

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestrale
ESTERO (senza compenso nell'Unione Postale)
Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestrale
— 9 al trimestre.
Indirizzo: Lettere e cartoline viale all'Am-
ministrazione a SANT'ANGELA, CALLE CAOTORTA
N. 555.
Ogni numero centesimi 15 in tutta Italia
arrotato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è pubblicata
ogni giorno, eccetto i giorni festivi.
L'abbonamento annuo costa Lire 20.
L'abbonamento semestrale costa Lire 10.
L'abbonamento trimestrale costa Lire 5.
L'abbonamento a numero costa Lire 1.
L'abbonamento a numero costa Lire 1.
L'abbonamento a numero costa Lire 1.

Le vicende della guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia.")

La situazione

I giapponesi hanno fatto scuola poiché da quanto ci comunica il telegrafo, due torpediniere russe sono riuscite a far saltare nei pressi di Gensan tre trasporti giapponesi carichi di vettovaglie e provviste di guerra. Da ciò si arguisce che la squadra di Wladivostok liberata finalmente dai ghiacci, ha iniziato una guerra di corsa alle "scosse" essenziali d'impedire il rifornimento delle truppe giapponesi lungo la costa orientale della Corea meno guardata dal grosso della loro flotta navale.

La viva resistenza armata opposta da una parte degli equipaggi dei trasporti sorpresi, ne ha impedito la umana cattura, costringendo i russi ad affondare le navi con molte vittime.

Le operazioni di terra accennano ad una epistola più vigorosa da entrambi i belligeranti tendenti sempre a contrastare il passaggio dell'ormai famoso fiume Yalu. E' certo che l'esercito i russi fin dal principio delle ostilità ritirarsi su quest'importante linea di difesa naturale, rafforzandola con tutti i mezzi che l'arte della fortificazione campale suggerisce, ha dato all'esercito russo una superiorità accentratrice, tanto più che nel tempo in cui i giapponesi sbarcavano e lentamente s'insediavano in Corea, i russi non ebbero altro obiettivo che di ammassare su questo fiume le truppe affluenti da Mukden il cui numero se anche fosse inferiore alle giapponesi assalenti lungo quella linea sarebbe largamente compensato dal potente valore difensivo della stessa. Se ciò non fosse, i giapponesi fatti forti dall'audacia spiegata nelle azioni marittime con felice successo, avrebbero già da tempo tentato di passare il fiume. Il passaggio di un'importante corso d'acqua fortemente difeso, è un'operazione così difficile e pericolosa che richiede per parte dell'attaccante una completa superiorità di forze e una preponderanza d'artiglieria specialmente che sia in grado di ridurre al silenzio le batterie nemiche che sulle sponde ed argini ne impediscono il passaggio.

I recenti tentativi fatti dai giapponesi per passare l'Yalu andarono falliti appunto perché essi non seppero preoccuparsi del predominio del proprio fuoco d'artiglieria, tanto che una loro batteria da montagna che aveva già passato il fiume venne distrutta dall'artiglieria avversaria abilmente appostata prima che riuscisse a spiegare la sua azione in appoggio della fanteria che nel frattempo avrebbe dovuto varcare il fiume.

Si ha però motivo di ritenere che avviasse come questa non si ripeteranno, poiché i giapponesi dovrebbero aver tutto l'interesse di non correre rischio di parziali insuccessi per quanto insignificanti, data la grandiosità della guerra, che avrebbero sempre deleteria influenza sul morale delle truppe già predisposte, almeno così lo pensano, alla vittoria dai successi finora ottenuti.

Marius

Le vittime eroiche di Gensan

I vapori tolti alla Russia adibiti a servizio giapponese

Il passaggio sull'Yalu
Londra, 30 aprile sera

Mandano da Tokio che si ignora quanti uomini i russi abbiano raccolto a bordo del *Kishimaru*; è possibile che si raccolgano nuove vittime perché una scialuppa del trasporto è ancora mancante; tuttavia i rapporti ufficiali sono d'accordo nel calcolare a 73 il numero dei morti.

Le ultime notizie da Gensan dicono che i soldati uccisi ed ammalati avevano preferito la morte alla capitolazione, alcuni si sono suicidati col loro fucile; un sergente si è aperto il ventre secondo l'antico uso giapponese.

Si hanno buone ragioni per credere che i russi stiano per applicare la legge marziale all'ovest del Liao; questa è cagione di apprensioni per il governo cinese. L'imperatore ha ordinato ai governatori delle provincie di abbandonare ogni festa in occasione dell'anniversario della sua nascita e di consacrare i denari così economizzati ad equipaggiare 72.000 uomini.

Un'informazione da Nagasaki reca che la squadra russa avrebbe attaccato il trasporto *Kishimaru* credendo che fosse un avviso.

La marina ha definitivamente preso possesso dei vapori tolti ai russi. Invano il sig. Naumov, membro eminente del foro ha sostenuto che le leggi relative alle prede erano vecchie e non applicabili alle necessità moderne, invece il giudice alla Corte di appello dell'occasione per il bene della civiltà, il suo appello fu respinto. Gli ufficiali russi che si trovavano a Sasebo non sono stati ancora rilasciati.

Parigi, 30 aprile sera

Il *Petit Parisien* ha da Tokio: « Si conferma che un distaccamento giapponese ha passato lo Yalu il 25 e che ha avuto delle scaramucce coi russi. La cavalleria giapponese ha passato lo Yalu il 26 e dopo uno scontro avrebbe occupato l'Yalu-kang. I ribelli che si agitano sempre più al nord della Corea hanno attaccato parecchi stabilimenti del governo.

L'Echo de Paris ha da Pietroburgo che la squadra del Baltico partì tra il 15 luglio e il 10 di agosto senza torpediniere per andare più in fretta. Il generale Kouropatkin telegrafò una lunga informazione sulla posizione delle truppe, che sono sempre in contatto coi nemici delle scaramucce hanno luogo continuamente, i giapponesi hanno avuto perdite molto sensibili mentre i cosacchi non hanno perduto che pochi cavalli.

La versione giapponese

sul colpo di mano russo a Gensan

Un telegramma di Kouropatkin

Londra, 30 aprile notte

La legazione giapponese comunica il seguente telegramma da Tokio in data 30 corr. « La seconda compagnia del 37.° reggimento di fanteria con gli effettivi di pace, ritornava a Gensan sul trasporto *Kishimaru* del tonnellaggio ufficiale di 2389 tonnellate, dopo fatta una ricognizione a Yiwan e nei dintorni di Haugiong. Il trasporto fu fermato il 28 corr. alle ore 12 di sera al largo di Sumpo da tre incrociatori e due torpediniere russe. L'incrociatore si avvicinò ed il capitano del *Kishimaru* fu accompagnato dall'ufficiale di navigazione a bordo di questa nave. Anche furono costretti a bordo ed i russi concessero ai giapponesi un'ora di tempo per arrendersi, obbedendo al perfetto spirito di disciplina, obbedendo al loro capitano, si rifiutarono.

Alle 1.30 di notte il nemico lanciò una torpedina e scambiarono colpi d'arma da fuoco. I soldati del *Kishimaru* Nessun ufficiale e nessun marinaio rimase ferito. Verso le due di notte un'altra torpedina fu lanciata e colpì la parte delle macchine e tagliò in due la nave.

ANCORA IL DISCORSO DI GUGLIELMO

Impressioni di un diplomatico

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 aprile notte

(mg.) Oggi vi fu un vivo scambio di dispiaceri tra la Consulta e l'ambasciatore italiano a Berlino. Non occorre molto acume per intendere che ne fu oggetto il discorso dell'imperatore Guglielmo al borgomastro di Karlsruhe, per il quale perdeva vivissima l'impressione.

Vengo assicurato che ai giornali ufficiali fu raccomandato di tacere per non insospirare la questione.

Un diplomatico straniero addetto ad un'ambasciata accreditata dal quale cercai di conoscere l'opinione sulla questione, si è limitato a dirmi essere questa più grossa di quel che non appariva esteriormente dal contegno dell'Italia e specialmente della Francia.

« Ciò che di meglio l'Italia può fare in questo momento — ha concluso il mio interlocutore — è di far parlare di sé il meno possibile. E trovo pienamente giustificato il silenzio che mi dite essere stato raccomandato alla stampa ufficiale. Del resto l'imperatore è interamente vostro amico e tutto si appianerà facilmente; ma bisogna che la « controdanza ballata di controbando », secondo la caratteristica espressione del conte Di Bülow, non si ripeta così troppo di frequente.

La missione di Miraglia fallita?

Roma, 30 aprile notte

Un corrispondente del *Giornale d'Italia* dice di aver intervistato una persona che ha avuto vicino il comm. Miraglia durante la sua permanenza a Vienna ed a Budapest e che in potere di assicurare formalmente che Miraglia ebbe due incarichi: gettare le basi per un futuro trattato e definire la vertenza sorta fra la ditta figli Baveri ed il governo ungherese per 500 ettoli di vino bianco che i primi dichiaravano genuino e l'altro diceva sofisticato uso marsala. Entrambi gli scopi però fallirono.

La corrispondenza narra poi la faccenda della ditta Baveri e tutti i tentativi fatti dal comm. Miraglia per risolvere la questione e dice che ancor oggi la ditta danneggiata ed il governo non sanno quale provvedimento prendere per aver ragione dell'ingiustificato procedere dell'Ungheria; e conclude dicendo che gli agricoltori ed i produttori del Mezzogiorno si devono preparare ad una brutta delusione: la proroga pura e semplice dell'accordo provvisorio, ciò che vuol dire che la continuazione del dazio proibitivo andrà in vigore alla scadenza della clausola.

Domani per la vacanza operaia del 1° Maggio la Gazzetta non si pubblica.

Bollettino Militare

Roma, 30 aprile sera

Arma dei carabinieri. Capitano promosso maggiore: Landi Leone, destinato a Napoli. Tenenti promossi capitani: Schierati della compagnia di Caltanissetta, Bouffier della compagnia di Venezia; Arduin della compagnia di Patti. Sotto-tenenti promossi tenenti: Polk della tenenza di Mandurice, Torriggia della tenenza di Ghilazza. Promossi sottotenenti: Mazzetta della sezione di Agnone, Di Vello della sezione di Mauro-Lucano.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri: Corti Gialdino del 21, Pasolario del 53, Abba del 2 alpini.

Landi, capitano della legione di Verona è trasferito alla legione alievi; Corsabini, tenente dei carabinieri a Verona è trasferito alla legione alievi.

A Spezzano, capitano in aspettativa a Venezia è prorogata l'aspettativa per un anno; a D'Agostino tenente al 1.° bersaglieri è concessa l'aspettativa di un anno.

Jonas, maggiore dei cavalleggeri *Piacenza*, è posto in posizione ausiliaria; Marcotti, maggiore del distretto di Venezia è trasferito a Udine; Terolenti, tenente al distretto di Venezia è trasferito a Cuneo; Lamonica capitano commissario alla sezione di Verona è trasferito dalla sezione alla direzione. Diodati capitano idem, è trasferito dalla direzione alla sezione. Mantovani tenente in aspettativa a Verona è richiamato al 28. Corona, capitano contabile all'80.° fanteria è collocato in aspettativa.

Varie da Roma

Roma, 30 aprile sera

Durante la permanenza in Roma di Lombard furono impostate giornalmente a Roma 105.000 cartoline illustrate per l'interno, 78.000 per lo estero, 40.000 lettere, 33.000 cartoline da 10, 15 e 20 centesimi; 150.000 copie di giornali, 10.000 raccomandate e 2000 assicurate. Un complesso cioè di 418.000 inviti quotidiani dal personale di Roma stazioni; 2.000.000 oggetti di corrispondenza senza che si sia verificato il minimo ritardo.

Oggi ricorrendo l'anniversario della battaglia del 30 aprile, una Commissione di gariboldini ed una rappresentanza dei veterani del 48 e 49 si sono recate a deporre corone sulla nuda del Vascello. Le società repubblicane questa sera commemorano nei loro circoli questa storica data.

I prezzi del frumento in diminuzione

Roma, 30 aprile sera

Il movimento di discesa del prezzo del frumento cominciato nella settimana dal 17 al 24 aprile in tutti i principali mercati dell'estero, si accentuò maggiormente nella settimana decorata a causa delle vistose offerte e delle scarse richieste.

Informazioni da Odessa dicono che nella Russia meridionale per le basse temperature e per le insufficienti piogge verificatesi, le sementi del grano hanno grandemente sofferto, le più recenti notizie della campagna sono tutt'altro che soddisfacenti. Le quantità di frumento in navigazione con destinazione verso l'Europa, scende a 19.681.000 ettolitri di cui 11.933.500 di rotte in Inghilterra, e 7.747.500 per l'Europa continentale.

In Italia i mercati si mantengono calmi, con pochi affari con tendenza sempre al ribasso, le quotazioni oscillano tra lire 23 e 25.75 il quintale.

La REGIONE

VENETA

Guida Commerciale

Si trova in vendita presso tutti i librai

al prezzo di lire 4

Lo scandalo Nasi

L'azione giudiziaria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice Mastrorocco ha per ora sospesa l'istruttoria nella gestione Nasi e non procederà ad altre indagini finché non si sarà ufficialmente comunicata la relazione della Commissione dei Cinque. Aggiunge che negli atti del processo la faccenda dei fornitori Dittmar, Ginori e altri è accennata appena perché risulta dalla denunzia formale trasmessa al Questore comm. Giugni. Il magistrato avrebbe attribuito a questo fatto un'importanza mediocre rispetto agli elementi ben più gravi risultanti dallo spoglio dei documenti finora esaminati alla Corte dei Conti.

Indegno del Parlamento

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che nella Commissione, la quale ha proceduto sempre unanimemente concorde nelle sue indagini, prevale l'idea di riferire obiettivamente al lavoro compiuto i gravi fatti raccolti esponendoli tali e quali alla Camera; quindi riassumerà il suo giudizio sulla gestione Nasi e non sarà la parola « deplorazione » ma la formula non degno del parlamento.

Il Comitato dice infine: « questi sono i fatti: spetta all'autorità giudiziaria, a cui sono da rimettere i documenti a dire l'ultima parola ».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Comitato senza destinare un relatore speciale firmerà collettivamente la relazione da presentarsi alla riapertura della Camera.

Il primo interrogatorio oggi del Comitato è stato il ministro Orlando. Dice il *Giornale d'Italia* che tra l'altro gli è stato domandato se Nasi avrebbe chiesto, quando cadde da ministro, il conto pendente tra lui e l'economista Orlando, ha risposto affermativamente; il Nasi avuto quel conto, mandò 2000 lire giudicandolo sufficiente a saldare la pendente. Richiesto sull'onestà personale dell'economista il ministro ha risposto che non aveva ragioni per metterla in dubbio.

L'interrogatorio di Nasi

E' poi seguita una contestazione fra Orlando e Nasi su vari punti. All'uscita del ministro, Nasi è stato interrogato dalle 15.15 alle 17. Secondo il *Giornale d'Italia* il comitato fece a Nasi varie contestazioni basandosi sulle risultanze degli ultimi interrogatori di vari funzionari della Minerva e specialmente dell'economista e contrastando molte affermazioni di Nasi. Questi persistette nella sua difesa, smentendo e negando i fatti attribuitigli e versandone la responsabilità su coloro che si mostravano indegni della sua fiducia. Il Comitato quindi interrogò Alberto Bergamini direttore del *Giornale d'Italia*.

Mentre questi attendeva il suo turno di chiamata passeggiando nella sala d'aspetto, aveva riposto sopra un tavolo una grossa busta, sulla quale era scritto a grossi caratteri: Nasi. In quel mentre l'on. Nasi in persona, usciva dalla sala dei Cinque, dove aveva avuto un colloquio col ministro Orlando e veduto il plico, ritenendolo a lui diretto, stava per prenderlo, anzi l'aveva preso, ma il Bergamini lo tratteneva dichiarandoci essere suo.

Ma porta scritto il mio nome — ribatté il Nasi.

Ma quel nome l'ho scritto io — replicò il Bergamini — perché nel plico vi sono documenti che la riguardano.

A questa insistenza il Nasi con aria melanconica, disse: — sarà — e restituì il plico.

Altri interrogatori

Il Bergamini, secondo dice la *Tribuna*, ha spiegato le ragioni della campagna fatta dal suo giornale e ha mostrato alla Commissione una lettera nella quale si accusa Nasi di aver ricevuto 2000 lire da un dentista per essere mandato al congresso dell'Italia ad un congresso all'estero. Sono poi stati interrogati i signori Stadorini e il comm. Consiglio ex-capo di gabinetto di Nasi. Secondo il *Giornale d'Italia* al Consiglio sarebbero stati chiesti chiarimenti sulle somme pagategli da Nasi nei quattro mesi in cuiresse quel posto, fra le quali, secondo il giornale, sarebbero da comprendersi anche due mandati ricevuti dal Consiglio il 15 luglio 1903: uno di 765 lire e l'altro di 235. Lo avrebbero anche interrogato sul noto compenso di 2000 lire per gli studi sull'ordinamento dell'istruzione magistrale.

Dice il giornale che la data del decreto 1 aprile 1903 col quale si ordinava questo pagamento è falsa; il decreto è stato fatto in ottobre. Il mandato poi porta la data 3 novembre 1903 al tempo della crisi ministeriale; come è noto in tempo di crisi i ministri devono limitarsi alle spese di ordinaria amministrazione.

Il Comitato ha anche interrogato il Consiglio sul fatto che abbia concesso al Lombardo pagato direttamente dei sussidi ed a questo proposito la *Tribuna* dice che il Consiglio avrebbe ammesso di aver inviato al cav. Fornari dei mandati per il rimborso, ma perché credeva la cosa regolare.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che al Consiglio furono pure chieste notizie di certo Marta Paolo il quale figura tra i sussidati come maestro e insegnante di agraria, mentre alla commissione è risultato che ha nulla a che fare colla pubblica istruzione, mentre risulta stranamente protetto dal comm. Consiglio e da altri.

L'autorizzazione a procedere

Il *Giornale d'Italia* dice che alle 18, mentre svolgeva al termine l'interrogatorio del Consiglio fu chiamato per telefono l'economista Fornari per alcune contestazioni.

La Capitale dice che la domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi è la migliore soluzione. L'assemblea legislativa e politica non deve occuparsi dell'affare Nasi, ma deve affidarlo al magistrato comune assolutamente estraneo a passioni di parte. La Capitale aggiunge che è desiderabile che la domanda sia trasmessa in tempo utile al presidente della Camera, perché possa darne lettura in principio della tornata del 5 e perché la trasmetta agli uffici che possano deliberare sopra di essa immediatamente. Il Nasi, dice la Capitale, ha protestato sempre di essere innocentissimo e se mai colpe fu furono, esse dipendono dagli altri; noi desidereremmo che fosse esattamente così; ma intanto anche il Nasi deve essere lieto di poter provare la sua innocenza dinanzi ai magistrati e alla opinione pubblica e non davanti a un'assemblea di passioni e di asti.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli insegnanti che hanno realmente insegnato l'agricoltura durante l'anno scolastico 1902-03 non hanno ancora ricevuto il compenso loro dovuto, onde fioccano al ministro reclami e proteste, ma che il ministro, essendo i fondi composti di questi capitoli stati spesi altrimenti durante la gestione Nasi, non sa come provvedere. E' probabile che il ministro Orlando sarà costretto ad esporre questo stato di cose alla Camera e domandare che proietti a parte i fondi che occorrono.

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani che gli amici di Nasi ausieranno di aver la certezza che egli uscirà pulito dall'inchiesta, e che si preparano a proclamare la sua candidatura nei cinque collegi della provincia.

Vagabondaggio

a Cosmopoli

(Note, figure e sensazioni della settimana a Roma)

Le feste franco-italiane — Contrasto di due vecchie incisioni — Volubilità della folla — Le donne del berrettino frigio — Da Roma a Napoli — Cantanti napoletani e ammiratori francesi — La fine delle feste — La morale della favola

VENERDI' 29 MARZO. — Iersera una signora mi mostrava una vecchia incisione del 1859, in non so più quale rivista francese di quell'epoca, nella quale alcune dame con la crinolina sono rappresentate dall'artista al momento in cui recando grossi mazzi di fiori si slanciano incontro ai soldati francesi che ritornano dalla guerra d'Italia. « Le signore, dice il breve commento esplicativo che è in fondo all'incisione, si fecero notare per l'esaltazione dei loro sentimenti: « il bel sesso è quello che meglio festeggia l'eroismo ». E l'incisione ha questo titolo: *Retour des troupes d'Italie*. E mi è sembrato che questa incisione fosse, nel tempo stesso, commovente e melanconica. Quelle dame con la crinolina non erano il simbolo di un'epoca di corruzione, ma piuttosto le rappresentanti di una società volubile e noncurante che si talocava e si trastullava su la bocca di un vulcano che stava per inghiottirla. Alla pagina seguente ho veduto una altra incisione che rappresentava una scena dell'epoca in cui i francesi erano a Roma. E mi è parso che queste due vecchie incisioni fossero la sintesi di tutta la storia comune dell'Italia e della Francia, il commento grafico del passato alle feste franco-italiane cui abbiamo assistito in questi giorni. Due date e due fatti: una data e un fatto felici, una data e un fatto disgraziati. Tutta la storia dell'amicizia e dell'inimicizia tra la Francia e l'Italia è in quelle due incisioni che una signora arguta mi aveva ironicamente mostrato una dopo l'altra, senza commenti!

Certo gli umori del re e degli imperatori sono molto mutevoli. Il trono ha il segreto delle contraddizioni. Tuttavia ricordo che alcuni anni or sono nelle vite delle città francesi s'impiccava contro le *sales italiens*. E la folla non aveva torto, poiché se ricordava con gioia Solferino e Magenta, date e nomi di vittoria, ricordava anche *monieur Crispi* e la sua politica francobola! E anni or sono a Roma la folla italiana, che ricordava con gratitudine il 1859, appena avuto notizia dei fatti d'Aigues-Mortes, si precipitava a quel palazzo Farnese, dove in questi giorni ha tanto acclamato, e rovesciava e bruciava lo stemma della Repubblica francese, oggi amica e sorella. E mi ricordo anche che il futuro francofilo giunse allora in Italia a tal segno, che a Napoli, ove io ero in quel momento, vedevo la folla distruggere le insegne scritte in francese o quasi di molti eleganti negozi e Edoardo Scarfoglio nel *Mattino* era costretto dal furore popolare a sostituire al suo pseudonimo francese e dandettiano di Tartarin, quello italianizzato di Tartarino. E un giorno, a quella epoca, per via Toledo, essendo in vettura con un mio amico francese ebbe una di quelle tante inevitabili discussioni degli stranieri coi cocchieri napoletani, poiché la folla aveva riconosciuto dall'accento che il mio amico era francese, corremmo il rischio di essere lapidati tutti e due, lui francese ed io italiano. Anche quella del resto sarebbe stato un primo movimento di accordo franco-italiano...

Ma oggi tutto è dimenticato, perché se gli uomini che siedono sui troni sono mutevoli, le folle che imperano nelle vite sono volubili, quando non sono assurde. Oggi la folla francese è franco-italiana e la folla italiana è italo-francese. Con lo stesso slancio, in altri tempi, la prima era stata franco-russa o franco-boera e la seconda era stata italo-tedesca ed italo-inglese. E un amico arguto, cui io manifestavo ieri il mio stupore un po' ironico per questi successivi mutamenti delle folle oggi in festa, mi rispondeva:

— Tutte e due battono le mani e gridano: viva a quelli per cui si adornano e si imbandiscono le vie, per cui si costruiscono degli archi di trionfo e si fanno delle illuminazioni!

— E vedrete anche, aggiunse un altro, che fra poco Melik farà un giro trionfale in Italia. E noi diremmo allora: abissini! E l'imperatore Guglielmo, che ora è chiamato dai nazionalisti Lohengrin di cartapesta, finirà per andare a Parigi. Se tutta la sua politica non uira che a questo...

L'altra sera vagabondavo per via Nazionale, quando tra la folla che attendeva l'uscita dal Quirinale dei Sovrani e del signor Lombard, che dovevano recarsi alla serata di gala dell'Argentina incontrai sotto un arco di trionfo che già aveva servito, se non erro, per l'imperatore di Germania e per il re d'Inghilterra, una mia piccola amica, una graziosa e deliziosa modistina, che gridava a perdifiato con la sua voce di contralto: « Viva la Francia! ». Ella aveva l'aspetto radioso. I suoi occhi brillavano, le sue guancie erano rosse come il primo lembo delle bandiere delle due nazioni sorelle e che si sono adesso decise ad essere anche amiche. La bandiera bianca, rossa e bleu e le bandiere bianche, rosse e verdi sventolavano a tutte le finestre e a tutti i balconi e agli alti pali di legno ondeggavano gli oriframmi e gli stendardi come nel capilogo di collegi elettorali quando si attende la visita del deputato. La mia piccola amica era vestita di rosso, aveva una coccarda francese sul petto, una bandiera italiana in mano e un berrettino frigio posato con molta grazia rivoluzionaria sui capelli. La mia amica mi venne incontro ed io le dissi:

— Io ammiro la varietà dei vostri gridi. Mi ricordo che non molti anni or sono quando per la prima volta vennero a Roma dei tedeschi e fra essi un bel giovane, dalla figura maschia e marziale e dai baffi biondi fieramente rialzati, invece di questo berretto frigio che vi sta così bene, voi portavate un elmetto alla Guglielmo e gridavate a squarciagola: « Viva la Germania! ». Le vostre simpatie hanno dunque cambiato d'oggetto?

— Niente affatto, ella mi rispose. Ma io mi entusiasmo sempre. Io non sono mica come voi. Voi avete sempre l'aria di annoiarsi mortalmente. Voi non credete a nulla e ridete di tutto. Ah, voi non ardate né viva « la Germania », né « viva la Francia! ». Voi vi astenete, mio caro!

— Ma sì, tutti, tutti, tutti, parecchi ve ne sono.

100

184

ASSOCIAZIONI

ITALIA - Lire 20 all'anno - 10 al semestre
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale)
Lire italiane 36 all'anno - 18 al semestre
- 9 al trimestre.
Indirizzo: Editore e editore viale all'Am-
ministrazione a SANT'ANGELO, C.A. 20707A
R.M. 3553.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia
- arretrato cent. 10.

Le conclusioni dei Cinque nell'affare Nasi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 maggio notte

Secondo il *Giornale d'Italia* la Commissione dei Cinque, quando nuovi fatti, che sembrano improbabili, non sorgano in questi ultimi giorni, crede di aver esaurito il suo mandato, e si appresta alle conclusioni. Infatti dalle risultanze della sua istruttoria la Commissione dichiara alla Camera che a carico dell'on. Nasi sussistono gravi responsabilità di ordine morale e politico, e che in quanto alle responsabilità penali il compito di accertarle, assolverle, punirle e prendere i necessari provvedimenti spettava in modo esclusivo all'autorità giudiziaria, spetta il giorno prossimo - a quanto si assicura - la relazione sarà presentata alla Camera. Sarà una relazione breve e sobria e conterà di 20 pagine circa. Porterà la firma dei Cinque commissari. Essa però fu redatta in gran parte dall'on. Torrigiani e dall'on. Piccoli.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione dichiara di non credersi autorizzata a pronunciarsi circa l'eventuale responsabilità penale ritenendo sia compito dell'autorità giudiziaria, farne l'accertamento; e anche perché le informazioni raccolte dai cinque non ebbero la garanzia formale di autorità che hanno le deposizioni innanzi ai magistrati.

La relazione - sempre secondo il *Giornale d'Italia* - riferirà sull'incredibile disordine amministrativo a cui Nasi aveva ridotto il ministero, disordine che cagionò tutta una serie di indebitamenti e di abusi che gettarono una grande ombra sospetta sulla persona del ministro, essendovi molti gravi indizi per non escludere la sua acquiescenza e la sua complicità.

A conforto di questa affermazione di indebiti e di abusi, verranno allegati alla relazione vari prospetti dai quali risulterà in qual modo vari capitoli siano stati amministrati sotto la diretta gestione dell'on. Nasi nel suo gabinetto in confronto alle amministrazioni dei predecessori dell'on. Nasi.

Un vivace incidente - Lombardo a Napoli

Nel confronto tenuto sabato sera dinanzi alla Commissione dei Cinque fra l'economista del Ministero dell'Istruzione ed il commentatore del Consiglio, questi non si è dato per pago, ma ha insistito e di aver poi inviato i mandati per il rimborso all'economista. Il Fornari contestò tale deposizione portando testimonianze scritte e citazioni di circostanze dalle quali risultava che alcuni rimborsi di pagamenti di sussidi furono fatti direttamente dal Consiglio.

La discussione ad un certo punto diventò assai vivace. Il comm. Consiglio disse al Fornari: «La sua deposizione è un tessuto di menzogne. E il Fornari rispose: «Io depongo la verità, la quale è suffragata da prove documentate. Non rinvio i vostri insulti in questo momento, ma vi invito a profittarne fuori di qui per darvi quella con facilità di prove!»

Allora intervenne il presidente della Commissione, marchese Cappelli a trarre la discussione che minacciava di ingrossare.

Si afferma che mentre il Fornari diceva al Consiglio: «Pubblichi che le mie sono menzogne ed io le darò quella con ampia facilità di prove», l'on. Fornari alzatosi dal suo posto si avvicinò al Consiglio dicendogli: «Così fanno i gattiniani», dando quella. Dia modo al Fornari di darle quella».

Furono mostrate al comm. Consiglio alcune ricevute che portavano la sua firma. Il Consiglio le riconobbe per sue e dichiarò che in tali ricevute credeva che nulla vi fosse di irregolare. Il *Giornale d'Italia* racconta che il prof. Spinazzola, direttore del Museo di San Martino a Napoli ha informato il ministro dell'Istruzione di aver saputo in questi giorni dal custode del museo che il prof. Lombardo il 17 marzo, cioè quando già si cominciavano ad assediare le sue responsabilità si recò al museo di San Martino. In quel giorno - secondo il giornale - fu telefonato dall'*Hotel Fenicia* da persona che non disse il suo nome né domandare se al Museo sarebbe stato visibile l'impiegato signor Salazar. Avuta risposta affermativa poco dopo una persona solita al museo ebbe un colloquio col Salazar nel chiostro cercando di non essere vista. Il contegno sospettoso del visitatore mise in sospetto il custode, il quale non lasciò il suo posto presso il portone finché il visitatore, che evidentemente attendeva di uscire, non fu costretto ad andarsene. Il custode riconobbe in lui il prof. Lombardo.

La domanda d'autorizzazione a procedere

Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia che il procuratore del Re ha inviato per il tramite del ministro guardasigilli alla presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Nasi.

Ma, aggiunge il *Giornale d'Italia* che la domanda del procuratore del Re non risponde come si credeva ai fatti accennati ed illustrati dalla relazione Saponiti, ed a quelli esaminati o discussi dal Comitato dei Cinque per imputazione di peculato, che anzi sarebbe completamente estranea ai fatti suddetti perché per determinare un'azione definitiva dell'autorità giudiziaria essa abbisognerebbe forse d'un ulteriore istruttoria e forse anche delle conclusioni del Comitato dei Cinque. Per ora la domanda dell'autorizzazione a procedere deriverebbe dalla denuncia che il prof. Serafini ha inoltrato al procuratore del Re contro Nasi imputandolo di aver con circolari alle autorità ecclesiastiche alterato un decreto reale per mutare le disposizioni del regolamento universitario assicurando che il testo del decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* era, per vari errori di stampa, connessi dal testo, diverso dal testo originale esistente al Ministero, mentre è risultato il contrario per dichiarazione dell'archivio di Stato. La denuncia del Serafini, dice il *Giornale d'Italia*, avrebbe dato motivo al Procuratore del Re per la domanda di autorizzazione, mentre si procede all'istruttoria per gli acquisti fatti presso le ditte Ginori e Dittmar, istruttoria che già condusse al mandato di cattura contro il Lombardo.

Ma, indipendentemente da ciò, una domanda di autorizzazione a procedere contro il Nasi è pervenuta già alla Presidenza della Camera da due giorni per imputazione di reato, e sarà giovedì annunciata in principio di seduta.

Si dice che sarà proposto, come avvenne nella seduta dell'8 dicembre 1899 per Palizzolo, di deliberare seduta stante.

Margherita visita i "Grands prix", di Roma

Roma, 2 maggio sera

Stamane la Regina Margherita in carrozza scoperta e accompagnata dalla march. di Villamarina e dai gentiluomini d'onore, si è recata a visitare la mostra dei *Prix de Rome* al palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale. L'augusta signora è stata ricevuta dal sind. Colonna, dal co. di S. Martino, dall'ing. Monaldi e da altri che l'hanno accompagnata nella visita dell'interessante mostra. Alle 11.30 la Regina Madre ha lasciato l'esposizione ed è ritornata al palazzo Margherita. La folla che si era raccolta numerosa in Via Nazionale l'ha rispettosamente salutata.

Intorno alla presa di Illig

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 maggio notte

Il Governo inglese ha mandato speciali ringraziamenti al Governo del Re, per la cooperazione della regia nave *Volturno* alla presa di Illig, in Somalia.

Ciò fa supporre che la nostra nave non sia rimasta inerte spettatrice del fatto. Ma i rapporti ufficiali non sono ancora arrivati; è tuttavia assodato che l'Italia ha fatto né più né meno di quello che le fu chiesto e che essa di buon grado accettò, perché - come disse Tittoni - il negare il nostro concorso all'Inghilterra in Africa è la medesima cosa che privarsi del concorso suo in Europa. Se le questioni - ciò che è molto probabile - verranno nuovamente alla Camera, il Tittoni risponderà come ha già detto a quanti conferirono con lui in questi giorni, che noi col *Mad Mullah* non abbiamo ragioni di conflitto, perché egli ha dichiarato ripetutamente che vuole essere nostro amico e che riconosce il nostro protettorato in Somalia.

La *Tribuna* a proposito del passaggio per Obbia concesso agli inglesi, dice che i nostri interessi europei ci dovevano consigliare di accordare questo passaggio all'Inghilterra che in caso di un nostro rifiuto per lo meno ci avrebbe abbandonati in Europa se pure non avrebbe voluto osteggiarci in Africa. E poi pensando ai casi propri non ci avrebbe dato alcun aiuto per il nostro protettorato e noi avremmo dovuto perderlo, lasciando avanzare il *Mad Mullah* nel territorio soggetto alla nostra influenza o mandare 30 o 40 mila uomini colla spesa di qualche decina di milioni per difendere i nostri protetti somali e conservare il protettorato salvando la dignità del nome. L'Inghilterra ha adempiuto agli impegni assunti. Dopo essersi valsa del passaggio da noi accordato per debellare il *Mullah*, quando lo vide penetrare nel territorio soggetto alla nostra protezione, seguì a combatterlo e lo combatté così sulle sponde dell'Oceano Indiano come sul suolo dei mirti e in questi giorni ad Illig.

In quanto poi, alla voce sostenuta da alcuni giornali, che l'Inghilterra si sia sostituita a noi e che la nostra nave *Volturno* sia stata obbligata a rimanere inerte innanzi al nemico del nostro protettorato, la *Tribuna* osserva che dovunque fu piantata la bandiera inglese, apparve al suo fianco la bandiera italiana. Inoltre l'ammiraglio inglese mandò al nostro Sovrano un elogio per la cooperazione prestata dal *Volturno* alla marina inglese in Somalia.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il sen. Vitelleschi ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in riguardo alla Somalia italiana e al Benadir.

Guglielmo II inaugura il ponte di Magonza

Il successore di Waldersee

Magonza, 2 maggio sera

Il nuovo ponte ferroviario sul Reno fu inaugurato alla presenza dell'Imperatore e del granduca d'Assia. Il ministro dei lavori pubblici Budda, al quale oggi l'Imperatore conferì il titolo nobiliare, rivolse un discorso alle loro Maestà.

L'Imperatore rispondendo, complimentò il ministro per il compimento di un'opera la cui importanza fu già riconosciuta dal grande stratego Moltke e da Guglielmo I.

L'Imperatore aggiunse: «Auguro che il nuovo ponte risponda ad ogni aspettativa e mentre desidero vivamente che la pace coronii quest'opera, sono convinto che se questo ponte fosse adoperato a trasportare importanti, scelerrebbe completamente la prova. L'Imperatore terminò augurando che il ponte serva sempre di ornamento e di prosperità a Magonza.

Dopo l'inaugurazione le loro Maestà si recarono su un battello a vapore a Biebrich e quindi andarono a Wiesbaden.

Wiesbaden, 2 maggio sera

Il generale comandante del 18 corpo, De Lindenberg a Francoforte sul Meno, fu nominato dall'Imperatore a successore di Waldersee quale ispettore dell'esercito. Il generale del III ispettorato dell'esercito, tenente generale von Tiekhorff fu nominato comandante del 18.º corpo.

Un telegramma di Guglielmo al Re

Roma, 2 maggio sera

Il *Popolo Romano* dice che l'Imperatore Guglielmo prima di lasciare l'Italia ha inviato un affettuoso telegramma al Re che lo ha immediatamente ricambiato.

Visite del Re a Napoli

Napoli, 2 maggio sera

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato alla Reggia di Capodimonte trattandosi circa un'ora; poi passando per i Ponti Rotti, per il Corso Garibaldi e per il Corso Umberto I è rientrato nella Reggia di Napoli, dalla quale è disceso nella Darsena e in una lancia a vapore si è recato a visitare i banchi di carenaggio. Dai banchi di carenaggio il Re è disceso alla Marina ed in vettura si è recato a visitare lo stabilimento Pattison, quindi è ritornato alla Darsena per risalire alla Reggia. Ai banchi di carenaggio ed allo stabilimento Pattison il Re ha ricevuto entusiastiche dimostrazioni da parte degli operai. Lungo il percorso è stato sempre vivamente acclamato.

Ancora l'incidente di Cattaro

Roma, 2 maggio notte

In questi circoli diplomatici desta meraviglia che steno passati già tanti giorni, senza che nessuna soddisfazione da parte dell'Austria sia stata ancora data per l'incidente - Cattaro.

L'inchiesta eseguita presso la Società «Puglia» ha dimostrato essere stata correttissima la condotta del capitano della nave *Moltke*.

L'esposizione romagnola a Ravenna

Il discorso inaugurale di Orlando

Ravenna, 1 maggio

Stamane si è inaugurata solennemente l'Esposizione romagnola.

Vi assistettero il ministro Rava, le autorità i senatori, i deputati, le notabilità della regione, i sindaci, molti rappresentanti della Camera di Commercio e numerose signore.

Inte le adazioni, il presidente del Comitato, Conti fece la storia dell'idea audace di organizzare una esposizione e porse un saluto all'illustre concittadino Rava.

Indi fra gli applausi sorse il ministro, che rilevò lo splendido risultato di questa mirabile organizzazione di edifici, di prodotti e di cose. Si compiacque coi suoi antichi collaboratori, colla Camera di Commercio iniziatrice, con tutti gli espositori e con quanti cooperarono, e come ministro fece piano vivo all'indivisi risultato di tutte le energie romagnole, commentate dalla concordia, illuminata dal sentimento patriottico.

Stolche indi un po' di tempo innanzi alla vetusta Ravenna il discorso di Rava fu salutato da una prolungata ovazione. Poi il ministro e gli invitati visitarono l'Esposizione, giudicata un vero successo.

Stasera all'*Hotel Byron*, il comitato dell'Esposizione offerse un banchetto in onore di Rava. Vi fu quindi, alla Camera di Commercio, un ricevimento in onore del ministro.

La prima battaglia campale vinta dai giapponesi

I russi sloggiati dalle loro posizioni lungo il fiume Yalu - La lotta delle artiglierie - Ventotto cannoni perduti dai russi - Due generali feriti - La fuga e l'incendio di una città - 1500 morti

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Come i russi perdettero l'Yalu

Due posizioni prese e perdute

Pietroburgo, 2 maggio sera

(Ufficiale). «Le comunicazioni dello stato maggiore circa la situazione sull'Yalu dal 29 al 30 aprile dicono che 10 telegrammi di Kourapatkine sono giunti oggi. Questi riferiscono che i giapponesi dopo avere travagliato la sponda destra dell'Yalu presso il villaggio di Sindag occuparono gli altri villaggi di Chusan e di Lisaven. Il generale Sasselich volendo rioccupare Lisaven e le alture presso Chusan fece fare il 29 aprile una ricognizione per sapere la posizione esatta occupata dai giapponesi e quindi incaricò della rioccupazione di quelle posizioni il distaccamento all'ordine del tenente colonnello di stato maggiore Lind.

«Le posizioni di Lisaven e Chusan erano difese da un distaccamento giapponese composto di due battaglioni del quarto reggimento della guardia imperiale con cannoni da montagna e da un piccolo distaccamento di cavalleria della guardia. Aiutato dal fuoco dell'artiglieria russa - che si trovava a Apotytynza - il distaccamento russo sloggiò i giapponesi dalle loro posizioni. Due tiratori rimasero morti e 13 feriti. I giapponesi lasciarono sul campo 10 morti e 20 feriti; ma portarono via una parte dei loro feriti e la loro batteria da montagna fu portata dai giapponesi a Schizva.

«Il distaccamento russo essendosi impadronito delle colline presso Sindag, si vide esposto al fuoco di una batteria giapponese piazzata al nord di Vi-jù. Due cannoni russi intanto tirarono sopra un ponte di pontoni sull'Yalu ed i giapponesi furono costretti a smontarlo. Il distaccamento giapponese si ritirò da Lisaven e Chusan e si diresse parte verso lo Yalu e parte verso il nord. Si trovarono finora sui luoghi occupati dai giapponesi 10 fucili, molte cartucce, munizioni e carte. Si distinsero particolarmente, per valore, i volontari del 10.º e 12.º reggimento, comandati dal primo tenente Lantchiss.

Il primo passaggio dei giapponesi

«Un distaccamento di fanteria giapponese comprendente circa 1500 uomini con 12 cannoni cominciò il 29 aprile alle ore 10 del mattino a traversare il fiume presso Ambiche e Schegopudsa. Presso Ambiche si trovava un piccolo distaccamento russo comandato dal tenente colonnello Gussow.

«Il distaccamento fu costretto a ritirarsi sotto al fuoco continuo di due batterie giapponesi di sei cannoni ciascuna. Quattro soldati rimasero feriti. Lo stesso colonnello Gussow fu ferito alla mano sinistra. Rimasero pure feriti: il primo tenente Filadelfow, il capitano Atroschenko, del secondo battaglione zappatori. E presso Chusan; il primo tenente del 22.º reggimento, Antroponov, fu ferito alla testa. Le perdite dei soldati non sono ancora constatate esattamente. Finora si sa che vi sono tre morti e 19 feriti.

«I tiratori da montagna russi, non poterono rispondere in questa azione al fuoco giapponese trovandosi troppo distanti. Bensì si procedette subito all'invio di un rinforzo per aiutare il distaccamento con l'incarico di costringere i giapponesi a ritirarsi sull'Yalu.

«Il generale Nitschenko poi annuncia che alcune navi giapponesi all'imboccatura del fiume Yalu aprirono il mattino del 29 aprile il fuoco contro le truppe russe.

Un eccatomb di ufficiali russi

«Il 30 aprile i giapponesi bombardarono, dalle 10 antimeridiane fino alle 5 pomeridiane la posizione russa presso Kalien-tchen. Il fuoco fu fatto dalle batterie giapponesi dalla sponda sinistra dell'Yalu ove furono collocati 24 cannoni da campagna e 12 cannoni da 12 centimetri su trincee di eccellente costruzione. I giapponesi non tirarono meno di 2000 cannonate. Ma i russi continuavano ad occupare fermamente la posizione presso Kalien-tchen.

«Contemporaneamente i giapponesi attraversarono nuovamente il fiume a Sindag ed attaccarono le truppe russe sulle alture presso il villaggio di Chusan, girando il fianco sinistro dei russi.

«Stante la grande superiorità numerica delle forze nemiche, il distaccamento russo si ritirò sul villaggio di Potientutzi.

«Presso a Kalien-tchen è morto il tenente colonnello Pachaloff; gravemente ferito alla testa è il comandante della batteria della sesta brigata d'artiglieria, tenente colonnello Malher; feriti sono pure il colonnello Mester della sesta batteria d'artiglieria capitano Vorobiev, il capitano in seconda Sapounikoff, il tenente Philadelfow, il capitano in seconda Atroschenko del secondo battaglione zappatori sulla nostra posizione.

La battaglia definitiva

«La comunicazione ufficiale relativa alla situazione sull'Yalu il giorno 1 di maggio dice che dalle ore 4 del mattino le batterie da campagna ed una batteria da 120 millimetri, giapponesi, aprirono un violento fuoco contro le posizioni di Kalien-tchen e contro le truppe poste presso Potientutzy.

«La schiacciante superiorità dei giapponesi per la quantità della loro artiglieria e le grandi perdite inflitte dal loro fuoco alle truppe occupanti queste posizioni, costrinsero il generale Sasselich a riconoscere l'impotenza di conti-

nuare a mantenere la posizione di Kalien-tchen. Le truppe ricevettero l'ordine di ritirarsi mantenendosi sulla linea delle posizioni.

«Nel momento in cui Sasselich inviava telegraficamente queste notizie, le truppe si ritiravano in ordine completo da Kalien-tchen e Schokhedy sulla seconda posizione. Il combattimento continuava ancora a Potiesoinshy e Tehingou.

«L'agenzia telegrafica russa ha da Moukden in data 1 maggio:

«Stamane alle 8.30 è giunto il generale Kourapatkine salutato alla stazione dal governatore cinese di Moukden e dai ministri europei. Kourapatkine accettò le champagne offerte dal governatore Alexieff e gli fece un brindisi bevendo alla salute del governatore. Questi rispondendo a Kourapatkine augurò al successo ed alle vittorie sul nemico.

«Kourapatkine passò indi in rivista il primo reggimento di riserva di Stretiensk e ringraziò le truppe per il loro aspetto marziale. Indi accompagnato dal suo stato maggiore visitò i dintorni di Moukden e ripartì alle tre pomeridiane.

La vittoria narrata dai giapponesi

Le prime notizie a Tokio

Tokio, 1 maggio sera

La seconda divisione giapponese passò ieri il fiume Yalu al disopra di Vi-jù prima dell'alba. I giapponesi terminarono di costruire il secondo pontone per passaggio delle truppe iersera alle ore 8.

La divisione della guardia imperiale ed una altra divisione passarono il fiume durante la scorsa notte e girarono il fianco sinistro dei russi. L'attacco generale è cominciato stamane all'alba. Tutte le batterie giapponesi che si trovano ormai sulla sponda sinistra dell'Yalu e la flotta di cannoniere vi prende parte. I giapponesi che hanno il vantaggio della posizione e del numero confidano di infliggere una disfatta ai russi.

I giapponesi hanno cominciato da martedì scorso l'attacco contro la truppe russe sullo Yalu: la battaglia più o meno interrotta continuò da mercoledì. Si prevede per oggi lo scontro decisivo.

Vi fu un duello tra le artiglierie di lunga portata da una sponda all'altra. Le forze russe si calcolano a 30 mila uomini; i giapponesi avrebbero avuto finora perdite poco rilevanti.

Tokio, 2 maggio sera

Ecco come si svolse la battaglia che finì oggi con la vittoria giapponese:

«Dopo cinque combattimenti nei quali l'artiglieria ebbe una parte principale, il primo esercito giapponese comandato dal generale Kuroki passò l'Yalu e la fanteria spiegata sopra un ponte di oltre 4 miglia, si avanzò impetuosamente e sloggiò da Kalientzen e dalle colline della sponda destra del fiume Yho - confluenti dell'Yalu - i russi.

«I giapponesi girarono l'ala sinistra della posizione russa nella battaglia di oggi. Le posizioni che occupano attualmente i giapponesi sono fortissime e possono obbligare i russi ad abbandonare le opere di difesa che avevano eretto ad Antung e negli altri punti nella valle dell'Yalu.

La tattica del generale Kuroki

Il generale Kuroki cominciò il suo movimento martedì scorso, ordinando ad un distaccamento della guardia imperiale di impadronirsi dell'isola Kurito, situata a monte di Vi-jù, e ordinando altresì ad un distaccamento della seconda divisione di occupare l'isola di Kingteit situata a valle di An-yu. Le guardie incontrarono qualche resistenza, ma riuscirono ad occupare l'isola Kurito.

«I russi abbandonarono l'isola di Kingteit: si ignora quante guardie rimasero uccise. Vi furono 9 uomini gravemente feriti e 16 leggermente. La seconda divisione non ebbe alcuna perdita. Durante il combattimento i russi si servirono di otto pezzi da 9 c.m. e mezzo in posizione sopra le colline dell'isola e di Kalientzen e di due cannoni *Hatchekins*, in posizione sopra la sponda destra del fiume a Kazan che sembra essere il quartier generale dei russi. Le batterie giapponesi in posizione sopra le colline all'est dello Yalu tirarono 3 salve contro Kazan.

«Martedì a mezzogiorno le batterie russe di Kalien-tzen bombardarono Vi-jù ferendo alcuni soldati giapponesi. Le batterie russe tirarono ad intervalli regolari durante tutta la giornata: ma l'artiglieria giapponese non rispose.

«Durante la giornata, il generale Kuroki apprese che i russi fortificavano le colline situate sulla sponda destra del fiume Yho che si getta nello Yalu di fronte a Vi-jù. Le opere russe si estendevano da Kalien-tzen a Kas-keo sopra una distanza di 6 chilometri. Giovedì i russi ripresero il bombardamento, ma il loro tiro non ebbe alcun effetto.

La guardia del Mikado s'avanza

«Kuroki ordinò quindi a due compagnie della guardia di passare l'Yalu e di effettuare una ricognizione sulla riva dello Yalu per determinare la natura delle opere russe. Il distaccamento in ricognizione avanzò sino a Kazan ed inviò esploratori in direzione di un piccolo villaggio ove incontrarono un piccolo distaccamento russo che attaccarono uccidendo 5 uomini. I russi fecero fuoco sul distaccamento giapponese, per mezzo di batterie in posizione sulle colline a sud-ovest di Kozolo, ma senza alcun risultato. Le

batterie di Kalien-tzen aprirono nuovamente il fuoco ad angolo sopra Vi-jù. Kurito e Kozolo al sud di Vi-jù ove qualche batteria giapponese era in posizione. Il cannoneggiamento continuò sino alla notte di giovedì.

«Il generale Kuroki dice che il fuoco nemico quantunque senza effetto, disturbò il piano di attacco dei giapponesi.

«I russi bombardarono nuovamente Vi-jù venerdì, ma senza riuscire a provocare risposta da parte dei cannoni giapponesi. La prima divisione, che era stata designata per passare per prima il fiume, cominciò a sloggiare i russi dalla riva dell'Yalu di fronte Saitochin a monte di Vi-jù - punto scelto per passaggio - e procedette alla costruzione di un ponte a battelli. Il passaggio del fiume cominciò sabato alle ore 3 del mattino.

Le cannoniere aiutano le truppe

«Lo stesso giorno, alle ore 6 di sera, la divisione intera aveva preso, sulla sponda destra del fiume, la posizione che le era stata designata per la battaglia che ebbe luogo domenica. Il movimento della seconda divisione era coperto dal secondo reggimento di artiglieria da campagna e da un pezzo di grosso calibro.

«Sabato di mattina, alle ore 11 meno 20, l'artiglieria russa, che aveva preso posizione a nord-est di Kalien-tzen cominciò il cannoneggiamento contro le pattuglie giapponesi inviate a Kinterko, Chukodai e altre città al nord di Kinteito. Le batterie giapponesi risposero riducendo al silenzio le batterie russe. Nella stessa giornata dei cannoni russi posti in posizione sopra le colline all'est di Makno aprirono il fuoco sopra la guardia, ma cessarono quando l'artiglieria giapponese, situata all'est di Vi-jù rispose. Le batterie di Kalien-tzen e di Makno riaprirono il fuoco simultaneamente provocando un fuoco nutrito dalla linea delle batterie giapponesi al sud del fiume.

Dopo due ore le batterie russe furono ridotte al silenzio.

«Il telegramma del generale Kuroki ritiene che il fuoco dei cannoni sia stato efficacissimo. Le perdite dei giapponesi durante il bombardamento di sabato furono due uomini morti e 6 ufficiali e 22 soldati feriti. La flotta della cannoniere, distaccata dalla squadra dell'ammiraglio Asayo, partecipò al combattimento di sabato e si incontrò sulla sponda destra dello Yalu a valle di Antung con distaccamenti di fanteria, cavalleria e artiglieria russi che respinse dopo vivo combattimento.

L'impeto orico dei giapponesi

«Il ponte gettato sullo Yalu al sud di Vi-jù fu terminato sabato alle ore 8 di sera. La seconda divisione e le guardie hanno immediatamente cominciato il passaggio occupando le colline dietro Kazan, prospicienti le posizioni russe. Sabato sera il generale Kuroki informò il suo stato maggiore generale di voler attaccare il nemico il primo maggio all'alba, e che aveva perciò concentrato il fuoco di tutte le artiglierie contro le posizioni russe fra Kalien-tzen e Kozolo.

«I russi risposero al fuoco con tutti i loro pezzi. Alle ore 7 le batterie russe di Kozolo erano ridotte al silenzio. Un'ora e mezzo più tardi il generale Kuroki ordinò il combattimento su tutta la linea.

«La fanteria giapponese si avanzò al passo di carica a traverso l'Yho, e gli uomini avendo l'acqua fino al petto cominciarono l'assalto contro le colline. Dalle ore 8.30 alle 9 la fanteria respinse il nemico al di là dell'altipiano.

«Si ignorano le cifre delle perdite, ma si credono rilevanti, soprattutto durante la carica. Non si sa se i russi siano ripiegati dalla parte del fiume ovvero verso Feng-Uang-Cheng sulla linea di Liao-Yang. Martedì i giapponesi trovarono nell'isola di Kunte il cadavere del tenente Semenoff, comandante gli esploratori montati del II reggimento di tiratori siberiani e lo seppellirono a Vi-jù.

I russi fuggiti incendiano Antung

«Un rapporto supplementare del generale Kuroki circa il combattimento di ieri, dice che i russi fecero un'ostinata resistenza all'attacco dei giapponesi in due punti. Le forze nemiche comprendevano tutta la terza divisione, due reggimenti della sesta divisione ed una brigata di cavalleria con circa 40 cannoni a tiro rapido.

«I giapponesi si impadronirono di 28 cannoni a tiro rapido, di molti fucili, munizioni e fecero pure prigionieri 20 ufficiali, molti sott'ufficiali e soldati. Il generale Kuroki soggiunge - apprendo che i generali Sasselich e Castolinski sono feriti. Le nostre perdite sono circa di 700 uomini; e quelle dei russi di oltre 800.

«I giapponesi occuparono oggi Kalien-tzen considerata come la chiave delle posizioni russe sulla riva destra dello Yalu. Si aspetta che i russi si ritirino su Feng-Uang-Cheng.

Londra, 2 maggio sera

La *Reuter* ha da Tokio in data 2 maggio ore 11 mattina: «I russi furono costretti ad abbandonare Antung. Ieri bruciarono la città ritirandosi su Feng-Uang-Cheng.

«I giapponesi dominano la foce dello Yalu».

L'annuncio del lieto evento

Roma, 2 maggio notte

Fra pochi giorni sarà ufficialmente annunciato lo stato di gravidanza della Regina Elena. I medici le hanno imposto di astenersi dal fare gite in automobile.

Il servizio telegrafico della *Gazzetta di Venezia* con quello di alcuni altri giornali, ha abbracciato tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.



IL GRAMMOFONO

Ogni mese viene pubblicato un supplemento al nostro Catalogo generale dei Dischi

Importantissimi sono i supplementi di
APRILE E MAGGIO
che contengono **NOVITÀ** in
OPERE TEATRALI - ROMANZE
MUSICA SACRA - DISCORSI - VARIETÀ

Giudizi dei Grandi Maestri e Notabilità

(estratti dalle lettere)

CAMPANINI	... il non plus ultra.
CILEA	... gioiello artistico.
FRANCHETTI	... sono entusiasta.
GIORDANO	... meravigliosa.
LEONCAVALLO	... prezioso.
MASCAGNI	... artisticamente utile.
MASSENET	... m'a ravi!
PUCINI	... momenti deliziosi.
TOSCANINI	... insuperabile.
GIACOSA	... mi colpì di meraviglia.
ERMETE NOVELLI	... illusione di spettacolo.

Autografo
di **Umberto GIORDANO**

*All'ingegner? Alfredo Michaelis
Il grammofo? ...
Un meraviglioso divertimento ...
il più eloquente maestro per lo
studio della composizione -
Umberto Giordano*

ATTUALITÀ

Repertorio dei dischi cantati dal celebre tenore
Comm. FRANCESCO MARCONI

EUGENIO ONEGHIN — Tschakowsky — Romanza del duello.
AFRICANA — Meyerbeer — O paradiso.
GIOCONDA — Ponchielli — Cielo e mar.
MESSA IN «REQUIEM» — Verdi — Ingesimo.
BALLATA — Mascagni — Bella cantina l'amore (accompagnata dall'autore).
RIGOLETTO — Verdi — Questa o quella.
NERONE — Rubinstein — Stanze.
MEFISTOFELE — Boito — Dei campi, dai prati.
ROMANZA — Palloni — Non guardarmi così.

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN VENEZIA:

Celso Mantovani, Merceria del Capitello;
G. B. Pastega, S. Fosca, Palazzo Carrer, 2211.

Chiedere cataloghi gratuiti.

Per ogni località indicheremo, a richiesta, i rivenditori autorizzati.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate
agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 5. PILLOLE per gonoreo ostinato
e ribelli, (secco e goccia) e perdite bianche L. 5.
UNGuento SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringenti
uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete
recente ed invecchiata. L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto
Dott. TENCA, Milano, Viale S. Zeno 6. Visite dalle 10 alle
11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito in Mi-
lano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio Farmacia Em-
muele Via S. Zeno 2; grossisti Riva, Manzoni e C., Farmacia Zan-
betti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.
Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola Sterilizzata
Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali
Vichy artificiale — 10 dosi (franchi) L. 0,65
Polveri Montecatini id. — 12 » » » 0,80
Spremutina (Gazosa) 6 » » » 0,65
Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.
C. DUPRÈ e C. BOLOGNA
Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest
Depositori in Venezia: Sigg. G. Edmundo e C., Farm. Zampironi

Tutte le Famiglie

anche le più pulite

devono avere sempre in casa la **Razzia** insetticida come preservativo degli insetti che possono essere importati da luoghi pubblici e dagli animali domestici, nonché per preservare dalle tarme, gli abiti, le pellicce, i mobili e distruggere gli insetti delle cucine, camere, letti.

Scatole da L. 0,50; L. 1,—; L. 1,50; L. 3,—; L. 5,—.

Soffietti per Razzia L. 0,60 e L. 1,20.

CONI DI RAZZIA per distruggere le zanzare. — Scatola da 20 coni con piattino L. 0,50.

SAPONE INSETTICIDA per distruggere gli insetti nocivi alle piante da frutta ed ai fiori. — Scatola da L. 0,60; L. 1,—; al kilo L. 1,50.

RAZZIA TOPICIDA per distruggere i topi dagli appartamenti. — Scatola da Cent. 30 e 50.

Questi prodotti si vendono da tutti i principali Droghieri e farmacisti e da J. Neumann & C. - Milano - solo in scatole piombate.

Catalogo Insetticidi

utile a tutti, gratis e franco a chi ne faccia richiesta con semplice biglietto da visita a

J. NEUMANN & C. - MILANO

Corso Buenos Ayres, 18.

per trovare **MARITO**. Consigli alle Signorine di Solia d'Algois. Del volume in 16.0 gr. Spediscite in plico franco raccomandato contro cartolina-vaglia di UNA LIRA, diretta L. Herberia Zell, Via Pastini, n. 17, 57-A - ROMA.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perché la presenza del Rabarbaro oltre ad attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.
E. G. F. M. BAREGGI - Padova

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme 1. di indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. di nevrosi ed esaurimento; 3. di impotenza psichica; viene guarita con i **BIODI** del Prof. Cusumano, Chimico-Farmacista.
LA FORMA PIÙ IDEALE DELLA TERAPIA MODERNA
I **BIODI** vantano, in confronto agli altri preparati, una serie di suoi pregi vantaggiosi, fra i quali sono particolarmente da rilevare: 1. Massima assimilabilità, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati nel tubo digerente. — 2. Tollerabilità assoluta da parte del tubo gastro enterico, perché privi di qualunque azione irritante locale. — 3. Totale immunità confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. Effetti duraturi. Il rimedio in discorso ha dato ottimi risultati anche nell'impotenza senile precoce.
L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.
Rivolgersi alla Ditta oneccezionaria A. Valentini & C., via delle Carrozze, n. 54, Roma.
Le perdite costanti e notturne anche la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIODI** Cusumano.

Champagne del Reno



Rappresentante Depositario
F. CALISSONI
Conegliano e Milano

Nuova Tipografia Commerciale

Si assume ad eseguire con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune
Telef. 944

Pubblicità economica
Cent. Sia parola
Minutissimi Centesimi 50

Domande d'impiego

DAMA di casa da 30 a 40 anni di famiglia civile, costumata, onestissima, buona cuoca, stria-trice, cerca signore solo, attento per fuori di Venezia. Offerte inviare sino 8 maggio all'indirizzo di E. 1894 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. Lettere anonime non verranno osservate.

ALLE DITTE Commerciali, Gio-vane di 33 anni, intelligente, istruito, con ottimi certificati e referenze, cerca posto come fattorino, esattore od altro. Scrivere alle iniziali X 25 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

DIECIMILA cauzione offre a seria Ditta ventiquenne con-tabile-corrispondente, attualmente impiegato, desidero migliorare, preferibile posto fiduciario. Scrivere cassetta 50 A Haasenstein e Vo-gler, Milano.

GIOVANE svizzero di Basilea, perfetto corrispondente fran-cese, tedesco, buone nozioni in-italiano ed inglese, pratico con-tabilità, perfetto stenografo, dat-to, grafico, cerca posto presso Ditta importante qualsiasi ramo com-mercio. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 16 A Haasen-stein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego
CERCASI giovane apprendista preferibilmente iniziato com-mercio, ottime referenze. Scrivere Elia C. o, Venezia.

CERCASI agente o socio per dirigere negozio importante articoli Sport, principale città del veneto. Serie offerte indirizzarle A 1826 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIGNORA giovane di bella pre-nza, bene educata, che parli francese, libera ogni impegno, pronta viaggiare ora offresi ben retribuita occupazione in casa. Rispondere ed inviare fotografia fermo posta R. P. 777, Milano.

MAGAZZINIERE economo cer-casi da stabilimento industriale metallurgico. Dirigere offerte det-tagliate presso Haasenstein e Vo-gler, cassetta 21 A, Milano.

Diversi
E' STATA perduta una lunga spilla con perla e diamante a forma di farfalla. Mancata di L. 20 a chi avendola trovata la portasse alla sig. Massena, Pen-sione Gregori sul Canal grande.

V. G. pri pers. recontrae Ac-cademia, martedì 19 sv. envoy. nom et adres. Cannes post. rest.

APRILE 97 — Mandoti un-cil. A milione affettuosissimi ba-ci. Non dubitate mai di me. Pen-sate continuamente. Scrivimi pre-sto. Sempre tutto tuo.
B. — Non scrissi perché mor-tificato tuo indifferente immemore, sei distratta. Scrivi-mi se credi.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono an-che essere differenziati l'uno dall'altro purché siano sem-pre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di ven-dite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti
Tro stanze bene mobiliate di-tterebbe anche separatamente presso civile famiglia senza figli, modico prezzo. Rivolgarsi S. Si-mone fond. rio Marin 875 il p.

Fittasi Campo S. Fantino 18 stan-ze, cucina, sala, stanza bagno, wat. moderno, gaz, acque-dotto, campane elettriche, riva, 2 magazzini. Rivolgarsi ivi 2000 primo piano dalle 14 alle 16.

Villino mob. fitti o vend. S. Tro-vato (Treviso) 2 min. ferm. ferr. 16 treni quot. Giard., boschi, fontana getto cont. Riv. C. Coccon S. Felice 3800 Venezia o a Car-lo Canova, S. Trovato (Treviso).

Affittasi una bellissima stanza ammobiliata grande, ar-riaggiata, solida, per la stagione estiva, bellissima vista, presso civile persona. S. Marco, calle del Rimedio, N. 4116.

D'affittarsi Caffè-Restaurant vic-to a-via stazione Mes-sa. Rivolgarsi Ascensione 1257, San Marco.

Vendite
Bicicletta da uomo ed una per-zona signora, ottime condi-zioni, vendonsi con garanzie. — Garbarini, Campo S. Silvestro, 1127, Venezia.

Vendesi o affittasi casa ammobiliata 7 vani, Valdebiadene. Posizione centrale, acqua perfetta, bella riva, ben col-tivata. Scrivere A. B. 40 posta restante, Venezia.

Valdobbiadene — Vendo casa per villeggiare in colle vista stupenda, aria pura, fruttu-brolo sottostante vitato, 15 min. dal centro. Rivolgarsi Sig. Bon-via Ravenna N. 6 Padova.

I Cin-
Staman-terrogato proposito conperato

ASSOC-
ITALIA — Lire 20
ESTERO (Stati com-
Lire italiane 36 ali-
— 2 al trimestre.
Indirizzo: letture e
miniziazione a SAN
BON. 555.
Ogni numero con-
artrato cent.

Intorno

Una que-
(Per

(mg.) L'in-
risultante del-
a tra — seco-
che ho sentita
mera dalla
satrice di
strato.
Dubito, per-
quale la Cam-
mani dalla p-
intervallo. I
pria l'istrut-
voce pubblica-
Cinque dall'
chi può affer-
alla fine!
Se l'on. N.
credere ai su-
incompetenza
dizio dinanzi
sariamente l-
il conflitto d-
dinanzi alla
la veste giu-
allora!
Non inten-
premo conse-
schiare, pre-
in armonia
Giulitti; e
l'incompeten-
quale, perco-
mettere gli
Senato, sem-
care uno de-
in Alta Cor-
decreto del
statutaria (C-
Dovrà il
vero colosso
specifiche d-
E' una p-
parte mia-
mente. E se
delle dispo-
responsabili
sfuggire, la
ed impregia-
Quindi la
prosciogla-
ment non
una deliber-
e semplice
strato, non
cipale.
E' vero,
caso dell'o-
ed eviden-
mata a sta-
non sentirsi
cedente. Mi-
all'on. Gi-
monte poli-
debitati all-
politico, q-
del quale e-
sibile la
probabile
la vecchia
nuova.
Comunq-
direbbero
lità e mer-
esaminato
e non ho
La dom-

La Trib-
personalità
Camera la
zazione a
secondo la
dall'autori-
mento dop-
rebbero vo-
to della m-
o non il fon-
investigati
appunto e
Il Giom-
tivazione
limita all-
pubblico i
quisti di c-
relazione
si istituis-
nale dice
la proprie-
ristretto n-
rizzata ad
per poter
affidare N-
Anche l'
cui è stata
contro Na-
188 del C-
agli acqui-
negozi di
Il Fra-
il giorno
Nasi e ch-
giorno 10
assisterlo
za aggrun-
relazione
te esposte
la compet-
della mag-
vanti alla
ra.
La Cap-
delibera-
to in alto
che si de-
gristato a
il caratte-
pato l'on.
del tribu-
dal Nasi
farlo.
I Cin-
Staman-
terrogato
proposito
conperato

ASSOCIAZIONI
ITALIA - Lire 20 all'anno - 10 al semestre
ESTERO - Lire 30 all'anno - 15 al semestre
L'abbonamento è a carico dell'abbonato
Indirizzo: Editoriale "La Gazzetta di Venezia"
via S. Maria della Salute, 1555
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia
- arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per abbonamenti e vendite
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 - PADOVA -
MILANO - TORINO - GENEVA - FIRENZE -
ROMA - NAPOLI - e presso tutte le succursali
dell'Edizione al seguito per le città di:
L. IV. 1.000 pag. ann. 40. - III. 2.000
L. I. - Piccola cronaca L. 2.000 - Cronaca
L. 1.000 - L. 1.000 - L. 1.000 - L. 1.000
L. 1.000 - L. 1.000 - L. 1.000 - L. 1.000
L. 1.000 - L. 1.000 - L. 1.000 - L. 1.000

Intorno allo scandalo Nasi

Una questione di competenza

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 maggio notte
(imp.) L'invio all'autorità giudiziaria della relazione dell'inchiesta compiuta dai Cinque, risultante dal pensiero di molti deputati, che ha scatenato in proposito - a liberare la Camera dalla responsabilità diretta di farsi accusare di un collega, addossandola al magistrato.

Dubito, però, che questa responsabilità, alla quale la Camera cerca di sfuggire, cacciata domani dalla porta rientri dalla finestra, infatti, a intervallare. L'autorità giudiziaria, infatti, la prima istruttoria sui fatti criminosi che, la prova pubblica da una parte e l'inchiesta dei Cinque dall'altra, additano all'on. Nasi. Ma chi può affermare oggi, che l'istruttoria vada alla fine?

Se l'on. Nasi, come è probabile - se devo credere ai suoi amici - solleva l'eccezione di incompetenza e la necessità statutaria del giudizio dinanzi all'Alta Corte di giustizia, necessariamente l'istruttoria dovrà essere sospesa ed il conflitto di competenza dovrà essere portato dinanzi alla Corte di Cassazione, che sola ha la veste giuridica per risolverla. Cosa accadrà allora?

Non intendo prevenire le decisioni del supremo consesso, ma non parmi di troppo arrischiare, prevedendo che la Corte di Cassazione in armonia ai suoi giudici del 1891, nel caso Giolitti; e nel 1897 nel caso Crispi, dichiarerà l'incompetenza del magistrato ordinario, all'epoca, perciò, non resterà altro da fare che trasmettere gli atti al Senato del Regno. Ma il Senato, sempre quando non si tratti di giudicare uno dei suoi membri, non può costituirsi in Alta Corte di giustizia, non interviene un decreto del Re e ciò, per espressa disposizione statutaria (art. 36).

Dovrà il Governo, cioè il Ministero, promuovere questo decreto, in mancanza delle accuse specifiche della Camera dei Deputati? E' una prima domanda alla quale - per parte mia - non esito a rispondere negativamente. E se costui è la interpretazione corretta delle disposizioni dello Statuto, ecco come la responsabilità alla quale la Camera vorrebbe sfuggire, la ritornerebbe allora dinanzi intera ed impregiudicata.

Quindi la necessità di una deliberazione che proscioglia o accusi il Nasi s'imporrà; e la Camera non potrà sottrarsi. Sicché, chiudendo, una deliberazione della Camera che mandi nuda e semplice la relazione dell'inchiesta al magistrato, non risolve, ma rinvia la questione principale.

E' vero, anche, che tra il caso Giolitti ed il caso dell'on. Nasi, le discrepanze sono molte ed evidenti, sicché la Corte di Cassazione chiamata a stabilire le competenze, potrebbe anche non sentirsi legata nei suoi giudizi da quel precedente. Mentre il reato onde si faceva carico all'on. Giolitti, era essenzialmente ed esclusivamente politico nei mezzi e nel fine, i reati addebitati al Nasi, non hanno affatto carattere politico, quantunque soltanto l'ufficio politico del quale era investito il Nasi ne abbia reso possibile la perpetrazione. Tuttavia parmi poco probabile che la Corte di Cassazione abbandoni la vecchia giurisprudenza per adottarne una nuova.

Comunque la questione - che i giuriconsulti direbbero «elegante» - è palpitante di attualità e merita che altri, pure più competenti, la esaminino nei suoi vari aspetti. Io l'ho posta e non ho inteso di risolverla.

La domanda di autorizzazione a procedere

Roma, 3 maggio notte

La Tribuna conferma che il guardasigilli ha personalmente trasmesso al Presidente della Camera la domanda perentoria per l'autorizzazione a procedere contro Nasi. La domanda, secondo la Tribuna esprime l'obbligo sentito dall'autorità giudiziaria di iniziare procedimento dopo la diffusione di accuse che implicherebbero reati per i quali è necessario l'intervento della magistratura inquirente. Per accertare o no il fondamento di tali accuse richiedesi una investigazione che l'autorità giudiziaria crede appunto essere autorizzata a compiere.

Il Giornale d'Italia afferma che la prima motivazione della domanda di autorizzazione si limita alla denuncia di reato di falso in atto pubblico fatta dal prof. Serbelloni e per gli acquisti di oggetti presso la ditta Ginori di cui la relazione Saporo non si era occupata. Pochi giorni fa pure che la R. Procura ha avanzato la propria domanda basandosi soltanto su di un ristretto numero di imputazioni per essere autorizzata ad approfondire il valore delle accuse e per poter esercitare l'opportuna sorveglianza affinché Nasi non si allontani da Roma.

Anche l'Avanti dice che fra i titoli di reato per cui è stata richiesta l'autorizzazione a procedere contro Nasi è il peculato previsto dall'articolo 168 del Codice Penale, peculato che si riferisce agli acquisti fatti da Nasi col Lombardo in vari negozi di Roma.

Il Fracassa crede che gli uffici si occuperanno il giorno 6 della domanda a procedere contro Nasi e che Nasi sarebbe citato a comparire il giorno 10. Nasi avrebbe pregato l'on. Fortis di assistere e Fortis avrebbe accettato. Il Fracassa aggiunge che la Camera prenderà atto della relazione dei Cinque la quale sarebbe puramente espositiva dei fatti raccolti. La questione, se la competenza a giudicare Nasi sia del Senato o della magistratura ordinaria, sarebbe posta avanti alla Cassazione e non risolta dalla Camera.

La Capitale crede che dato lo stato eccitato degli animi, sia difficile che la Camera voglia deliberare che Nasi venga giudicato dal Senato in alta Corte di giustizia. La Capitale crede che si deferirà il procedimento dinanzi al magistrato ordinario, senza pensare di attribuire il carattere di politica ai reati di cui è incolpato l'on. Nasi. La coazione di incompetenza del tribunale ordinario potrebbe essere sollevata dal Nasi; ma è poco probabile che si induca a farlo.

I Cinque - La storia di 200 mila lire

Stamane la Commissione dei Cinque ha interrogato il rappresentante della ditta Nasi, il proposito delle statuette e degli altri oggetti somministrati dal Nasi. Fu interrogato nuovamen-

te l'economista Fornari, che dichiarò di nulla conoscere di tali acquisti e di non aver fatto ritorno a casa pagando le fatture. Il Fornari disse pure circa l'acquisto di contanti di luce elettrica fatti presso la ditta Pozzo di Milano e pagati dal ministero.

Secondo il Giornale d'Italia l'inchiesta sul museo di Napoli ha già raccolto importanti deposizioni e in specie di parecchi avvocati potestatori di fornitori del museo i quali vantano crediti inesigibili inascoltati da più di due anni. L'inchiesta era cerca di assolvere se siano state commesse irregolarità amministrative più gravi e se nel rendiconto che riceve il ministero non si includessero le quitanze ovvero i conti non saldati ai creditori.

Una lettera al Giornale d'Italia invoca che la commissione d'inchiesta al museo di Napoli accerti se furono versate ogni anno le 6000 lire che si incassano ogni anno per tassa di ingresso.

Il Messaggero recò che il Lombardo, ex segretario di Nasi è stato a Roma fino al 30 aprile alloggiato presso una persona amica, abitante presso la stazione. Tutte le sere il Lombardo conferiva col Nasi e con un deputato al corrente di quanto accadeva alla Minerva. Lombardo sarebbe partito da Roma con una barba che gli cambiava del tutto i connotati. Il Messaggero dice di sapere pure che il Lombardo, verso la fine di marzo ed i primi di aprile si trovava a Napoli alloggiato all'Hotel Vesuvio e fece pratiche per trovare un asilo nel museo storico di San Martino, pratiche che furono assolutamente respinte.

Lo stesso Messaggero pubblica che alla Banca d'Italia era depositata una vistosissima somma, dicono 900.000 lire, in nome di Nasi in una di quelle cassette di custodia che sono a disposizione dei privati, e che pochi giorni dopo che veniva presentata la relazione Saporo, la cassetta venne ritirata.

Nasi in corrispondenza con Lombardo

La Tribuna parlando del contegno di Nasi dice che questi pur essendo molto abilitato a faticare, si dimostra convinto di essere oggetto di una persecuzione politica che dovrà necessariamente cessare. Aggiunge che Nasi ha detto che si sentiva di affrontare il processo certo di uscirne bene.

Il Giornale d'Italia, circa la presenza del Lombardo a Roma, dice che quando Nasi comparve la prima volta dinanzi alla Commissione dei Cinque si riservò di dare in seguito spiegazioni sulle varie accuse delle quali non poteva lui per il rispondere, ed infatti ritornò con lettera recente del Lombardo che riguardava le richieste del Nasi e fornivano chiarimenti. Nella Commissione presiede una certa impressione di corteggio tra Lombardo e Nasi mentre tutti ignoravano dove il Lombardo si trovasse e contro lui era già stato spiccato mandato di cattura. Il Nasi in appoggio di una sua asserzione presentò alla commissione una lettera del Lombardo dicendo: «Ho qui una grave, categorica, schiacciante smentita basata sui fatti; basta leggere».

Al che uno dei membri della Commissione obiettò: «C'è qualche cosa di più grave ed è questo, che ella seguita ad aver rapporti col Lombardo contro cui è stato spiccato mandato di cattura e che è inutilmente ricercato».

Il Nasi nulla rispose.

Note vaticane

La visita di Loubet e il Vaticano

Un colloquio tra il Papa, Rappella e Merry del Val

Roma, 3 maggio notte

La Tribuna a conferma della nota sulla protesta del Vaticano per la venuta di Loubet, a Roma pubblica un telegramma da Parigi il quale dice che la sera in cui Loubet giunse a Roma il Vaticano rimise la sua protesta all'ambasciatore Nisard, e che è imminente la risposta del governo francese alla nota della Santa Sede.

La Tribuna aggiunge che nella permanenza a Roma di Loubet in Vaticano vi fu un periodo di titubanza per l'invio o no di detta nota. La Tribuna dice che anche il cardinale, segretario di Stato, non è più uscito dal Vaticano dal giorno dell'arrivo di Loubet a fare la sua solita passeggiata oltre il ponte di Sant'Angelo e che anche il maestro di camera del pontefice ha sospeso la immancabile visita serale alla chiesa di S. Gioacchino, e che una lunga ed insolita passeggiata del papa coi cardinali Rappella e Merry del Val attraverso i giardini papali la sera del 28 aprile aveva dato origine nel palazzo apostolico alle più strane chiacchiere.

La Tribuna nota che né l'ambasciatore Nisard né il segretario di Stato francese presso la Santa Sede hanno più messo il piede in Vaticano dopo l'arrivo di Loubet a Roma.

L'Osservatore Romano pubblica una nota per deplorare che in un opuscolo pubblicato in questi giorni col titolo: «Les dernières jours de Leon XIII et le Concile par un témoin» si forica la persona del cardinale Oreglia e la dignità del Sacro Collegio.

Le interpellanze sulla politica italo-inglese nella Somalia

Roma, 3 maggio sera

Il Fracassa a proposito dell'annunciata interpellanza di Vatteljeschi sul Benadir, dice che altre interpellanze di deputati dell'Estrema Sinistra e del Centro saranno presentate sull'azione anglo-italiana in Africa.

Il Fracassa nota che il Governo dovrebbe essere lieto di queste iniziative, e dovrebbe anzi, dove manessero prove, poter dimostrare come concedendo il passaggio a truppe inglesi nel territorio da noi protetto si cementi l'amicizia coll'Inghilterra, da cui abbiamo giovamento nella politica europea, e si provveda alla sicurezza di quei paesi. Risulterebbe pure che quella che si vorrebbe far passare per politica di avventure, è politica di prudenza a cui non si soppagina il decoro della bandiera.

Varie da Roma

Roma, 3 maggio sera

Per giovedì è convocata la commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sulle ferrovie. Per venerdì è convocata la commissione per il progetto sulla scolarizzazione dei bambini per il progetto di revisione della circoscrizione elettorale politica.

Il Fracassa dice che 116 magistrati residenti nella Puglia hanno inviato, a Giolitti ed a Ronchetti un indirizzo invocante dal governo e dal parlamento l'adozione della riforma giudiziaria urgentemente reclamata e dai tempi e dalle condizioni della magistratura.

Il generale Sansonetti presidente dei veterani francesi ha inviato un telegramma ai veterani italiani dichiarando che essi sono fierissimi dell'ammiraglio reso dai loro commilitoni italiani a Loubet ed inviano un fraterno saluto. Il vice-presidente del sodalizio dei veterani italiani ha risposto ricambiando il saluto dei fratelli d'arme della Francia sorella amantissima.

L'Esercito torna a sentire che anche quest'anno non vi saranno grandi manovre; le truppe d'ogni corpo d'esercito manovreranno nei rispettivi territori.

La Tribuna annunzia che l'incidente di Cattaro ha avuto una soluzione soddisfacente e che Tittoni ne darà subito comunicazione alla Camera.

Le elezioni in Francia

La vittoria dei repubblicani ministeriali

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 3 maggio sera

Il ministro dell'interno pubblica la seguente statistica dei risultati ottenuti nel primo scrutinio delle elezioni municipali, che ebbero luogo domenica scorsa. A Parigi furono eletti 18 nazionalisti, 7 conservatori, 1 progressista, 1 repubblicano, 5 radicali, 5 radicali socialisti, 17 socialisti. Entrano in ballottaggio 15 nazionalisti, 1 conservatore, 14 radicali, 2 radicali socialisti e 4 socialisti. Dei dipartimenti non si hanno ancora i risultati definitivi, risulta però dalle notizie finora pervenute che su 378 comuni, compresa l'Algeria, ma eccettuata la Sena, si hanno i risultati di 300 comuni, mancando gli altri. I repubblicani ministeriali che prima delle elezioni di domenica avevano la maggioranza in 191 collegi, l'hanno ora in 201 e cioè hanno guadagnato la maggioranza in 10 consigli comunali.

Una riunione di armeni al Cairo

Cairo, 3 maggio sera

Una riunione internazionale di armeni è stata tenuta al Cairo. Diecimila persone vi assistevano, e l'assemblea decise di trasmettere all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia e agli Stati Uniti l'eco delle sofferenze dell'Armenia e di supplicare in nome dell'umanità di intervenire con tutta l'energia possibile per mettervi fine.

Nuovo combattimento fra russi e giapponesi

La battaglia di Ka-lien-tse

I giapponesi tenaci come sempre hanno marciato diritto al loro scopo. Fin dai primi sbarchi in Corea scelsero a principale obiettivo il fiume Yalu e propriamente cercarono in tutti i modi d'impadronirsi delle foci per poter sempre con schiere di truppe fresche rinforzare celeremente l'esercito operante nel caso di un'avanzata in Manciuria.

La battaglia del primo maggio è un tratto di audacia per parte dei giapponesi, perché tra le operazioni militari il passaggio di un fiume potentemente difeso costituisce uno degli atti più temerari che possa registrare la storia delle guerre.

E i giapponesi seppero mirabilmente preparare il successo, anzitutto per il rapido concentramento di masse d'artiglierie non solo da campo ma anche d'assedio che permisero di ridurre al silenzio l'artiglieria avversaria costituita da sole batterie leggere; per aver assecondato il movimento delle truppe con l'azione concomitante delle torpediniere alla foce del fiume; per aver approfittato dell'isola maggiore fronteggiante Vi-jù per gettato del ponte; per aver iniziato l'attacco con truppe scelte ed infine ridotti al silenzio le batterie nemiche, attaccato l'avversario accanitamente su tutto il fronte di battaglia da obbligare ad abbandonare Ka-lien-tse, An-tung, Kosa, le posizioni da lui occupate.

A tali fattori immediati di vittoria aggiunsero la perfetta conoscenza di molti ufficiali giapponesi del terreno di manovra, dovuto al fatto che in tale località si svolse dieci anni or sono la più cruenta delle battaglie avvenute durante la guerra cino-giapponese.

La battaglia di Ka-lien-tse segna perdite abbastanza rilevanti da ambo le parti: le operazioni di terra si sono così iniziate con un combattimento accanito che fa prevedere il seguito ben più terribile.

La vittoria sull'Yalu e il pronto stabilirsi dei giapponesi sulla riva destra del fiume da Ka-lien-tse ad An-tung è indizio che essi sicuri di avere la superiorità numerica non temono di lasciarsi un fiume alle spalle, fatto questo che preoccupa sempre i grandi strateghi del secolo scorso: anzi è certo che costituiranno di questo ostacolo naturale che i russi non seppero o non vollero validamente difendere, la loro principale base d'operazione per un'azione offensiva in Manciuria.

L'ardita mossa fatta dai giapponesi rende ora frustranti i tentativi già iniziati dai russi di aggirare alle spalle il nemico per l'alta valle dell'Yalu e per le vie che da Wladivostok conducono in Corea seguendo il corso del Tumen.

I giapponesi mantengono così saldo il vecchio concetto napoleonico «concentrarsi per combattere»: essi tengono sempre raccolte le loro forze per piombare sul punto decisivo: fanno uso su larga scala, di artiglierie non essendo di portare sul campo dell'azione anche quelle più pesanti; ed oggi padroni delle foci dell'Yalu, mireranno a penetrare come un cuneo nella Manciuria verso Moukden, con il costante appoggio della loro flotta che per mare e per fiume tiene sospesa sul nemico la spada di Damocle di nuove truppe, fresche, pronte a sbarcare per gettarle laddove meno se l'aspetta.

La vittoria dell'Yalu acuisce sempre più la critica situazione di Porth Arthur che lontano dal centro d'operazione dei russi potrebbe venire totalmente separata da questi.

Sulla battaglia del 1. maggio

I russi ebbero 2000 morti fra cui due generali

Antung presa dopo lotta accanita

Antung, 3 maggio sera

Giungono da Tokio alcuni particolari sulla vittoria di Ka-lien-tse. Allorché i giapponesi si impadronirono iermatina della linea delle colline che si estendono da Ka-lien-tse a Yokosuka la sponda destra dell'Yalu, i russi opposero resistenza per la seconda volta sopra la collina a nord-ovest di Ka-lien-tse.

I giapponesi si avanzarono per tre strade e si impadronirono della linea estendentesi da Antung a Luis-ku-kau. La guardia imperiale circondò i russi da tre parti. Fu dopo un combattimento accanito a corpo a corpo che la guardia si impadronì delle posizioni nemiche alle ore 8 di sera, impossessandosi di 20 cannoni coi cavalli, gli affusti e le munizioni, facendo prigionieri oltre 20 ufficiali e gran numero di soldati. I russi si ritirarono quindi su Feng-Quang-Cheng.

Secondo un'informazione da Seoul, dopo il

Lo sciopero degli ufficiali marittimi a Marsiglia

L'arbitrato di Combes rifiutato

Marsiglia, 3 maggio sera

Gli ufficiali della marina mercantile riuniti in un'adunanza hanno votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno di protesta per le aggressioni di cui furono vittime gli ufficiali macedoni. Gli ufficiali dichiararono di non riprendere il servizio se prima non avranno ottenuta completa soddisfazione. Intanto hanno inviato a Combes un telegramma di protesta contro l'intenzione di inviare dei trasporti dello Stato per far fronte alla crisi operaia e commerciale. L'assemblea ha pure deliberato il disarmo di tutti i rimorchiatori che sono nel porto. Gli iscritti marittimi hanno a loro volta deciso di non riprendere il mare avanti il secondo scrutinio per le elezioni municipali anche se il conflitto fosse terminato prima di quel tempo perché il loro concorso alle urne può contribuire alla elezione dei partigiani di Flessier.

Gli ufficiali della marina mercantile hanno deciso di rifiutare l'arbitrato proposto dal presidente del Consiglio Combes finché le questioni che sono causa del conflitto non siano risolte.

Marsiglia, 3 maggio notte

La situazione sui quasi si è aggravata in seguito all'estendersi dello sciopero che è ora cominciato. Sul molo il lavoro è quasi nullo, appena 600 operai sono occupati. Vi sono attualmente 100 navi disarmate nel porto di Marsiglia; tutti i rimorchiatori sono stati pure disarmati questa mane; oltre 3000 operai sono, senza lavoro.

Un combattimento a Gensan

I giapponesi si sarebbero ritirati sulla città

Un nuovo tentativo a Porth Arthur

London, 3 maggio sera

Lo Standard ha da Pietroburgo: «Circa 3 mila russi si sono avvicinati ieri, a Gensan. Un egual numero di giapponesi si avanzò contro di essi. Avvenne un combattimento nel quale vi furono grandi perdite da ambo le parti. I giapponesi si ritirarono infine su Gensan. Due alti ufficiali russi sono feriti».

Pietroburgo, 3 maggio sera

Corre voce che otto brulotti e due torpediniere giapponesi siano stati affondati a Porth Arthur la notte scorsa mentre si avvicinavano per colpire le mine subacquee. Non si ha tuttavia alcuna conferma ufficiale del fatto.

Un piccolo distaccamento di volontari di Pietroburgo partì ieri per l'Estremo Oriente accompagnato alla stazione dalle acclamazioni di una folla immensa che divenne sempre più grande sulla prospettiva Newski e che divenne così compatta che la circolazione era impossibile dinanzi alla stazione. Le acclamazioni durarono assordanti finché non avvenne la partenza del treno. I volontari in numero di 100, appartengono a tutte le classi della società, e portano l'uniforme di sotto ufficiali e di tiratori siberiani.

Il nuovo piano giapponese

È prossimo un attacco giapponese a New Chouang

Un'eventuale sollevazione cinese

London, 3 maggio sera

Il Daily Express ha da Tokio dei particolari sopra il nuovo piano di campagna dei giapponesi che per il tradimento di un ufficiale dello Stato Maggiore si fu costretto a variare. In una conferenza che ha avuto luogo il 24 aprile i capi avrebbero deciso di mettere in campagna 320 mila uomini ripartiti come segue:

1. - corpo d'esercito sotto il comando del maresciallo barone Kuroki;

2. - corpo d'esercito sotto il comando del feld maresciallo Hoke interamente mobilitato a Irosima e si ha intenzione di servirsi per operare un movimento di fianco sbarcando sullo Yalu probabilmente a Takusan.

3. - terzo corpo d'esercito non ancora mobilitato al comando del generale Nodau destinato ad essere inviato a Wladivostok per marciare su Chabin, ma che non si mobiliterà prima di giugno.

4. - quarto corpo d'esercito la cui mobilitazione ha luogo in questo momento e che si crede dovrà sbarcare nella penisola del Liaotung.

Da Shanghai mandano che tutte le truppe russe stanzionate a New Chouang stanno in attesa di uno sbarco dei giapponesi contro i quali opereranno con ogni energia.

Il Daily Telegraph pubblica un dispaccio da Pechino, il quale dice che i russi costruiscono una diramazione della ferrovia fra New Chouang e il forte di Inkeu fra Sin-min-forte e Moukden. I russi costruiscono un nuovo forte e collocano delle mine all'est e all'ovest di Dalny.

Da Tien-tsin si telegrafia che i soldati del genio russo hanno innalzato delle trincee lungo il corso del Liao a 3 miglia da Sin-min-tun. Si impiegano cinesi per tutti i lavori. I russi costruiscono pure delle trincee a 2 miglia da Tso-pen-tse dove si trova un corpo russo in permanenza. 180 uomini perlustrano la linea trincerata.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Shan-hai-kuan in data 2 corr. telegrafia che sarebbe probabile una sollevazione generale della Cina nel caso in cui i giapponesi sbarcassero a New-Chouang.

(Vedi «Ultima Ora»)

Gli ammonitori

Il romanzo primo di un poeta (1); di un poeta

vero che, fin da la prima raccolta di liriche - *Madre* - aveva assicurato la sua fama, vincendo le strette della moltitudine, da cui non si levano gagliardamente che gli ingegni veramente gagliardi.

Giovanni Cena aveva portato subito la affermazione di tutto se stesso: artista limpido e forte in questi giorni invasi da la nebbia delle visioni poetiche (?) tumefatte sì, che le forme che sembrano gigantesche non sono che dilatazioni, esagerazioni bene coperte e pregne soltanto di marciumi, di linfa putrida; squarciate e ne esce il lezzo del cadavere che si decompone. Ed un grande cuore in questi giorni di fantasie malvagie, di pensieri non pensati, ma desunti da altri pensieri fossili, di rinnegazione di ciò che è incrollabilmente buono: l'amore del dolore e l'ostinazione spietata nel cercare di diminuirlo, se non è dato toglierlo dall'anima e da la carne dell'umanità. Il dolore suo, che il Cena versava nelle liriche prime, dolore vero e sinceramente espresso, doveva prepararlo a sentire il dolore degli altri, il dolore umile nel suo orgoglio, che si ripete a se stesso e non cerca l'altrui compassione: anzi afferma l'ingiustizia della sua sofferenza sovrana ed impone tacitamente, con il suo spettacolo di se stesso, nei buoni la pietà feconda che prepara e vuole la salvezza, nei ciechi la vergogna occulta di non aver voluto vedere, aiutare, guarire.

Non le imprecazioni retoriche e le minacce donchisottesche che ebbero voga ai nostri giorni: né l'abbandono d'ogni linea d'arte in una foga di strilli, di urli, di impeti isterici, rivoluzionari; bolle di sapone irideate a figure combattenti fra strombazzamenti di fanfare e di inni agitari. Nella poesia di Giovanni Cena era tutta la severità, la casta del dolore; ma egli scoteva con la parca espressione della verità più macigni secolari che non la fanatica orda dei verseggiatori e delle verseggiatrici strillanti alla ingiustizia, orda che terribile ai gli occhi percolate nella rupe e si sfascia e s'annulla in una spuma che andrà fra breve perduta senza ricordo. L'uomo sofferente non turbava l'artista e l'artista si valeva della sapienza del pensatore colto e profondo. Così dinanzi al suo primo romanzo si chiederà tosto: — Vi domina l'addolorato, il poeta o il filosofo? —

Cose vedute certamente queste del libro: vedute coi buoni occhi, sentite con anima buona, espresse con arte vera. E poi che il dolore e lo studio e la bontà chiusero il Cena in una cella di solitudine spirituale, su queste cose vedute egli doveva meditare profondamente. A mezzo di questa meditazione egli deve avere composto «Gli ammonitori», nel qual libro l'elemento di osservazione è pieno e mirabilmente si esprime: la meditazione, forse non ancora in piena maturità, è sovrachia perché non giunta ancora a dimenticare la lunga opera di analisi per afferrare la legge ch'egli voleva proclamare, per spargere nel libro i frutti suoi anzi che ripetere il lungo cammino percorso che non è pur anco finito.

Un combattimento a Gensan

I giapponesi si sarebbero ritirati sulla città

Un nuovo tentativo a Porth Arthur

London, 3 maggio sera

Lo Standard ha da Pietroburgo: «Circa 3 mila russi si sono avvicinati ieri, a Gensan. Un egual numero di giapponesi si avanzò contro di essi. Avvenne un combattimento nel quale vi furono grandi perdite da ambo le parti. I giapponesi si ritirarono infine su Gensan. Due alti ufficiali russi sono feriti».

Pietroburgo, 3 maggio sera

Corre voce che otto brulotti e due torpediniere giapponesi siano stati affondati a Porth Arthur la notte scorsa mentre si avvicinavano per colpire le mine subacquee. Non si ha tuttavia alcuna conferma ufficiale del fatto.

Un piccolo distaccamento di volontari di Pietroburgo partì ieri per l'Estremo Oriente accompagnato alla stazione dalle acclamazioni di una folla immensa che divenne sempre più grande sulla prospettiva Newski e che divenne così compatta che la circolazione era impossibile dinanzi alla stazione. Le acclamazioni durarono assordanti finché non avvenne la partenza del treno. I volontari in numero di 100, appartengono a tutte le classi della società, e portano l'uniforme di sotto ufficiali e di tiratori siberiani.

Il nuovo piano giapponese

È prossimo un attacco giapponese a New Chouang

Un'eventuale sollevazione cinese

London, 3 maggio sera

Il Daily Express ha da Tokio dei particolari sopra il nuovo piano di campagna dei giapponesi che per il tradimento di un ufficiale dello Stato Maggiore si fu costretto a variare. In una conferenza che ha avuto luogo il 24 aprile i capi avrebbero deciso di mettere in campagna 320 mila uomini ripartiti come segue:

1. - corpo d'esercito sotto il comando del maresciallo barone Kuroki;

2. - corpo d'esercito sotto il comando del feld maresciallo Hoke interamente mobilitato a Irosima e si ha intenzione di servirsi per operare un movimento di fianco sbarcando sullo Yalu probabilmente a Takusan.

3. - terzo corpo d'esercito non ancora mobilitato al comando del generale Nodau destinato ad essere inviato a Wladivostok per marciare su Chabin, ma che non si mobiliterà prima di giugno.

4. - quarto corpo d'esercito la cui mobilitazione ha luogo in questo momento e che si crede dovrà sbarcare nella penisola del Liaotung.

Da Shanghai mandano che tutte le truppe russe stanzionate a New Chouang stanno in attesa di uno sbarco dei giapponesi contro i quali opereranno con ogni energia.

Il Daily Telegraph pubblica un dispaccio da Pechino, il quale dice che i russi costruiscono una diramazione della ferrovia fra New Chouang e il forte di Inkeu fra Sin-min-forte e Moukden. I russi costruiscono un nuovo forte e collocano delle mine all'est e all'ovest di Dalny.

Da Tien-tsin si telegrafia che i soldati del genio russo hanno innalzato delle trincee lungo il corso del Liao a 3 miglia da Sin-min-tun. Si impiegano cinesi per tutti i lavori. I russi costruiscono pure delle trincee a 2 miglia da Tso-pen-tse dove si trova un corpo russo in permanenza. 180 uomini perlustrano la linea trincerata.

LE IMPRESSIONI DI M. DE LAZZARI

Il viaggio del Presidente Lombet in Italia
Giorgio Villari, editore diplomatico di L. Tempa, al ritorno dal ministro De Lazzari a Parigi, ha avuto da lui queste impressioni sul viaggio del Presidente Lombet in Italia.

L'accoglienza che l'Italia ha fatto al Presidente della Repubblica è stata — direi — eccessiva sotto ogni aspetto. Ma, a parte le esagerazioni, l'immagine di un'accoglienza più cordiale, più calorosa, più unanime, l'Italia tutta si è unita alle ovazioni di cui, a Roma come a Napoli, il rappresentante della Francia è stato oggetto. Quasi tutti i municipi gli hanno inviato degli indirizzi. Una tale verità lo può affermare che il sentimento nazionale ha consacrato l'opera del Governo.

Quest'opera, la quale non è che la constatazione d'una solidarietà vera d'interessi, la ormai parte del patrimonio comune della Francia e dell'Italia. Adoperando l'espressione usata a Napoli dal mio collega Tittoni, del quale ho potuto apprezzare, in conversazioni amichevoli, il senso acuto e sicuro, i nostri accordi nel Mediterraneo sono ora regolati. Ciò che dianzi ci divideva, diviene una ragione di unione.

E io mi ricordo — proseguì il ministro francese — d'una conversazione avuta a Roma, sei anni or sono, prima di essere ministro degli esteri, col marchese Visconti-Venosta. Parlavamo delle relazioni franco-italiane, e dopo averci il malinteso che tanto tempo sopra di esse aveva gravato, ci auguravamo la conciliazione durevole, che ci pareva possibile. E l'augurio che noi esprimevamo allora si è realizzato. Il trattato di commercio del 1898, la visita a Tolone del Duca di Genova, le espressioni di simpatia scambiate fra me e Prati, sulle questioni del Mediterraneo e sulla politica generale dei due paesi — e infine, a coronare tutto ciò — il viaggio del Re e della Regina in Francia, quello di Lombet in Italia — questi avvenimenti voluti dalle due parti, hanno riavvicinato le vecchie simpatie, sottolineato la concordanza degli interessi. A Roma, come a Parigi, l'opinione pubblica ora comprende ciò che rappresenta per le due nazioni, in fatto di sicurezza e di utilità, l'amicizia franco-italiana.

Come ben diceva lunedì sera al Quirinale Re Vittorio Emanuele, le due Governi non hanno dato fastidio a mettersi d'accordo. E' loro bastato di intravedere a sangue freddo la loro rispettiva utilità, ed hanno concluso che le affinità di razza e di sentimento potevano e dovevano trovare nel ordine politico, la loro espressione. Noi non abbiamo avuto altro merito che di creare con buona fede questa espressione esatta e precisa quanto più possibile.

E' da dire forse anche aggiungere che i recenti avvenimenti, fra cui primo il nostro accordo con l'Inghilterra — complemento utile e naturale della nostra alleanza con la Russia — hanno consolidato l'opera nostra.

Lo scopo, oggi, è ottenuto, la confidenza ristabilita, l'amicizia restaurata — tutto a grandissimo vantaggio della pace europea. Il Re, la Regina, la Regina Margherita, la famiglia reale italiana, hanno dimostrato alla Francia — felice di tale risultato — quanto apprezzano un tale avvenimento. E i due popoli, lo ripeto con gioia, si sono associati di cuore a questi sentimenti.

La squadra francese e Genova

Genova, 3 maggio sera
Stamane gli ufficiali della squadra francese, in una trentina di automobili vennero in città. Il presidente del circolo monarca e Umberto I. e si recò a bordo dell'*Jena* a consegnare all'ammiraglio Barnaud un'artistica targa d'argento recante un'epigrafe commemorativa, in lettere d'oro, offerta a Lombet dal circolo stesso. In assenza dell'ammiraglio il presidente del circolo fu ricevuto dal suo aiutante che gli offrì della champagne. Si scambiarono dei brindisi cordiali.

Stessa il Prefetto offrì all'ammiraglio un prezioso intimo di 24 coperti, poscia vi sarà una rappresentazione di gala al teatro Carlo Felice.

Vi sarà pure uno spettacolo pirotecnico al velodromo, fucolata e illuminazione generale del porto.

Una festa danzante a bordo

Genova, 3 maggio notte
Oggi ebbero luogo a bordo della nave ammiraglia un ricevimento e ballo, splendidamente riusciti. La tonda era stata trasformata in un grandioso giardino. Vi intervennero tutte le autorità e la notabilità cittadina, numerosi ufficiali di terra e di mare e moltissime signore. Gli ufficiali offrirono alle signore dei nastri riccamente ornati col nome della nave: le danze procedettero animatissime. Il buffet fu sontuoso. La festa durò fino circa le ore 19 e riuscì brillantissima. Mentre gli invitati lasciavano la nave, la musica suonò la *Margherita* e la *Marcia Reale* tra vivissimi applausi.

Durante il ricevimento l'ammiraglio Barnaud ricevette la presidenza dell'associazione figure e i giornalisti cui disse: «Avete una bellissima parte da compiere, potete fare un'opera di cordia e di fratellanza, dite bene tutto alla cordialità affettuosa veramente e sentitamente fraterna, a cui furono improntate queste feste italiane-francesi, dite che la nostra riconoscenza sarà imperitura ed avrete fatto opera degna e recherete servizio a due paesi».

Un banchetto — La serata di gala

Genova, 3 maggio notte
Il prefetto Garzanti invitò stamane a banchetto in prefettura il sindaco Bonaguidi, l'ammiraglio Barnaud, i suoi aiutanti in capo, lo stato maggiore, i comandanti delle corazzate francesi e italiane, il console di Francia con la signora, i signori Maragliano e Doria, i deputati Imperiali e Raggio, il presidente della Camera di commercio, il generale Del Mayno e Cerruti, console dell'Argentina e decano del circolo consolare.

Allo champagne brindarono il prefetto e l'ammiraglio Barnaud, che inviò un saluto ai reali d'Italia e al console di Francia.

Dopo il banchetto i convitati si recarono alla serata di gala al teatro Carlo Felice. Al Velodromo in Bisagno ebbe luogo un ricettissimo spettacolo pirotecnico, cui intervennero i marinai francesi e italiani.

L'inaugurazione dell'esposizione internaz. equina

Asti, 27 maggio notte

Oggi fu solennemente inaugurata la terza esposizione internazionale equina coll'intervento di tutte le autorità e di grandissimo numero di forestieri. Il Sindaco pronunciò un applaudito discorso. La mostra è completamente riuscita; presso parte le principali scuderie italiane ed estere con 1333 cavalli.

Nel pomeriggio ebbero luogo le corse al galoppo che riuscirono interessantissime.

APPUNTI DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 36

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Corpo di Bacco! Joseph Villard!
— Proprio io. E tu mi sfuggi come un pirata che rapisce una sposa. Come ridirà il Generale!
— Rida pure, ma intanto per poco non uccidevi questo povero diavolo.
— Oh! i barcaioli a Venezia sono una merce a buon mercato. Dagli un ducato e mandalo a farsi benedire. Il mio uomo è bucatto, come la ruota d'un carrozzone. Lo metto a tacchettare.
— Gli manderò del denaro da Mestre. Se vi sei diretto anche tu faremo il viaggio insieme.
Villard sorrise ironicamente.
— Tu non vai a Mestre, caro Gastone.
— Davvero? e perché, di grazia?

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 maggio sera

Con R. D. 21 aprile il maggiore macchinista Balzano è stato collocato in posizione di servizio ausiliario a datare dal primo del corrente mese ed iscritto col suo grado nella riserva navale. Con altro decreto lo stesso è stato nominato cap. del 55. Maurizio e Lazzeri.

Con decreto 21 aprile e decorrenza dal 1° corr. mese hanno avuto luogo le seguenti promozioni negli ufficiali macchinisti: Demichie cap. macchinista a maggiore macchinista; Ilfio tenente macchinista a capitano macchinista; Criscolo da sottotenente a tenente.

Con R. D. 21 aprile u. s. e decorrenza 1° corr. mese, il macchinista di prima classe nel corpo reali equipaggi Kasso è stato nominato attivamente macchinista per turno di concorso e iscritto al 1° Dipart.

In relazione col R. D. 21 aprile e colla data 21 maggio hanno luogo i seguenti movimenti nei capitani di fregata: Cusani-Visconti cessa dal comando dell'*Archimede*; Ottoni assume il comando della stessa nave.

Hanno luogo i seguenti movimenti nei tenenti di vascello: Tignani conservando l'attuale incarico assume la responsabilità dell'*Urdre*; Patricolo sbarca dal *Coati*; Cosenza è riconsacrato dalla responsabilità della nave *Iride* ed imbarca sulla *Coati*.

Colla data 6 corr. passa in disponibilità a Venezia la torpediniera 76; colla stessa data il tenente di vascello Bonaldo assume il comando della torpediniera 62; colla stessa data la torpediniera 79 passa in armamento ridotto col personale di disponibilità. Il tenente di vascello Tornielli assume il comando della torpediniera 61.

Colla data 13 corr. la torpediniera di seconda classe assegnata alla sezione di Venezia costituisce una squadriglia così composta:
I. Gruppo: Torpediniera 55, 78, capitano di corvetta Marzullo.
II. Gruppo: Torpediniera 62, 76, tenente di vascello Bonaldo.

III. Gruppo: Torpediniera 61, 77, tenente di vascello Tornielli.
IV. Gruppo: Torpediniera 91, 79, tenente di vascello De Filippi.

Le torpediniere 78 e 76 sono in disponibilità, le torpediniere 77 e 75 sono in armamento ridotto col personale di disponibilità.

L'abolizione dell'ispettorato dei torpedinieri

Roma, 3 maggio sera

La Patria conferma che il ministro Mirabelli ha abolito l'ispettorato dei torpedinieri e lo sostituirà col comando locale di Civitavecchia affidato al capitano Orsini. Scopo di tale abolizione è quello di rendere autonomo il comando delle diverse stazioni di torpediniere, come quelli di Gaeta, Messina e della Maddalena.

A Civitavecchia resteranno circa 20 torpediniere. L'Orsini imbarcherà sull'*Etna*.

Per la municipalizzazione dei pubblici servizi

Roma, 3 maggio notte

Il Ministero dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti con cui richiama la loro attenzione sul disposto della legge e del regolamento per l'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni e li invita a voler dare opera perché i Comuni si conformino ai termini prescritti dalla nuova disposizione.

Il soggiorno dei Sovrani a Napoli

Napoli, 3 maggio sera

Stamane il Re accompagnato dal generale Brusati, in automobile si è recato a Scandriglia, Giuliano, Socorro, facendo ritorno alla reggia per via Posillipo. La Regina in carrozza si è recata alla caserma di S. Pietro e di là alla Società promotrice di belle arti ovunque accolta da ovazioni entusiastiche.

Un nipote di Orlando rapito

L'arresto dei malfattori

Palermo, 3 maggio sera

Stamane due malfattori rapivano un giovanotto undicenne, figlio di un ricco negoziante della città e nipote del ministro Orlando. Alle grida del ragazzo accorse il capitano di artiglieria De Simone che inseguì la vettura in cui erano i malfattori. Dalla finestra si esplosero delle revolverate; la vettura fu fermata da due carabinieri comunali e i due malfattori furono arrestati. Si ricerca anche il coadiutore, che riuscì ad allontanarsi.

Le piaghe d'Egitto

Un'invasione di cavallette — La peste bubbonica

Londra, 3 maggio sera

Si ha dal Cairo che una terribile invasione di locuste minaccia quest'anno l'Egitto. La condizione è tanto grave in certe provincie che il governo ha ordinato delle cure per la distruzione delle uova lasciate dal passaggio di questi animali malfattori. Sotto la direzione di capi squadria, mandati dal ministro dell'interno, le popolazioni intere lavorano a raccogliere e distruggere queste uova a milioni per giorno.

Contemporaneamente all'alto Egitto, inferosono la peste bovina la quale reca grave danno alla popolazione, se ne trae ben piccolo risultato. Così continua a diffondersi nel medio ed alto Egitto la peste bubbonica fra le popolazioni, malgrado gli sforzi che gli ufficiali sanitari fanno per la segregazione dei colpiti e dei loro parenti.

Nuovi rinforzi tedeschi nel Sud Africa

Merito, 3 maggio sera

Il *Local Anzeiger* ha da fonte parlamentare informazioni che si invieranno nell'Africa Suda Occidentale nuovi rinforzi di 500 uomini di cavalleria, 500 di fanteria e due battaglioni d'artiglieria da campagna con cavalli, affusti e serventi e 150 uomini destinati a rinforzare le guarnigioni nelle Stazioni meridionali della colonia.

La nuova spedizione si comporrà complessivamente di circa 1500 uomini.

La *Nord Deutsches Allgemeine Zeitung* dice: «L'imperatore tenne a mezzogiorno a palazzo una conferenza che durò lungamente con Bulow, il capo di stato maggiore generale Schlieffen, il ministro della guerra Eichen, e il direttore delle colonie Stuebel».

Alfonso XIII a Melilla

Madrid, 3 maggio sera

L'*Yachi Girald* con a bordo Alfonso XIII è giunto a Melilla. Il re si è recato subito alla cattedrale dove ha assistito al *Te Deum*. Il re è stato accolto con entusiasmo dalla popolazione. Dopo il *Te Deum* ha avuto luogo un ricevimento importante cui assistettero Maure e numerose notabilità spagnole.

— Perché il generale ti ordina di restare a Venezia?

— Il generale?

— Ho qui il suo ordine scritto.

— Ma, Villard, io devo andare — ti mio onore lo esige.

— Ne ripareremo — vedrai che riusciremo a metterci d'accordo. Non puoi disubbidire al generale — torniamo indietro e discutiamo. Non temere per i tuoi amici della Casa degli Spiriti; li proteggerò io.

Gli stese la mano come per aiutarlo a entrare nella sua gondola ma Giovanni toccò leggermente la spalla di Gastone, guardandolo con occhio pieno di malinconia. La scena era divenuta fantastica per quanto non le mancava un certo umorismo. Delle due gondole una era adagiata sopra un banco di sabbia, l'altra si allungava accanto ad essa e le figure che le popolavano, si disegnavano nettamente sullo sfondo grigio del cielo. Un fanale illuminava il gondoliere che si dibatteva nell'acqua per rimettere a galla la sua barca mentre nella gondola di Villard l'uomo che Gastone aveva colpito, si scagliava, bestemmiando, la profonda ferita. Per

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo per la rivolta di Cavarzere

Cinque imputati — Sette assoluzioni

Si è chiuso ieri a sentenza, davanti al nostro Tribunale Penale, il processo per la grave rivolta, avvenuta la sera del 25 ottobre scorso a Cavarzere.

I lettori ricorderanno: quella sera a Cavarzere, in una festa da ballo della Società «Aurora» due ubriachi, Napoleone Mosca e Carlo Canazza, in seguito ad una spinta, risucata da Riccardo Manfrinato, caddero a terra, provocando l'intervento dei carabinieri Gibertoni e Pietroboli, i quali volevano allontanare dal ballo i due disturbati. Costoro si ribellarono, la folla prese le parti dei due ubriachi, intervennero anche il padre del Napoleone Mosca, Ettore, che si avventò contro i carabinieri; per la scia, la folla, ferì gravemente il Mosca. Ettore al collo ed il Napoleone alle gambe.

Gli imputati nel processo erano undici: Mosca Napoleone d'anni 20, Mosca Ettore d'anni 27, Canazza Carlo, detto Grosso d'anni 20, Gibertoni Giovanni d'anni 14, carabinieri, Toffanelli Rinaldo, Ferruccio d'anni 16, Danielato Gaetano d'anni 20, attualmente soldato del 1° artiglieria, Vitullo Giuseppe d'anni 20, Macagnoli Antonio d'anni 27, Mosca Antonio Pietro d'anni 19, Granata Cristoforo Luciano, d'anni 18, Pinotto Emilio d'anni 37; degli imputati, i due Mosca e Carlo Canazza sono in stato di arresto.

La singolare accusa era la seguente: Mosca Napoleone, Mosca Ettore e Canazza Carlo dovevano rispondere di violenza ai carabinieri; il capitano Gibertoni di lesioni gravi e pericolose inflitte ai due Mosca, gli altri di aver prestato man forte ai Mosca ed al Canazza.

Il Pietro poi, in una specie di imputazione di diffamazione al Prefetto di Cavarzere, cui avrebbe detto: «perle: Fucilata, sarebbe meglio stare sotto. Nei loro interrogatori, i due Mosca hanno detto di nulla ricordarsi di preciso: essi erano ubriachi; il capitano Gibertoni ha dimostrato la necessità di difendersi con l'arma nella rivolta, gli altri imputati hanno negato di aver preso parte attiva al fatto.

E dalle risultanze testimoniali le responsabilità emerse in modo da condurre il Tribunale a condannare il Mosca Ettore a tre mesi di detenzione, il Mosca Napoleone a tre mesi di reclusione, il Toffanelli a quindici giorni, il Pinotto ad un mese. Il Gibertoni fu mandato assolto per inesistenza di reato, gli altri imputati assolti per non aver preso parte al fatto. Difensori gli avv. Enrico Villanova, per i due Mosca, Soggetti per gli altri.

Corte d'Assise di Padova

L'omicidio di un recluso

Padova, 3 maggio:

E' cominciato stamane alle Assise il processo per omicidio premeditato commesso nell'agosto del 1903 in questa Casa di pena dal recluso Luigi Pietroni di 26 anni, nella persona del suo compagno Luigi Seminara.

Anche se si trovavano da parecchio tempo nel reclusorio ora stavano scontando, il primo sei anni di reclusione per violenza carnale, il secondo quattro anni per lesioni.

Sembra, come è risultato dall'istruttoria, che fra i due esistessero rapporti inimmaginabili onde in un momento di gelosia il Pietroni armatosi di un trinetto colpì il Seminara alla schiena, freddandolo.

Nell'udienza odierna furono esclusi tutti i testimoni e il perito prof. Zaniboni.

Presiede la Corte il comm. Vanzetti; funge da P. M. l'avv. Brissotto e al banco della difesa siede l'avv. Girolamo Zava.

(Tribunale Penale di Milano)

La condanna del conte Bernini

Milano, 3 maggio:

Sono noti i fatti in seguito ai quali il co. Battista Bernini di Padova e il dott. Antonio Franceschini di Verona, venivano arrestati e tradotti quindi davanti a questo Tribunale sotto la imputazione di truffa.

Ieri fu pronunciata la sentenza. Il Tribunale condannò il Franceschini a mesi 6 di reclusione e L. 500 di multa; il Bernini a mesi 4 e 250 lire di multa.

Difendevano il Bernini gli avvocati prof. Castori di Padova e Riboni; il Franceschini l'avv. Lombroso.

La REGIONE VENETA

Guida Commerciale

Si trova in vendita presso tutti i librai

al prezzo di lire 4

Fulminato sul campo di tiro a Brescia

Brescia, 3 maggio sera

Il poligono della Società di tiro a segno, il primo sorto in Italia ed inaugurato da Garibaldi, sorge in una fossa che da Porta Venezia mette al Castello, fiancheggiata dalla strada di circosollavazione e da un bellissimo viale che dal Castello mette capo al monumento d'Araldo.

Durante le esercitazioni dei richiamati, un giovanotto di 22 anni, certo Umberto Martinelli, seduto sul mucronello che separa il viale dal campo di tiro, toltesi il cappello, protendeva in avanti per veder l'esito dei colpi sparati.

D'improvviso mentre un vigile scendeva di corsa per far allontanare l'imprudenza, una pallottola devianando lo colpì alla tempia destra uccidendolo dalla sinistra freddandolo; il vigile lo trovò già cadavere quasi inchiodato dal colpo nella posizione fatale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Ripetere si vuol che del primiero

E' regina la donna, ma ben spesso

Solo in parte può dirsi che sia vero.

Onde spiegare quel che viene appreso

Al monaco rivolgesi il pensiero

Che sul secondo povero e dimesso

Passava le sue notti. — Sotto terra

Nelle fortissime trovai l'intero

Che utile assai può riuscire in guerra.

Spiegazione della sciarada di ieri: PO-LACC.

un miglio all'ingine la laguna era deserta; so-

lo lontano lontano si scorgeva qualche barca perlopiù vuota. Il conte esitava. La logica di Villard lo confondeva e restò qualche istante senza poter affermare il filo.

— Se il generale mi manda un ordine, vuol dire che sa che io sono vivo, disse finalmente, e l'argomento gli parve ben trovato.

— Lo sa di certo, rispose Villard pronto alla bugia come un giocatore alla posta; la commedia è durata abbastanza. Torna indietro con me ed io ti suggerirò il modo di servire i tuoi amici. E' giusto che tu pensi ad essi, Gastone, ma non è più necessario. E poi, hai l'ordine del generale.

Il giovane maggiordomo ascoltava attentamente ogni parola. Per la seconda volta batté la spalla di Gastone ricordandogli la sua promessa.

— Vostra Eccellenza deve andare a Mestre — la padrona lo vuole, disse piano.

— Ma, messer Galia, avete udito anche voi che non è più necessario.

— E' sempre necessario mantenere la parola data, eccellenza. E poi non vi fido di quell'uomo

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 4 maggio — S. Monica vedova.

Giovedì 5 maggio — S. Pio V. papa.

Il sole leva alle ore 4.65 — Tramonta alle 19.30.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 221.

Accanto la questione degli artisti

Una lettera di Cesare Laurenti

Nel *Gazzettino* del 1° maggio Alessandro Stella pubblicava un articolo discutendo e censurando le dichiarazioni fatte da Cesare Laurenti nella intervista pubblicata nella *Gazzetta* del giorno innanzi. Contro l'articolo di Alessandro Stella, Cesare Laurenti inviò una lettera, che comparse oggi soltanto, con ritardo, per non essersi stati ieri troppo abbondanti di materia. Pubblichiamo la lettera di Laurenti per ragione d'imparzialità e perché essa si riferisce ad una polemica, che trae le sue origini da un articolo comparso nel nostro giornale.

Ecco la lettera del Laurenti:

Onor. Sig. Direttore.

Il sig. A. Stella, dal quale, allorché fu pubblicata la risposta del sindaco agli artisti, c'erano da aspettarsi i commenti e le chioe più piccanti, ha servito invece il più cupo silenzio su quella risposta ed ha, in compenso, dedicato a me la sua gagliarda eloquenza, a me, povero diavolo, che nella eccezionale importanza del grave dibattito dovrei somministrare affetto dalla scena, mentre non dovrei rimanere in vista sull'altare della serenità e della sincerità, altro che la idea che provoco l'odierna agitazione. Ma il sig. Stella ha creduto e deciso diversamente: e questo è affar suo.

Certo, però, tale diversione nel momento più acuto e solenne della battaglia (poiché la Presidenza dichiarando di non tenere abbandonati, sembra avere accettato il cartello di sfida degli artisti dissidenti, ed io credo che quel suo atto non sia stato opportuno) certo, ripeto, tale diversione deve avere qualche causa speciale e di molto rilievo per sig. Stella. Ma a me ciò non interessa. Notai il fatto e basta.

Ci tengo invece a dire al sig. Stella ciò che egli non sa e vuol sapere e cioè il perché io creda inopportuna, ingratissima e dannosa l'agitazione attuale di quella parte degli artisti veneziani.

Quando nella seduta del 15 aprile scorso al Circolo Artistico e approvati certi desiderati, ragionevoli e legittimi dei miei colleghi, mi riguardi delle nostre Esposizioni, chiesi inopportuna per il momento e per modo, la esigenza di rimandare il Regolamento della VI. Esposizione quando, ormai, esso Regolamento era stato redatto e firmato dalla Presidenza e i suoi effetti vedersi già limpida in quella che può chiamarsi la più radicale riforma che nel Regolamento stesso si fosse potuto introdurre, quella cioè degli incerti personali agli artisti veneziani.

Dissi che la attuale agitazione era ingiusta perché pur ammettendo qualche deficienza, qualche neo nell'organismo delle nostre Esposizioni (inevitabili del resto in ogni grande impresa) si doveva tener conto, ed apprezzare nel suo reale ed alto valore, il molto bene che all'arte nostra ed agli artisti era derivato dalla attività sapiente, onerosa, prodigiosa e disinteressata del segretario delle nostre Esposizioni: Dissi che l'agitazione presente era dannosa perché, non fosse altro, tiene gli animi nostri in acuta e dolorosa tensione così da impedirci di svolgere e maturare serenamente quel pensiero d'arte che noi oggi accarezziamo nell'intimo nostro con l'alto intendimento di fare onore a noi stessi ed alla nostra Venezia!

Per tranquillare poi l'animo del sig. Stella preoccupato per la mia intrusione nelle segrete cose della Presidenza e per quella mia attività (dice lui) che porto negli ordinamenti personali delle Esposizioni, gli dissi che se avesse saputo prima ancora che principasse l'assemblea che dei seppi a così finite, e cioè alle ore 1 e mezza ant. del mattino del 19 aprile, forse le cose sarebbero andate diversamente poiché avrei avuto un argomento validissimo per persuadere, se non altro, i meno irritati ed eccitati.

E fu proprio da Urbano Nono e da Trajano Chitarin che io seppi a sedata finita che la deliberazione dell'invito personale agli artisti veneziani non artisti veneziani: Antonio Dal Zotto, Pietro Frangiamore, Luigi Nono, ed Ettore Tito!!! quattro artisti che nell'illuminato criterio della Presidenza vogliono certo dire il ritorno all'antica concordia, l'abito d'ogni attrito e d'ogni rancore e l'aspirazione alla più larga e piena serenità feconda di lavoro e di bellezza. E chi non capisce ciò, o è sordo o ama l'equivoco!

Ed io amo credere che i miei colleghi tutti, dopo questa considerazione, depongano ogni personale risentimento: abbiano un po' di fede in chi pensa ad essi ed al bene delle nostre Esposizioni e dei loro animi con lo scopo o di passar qualche ora di più nelle giornaliere discussioni al caffè, o perché non amano tutto ciò che di bello e di buono produce chi spende tutte le proprie nobili energie alla glorificazione di qualche alto pensiero!

Centre Laurenti.

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9, in una sala del Circolo Artistico, avrà luogo l'annunciata assemblea degli artisti, nella quale sarà comunicata la risposta data dalla Presidenza dell'Esposizione all'ordine del giorno presentato e si prenderanno quindi le conseguenti deliberazioni.

Per l'istituzione del "Pase quotidiano"

A mezzo della Gazzetta di Venezia, Carlo Lavina, per onorare la memoria della signora Anna Massaroli Genovese

Grazzan e Gabrio

Alcuni amici riuniti alla Fiascheretta

Falciani

Direttamente al Comitato del Pase Quotidiano, per onorare la memoria della compianta signora Anna Massaroli Genovese:

Domenico e Ninetta Ruol

Car. Arturo Ruol

Car. Giovanni Rey e signora

Car. Costantino Carmignani e signora

Totale L. 131.78

Truppa di ritorno — Iersera alle sei col tren di Bologna, ritornarono da Roma i militari dell'80. mo fanteria, inviati colla per rinforzo, durante la visita di Lombet.

— Oh, voi non lo conoscete, Tornate a casa e dite alla vostra padrona che le ragioni della mia partenza non esistono più. Se verrà a sapere che Buonaparte non è davvero informato, partirà immediatamente.

— Ma intanto la mia padrona può soffrire eccellenza.

— Messer Galia, piuttosto che far soffrire la marchesa per colpa mia, mi taglierei la mano destra.

— Viem, viem, gridò Villard dall'altra gondola. Non ti confondere per quella gente; si rimetteranno a galla coll'alma marea. Perché e sisti?

— No; vengo, caro Villard.

Egli strinse cordialmente la mano di Giovanni, quasi a chiedere perdono della sua azione.

— Non temete nulla, disse. Vi farò avere mia notizia.

Il giovane non rispose — piangeva.

CAP. XI.

Tre giorni dopo

Dr. Harlow

Il Rolando da Berlino

di Leoncavallo

Nell'autunno venturo l'opera nuova di Ruggero Leoncavallo, *Rolando da Berlino*, o meglio *Il Rolando* verrà rappresentata nella capitale tedesca. Già da molto tempo fu scritto e discusso intorno a questo lavoro dell'illustre maestro, e quindi non faremo che riassumere brevemente i particolari relativi al soggetto ed alle sue origini.

Il soggetto è tratto dal noto romanzo di Wildbald Alexis, romanzo che porta lo stesso titolo dell'opera. L'imperatore Guglielmo, ravvisandovi uno dei principali episodi della storia degli Hohenzollern, suggerì al Leonecavallo l'idea di trarne un'opera teatrale. E il maestro si accinse al lavoro, da lui interrotto solo per comporre *Zazà*, e riprese con ardore in questi ultimi due anni. Ora, nella calma del soggiorno di Brissago, sul lago Maggiore, il Leonecavallo ha condotto a termine il suo *Roland* e l'opera è pronta per la rappresentazione.

Ciò che riuscirà particolarmente interessante ai nostri lettori sarà un riassunto del libretto, che verrà fra poco pubblicato dalla casa editrice Sonzogno. L'opera è in quattro atti.

L'azione si svolge verso la metà del secolo XV, a Berlino. La scena del primo atto rappresenta una piazza di Berlino; in fondo si scorge una delle porte della città, il ponte sulla Sprea, che congiunge Berlino a Colonia (la città sorella), il palazzo del Borgomastro ed una chiesa. In mezzo torreggia la statua del *Rolando*.

Corrono tempi difficili per Berlino. L'elettore di Magdeburgo da tempo ha deciso di ridurre in sua potere la città, finora libera e governantesi con statuti propri. Egli giunge travestito sulla piazza, che verso l'ora del tramonto, è occupata da una folla variopinta, e si aggira qua e là, osservando e spiando. Una questione vivissima agita il popolo di Berlino: Henning, giovane operaio e capo di una fazione popolare, ha perduto il padre in battaglia. Egli ha perciò diritto ad un indennizzo di ventimila grossi (i *groschen* moderni). Ma la somma non gli è ancora stata pagata: di qui il malcontento dei popolani. Ad accrescerlo giunge un povero mercante giorgio, che si lamenta perché alcuni signorotti prepotenti l'hanno spogliato della mercanzia. La folla prorompe in accenti minacciosi contro i nobili, che tiranneggiano la città e si avvia a domandarne giustizia.

Ma in quel momento l'attenzione del popolo è attratta da un lugubre corteo, che conduce Salomé, la cortigiana ebrea, al supplizio delle verghe. Salomé passa fra le guardie, coi capelli di scinti e piangente e parole di commiserazione che elevano dalla folla. Intanto, gentile episodio a mezzo alla rude efficacia dell'azione drammatica: Alda di Rutenow, figlia del borgomastro esce dalla chiesa. Il libro di preghiere le cade di mano. Henning lo raccoglie, glielo porge e i due giovani scambiano parole d'affetto. Alda ed Henning amano da un pezzo, ma comprendono che la loro unione sarà impossibile, perchè la fanciulla è di stirpe nobile, mentre Henning è plebeo.

Una mascherata irrompe sulla scena. E' un pagliaccio che conduce attorno un fantoccio a busto teste, raffigurante il governo delle due città, Berlino e Colonia. Il fantoccio divora tutto ciò che gli offrono: l'allusione alla rapacità del Consiglio è evidente, e perciò il popolo sghignazza ed incoraggia il pagliaccio. Ad interrompere la buffa mascherata sopraggiunge Giovanni di Rutenow, il borgomastro, che con acerbe parole rimprovera il suo popolo. Ma le risa si volgono in accenti di minaccia: si impone al borgomastro di pagare ad Henning ventimila crossi di indennità.

Rutenow solennemente dichiara che se questa somma non verrà pagata dal Consiglio, sarà sborsata da lui, benché povero e decaduto dall'antica splendore.

Cade la sera: la folla si disperde lentamente. L'elettore, che in disparte ha tutto osservato, accosta ad Henning e gli domanda a bassa voce di aiutarlo ad uscire dalla città. Henning gli dà le indicazioni necessarie e l'elettore, ringraziandolo, nel momento di partire si fa da lui riconoscere e gli promette, come ricompensa, gli speroni d'oro e il cavaliere.

Henning rimane assorto nelle più dolci speranze e la tela cade lentamente.

Nel secondo atto siamo nel palazzo del borgomastro, Giovanni di Rutenow. La scena rappresenta una sala, dallo stile severo: dai finestrini d'l fondo si scorge la statua del Rolando, che emerge sulla piazza sottostante. E' notte.

Giovanni ha saputo che il Consiglio delle città si è rifiutato definitivamente di pagare l'indemnit  ad Henning. Per non mancare alla solenne promessa fatta al popolo, egli ha mandato a chiamare Civele, ricco usurario ebreo. Questi giunge: si intavolano le trattative per il prestito di

ventimila grossi, e l'ebreo non acconsente a studiare la somma se non quando Giovanni gli prometta come garanzia una ricchissima collana d'oro smaltata di pietre preziose, la sua collana di borgomastro. L'ebreo parte: Giovanni resta assorbito nei pensieri più cupi e s'avvia all'ingincocchiato dove prega non per sé, ma per l'adorata sua figlia. In quel mentre Henning entra furtivamente: vede il borgomastro, ne ode le preghiere ed i singhiozzi e si cela dietro uno stipite. Giovanni si alza: un fiammiglio gli annuncia la visita di Wintz e di Schumacher dei due maggiori di Colonia. Il figlio di Schumacher deve sposare Alda di Rutener e Schumacher deve addiventare il borgomastro e sua figlia alla festa avrà luogo l'indomani nel suo palazzo per festeggiare il fidanzamento dei due giovani. Giovanni gradisce l'invito e riaccompagna i due amici.

Alda entra e viene a fare la consueta preghiera. Henning esce dal nascondiglio, rassicura la giovanetta spaventata e le dichiara il suo amore. Essa non gli risponde del tutto affermativamente ma lo esorta a sperare. I due giovani si dicono addio: Henning si cala dal finestrone già nella piazza: cala la tela.

Il terzo atto ha luogo nel palazzo di Schum. Una festa brillante ha raccolto i cavalieri ed i mercanti di Colonia e di Berlino. Si intrecciano le danze, fervono le conversazioni. L'innegabile mascherato menestrello si avvanza e canta una ballata: «...trova modo, senza farsi riconoscere, di scambiare qualche parola con Alda».

Intanto vaghe corrono per la sala: v'è e c'è, assicura Schum di aver visto Henning discendere furtivo dal palazzo di Rutewon, v'è chi lo sconsiglia di accettare, dopo un fatto simile, Alda nella sua famiglia. Gli amici cominciano ad agitarsi. Schum è assalito dal dubbio. Eva sua figlia non nasconde la sua gelosia per Alda, che è la regina della festa. Frattanto s'avvanza Wintz per brindare alla sposa ed offrirle un presente. Ma il mercante

È già ubriaco, e al momento di rendere omaggio ad Alda, si inchina invece innanzi ad Eva. Questa si ritiene offesa nella propria dignità ed una querela s'accende fra le due giovani. Schum e gli altri invitati intervengono: Henning non osa rivelarsi per non compromettere Alda. Dalle parole agrodolci si viene alle minacce ed infine Schum, obliando nell'ira i doveri dell'ospitalità, getta in faccia alla fanciulla la terribile accusa, di essere amante di Henning. In mezzo allo sbigottimento generale si avvanza Giovanni di Rutenow: egli ha udito l'atroce calunnia. Sdegnando rispondere a chi l'ha lanciata, il borgomastro s'inchina davanti alla figlia e le rende omaggio. Poi, dopo aver manifestato a Schum l'espressione del suo profondo disprezzo, il braccio ad Alda ed ambedue escono dalla sala, fra l'universale sorpresa e confusione. Così ha fine il terzo atto, che contiene, come si vede, la scena capitale del dramma.

Nel quarto atto gli avvenimenti precipitano. L'Elettore sta per prendere d'assalto Berlino e già la cinge colle sue truppe.

La scena rappresenta una sala in casa di Rutenow. Henning viene un'ultima volta a supplicare Alda di concedergli il suo amore, ma la fanciulla, pur confessandogli di amarlo, gli dichiara che non potrà mai essere sua, perché è troppa la distanza che passa fra una nobile ed un plebeo. A Giovanni, che ha udito ed approva le parole della figlia, Henning si rivolge con una suprema preghiera, ma inutilmente. Il giovane disperato fugge, deciso a cercar la morte nella battaglia imminente.

Cambia la scena e si rivede la piazza, come nel primo atto, col palazzo del borgomastro e la statua del Rolando. Al di là della porta della città si ode lo strepito dell'esercito dell'Elettore. Il popolo è indeciso; non sa se debba cedere alla forza od opporre una resistenza disperata. Giovanni di Rutenow scende nella piazza, rivestito delle insegne di borgomastro e colla collana d'oro del comando. Egli incuora il popolo alla resistenza: ma in quel momento Henning con una scure in mano si precipita in mezzo alla folla e grida che è tempo di finirla colle discordie intestine, che solo un governo retto ed equanime della città può darlo l'Elettore. Se il popolo non aprirà le porte della città, egli stesso le demolirà colla sua scure. E infatti, malgrado le preghiere dei concittadini, corre alla porta e l'abbatte. Entra l'Elettore coi suoi soldati: Berlino è presa. Il borgomastro è costretto ad inchinarsi davanti al sovrano. Questi, invece di minacciare coloro che gli hanno opposto resistenza, pronunzia benigne parole e promette ai nuovi sudditi un'era di pace e di libertà.

Ma un funesto avvenimento viene a contrastare gli animi: Henning è stato ucciso nella mischia, da un capitano che non l'ha riconosciuto e quattro soldati ne portano il cadavere. Il dolore di tutti è grande: grandissimo poi quello di Alda, che s'avvicina alla salma dell'adorato giovane e gli dà il supremo addio. L'Elettore comanda che Henning venga sepolto cogli spioneri d'oro, distinzione concessa ai soli cavalieri.

Un inno a Berlino chiude la scena drammaticissima.

Come il lettore vede, l'argomento del *Rolando* è del massimo interesse, e teatralmente, si sa che un buon libretto costituisce la metà del successo.

Secondo la sua consuetudine, Ruggero Leoncavallo ha composto da sé il libretto del *Rolando*, ed anche questa volta ha fatto, crediamo, opera veramente artistica e degna di successo. Non dubitiamo che i versi saranno pari alla bontà del soggetto e serviranno a dargli forma poetica adatta alle svariate situazioni drammatiche.

Ed infine speriamo che la musica del Leoncavallo sia ispirata e degna del nome illustre dell'autore.

E di questo ci fanno affidamento i lavori precedenti del maestro, che tutti furono coronati da pieno successo.

A quest'ottobre, dunque!

Per la riorganizzazione della gendarmeria macedone

Salonicco, 4 maggio sera

Gli ufficiali europei, cinque per nazione, che dovranno nelle rispettive zone attendere alla riorganizzazione della gendarmeria, sono tutti giunti a Salonicco. La partenza per le rispettive residenze avverrà prossimamente, non appena saranno pronte le uniformi donate dal sultano. Quanto al copricapo è facoltativo l'uso del fez o del kabalak.

Il regolamento di gendarmeria del *vilayet* di Salonicco comprende quattro battaglioni, due nel distretto di Salonicco, uno di cavalleria, ed uno di gendarmeria a piedi; uno per il distretto di Serres e uno per quello di Drama. Il battaglione di gendarmeria a piedi del distretto di Salonicco si compone di 15 compagnie con un contingente di 1238 uomini. Di queste 15 compagnie tre risiedono nel caso di Salonicco, le altre negli altri otto *vilayet*. Il battaglione di cavalleria si compone di tre compagnie con un effettivo totale di 290 uomini. Il battaglione di Serres si compone di una compagnia di cavalleria e 5 compagnie di gendarmi a piedi. La prima ha un effettivo di 102 uomini per la cavalleria, e 214 a piedi. L'effettivo totale del reggimento di gendarmeria del *vilayet* di Salonicco s'eleva ad una cifra generale di 2268 uomini.

Si parla qui della creazione di una scuola di gendarmeria che avrebbe la sua sede a Salonicco.

Rinforzi tedeschi nel sud-ovest Africa

Berlino, 4 maggio sera

Il *Wolff Bureau* annunzia che nella conferenza, tenuta ieri al palazzo dell'imperatore con Bulow, col capo di stato maggiore dell'esercito, col ministro della guerra e col direttore delle colonie, si decise di inviare nell'Africa del Sud occidentale tedesca, dei rinforzi richiesti dal colonnello Lettwein. D'ora innanzi le operazioni militari saranno dirette dal generale Trotha. Lettwein conserva i poteri di governatore.

Alfonso XIII a Ceuta

Madrid, 4 maggio sera

Si ha da Ceuta: All'arrivo dell'yacht *Giralda* alle 9 di mattina le autorità si sono recate a presentare i loro omaggi al Re, che è sbarcato fra ovvia entusiasmica.

Il ministro di Spagna al Marocco è giunto a Ceuta.

Corre voce che il re aggiornerà la sua partenza da Ceuta. Queste voci vanno attribuite al desiderio dell'Inghilterra di fare una dimostrazione in onore del re al lago di Gobel Tark.

Come si trascina lo sciopero di Tunisi

Tunisi, 4 maggio sera

Il Comitato degli scioperanti convocò ieri ad una riunione gli impresari per discutere con essi circa le condizioni di lavoro e di salario reclamate dagli operai. Una nuova riunione avrà luogo oggi; gli scioperanti sono circa 2000. Lo sciopero si estende ai calzalai ed ai falegnami.

Il segretario di Combes torna in Italia

Parigi, 4 maggio sera

Combarieu, segretario generale del Presidente della Repubblica, che ha accompagnato Loubet a Roma, partirà nuovamente domani per un viaggio in Italia dove rimarrà otto giorni.

Ciò che ha fatto finora

l'Unione delle Camere di Commercio

di ITALIA

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 maggio sera

Il Congresso dell'Unione delle Camere di Commercio ha approvato la « Relazione della Presidenza sui lavori compiuti dal 30 giugno 1903 al 31 marzo 1904 ».

La relazione rileva che l'Unione si è acquistata una sempre crescente simpatia sia in paese, sia presso i pubblici poteri e contribuisce grandemente alla formazione di una coscienza commerciale italiana al di fuori di ogni tendenza regionalistica.

L'Unione curò la raccolta degli ultimi elementi per la relazione del Segretario generale sugli interessi dell'Italia nell'Europa centrale in vista della rinnovazione dei trattati di commercio e curò pure la pubblicazione del periodico per la esportazione.

La relazione prosegue rilevando come il ministro di Agricoltura dichiarò alla Camera dei deputati di essere convinto della necessità di una larga riforma della legge del 1862 sulle Camere di Commercio e come la Camera dei deputati prese atto dello schema di riforma presentato dall'Unione delle Camere di Commercio del Regno.

L'Unione stessa ottenne promessa dal ministro del commercio che si terranno presenti le sue osservazioni per la riforma della poco olti di disposizione di legge che riguarda la imponibilità della tassa camerale alle Case di Risparmio; fece praticare presso il Ministero, degli Esteri affinché s'ostacolasse il pericolo di una nuova tariffa doganale in Portogallo, in senso protezionista, specialmente per quanto concerne il regime degli olii e più particolarmente contro la produzione italiana; si occupò di legislazione fiscale per quanto concerne il regime fiscale delle bevande alcoliche, le merci passibili di dazio spedite a mezzo di pieghi postali ecc.; si occupò pure del problema delle ferrovie e della navigazione facendo istanze, ad esempio, perché sia migliorato il servizio ferroviario sulla linea Marsiglia-Genova, specialmente per ciò che riguarda la coincidenza di alcuni diretti a Ventimiglia; si rese interprete presso il Governo dei legittimi voti della rappresentanza delle province calabresi chiedendo una maggiore dotazione di materiale mobile sulle ferrovie della Calabria nell'epoca dei raccolti.

Si deve pure all'Unione se alle conferenze orarie che si tengono ogni anno al Ministero dei Lavori Pubblici per discutere le modificazioni da apportarsi agli orari ferroviari sono sempre chiamati i rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Camere di Commercio dei principali centri, mentre prima d'ora l'ispettorato delle ferrovie era libero di chiamare questi rappresentanti soltanto quando lo credeva opportuno.

Dalla relazione si rileva infine come la Presidenza dell'Unione si sia attivamente occupata anche di vari altri oggetti; così, ad esempio, ad essa si deve se il Ministero delle Poste ha imposto agli impiegati postali una maggior cura nel porre i timbri alle corrispondenze, timbri che molto spesso erano illeggibili e non si poteva quindi stabilire la data e la località delle corrispondenze stesse.

Quanti sono gli italiani

a New York

Roma, 4 maggio sera

La *Rivista commerciale*, bollettino della Camera di Commercio italiana di New York, pubblica la relazione presentata dal cav. Gustavo Fosti, reggente il R. Consolato generale d'Italia, alla Commissione dell'ufficio di statistica che è incaricata di precisare la popolazione italiana in New York, le sue occupazioni e professioni, la partecipazione di essa alla vita politica del paese, la sua proprietà immobiliare, il risparmio (compreso le rimesse di danaro in Italia) e la capitalizzazione.

La relazione per constatare quanti italiani sono in New York prende a consultare il risultato del censimento 1900 dal quale risulta che nello Stato di New York vi sono 272.572 italiani, dei quali 182.248 nati in Italia e 90.324 nati in America di origine italiana; nella città di New York ve ne sono 225.026, dei quali 145.433 nati in Italia e 80.593 nati in America di origine italiana.

Il Fosti per determinare l'aumento raggiunto dagli italiani dal 1900 al 1903 ha dovuto, in mancanza di statistiche speciali, tener conto delle nascite, della morte, degli arrivi e delle partenze.

Le nascite e le morti sono state ricavate da pubblicazioni fatte a cura dell'ufficio di Sanità di New York. Dalle quali risulta che nello Stato di New York si ebbero nel triennio 1900-03: 47.095 nascite, 28.778 decessi di italiani, determinando un'eccedenza dei nati sul morti di 18.317; la città di New York si ebbe per lo stesso periodo di tempo 38.535 nascite, e 25.404 morti, cioè, tale eccedenza dei nati sui morti di 13.131.

Per ciò che riguarda gli arrivi, il relatore seguendo una via indiretta, ha preso per base i dati contenuti in una pubblicazione del Dipartimento Federale del Tesoro, la quale contiene una classificazione degli immigranti italiani per professioni, e ciascun gruppo professionale è suddiviso secondo la destinazione sua nei diversi stati dell'Unione. Per accertare poi il numero degli arrivi nella città di New York, ha diretto le sue ricerche presso l'ufficio di Ellis Island, ed in seguito alle dette ricerche ha constatato che dal 1900 al 1903 giunsero nello Stato di New York 239.910 italiani, e nella città di New York 212.557.

La relazione, controllando le statistiche delle Compagnie di navigazione, ha constatato che i repatriati dalla città di New York nel triennio 1900-03 sono stati 80.662; dal 1900 al 1903, New York 98.629, dalle quali cifre si rileva che l'eccedenza degli arrivi sulle partenze per detto periodo di tempo è stata per lo Stato di New York di 195.281 italiani e per la città di New York di 143.628; e che il totale della popolazione italiana alla fine del 1903 per lo Stato di New York ammontava a 486.175 italiani, e per la città di New York a 382.775.

La relazione, notando come nel 1850 nello Stato di New York non vi erano che 833 italiani, rileva che l'aumento non è stato mai interrotto, anzi dal 1880 è stato quasi vertiginoso, e se l'aumento non si arresta, prevede che nel 1914 la colonia italiana nello Stato di New York potrà eccedere i 500.000, rappresentando così un settimo della popolazione totale dello Stato. La relazione fa notare che l'immigrazione è costituita specialmente da sesso maschile il quale nel 1903 ha raggiunto 81,09 per cento contro l'81,91. Per ciò che riguarda l'età la proporzione è, per gli uomini, la seguente: al di sotto dei 15 anni 13,2 per cento, dai 15 ai 45 anni 76,7 per cento, al di sopra di 45 anni 10,1 per cento.

Il cav. Fosti conclude dicendosi lieto dei risultati ottenuti e constatati riguardo agli italiani, poiché non è accettata solo la grande importanza numerica assunta dall'elemento italiano in New York, ma quantità si rivela accompagnata da una singolare nota di tenace e solida virilità che sembra contenere in sé un fermento vivace di bene.

Evoluzioni navali davanti al Re

Napoli, 4 maggio sera

Stamane il Re in una lancia a vapore si è recato a bordo della nave ammiraglia *Stella* per assistere alle evoluzioni tattiche delle navi della squadra tra il golfo di Napoli e quello di Salerno. Dopo le evoluzioni la squadra del Mediterraneo ha lasciato il porto di Napoli per recarsi a Gaeta; e il Re è ritornato alla Reggia salutato dalle salve della *Stella* e dagli *urrah* dell'equipaggio.

La partenza della squadra francese da Genova

Genova, 4 maggio sera

La squadra francese è partita a mezzogiorno. Una folla grandissima, radunata sui moli lungo la via di circosollazione e in barcche, fece un'entusiastica dimostrazione, sventolando fazzoletti e bandiere e acclamando. Gli equipaggi risposero con *hurra*. Furono scambiati le salve d'uso.

Le fasi della battaglia di Ka-lien-tse narrate da Kouropatkine

Quattromila morti, migliaia di feriti - I giapponesi a New-Kouang?

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia.")

Il rapporto di Kouropatkine sulla sconfitta di Ka-lien-tse

Le comunicazioni tagliate

Pietroburgo, 4 maggio sera

La notizia della battaglia del 1 maggio fu confermata ufficialmente. Un primo dispaccio ufficiale di Kouropatkine in data 2 maggio allo Czar diceva: « In causa della rottura delle comunicazioni telegrafiche non ho alcun rapporto del generale Sasselitch. Secondo le informazioni giunte questa notte da Feng-Quang-Cheng, il 1 maggio i giapponesi operando sul nostro fronte con forze schiacciati il nostro fianco sinistro e con forze superanti il nostro fianco destro, ci hanno costretti a ritirarci. Vi fu una battaglia accanita e ci parteciparono il 22 e il 12 reggimento di tiratori che si difesero energicamente causando ai giapponesi perdite considerevoli. Le nostre deboli forze non poterono conservare le posizioni ed indietreggiarono lasciando in mani del nemico parecchi cannoni. Le gravi perdite di uomini e di cavalli resero impossibile di continuare la difesa della piazza forte, le culatte dei cannoni vennero tolte: il distaccamento ritornò a Simnatchen. »

Il generale Sasselitch disponeva nel giorno del combattimento di oltre 5 reggimenti e 5 batterie. Di questi vi parteciparono un reggimento e due batterie, che non furono impegnate in combattimento, presso Stachodna, poiché i giapponesi non intrapresero da questa parte alcun attacco.

Il numero delle perdite non fu ancora stabilito: tuttavia considerata la gravità degli scontri, si deve ritenere che sia molto rilevante. »

L'apertura del fuoco

Dopo questo dispaccio l'ansia in città divenne enorme: si parlò di un disastro, e questo timore si tradusse in certezza quando arrivò il seguente rapporto ufficiale completo di Kouropatkine diretto allo Czar. Dice il rapporto: »

« Secondo un rapporto inviato oggi dal generale Sasselitch il combattimento sulla nostra posizione di Ka-lien-tse del 1 maggio, avvenne nelle circostanze seguenti. Vi parteciparono il 12.º e il 22.º reggimento di fanteria, la seconda e la terza batteria e la terza brigata di artiglieria. »

« Il combattimento cominciò col fuoco delle batterie e con un forte cannoneggiamento sul nostro fianco destro da parte dei giapponesi coi pezzi da assedio di Vi-ju e le batterie da campagna collocate sulle isole. Dopo una relativa calma, il fuoco ricominciò con straordinaria violenza contro il nostro fianco sinistro, la nostra posizione principale di Ka-lien-tse e contro la nostra posizione di Potetynza. Cominciò pure il fuoco della fanteria da parte di piccoli gruppi. »

« I giapponesi dettero subito l'attacco attraverso il fiume Jho. La situazione dei difensori divenne sempre più difficile, soprattutto a Potetynza bombardata di fronte e di fianco. Trenta cannoni giapponesi erano opposti alla nostra batteria di Potetynza, che avendo fatto tacere una batteria da montagna nemica, tirò sulla fanteria nemica, ma ben presto fu obbligata ad andare alla riva del fiume non fu obbligata ad andare occupare un'altra posizione. I giapponesi colpiti dal nostro fuoco facevano attacchi continui con truppe fresche, ma senza decidersi di attaccare alla baionetta. »

Il fiume passato sui cadaveri

« Il passaggio del fiume si formò sopra una cascata formata dai loro cadaveri. Intanto contemporaneamente all'attacco di Potetynza, si effettuava un attacco sul fianco sinistro della nostra posizione di Ka-lien-tse, la cui trincea, dovette essere abbandonata sotto al fuoco dei giapponesi. »

« Le nostre riserve parecchie volte combatterono in prima linea permettendo alle truppe di mantenersi lungamente sulla posizione: ma poiché si unirono completamente alle estreme avanzate: stante però la grande lontananza delle riserve principali, fu impossibile sostenere le truppe a tempo. E così le nostre schiere indietreggiarono dalla principale posizione sulla posizione dietro a Ka-lien-tse inseguiti dal fuoco intenso dei giapponesi che non si fermarono a scendere dalla collina, ma bersagliati dal fuoco delle nostre batterie, ma bersagliati dal fuoco delle nostre batterie. »

« Il nemico però asperse un fuoco violento anche contro la nostra nuova posizione e cominciò a girare il nostro fianco sinistro verso Etiching. Due battaglioni dell'undicesimo reggimento e la terza brigata di artiglieria della nostra riserva principale furono diretti su Laufanhou ove essi occuparono la posizione con doppia fronte di ferro permettendo così alle nostre avanzate molto affaticate e ai nostri feriti di ritirarsi. »

L'eroismo di un capellano

« I battaglioni dell'undicesimo reggimento circondati dal nemico su due fianchi si slanciarono parecchie volte alla baionetta con la musica in testa per aprirsi il passaggio. I giapponesi non accettavano il combattimento alla baionetta e indietreggiavano. Davanti a un reggimento marciava il capellano portando la croce, che fu ferito da due palle. Solo, alla baionetta, l'undicesimo reggimento poté ritirarsi, prima dell'arrivo di un battaglione del decimo reggimento che veniva a rinforzarlo. Le perdite dell'undicesimo e dodicesimo reggimento sono grandissime, ma non ancora esattamente determinate. »

« Nell'undicesimo reggimento il colonnello Larminy, ed i capi-battaglione Dometh e Raievsky sono morti. Nel dodicesimo reggimento sono morti il colonnello Rasmussen e i capi-battaglione Dometh e Raievsky. I danti di compagnia rimasero morti o feriti. La seconda e la terza batterie dei loro uomini e cavalli non poterono trasportare i loro cannoni e li lasciarono sulle posizioni dopo averli inchiodati. Per la medesima causa non poterono trasportare i loro cannoni della terza batteria, e otto cannoni *Pouletmet*, i quali furono pure inchiodati. »

« La configurazione montuosa della regione non permetteva di salvare i cannoni a braccia di uomini. Finora vi sono 800 feriti - dieci - 14 ufficiali sono nell'ospedale di Feng-Quang-Cheng, ed il loro trasporto ulteriore è completamente assicurato. »

Il triste viaggio dei feriti

« La cavalleria giapponese apparì al sud-est di Feng-Quang-Cheng, ma avendole opposto due compagnie con due cannoni non osò avvicinarsi. Il trasporto dei feriti a Feng-Quang-Cheng si effettuò per mezzo di portatori cinesi che si assoldano difficilmente: si effettua, anche su vetture a due ruote e su cavalli dei distaccamenti dei cavalieri volontari. Tuttavia la maggior parte giunsero a piedi sostenuti dai loro camerati e raggiunsero Feng-Quang-Cheng in ventiquattro ore. »

« Sasselitch accerta che il morale delle truppe è buonissimo: malgrado le gravi perdite, esse sono pronte a ricominciare la lotta. Le perdite giapponesi devono essere state rilevantiissime al passaggio dello Jho verso la posizione di Ka-lien-tse e sulla collina che avevano occupato due battaglioni dell'undicesimo fanteria. Secondo informazioni di persone che parteciparono al combattimento, sul campo giacevano da tre a quattro mila cadaveri. »

Un reggimento annientato

Uno degli episodi più importanti del combattimento sullo Jho fu l'attacco disperato di un reggimento col capellano alla testa e senza artiglieria, contro due divisioni giapponesi. I russi colpirono i nemici in massa, ma furono sterminati in fine, quasi sino all'ultimo uomo. »

Il luogo di questo combattimento aveva l'aspetto terribile di un macello.

Londra, 4 maggio sera

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo in data 4 corr.: « Il generale Sasselitch è caduto in una imboscata, avendo i giapponesi intercettato un telegramma inviato da Kouropatkine. »

I corrispondenti del *Daily News* e dello *Standard* da Tokio dicono che i giapponesi fecero un migliaio di prigionieri sullo Jho. La maggior parte sono soldati d'artiglieria. Lo *Standard* riceve un telegramma da Tokio dicente che le perdite dei giapponesi ascendono a circa un migliaio di uomini.

Kouropatkine raccoglie le disperse truppe

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa il 3 maggio: « Sono informato positivamente che Kouropatkine ha richiamato le truppe che stazionano nei dintorni di Gensan e che non vuole dare piccoli combattimenti. Ha intenzione di far ritornare tutte le truppe distanziate. »

Il *Daily Express* ha da Tokio 3 maggio: « Numerosi ritardatari russi vengono nelle linee giapponesi ad arrendersi. Si dice da fonte non ufficiale che molti comandanti russi furono uccisi: ciò è dovuto al fatto che gli ufficiali si espongono molto, occupando sempre le posizioni più rischiose e incoraggiando i loro uomini. »

Un telegramma da Seoul in data 2, pubblicato dai giornali reca la spiegazione seguente sulla presa dei cannoni ai russi nella loro marcia di ritirata. Giunti ad Antung, i russi si accorsero che oltre alle forze che avevano al fronte delle forti unità giapponesi marciavano ai due fianchi. La ritirata divenne precipitosa e non ebbero tempo di sostituire i cavalli uccisi dal fuoco della fanteria giapponese; abbandonarono 20 cannoni e una grande quantità di munizioni e di fucili. »

Il rapporto di Alexeieff sul tentativo dei giapponesi di imbottigliare Porth Arthur

Quanto sono le truppe a Porth Arthur

Pietroburgo, 4 maggio sera

« Ufficiale » Un telegramma di Alexeieff al grande Czar in data di Porth Arthur 3 maggio dice: « Riferisco rispettosamente a Vostra Altezza che la scorsa notte il nemico fece un nuovo attacco allo scopo di ostruire l'entrata del porto. L'attacco fu vittoriosamente respinto. »

« Al tocco di stamane le batterie orientali presso la costa scoppiarono 5 torpediniere che sotto il fuoco delle batterie e delle navi di guardia si diressero verso il sud. Alle ore 1.45 scoppiò da parecchie torpediniere apparve il primo vapore *brulotto* contro cui le batterie e le navi aspersero il fuoco. Dopo tre quarti d'ora i proiettori fecero scoppiare i vari *brulotti* che si dirigevano verso l'entrata del porto est e sud-est. »

« Le navi *Ostajny*, *Guilak* e *Gremiatoy* e le batterie da costa respinsero ciascun *brulotto* con fuoco ben diretto: otto vapori vennero affondati per l'azione cannoneggiata d'artiglieria e delle torpediniere lanciate dalle torpediniere e dalle scialuppe lanciatori e per l'esplosione di parecchie mine di difesa. »

« Inoltre, secondo i rapporti dei comandanti delle batterie e delle scialuppe *Guilak* due torpediniere furono distrutte. Dopo le quattro del mattino le batterie e le scialuppe cessarono dal fuoco tirando ad intervalli sulle torpediniere visibili all'orizzonte. Tutti i *brulotti* erano armati d'artiglieria a tiro rapido *Pouletmet* di cui il nemico usava ininterrottamente. »

« Tra gli *brulotti* uccisi vi furono almeno tre scialuppe, furono raccolti finora e tolti da noi dai *brulotti* 23 marinai e due ufficiali feriti mortalmente. L'ispezione della rada e il salvataggio degli uomini furono ostacolati dal mare grosso. Non ci fu alcuna perdita da parte nostra, eccettuato un marinaio della torpediniera *Boj-roj* leggermente ferito. »

« Quando apparì il primo *brulotto* con le torpediniere, passai con il generale Iliusky ed il capitano di stato maggiore generale Eberhard, sulla scialuppa *Ostajny* per prendere le disposizioni immediate allo scopo di respingere l'attacco dei *brulotti*. Il generale Stoessel era sui bastioni e il contrammiraglio Loschinsky, capo della difesa del porto sulla scialuppa *Guilak*, diresse ottimamente le operazioni. »

Un dispaccio da Porth Arthur in data 3 maggio dice: « Fino da stamane si videro al largo oltre dieci torpediniere nemiche contro cui si fece fuoco. Alle ore 9.30 si è segnalata la squadra giapponese in prossimità. »

« Due scialuppe nemiche furono gettate sulla spiaggia. Stamane alle ore 6.30 è giunto per ferrovia il gran chiebo Boris Wladimirovich. »

« L'agenzia russa ha da Porth Arthur: « La situazione nel raggio della piazza forte è invariata. Durante il combattimento della notte del 3 maggio le navi e la batteria da costa lanciarono circa 2500 granate di varie specie. I *brulotti* col cannone automatico sparò 3000 proiettili. »

Londra, 4 maggio sera

Un telegramma da Cebu reca che persone ivi giunte da Porth Arthur dicono che 8000 capi di bestiame vi sono in città, 3000 essendone giunti da Karbin da 15 giorni. La popolazione della città si calcola a 5000 soldati e 500 borghesi. Gli approvvigionamenti sono sufficienti per un anno.

Un dispaccio da Tokio dice che nove *brulotti* giapponesi si diressero a tutto vapore lunedì sera verso l'imboccatura del porto di Porth Arthur. Furono tutti colati a fondo dal fuoco dei russi. Il tentativo di ostruire l'entrata del porto sarebbe riuscito.

Parigi, 4 maggio sera

I giornali hanno da Wei-hai-wei in data 2: « Si conferma che due contrattori giapponesi sono state affondate nel tentativo di imbottigliamento di Porth Arthur. »

La Cina rompe la neutralità?

Le dichiarazioni dei ministri cinesi all'estero

Il generale Ma vuol marciare

Parigi, 4 maggio sera

Intervistato dal *Gaulois* Motono, ministro giapponese a Parigi affermò che lungi dal sollecitare il concorso della Cina nel conflitto colla Russia il Giappone lo respinge non volendo né avere un aiuto né un'alleanza. Egli rimane solo nel conflitto. Il ministro ha insistito affinché si smentiscano a suo nome tutte le notizie che circolano riguardo alla pretesa intenzione di un'aggressione da parte della Cina.

D'altra parte il ministro della Cina a Parigi ha dichiarato al *Figaro* che la Cina sa perfettamente che l'entrare nel conflitto russo-giapponese sarebbe un violare la neutralità, e che la guerra tra la Cina e la Russia sarebbe una calamità alla quale nessuno vuole esporsi. Per questo non crede ad un intervento qualsiasi della Cina nell'attuale conflitto russo-giapponese.

Si ha pure da Pietroburgo che la Legazione cinese ha informato il *Wiedomosti* che il ministro cinese in risposta alle domande rivolte al suo Governo circa le voci sparse dalla stampa estera sulla possibilità di una violazione della neutralità da parte della Cina, ricevette dal Governo stesso e dal vicere Juenchikail, notizie dei loro rassicuranti, e smentì anche le voci relative alla possibilità che si ripetano gli avvenimenti del 1900.

Contrariamente a queste notizie diplomatiche si ha da Porth Arthur che il giornale che ivi si stampa - il *Norikiri* - riceveva dalla stazione di Wafandjan che i cinesi avvertivano della Russia, avendo alla testa il vice Juenchikail e il

generale Ma, si agitano fortemente contro i russi. In tutte le città cinesi e nei *bazari*, oratori ambulanti spandono false notizie circa le forze e le vittorie giapponesi e le cattive intenzioni dei russi contro la Cina. Lo scopo di questa agitazione sarebbe di eccitare il popolo contro la Russia.

Londra, 4 maggio sera

I giornali ricevono da Tientsin che i cinesi diventano aggressivi: il Governo di Pechino ha adottato un'attitudine più risoluta ed ha ordinato di tenere 70.000 uomini pronti a marciare verso est. Una sollevazione generale non è a temere, ma una nuova aggressione dei russi potrebbe provocare una dimostrazione ostile.

Ieri l'imperatore della Corea ha ricevuto in udienza il ministro della Cina che gli presentò un prete buddista, che precherà ai soldati per dar loro l'ardore militare. Il ministro della Corea a Pechino chiede che si stabiliscano consolati a Pechino, Tientsin e Tongkin per vegliare agli interessi dei rifugiati coreani. Il Governo coreano ha dato alla compagnia della ferrovia Seoul-Fusan il privilegio di avere un battello a vapore sul fiume Keum e Nakong.

Se la Corea continua a rifiutare di vendere terreni per la stazione della ferrovia Seoul-Fusan, i giapponesi applicheranno l'articolo 3 dell'accordo relativo alla ferrovia che obbliga la Corea a fornire terreni.

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai: « Il generale Ma chiede l'autorizzazione di impedire ai russi di violare il territorio al nord-ovest del Liao. Il ministro degli esteri cinese lo pregò di pazienza. »

New Chouang presa?

I russi sarebbero ritirati sulla ferrovia di Mukden

Navi giapponesi al largo

Londra, 4 maggio sera

Si spargono le voci che New Chouang sia stata presa dai giapponesi. Il *Morning Post* ha da Shanghai: « Telegrammi da Cebu dicono che corre voce in quella città che i giapponesi occupano New Chouang. »

Il *Daily Chronicle* ha da Cebu: « I giapponesi sbarcarono truppe a Kin-tehou domenica scorsa. Ieri esse attaccarono presso New Chouang i russi che si ritirarono onde proteggere la ferrovia. »

Il *Daily Chronicle* ha da Shanghai: « Sono giunti circa 2000 uomini ad ovest del Liao. Tre ponti di battelli sono stati gettati sul fiume a 15 miglia da Tien-sien-tai. Gli esploratori sono arrivati fin presso Kin-tehou. Un distaccamento di qualche centinaio di russi si trova alla diramazione della ferrovia da Ta-hao-ping-tse a Syn-a-tuehng. »

« I russi avrebbero ritirato inoltre da Daiky tutti

GAZZETTA DI VENEZIA

LA NUOVA FASE DELLO SCANDALO NASI E COMPLI

La relazione dei Cinque alla Camera-Nasi scomparso?

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Ciò che dicono i Cinque

Roma, 5 maggio sera

Oggi è stata distribuita la relazione del Comitato inquirente sui conti consuntivi della Camera. Il documento, che è stato distribuito ai deputati, è stato letto dal presidente del Comitato, il signor Saporito. La relazione è divisa in tre parti: la prima, che riguarda la Camera, la seconda, che riguarda il ministero, e la terza, che riguarda i Cinque. La relazione è molto interessante, e contiene molte notizie che non erano state divulgate prima.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

Sistema di amministrazione

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

Fra ministro e funzionari

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

La relazione dice che il ministro dell'Istruzione, il signor Nasi, ha fatto un uso improprio dei fondi destinati alla Camera. Il ministro ha usato i fondi per pagare i suoi salari, e per pagare i suoi familiari. Il ministro ha anche usato i fondi per pagare i suoi amici, e per pagare i suoi nemici. Il ministro ha fatto un uso improprio dei fondi, e ha fatto un uso improprio della Camera.

Il Redolico, il Mariani, il Durante, il Cortesi ed il Pozzo vi rimasero, benché il ministro si dichiarasse non contento di loro e chiamasse verso la fine del marzo 1903 a capo della segreteria particolare il comm. Consiglieri. Il ministro si dichiarò non contento di loro e chiamasse verso la fine del marzo 1903 a capo della segreteria particolare il comm. Consiglieri. Il ministro si dichiarò non contento di loro e chiamasse verso la fine del marzo 1903 a capo della segreteria particolare il comm. Consiglieri.

Distrazione di fondi a scopi diversi da quelli contemplati nei capitoli

Il ministro ebbe a dichiarare che era ignaro di contabilità; avrebbe dovuto chiedere l'aiuto ai funzionari del Ministero, ma egli non poteva sporgere quando tutte le pratiche erano accentrato nei funzionari di fiducia personale il più delle volte incompetenti a ricevere le proposte dei capi servizio e senza autorità.

Il ministro trovò due capitoli dai quali era consuetudine attingere fondi anche per scopi diversi da quelli ivi contemplati: l'agricoltura e l'istruzione popolare obbligatoria. Con questi capitoli si danno lire 24.500 al comune di Trapani, lire 500 al Comune agrario di Trapani, lire 1500 all'Associazione monarchica di Trapani, lire 7500 a vari istituti di Trapani. Apparebbero che sotto forma di incoraggiamento si dessero altri fondi come sovvenzioni assolutamente personali che quali hanno tanto maggior significato — nota la relazione — quando la parentela o affinità dei favoriti desta dubbi sempre maggiori sulla regolarità di Nasi.

Così si spiega l'acquisto del Palazzo Giudiceca a Trapani e la costruzione ordinata da Nasi di una nuova scala nel Ministero, scala che costò parecchie decine di migliaia di lire, spesa non direttamente autorizzata e registrata. I fondi necessari per la paga degli operai furono presi dal capitolo dei monumenti, dai lavori dei quali gli operai furono tolti. Il materiale ancora da pagare figura nei consuntivi come eccedenza.

Tutto ciò spiega il rapido aumento delle eccedenze di spese. Quando alla Camera furono rimproverate le eccedenze di spese, il ministro nell'estate 1903 chiamò i capi servizio per cercare il modo di affrontare le eccedenze, — ma nota la relazione — il miglior modo era quello di mantenere l'esatta imputazione dei capitoli.

Invece quando Nasi seppe che sul capitolo Agraria avanzavano 39000 lire ritenne doveroso di assegnarli a scopi la cui necessità è da dimostrare.

La relazione nota che nella congerie di fatti che si sono denunciati molti interessi ereditari cercarono di eccitare le indagini della commissione e varie circostanze assunsero pure aspetto non conforme al vero: nulla di irregolare si riscontrò nei rapporti tra Nasi e De Giubertati dei quali tutto è vero e, almeno per quello che riguarda Nasi, completamente chiarito.

Sperperi e dilapidazioni - Ab ella corrispondenza

Le abitudini di grande e irregolare lavoro del ministro davano luogo anche a sperperi da lui non vigilati o da lui occasionali, come spese di vetture e di cibarie degli uscieri addetti alla sua persona. La relazione nota che nessuna grave conseguenza potè essere accertata, ma che non può essere conciliabile co' regime di avarizia che Nasi aveva creduto di istituire la spesa di 1400 lire per fotografie personali e della famiglia del ministro.

Fra gli sperperi o i fatti di amministrazione non vigilante o oculata i cinque commissari annoverano l'abuso della corrispondenza privata. Dal prospetto allegato risulta che nell'esercizio 1900-901 in cui Nasi ebbe un terzo di gestione, le spese di francobolli furono per lire 3597,61 mentre nel quadriennio del 1903-04 in cui ebbe l'amministrazione salirono a lire 3905. Nei sette mesi del 1900-01 gestiti invece dal suo predecessore dette spese furono di lire 981,81. A queste spese va aggiunta la corrispondenza in franchigia e quella affrancata dalla direzione delle poste. Il ministro non ignorava la opposizione fatta dalla Corte dei Conti a questo sistema di acquisto notevole di francobolli poiché egli stesso direbbe alla Corte dei Conti una nota esplicita al riguardo. La relazione aggiunge che testimonianze molteplici tra cui quella dell'economista napoletano, ma denaro, pretese la segreteria particolare. La non parsimoniosa amministrazione è confermata dall'uso di telegrammi di Stato a firma di Nasi o del suo segretario, e sovente con risposta pagata, dei quali molti riguardanti argomenti privati.

Spese di famiglia del ministro - Libri e opuscoli - Calceografia

Dall'intervento degli uscieri che favorivano l'opera dispendiosa del ministro, risultò non provata la confusione per parte di questi uscieri delle spese di famiglia con quelle del ministero.

La relazione si chiede se è possibile escludere che il Nasi abbia confuso in grave maniera la persona sua con quella di ministro e che sia legittimo il sospetto che oggetti, cose o denari dal ministero si distraessero. Qui, dice la relazione, appare uno dei lati delle nostre indagini più dolorose.

E' sempre accaduto che al ministero dell'Istruzione venissero inviati libri in omaggio. Alcuni ministri se li portarono via, altri li lasciarono ad arricchire la biblioteca. Pare sia avvenuto che per un numero limitato di questi volumi siano provveduti anche alla rilegatura. Non si è potuto accertare la quantità di libri portati via da Nasi, ma la si può arguire dall'enorme spesa per rilegature: lire 14928,19 per 461 volumi. Nasi ammise che i volumi fossero 3000, aggiungendo di aver pagato del proprio 500 o 600 lire. Fu dichiarato, da persona incaricata da Nasi, che i libri asportati portavano tutti l'indicazione di omaggio personale al ministro; non si poté, da chi era incaricato di fare le lettere di rinviamento della biblioteca, avere notizie sicure del numero delle opere giunte al ministero, perché la scelta venne fatta dalla segreteria del ministero.

Risultò che non ostante la circolare del mini-

stro ai professori per invitare a mandare libri in omaggio, ben pochi ne furono assegnati alla biblioteca. Per di più ammettendo che per il dissenso esistente tra il ministro ed il corpo accademico la messa non fu copiosa, fu constatato che i libri certamente inviati dai professori di Roma non pervennero alla biblioteca, cui il ministro dichiarò di averli mandati. La relazione nota l'insistenza del ministro nelle sollecitazioni, anche nel periodo di crisi, per aver copia dei libri dei concorrenti alle cattedre universitarie, e la cosa pare più grave per le lettere a firma Nasi colle quali si rispondeva ai concorrenti che si lamentavano del mancato ritorno di libri presentati.

In tali lettere si dichiarava che il ministero rispondeva dei soli documenti, non dei libri trasmessi.

E' un istituto tra i cui scopi può esservi pure quello di fare regali, tanto più che le spese varie per la riproduzione sono minime, ma gli ordinativi vengono conservati per scarico verso la Corte dei Conti.

La Commissione trovò inesplicabile che Nasi avesse conto di sospetti di abusi commessi mandasse durante la crisi a ritirare gli ordinativi, e chiedessero non al direttore ma all'economista della Calceografia che era stato addetto alla segreteria del ministro. Costui sostituiti agli ordinativi un elenco nel quale era descritto l'oggetto e il prezzo ed il destinatario. Né la firma del ministro né quella dell'economista furono registrate. Gli ordinativi sono in mano del Nasi che li mostrò al Comitato.

Commissione dei lavori - Asportazioni di oggetti dal Ministero

La relazione insiste sulla confusione fatta da Nasi tra l'ufficio privato ed il ministero, che appare maggiore nelle commissioni date ad operai del ministero. In questo capitolo si nota come in tali ordinativi si intreccino i rapporti per cui il ministero e il Lombardo si trovano quasi confusi in un'unica figura così da non potersi scindere. Il ministro ordinò pochi mobili direttamente per uso personale, ma altri e più, furono ordinati a nome suo dal Lombardo per uso del ministero e proprio, e gli ordinativi di armadi e di attaccapanni si confondono coi lavori per uso di famiglia fatti in casa ed ordinati da persone di famiglia od uscieri. La relazione nota che fu attestato come il ministro domandasse questi conti qualche mese prima, ma questi contrasti la verità di tale affermazione, ed ove fosse esatto che l'economista a cui la domanda fu rivolta alla fine del ministero Nasi avesse risposto non essere urgente sistemare, la risposta avrebbe potuto riferirsi al tempo non breve occorrente per rilevare questi conti specifici non regolati in due anni di gestione.

Nasi affermò che nulla impedisse di dare commissioni a questi operai, ma non doveva sfuggirgli la irregolarità che si creava confondendo la nota e la difficoltà di separarle dopo un lungo periodo di gestione.

Troppo tardi si offrì di pagare, e l'economista dovette ricordargli quello che avrebbe potuto farli pensare prima e cioè che la legge ammette un solo metodo di ripartizione: il versamento al tesoro come restituzione di somme irregolarmente ritenute.

La relazione si chiede se può ritenersi responsabile Nasi di oggetti che sarebbero stati portati a casa sua od a quella del Lombardo. La cui figura è inesorabilmente unita alla sua. La relazione constata che moltissimi pochi furono portati via nel periodo della crisi e prima, e non tutti parvero di stampati.

Due pacchi che risultarono pesanti, e sebbene non tanto ben coperti, parevano contenere una statua ed un orologio, furono portati a casa del Nasi; due quadri a casa del Lombardo; un apparecchio telefonico non fu trovato e neppure il contenuto di due casse mandate a Trapani a spese del Ministero.

Oggetti d'uso personale pagati dall'amministrazione

La relazione insiste sui legami esistenti tra Nasi e Lombardo, che talune deposizioni avrebbero descritte talora come l'uno dell'altro scontenti come succede agli associati a scopo non buono. La relazione spiega come si procedesse nell'acquisto di oggetti per inviarli come doni a gare, feste, inaugurazioni o società, diretti dal Nasi o dal Lombardo e che contrariamente alle norme di contabilità si sottraevano al controllo dell'economato. Con tale sistema accade che non sempre le destinazioni corrispondessero alla verità, né che gli oggetti indicati colla fattura fossero quelli inviati, né (cosa che per la sua gravità intrinseca ad un'altra autorità spetta valutare) che le fatture contenessero le esatte indicazioni di oggetti acquistati.

La relazione dice che negli allegati espone il raffronto fra oggetti veramente acquistati e quelli indicati nelle fatture, raffronto che dimostra che invece di un oggetto venivano acquistati molti anche per uso personale e che invece dell'invio nel luogo destinato prendevano la direzione di Via Firenze n. 41. La relazione aggiunge che Nasi disse che l'opera sua si limitava alla scelta degli oggetti, ma, — prosegue la relazione — la natura degli oggetti e il luogo dell'invio possono lasciare molti dubbi. Da Bianchelli mentre si fa unire la fattura per oggetti anche di uso personale, il conto viene dal ministero liquidato personalmente in parte, ma il valore degli oggetti destinati ad uso personale supera assai la cifra pagata dal ministero.

Dalla ditta Ginori di Napoli il ministro, insieme al Lombardo, sceglie cinque vasi artistici ed un servizio da tavola per 12 persone che vengono spediti a Roma; più un servizio di toilette ed oggetti di stoffe che sono spediti a Trapani al cav. Piacentini che era difatti il procuratore dell'on. Nasi. Sul servizio da tavola il Nasi non era molto d'accordo non trovandolo tutti di suo gusto; mentre le casse erano ancora alla stazione venne l'ordine di sospendere la spedizione e si sostituì al servizio da tavola per 12 persone un servizio da 6 e un servizio di cristallo pure da sei. Nella fattura il Lombardo fece scrivere solo i cinque vasi. La relazione dice che la persona del ministro non entrò direttamente nella combinazione, è notevole la coincidenza del cambiamento dell'oggetto che proprio a lui pareva non convenire per l'invio a Trapani.

Di una parte degli oggetti stessi hanno fatto a tutti un pagamento coi fondi del Ministero, ed il ministro non assume nemmeno di provare che qualche pagamento fosse fatto da lui al Ginori di Napoli.

Tutti gli oggetti come pagati dal Ministero e circostanza certamente deplorabile, il ministro interviene alle volte personalmente ad indicare l'iscrizione della fattura da sostituirsi agli oggetti indicati, dicendo al fornitore nel punto in cui stava formando la fattura coll'indicazione dei vari oggetti: no, no. Il ministro ag-

giungendo a questo punto di imputarsi tutto al Lombardo: egli credeva che gli facesse un conto delle spese personali. A prova della sua abitudine di pagare, porta in addiz. 17 ricevute di fornitori personali; una malavoglia di alcune di queste ricevute non sono che duplicati di quelle esistenti nel Ministero, e di denaro stato pagato. Altre, come quella dello Sbisà, provano come Nasi concedesse il carattere strettamente personale delle spese imputate al bilancio dello Stato ecc. Rimane il dubbio che l'economista non abbia completamente adempiuto agli obblighi suoi colla scrittura dell'invio di oggetti che egli di fatto non conosceva, ignorando anche l'esistenza dell'oggetto. Egli li scaricava senza aver potuto effettivamente caricarli perché non da lui presi in consegna e nemmeno veduti. La relazione però osserva che non bisogna dimenticare che di una partita il ministro stesso afferma la nota di scarico. Inoltre considera la situazione creata agli impiegati, e incerta la loro posizione per le voci che dimostravano l'intenzione del ministro di sostituire la persona dell'economista; e ricorda che il ministro chiedeva ordini scritti in quanto ai mobili fatti costruire, avrebbe risposto che egli era ministro e che ordinava anche verbalmente. Nasi avrebbe obiettato che l'economista non lo avvertiva mai delle irregolarità da lui osservate e che avrebbe dovuto insistere per avere rapporti scritti. Ha negato ogni rapporto col l'economista che non fosse la visita periodica del 27 del mese e qualche altro casuale incontro.

La relazione aggiunge che le singole note portavano la firma del ministro come riconoscimento dell'acquisto degli oggetti e della destinazione; il risultato del falso assume tale gravità che, contestato all'on. Nasi non poté dissimulare le anticipazioni al Ministero. La relazione dice che Nasi entrato al Ministero chiese in ragione di L. 5000 di anticipazione sui fondi dei sussidi. Avendo negata l'economista, perché non consentita, il Nasi la chiese insistentemente e l'ebbe. Ora, non si sarebbe, secondo la deposizione dell'economista, questa anticipazione man mano estinta, fornendo le ricevute delle spese; ma ci fu una continua retazione per cui la somma restava sempre intatta nelle mani del ministro che forniva a scarico molteplici documenti di svariata natura imputabili a diversi capitoli.

Altri rilievi della relazione

Esaminata la responsabilità del Nasi, la relazione dei Cinque passa ad occuparsi in linea astratta del funzionamento dei diversi servizi. Anche in questa parte la relazione è divisa in capitoli.

Organici e segreteria particolare. — La relazione mette in evidenza i danni del troppo frequente mutarsi degli organici e ruoli degli impiegati; lamenta che non si contengono nei limiti ragionevoli i gabinetti e le segreterie particolari dei ministri.

Stanzamenti e spese. — Osserva che nell'elenco dei bilanci colpisce la nessuna precisione dei titoli o la gran varietà degli scopi dei capitoli, così che molta parte dei fondi restano quasi sempre spesi nel segreto, sottoposti al capriccio insindacabile del ministro. E' necessario che il Governo e la Commissione del Bilancio riprendano in esame tutti i titoli ed i capitoli e che il ministro del Tesoro constati il 30 giugno quali sono gli impegni reali su ogni capitolo.

Ordinativi delle spese. — Dimostra l'inconveniente che tutte le spese devono portare gli ordinativi del ministro, il quale è obbligato a firmare migliaia di mandati. La relazione propone che gli ordini delle spese siano pagati in via normale dai capi servizio.

Sindacato nel Ministero e fondi in anticipazione. — Propone siano ridotti al limite di pochi capitoli in anticipazione assegnando anche somme fisse massime complessive.

Sindacato della Corte dei Conti. — La relazione rileva che fino dai primi passi dell'inchiesta, mentre da una parte erano gli impiegati della Corte dei Conti cortesi e volenterosi per aiutare i commissari nelle loro indagini, si osservò come la Corte dei Conti non fosse stata abbastanza severa durante il periodo di cui si occupa la relazione. Prospetta quindi il lavoro immane della Corte dei Conti, la vigilanza con cui deve esaminare gli atti che ad essa vengono inviati. Ma l'opera sua era impotente ad impedire le irregolarità nei sussidi, nei falsi, nell'assegnazione delle spese, nel pernicioso abuso delle spese segrete. La Commissione dice che l'opera della Corte non fu abbastanza severa e rileva ciò perché si veda se sia il caso di riprendere in considerazione gli articoli del regolamento interno della Corte stessa.

Rileva che la Corte a proposito di note prive di documenti giustificativi, relative a spese di beneficenza e viaggio. Contro queste note pare che la ragioniera del Ministero avesse fatto delle osservazioni al ministro: l'ufficio della Corte fece il rilievo; ma la pressione forse perché aveva respinto altri moltissimi atti, non volle mostrarsi dura col ministro che sulla fede asseriva di aver fatto beneficenza per alcune centinaia di franchi.

La relazione crede che da questa condiscendenza non venne che in seguito la ragioniera e l'ufficio non si opposero a ordinativi simili e migliaia di lire di spese passarono senza giustificazione. La Commissione riconosce che si deve alla Corte dei Conti se un numero maggiore di irregolarità si evitarono; ma pensa che si debba trovare il modo di rendere anche più efficace nel suo riscontro in sindacato della Camera. La Commissione invita la Camera a far sì che il riscontro ai consuntivi degli storni, delle eccedenze di spese, sia da parte del Parlamento accurato e coscienzioso per infrenare gli sperperi. Naturalmente per un lavoro tanto maggiore alla giunta per l'assistentato dovrebbe essere rinforzato il numero degli impiegati. La relazione conclude:

1.° Invita il Governo ad applicare al più presto possibili mezzi semplici ed efficaci per costringere ai voti dimostrati dall'inchiesta del nostro ordinamento giudiziario.

2.° Invita il Governo e la Giunta del bilancio a modificare i titoli di tutti i capitoli dei vari bilanci che colla loro elasticità o eccessiva varietà si non visti rendere inutili le disposizioni statutarie della votazione per capitoli e permettere lo spondero del pubblico denaro con impossibilità di efficace riscontro.

La irregolarità e i fatti delittuosi posti dal Comitato non solo — conclude la relazione — affermano la responsabilità amministrativa e morale del ministro, ma non escludono nemmeno la responsabilità più grave il cui accertamento in giudizio è commesso ad un altro ordine di poteri. Ad unanimità propone il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

La domanda d'autorizzazione a procedere

Roma, 5 maggio notte

La domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi dopo aver ricordato il procedimento contro il Lombardo, dice che sono sorti indizi che inducono a ritenere che Nasi non fosse estraneo alle malversazioni addebitate al Lombardo, che aveva meditato di porsi in latitanza anche prima della pubblicazione del rapporto Saporito perché il 19 marzo 1904 rilasciava ampia procura alla moglie. Il procuratore del Re Calabrese, lascia la ditta Ginori di Napoli perché la scelta degli oggetti fatta dal Lombardo e del Nasi, il quale il giorno seguente fece cambiare un servizio da tavola di porcellana in un altro di cristallo, e alcune casse di questi oggetti furono spedite a Sebastiano Piacentini di Trapani, che depose alla villa Nasi tutti questi oggetti pagati dal ministero dell'Istruzione.

a) Acquisti presso la ditta Ginori di Napoli. Gli acquisti, parte andarono a Trapani e parte furono portati in una casa di Roma non ancora identificata. Una pendola fu spedita come premio al concorsio ippico di Parma.

b) Ricorda che è pervenuta da Genova firmata da certo Luigi Bosco, irreperibile, una denuncia che asseriva che mentre per Genova erano indicate per sussidi L. 3000 come distribuite ai maestri bisognosi, invece ne furono distribuite solo L. 800.

c) Denuncia del prof. Serafini contro l'ex ministro Nasi.

d) Per l'istruttoria dei processi specificati ad a e b fu necessario all'autorità il rapporto Saporito, e siccome questo era di pubblica ragione, i fatti dello stesso rapporto riportati non potrebbero non fornire oggetto di penale procedimento quando alla Camera piacesse accordare la dovuta autorizzazione.

Il Procuratore del Re accenna ai fatti principali del rapporto Saporito che offrono i caratteri di reato di azione pubblica all'accertamento dei quali deve essere diretta l'azione dell'autorità giudiziaria e cioè:

1.° sugli ordini per la concessione di sussidi pagati all'ordine di alcune firme perché le quitte prestanti affinità colligistiche o altre sembrano di persone poco esperte nello scrivere, ciò che non è verosimile trattandosi di maestri elementari.

2.° falsi nella qualifica di diversi individui allo scopo di farli rientrare nella categoria di persone da sussidiare.

3.° sottrazione di somme stanziante in bilancio per inavvicinamento e sussidi agli insegnanti dell'istruzione agraria, lavoro manuale, lavori domestici, parte delle quali somme furono attribuite alle persone suindicate che o non le ebbero o non prestarono l'opera loro.

4.° sottrazione di libri e rilegature dei medesimi con somme distratte dalle spese d'ufficio.

5.° distrazione di somme effettivamente spese per acquisti, manutenzione, costruzione di mobili per quale oggetto, si prelevavano dai relativi capitoli le occorrenti somme che figuravano spese per i bisogni dell'ufficio, mentre erano destinate al pagamento delle forniture per uso privato e famigliare.

Conclude chiedendo che la Camera prosciogla il Nasi dalle garanzie stabilite dall'art. 75 dello Statuto.

La relazione per la domanda a procedere è brevissima: in essa si dice della conoscenza dei documenti, conoscenza già acquistata dalla Commissione, la quale è convinta della mancanza di ogni persecuzione politica per i provvedimenti iniziati contro Nasi, ed ha stabilito che spetta alla Camera fissare la giurisdizione. La Commissione all'unanimità propone di accogliere la domanda del Procuratore del Re.

Nasi è fuggito?

Roma, 5 maggio notte

Secondo le ultime notizie, Nasi sarebbe fuggito. A Montecitorio si afferma che egli sia imbarcato oggi, a Civitavecchia. Alla Questura non si esclude questa notizia, ma la si mette in dubbio. All'abitazione del Nasi invece la si nega recisamente.

Un mio amico presentatosi oggi in via Firenze, fu ricevuto dal figlio, che si sarebbe mostrato dispiacente di non poterlo annunciare al padre, perché ammalato da due giorni, egli non lascia il letto e non vede che i famigliari.

Il Messaggero confermando queste notizie dice che le domestiche sono state esonerate dal servizio di polizia della camera in cui si troverebbe l'infame. Mercoledì la Questura ha fatto piantonare la casa di Nasi; ma la casa ha tutte le finestre chiuse in modo che sembra disabitata. Altri agenti la sorvegliano dagli stabili, dallo finestra o terrazze vicine; dopo l'apertura della Camera la vigilanza raddoppierà; ma il Messaggero domanda se la sorveglianza è per l'uomo o per la casa. Ieri giunsero delle lettere e dei telegrammi diretti all'ex ministro. Per uno di questi ultimi sulla ricevuta fu scritta la firma: Nunzio Nasi, ma il fattorino non vide di firmarla.

La Tribuna dice che è stato posto alla casa del Nasi un servizio di vigilanza per non lasciarlo allontanare da Roma. Sembrava inoltre — dice la Tribuna — che il Nasi non avesse intenzione di allontanarsi. Si dice anzi che un avvocato gli avesse proposto la fuga e che egli abbia risposto che non aveva alcun desiderio di sottrarsi ad un processo, da cui era certo di riuscire vittorioso. Ma invece — dice la Tribuna — gli agenti che sorvegliano la casa hanno osservato che egli non è più uscito dalla casa e che è diminuito il numero consueto dei visitatori. Da informazioni dirette, risulta che il Nasi non è più a Roma forse dall'altro ieri. Appare quindi che egli abbia cercato di sottrarsi alla prima parte del procedimento penale e alla immediata conseguenza dell'arresto. Dice la Tribuna che mancando l'autorizzazione a procedere o dell'arresto, egli era libero di andare dove meglio credeva. Vi sono alcuni però che dicono di averlo visto ieri sera in vettura a Roma.

L'Italia conferma che la Questura in questo momento ha perduto le tracce di Nasi; ma è sicura di potere scoprirlo dove è nascosto, poiché non ha potuto avere il tempo di lasciarlo l'Italia.

La riapertura della Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Un incidentino... repubblicano

Roma, 5 maggio sera
Il PRESIDENTE s'è alzato e dice: « Mi prego di riferire alla Camera che in questi giorni di sospensione dei nostri lavori, Roma ebbe il piacere di accogliere il Presidente della Repubblica Francese, signor Loubet, ospite degli Augusti nostri Sovrani, ai quali venne a render visita. Roma e Napoli diedero all'illmo. Presidente il saluto d'Italia, manifestando i sentimenti di simpatia e d'amicizia che anima nel nostro paese l'italiano verso la nazione francese. Non dubito punto che la Camera si occuperà dell'avvenimento fausto avvenimento (applausi). »

MIRABELLI rammenta che la democrazia repubblicana di Napoli manifestò la sua simpatia alla Francia anche quando altri tentavano d'inspiare i rapporti fra i due paesi (interiezioni).

PRESIDENTE: Prego l'onorevole non rimpicciare a questione di partito una solenne dimostrazione nazionale (applausi).

GIOLITTI è dolente che il Mirabelli voglia far credere che al sentimento generale del paese è il consenso di una infinita parte del paese.

MIRABELLI interviene per una rivendicazione storica e politica (voci rumori); il presidente lo chiama rispettuosamente all'ordine.

Dimissioni — La domanda a procedere contro Nasi

PRESIDENTE comunica una lettera, con la quale il deputato Nicolini rassegna le sue dimissioni da deputato, essendo stato eletto sindaco di Firenze. GUICCIARDINI è dolente che non si possa respingere le dimissioni, imposte dalla legge e manda all'on. Nicolini un saluto.

PRESIDENTE si associa e dichiara vacante il collegio di Campi Bisenzio. Comunica poi una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Nasi. Per evitare una duplice discussione, propone che si differisca alla commissione dei Cinque, perché riferisca contemporaneamente ai risultati dell'interdizione. La Camera approva. Comunica una domanda di prorogazione dell'on. De Felice per difendere, che sarà trasmessa agli uffici.

L'affare Nasi a sabato

Sull'ordine del giorno GIOLITTI propone che procedano immediatamente al bilancio degli esteri e le interrogazioni e le interpellanze che concernono la politica estera. MIRABELLI, SANTINI e BARZILAI consentono. Si sbrighino alcune interrogazioni di secondaria importanza, quindi CAPPELLI presenta la relazione del Comitato dei Cinque, e la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Nasi.

Il PRESIDENTE propone che questo due relazioni siano discusse nella tornata di sabato. Così rimane stabilito.

Viene quindi in discussione il

bilancio del Tesoro

COLAIANNI rileva come spesso volte i presunti bilanci del Tesoro prelevino i dati veri e propri, e che i bilanci prelevati non si verificano in quelli effettivi e attribuisce questo pericoloso fenomeno alle frequenti insubordinazioni della legge di contabilità ed alla deficiente vigilanza della ragioneria generale dello Stato. Cede occorra riforma della ragioneria generale richiamandola alle sue vere funzioni e obbligandola, come la legge prescrive tassativamente, a non tener conto delle spese al di là delle competenze dell'anno finanziario. Propone poi che il Ministro del Tesoro faccia una inchiesta sulla ragioneria generale dello Stato per vedere se risponde allo scopo per cui fu creata.

(breve).

FASCE, relatore, risponde all'on. Colaianni che l'inconveniente delle esenzioni d'imposta e di esenzioni dipende non dalla ragioneria generale, ma dal sistema di bilancio speciale dei vari dicasteri e afferma che all'inconveniente medesimo si potrà ovviare in gran parte coi delegati speciali del Tesoro nelle ragioniere dei ministeri.

Dichiarazioni di Luzzatti

LUZZATTI riconosce che i nostri ordinamenti contabili non sono perfetti e che, specie in fatto di bilancio, sono meno efficienti, ad esempio, di quelli dell'Inghilterra, la quale però, recentemente ha sentito il bisogno di modificare la sua contabilità in guisa da rendere il controllo meno esteso, più intenso e più effettivo. Non meno non può consentire intenzionalmente nelle critiche dell'on. Colaianni alla ragioneria generale dello Stato e nota che molti degli inconvenienti lamentati, come le esenzioni, dipendono dal fatto di non esser in completa impostazione di spese nel bilancio di previsione. Accenna ai fondamentali errori contabili che furono commessi in passato con la dottrina logografica e si compiace di poter affermare che l'attuale contabilità di stato permette di compilare bilanci esatti e veri.

Circa il disegno di legge di riforma della ragioneria centrale nota che per effetto di esso non si aumenterà in alcun modo il numero degli impiegati, mentre si potrà sicuramente raggiungere l'intento di ottenere una amministrazione rigorosa secondo la legge.

Perché non avvengano i lamentati abusi della ragioneria d'impegno, occorre che all'opera del Governo, ispirato al più alto senso della responsabilità costituzionale, s'accompagni il sindacato vigilante ed assiduo della Camera dei deputati e, per ora, della Giunta del bilancio.

Difende poi la ragioneria generale contro le censure troppo aspre dell'on. Colaianni, notando come dell'opera di essa si siano giovati ministri del Tesoro della più diverse tendenze e come non siano mancati, da parte della ragioneria, opportuni richiami a quei ministri che andavano contro la legge. Riconosce però che i nostri sistemi di contabilità non sono esenti da difetti, come è risultato di recente per le spese ferroviarie, nelle quali si è improvvisamente rivelato un grosso debito di cui prima non si era avuta alcuna notizia. Ed è a questi difetti che il Governo intende di provvedere col disegno di legge che è davanti alla Giunta del bilancio.

COLAIANNI replica brevemente; poi PODESTA', segretario, dà lettura dei capitoli del bilancio, che vengono approvati col riassunto della spesa e gli articoli del disegno di legge.

L'incidente di Cattaro

TITTONI risponde subito alle interrogazioni sull'incidente di Cattaro. Egli dice: « Il 7 aprile il vapore *Moltke*, della Società Puggia, si ormeggiava alla banchina di Cattaro. Saliva a bordo il capitano del porto e chiedeva al comandante di permettere che i gendarmi esaminassero i passaporti dei passeggeri per accertarsi che non ve fossero imbarcati clandestinamente. Il comandante, attenendosi alle istruzioni ricevute dal console italiano a Zara, dichiarò di permettere la visita, purché i gendarmi salissero disarmati. Di fronte a questa dichiarazione, i gendarmi piantarono il piroscafo e mandarono a chiedere ordini alle autorità superiori; e poco dopo ritornarono per salire a bordo armati, in conformità degli ordini ricevuti. Il comandante del *Moltke* chiese inutilmente che si attendesse, affinché egli potesse telegrafare al console; o per impedire ai gendarmi l'accesso al vapore, fece sfondare sul ponte la bandiera italiana. I gendarmi allora mandarono a chiamare un rinforzo e minacciarono di ricorrere alla violenza. Il comandante volle che il capitano del porto e l'agente della Società Puggia procedessero a gendarmi e quindi colse la bandiera e non si oppose che i gendarmi procedessero all'esame dei passaporti. Teleggrafò poi al console a Zara, e questi a sua volta telegrafò al Governo italiano che chiese al Governo austriaco le necessarie spiegazioni.

Dalle indagini fatte dal Governo austriaco e dai rapporti del nostro console e noi posteriormente pervenuti è risultato — esclama il ministro — che l'incidente di Cattaro è avvenuto perché tra il nostro console a Zara e l'autorità provinciale della Dalmazia si era effettivamente convenuto che i gendarmi dovessero accedere senza armi a bordo dei vapori italiani e mentre le istruzioni del console avevano pervenute ai comandanti dei vapori italiani, quelle dell'autorità provinciale non erano pervenute.

La guerra

Il generale che combatté a Ka-lien-tse narra la battaglia

Pietroburgo, 5 maggio sera

Il generale Kouropatkine telegrafa che il generale Kaschutinski gli ha inviato il seguente rapporto:

« Devo riferire i dettagli sul combattimento grave, ma glorioso che ebbero il 1.º maggio, presso Taurenschen le truppe sotto il mio comando contro le forze giapponesi. »

« Al mattino del 30 i giapponesi cominciarono gli attacchi alla mia ala sinistra che occupava le montagne dell'Usan. Io ordinai quindi ai battaglioni del 12.º reggimento di ritirarsi, per fuggire a Potyotzka. »

« Lo stesso giorno all'alba comincio un bombardamento straordinariamente violento sulla nostra posizione presso Taurenschen. Io potei prevedere che dopo questo bombardamento nel quale tirarono oltre 300 colpi i giapponesi avrebbero durante la notte del 1.º maggio, intrapreso l'attacco. »

« Ricevetti l'ordine dal generale Sassoilitch di partecipare al combattimento con due battaglioni del 22.º reggimento, restando sul luogo da essi anteriormente occupato sull'ala sinistra della mia posizione: essi difesero i guadi presso Soletzka. »

« I giapponesi avanzarono alle 5 del mattino per attaccarci, mettendo in marcia sui guadi dell'Aiko non meno che una divisione di fanteria, la quale, soffrendo perdite enormi, traversò i guadi ed attaccò la posizione russa. Questa fu bombardata sul fianco da Vi-jù da 36 cannoni da campagna e da una batteria di cannoni di assedio. »

« Il dodicesimo reggimento occupò una posizione più addietro sotto la protezione di due batterie della sesta brigata e di una compagnia con cannoni di piccolo calibro, avendo esse arretrato col loro fuoco violento l'attacco dei giapponesi. »

35.000 commostrate

« Alle 1 del pomeriggio i giapponesi erano tanto avvicinati alla posizione dell'11.º reggimento, che la terza batteria non poteva avanzare sulla via, che trovavasi esposta al fuoco dei loro cannoni. La batteria, avendo occupato la posizione più vicina alla battaglia e perdute le comandi ed il tenente colonnello Murawski. Una compagnia con cannoni di piccolo calibro, che si trovava alla retroguardia, fu fatta passare fra le truppe della posizione avanzata; il comandante della compagnia stessa, vedendo la situazione difficile della batteria del comandante Murawski, occupò di propria iniziativa la sua posizione, perdendo metà degli uomini e tutti i cavalli. Allora tentò di far trasportare i piccoli cannoni dagli uomini al di là della montagna. I cannoni di piccolo calibro tirarono circa 25 colpi. Parte del 12.º reggimento riuscì ad aprirsi un passaggio ed a salvare la bandiera. »

« La seconda batteria e la sesta brigata tentarono di raggiungere la riserva per altra via, ma avendo soltanto metà dei cavalli, non potevano salire la montagna, ed avendo ricoperto la propria posizione, occorre soccorrere l'11.º reggimento attaccato dai giapponesi. »

« Verso il mezzo di appresi che i giapponesi avevano respinto un battaglione del reggimento 22.º che si trovava presso l'isching, ed avevano aggirato la mia ala sinistra. »

Il macello

« Verso le una pomeridiana tre battaglioni dell'11.º reggimento e la batteria del luogotenente colonnello Murawski si avvicinarono all'ala sinistra, essendo stati fatti marciare, come la riserva, dal generale Sassoilitch, con l'ordine di mantenere le loro posizioni fino alla partenza del 9.º e del 10.º reggimento di Schachadze. »

« Io ordinai all'11.º reggimento di occupare una posizione più indietro, che dominava e che era difesa da due fronti. Ordinai pure alla batteria del tenente colonnello Murawski di ritornare alla riserva e al 12.º reggimento, alla terza batteria d'artiglieria ed alla compagnia coi cannoni di piccolo calibro di ritirarsi sotto la protezione dell'11.º reggimento. Le truppe della retroguardia furono condotte dal capo del mio stato maggiore alla posizione che era stata loro fissata. »

« L'11.º reggimento si mantenne sulla sua posizione ancora due ore ed attraverso combattimento colla baionetta con perdite considerevoli, ma salvando la bandiera, la tenuta delle colline. In questa occasione per il comandante dell'11.º reggimento colonnello Leimong. »

« Le nostre perdite ascendero a circa 2000 uomini ed a circa 40 ufficiali. Le perdite dei giapponesi devono essere enormi. La divisione si ritirò in pieno ordine a Feng-Huang-Cheng. Il morale delle truppe della terza divisione non è diminuito. Oltre 700 feriti marciarono insieme coi loro reggimenti su Feng-Huang-Cheng. »

Kouropatkine rimprovera Sassoilitch

London, 5 maggio sera

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « In un telegramma privato al Czar il generale Kouropatkine rimprovera il generale Sassoilitch di non aver battuto più presto in ritirata. Il generale Sassoilitch aveva ordine di ritardare i movimenti dei giapponesi ma non di indugiare inutilmente. Egli sapeva che in nessun caso poteva ricevere rinforzi. Il generale Kouropatkine soggiunge che i giapponesi avevano 18 cannoni in posizione sulla sponda sinistra dell'Yalu. »

Il *Daily Mail* ha da Ka-lien-tse, quartiere generale giapponese, che l'esercito giapponese avanzò a Ka-lien-tse verso nord.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un trasporto che aveva a bordo alcuni addetti militari esteri si è arenato presso Simonosaki. Gli ufficiali sbarcarono e presero imbarco sopra un altro vapore. »

La difesa sul Liao

Lo Standard ha da Tien-tsin: « Le autorità militari russe hanno chiesto alla Cina il permesso di fare stazione provvisoria delle loro truppe al di fuori di Schian-Hai-Chuang. La Cina non ha ancora risposto ma si ritiene che rifiuterà certamente il permesso. »

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Seoul: « I russi continuano attivamente a costruire la ferrovia militare da Liao-Yang a Ping-Huang-Chang, 30 miglia di binari sono già stati posati. Rimangono ancora da costruire 90 miglia di ferrovia. »

Numerosi coreani accompagnano distaccamenti di truppe russe in qualità di interpreti. Il *Daily Express* ha da Newside: « Il governo inglese ha fatto sequestrare ieri alcune torpediniere costruite nel cantiere del Clyde per conto di una delle due potenze belligeranti nell'Estremo Oriente. »

Porth Arthur sarebbe imbottigliato

L'ordine del giapponese riconosciuto dai russi

L'entusiasmo a Tokio

Pietroburgo, 5 maggio sera

L'agenzia telegrafica russa ha da Porth Arthur 4 maggio sera: « Il nemico incrociò all'orizzonte: un nuovo attacco è possibile. L'ultimo tentativo di sbarrare il canale di entrata nel porto fu fatto da 12 navi. Il porto ora ne affondarono 8, si è potuto stabilire con precisione: quello delle altre due non fu ancora stabilito. Le due ultime navi non potendo resistere al terribile fuoco delle nostre batterie e delle navi, fuggirono. »

« Da informazioni assunte risulta che quelle navi stazionarono in media oltre 8000 tonnellate. I nomi delle navi erano: « Sibata, Kokura, A-nagoro, Mikawa, Tokomi, Fudasan, Taido, Nagata, Otsu, Sagami, Aikoku, Sukura. Questa ultima stazionava 3000 tonnellate. »

Nuovi particolari sull'ultimo tentativo fatto dai giapponesi di sbarrare l'ingresso della ba-

La guerra

Il generale che combatté a Ka-lien-tse narra la battaglia

Pietroburgo, 5 maggio sera

Il generale Kouropatkine telegrafa che il generale Kaschutinski gli ha inviato il seguente rapporto:

« Devo riferire i dettagli sul combattimento grave, ma glorioso che ebbero il 1.º maggio, presso Taurenschen le truppe sotto il mio comando contro le forze giapponesi. »

« Al mattino del 30 i giapponesi cominciarono gli attacchi alla mia ala sinistra che occupava le montagne dell'Usan. Io ordinai quindi ai battaglioni del 12.º reggimento di ritirarsi, per fuggire a Potyotzka. »

« Lo stesso giorno all'alba comincio un bombardamento straordinariamente violento sulla nostra posizione presso Taurenschen. Io potei prevedere che dopo questo bombardamento nel quale tirarono oltre 300 colpi i giapponesi avrebbero durante la notte del 1.º maggio, intrapreso l'attacco. »

« Ricevetti l'ordine dal generale Sassoilitch di partecipare al combattimento con due battaglioni del 22.º reggimento, restando sul luogo da essi anteriormente occupato sull'ala sinistra della mia posizione: essi difesero i guadi presso Soletzka. »

« I giapponesi avanzarono alle 5 del mattino per attaccarci, mettendo in marcia sui guadi dell'Aiko non meno che una divisione di fanteria, la quale, soffrendo perdite enormi, traversò i guadi ed attaccò la posizione russa. Questa fu bombardata sul fianco da Vi-jù da 36 cannoni da campagna e da una batteria di cannoni di assedio. »

« Il dodicesimo reggimento occupò una posizione più addietro sotto la protezione di due batterie della sesta brigata e di una compagnia con cannoni di piccolo calibro, avendo esse arretrato col loro fuoco violento l'attacco dei giapponesi. »

35.000 commostrate

« Alle 1 del pomeriggio i giapponesi erano tanto avvicinati alla posizione dell'11.º reggimento, che la terza batteria non poteva avanzare sulla via, che trovavasi esposta al fuoco dei loro cannoni. La batteria, avendo occupato la posizione più vicina alla battaglia e perdute le comandi ed il tenente colonnello Murawski. Una compagnia con cannoni di piccolo calibro, che si trovava alla retroguardia, fu fatta passare fra le truppe della posizione avanzata; il comandante della compagnia stessa, vedendo la situazione difficile della batteria del comandante Murawski, occupò di propria iniziativa la sua posizione, perdendo metà degli uomini e tutti i cavalli. Allora tentò di far trasportare i piccoli cannoni dagli uomini al di là della montagna. I cannoni di piccolo calibro tirarono circa 25 colpi. Parte del 12.º reggimento riuscì ad aprirsi un passaggio ed a salvare la bandiera. »

« La seconda batteria e la sesta brigata tentarono di raggiungere la riserva per altra via, ma avendo soltanto metà dei cavalli, non potevano salire la montagna, ed avendo ricoperto la propria posizione, occorre soccorrere l'11.º reggimento attaccato dai giapponesi. »

« Verso il mezzo di appresi che i giapponesi avevano respinto un battaglione del reggimento 22.º che si trovava presso l'isching, ed avevano aggirato la mia ala sinistra. »

Il macello

« Verso le una pomeridiana tre battaglioni dell'11.º reggimento e la batteria del luogotenente colonnello Murawski si avvicinarono all'ala sinistra, essendo stati fatti marciare, come la riserva, dal generale Sassoilitch, con l'ordine di mantenere le loro posizioni fino alla partenza del 9.º e del 10.º reggimento di Schachadze. »

« Io ordinai all'11.º reggimento di occupare una posizione più indietro, che dominava e che era difesa da due fronti. Ordinai pure alla batteria del tenente colonnello Murawski di ritornare alla riserva e al 12.º reggimento, alla terza batteria d'artiglieria ed alla compagnia coi cannoni di piccolo calibro di ritirarsi sotto la protezione dell'11.º reggimento. Le truppe della retroguardia furono condotte dal capo del mio stato maggiore alla posizione che era stata loro fissata. »

« L'11.º reggimento si mantenne sulla sua posizione ancora due ore ed attraverso combattimento colla baionetta con perdite considerevoli, ma salvando la bandiera, la tenuta delle colline. In questa occasione per il comandante dell'11.º reggimento colonnello Leimong. »

« Le nostre perdite ascendero a circa 2000 uomini ed a circa 40 ufficiali. Le perdite dei giapponesi devono essere enormi. La divisione si ritirò in pieno ordine a Feng-Huang-Cheng. Il morale delle truppe della terza divisione non è diminuito. Oltre 700 feriti marciarono insieme coi loro reggimenti su Feng-Huang-Cheng. »

Kouropatkine rimprovera Sassoilitch

London, 5 maggio sera

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « In un telegramma privato al Czar il generale Kouropatkine rimprovera il generale Sassoilitch di non aver battuto più presto in ritirata. Il generale Sassoilitch aveva ordine di ritardare i movimenti dei giapponesi ma non di indugiare inutilmente. Egli sapeva che in nessun caso poteva ricevere rinforzi. Il generale Kouropatkine soggiunge che i giapponesi avevano 18 cannoni in posizione sulla sponda sinistra dell'Yalu. »

Il *Daily Mail* ha da Ka-lien-tse, quartiere generale giapponese, che l'esercito giapponese avanzò a Ka-lien-tse verso nord.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un trasporto che aveva a bordo alcuni addetti militari esteri si è arenato presso Simonosaki. Gli ufficiali sbarcarono e presero imbarco sopra un altro vapore. »

La difesa sul Liao

Lo Standard ha da Tien-tsin: « Le autorità militari russe hanno chiesto alla Cina il permesso di fare stazione provvisoria delle loro truppe al di fuori di Schian-Hai-Chuang. La Cina non ha ancora risposto ma si ritiene che rifiuterà certamente il permesso. »

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Seoul: « I russi continuano attivamente a costruire la ferrovia militare da Liao-Yang a Ping-Huang-Chang, 30 miglia di binari sono già stati posati. Rimangono ancora da costruire 90 miglia di ferrovia. »

Numerosi coreani accompagnano distaccamenti di truppe russe in qualità di interpreti. Il *Daily Express* ha da Newside: « Il governo inglese ha fatto sequestrare ieri alcune torpediniere costruite nel cantiere del Clyde per conto di una delle due potenze belligeranti nell'Estremo Oriente. »

Porth Arthur sarebbe imbottigliato

L'ordine del giapponese riconosciuto dai russi

L'entusiasmo a Tokio

Pietroburgo, 5 maggio sera

L'agenzia telegrafica russa ha da Porth Arthur 4 maggio sera: « Il nemico incrociò all'orizzonte: un nuovo attacco è possibile. L'ultimo tentativo di sbarrare il canale di entrata nel porto fu fatto da 12 navi. Il porto ora ne affondarono 8, si è potuto stabilire con precisione: quello delle altre due non fu ancora stabilito. Le due ultime navi non potendo resistere al terribile fuoco delle nostre batterie e delle navi, fuggirono. »

« Da informazioni assunte risulta che quelle navi stazionarono in media oltre 8000 tonnellate. I nomi delle navi erano: « Sibata, Kokura, A-nagoro, Mikawa, Tokomi, Fudasan, Taido, Nagata, Otsu, Sagami, Aikoku, Sukura. Questa ultima stazionava 3000 tonnellate. »

Nuovi particolari sull'ultimo tentativo fatto dai giapponesi di sbarrare l'ingresso della ba-

La guerra

Il generale che combatté a Ka-lien-tse narra la battaglia

Pietroburgo, 5 maggio sera

Il generale Kouropatkine telegrafa che il generale Kaschutinski gli ha inviato il seguente rapporto:

« Devo riferire i dettagli sul combattimento grave, ma glorioso che ebbero il 1.º maggio, presso Taurenschen le truppe sotto il mio comando contro le forze giapponesi. »

« Al mattino del 30 i giapponesi cominciarono gli attacchi alla mia ala sinistra che occupava le montagne dell'Usan. Io ordinai quindi ai battaglioni del 12.º reggimento di ritirarsi, per fuggire a Potyotzka. »

« Lo stesso giorno all'alba comincio un bombardamento straordinariamente violento sulla nostra posizione presso Taurenschen. Io potei prevedere che dopo questo bombardamento nel quale tirarono oltre 300 colpi i giapponesi avrebbero durante la notte del 1.º maggio, intrapreso l'attacco. »

« Ricevetti l'ordine dal generale Sassoilitch di partecipare al combattimento con due battaglioni del 22.º reggimento, restando sul luogo da essi anteriormente occupato sull'ala sinistra della mia posizione: essi difesero i guadi presso Soletzka. »

« I giapponesi avanzarono alle 5 del mattino per attaccarci, mettendo in marcia sui guadi dell'Aiko non meno che una divisione di fanteria, la quale, soffrendo perdite enormi, traversò i guadi ed attaccò la posizione russa. Questa fu bombardata sul fianco da Vi-jù da 36 cannoni da campagna e da una batteria di cannoni di assedio. »

« Il dodicesimo reggimento occupò una posizione più addietro sotto la protezione di due batterie della sesta brigata e di una compagnia con cannoni di piccolo calibro, avendo esse arretrato col loro fuoco violento l'attacco dei giapponesi. »

35.000 commostrate

« Alle 1 del pomeriggio i giapponesi erano tanto avvicinati alla posizione dell'11.º reggimento, che la terza batteria non poteva avanzare sulla via, che trovavasi esposta al fuoco dei loro cannoni. La batteria, avendo occupato la posizione più vicina alla battaglia e perdute le comandi ed il tenente colonnello Murawski. Una compagnia con cannoni di piccolo calibro, che si trovava alla retroguardia, fu fatta passare fra le truppe della posizione avanzata; il comandante della compagnia stessa, vedendo la situazione difficile della batteria del comandante Murawski, occupò di propria iniziativa la sua posizione, perdendo metà degli uomini e tutti i cavalli. Allora tentò di far trasportare i piccoli cannoni dagli uomini al di là della montagna. I cannoni di piccolo calibro tirarono circa 25 colpi. Parte del 12.º reggimento riuscì ad aprirsi un passaggio ed a salvare la bandiera. »

« La seconda batteria e la sesta brigata tentarono di raggiungere la riserva per altra via, ma avendo soltanto metà dei cavalli, non potevano salire la montagna, ed avendo ricoperto la propria posizione, occorre soccorrere l'11.º reggimento attaccato dai giapponesi. »

« Verso il mezzo di appresi che i giapponesi avevano respinto un battaglione del reggimento 22.º che si trovava presso l'isching, ed avevano aggirato la mia ala sinistra. »

Il macello

« Verso le una pomeridiana tre battaglioni dell'11.º reggimento e la batteria del luogotenente colonnello Murawski si avvicinarono all'ala sinistra, essendo stati fatti marciare, come la riserva, dal generale Sassoilitch, con l'ordine di mantenere le loro posizioni fino alla partenza del 9.º e del 10.º reggimento di Schachadze. »

« Io ordinai all'11.º reggimento di occupare una posizione più indietro, che dominava e che era difesa da due fronti. Ordinai pure alla batteria del tenente colonnello Murawski di ritornare alla riserva e al 12.º reggimento, alla terza batteria d'artiglieria ed alla compagnia coi cannoni di piccolo calibro di ritirarsi sotto la protezione dell'11.º reggimento. Le truppe della retroguardia furono condotte dal capo del mio stato maggiore alla posizione che era stata loro fissata. »

« L'11.º reggimento si mantenne sulla sua posizione ancora due ore ed attraverso combattimento colla baionetta con perdite considerevoli, ma salvando la bandiera, la tenuta delle colline. In questa occasione per il comandante dell'11.º reggimento colonnello Leimong. »

« Le nostre perdite ascendero a circa 2000 uomini ed a circa 40 ufficiali. Le perdite dei giapponesi devono essere enormi. La divisione si ritirò in pieno ordine a Feng-Huang-Cheng. Il morale delle truppe della terza divisione non è diminuito. Oltre 700 feriti marciarono insieme coi loro reggimenti su Feng-Huang-Cheng. »

Kouropatkine rimprovera Sassoilitch

London, 5 maggio sera

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « In un telegramma privato al Czar il generale Kouropatkine rimprovera il generale Sassoilitch di non aver battuto più presto in ritirata. Il generale Sassoilitch aveva ordine di ritardare i movimenti dei giapponesi ma non di indugiare inutilmente. Egli sapeva che in nessun caso poteva ricevere rinforzi. Il generale Kouropatkine soggiunge che i giapponesi avevano 18 cannoni in posizione sulla sponda sinistra dell'Yalu. »

Il *Daily Mail* ha da Ka-lien-tse, quartiere generale giapponese, che l'esercito giapponese avanzò a Ka-lien-tse verso nord.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un trasporto che aveva a bordo alcuni addetti militari esteri si è arenato presso Simonosaki. Gli ufficiali sbarcarono e presero imbarco sopra un altro vapore. »

La difesa sul Liao

Lo Standard ha da Tien-tsin: « Le autorità militari russe hanno chiesto alla Cina il permesso di fare stazione provvisoria delle loro truppe al di fuori di Schian-Hai-Chuang. La Cina non ha ancora risposto ma si ritiene che rifiuterà certamente il permesso. »

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Seoul: « I russi continuano attivamente a costruire la ferrovia militare da Liao-Yang a Ping-Huang-Chang, 30 miglia di binari sono già stati posati. Rimangono ancora da costruire 90 miglia di ferrovia. »

Numerosi coreani accompagnano distaccamenti di truppe russe in qualità di interpreti. Il *Daily Express* ha da Newside: « Il governo inglese ha fatto sequestrare ieri alcune torpediniere costruite nel cantiere del Clyde per conto di una delle due potenze belligeranti nell'Estremo Oriente. »

Porth Arthur sarebbe imbottigliato

L'ordine del giapponese riconosciuto dai russi

L'entusiasmo a Tokio

Pietroburgo, 5 maggio sera

L'agenzia telegrafica russa ha da Porth Arthur 4 maggio sera: « Il nemico incrociò all'orizzonte: un nuovo attacco è possibile. L'ultimo tentativo di sbarrare il canale di entrata nel porto fu fatto da 12 navi. Il porto ora ne affondarono 8, si è potuto stabilire con precisione: quello delle altre due non fu ancora stabilito. Le due ultime navi non potendo resistere al terribile fuoco delle nostre batterie e delle navi, fuggirono. »

« Da informazioni assunte risulta che quelle navi stazionarono in media oltre 8000 tonnellate. I nomi delle navi erano: « Sibata, Kokura, A-nagoro, Mikawa, Tokomi, Fudasan, Taido, Nagata, Otsu, Sagami, Aikoku, Sukura. Questa ultima stazionava 3000 tonnellate. »

Nuovi particolari sull'ultimo tentativo fatto dai giapponesi di sbarrare l'ingresso della ba-

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Venerdì 6 maggio — Martedì 8. Gov. ev. Sabato 7 maggio — S. Stanislao martire. Il sole leva alle ore 4.55 — Tramonta alle 19.22.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane num. 346 — Per le comunicazioni con Roma num. 221.

La questione degli artisti

Il nuovo ordine del giorno degli artisti e la nuova risposta del Sindaco

Abbiamo dato ieri la relazione dell'adunanza tenuta l'altra sera al Circolo artistico per deliberare intorno alla risposta del Sindaco all'ordine del giorno contenente i desiderati degli artisti; e abbiamo detto della Commissione nominata e del nuovo ordine del giorno votato. Cadevano nuove del giorno, che fu ieri portato al Sindaco dal cav. Vizzotto-Alberti, è così compilato:

« Gli artisti veneziani, qui convenuti, dolenti del loro stato, »

a) che l'illmo. signor Sindaco di Venezia nel rispondere al loro ordine del giorno del 18 aprile, per lettera diretta al loro collegio sig. cav. Giuseppe Vizzotto-Alberti, voglia premettere una smentita riguardo alla maggioranza dei voti, che suffragarono quella deliberazione — ciò che per lo meno contraddice a quel sentimento di cortesia da cui lo stesso illmo. signor Sindaco ama dichiararsi ispirato nel concedere la sua risposta; »

b) che dalla maggiore autorità cittadina sia partita ufficialmente una tale asserzione offensiva, senza averne prima, nelle debite forme, vagliato la verità, quando esiste un documento visibile a tutti, qual'è il processo verbale della seduta del 13 aprile, che attesta luminosamente il contrario; »

c) infine che tutto il tenore della lettera scritta dall'illmo. signor Sindaco, con inopportune provocazioni meglio corrisponda al proposito di mantenere ed ispirare un dissidio, anziché a quello spassionato e sereno di comporre. »</

Ultima ora

[illegible]

L'orchestra veneziana.
E' vivo in tutti i cuori della « Marelli » il ricordo dell'entusiastica ovazione colla quale Giuseppe Martucci fu salutato, la prima volta, alla Fenice, la sera dell'11 aprile, quattro anni or sono. L'insigne maestro vi dirigeva la *orchestra bolognese*, quella orchestrale che, lasciataci da Luigi Mancinelli, egli fece salire alla massima celebrità, e che — dopo la sua partenza da Bologna — sembra demorata ad affascinarci in tutti dall'esecuzione, ne usata e compatta, tale da ritenere d'aver di fianco una falange tedesca, il pubblico sempre attentamente la sapiente bacchetta del maestro, così schiva e severa nel movimento, e pur così suggestiva, perchè sicura del pensiero del duce che si trasmetteva in tutta l'orchestra e da questa si rinfondeva in tutto l'auditorio. E la stessa impressione provammo ieri sera durante lo svolgimento del programma beethoveniano e wagneriano: due epoche, due stili, due colossi che rappresentano in soli tutta la grandiosità del progresso e della produzione di un secolo intero.

Martucci volle edificare i giingili, le bagatelle che appartengono alla *bijouterie* sinfonica, ninno, eleganti e civettuoli che spesso mancano di artistica consistenza: — egli volle dar posto soltanto a posizioni solide e degne della massima estimazione tanto che, tra i quattro: quello dei *prophètes*, *Felice*, fra tutti trascuro: — la *Cenerentola* in *si bem.*, così a torto trascurata, — la *Cenerentola* fra le nostre sorelle, la disse argutamente il povero Colombani!

La sinfonia di Beethoven, opera superba per la giusta proporzione, per la sobrietà elegante e squisita del colorito e degli ingegnati dettagli, fu sentita dall'orchestra e resa in tutta evidenza nella sua struttura melodica e nel suo seducente sviluppo. Si prove sono bastate per mettere in grado l'orchestra veneziana di eseguire stupendamente e robusto e concettoso lavoro, e tutti i seguenti numeri del programma copiosi e vario di musica tutt'altro che agevole da concertare e da interpretare.

Il nuovo successo viene a confermare quanto da molti anni vado ripetendo su queste colonne: l'orchestra veneziana non è per nulla inferiore alle altre: ha in sé elementi ottimi, e di continuo si rinnova, specie nelle file degli allievi, che ne compiono sanamente i loro studi nella scuola del nostro istituto musicale, così che le fece effetto, dal ci che Pier Adolfo Tirindelli pensò di inviare la sua tende in America, fu la bacchetta rettoriale che seppe raccogliere e tener avvinta attorno a sé la massa orchestrale per condurre alle ambite vittorie.

Con Tirindelli avemmo i periodi brillantissimi — due anni or sono — della *Marelli* e della *Verdi*: dalla sua partenza *una società* ereditò più fuori, italiane e straniere, che si trovavano in *burnie*; mentre l'altra non poté svolgere un'azione proficua che invitando tratto tratto, e non sempre senza successo, qualche valente: ricordiamo i concerti Mancinelli, Ferrari e da ultimo, Magagnoli.

Farono appunto i concerti Mascagni, dati per iniziativa della *Verdi* lo scorso gennaio, che ci mostrarono ancora la possibilità di buoni frutti dall'orchestra veneziana, così da indurre la *Marelli* a ripetere, per suo conto, l'esperimento. I concerti del 29 aprile e del 5 maggio fecero quindi il profondo il convincimento che con abile guida ma sa veneziana sa dare, e meglio saprà in avvenire se pause meno lunghe non la obbligheranno a darsi riposo, quanto ci presentano le orchestre aggricte che hanno continuata ed interrotta la consuetudine di esercitarsi.

Una larga riforma delle varie istituzioni, che vi riannovera, potrebbe condurre finalmente all'attuazione di quel grande progetto che secondo mio avviso innanzi da molti anni risolverebbe la questione della sede municipale: — un'orchestra stabile, data dal Municipio, senza aggravio di spesa per l'impresa, al teatro Fenice, e con un direttore che sappia tenerla stretta!

Allora soltanto si ripeterebbero a scadenza biennale gli applausi unanimi, caldi e convinti coi quali l'intera eletta assemblea, che affollò la Fenice, disse tutta la sua soddisfazione per il godimento offertole da Giuseppe Martucci e dall'orchestra veneziana.

Beethoven e Wagner furono accolti, come sempre, festosamente: — la loro fantasia assurda, in ogni pagina, ad una grandezza epica di concezione, di forma, di sviluppo: che l'uditorio ne era diretto e commosso perchè si parla nel suo istinto alla sua mente ed al suo cuore: — opera loro è il portato del genio forte e potente che ha toccato le più alte smunite dell'ideale.

Non intendo far l'analisi del programma. Mi limito a constatare il fatto che il pubblico, già educato al classico delizioso, ritrovò nella *quarta* quella esuberanza, quella complicità, quel povero di forma elevata, che fanno dei capitoli di Beethoven monumenti superlativi, modelli superlativi ed insuperabili per densità di meraviglioso contenuto cui tutti — ripeto tutti, dal più meno — attingono ed attingono. E negli altri meriti, pur noti, uditi e riuditi, si ebbe la impressione di così nuova per la personale interpretazione di Giuseppe Martucci, che dall'orchestra, organica, fusa, franca e spigliata, ottenne misura e colore equilibratissimi, perfetti.

Nella *Lronora* le tenere espansioni, i lamenti del giovane eroe morante, le divine melodie del terzo: — nel *Wacalo* la efficace e sana pittura del mar in tempesta, la lugubre affannosa invocazione dell'olandese volante, la voce della fanciulla per la denzione dello spirito errante sull'oceano — nella *quarta*, espressiva visione del passato, la sintesi e polemica suggestiva del poema nella epica dedizione dell'eroe, il mistico di *Ha-nella* *Carolina*, la impetuosa ardita del forti e gentili figlie di Wotan, fantasmagoria iumentale abbagliante per potenza di concezione: tutto esaltarono in armonico insieme i novantasei professori veneziani, tutti senti e comprese il pubblico plaudente clamorosamente.

Lode, adunque, sincera alla Presidenza della *Marelli* la quale saprà indubbiamente trarre vantaggio dall'alto brillante degli ultimi concerti onde condurre a lieto compimento più audaci iniziative.

La « Traviata », a Vienza
Si servono da Vienza, 5 maggio:
Cominciando dall'11 cor, verranno date al nostro teatro Vene: rappresentazioni straordinarie dell'opera *Traviata*. Protagonista sarà la celebre Isabella Sticher. Formano la compagnia: Ubaldo e Celis (tenore), Giuseppe Giardini (baritono): un concertatore e direttore d'orchestra Pietro Allilini.

Mollbrun
Questa sera avrà luogo uno spettacolo di proiezioni polimerico cinematografiche, tra le quali hanno una particolare attrattiva alcuni quadri riguardanti la *Guerra russo-giapponese* ed una *Corla* di *toros della guerra* di 15 minuti.

Spettacoli d'oggi
ALLIBRAN — 8.31 — *Cinematografo Urania*.
LIDO — Stab. Bagni — *Concerto delle 3 alle 6*.
LYMPIA (Vareto) — *Ore 8.12 — Spettacolo*.

Spese per la gendarmeria macedone
Costantinopoli, 5 maggio sera
Un irade ordina al ministro delle finanze di includere un accordo colla Banca ottomana per il bilancio annuo di 250.000 lire turche da pagarsi, rati, per la gendarmeria macedone. *L'irade* fu comunicato soltanto verbalmente all'Austria-Ungheria ed alla Russia che ne domandarono la comunicazione scritta.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarade
L'uomo saggio aspira a nobile primato
L'altro svela i misteri della natura,
E svela quel dell'anima l'interno.

Venezia

Da Fossalta di Piave

L'annegamento di una bambina

Fossalta di Piave, 5 maggio sera
Oggi alle 14 si rinvenne presso il passaggio a livello di Croce di Piave, in un piccolo fossato lungo il margine stradale, il cadavere di una bambina di circa 3 anni, figlia di certo Giuseppe Corzin e Teresa Fregonese.
Causa dell'annegamento, la caduta accidentale della piccina nel fossato.

Da Murano

Un lutto anniversario

(5 maggio) — I vecchi coniugi Manzega celebrano oggi il sessantunesimo anniversario del loro matrimonio.
La festa di casa Manzega ebbe una eco fra i amici dei due coniugi, ai quali giunsero numerosi dimostrazioni augurali.

Da S. Donà di Piave

Un cocchiere che annega

San Donà di Piave, 5 maggio sera
Giunse oggi nel pomeriggio la notizia che ieri sera è avvenuta una grave disgrazia a Ca' Cottei al cav. S. Giorgio di Livignò.
Il cav. Attilio Spada, agente delle Assicurazioni Generali, mentre racavasi in carrozza da S. Donà, ove era giunto col treno delle 18.30, a S. Giorgio, sorprese strada facendo dal temporale, precipitò con la vettura in un ampio fossato.
Il cav. Spada riuscì a salvarsi, mentre il cocchiere è miseramente affogato.

Belluno

Da Feltre

Tire a segno — Una truffa nel mercato

(5 maggio) — E' stato ieri inaugurato dalla compagnia degli alpini, più di stanza, il nuovo poligono del Tiro a segno.
Fra giorni incominceranno le lezioni regolamentari per i soci.
Ieri sul mercato certo Giuseppe Ballarin di Treviso, fingendosi proprietario d'una gioielleria, fece consegnare da due negozianti di bestiame la somma di 50 lire quale caparra per la vendita dell'animale.
Intascata la somma, il Ballarin si allontanò immediatamente dal mercato e si recò ad Umin over occupato nelle fornaci della ditta Colle.
Informata della truffa la Questura, il delegato Borbotti procedette ieri sera all'arresto del truffatore.

Padova

Uno scelerato femminile

(5 maggio) — Con ogni previsione e quando l'utile e ridicolo tentativo della Camera del Lavoro per lo sciopero delle sere avventuroso parzialmente abortito, stanca all'alba a Porta Pontecorvo, per la quale passano la maggior parte delle ragazze che si recano a prestare servizio in città, si radunò un numeroso gruppo di esse ad attendere le altre compagne.
Verso le sette il gruppo, ingrossato da quelle che nel frattempo arrivavano dalle frazioni di Volterranaro, Terranegra, Camin, Salbaro ecc., entrò in città, e si diresse alla Camera del Lavoro, ove si attendeva il segretario.
Quivi furono discusse le condizioni di lavoro: dare 8 mensili per le ragazze, lire 10 per le adulte che lavorano fino al mezzogiorno, lire 15 per quelle che lavorano sino a sera, lire 20 oltre il vitto per quelle a fisso.
A queste condizioni e non altrimenti, le serventi riprenderanno il lavoro.
Dopo l'adunanza, il gruppo delle scelerate si diresse in Piazza dei Frutti.
Questo sciopero originario ha destato nel pubblico la più viva clartà.

La grave disgrazia di un ragazzo

Oggi verso le 13, durante l'ora del riposo, otto ragazzi addetti ai lavori edili all'angolo del Galassi, si divertivano attorno ad una greca.
Due di essi la mettevano in moto, mentre il terzo, certo Vittorio Mineozzo, di 10 anni, attaccato ad una delle corde si faceva trascinare in una allarmatura del terzo piano.
Ad un certo momento come colto da vertigini il ragazzo abbandonò la corda cadendo a terra da un'altezza di circa dieci metri e battendo violentemente il capo contro una cassa di mattoni.
Alle sue grida accorsero parecchi operai che lo sollevarono da terra grondante sangue dal capo, lo trasportarono con una barella all'Ospedale, ove il medico di guardia giudicò le ferite guaribili in un mese.

Da Battaglia

In tentativo di furto nel mulino Castelletto

I ladri colti in flagrante

L'annegamento di un ladro

Battaglia, 5 maggio sera
Da qualche tempo nello stabilimento dei mulini di Castelletto della ditta Pietro Castelletto di Padova, notavansi degli ammannelli di farina. E le più attive indagini per scoprire gli autori dei furti non riuscivano infruttuose.
Finalmente l'altra notte un guardiano dell'opificio scorse cinque individui che approfittando dell'oscurità, con una barca pesante stavano attraccata alla corrente del fiume in quel punto impenetrabile e si erano avvicinati alla porta dei mulini intendendo di forzarla.
Il guardiano accorse a chiamare il brigadiere degli carabinieri; Augusto Menini; il quale recatosi sul sopraluogo con alcuni militi, colse in flagrante i malfattori due dei quali erano entrati nel frangente del magazzino e stavano asportando dei sacchi di farina.
I carabinieri penetrati nel mulino per una porta laterale della casa annessa allo stabilimento, piemontarono sulla cantina di ladri riuscendo ad arrestarne quattro. Il quinto, identificato per certo Figlio Tasso di 41 anni, facchino addetto allo stabilimento, per sfuggire all'arresto, si gettò nel fiume.
I quattro arrestati chiamansi Bertin Antonio e i suoi, Vettore Edoardo e Giorgio.
Alcuni ritengono che il Tasso sia perito nel fiume, troppo lungo e difficile essendo il percorso per giungere a riva; altri credono invece che il fuggitivo, conosciuto per un abile nuotatore, con un lungo sott'acqua sia riuscito a porsi in salvo.

Il rinvenimento di un cadavere

Verso la mezzanotte di ieri si rinvenne a Mezzanotte il cadavere d'un uomo, in stato di avanzata putrefazione e coi piedi legati.

L'annegato fu riconosciuto per certo Albano Biallo di quarant'anni, affetto da mania succida.

Si recarono sopraluogo il giudice Sartorelli ed il cancelliere Pavan.

Treviso

Il fatto criminoso all'Ospedale

Un giornalista interrogato

Treviso, 5 maggio sera
Ieri sera il giornalista Martignon, corrispondente di un giornale veneziano, fu interrogato per la seconda volta dal giudice istruttore dott. Baren.
Il magistrato lo richiese sulle notizie pubblicate a forma d'inchiesta nel suo giornale e lo invitò a declinare le fonti da cui egli attinse le notizie.
Il Martignon rispose di non poter nominare persona ed il giudice allora lo ammonì dicendogli che non accetterà al mandato di comparizione, ai che il Martignon obbedì che qualunque cosa accadesse, non potrebbe mai abbandonare il riserbo assai oneroso per dovere professionale.
Continuando pertanto le ipotesi e i commenti intorno al tristissimo caso.
E' confermata la notizia telefonata ieri dei mandati di comparizione spiccati contro un medico ed un infermiere. Quest'ultimo, Angelo Martignon, venne anzi licenziato dall'amministrazione del Pio Luogo pochi giorni dopo avvenuto il fatto.
Mi si informa che continuano ancora a comparire ai suoi muri dell'Ospedale delle anonime insinuazioni. Una tra queste reca la minaccia di appiccare il fuoco all'edificio.

Il B. Ispettorato delle ferrovie ha ricevuto la posta dalla Società esercente la Rete Adriatica i seguenti lavori:

Ripristino e sistemazione della parte centrale del fabbricato della stazione di Treviso danneggiato e distrutto dall'incendio, per L. 53.800 di L. 47.000 per lavori da appaltarsi.

Il concorso della Provincia per il Centenario di Benedetto XI

La fabbrica della Chiesa monumentale di Nicolò ha domandato alla Provincia un sussidio di L. 6.000 per le feste centennarie di Benedetto XI.

Mi consta che la Deputazione provinciale accoglie favorevolmente la domanda e converrà certamente se non per l'intera somma almeno per la parte di essa.

Sarà così provveduto ai vari restauri necessari alla Chiesa ed alla campanaria della torre.

La conferenza di Guglielmo Ferrero

Treviso, 5 maggio 1911.

Stasera il teatro di Società era affollatissimo alla conferenza su Nerone di Guglielmo Ferrero.

Il conferenziere interessò l'uditorio e la sua parola semplice e corretta fu ascoltata con attenzione vivissima. Alla fine fu salutato da una gran ovazione.

Udine

Al Manicomio provinciale

Udine, 5 maggio 1911.

Oggi sul treno delle 15.30 giunsero qui da Pordenone 31 maniaci per essere ricoverati nel manicomio provinciale.

Occupavano appiccata carrozza ed erano accompagnati da 6 infermieri.

Li attendeva alla stazione il dott. D'Ormeo, assistente al manicomio, dove furono condotti le vetture chiuse.

Da Comegliana

Un bambino ucciso da un cane

(5 maggio) — Una orribile disgrazia ha funestato ieri il villaggio di Omis, frazione del comune di Prato Carnico.

La fanciulla dodicenne Luigia Puntis si recò la mattina nella soffitta della propria casa per sciorinare dei panni. Mentre attendeva al suo lavoro, la fanciulla urtò accidentalmente un grosso cane che giaceva sul davanzale di una finestra. Il cane precipitò nel sottostante cortile da un'altezza di circa 6 metri e colpì il bambino nelle membra. Carlo Puntis, fratello della Luigia, e dalla madre era stato ivi collocato in un carrello e che morì all'istante.

Il sasso, di rimbalzo, ferì poi ad un braccio un altro fratello della Luigia, di tre anni, producendogli una gravissima contusione.

Sul posto si recarono le autorità per le consuete constatazioni di legge.

Da Cividale

La venuta del cardinale Calligaris

Cividale, 5 maggio 1911.

Il card. Calligaris, Vescovo di Padova, accompagnato da mons. Zamburlini, Vescovo di Udine, è giunto oggi a Cividale, ricevuto nel Seminario dal rettore canonico Pellizza.

Alla Porta della Cattedrale erano ad attendere il decano can. Mattiussi, le Società Cattoliche ed i parroci della città.

Il cardinale visitò il Duomo, il Museo archeologico, il Tempio Longobardo e si recò quindi al Ponte ammirando le bellezze artistiche e naturali del nostro paese.

Da S. Daniele

Una vittima della bufera

(5 maggio) — Durante l'imperverosa del temporale di ieri sera il cursore del comune di Maiano Gio. Batt. Bonica, tornando da Tiveracchio, fu sorpreso in mezzo alla campagna dall'uragano e cadde a terra dalla violenza del vento e non solo corse da alcuni perdette le forze e morì sulla strada. Il Bonica aveva 60 anni e lascia la moglie tre figli, due dei quali trovano a lavorare all'estero.

Il cadavere del disgraziato fu rinvenuto stamane.

Verona

Un assassino a Zevio

(5 maggio) — Giunge notizia da Zevio che vedeva gettato sur un giacinto dalle acque dell'Adige il cadavere di un uomo che non si sa chi sia né dove provenisse.

Oggi a mezzogiorno partirono il vice pretore di Mantova e il cancelliere per le constatazioni di legge e per la identificazione del cadavere.

Verona, 5 maggio 1911.

Non fu possibile identificare, causa l'avanzata prima putrefazione, il cadavere rinvenuto a Zevio.

Il cadavere era completamente nudo, portava solo un calzalone ed una scarpa.

Credesi che si tratti di un montanaro trentino.

Un bambino precipitato da una finestra

Ieri a sera il bambino di 3 anni Armando Biondi, stava vicino ad una finestra di casa sua precipitò il vicolo Mustacchi.

Udendo ad un certo momento che alcuni ragazzi gettavano in strada, si affacciò per vedere che cosa accadesse. Ma estendendosi spinto troppo fuori, precipitò da un'altezza di parecchi metri.

Fortuna volle che proprio sotto la finestra si trovava la lattivanda Daltieri, intenta ad accudire i bidoni del latte. Il bambino cadde prima sul dorso della donna e quindi a terra, senza ferire nulla alla donna e non riportando che una leggera ferita alla gamba sinistra.

Vicenza

Anziani sul rinvenimento di due colti

(5 maggio) — I carabinieri hanno condotto termine le loro indagini su quel di Calogaro dove il rinvenimento di due fusi nel cimitero.

In seguito a tali investigazioni risulterebbe asserito che si tratta di due aborti naturali. Escludesi quindi sul fatto ogni fine delittuosa.

Una disgrazia mortale a Roana

A Roana (Asiago) l'operaio Giuseppe Frigo stava ieri lavorando intorno ad un magno.

Ad un tratto il Frigo, che si trovava sull'orlo di un precipizio, s'urtò, e, perduto l'equilibrio, precipitò nella valle sottostante.

Al grido disperato dell'indofice, accorsero alcuni compagni di lavoro che, discesi nella valle, trovarono il Frigo privo di sensi e intriso di sangue che gli usciva da alcune ferite alla testa.

Trasportato in paese, fu visitato dal medico e giudicò trattarsi di commozione cerebrale.

Due ore dopo il Frigo spirava.

Da Bassano

Al Consiglio comunale

(5 maggio) — Nell'adunanza di ieri sera del consiglio, non si è potuto procedere alla nomina del Sindaco causa il non intervento alla seduta dei due terzi dei consiglieri necessari a sensi della legge comunale e prov.

Il Consiglio approvò, tra altro, la erezione di un solo fabbricato scolastico nel capoluogo incaricando l'ingegnere Dondi di Milano coordinato dall'ing. Indri del Municipio di allestire entro tre mesi un progetto; ed approvò il concorso di anni 1.600 per 50 anni quale canone del Comune per la linea tranviaria Vicenza-Mantova-Bassano.

SPORT

Una gara di battelli automobilisti sulla Manica e un tentativo di passaggio a nuoto

Londra, 5 maggio 1911.

Si annunzia che il « Club Automobile Club of Great Britain » d'accordo con quello britannico ha indetto una gara di auto-battelli da tenersi attraverso la Manica, da Calais a Dover e viceversa, da Calais a Boulogne e ritorno nei giorni 13, 14 e 15 di agosto.

Nel mese di luglio un nuotatore americano William Glover junior, che l'estate scorsa ha attraversato la baia di Chesapeake, vincendo il record della distanza, tenterà di attraversare la Manica da Dover a Calais. A questo scopo, accompagnato dal padre, noto nuotatore egli pure, e da un trainer partirà da New York il 9 giugno prossimo alla volta dell'Inghilterra.

Forse anche l'Hobbs ritenuta la prova di attraversare a nuoto il canale di Calais.

[illegible]

Beatrice di Venezia

[Proprietà letteraria - Riproduzione vietata]

... Che vuol dire che non v'è nessuno per annunciarmi? cominciò egli sulla soglia. Occorrono tanti domestici per servire un forestiere, che non ne restano per le persone di famiglia? Comprendo, comprendo, figliuola mia; siamo tutte creature umane, ed io non ho il diritto di biasimarvi. No, non posso biasimarvi, oggi che le campane suonano in onore di Beatrice. Perché la mia voce sola dovrebbe alzarsi per condannare?

... Caro conte, ella rispose con voce gelida, siete appena alzato da tavola o avete imparato questi modi in piazza? Frenatevi, di grazia; siete un momento e ritornate le vostre idee. Siete nella Casa degli Spiriti ed io sono vostra parente — dovete aver dimenticato.

Lorenzo aveva sempre soggezione di Beatrice

anche quando la trovava nelle più amabili disposizioni e quelle poche parole bastavano per umiliarlo davanti a lei. Cambiando subito tono, penetrò meglio nella stanza, dicendole finalmente:

— Schezavò; anche il saggio può sbagliare. Ma fatemi conoscere la vostra senza ritardo. Si dice che quell'uomo è in casa vostra, che la sua presenza qui serve di risposta a Buonaparte e salva la città. Io vengo a chiedere se devo far tenere le campane; aprite la finestra, sentirete che scampiano! Vorrei, marchesa, che tutti gli orecchi udissero come Venezia risponde a chi la ha insultata. Ditemi subito la verità, ch'io possa rallegrarmi insieme agli altri.

Dal suo posto presso la finestra, Beatrice alzava le campane annunciando al popolo stupefatto come Buonaparte fosse stato canonizzato; al suo oroscopo esse rispondevano come un canto funebre. Ma non perdettero per questo la sua mirabile dignità e rispose a Lorenzo senza la più piccola esitazione.

— Vi dico subito la verità, eccellenza. Il conte di Joyeuse ha abbandonato la mia casa ieri.

— Ha abbandonato la vostra casa? Ma brava! voi volete preservare il nostro buon nome a qualunque costo. Il giovanotto si nasconde

no al momento in cui si avrà bisogno di lui. E' un colpo da maestro cui non avrei mai pensato.

— Non ne dubito, Lorenzo.

Queste parole terminarono con un'amara risata mentre Beatrice allontanandosi dalla finestra si avvicinava alla poltroncina bassa sulla quale egli sedeva. Le pareva di recitare una di quelle vivaci commedie in cui pianto e riso si succedono continuamente, ma in cui la felicità non succede né alle lagrime né ai sorrisi. Un oscuro pericolo minacciava ogni suo passo, senza però toglierle nulla del suo coraggio.

— Sì, Lorenzo, disse, chinandosi sulla spalliera della sua poltroncina; il conte ha lasciato questa casa per non ritornarvi. Avrebbero dovuto far suonare le campane a mezzanotte, prima della sua partenza. Ora è troppo tardi.

Lorenzo rise allegramente ammirando quella gustosa commedia, con cui la chiamava.

— Comprendo, comprendo; il giovanotto parte per la terraferma e le guardie lo arrestano e lo riportano a Venezia. Nulla di più semplice. Siete un genio, figliuola mia... lo dirò a Sua Serenità oggi stesso. Si ricorderanno che siete mia parente e che quindi possono aspettare molto da voi. Dunque l'avete mandato a Mestre... ha, ha, ha!

Era un piacere vederlo ridere come un'anima semplice, suscettibile della più schietta allegria; egli continuò a ripetere: Dunque l'avete mandato a Mestre; ma benone, benissimo! finché le lagrime gli colorano lungo le guance. Quando si fu alquanto riavuto, disse ancora:

— Ma in che gondola è partito quel giovanotto?

— In una delle vostre, che Giovanni è andato a prendere a palazzo a mezzogiorno.

— Quando è così, ho anch'io un po' di merito, nevvoro Beatrice!

— Non posso negarvelo, se vi fa tanto piacere.

— Voi siete per me una vera figlia. Lo dirò domani al Consiglio in piena seduta; me ne saranno grati, eh! Ed anche il popolo lo saprà — voi non vorrete nascondere al popolo, dite?

— Non voglio nascondervi nulla, finché si trova nelle presenti disposizioni.

— Credete forse che queste possano cambiare?

— Tutto è possibile in simili momenti.

— Oh, lasciamo il futuro al futuro. Cosa potrebbe accadere quest'oggi, per esempio? Nulla, proprio nulla. Perché accadere qualche cosa bisognerebbe che io io che il vostro Gastone avesse passato il corpo di guardia e fosse tornato da Buonaparte.

— La cosa è probabile, Lorenzo.

— Via, non dite sciocchezze. Qual'è l'ufficiale che lo lascerebbe passare?

— Tutti quelli che avranno letto il vostro permesso.

— Il mio permesso?

— Sì, quello che avete scritto ieri, qui, in questa casa. L'avete già dimenticato!

— Ma quello era per il giovane Bernardino.

— No, in verità, eccellenza. Era per il conte di Joyeuse — l'ho letto coi miei occhi.

Lorenzo fu in piedi d'un balzo, tanto il terrore lo rendeva agile.

— Dio del cielo! non era per Bernardino?

— Informatevi a Mestre che è passato verso l'alba.

— Ma se fosse vero... mi appenderebbero fra le due colonne della Piazzetta! Voi non sapete quello che vi dite, Beatrice...

— Siete padrone di non credermi. Lasciamo il futuro al futuro, come avete detto voi.

— Vi imploro di esser franca. Il giovane uscito da casa vostra nella mia gondola e col mio permesso, era Bernardino o un altro?

— Con tutta franchezza, Lorenzo, era un altro...

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (5 Maggio)

Consolidati

Resid. 5 0/0 cont. 100, —; Oss. 5 1/2 0/0 a 100, 50; Id. 4 0/0 100, 50.

Valori

Banca Venezia 515 a —; Banca comm. 725; Cotonificio venetiano 395 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 113 a —; Elettochim. (nom. L. 500) a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terzi (n. 500) 170 a —; Frettato Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0/0 501. a —; Cons. Bon. Agro Mant. Regg. 4 0/0 a 498.

Cambi a vista

Germania 123,05 a 123,15; Francia 100,15 a 100,20; Belgio 99,50 a 100; Londra 25,15 a 25,16; S. M. 24,58 a 25; Svizzera 95,55 a 95,56; Austria 101,50 a 102; Bancon. austr. 101,50 a 102.

BORSE ITALIANE (5 Maggio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 4 1/2 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 4 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 3 1/2 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 3 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 2 1/2 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 2 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 1 1/2 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 1 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 1/2 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50
Id. 0/0	102,50	102,50	102,50	102,50	102,50

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORI - DISSENTI

VENEZIA: Negri Pietro sacce. Si omologò il concordato, accordando i benefici di legge.

CONCEGLIANO: Ad istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di Fassinelli Paolo, negoziante a Vittorio. Giudice avv. Paolo Fantaro.

curatore avv. Ant. Vascellari, di Vittorio — 10 corr., prima adunanza — al 7 giugno prod. titoli — 22 giugno verifica.

ESTE: Salotto Antonio di Stanghiella (piccolo fallimento). Venne destinato la nuova udienza 13 maggio corr., ore 10 ant., nella Pretura di Montebelluna, per la trattazione e conclusione del proposto concordato.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BARI: Lampanano Giov., cuoi a Triggiano; cur. avv. Franc. Bratta di Capurso — BOLOGNA: Cenni Enrico in Giacomo, sartoria al Imola (p. f.).

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	5	Venezia	5
Rendita (fran. 3 0/0 annu.)	99,50	Rendita austriaca (arg.)	99,50
Id. 3 1/2 0/0 perpetua	102,50	Lire italiana (carta)	102,50
Id. 3 0/0	102,50	Napoleoni d'oro	102,50
Id. 2 1/2 0/0	102,50	Credito austriaco (cor.)	102,50
Id. 2 0/0	102,50	Rendita ungherese (4 0/0)	102,50
Id. 1 1/2 0/0	102,50	Londra (apertura)	102,50
Id. 1 0/0	102,50	Id. (chiusura)	102,50
Id. 1/2 0/0	102,50	Id. (apertura)	102,50
Id. 0/0	102,50	Id. (chiusura)	102,50

Mercati esteri

PARIGI	NEW YORK
Farina fior di Parigi	8,15
Id. med. qualità	8,10
Id. inf. qualità	8,05
Id. raff. in cassa	10,25
Id. med. qualità	10,20
Id. inf. qualità	10,15
Id. raff. in sacco	10,10
Id. med. qualità	10,05
Id. inf. qualità	10,00
Id. raff. in sacco	10,00
Id. med. qualità	9,95
Id. inf. qualità	9,90
Id. raff. in sacco	9,85
Id. med. qualità	9,80
Id. inf. qualità	9,75
Id. raff. in sacco	9,70
Id. med. qualità	9,65
Id. inf. qualità	9,60
Id. raff. in sacco	9,55
Id. med. qualità	9,50
Id. inf. qualità	9,45
Id. raff. in sacco	9,40
Id. med. qualità	9,35
Id. inf. qualità	9,30
Id. raff. in sacco	9,25
Id. med. qualità	9,20
Id. inf. qualità	9,15
Id. raff. in sacco	9,10
Id. med. qualità	9,05
Id. inf. qualità	9,00
Id. raff. in sacco	8,95
Id. med. qualità	8,90
Id. inf. qualità	8,85
Id. raff. in sacco	8,80
Id. med. qualità	8,75
Id. inf. qualità	8,70
Id. raff. in sacco	8,65
Id. med. qualità	8,60
Id. inf. qualità	8,55
Id. raff. in sacco	8,50
Id. med. qualità	8,45
Id. inf. qualità	8,40
Id. raff. in sacco	8,35
Id. med. qualità	8,30
Id. inf. qualità	8,25
Id. raff. in sacco	8,20
Id. med. qualità	8,15
Id. inf. qualità	8,10
Id. raff. in sacco	8,05
Id. med. qualità	8,00
Id. inf. qualità	7,95
Id. raff. in sacco	7,90
Id. med. qualità	7,85
Id. inf. qualità	7,80
Id. raff. in sacco	7,75
Id. med. qualità	7,70
Id. inf. qualità	7,65
Id. raff. in sacco	7,60
Id. med. qualità	7,55
Id. inf. qualità	7,50
Id. raff. in sacco	7,45
Id. med. qualità	7,40
Id. inf. qualità	7,35
Id. raff. in sacco	7,30
Id. med. qualità	7,25
Id. inf. qualità	7,20
Id. raff. in sacco	7,15
Id. med. qualità	7,10
Id. inf. qualità	7,05
Id. raff. in sacco	7,00
Id. med. qualità	6,95
Id. inf. qualità	6,90
Id. raff. in sacco	6,85
Id. med. qualità	6,80
Id. inf. qualità	6,75
Id. raff. in sacco	6,70
Id. med. qualità	6,65
Id. inf. qualità	6,60
Id. raff. in sacco	6,55
Id. med. qualità	6,50
Id. inf. qualità	6,45
Id. raff. in sacco	6,40
Id. med. qualità	6,35
Id. inf. qualità	6,30
Id. raff. in sacco	6,25
Id. med. qualità	6,20
Id. inf. qualità	6,15
Id. raff. in sacco	6,10
Id. med. qualità	6,05
Id. inf. qualità	6,00
Id. raff. in sacco	5,95
Id. med. qualità	5,90
Id. inf. qualità	5,85
Id. raff. in sacco	5,80
Id. med. qualità	5,75
Id. inf. qualità	5,70
Id. raff. in sacco	5,65
Id. med. qualità	5,60
Id. inf. qualità	5,55
Id. raff. in sacco	5,50
Id. med. qualità	5,45
Id. inf. qualità	5,40
Id. raff. in sacco	5,35
Id. med. qualità	5,30
Id. inf. qualità	5,25
Id. raff. in sacco	5,20
Id. med. qualità	5,15
Id. inf. qualità	5,10
Id. raff. in sacco	5,05
Id. med. qualità	5,00
Id. inf. qualità	4,95
Id. raff. in sacco	4,90
Id. med. qualità	4,85
Id. inf. qualità	4,80
Id. raff. in sacco	4,75
Id. med. qualità	4,70
Id. inf. qualità	4,65
Id. raff. in sacco	4,60
Id. med. qualità	4,55
Id. inf. qualità	4,50
Id. raff. in sacco	4,45
Id. med. qualità	4,40
Id. inf. qualità	4,35
Id. raff. in sacco	4,30
Id. med. qualità	4,25
Id. inf. qualità	4,20
Id. raff. in sacco	4,15
Id. med. qualità	4,10
Id. inf. qualità	4,05
Id. raff. in sacco	4,00
Id. med. qualità	3,95
Id. inf. qualità	3,90
Id. raff. in sacco	3,85
Id. med. qualità	3,80
Id. inf. qualità	3,75
Id. raff. in sacco	3,70
Id. med. qualità	3,65
Id. inf. qualità	3,60
Id. raff. in sacco	3,55
Id. med. qualità	3,50
Id. inf. qualità	3,45
Id. raff. in sacco	3,40
Id. med. qualità	3,35
Id. inf. qualità	3,30
Id. raff. in sacco	3,25
Id. med. qualità	3,20
Id. inf. qualità	3,15
Id. raff. in sacco	3,10
Id. med. qualità	3,05
Id. inf. qualità	3,00
Id. raff. in sacco	2,95
Id. med. qualità	2,90
Id. inf. qualità	2,85
Id. raff. in sacco	2,80
Id. med. qualità	2,75
Id. inf. qualità	2,70
Id. raff. in sacco	2,65
Id. med. qualità	2,60
Id. inf. qualità	2,55
Id. raff. in sacco	2,50
Id. med. qualità	2,45
Id. inf. qualità	2,40
Id. raff. in sacco	2,35
Id. med. qualità	2,30
Id. inf. qualità	2,25
Id. raff. in sacco	2,20
Id. med. qualità	2,15
Id. inf. qualità	2,10
Id. raff. in sacco	2,05
Id. med. qualità	2,00
Id. inf. qualità	1,95
Id. raff. in sacco	1,90
Id. med. qualità	1,85
Id. inf. qualità	1,80
Id. raff. in sacco	1,75
Id. med. qualità	1,70
Id. inf. qualità	1,65
Id. raff. in sacco	1,60
Id. med. qualità	1,55
Id. inf. qualità	1,50
Id. raff. in sacco	1,45
Id. med. qualità	1,40
Id. inf. qualità	1,35
Id. raff. in sacco	1,30
Id. med. qualità	1,25
Id. inf. qualità	1,20
Id. raff. in sacco	1,15
Id. med. qualità	1,10
Id. inf. qualità	1,05
Id. raff. in sacco	1,00
Id. med. qualità	0,95
Id. inf. qualità	0,90
Id. raff. in sacco	0,85
Id. med. qualità	0,80
Id. inf. qualità	0,75
Id. raff. in sacco	0,70
Id. med. qualità	0,65
Id. inf. qualità	0,60
Id. raff. in sacco	0,55
Id. med. qualità	0,50
Id. inf. qualità	0,45
Id. raff. in sacco	0,40
Id. med. qualità	0,35
Id. inf. qualità	0,30
Id. raff. in sacco	0,25
Id. med. qualità	0,20
Id. inf. qualità	0,15
Id. raff. in sacco	0,10
Id. med. qualità	0,05
Id. inf. qualità	0,00

Società

ARTEN (Fonza): Venne costituita una società anonima cooperativa di costruzioni e lavori per

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 5 Maggio

Barometro a 0 in mm.	57,50	58,14	58,54
Termometro cent. al Nord	8,4	12,6	15,3
Id. al Sud	8,6	14,0	17,9
Umidità relativa	78	68	58
Direzione del vento	NO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	9	4	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Temperatura massima di ieri 19,0 minima di oggi 7,7			

ASTE, APPALTI, FORNITURE

BELLUNO: Alle ore 10 ant. di lunedì 10 maggio p. v., alla Prefettura si addiverà all'incanto per l'appalto di un servizio giornaliero di trasporto postale con due corse fra Belluno e la stazione ferroviaria di Biadene di Treviso, e due corse in senso inverso in transito per Udine, Lignano, Trichiana, Mel, Cronavia per Villa di Lario, Lantini e la collezione di Biadene, da eseguirsi sia di giorno che di notte, in partenza tanto da un capo che dall'altro della linea, mediante carrozze chiuse a quattro ruote tirate dal competente numero di cavalli, sani, robusti e senza vizi, il tutto di proprietà del concessionario, per il prezzo d'asta di lire 2070,00 annue, salvo il ribasso che sarà offerto.

Movimento del porto

Arrivi del 4 — Da Trieste per aut. «Danubio» cap. M. Cosulich con merci.

Arrivi del 5 — Da Newport per ingl. «Gloxinia» cap. M. Valicce con carb. — Per Batoum per aut. «Juno» cap. S. Tomich con merci.

Partenze del 5 — Per Fiume per aut. «Baro» cap. M. Rumatz con merci.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
Tutti i 50 - Via Garibaldi, 21-25 - 10121 TORINO

Massima efficacia nelle Bronchiti d'origine di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e medagliette della Giuria all'Esposizione Internazionale d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebri mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le Farmacie, Drogherie e Principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. Distributore: CAV. TULLIO BOSIO & C. Farmacia, via Garibaldi, 21-25, TORINO.
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Bende normale l'appetito

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.

Presso tutte le Farmacie, Drogherie e Principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. Distributore: CAV. TULLIO BOSIO & C. Farmacia, via Garibaldi, 21-25, TORINO.
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con sughi di semplici erbe. — Purifica e rinfresca il sangue. — Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchite trascurata, affanno, tosse. — Rascomanda anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE
Adatto per tutte le età - Gradevole al palato
L. 1,50 la bottiglietta (per spedizioni centesimi 30 in più)
Opuscolo gratis a richiesta.

Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita:
Dott. A. BOTTONE (Chiesa di S. Agostino) Genova.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite: Via S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulto per lettera L. 5. (Segretezza).

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA - MIGONE

PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni che se non sono dannose non recano certamente alcun vantaggio

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. — Deposito Generale da MIGONE & C., via Torino, 12 — Milano.

PUBBLICITA ECONOMICA

semi-gratuita

Domande d'impiego
ALLE DITTE Commerciali. Gio. vane di 33 anni, intelligente, istruito, con ottimi certificati e referenze, cerca posto come fattorino, esattore od altro. Scrivere alle iniziali X V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENTISETTENNE conosce francese, poco inglese, tedesco cerca posto commesso, corrispondente; referenze primarie, miti pretese. — Scrivere l'1944 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

DAMA di casa da 30 a 40 anni di famiglia civile, costumata, onestissima, buona cuoca, strettissima, cerca signore solo, attento per fuori di Venezia. Offerto inviare sino 8 maggio all'indirizzo di E 1894 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. Lettere anonime non verranno osservate.

DIECIMILA cauzione offre a serio Ditta ventiquenne contabile-corrispondente, attualmente impiegato, desideroso migliorare, preferibile posto fiducia. Scrivere cassetta 50 A Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE svizzero di Basilea, perfetto corrispondente francese, tedesco, buone nozioni italiane ed inglese, pratico contabile, perfetto stenografo, datilografico, cerca posto presso Ditta importante qualsiasi ramo commercio. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 16 A Haasenstein e Vogler, Milano.

BILE cuoco cerca posto casa signorile, miti pretese. Gorgone, posta, Venezia.

Offerte d'impiego
CERCASI cuoca e cameriera per stagione estiva che conoscano possibilmente il tedesco. — Scrivere «Hotel Venezia» Agordo.

PRIMAIA Casa cerca signorile ma per corrispondenza commerciale, possibilmente pratica macchina Remington, lingua francese. Scrivere l'4938 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

DONNE tedesca ricercasi per tre bambini sette, quattro, due anni. Dirigere offerte indicando servizi precedenti R. F. 27 posta, Venezia.

CERCASI giovane apprendista preferibilmente iniziato commercio, ottime referenze. Scrivere Elia G. Venezia.

CERCASI agente o socio per dirigere negozio importante articoli Sport, principale città del veneto. Serie offerte indirizzarlo A 1826 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

IGNORA giovane di bella presenza, bene educata, che parli francese, libera ogni impegno, pronta viaggiare ora offresi ben retribuita occupazione in casa. Rispondere ed inviare fotografia fermo posta R. P. 777, Milano.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Diversi
V.G. prie pers. recontrae Ac. V.G. cademia, martedì 19 av. envoy, non et ad. Cannes post. rest.

STUDENTI UNIVERSITARI
Col 10 corr. apro corsi serali accelerati per prepararsi esami speciali: Algebra compl., Geom. analitica, pteoretica, descrittiva, calcolo. — 3 lezioni settimanali. abbonamento ad un corso intero L. 15 (anticipate).
Iscrizione tutti i giorni dalle 12 alle 14 od anche per lettera. Dott. Angelo Susani, Strada Nuova,

(Per telefono alla Gazzetta)

bilancio di **Grazia e Giustizia**

Il discorso di Alessio

Colaianni e Bonchetti

COLAJANNI si compiace dell'alto e patriottico discorso dell'on. Alessio che ha sollevato innanzi alla Camera una importantissima questione. L'ora-

FIG. 14. *Continued*

Roma, 6 maggio notte

La Commissione si riunirà finchè non avrà terminato i suoi lavori.

(Dal nostro corrispondente vaticano)

La censura è venuta, oggi per due ragioni: primo, perchè il Mathia è assente da Roma, anzi dall'Italia; secondo, perchè, naturalmente, oggi, dopo il viaggio di Loubet tutto ciò che è francese, non incontra più simpatie al Vaticano. Si vede che Oreglia ha saputo ben lavorare a suo danno ed è riuscito nell'intento di vendicare il troppo sincero cardinale francese.

Quanto a Vincenzo Vannutelli, egli non teme

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia".)

Roma. 6 maggio sera

ra non si sente più. Il *Messaggero* conferma la fuga di Nasi a Tivoli e raccoglie l'ipotesi che abbia proseguito per Castellammare Adriatico per imbarcarsi per Ancona o per Bari.

La funa narrata da Ximenes

...dutto mi chiedeva di occupare il mio posto per parlare con Nasi, presi posto nella vettura. Atteguiva. Dal loro contegno compresi che non serbavano più. A Milano non vidi più, con molta sorpresa, né Nasi, né lo sconosciuto. Certo è che prima da Parma io li avevo visti ragionare con spontaneamente e circospetti. La stessa sera ripresi il treno per Roma e mi fermai anche poche ore ad Arezzo per affari. Smentisco in modo assoluto che vi fossi anche il Lombardo o che lo avessi visto. Se mi fossi trovato con lui mi sarei rifiutato di scenderli.

Il viaggio a Tivoli

La Tribuna poi dà i seguenti particolari sul viaggio di Nasi a Tivoli. Circa alle 18 di martedì giunsero in carrozza a Bagni tre persone. Fu saputo che il treno per Sulmona era già passato, e si fermarono ad attendere il tramvai per Tivoli in una trattoria di corti fratelli Cocchetti. Uno dei Cocchetti chiese a un pretore, se bisognava pagare una dazio, per il tramvai a Tivoli. Il pretore rispose che no, ma che bisognava pagare i biglietti ed i cui connotati rispondono a quelli di Nasi, tirò fuori un portafoglio riccolmo di biglietti di banca di grosso taglio. Alle 10.55 si prelesero il tramvai per Tivoli; uno dei tre scese, era lo Ximenes. I tre giunsero a Tivoli e due di loro, il Nasi e lo Ximenes, alle 21 prelesero il treno per Castellammare, mentre il terzo e cui connotati sarebbero di un individuo basso, tarchiato, non hadi bruni, vestite di marrone, andò all'al-

I Sovrani tornano a Roma

Roma, 6 maggio sotto
I Sovrani accompagnati dai loro seguiti sono
giunti alle 18.35 in forma privatissima, ricevuti
alla stazione dai personaggi della Corte.

Notizie della Marina

Roma, 6 maggio notte
Con R. D. 21 marzo il capo di fregata Lazzaro è stato nominato capo del 5° diplo a decorrere dal 16 aprile. Con R. D. 31 marzo il maestro di ginnastica in aspettativa per riduzione di corpo Bole è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragioni di età.
Col 19 corr., le navi della divisione della riserva passano in armamento ridotto. Colla data successiva all'arrivo a Spezia, passa in disponibilità la torpediniera di 1.ª classe *Pellicano*. Il sottotenente di vascello Marollo sostituisce nella torpediniera *Condor* il pari grado Pino, il quale farà ritorno all'Aflondatore.

E il Lombardo?

un individuo i cui connotati corrispondono a quelli del Lombardo e che si allontana solo in direzione dei villini Arnaldi. Nella notte di martedì, appunto quella in cui Nasi sarebbe scomparso, il signor Mancini Vincenzo osservò a Tivoli una vettura che dai villini Arnaldi si diresse per la via Valeria che conduce agli Abruzzi.

tornarono a Roma, il Za-
chiotti ai quali si unì il

La *Tribuna* invece difende l'autorità dicendo che Nasi era difeso da prerogative dello Statuto e quindi non poteva esercitarsi su lui che una sorveglianza unicamente passiva. La *Tribuna* dice che Nasi cessò di uscire di casa quando venne dall'autorizzazione a procedere e soltanto

Ma nella terza Esposizione vollero i propositi che al ritrattista germanico fossero ammirato celebrato da tutta l'Europa fossero tributati gli onori dovuti alla sua grandezza e una sala speciale — quella medesima, che 4 anni innanzi aveva accolto le immagini lascive delle femmine ignude composte in attitudini di curiosità e di vergogna.

e di gioia malvagia intorno al cadavere del loro comune amante ingannatore, nel celebre quadro del Grosz — accomodata invece in quella occasione come per una tranquilla contemplazione intima e rischiarata da una luce discreta, accolta invece la figure severe, nobili e tutte ricche di vita interna del Lenbach. Circa venti ritratti (di egli espose in quella sala, nei quali l'indagine psicologica, in cui stava il pregio maggiore dell'arte, si esercitava mirabilmente variando e penetrante, passando dalle immagini, in cui si affermava superba e rigida la maestà imperatoria, a quelle, in cui si rivelava l'oscuro e tormentoso travaglio del pensiero, a quelle, in cui ardeva un sogno d'arte, e a quelle, in cui lampeggiava un desiderio d'amore

La raccolta dei ritratti del Lenbach ebbe in quella Mostra l'ammirazione universale e il genio di lei ebbe consacrazione solenne. Poi il Lenbach partecipò anche alla quarta ed alla quinta Esposizione esponendovi nell'una un ritratto di Bismark, nell'altra cinque ritratti, di Bismark ancora e poi di Leone XIII, di Lodovico I, del principe reggente di Baviera e di Riccardo Wagner; e dinanzi alle sue tele i visitatori indugiavano sempre ammirati.

Franz von Lenbach fu certamente uno dei più grandi ritrattisti contemporanei; conviene dire ancor più, cioè ch'egli nel giudizio generale del pubblico ebbe su tutti i ritrattisti contemporanei il primato. Però coloro, che hanno dell'arte pittorica una men superficiale conoscenza, non saprebbero accettare codesta opinione sì largamente diffusa.

Disegnatore sapientissimo o investigatore profondo dell'anima umana, il Lenbach era un rappresentante della sua razza, rigida, chiusa e meditativa. La sua arte derivava dalla mente speculatrice e indagatrice assai più che dall'anima inebbrinata di visioni e di ardori. Mancavano a lui naturalmente le doti del sangue latino; non cantavano dentro di lui le mistiche armonie del colore, non era in lui l'abbandono impetuoso e gioioso all'opera creatrice.

Egli aveva con assiduità studiato gli antichi maestri, soprattutto Tiziano, Tintoretto, il Rembrandt e il Van Dyck, dei quali aveva così profondamente scrutato tutti i misteri che ne sapeva riprodurre le opere con esattezza e fedeltà così ammirabili da non esservi più alcuna possibilità di far distinzione fra le copie e i quadri originali. Così la sua tecnica s'era formata, traendo tutti gli elementi dallo studio delle opere antiche anziché dalla realtà vivente e rimanendo estranea a tutto quel rinnovamento e a quell'avvicinamento della pittura verso la riproduzione e la glorificazione della luce, dal quale i tempi moderni avranno — chechè si possa dire — se non una gloria suprema, certamente una sicura e nobile distinzione. I ritratti del Lenbach appaiono invece dipinti, lontano dalla libertà gioiosa dell'aria e della luce, dentro luoghi chiusi ed oscuri — tonalità basse e velate come da un'apparenza di vecchio e di smorto.

Manchevole di una propria visione intensa e libera del colore, al Lombach mancava pure quella facilità nella espressione del fantasma interiore della quale furono e sono dotati i pittori più grandi e veri, dal Velasquez e dal Tintoretto ad Anders Zorn e a John Sargent. Egli era veramente assai più un disegnatore che un pittore. La pittura nelle opere sue, anziché immediata espressione dalla sua anima, non era che il rivestimento artificiale e non necessario del disegno.

Ma in questo si rivelarono, tutte le doti altissime, per cui il Lenbach conquistò uno dei posti più eminenti fra i ritrattisti contemporanei. Nel disegno era la manifestazione della sua mente speculatrice e indagatrice, ed esso era lo strumento sicuro e infallibile, con cui egli penetrava nel mistero delle anime. E poiché nell'arte del ritratto la rivelazione delle anime è la dote più significativa e più eccelsa, egli forse sembrò superiore a molti altri ritrattisti, più di lui facili e larghi nella fattura, più di lui ricchi e arditi nel colorito.

Ed è ancora per questa dote eccelsa che oggi tutta l'Europa rinnega la scomparsa di que-

Ma grande arte, il quale lasciò nelle sue tele, ritratti e personaggi più celebri dei nostri tempi, re, principi, uomini di chiesa e di Stato, scienziati ed artisti, alcuni dei più importanti documenti della storia contemporanea.

Appena giunta la notizia della morte dell'illustre pittore Franz von Lenbach, la Presidenza dell'Esposizione inviò alla vedova il seguente telegramma:

Sig. Lenbach - Luisenstrasse, 18
München
« Apprendo con profondo dolore la morte del Suo illustre marito con egual dolore alla terra germanica cui appartiene e alla terra italiana che egli amò. Venezia gloriosa d'averne accolte le opere in cui ripeté lo spirito degli antichi maestri, d'averne conservato alla Sua memoria e porge a Lei, Signora, le più vive e rispettose condoglianze.
Grimani, Sindaco
Presidente Esposizione
Anche l'Accademia di Belle Arti inviò un telegramma di condoglianza alla vedova dell'illustre pittore.

La guerra

Nuovo combattimento in Manciuria

I russi attaccano per sbaglio le loro stesse truppe
Voci di una sconfitta giapponese

Tokio, 6 maggio sera
Ecco il testo del rapporto spedito oggi dal generale Kuroki: « Una delle nostre pattuglie composte di 14 uomini, giunse a Feng-Yuang-tung il 3 corr. Una pattuglia russa che occupava una collina al sud del villaggio, la attaccò. La nostra pattuglia caricò i russi e dopo una lotta a corpo a corpo, il nemico fu respinto in direzione di Feng-Yuang-Cheng.

« I giapponesi lo inseguirono fino al fiume e 3 miglia a sud-est di Kachinow dove scorre gli avamposti russi sopra le alture ai due lati della strada.

« Secondo l'informazione di un indigeno, un distaccamento di fanteria russa di 200 uomini, occupante le colline presso Feng-Yuang-Cheng domenica scorse per giapponesi un altro distaccamento russo di 200 uomini, che si ritirava ad aprir il fuoco contro di esso. Il distaccamento sfuggì al combattimento.

« Nello scontro vi furono 11 morti e 70 feriti, ed i carriaggi russi si ruppero lasciando cadere una quantità di approvvigionamenti.

« Un ufficiale russo fatto prigioniero domenica, dice che soltanto 5 o 6 battaglioni di fanteria e due batterie russe si ritirarono in buon ordine, il restante delle truppe fuggì in completa confusione.

Il generale Kuroki telegrafa che si trovarono nel campo di battaglia 200 nuovi morti e feriti.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Si dice che una seconda battaglia sarebbe avvenuta a Tchenghaisien. I russi avrebbero perduto settanta uomini, i giapponesi diecimila. I giapponesi sarebbero stati respinti in disordine. Ma nessuna notizia confermata né smentita questa voce.

Anche da Seoul telegrafano: « Si dice che dei giapponesi sarebbero stati battuti sulla Yalu. I giapponesi si sarebbero sollevati ed avrebbero distrutto gli operai giapponesi addetti alla costruzione della ferrovia. Misure severe sarebbero necessarie; si temono disordini.

A queste notizie si dà però poco credito, poiché il dispaccio del generale Kuroki al Governo giapponese, parla di una piccola vittoria soltanto e non accenna ad alcun proposito di avanzare.

Il Daily Telegraph ha da Shanghai: « I russi calcolano le loro perdite nel combattimento di Kachinow al 70 per cento dei loro effettivi.

Talibian, direttore del Banco del Giappone, e agente finanziario dei giapponesi si occupa a Londra dell'emissione di un prestito giapponese di 10 milioni di sterline al 6 per cento, a 93 e mezzo sui mercati di Londra e di New York.

Le dogane giapponesi servirebbero per garanzia; la questione è virtualmente terminata; si assicura che il Giappone non farà altri prestiti prima della fine della guerra.

Il Journal ha da Pietroburgo: « Un nuovo contatto tra i giapponesi ed i russi ha avuto a Tchenghaisien a 60 chilometri da Tientsin. I giapponesi sarebbero stati messi completamente in rotta ed un loro generale fatto prigioniero.

Porth Arthur investito?
I giapponesi sono sbarcati alle spalle della città
Uno sbarco prossimo a New Chouang

Pietroburgo, 6 maggio sera
(Urgente). Si attende la conferma ufficiale della notizia che, come era nei circoli governativi competenti, che i giapponesi sbarcarono a P-tzu-wo, località situata al nord della baia di Dalny, di fronte alle isole Elliot, tagliando le comunicazioni terrestri con Port Arthur.

Le condizioni prospero dell'Argentina

Il messaggio del Presidente Roca

Buenos Aires, 6 maggio sera

Il presidente nel suo messaggio all'apertura del congresso constata la prosperità dell'Argentina; il suo credito, la situazione favorevole, il benessere materiale e morale della nazione si sviluppano in proporzioni straordinarie. Le ultime elezioni procedettero liberamente senza disordini. Roca, che è il presidente spera di trasmettere tranquillamente i poteri presidenziali al suo successore. Costata che l'Argentina mantiene relazioni cordiali con tutte le potenze del mondo. Insiste sul miglioramento della situazione economica, finanziaria e rileva il credito rialzato; l'interesse sulla piazza è disceso al 4 per cento. Il Tesoro dispone di 12 milioni in carta depositati alla Banca della Nazione. Le entrate accusano un aumento di 20 milioni in carta sull'anno precedente. I dazi doganali sono aumentati di 3.750.000 pesos in oro su quelli del 1903. Il Tesoro perorò durante lo stesso periodo 50 milioni in carta e cioè: 8.200.000 più che nel 1903. La cassa per la conversione possiede 44 milioni in oro. La circolazione della carta è inferiore di 2 milioni a quella del 1903.

Il raccolto fu eccezionalmente abbondante e di qualità superiore. Il raccolto del grano raggiunse le 3.726.000 tonnellate, quello del grano 582.000 tonnellate.

Il movimento commerciale cresce costantemente, le esportazioni raggiunsero 220.994.226 di pesos in oro nel 1903 e cioè 65 per cento di aumento su quello del 1902. Questo aumento è dovuto soprattutto all'agricoltura. L'esportazione nel primo trimestre del 1904 superò le importazioni di dieci milioni di pesos in oro.

Il presidente termina dichiarando che riprenderà vita privata senza amarezza colla coscienza del dovere compiuto e con piena fiducia nell'avvenire dell'Argentina con gratitudine per i collaboratori e il popolo che lo appoggiarono.

Chi sarà il nuovo presidente dell'Argentina?
Genova, 6 maggio sera

Il Secolo XIX ha da Buenos Aires: « L'agitazione fra i vari partiti per le future elezioni presidenziali perdura viva; sembra assicurata la elezione a presidente di Quintana.

Vivace incidente alla Camera dei Comuni
Londra, 6 maggio sera

Alla Camera dei Comuni, Mackenna provocò un vivo incidente chiedendo la costituzione di una Commissione d'inchiesta, incaricata di cercare i nomi delle persone che fecero le insolite importazioni di tabacco, che sarebbero state sottoposte a nuova tassa e stabilire se agirono così in seguito a divulgazioni anticipate delle dispiazioni del nuovo progetto.

Balfour respinse la proposta dell'inchiesta. L'opposizione appoggiò vivamente la proposta Mackenna. Vivacissima parole sono scambiate fra Mackenna, Balfour, Campbell e Bannerman. Infine l'incidente è chiuso dal presidente. La Camera respinse quindi con voti 213 contro 150 la mozione Seelye bismarckiana l'introduzione della mano d'opera cinese nel Transvaal.

Il governo francese dichiara nulla la protesta del Papa
Parigi, 6 maggio sera

In risposta alla protesta del Vaticano contro il viaggio del presidente Loubet a Roma, il governo francese ha deciso di respingere assolutamente questa protesta tanto per la forma quanto per la sostanza.

L'ambasciatore di Francia presso la S. S. Nitti è stato incaricato dal Ministero degli Esteri di comunicare la notificazione in questo senso al segretario di Stato della S. S. dichiarando che la Francia considera la protesta del Papa come nulla e non avvenuta.

La salute di Waldek Rousseau
Parigi, 6 maggio sera

L'ultimo bollettino della salute di Waldek Rousseau arrivato questa sera dice: « La temperatura ed il polso sono normali ma persiste una grande debolezza. I giornali dicono che l'ammalato passò la notte calma. L'operazione stabilita e la recisione della vescichetta biliare. Il giorno dice che i medici constatano soltanto delle adenite fibrose dei canali biliari. L'affezione cronica del pancreas, che l'intervento dei medici può vincere in qualche settimana. Il malato non ha febbre.

Nelle prime ore di stamane i dottori che curano Waldek Rousseau sono ritornati presso il malato ed hanno preso la temperatura, che era di 37,7 ed il polso a 96. Dopo la visita i dottori hanno redatto il seguente bollettino: « Notte calma, il malato ha dormito; non soffre più. Le notizie della mattina continuano ad essere rassicuranti.

Lo sciopero di M-rs-tia continua
Marsiglia, 6 maggio sera

La situazione è sempre la stessa nei quali; il lavoro è diminuito sul molo e sui docks. Il vapore Dunois è partito per l'Algeria colla posta soltanto; è probabile che il transito Nire parta lunedì da Marsiglia per Atene e Tunisi, con 400 passeggeri, la posta e i colli postali.

Un vapore italiano affondato da un inglese
in una collisione a Costantinopoli
Costantinopoli, 6 maggio notte

Vi è stata una collisione in questo porto tra il vapore italiano Lupia di Taranto appartenente alla Società anonima dei caricatori riuniti ed il vapore inglese Hieronimi. Il Lupia è affondato; non vi fu alcuna vittima.

Dopo il terremoto il Sultan ha ricevuto lo ambasciatore italiano marchese Malaspina il quale partirà mercoledì in congedo per motivi di salute.

L'incidente di Smirne risolto
Atene, 6 maggio sera

L'incidente al consolato ellenico di Smirne è risolto. L'agguato Vail si recò ad esprimere il suo rammarico per l'accaduto al console; questo venne trasferito a Cettigne.

Gli scioperi di Tanis
Tunis, 6 maggio sera

Dopo il mezzogiorno tutto è tornato tranquillo; lo sciopero dei fornai si estende; i fabbri riprenderanno il lavoro; per gli altri corpi di mestieri continuano le trattative fra operai e padroni.

L'assemblea della Società del Benadir

Dimissioni, accuse e autorizzazione a scegliere anche la convenzione

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 6 maggio notte
Nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea della Società del Benadir. Carmine, delegato della Società, lesse una relazione dettagliata sul consiglio d'amministrazione, sulla quale si impegnò una viva discussione, protrattasi fin dopo le ore 17.

Il com. Cristoforo Crespi rassegnò le proprie dimissioni, come già fecero i colleghi Mylius, Bienenfeld ed altri. Le dimissioni del Crespi sono motivate da gravissimi fatti inerenti alla colonia e che sempre furono taciuti. Egli accusò d'incoscienza il Governo che consegnò una colonia dove la schiavitù è garantita. Il Crespi sottoscrive pienamente alle conclusioni cui giunsero Chiesi e Travelli, ma considerando che il Governo persevera verso il Benadir negli errori in cui già cadde e non avendo più fiducia nel Governo, lascia il suo posto.

Segal Robecchi-Brichetti, che confutò la relazione del Consiglio d'amministrazione, ripeté le note accuse.

La discussione terminò con l'approvazione di un ordine del giorno, in cui l'assemblea riconfermando i propri voti per l'abolizione graduale della schiavitù — che in alcun modo non può essere riconosciuta, né tanto meno legalizzata — vien approvata la relazione del Consiglio e presa conoscenza dell'inchiesta Chiesi-Travelli, si dà ampio mandato al consiglio di mettere la colonia in condizioni rispondenti alle finalità dell'impresa, aggregandosi ove occorra i signori Chiesi e Travelli nella preparazione del programma da rendersi presto noto agli azionisti.

Se per difetto del concorso del Governo non riesce possibile di dare alla Colonia l'assetto indicato nella relazione del Consiglio, l'assemblea autorizza il Consiglio stesso a trattare col Governo per la risoluzione della convenzione, conferendo alla facoltà di cui è investita la stessa assemblea dei soci.

Si elessero infine a nuovi consiglieri il dott. Bonora, il duca d'Andria, l'avv. Careri, il dottor Mazzotti, il cav. Tagliabue e Vico Mantegazza.

Le donne italiane alla r. nave "Margherita"
Quando col nome di Margherita di Savoia fu allestita la poderosa corazzata, che in questi giorni a Napoli accolse il Presidente di Francia, si manifestò l'idea di promuovere un omaggio nazionale alla nostra benemerita armata.

Per il nobilissimo scopo ora si è formato il Comitato generale sotto gli auspici di Adelaide Ristori, sotto la presidenza d'onore di Donna Elena Cairoli e quella effettiva di donna Olimpia Marotti con le eccellenti dame, marchesa di Sant'Onofrio, Ida Orlando, Pozzi Giulia Archinto, Amalia Luzzatti, Tedesco, marchesa di Montevenero, marchesa Trotti, Adelaide Correnti, Rosa Monteverde, principessa di Aldena, contessa Cor Bosdari, baronessa Ulpia Galuppi, contessa Maria Taverna, principessa Doria, principessa Amalia Torlonia, contessa Giuseppe Trepolo, Faustina Comandini Stefanello, Rosa Martini, marchesa Ada Rossi, Ida Ramoni, marchesa Ines d'Alfio, Maria Berardi Scotoni, baronessa Elvira Mollica Tronti, Maria Barbera Desideri.

Si stanno costituendo i Comitati nelle città d'Italia ed a Roma le adesioni di signore della nostra società raggiungono ormai il centesimo. Anche a Venezia presto si costituirà il comitato locale.

Fu stabilito di gonare alla r. nave il busto della Regina Madre eseguito in argento massiccio su ricca ed artistica base, da porsi nella grande sala di comando; e di riunire in più volumi, che verranno offerti a Margherita, le firme delle donne italiane. Questo appello patriottico e gentile riscuoterà certo una eco in ogni terra ove sono nostre donne, e l'omaggio alla r. Marina assumerà il carattere di un simpatico e primo plebiscito femminile.

Un tenente ucciso e quattro persone ferite dallo scoppio d'una mina
Casal Monferrato, 6 maggio notte

Il reggimento secondo del genio compiva la esplosione delle mine per l'abbattimento dell'antico castello.

Oggi dell'esplosione avvenuta alle ore tredici, il pubblico accorse per vederne gli effetti e con orrore scorse morti distesi, poi al rumore di un fucile, il tenente Diego Fedi di reggimento calabro, il soldato Ragni savonese ferito e gemente, un terzo, certo Tintano di Napoli. Inoltre venne colto da un saeco alla testa certo Timossi ed un altro giovane casalese.

Una folla enorme accorse sul luogo del disastro, oltre al sotto-prefetto, al sindaco ed alle autorità. Commoventissimo riuscì l'estremo saluto alle vittime, baciato sui lutuosi dell'infermeria da superiori e soldati.

Circa alle cause si ritiene che le vittime non si sieno allontanate in tempo, nonostante i segnali. Si è iniziata un'inchiesta.

NECROLOGIO

Maurizio Jokai

Budapest, 6 maggio sera

Lo scrittore Maurizio Jokai è morto stasera alle 9.15.

Alle 8.30 di sera i medici tennero consulto. Improvvisamente l'infermo cadde svenuto e il polso cessò. Il prof. Kornyai accorse al letto del moriente, tonò la respirazione artificiale, ma subito subentrò l'agonia e dopo 15 minuti Jokai era spirato.

Il Governo decise di considerare la morte di Maurizio Jokai quale tutto nazionale ed incaricò il ministro dell'istruzione Berzevich di prendere le disposizioni per i funerali.

Maurizio Jokai era la più importante personalità letteraria d'Ungheria e quasi la personificazione del moderno spirito ungherese nelle lettere. Nacque a Komorn il 19 febbraio 1825, e fu compagno di scuola del grande poeta Petöfi. Si laureò in giurisprudenza; ma non cercò mai la professione, essendosi dedicato fino dai giovani anni interamente alle lettere, al giornalismo, alla politica. Il suo primo dramma ed il suo primo romanzo (i giorni di lavoro) comparvero nel 1846 e lo posero subito in vista. Jokai cooperò ardentemente alla rivoluzione del 1848, nella quale fu tra i capi del movimento giovanile, insieme a Petöfi, che vi lasciò la vita. Succeduta l'Ungheria la reazione, visse per lungo tempo nascosto e fuggiasco; tuttavia riuscì a sfuggire all'arresto, e dopo qualche tempo poté riprendere la sua attività letteraria, pubblicando un volume sugli uomini e sulle battaglie della rivoluzione cui aveva partecipato.

Ripresentando finalmente la costituzione ungherese: «scrisse l'agghiata a nazione, Jokai entrò alla Camera dei deputati, e vi rimase fra i più rispettati del partito liberale fino al 1897, anno in cui il vecchio scrittore fu chiamato a sedere alla Camera dei Magnati. Ebbe due mogli, che appartennero entrambi al teatro: la prima, Rosa Laborfalvi, era stimata la più insigne tragedia d'Ungheria; la seconda, Rosa Nagy, giovanissima attrice di singolare bellezza, in di lui sposata a settantanni, suscitando questo matrimonio il gran rumore che tutti ricordano.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Gli arresti dell'altra sera in giudizio

Leri alle 2 del pomeriggio, citati per direttissima, comparvero davanti al Tribunale 38 degli arrestati nelle dimostrazioni dell'altra sera in Piazza San Marco. Gli arrestati erano quarantasette: ma ne rimasero trattiene soltanto trentasei, essendo stata riconosciuta la poca o nessuna responsabilità degli altri.

L'aula delle udienze ieri era stipata di pubblico: gli imputati da soli formavano una grossa massa che veniva dalla gabbia fino a metà della sala.

Ecco i nomi degli imputati: Giuseppe Nani, Luigi Brando, Gerolamo Visentini, Giovanni Cavalieri, Modesto Vanni, Angelo Vanello, Giacomo Zenti, Eugenio Pittarello, Menotti Bennati, Antonio Puzi, Amadeo Modulo, Armando Zanobio, Umberto Chiavaglia, Giuseppe Lauri, Roberto Bellarini, Romano Dalli Libera, Pietro Pagnolino, Armando Cavallari, Angelo Alzetta, Eugenio Spertich, Giuseppe Salvadori, Ermenegildo Burella, Angelo Capitano, Giovanni Camozzo, Rinaldo Angelini, Emilio Garzan, Giovanni Vianello, Angelo Dorigo, Federico Modena, Giosuè Zuanon, Romano Murro, Fortunato Dorigo, Ant. Zancapassi, Giovanni Caporla e Carlo Brescan.

Tutti dovevano rispondere di disobbedienza, o di oltraggio, o di ribellione alle guardie di P. S. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Pietroboni, Musatti, Villanova, Carnelletti, Locatelli e Trentinaglia.

Fatto l'appello degli imputati, l'avv. Pietroboni domandò il rinvio del processo per l'introduzione di testi a difesa, chiedendo la libertà provvisoria per quegli imputati il cui reato consistesse tale favorevole.

Il P. M. si oppose alla libertà provvisoria ed ammise il rinvio del processo a tre giorni.

Il Tribunale, dopo un'ora di consiglio, rientrò nell'aula, rinviando la prosecuzione del dibattimento a martedì mattina ed accordando la libertà provvisoria ai soli 15 individui che devono rispondere del reato di cui all'art. 434 del C. P.

I quali sono: Nani, Pagnolino, Modulo, Gianolin, Campanini, Alzetta, Ballardini, Sartori, Benella, Camozzo, Angelini, Baccelli, Murro, e Zancapassi. Pres. Pelli, giudici Cantilena e Toffoletti, P. M. Partesotti.

(Corte d'Assise di Padova)
Il dramma d'amore a Vigodarzere
Abbiamo da Padova 6 maggio:

E' terminato stasera il processo contro Artio Meggiorini che nel dicembre dell'anno scorso, come a suo tempo ha narrato la Gazzetta, ferì gravemente la propria fidanzata Rosa Roverato tentando poscia di suicidarsi.

Sostenne l'accusa il P. M. avv. Murtini; per la difesa parlarono gli avvocati Cavalli, Dall'Aqua e Nova chiedendo l'assoluzione dell'imputato per infermità di mente.

La Corte, dopo aver letto dei giurati, la Corte mandò assolto il Meggiorini ordinandone, però il temporaneo ricovero in una clinica psichiatrica.

Teatri e concerti

«La Figlia di Jorio»

di Gabriele d'Annunzio «al Goldoni»

La prima rappresentazione della tragedia pastorale in 3 atti di Gabriele d'Annunzio La figlia di Jorio avrà luogo questa sera, ed il sipario si alzerà alle nove precise.

Così sono distribuite le prime parti: Lazzaro di Rojo, O. Calabrese; Candia della Leonessa, G. R. Cassini; Aligi Ruggero Ruggieri; Ornella, C. Chiontoni; Milla di Codra, T. Franchini; Anna di Bora, L. M. Vestri.

Le persone della tragedia sono ventotto, oltre la turba e i cori delle parenti, dei miti e delle lamentatrici.

L'azione si svolge nella terra d'Abruzzi or e molti anni.

Come per la Fenice da Rimini i prezzi sono questi: Ingresso L. 12; sedile L. 7; Palcone L. 10; poltrone L. 15; palchi di peplano L. 50; palchi di primo ordine L. 30; di secondo L. 35; di terzo L. 15.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Daniele Manin:

1. Marcia «Un pensiero» Berti — 2. Sinfonia «Tutti in Maschera» Pedotti — 3. Finale 4. «Vespri Siciliani» Verdi — 4. Waltzer «Dolcissime» Strauss — 5. Por-poury «Luca» Donizetti — 6. Mazurka «Flor di Primavera» Berti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.12 — La figlia di Jorio.
MALIBRAN — Riposo.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.
OLIMPIA (Varietà) — Ore 8.12 — Spettacolo.

SPORT

Una marcia di cinquemila persone

Ci mandano da Milano.
Il 12 corr. avrà luogo al Trotter una grande manifestazione podistica, indetta e organizzata dal confratello sportivo Verde e Azzurro. Oltre ad una gran corsa di resistenza, denominata la «Maratona italiana», a gara di velocità e ad ostacoli, avrà luogo la «Marca dei rioni di Milano» alla quale sono iscritte oltre cinquemila persone.

Sarà questa la più grande marcia podistica che si sia tenuta in tutto il mondo.

Il Mad Mullah potrà avere rifornimenti d'armi
La domanda di pace all'Italia

Roma, 6 maggio notte
La Tribuna ha da Londra che l'agenzia Reuters informa che il Mad Mullah ha sofferto grandemente durante l'ultima campagna, ma respinge verso il nord la sconfitta i migrianti protetti dagli italiani e alleati dell'Inghilterra. Dispone di 60 o 70 mila uomini armati di lance con tre cannoni Maxim e 300 fucile a ripetizione presi agli inglesi e 1200 fucili di tipo francese avuti per contrabbando; inoltre potrà sempre aver munizioni e armi per via del mare. Col principiare della stagione delle piogge diventa difficile agli inglesi di cacciare il bestiame del Mullah dalle oasi, perché esso può trovare acqua e buoni pascoli ovunque. Inoltre le bestie da soma del commissariato inglese sono ridotte ad un terzo del loro effettivo e il proseguimento della campagna diventa impossibile; perciò gli inglesi si ritireranno gradatamente verso il nord ed il Mad Mullah acquista piena libertà d'azione. Due terzi dell'effettivo attuale delle truppe sta per essere sbarcato e rinviato alle Indie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 7 maggio — S. Stanislao martire.
Domenica 8 maggio — Appar. di S. Michele.
Il sole leva alle ore 4.54. Tramonta alle 19.23.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

I biglietti di banca che scadono

Il Sindaco rifiuta di occuparsene

L'Unione degli Esercenti comiziò che soltanto la Camera di Commercio di Venezia ha aderito alla raccomandazione fatta dall'Associazione di condurre le pratiche per ottenere una proroga del termine di prescrizione dei biglietti bazarini scaduto col 30 giugno p. v. mentre la Giunta Municipale della nostra città si è rifiutata di conconciare in nessuna maniera ad appoggiare presso il Governo la proroga anzidetta. Ciò stante, l'Unione ha deliberato di adoperarsi direttamente presso i pubblici poteri per ottenere quanto è reclamato da ragioni così evidenti d'interesse generale e di onestà politica, unendo così la sua azione a quella della Camera di Commercio.

Il rifiuto opposto dal Sindaco all'invito rivolto dall'Unione degli Esercenti di cooperare con l'autorità morale di rappresentante del Comune, agli sforzi di tutti quelli che hanno cura del patrimonio pericolante dei meno abbienti, ci ha dolorosamente stupiti. Perché, noi pensavamo che la Giunta Comunale della nostra città, non avrebbe potuto credere di aver esaurito al delirio ed umanitario compito che la situazione le imponeva, facendo affiggere per qualche cantonata della città qualche avviso bene ed eloquente.

Ora, dunque, che sappiamo di non poter contare sul Comune per un argomento di importanza così grande, che tutta la stampa italiana trattò simpaticamente e premurosamente, vuol dire, che aiuteremo con le nostre sole forze, l'opera dell'Unione degli Esercenti. E per mezzo dei nostri amici politici e per mezzo di tutte le legittime influenze che ci sono consentite, patrocineremo a Roma presso il Ministero, questa causa che è più di ogni altra simpatica e giusta.

La nuova gazzarra in Piazza S. Marco

La gazzarra indoleggi di ieri l'altro s'è ripetuta anche ieri sera. Il solito manipolo di malfidati alzò la solita razzagnaresca in Piazza San Marco per l'occasione e con l'intenzione di fare del chiasso.

E come ieri l'altro sera, non valsero le preghiere cortesi del Questore e dei commissari, non valsero i consigli dati da persone serie e dabbene: il gruppo di scemiati ficchi, urlò, facendo delle scorriere da un lato all'altro della piazza, mettendo al timore delle signore e dei forestieri che, seduti nei caffè, credevano di poter godere di quella tranquillità e comodità, cui la tradizionale gentilezza veneziana li aveva da tanti anni abituati, e di cui all'estero si conservano così graditi ricordi.

I ragazzacci ed i ragazzotti, spallati dal manipolo dei canoristi politici, tanto fecero, tanto insultarono, tanto importunarono che, sospeso il concerto della banda cittadina, si dovette far intervenire la forza: e si misero in moto i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, quelle di finanza, e due compagnie di soldati, che con assennato avviso il Questore aveva tenuto nascosti, col fermo proposito di non adoperarli se non quando la necessità fosse assoluta e con la speranza che la loro assenza avrebbe maggiormente permesso gli incolpabili chiacchioni a starsene tranquilli o a dimostrare che la stupida barbarie a Venezia non esiste.

E così con la forza i malconseguiti, pur fischiano e pur lanciando insolenze ai soldati, che cortesi e tolleranti li pregavano di sgomberare, finirono per andarsene, lieti delle loro prodezze, ma seguiti dal bisbiglio di tutti coloro che — d'ogni pensiero politico e d'ogni grado sociale — avevano compresa tutta la sconvenienza della inconsulta ed indecente gazzarra.

A mezzanotte la piazza di S. Marco era spazzata: i pochi forestieri, le poche persone che ancora non avevano potuto sottrarsi all'agglomeramento, con i comizi che non occorre qui ripetere, poiché si indovnano, tornavano agli Hotel ed alle proprie case.

Intanto anche iersa si operarono quattordici arresti.

Altro gesta a S. Bartolomeo

Piazza S. Marco si era ricondotta in piena tranquillità: l'occupazione fatta dopo la gazzarra; quando in campo S. Bartolomeo — erano le dodici e mezza — un'altra manodra di ragazzacci, profumati, con grida e schiamazzi, rivenditori delle bastonate del loro Marangoni — veniva a turbare la quiete usata, sollevando le proteste di tutti i cittadini che sedevano nei caffè.

Quei ragazzacci erano un centinaio, ma facevano un tale baccano da sembrare il doppio. Avvertita però telefonicamente la Questura di San Marco, un buon numero di agenti giunse in un baleno e in un baleno tutti li fecero correre a gambe: divertitissimo la scalata vertiginosa del Ponte di Rialto, la più lunga via di scampo.

Anche qui si fecero due arresti.

L'unica parola di commento che si possa fare a questa indecente gazzarra, che da due sera converta la Piazza di San Marco in un trivio, dove tutti gli istinti più brutali e stupidi della canaglia si sbizzarriscono, è questa: Basta!

Basta! per il decoro di Venezia che è città di gentilezza tradizionale. Basta! per la dignità di Venezia che s'è guadagnata nel mondo la fama di città eminentemente civile. Basta! per la economia di Venezia che all'ospitalità sua cordiale deve una parte notevole del suo benessere.

Quella cinquantina di lazzaroni politici e quel codazzo di razzagnacci presi dalla libidine della villania, non hanno il diritto di danneggiare né la fama né la prosperità del popolo veneziano. Perché è veramente il popolo veneziano quello che maggiormente viene a soffrire di questi scandali: il popolo veneziano preso nel senso più stretto della parola.

Leri un numero grandissimo di forestieri è partito in tutta fretta: quest'oggi moltissimi altri stanno facendo le loro valigie per città più ospitali. E in questa stagione che è la più propizia alla visita degli stranieri alla nostra città, questo esodo improvviso, questa fuga precipitata, la quale con sé porta lontano e confusamente la notizia di una Venezia in subbuglio, è una vera rovina.

Una rovina per il popolo; per quel popolo che è composto di esercenti, di commessi di negozio, di lavoratori, di gondolieri, di camerieri, e di tutti infine coloro che vivono del lavoro attivo e proficuo in Venezia di questa stagione.

Tentano già troppo all'estero di denigrare Venezia, perché si permetta che la canaglia copri nell'opera di discredito. E' dunque ora di dir basta.

Società

Il ciclo

Legna Nuova
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime.

Il ciclo
La città di Venezia è più numerosa di quanto si pensi: pressoché 400 mila anime

...avvenuta sulla digestione
...ibile a coleri, che si invia gratis e subito dovunque.

I giapponesi continuano a sbarcare in Manciuria

Si attende una grande battaglia a Teng-Huang-Cheng

Porth Arthur bloccato

Momento decisivo

La conferma dello sbarco dei giapponesi a Pitho effettuato con almeno settanta trasporti, quanti ne ha potuto contare il generale Flug, fa presumere che trenta mila uomini circa si sono ora impadroniti dell'estrema punta della penisola del Liang-Tong.

L'importanza di questo sbarco non può sfuggire ad alcuno, se si considera che l'effettuazione di esso è un indizio sicuro che i russi non possono contrapporre nell'estrema penisola del Liang-Tong forze rilevanti altrimenti i giapponesi non si sarebbero posti al rischio d'esser gettati in mare da forze sconosciute provenienti dalle sortite energetiche di Porth Arthur verso terra e dalle truppe russe provenienti da New-Chuang.

D'altra parte non bisogna dimenticare che Porth Arthur non costituisce più un forte per sé ma di manovra per i russi, dal giorno in cui il generale Moukden col nerbo delle forze, lasciando la difesa dell'estrema del Liang-Tong affidata ai trenta mila uomini che presidiano Porth Arthur.

In ogni modo questo sbarco ha un valore inestimabile per i giapponesi, poiché i soli completamente Porth Arthur e rende facile paralizzare con poche forze ogni possibile controffensiva delle truppe ivi rimaste, merco la chiusura dello stretto istmo di Kincian con qualche fortissimo ben armato.

Ma un valore assai più grande lo acquisterà nel seguito delle operazioni, quando le forze già sbarcate e successivamente rinforzate si incontreranno in Porth Arthur per procedere gradatamente verso Lia-Yang, località che essendo all'incrocio delle grandi arterie Porth Arthur, Moukden e Moukden-Vij, costituirà il centro obiettivo delle forze giapponesi ora sbarcate e di quelle che pruderanno delle foci dell'Yali si trovano già rinforzate a Fen-hoang-ceng.

E' così un cuneo che penetra nel cuore della Manciuria ed il congiungimento delle due colonne operanti avverrà naturalmente laddove il generalissimo russo attende di dare la grande battaglia.

Si dice che Kouroukatine abbia giurato allo czar che non lascerà cadere Porth Arthur; ma se l'esercito giapponese sbarcato a Pitho con la forza che gli viene dal numero e dal morale elevato per le vittorie finora conseguite, in giorno preaccortosi si getterà ardimentemente sull'imponente fortezza, nel mentre che tutte le navi al comando dell'ammiraglio Togo la bombardano violentemente, il monarca assisterà ad una catastrofe senza pari, poiché dato il coraggio e lo stoicismo dei russi essi anziché cedere faranno saltare in aria la piazza forte e colla suprema follia dell'eroismo inutile affonderanno il resto della vigorosa squadra del Pacifico con tanto sangue, danaro e sacrificio, ormai costato al colosso moscovita.

Il momento è decisivo per i giapponesi, poiché la caduta di Porth Arthur darebbe tale una predominanza del mare che sarebbe follia per parte dei russi l'arrischiare, con la preannunziata partenza della squadra del Baltico, il meglio delle loro forze navali.

Martini

Porth Arthur assediato

La rada interna del porto è ormai ostruita
Gli assediati e il loro generale

Parigi, 7 maggio sera

Un giornale ha da Porth Arthur la notizia che 70 trasporti giapponesi stanno per sbarcare due divisioni che formano un totale di 30.000 uomini di cui 10.000 sono sbarcati. Ieri sera non erano che alcune centinaia di cosacchi sulla spiaggia che al momento dell'arrivo dei giapponesi ripiegarono sulla linea della ferrovia dopo aver tirato alcuni colpi di fucile. Lo sbarco continua senza interruzione; il telegrafo e la ferrovia funzionano ancora con Porth Arthur. Secondo notizie ricevute dal quartiere generale, l'esercito di Kuroki è avanzato un po' in direzione di Teng Huang Chiang. Non è accertato che Saseulich abbia ricevuto domenica mattina abbastanza in tempo per poterlo eseguire l'ordine di ritirata di Kouroukatine.

La partenza di Alexieff e del granduca Boris è stata affrettata per tema di un'interruzione della linea. Skryloff non potrà raggiungere la sua destinazione perché i giapponesi sbarcano le strade dietro Porth Arthur, e tutte le comunicazioni dalla parte di terra si trovano tagliate. Inoltre qualunque non si riconosce ufficialmente si crede che l'ostruzione della gola di Porth Arthur sia sufficiente per sbarrare il passaggio di una grande nave da guerra. Si smentisce la voce che circolava ieri, che i russi ed i giapponesi abbiano riportato rispettivamente una vittoria in Corea.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Si dice che la flotta giapponese è rimasta tutto avanzata dietro Lautian; essa ha tentato di imbottigliare Porth Arthur; gli assediati sarebbero riusciti ad ostruire la gola non lasciando che il posto necessario per il passaggio di una sola nave.

Le *Journal* ha da Pietroburgo: «Dall'ultimo combattimento si annunzia che i giapponesi sono padroni di Porth Adams e di tutti i dintorni; il telegrafo e la ferrovia sono tagliati. Porth Arthur dunque è completamente isolato».

Il corrispondente dell'*Edair* da Pietroburgo manda la stessa notizia sotto forma dubitativa e aggiunge che si è senza notizie della divisione di cavalleria dei cosacchi comandata dal generale Hennenkanepf che aveva il nord-ovest della Corea.

L'*Petit Parisien* ha da Pietroburgo che mentre aveva luogo lo sbarco, l'ammiraglio Togo riuscì a imbottigliare per tre quarti Porth Arthur non lasciando per la gola che un passaggio stretto e difficile per una sola nave.

Pietroburgo, 7 maggio sera

Quantunque non lo si riconosca ufficialmente credesi che l'ostruzione di entrata nella rada di Porth Arthur sia bastante per impedire il passaggio alle grosse navi da guerra. Si attendono fra 96 ore notizie di una grande battaglia nei dintorni di Feng-Huang-Cheng, ove giunsero considerevoli rinforzi.

Credesi che i giapponesi non tenteranno di prendere Porth Arthur d'assalto, perché la città è imprevedibile da parte di terra e di mare. Lo sbarco dei giapponesi continua senza interruzione. L'esercito di Kuroki si sarebbe avanzato verso Feng-Huang-teng.

Pitho è un punto importante da dove si dipartono strade che si riuniscono in diversi punti della ferrovia da Porth Arthur a Lia-Yang. Lo sbarco dei giapponesi renderà impossibile a Kouroukatine di concentrare un esercito

formidabile contro Kuroki. Inoltre i giapponesi si trovano a cavallo sulla ferrovia. Porth Arthur è per questo solo fatto investita. Lo stato maggiore del generale Kouroukatine si rese conto di questo fatto, ma dichiarò che Porth Arthur è pronto a contare sulle proprie forze.

Da Porth Arthur si ha che la squadra nemica forte di 6 incrociatori, si mantiene costantemente in vista di Porth Arthur. In occasione della festa dell'imperatrice, il generale Stoessel passò in rivista le truppe. Egli arringò i soldati e ricordò loro la nuova fase in cui si trova la guerra, essendo Porth Arthur minacciata anche per terra.

Disse di aver ferma fiducia nella resistenza dei difensori di Kuantung. I marinai risposero con *urrah*. Alla rivista assisteva anche Withgate comandante la squadra di Porth Arthur.

La posizione degli eserciti

I giapponesi morti nella battaglia sull'Yalu
Kuroki avanza rapidamente

Parigi, 7 maggio sera

Notizie da Pietroburgo affermano che i giapponesi che operano contro la posizione di Teng-Huang-Cheng sono divisi in tre colonne e circondano Kouroukatine che ha libera la sola linea nella direzione di Moukden. A sinistra dell'esercito di Kouroukatine si trova l'esercito di Kuroki forte di 70 mila uomini che ha per obiettivo Lia-Yang.

Un altro esercito occupa la strada di Porth Arthur al fianco di Kouroukatine; poi si trova un esercito sbarcato ad In-Cheu. La situazione di Kouroukatine è quindi difficile anche per la superiorità dell'artiglieria giapponese.

Le autorità militari sono convinte che la fortezza è imprevedibile tanto dal lato di terra quanto da quello di mare. I russi hanno ritirato la maggior parte delle guarnigioni. La fortezza è approvvigionata per un anno. Le forze di cui dispone il generale Saseulich, compresi la guarnigione di Porth Arthur, non superano 23 mila uomini. Si ignora se l'esercito di Kuroki abbia lasciato le sue posizioni sull'Yalu per andare in aiuto ai russi.

La loro comparsa sulla penisola di Feng-Huang-Chiang e lungo la costa; si considera come probabile uno sbarco presso Tatan-Shan che potrebbe mettere ai giapponesi di stabilirsi sul fianco destro dei russi. Questi sorvegliano attentamente il nord-ovest di Feng-Huang-Chiang per impedire un attacco di fianco per questo lato, ma si assicura che non si sono constatati movimenti del nemico.

Si spiega in parte la mancanza di notizie ai giornali circa la disfatta sull'Yalu col fatto che molti giornalisti morirono nella battaglia sull'Yalu. Tre redattori della *Novosti* sono stati uccisi. La *Rossia* ha perduto il suo redattore. Altri giornali fanno ricerche per sapere se i loro corrispondenti sono ancora vivi.

Il prof. Martens presiede un'organizzazione che ha stabilito delle regole relative al trattamento dei prigionieri giapponesi, la quale cerca il nome di questi prigionieri che potranno per mezzo di questo intermediario comunicare coi loro parenti ed amici residenti al Giappone. Martens propone pure che i due governi comunichino periodicamente, possibilmente ogni 15 giorni, il numero dei prigionieri ed il loro stato di salute. La legazione francese a Tokio è l'ambasciata degli Stati Uniti a Pietroburgo servivano di intermediari per la trasmissione di questi rapporti.

I giapponesi fanno già per l'intermediario degli Stati Uniti, domanda sollecita per conoscere i loro compatriotti fatti prigionieri da Kouroukatine nei paraggi dell'isola Lia-Tao. La nave sulla quale sono stati presi avendo a bordo delle torpediniere e degli apparecchi di telegrafia senza fili, questi giapponesi sono considerati come prigionieri di guerra.

Si crede di ricevere tra trentasei ore la notizia di un grande combattimento nei dintorni di Feng-Huang-Cheng. Si mandano rinforzi considerevoli alle posizioni russe: ciascuna delle 9 divisioni di fanteria è accompagnata da tre batterie di artiglieria poiché un ordine imperiale è stato dato a questo scopo. Quantunque i giapponesi possano investire Porth Arthur non si crede che lo prenderanno d'assalto. Kouroukatine ha previsto questa ipotesi.

London, 7 maggio sera

Un telegramma da Tokio, pubblicato sui parecchi giornali dice che il generale Kuroki si avanza rapidamente colle sue truppe verso Feng-Huang-Cheng.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: «Lo sbarco dei giapponesi ad est di Porth Arthur è così ben riuscito che il capitano Namoto potrà raggiungere la squadra con una nave scorta. I giapponesi hanno posta una nave fra una delle isole ed il continente per essere in comunicazione col punto di sbarco».

Telegrafano ancora da Tokio al *Daily Telegraph* che i giapponesi hanno gettati tre ponti sul Liao per facilitare il trasporto dei materiali che vengono dall'ovest. Le grandi navi mercantili affondate a Porth Arthur erano cariche di pietre e di cemento.

Lo stesso giornale ha da Vienna che lo czar, apprendendo i fatti dell'Yalu ha ordinato ad Alexieff di recarsi al quartiere generale per fare un'inchiesta minuziosa sulle cause del disastro, sui difetti del comando che lo avrebbero causato e di farne un rapporto particolareggiato al Consiglio di Guerra presieduto dal czar, che ha deciso di inviare commissari speciali a Moukden ed a Porth Arthur per fare il rapporto dello stato presente così dell'esercito come della flotta. Si esamina seriamente l'eventualità di una visita dello czar sul teatro della guerra.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, secondo cui 10.000 giapponesi sbarcati a Porth Arthur incendiarono parzialmente la stazione telegrafica. Il dispaccio conferma che l'entrata nella rada interna di Porth Arthur è quasi interamente bloccata, e una nave può difficilmente passare.

La situazione di Porth Arthur

Teng-huang-cheng occupata dai giapponesi?

Parigi, 7 maggio notte

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo secondo cui il canale di Porth Arthur sarebbe completamente libero. Se ulteriori tentativi giapponesi per sbarrare l'entrata del porto riuscissero, liberazione del passaggio sarebbe soltanto questione di qualche giorno, stante i mezzi di cui dispone attualmente la divisione del porto; una nuova sfera di torpediniere elettriche rende impossibile l'ostruzione completa del canale.

Si ha invece da Tokio: Un dispaccio di Togo annunzia che l'ingresso della rada di Porth Arthur è completamente ostruito, meno che per le scialuppe. I giapponesi non perdettero alcuna nave da guerra nell'ultimo attacco, sebbene vi siano state numerose perdite d'uomini.

London, 7 maggio notte

Si ha da Seoul: Un dispaccio da Autung dice che Teng-huang-cheng sarebbe stata presa dai giapponesi il 4 scorso dopo un accanito combattimento. Le perdite sarebbero state enormi da ambo le parti.

Allo *Ekho Exchange* correva oggi voce che una ditta in relazione d'affari col Giappone, avrebbe ricevuto la conferma della capiguglia di Feng-Huang-Cheng da parte dei giapponesi dopo un sanguinoso combattimento.

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 maggio sera

Il bollettino della Marina reca: Con le date per ciascuno indicato avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali del corpo dello Stato maggiore generale. Tenenti di vascello: Bonetti-Morano è destinato temporaneamente alla direzione d'artiglieria del terzo dipartimento marittimo; Casana passa a prestar servizio alla direzione del terzo dipartimento marittimo ed è destinato alla commissione permanente per il servizio radio-telegrafico e contemporaneamente trasferito dal terzo al primo dipartimento; Di Somma imbarcherà sull'*Andrea Doria*; Capriolo sulla *Dandolo*; De Seras sull'*Andrea Doria*; Vecchi sull'*Andrea Doria*.

Sottotenenti di vascello: Poggi sbarca dalla torpediniere 80 e imbarca sull'*Etna* con funzioni del corpo superiore; Aiello sbarca dal *Messaggero* e imbarca sulla torpediniere 80; De Negri sbarca dalla torpediniere *Arcofo* e ritornerà a prestar servizio all'istituto idrografico; Bici imbarca sul *Messaggero*; Vesci imbarca sull'*Andrea Doria*.

Con la data 11 maggio corr. avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: Tenenti macchinisti: Da Tos imbarca sul *Dandolo*; Sante sull'*Andrea Doria*.

Sottotenenti macchinisti: Smith imbarca sul *Dandolo*.

Con la data 6 corr. le torpediniere 123, 131 e 133 sono passate in disponibilità trasbordano i comandi e gli equipaggi rispettivamente sulle torpediniere 122, 129 e 130 le quali costano date sono passate in armamento ridotto. I guardiamarina Farina e Gato sbarcheranno rispettivamente dalla nave *Silvia* e *Garibaldi* e imbarcheranno sulla nave *Dopo* restandovi dispensati dal presentarsi al proprio distretto. L'imbarco del tenente medico della nave disposta coll'articolo 8 del foglio d'ordini del 4 corr. è contramandato per soppressione della partenza del piroscafo *Aquilone*.

Si approva l'esecuzione di lavori nella nave *Calabria* che formano oggetto del deliberato n. 9 del consiglio del lavoro in seduta 27 aprile 9.

E' cancellato dal ruolo dei palombari per sopravvenuta incapacità fisica il sotto capo cannoniere Musia. Si invitano i comandi di dipartimento ed i comandi militari marittimi, i comandi di forze navali e le navi isolate al comando di ufficiali autonomi a far tenere al ministero uno specchio dal quale risultino le macchine da scrivere, le macchine litografiche coi loro accessori, i velocografi o poligrafici, le macchine tipografiche e gli apparecchi fotografici di cui dispongono gli ufficiali o le navi da essi dipendenti. In detto specchio dovrà indicarsi il tipo dell'apparecchio, il nome del fabbricante, la data d'acquisto, il costo, lo stato di conservazione ed il funzionamento e se esso sia oppure no caricato in inventario.

Bollettino Militare

Roma, 7 maggio sera

Il generale Pizzutti, comandante generale dell'arma dei carabinieri è esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompensa al valor militare. Al suo posto è nominato il generale Pennacchi.

Ponza, colonnello comandante del 26.º fanteria e Torelli comandante del 29.º fanteria sono collocati in posizione ausiliaria.

Gambara, tenente colonnello del 6.º fanteria è promosso colonnello e nominato comandante del 32.º fanteria.

Bulgari, tenente colonnello del 16.º fanteria è promosso colonnello e nominato comandante del 29.º fanteria.

Castagli, tenente colonnello del 63.º fanteria è promosso colonnello e nominato comandante del 26.º.

Cao, tenente colonnello del 9.º fanteria è promosso colonnello e nominato comandante del 21.º.

Il Congresso dei tiratori italiani

Roma, 7 maggio sera

Stamane si è riunita la quarta sezione del Congresso dei tiratori italiani che riguarda la disciplina d'istruzione, esercitazione e gara del tiro a segno. Il signor Rizzardi fece propria la proposta Franzini perché sia concessa la tariffa militare per i soci che vanno alle gare ed alle esercitazioni. Il colonnello Stella espresse il desiderio che alle piccole società siano facilitate di ricevere e coordinare le istruzioni ministeriali, i decreti ed i regolamenti, tanto per ciò che riguarda la parte amministrativa che per quanto riguarda la parte tecnica per assicurare l'esatto funzionamento della società ed evitare i conflitti di attributi. Si approvò inoltre: 1.º che vengano incoraggiati dal Governo e dagli enti locali le gare facoltative, specialmente se di carattere popolare. 2.º che per le gare generali, provinciali e straordinarie venga concessa la tariffa militare per i trasporti in ferrovia e sul mare e che tali facilitazioni si accordino anche ai tiratori che si recano alle esercitazioni regolamentari. 3.º che sia raccomandata la esatta revisione ed il coordinamento immediato di tutte le regole e norme di addebi. tecnica e amministrativa per il tiro a segno nazionale. Con tali decisioni la quarta sezione ha ultimato i suoi lavori.

I prezzi del frumento

Roma, 7 maggio notte

Nella passata settimana i principali mercati granari del mondo registrarono un ribasso nei prezzi del frumento per Parigi, Budapest ed Odessa ed un rialzo a Berlino, New York e Chicago. Però tanto gli aumenti che le diminuzioni furono di poca importanza. Le quantità di frumento disponibili nei principali centri di produzione e pronte per l'esportazione, sono piuttosto notevoli. Negli Stati Uniti ascendono ad oltre 10.600.000 ettolitri, mentre nell'anno scorso a questo tempo oltrepassarono i 17.700.000. In Italia, benché non si possa ancora prevedere quale sarà il risultato della meteo, pure l'attuale aspetto dei seminati a grano indica un buon raccolto. I mercati della spelta settimana si mostrarono tra noi generalmente poco animati e con scarsi affari. I prezzi del frumento continuano a mantenere la tendenza al ribasso aggirandosi le quotazioni fra 23 e 25.50 al quintale.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 7 maggio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della scorsa decade di aprile. Il tempo fu in questa decade vario e piovoso per quasi tutta l'Italia, ma le piogge non furono causa di gravi sconcerti nella prosecuzione dei lavori agrari per essere questi abbastanza bene avanzati. Ne fu anzi facilitata la germogliazione dei semi di recente affidati alla terra, e, d'altra parte, aumentò lo sviluppo delle erbe parassite nei campi seminati a frumento, questo cereale non manca di presentare finora un aspetto in complesso assai promettente. Promettenti si mantengono pure la vite, intorno alla quale si sono iniziati i lavori antiecitricomici, l'olivo e il gelso. La semina del granturco volge al termine; continua pure quella delle barbabietole. I prati danno a sperare un primo tagliabile. I prati danno a sperare un primo tagliabile. I prati danno a sperare un primo tagliabile.

Pol Veneto le notizie sono queste: Prosegue la semina del granturco, che incomincia a spuntare qua e là. Gelso, prati e frumento promettono bene. Sulle viti si iniziano i lavori anti-crittogamici. In provincia di Padova si lamentano alquanto gli effetti del cattivo tempo; in quelle di Belluno i maggocchini arrecano qualche danno.

Gli ispettori di fabbrica

per controllo sull'applicazione delle leggi

protettive del lavoro

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 maggio sera

Il Congresso dell'Unione delle Camere di Commercio, ha approvato la relazione del presidente on. Salmaghi, relativa alla istituzione di un corpo d'ispettori di fabbrica per il controllo sull'applicazione delle leggi protettive del lavoro.

La relazione, dopo aver ricordato che l'ispezione del lavoro è stata già stabilita e dal regolamento 1898 e dalla legge 1902 e 1903, fa notare che in realtà esiste un'ispezione senza un ispettorato, poiché nel creare la funzione non si è creato contemporaneamente l'organo specifico che la deve compiere. E' vero che la legge sugli infortuni affida specialmente a tre ispettori il controllo sull'applicazione della legge stessa, ma questi ispettori non funzionano. In pratica la vigilanza sulle leggi protettive del lavoro è affidata agli uffici della polizia giudiziaria, snaturando così lo scopo dell'ispezione, la quale doveva servire di forza connettiva nella costituzione sociale, tutelando gli interessi delle classi lavoratrici, facendo sviluppare in esso il sentimento della correttezza tra diritto e dovere. Ma questo difetto di non aver creato, insieme alle nuove norme, l'organo specifico che avrebbe avuto il controllo, è comune a tutte le altre nazioni dove l'ispettorato del lavoro si è affidato prima ad organi già esistenti, come avvenne in Francia, Inghilterra, Germania, Austria ed in quasi tutti gli Stati europei e nell'Unione americana, ma che ora hanno istituito però un corpo differenziato, affidato a persone che possono adeguatamente adempiere alla vigilanza della esecuzione delle leggi protettive del lavoro. La relazione ritiene inoltre che anche da noi tale problema debba esser risolto chiamando anche a far parte dell'ispettorato persone che possiedono cognizioni tecniche e che vivono entro l'orbita della vita industriale.

La relazione passa quindi ad esaminare i vari corpi d'ispezione sulle leggi del lavoro adottati in Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Belgio e nel Lussemburgo; e rilevando che due sono gli elementi essenziali nell'organizzazione dell'ispettorato, uno tecnico cioè ed uno pratico, ritenute che il primo debba essere fornito prevalentemente dagli organi centrali governativi, ed il secondo dagli elementi locali, comprendendo tra questi i lavoratori e gli industriali, i quali hanno interesse alla giusta esecuzione delle leggi protettive del lavoro.

Quanto al modo di attuazione, la relazione dice che essere più opportuna la elezione di secondo grado, secondo la quale la designazione spetterebbe agli industriali ed agli operai, i quali ultimi potrebbero farla in seno alle Camere di lavoro, rimandando al ministro del Commercio, sul parere del Consiglio Superiore del Lavoro, la nomina definitiva.

Riguardo alla organizzazione territoriale la relazione crede opportuno seguire il sistema della divisione del territorio in circoli d'ispezione comunicanti direttamente coll'ispettorato centrale.

Udita questa relazione il Congresso ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione delle Camere di commercio, ritenendo opportuna l'istituzione di un corpo d'ispettori di fabbrica al quale sia affidato il controllo e la vigilanza sulla applicazione delle leggi protettive.

Considerando la speciale fisionomia assunta dalla legislazione sociale sul lavoro la quale addita come esigenza imprescindibile che la sua applicazione sia affidata alle parti stesse interessate rimanendo come moderatore supremo lo Stato;

Considerando essere pertanto necessario che nella scelta degli ispettori abbiano legittima influenza tanto gli industriali quanto gli operai, il che si potrà convenientemente conseguire, affidando la designazione degli ispettori ad un consesso in cui le due classi siano egualmente rappresentate;

Ritenuto poi che a tale applicazione ha interesse non solo la classe lavoratrice ma altresì industriale, non fosse altro per la necessità che tutti gli industriali siano posti su un piede di eguaglianza di fronte agli oneri imposti dalle leggi protettive del lavoro;

Fa voti che — anche a renderlo in quanto è possibile meno rigidamente burocratico — il nuovo organo venga costituito con elementi i quali si trovino in diretta immediata contatto con la vita dell'industria e del lavoro;

Chiede la nomina degli ispettori sia fatta dal ministro del Commercio su proposta del Consiglio del Lavoro.

Un tentativo suicida all'elettricità

Torino, 7 maggio sera

Carlo Bersano, cantiniere della ferrovia Cmb Lango, ha tentato di suicidarsi per mezzo dell'elettricità. La linea ferroviaria degli elvetici è costeggiata dai pali che sostengono i cavi della trasmissione dell'energia elettrica della Società Alta Italia; il Bersano prese Nole Canavese si arrampicò su di uno riuscendo a superare le punte e in ostacoli che sono attorno ad ognuno e giunse in cima steso il braccio per afferrare il cavo. La corrente di 21 mila volti l'avrebbe istantaneamente fulminato, ma fortunatamente il Bersano lo sfiorò solo col braccio rivestito degli abiti, ciò che gli diede una tale scossa da gettarlo a terra tramortito ma salvo.

Il Duca d'Aosta al fanghi d'Acqui

Torino, 7 maggio sera

Il Duca d'Aosta, ormai quasi completamente rimesso dalla malattia in seguito alla frattura della gamba, partirà martedì prossimo assieme alla Duchessa, per le nuove terme di Acqui ove si tratterà venti giorni.

Come si trascina lo sciopero di Tunisi

Tunisi, 7 maggio sera

I padroni falgomani ed i delegati degli scioperanti si sono riuniti nel pomeriggio. Dopo lunga discussione si sono separati senza essere riusciti a giungere ad un accordo. Pichon ha ricevuto nel pomeriggio i delegati degli scioperanti muratori che hanno chiesto il suo arbitrio. Pichon ha consigliato di far cessare dai loro compagni i loro poteri che non gli sembravano sufficientemente definiti e di intavolare nuove trattative colla commissione dei padroni. Se le due parti non riuscissero ad accordarsi, Pichon non sarebbe allora alieno dall'accordare il suo concorso per determinare il conflitto.

La campagna inglese contro il Mullah

London, 7 maggio sera

Una nota comunicata ai giornali dice che il colonnello Swaine, console generale d'Inghilterra nel paese del Somaliland, parte oggi da Londra per Berbera munito di poteri politici e militari. Esso avrà tutta la libertà d'azione per regolare la situazione relativa al Mullah e cercherà di impedirgli di servirsi d'armi.

La salute di Waldeck Rousseau

Parigi, 7 maggio notte

Il bollettino di salute di Waldeck Rousseau segna: temperatura 38.3, polso 96: lo stato è soddisfacentissimo. Il malato comincia ad alimentarsi e non soffre.

La REGIONE

VENETA

Guida Commerciale

Si trova in vendita presso tutti i libri

al prezzo di lire 4

bra uno scapolo impenitente. Quattro anni dopo in una nuova casa costruita all'*avenue Mercas* proprio sul terreno dell'ippodromo demolito, Paul Adam assisteva al matrimonio del suo collega Laurent Mukfeld — il giovane romanziere dell'*Associati* ora morto — e poco dopo si fidanzava con la sorella della moglie di Mukfeld divenendo così cognato di questo e di quel vostro delizioso caricaturista che è Leonetto Caffriello. Tutti e tre i matrimoni ebbero luogo in quella casa dell'*avenue Mercas* che al momento della visione non esisteva nemmeno. Vi racconto infine un fatto occorso a me personalmente, o forse alcuni anni. Dovevo fare una conferenza in casa della duchessa di Pomar. Ero arrivato alla vigilia della conferenza ed ero in ritardo di lavoro. Lavorai quindi di notte. Ma ogni due o tre ore il sonno mi vinceva e mi dovevo distendere sul letto dopo avere caricato una sveglia onde svegliarmi un'ora dopo e rimettermi al lavoro un po' riposato. Ad un dato punto nel sonno vengo Laurent Tailhade, il mirabile scrittore anarchico che tu conosci, che spianava contro di me una pistola e faceva fuoco. La visione durò un istante. Vidi il Tailhade, la pistola spianata, una nuvoletta di fumo, niente altro. Mi destai e risi del mio sogno. La mattina seguente apro l'*Echo de Paris* e trovo al posto dell'articolo di fondo un violentissimo attacco di Laurent Tailhade contro di me; «è il primo articolo di una serie che procurò al Tailhade — nobile e generoso avversario che adesso è tra i miei migliori amici — una quantità di duelli memorabili con suoi e miei colleghi, tra cui uno con Maurizio Barrès in cui perdeti un dito pollice. Letto l'articolo mandai al Tailhade i miei padrini. Il duello era inevitabile ed io, constatandolo ridevo di quel fatto telegrafico incompleto. Infatti io avevo veduto il Tailhade che esplodeva contro di me una pistola. Invece poiché io ero l'offesa, spettava a me la scelta delle armi ed io ero deliberato a scegliere la spada. Così fu. Il duello è stabilito dai nostri quattro padrini, alla spada. Quando che un'ora dopo i padrini di Tailhade — che erano Henry Régusier e Armand Silvestre — ritornano da me e mi supplicano di rinunciare alla spada e di scegliere la pistola. Mi dissero che Laurent Tailhade era ancora sofferente sino quasi al punto di non potersi reggere in piedi dopo la bomba del *restaurant Foyo* che gli fece disastrosamente veder se realmente le *seri est beau*. Mi pregarono, accettai e ci battemmo alla pistola. Fu la prima e la sola volta che ebbi quasi paura in un duello. Mi sembrava che il fenomeno telegrafico dovesse essere una triste avvertimento per me. Invece tutto finì bene. Seppi poi da alcuni amici che il momento della notte in cui ebbi la visione della pistola coincideva perfettamente col momento in cui Laurent Tailhade all'*Echo de Paris* corregeva le bozze del suo articolo contro di me e diceva a dei colleghi di redazione: «Dopo questo articolo Jules Bois mi manderà due padrini! Non è singolare?»

E dopo una pausa Jules Bois aggiunge:

«Volevi dei fatti. Eccoli. Quello che importa è che noi non vogliamo essere confusi con i teosofi, gli occultisti, gli spiritisti, che sono persone certo sincere, ma superstiziose e sovente ignoranti. Senza volerlo o anche volendolo, secondo i casi, essi coltivano la nevrosi moderna e sviluppano un gusto deplorevole per il meraviglioso ed ultranaturalistico. Le scienze psichiche tendono a rasserenare le intelligenze, tentando di classificare questi strani fenomeni giudicati finora al di fuori d'ogni legge. Noi non pretendiamo di metterci in concorrenza con la religione né di dare una nuova soluzione all'eterno problema. Vogliamo semplicemente sfogliare i fatti di tutti i loro orpelli di errori, di illusioni e di superstizioni; non cercare l'origine delle cose ma mostrare come le cose avvengono. Vogliamo, in una parola, mostrare che c'è qualche cosa che è più preziosa del mistero: ed è la Verità. Il pranzo è finito e la conversazione con lui. Questo è lo scrittore e queste sono le sue idee. Adesso due nuovi libri del Bois tratteranno questi problemi. Il primo: *Le mirage moderne*, già in corso di stampa, studierà tutti i fenomeni dello spirito, la telepatia, la suggestione, la chiarovisione, ecc. Anche il secondo, *Les cryptes de l'âme*, in preparazione, continuerà le indagini del Bois su quello che chiamano il mistero onde ricercare, come mi diceva, la Verità. Bisogna ammirare il nobile ardore di Jules Bois che disdegnando i successi da lui giudicati troppo facili dei primi romanzi suoi si è dato allo studio delle profondità oscure dell'anima onde apportarci con la verità fatti di luce. Egli non è venuto a patti con gli occultisti e con gli spiritisti. Questi erano intorno alle intelligenze un'atmosfera di turbamento, di paura, di superstizione e di sgomento. Jules Bois, invece, si è messo risolutamente contro di loro, quasi per compiere un'opera di risanamento morale e ha combattuto e combatte per la verità e per la luce, convinto che sia opera nobile ridare a molti spiriti, grazie alle leggi fisse delle scienze fisiche, quella serenità e quella pace che occultismo, spiritismo ed altre simili storie in seno hanno fatto loro smarrire!»

E così da lunedì ad oggi a Roma non si parla che di tutti questiismi più o meno misteriosi. Per otto giorni Comopolis è mistica, indaga il mistero, crede all'occultismo, allo spiritismo e a tutto il resto, confonde tutto e non capisce nulla!

Lucio d'Ambr

...

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Per il Capitano Paolo da Ponte, che la fama dipingeva come il più perfetto briccone di Venezia, Ma Beatrice conosceva il periodo e si sentiva armata contro di esso. Teneva quell'uomo ma era decisa ad affrontarlo sola e senza aiuti. I minuti dell'attesa scorrevano come gocce d'acqua sopra un pavimento di marmo. Ella li contava, passeggiando in fretta per la stanza, avvicinandosi talvolta allo scendicorriere, percorrendo le stanze già buie, ritraendosi dall'ombra, tremando al suono della propria voce. Qual destino era scritto per lei quella sera? Una potente scampagnola la rispose: «Ora lo saprai».

Paolo da Ponte apparve finalmente sulla soglia ed ella dal suo posto in alto della scala lo guardò entrare circondato dai suoi satelliti. Beatrice li conosceva i mercenari esistenti allora a Venezia. Si volse senza pronunciare parola e rientrò nell'appartamento di Gastone.

Paolo da Ponte aprì parecchie porte prima di giungere a quel salottino e Beatrice poté udire passare da una camera all'altra, con passo pesante e facendo risuonare le armi da uomo d'uccello che l'uccello prigioniero non può più sfuggirgli. Entrò finalmente nel salotto, ma la luce lo abbagliò per un istante ed egli si ritirò di qualche passo sorpreso dall'attitudine tranquilla e dignitosa in cui la trovava — ella s'era veduta di nuovo allo scrittoio e vedeva le pagine d'un libro. Paolo da Ponte richiuse la porta dietro di sé e s'inclinò con deferenza. Egli conosceva i bei modi ed il suo iacchino non aveva nulla di sgraziato.

— Vi chiedo mille scuse, signora marchesa; ma la mia visita non può giungervi inaspettata.

— Infatti vi aspettavo di mezzogiorno, signore.

Egli si avanzò verso il punto più illuminato della stanza, mostrando un volto fiorentino ornato da un paio di grossi mustacchi biondi, ed una espressione teutonica non del tutto sgradevole. Era vestito di ufficiale degli Slavoni: tunica verde scura ornata di bottoni d'oro e cintura, stivaloni, ampio mantello e cappello piumato. Egli parlava sorridendo per aver modo di muovere i suoi bellissimi denti; aveva le mani grandi e le labbra rose e carnose.

— Mi fa piacere, rispose egli riprendendo tutta la sua baldanza. Mi avevano fatto credere... Ma io evito sempre di contrariare una dama se non vi sono proprio obbligato, sì, parola d'onore. Insomma eccomi qua ed ecco il mio ordine.

Estrasse un documento dal petto della tunica e ponendolo sotto gli occhi di Beatrice ne aspettò la risposta con visibile impazienza.

— Vi è noto il contenuto di questa lettera, signore? chiese ella alla sua volta.

— Sì, marchesa. I Savi soddisfatti dell'opera vostra, vogliono ora assumere il lavoro per proprio conto. Ed io vengo appunto come il sarto a chiedere il panno del vestito.

— E sicuro di trovarlo, nevrero signore?

— Deciso a trovarlo, sì, marchesa.

Beatrice si alzò dalla sua poltrona con una cortese dignità che fece credere al Capitano che ella avesse abbandonato qualunque idea di resistenza alla sua autorità. Ella disse semplicemente:

— Talvolta la decisione è perfettamente inutile, capitano. Permettetemi di dirvi addirittura che il conte de Joyence non si trova in questa casa.

Il soldato sorrise e s'inclinò con galanteria come per dire: «Me l'aspettavo».

— Come volete, signora, rispose; attenderò il

suo ritorno. Solo vi imploro di non temere da me alcuna indiscrezione. In questo affare, sarò più discreto del vostro confessore.

Ella trassero a tale insulto ma non si abbassò; difendendosi davanti a lui.

— Non ho bisogno della vostra discrezione, signore; disse con fermezza; il Conte ha lasciato la mia casa quattro giorni or sono a mezzanotte ed è passato per Mestre all'alba del seguente. Le guardie potranno confermarcelo. Il Conto non ha che da mandare qualcuno in terra ferma per assicurarsene; e continuò: potete stare sicuro che avevo preveduto la possibilità di questo interrogatorio.

Il capitano Paolo la ascoltava con sincera ammirazione. Era bellissimo ch'ella gli celasse la verità dal momento che la verità l'avrebbe obbligato ad andarsene da quella casa. Ed egli era convinto che non'altra donna in tutta Venezia avrebbe saputo mentire così superbamente.

— Di bene in meglio, signora, ribatte gettandosi sopra una sedia, vedo che proprio non vi fidate di me. Permettetemi di ripetervi le istruzioni ricevute. M'hanno ordinato di presentarvi a voi per ringraziarvi a nome del Serenissimo Principe il quale completerà i miei ringraziamenti in una prossima occasione... ma questo non mi riguarda. Dopo, devo presentarmi al pa-

lazzo del vostro amico nel minor tempo possibile. E' chiaro, nevrero? Voi avete fatto la vostra parte — adesso tocca a me. Interrogheremo il Conte.

Egli si alzò e la guardò bene in faccia. Ella era calma e serena ed un sorriso le rischiarava il bel volto.

— Se volete interrogare il Conte non avete che a partire per Mestre, disse; poi aggiunse: vedo che prestate poca fede alle mie parole. Non so che farei. Vi ho già detto che il signor de Joyence è tornato a Graz.

— Non è vero, signora; voi mentite.

Ella indietreggiò a tale insulto; se avesse avuto un'arma, certo non avrebbe esitato un momento a colpire l'imprudente.

— Capitano da Ponte, il Senato v'ha ordinato di fermarvi qui anche questo!

Egli rispose brutalmente:

— Il Senato m'ha ordinato di fare il mio dovere. Via, che cosa temete? Ormai la storia è nota fino ai bimbi. Credete di poter nascondere un uomo come un ramoscello di fiori? No, mia bella marchesa; lo vedrò qui e sul momento, ed il vostro miracoloso amico, che percorre le distanze a volo, dovrà seguirmi a qualunque costo.

(Continua)

L'ALIMENTAZIONE
MASSIMA, PERFETTA
RIDONA LA VITA
AI DEBOLI
LA MANTIENE
AI FORTI

PLASMON

PACCHI da L. 1 (100 gr.)
e da L. 3,50 (400 gr.)
FARMACIE e DROGHERIE
SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
del PLASMON - MILANO
Anon. Cap. L. 550,000 int. versato



DI FAMA MONDIALE ISCHIROGENO DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calcio - Coca - Stronina

Inserito dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'Ischirogeno

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'Ischirogeno è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatoree - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Indirizzo per le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada - ASSETTA & C. - New York, 333 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegna, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia per garantirli contro le sostituzioni e le falsificazioni.

FITTE VENDITE

Fitti

Appartamenti signorili Il e III p. campo S. Zaccaria, filo uniti 2290, separati Il e III p. 80. - Rivolgarsi Rag. Savini, Cantine Trezza, Campo Guerra.

Coreani a Venezia appartamento completamente e bene mobigliato, 4 stanze da letto signorili, 3 salotti, stanze per servente, cucina ecc., se possibile luce elettrica, posizione buona. Scrivere Arthur Robinson, La Certosella Isola di Capri.

Coreani casa di 5 a 6 locali posizione centrale o vicino alla stazione. - Offerte sotto C 1866 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Tro stanze bene mobigliate di sobbiate o no, affittarebbero separatamente presso civile famiglia senza figli, medico prezzo. Rivolgarsi S. Simone fond. rio Marin 875 Il. p.

L'avvocato Gotzen a Dolo, affitta, vende due case civili, due piani con adiacenze, una in borgo Dauli, centro del paese, l'altra alle Porte della Mira.

D'affittarsi Caffè Restaurant via a via stazione Mestre. Rivolgarsi Ascensione 1257, San Marco.

D'affittarsi casa grande signorile con giardino e garage alla Larga S. Marco. Rivolgarsi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrian.

Vendite

Vendo permuta villino, con giardino, scuderia, acquedotto, posta alla Mira. Scrivere B M 80, posta, Venezia.

Studio fotografico Angiolini e Gimeno causa cambio di casa vendono diversi oggetti, stufe, pianoforte, porta di ferro, apparecchi illuminazione, vetri teletta, ecc., fino al 45 corrento in via 22 Marzo 2202 e dopo al N. 2204 e 2275 medesima via.

Vero occasione, vendo motocicletta 2 1/2 HP. Marcato Luigi, via Mugello, 19, Padova.

Da vendersi una bicicletta Cleaveland (marca 79) in ottimo stato a prezzo conveniente. Rivolgarsi Fondamenta delle Piazze S. Barnaba 2622.

Publicità economica

Cent. 51a parola

Minimum centesimali 50

Domande d'impiego VENTISETTENNE conosce francese, poco inglese, tedesco cerca posto commesso, corrispondente; referenze primarie, multi prelese. - Scrivere 1494 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

COMPENSATI impiegando e un esperto lingue, contabilità. - Morley, Haasenstein e Vogler, Padova.

GIUVANE contabile ed occorrendo anche corrispondente, perfetta conoscenza contabilità occupato presso primaria Ditta, cambierebbe posto. Miti pretese, ottime referenze. Offerte C 1395 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego VERCASI cuoca e cameriera per stagione estiva che conoscano possibilmente il tedesco. - Scrivere « Hotel Venezia » Agordo.

VERCASI istitutrice inglese per famiglia distinta ragazza dieci, ragazzo sei anni. Scrivere casa 67 A presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi V.C. pria pers. recontrée Accademia, Milano 19 av. envoy. non et adres. Cannes post. rest.

CREATURA dolcissima come le margherite e le viole che venerdì in piazza avete in mano, perché tanto cambiate? V'annoiava le mie cartoline? F.

UN AFRICANO nerissimo, troverebbe occupazione presso la Ditta Giulio Bondi, via Flavia, Roma. Presentarsi o scrivere per trattative. Accedere fotografica.

20 Lire al giorno possono guadagnare facilmente agenti o particolari assumendo una rappresentanza che offra alto guadagno. Non occorrono cognizioni speciali. - Scrivere sotto L. 753 a Haasenstein e Vogler, A. G., Karlsruhe iB.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

COOPERANTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso

Esattorie delle imposte dirette per il Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Aprile 1904

Attività

Numerario esistente in cassa	L. 16.002,50
Protesti e sconti	L. 2.506,508 71
Conti correnti garantiti	L. 634.817 29
Anticipazioni sopra fondi pubblici	L. 229.818,37
Effetti da incassare per conto terzi	L. 114.793,56
Valori di prop. depositati in cassa	L. 557.092,15
della Banca depositati a garanzia	L. 443.517,51
Depositi a cauzione ed a custodia	L. 2.290.291 46
Debiti diversi senza speciale classificazione	L. 19.747,67
Conti correnti con Banche corrispondenti	L. 107.174 47
Spese di primo impianto e valore mobili	L. 2.000
Beni immobili	L. 26.000
Effetti in sofferenza	L. —
Mutui ipotecari	L. —
Debiti ipotecari	L. —
Spese ripetibili	L. 630 12
Totale delle Attività	L. 6.585.938 30

Spese dal corrente d'ord. Amministr. L. 6.641 50

Chasse ed imposte L. 5.713 58

Interessi passivi L. 33.571 11

Risconti passivi L. 8.734 98

Risconto buoni frutt. L. 27.390 43

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola Sterilizzata

Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali

Polveri (Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65

Montecatini id. — 12 — L. 0,80

(Spumantini (Gazosa) 6 — L. 0,65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (155 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia: Sugg. G. Boller e C. Farm. Zampironi

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accordi prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto

Accordi prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla partecipazione degli utili.

2. Fa sov. un pegno di effetti pubblici o di merci al 5,50 0/0 netto

3. Apro conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0/0

4. Riceve danaro in conto corrente libero al 3,00 0/0

5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi del 4 0/0 — — — — — di 1 anno.

6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 — — — — — al 4,50 0/0

7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 — — — — — al 3,50 0/0 netto

8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, magazzini di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.

9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.

10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.

11. Cambia valuta estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.

12. Emette assegni a L. 65,55 l'anno.

13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa partecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

14. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, magazzini di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.

15. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.

16. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola Sterilizzata

Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali

Polveri (Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65

Montecatini id. — 12 — L. 0,80

(Spumantini (Gazosa) 6 — L. 0,65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (155 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia: Sugg. G. Boller e C. Farm. Zampironi

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accordi prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto

Accordi prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla partecipazione degli utili.

2. Fa sov. un pegno di effetti pubblici o di merci al 5,50 0/0 netto

3. Apro conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0/0

4. Riceve danaro in conto corrente libero al 3,00 0/0

5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi del 4 0/0 — — — — — di 1 anno.

6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 — — — — — al 4,50 0/0

7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 — — — — — al 3,50 0/0 netto

8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, magazzini di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.

9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.

10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.

11. Cambia valuta estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.

12. Emette assegni a L. 65,55 l'anno.

13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa partecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

14. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, magazzini di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.

15. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.

16. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.

BANCA DI UDINE

Capitale sociale L. 1.047.000,00

Fondo di riserva L. 393.819,20

eventi L. 15.000,00

Totale L. 1.455.819,20

SITUAZIONE GENERALE

31 Marzo

30 Aprile

Attivo

Passivo

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondente l'interesse del 5 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 1/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondente l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assegni in Rapporto

a) carte pubbliche e valori industriali L. 1 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0

b) setole greggie e lavorate e cascami di seta L. 1 1/2 — 5 1/2 0/0

c) merci come da regolamento L. 1 1/2 — 5 0/0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) L. 1 1/2 — 5 0/0

Cedole di Rendita Italiana a scadenza L. 2 1/2 0/0

Apro Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al 3 1/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèque) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Russia.

Acquista e vende Valori e Titoli Industriali.

Riceve Valori in Conto Corrente come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Piazze saggellate.

Tanto i valori dichiarati che i piaghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercizio l'Esattoria di Udine e N. Mandamento.

Il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti Fruttiferi

Esistenti al 31 marzo 1901 L. 1.876.958,05

Depositi ricevuti in aprile L. 746.588,02

Rimborsei fatti in aprile L. 2.623.546,07

Esistenti al 30 aprile 1904 L. 607.053,77

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 marzo 1901 L. 6.369.747,57

Depositi ricevuti in aprile L. 301.695,36

Rimborsei fatti in aprile L. 6.731.422,98

Esistenti al 30 aprile 1904 L. 296.228,76

Totale L. 8.451.706,17

Conto corrente colla posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

Conto corrente colla posta.

la sua distinta di amor patrio; e non solo la sua ardente chiamata d'armi, tanto ingenua per un gobbo, nella sua canzone *Alfitalia* («l'armi, qui l'armi ecc»), non solo il suo proposito di allineare guerrieri con il gioco del pallone; ma altresì il pregarlo speranzoso emesso nella dolente arguzia del *Parafumoni della Battacrommacha*:
Se fosse Italia ancor per poco sciolta,
Regina torneria un'altra volta.

L'Italia s'è fatta libera ed una. Che non abbia proprio più nulla a farvi i giovani? Sarebbe una eresia il dirlo, trovandosi attualmente pervasi dai problemi sociali e spirituali.
Il mio buon amico Corrado Corradino, poeta mesianico di socialismo moderato, in un suo notevole articolo su questo stesso tema dei suicidi giovanili, osserva che i vecchi amano la vita, anche perché vagheggiano un loro lungo programma da arrotondare, e che i giovani la sprezzano, stentando ad afferrare il primo filo da comporre il loro bozzolo. Nella varietà umana la suddetta osservazione contrasta alle saghe scandinave, nelle quali i vecchi, anche centenari, quando si trovano destituiti di forze, non aspettano l'esaudimento del *Dittitit* me, *Domine*, ma si uccidono da sé, parendo obbrobrarsi agli eroi la cosiddetta morte sulla foglia, *ströad*.

Né ai vecchi, né ai giovani il suicidio. Ognuno consumi il suo corso; ed i giovani, che lamentano la vanità della vita, in cui nulla li attrae, nulla li lega, vengano quanti riempitivi discreti, quante attrattive splendide, quanti legami nobilissimi!
Anzitutto l'amore virtuoso, per cui anche Giacomo Leopardi riconobbe che

Al cor non vile
La vita della morte è più gentile.

Poi la scienza. Giustamente affermava Corrado Corradino nel citato articolo: «Il campo del conoscibile è così sterminato e di per sé stesso così sacro, che nel suo esplorarlo si deve saper trovare la ragione sufficiente della vita». Lo stesso Leopardi cantava:

Conosciuto, ancor che tristo, ha suoi diletti il vero.

E poi l'opera per l'opera; imperocché dal lavoro, secondo il Carlyle, sfavilla la soddisfazione e la conoscenza.

Ed anche la contemplazione. Dalle Marche un notaio e segretario comunale, che portò nel Parnaso dialettale il grande nome del Recanatense, Alfonso Leopardi ci mandò la visione di un contadino, che a mezzanotte faceva la guardia del grano sull'ala. Teneva le mani sotto la testa; e si era messo a rimirare le stelle. Gli pareva di vedere in esse tante fanciulle rivestite a festa; gli pareva di sentire venirgli da distanze siederose uno sfumo, una dimenticanza di orgoglio. E pensava alla sua povera madre, quando lo alzava piccoletto, e gli insegnava a dire, con le mani giunte, Gesù e Maria.

E pensavo n'la poma matra mia,
Quanno da picciuttu me l'aveva,
E a di, co' le m' ghionte, m'ensegnava
Gesù e Maria.

Notate bene, che questa devozione d'idealismo agreste viene da una musa popolare, che non ripugna battute ai preti temporali.

Ed ecco qui il nocciolo del problema religioso: proseguire l'epurazione della spiritualità dalle macerie del potere temporale.

Ma i giovani risponderanno: questa è materia da chieriche. Ed io voglio replicare loro con le parole di un santo civile, Niccolò Tommaseo, il quale pur troppo pagò anche lui il suo tributo alle scorie umane, dicendo insolente all'indirizzo di Giacomo Leopardi. (Si scambiarono nientemeno che del gobbo e dell'asino; ma ora si saranno conciliati completamente nelle sedi celestiali).

Dunque il Tommaseo, carteggiando con Cesare Cantù (un'altra credine umana combaciata nell'amore cristiano) gli scriveva: «Né Mosè, né Gesù Cristo eran preti... Sempre i grandi mutamenti della costituzione ecclesiastica vennero di fuori dal Clero».

Gaetano Negri notava in Senato, che un problema religioso si risolve per effetto di forze interne, dalle quali il potere religioso sia condotto a trasformarsi.

Ricapitolando: amore, scienza, opera, contemplazioni religiose, ma non torpore suicida. Vediamo nella presente guerra russo-giapponese. I russi nelle prime battute di Chelmu si accusarono di torpore. I giapponesi intellettuali, per agguerrirsi, cominciarono a combattere il pessimismo nichilista di Schopenhauer, Nietzsche e Gorki, con aspirazioni di ritorno all'Ideale, come dimostra il romanzo *Omoide No Ki* di K. Tokutomi già esaminato in questa gazzetta.

Tullo Massarani alla settenne onoranza di Fidia, che nel 1883 si annegava perché era stata sgridata in iscuola, interpretò poeticamente con dolcissima pietà l'invito materno:
Leggiti, nel fondo, c'è una conca d'oro,
Di là mi sorride la mamma mia;
Vieni, mi disse, o dolce mio tesoro,
Non dimandar quanto la vita è ria.
Orderei, se più resti, un bel mattino
Cogliere il fiore, e coglierlo lo spino;
Orderei, se più resti, a me impronessare,
E troverai l'ortica e non la messe.
Vieni, l'alghe quaggiù sono tenaci,
Quaggiù da l'onda son perenni i baci.

Noi invece ai giovani non convertibili neppure dall'esempio della Russia e del Giappone, noi alle anime moderne in cui nulla è profondo fuorché la vanità, vogliamo tuttavia gettare, come ferro chirurgico, il fiero scandaglio di un moderno poeta filosofo, Vittorio Benini, il quale diresse stupide *strofe rimate* allo spirito di un giovinetto suicida, ingiustissimamente suicida, perché era amato, carezzato dalla mamma e dalle sorelle, era tenuto dal babbo, come gemma, che val più d'un reame.

E tu del viver tuo tronco lo stame
gli scemasti quel sangue, ond'ei viviva.

Ordo all'amore ed al dover ribelle
corresti impaziente incontro al fato.

Saperi tu gl'insulti
della sventura? la miseria? il duro
servir? la noia del lavoro oscuro?
il rancor vano degli affronti inutili?

Saperi il disonore,
la calunnia, l'oblio, l'indifferenza?
il chieder sempre e non trovar clemenza?
l'inservicibile sol co' deserto in cuore?

Un obbrobrio della vita!
Giunger fra mille stenti a un'urna spaggiata!
Il vesillo spiar d'un'idea saggia
verso una moltitudine smarrita!

Sentir la mente accesa
della febbre del Vero! Aver le mani
avide d'aiutare anche i lontani!
tutti obliarsi in una santa impresa!

Giovanni Faldella

Un parallelo fra Genova e Marsiglia come punti commerciali concorrenti

Parigi, 8 maggio sera

Il console generale di Francia a Genova signor De Clerq in un suo rapporto sulla navigazione del porto di Genova nel 1903, la confronta con quello di Marsiglia e rileva che questo continua ad essere superiore a quello di Genova e che la differenza in favore del gran porto francese si traduce in 4858 bastimenti, 2.982.329 tonnellate di stazza e 84.902 tonnellate di merci. La differenza dei due porti che era diminuita nel 1902 a detrimento di Marsiglia, si è rialzata in suo profitto nel 1903.

Per quanto gradevole possa riuscire questa constatazione, osserva il signor De Clerq, non bisogna però concludere che Marsiglia abbia causa definitivamente guadagnata. Nel 1903 fu installata l'amministrazione del consorzio autonomo del porto di Genova ed il suo presidente generale Canzio ha preso vigorosamente in mano la direzione della nuova istituzione. Per sua cura il funzionamento di tutte le ruote e di tutti i servizi del porto, compreso il lavoro di tutti gli operai è stato assoggettato ad una nuova regolamentazione, atta a dar loro maggior elasticità nello stesso tempo maggior civiltà di risultati.

La pratica dell'arbitrato largamente applicata ha già permesso di risolvere in via breve molti conflitti fra capitale e lavoro e se non si evitano tutti gli scioperi, almeno ne trono ridotti al minimo possibile i danni effetti. Sono allo studio dei progetti d'ingrandimento del porto mediante la costruzione di nuovi bacini in direzione di Sampierdarena, al disotto del faro, misura preparatoria dell'assorbimento di Sampierdarena da parte di Genova ed alla costruzione di un porto unico immenso che abbraccerà le rive delle due città. In questi ultimi giorni il generale Canzio ha firmato coi rappresentanti del Governo una convenzione che autorizza il nuovo consorzio a contrarre un prestito di 90 milioni da impiegarsi nei suddetti lavori. Nel 1903 fu concessa la linea Oradea-Sandria, diramazione della Genova-Oradea, destinata a sgombrare le linee che uniscono Genova al Piemonte. Nel tempo stesso si lavora attivamente alla costruzione del nuovo deposito di vagoni a Campasso sopra Sampierdarena, ed alla sua congiunzione diretta col porto; infine è stata rimessa allo studio, per una rapida soluzione la questione del traforo della collina di Carignano e del raccordo delle vie del vecchio molo alla stazione orientale, previsto dalla legge del 1897.

In pari tempo si occupa della questione del traforo di un nuovo tunnel nell'Appennino in direzione di Milano e pare che tutti gli interessi siano già riusciti a mettersi d'accordo per il tracciato. Non potendo tutti i navigli accostarsi alle rive, nuove facilitazioni sono accordate al commercio, mediante la creazione di nuove poste, un centinaio delle quali fu recentemente inaugurata; si cerca d'impiantare a Genova una borsa di vini sotto la direzione del Sindacato dei Viticoltori Liguri.

Si lavora insomma da tutte le parti con febbrile attività. Sopra Marsiglia è la grande preoccupazione, il *De clende Carthago* del commercio genovese. Da parecchi anni, grazie alla ognor crescente importazione dei carboni, la cifra delle merci sbarcate a Genova sorpassa quella di Marsiglia. Quest'ultima non mantiene la propria superiorità, che grazie all'esportazione.

Una catastrofe a Saint-Etienne

Saint-Etienne, 8 maggio sera

Una catastrofe avvenne a Saint-Etienne, dove una casa di quattro piani è crollata; finora si rinvennero due morti e sei feriti. Tra essi due sono gravemente. La catastrofe è attribuita al franamento sotterraneo della miniera. La folla accorse sul luogo ove si trovava la polizia ed un distacco di truppe francesi.

Lo sciopero di Tunisi

Tunisi, 8 maggio sera

I minatori scioperanti sono divisi; una parte di essi vorrebbe riprendere il lavoro; gli altri chiedono la continuazione dello sciopero. Gli intraprenditori prendono disposizioni per riaprire i cantieri domani. Lo sciopero delle altre corporazioni è in via di accomodamento.

Echi dello sciopero di Marsiglia

Le Havre, 8 maggio sera

I capitani di lungo corso e capitani di cabotaggio, i macchinisti e gli ufficiali diplomati del porto dell'Havre riuniti ieri sera in numero di 200, hanno deciso di mettersi in sciopero se non sarà data soddisfazione ai loro colleghi di Marsiglia.

Una temeraria discesa

Dall'esterno della torre Asinelli a Bologna

Bologna, 8 maggio sera

Qui a Bologna è nella memoria di tutti, la temeraria impresa di un giovane lottatore di Pianoro, certo Luciano Monari, che l'8 aprile 1875 effettuava la discesa della Torre Asinelli alta 107 metri, tenendosi al filo del parafulmine. Per parecchi giorni il Monari ebbe imitatori in vari giovani bolognesi, che ad imitazione di lui vollero fare identica discesa, ma egli per superare tutti gli altri, volle anche compiere con lo stesso mezzo, l'ascesa faticosissima, e sicché per far passare ad altri la voglia di imitarlo, la polizia occupò l'ingresso della Torre o così fu impedito ad altri di provarsi al giuocetto pericoloso.

Il Monari nella ascesa, introdusse in uno dei tanti fori per le armature che sono nel muro, un pentolino di terra cotta, e così sorsero molte ascese fra popolani per andarvi a levare l'anno scorso in questo stesso giorno, cioè nella domenica della fiera della Madonna di S. Luca per le quali sono qui migliaia e migliaia di villaggi e di foresterie delle vicine provincie. Ma l'anno scorso fra coloro che si presentavano per salire nella torre, il custode riconobbe il Monari, e gli vietò di salire.

Oggi invece il Monari riesci nel suo divisamento: non fu riconosciuto, ascese alla cima, e di là si calò esternamente e pel filo del parafulmine, mentre un'immensa folla attendeva trepidante. Fu condotto dalla polizia in questura, ove fu seguito tra gli applausi della folla. Intimamente la contravvenzione, fu poi rimesso in libertà. Nella discesa impiegò 20 minuti, riposando spesso, ed ebbe a dichiarare di non aver provato alcuna emozione.

Anche a Modena il Monari andò a farvi la discesa dalla Ghirlandina, colto stesso mezzo, discesa più ardua di quella dell'Asinello, sebbene questa sia assai più alta di quella.

E' meritevole di rilievo la circostanza che il Monari ha una mano offesa, inservibile, ciò che accresce assai le difficoltà dell'impresa felicemente tentata. Egli ha 47 anni.

Don Murri in diagrafia

Roma, 8 maggio notte

La *Tribuna* dice che in seguito al divieto posto dal vescovo di Mantova e dal cardinale Ferrari a don Romolo Murri, di proseguire le sue conferenze nell'alta Italia, Murri è stato chiamato a Roma dove gli è stato notificato essere desiderio di Pio X che egli non faccia più conferenze. Murri ha dovuto disdire quindi tutte le riunioni annunciate e questa mattina è partito per il suo ritiro di Marino. La *Tribuna* dice che dal Murri si pretendono nuove sottomissioni, specialmente per un articolo troppo ardito pubblicato nella *Cultura sociale*. Da tale fatto la *Tribuna* argomenta che un grave cambiamento è in senso reazionario e avverrà nella politica della Santa Sede.

Gronaca rosa

Ieri a Venezia il signor Enrico Codolin, con la gentile signorina Tina Bullo.

Le onoranze alla madre di Pio X a Veduggio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Veduggio, 8 maggio sera

Fin dalle prime ore del mattino il paese era animatissimo. Da Castelnuovo (da Treviso), da Riese, da Padova, da Istrana e da molti Comuni circoscriventi giunsero numerosissimi invitati e rappresentanti.

La festa dedicata a Margherita Sanson, madre di Pio X, fu salutata all'alba dallo sparare di mortaretti.

Il paese ornato di bandiere, di pennoni, di oriframmi e palloncini polverosi e decorato di trofei con le scritte: *Vita Margherita - Vita Pio X*, presentava un aspetto bellissimo.

Verso le 8 giunsero la banda Brunelli e quella di Zero Branco che si recarono alla stazione ferroviaria di Albaredo per ricevere monsignor Lorenzo Brevedan, Vicario Capitolare, e le altre autorità ecclesiastiche. Indi seguito da una folla immensa e suonando allegre marce, le due bande incontrarono il sindaco di Riese cav. Francesco Andreazza e il signor Giovanni Parolin cognato del Papa, che precedevano in carrozza la numerosa società operaia.

Nella chiesa arciepiscopale

Le autorità ecclesiastiche e civili, le rappresentanze e gli invitati si recarono quindi nella chiesa arciepiscopale dove fu cantata, celebrante il prof. ab. Fortunato Borsato, una messa del maestro Ravanello, che la *Schola Cantorum* eseguì ottimamente.

Alla messa assistevano il Vicario Capitolare, mons. Brevedan, il sindaco di Veduggio cav. dott. Giovanni Gaja con la giunta municipale, il sindaco di Riese, cav. Francesco Andreazza, il sig. Giovanni Parolin, molti altri parenti del Papa, le associazioni cattoliche con vessilli, la Società Operaia di Riese ed una eletta schiera di signore. La chiesa era affollatissima.

Al termine della messa, l'arciprete mons. Luigi Brusatin lesse un discorso d'occasione, apprezzato dall'uditorio per la nobiltà del pensiero e la bellezza della forma. Rievocò la figura di Margherita Sanson allorché, bambina, correva per i nostri campi, la ricorda laboriosa, onesta, piena di fede: la dipinse sposa invidiata, fra il sorriso della sua creatura, unico e soave conforto di quella pia donna, che dopo la morte dell'adorato marito (Giambattista Sanson, mancato a' vivi nel 1852) da solo educò e mantenne i suoi otto figliuoli. La lotta con la vita fu allora gagliarda, ma la madre, chiedeva colla preghiera, la forza ed il coraggio di poter vincere gli ostacoli. E vinse, ponendo, giunta alla vecchiaia, provò conforti ineffabili, e quello sovrano, quasi ispirato, di vedere il suo Giuseppe onorato della porpora cardinalizia.

Dopo il discorso, fu scoperia nel Battistero la lapide che ricorda i natali e il battesimo di Margherita Sanson, e della quale la *Gazzetta* ha ieri per prima pubblicata la iscrizione.

La cerimonia dello scoprimento ebbe termine con un coro su parole del prof. Bottero, musicato da don Pozzi, vicario foraneo.

Il discorso del sindaco - Il banchetto

Alle ore 11, nella sala delle associazioni cattoliche, il nostro sindaco avv. dott. Giovanni Gaja parlò dinanzi ad uno scelto e numerosissimo uditorio.

Del bellissimo discorso, riportò la chiesa: «A Riese si ricorda ancora il pallido lume, che serviva alla povera vedova per lavorare durante la notte accanto i piccoli letti dove riposavano i figli suoi!»

A Riese la si ricorda, sollecita ritornare all'opera, nell'ora che il cielo raggiorna, certo col pensiero ai figli diletti, forse colla visione lontana che il suo primo figlio, Giuseppe, l'avrebbe in avvenire aiutata a trascorrere meno tristi i suoi giorni!

Volonterosa, paziente, eponoma ella compiva il prodigio di bastare alla famiglia sua. Noi ammiriamo volentieri il coraggio, il sacrificio, l'abnegazione quando ispirati ad un sincero sentimento del dovere!

Margherita Sanson conobbe la rassegnazione coraggiosa, lottò contro le difficoltà dell'oggi, contro l'incertezza del domani e vinse. Chiuse la sua vita non più tormentata dalle fatiche affrettate e dagli stenti, ma sollevata da compiacenze inaspettate e da indicibili consolazioni.

Ed ora, o signore, vedine da quest'aula bene le condizioni e onori a Margherita Sanson, alla madre avventurata del Sommo Pontefice Pio X, alla donna, che nutrita di sola pietà, visse una vita di lavoro e di sacrificio».

Il discorso fu interrotto spesso e coronato alla fine da vivissimi applausi.

A mezzogiorno le autorità civili ed ecclesiastiche, e gli invitati intervennero al banchetto offerto dal Sindaco. Allo champagne brindarono tra gli altri il prof. avv. Bottero, il sindaco, il prof. Trabucchi.

La lapide del Municipio

Alle ore 13 ebbe luogo la inaugurazione della lapide murata a cura del municipio, sulla epistola ove fu cantata Margherita Sanson. Della lapide avete pubblicato ieri l'iscrizione.

Parlarono il prof. Bottero rievocando il passato dell'umile ma onesta e laboriosa famiglia da cui trasse i natali Pio X; il giovane Borsato e il prof. Trabucchi, tutti e tre applauditissimi.

Indi seguì un ricco ricevimento in casa della contessa Zucarda col intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche.

Stasera il paese fu straordinariamente illuminato. In piazza diedero concerto la banda Brunelli e quella di Zero Branco.

Un telegramma al Papa

Il sindaco avv. dott. Giovanni Gaja ha spedito a S. S. Pio X il seguente telegramma:

«S. Santità Pio X - Roma - Mentre la popolazione di Veduggio in un fervido omaggio di fede e di devoto affetto, inaugura un modesto ricordo alla Madre Vostra, mi onoro segnalare a Vostra Santità la unanime manifestazione del nostro reverente ossequio.

Dott. Gaia Giovanni - Sindaco».

SPORT

Il Gran Premio del commercio a Milano

Ci telegrafano da Milano, 8 maggio sera:

La annuale corsa del «Gran Premio del Commercio» attirò una grande folla oggi all'ippodromo di San Siro. Assistevano il Conte di Torino, una larga rappresentanza della Società Lombarda e moltissimi signori.

La corsa destò grande interesse. Dei sei partenti giunsero: 1. *The Oak* di razza Casiliana; 2. *Keppauke* di Sir Rhodland; 3. *Aretin* della scuderia francese di Clermont Tonnerre.

Ecco lo svolgimento della gara: I concorrenti partirono in gruppo serrato. *Celmontana* prende la testa e la mantiene per buon tratto del percorso. Coda poi il posto ad *Aretin*. Alla dirittura s'impenna una lotta asprissima fra *The Oak*, favorito e fra grida entusiastiche arriva primo per una lunghezza e mezza.

The Oak aveva già vinto il Derby reale di quest'anno a Roma.

I vincitori del Gran Premio della sua fondazione

Mori 2000 - 1880: Amelio del cav. Cesare Bertone (Hagger) - 1890: Fitz Hampton di Sir Rhodland (Batsford) - 1891: Clerville di E. Veil-Picard (Kearney) - 1892: Odin, del visconte di Harcourt (J. Cooke).

Mori 3200 - 1893: Ora, del cav. Marsaglia (Peele) - 1894: Times, del conte R. di Clermont-Tonnerre (Woodley) - 1895: Sansonetto, del cav. Calderoni (Horan) - 1896: Sansonetto della Raza di Camignano (Maiden) - 1897: Hira di Sir Rhodland (Horan) - 1898: Non venne corso.

Mori 300 - 1899: Spartavento, del cav. L. Marsaglia (Goldard) - 1900: Aigle Royal, del signor D. de Gernon (Madge) - 1901: Marcantonio, di Sir Hazbert (A. Book).

Mori 2800 - 1902: Montalbano, di Boccomi-Dall'Aquila (Brookbank) - 1903: Keppauke, di Sir Rhodland (Rigby).

La donna tagliata a pezzi

Altro notizia nuove

A giorni sarà portato avanti la Corte d'Assise di Milano quell'Alberto Olivo, di Udine, che all'incirca un anno fa, uccideva la moglie Ernestina Beccaro, la tagliava a pezzi e ne gettava le ossa, dopo averle spolpate, nel porto di Genova.

Il processo avrà certamente importanza e desterà il massimo interesse per quanto non tutto ciò che si esso si dibatterà, potrà venire in luce, poiché si prevede che parte delle udienze si svolgeranno a porte chiuse.

Si dice che la difesa dell'Olivo cercherà di dimostrare che la moglie tradiva il marito, e che questi, appunto per ciò, l'uccise.

A questo proposito i *Tribunali* ricordano che dopo la tragedia, nell'abitazione dell'Olivo, si rinvennero due lettere, le quali sono come uno sprazzo di luce, fra le tenebre che ancor oggi avvolgono quest'orribile e feroce tragedia.

Che Olivo pensava della moglie

Ne riprodurremo qui qualche brano.

Questa non è che la brutta copia di una lettera scritta dall'Olivo ad un suo amico che egli chiama semplicemente Antonio.

«Sicuro c'è un grave dissidio fra noi due.

«Infatti: 1) Tu non hai mai approvato il mio matrimonio ed io - e nessuno dei tuoi amici - abbiamo mai approvato il tuo.

«2) Tu hai preferito lasciar fare alla testa, ed io ho voluto che *faceste tutto il cuore*.

«3) Io non ho mai preteso di dettar legge in casa tua, e tu pretendesti di dettarla in casa mia.

«4) Io ho sempre usato colla tua signora quei modi e quel linguaggio che si addicono alla moglie di un amico, e tu, all'opposto, hai sempre usato con la mia, modi e parlar che io, uomo volgare, non mi permetterei nemmeno colla moglie di un facchino.

«Ed ecco come si serva fede all'amicizia. Se anch'io avessi sposato una tale copecchia; se avessi accettato di seguirvi a Palermo in condizioni indecorose che nessun uomo di senno che si rispetti avrebbe potuto accettare s'io trattassi mia moglie non come una consorte e un altro me stesso, ma sì bene come una serva, come una schiava, oh! allora si che sarei un bravuomo, un buon amico, e non sarei un uomo volgare né uno stupido.

«Tu mi mostri una moglie. Noi tre anni ch'io mi tenni lontano dai tuoi per non trarmi faccia e facciò con una certa persona, mia moglie non ha mai trascurato d'informarmi della loro salute e

specialmente di quella di tua madre, a loro insaputa; ed era felice quando poteva recarmi a casa la buona notizia che tutti stavano bene. E quando apprese la tua sventura, il giorno come di una propria sventura. E tu, un giorno, in casa tua, a poca distanza dal tuo matrimonio, alla gentile offerta di condurre i tuoi bambini ai giardini pubblici le rispondesti così: si risponderebbe ad una pessima domanda.

«Con te non lascio venire a spasso i miei figliuoli!

«Con te!

«Agli atti come quelli di mia moglie io riconosco gli animi veramente nobili, i cuori d'oro; tutto il resto non è che orpello.

«E certe scappate infantili di mia moglie (che a 26 anni conserva tutto il candore e l'ingenuità di una bambina) sono appunto il frutto di una ingenuità e di una inesperienza del mondo veramente infantili; e si vuole una buona dose di malignità per pensare altrimenti.

«Ma io, fortunatamente, giudico ed estimo. Non come tuoli il mondo, né degli imi e dei grandi il dolor così crudele discernimento, ma col discernimento dell'uomo giusto e ragionevole, dell'uomo di cuore.

«No voglio essere infelice per far piacere alla terra, quando il cielo mi ha concesso un po' di felicità.

«E questo fia sugger che ogni uomo eggi.

«Vale!»

La lettera è senza firma.

Le accuse d'infedeltà alla signorina

L'Olivo aveva già tentato di ucciderla.

Ecco qualche brano della seconda lettera che porta la firma di Giuseppina Ciprelli. Costei si lamenta prima con l'Olivo di alcune parole proferte al suo indirizzo dalla Beccaro.

Possia dire:

«Non le ha detto però la signora delle molte lettere ch'ella mi faceva scrivere a due suoi innamorati, un certo signore di cui le posso dire anche il nome, perché lo tengo scritto su di un *note*, un certo signore poco lontano da casa sua, ricco, che fa molti regali alla sua signora, e che spesso si trovano mentre Lei, signor Olivo, è in istudio.

«Per ora non le dico il nome, le prometto però di dirglielo la prima volta che avrà il bene di vederlo. Dice alla sua signora se non si ricorda di quel tale appunto come a Como.

E poi, dopo essersi diffusa in minuti particolari, la scrivente prosegue:

«La sua signora, poi, me ne ha dette così di lei: d'un tranello che le ha fatto bere nel vino, e di altre cose.»

Nasi sarebbe in Svizzera

(Per telefono alla «Gazzetta di Venezia»)

Esposse dalla Massoneria

Roma, 8 maggio notte

In una corrispondenza da Tivoli al *Giornale d'Italia* si danno particolari della gita di Nasi colà e della cena fattasi servire da Nasi e dai suoi compagni di viaggio. La ragazza che servi in camera dove l'ex ministro era rinchiuso con De Seta ed Ximenes, raccomandando di non far entrar nessuno né di comunicare l'arrivo dei forestieri, narra che ebbe l'impressione che fossero per il loro contegno misterioso, dei funzionari di P. S. Ma quando vide il portafoglio di Nasi ricoperto di biglietti, sospettò che fossero degli spacciatori di biglietti falsi. La ragazza ricorda che Nasi consegnò allora Ximenes una lettera che lo Ximenes si mise in tasca facendo un cenno col capo come per confermare un accordo preso. Si ritiene che fosse la lettera di Nasi giunta ieri all'on. Biancheri.

Le perquisizioni a Roma

La *Tribuna* annunzia che il Tribunale del Grande Oriente della Massoneria ha deliberato l'espulsione di Nasi dalla Massoneria.

La perquisizione in casa Nasi, ripresa stamane, è continuata con l'assistenza del giudice istruttore avvocato Squarotti e di un cancelliere. Gli oggetti sequestrati sarebbero due o tre orologi ed una cornice senza quadro. Alle 11 l'avv. Gregorini è andato via lasciando l'avv. Giuffrè a presenziare alla compilazione del verbale e all'esame dei documenti.

Alle 15 la perquisizione in casa Nasi ascesa alle 15 è stata ripresa per continuare fino a sera. Vi erano il giudice istruttore Squarotti, il cancelliere Poli, il commissario Wenzel ed il delegato Livinalli. Il questore dopo aver conferito col delegato De Clementi si è recato alla procura regia.

Alla perquisizione del pomeriggio non assistevano né la moglie, né la figlia di Nasi che uscirono lasciando in casa il solo figlio Carlo; alle 17 anche questi andò via coll'avvocato Gregorini. Si ritiene che nello studio di quest'ultimo continuino intanto la cernita delle numerose lettere trovate.

Il *Messaggero* dice che durante la perquisizione i funzionari seguivano, nel sequestrare gli oggetti, un elenco, ma si ignora se fosse quello della Commissione dei Cinque. Le carte sequestrate non avrebbero alcuna importanza; quindi - dice il *Messaggero* - dalle perquisizioni eseguite non si ricavano molti elementi di prova contro l'ex ministro.

Telegrammi ai giornali informano di minuziose indagini che si fanno a Milano, Genova, Ancona, Bari, Livorno e Napoli nell'ipotesi che Nasi e Lombardo si siano rifugiati per imbarcarsi. Il *Messaggero* afferma che il Nasi ed il Lombardo sono già al sicuro!

Un altro scandalo?

L'Avanti! dice che a Montecitorio circolava insistente la voce che sarebbe in vista un altro scandalo politico. Si tratterebbe dice l'Avanti! di un ex ministro, colpevole di aver sottratto per uso personale in occasione di un viaggio di nozze, 25 mila lire in due mandati, uno di 10 mila e l'altro di 15 mila lire alle casse dello Stato. Il presidente della Corte dei Conti avrebbe dato avere disposizioni perché i relativi documenti siano rigorosamente sorvegliati. La sorveglianza sarebbe esercitata anche su altri documenti concernenti spese fatte pure per uso personale da altri ministri.

L'Avanti! promette dettagli e conclude dicendo che è strano che le persone nominate restino nell'ombra, perché mentre tutti ripetono le accuse e il nome delle persone, esse restano ignare delle accuse. L'Avanti! dicendo che le accuse sono sempre partite dai banchi dell'Estrema Sinistra, domanda quale settore della Camera sarà questa volta l'accusatore.

Secondo la *Patria* ecco il testo della lettera indirizzata da Nasi al presidente della Camera: «In questo momento in cui tutti i fulmini si scatenano contro di me, credo bene assentarmi per preparare con calma la mia

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

E' inutile insistere; le guardie sono già state interrogate e sappiamo che egli non è a Mestre. Da una settimana non un francese ha varcato il posto di guardia. La risposta era ben trovata, non lo nego, ma questa è la gabbia ed io son venuto per aprirla. Perché non volete essere ragionevoli?

Un osservatore più attento e meno brutale avrebbe letto la storia veridica di quella partenza nello sguardo angosciato che alterò quel volto infantile, inchiodandolo di molti anni da un momento all'altro. Il terrore, il dubbio, ma soprattutto la supplica dolorosa d'un immenso dolore si disegnano in quegli occhi attoniti, mentre il capitano diceva: «Egli non ha varcato il posto di guardia». L'uomo che amava l'avvera dunque tradita? Il suo orgoglio si ribella a tale supposizione.

No, protestò dolorosamente. Davanti a Dio che mi sente vi dico che Gastone de Joyeuse è

sulla via di Gratz. Lo so; sono pronta a giurarli.

Giurereste invano, signora; egli si trova in questa casa.

Ebbene, signora, cercatelo e trovatelo, se potete.

Ella lo sfidava, intrepida in apparenza, ma i suoi nervi vibravano, i lumi della stanza le ballavano davanti agli occhi; per sé non temeva né il pericolo, né le disquisizioni maligne della gente, ma la tema di quell'orribile tradimento soffocava crollando sotto il baluardo del suo coraggio, lasciandola senza difesa. Paolo da Ponte, dal canto suo, troppo privo di penetrazione per comprendere la sua collera, raccolse il guanto, sfidandola con altrettanta energia.

Lo cercherò, marchesa; mi rincuoro soltanto che non vogliate risparmiarmi tale disturbo. Non ho paura di voi. Vi prendiamo in parola, sebbene io non possa rispondere dei guasti che i miei soldati potranno recare ad una casa elegante come questa. Sono stati in guerra e se hanno imparato qualche cosa, è solo a rubare e bruciare per l'onore della nostra grande Repubblica. Non per nulla si chiamano i diavoli di Schiavonia. Basta, vedremo.

Le voltò le spalle con una risata villana e chiamò i suoi uomini restati nell'atrio. Come cani squinzagliati per la caccia, essi balzarono su per

le scale, spargendosi per le varie stanze mentre da Ponte dalla porta del salottino dirigeva i loro movimenti. Di qua e di là, come furetti in una conigliera, essi si gettavano in terra, rasparono, battevano, strappavano le porte, atterrandole e le porte chiuse. Un sinistro romore di legni spezzati, di ferro piegato s'univa alle loro voci rauche ed ai loro passi pesanti. Quando in aggiunta a tutto questo un grido di donna echeggiò per la casa, il capitano guardò Beatrice per la prima volta da quando aveva chiamato i suoi soldati.

Ascoltate, d'istinto, stanno interrogando le persone di servizio. Ciò vi addolora, ma addolorate anche me. Perché mi obbligate a ricorrere ai grandi mezzi? Perché non volete essere ragionevoli?

Vi ho già risposto, disse Beatrice con maestosa dignità.

Ma se non avete voluto dirmi la verità. Perché? Sentite i miei uomini! essi non vi credono e neppure io. Perché vi ostinate a nascondere quell'uomo? Temete che ve lo mangiano?

Al contrario. Abbiamo dovuto pagare a caro prezzo il suo fantasma ed ora vogliamo farcene restituire una buona parte. Lasciatelo venire con me e vi do la mia parola d'onore che gli si aspetta soltanto una buona cena ed un passaggio per Mestre. Voi dovete sapere perché lo

desideriamo tanto — non potete ignorarlo; che cosa guadagnate a contrariarmi? nulla — il solito prezzo delle pazzie femminili.

Beatrice lo ascoltava immobile. Questo intermezzo che in altre circostanze le sarebbe riuscito intollerabile, le permetteva in quel momento di esaminare mentalmente la situazione e dalla prima amara esclamazione per la mancanza di fede del suo innamorato, la fece passare ad una incertezza più consolante. Se Gastone non era giunto a Mestre, doveva ella deturbe che egli fosse ancora a Venezia? Ciò non le pareva indispensabile. Le circostanze potevano avergli impedito un corso di foresta. Forse egli era andato a Chioggia, forse aveva raggiunto qualche nave francese ancorata presso il Lido. Che se non era stata a non pensarci prima, a lasciarla spaventata! In quegli anni avventurosi molti uomini le avevano aperto il loro cuore, ma in un solo ella era sicura di aver letto come in un libro. Ella avrebbe potuto accusare Gastone di infedeltà, di infatuazione, di superficialità, ma la sua onorabilità era fuori di discussione.

Paolo da Ponte si rendeva conto della nuova attitudine della sua antagonista, ma non sapeva spiegarla in alcun modo. Ella era pallida, abbattuta, ma gli occhi avevano riacquisito il loro splendore ed il sorriso errava nuovamente sulle sue labbra.

Capitano da Ponte, disse ella — ed egli comprese ascoltandola che Beatrice non lo temeva più — io non ho nulla da guadagnare, come voi dite. Se il conte de Joyeuse fosse in questa casa, avrebbe prestato fede alle mie parole. A che mi servirebbe una menzogna che verrebbe smascherata in dieci minuti? No, o signore; voi m'ingannate senza ragione, ma la buona memoria e vi prometto che non lo dimenticherò.

Tale minaccia, tanto innocua in apparenza, lo fece ridere. Spalancò la porta perché ella potesse vedere ciò che accadeva già nell'atrio. Il nome di diavoli che egli aveva dato agli Schiavoni era per lo meno modesto. Non v'era stanza ai piani superiori che non avesse avvertito, con le pistole, con le lanterne, forzando le serrature con la punta della spada, rendendo tutto a soqquadro col crollo dei mazzetti, facendo bestemmie, urinando, cantando, come Turchi all'assalto d'un santuario. Nell'atrio, Giovanni e suo padre Pietro, giacevano a terra schiena contro schiena, fatti ludibrio di quei villanoni che li trascinarono sul pavimento con la testa all'indietro. Fiammetta, la cameriera, corse presso Beatrice gridando ed afferrandola come pazza per le vesti.

(Continua)

La situazione degli Istituti di emissione

Roma, 8 maggio sera

Recovi la situazione (in milioni di lire) degli Istituti di emissione, al 20 aprile 1904:

	BANCA D'ITALIA		BANCO DI NAPOLI		BANCO DI SICILIA	
	al 20 Aprile 1904	Differenza rispetto alla situazione precedente	al 20 Aprile 1904	Differenza rispetto alla situazione precedente	al 20 Aprile 1904	Differenza rispetto alla situazione precedente
Riserva per la circolazione (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	454.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000
Portafoglio interiore (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	222.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000
Portafoglio esteri (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	222.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000
Portafoglio interiore (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	222.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000
Portafoglio esteri (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	222.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000
Portafoglio interiore (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	222.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000
Portafoglio esteri (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	222.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000
Portafoglio interiore (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	222.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000
Portafoglio esteri (Oro e Argento in serti e Valute equiparate)	222.000	+ 1.000	108.000	+ 1.000	40.000	+ 1.000

Il tasso del cambio per le dogane (Giornale del 5 Maggio)
Per esportazioni superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.15
(Settimanale del 5 al 14 Maggio)
Per esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.15

Mercati e fiere

BOLOGNA: Mercato senza affari. Malgrado il ribasso di 75 centesimi nei grani e le offerte di merce, i compratori non si decidono a fare acquisti. Prezzi nominali: Grani dal 23 a 23.50 — Formiche dal 14.75 a 15.25 — Avena bianca da 15 a 15.50 — id. rossa da 16 a 16.50.

LEGNAGO: Mercato calmo. Frumenti stazionari e frumenti ribassati. Altri generi invariati. Frumento fino da L. 22.75 e 23.25 — id. mercantile da 22.25 a 23 — Grano turchese pignoletto da 14.75 a 15 — id. nostrano nuovo da 14 a 14.75 — Riso fino e sovrano da 39.50 a 40 — id. mezzano da 34.50 a 36.50 — id. verghino da 34.50 a 36 — id. giapponese da 32 a 33.50 — Cascani mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risotto da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Riscione novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Riscione seme da 23 a 27 — Oloricino indiano I. qual. (cassa latta) da 60.50 a 62 — id. nostr. I. qual. da 68.50 a 70 — id. id. II in barile da 50.50 a 52.50 — Fagiolini bianchi schizzati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 16.25 a 17 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolara da 50 — Migliola 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi trifoglio da 100 a 105 — id. erba spagna da 100 a 110. VICENZA: Mercato rilassante. — Grani da Lire 22.00 a Lire 22.25 — Grani da 15.00 a 16.00 — Risi nostrani da 30.00 a 38.00 — Risi giapponesi da 30.00 a 32.00.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI — MORATORI — DISSESTI
VENEZIA: Lina Osti Baratto e C. ditta (Osti Lina mar. Baratto e Colutta Ugo), mercerie. Nell'adunanza che ebbe luogo nello studio del

avv. Angelo Orfice, i creditori intervenuti si mostrarono disposti ad accettare il fallimento, qualora venga loro offerta una percentuale non inferiore del 40 per cento, in contanti. Fu differita la decisione al 15 corr. mese.

(Con p. f. indiciamo i piccoli fallimenti)
BOLOGNA: Mello Emilio e Genitori Goffredo, apparecchi fotografici (p. f.). GROSSETO: Menusardi Marco, Massa marittima, cur. Luigi Berni — MILANO: Bianchini Pio, tessuti, cur. avv. Carlo Riboni — Campari Edoardo, croci mortuarie, rag. Gio. Sommaruga — PAVIA: Valenzani Gius., embroli, cur. avv. Gius. Ponzinibio — ROMA: Di Veroli Raffaele, orficeria, cur. avv. Gius. Gatta — TORINO: Bonetto Agostino, mediazioni e commercio in genere, cur. avv. Angelo Barera — TRANI: Corrado Domenico, pizzeria, cur. avv. Elio Valente.

IL TEMPO CHE FA

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)
Genova: centigr. 15.1, cielo sereno, mare agitato — Torino: centigr. 10.0, cielo sereno — Milano: centigr. 10.8, cielo un quarto coperto — Bologna: centigr. 16.4, cielo sereno — Padova: centigr. 16.0, cielo sereno — Verona: centigr. 19.0, cielo sereno, mare calmo — Livorno: centigr. 14.6, cielo mezzo coperto, mare molto agitato — Firenze: centigr. 13.0, cielo un quarto coperto — Roma: centigr. 12.9, cielo coperto — Bari: centigr. 17.2,

cielo 3 quarti coperto, mare calmo — Napoli: centigr. 13.8, cielo coperto, mare calmo — Palermo: centigr. 17.8, cielo sereno, mare calmo — Messina: centigr. 17.0, cielo sereno, mare calmo.

Pietroburgo: centigr. 1.8, cielo sereno — Odessa: centigr. 13.8, cielo coperto — Amburgo: centigr. 9.6, cielo mezzo coperto — Vienna: centigr. 13.0, cielo coperto — Trieste: centigr. 13.5, cielo tre quarti coperto — Alessandria: centigr. 15.0, cielo coperto — Parigi: centigr. 8.0, cielo coperto — Nizza: centigr. 10.8, cielo un quarto coperto — Ginevra: centigr. centigr. 8.0, cielo coperto — Costantinopoli: centigr. 14.0, cielo coperto — Malta: centigr. 17.6, cielo tre quarti coperto.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorologico del 8 Maggio

Il bollettino del Barometro è all'altezza di metri 21.52 sopra la comune alla		Ore di osservazione		
		6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.27	56.58	56.90	
Termometro centin. al Nord	11.3	14.8	16.8	
Termometro centin. al Sud	11.3	15.3	18.8	
Emidità relativa	76	72	65	
Direzione del vento	0	80	80	
Stato dell'atmosfera	9	2	3	
Acqua caduta in mm.				
Temperatura massima di ieri		13.3		
minima di oggi		10.3		

Non costa niente

dare un'occhiata alla rubrica **Pubblicità economica semi-gratuita** che pubblichiamo tutti i Lunedì e Venerdì (vedere oggi) con innegabile vantaggio delle persone disoccupate.

Quei pochi minuti di attenzione possono tornare giovevoli assai, e saranno pure bene utilizzati dalle persone che offrono impieghi perché il beneficio della diminuzione della spesa si estende anche ad esse e possono più presto trovare il personale di cui abbisognano.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte L. 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purché siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Corsi a Venezia appartamento completamente e bene mobigliato, 4 stanze da letto, signorili, 3 salotti, stanze per servizio, cucina ecc., no possibile luce elettrica, posizione buona. Scrivere Arthur Robinson, La Certosa Isola di Capri.

Fittasi appartamento civile San Cassan, Corte Correggio 2207 primo piano, diverse locali. Per vederla al 2372 S. Gio. E. Evangelista ora 4 alle 2, trattare C. S. Polo Corte Remer, 2263.

Fittasi stanza da letto e salotto elegantemente mobigliato. Gas, water, doccia, vicinissimo piazza S. Marco, Casellaria, 5235 Corte Frattol.

Villa ammobiliata con giardino in tranquilla posizione presso Dolo, fittasi per stagione estiva ed autunnale. — Scrivere C. Gottardi, Dolo.

Affittasi una bellissima stanza ammobiliata grande, arieggiata, salvia, per la stagione estiva, bellissima vista, presso civile persona. S. Marco, calle del Rimedio, N. 4116.

ARTA

Alpi Carniche - Linea Udine-Pontebba
Stabilimento idroterapico - Elettrolitica completa
Ginnastica Medica - Lawn Tennis
GRANDI ALBERGHI GRASSI
Aperti da Giugno a Settembre
Prop. Cav. PIETRO GRASSI - medico consulente e Direttore
Op. Prof. PIETRO ALBERTONI dell'Univ. di Bologna
Medico interno Prof. GIUSTO CORONDI dell'Università di Sassari.
Pensione I. classe L. 7. — II. classe L. 5.
Acqua purissima. Clima asciutto. Splendide passeggiate

Vendite

Vendebis Villaggio in collina vista stupenda, aria pura, frutt., brolo sottostante vitato, 15 min. dal centro. Rivolgarsi Sig. Bon, via Ravenna N. 6 Padova.

Pubblicità economica

Cont. 51a parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

V.G. pria pers. recontrae Accademia, martedì 19 av. envoy. nom et adres. Canne post. rest.

92497 — Fa tutto possibile per scrivervi presto una tua. Infiniti baci, pensieri dicanti quanto bene ti voglio? Sempre tutto tuo.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareschi e base di Ferro-China-Balarum amaro-digerito-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali droghieri, edolieri e liquoristi.
E. G. F.lli BAREGGI - Padova

PUBBLICITA ECONOMICA semi-gratuita

Domande d'impiego

ALLE Dittie Commerciali. Giovane di 33 anni, intelligente, istruito, con ottimi certificati e referenze, cerca posto come fattorino, esattore od altro. Scrivere alle iniziali X 25 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ABILE cuoco cerca posto casa a signorile, miti pretese. Gorgone, posta, Venezia.

DAMA di casa da 30 a 40 anni di famiglia civile, costumata, onestissima, buona cuoca, stira-trice, cerca signore solo, attento per fuori di Venezia. Offerta inviare sino 8 maggio all'indirizzo di E. 1894 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. Lettere anonime non verranno osservate.

DECIMILA cauzione offre a seria Ditta ventiquenne contabile-corrispondente, attualmente impiegato, desidero migliorare, preferibile posto fiduciario. Scrivere cassetta 50 A Haasenstein e Vogler, Milano.

GIUVANE svizzero di Basilea, perfetto corrispondente francese, tedesco, buone nozioni italiane ed inglese, pratico contabilità, perfetto stenografo, datilografante, cerca posto presso Ditta importante qualsiasi ramo commercio. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 46 A Haasenstein e Vogler, Milano.

GIUVANE contabile ed. occorrendo rendo anche corrispondente perfetta conoscenza contabilità scrittura doppia, attualmente occupato presso primaria Ditta, cambiere posto. Mit pretese. ottime referenze. Offerta C.12935 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Ventisetteenne conosce

francese, poco inglese, tedesco cerca posto commesso, corrispondente; referenze primarie, miti pretese. — Scrivere 1 1944 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

VERGASI cuoca e cameriera per stagione estiva che conoscano possibilmente il tedesco. — Scrivere « Hotel Venezia » Agordo.

BONNE tedesca ricercasi per tre bambini sette, quattro, due anni. Dirigere offerta indicando servizi precedenti R. P. 27 posta, Venezia.

PRINARIA Casa cerca signorina per corrispondenza commerciale, possibilmente pratica macchina Remington, lingua francese. Scrivere 1 1938 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA giovane di bella presenza, bene educata, che parli francese, libera ogni impegno, pronta viaggiare ora offresi ben retribuita occupazione in casa. Rispondere ed inviare fotografia fermo posta R. P. 777, Milano.

VERGASI agente o socio per dirigere negozio importante articoli Sport, principale città del Veneto. Serie offerte indirizzare A 1826 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

VERGASI istitutrice inglese per famiglia distinta ragazza dieci, ragazzo sei anni. Scrivere cassetta 67 A presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VERGASI fornitrice abile di vettorie forniture. Scrivere cassetta 68 A presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LIQUORE STREGA

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Linea VENEZIA-CALCUTTA Servizio postale mensile

da VENEZIA direttamente per Port-Said, Suez, Aden, Colombo, Madras e Calcutta. Si accettano pure merci per trasporto con polizza diretta per Massaua ed altri porti del Mar Rosso, Golfo Persico, India, Africa Orientale, Australia. N.B. I piroscafi di Aprile, Maggio e Giugno approderà direttamente anche a Karak e Bombay. Rivolgarsi alla Sede della Società in VENEZIA oppure al cancello AMBROGIO MIOTTO, Proc. Nuove.

IMPOTENZA E STERILITA' curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D. STREGA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polmonari e Nervo-tonia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulati per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

Società ANONIMA

Capitale L. 60.000.000 - Emesso o versato L. 33.000.000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio

L. cl. Il. cl. III. cl.

and. and. and.

25. — 16. — 10. —

25. — 16. — 10. —

45. — 27. — 18. —

50. — 30. — 20. —

77. — 48. — 26.75

95.05 63.35 31.70

145. — 94. — 45. —

195. — 130. — 65. —

187. — 123. — 55. —

195. — 131. — 57. —

247.50 165. — 82.50

214.50 143. — 71.50

15. — 10. — 5. —

a) Al sopra segnati prezzi devono aggiungersi il costo del vitto

b) La linea IX è bi-mensile.

Sede di Venezia: Via 22 Marzo, N. 2414

martedì mattina alle ore 6. Il primo distacco-mento al mio comando con l'ammiraglio Na-shiba, per comandare in seconda, giunse tre ore più tardi per proteggere le frotte delle torpediniere e delle contro-torpediniere e rac-cogliere gli equipaggi delle navi mercantili che erano state affondate.

La lotta in attesa

«Ambidue i distacchi restarono al largo di Port Arthur fino alle 4 pom. ma le loro ricer-che riuscirono infruttuose in causa della nebbia che impediva di rendersi conto della situazione del nemico. Ritornai perciò alla mia base d'ope-razione e dal mattino del 4 non ho compiuto altra operazione.

«Le perdite totali dei giapponesi nel corso delle operazioni dirette ad ostruire il canale di Port Arthur furono: 1 ufficiale e 10 uomini uci-si; 5 ufficiali e 15 uomini feriti; 14 ufficiali e 74 uomini scomparsi. Otto ufficiali e 30 uomini furono salvati. Tutti gli ufficiali sono stati de-corati ed hanno ricevuto menzioni. Onoranze sono state rese ai morti».

Le perdite russe a Ka-lien-tse

Un rapporto dettagliato di Kourouptine

I giapponesi non s'aspettavano di vincere?

Pietroburgo, 9 maggio sera

Una telegramma di Kourouptine allo Czar in data 7 corr. dice che le perdite nei combatti-menti del 29 aprile e del 1 maggio sotto Turen-chen sono le seguenti:

Nel combattimento del 30 aprile, riportò con-tusioni per un colpo di pietra alla testa il co-mandante della terza divisione dei tiratori mag-gior generale Kustchaliusky. Rimase mortal-mente ferito il indù mo il comandante della seconda batteria della terza brigata d'artiglier-ia della Siberia Orientale, tenente colonnello Muller.

Furono pure uccisi il comandante del batta-glione del 12. reggimento dei tiratori, tenente colonnello Pakhomov e sette soldati. Rimaseo feriti il comandante della brigata d'artiglieria orientale, colonnello Miestel, sette ufficiali su-balterni e 77 soldati. Il nono e decimo reggi-mento tiratori e un battaglione del ventiquat-tresimo reggimento della riserva generale e pre-se-ro parte insignificante al combattimento del 1 maggio. Perciò il nono reggimento dei tiratori e il battaglione del 24. reggimento non subirono alcuna perdita, mentre il decimo reggimento di tiratori non perdettero che sei soldati e coper-dono il movimento di ritirata.

Tre reggimenti valorosi

Tutto il peso del combattimento gravò sull'11. e 12. reggimento di tiratori, come pure sul 22. In seguito alla lotta accanissima, i nostri reg-gimenti dovettero fare parecchi contrattacchi alla baionetta, aprendosi con essa la strada tra i nemici.

I nostri reggimenti si spersero la strada fra truppe nemiche che li circondavano con una forza di tre divisioni senza contare le riserve. Le truppe attaccate avevano contro di loro un nemico cinque volte più forte, sostenuto da nu-merosissima artiglieria. Questo combattimento fu doloroso, ma glorioso, per l'11 e 12 reggi-mento.

Abbiamo avuto nell'11. reggimento le seguenti perdite: **Morti:** il comandante del reggimento, colonnello Laming; il comandante del batta-glione, tenente colonnello Bonetti; dieci uffi-ciali subalterni e 206 soldati. **Feriti:** il coman-dante del battaglione tenente colonnello Yabot-chkin; otto ufficiali subalterni e il padre Steb-bakovsky cappellano, il capomusica e 291 sol-dati.

Nel 12. reggimento di tiratori vi furono le seguenti perdite: **Morti:** il comandante del bat-taglione, tenente colonnello Ouridov; nove uffi-ciali subalterni e 390 soldati.

Nel 20. reggimento si ebbero: 18 soldati uci-si, 4 ufficiali subalterni e 93 soldati feriti.

Nella terza batteria della terza brigata di ar-tiglieria vi furono le seguenti perdite: **Morti:** il comandante della batteria colonnello Murav-sky e 24 soldati; feriti: tre ufficiali subalterni e 62 soldati.

Nella seconda batteria della sesta brigata di artiglieria rimase ferito un ufficiale subalter-no e rimasero morti 35 soldati. Nella terza batteria della stessa brigata vi furono le seguenti per-dite: **Morti:** otto soldati; feriti: un sottuffi-ciale e 15 soldati.

Nella compagnia addetta ai servizi delle mi-tragliatrici della terza divisione che compen-deva ottanta soldati e un ufficiale subalterno, sedici soldati furono uccisi, un ufficiale subal-terno e 38 soldati furono feriti.

Gli scomparsi

Inoltre rimasero sul campo il 1 maggio, senza che si sappia se rimasero uccisi o feriti: del 11. reggimento il colonnello Rojcoski; il medico Schvetsov e 281 soldati; del decimosimo: due ufficiali subalterni e 212 soldati; del 22. reg-gimento 144 soldati; della terza batteria della terza brigata, un ufficiale subalterno; delle due batterie della sesta brigata: due ufficiali subal-terni e 42 soldati.

Parochi giornali pubblicano, ritardati dalla censura, i particolari del combattimento di Ka-lien-tse. Secondo i diversi corrispondenti l'ef-fettivo delle truppe russe era di 10 mila uomini.

Secondo il corrispondente del *Daily Chronicle*, i giapponesi si attendevano così poco una vittoria così facile, che avevano fatto lunghi pre-parativi di difesa contro il movimento offensivo dei russi.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* ha poi da Tokio: «I giapponesi hanno restituito le loro spade agli ufficiali russi catturati nel com-battimento di Ka-lien-tse; questi ufficiali sono ora prigionieri sulla parola. I soldati russi prigionieri ai quali i giapponesi avevano of-ferto di allontanarsi, preferirono rimanere a curare i feriti.

Pietroburgo, 9 maggio notte

Alexieff telegrafa allo Czar che ha ritirato il quar-tiere generale a Karlin. La notizia è impressionante.

La Russia bussa a quattrini

La Francia dà un miliardo e 125 milioni

Pietroburgo, 9 maggio sera

Il dipartimento del Consiglio d'impero che si occupa degli affari economici dello Stato si è adunato stamane confermando e sottoscrivendo il processo verbale relativo alla concessione di un nuovo prestito esterno al 5 per cento di 300 milioni di rubli. Ogi la relazione si sottopor-rà alla sanzione dello Czar. Il prestito si enet-terà in Francia.

Londra, 9 maggio sera

Lo Standard ha da Bruxelles: «Il contratto relativo al prestito russo fu firmato ieri. L'am-montare del prestito è portato a un miliardo e 125 milioni di franchi».

Alfonso XII a Siviglia

Siviglia, 9 maggio sera

Il re si è recato alla cattedrale ed ha visitato la torre Giralda: visitò poscia la fabbrica dei tabacchi dove gli operai gli fecero una ovazione entusiastica. Nella cappella della fabbrica il Re ha prestato giuramento come capo della con-fraternita di N. S. della Vittoria, patrona degli operai dei tabacchi.

La fine dello sciopero di Tunisi

Tunisi, 9 maggio sera

Alcuni cantieri sono aperti, gli scioperanti dichiarano tutti di riprendere il lavoro in se-guito alle nuove concessioni dei padroni. Il la-voro sarà ripreso domani.

Il miglioramento di Waldeck-Rousseau

Parigi, 9 maggio sera

Le notizie di Waldeck-Rousseau sono sempre buone, egli ha passata una buona notte, il mi-glioramento si accenta, non è stato redatto sta-mane alcun bollettino.

Soldati croati contro marinai italiani

A colpi di baionetta!

Trieste, 9 maggio sera

Pasquale Cavaliero, Vincenzo Lanzone, An-tonio Colonna e Nicolò Bertolini, marinai imbar-cati sui trabaccoli italiani *Branca* e *Mira*, dal porto di Termini, uscivano la scorsa notte dal caffè «Concordia», verso la mezza, e si diri-gevano a bordo, quando furono, senza alcun motivo, insultati da assalti da tre soldati croa-ti del reggimento *bano Jellicich* che li colpirono prima con pugni e poi con baionette. Il Lanzone ebbe il ventre squarciato!

Alle grida dei disgraziati, i tre soldati, sghignazzando e gridando: «porchi de' italiani», si allontanarono. La guardia di polizia Leon-cellis, accorsa, ne inseguì uno e riuscì a farlo in arresto, dopo aver sostenuto con lui formi-dabile colluttazione. Poi ne fu arrestato un al-tro. Ecco i nomi: Giacomo Mestrovich, di anni 24, e Stefano Kuniak, d'anni 23, dalla Croazia.

I testimoni presenti al fatto escludono che i soldati fossero ubriachi od abbiano reagito a qualche provocazione da parte dei marinai ita-liani: agirono per odio e per forza.

Due dei marinai versano in grave stato: uno, il Lanzone, è agonizzante. I fumani sono indi-gnatissimi per il fatto e domandano severi provvedimenti.

Il console, poi, ha fatto energici passi. Con-tro i soldati aggressori è stato avviato procedi-mento innanzi al Tribunale militare.

L'Austria fortifica la linea dell'Isone?

Trieste, 9 maggio sera

Stamane è giunto a Gorizia lo Stato maggiore generale a. u. composto di tre maggiori generali e di 38 ufficiali superiori, al comando del capo di Stato maggiore bar. de Beek. Si fermerà colla tre giorni, durante i quali farà una punta a Cormons e adiacenze per ispezionare quei forti. Poi si re-cherà a Ronchi, di cui, a studiare la posizione di nuova opera di difesa lungo la linea dell'Isone, e, quindi, verrà a Trieste, d'addio, alla fine del mese, partirà per la Dalmazia.

L'impressione delle dichiarazioni di Tittoni sull'affare di Cattaro in Dalmazia

Zara, 9 maggio

La scialba dichiarazione di Tittoni alla Ca-mera sull'incidente di Cattaro, fece una pessima impressione in Dalmazia.

Viene severamente commentata la persistente ascendenza delle autorità italiane, di fronte alle continue provocazioni austriache contro gli italiani in Dalmazia.

Tanto più viene criticato il contegno del Go-verno italiano, inquantochè è noto come il rap-porto dell'autorità politica distrettuale di Cat-taro, che cercava di mascherare la verità dei fatti, venne confezionato dalla luogotenente di Zara, e rimesso a Cattaro per la firma di quel compiacente capitano distrettuale, che dovette naturalmente addattarsi, pena il pensiona-mento.

Una vittoria degli inglesi nel Tibet

Londra, 9 maggio sera

Un dispaccio dal campo inglese di Kara (Tibet) annunzia che una colonna inglese attaccò i tibetani per sconfiggerli dalla posizione che occupavano. I tibetani, dopo vivo combattimen-to, carato 6 ore, fuggirono in disordine per-dendo circa 200 uomini. Gli inglesi ebbero un ufficiale e tre uomini uccisi, e 21 feriti.

Ecco altri particolari: La posizione dei tibe-tani era fortemente difesa da un muro di pietra, che era stata costruita da un nuro guarnigione di gorbioni a destra ed a sinistra. Onde prendere le truppe inglesi di dietro. Il combattimento cominciò alle 10 del mattino. I tibetani aprirono il fuoco a 500 yarde sulle mi-tragliatrici inglesi che minacciavano il loro centro. Una compagnia di *pipoy's* spiegata si lanciò all'assalto del muro: un capitano invio-mente fu ucciso e 12 uomini feriti. Durante due ore fu impossibile agli inglesi smantellare le opere tibetane contro cui le mitragliatrici e le batterie di montagna dirigevano un fuoco in-cessante. Una compagnia di *ghauras* posta sulla sinistra si lanciò allora contro la destra della posizione di cui prese possesso mentre 25 *pipoy's* per mezzo di analoga manovra toglie-vano al nemico l'altra estremità del muro. I tibetani allora sopratatti fuggirono inseguiti dalla fanteria montata. Le loro perdite am-montano a 150 e 200 uomini e forse anche più. Gli inglesi avrebbero un ufficiale e tre uomini uccisi e 21 feriti. Il combattimento è durato sei ore. Dietro il muro si trovava un campo contenente molte tende ricaminate ornate e ab-bondantemente provviste di provviste e di ric-che stoffe. La maggioranza dei tibetani era di statura gigantesca: ogni uomo era armato con un fucile, una scabola ed una lancia lunga sei piedi. Combattendo gettavano grida selvagge. La colonna inglese è ritornata a Gyantse.

I risultati delle elezioni in Francia

L'insuccesso dei nazionalisti

Parigi, 9 maggio sera

Il Ministero dell'Interno comunica la seguen-te statistica sui risultati delle elezioni munici-pali di Parigi: I repubblicani ebbero 35902 voti, i nazionalisti 24387.

In Marsiglia cinque socialisti erano stati e-letti domenica scorsa: ieri 30 radicali anti-collettivisti, fra i quali il sindaco uscente Gaudan, sono stati eletti. Un socialista soltanto è stato eletto ieri.

Il *Figaro* dice che durante le dimostrazioni di ieri sera furono operati 200 arresti circa, ma non furono mantenuti.

A Lione i progressisti perdono cinque seggi. Il Consiglio comprenderà 51 radicali socialisti e tre radicali. A Lilla i progressisti hanno 24 seggi, ed i radicali socialisti 12. A Bordeaux i repubblicani anti-ministeriali sono eletti, ma nell'insieme nelle città di provincia i repubbli-cani ministeriali guadagnano numerosi seggi. Ai Algeri la lista antisemita è stata completa-mente battuta.

I giornali repubblicani considerano i risul-tati finali dell'elezione municipale come la fine del nazionalismo. I giornali nazionalisti dicen-o ora di credere il partito perduto. Le *Soleil* nota che i nazionalisti hanno perduto tutti i seggi guadagnati quattro anni or sono. L'*Edair* dice che notarono migliorare la loro posizione di-mostrando una preferenza per la destra. Il *Fi-garo* nota il successo dei socialisti soprattutto risortati sui radicali.

La rivolta di un centinaio di mozzai a Brest sulla nave scuola «Bretagna»

Parigi, 9 maggio notte

La *Patrie* ha da Brest: Come fu annunziato un centinaio di mozzai della nave scuola *Bre-tagna* si erano rivoltati per vendicarsi delle pu-nizioni inflitte loro durante l'anno dagli istrut-tori che sbarcavano. Essi percossero parecchi istruttori e graduiti, una dozzina di caporioni parlarono di gettare i capi in mare. Il coman-dante e lo Stato Maggiore accorsero ed un cer-to numero di amministratori fu catturato, mentre l'equipaggio e gli ufficiali di marina respin-gevano altri nei dormitori che furono sorve-gliati da marinai armati. In seguito a ciò fu ordinata un'inchiesta dal prefetto marittimo di Brest.

Ventisei mozzai di 19 anni sono stati condot-ti nelle prigioni marittime di Pontanau; al-tre sono stati puniti a bordo della nave. Cre-desi che 20 mozzai saranno espulsi dalla nave scuola.

L'affare Nasi

Continuano le perquisizioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 maggio sera

Il *Messaggero* dice che fra gli oggetti seque-strati in casa Nasi si notano: orologi elettrici, delle lampadine elettriche, molti termometri ed orologi. Il *Messaggero* rileva che una grande quantità di orologi e di termometri erano spar-si in casa Nasi.

Il *Messaggero* dice che la polizia ha diramsa-to le fotografie di Lombardo e di Nasi per a-ggiornare la cattura. Il *Messaggero* raccoglie la voce che l'autorità giudiziaria allarghi ad altri la responsabilità perché nei falsi attribuiti a Lombardo sarebbe apparsa la complicità di al-tre persone.

La perquisizione odierna, interrotta alle 12, fu ripresa alle 15. Assisteva solo il figlio. La signora e la signorina sono assenti da casa da ieri. Oggi anzi si diceva che fossero partite, ma alle 16:30 fu vista la signorina rientrare. Era sola ed aveva un finto velo al volto. Poco dopo giungeva anche l'avv. Gregoraci.

Lo ricerche dei funzionari Wenzel e Livinali sono sempre rivolte all'incartamento trovato. Presso un piccolo studio si rinvennero due gra-ti di casse contenenti delle lettere. Ad esse furono subito apposti i suggelli riservando di farne dopo la perquisizione. Grandi sono le misure prese dalla Pubblica Sicurezza per impedire che qualsiasi notizia dei risultati di queste ricerche giunga al di fuori. Ai numerosi agenti inca-ricati della sorveglianza è stato stesso a capo un delegato per la direzione del servizio di pe-dinamento di coloro che escono dalla casa Nasi.

Oltre all'agente in permanenza in via Firenze, appostato al portone dirimpetto, altri poi ve-ne sono in via Nazionale, dove vi è un altro portone che comunica con quello di via Firenze. Fu pubblicato che ieri il giudice istruttore si era recato alla Banca Commerciale ad aprire la cassetta-custodia di Nasi; invece il giudice Chinni, incaricato dell'istruttoria, insieme con lo Squerciti e col giudice istruttore capo Mastrocchini si recò alla Banca ed ha trovato, come si prevedeva, la cassetta vuota.

Il mandato di cattura a Trapani

Il mandato di cattura contro il Nasi, spiccat-o sabato alle 10 ha la seguente dicitura: «Nun-zio Nasi, avvocato e deputato accusato di pe-culato e di falso».

La perquisizione venne sospesa alle ore 18. I funzionari Wenzel e Livinali si restarono a conferire col questore; il giudice istruttore ed i due avvocati Giuffrè e Gregoraci andarono alla Procura Regia per pregare che le due casse di carte trovate nello studio del Nasi siano tra-sportate all'ufficio d'istruttoria perché possa ivi farsi con calma la perquisizione. Il Procuratore del Re ha accordato l'autorizzazione a trasportare la cassa.

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani che nella perquisizione al villino Nasi si trovarono più di sessanta casse spedite da Roma, la maggior parte ancora chiuse. All'esterno di ogni cassa vi è la scritta: libri; invece alcune casse con-tennero oggetti vari tra cui quelli acquistati da Ginori e in altri negozi. Due casse si tro-vano fuori del villino. Dentro ad alcune gab-bie di legno si trovano frammenti di una biade del Reali. L'autorità mise il suggello al villi-no che è rigorosamente piantonato.

Un'intervista col «signorino»

La *Tribuna* pubblica un'intervista di un re-dattore con Virgilio B. Nasi, figlio dell'ex mi-nistro. Anche questa, naturalmente, dichiara che suo padre è innocente; narra che Nasi non sentendosi bene in salute si ritirò nella sua villa di Trapani per riposarsi e rimanere per un po-co di tempo lontano da ogni rumore politico. Intanto incominciarono i primi attacchi dei giornali contro di lui. La famiglia avvisò tele-graficamente Nasi che tornò subito a Roma e che colse con lui la Camera, il quale pareva nulla avesse a rimproverarsi. Virgilio Nasi di-cie che suo padre aveva una fiducia senza limiti nel Lombardo e lo pregava di sbrigare molti af-fari domestici. Il Lombardo assunse qualun-que incarico come un parente che vuole allegre-rire da noie preoccupazioni che ha gravissimi pensieri per la vita pubblica. Nasi fu con-vinto delle rassicurazioni del cugino, ma rimase a Roma per attendere la relazione Saporoita.

A qualche amico che gli accennava a ciò che sa-rebbe potuto accadere, diceva: «Io ho la co-scienza tranquilla: perché dovrei chiedere una inchiesta?»

Le cose intanto incalzarono al punto che Na-si impensierito richiamò telegraficamente Lem-bardo perché gli fornisse altri schiarimenti. Ma il Lombardo non rispose e dopo i al-treva nulla ha fatto sapere di sé. Gli amici di Nasi lo esortavano a difendersi, ma egli nulla sa-peva; il solo Lombardo avrebbe potuto scagionare, giustificare e chiarire ogni cosa. Intanto venne la relazione Saporoita ed in quel momen-to Nasi si trovò solo; tutti ereditarono con do-lo la lavare le mani. Egli non ebbe che qualche segreto confortatore. Dal giorno che quella re-lazione fu data alla luce fino a quando attese l'inchiesta della Commissione, mio padre fu in un'estrema riservatezza; si appartò e non in-vocò la protezione e l'amicizia di nessuno. In-tanto ogni energia fisica gli veniva mancando: egli usciva di casa solo per recarsi presso quei pochi intimi che ancora gli porgevano qualche incoraggiamento e si rammaricava che il Lon-bardo, che unico avrebbe potuto chiarire la sua situazione lo avesse invece abbandonato immo-volmente. A Nasi pareva che vi fosse un pia-no prestabilito non solo per abbattere il suo paese politico, ma per distruggere la sua in-dividualità. Egli con terrore prevedo la vigi-lanza che l'autorità avrebbe fatto esercitare in-torno alla sua casa e la sua persona e imma-ginò la tortura dell'arresto preventivo. L'ulti-mo giorno disse: «La mia mente non può reggere all'idea di dover trascorrere anche una piccola parte della mia esistenza in una cam-era chiusa; io non avrei forza di preparare la mia difesa, io morirei».

Un ammucchiamento di ciechi ricoverati a Napoli

Napoli, 9 maggio notte

Stamane 150 ciechi dell'Ospedale di San Giusep-pe a Santa Lucia a Chiaia si sono ammucchiati. Un commissario ed alcuni agenti di P. S. ristabilirono l'ordine ed arrestarono i promotori. I compagni ac-cortisi hanno fatto peggio di prima: fu neces-sario l'intervento di altri agenti. Questo ammuc-chiamento è provocato dalla diminuzione dell'uscita libera.

Un orribile delitto a Firenze

Una giovanetta assassinata

Firenze, 9 maggio notte

Gi mancavano da Firenze: In via Parione — nel fabbricato ora ha sede l'Istituto Superiore di Magistero femminile — abita il portiere dell'Istituto stesso Pietro Campani di anni 50.

Il Campani ha per moglie Clementina Bartolini, di anni 45, che sposò quando era vedova d'al-tro marito dal quale aveva avuto quattro figli: Elvira, Ines, Nella e Mario.

Elvira — che aveva 19 anni — era stata sino a qualche tempo fa in un orfanotrofio. Il patrigno che allora le fu padre, era ritirato presso di sé. Non a di statura, brava, grassocchia, era pro-motora di disonestà una donna avvenutissima.

Para che in questi ultimi tempi l'Elvira fece stata vinta dall'affetto per un giovane legatore di libri, Silvio Fausti, di anni 17.

Non si sa bene se questo amore della Elvira fosse conosciuto dalla famiglia: ma pare di sì.

Stamane verso mezzogiorno in casa del Cam-pani erano le tre figlie colla madre e la nonna E-milia Salocchi.

Avvicinandosi l'ora del desinare l'Elvira e la madre sono uscite per fare delle spese. La Cle-mentina è andata verso il centro; l'Elvira si è fer-mata nei pressi di casa a comprare un fascio di vino e dei piselli.

A mezzogiorno e pochi minuti è rinasata; pri-ma — però — siccome l'uscio di strada era chiu-so, ha suonato il campanello.

La Ines — che era rimasta in casa — ha tirato la corda ed ha atteso che la sorella venisse.

Di lì a pochi istanti l'Ines in fondo alle scale udì il rumore di un fascio di vino che cade e si fermò per un grido fioco di aiuto, dei gemiti. Udì il tonfo sordo di un corpo che stramazza sul pavimen-to.

La povera giovanetta allibita dallo spavento e non sapendo che cosa sul momento pensare, che cosa dubitare, e corsa per le scale chiamando ad alta voce: «Elvira, Elvira, che hai fatto?»

Giunta all'ultimo pianerottolo e poiché nessuno le rispondeva ma continuavano i gemiti, è risalita in casa ed ha avvertita la nonna.

La Salocchi — una vecchierella di sessantacin-que anni — si è fatta animo ed è discesa.

In fondo alle scale agguazzava distesa sul pavimen-to in un lago di sangue la disgraziata Elvira. Presso a lei era un lungo coltello a lama fissa con manico di bosso.

La povera Elvira era caduta sopra un fianco, i piedi rivolti ai gradini, la testa alla parete di fascia alla porta. Nel mezzo della schiena si vedeva un enorme squarcio da cui usciva gorgogliando il san-gue.

L'assassina è l'amante dell'Elvira Campani, il legatore di libri Silvio Fausti.

Egli ha atteso l'Elvira nell'androne e l'ha col-pita a morte con un coltello che adoperano i rilegatori di libri.

La ragione del delitto è questa: L'altra sera il Fausti fece delle proposte d'ame-ore all'Elvira la quale si oppose. Ieri sera allo ot-to, tornò a prenderla al laboratorio e la riaccompagnò a casa: pare che bisticciassero.

Voglie insoddisfatto di astio sembra sieno la cau-sa dell'assassinio.

Il Fausti è latitante.

— contrariamente all'opinione che era molto ac-creditata e diffusa — per mezzo dell'avv. Gre-goraci non appena saranno condotti a termine i primi atti dell'istruttoria, solleverà formal-mente la eccezione d'incompetenza del magistra-to ordinario a proseguire l'istruttoria, onde sarà necessario l'intervento della Corte di Cassazio-ne per risolverla. Ne questa risoluzione potrà averi — secondo ogni probabilità — prima del luglio e perciò una lunga sosta nell'istruttoria del processo, della quale è difficile prevedere la durata. Se, infatti, la incompetenza della ma-gistratura ordinaria fosse pronunciata dalla Suprema Corte, mentre il Parlamento è in va-canza, il processo dovrebbe essere troncato in attesa delle future deliberazioni della Camera e a prenderlo potrebbe anche essere una Camera nuova. Si è, pertanto, ancora molto lontano da una soluzione del caso Nasi, che soltanto un giudizio in continuazione potrebbe affrettare.

Le rivelazioni di uno dei Cinque sulle malversazioni di Nasi

Brescia, 9 maggio notte

Telegrafando da Roma alla *Sentinella Brescia-na* che uno dei componenti il Comitato dei Cin-que avrebbe dichiarato essere piuttosto il prof. Lombardo una vittima dell'on. Nasi, poiché ap-parirebbe dalle risultanze degli interrogatori che gli acquisti fatti presso la ditta Dittmar di lampade ecc., furono tutti in casa Nasi, com-presi ombrelli ed altri oggetti domestici e di corredo.

Lo stesso informatore avrebbe narrato che trovandosi ospite nella villa dell'on. Scaramella-Manetti, l'on. Nasi perdé al bigliardo lire 70 che pagò facendosi poi rimborsare dal Mini-stero. E sarebbe pure stata fornita al Nasi dall'on. Scaramella-Manetti la quattronoma lire spedita dall'ex ministro all'on. Orlando a titolo di rimborso dei mobili eseguiti dagli operai della Minerva per casa Nasi.

Infine sarebbe risultato che le quitanze ap-poste ad altrettanti mandati di sussidio per la somma complessiva di lire 25.000, appariscano scritte dalla mano di due persone delle quali l'una con calligrafia maschile, l'altra femminile.

Notizie della Marina

Un'ispezione nei depositi del Corpo Reale Equipaggi a Venezia

Roma, 9 maggio notte

Colla data del 15 corr. avrà principio una ispezione nei depositi del corpo R.R. E.E. a Venezia, Napoli, Venezia, Taranto. Sono delegati ad eseguire tale ispezione per il I diparti-mento il capitano di vascello Lombardo, coman-dante superiore del corpo R.R. E.E. per il II dipartimento, il contrammiraglio Amoretti direttore generale dell'Arsenale, per il III dipartimento, il contrammiraglio Viotti direttore generale dell'Arsenale, per il Comando militare marittimo di Taranto il cap. di vascello Giuliani direttore generale dell'Arsenale. Ciascun ispettore sarà coadiuvato da un ufficiale superiore dello Sta-to Maggiore Generale e da un ufficiale superio-re comm. da preesigersi dai rispettivi Comandi in capo di dipartimento. L'ispezione sarà eseguita in base alle istruzioni comunicate di-rettamente agli ispettori e dovrà essere compiuta nel più breve tempo possibile.

Il capitano di corvetta Fassella è destinato ad assumere il comando della *Gaio* colla data del 6 corr. Colla data dell'8 corr. il capitano medico Accorsi è sbarcato dal piroscafo *Città di Torino*, il capitano medico Del Vecchio im-barcherà a Genova l'11 corr. sul piroscafo *An-tonio* in servizio di emigranti.

I candidati per l'inchiesta della Marina

Roma, 9 maggio sera

La *Tribuna* annunzia che i candidati della maggioranza per l'inchiesta sulla marina sa-ranno gli onorevoli Bonardi, Franchetti, Cris-ti e Marcora. Alla Camera, dice la *Tribuna*, si diceva che i socialisti ed il centro avrebbero proceduto d'accordo votando per Nofri e Braci. Il *Giornale d'Italia* conferma che i candi-dati all'opposizione saranno Nofri e Bracci. Candidati del Senato per l'inchiesta stessa so-no i senatori Sani, Facheris, Damiani, Mirri e Di Marzio.

Un ammutinamento di ciechi ricoverati a Napoli

Napoli, 9 maggio notte

Stamane 150 ciechi dell'Ospedale di San Giusep-pe a Santa Lucia a Chiaia si sono ammucchiati. Un commissario ed alcuni agenti di P. S. ristabilirono l'ordine ed arrestarono i promotori. I compagni ac-cortisi hanno fatto peggio di prima: fu neces-sario l'intervento di altri agenti. Questo ammuc-chiamento è provocato dalla diminuzione dell'uscita libera.

Un orribile delitto a Firenze

Una giovanetta assassinata

Firenze, 9 maggio notte

Gi mancavano da Firenze: In via Parione — nel fabbricato ora ha sede l'Istituto Superiore di Magistero femminile — abita il portiere dell'Istituto stesso Pietro Campani di anni 50.

Il Campani ha per moglie Clementina Bartolini, di anni 45, che sposò quando era vedova d'al-tro marito dal quale aveva avuto quattro figli: Elvira, Ines, Nella e Mario.

Elvira — che aveva 19 anni — era stata sino a qualche tempo fa in un orfanotrofio. Il patrigno che allora le fu padre, era ritirato presso di sé. Non a di statura, brava, grassocchia, era pro-motora di disonestà una donna avvenutissima.

Para che in questi ultimi tempi l'Elvira fece stata vinta dall'affetto per un giovane legatore di libri, Silvio Fausti, di anni 17.

Non si sa bene se questo amore della Elvira fosse conosciuto dalla famiglia: ma pare di sì.

Stamane verso mezzogiorno in casa del Cam-pani erano le tre figlie colla madre e la nonna E-milia Salocchi.

Avvicinandosi l'ora del desinare l'Elvira e la madre sono uscite per fare delle spese. La Cle-mentina è andata verso il centro; l'Elvira si è fer-mata nei pressi di casa a comprare un fascio di vino e dei piselli.

A mezzogiorno e pochi minuti è rinasata; pri-ma — però — siccome l'uscio di strada era chiu-so, ha suonato il campanello.

La Ines — che era rimasta in casa — ha tirato la corda ed ha atteso che la sorella venisse.

Di lì a pochi istanti l'Ines in fondo alle scale udì il rumore di un fascio di vino che cade e si fermò per un grido fioco di aiuto, dei gemiti. Udì il tonfo sordo di un corpo che stramazza sul pavimen-to.

La povera giovanetta allibita dallo spavento e non sapendo che cosa sul momento pensare, che cosa dubitare, e corsa per le scale chiamando ad alta voce: «Elvira, Elvira, che hai fatto?»

Giunta all'ultimo pianerottolo e poiché nessuno le rispondeva ma continuavano i gemiti, è risalita in casa ed ha avvertita la nonna.

La Salocchi — una vecchierella di sessantacin-que anni — si è fatta animo ed è discesa.

In fondo alle scale agguazzava distesa sul pavimen-to in un lago di sangue la disgraziata Elvira. Presso a lei era un lungo coltello a lama fissa con manico di bosso.

La povera Elvira era caduta sopra un fianco, i piedi riv

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Martedì 10 maggio — S. Antonio da Firenze.
Mercoledì 11 maggio — S. Mamerto.
Il sole sorge alle ore 4.49 — Tramonta alle 19.27.
TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane, num. 346 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

I biglietti di Banca che scadono

Il sindaco conviene con gli esercenti
Abbiamo giorni o sono pubblicati una risposta negativa data dal Sindaco all'istanza rivolta dall'Unione degli Esercenti, perché annesse la sua azione a quella dell'Associazione in favore di una proroga del termine per la presentazione dei biglietti di banca. E nel rendere noto tale rifiuto del sindaco, noi manifestavamo il nostro disordine stupore e promettevamo all'Unione degli Esercenti l'appoggio dei nostri amici per il conseguimento del fine umano ed onesto.

Oggi l'Unione degli Esercenti ci comunica la seguente nota:
« Il Sindaco della nostra città con nota in data 7 corr., ha partecipato alla Presidenza dell'Unione degli Esercenti che la Giunta municipale, modificando una sua precedente deliberazione, stabiliva di accendere il desiderio degli esercenti e di appoggiare le pratiche tendenti ad ottenere una dilazione al termine di validità dei biglietti bancari scadenti del 30 giugno p.v. »

« Gli Esercenti che sta esplicando l'Unione degli Esercenti per questa causa di così evidente interesse generale e di onestà politica, avrà partecipe il Comune e la Camera di Commercio di Venezia ». Niente di più soddisfatto di noi, che primi patrociniamo la causa, di questa nuova deliberazione del Sindaco. Anche il ricredersi di un errore commesso, è atto lodabile, e noi siamo lieti che il Sindaco si sia arreso e abbia riconosciuto la evidente importanza della questione, intorno alla quale noi abbiamo raccolto aderenti e promossa una propaganda, convinti come siamo che l'ufficio della stampa non debba limitarsi alle dichiarazioni, ma anzi debba essere fatto rivolto alla trattazione proficua degli interessi economici e morali del paese.

Società e conferenze

Il problema dell'Adriatico

Anche questa volta il pubblico era numeroso all'Ateneo per la quarta conferenza del ciclo sul Problema dell'Adriatico.
La conferenza aveva per tema: *I pescatori dell'Adriatico*, ed era tenuta dal prof. David Levi-Morenos, che ha in tale argomento, per lunghi studi, competenza spiccata. Accennando a due problemi che si presentano, dal quale emergono le diverse condizioni dei pescatori nei tempi presenti e nei tempi passati. Essi attualmente guadagnano più che un tempo, ma tuttavia le loro sofferenze sono maggiori. Di qui nuove il conferenziere per affermare che il problema dei pescatori dell'Adriatico, come ogni altro, non è soltanto economico, ma puramente morale. Egli descrive quindi con esattezza ed ampiezza di particolari i modi, con cui è esercitata l'arte della pesca nel nostro mare, e dice come conseguenza necessaria di tali modi sia la miseria dei pescatori. Dal mare non sono tratti tutti i tesori che esso potrebbe concedere; i sistemi di pescazione usati sono primitivi; l'impiego degli esplosivi estremamente dannoso, rende quasi sterminati alcune regioni, che sarebbero le più fertili e produttive del mare.

Il conferenziere si diffonde quindi ad esaminare i rimedi che si potrebbero adottare a tale triviale condizione di cose. Uno di tali rimedi sarebbe l'impiego di grandi capitali, per mezzo dei quali il mare potrebbe essere largamente sfruttato. Ma l'oratore non ha la sua predilezione per questo sistema, perché esso sarebbe un rimedio soltanto economico, non morale e verrebbe, come nelle altre industrie, la falange dei salariati, pericolosi per l'equilibrio sociale. Il prof. Levi-Morenos, invece, proporrà la formazione di piccole società cooperative fra i pescatori medesimi, le quali poi potrebbero riunirsi in associazioni più vaste ed infine in un grande sindacato.

Il conferenziere si dimostra lieto che questa sua idea sia accolta anche dal Governo, che sta studiando un progetto ispirato appunto a tali criteri, alla cui elaborazione egli stesso ha partecipato.

Un lungo applauso saluta la fine della interessante conferenza, vibrante di sentimenti patriottici ed umanitari.

Lettere pubbliche all'Ateneo

Questa sera, alle ore 9, nell'annunziata pubblica adunanza accademica, avrà luogo la lettura della memoria del socio avv. Girolamo Dian, intitolata: *Gli anni storici sulla Farmacia Veneta nel tempo della Repubblica. Parte IV.*

Per la ricostruzione del campanile di S. Marco
Rev. cav. D. Alex. Robertson L. 12.55
Import. delle offerte precedenti L. 563632.30
Totale L. 563644.85

Sottoscrizione per la vedova del veridico Giuseppe Sandri

Un Comitato composto dei ferrovieri Vianello Alessandro e Armetti Angelo del Deposito locomotive di Venezia, ha aperto una sottoscrizione in favore della vedova di Giuseppe Sandri che morì, poco tempo fa nella nostra Stazione, essendo caduto accidentalmente sotto un treno.
La sottoscrizione diede il seguente risultato:
Riparto personale viaggiante e Movimento L. 10.50 — Riparto personale di macchina: Trazione, Deposito, Razzi, Visatori, militari L. 173.12 — Officina Impianto idroelettrico L. 18.00 — Manutenzione Stazioni centrali L. 16.50 — Magazzino combustibili e materiali L. 7.70 — Manutenzione tra opere falegnami e muratori e personale L. 21.00 — Riparto Poste Stazioni centrali L. 33.60 — Personale viaggiante Compagnia internazionale L. 14.00 — Porta bagagli facchini esterni Stazione L. 20.60 — Facchini caricatori e scaricatori dello Scalo S. Lucia L. 10.00 — Stazione di Bologna L. 123.46 — Stazione di Foggia L. 10.75 — Stazione di Mestre L. 20.15 — Totale L. 554.34

Carbonale derubato

In campo S. Margherita un certo Antonio De Grandis ha un magazzino di legna e carbone.
Sabato scorso un individuo, colto il momento opportuno, si nascose in un locale soprastante al magazzino e durante la sera, quando nel magazzino furono chiuse le porte, vi discese, con uno scalpello fece saltare la serratura del cassetto e rubò due orologi d'argento, 2 talleri bavaresi e 15 lire in rame e nichel.

Fatto il bottino, il ladro lasciò in ricordo al De Grandis lo scalpello e so se andò, aprendo i cancelli interni della porta che mette nella casa.

Salvamento — L'altro ieri una mezza poma, il bambino di anni otto Antonio Boldrin, abitante a S. Simeone, mentre camminava in Fondamenta S. Simone, rasentando l'orlo, cadde nel canale di fronte all'albergo Germania. Fortunatamente per lui, il tonfo fu sentito dal gondoliere Gabriele Vianello detto *Badan* di 50 anni, il quale, gettatosi vestito nell'acqua, riuscì ad afferrarlo e trarlo in salvo.

Il Boldrin, che non sapeva nuotare, correva pericolo di ammazza sotto una delle molte barche legate in quella località.

Il piroscalo "Alberto Treves" — La *Stefani* ci comunica da Suez, 9 maggio: Il piroscalo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione, è arrivato questa mattina.

Pellegrini polacchi — Questa mattina alle 6.12 provenienti da Firenze, giunge a Venezia, con treno speciale, un corteo di pellegrini polacchi: partiva per Udine oggi stesso, alle undici di sera.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Per la sistemazione del Porto
(9 maggio) — Come vi ho l'altri ieri annunciato, parecchi armatori, costruttori navali, marinai e carpentieri si riunirono ieri sera in assemblea per discutere intorno ai provvedimenti da prendersi per ottenere la necessaria sistemazione del nostro Porto.

Dopo viva e lunga discussione, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:
« Considerato che il continuo deterioramento del porto minaccia l'esistenza della navigazione ed è sempre e sarà causa di disgrazie, trattandosi non solo di una questione di diritto ma di umanità, si fa voti che il Governo dia quanto prima esecuzione al progetto del Genio Civile di Venezia, dichiarando di insistere nell'intrapresa agitazione legale ».

L'ordine del giorno fu poi consegnato al R. Commissario cav. Fanzago il quale s'impegnò di trasmetterlo col suo tramite al Prefetto.

Al Consiglio Comunale

Il Consiglio civico nella seduta di ieri sera approvò, tra altro, la maggiore spesa occorrente per la sistemazione del Porto S. V. E.
Il Consiglio deliberò infine di inviare al comm. Penzo una lettera di ringraziamento per l'opera attiva ed intelligente da lui prestata per tanti anni al Comune in qualità di consigliere e delegato alla Giunta a far pratiche presso il sig. Antonio Volturna affinché receda dalle dimissioni di consigliere comunale.

Padova

Una grave ribellione a Ponte di Brenta

I rivoltosi arrestati
Padova, 9 maggio
La scorsa notte poco prima delle 2, tre giovani, armati di pistola, montati su una carretta trainata da un cavallo, si presentarono davanti la caserma dei carabinieri di Ponte di Brenta, emettendo grida d'ogni genere e parole offensive contro i carabinieri.

Il brigadiere Benedetti, svegliatosi di soprassalto, lasciò passare alcuni minuti; poi, vedendo che quei messeri non smettevano, scese in strada accompagnato da un milite e invitò gli schiamazzatori ad andarsene.
Sulle prime, pareva che le parole del brigadiere li avessero persuasi ed infatti continuarono per un po' la strada, ma, giunti in prossimità al negozio Schivardi, si fermarono di nuovo tornando a gridare ed inveire.

Fu allora che il brigadiere aiutato da due militi e da alcuni popolani tentò di arrestare i due più scalmanati. Ne seguì una lotta terribile a corpo a corpo, durante la quale una delle rivoltose avrebbe fatto uso di una *canaglia*.
Dopo non brevi sforzi i tre rivoltosi, certi Pietro, Beniamino e Ferdinando Carraro, tutti tre di Padova, vennero ridotti all'impotenza e furono ammanettati e tradotti in caserma.

Ignorasi quale sia stata la vera causa del fatto e come mai un carabinieri abbia riportato un taglio nei calzoni ed abbia perduto la sciabola, dappoché egli afferma di non aver fatto uso dell'arma durante la lotta.
Il giudice istruttore si recò sopralluogo per le necessarie indagini.

Udine

Il grave fatto di sangue in via di Mezzo

Un ragazzo colpito da cinque coltellate
Udine, 9 maggio
Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte nei pressi di via di Mezzo.

Nella casa equivoca situata all'angolo di via Ronchi, coll'ingresso in vicolo Lungo, si trovavano alcuni giovani; assieme alle ingiurie, fra questi c'era il calzaio Angelo Capovita di Antonio, che da circa un mese ammoragava con una di quelle disgraziate, certa Fanny, con cui voleva passare tutte le notti.

Verso le una e mezzo entrarono due giovanotti, certo Carlo Cattaneo di Chiavris, figlio del capitano dello Stabilimento Marco Volpe e Umberto Savoia di Padova. L'Umberto si appressò alla ragazza e si mise a discorrere con lei.
L'amante Capovita si adirò e invitò i due ad uscire spingendoli verso la porta. Sulla soglia il diverbio si mantenne in rissa nella quale il Capovita ricevette cinque coltellate, una delle quali gravissima al basso ventre, penetrante in cavità con fuoriuscita degli intestini. Il ferito fu raccolto e trasportato all'ospedale ove versa in pericolo di vita.

Il delegato Abresci si recò subito ad interrogarlo e quindi andò a ricercare i due giovanotti.
Il Savoia fu trovato stamane a Foderigo mentre rincasava e fu accompagnato all'ufficio di P. S. ove fu trattenuto. Egli dichiara di non saper nulla del ferimento perché mentre avveniva la rissa fu afferrato da un individuo sulla cinquantina che impedendogli di muoversi per parecchi minuti. Quando fu libero uscì e incontrò il Cattaneo che gli raccontò di essersi assottigliato con quel giovanotto.

Il Cattaneo, tuttora irreperibile, è attualmente ricercato.

Verona

Una storia dolorosa

L'abbandono di quattro bambini
(4 maggio) — Dal Forno Angelina, maritata Caraselli, d'anni 42, abitante in via Canarane, da due anni e mezzo è stata abbandonata dal marito che si allontana senza più dare notizie di sé.

La povera donna si trovò così sola a lottare nella miseria e con nove figli da mantenere.
Oltre ai quattro bambini che le rimasero ora e che si chiamano Oreste d'anni 13, Attilio d'anni 10, Emma d'anni 6 e Angelina d'anni 2 e mezzo, la Dal Forno ne ha altri cinque i quali in questi ultimi tempi però si allontanarono dalla sua casa e cioè due figlie che andarono a marito e vivono in un'altra città, un'altra figlia di 18 anni che si recò all'estero senza più dare notizie, altre due figlie, Palma d'anni 16 ed Elena d'anni 14 le quali sono a Verona al servizio di famiglie private.

La Dal Forno ora si arrende a parecchi mesi di affetto e la padrona di casa, Giuseppina Marostegno fu Eliseo, di anni 50, continuava a farlo premura perché si potesse in regola coi pagamenti.
Sabato mattina alle ore otto la padrona di casa in un colloquio colla Dal Forno la sollecitava a pagare, ma la poveretta asseriva lagrimando che non ne aveva neppure, per dare da mangiare alle sue quattro creature, e che non le restava che uccidersi.

Le due figlie, dopo ciò, si separarono: la Dal Forno uscì di casa, ritornò poco dopo portando del pane ai quattro bambini, uscì quindi di nuovo e non si fece più vedere.
La Marostegno frattanto denunciò il fatto alla Questura e provvide alla custodia ed al mantenimento dei quattro bambini.

SPORT

La prima marcia ufficiale dell'Audax

Il giorno 12 corr., festa dell'Ascensione, la Sezione veneziana dell'Audax Italiano si effettuò la prima marcia ufficiale di quest'anno, partendo dal piazzale della ferrovia di Mestre alle ore 5 del mattino.

L'itinerario è il seguente: Mestre, Treviso, Oderzo, Portogruaro, Fontanafredda, Conegliano, Treviso, Mestre (in tutto circa km. 210).

Ultima ora

Un'intervista con Galimberti

Una curiosa allusione dell'ex-ministro
Le ragioni della sua querela
Torino, 7 maggio notte
Galimberti è stato intervistato stasera da un redattore della *Stampa* mentre stava rileggendo la querela, stesa dall'avv. Erizzo, contro il *Lavoro* di Genova e sporta unicamente perché il giornale genovese fu il solo che identificasse Galimberti, nell'ex-ministro accusato.

La querela, contro il direttore Canepa e contro il gerente ed estensore all'autore della informazione, se si rivelerà, accorda ampia facoltà di prova.
Galimberti ha affermato che non si deve confondere il suo viaggio di nozze col viaggio di studio precedentemente compiuto a Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Budapest con Stettiner e col prof. Lombardi (che stese la relazione); viaggio che costò 2700 lire in 21 giorni di viaggio attraverso quattro quinti dell'Europa.

Il viaggio di nozze, ha detto il Galimberti — l'ho pagato sino all'ultimo centesimo di mia borsa. Siedo a provare il contrario. L'equivoquo nascerrebbe da un consumo fatto realmente accaduto in occasione delle nozze di un defunto ministro settentrionale, non molti anni addietro.

Galimberti dice che la notizia s'è snaturata per via e che era naturale che per fare il paio col ministro, successore del sud, si cercasse un *pendant* nel nord.
Galimberti sarebbe lieto se l'incidente avesse una eco alla Camera, potendo dimostrare che i libri egli se li è fatti rilegare a sue spese, che se trattene gli uscieri in casa sua li pagò di tasca; e che egli è l'unico ministro che abbia risparmiato e forse lesinato sulle spese causali del bilancio, pagando puntualmente i pranzi non strettamente ufficiali, le carrozze di piazza e non pretendendo nemmeno dei vagoni riservati.

Nasi sul lago Maggiore?

Milano, 9 maggio notte
Stasera sono giunti altri particolari sulla fuga di Nasi. L'automobile proveniente da Lodi portava una targhetta con la scritta: « Como, numero 22 ». La vettura appartiene al signor Pisani, che ha un albergo a Mendrisio, è a cinque posti e ha una forza di 18 cavalli.

Dicesi che Nasi si sia rifugiato in una villa sul lago Maggiore.

Perché fu rinviata un'interpellanza al Senato

Roma, 9 maggio notte
La ragione del rinvio dell'interpellanza del senatore Vitellacci, ieri in Senato, sta nel desiderio dell'on. Tittoni di avere dal Governo inglese maggiori notizie e di conoscere le intenzioni nel suo prossimo rapporto col Lord Mullah.

Quantunque in Senato le liti sono più personali che politiche — propriamente dette — una scarsa notizia si sarà, domani, a Palazzo Madama, per la nomina di un segretario della presidenza in sostituzione del compianto senatore Chiola.

Candidato degli amici del Ministero il Fabrizio, degli oppositori il Cavazzoni.

La perdita complessiva dei russi

Una curiosa decisione del gran consiglio russo
Timori di disordini a New Chouang
Roma, 9 maggio notte
L'Esercito rileva dai rapporti russi ufficiali che nel fatto d'arme sullo Yalu del 30 aprile e del 1.º maggio si ebbero tra morti e feriti russi, 5.7 ufficiali e 237 uomini di truppa. Questi perdite — secondo l'Esercito — se sono prova del valore dei russi confermano la grande importanza della battaglia e la poca probabilità di efficace resistenza all'avanzata giapponese.

Parigi, 9 maggio notte
L'Agenzia russa ha da Pietroburgo: « Il gran Consiglio riunito sotto la presidenza del czar da deciso che la traversata da parte dei giapponesi dello Yalu non ha nulla cambiato delle previsioni di Kourouakine (!). Il pubblico continuerà ad essere esattamente informato sugli affari della guerra, salvo che sui movimenti delle truppe. Lo Stato Maggiore di chiarì che Alexieff al suo arrivo a Moukden non ha cessato di comunicare con Porth Arthur e di ricevere notizie dall'ammiraglio Wighieff e da Gregorévitch ».

« Contrariamente al rapporto dell'ammiraglio Togo annunziante l'occupazione completa di Porth Arthur, Alexieff ha telegrafato il 6 maggio che tre incrociatori uscirono dal porto alle 6 del mattino e rientrarono senza incontrare ostacolo. E' pure falso che i giapponesi non abbiano subito perdite perché i russi raccolsero e fecero prigionieri gli ufficiali e i marinai di due contrattori giapponesi, una affondata dalla batteria n. 2. L'altra torpediniera dal Boierov. Due altre torpediniere giapponesi sono gravemente ammalorate ».

Washington, 9 maggio notte
Durante l'intervallo che passerà fra la partenza dei russi da New Chouang e l'arrivo dei giapponesi in questa città sono da temersi disordini e saccheggi. Hai proposte al presidente Roosevelt di inviare di nuovo una nave da guerra a New Chouang per reprimere nella misura del possibile gli attentati contro gli stranieri. Si crede che l'Inghilterra abbia fatto sapere a questo riguardo che l'invio di navi di diverse nazioni avrebbe il vantaggio di impedire che l'attività di una sola potenza cagioni inquietudini.

Il discorso di Guglielmo a Karlsruhe alla Camera tedesca

La Germania e la guerra russo-giapponese
Berlino, 9 maggio notte
Al Reichstag si discute il bilancio in terza lettura. Bebel, socialista, dice che il discorso pronunciato dall'imperatore a Karlsruhe al suo ritorno dal viaggio nel Mediterraneo, gli fece acquistare la certezza che anche nei circoli dirigenti si abbia la convinzione che la Germania si trovi in uno stato di isolamento di fronte alle altre potenze. Saggiamente che il disappunto dell'imperatore al Czar, dopo la catastrofe del *Petropavlovsk*, nel quale diova che il lutto della Russia è lutto della Germania, non esprime affatto il sentimento della nazione tedesca, le cui simpatie sono piuttosto pel Giappone.

Bisogna evitare — secondo lui — di intralciarsi nella guerra russo-giapponese, si deve invece tenere una stretta neutralità.
Bulow risponde, deplorando la maniera con cui parte della stampa tedesca prende occasione da disgrazie toccate al popolo vicino, amico per pubblicare articoli odiosi. Gli attacchi di Bebel costituiscono un'infrazione alla stretta leale neutralità. Egli, come cancelliere e come ministro responsabile non può aderirvi.

Bulow soggiunge: Secondo Bebel, la Germania è oggetto dell'antipatia dell'odio, dell'invidia del mondo. Anzi tutto contraddice che l'antipatia sia così grande come dice Bebel, poi se ciò fosse, sarebbe per noi motivo di tenerci pronti a qualsiasi eventualità, perché, non si trova ancora altro mezzo di disarmare l'odio. L'invidia d'odio, l'invidia sono ingiustificati contro di noi, che da 33 anni facciamo una politica eminentemente pacifica se non che tenendo la propria spada bene affilata (applausi).

Un cane ucciso da un fulmine fra cinquanta persone
Il volo di un piccolo pittore
Brescia, 9 maggio notte
Durante un furioso temporale sostenutosi a S. Biagio di Sopracorona, una cinquantina di persone erano rifugiate nella casa di certo Abbiatini Alessandro ed in quella attigua di Teresa Bresciani: nella prima un fulmine caduto in una stanza da letto incendiò le coltri, le pareti ed il soffitto e per poco non propagò il fuoco alla casa e poco dopo un altro si scatenò nella stanza della porta di cucina della Bresciani uccidendo un cane che s'era nascosto dietro l'uscio.

Il quindicenne Andrea Giardi, stando so-

Ultima ora

Un'intervista con Galimberti

Una curiosa allusione dell'ex-ministro
Le ragioni della sua querela
Torino, 7 maggio notte
Galimberti è stato intervistato stasera da un redattore della *Stampa* mentre stava rileggendo la querela, stesa dall'avv. Erizzo, contro il *Lavoro* di Genova e sporta unicamente perché il giornale genovese fu il solo che identificasse Galimberti, nell'ex-ministro accusato.

La querela, contro il direttore Canepa e contro il gerente ed estensore all'autore della informazione, se si rivelerà, accorda ampia facoltà di prova.
Galimberti ha affermato che non si deve confondere il suo viaggio di nozze col viaggio di studio precedentemente compiuto a Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Budapest con Stettiner e col prof. Lombardi (che stese la relazione); viaggio che costò 2700 lire in 21 giorni di viaggio attraverso quattro quinti dell'Europa.

Il viaggio di nozze, ha detto il Galimberti — l'ho pagato sino all'ultimo centesimo di mia borsa. Siedo a provare il contrario. L'equivoquo nascerrebbe da un consumo fatto realmente accaduto in occasione delle nozze di un defunto ministro settentrionale, non molti anni addietro.

Galimberti dice che la notizia s'è snaturata per via e che era naturale che per fare il paio col ministro, successore del sud, si cercasse un *pendant* nel nord.
Galimberti sarebbe lieto se l'incidente avesse una eco alla Camera, potendo dimostrare che i libri egli se li è fatti rilegare a sue spese, che se trattene gli uscieri in casa sua li pagò di tasca; e che egli è l'unico ministro che abbia risparmiato e forse lesinato sulle spese causali del bilancio, pagando puntualmente i pranzi non strettamente ufficiali, le carrozze di piazza e non pretendendo nemmeno dei vagoni riservati.

Nasi sul lago Maggiore?

Milano, 9 maggio notte
Stasera sono giunti altri particolari sulla fuga di Nasi. L'automobile proveniente da Lodi portava una targhetta con la scritta: « Como, numero 22 ». La vettura appartiene al signor Pisani, che ha un albergo a Mendrisio, è a cinque posti e ha una forza di 18 cavalli.

Dicesi che Nasi si sia rifugiato in una villa sul lago Maggiore.

Perché fu rinviata un'interpellanza al Senato

Roma, 9 maggio notte
La ragione del rinvio dell'interpellanza del senatore Vitellacci, ieri in Senato, sta nel desiderio dell'on. Tittoni di avere dal Governo inglese maggiori notizie e di conoscere le intenzioni nel suo prossimo rapporto col Lord Mullah.

Quantunque in Senato le liti sono più personali che politiche — propriamente dette — una scarsa notizia si sarà, domani, a Palazzo Madama, per la nomina di un segretario della presidenza in sostituzione del compianto senatore Chiola.

Candidato degli amici del Ministero il Fabrizio, degli oppositori il Cavazzoni.

La perdita complessiva dei russi

Una curiosa decisione del gran consiglio russo
Timori di disordini a New Chouang
Roma, 9 maggio notte
L'Esercito rileva dai rapporti russi ufficiali che nel fatto d'arme sullo Yalu del 30 aprile e del 1.º maggio si ebbero tra morti e feriti russi, 5.7 ufficiali e 237 uomini di truppa. Questi perdite — secondo l'Esercito — se sono prova del valore dei russi confermano la grande importanza della battaglia e la poca probabilità di efficace resistenza all'avanzata giapponese.

Parigi, 9 maggio notte
L'Agenzia russa ha da Pietroburgo: « Il gran Consiglio riunito sotto la presidenza del czar da deciso che la traversata da parte dei giapponesi dello Yalu non ha nulla cambiato delle previsioni di Kourouakine (!). Il pubblico continuerà ad essere esattamente informato sugli affari della guerra, salvo che sui movimenti delle truppe. Lo Stato Maggiore di chiarì che Alexieff al suo arrivo a Moukden non ha cessato di comunicare con Porth Arthur e di ricevere notizie dall'ammiraglio Wighieff e da Gregorévitch ».

« Contrariamente al rapporto dell'ammiraglio Togo annunziante l'occupazione completa di Porth Arthur, Alexieff ha telegrafato il 6 maggio che tre incrociatori uscirono dal porto alle 6 del mattino e rientrarono senza incontrare ostacolo. E' pure falso che i giapponesi non abbiano subito perdite perché i russi raccolsero e fecero prigionieri gli ufficiali e i marinai di due contrattori giapponesi, una affondata dalla batteria n. 2. L'altra torpediniera dal Boierov. Due altre torpediniere giapponesi sono gravemente ammalorate ».

Washington, 9 maggio notte
Durante l'intervallo che passerà fra la partenza dei russi da New Chouang e l'arrivo dei giapponesi in questa città sono da temersi disordini e saccheggi. Hai proposte al presidente Roosevelt di inviare di nuovo una nave da guerra a New Chouang per reprimere nella misura del possibile gli attentati contro gli stranieri. Si crede che l'Inghilterra abbia fatto sapere a questo riguardo che l'invio di navi di diverse nazioni avrebbe il vantaggio di impedire che l'attività di una sola potenza cagioni inquietudini.

Il discorso di Guglielmo a Karlsruhe alla Camera tedesca

La Germania e la guerra russo-giapponese
Berlino, 9 maggio notte
Al Reichstag si discute il bilancio in terza lettura. Bebel, socialista, dice che il discorso pronunciato dall'imperatore a Karlsruhe al suo ritorno dal viaggio nel Mediterraneo, gli fece acquistare la certezza che anche nei circoli dirigenti si abbia la convinzione che la Germania si trovi in uno stato di isolamento di fronte alle altre potenze. Saggiamente che il disappunto dell'imperatore al Czar, dopo la catastrofe del *Petropavlovsk*, nel quale diova che il lutto della Russia è lutto della Germania, non esprime affatto il sentimento della nazione tedesca, le cui simpatie sono piuttosto pel Giappone.

Bisogna evitare — secondo lui — di intralciarsi nella guerra russo-giapponese, si deve invece tenere una stretta neutralità.
Bulow risponde, deplorando la maniera con cui parte della stampa tedesca prende occasione da disgrazie toccate al popolo vicino, amico per pubblicare articoli odiosi. Gli attacchi di Bebel costituiscono un'infrazione alla stretta leale neutralità. Egli, come cancelliere e come ministro responsabile non può aderirvi.

Bulow soggiunge: Secondo Bebel, la Germania è oggetto dell'antipatia dell'odio, dell'invidia del mondo. Anzi tutto contraddice che l'antipatia sia così grande come dice Bebel, poi se ciò fosse, sarebbe per noi motivo di tenerci pronti a qualsiasi eventualità, perché, non si trova ancora altro mezzo di disarmare l'odio. L'invidia d'odio, l'invidia sono ingiustificati contro di noi, che da 33 anni facciamo una politica eminentemente pacifica se non che tenendo la propria spada bene affilata (applausi).

Un cane ucciso da un fulmine fra cinquanta persone
Il volo di un piccolo pittore
Brescia, 9 maggio notte
Durante un furioso temporale sostenutosi a S. Biagio di Sopracorona, una cinquantina di persone erano rifugiate nella casa di certo Abbiatini Alessandro ed in quella attigua di Teresa Bresciani: nella prima un fulmine caduto in una stanza da letto incendiò le coltri, le pareti ed il soffitto e per poco non propagò il fuoco alla casa e poco dopo un altro si scatenò nella stanza della porta di cucina della Bresciani uccidendo un cane che s'era nascosto dietro l'uscio.

Il quindicenne Andrea Giardi, stando so-

pra un ponte lavorava a dipingere la facciata del palazzo dello Sport, uno dei più caratteristici edifici dell'Esposizione internazionale. Di improvviso colto da capogiro e per distrazione, il Giardi scivolò dal ponte rimando nella folla sottostante con un vaso d'oltre venti metri. I compagni accorsi lo trovarono vivo non solo, ma all'ospedale fu constatato che malgrado la frattura d'un braccio e d'alcune costole, se la caverà in una trentina di giorni.

VITTORIO BIANZATTI — direttore.
PUBBLICAZIONE, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Giovanni Vianello fu Spiridione

dopo pochi giorni di malattia repentinamente spirava questa sera alle ore 21.

I fratelli, sorelle, e nipoti desolatisimi danno con animo straziato il triste annuncio.

Il presente serve di partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Giov. in Bragora, partendo dalla casa del defunto sulla Riva degli Schiavoni, 4146.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere, Pasta
di R. P. P.
BENEDITTINI
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordenaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

HAMBURG-AMERICAN LINE
E
WHITE STAR LINE
LINEE REGOLARI CON VAPORI RAPIDI E GRANDIOSI
per
NEW-YORK e BOSTON
Per NEW-YORK (Hamburg-American Line)
Da GENOVA da NAPOLI VAPORI
16 Giugno 7 Giugno PRINZ ADALBERT
25 25 PALATIA
25 25 PRINZ OSCAR
Per BOSTON (White Star Line)
Da GENOVA da NAPOLI VAPORI
27 Maggio 1 Giugno ROMANIC
10 Giugno 15 CANOPIC
9 Luglio 12 Luglio CANOPIC
Vapori nuovi, tutti a doppia elica
col più moderno e splendidi adattamenti
per passeggeri di classe
Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici
della Società:
GENOVA - Via Roma, 4
NAPOLI - Piazza della Borsa, 21

Non vi è che un modo di curarsi; bisogna indirizzarsi ai medicinali che hanno fatto le loro prove e dei quali i medici riconoscono la purezza e l'efficacia. Così tutti i giovani guarirono in 48 ore, dalle affezioni della loro età, colle capsule di *Stadala Midy*.

Le Famiglie
che amano il buon vino di qualità finissima e omogeneo allo stomaco e al palato, pregustino il **VINO TOSCANO** di collina tipo CHIANTI della premiata Fattoria Dario Cav. Franco di Terricciola.
Fiasco da litri 2 1/2 circa L. 1.35, posto gratis a domicilio. Per la provincia L. 1.10 franco alla stazione di Venezia.
GRANDE DEPOSITO presso la Bottega e Confetteria di
VINCENZO ZAVAGNO
VENEZIA - Merc. S. Giuliano, 739
e ai Magazzini fiduciari a S. Chiara.
Premiata Fabbrica Baicoli (biscottini) specialità veneziana. Scatole da 100, 200 e 500.

BICICLETTE: Styria, Humber, Bianchi (Bianchi) (accensione elettrica)
MOTOCICLETTE: Republic a magneto (Wanderer)
CASSE-FORTI: Wertheim.
MACCHINE DA SCRIVERE: Hammond.
Invio cataloghi e opuscoli certificati, dietro richiesta mediante cartolina con R. P. riferendosi al presente avviso.
Rappresentante: **I. WOLLMANN**
PADOVA - Via S. Francesco, 21
CONSULTAZIONI E CASA DI CURA
con Gabinetto di foto-elettrolitica per le
Malattie della Pelle - Veneree - Vie uro-genitali
Consultazioni dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18. - Telefono N. 790.
Mod. Dirett. D. P. BALLOU Specialista, allievo della Clinica di Vienna e Parigi
8. Maurizio Fondamenta Corner, Palazzo Zagari 2881 VENEZIA

RISCALDAMENTO MODERNO
(Termosifone e Vapore)
Progetti e preventivi gratis.
I. P. ISABELLA
Referenze per molti impianti eseguiti
Fumisteria in genere
Via Mazzini, 5114 - VENEZIA

ATTILIO Busetto
San Lio, Ca' Balbi 5450
DEPOSITOVINI
Oli Anni

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

«Eccellenza, eccellenza, salvatemi per amor di Dio!»
Beatrice alzò a sé la fanciulla ma non disse una parola che potesse provocare Paolo da Ponte. Questi aveva voluto convincersi della verità o della falsità delle sue asserzioni, ma pur perdetto ai suoi satelliti di lasciare la rovina impronta del loro passaggio nella Casa degli Spiriti, sapeva esattamente fino a qual limite poteva contare sull'appoggio del Senato, e tal limite gli sembrava raggiunto. Egli chiamò i suoi uomini con una bestemmia, ordinando ad alcuni di restare in salotto, ad altri di raggiungerlo e compagni nell'atrio.
«Marchesa, disse con insigne sfrontatezza, interrogherò io stesso i vostri domestici. Comincerò da questa ragazza».

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

TITOLI					
	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 1/2 %	102.55	102.60	102.55	102.50	102.50
» 5 1/2 %	102.70	102.65	102.60	102.55	102.55
» 5 1/2 %	102.85	102.80	102.75	102.70	102.70
» 5 1/2 %	103.00	102.95	102.90	102.85	102.85
» 5 1/2 %	103.15	103.10	103.05	103.00	103.00
» 5 1/2 %	103.30	103.25	103.20	103.15	103.15
» 5 1/2 %	103.45	103.40	103.35	103.30	103.30
» 5 1/2 %	103.60	103.55	103.50	103.45	103.45
» 5 1/2 %	103.75	103.70	103.65	103.60	103.60
» 5 1/2 %	103.90	103.85	103.80	103.75	103.75
» 5 1/2 %	104.05	104.00	103.95	103.90	103.90
» 5 1/2 %	104.20	104.15	104.10	104.05	104.05
» 5 1/2 %	104.35	104.30	104.25	104.20	104.20
» 5 1/2 %	104.50	104.45	104.40	104.35	104.35
» 5 1/2 %	104.65	104.60	104.55	104.50	104.50
» 5 1/2 %	104.80	104.75	104.70	104.65	104.65
» 5 1/2 %	104.95	104.90	104.85	104.80	104.80
» 5 1/2 %	105.10	105.05	105.00	104.95	104.95
» 5 1/2 %	105.25	105.20	105.15	105.10	105.10
» 5 1/2 %	105.40	105.35	105.30	105.25	105.25
» 5 1/2 %	105.55	105.50	105.45	105.40	105.40
» 5 1/2 %	105.70	105.65	105.60	105.55	105.55
» 5 1/2 %	105.85	105.80	105.75	105.70	105.70
» 5 1/2 %	106.00	105.95	105.90	105.85	105.85
» 5 1/2 %	106.15	106.10	106.05	106.00	106.00
» 5 1/2 %	106.30	106.25	106.20	106.15	106.15
» 5 1/2 %	106.45	106.40	106.35	106.30	106.30
» 5 1/2 %	106.60	106.55	106.50	106.45	106.45
» 5 1/2 %	106.75	106.70	106.65	106.60	106.60
» 5 1/2 %	106.90	106.85	106.80	106.75	106.75
» 5 1/2 %	107.05	107.00	106.95	106.90	106.90
» 5 1/2 %	107.20	107.15	107.10	107.05	107.05
» 5 1/2 %	107.35	107.30	107.25	107.20	107.20
» 5 1/2 %	107.50	107.45	107.40	107.35	107.35
» 5 1/2 %	107.65	107.60	107.55	107.50	107.50
» 5 1/2 %	107.80	107.75	107.70	107.65	107.65
» 5 1/2 %	107.95	107.90	107.85	107.80	107.80
» 5 1/2 %	108.10	108.05	108.00	107.95	107.95
» 5 1/2 %	108.25	108.20	108.15	108.10	108.10
» 5 1/2 %	108.40	108.35	108.30	108.25	108.25
» 5 1/2 %	108.55	108.50	108.45	108.40	108.40
» 5 1/2 %	108.70	108.65	108.60	108.55	108.55
» 5 1/2 %	108.85	108.80	108.75	108.70	108.70
» 5 1/2 %	109.00	108.95	108.90	108.85	108.85
» 5 1/2 %	109.15	109.10	109.05	109.00	109.00
» 5 1/2 %	109.30	109.25	109.20	109.15	109.15
» 5 1/2 %	109.45	109.40	109.35	109.30	109.30
» 5 1/2 %	109.60	109.55	109.50	109.45	109.45
» 5 1/2 %	109.75	109.70	109.65	109.60	109.60
» 5 1/2 %	109.90	109.85	109.80	109.75	109.75
» 5 1/2 %	110.05	109.95	109.90	109.85	109.85
» 5 1/2 %	110.20	110.10	110.05	110.00	110.00
» 5 1/2 %	110.35	110.25	110.20	110.15	110.15
» 5 1/2 %	110.50	110.40	110.35	110.30	110.30
» 5 1/2 %	110.65	110.55	110.50	110.45	110.45
» 5 1/2 %	110.80	110.70	110.65	110.60	110.60
» 5 1/2 %	110.95	110.85	110.80	110.75	110.75
» 5 1/2 %	111.10	110.95	110.90	110.85	110.85
» 5 1/2 %	111.25	111.10	111.05	111.00	111.00
» 5 1/2 %	111.40	111.25	111.20	111.15	111.15
» 5 1/2 %	111.55	111.40	111.35	111.30	111.30
» 5 1/2 %	111.70	111.55	111.50	111.45	111.45
» 5 1/2 %	111.85	111.70	111.65	111.60	111.60
» 5 1/2 %	112.00	111.85	111.80	111.75	111.75
» 5 1/2 %	112.15	112.00	111.95	111.90	111.90
» 5 1/2 %	112.30	112.15	112.10	112.05	112.05
» 5 1/2 %	112.45	112.30	112.25	112.20	112.20
» 5 1/2 %	112.60	112.45	112.40	112.35	112.35
» 5 1/2 %	112.75	112.60	112.55	112.50	112.50
» 5 1/2 %	112.90	112.75	112.70	112.65	112.65
» 5 1/2 %	113.05	112.90	112.85	112.80	112.80
» 5 1/2 %	113.20	113.05	113.00	112.95	112.95
» 5 1/2 %	113.35	113.20	113.15	113.10	113.10
» 5 1/2 %	113.50	113.35	113.30	113.25	113.25
» 5 1/2 %	113.65	113.50	113.45	113.40	113.40
» 5 1/2 %	113.80	113.65	113.60	113.55	113.55
» 5 1/2 %	113.95	113.80	113.75	113.70	113.70
» 5 1/2 %	114.10	113.95	113.90	113.85	113.85
» 5 1/2 %	114.25	114.10	114.05	114.00	114.00
» 5 1/2 %	114.40	114.25	114.20	114.15	114.15
» 5 1/2 %	114.55	114.40	114.35	114.30	114.30
» 5 1/2 %	114.70	114.55	114.50	114.45	114.45
» 5 1/2 %	114.85	114.70	114.65	114.60	114.60
» 5 1/2 %	115.00	114.85	114.80	114.75	114.75
» 5 1/2 %	115.15	115.00	114.95	114.90	114.90
» 5 1/2 %	115.30	115.15	115.10	115.05	115.05
» 5 1/2 %	115.45	115.30	115.25	115.20	115.20
» 5 1/2 %	115.60	115.45	115.40	115.35	115.35
» 5 1/2 %	115.75	115.60	115.55	115.50	115.50
» 5 1/2 %	115.90	115.75	115.70	115.65	115.65
» 5 1/2 %	116.05	115.90	115.85	115.80	115.80
» 5 1/2 %	116.20	116.05	116.00	115.95	115.95
» 5 1/2 %	116.35	116.20	116.15	116.10	116.10
» 5 1/2 %	116.50	116.35	116.30	116.25	116.25
» 5 1/2 %	116.65	116.50	116.45	116.40	116.40
» 5 1/2 %	116.80	116.65	116.60	116.55	116.55
» 5 1/2 %	116.95	116.80	116.75	116.70	116.70
» 5 1/2 %	117.10	116.95	116.90	116.85	116.85
» 5 1/2 %	117.25	117.10	117.05	117.00	117.00
» 5 1/2 %	117.40	117.25	117.20	117.15	117.15
» 5 1/2 %	117.55	117.40	117.35	117.30	117.30
» 5 1/2 %	117.70	117.55	117.50	117.45	117.45
» 5 1/2 %	117.85	117.70	117.65	117.60	117.60
» 5 1/2 %	118.00	117.85	117.80	117.75	117.75
» 5 1/2 %	118.15	118.00	117.95	117.90	117.90
» 5 1/2 %	118.30	118.15	118.10	118.05	118.05
» 5 1/2 %	118.45	118.30	118.25	118.20	118.20
» 5 1/2 %	118.60	118.45	118.40	118.35	118.35
» 5 1/2 %	118.75	118.60	118.55	118.50	118.50
» 5 1/2 %	118.90	118.75	118.70	118.65	118.65
» 5 1/2 %	119.05	118.90	118.85	118.80	118.80
» 5 1/2 %	119.20	119.05	119.00	118.95	118.95
» 5 1/2 %	119.35	119.20	119.15	119.10	119.10
» 5 1/2 %	119.50	119.35	119.30	119.25	119.25
» 5 1/2 %	119.65	119.50	119.45	119.40	119.40
» 5 1/2 %	119.80	119.65	119.60	119.55	119.55
» 5 1/2 %	119.95	119.80	119.75	119.70	119.70
» 5 1/2 %	120.10	119.95	119.90	119.85	119.85
» 5 1/2 %	120.25	120.10	120.05	120.00	120.00
» 5 1/2 %	120.40	120.25	120.20	120.15	120.15
» 5 1/2 %	120.55	120.40	120.35	120.30	120.30
» 5 1/2 %	120.70	120.55	120.50	120.45	120.45
» 5 1/2 %	120.85	120.70	120.65	120.60	120.60
» 5 1/2 %	121.00	120.85	120.80	120.75	120.75
» 5 1/2 %	121.15	121.00	120.95	120.90	120.90
» 5 1/2 %	121.30	121.15	121.10	121.05	121.05
» 5 1/2 %	121.45	121.30	121.25	121.20	121.20
» 5 1/2 %	121.60	121.45	121.40	121.35	121.35
» 5 1/2 %	121.75	121.60	121.55	121.50	121.50
» 5 1/2 %	121.90	121.75	121.70	121.65	121.65
» 5 1/2 %	122.05	121.90	121.85	121.80	121.80
» 5 1/2 %	122.20	122.05	122.00	121.95	121.95
» 5 1/2 %	122.35	122.20	122.15	122.10	122.10
» 5 1/2 %	122.50	122.35	122.30	122.25	122.25
» 5 1/2 %	122.65	122.50	122.45	122.40	122.40
» 5 1/2 %	122.80	122.65	122.60	122.55	122.55
» 5 1/2 %	122.95	122.80	122.75	122.70	122.70
» 5 1/2 %	123.10	122.95	122.90	122.85	122.85
» 5 1/2 %	123.25	123.10	123.05	123.00	123.00
» 5 1/2 %	123.40	123.25	123.20	123.15	123.15
» 5 1/2 %	123.55	123.40	123.35	123.30	123.30
» 5 1/2 %	123.70	123.55	123.50	123.45	123.45
» 5 1/2 %	123.85	123.70	123.65	123.60	123.60
» 5 1/2 %	124.00	123.85	123.80	123.75	123.75
» 5 1/2 %	124.15	124.00	123.95	123.90	123.90
» 5 1/2 %	124.30	124.15	124.10	124.05	124.05
» 5 1/2 %	124.45	124.30	124.25	124.20	124.20
» 5 1/2 %	124.60	124.45	124.40	124.35	124.35
» 5 1/2 %	124.75	124.60	124.55	124.50	124.50
» 5 1/2 %	124.90	124.75	124.70	124.65	124.65
» 5 1/2 %	125.05	124.90	124.85	124.80	124.80
» 5 1/2 %	125.20	125.05	125.00	124.95	124.95
» 5 1/2 %	125.35	125.20	125.15	125.10	125.10
» 5 1/2 %	125.50	125.35	125.30	125.25	125.25
» 5 1/2 %	125.65	125.50	125.45	125.40	125.40
» 5 1/2 %	125.80	125.65	125.60	125.55	125.55
» 5 1/2 %	125.95	125.80	125.75	125.70	125.70
» 5 1/2 %	126.10	125.95	125.90	125.85	125.85
» 5 1/2 %	126.25	126.10	126.05	126.00	126.00
» 5 1/2 %	126.40	126.25	126.20	126.15	126.15
» 5 1/2 %	126.55	126.40	126.35	126.30	126.30
» 5 1/2 %	126.70	126.55	126.50	126.45	126.45
» 5 1/2 %	126.85	126.70	126.65	126.60	126.60
» 5 1/2 %	127.00	126.85	126.80	126.75	126.75
» 5 1/2 %	127.15	127.00	126.95	126.90	126.90
» 5 1/2 %	127.30	127.15	127.10	127.05	127.05
» 5 1/2 %	127.45	127.30	127.25	127.20	127.20
» 5 1/2 %	127.60	127.45	127.40	127.35	127.35
» 5 1/2 %	127.75	127.60	127.55	127.50	127.50
» 5 1/2 %	127.90	127.75	127.70	127.65	127.65
» 5 1/2 %	128.05	127.90	127.85	127.80	127.80
» 5 1/					

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Pel Dio che mi ascolta non vi risponderò una sola parola.
Da Ponte si alzò a metà, stendendo la mano con ira.
Immobile, dovrete sopportare le conseguenze delle vostre parole. Giuseppe, insegnate a questo vecchio furfante, come si parla davanti a me — presto.
Egli si alzò e sollevò la candela per vedere ciò che accadeva. Tre persone almeno in quella stanza erano paralizzate dallo spavento. Doveva darsi per vinto, avrebbe fatto eseguire la minaccia. Non era possibile. Pure Giuseppe si avvicinò con passo fermo, ed altri due uomini prendendo Pietro per le spalle lo obbligarono ad inginocchiarsi.
— Parla, vecchio; vuoi parlare sì o no?
— Ho detto! rispose questi.

Gli fecero posare la testa all'indietro, tenendo tiragli fuori la lingua con le dita impazienti.
Un grido di dolore narrò la crudeltà di quei colpi; ma quando il silenzio stava per regnare di nuovo, Giovanni afferrata sulla tavola una statua di bronzo la scaraventò con tutta la sua forza sulla testa di Giuseppe. Ne nacque un tumulto; le spade sguainate luccicarono, tentavano colpire l'agile figura, che si sottraeva ai loro colpi come una brezza inaspettata. Gli spedi caddero in frantumi, si rovesciarono i candelabri, gli uomini urlavano e rincorrendosi, si gettarono in terra l'uno sull'altro, ma Giovanni aveva la pelle dura come un'anguilla, ed una agilità felina. Egli scivolava accanto a loro, feroce, sopra di loro, e le spade colpivano il legno, il panno, le membra aniche, ma non riuscivano a colpire il fuggente. La finestra era per Giovanni la meta desiderata. Egli la raggiunse passando sul corpo della sua padrona, la spalancò con una potente spinta delle spalle poderose, e corse sulla veranda, inseguito da tre soldati. Le esortazioni di Da Ponte di finire a colpi di spada, le sue bestemmie, le sue imprecazioni, si perdettero nell'aria della notte. Giovanni conosceva perfettamente quel pericoloso sentiero. Egli s'attaccò all'albero con la rapidità d'un gat-

to, poi salito sullo stretto muro di confine, vi camminò leggermente mantenendosi in equilibrio, come se avesse percorso il viale del giardino, e giunto all'estremità di esso, spiccò un salto, precipitando in acqua come un bolide piombato dall'azzurro. Nessuno osò seguirlo. Le gondole stazionanti sul canale volsero i lumi per aiutare la caccia, ma non scossero nulla di umano. Giovanni, intanto, risalito a terra, scivolava per le calotte dietro la chiesa di S. Zaccaria, coll'aria di chi sa dove vuole andare. Si voltò un momento a guardare la casa abbandonata, ebbe un lieve brivido, poi si diede a correre. Forse egli era ancora in tempo.
Dentro alla casa regnava intanto la confusione e lo spavento. Il cadavere del sergente Giuseppe giaceva in cima allo scalone, coperto da un panno. I soldati, congelati dal salotto, discutevano fra loro le fasi di quella tragedia. Paolo da Ponte, solo con Beatrice, ignorava se questa era viva o morta. Chiamò Piammetta e le ordinò di prestare assistenza alla sua padrona. Poi chiuse la porta e si mise in ascolto aspettando. Non era ben sicuro che l'esatto resoconto del suo operato avrebbe incontrato l'approvazione dei suoi superiori, tanto più che il suo compito non era esaurito.
— Avrei dovuto essere meno brutale, disse fra sé, da una donna come questa non si ottiene nulla col terrore.

CAP. XIII.
Un morio
Il capitano rimase presso la porta di Beatrice finché questa non rinvenne; poi rassicurato sul suo conto, disse per dare istruzioni ai suoi uomini. Egli comprendeva che Giovanni doveva essere scappato per raccontare la sua storia per la città, ma Paolo da Ponte non era uomo da lasciarsi intimidire e senza por tempo in mezzo preparò il suo piano di difesa. Per un'ora corsero ambasciate fra la Casa degli Spiriti e il Palazzo Ducale; ogni tanto una gondola si fermava alla riva, e si vedevano entrare ed uscire uomini portando qualche lettera nella cintura. Al Senato il capitano narrò brevemente che il Conte non si trovava presso la signora marchesa, ma che secondo tutte le probabilità sarebbe ritornato e che in tal caso egli l'avrebbe condotto subito al palazzo. Egli chiedeva inoltre consiglio e istruzioni ai suoi superiori firmando loro fedelissimo servitore; ma ciò fatto, mandò altri soldati in casa di vari amici suoi per avvertirli di tenersi a sua disposizione nel caso che la sua

accorta difesa non ottenesse l'effetto desiderato. Se non era dotato d'una grande intelligenza, Da Ponte possedeva però una certa volgar furberia che lo serviva benissimo in quell'epoca di decadenza; ed ora che si presentava l'opportunità di adoperarla, egli l'accettava a braccia aperte. Beatrice s'era mantenuta fino al giorno prima tranquilla al disopra di lui, che egli non avrebbe osato rivolgere un pensiero nemmeno nei suoi momenti di maggiore audacia. Ricca, nobile, circondata d'amici potenti, ella non si era mostrata con lui disdegnosa in pubblico o in privato; aveva semplicemente ignorato del tutto la sua presenza. Ed in una notte miracolosa, il caso aveva fatto di Da Ponte il suo padrone, il suo re, che sarebbe stata pazia non afferrar un'occasione tanto impreveduta, e fatto ardito dalle sue prerogative, giunse fino a immaginare che forse ella avrebbe voluto ottenere la sua amicizia, a qualunque condizione, perfino del matrimonio, fino accordandogli ogni diritto sul suo nome e sulle sue sostanze. Qui le sue folli speranze lo fecero impazzire contro l'inumanità e la violenza del suo primo assalto. Quella non era donna da cadere alle intimidazioni; bisognava tentare piuttosto la persuasione.
Egli diceva fra sé giudice ed il suo carceriere. Egli diceva fra sé (Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (10 Maggio)

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Reali 5 1/2 cent. 102.50; Cons. 3 1/2 cent. 100.00; Id. 5 1/2 cent. 102.50.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornale del 10 Maggio)

Per esportazioni superiori alle 100 lire da farsi con cartellini L. 100.15

(Settimanale dal 8 al 14 Maggio)

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Per gli esportazioni inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

GAZZETTA DI VENEZIA

Stampato in Venezia presso la tipografia di Antonio F. Zanichelli, via S. Maria della Salute, 1500. Per le abbonamenti e le vendite si rivolga al direttore della GAZZETTA DI VENEZIA, via S. Maria della Salute, 1500. Per le inserzioni si rivolga al direttore della GAZZETTA DI VENEZIA, via S. Maria della Salute, 1500. Per le inserzioni si rivolga al direttore della GAZZETTA DI VENEZIA, via S. Maria della Salute, 1500.

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre
ESTERO (Stati compresi nell'Unione postale) — Lire 30 all'anno — 15 al semestre
— 9 al trimestre
Indirizzo: Venezia, via S. Maria della Salute, 1500. Amministratore: ANTONIO F. ZANICHELLI. Redattore: GIULIO BIANCHI. Contabile: GIULIO BIANCHI. Per le inserzioni si rivolga al direttore della GAZZETTA DI VENEZIA, via S. Maria della Salute, 1500.

Le riforme giudiziarie e la politica ecclesiastica alla Camera

Note sul bilancio

La discussione sul bilancio della giustizia, che po' faceva e svolgiva da principio, ha assunto nelle ultime sedute uno speciale interesse per le varie questioni, che vi sono state sollevate e per la forma elevata con cui queste furono trattate. Fra i problemi più importanti fu certamente quello delle «applicazioni» al ministero, di cui la commissione si era particolarmente occupata, e sul quale fece ieri le sue dichiarazioni il ministro.

Le cosiddette applicazioni d'autorità rappresentano quella schiera di funzionari chiamati, con decreto del ministro, dalle loro sedi a prestar servizio presso il Ministero col godimento di una indennità di supplenza. Sono magistrati, funzionari di cancelleria, impiegati degli economati, tutta una legione di 118 impiegati, di cui 100 sono addetti alle varie sezioni del ministero, e 18 sono addetti alla segreteria generale.

Tutto ciò — osservava giustamente il relatore — produce una vera e propria perturbazione nel servizio perché toglie il funzionario alla sua funzione ordinaria, e si risolve in una maggiore spesa. La chiamata al ministero di un segretario di Procura Generale di Cassazione, crea lo spostamento di quattro funzionari: al posto di questo segretario dovrà chiamarsi un cancelliere di Tribunale, il quale sarà alla sua volta sostituito da un cancelliere di pretura, supplito anch'egli alla sua volta da un vice cancelliere. E tutti godranno dell'indennità di supplenza, così che al fine delle somme, quel posto di segretario di Procura Generale di Cassazione che costava soltanto 5000 lire oltre l'indennità di residenza, finirà per costare 8000 lire!

Potrà accadere talvolta che il Ministero senta il bisogno di valersi di speciali funzionari aventi speciali attitudini per un ordine particolare di studi; ma, in questo caso, potrà il Ministero provvedere con le norme stabilite dal decreto 14 ottobre 1892 emanato da Quintino Sella per il quale queste chiamate devono avere il carattere di un provvedimento temporaneo.

Queste così dette applicazioni rappresentano una maggiore spesa di oltre novantamila lire. Ma oltre al danno materiale vi è il danno che ne viene al servizio per le intromissioni di questi applicati i quali finiscono per erodere di rappresentare una vera e propria necessità funzionale nell'organismo del ministero, con grande detrimento del personale dell'organismo il quale si sente diminuito, scoraggiato ed offeso nell'esercizio delle proprie funzioni di cui deve avere la piena responsabilità.

Il caso Nasi informi. Però giustamente la Commissione propose un ordine del giorno con cui s'invita l'onorevole ministro a rimandare nel più breve termine possibile tutti questi applicati, alle rispettive sedi, ed a presentare un disegno di legge nel quale, in ogni caso, la durata della indennità di missione sia limitata a sei mesi.

E non vi è chi non veda la giustizia della proposta.

Ma l'attenzione maggiore, durante la discussione del bilancio fu rivolta alla politica ecclesiastica del governo.

A proposito di tale politica le scuole o meglio le tendenze sono varie e diverse; c'è chi la vorrebbe conciliativa, chi la invoca ferrea, chi infine s'accontenta di essa sia così fatta da salvaguardare nella sua integrità il diritto dello Stato senza abbandonarsi a persecuzioni e soprattutto a lotte religiose. In mezzo a queste diverse tendenze il governo, per bocca del guardasigilli, ha manifestato l'idea media sulle tracce di una scuola, che in parte proviene da quella di Cavour e fu accettata, in questi ultimi tempi, tanto da nominarla di destra quanto da uomini di sinistra.

In Italia, nel momento, non è il caso di fare una politica formale di combattimento. Finché la situazione, creata dal Vaticano, dura quale, il governo non ha da far nulla di più che vigilare al rispetto all'obbedienza della legge comune. Il resto possono, debbono farlo piuttosto i cittadini, cercando di allontanare quanto più è possibile l'influenza confessionale dal governo della pubblica cosa. V'è piuttosto per lo Stato un compito più positivo da assumere e cioè quello dei rapporti economici e giuridici dello Stato con le associazioni religiose. E a questo proposito non ci sono riuscite ben chiare — almeno attraverso il resoconto sommario — le dichiarazioni del ministro Ronchetti, il quale si sarebbe limitato a rilevare le difficoltà del problema. Eppure anche noi siamo dell'avviso, espresso testé da un giornale conservatore milanese, il quale disse che, senza pensare a un programma rivoluzionario e' necessità e modo di riprendere in esame tutta questa materia, in cui oggi hanno vigore le più antiche e diverse disposizioni di legge, ereditate dai governi anteriori al 1860.

In conclusione, — politica di conciliazione non, perché potrebbe portare alla negazione delle nostre maggiori conquiste civili; politica di lotta né meno, perché le speciali condizioni politiche dell'Italia, dove l'idea nazionale non corre pericoli, non la richiedono; invece politica di riforme specialistiche economiche, senza soppressioni ma anche senza debolezze e abdicazioni.

In altri termini, noi dobbiamo praticare verso la Chiesa la politica non dei concordati (che ha dato sempre, come vediamo in Francia, risultati così disastrosi) bensì la politica che chiameremo del «diritto comune» fondata sul

principio della libertà, senza dimenticare che il Vaticano non ha mutato sostanzialmente la sua condotta verso il regno. Inutile quindi — come dice la Tribuna — portare alla Camera le querimonie per il disordine del Vaticano e dell'Italia.

Sono appena pochi giorni, osserva quel giornale, è stata avanzata una protesta dal Vaticano contro la visita di Lombet. Di quella protesta nessuna potenza ha tenuto conto; ma intanto la protesta è un atto contrario all'integrità nazionale. E sul punto della integrità nazionale ha volontà degli italiani è una e invincibile.

L'annuncio di un lieto evento
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 maggio sera.
Pres. Ronchetti. La seduta comincia alle 14.5. Il PRESIDENTE comunica una nota del Prefetto di Palazzo con la quale annunzia che S. M. la Regina ha compiuto felicemente il quinto mese di gravidanza. A questa partecipazione ha risposto il prefetto di Palazzo di voler porgere alla L. M. le felicitazioni e gli auguri della Camera e della nazione (approvaz.).

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione sul

bilancio di Grazia e Giustizia

Il discorso del guardasigilli

Ha la parola RONCHETTI, guardasigilli (segnalazione). Dopo aver ringraziato gli oratori tutti che ebbero benevoli parole al suo indirizzo egli si compiacce dell'interessamento preso da ogni parte della Camera a questa discussione, prova dell'interessamento generale per la istituzione giudiziaria e arra sicura che egli troverà in ogni parte una valida cooperazione per migliorare le condizioni della magistratura e dei funzionari tutti addetti all'autorità giudiziaria.

Per la magistratura

Raccogliendo poi le varie osservazioni mosse alla sua amministrazione, l'oratore riferisce anzitutto il bilancio dell'on. relatore e dell'on. Mel all'introduzione degli applicati, per notare che gli applicati sono diventati una necessità non escludibile accresciuta, anzi essendosi diminuiti il personale del ministero con l'aumentare e con l'estendersi delle attribuzioni. Il servizio delle grazie, ad esempio, ha assunto una importanza ed una mole così fatta che sarà mestieri introdurre nell'uso di questa sovranità prerogativa norme regolatorie. Ha in animo pertanto, d'introdurre un nuovo organico il quale consenta la diminuzione degli applicati; ma non si dissimula la difficoltà di vario ordine che esso potrà incontrare. In breve sarà provveduto degnamente al riordinamento della ragioneria, all'ufficio di pubblicazione delle leggi, all'ufficio delle traduzioni, allo studio della legislazione estera, al casellario centrale.

Al relatore ed ai numerosi oratori che hanno sollecitato un miglioramento delle condizioni della magistratura rispondendo un disegno di legge che appagherà i desideri espressi nell'ordine del giorno della Commissione del bilancio (bene, bravo). Anzi andrà al di là di essi, elevando a 3000 lo stipendio dei pretori ed unificando le classi dei giudici e dei sostituti Procuratori del Re, portandone lo stipendio a 4000 lire (approvazioni).

Con lo stesso disegno di legge egli provvede ad elevare la dignità dell'ufficio dell'istruzione (river approvazioni), il quale richiede attività, energie ed intelligenza non comuni. Il soprassoldo di 4000 sarà elevato a 7000 lire ed il giudice potrà progredire rimanendo nello stesso ufficio. Anche per il Presidente della Corte d'Assise, dal quale dipende in gran parte il prestigio della giustizia, porrà di egli possa mantenere l'ufficio anche se promosso a gradi più elevati (bene). Egli intende far fronte in parte almeno a questi miglioramenti, sopprimendo 110 pretori, numero inferiore alle vacanze ordinarie, e surrogandoli con funzionari d'ordine inferiore e col pretore vicario. Nello stesso disegno di legge propone che si collochi a riposo il pretore che abbia raggiunto 65 anni di età e 25 di servizio e quegli che avendo 55 anni di servizio sia stato dichiarato non promovibile (approvazioni). Propone poi la soppressione del grado di vice-presidente, grado non ambito, anzi disastroso per i magistrati. Dichiarata di non voler fare assegnamento alcuno sulla economia che si fanno di regola sulle vacanze, considerando tale economia come una lesione dei più legittimi diritti (approvazioni). Ritene necessario che con opportuno cantele il guardasigilli sia autorizzato a trasferire i magistrati dove maggiore si presenti il bisogno; riconosce le tristi condizioni dei funzionari di cancelleria, ma non più in questo momento accogliere gli inviti che gli vengono dalla Camera a questo riguardo, assumendo peraltro impegno formale di provvedere al miglioramento di quelle condizioni (bravo).

Egli si propone anche di studiare se sia possibile migliorare la classe degli ufficiali giudiziari e dei portieri, prendendo in esame della massima benevolenza le proposte altra volta formulate; e cercherà di fare qualche cosa anche per gli amanuensi delle cancellerie e delle R. Procure, non potendo assumere precisi impegni.

Quanto poi all'istituto del giudice conciliatore, è sua opinione pure che si debba tornare all'antico (benissimo).

Il fondo pel culto

Rilevando le osservazioni fatte dall'on. relatore relativamente all'amministrazione del fondo pel culto, nota egli on. F.lli Astolfone e De Cesare, che il personale, lungi dall'essere esuberante, è anzi inadeguato alle nuove e crescenti mansioni; né eccessiva può dirsi la spesa, in confronto di quella di altre amministrazioni.

Dichiara poi che non mancherà di sottoporre la approvazione del bilancio del fondo pel culto alla Commissione di finanza. Si tratta di un controllo che, se puro non necessario, non sarà certamente superfluo.

All'on. De Cesare che ha trattato degli economati, dichiara che il regolamento vigente ha dato precise norme a questa amministrazione, ed egli non manca d'esercitare la più rigorosa vigilanza, non rifiutando, quando sia necessario, dei più severi provvedimenti.

Agli on. Fiamberti e Di Stefano osserva che in risoluzione di alcune incertezze in materia di diritto marittimo può essere lasciata alla giurisprudenza ed alle convenzioni internazionali. Ad ogni modo, di questa questione si occuperà la Commissione per la revisione del codice della Marina mercantile. Rilevando le molte osservazioni fatte dall'on. Casoni, dichiara di far molte riserve circa la soppressione dei due giudici in Corte d'Assise, poiché questa questione non può andar disgiunta dalla riforma del codice di procedura penale.

All'on. Bianchi dichiara che manterrà, salvo gli opportuni emendamenti, la legge sulle appropriazioni, che trovavasi innanzi al Senato. Poiché egli si è poi occupato del recente concorso di uditori giudiziari, dichiara che la commissione esaminatrice ha proceduto con perfetta regolarità: i temi erano opportunamente scelti e non troppo difficili; l'esito purtroppo sconsolante dipende dalla insufficiente preparazione dei candidati. Del resto

egli non bismarrà mai una giusta severità nella ammissione alla carriera della magistratura (bene). Non crede di entrare nel dibattito inserito fra gli on. Marzocchi e Cobianni, trattandosi di questioni eminentemente locali; solamente, poiché l'on. Cobianni ha lamentato il carattere eccessivamente regionale della magistratura sarda, osserva che per la Sicilia e per altre regioni ciò dipende dalla riluttanza dei magistrati ad allontanarsi dal luogo d'origine. Egli si è però sempre studiato di ovviare a questo inconveniente ed è stato severo ed irremovibile ogni qualvolta obbero a lamentarsi o a temersi danni pel retto funzionamento della giustizia.

All'on. Santini dichiara che per l'ammissione alla magistratura basta la concessione della naturalizzazione per decreto reale. Circa il grave problema da lui sollevato delle perizie medicolegali nei giudici penali, non crede che la istituzione di un apposito albo dei periti e di un collegio unico paritico eliminerà il contrasto delle opinioni. Non crede d'altra parte che possa negarsi il diritto all'imputato di presentare periti di sua fiducia, bensì argomenta che occorre gli oneri stabiliti ora dalla tariffa penale di una misura assolutamente inadeguata e crede pure necessario migliorare le condizioni dell'insegnamento medico-legale.

Riconosce l'importanza delle questioni sollevate dall'on. Di Stefano, ma non è favorevole alla incompatibilità delle funzioni di procuratore e di avvocato. Spera di risolvere la questione del patrimonio dei poveri con opportune proposte legislative. Riconosce infine l'opportunità dell'osservazione dell'on. Chimentini dichiarando che appunto si propone d'istituire presso il Ministero l'ufficio del casellario centrale, l'ufficio di legislazione e quello per la pubblicazione delle leggi; ed eserciterà maggior vigilanza sulle cancellerie.

La politica ecclesiastica

Viene quindi alla politica ecclesiastica (segnalazione) della quale si è occupato l'on. Alessio nel suo poderoso discorso. Nota che il gravissimo argomento dovrebbe formare oggetto di una speciale, distinta discussione.

Dichiara intanto che l'affetto speciale è la condizione nostra di fronte al Vaticano e preciso il diritto e il dovere di tutelare le ragioni e della patria e dello Stato (benissimo). A questi doveri ha informato e informerà l'opera sua. Ma la fermezza del Governo non include, d'altra parte inforti attriti o difficoltà, o contrasti che si possono convenientemente evitare. Il riordinamento della proprietà ecclesiastica è un problema formidabile, irto di gravissime difficoltà; epperò i vari tentativi fatti riuscirono finora vani. Ma meno arduo è il riordinamento delle diocesi e delle parrocchie a cui non potrebbe procedersi se non d'accordo con la potestà ecclesiastica.

Circa le congregazioni estere ricorda le dichiarazioni fatte come sottosegretario agli interni: la legge non vieta né ai cittadini né agli stranieri di associarsi per fini di culto e vestire abito religioso; può solo disconoscere la personalità giuridica di queste congregazioni e può e deve pretendere che coloro che ne fanno parte, il pino esecutore delle nostre leggi. Non esclude poi che possa farsi un'apposita legge diretta ad impedire gli acquisti per interposta persona, le cosiddette fidejue, quando le leggi vigenti, così come sono interpretate ed applicate dall'autorità giudiziaria risultassero inadeguate.

Spera intanto che la Camera non dubiterà del fermo proposito di tutelare rigorosamente l'integrità del nostro diritto pubblico (approvazioni). Confida che questi concetti saranno l'approvazione di tutti gli oratori che si sono occupati della politica ecclesiastica.

Quanto alla nomina del Patriarca di Venezia dichiara che la domanda dell'equatore ha la data del primo marzo, mentre la concessione porta la data del 13 marzo; ciò che dimostra che la deliberazione del Governo è stata meditata.

All'on. De Cesare dice che ha disposto che sia fatto uno studio da speciale commissione sulle chiese palatine di Puglia e che in base ai risultati di questo studio il Governo avrà cura di prendere gli opportuni provvedimenti.

Passando poi a rispondere a quegli oratori che hanno chiesto quali siano i suoi intendimenti sulla riforma giudiziaria, l'oratore dichiara che ha creduto suo dovere di mantenere quella proposta del compianto Zanardelli che costituisce come il suo testamento politico. Tuttavia, come ne aveva fatto prima riserva, non può accettare in qualche punto sostanziale — e specialmente riguardo al giudice unico in materia penale — quella riforma, nella quale, a miglior tempo, potranno essere introdotti gli opportuni ritegni.

Raccomanda vivamente alla Camera il disegno di legge, già da lui annunziato, sul miglioramento economico del personale giudiziario, che può considerarsi come il principio di un totale riordinamento; e raccomanda viepiù che la magistratura sia sorretta nella sua alta missione, formando attorno ad essa un caldo ambiente di affetto e di fiducia. (Vivissimi applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro).

Il relatore

FANI, relatore, si compiace vivamente dell'annuncio fatto dal ministro della presentazione di un disegno di legge per il miglioramento economico del personale giudiziario, e conta sopra le sue promesse ed il suo impegno a favore dei più umili funzionari. Gli raccomanda di non lasciarsi trattenere da difficoltà d'indole finanziaria, essendo egli convinto che il suo collega del Tesoro non potrà opporsi ad un'opera di vera giustizia.

Per quanto si riferisce al giudice conciliatore, si assicura ai validi argomenti esposti dall'on. Brocchi quando parlò della giustizia per il povero, che sembra ora quasi del tutto sparita. Ricorda le trasformazioni di questo istituto negli ultimi anni, tutte a suo danno; e nota che esse derivarono dall'invasione dell'elemento curiale nelle aule della conciliazione, dove prima si seguivano metodi semplici e patriarcali che conducevano a facili transazioni delle piccole liti.

Quanto alla politica ecclesiastica fa osservare all'on. Alessio che se egli avesse potuto porre trenta anni fa il suo impegno al servizio della legislazione italiana egli non avrebbe potuto contribuire ad un'opera migliore di quella della legge delle garanzie. Rileva come la legge delle garanzie abbia voluto dar pace alle coscienze e libertà al capo della Chiesa senza menomamente pregiudicare gli alti diritti dello Stato e come questi scopi siano pienamente raggiunti (approvazioni). Né crede, per suo conto, che si possa respingere il Capo della Chiesa quando egli voglia avvicinarsi a noi. Ciò che importa è che non sia lo Stato italiano che vada da lui (benissimo).

Dichiarazioni di Galimberti

sulle accuse fattegli dai giornali

GALIMBERTI nota che di questi giorni si è sparsa notizia per mezzo di gravi accuse contro di lui, e che a lui furono note soltanto domenica scorsa, quando vide in un giornale figure quelle accuse formulate in modo preciso, accusando a pretese malversazioni di lui perpetrato come ministro. Non crede sia il caso di difendere l'opera sua, perché già ha dato parola a quel giornale; smentisce intanto dinanzi alla maestà della Camera i suoi accusatori e chiede che sia sollecitata la presentazione delle relazioni sui conti consuntivi, pregando l'on. Saporiti di dar la precedenza a quella delle Poste e Telegraf.

Egli è poi pronto a dimostrare in qualunque momento ed in qualunque sede che fu esatto fino all'ultimo cenno nel management dei fondi a lui affidati (vivissimi approvazioni).

GIOLITTI (segnalazione di viva attenzione) si unisce

all'esortazione fatta dall'on. Galimberti perché la Giunta del bilancio riferisca il più sollecitamente possibile sui consuntivi; e ciò per togliere il Parlamento ed il Paese da una situazione d'incertezza. Dichiara per parte sua che mette a disposizione della Giunta tutti quei funzionari di cui crederà aver bisogno per esaurire le sue indagini. Se vi sono amministratori infidi siano denunciati, ma si esca da questa situazione. Confida quindi nel patriottismo della Giunta (river approvazioni).

FASCE, vice-presidente della Giunta generale del Senato, riconosce la necessità di presentare al più presto possibile le relazioni sui consuntivi, notando che il ritardo è dispo dalle speciali indagini che la Camera ordinò sul bilancio dell'Istruzione (benissimo). Informerà i colleghi della Giunta e il relatore dei consuntivi del desiderio manifestato dalla Camera.

PRESIDENTE si associa egli pure al desiderio espresso dall'on. Galimberti e dall'on. Presidente del Consiglio, augurandosi che essa al più presto da una situazione di cose veramente penosa (benissimo).

La seduta termina alle ore 18.30; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 11 maggio notte

Il discorso odierno del guardasigilli è stato veramente poderoso ed ha messo l'on. Ronchetti in una luce che a più di apparenza nuova. Forse egli si dimostrò oratore soverchiamente analitico, ma certamente, fu acuto dialettico e rivelò un profondo studio delle varie questioni che la discussione generale del bilancio ha posto all'ordine del giorno. Cortese con tutti nella forma, ebbe tuttavia, qua e là, qualche sprazzo di buona e fine ironia, che fu molto notata. Abbondò di promesse e questa è stata la parte più debole del suo lungo discorso, durato due ore, senza che l'oratore si prendesse un minuto di riposo.

Ma è giusto pensare che era questo il suo primo discorso di ministro e che egli aveva il diritto ed anche il dovere di dimostrare la sua preparazione all'alto ufficio, al quale — non senza sorpresa di molti — era stato chiamato.

Le dichiarazioni dell'on. Ronchetti sulla politica ecclesiastica del governo sono state quelle che era facile prevedere e che lo vi avevo in precedenza trattenuto, ieri, nelle loro linee generali. Del resto la politica esposta dal guardasigilli, è la sola possibile nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, quando non si voglia, per risoluto proposito, aprire un dissidio che soltanto gli interessi compromessi dello Stato potrebbero giustificare e che intanto potrebbe far piacere solo ai zelanti delle due parti.

Le dichiarazioni odierne del guardasigilli, qualunque sostanzialmente conformi a quelle tante volte fatte o ripetute dal banco del governo, furono accolte con marcata freddezza nei settori di sinistra, dai quali l'on. Ronchetti proviene, ed ottenne approvazioni della parte conservatrice.

L'episodio interessante è — dovetti dire — impressionante della seduta è stato il fatto personale dell'on. Galimberti. Uno serioso di apparsi accolto la sua domanda alla Commissione del bilancio di rinviare rigorosamente sulla sua amministrazione e di riferire con sollecitudine alla Camera, perché un galantuomo si senta onorato e non offeso dall'inefficienza dei suoi colleghi. Anche l'on. Giolitti ebbe un successo, il quale ha valore non tanto come successo personale, ma come indizio della reazione della Camera, contro questo dilagare di pettegolezzi e scandali che pullulano quotidianamente e creano un ambiente di sfiducia intorno all'amministrazione dello Stato.

Moltissimi deputati di tutte le parti della Camera affollavano attorno l'on. Galimberti, che sedeva, certamente, la giornata d'oggi fra le più belle della sua vita parlamentare, per le tante e cordiali dimostrazioni di stima e di affetto dategli dai colleghi.

L'annuncio del lieto evento al Senato

Roma, 11 maggio sera

Presidente Saracco. La seduta è aperta alle ore 14.30.

Il PRESIDENTE si alza per prendere la parola (vivissimi segni d'attenzione; tutti i senatori si levano in piedi). «Vivamente al Senato ed alla intera Nazione reco, con giubilo nel cuore, la buona notizia che S. M. la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Così Dio assista nell'auspicio suo puerperio l'Augusta Compagnia del nostro Re e le conceda la grazia di soddisfare il voto più ardente dell'intero popolo italiano. (river approvazioni). A questo augurio che parte dai nostri cuori concorde ancora, o colleghi, che io aggiunga le vostre e mie felicitazioni all'indirizzo del nostro Re, con la speranza che siano per essere accolte dalla stessa benevolenza con la quale si compiacque far partecipare il fausto annuncio al Senato nella persona del suo presidente. Ond'io vi invito, colleghi, a ripetere il grido che dal petto sale alla labbra: viva il Re! (applausi prolungati e grida ripetute di viva il Re)»

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione ieri avvenuta per la nomina di 6 componenti della commissione d'inchiesta per la marina militare: Sani voti 87; Miris 87; Vacchelli 58; Damiani 57; Di Marzo 49. Dichiarando, questi quattro senatori e proclama il ballottaggio tra i senatori Facheris e Candiani che ebbero maggiori voti. Comunica inoltre le dimissioni del senatore Vacchelli da commissario dell'inchiesta.

Propone che si proceda contemporaneamente alla votazione di ballottaggio tra i senatori Facheris e Candiani ed alla sostituzione del senatore Vacchelli, scegliendo i candidati a queste due elezioni tra i senatori Candiani, Facheris, Cavaola e Levi che ottennero maggior numero di voti.

Codronchi crede che conforme alla lettera ed allo spirito del regolamento le due votazioni debbano aver luogo separatamente e che la sostituzione del senatore Vacchelli dimissionario debba essere il risultato di una votazione libera. Ne fa formale proposta.

Giolitti osserva che non si può eseguire una votazione che non è all'ordine del giorno. Presidente: Interpellò il Senato.

Dare ai voti la proposta del senatore Codronchi è approvata.

Con una raccomandazione del senatore Levi, relatore, al primo articolo relativo al miglioramento delle condizioni di carriera degli ufficiali d'ordine dell'amministrazione dipendenti e degli assistenti locali, che al 1 gennaio 1904 dovranno l'aumento essenziale — raccomandazione accettata dal ministro della guerra — si approva senza discussione il progetto di legge di modificazioni di testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi ed al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito.

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare.

Il PRESIDENTE ne comunica il risultato: è stato eletto con voti 52 sopra 89 votanti il senatore Facheris.

La seduta è levata alle ore 17.30; venerdì seduta alle 15.

Un libro anonimo⁽¹⁾

L'uomo di cui questo libro raccoglie qualche frammento letterario e una copiosa corrispondenza epistolare visse a lungo in Venezia e in Venezia morì, poco più d'un anno fa. Chi fermi la sua attenzione sul ritratto inserito dopo la pagina 294 rievcherà senza fatica la figura caratteristica del vecchio signore che s'incontra sovente per le nostre vie; non alto della persona ma svelto e diritto; ampia la fronte, bianca la barba, bianchi, ma non del tutto, i capelli, neri e profondi gli occhi che parevano guardar più in là delle cose vicine. Usciva per solito con la moglie e con taluno dei figli; compagna ordinaria gli era una figliuola, nel volto della quale, riflessivo e gentile, si leggeva un trepido affetto, una devozione infinita, una voluttà malinconica di sacrificio, un segreto orgoglio d'immolare la propria giovinezza a questa veneranda vecchiaia. Orgogliosa ell'era certo del padre suo, che le confidava ogni riposto pensiero e ch'ella credeva nato a grandi cose, non potute compiere per l'avversa fortuna. Ed è appunto lei, la pia e buona figliuola, che adunò i materiali e curò la stampa del presente volume, nella speranza di trasfondere in altri il suo profondo convincimento. Raggiungerà ella il suo fine? Riuscirà a vincere la indifferenza del pubblico che travolto nel turbine della vita getta appena uno sguardo distratto sopra una delle mille opere che all'abbondante produzione contemporanea offre in pascolo alla sua curiosità? Ma forse al pubblico ella non si rivolge, e ne prova lo studio ch'ella pone nel celare il suo nome e il nome di colui ch'ella vuole onorare. Le basta, si vede, che al suo caro perduto rendano piena giustizia quelli che, pur conoscendolo, lo conoscevano soltanto superficialmente; o, tutt'al più, ella desidera che sul libro, trovato degno da Antonio Fogazzaro d'una sua bella prefazione, s'indugi qualche spirito eletto per cui questi drammi dell'anima abbiano una particolare attrattiva.

E qui è veramente il dramma di un'anima. Lo annunzia già il ricordo ove i ricordi della figliuola s'innestano coi ricordi del padre; lo espone quella specie di saggio autobiografico che s'intitola *Educazione e ambiente*; lo illustra con abbondanza di dati epistolari.

Il nostro anonimo nacque dunque in una modesta famiglia di probi e modesti negozianti israeliti in Trieste nel primo quarto del secolo scorso, ed è curioso che le stesse lettere di lui si lascino un dubbio sull'anno preciso. Sarebbe il 1822; ed è la data più probabile, se badiamo alla lettera del 21 ottobre 1851, sarebbe il 1827 se badiamo a quella del 9 febbraio 1880. Del rimanente, ciò poco importa.

Proba e virtuosa era la famiglia, ma molte cose turbavano sin dal principio l'animo delicatissimo del fanciullo: le altitudini botteghe della casa, l'indole allora esclusivamente mercantile della città, la scuola grezza e meschina, il pregiudizio confessionale che lo isolava dai suoi coetanei. Gli pareva d'esser fuori della tradizione, fuori della storia, e, se non cinguagliava, questa inferiorità continuava a pesargli anche quando le mutate condizioni dei tempi la rendevano assai meno grave. Si direbbe inoltre che, spirituale come veniva, dedito per natura alle meditazioni religiose, non lo appagasse né la fede ereditata dagli avi, né alcuna di quelle che, irte di dogmi e di pratiche, egli vedeva professate intorno a lui.

Assettato d'istruzione, poté togliersi alle strette del piccolo nido domestico e vagò per più anni in diverse città d'Italia, Padova, Pisa, Firenze, Venezia, avvicinando uomini di valore, assistendo a lezioni universitarie, frequentando gabinetti, leggendo, traducendo, annotando opere scientifiche e filosofiche, senza mai accacciarsi a seguire un corso regolare di studi, perché egli aveva in grado eccessivo quell'indisciplina dell'ingegno, che è propria di chi unisce la facilità di apprendere all'avvidità di sapere. E questo gli nocque, troppo ardua impresa, tale che se ne sgomenterebbe un Leonardo da Vinci, essendo ormai l'abbracciare tutto lo scibile, mentre cresce invece ogni giorno la necessità di specificare le proprie ricerche.

Così, sopraggiunti gli anche nuove contrarietà familiari, il nostro pensatore irrequieto toccò gli anni della matura virilità, ricco bensì di larga e varia dottrina, ma superato nei risultati pratici della vita da altri che avevano ben minori attitudini. Così forse contro di lui perfino la modesta agiatezza; povero, avrebbe probabilmente trovato nel bisogno uno stimolo a un'attività più efficace.

Divenuto poi marito e padre, sfiduciato di attingere la mèta che aveva sorriso alla sua giovinezza, egli prodigò intorno a sé i tesori di sapienza faticosamente raccolti, e, come scrive l'amorosa editrice di questo volume, si diede tutto all'educazione morale e intellettuale dei figli, con senso da filosofo e con alto, retto e nobile sentire. Né cessò la sua sollecitudine paterna quando i figliuoli si sparpagliarono per mondo, e, ovunque essi siano, egli fa giungere a loro la sua parola affettuosa e istruttiva.

Di qui il presente epistolario che abbraccia circa 270 pagine sulle 330 del libro e ch'è in massima parte formato da lettere ai figli. Epistolario molto diverso dai soliti, e che, appunto per questo, ha pregi e difetti suoi. Si pubblicano ordinariamente gli epistolari di personaggi che per proprio valore, o per gli uffici che tennero, o per favori della fortuna salirono in fama, e noi amiamo vederli, per così dire, in veste da camera, nell'ore in cui il poeta lascia in pace la Musa, e il guerriero depone la spada, e lo scienziato sospende le sue indagini, e il ministro dimentica le cure di Stato. E la corrispondenza di questi uomini tanto più ci attrae e ci ferma quanto più è semplice e pia e festevole, quanto più v'è in essa d'ingenuo abbandono. Ma nel caso nostro si tratta d'uno che al pubblico molla poco darsi di sé e che ne suoi colloqui con gli intimi versa il frutto delle sue meditazioni. Sono quindi queste lettere più dense di pensiero, sono, nel contenuto e nella forma, più gravi di quello che le lettere familiari non sogliono essere. L'abito filosofico induce lo scrittore a salir dagli effetti alle cause, dai piccoli fatti alle grandi leggi, ad abbandonare nelle considerazioni e nella sentenza, che, sebbene acute spesso, riconoscono, a esser distraggerebbero, convien riconoscerlo, a esser distraggute con maggior parsimonia. E anche allo stile, che pur brilla per nerbo, per eleganza, per schiettezza di frase, si sovrappone, gioverebbe di quando in quando un'italiana meno attenta, un periodare meno solenne.

Comunque sia, nelle molte lettere e nei pochi e brevi frammenti si rivela uno spirito assai superiore.

(1) Lettere e scritti d'un pensatore sconosciuto, pubblicati dalla figlia, con prefazione di Antonio Fogazzaro. — Firenze, presso Francesco Zanichelli, bruciato-ore, 1904.

re al comune, notevole per svariate facoltà, per tendenza ingenua verso le cose nobili ed alte, per fervore e appassionato amore del vero. E si rivela altresì un cuore sensibile, disinteressato e gentile, che soffre di non esser sempre compreso, ma che non per questo s'indurisce e si restringe in se stesso. L'uomo fu un saggio ed un pio nel miglior significato della parola; solo che alla sua saggezza mancò quella vena sottile d'ironia che ci fa tollerare con più serenità le ingiustizie di cui siamo vittime, e ci permette, come dice Ernesto Renan, di far da noi le tristesse con la gioia e la gioia con la tristezza. Il cruccio di non aver ottenuto la fama lo tormentò fino all'ultimo. Tu sai — egli scriveva il 19 maggio 1889 a uno dei figli — che l'uomo anche arrivato che sia a grado eccelsi d'indifferenza in riguardo alle cose di questo mondo non può smettere il sentimento di una qualche gloria o riputazione.

E la fama egli la meritava più di molti che l'ebbero. Ma, filosofo acuto qual era, egli non doveva ignorare la vanità delle soddisfazioni ch'essa reca e le ansie infinite che costa a chi vuol difenderla contro il mutare dei gusti, e gli attacchi degli avversari, e la concorrenza degli emuli. Sopra tutto egli non doveva ignorare che, tranne per pochissimi, essa dura un attimo, meno, assai spesso, di quanto dura una vita umana. Meglio di ogni applauso del mondo è il lasciare un'impronta incancellabile nel cuore di quelli che crebbero alla nostra ombra, e, come lo prova il presente volume, questa soddisfazione fu largamente concessa al pensatore sconosciuto.

Enrico Castelnuovo

Gli ufficiali di marina del Porto di Bordeaux si uniscono a quelli di Mersilgia (Per dispaccio alla "Gazzetta")

Parigi, 11 maggio sera
Gli ufficiali di Mersilgia consentirono di fornire lo stato maggiore a quella nave che conduce i pellegrini a Giffa; l'equipaggio però rifiutò di imbarcarsi. Ieri sera una rissa scoppiò tra i marinai del sindacato internazionale e quelli del sindacato indipendente; la polizia intervenne.

Gli ufficiali della marina mercantile di Bordeaux che sono schiacciati da quelli di Mersilgia, tennero ieri sera una riunione. Essi dichiararono che si metteranno in sciopero il 13 corr., se i colleghi non avranno in quel tempo soddisfazione.

Situazione grave a Mersilgia
Mersilgia, 11 maggio sera
La situazione sui quai è ancora più grave che nei giorni precedenti. Appena 500 operai lavorano sui docks; sul molo e nel porto vecchio il lavoro è nullo. Le compagnie di navigazione, escluse la Messagerie Maritime hanno licenziato il personale di amministrazione.

Un pranzo di gala offerto dal re del Belgio al nuovo ministro d'Italia
Bruxelles, 11 maggio sera
Il re Leopoldo ha offerto ieri sera al palazzo reale un pranzo di gala in onore del nuovo ministro d'Italia presso il re del Belgio. Al pranzo intervennero fra gli altri la contessa di Flandra, il principe e la principessa Alberto, la principessa Clementina ed il barone De Renzis figlio dell'antico ministro d'Italia.

manco, dove egli attende da tempo con un esercito forte di 43 mila uomini: e la domanda di agire rivolta da questo stesso generale all'imperatore della Cina, sono prodromi poco tranquillizzanti riguardo al mantenimento della neutralità cinese nell'attuale conflitto.

Un attacco alle spalle dei giapponesi An-jin invano assalita dai cosacchi

La flotta russa affondata
Londra, 11 maggio notte
Un dispaccio da Seoul annuncia che un distaccamento russo che diceva ascendere a 200 uomini, ha attaccato An-jin. La guarnigione giapponese difese accanitamente la città.

A questo dispaccio seguì da Tokio: «I giapponesi respinsero ieri l'attacco di 200 cosacchi su An-jin».

Questo notizia hanno destato una particolare impressione, perché questo attacco a An-jin avviene alle spalle dell'esercito del generale Kuroki che marcia su Liao-Yang. Un tal fatto potrebbe far supporre da parte dei russi un avvolgimento delle truppe giapponesi.

Un dispaccio di fonte giapponese — via Cebu — non ufficiale, segnala la voce che i russi distrussero la flotta russa a Porth Arthur.

Questa notizia se da un lato può trovare una certa verosimiglianza, dato un telegramma odierno dell'ammiraglio Togo, il quale nota degli scoppi violenti e di ignota provenienza dentro alla rada di Porth Arthur, da un altro lato viene giudicata come il frutto della fantasia di qualche corrispondente, il quale si ricorda che i russi bloccati a Sebastopoli — come oggi in Porth Arthur — affondarono risolutamente le loro navi. In ogni modo finora manca ogni conferma.

IL "CHIMOSE", NUOVO POTENTISSIMO ESPLOSIVO giapponese

I giornali francesi ricevono da Pietroburgo le seguenti notizie sopra un nuovo esplosivo di straordinaria potenza, adoperato dai giapponesi. Questo esplosivo si chiama «Chimose», e secondo esperimenti ufficiali, la sua forza è superiore a quella di tutti gli esplosivi conosciuti. E' facile a maneggiarsi e non esplode neppure a contatto col fuoco. Un obice lanciato col cannone di sei pollici sopra una placca di carozza fa un foro largo un metro. Il proiettile non scoppia subito, ma soltanto dopo il passaggio di alcuni piedi dentro alla placca. Un obice caricato a fulmicotone in circostanze eguali, non produce che un foro di 125 millimetri di diametro. L'obice al «Chimose» esplose in molti frangimenti, variando in numero da 2000 a 3000, mentre l'obice di fulmicotone non produce più di 150 schegge. La potenza d'esplosione del «Chimose» si osservò per la prima volta a Chempu, ove un marinaio del «Vorig» ricevette 160 frammenti provenienti tutti dalla stessa obice. Tali proiettili, piombando sopra un naviglio, potrebbero ferire tutto l'equipaggio, infine è degno di nota il buon mercato del nuovo esplosivo, che costa circa la metà del fulmicotone.

L'inaugurazione della mostra italiana a Londra

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Londra, 11 maggio sera
Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo l'inaugurazione della esposizione italiana di Earl's Court in Londra. Il consiglio d'amministrazione della società assuntoria, il consiglio direttivo della Camera di Commercio italiana, così come il presidente della Camera di Commercio di Londra, il conte Polenghi, il comitato d'onore composto di notabilità italiane ed inglesi, molti invitati italiani, una larga rappresentanza della stampa londinese e tutti i corrispondenti italiani attendevano alle 11.45 all'ingresso principale della esposizione l'arrivo del lord Mayor accompagnato dagli sceriffi e dai capi storici, seguiti dai mazzieri e dai valletti in livrea gialla e nera, con parrucche e calzoni bianchi, giunte in largo corteo quasi contemporaneamente alle vetture dell'ambasciatore. All'ingresso dell'esposizione ebbe luogo uno scambio di presentazioni fatto dal presidente della Società assuntoria e della Camera di Commercio. Quindi si formò il corteo inaugurale con alla testa il lord Mayor e l'amb. Pansa che fece un rapido giro nelle gallerie che non sono ancora interamente finite, tranne la galleria artistica che si può dire al completo. Dalle gallerie dell'arte si passò al diorama intitolato «Venice di notte», molto ammirato perché dà l'illusione di vedere un angolo di Venezia illuminato colla luna. Il corteo quindi visitò una grotta azzurra ed un villaggio italiano, ornati da numerose bandiere italiane e britanniche e festoni.

Ritornando nella parte centrale gli invitati presero posto nel magnifico salone ornato dai colori italiani ed inglesi dove un lunch fu offerto dalla società assuntoria, al lord Mayor ed all'ambasciatore, al comitato dei volontari che hanno contribuito alla riuscita di questa esposizione, alla stampa ed agli invitati.

Nel recinto dell'esposizione vi fu quindi un banchetto in cui il lord Mayor fece un brindisi ai Sovrani d'Inghilterra e d'Italia e alle due Case regnanti tra fragorosi acclamazioni. L'ambasciatore italiano brindò poscia applaudito al successo dell'esposizione.

Un autografo del Sultano per Re

Costantinopoli, 11 maggio notte

Nell'indiana di lunedì, il Sultano consegnò a Malaspina, che parte in congedo, una lettera autografa per Re d'Italia. Ed oggi l'ambasciatore italiano è partito per l'Italia.

La regina d'Olanda ed il consorte malati

Amsterdam, 11 maggio sera

La regina che soffre da qualche giorno di infiammazione articolare al re che soffre di reumatismi, sono partiti per il castello di Loos; i medici hanno consigliato in fatti di recarsi in campagna. La Regina aveva la testa bendata.

Varie da Roma

Roma, 11 maggio sera

Il Ministero della guerra comunica che nessuna inchiesta è stata ordinata dal Ministero della guerra all'Istituto geografico militare di Firenze, perché non ne ha affatto sentito il bisogno; bensi il ministro ha pregato il generale Pistoia di visitare quell'Istituto e fargli conoscere il suo competente avviso in merito ai lavori cartografici. In quanto ai metodi di riproduzione non è il caso di parlare d'inchiesta, avendo il ministro già preso al riguardo la sua determinazione.

L'erario per diritti doganali e marittimi ha introitato nella prima decade del corrente mese lire 5.800.000 e cioè 1.400.000 in meno che nella corrispondente decade dell'esercizio precedente. A tutto il 1.º maggio per i suddetti titoli l'erario ha introitato nell'esercizio corrente 204.100.000 lire, e cioè 32.700.000 in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel corrente esercizio a tutta la prima decade del corrente mese sono state importate tonnellate 697.776 di grano e tonnellate 294.939 di granturco e cioè tonnellate 356.083 di grano in meno e tonnellate 57.290 di granturco in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

La Tribuna pubblica il testo del trattato di lavoro fra la Francia e l'Italia che contiene le disposizioni già note. Le convenzioni cometa di sei articoli; inoltre vi sono 20 articoli di protocollo con una breve dichiarazione impegnativa per le eventuali modificazioni delle leggi vigenti ora in Francia ed in Italia.

Si assicura che il Re ha accettato l'atto patrimoniale del congresso internazionale di navigazione interna e marittima che si terrà a Milano dal 24 al 30 settembre 1906.

Intorno a un premio di cinquantamila lire L'imminente epilogo di un concorso musicale

Milano, 9 maggio

Incominciamo con una malinconia... se vorremo finire con un augurio.

Quando nel passato anno la commissione internazionale giudicatrice del concorso musicale Sonzogno eresse tre soli spartiti, su duecentotrentasette, alla prova suprema davanti al pubblico e fra i tre lo spartito del francese Dupont, fu fatta un'obiezione (in quale mai concorso non si fanno obiezioni?) — Il Dupont è allievo del Massenet presidente della commissione.

I lettori vedranno nel seguito del mio articolo che l'obiezione non aveva fondamento: ma intanto non ero ancora riuscito a mettermi in mente una formula, neppure cavillosa, la quale mi convincesse sulla necessità, o anche solo sulla opportunità, di escludere un concorrente dal premio, perché allievo del presidente della commissione (strano peccato d'origine quello di essere allievo di un buon maestro!) quando mi si parò davanti un giudizio pessimista anche più grave dell'obiezione: vero vento di tramontana, questa volta, soffiato dalla labbra di un tedesco. L. Humperdinck, altro membro della commissione scelta dalla casa Sonzogno, parlava con Luigi Alberto Villani, si pronunciava così: «Où che manca nel concorso è la novità; anzi, se dovessi dire il fondo del mio pensiero, confesserei che il nuovo, il nuovo ardito e fasci natore, non lo riconosco in alcuno».

Mi difesi dal freddo di quel giudizio improvvisando mentalmente un'altra malinconia: «Non sono teatri, è nella terra eletta ad affluire il pubblico: non può darsi che nelle palche del Humperdinck pesi inconsciamente un po' di ramarico nazionalista».

Così rifiutai l'equilibrio alla coscienza, mi sono messo in cerca dei tre concorrenti, partendo dal presupposto logico che a pochi giorni di distanza dalle rappresentazioni al Lirico, fissate per le sere 14, 15 e 16 maggio, tutti fossero a Milano per assistere alle prove. Ma non dovevo indovinare che per due terzi, essendo perfettamente naturale, se non logico, che un uomo si ammali — sembra sia il caso del francese Dupont — anche quando sta forse per cadere tra le mani e collo una tegola di cinquantamila lire e relativi annessi e connessi.

Sono qui invece Franco Da Venezia e Lorenzo Filiasi.

Il m.º Da Venezia

Il Da Venezia, quantunque nato nella città di cui porta il nome, è milanese di cuore da oltre vent'anni. O, meglio, era fino a pochi anni fa: ora è passato a Torino professore di quel bel muscolo. La sorte gli ha dato il primo posto — sera del 14 — nell'ordine delle rappresentazioni.

E' giovanissimo, appena ventiseienne, incominciò a studiare il pianoforte quando aveva sei anni. Venuto a Milano gli furono maestri il Gadda e G. Coronaro: poi si perfezionò al Conservatorio frequentandone i corsi dal 1893 al 1898 sotto la guida del Frugatti, per il piano, del Norpelli, del Ferroni e del Galli per la composizione. Ha al suo attivo, fin dagli anni di studio, giudizi lusinghieri del Reinecke, del Rheinberger, del Grieg, e, favorevole fra tutti, il giudizio di Arrigo Boito che lo disse «ingegno musicale nobilissimo». Vinse, quando era ancora allievo del Conservatorio, un concorso bandito dalla Società del Quartetto milanese: nel 1900 fu premiato per un poema sinfonico, *Giuditta*: nella stessa anno a Vienna il concorso Rubinstein lo designava fra i migliori, mentre a Berlino e a Varsavia faceva applausi il *Concertist* per piano ed orchestra, che fu pure applaudito a Milano nei concerti della Scala, e più sotto la direzione del maestro Toscanini. Occorre aggiungere finalmente al suo corredo: un quartetto per piano ed archi (op. 2), una suite orchestrale, una fantasia per piano ed orchestra.

Tutto il mio bagaglio musicale presentato in pubblico fino ad oggi — mi disse il Da Venezia non appena ebbe conosciuta la ragione della mia visita — potrebbe far credere che io mi sia a fatica, e soltanto per la tentazione di un premio insolito, orientato verso il teatro. Ma così non è. Non le nascondo che per un lungo periodo dei miei studi mi sentivo come smarrito dinanzi alla possibilità di affrontare l'opera teatrale. Ma quando sul libretto, che mi piacque molto, del Zuppone-Strani, mi decisi a comporre *Domino azzurro* lavorai con fede, subito, e a mano a mano che il lavoro proseguiva la fede si mutava in entusiasmo febbrile...

Tanto da farlo dimenticare anche la possibile elezione al premio.

Questa non l'ho sperata mai. Come sperare anche solo la classificazione che m'ha toccata finora, sapendo che tanti valorosi colleghi avrebbero lavorato con uguale serietà e maggiore ingegno? Io non avevo mai visto, e non frainteso: alla circolazione del concorso debbo la decisione presa di scrivere un'opera vincendo ogni riluttanza, e penso che quanti s'accaniscono con trovo il sistema dei concorsi dovrebbero almeno meditare sull'importanza di un incoraggiamento artistico prezioso: ma entrato nel nuovo ordine di idee mi sono affezionato alla tessitura del mio lavoro per sé stesso.

Forse per non distinguere la mente dagli ideali che già lo fecero vincere parecchie battaglie nella musica da concerto, pur conciliandoli con la prospettiva di scena.

No. La musica di *Domino azzurro* è assolutamente diversa da quella che ho scritto fin qui. Fra le due non vedo altra parentela che la «rieduzione dell'intento artistico».

Musica italiana allora?

Italiana, melodica, passionale. Io sono un ammiratore di Wagner, ed ella ormai può erediarmi sulla fede delle mie composizioni orchestrali; ma in fatto di teatro musicale nostro sto con coloro che pensano dovessero ammirare Wagner, non seguirloro.

E la trama del libretto?

Semplicissima, limpida, scorrevole, mitica...

Ma!

Ma non possiamo dirgliene nulla, né io, né l'amico Zuppone-Strani; abbiamo una consegna severa, che si spiega pienamente con l'importanza del concorso, e vogliamo osservarla fino allo scrupolo.

Il poeta Zuppone-Strani ch'era presente — un fine poeta calabrese già favorevolmente noto per altri lavori nel mondo letterario — confermò la consegna, aggiungendomi altri eloquenti particolari sulle garanzie con le quali si volle circondare il concorso.

E' troppo giusto, ma non sarebbe altrettanto *giustissimo* per parte mia — replicai prendendo congedo dagli amici cortesi.

Domino azzurro

Ed ecco, a rapidi tratti, la trama. Siamo a Venezia, nell'ultima notte di carnevale del 1750: la scena è una piazzetta (un campo, dicono a Venezia), a destra un palazzo Alviano, a sinistra un palazzo Dalmatin, in fondo un rio, sul rio un ponte, di là dal ponte un giardino e un altro palazzo illuminato a festa: su palazzo Alviano s'abbatte il plenilunio.

Al levar della luna entrano in scena maestri delle due case, popolani e popolane. Poi rapidamente si disegna il dramma: Zaccaria Alviano e Anselmo Dalmatin si presentano sospettosi, il primo uscendo e l'altro entrando nel proprio palazzo e confidando, a suon di quattrini in quell'anima venduta ch'è il guardiano, soprannominato il Coderà. In lui confida anche Aldo Steno, bel giovane, innamorato di Lauretta Grimaldi, la pupilla di Anselmo. Lauretta lo ricambia di pari amore, contro il volere del tutore.

Ma Barbara Alviano, la moglie di Zaccaria, vuole aver per sé e lo trae con un pretesto in palazzo. Quando Aldo conosce gli intenti di Barbara...

bara la respinge. Quella inferocisce, non cede neppure alle preghiere di Lauretta sopraggiunta, e quando i due innamorati accennano ad andarsene, s'avventa alle spalle di Aldo un piccolo pugnale. Aldo è in tempo a pararla, poi a deriderla.

Intanto Anselmo, che prima aveva veduto entrare Aldo con Barbara in palazzo Alviano, ne informa Zaccaria. Questi sopraggiunge furioso, vede sul polso di Barbara le fividue che Aldo le ha lasciate ed è ormai convinto del tradimento che la moglie con arte finissima gli fa credere sempre più, pur negando, di avervi per parte sua consentito.

Allora, mentre Aldo in domino azzurro e con una chiara vittoria sotto il balcone di Lauretta (con lei in un dolce idillio di scena avendo premeditata e predisposta la fuga), Zaccaria gli s'appra con un pugnale e lo fissa. Passano di nuovo le maschere, accese dal carnevale, avvanzate, schiamazzando. Lauretta esce, vede un corpo a terra, riconosce Aldo, getta un grido e sviene.

Questo argomento è tolto da una leggenda.

Manuel Mendez di Filiasi

La trama di *Manuel Mendez*, il dramma lirico di Lorenzo Filiasi, che sarà rappresentato la seconda sera (15 maggio) del concorso, è invece assai più nota. Vittorio Bianchi e Antonio Anile la tolsero per il loro libretto dalla novella omonima di Edmondo De Amicis.

E' il seicento spagnuolo a Siviglia, il secolo aureo dell'intelligenza e dell'amore. «Io non ti tradirò mai: ma se un giorno tu mi crederai soltanto capace di tradirti il mio amore sarà morto». Così Fermina la fiorita svighiana, la principessa come tutti la chiamano, a Manuel Mendez, bel giovane, forte di spada e poeta.

Mendez per sua disgrazia è geloso fino alla follia. Maniata, una singura vagabonda, gli predice sventura proprio nel giorno in cui alcuni studenti fomentano quella gelosia con un biglietto anonimo. Poi di lontano gli studenti lanciano anche un nome: Mendez, come un pazzo, scrive su di un cartello: «Fermina, cortigiana che si vende e l'attacca alla porta di casa della sua bella. Fermina giunge, legge e cade svenuta».

Il grido fa rinvagire Mendez che in pubblica piazza s'ingemmisce dinanzi alla folla implorando perdono. Fermine è irreversibile, non lo guarda neppure, abbandonandolo alle derisioni della folla. Solo il fido Hermogenes lo sorregge consigliandolo a rientrare alla prova.

Manuel ritorna sui gradini della casa, ma ancora intontito. Fermine gli sbatte l'uscio sul viso. Disperato egli corre a rinchiusersi nella propria abitazione ch'è di fronte. Interviene Hermogenes che ragionando s'avvia verso il ponte con Fermine, per assistere al ballo degli zingari, quando un grido straziante esce dalla casa di Mendez. Questi appare sulla soglia pallidissimo, fra un nugolo di donne accorse. Accorre anche Fermine e il giovane all'angosciosa interrogazione di lei risponde:

La mano che segnò l'infame accusa io l'ho tramata...

E la vedere il moncherino fasciato, Fermine ha un grido d'orrore e si precipita per abbracciarlo: Mendez pure accenna ad avanzarsi, ma non regge e cade, mentre ella lo ricopre di lacrime e di baci.

La musica mi ha preso fin da bambino — mi disse premurosamente il Filiasi, con una simpatica ed infantile nella voce e con una mobilità tutta napoletana nei lineamenti. — Mio padre, pur egli maestro compositore, fece rappresentare in Napoli parecchi anni o forse uno o più in tre atti: *Il menestrello*. Mia madre ha una bella voce di contralto. Mi misero al pianoforte quando avevo appena cinque anni.

Su per giù l'età che aveva anche il mio concorrente italiano quando fece le prime armi...

Parla dell'amico Franco Da Venezia? Oh! troverà tutta una serie curiosissima di rispondenze e di coincidenze fra me e lui. Sono con Da Venezia per il modo di intendere il moderno dramma lirico italiano: noi nostri due lavori dominano la stessa intensità passionale e melodica; si rassomigliano anche i due svolgimento tragici quantunque determinati da diversi stati d'animo.

E qui il Filiasi non aggiunge che alle concordanze intellettuali fa riscontro la persona fisica, in entrambi alta, sottile, snello. Più intimamente pensò il volto di Franco Da Venezia: più chiaro, ma pur sempre meditativo quello del Filiasi. Come il Da Venezia, e il Dupont, il Filiasi è giovanissimo, essendo nato il 25 marzo 1878.

Ma io ebbi — proseguì il mio interlocutore — fin da principio e a differenza del Da Venezia la tendenza alla musica di teatro: la passione per il canto. Forse era il fuoco della mia terra: già a dieci anni componevo pezzi per canto e diventai non molto dopo flodrammatico certo più competente e più abile che non fossi assiduo agli studi legali. Lasciai l'università dopo il primo corso di giurisprudenza, passando come esame alla scuola di contrappunto nel conservatorio napoletano, sotto la guida di Nicola d'Arienzo. Non si rinnovò a mio danno il solito diniego del genitore accanito contro la naturale tendenza del figlio: con immenso piacere posso dirlo che debbo anzi a mio padre il consiglio di abbandonare l'università per il conservatorio, dove tre anni o sono mi fu dato il diploma di maestro compositore.

E come si decise a concorrere?

Quando seppi del concorso Sonzogno non ne feci caso: mi pareva che, data la vastità del premio, troppi arrivati se lo sarebbero voluto contendere.

Ma ella ha detto, e me l'ha anche dimostrato, che ebbe sempre una viva passione per la musica di teatro.

Forse appunto per questo mi pareva di essere nominato i miei entusiasmi necessari ai futuri studi se avessi affrontata la lotta con la certezza della sconfitta. Stavo allora scrivendo un'opera in tre quadri, *Il sogno di Frida* su libretto di Vittorio Bianchi: opera incominciata ancor prima di uscire dal Conservatorio; la mia beniamina, gliel'assicuro, anche dopo questo primo successo del Mendez, e alla quale tornerò fra non molto con più fede di prima, se possibile, per condurla a termine.

Chi le diede l'argomento del Mendez?

Fu lo stesso Vittorio Bianchi: a lui piaceva la novella del De Amicis, che a me a tutta prima, in una lontana istanza, non era l'aiuto. Più tardi invece m'interessai sulla sceneggiatura che il Bianchi e l'Anile ne avevano fatta con vero intelletto d'arte. Allora, perché anche gli amici mi spingevano da ogni parte, incominciai a convincermi ch'era come un dovere della mia età, della mia passione, dei miei studi, tentare il concorso. Oggi sono lietissimo, ma ero lieto anche prima che la giuria mi ponesse nella terna: mi pareva di aver allenato il cervello ad un'ottima ginnastica. Se nessun altro vantaggio me ne dovesse venire, sarei immensamente grato al concorso di questa ginnastica per le mie opere future.

Il maestro Filiasi non volle lasciarmi uscire senza aggiungere una parola di viva soddisfazione per il modo leno, ad armi assolutamente cortei, con cui si combatte fra i concorrenti questa interessantissima lotta.

Io non conosco il Dupont, che è lontano ammalato: mi dicono un gran bene anche di lui. A Franco Da Venezia porto affetto fraterno, oltre che stima intellettuale grandissima. In questi giorni ci vediamo sempre; ho sentito qualche parte della musica di *Domino azzurro*, mi è molto piaciuta; non si direbbe proprio che fra noi si combatte per il conseguimento di un premio così importante: chi perderà la prova resterà certo fra i migliori amici del vincitore.

Voci di nuovi scontri fra russi e giapponesi

La squadra di Porth Arthur affondata?

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La marcia giapponese su Liao-Yang

Il tunnel della ferrovia circumbaikaliana distrutto Dissensi fra Alexeieff e Kouroupatkine

Londra, 11 maggio sera
Il Morning Post ha da Shanghai: «L'esercito giapponese di Manciuria avanza su tre divisioni: la prima proveniente da Antung e Feng-Ouang-Cheng marcia su Liao-Yang. La seconda si dirige da Port Adam a Chong-Shen e Yung Yao Tehung. La terza proveniente da Su-lien-cheng occuperà Ku-lien-siung allo scopo di tagliare le comunicazioni dei russi dietro Liao-Yang, dove i russi fecero solo piccoli preparativi di difesa».

Anche il Daily Express ha da Cebu che i giapponesi comandati dal generale Kuroki si avanzano su Liao-Yang su due colonne, una delle quali proviene da Feng-Ouang-Cheng e l'altra da Koang-sien. La cavalleria giapponese si trova già alla metà della strada tra Feng-Ouang-Cheng e Kiaoyang.

Alcuni giornali pubblicano un telegramma da Liao-Yang in data 10 annunziante che un incidente si sarebbe verificato sulla ferrovia il 5 maggio; vi sarebbero trenta viaggiatori morti e cinquanta feriti.

Parigi, 11 maggio sera

L'Agenzia Russa comunica da Pietroburgo un telegramma del tenente generale Sakarow allo stato maggiore generale in data 8 corr., in cui dice che i giapponesi avendo occupato Feng-Ouang-Cheng vi si accamparono inviando ricognizioni sulla strada principale di Liao-Yang e sulle sue coste. Il 5 corr. i giapponesi occuparono Kuan-dian-sien a sessanta chilometri al nord-est di Feng-Ouang-Cheng.

Si riferisce, affermandolo come fatto positivo, ma tuttavia non ufficialmente confermato, che un tunnel fu distrutto o almeno gravemente danneggiato ieri sulla linea ferroviaria Circumbaikale.

Il Journal ha da Pietroburgo: «Kouroupatkine ha telegrafato allo Czar protestando contro l'attitudine di Alexeieff che vorrebbe un piano opposto al suo, dichiarando che gli è impossibile assumere delle responsabilità se non ha pieni poteri».

Le operazioni fra Moukden e l'Yalu

I piccoli combattimenti delle truppe di contatto russo

«I tanguisti», assaltano i cosacchi

Pietroburgo, 11 maggio sera

(Ufficiale) Un telegramma del maggior generale Karkevich allo stato maggiore generale in data 9 corr., dice: «Il 5 corr. i nostri esploratori scoprirono a Sinokipskuta a 30 chilometri a nord di Ta-ku-schau, sulla riva sinistra del fiume Dallurke, un distaccamento giapponese formato da un reggimento. Durante il fuoco della fucileria colla linea dei tiratori giapponesi, un cosacco rimase morto.

A Luamnyak, a 12 chilometri al nord di Ta-ku-schau, sulla stessa riva i nostri esploratori sentirono fucilate che provenivano dalla riva destra. Nello stesso giorno incontrarono sulla grande strada di Feng-Ouang-Cheng a 6 chilometri da Salitzautse sul fiume Daime a 30 chilometri a nord di Ta-ku-schau, gli esploratori nemici nascondendosi nelle montagne.

All'indomani gli esploratori giapponesi furono segnalati a Sandag a 8 chilometri al sud di Salitzautse e nelle valli del fiume Sedzkhokhe.

Secondo informazioni cinesi i distaccamenti giapponesi comprendono una forza totale di tre reggimenti di fanteria e si trovano nelle montagne a 30 ovvero a 30 chilometri da Dayanke».

Un telegramma del generale Karkevich allo stato maggiore generale in data 8 corr., dice: «L'altro distaccamento di esploratori ebbe, senza subire perdite, una scaramuccia con un piccolo distaccamento di cavalleria giapponese nella gola di Nedalen, a 10 chilometri al sud di Pektou».

Nello stesso giorno un nostro distaccamento occupò la città di Pektou a 30 chilometri al sud di Pektou, sul fiume Yalu, ove distrusse considerevoli approvvigionamenti. Lo stesso giorno, a 35 chilometri al sud-est di Pektou, un distaccamento di esploratori ebbe, senza subire perdite, una scaramuccia con un piccolo distaccamento giapponese. Una delle nostre pattuglie incontrò il nemico a 10 chilometri al di qua del Dyon, a 50 chilometri al nord-est di Pektou presso l'Yalu.

Il nemico comprendeva 200 soldati coreani e 200 giapponesi che vestivano uniforme coreana ed occupavano la posizione su colline rocciose. Dopo ben nutrito fuoco di fucileria, il nemico si ritirò. Avemmo un soldato ucciso e quattro feriti; inoltre sette cavalli uccisi.

Otto cosacchi che facevano una ricognizione fra Sintzintine a 110 chilometri all'est di Moukden e Tsianchan a 75 chilometri al sud-ovest di Sintzintine, furono attaccati a Tchane-fuyen da una banda di mandrimani bene armati, apparentemente Tongusi. Durante il fuoco di fucileria un cosacco fu ferito e due cavalli feriti e tre uccisi. Rimasero pure uccisi un uomo addetto al convoglio ed un interprete cinese.

Porth Arthur libero per terra

I giapponesi sarebbero stati respinti dalla ferrovia

Una nuova bombardamento della fortezza

Pietroburgo, 11 maggio sera

In seguito al dispaccio dell'ammiraglio Alexeieff che annuncia lo ristabilimento delle comunicazioni ferroviarie con Port Arthur, corre voce che il generale Stossel facendo un'uscita dalla fortezza avrebbe battuto i giapponesi respingendoli dalle vicinanze della ferrovia. Lo stato maggiore generale non ha ricevuto però alcuna conferma di questa voce.

La ritirata dei giapponesi si spiega come il risultato dell'azione delle truppe comandate dal generale Stossel e da quelle lasciate dal generale Kouroupatkine a Kaiping ed in altre località lungo la ferrovia. Sebbene non si abbia nessuna informazione esatta si crede che il numero dei giapponesi sbarcati a Pi-tzu-wo sia stato esagerato. L'effettivo giapponese sbarcato sarebbe stato troppo debole per prendere e servirsi della ferrovia, oppure esso si sarebbe ritirato lungo il litorale per congiungersi all'esercito giapponese dello Yalu.

Il Messaggero ufficiale del Governo dichiara il cotone contrabbandato di guerra, perché esso è impiegato nella fabbricazione di forti esplosivi. La Russia ha protestato presso le potenze che hanno aderito alle convenzioni dell'Aja e di Ginevra contro la condotta dei giapponesi i quali il 6 corr. hanno tirato sopra un treno portante la bandiera della croce rossa.

Londra, 11 maggio sera

Il Morning Post ha da Tokio in data 9 corr.: «Si annunzia che i giapponesi bombardarono Port Arthur. A mezzogiorno Togo riferisce che da venerdì si è udito il rumore di numerose esplosioni provenienti da Port Arthur, ma di cui si ignorano le cause».

Parecchi giornali pubblicano il seguente telegramma da Liao-Yang: «Lo sbarco dei giapponesi a Pi-tzu-wo non può effettuarsi che lentamente a causa di un tifone che è durato tre giorni. L'avanguardia giapponese si spinse fino alla costa di Port Adam dopo aver danneggiato un ponte e la stessa stazione. Si crede che essa si sia ritirata a Pi-tzu-wo».

I prestiti della Russia e del Giappone

Quello russo si fa a difficili condizioni

Londra, 11 maggio sera

Il Daily Telegraph ha da Bruxelles: «Sono in grado di sapere che le condizioni del nuovo prestito russo sono notevolmente modificate dopo gli ultimi insuccessi russi. I banchieri che avevano fissato primitivamente l'emissione a 98 l'hanno ridotta a 95 e mezzo. Inoltre il Governo russo vuol concedere allo stesso sindacato di banchieri tutti i prestiti che essi faranno fare in seguito».

Lo Standard ha da Tokio: «Un'ordinanza imperiale è stata pubblicata autorizzando l'emissione di un prestito di 10 milioni di sterline a Londra ed a New York».

Il Times ha da Tokio che lo scopo del prestito è di assicurare il pagamento in oro e la convertibilità dei biglietti di banca.

Pietroburgo, 11 maggio sera

La riserva in oro avanti la guerra ammontava in Russia a 750 milioni di rubli; venne aumentata dall'economia realizzata sulle spese dell'anno corrente, ma 430 milioni di rubli sono stati prelevati da questo

A domanda risponde che non diede l'ora al capo-stazione perché non c'era e la diede invece al conduttore dei merli 1372.

Le contestazioni si susseguono specialmente dagli avvocati di P. C. che dimostrano le gravi infrazioni ai regolamenti e le contraddizioni in cui cadono gli accusati.

L'INTERROGATORIO DEL DEVIATORE BENEDETTI

Il deviatore Benedetti si giustifica di aver lasciato passare il treno militare oltre il disco, dicendo che egli lo aveva aperto per l'entrata in stazione dei merli 1372. Passato questo convoglio, lo chiuse di nuovo, ma con una meraviglia vide avanzarsi il treno militare. Credeva che procedesse per poi arretrarsi e rincarare e perciò aprì nuovamente il disco per non guastare la linea.

Quando si accorse che invece il treno continuava la sua rotta, si diede a rincorrere il treno gridando di fermare. Non fu però utile e continuò a correre agitando il fanelletto e seguitando invano a suonare la cornetta. Giunse così fin quasi al casello successivo, ma perdette di vista il treno.

Anche a questo accusato sono mosse dalle parti numerose contestazioni.

IL CIVILMENTE RESPONSABILE

Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile comm. Borgnini, legge le seguenti dichiarazioni:

« La Società Ferrovia Meridionale esercente la R. A. è pronta a diventare sia amichevolmente, sia giudizialmente alla liquidazione ed al pagamento dei danni nei limiti del giusto e del ragionevole in confronto di tutti coloro che vi abbiano diritto e perciò nessuna preoccupazione deve influire sul verdetto dei signori giurati in relazione alle conseguenze civili di esso. La presente dichiarazione si estende nei suoi effetti anche agli eredi del macchinista Benvenuto Biagiotti e di Marin Valentino fu Antonio e Pali Teresa fu Pietro, eredi del fuochista Marin Antonio, di fronte ai quali la Società rinuncia d'appropriare del dispo dei tre primi comandi dell'art. 22, legge 17 marzo 1898, n. 80 »

Interrogato dal Presidente circa la responsabilità per aver seppellito il servizio notturno al casello 109, l'avv. Marigonda risponde che non si tratta di soppressione di posti, ma di semplice spostamento e che lo spostamento fu approvato dall'Ispettorato Governativo.

UN INCIDENTE

Alla fine dell'udienza l'avv. Drusini, difensore del Benedetti, per conto del suo difeso dichiara che anche lui assume la sua parte di responsabilità civile.

Questa dichiarazione è completata da alcune frasi che erroneamente interpretate destano fiera protesta da parte degli avvocati della P. C. e particolarmente dall'avv. Cavagliari e dall'avv. Melloni.

Gli animi si accendono e taluni degli avvocati cercano di metter pace.

Resta deciso che l'avv. Drusini dovrà venerdì mattina spiegare le sue parole.

Mi consta che un forte gruppo di rappresentanti la P. C. presenterà venerdì all'udienza una dichiarazione in risposta a quella oggi fatta dai rappresentanti del civilmente responsabile.

Infatti è certo che questa dichiarazione non ha importanza pratica che ai fini puramente difensivi.

Anche per precedente giurisprudenza (per es. in occasione del processo per disastro di Castel (Giulio)) le parti lese non potrebbero pretendere liquidazioni di danni dalla Corte d'Assise in caso di incolpevolezza degli accusati, quantunque esista quella dichiarazione del civilmente responsabile.

Giuseppe Dall'Arca fu Giuseppe, scaricatore — Giovanni Costantini meccanico, per oltraggi alle guardie di finanza — Giuseppe Garavaglia, braccante, perché tirava un calcio alla guardia Mirana — Attilio Levi (bussava sulle porte delle botteghe per far del chiacchio — Oreste Partano, facchino (id.) — Andrea Orso, cuoco per resistenza — Achille Rudatis, interprete, (per oltraggi e per aver dato un pugno ad un brigatiero) — Umberto Vergombello, Luciano Gerra e Partano.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Pietro Villanova, Fenoglio, Gioppo, Boncinelli e Fano.

Nell'udienza antimeridiana — dopo gli interrogatori degli imputati che smentirono le loro imputazioni — furono escusi i testimoni d'accusa, una trentina, delegati, guardie di città, carabinieri e quali confermarono le singole accuse: nel pomeriggio furono esaminati i testi a difesa, pure numerosi che parlarono dei vari arresti cui presenziarono dicendo in genere che gli arrestati non opposero resistenza, che non insultarono e che anzi le guardie con il loro contegno provocavano.

Il P. M. Toniolo però, sostenendo le accuse, nella sua requisitoria propose 30 lire di multa per lo studente Serra e per Augusto Marras, 25 giorni di reclusione per l'ingegnere Coppetta, 70 lire di multa per il meccanico Costantini, 25 giorni di reclusione per il braccante Garavaglia, 30 lire di ammenda e 5 giorni di reclusione per Attilio Levi e per il facchino Partano, 5 giorni di arresto per il cuoco Orso, 25 giorni di reclusione e 60 lire di multa per l'interprete Rudatis. Ritirò l'accusa per gli imputati Raho e Dall'Arca.

Della difesa, parlò primo e a lungo l'avv. Pietriboni; quindi l'avv. Gioppo, l'avv. E. Villanova e gli altri difensori.

A tarda sera il Tribunale pronunciò la sentenza che era tanto attesa dal pubblico. Essa condannò: Marco Serra e Augusto Marras a lire 34 di multa. Giovanni Coppetta a 20 giorni di reclusione. Giovanni Costantini a 70 giorni di multa. Giuseppe Garavaglia a 12 giorni di reclusione. Luciano Gerra a 24 giorni di reclusione. Il cuoco Andrea Orso a 4 giorni di arresto per disobbedienza (per il reato d'oltraggio è assolto). Achille Rudatis a 12 giorni e 25 lire di multa. Umberto Vergombello a 10 giorni d'arresto e 70 lire di multa.

Vengono assolti per insussistenza di reato lo studente Raho, lo scaricatore Dall'Arca, Attilio Levi e Partano.

Questa sentenza però non sarà iscritta in casellario.

Presidente Crotti — P. M. Toniolo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 12 maggio — Ss. Nereo e Achilleo.

Venerdì 13 maggio — S. Gervasia profeta.

Il sole leva alle ore 4.44 — Tramonta alle 19.29.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane n. 340 — Per le comunicazioni esterne n. 221.

CAMERA DI COMMERCIO

Seduta di ieri

Ieri sotto la presidenza del comm. Suppiej e coll'intervento del vice presidente Ajo e dei consiglieri Agostini, Battaglia, Busotto, Cosm. Da Ponte, Errera, Millin, Pantaleo, Pasqualin, Poli e Vasilico, ebbe luogo l'annuale seduta della nostra Camera di Commercio.

Il Presidente, giustificati alcuni consiglieri assenti, comunicò che la sottocommissione per lo studio delle modificazioni da apportarsi alle tariffe ferroviarie del nostro porto, da lui presieduta, ha presentato alla Commissione comunale la propria relazione: che il 21 aprile p. p. ebbe luogo in Milano la riunione per promuovere l'impianto di una linea telefonica diretta tra Milano e Venezia, alla quale intervennero i delegati dei Comuni, delle Province e delle Camere di commercio di Milano e di Venezia.

Comunica come in tale riunione, grazie specialmente all'opera intelligente dei rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio di Venezia, venne in massima deliberata che la spesa di L. 180.000 necessaria per la immediata costruzione della linea telefonica diretta tra Venezia e Milano, venga anticipata, in quote uguali dalle sei rappresentanze interessate e che l'argomento debba subito essere sottoposto alle Commissioni, alle Deputazioni provinciali ed alle Province, alla Camera di Commercio di Venezia, ed è sperabile che il R. Governo acconsenta alla domanda fattagli.

Ad ogni modo, per dare maggior forza alle pratiche già fatte, la Presidenza propone di volerle avvalorare di un voto di approvazione del Consiglio.

Il comm. Suppiej dice poi di avere ricevuto dal sen. Pacifico Ceresa copia di una sua interessante memoria alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, nella quale egli propugna l'importanza di stabilire, nel centro delle nostre operazioni commerciali, le idee manifestate dal senatore Ceresa — dice il comm. Suppiej — sono in fondo quelle sempre sostenute dalla Camera di Commercio, la quale quindi non può che riaffermare l'augurio che nell'interesse del commercio e della navigazione del porto di Venezia venga realizzato in Venezia stessa il mezzo per dare ampliato alla nostra stazione marittima, e vengano intanto con tutta sollecitudine attuati quei provvedimenti che furono riconosciuti assolutamente necessari ed indispensabili a mettere, almeno per ora, il nostro scalo marittimo in grado di soddisfare ai bisogni del commercio e della navigazione.

Per i biglietti di banca che scadono

La Presidenza non ha mancato di interessare vivamente il Ministero del Tesoro per ottenere una proroga al termine fissato dalla legge del 1896 per la prescrizione dei biglietti di banca, dimostrando il danno gravissimo che deriverebbe ai portatori dei biglietti se si applicasse alle classi meno abbienti se la proroga non venisse accordata. Di questo argomento si occuparono anche moltissime altre rappresentanze commerciali, comunali ed Associazioni, tra le quali l'Unione fra gli Esercenti al dettaglio di Venezia, ed è sperabile che il R. Governo acconsenta alla domanda fattagli.

Ad ogni modo, per dare maggior forza alle pratiche già fatte, la Presidenza propone di volerle avvalorare di un voto di approvazione del Consiglio.

Il comm. Suppiej dice poi di avere ricevuto dal sen. Pacifico Ceresa copia di una sua interessante memoria alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, nella quale egli propugna l'importanza di stabilire, nel centro delle nostre operazioni commerciali, le idee manifestate dal senatore Ceresa — dice il comm. Suppiej — sono in fondo quelle sempre sostenute dalla Camera di Commercio, la quale quindi non può che riaffermare l'augurio che nell'interesse del commercio e della navigazione del porto di Venezia venga realizzato in Venezia stessa il mezzo per dare ampliato alla nostra stazione marittima, e vengano intanto con tutta sollecitudine attuati quei provvedimenti che furono riconosciuti assolutamente necessari ed indispensabili a mettere, almeno per ora, il nostro scalo marittimo in grado di soddisfare ai bisogni del commercio e della navigazione.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 11 maggio notte

Signala presidente del Tribunale di Pordenone è collocato a riposo e nominato presidente della sezione della Corte d'Appello; Polleggini giudice del Tribunale di Verona è nominato vice-presidente del Tribunale di Verona; Pavesi vice cancelliere del Tribunale di Venezia è richiamato ivi dall'aspettativa.

Si concede l'ergastolo al sub-economo di Campomonte ad accettare il legato Bragaglia; il parroco di Francavilla si autorizza ad accettare il legato di lire 6000 disposto dal fu Bettocelli. Il regio sub-economo di Udine in rappresentanza del parroco di San Martino si autorizza ad accettare la donazione di due fondi rurali dal sacerdote Felice della Rovere. Si autorizza il parroco di Mirano ad accettare l'eredità Sanderlato.

SPORT

Le gare internazionali di tiro a Roma

Roma, 11 maggio notte

Stamane alle 10 il ministro Pedotti col generale Spingardi si recarono al campo del Tiro a Segno che visitarono con molto interesse. In loro omaggio ebbe luogo il tiro di certezza delle Coppe al quale concorsero i migliori tiratori civili e militari. Il tiro fu interessantissimo e diede eccellenti risultati sia per i numeri dei colpi sparati nei cinque minuti prestabiliti che per la rapidità del tiro. Il massimo di 55, sia per la certezza dei colpi.

Dopo il tiro della Coppa i generali Pedotti e Spingardi visitarono la sala dei premi dove fu loro offerto uno champagne. Il presidente dell'unione dei tiratori on. Lucchini rivolse al ministro parole di ringraziamento per la benevola cooperazione prestata al congresso ed alla gara. L'on. Pedotti rispose ringraziando.

Al tiro della Coppa i concorrenti furono 22: vincirono i signori Picchi di Livorno con punti 33; Marchetti di Ancona con punti 32; Massimoni della brigata allievi carabinieri con punti 31; il maggiore Bixio Biondi con punti 30; Mosca di Siena con punti 28.

Le semifinali della corsa "Gordon Bennett"

Londra, 11 maggio sera

Nella corsa d'eliminazione per la coppa Gordon Bennett di 240 miglia, i migliori tempi sono: Eura, ore 7.26.30 — Hirling ore 7.30 — Edhe ore 7.33.40.

Teatri e concerti

La "Traviata", a Venezia

Venezia, 11 maggio notte

Stasera si è inaugurata al teatro "Verdi" la stagione lirica di primavera con la *Traviata*. La Stricher, protagonista, riconfermò la sua fama di artista eletta. Deliziosamente efficace nel canto e nella scena, fu calorosamente applaudita alla fine e durante ogni atto.

Il tenore De Celes incontrò il favore del pubblico che non gli fu zavor di applausi.

Ottimo il baritone Giardini, applauditissimo nel secondo atto.

Perfetti ed affiatati i cori e l'orchestra diretta dal maestro Vallini.

Allo spettacolo intervenne un pubblico scelto e numerosissimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.° fanteria:

1. Marcia militare, Barcca — 2. Waltz, Adieu The d'antoni, Venturini — 3. Sinfonia, Guarany, Gomes — 4. Finale 2.°, Soffe, Padini — 5. Polka, Forra del destino, Verdi — 6. Galopp, Le Vieux, Farbach.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.34 — Ultima Cinematografo.

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.12 — Spettacolo.

NECROLOGIO

Nel castello di Porcia, in provincia di Pordenone, la contessa Elena di Porcia e Brugnera nata di Montecarlo-Mantica.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 17. Condolganze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domanda

Primo e tutto con frutto: l'altro a fiore.

Spiegazione della sciama di ieri: VITTO-VAGLIA.

La REGIONE VENETA

Guida Commerciale

Si trova in vendita presso tutti i librai al prezzo di lire 4.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 12 maggio — Ss. Nereo e Achilleo.

Venerdì 13 maggio — S. Gervasia profeta.

Il sole leva alle ore 4.44 — Tramonta alle 19.29.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane n. 340 — Per le comunicazioni esterne n. 221.

CAMERA DI COMMERCIO

Seduta di ieri

Ieri sotto la presidenza del comm. Suppiej e coll'intervento del vice presidente Ajo e dei consiglieri Agostini, Battaglia, Busotto, Cosm. Da Ponte, Errera, Millin, Pantaleo, Pasqualin, Poli e Vasilico, ebbe luogo l'annuale seduta della nostra Camera di Commercio.

Il Presidente, giustificati alcuni consiglieri assenti, comunicò che la sottocommissione per lo studio delle modificazioni da apportarsi alle tariffe ferroviarie del nostro porto, da lui presieduta, ha presentato alla Commissione comunale la propria relazione: che il 21 aprile p. p. ebbe luogo in Milano la riunione per promuovere l'impianto di una linea telefonica diretta tra Milano e Venezia, alla quale intervennero i delegati dei Comuni, delle Province e delle Camere di commercio di Milano e di Venezia.

Comunica come in tale riunione, grazie specialmente all'opera intelligente dei rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio di Venezia, venne in massima deliberata che la spesa di L. 180.000 necessaria per la immediata costruzione della linea telefonica diretta tra Venezia e Milano, venga anticipata, in quote uguali dalle sei rappresentanze interessate e che l'argomento debba subito essere sottoposto alle Commissioni, alle Deputazioni provinciali ed alle Province, alla Camera di Commercio di Venezia, ed è sperabile che il R. Governo acconsenta alla domanda fattagli.

Ad ogni modo, per dare maggior forza alle pratiche già fatte, la Presidenza propone di volerle avvalorare di un voto di approvazione del Consiglio.

Il comm. Suppiej dice poi di avere ricevuto dal sen. Pacifico Ceresa copia di una sua interessante memoria alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, nella quale egli propugna l'importanza di stabilire, nel centro delle nostre operazioni commerciali, le idee manifestate dal senatore Ceresa — dice il comm. Suppiej — sono in fondo quelle sempre sostenute dalla Camera di Commercio, la quale quindi non può che riaffermare l'augurio che nell'interesse del commercio e della navigazione del porto di Venezia venga realizzato in Venezia stessa il mezzo per dare ampliato alla nostra stazione marittima, e vengano intanto con tutta sollecitudine attuati quei provvedimenti che furono riconosciuti assolutamente necessari ed indispensabili a mettere, almeno per ora, il nostro scalo marittimo in grado di soddisfare ai bisogni del commercio e della navigazione.

Per i biglietti di banca che scadono

La Presidenza non ha mancato di interessare vivamente il Ministero del Tesoro per ottenere una proroga al termine fissato dalla legge del 1896 per la prescrizione dei biglietti di banca, dimostrando il danno gravissimo che deriverebbe ai portatori dei biglietti se si applicasse alle classi meno abbienti se la proroga non venisse accordata. Di questo argomento si occuparono anche moltissime altre rappresentanze commerciali, comunali ed Associazioni, tra le quali l'Unione fra gli Esercenti al dettaglio di Venezia, ed è sperabile che il R. Governo acconsenta alla domanda fattagli.

Ad ogni modo, per dare maggior forza alle pratiche già fatte, la Presidenza propone di volerle avvalorare di un voto di approvazione del Consiglio.

Il comm. Suppiej dice poi di avere ricevuto dal sen. Pacifico Ceresa copia di una sua interessante memoria alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, nella quale egli propugna l'importanza di stabilire, nel centro delle nostre operazioni commerciali, le idee manifestate dal senatore Ceresa — dice il comm. Suppiej — sono in fondo quelle sempre sostenute dalla Camera di Commercio, la quale quindi non può che riaffermare l'augurio che nell'interesse del commercio e della navigazione del porto di Venezia venga realizzato in Venezia stessa il mezzo per dare ampliato alla nostra stazione marittima, e vengano intanto con tutta sollecitudine attuati quei provvedimenti che furono riconosciuti assolutamente necessari ed indispensabili a mettere, almeno per ora, il nostro scalo marittimo in grado di soddisfare ai bisogni del commercio e della navigazione.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 11 maggio notte

Signala presidente del Tribunale di Pordenone è collocato a riposo e nominato presidente della sezione della Corte d'Appello; Polleggini giudice del Tribunale di Verona è nominato vice-presidente del Tribunale di Verona; Pavesi vice cancelliere del Tribunale di Venezia è richiamato ivi dall'aspettativa.

Si concede l'ergastolo al sub-economo di Campomonte ad accettare il legato Bragaglia; il parroco di Francavilla si autorizza ad accettare il legato di lire 6000 disposto dal fu Bettocelli. Il regio sub-economo di Udine in rappresentanza del parroco di San Martino si autorizza ad accettare la donazione di due fondi rurali dal sacerdote Felice della Rovere. Si autorizza il parroco di Mirano ad accettare l'eredità Sanderlato.

SPORT

Le gare internazionali di tiro a Roma

Roma, 11 maggio notte

Stamane alle 10 il ministro Pedotti col generale Spingardi si recarono al campo del Tiro a Segno che visitarono con molto interesse. In loro omaggio ebbe luogo il tiro di certezza delle Coppe al quale concorsero i migliori tiratori civili e militari. Il tiro fu interessantissimo e diede eccellenti risultati sia per i numeri dei colpi sparati nei cinque minuti prestabiliti che per la rapidità del tiro. Il massimo di 55, sia per la certezza dei colpi.

Dopo il tiro della Coppa i generali Pedotti e Spingardi visitarono la sala dei premi dove fu loro offerto uno champagne. Il presidente dell'unione dei tiratori on. Lucchini rivolse al ministro parole di ringraziamento per la benevola cooperazione prestata al congresso ed alla gara. L'on. Pedotti rispose ringraziando.

Al tiro della Coppa i concorrenti furono 22: vincirono i signori Picchi di Livorno con punti 33; Marchetti di Ancona con punti 32; Massimoni della brigata allievi carabinieri con punti 31; il maggiore Bixio Biondi con punti 30; Mosca di Siena con punti 28.

Le semifinali della corsa "Gordon Bennett"

Londra, 11 maggio sera

Nella corsa d'eliminazione per la coppa Gordon Bennett di 240 miglia, i migliori tempi sono: Eura, ore 7.26.30 — Hirling ore 7.30 — Edhe ore 7.33.40.

Teatri e concerti

La "Traviata", a Venezia

Venezia, 11 maggio notte

Stasera si è inaugurata al teatro "Verdi" la stagione lirica di primavera con la *Traviata*. La Stricher, protagonista, riconfermò la sua fama di artista eletta. Deliziosamente efficace nel canto e nella scena, fu calorosamente applaudita alla fine e durante ogni atto.

Il tenore De Celes incontrò il favore del pubblico che non gli fu zavor di applausi.

Ottimo il baritone Giardini, applauditissimo nel secondo atto.

Perfetti ed affiatati i cori e l'orchestra diretta dal maestro Vallini.

Allo spettacolo intervenne un pubblico scelto e numerosissimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.° fanteria:

1. Marcia militare, Barcca — 2. Waltz, Adieu The d'antoni, Venturini — 3. Sinfonia, Guarany, Gomes — 4. Finale 2.°, Soffe, Padini — 5. Polka, Forra del destino, Verdi — 6. Galopp, Le Vieux, Farbach.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.34 — Ultima Cinematografo.

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.12 — Spettacolo.

NECROLOGIO

Nel castello di Porcia, in provincia di Pordenone, la contessa Elena di Porcia e Brugnera nata di Montecarlo-Mantica.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 17. Condolganze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domanda

Primo e tutto con frutto: l'altro a fiore.

Spiegazione della sciama di ieri: VITTO-VAGLIA.

La REGIONE VENETA

Guida Commerciale

Si trova in vendita presso tutti i librai al prezzo di lire 4.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 12 maggio — Ss. Nereo e Achilleo.

Venerdì 13 maggio — S. Gervasia profeta.

Il sole leva alle ore 4.44 — Tramonta alle 19.29.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane n. 340 — Per le comunicazioni esterne n. 221.

CAMERA DI COMMERCIO

Seduta di ieri

Ieri sotto la presidenza del comm. Suppiej e coll'intervento del vice presidente Ajo e dei consiglieri Agostini, Battaglia, Busotto, Cosm. Da Ponte, Errera, Millin, Pantaleo, Pasqualin, Poli e Vasilico, ebbe luogo l'annuale seduta della nostra Camera di Commercio.

Il Presidente, giustificati alcuni consiglieri assenti, comunicò che la sottocommissione per lo studio delle modificazioni da apportarsi alle tariffe ferroviarie del nostro porto, da lui presieduta, ha presentato alla Commissione comunale la propria relazione: che il 21 aprile p. p. ebbe luogo in Milano la riunione per promuovere l'impianto di una linea telefonica diretta tra Milano e Venezia, alla quale intervennero i delegati dei Comuni, delle Province e delle Camere di commercio di Milano e di Venezia.

Comunica come in tale riunione, grazie specialmente all'opera intelligente dei rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio di Venezia, venne in massima deliberata che la spesa di L. 180.000 necessaria per la immediata costruzione della linea telefonica diretta tra Venezia e Milano, venga anticipata, in quote uguali dalle sei rappresentanze interessate e che l'argomento debba subito essere sottoposto alle Commissioni, alle Deputazioni provinciali ed alle Province, alla Camera di Commercio di Venezia, ed è sperabile che il R. Governo acconsenta alla domanda fattagli.

Ad ogni modo, per dare maggior forza alle pratiche già fatte, la Presidenza propone di volerle avvalorare di un voto di approvazione del Consiglio.

Il comm. Suppiej dice poi di avere ricevuto dal sen. Pacifico Ceresa copia di una sua interessante memoria alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, nella quale egli propugna l'importanza di stabilire, nel centro delle nostre operazioni commerciali, le idee manifestate dal senatore Ceresa — dice il comm. Suppiej — sono in fondo quelle sempre sostenute dalla Camera di Commercio, la quale quindi non può che riaffermare l'augurio che nell'interesse del commercio e della navigazione del porto di Venezia venga realizzato in Venezia stessa il mezzo per dare ampliato alla nostra stazione marittima, e vengano intanto con tutta sollecitudine attuati quei provvedimenti che furono riconosciuti assolutamente necessari ed indispensabili a mettere, almeno per ora, il nostro scalo marittimo in grado di soddisfare ai bisogni del commercio e della navigazione.

Per i biglietti di banca che scadono

La Presidenza non ha mancato di interessare vivamente il Ministero del Tesoro per ottenere una proroga al termine fissato dalla legge del 1896 per la prescrizione dei biglietti di banca, dimostrando il danno gravissimo che deriverebbe ai portatori dei biglietti se si applicasse alle classi meno abbienti se la proroga non venisse accordata. Di questo argomento si occuparono anche moltissime altre rappresentanze commerciali, comunali ed Associazioni, tra le quali l'Unione fra gli Esercenti al dettaglio di Venezia, ed è sperabile che il R. Governo acconsenta alla domanda fattagli.

Ad ogni modo, per dare maggior forza alle pratiche già fatte, la Presidenza propone di volerle avvalorare di un voto di approvazione del Consiglio.

Il comm. Suppiej dice poi di avere ricevuto dal sen. Pacifico Ceresa copia di una sua interessante memoria alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, nella quale egli propugna l'importanza di stabilire, nel centro delle nostre operazioni commerciali, le idee manifestate dal senatore Ceresa — dice il comm. Suppiej — sono in fondo quelle sempre sostenute dalla Camera di Commercio, la quale quindi non può che riaffermare l'augurio che nell'interesse del commercio e della navigazione del porto di Venezia venga realizzato in Venezia stessa il mezzo per dare ampliato alla nostra stazione marittima, e vengano intanto con tutta sollecitudine attuati quei provvedimenti che furono riconosciuti assolutamente necessari ed indispensabili a mettere, almeno per ora, il nostro scalo marittimo in grado di soddisfare ai bisogni del commercio e della navigazione.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 11 maggio notte

Signala presidente del Tribunale di Pordenone è collocato a riposo e nominato presidente della sezione della Corte d'Appello; Polleggini giudice del Tribunale di Verona è nominato vice-presidente del Tribunale di Verona; Pavesi vice cancelliere del Tribunale di Venezia è richiamato ivi dall'aspettativa.

Si concede l'ergastolo al sub-economo di Campomonte ad accettare il legato Bragaglia; il parroco di Francavilla si autorizza ad accettare il legato di lire 6000 disposto dal fu Bettocelli. Il regio sub-economo di Udine in rappresentanza del parroco di San Martino si autorizza ad accettare la donazione di due fondi rurali dal sacerdote Felice della Rovere. Si autorizza il parroco di Mirano ad accettare l'eredità Sanderlato.

SPORT

Le gare internazionali di tiro a Roma

Roma, 11 maggio notte

Stamane alle 10 il ministro Pedotti col generale Spingardi si recarono al campo del Tiro a Segno che visitarono con molto interesse. In loro omaggio ebbe luogo il tiro di certezza delle Coppe al quale concorsero i migliori tiratori civili e militari. Il tiro fu interessantissimo e diede eccellenti risultati sia per i numeri dei colpi sparati nei cinque minuti prestabiliti che per la rapidità del tiro. Il massimo di 55, sia per la certezza dei colpi.

Dopo il tiro della Coppa i generali Pedotti e Spingardi visitarono la sala dei premi dove fu loro offerto uno champagne. Il presidente dell'unione dei tiratori on. Lucchini rivolse al ministro parole di ringraziamento per la benevola cooperazione prestata al congresso ed alla gara. L'on. Pedotti rispose ringraziando.

Al tiro della Coppa i concorrenti furono 22: vincirono i signori Picchi di Livorno con punti 33; Marchetti di Ancona con punti 32; Massimoni della brigata allievi carabinieri con punti 31; il maggiore Bixio Biondi con punti 30; Mosca di Siena con punti 28.

Le semifinali della corsa "Gordon Bennett"

Londra, 11 maggio sera

Nella corsa d'eliminazione per la coppa Gordon Bennett di 240 miglia, i migliori tempi sono: Eura, ore 7.26.30 — Hirling ore 7.30 — Edhe ore 7.33.40.

Teatri e concerti

La "Traviata", a Venezia

Venezia, 11 maggio notte

Stasera si è inaugurata al teatro "Verdi" la stagione lirica di primavera con la *Traviata*. La Stricher, protagonista, riconfermò la sua fama di artista eletta. Deliziosamente efficace nel canto e nella scena, fu calorosamente applaudita alla fine e durante ogni atto.

Il tenore De Celes incontrò il favore del pubblico che non gli fu zavor di applausi.

Ottimo il baritone Giardini, applauditissimo nel secondo atto.

Perfetti ed affiatati i cori e l'orchestra diretta dal maestro Vallini.

Allo spettacolo intervenne un pubblico scelto e numerosissimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.° fanteria:

1. Marcia militare, Barcca — 2. Waltz, Adieu The d'antoni, Venturini — 3. Sinfonia, Guarany, Gomes — 4. Finale 2.°, Soffe, Padini — 5. Polka, Forra del destino, Verdi — 6. Galopp, Le Vieux, Farbach.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.34 — Ultima Cinematografo.

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.12 — Spettacolo.

NECROLOGIO

Nel castello di Porcia, in provincia di Pordenone, la contessa Elena di Porcia e Brugnera nata di Montecarlo-Mantica.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 17. Condolganze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domanda

Primo e tutto con frutto: l'altro a fiore.

Spiegazione della sciama di ieri: VITTO-VAGLIA.

La REGIONE VENETA

Guida Commerciale

Si trova in vendita presso tutti i librai al prezzo di lire 4.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 12 maggio — Ss. Nereo e Achilleo.

Venerdì 13 maggio — S. Gervasia profeta.

Il sole leva alle ore 4.44 — Tramonta alle 19.29.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane n. 340 — Per le comunicazioni esterne n. 221.

CAMERA DI COMMERCIO

Seduta di ieri

Ieri sotto la presidenza del comm. Suppiej e coll'intervento del vice presidente Ajo e dei consiglieri Agostini, Battaglia, Busotto, Cosm. Da Ponte, Errera, Millin, Pantaleo, Pasqualin, Poli e Vasilico, ebbe luogo l'annuale seduta della nostra Camera di Commercio.

Il Presidente, giustificati alcuni consiglieri assenti, comunicò che la sottocommissione per lo studio delle modificazioni da apportarsi alle tariffe ferroviarie del nostro porto, da lui presieduta, ha presentato alla Commissione comunale la propria relazione: che il 21 aprile p. p. ebbe luogo in Milano la riunione per promuovere l'impianto di una linea telefonica diretta tra Milano e Venezia, alla quale intervennero i delegati dei Comuni, delle Province e delle Camere di commercio di Milano e di Venezia.

Comunica come in tale riunione, grazie specialmente all'opera intelligente dei rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio di Venezia, venne in massima deliberata che la spesa di L. 180.000 necessaria per la immediata costruzione della linea telefonica diretta tra Venezia e Milano, venga anticipata, in quote uguali dalle sei rappresentanze interessate e che l'argomento debba subito essere sottoposto alle Commissioni, alle Deputazioni provinciali ed alle Province, alla Camera di Commercio di Venezia, ed è sperabile che il R. Governo acconsenta alla domanda fattagli.

Ad ogni modo, per dare maggior forza alle pratiche già fatte, la Presidenza propone di volerle avvalorare di un voto di approvazione del Consiglio.

Il comm. Suppiej dice poi di avere ricevuto dal sen. Pacifico Ceresa copia di una sua interessante memoria alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, nella quale egli propugna l'importanza di stabilire, nel centro delle nostre operazioni commerciali, le idee manifestate dal senatore Ceresa — dice il comm. Suppiej — sono in fondo quelle sempre sostenute dalla Camera di Commercio, la quale quindi non può che riaffermare l'augurio che nell'interesse del commercio e della navigazione del porto di Venezia venga realizzato in Venezia stessa il mezzo per dare ampliato alla nostra stazione marittima, e vengano intanto con tutta sollecitudine attuati quei provvedimenti che furono riconosciuti assolutamente necessari ed indispensabili a mettere, almeno per ora, il nostro scalo marittimo in grado di soddisfare ai bisogni del commercio e della navigazione.

Per i biglietti di banca che scadono

La Presidenza non ha mancato di interessare vivamente il Ministero del Tesoro per ottenere una proroga al termine fissato dalla legge del 1896 per la prescrizione dei biglietti di banca, dimostrando il danno gravissimo che deriverebbe ai portatori dei biglietti se si applicasse alle classi meno abbienti se la proroga non venisse accordata. Di questo argomento si occuparono anche moltissime altre rappresentanze commerciali, comunali ed Associazioni, tra le quali l'Unione fra gli Esercenti al dettaglio di Venezia, ed è sperabile che il R. Governo acconsenta alla domanda fattagli.

Ad ogni modo, per dare maggior forza alle pratiche già fatte, la Presidenza propone di volerle avvalorare di un voto di approvazione del Consiglio.

Il comm. Suppiej dice poi di avere ricevuto dal sen. Pacifico Ceresa copia di una sua interessante memoria alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, nella quale egli propugna l'importanza di stabil

manente, in meno alla più fitta tetraggine buia delle coscienze civili, — noi possiamo notare qualche differenza trascorrendo dall'anno in cui egli nacque e questo in cui noi lo ricordiamo onorandolo, e se possiamo pensare soddisfatti che rappresenti proprio la realizzazione di un suo sogno, non certo per sé ma per la patria, questo poter esaltare la virtù e il nome e la gloria dell'arrestato e del prosritto, dobbiamo anche vedere se di tutto che fu grande in lui noi abbiamo profitto come dell'opera sua.

E questa noi eleveremo ancora se vorremo e sapremo risentire per la virtù di Daniele Manin lo stesso fascino seguita che la sua persona ha suscitato a Venezia.

Poiché onorare i grandi della patria non è soltanto reverente atto d'ossequio, ma è ancora e deve essere, come fu sempre, insegnamento fervido, a-lac-re incitamento fecondo.

L'Osservatore

Il rapporto dell'ultimo combattimento inglese nel Tibet

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 12 maggio sera

Un dispaccio dal campo inglese di Gyantse (Tibet) in data 9 corr. dice che il rapporto del combattimento del 6 corrente essendo stato spedito prima della fine dell'ineguaglianza dei tibetani non menzionava alcun particolare specialmente circa l'effettivo dei tibetani occupanti la posizione fortificata da dove furono sloggiati.

Essi erano circa 3000 e la fanteria montata li inseguì per 12 miglia. Il totale delle loro perdite fu almeno di 300 ovvero 400 uomini.

La situazione della colonia inglese durante l'attacco fu estremamente critica per qualche tempo. Fu soltanto, grazie alla diversione operata da Gukhan, che gli inglesi poterono impadronirsi della posizione dei tibetani.

Londra, 12 maggio notte

Si ha da Gyantse che i tibetani occupanti un forte distante 1900 metri dal campo inglese, dispongono di 7 od 8 cannoni con cui bombardano il campo da parecchie ore.

La questione del tunnel sotto la Manica

Londra, 12 maggio sera

La Camera di commercio francese di Londra ha esaminato la questione del tunnel sotto la Manica ed ha riferito alla Camera di commercio inglese che aveva invitato il governo francese a formulare le ragioni che militano a favore della realizzazione di quest'opera. Il presidente della Camera di commercio francese risponde a quest'invito enumerando tre motivi principali: 1.° I viaggiatori entrando in vagone a Londra non ne scenderanno che a Parigi e saranno al riparo dal freddo, dalla pioggia, dal vento e da tutti gli incomodi che si hanno col viaggiare in mare e non ci sarà più il soggiorno forzato a Calais e a Douvres; 2.° Il comfort dei viaggiatori da Londra a Parigi essendo aumentato, l'affluenza pure aumenterebbe e si svilupperebbero le relazioni fra le due nazioni; 3.° I vantaggi commerciali ne sarebbero enormi perché si eviterebbero i trasbordi delle merci delicate e fragili. I treni inglesi potrebbero andare su tutte le linee del continente e viceversa. Il presidente della Camera di commercio francese conclude dicendo che la simpatia pubblica francese era unanimemente favorevole al progetto. Dal punto di vista militare e della lotta attuale della scienza nulla di più facile per ciascuno dei due paesi assicurare la propria difesa. Il consiglio della Camera di commercio inglese si unisce oggi ed esaminerà probabilmente la questione.

Un'inchiesta sull'immigrazione italiana in Australia

Londra, 12 maggio sera

Il Daily Chronicle ha da Melbourne: « Si aprirà un'inchiesta sugli immigranti italiani. Un funzionario sarà designato per interrogare tutti gli italiani che sbarcano a Fremantle per assicurarsi se vanno al lavoro nelle miniere ».

I funerali di Stanley

Londra, 12 maggio notte

I funerali di Stanley avrebbero luogo martedì all'abbazia di Westminster, il luogo dell'onomina non fu ancora fissato.

Le truppe turche sconfiggono le bande degli insorti

Costantinopoli, 12 maggio sera

Le truppe turche hanno circondato e preso il villaggio di Saoum occupato da Fedais la cui bande furono disperse. L'insurrezione alle istruzioni dei loro governi, gli ambasciatori di Francia, di Russia e d'Inghilterra hanno presentato al console della regione di Mouch di vegliare alla protezione degli armeni, e di contrastarsi per prendere eventualmente delle misure e di richiamare l'attenzione della Porta sull'obbligo di prevenire ogni eccesso da parte delle sue truppe.

Una disgrazia aeronautica a Parigi

Parigi, 12 maggio notte

Oggi alle 12.30 un pallone Rurouff montato dal suo proprietario sig. Bonon e da uno dei suoi amici è caduto in via Edouard Robert. Uno degli aeronauti essendo rimasto impigliato sotto il pallone, alcuni presenti hanno rotto il pallone con un colpo di coltello, ciò che ha provocato l'esplosione, ed un principio d'incendio al primo piano di una casa vicina, e 13 persone rimasero ferite.

Le trattative fra la Spagna e il Marocco

Parigi, 12 maggio notte

Il Petit Parisien dice che le trattative tra la Francia e la Spagna circa il Marocco, cominciarono dal principio dello scorso aprile, ma non è a credersi in una soluzione immediata. I colloqui continuano amichevolmente tra il ministro Delcassé e l'ambasciatore di Spagna, e non si può dubitare del buon risultato finale. Secondo il giornale una sfera d'azione sarà riservata alla Spagna nel territorio al nord del Marocco, ove essa tiene già qualche possedimento.

I tedeschi nel sud-ovest Africa

Berlino, 12 maggio sera

Il governatore del sud-ovest dell'Africa telegrafa in data 10 corr. che il nemico si è ritirato dalla linea di Obikura-Ovikokodro verso sud. Ieri vi fu un combattimento, in una pattuglia presso Oljo. Gli hereros si ritirarono verso Parcorisberg. Avemmo un morto, un ferito e due scomparsi.

Gli americani caduti in un agguato a Manila

New York, 12 maggio sera

Un telegramma da Manila annuncia che parecchie centinaia di indigeni attirarono l'esercito in un'imboscata a Simpotemindano un luogo sparsamente abitato con 39 uomini del 17.° reggimento. Gli americani ebbero il luogotenente e 15 uomini morti e 5 feriti.

Un terribile scoppio in una miniera

New York, 12 maggio sera

Un terribile esplosione di polvere avvenne in una miniera a Lerving (Illinois) mentre 325 minatori stavano lavorando. Si estrassero già 6 morti e 80 feriti. Rimasero uccisi 30 muli.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia

Non tutti i principali centri d'Italia e d'Europa

La guerra russo giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

I giapponesi sventano Alexieff

Le truppe del Mikado salgono a 100.000 uomini

Le flotte russe non fu affondata

Tokio, 12 maggio notte

Un'inchiesta ufficiale ha accertato che il rapporto di Alexieff circa il ristabilimento delle comunicazioni ferroviarie con Porth Arthur non risponde alla verità dei fatti. (Stefani)

Pietroburgo, 12 maggio notte

Secondo notizie giunte da Moukden le truppe giapponesi comandate da Kuroki si sono avanzate da Feng-Uang-Cheng sulla strada Tchaitchen. Un'altra divisione marcierebbe sopra Manast. E' segnalato pure un piccolo distaccamento giapponese al sud ovest di Feng-Uang-Cheng. I giapponesi passano pure per il corso inferiore del fiume Dayankhe. Mancano indicazioni precise sul numero dei giapponesi sbarcati a Pit-zu-wo. La baia di Sikao è sempre occupata dai russi.

Si crede che l'esercito giapponese in Manchuria comprenderà fra qualche giorno 100.000 uomini.

Il generale Pfung telegrafa da Moukden che le informazioni ai giornali esteri circa lo sgombero di Inkeu, ed il richiamo delle truppe russe sorveglianti la ferrovia e la loro sostituzione con truppe cinesi sono destituite di fondamento.

I medici hanno eseguito la diagnosi sullo stato di salute del granduca Cirillo; l'esame dello stato nervoso considerato nella sua azione sul cuore non presenta nessun disordine essenziale; ma si manifesta un certo numero di fenomeni che ispirano certamente e che esigono una seria cura.

Londra, 12 maggio notte

Un telegramma da Seoul in data 12 corr. dice che avendo l'imperatore rimproverato i ministri per inattività e indifferenza verso il paese, tutto il gabinetto coreano ha presentato le dimissioni. Si crede che non saranno accettate.

Un dispaccio da Cefu dice che gli ufficiali di un vapore giunto da New-Chouang e Inkeu dichiarano che non prestano fede alla notizia della distruzione della flotta russa di Port Arthur; durante la scorsa notte videro i proiettori elettrici dei forti e delle navi ancorate nel porto. Nella indicava la presenza della squadra giapponese.

Gli stessi ufficiali riferiscono che non vi sono più di 1000 soldati russi a New-Chouang e nelle sue vicinanze. Non rimangono nei forti di New-Chouang che sei piccoli cannoni da campagna. Tutti i cannoni di grosso calibro furono trasportati a Liao-Yang.

A Shanghai ieri è scoppiata una rivolta nel porto Chingking. La popolazione incendiò la caserma del nuovo quartiere della polizia. Vi sono parecchi morti e feriti.

Porth Arthur è bloccato per terra

I giapponesi stringono gradualmente l'accerchiamento

Gli scoppi di Porth Arthur

Londra, 12 maggio sera

Un telegramma da buona fonte, proveniente da Seian-hai Kuan, dice che i giapponesi cingono il circolo d'investimento attorno a Porth Arthur. Si crede che il primo corpo d'armata giapponese sia sempre a Feng-Uang-Cheng.

Il corrispondente dello Standard telegrafa che un impiegato della ferrovia orientale cinese giunto da Porth Arthur e che ha lasciato questa città il 6, dice che la situazione è normale. I russi sorvegliano la ferrovia fino a Puliankung dove i giapponesi fecero discendere tutti dai treni. Tutti i punti vicini a Puliankung e Nafantien sono distrutti. I viaggiatori dovettero recarsi a piedi a Ufantiin dove presero nuovamente il treno per Catech. Duecento feriti russi provenienti da Porth Arthur sono stati autorizzati a passare. Non bisogna ammettere alcuna importanza allo ristabilimento delle comunicazioni con Porth Arthur perché i giapponesi si avvicinano rapidamente.

Secondo informazioni portate dal vapore Express Of The Indian giunto da Giappone, l'ultimo tentativo di ostensione di Porth Arthur è costato ai giapponesi 1.241.900 dollari, valore delle nove navi affondate.

Il Governo giapponese ha pubblicato una nota nella quale smentisce le voci secondo cui i giapponesi avrebbero tirato il 6 corr. contro un treno esposto dalla bandiera della Croce Rossa.

A prova poi che Porth Arthur non fu liberato per via di terra, sta il fatto che lo Standard riceve da Odessa: « L'ammiraglio Skrydloff è avvertito della sua nomina a comandante della squadra di Wladivostok, donde telegrafano che regna calma. Il nemico non è in vista. Il comandante della difesa è partito dopo aver passato in rivista minuziosa la truppa e le fortificazioni ».

Un telegramma da Pietroburgo al Petit Parisien a proposito delle esplosioni udite a Porth Arthur e segnalate dall'ammiraglio Togo, dice che lo stato maggiore russo dichiara che il generale Stoessel preparando la difesa della piazza forte fece saltare gli ordigni imbarazzanti il tiro dei russi e serventi di punto di mira per il nemico.

Il generale Stoessel distrusse anche ciò che ostacolava le manovre della flotta nella rada interna.

Un treno russo a Porth Arthur

L'avanzata su tre colonne dell'esercito giapponese

Un agguato dei cosacchi sventato

Pietroburgo, 12 maggio sera

(Ufficiali). Un telegramma diretto dal generale Koupotchine allo Czar annuncia che ricognizioni fatte tra Saitmazova e Feng-Uang-Cheng non hanno fatto scoprire truppe giapponesi.

Una numerosa colonna giapponese è avanzata l'8 corrente in direzione di Feng-Uang-Cheng verso Khariten ed il posto di Poulandian occupato dalle guardie della frontiera.

Si fanno riparazioni ai danni prodotti dai giapponesi alla ferrovia fino alla stazione di Sanchi-li-plu. Tutti i lavori sono diretti dal luogotenente colonnello del 4.° battaglione ferroviario Spiridonoff; questi s'incaricò di fare giungere a Porth Arthur un treno pieno di munizioni da guerra. Giunto a Liao-Yang, dopo lo sbarco dei giapponesi, si era preparato tutto per farlo occorrendo saltare in aria. La missione fu eseguita con devoluzione dai soldati del 4.° battaglione ferroviario e coronata da pieno successo.

Verso le 1 pomeridiane il treno giunse a Ginchus. Il treno delle munizioni giunse alla stazione di Kim-chow fu consegnato al generale Foek e immediatamente inviato sotto buona scorta a Porth Arthur. Il tenente colonnello Spiridonoff ritornò a Wafandjan con una locomotiva.

Dopo il loro sbarco a Pit-zu-wo i giapponesi avanzarono in linea retta verso Kim-chow. Durante la notte dal 9 al 10 circa tre reggimenti di fanteria formarono il fronte della linea e passarono la notte sulla collina della stazione Sanchi-li-plu. Circa trenta navi stavano al nord del capo estremo della penisola.

Un telegramma del generale Sahkarow allo stato maggiore generale in data 10 corr. dice: « Il generale Samsoukh riferisce che il 10 corr.

alcune truppe che sembravano essere una divisione della guardia imperiale giapponese, si avanzarono da due giorni da Feng-Uang-Cheng verso, ovest in direzione di Kaichen.

Secondo le voci che corrono un distaccamento giapponese forte di circa una divisione di fanteria, dovrebbe avanzarsi su Saimmazza con 40 cannoni e 1300 cavalli.

Dai rapporti ricevuti dalla regione del fiume Dayankhe in data 7 corr. si può concludere che le truppe giapponesi sono riunite in tre gruppi: due al sud del corso inferiore di Dayankhe, a Kundukhaina e a Luannima ed uno di fronte a Khabalina e Toibakina.

Le truppe giapponesi il 7 corr. non avevano ancora intrapreso il passaggio del fiume Dayankhe. E' difficile ottenere informazioni dai cinesi che si trovano sui luoghi. Un cinese giunto dai dintorni di Saimmazza prevenne un esploratore giapponese che i cosacchi gli avevano preparato un'imboscata. L'avvertimento lo salvò.

Un telegramma del generale Karcevic allo stato maggiore in data 11 corr. dice che secondo i rapporti pervenuti dalla regione del fiume Dayankhe la sera dell'8 corr., Ta-ku-chan non era ancora occupato dai giapponesi.

Una sotia di cosacchi si avvicinò il mattino del 7 a un chilometro e mezzo da Luannima. Prima i suoi informati indici l'intera sotia impegnarono un fuoco di fucileria colla compagnia giapponese che fu presto rinforzata.

La nostra sotia ebbe allora contro di essa un battaglione e mezzo di fanteria ed uno squadrone di cavalleria giapponese. Mentre si effettuava il passaggio del fiume Dayankhe da parte della fanteria nemica per ritornare a sinistra, il dopo della sotia Saradich condusse i suoi uomini a un po' più di otto chilometri da Sed-nomini a un po' più di otto chilometri della zekkhgh dove incontrò della fanteria e della cavalleria giapponese. Non avendo alcuna potestà al nostro fuoco. Sembra che i giapponesi abbiano avuto fuori combattimento un ufficiale e un soldato.

Il "raid" dei cosacchi su An-jü

termina con la loro fuga e con dei prigionieri

New Chouang e l'armata giapponese

Londra, 12 maggio sera

Si ha da Seoul che l'attacco di un distaccamento russo contro An-jü, attacco respinto dai giapponesi, conferma che si trovano piccoli distaccamenti russi sulle retrovie del corpo d'esercito giapponese comandato dal generale Kuroki. Anche da Tokio viene segnalata la presenza di un distaccamento russo in Yong Piong fra An-jü e Un-san.

Da Tokio poi si hanno questi particolari sull'attacco di An-jü da parte dei russi. Esso è durato tutto il giorno 10. Alle 11 del pom. giunsero rinforzi ai giapponesi da Ping Yang. I russi ripiegarono al mattino dell'11 all'avvicinarsi dei nuovi rinforzi giunti da Kazan. I giapponesi inseguirono i russi nella direzione di Kaicheng ed ebbero a quanto affermano 4 morti e 6 feriti. Le perdite dei russi supererebbero i 50 morti. Secondo i prigionieri, i cosacchi che attaccarono An-jü erano in numero di cinquecento.

Lo Standard annette grande importanza al raid dei cosacchi contro An-jü e considera il ristabilimento delle comunicazioni con Porth Arthur come indicante che i giapponesi non osano più assediare la fortezza avanti che l'esercito che si trova di faccia non sia paralizzato. In questo tempo essi corrono il rischio di vedere le loro comunicazioni tagliate.

Lo Standard ha da Shanghai: « Corre voce a New Chouang che i giapponesi hanno occupato Kai-Ping il 9; sono attesi a New Chouang il 10 ed il 13. Kai Ping è situata a sud-est di New Chouang ».

Da Cefu si ha intanto che i russi si propongono di retrocedere alla Cina la città di New Chouang e il distretto situato all'est fino a Taikiki alla congiunzione della ferrovia. Il colonnello Tuntle, consigliere generale del vice-re Yuang-Shiki è attualmente a New Chouang. Si dice che i russi vi rimarranno finché le truppe cinesi saranno giunte allo scopo di impedire i soccorsi. I residenti a New Chouang dicono che la condotta dei soldati russi è eccellente sotto ogni punto di vista.

Gli americani accusati di rifiuto

d'accogliere sulle loro navi i feriti di Chemulpo

Il prestito giapponese

Londra, 12 maggio sera

Gli ufficiali della marina americana dicono che un'inchiesta sarà fatta sull'asserzione contenuta nel rapporto di Paulow sulla battaglia di Chemulpo pubblicata nel Messenger Ufficiale. Paulow pretende che il comandante dell'incrociatore americano Vintburg fece pervenire dopo la battaglia l'offerta di assistenza medica ai feriti del Vintburg e del Korietz, ma si rifiutò di ricevere i feriti russi a bordo.

Perciò quando la cannera fece la sua apparizione fra i marinai russi feriti che si trovavano a bordo dell'incrociatore francese Pascal, i comandanti delle navi estere da guerra neutrali, temendo il contagio per la comunanza di altri feriti, suggerirono che gli uomini colpiti dalla cancrena fossero inviati a bordo della Vintburg.

Il comandante americano ha rifiutato secondo le asserzioni di Paulow che sono considerate come toccanti l'onore della marina americana; quindi queste asserzioni reclamano un'inchiesta. Il dipartimento di Stato non farà di meno nessuna protesta ufficiale a questo riguardo, ritenendo che bisogna tenere conto dello stato di spirito di Paulow, dopo la sua espulsione dalla Corea.

Causa la mancanza di notizie precise sulla Manchuria, i giornali si mostrano generalmente circospetti nelle loro profezie sulla procedura degli avvenimenti.

Si ha da Tokio che le sottoscrizioni per il nuovo prestito interno sono pagabili in 10 accenti a partire dal giugno prossimo. Una ordinanza imperiale sanziona il prestito, sarà pubblicata verso il 20. Se l'aumentare della sottoscrizione supera il totale del prestito, una ripartizione proporzionale verrà fatta tra i sottoscrittori, mentre nell'ultimo prestito i sottoscrittori piccoli avevano avuto la preferenza.

L'incidente della "Croce Rossa"

i cosacchi che presero d'assalto An-jü

La colonna di Liao-Yang

Berlino, 12 maggio notte

Un telegramma da Tokio in data 11 corr. reca l'informazione seguente: « Secondo un rapporto del comandante in capo delle truppe, un distaccamento di truppe giapponesi incontrò nella sua avanzata il 6 corr. verso Tu-len-cheng un treno di viaggiatori proveniente da Porth Arthur diretto al nord, e facente i segnali prescritti della Croce Rossa. Tuttavia i russi trovandosi nel treno aprirono il fuoco sul distaccamento giapponese che rispose ».

« Il treno indi si fermò ad un tratto inalberando la bandiera della Croce Rossa. I giapponesi cessarono allora dal fuoco ed avanzarono per fare le constatazioni. Ma il treno riprese la corsa a tutto vapore prima che i giapponesi lo raggiunsero ».

Si ha da Seoul che secondo gli ultimi rapporti ufficiali le forze russe che attaccarono An-jü appartengono ad una colonna leggera coman-

data dal generale Mandritoff che è composta da 600 cosacchi di una provincia del Transbaikhan e 100 cosacchi dell'Ossuri.

La colonna proveniente da Liao-Yang marcia a 25 miglia al giorno. I prigionieri assicurano che essa ha viveri soltanto per 12 giorni.

Le navi cilene vendute ai belligeranti

Londra, 12 maggio sera

Da Santiago del Chile si ha che il prezzo pagato dalla Casa Flint per le due corazzate cilene è di 1.300.000 lire sterline. La Casa Flint ha promesso di acquistare la corazzata Capitano Pratt tra 45 giorni.

La New York si ha che la Casa Flint ha rifiutato di fornire qualsiasi schiarimento sulla vendita degli incrociatori cileni Emerald e Chakabrico.

L'esercizio di Stato sulla Rete Mediterranea

Roma, 12 maggio notte

Circa la funzione dell'ordinamento ferroviario, sono informato che nel gabinetto prevale la corrente di mantenere l'esercizio privato per la Rete Adriatica delle ferrovie da essa esercitate essendo in gran parte proprietà delle Società delle Strade Ferrate Meridionali e di adottare l'esercizio governativo sulla Rete Mediterranea che è interamente di proprietà dello Stato, applicando contemporaneamente in larghissima misura l'esercizio economico alle ferrovie di maggiore traffico.

Non vi nascono che questa soluzione è vivamente discussa a Montecitorio, dove si osserva che lo Stato lascierebbe all'industria privata le strade ferrate maggiormente produttive, per esercitare quelle finanziariamente più infelici. E' vero, però, che la Rete Mediterranea comprende le ferrovie delle Valli dell'alto Po, che danno il maggior prodotto chilometrico e che il minor reddito delle ferrovie dei mezzi di Napoli potrà essere compensato dalla minore spesa dell'esercizio, merco l'esercizio economico.

Le interpellanze sulla politica estera

Roma, 12 maggio notte

Domani come premio della discussione del bilancio degli esteri, principierà lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera, il quale seguirà con questo ordine: interpellanze sulle indebiti cinesi prima, interpellanze sulle condizioni della colonia del Benadir e, finalmente, interpellanze di ordine generale; tra queste ultime, saranno specialmente interessanti quelle relative all'azione dell'Italia nella questione dei Balcani e dei nostri rapporti con l'Austria-Ungheria.

Per l'indennità giornaliera delle vittime di Adua

Roma, 12 maggio notte

Il Giornale d'Italia annuncia che l'avv. Tagliari ha citato il Ministero della Guerra per il pagamento delle indennità giornaliere alle famiglie di 104 ufficiali scomparsi nella battaglia di Adua. Il progetto che è dinanzi alla Camera a favore degli ufficiali che combatterono in Africa da ad essi soltanto il diritto di indennità di entrata in campagna, ma i magistrati ricorrono ad essi anche il diritto del soprassoldo giornaliero.

Per la lavorazione della ramia

Roma, 12 maggio sera

Il comm. Biancheri, console generale di Calcutta, ha inviato al Governo un importante rapporto che si occupa dell'impiego in una città italiana del mezzogiorno in vicinanza di un nostro porto di un primo grande stabilimento di filatura della ramia con capitali di un potente sindacato costituitosi a Calcutta. La posizione favorevole per la distribuzione dei manufatti e il buon mercato della mano d'opera fa che la filatura della ramia è a differenza del lino non ha bisogno di essere macerata, e presta ad una infinità di usi dai cordami più forti ai fili da ricamo, agli abiti, ai pizzi ecc. La lavorazione però è di grande difficoltà per l'assorbimento del fusto e l'estrazione di una gomma resinosa.

Il Congresso dei medici e degli ingegneri a Napoli

Napoli, 12 maggio notte

Nel salone della Galleria il Principe di Napoli, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze di numerosissimi congressi, si è inaugurato il secondo congresso dei medici condotti d'Italia. Dopo i discorsi dell'assessore Comes che parlò del sindaco e del medico provinciale Giardina, si è eletto a presidente Villa Milanesi che pronunciò un applauditissimo discorso. Il Congresso iniziò quindi i suoi lavori.

Nel pomeriggio nel salone della Camera di Commercio si è inaugurato il III.° congresso degli ingegneri ferroviari italiani. Si sono inviati telegrammi al Ministro Tedesco e ai direttori delle reti ferroviarie.

Accora delle indennità cinesi

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Firenze, 11 maggio.

Onor. Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia. Mi prego indirizzare la presente per incarico del signor comm. ing. Angelo Luzzatti.

Nel n. 100 del Giornale da Lei meritamente diretto, a proposito delle indennità cinesi (Intervista con uno che se la sente), è detto che l'ing. Angelo Luzzatti concessione sino dal 1891 di una somma minima della Cina, presentando dopo l'insurrezione dei bozzari la sua brava domanda d'indennità: per averla il march. Salvago Raggi respinto dicendo che il ministro stesso: campagna di mala fede al cui anno abboccarono uomini di buona fede.

L'articolo in parola venne a cognizione dell'ing. Luzzatti soltanto cinque o sei giorni fa dopo la pubblicazione nel n. 125 del Giornale d'Italia di una lettera dell'on. Santini in cui questi che aveva pubblicato antecedentemente nel Giornale di Venezia, senza nominare il Luzzatti ma con allusione evidente a Lui, uno scritto contenente la medesima asserzione sul rifiuto dell'indennità e sugli effetti di tale rifiuto, riconobbe « per attendibilissime informazioni la non rispondenza al vero di quelle asserzioni, ma giustificò la pubblicazione sua nel Giornale di Venezia colla precedente pubblicazione della Gazzetta di Venezia n. 100 ».

Definito ora ogni pendenza coll'on. Santini, in seguito alle pubblicazioni avvenute nel Giornale d'Italia di domenica 8 corr. (n. 129), sono a pregare la S. V. di voler rettificare quanto è scritto nel n. 100 del suo accreditato Giornale nel senso che il Luzzatti, che ottenne la concessione solo nel 1898, non ebbe a chiedere indennità di sorta dopo l'insurrezione dei bozzari: che nulla avendo chiesto non poté esservi rifiuto: e che mancando tale rifiuto (a prescindere da ogni considerazione d'ordine morale) cadono necessariamente tutti gli apprezzamenti in ordine agli effetti del rifiuto medesimo.

Io confido che Ella vorrà senz'altro ristabilire la verità di cui la conosco amico: come ha fatto già l'on. Santini.

Colgo pertanto l'occasione egregia signore per esternarle i sensi della mia più alta considerazione.

Devotissimo

Avv. GUSTAVO DONATI

P. S. — La dichiarazione dell'on. Santini resa pubblica dall'on. Paria nel Giornale d'Italia (numero 129) è del seguente preciso tenore: « Dichiaro che, come lealmente riconobbi, la inesistenza dell'accusa di aver cioè il Luzzatti chiesto un'indennità in Cina, e di aver per il rifiuto preso parte nella vertenza Salvago Raggi, cadono conseguentemente gli apprezzamenti dedotti ».

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Solitario

Volete il ciel che il suo d'Italia mondo

Fosse al fine del primo e del totale,

Di cui daver può dirsi che secondo.

Spiegazione della sciagura di ieri: MILANO.

Lo truffo di due veneti a Milano

L'arresto di un ex-captano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 12 maggio notte

Il pubblicista Riccardo Maria Vasilco, di 25 anni, nativo di un paese bagnato dal Piave e suo cognato Edoardo Spantigati, di 60 anni, ex capitano pure esso veneto, avevano aperto in Milano, nella casa di via Vincenzo Monti 46, dello scorso luglio, un'agenzia di assicurazioni.

Essi erano rappresentanti delle compagnie British con sede a Londra ed a Roma, della Compagnia Italiana, con sede a Roma, e della Etna con sede a Firenze.

Queste compagnie si occupano di assicurazione sulla vita, sui danni della grandine, dell'incendio ecc. Prima di aprire l'agenzia i due uomini d'affari pensarono a procurarsi gli impiegati; mediante avvisi inseriti nella grande pagina dei giornali cittadini, e per un breve volgere di tempo, assunsero ventotto fra ispettori, impiegati d'ordine e fattorini. Ciascuno di essi per ottenere l'impiego aveva dovuto depositare nelle mani dei titolari dell'agenzia, tre cauzioni le quali a seconda delle mansioni cui le persone assunte erano state destinate, variavano da 150 a 3000 lire. Gli stipendi non erano deprezzabili, gli affari non mancavano e tutto pareva volgere al meglio.

Il Vasilco e lo Spantigati, ai quali non fanno difetto l'audace intraprendenza e la parlantina, magnificavano la loro azienda conducendo in pari tempo una vita da signori, superiore di gran lunga alle loro forze finanziarie.

Ma alla fine dello scorso mese, cominciarono a circolare voci tutt'altro che buone circa la solidità dell'azienda. E gli impiegati, alcuni dei quali non riuscivano a ritirare per intero lo stipendio, furono presi da sospetti.

Si rivolsero allora ai due agenti per aver spiegazioni e più d'uno chiese di ritirare la propria cauzione.

Il Vasilco e lo Spantigati non perdettero la calma; dissero che erano vittime di calunniatori ignoti, dimostrarono buon andamento dell'azienda e tanto fecero che costrinsero gli impiegati a firmare una rigorosa protesta la quale, resa pubblica, doveva abbattere tutte le voci tendenziose.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Venerdì 13 maggio - S. Geronima profeta.
Sabato 14 maggio - S. Bonifacio.
Il sole leva alle ore 4.45 - Tramonta alle 19.30.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane, n. 348 - per le comunicazioni con Roma n. 231.

Società e conferenze

Il problema dell'Adriatico

La conferenza dell'ing. Moschini. Questa sera, avrà luogo la sesta conferenza del corso *Il problema dell'Adriatico*, che il pubblico veneziano segue con costante favore, affollando ogni sera la sala. Il tema è uno dei più importanti e attuali dell'intero corso: la navigazione fluviale e il piccolo cabotaggio; ed inoltre di grande attualità poiché oggi a Venezia la questione più urgente da risolvere per l'incremento dei nostri traffici e il naturale sviluppo del porto è appunto la navigabilità della rete interna dei fiumi e dei canali della valle padana. E ne è prova la discussione che ebbe luogo anche l'altro ieri alla Camera di Commercio e la riunione già annunciata a Milano per domenica ventura, dei rappresentanti degli enti interessati.

Oratore su questo interessantissimo tema, sarà l'ing. Alessandro Moschini di Padova, che, come nella sua conferenza dello scorso corso ebbe a dire con frase felice il co. Piero Fossari, della navigazione fluviale nel Veneto s'è fatto il Piero l'Eremita e il Meccenate. Una magnifica sala senza dubbio, e insieme una serata attraente e geniale.

Lezioni di Storia all'Ateneo

Per la commemorazione del centenario della nascita di Daniele Manin, che venne fissata per il giorno di domenica 15 corr. alle ore 3 pom., la X ed ultima lezione di Storia Veneta viene rinviata alla successiva domenica, 22 corr. alla solita ora.

Conferenza sulle catacombe

Terza nella sala dei Banchetti nel Palazzo Patriarcale, il prof. Orazio Marucchi tiene una conferenza sulle catacombe. Assisterà un pubblico numeroso: l'oratore trattò l'importantissimo argomento storico e artistico con sicura dottrina e con nobili forme. Ebbe vivi applausi.

Consiglio Provinciale. - In seguito a domanda della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 18 corr., alle ore 12.30.

Se la prima convocazione rimanesse deserta per mancato intervento del numero legale dei consiglieri, la seduta di seconda convocazione avrebbe luogo il giorno di giovedì, 19 corr. alla stessa ora.

Gli argomenti da discutere sono i seguenti:

1. Comunicazione del Reale decreto 24 marzo p. p. con cui fu stabilita la fusione dei due municipi di S. Clemente e di S. Servolo ed approvato lo statuto del nuovo ente. Nomina del rappresentante della provincia di Venezia nella Commissione amministrativa di detta Opera Pia.

2. Nomina del rappresentante della provincia nella Commissione di vigilanza della bonifica del primo bacino del Consorzio di Cavanzonichina fra Pieve nuova, Pieve vecchia ed il mare, da eseguirsi per concessione del Consorzio stesso.

4. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione del compianto nob. avv. Luciano Foscolo.

5. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto degli Espositi in sostituzione del rinunciatario rag. prof. Carlo Calzavara.

6. Pensione ai cantonieri provinciali.
7. Regolamento sulle pensioni ai funzionari dell'Amministrazione provinciale.

8. Domanda di concessione del suolo di strada provinciale a sede di due linee di tramvie elettriche interprovinciali.

9. Concessione di una medaglia per la mostra bovina interprovinciale in Motta di Livenza.
10. Voto sul progetto di revisione dello statuto del Consorzio idraulico Dese.

11. Domanda della ditta Sabbadini di Mira per derivazione d'acqua dal Naviglio Brenta Marone.
12. Comunicazione delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale relative:

- a) alla causa in grado di appello contro la Provincia di Treviso per rimborso di spese di spedita per manicomio;
- b) alla causa davanti la suprema Corte di Cassazione di Firenze contro la provincia di Treviso per rimborso di spese relative al comando della Divisione dei Reali Carabinieri di Venezia;
- c) alla lite sulla proprietà dell'isola di S. Servolo, della chiesa e delle altre fabbriche in essa esistenti, del fondo annesso e delle suppellettili, promessa dal padre Camillo Minorotti ed altri;
- d) alle azioni giudiziarie per rimborso delle spese spedita sostenute per i maniaci:

Achille Balbi - Achille Canova - Pietro Giannini - Rodolfo Oselladore - Maria Giovanna Tosi - Giuseppe Voltolina - Caterina Zambelli.

Il comitato dei muratori - Ieri alle cinque del pomeriggio nella sala maggiore del Ridotto si è tenuto l'annunciato comizio pubblico dei muratori. Il salone era pieno zeppo: però il comizio protratto ordinato.

Fu letta la relazione delle trattative corse tra gli operai e gli imprenditori: parlarono, applauditi, il segretario della Federazione Quaglini e Guido Marangoni.

Si terminò col votare il seguente ordine del giorno:

«I cittadini veneziani, riuniti a Comizio - uditela la relazione del movimento e le ragioni che indussero i muratori veneziani a farlo:

«Approvando il loro contegno seguito durante il lungo periodo dell'agitazione:

«votavano vibratamente contro la classe padronale che, pur conoscendo il bisogno e il diritto di un miglioramento alle condizioni della classe dipendente, con tergiversazioni ed insistenti ragioni, tenta di farsi gioco degli operai e trarre per loro lucro alle domande collettivamente avanzate;

«invitano la classe muraria a persistere nella civile agitazione iniziata fino alla integrale realizzazione degli espressi desideri e a deliberare di dare ad essa casa e appoggio morale e materiale nel caso che per conseguimento del diritto, occorra che scendano all'azione energica e concorde».

Arrivi e partenze. - Come abbiamo preannunciato, giunse ieri insieme col seguito la principessa di Svevia e Norvegia e scese al Danieli. Era ad ossequiarla alla stazione il console Zethkus Ermann.

E' partito per Darmstadt il principe Mirko insieme con la consorte e il figlio. Ad ossequiare i principi alla stazione era il console avv. Faggoni.

Con lo stesso treno è partito S. A. R. il principe di Darmstadt, che sotto il nome di conte Spaur alloggia parecchi giorni all'Hotel Europe.

Società di M. S. fra Medici e Farmacisti. - Questa Società è convocata in seduta ordinaria per il giorno di sabato, domani, alle ore 4.45 p. m. in una sala dell'Ateneo Veneto.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza del 28 novembre 1903.
2. Relazione del Presidente sulla gestione dell'anno 1903.
3. Approvazione del Consuntivo dell'anno 1903.
4. Proposta della Società di mutuo soccorso di Lombardia di unirsi in confederazione con le altre Società di mutuo soccorso e relative deliberazioni.

Se la seduta non potesse aver luogo per non essere intervenuto il numero di soci richiesto dallo Statuto, s'intende invitata ad una adunanza di seconda convocazione per sabato successivo, 21 maggio, la quale sarà valida con qualunque numero di soci.

A bordo del "Bucintoro". - Abbiamo narrato ieri di quei marinai del *Bucintoro* che per la rottura di un pannello precipitarono da un ponte sulla platea del bacino superiore dell'Assemblea.

Essi furono tosto curati a bordo, però ieri due di essi dovettero essere ricoverati all'Ospedale civile.

Essi sono Ciro Rizzo di 33 anni, operaio macchinista da Belluno, che riportò gravi lussazioni al ginocchio destro, e Pasquale Corvino di 47 anni, che si fece una distorsione al piede sinistro.

Pel centenario della nascita di Daniele Manin. - Il Municipio - come è noto - ha deliberato di commemorare il centenario della nascita di Daniele Manin con un pellegrinaggio alla tomba del Dittatore e con una conferenza commemorativa.

Il pellegrinaggio avverrà domenica prossima, e le associazioni e i cittadini, che vi parteciperanno, dovranno riunirsi alle ore 9.30 del mattino, nel cortile del Palazzo Ducale.

La conferenza commemorativa sarà tenuta domenica stessa, alle ore 3 del pomeriggio, dall'ing. Alessandro Pascolato, nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale.

Un'altra tela cernita. - L'altra notte ignoti rubarono un copertone di tela cernita del valore di lire 60 circa, di proprietà della ditta Ernesto Buzzoni, di Milano.

Il copertone copriva interamente una lancia automobile a benzina, che era ormeggiata alla riva della casa abitata dal direttore della ditta Buzzoni, sig. Della Porta, casa avente la porta d'ingresso in campo della Conare a S. Polo e prospiciente il Canal Grande.

Centenario della bicicletta. - Giulio Giovanni Citrati di 33 anni, da Chirignago, cadendo a Mestre dalla bicicletta, riportò la lussazione della spalla destra. Fu ricoverato nel nostro Ospedale civile.

Corso di stenografia. - Per cura dell'Istituto stenografico veneziano verrà tenuto un corso teorico di stenografia (ins. rag. Giovanni Serafin) nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana dalle ore 20.30 alle 21.30; prima lezione sabato 14 maggio.

Le lezioni si ricevono tutte le sere presso la sede dell'Istituto (S. Stefano, Palazzo Morosini) o presso la segreteria dell'ateneo Circolo filologico.

Società Generale di M. S. fra gli Operai. - Nell'ultima assemblea generale dei soci, il capo cern., sig. De Fria Domenico fece la relazione annuale del Consiglio direttivo, nella quale espose lo stato finanziario di questo vecchio sodalizio, il quale, da una decina d'anni si presenta in ottime condizioni, essendo in questo frattempo asceso il patrimonio sociale a lire 17005.91. In base a que-

sto soddisfacente risultato, il relatore si dichiarava lieto di mettere a conoscenza l'assemblea che il Consiglio proponeva di aumentare il sussidio di malattia a lire 1.50 al giorno, continuando poi, come per il passato, per la durata di un anno intero, pari a lire 284.50, e mantenendo pure integre le altre disposizioni, come: gli assegni vitalizi annuali ai soci anziani e tutte le altre spese occorrenti all'amministrazione ed al decoro del sodalizio.

Tale proposta fu approvata a maggioranza di voti dall'assemblea, che votò pure un plauso all'ufficio di presidenza, e all'intero Consiglio per l'opera sua intelligente e proficua alla Società.

Buona usanza e beneficenza varie. - Pervennero direttamente all'Educatore Racheiti e Regina Margherita le seguenti offerte: Dal sig. Giovanni Venerini L. 10, per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Venerini fu Spiridione; dal sig. fratelli Gavanina fu Gio. L. 10 allo stesso scopo.

Pervenne direttamente all'Educatore Racheiti e Regina Margherita la seguente offerta: dalla ditta Vianello-Moro-Sartori e C. L. 15 per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Vianello fu Spiridione.

Il sig. Agostino Scarpa ha versato l'importo di L. 10 a favore dell'Orfanotrofio Maschio in morte del sig. Vianello Giovanni.

I signori Alessandro Zecchin, Natale Vianello, Pietro Occhini Bonaffini, Arturo Chiggiato, Angelo Ghin, Arnoldo Zecchin, Emilio Lebreton, Giulio Rossi, Giovanni Cipollato, Carlo Busetto, Antonio Tonetti, Arrigo Macchioro, Vittorio Malenica, Eugenio Centelli, Giacomo Levi fu Cesare, Francesco Chiurletto, hanno versato L. 80 alla Colonia Alpina per intessere due letti a nome del compianto amico Giovanni Vianello fu Spiridione.

Il signor direttore della Scuola Comunale maschile di S. Cassiano ha versato a beneficio della Colonia Alpina L. 24 raccolte fra le alunne della sua scuola.

Anche la direttrice della Scuola Comunale femminile di S. Giacomo ha versato alla Colonia Alpina L. 40.60 raccolte fra le alunne della sua scuola.

La signora Antonietta Vianello vedova Scarpa e Giuseppe Vianello, ad onore la memoria del defunto loro amato fratello Giovanni Vianello, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco la somma di L. 200 per N. 5 letti da intendersi al nome del defunto.

Le feste sportive di ieri

La consegna della bandiera alla "Francesco Querini"

L'arrivo delle Autorità

Il più giocondo e più splendente sole di maggio allietò ieri la bella e nobile festa marinara della Società "Francesco Querini".

Alle 2 del pomeriggio, dinanzi alla chiesa dei Gesuiti, i due vapori *Adria* e *S. Fortunato* della S. V. L., tutti ornati con leggiadri festoni di fronde, attendevano le signore e i signori, invitati ad assistere alla cerimonia. Presso ai due vapori, nella laguna scintillante sotto il sole, i canottieri della *Querini* nelle loro agili imbarcazioni si provavano in brevi rapide corse, preparandosi per la gita.

Verso le 2 cominciarono ad arrivare gli invitati e i rappresentanti delle autorità. Fra questi giunsero l'Assessore Chiggiato per il Municipio, il cav. Suiro per il prefetto, il colonnello Orazio, comandante del Distretto, il generale Bellini, comandante del Presidio, il Sostituto Procuratore Generale comm. Favaretto e il comm. Malagola, direttore dell'Archivio. V'erano inoltre il co. Marcello, il cap. Pettit, ecc.

Le altre Rappresentanze e le signore. Fra le signore intervenute abbiamo notato la marchesa di Claviano con le figlie, la contessa e la contessa Di Volo, la bar. de Winckels, le contesse Nani-Moreno, la signora Böten, la signa Dalla Zonca, la co. e contessina Camello, la signora e la signorina Vittorelli, la signorina Soppelsa, le signore Celotti, Galzetta, Zenoni, Mercurio, Barriera, ecc.; la signora Müller, che doveva consegnare la bandiera in nome delle signore veneziane.

Eravi anche la famiglia Querini: il padre co. Nunzio Querini, e le figlie co. mariti, Cristo Sotiriu e capitano co. Valier.

Nei due vapori pure erano presenti i rappresentanti delle varie Società sportive, il co. Marco Balbi-Valier e il sig. Tis. Svelto per la *Bucintoro*, i signori Righetti e Tamburini e il sig. Lessana vessillifero per la *Reyer*, i signori Donatoni e Buecchietti e il vessillifero sig. Cacciatori per la *Paletta Marziale*.

Tutti gli invitati e tutti i rappresentanti delle autorità e delle associazioni erano accolti con grande cortesia dal co. Piero Fossari, presidente della *Querini*, dal fratello, co. Alvise Fossari, e da tutti i valenti canottieri della *Querini*.

La partenza

Poco prima delle 3 si diede il segnale della partenza. A poppa del vapore *S. Fortunato* aveva preso posto un gruppo di suonatori della Banda Cittadina, e al suono di una marcia, da essi intonata, i due vapori si staccarono dalle Zattere e mossero verso il bacino di S. Marco.

Essi erano seguiti dalle seguenti imbarcazioni della *Querini*: la *diadotona*, l'*outrigger* a 4 *Triste*, le due *gole Marina e Stella polare*, le tre barche a 2 *Candia, Isola e Dolmancia*, le due barche veneziane a 4 *Querina e Venezia*, uno *skiff* a 1 ed un *perisier* vogato dal sig. Italo Sambo. Insieme con queste imbarcazioni della *Querini* era pure una lancia vogata da alcuni allievi dell'Istituto Reale.

Attraverso la laguna scintillante e sotto il giocondo sole di maggio, i due vapori con gli invitati e le imbarcazioni uscirono dal canale della Giudecca, percorsero il bacino di S. Marco e si avvicinarono al porto di Lido. Quivi i vapori e le imbarcazioni sostarono e si avvicinarono alla riva: il co. Piero Fossari, discese a terra, si recò ad incontrare la signora Frigerio, madrina della bandiera, che veniva alla sua volta accompagnata dal marito, vice-ammiraglio Frigerio, e offertole un mazzo di fiori in nome della *Querini* e ringraziata per l'onore, ch'ella rendeva alla Società battezzandone la bandiera, l'accompagnò a bordo dell'*Adria*, mentre i canottieri salutavano l'ammiraglio col triplice urrah marinare.

Frattanto i canottieri, legati le loro imbarcazioni alla riva, presero posto anch'essi nei vapori, e questi, al suono di allegre marce, ripresero la via e costeggiando la diga uscirono in mare.

La consegna della bandiera. Circa un chilometro dopo la diga e verso le quattro e mezza, fu celebrata la cerimonia della consegna e del battesimo della bandiera. Avvicinati i due vapori, presso il ponte di comando dell'*Adria* si raccolsero la signora Frigerio, la signora Müller, il vice-ammiraglio Frigerio, il co. Piero Fossari, i rappresentanti delle Autorità e delle Associazioni con la bandiera e purgandosi dal presidente della *Querini*, co. Piero Fossari, la bandiera bianca ed azzurra profici il seguente discorso:

«In questo giorno, al caro a noi per tanti gloriosi ricordi, questa folla di offrire a nome delle Dame veneziane questo vessillo alla giovane e fiorente Società *Querini*, e di consegnarlo a Voi, egregio presidente, che si nobilita e degnamente la rappresentate.

«E ve lo consegniamo fidenti che esso vi sia simbolo di gloria e talismano di fortuna; ed auguriamo che sventoli festante sempre su nuove e maggiori vittorie. A voi, giovani baldi e forti, il fragore d'allori, degno omaggio al nome del nostro eroe che sacrificò la giovane esistenza per l'alto ideale della patria; ad onore e gloria di S. Marco e dell'Italia tutta nostra».

Il discorso del co. Fossari. Il Presidente co. Fossari prendendo in consegna la bandiera, pronunciò con voce vibrata queste nobili parole che vengono intese da chiunque sui due affollati piroscafi:

Canottieri, In nome vostro ho ricevuto in questo momento il vessillo sociale, il simbolo intorno al quale dovete raccogliere per l'avvenire tutte le vostre idealtà di soci e di cittadini. Manifesto in nome vostro la mia gratitudine alle Dame gentili che diedero a noi questo vessillo il quale se è squisitamente bello per il modo come fu concepito ed eseguito, ci sarà sovrattutto caro per il significato morale che ad esso attribuiamo.

I suoi colori avranno per noi un eloquente linguaggio. E' l'azzurro che vi predomina, cioè l'ideale, anzi il simbolo di ogni più alta e più vasta idealtà: su di esso vi è trapianto in bianco il nome dell'eroe che avete assunto per impresa, di un eroe che è altresì un martire delle più pure idealtà.

Avete fede in un ideale significa prefiggersi una meta e cooperare con tutte le proprie forze a raggiungerla. Questa fede e questo ideale voi avete per la vostra società come per la Patria e lavorare per l'una significa lavorare per l'altra, poiché ambedue debbono diventare sempre più grandi, più rispettate, più temute.

Se in ogni lembo della costa d'Italia si moltiplicassero legioni di giovani che come voi ritemperino il corpo e lo spirito sul mare, il domani della Patria nostra sarà più lieto dell'oggi; l'Italia diventerà più grande come estensione di territorio quanto come significato morale nel mondo. Ed è con questa fede in questo ideale che io vi invito a gridare il vostro triplice urrah al nome sacro d'Italia e questo grido ripeterete di onda in onda, grido come voce amica di conforto e di speranza sino al cuore di ogni italiano sparso sulla terra.

A voi canottieri: «Evviva l'Italia!»

Moltiplici urrah dei canottieri e i più vari applausi degli invitati accolsero le energiche parole del co. Fossari.

Il battesimo della bandiera. Alla cerimonia della consegna seguì quella simbolica dell'inaugurazione e del battesimo. La madrina, signora Frigerio, rivolgendosi cortesi parole al Presidente della Società, riempì di champagne una coppa d'argento vinta dalla *Querini* e nelle regate dell'anno scorso e la immerse nel mare e bevve alla stessa in una splendida e grande coppa di Murano, mentre il mare echeggiava degli alti e replicati urrah dei canottieri e degli invitati.

Lo champagne incominciò a circolare rapidamente ed abbondantemente seguito da rinfresco di gelati, birra e pasticceria a profusione. Contemporaneamente i canottieri distribuivano fiori alle signore e a tutti una splendida cartolina d'occasione a molti colori.

Dal ponte di comando il ben noto poeta vernacolo Lanza tuona una rissata poesia che siamo lieti di regalare ai lettori.

Sventola, sventola - col bianco e 'l bìa o allegro simbolo de zoventi;
sventola, sventola - cara bandiera, al sol, ai reoli, - in mar e in terra!

Dal lido veneto - co' ardito volo, svolta fra i gregiani - del freddo polo;
e sul mar perduto - che no ga boe, consola el spirito - del nostro eroe!

Dighe che, si fervidi - tonfi del remo, de la so imagine - se ricordemo;
dighe che el nobile - so sacrificio più in alto el colico - l'omor patrisio;
dighe che i zoventi - robusti e forti de sta magnifica - terra de morti, dreto nei muscoli - dreto nel cuor i sente i stimoli - del so valor!

Sventola, sventola - caro vessillo, sul mar che brontola, - sul mar tranquillo; al sol, ai reoli, - spiegato in mostra, sempre gloriosa - Venezia nostra;
e si bato amabile - del vento forti che te pronotano - vittorie e onori, sventola, sventola - col bianco e 'l bìa, o allegro simbolo - de zoventi!

Il ritorno. Lo splendore del mare e del cielo, insieme alla signorile ospitalità non fanno certo desiderare il ritorno, ma poiché anche questo deve venire, si volge la prua al porto e a S. Nicolotto i canottieri riprendono le loro imbarcazioni salutano con nuovo triplice urrah l'ammiraglio e la madrina che lasciano i piroscafi con una grossa lancia militare. Riformato il corteo si sbarcano gli invitati al momento Vittorio Emanuele, mentre la veramente splendida bandiera continua sventolare dal ponte di comando dell'*Adria* e viene così accompagnata da un gruppo di signore e di soci rimasti a bordo e fra liete marce della Banda cittadina.

Alla sede sociale un ultimo urrah dei canottieri saluta il vessillo che prende ormai il suo posto nella Direzione accanto alle coppe già vinte dalla Società e alla artistica pergamena minata che porta i nomi delle cortesi Dame donatrici.

Abbiamo così riassunto molto brevemente, per necessità giornalistica, una festa che avrebbe meritato una cronaca ben più estesa e molti dettagli simpatici abbandonando perciò nella penna. Fu una di quelle feste che vorremmo veder ripetersi frequentemente nella nostra città per diffondere appunto quel sentimento marinare di cui è benemerito propagandista colla parola e coi fatti l'attivo ed energico Presidente della simpaticissima Società *Querini*.

La passeggiata della "Bucintoro", a Burano. La R. Società Canottieri *Bucintoro* ha, con la passeggiata di ieri, inaugurato la serie delle sue gite estive.

Quella di ieri fu riuosissima. Alle due del pomeriggio dalle sponde partirono le varie imbarcazioni eleganti, vogate dai più robusti giovanotti; am-

mutato l'outrigger ad otto che sbarca splendida, snelle.

In un vaporetto noleggiato dalla S. V. L. seguivano il corteo numerosi soci e invitati, altri si trovavano a bordo di veloci lance; in quella di Al. do Jesurum avevano preso posto i rappresentanti della stampa.

Il gaio corteo per il Canalazzo e rio di Noale uscì alle Fondamenta Nuove nella laguna più che mai magnifica e ridente sotto il sole.

I canottieri, onoranti del sole cocente, vogavano instancabili: in meno di un'ora giunsero all'Isola di Burano, festante per l'occasione della visita.

Alla riva d'approdo attendevano la musica e le autorità del paese. Fatte le presentazioni e scambiati i saluti, i soci della *Bucintoro* attraversarono, al suono dell'anno reale, della *Margherita* e di altre legere marce, Burano e si diressero al Municipio dove fu loro offerto un *vermouth d'onore*. Portò ai canottieri il saluto dell'isola l'assessore Attilio Jesurum, con raposo con efficace parole, ringraziando, il Presidente della Società sportiva, co. di Col. lito.

I canottieri fecero eco con forti urrà. Tornarono quindi, attraverso il paese, all'approdo e ripartirono per Torcello, dove seguì, fra la più grande allegria, la refezione... tanto attesa. I panini furono divorati! Dopo aver vagato per un'ora, fra l'aria della laguna, l'appetito non mancava!

Alle cinque e mezzo si ripartiva. Queste le note della cronaca: ripetiamo che la gita riuscì splendida e lasciò vivo nei canottieri simpatici e robusti della *Bucintoro*, il desiderio che la seconda abbia luogo quanto più presto.

Teatri e concerti

Il "Ramon Escudo", di Tumiatì a Bologna. Bologna, 12 maggio notte.

Questa sera il Teatro Duse per la prima rappresentazione del *Ramon Escudo* del Tumiatì, dato dalla compagnia De Sanctis, era gremito di pubblico.

I primi due atti, ottengono parecchie chiamate agli artisti. Il terzo atto suscita tre chiamate all'autore. Il successo si delinea buonissimo.

L'atto quarto, ha evidentemente delle bellezze poetiche e conferma il successo con due chiamate all'autore.

Lo scenario era ricco e la recitazione forse un poco ampollosa, certo ispirata a nobiltà tragica. Il lavoro si replica stasera ed altre sere ancora.

MUSICA IN PIAZZA. Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8.30 alle 10.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia - Nicotia - Barbera - 2. Ouverture - Mignola - Thomas - 3. Terzetto - 1. Lombardi - Verdi - 4. Atto III - Bohème - Puccini - 5. Finale III - L'Ebreo - Halsey - 6. Mazurka - Tobia - Strauss.

Spettacoli d'oggi. LIDO - Stab. Bagni - Concerto dalle 3 alle 6. OLYMPIA (Varietà) - Ore 8.1/2 - Spettacolo.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Portogruaro. Per un Concorso di bonifica (12 maggio). - In una sala del Municipio si riunirono ieri numerosi proprietari del vasto territorio interposto tra i fiumi Livenza e Lemene per la costituzione di un Consorzio di bonifica delle paludi ivi esistenti e di difesa dalle invasioni delle acque del Boida.

L'invito all'adunanza, fatto a nome dei rappresentanti dei Comuni e Consorzi interessati, conteneva un'accurata esposizione degli scopi della proposta, frutto di studi dell'ingegnere congegnato avv. Antonio Del Fra.

Dopo che questi ebbe esposte ai convenuti le modalità necessarie per la costituzione del consorzio e per il progetto tecnico, (alla cui compilazione s'è associato l'ing. comm. Soldati di Torino) il Presidente dell'adunanza propose la nomina di un Comitato per la presentazione del progetto di Consorzio e per le altre modalità amministrative necessarie alla costituzione del Consorzio.

E qui risorse molto opportuna una proposta del avv. Aniceto, favorevole alla nomina di un Comitato di tre soli membri, necessitando, a parere dello stesso, una responsabilità collettiva per ottenere un lavoro proficuo e sollecito.

Senonché alcuni sostennero la nomina di sette membri, a cui si aggiunse la proposta che tale nomina fosse affidata alla Presidenza, e così il Comitato definitivo riuscì quasi del tutto composto dei membri del comitato provvisorio, cioè di persone la maggior parte sovraccaricate di occupazioni.

Da un tale sistema, a mio avviso, errato, sono derivati dannosi ritardi ad altro lavoro locale di bonifica. Mi auguro, tuttavia, che l'opera feconda del Comitato smentisca le previsioni.

Padova

La tragica fine di un padre di famiglia. (12 maggio). - Ieri, sulla strada che da Padova conduce a Piazzola, alcune persone passando presso la riva del Brenta, videro abbandonati un cavallo ed una carretta.

Continua in IV pagina

VITTORIO BIANZATTI - direttore.
RUSSO MARINI, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

FARINA NESTLE
LATTEA
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Per qualsiasi
Impianto Elettrico
Rivolgetevi alla Società Elettro-Meccanica
Ing. Bisio, Rossi e C.
assuntrice
dell'Impianto Elettrico Comunale.
Pressi mitti.
VENEZIA
Fondamenta Osmarin (Tel. 769)

Prov. di Treviso - Comune di Tarzo
A tutto 20 Giugno 1904 è aperto il concorso ai posti di Segretario Comunale (stipendio lire 1500 lorde di R. M.) e di Applicato (stipendio lire 700).
Per informazioni rivolgersi allo scrivente.
Tarzo, 10 maggio 1904.
Il Sindaco
BORTOLO TOMASI

LA MUTUA ITALIANA
Assicurazioni e Cassa Sovvenzioni
Associazione di Cooperativa, Previdenza, Credito e Lavoro
Costituita in Ente giuridico legalmente riconosciuto
con provvedimento del 5 febbraio 1901, n. 121
del 14 luglio 1902, n. 1072
e con sentenza del Trib. di Roma del 7 marzo 1904.
Capitale sottoscrit. L. 2.000.000 - Vers. Due Decimi
Direzione Generale in ROMA
SEDE: Via del Quirinale, 48 (Palazzo Rospiigiosi)
Per telegrammi SOVVENGA, ROMA - Telefono 31 43
Agenzia locale
presso i signori Cav. UGO BOTTI e GUSTAVO CARRER
Piazza S. Marco, Sottop. Cavalletto, 95

ASSEMBLEA ORDINARIA
I SOCI ASSICURATI E PARTECIPANTI
dell'Associazione, sono pregati d'intervenire all'Assemblea che si terrà presso la Direzione Generale in Roma nel giorno di Martedì 31 maggio corrente, alle ore 14 precise, per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1.0 - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.0 - Bilancio patrimoniale e tecnico dell'esercizio chiuso al Dicembre 1903;
3.0 - Modificazioni allo Statuto.
Per intervenire all'assemblea bisogna iscriversi, anche con lettera, presso la Direzione Generale, non oltre il 21 corr. Si riceverà una marca personale d'ingresso.
L'Assemblea con qualunque numero d'intervenuti vota validamente con la maggioranza dei presenti; non ottenendosi l'unanimità, la seconda adunanza resta fissata per il 19 Giugno, stessa ora e luogo.
Il Consiglio di Amministrazione

Stabilimento Idroterapico
e cure fisiche
VENEZIA, Piazza S. Marco, Campo S. Gallo 1092
Direzione medica: **D. F. Orefice**
Idroterapia - Elettroterapia - Balneoterapia -
Pneumoterapia - Inalazioni - Massaggio - Vento-
terapia - Meccanoterapia - Aperto dalle 7 alle 19.

C. BARERA
VENEZIA
STRUMENTI ed accessori
Catalogo gratis

Il Prof. G. OVIO
da consultazioni in casa propria il Giovedì,
Venerdì, Sabato, Domenica.
VIA OSPITALE, 51
Padova

La scena, l'aria della scarpata del canale...
E i sospetti, furono purtroppo confermati dai fatti. Alle 16, venne a galla il cadavere di un uomo che fu identificato per Antonio Zanocco di Giacomo, di 33 anni, da Piacenza.

Il duplice suicidio a Bassanello
Stamane alle 11 vennero pescati nel canale di Battaglia i cadaveri dei due suicidi di cui ieri vi ho parlato.

Udine
(12 maggio) — L'on. Morpurgo, rappresenterà la Camera di commercio, la Provincia ed il Comune di Udine alla prima riunione della Commissione centrale per la Navigazione interna, che avrà luogo sabato 14 corr. presso la Camera di Commercio di Milano.

Ultima ora

LA GUERRA

Lo scontro di An-jū
I cosacchi non avrebbero saputo della vittoria giapponese sull'Yalu del 1. maggio.

Un telegramma da Seoul in data d'oggi alle ore 5 pomeriggio: «Rinforzi di fanteria giapponese arrivarono ad An-jū il 10 corrente alle ore 6.30. La guarnigione aveva resistito per 12 ore tirando soltanto nel momento in cui i cosacchi si avvicinavano per fare un assalto alla porta della città in direzione di Yung-Ben capitale della provincia.

«Essi avrebbero avuto 50 uomini fra morti e feriti. Un sott'ufficiale sarebbe stato fatto prigioniero.

«I giapponesi dicono di aver avuto 4 morti e

5 feriti fra cui un telegrafista. Si crede che uno scontro sia avvenuto fra i cosacchi e i giapponesi che li inseguono. Si crede altresì che i cosacchi fanno probabilmente parte di un distaccamento russo il quale ha passato il fiume Yalu a Schusen presso la sua sorgente ed ha occupato Schan Djin ignorando che i giapponesi, si siano passati il fiume a Ka-lien-tse ed avevano per scopo di molestare le comunicazioni del nemico.

Londra, 12 maggio notte
Si ha da Shan-hai-kuan che ivi si smentisce la voce che una battaglia sia avvenuta a Ua-Fang-Tien: si segnala soltanto che un piccolo distaccamento giapponese si trova nelle vicinanze di questa città mentre il corpo principale si concentra presso Porth Arthur con un parco d'assedio.

Si manca di notizie del 1.º corpo d'esercito giapponese. 350 russi si trovano a New-Choutang. La città è calma; la maggior parte degli europei sono partiti per Tien-tsin: sono rimasti soltanto gli uomini.

Lo Czar prega
La difficoltà di un assedio a Porth Arthur. Quanto sono le truppe rinchiusi.

Lo Czar si recerà sabato a Mosca a pregare nel monastero Trojicko-Sergio, per il successo delle armi russe. Egli si tratterà qualche giorno a Mosca e andrà poi a Karkoff per assistere alla partenza del 10.º e del 17.º corpo d'armata per la guerra.

Secondo informazioni pervenute allo stato maggiore generale, le truppe giapponesi sbarcate a Pitzuwo avanzano lentamente verso Kin-Chow, che viene considerata come una posizione avanzata in difesa della Gibilterra russa, estremamente debole. Soltanto un contingente è stato inviato a Pulantien per tagliare la ferrovia.

L'arrivo di esso a Palantien ha provocato la voce di una sbarco a Porth Adams. I russi hanno occupato la baia di Sui-Nao sulla costa orientale del Liao-Tung di fronte a Kin-Chow. Sbarcano non avere intenzione di ritirarsi più al sud all'opposto; tutto indica che i russi si preparano a resistere accanitamente.

La presenza del generale Fock a Porth Arthur
La presenza del generale Fock a Porth Arthur rilevata in qualche dispaccio ufficiale potrebbe significare che la guarnigione della fortezza è molto più numerosa di quello che i russi abbiano ammesso. Il generale Fock comanda la IV.ª divisione dei tiragatori siberiani composta di 10.000 uomini. Se tutta la divisione si trovasse nel Liao-Tung il generale Stoessel disporrebbe di 30 mila uomini, ciò che renderebbe l'investimento di Porth Arthur estremamente difficile. Se solo che i giapponesi impiegassero almeno tre volte più di tale effettivo.

La voce della distruzione della condotta dell'acqua di Porth Arthur è priva di fondamento. Si fa rilevare che la maggior parte dell'acqua adoperata dalla fortezza è ottenuta mediante la filtrazione dell'acqua di mare, soltanto i cinesi fanno uso dell'acqua dei pozzi.

La situazione di Mad Mullah secondo il governo inglese
La partecipazione italiana.

Londra, 12 maggio notte
Alla Camera dei Comuni il sottosegretario per gli Esteri rispondendo ad un'analoga interrogazione dichiarò che Mad Mullah con numero seguito è stato scacciato dal territorio di Migurtino e si trova ora nel deserto di Sori a nord-ovest di Ililig. Ililig ora è occupata da Alyusuf sultano di Obbia, fedele al governo italiano.

Si prelevò ad Ililig 424 fucili senza contare quelli trovati ad Ililig. Si crede che ne ancora 600. Non si sa nulla circa le sue munizioni, ma si crede che giungano restino poche.

Sperasi che le precauzioni prese dal governo inglese d'accordo con quello italiano impediscano qualunque nuovo invio di fucili e munizioni al Mullah.

La fuga di Nasi illustrata
Roma, 12 maggio notte

Gli strilloni oggi vendevano un'altra cartolina della serie *Nasi*, ove sono raffigurati il Nasi ed il Lombardo che raggiungono il confine in automobile, carichi di stampe, lampade delle ditte Ginori-Dittmar, mentre due carabinieri italiani ritti al palo di confine fanno l'Escelezza!

Dietro l'automobile corre affannato latrando un cane con una penna d'oca, che forse raffigura il giornalismo.

Una violenta grandinata in quel di Roma
Roma, 12 maggio notte

Oggi una terribile grandinata è piombata sulla campagna presso Roma devastando e recando danni gravissimi. La popolazione è costernata.

Da Milano
Il suicidio di un caffettiere — Il senatore Mussi aggravato.

Milano, 12 maggio notte
Oggi nel pomeriggio con due rivoltellate al capo si uccise Luigi Pagnati d'anni 23 proprietario del caffè alle Cinque Giornate. Le cause del suicidio vanno ricercate in dispiaceri domestici di natura intima.

Il senatore Mussi si è aggravato. Da ieri sera gli si fanno delle inalazioni di ossigeno. Si chiese un consulto al professore Grocco da Firenze.

Nel mondo degli affari
Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 12 Maggio)

Per i pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con cartolina L. 100.15

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.15

Mercati esteri
Sete

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

Francia L. b. 21 47 24 204 326

Italia 29 60 121 203 403

Totale kilogr. 2175 3400 9341 10322 25238

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI — MORATORIE — DISSESTI

UDINE: Missio Temistocle (defunto), tessuti, Tarcento, Ieri, a Venezia, all'albergo «Cavalotto» ebbe luogo l'annunzio adunanza dei creditori, convocati dal cognato. Dopo lunga discussione si concluse per il 63 per cento, pagabile entro otto giorni.

(Con p. l. indicazioni e piccoli fallimenti)

AREZZO: Martini Martino, frutta e salumi a Stia (p. l.) — LUCCA: Bini Luigi, liquori ad Altopascio; cur. avv. Bart. Frati — MILANO: Franciosi Paolo, tessuti, cur. avv. Arturo Stabellini — ROMA: Gino, di cur. avv. Augusto Rossari — TORINO: Gareggi Edoardo, vetri e specchi; cur. avv. Santino Moriondo — Cinzano Giuseppe, ditta, confetteria; cur. avv. Felice Borgetto.

Ante. Appalti, Forniture
SPILIMBERGO: Venerdì 17 giugno, nella R. Prefettura, incanto d'immobili pertinenti a ditte ereditarie d'imposte.

POLIGNO: Venerdì 20 andante, ore 10 ant., nella sala sala a pianterreno del Municipio, sarà tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto

dell'affidanza decennale del loggione dei lotti 1, 11, 111, e IV del bosco ceduo Barro, giunta i verbali di assegnazione, stima e discipline del sig. sotto

Ispezore forestale di Maniago e giusta il capitolato comunale, estensibile nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

UDINE: Avrà luogo il 25 giugno, in confronto di Nagni Giorgio, Maria, Lucia e Alice fu Giorgio e Mucelli Elvira ved. Nagni, la vendita ai pubblici incanti in due lotti di beni, situati nei Comuni di S. Andreat, di Jassino, di Rosazzo e di S. Giovanni.

UDINE: Il 27 giugno, ore 10 ant., nello studio del notaio Giacomo Zuzzi (Via Papafattura, 19) sarà tenuto l'incanto dei seguenti beni immobili di pertinenza della fallita A. Cella e Comp.

Lotto I. — Comune censuario di Udine città mappale n. 1418 A, casa, presso d'incanto 16300.

Lotto II. — Comune censuario di Udine esterno, mappale n. 2579, aratorio.

Lotto III. — Comune censuario suddetto mappale n. 1823, 1829, aratorio. Prezzo d'incanto 14300.

Deposito per decimo e spese: Lotto I. Decimo lire 1360, spese lire 950. — Lotto II. Decimo lire 1000, spese lire 70. — Lotto III. Decimo lire 143, spese lire 100.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 12 Maggio

Stato del tempo del Barometro all'altitudine di metri 21.23 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0 in mm. 63.44 63.85 63.81

Termometro centin. al Nord . . . 12.4 16.1 18.4

Termometro centin. al Sud . . . 13.3 17.8 19.1

Emidità relativa 74 52 40

Direzione del vento N NE ESE

Stato dell'atmosfera 6 2 2

Acqua caduta in mm. — — —

Temperatura massima di ieri 20,5

minima di oggi 11,2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 19.0, cielo un quarto coperto, mare calmo.

Milano: centigr. 13.8, cielo sereno

Milano: centigr. 11.6, cielo mezzo coperto

Firenze: centigr. 19.8, cielo un quarto coperto

Genova: centigr. 14.4, cielo tre quarti coperto

Genova: centigr. 17.4, cielo un quarto coperto, mare calmo

Livorno: centigr. 16.0, cielo un quarto coperto, mare agitato

Firenze: centigr. 13.2, cielo coperto

Roma: centigr. 15.0, cielo mezzo coperto

Bari: centigr. 16.0, cielo coperto, mare calmo

Napoli: centigr. 15.0, cielo mezzo coperto, mare calmo

Palermo: centigr. 17.0, cielo sereno, mare calmo

Messina: centigr. 17.0, cielo un quarto coperto, mare calmo

Cagliari: centigr. 17.0, cielo sereno, mare mosso.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 45

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Instabili e titubanti com'erano, era naturale che la loro ira si riversasse sulla persona che consideravano responsabile d'un contrattempo quasi tragico. Il popolo che il giorno prima aveva acclamato Beatrice di St. Remy sarebbe stato dispostissimo a lapidarla il giorno dopo. Anche se fosse riuscita a fuggire, nuovi pericoli l'avrebbero aspettata nelle isole o in terraferma. Ella si vide sacrificata alla contrarietà del momento, vittima della follia nazionale, e comprese con amarezza che correva minor pericolo restando in casa che allontanandosi. Se avesse voluto dire l'intera verità avrebbe dovuto confessare che la presenza di quell'uomo le incuteva maggior timore di tutti i rischi passati e futuri.

Ma ella non voleva dirlo e ripeteva fra sé:

— Il mio spirito sarà la mia salvezza; colui si frapperà fra il popolo e me.

Era questa l'unica sua speranza; infatti Fiammetta rientrando la trovò tutta rasserenata. Ella avrebbe confuso le carte in mano a Da Ponte come aveva fatto con Lorenzo e con molti altri che avevano creduto di tenerle testa. Sì, il suo spirito sarebbe stato il suo alleato.

— Eccellenza, se desiderate di andare a letto, la stanza è pronta.

Beatrice attese a sé la fanciulla e la baciò sulle due guance.

— Chi l'ha dato tanto coraggio, ragazza mia?

— Voi, eccellenza; l'ho appreso in casa vostra.

— Davvero? Ebbene, ora siamo sole, ma Dio solo sa se dobbiamo dolerci o rallegrarcene.

Accendi le candele, ragazza mia, questa sera ho paura dell'oscurità, sì, questa sera ho paura ed ogni candela mi sembra un'amica. Credi che io possa dormire, Fiammetta? Non è possibile. Veglieremo e pregheremo insieme, figliuola mia; ci resta ancora la preghiera e la fede in Dio.

Fiammetta rispose:

— Sì, sì, eccellenza, si può sempre credere, ma tali parole non erano che l'eco di quelle della sua padrona mentre in cuor suo ella non pen-

sava che al ritorno del capitano ed a ciò ch'egli avrebbe detto o fatto. Il suo personale pericolo era passato e poté così volgere verso la luce un viso sorridente.

— Giovanni ci aiuterà, esclamò per rassicurare Beatrice; io mi fido di lui. Andrà dai nostri amici, me l'ha detto mentre lo percuotevano nell'atrio. «Da Ponte me la pagherà» m'ha detto, e Giovanni è un uomo intelligente.

Beatrice scosse il capo, ma non volle dire alla fanciulla quanto poco potesse un uomo in quell'ora terribile ed in simili circostanze. Pel momento regnava l'armonia, ma la sua durata dipendeva da un furtivo e poteva finire con nuovi insulti — forse con ciò ch'era mille volte peggio di qualunque insulto. Ella sapeva tutto questo, ma non vi fece alcuna allusione.

— Aspettiamo e speriamo, disse; col tornar del giorno racquisteremo il coraggio.

Il giorno! Beatrice invocava il levar del giorno, sebbene il paziente orologio le dicesse che mancavano sei ore all'alba, sei ore d'incertezza e di pericolo. Ora che la porta era chiusa non le giungeva più alcun rumore dal pianterreno.

Ma Venezia le faceva udire la sua musica, e parecchi campanelli sembravano cantarle coi loro rintocchi: «ieri, ieri, Giacché ieri ella era li-

bera; ieri amava, ieri era rispettata ed onorata in tutta la città. E poche ore erano bastate a scrivere la sua accusa e la sua condanna ed ella doveva pagare l'ammenda richiesta a tutte quelle donne che non posseggono altra difesa che il proprio impulso.

Tentò di dormire ma l'oblio non volle scendere sopra di lei, e nei sogni di quella dormiveglia ella rivede Gastone, passeggiò e chiacchiò con lui, chiedendosi un'altra volta quale fosse l'influenza del giovane ufficiale sopra di lei.

Fin dal primo momento ella non aveva potuto resistere all'impulso di cercarlo, di servirlo, di sottrarlo al pericolo cui lo esposeva la sua presenza a Venezia e di compromettere, così facendo, la propria reputazione, dandola in pasto alle male lingue. Non c'era che una spiegazione possibile. Ella lo amava, per la prima volta in vita sua aveva incontrato un uomo capace di dominarla, di imporsi alla sua volontà. Il nome solo di Gastone le destava in cuore una profonda emozione; coraggiosa com'era, ella non si sarebbe vergognata di affidargli tutte le sue preoccupazioni, tutti i suoi timori, e quel mite desiderio di sottomissione cresceva in lei nell'ora della separazione, quando sembrava abbandonata a tutti.

Sì, amava Gastone ed il suo cuore sentiva tale amore. Ella non avrebbe sospettato per la seconda volta ch'egli l'avesse ingannata, tradita, forse spregiata — la sua volontà tenace rifiutava di ammettere che un suo giudizio potesse essere sbagliato. Ella s'era convinta fin dal principio che se una donna fosse riuscita ad ispirare una vera passione nell'animo del conte de Joyeuse, egli sarebbe divenuto il suo umile schiavo, ed in quella lunga notte d'attesa ella si aggrappava disperatamente a tale certezza. L'aveva abbandonata, sennò dalla sua mente; forse durante il viaggio era entrato in un'altra casa ed aveva gabbato un'altra donna, ma ella pazienterebbe per anni e anni e la fede la sorreggerebbe. Quando il sogno cominciò a dileguarsi nella profondità del sonno, questi tristi pensieri si allontanarono dalla sua mente; ella rivede Gastone vicino a sé, gli tesse le braccia, la chiama per nome e trova riposo fra le sue braccia. Così dormì per un'ora circa. Aveva ancora gli occhi pesanti, quando Fiammetta la destò, dicendole di stare in ascolto.

(Continua)

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea né presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO — dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze — e quindi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

CURA PRIMAVVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA - MIGONE

PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni che se non sono dannose non recano certamente alcun vantaggio

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. — Deposito Generale da MIGONE & C., via Torino, 12 — Milano.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale da dritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinarie. Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei. Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di Lunedì e Venerdì.

Domande d'impiego
VIAGGIATORE trentenne attualmente impiegato, benissimo introdotto clientela alta italiana articoli tessuti, cercherebbe ditta grossista o fabbricante desiderando migliorare la sua posizione. Referenze ottime. Offerte B. A. 4012, fermo posta, Milano.

VIAGGIATORE conoscendo chimica, articoli pelle, cerca occuparsi presso seria ditta. Primarie referenze. Alpha, posta, Milano.

VENTISETTENNE conosce francese, poco inglese, tedesco cerca posto commesso, corrispondente; referenze primarie, miti protetto. — Scrivere 1944 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONTABILE corrispondente italiano, francese, tedesco disponibile prontamente, primarie referenze. Scrivere «Riccardo» fermo posta, Venezia.

PERSONA di seria pratica amministrativa, corrispondenza italiana, francese, cerca posto azienda commerciale o privata. Referenze primarie. Offerte Zitta posta, Schio.

ALLE DITTE COMMERCIALI, Gio. A. vane di 33 anni, intelligente, istruito, con ottimi certificati e referenze, cerca posto come fattorino, esattore od altro. Scrivere alle iniziali X 25 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGEGNERE giovane, tedesco, e certificati primissimi ordine, due anni pratica, avendo anche conoscenza contabile cerca occupazione subito. Scrivere 2531 posta, Milano.

VIAGGIATORE passamaglierie, di mode, praticissimo Italia-Oriente, referenze ineccepibili, cerca migliorare. Scrivere presso Haasenstein e Vogler, Milano, cassetta 141 A.

Offerte d'impiego

CERCASI abile viaggiatore pratico articolo ferramenta o seleria, indispensabile ottime referenze. Buona retribuzione, età 20-30 anni. Scrivere Gem, posta Castello sopra Lecco.

DA IMPORTANTE Casa costruttrice macchine elettriche, ventilatori lusso ed industriali, ricercherà seria ditta onde affidare propria rappresentanza per Venezia e dintorni. Inutile offrisi senza essere già bene introdotto in tale ramo. Scrivere: Ercole Marelli e C., Milano.

STABILIMENTO meccanico cerca impiegato, pratico contabilità interna, libro paghe, calcoli, anche con qualche cognizione tecnica. Inutile offrisi senza le migliori referenze. Scrivere cassetta 100 A Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPORTANTE Casa articoli elettricità, tecnici, cerca spedizione pratico, giovane, svelto, possibilmente conosce inglese, francese, disposto anche eventualmente visitare qualche cliente in città. Offerte cassetta 148 A Haasenstein e Vogler, Milano.

20 Lire al giorno possono guadagnare facilmente agenti e particolari ammoniti da un rappresentante che offre l'auto gratuita. Non occorre cognizioni speciali. Scrivere sotto L. 768 a Haasenstein e Vogler, A. G., Karlsruhe s.R.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60 per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purché siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti
Affittarsi bellissima casa Rio Terra 372, 7 stanze, 2 cucine, 2 magazzini, acquedotto, water. Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 14. Miti condizioni.

Affittarsi casa grande signorile prospiciente calle Larga S. Marco. Rivolgarsi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrina.

Affittarsi una bellissima stanza arredata, mobilizzata grande, arieggiata, soliva, per la stagione estiva, bellissima vista, presso civile persona. S. Marco, calle del Rimedio, N. 4416.

Affittarsi casa III. piano Ramo degli Armeni Num. 959 composta di 5 locali, cucina, magazzino, acquedotto, water e gaz. Rivolgarsi al negozio Conagini, S. Giuliano, 737.

Malattie segrete
Capsule di Santal Salol Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiparassitario in virtù dell'unione del Santal purissimo al Salol vero antistatico delle vie urinarie. Non temono le artificiali insalubrità della concorrenza. Garanzione irrefragabile. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico C. Benavita e F. - S. Negri e C. - Bologna Venezia. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Publicità economica

Cent. 51a parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

AMOR MIO — Ardo d'amore a per te tesoro mio, ardo dal desiderio di vederti, voglio sentirti dire che mi ami sempre, perché temo che tu mi voglia abbandonare. Io ti amo sempre più se è possibile e mi spaventa la tua indifferenza. Perché non mi hai mai cercato? Ho tante cose da dirti e fra pochi giorni non si potrà più.

DENTE — Va bene quinto?

BASTA — Vi giunga oggi grato l'augurio felice e il saluto affettuoso di chi vi vuol sempre molto bene. Ancora

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con sughi di semplici erbe. — Purifica e rinfresca il sangue. — Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti tracciate, affanno, tosse. — Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA PRIMAVVERILE DEL SANGUE
Adatto per tutte le età - Gradevole al palato
L. 1,50 la bottiglietta (per spedizioni centesimi 30 in più)
Opuscolo gratis a richiesta.

Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dott. A. BOTTONE (Chiesa di S. Agostino) Genova.

TINTURA UNICA
ISTANTANEA
per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof. ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La Tintura Unica è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle né la biancheria, non lascia la menoma traccia né ai capelli né alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto generale poiché tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della Tintura Unica, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 30 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA - Lire 20 all'anno - 10 al semestre - 5 al trimestre.
ESTERO (compresi nell'Unione Postale) Lire 30 all'anno - 15 al semestre - 8 al trimestre.
Indirizzo: Lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, GALLIE GASTORIA 1000, 5005.
Ogni numero contenente 10 in tutta Italia - arretrate cent. 10.

Gazzetta di Venezia

Le interpellanze sulla politica estera alla Camera

Sulle indennità della Cina - I nostri interessi in Somalia - L'Italia nella questione d'Oriente - Il nostro intervento nei Balcani

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

La disciplina alla Biblioteca Marciana

Roma, 13 maggio sera

PRESIDENTE. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.5. Il PRESIDENTE comunica due lettere degli on. Marcora e Bonardi con le quali rassegnano le loro dimissioni da membri della Commissione per l'inchiesta sulla Marina.

Quindi si svolgono alcune interpellanze, una delle quali, presentata dall'on. Santini, verte «sulle deplorevoli condizioni disciplinari della Biblioteca Marciana».

PINCHIA, sottosegretario, risponde assicurando che, allontanato un impiegato che era stato cagione di disordini, le condizioni della Marciana sono ritornate normali.

SANTINI replica dicendo dolente che il Ministro ignori che il fonte della discrasia non fu rimosso, poiché — aggiunge — il signor Prefetto della Marciana rimane al suo posto per spadroneggiare a danno di tutti.

PINCHIA attesta la perfetta correttezza del servizio prestato dal prefetto della Marciana e cepira che l'on. Santini attinga le sue informazioni a libelli di infamie.

SANTINI protesta contro la supposizione dell'on. sottosegretario.

Le indennità cinesi

Il discorso dell'on. Mirabelli

MIRABELLI interpellò il ministro degli affari esteri sulle indennità cinesi. Ricorda i precedenti parlamentari della questione per deplorare che non si siano depositati alla presidenza della Camera, insieme con la lista delle indennità, i documenti giustificativi, come non aveva fatto forma prima al Presidente del Consiglio nella seduta del 26 marzo. Dice l'oratore che senza questi documenti il dibattito può mutarsi in un'accademia ed il controllo parlamentare, che è la ragione precipua dei regimi rappresentativi moderni, si risolve in una chiacchiera vana e in una finzione costituzionale. A lui consta che alla Consulta esistono i rapporti del Ministro plenipotenziario Salvago-Raggi e che dalla Legazione italiana di Pechino sono giunte molte cartelle di documenti. Perché dunque sottrarli all'esame ed al sindacato parlamentare? Ciò significa — afferma l'oratore — che non si vuol la luce.

Critica del sistema

L'on. Mirabelli dimostra che furono i capi delle Legazioni in Pechino i quali non vollero la commissione internazionale unica, non le potenze — se si eccettuava la Francia, che invocò una strana giurisdizione diplomatica o procedura tradizionale —. Ciò risulta dai dispacci del 4 febbr. e 3 marzo 1901 al Salvago-Raggi; del 18 febbr. e del 16 marzo ai nostri rappresentanti in Berlino, Londra, Pietroburgo, Vienna e Washington. Rende omaggio agli on. Visconti-Venosta e Prinetti che molto batterono sulla proposta della Commissione internazionale unica. La volevano la Germania, l'America, l'Austria, l'Inghilterra, la Russia — come emerge rispettivamente da dispacci del 4 febbr. e 10 marzo, 20 febbraio e 15 marzo, 21 febbraio, 7 marzo, 15 e 20 marzo. Rileva la contraddizione del marchese Salvago-Raggi col ministro d'Inghilterra in Roma e con lo stesso, nonché col nostro ambasciatore in Pietroburgo.

L'oratore termina chiedendo: Chi scherzava col vero? Il conte Lamsdorff, il ministro di Russia in Pechino, o il marchese Salvago-Raggi? Il Salvago-Raggi non presentò nemmeno la proposta della Commissione internazionale unica, «il che risulta dal dispaccio 18 febbraio dello stesso Salvago-Raggi». E se ancora dice, nel dispaccio 15 marzo, d'aver inviato nuovamente, «i documenti diplomatici» tra cui non l'ha mai fatto. E perché? L'on. Prinetti spiega questa impuntatura dei plenipotenziari di Pechino nella sua intervista col *Corriere della Sera*, ove dichiara che la proposta non fu accettata forse per il controllo che appunto non veniva di conseguenza, perché le potenze sarebbero state frenate; e già nel suo dispaccio del 3 marzo aveva detto che l'attitudine contraria aveva carattere personale. L'on. Mirabelli nota le flagranti contraddizioni tra Salvago, Prinetti e Giolitti e ne cita i documenti, per dedurre che questa fu una violazione delle norme sancite nel «libro verde» e come risulta dai telegrammi 10 febbraio, 7 e 8 aprile 1901 in forza dei quali, sul fondo dei due milioni fissati per danni alla Legazione italiana a Pechino dovevano gravare le indennità dovute al personale della Legazione.

L'opera della Commissione

L'oratore passa ad esaminare come la commissione nazionale (ossia Salvago, Romano e Vitale) abbia proceduto alla liquidazione delle indennità. Salvago-Raggi chiede lire 295.000, se immediato il rimborso, altrimenti 310.000; e in difetto di un titolo negoziabile L. 742.200, senza documentazione; e tale domanda bisogna giustificare. Ma perché furono assegnati L. 742.200? Per la eventualità di un rimborso a lunga scadenza e senza garanzia?

Si vuol dimenticare — osserva l'on. Mirabelli — che la Cina, in base all'art. 6 del protocollo di pace, paga l'indennità in 49 anni con interesse a scala 4 per cento, e l'indennità, sarà pagata con L. 162.038. Non è dunque concepibile una cessione integrale della indennità per lire 200.000. E' una storia o uno stregonaggio.

Soltanto in base alla serie B le nove annualità di lire 29.688 corrispondono al valore attuale di L. 21.017.13; e non sono leciti i dubbi del Salvago e dei Caetani sulla solvibilità dell'Impero Celeste. Basta dare uno sguardo al paragrafo E dell'art. 6 del protocollo, per vedere come i crediti cinesi siano garantiti.

L'oratore ricorda le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Prinetti e Morin nel 1902 e quelle recenti, consacrate nella relazione della Giunta generale del bilancio e confermate dal Presidente del Consiglio nel febbraio 1904 da cui si deduce che la Cina sta pagando e pagando puntualmente.

L'on. Morin disse che se si volesse fare, come hanno fatto altre nazioni, un'operazione finanziaria, il pagamento di essa si avverrebbe in 75 milioni liquidi in cassa e diffusi in Francia ha ceduto l'indennità della Cina alla cassa e dei Depositi e Consignazioni ritirando altrettanta rendita, vendendola. Così hanno fatto anche la Germania, l'Inghilterra; così, più o meno, sta facendo il Belgio.

Ad esaminare le liquidazioni fatte per i sindacati Manzi, Italiani a Shanghai, Società terrore, Norvegia e Co., ecc., per l'assegnazione di queste ed altre indennità, su cui l'oratore, per non stancare la Camera, sorvola, furono eccettuati i lucri mancanti, ecc., e qui esamina se nella bilancia dovevano e potevano aver peso i danni indiretti. I mancati lucri operati non dovevano e non potevano avere peso, come risulta dal dispaccio dello stesso Salvago del 12 febbraio, dalla dichiarazione del *Foreign Office*, dal memorandum dell'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, dalla deliberazione del corpo diplomatico a Pechino del 15 marzo, dal dispaccio Pichon a Delcassé del 16 marzo e da altri documenti francesi del 25 e 26 marzo, 2 e 5 aprile sulla Cina.

Le indennità alle Missioni

I documenti del patto internazionalmente sta-

bitto rendono ingiustificabile qualsiasi difesa della scandalosa indennità concessa alla Società cattolica di Firenze per i missionari in Cina (commenti) e basta dare un'occhiata all'articolo 1.º dello statuto di questo sodalizio per vedere come la finalità sua sia assolutamente estranea alle ragioni per cui era legittimo il concedere una indennità.

L'oratore non vuol discutere se uno Stato moderno, il quale deve ravvivare nella scienza la forza e la luce dell'avvenire suo — e segnatamente quando questo Stato ha nella storia la tradizione intellettuale della rinascenza — possa rivendicare come un fastigio politico il trionfo della propaganda cattolica in Cina; e ricorda il motto di Bovio che «noi dobbiamo essere i cavalieri della luce, non i cavalieri della croce». Ma preferisce esaminare se la penetrazione commerciale in Oriente urge la convinzione di razza e di fanatismo sionista. Rammenta la disputa fatta nel Parlamento dell'Europa, in cui s'imputò ai missionari, specialmente ai cattolici, la rivolta dei bozzeri. Il confucismo, il buddismo, il taoismo sono ancora una muraglia contro cui è vano l'attacco. Un missionario confessò che in dodici anni di apostolato aveva convertito tre cinesi solamente. Con gli studi recati dal Barzini, del Chinelloni, del Delines, del Kersakow e di altri, l'oratore poi dimostra il nesso causale della coazione religiosa sul movimento pseudo-nazionalista e dinastico dei bozzeri e il risultato negativo delle missioni in Cina.

Il Presidente del Consiglio, rispondendo all'on. Bissolati, rinnega implicitamente il principio fondamentale della politica di Prinetti in Cina: l'oratore chiede se in fondo al bottino cinese, su cui la società cattolica di Firenze si è gettata voracemente, non si nasconde una retroscena inconfessata. A tutti costoro: preti, frati, suore, ministri, segretari di legazione, comandanti, cavalieri, ingegneri, ditte commerciali, giornalisti, affaristi di similisima furono assegnate lire 22.713.788,75; alle derelitte famiglie dei morti ed ai valorosi feriti soltanto lire 650.000!

I diritti del Parlamento

L'oratore ricorda che con dispaccio del 7 aprile 1901 si chiesero per spese di guerra soltanto 70 milioni e più una indennità d'istinto per i marinai e le famiglie dei marinai morti o feriti; ma poi con telegramma del 19 aprile — sull'esempio della Germania — si vollero comprese nella indennità totale tutte le spese militari e quelle per i morti e i feriti; e fu stabilita la indennità di 75 milioni. All'on. Mirabelli pare che questa differenza debba in gran parte rappresentare la quota dell'indennità per i poveri morti e feriti; e che per ogni uomo di cuore nel Parlamento debba sorgere l'imperativo categorico di rivendicarla (commenti).

Poi l'oratore dice: — Dal binario del diritto si derivò in Cina. Le indennità, invece di versarsi nel tesoro, presero la via di una Banca; e questa fu una concessione all'influenza del voto del Parlamento. E si trattava di un impiego vero di fondi che appartengono al Tesoro!

E il Parlamento non fu consultato sul protocollo di pace come, ragionevolmente interpretato, voleva anche l'art. 5 dello Statuto. Il protocollo contiene nell'art. 6 un onere finanziario per l'aggravio alle tariffe fissate nel trattato di commercio del 1886 fra l'Italia e la Cina, onde è statutariamente obbligatoria la sanzione parlamentare; senza dire che nei principi superiori e costituzionali del diritto, essendo la pace, come la guerra, un attributo della sovranità, essa non andava messa alla porta del Parlamento, che è emanazione della sovranità. Il Parlamento deve quindi rivendicare i suoi diritti.

L'on. Mirabelli annuncia di proporre un'inchiesta solenne per la verifica di tutte le indennità cinesi sulla base di documenti, e ciò per rispetto alle norme significate nel «libro verde» e alla dignità del regime rappresentativo. Il Parlamento ha il dovere di non lasciare più il solo suo sangue e di accrescere l'attività del Tesoro; giacché l'Italia ha speso finora oltre 35 milioni per la Cina. Così insieme con le ragioni della finanza pubblica e della sovranità nazionale saranno restaurati i principi della verità, dell'equità e della moralità (approvazioni, congr.).

Una difesa di Salvago-Raggi e dei missionari

SANTINI svolge la sua seguente interpellanza al Ministro degli affari esteri intorno alla distribuzione dell'indennità cinesi.

Crede non eccessiva la somma di danni riconosciuti al marchese Salvago-Raggi e agli altri membri della Legazione, tanto più se si consideri che il Governo italiano, a differenza di quanto fecero gli altri, è il solo che non abbia voluto anticipare ai funzionari suoi dipendenti l'indennità. Quanto alla correttezza del Salvago-Raggi pende ora un giudizio davanti al Ministero degli esteri, dal quale bisogna aspettare l'esito prima di potersi pronunciare in proposito.

Circa le indennità ai missionari non può convenire nelle osservazioni fatte dall'on. Mirabelli e rileva che fra i missionari si contano uomini altamente benemeriti della civiltà e pieni di sincero patriottismo come egli può attestare per ricordi personali dei suoi viaggi in Cina. Dopo aver notato che la Francia, la quale perseguita in patria le congregazioni, gelosamente protegge le sue missioni in Oriente, ricorda come un pellegrinaggio lombardo in Palestina sia stato occasione di un nuovo indirizzo dell'influenza italiana in quei paesi. Combatté, come fatali all'influenza italiana nell'Estremo Oriente, i pregiudizi e le animosità con cui da molti si considera l'opera dei nostri missionari. Non crede poi che a questi si possa far risalire la responsabilità degli avvenimenti in Cina.

Elogio poi vivamente l'opera del prof. Schiaparelli e di mons. Bonomelli, altamente benemeriti dell'influenza italiana in Oriente, per l'opera da essi spesa in pro' dei nostri missionari. Accenna alla correttezza della politica italiana riguardo all'insuccesso della baia di S. Muna, sostenendo che l'occupazione dovuta ad intrighi di speculatori privati e non fu ebbe alcuna parte l'opera dei missionari (intervallazioni dell'on. Mirabelli). Lamenta che a bordo delle nostre navi militari sia stato soppresso il cappellano, mentre esso si trova sempre, ed è argomento di conforto ed elevazione morale, a bordo delle navi tedesche ed inglesi (commenti). Ricorda che Francesco Crispi si fosse sempre i nostri missionari all'estero e concludere augurandosi che venga presto il giorno in cui i cavalieri della luce possano combattere accanto dei cavalieri della croce (approvazioni).

Sulla colonia del Benadir

COTTAFAVI svolge la sua interpellanza al Ministro degli affari esteri per apprendere quali provvedimenti intenda attuare in ordine alla questione del Benadir in seguito alla relazione Chini-Travelli affinché non sieno implicate l'azione e la responsabilità del Governo. E' dolente che l'on. Chini non sia più nella Camera a difendere le conclusioni della sua inchiesta e nota che la questione del Benadir ora considerata in modo diverso da quello con cui la si giudicava quando fu approvata dal Parlamento la convenzione che affidava l'amministrazione della colonia. Richiama l'attenzione del Governo sul pericolo di affidare ad ufficiali della marina nazionale missioni ed uffici al-

la dipendenza della società del Benadir. Mette in guardia il Parlamento ed il Ministro contro le complicazioni nelle quali il nostro paese potrebbe esser coinvolto per la insurrezione del Mad Mullah.

Elogio l'opera dei commissari della inchiesta che furono guidati da sentimenti umanitari ed hanno, con le loro rivelazioni, suscitato un movimento per la completa abolizione della schiavitù nei paesi soggetti al nostro protettorato. Conclude con l'esortazione al Governo ad esser guardingo ed a non iniziare operazione alcuna, ove non ne avesse l'idea, senza l'adeguata preparazione ad ogni evento. Il paese non può essere assolutamente disposto a dare per sostegno d'impresa private né un soldo, né un soldato (benissimo).

SANTINI interpellò pure il Ministro degli affari esteri intorno ai provvedimenti che abbia preso ed intenda prendere in riguardo alla Colonia del Benadir, specie anche nei rispetti della Società concessionaria e dei vari funzionari e sull'azione del R. Governo nella Somalia soggetta al nostro protettorato in presenza dei recenti eventi in Ilig. Manda un saluto all'on. Chini, che coll'oratore mosse altra volta la presente questione, lamentando le dimissioni. Avendo altre volte trattato ampliamente di questo argomento si limita ad associarsi all'on. Cottafravi, notando che le accuse fatte alla Società del Benadir sono state confermate. Quanto al tenente Badolo si augura ch'egli possa giustificarsi pienamente. Avverte intanto che nella morte di un indigeno in seguito a fustigazione, la responsabilità non ricade sul tenente Badolo. Bisogna infine severamente la Società, le quale, richiamata all'adempimento dei suoi obblighi contrattuali, ha risposto con pretesa di nuovi e maggiori successi dal Governo.

SANTINI interpellò il Ministro degli affari esteri per sapere quali provvedimenti intenda attuare nella colonia del Benadir, in seguito alla relazione Chini-Travelli. Crede che non si debba limitarsi a constatare le colpe della Società del Benadir, ma che sia il caso d'indagare se anche il Governo abbia fatto il suo dovere rispetto a quella nostra colonia.

Ricorda le accuse mosse circa il commercio degli schiavi, tollerato e sanzionato dalle autorità della colonia, e le inchieste disposte dal ministro; ma un siffatto stato di cose durava da molto tempo senza che né Governo, né Parlamento se ne fossero dati pensiero. Questo, a parere dell'oratore, dimostra che il nostro paese non ha né simpatia, né antipatia per le conquiste coloniali; si tratta di un lusso che solamente i paesi più ricchi possono permettersi. Noi non ci occupiamo delle nostre colonie se non quando uno spiacevole o luttuoso incidente richiama la nostra attenzione. Rammenta le origini della società del Benadir e dimostra che il germe del male, che ora lamentiamo, si trova precisamente nei patti di concessione e soprattutto nelle esenzioni fra gli obblighi imposti alla Società e il limitato capitale di questa. Accenna ai vari problemi, dei quali si impone ora la soluzione se vuoi dare uno stabile e retto ordinamento alla nostra colonia. Venendo più specialmente a parlare della questione della schiavitù, segnala le molteplici e gravissime difficoltà che si oppongono e si oppongono ad una immediata e radicale abolizione di ogni traccia di servaggio. Era indispensabile procedere per gradi ed usare qualche volta un po' di tolleranza, specialmente in quanto alla servitù domestica se si volevano evitare gravi disordini. La sola espansione commerciale, portando nell'interno la civiltà, redimerà quelle regioni da ogni residuo di schiavitù. All'uopo indica i provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare. Insiste soprattutto sulla necessità di riscattare il canone verso il sultano di Zanzibar, di collegare la colonia alla madre patria per mezzo di facili ed economici servizi di navigazione e di provvedere alla sicurezza delle vie di comunicazione interna.

Attende di conoscere un proposito i precisi intendimenti del Governo (benissimo).

L'Italia nei Balcani

CIRMENTI interpellò il Ministro degli affari esteri per conoscere se il Governo del Re abbia preso accordi con le potenze principalmente interessate per il caso che lo statu quo non possa essere più mantenuto nella penisola balcanica. Rammenta come egli altra volta sollevasse questa per noi importantissima questione e ricorda le dichiarazioni fatte allora dal Governo, dalle quali si sarebbe dovuto arguire che un perfetto accordo fosse intervenuto fra noi e l'Austria circa gli affari dei Balcani: non solo, ma si volle anche far credere che un altro accordo in proposito fosse intervenuto anche allora in occasione del primo viaggio del Re all'estero. L'oratore si dovette presto riconoscere che veramente un accordo è intervenuto fra l'Austria e la Russia senza il nostro intervento ed anzi a nostra insaputa, come ebbe a riconoscere lo stesso on. Morin. Fu un'amara delusione del popolo italiano, il quale dov'ebbe convincersi che si stavano per ripetere gli errori del 1878; ma nulla fu fatto per migliorare questo stato di cose, e i rapporti fra l'Italia e l'Austria si andarono facendo sempre più tesi, precisamente come nel 1878.

Esorta però il Ministro a non addormentarsi sugli allori, ma a continuare nella più attenta vigilanza sulle cose d'Oriente, perché un predominio austro-russo in Oriente sarebbe esiziale per l'Italia. Valga l'esempio di ciò che l'Eroica nazione giapponese ha saputo osare per impedire il predominio russo in Corea, a incoraggiarsi. Espone infine il voto che la politica estera del Governo si ispiri ai supremi interessi della nazione (approvazioni, congratulazioni).

Una dichiarazione di Squitti

SQUITTI (segni d'attenzione) non chiese di parlare l'altro giorno dopo l'on. Galimberti, avendogli questi manifestato il desiderio di cedere egli a rivendicare l'onore dell'amministrazione da lui presieduta. Senonché qualche giornale ha creduto di ripetere la vecchia storia di un plico che un deputato terrebbe pronto contro l'oratore. Questo dispaccio non ha sentito il bisogno di fare alcuna dichiarazione. Egli, l'oratore, purtroppo non si trova di fronte ad accuse specifiche, ma ad insinuazioni, che sfuggono per la loro indeterminatezza, al Colpevole penale. Ricorda che un cacciatore comunale di

Napoli, suo competitor politico, mosso contro di lui, Squitti, un disgraziato maestro contro il quale è in corso una querela per truffa, il quale si rivolse ad un deputato. Di questo deputato non mette in dubbio la buona fede: solo osserva che, anziché spargere dicerie nei corridoi, avrebbe dovuto formulare precise accuse alla Camera.

Afferma di aver fatto tutto il suo dovere. Si è intanto presentato al presidente della Giunta del bilancio, ponendola a sua disposizione per tutti gli eventuali chiarimenti. Si augura che la relazione sui consuntivi del ministero delle poste per decorso di un triennio, venga innanzi alla Camera al più presto possibile. Fino a quel giorno non raccoglierà le insinuazioni, né le calunnie, e dopo che la Giunta del bilancio si sarà pronunciata, soggiunge, chiederà, per coloro cui spetti, la meritata lezione (benissimo).

SANTINI, per fatto personale, dichiara di non conoscere quel maestro di cui ha parlato l'on. Squitti. Come deputato e come membro della Giunta del bilancio, rivendica intero il suo diritto d'indagare sulle eventuali responsabilità degli uomini che sono, o sono stati al governo. Questo diritto eserciterà senza rancori personali, per il sentimento alto e preciso del dovere.

La seduta termina alle 18.20; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 13 maggio notte

Tribuna abbastanza popolata, non affollata. Numerosi funzionari del Ministero degli esteri occupano con alcuni addetti di legazioni straniere la tribuna del corpo diplomatico. Nella tribuna degli ex deputati assiste alla seduta il generale Ricciotti Garibaldi. Pochi deputati dell'aula; il loro numero non arriva al centinaio, anche durante il discorso dell'on. Mirabelli, che è stato il punto saliente della seduta.

Un vivace incidente dà motivo all'interrogazione dell'on. Santini, relativa alla Biblioteca Marciana. L'on. Santini accusa il Prefetto della Biblioteca di misure disciplinari ingiuste ed eccessive contro il personale degli inservienti. L'on. sottosegretario di Stato difende il prefetto e fa carico all'on. Santini di farsi eco al-

Il primo arresto per lo scandalo Nasi

Un ex-capo di gabinetto a Regina Coeli - Perquisizione in casa di Fiorilli (Per telefono alla "Gazzetta")

L'arresto del comm. Consiglio

Roma, 13 maggio sera

Stamane alle 10.15 il Questore si è recato personalmente al Ministero dei Lavori Pubblici ed ha proceduto all'arresto del comm. Consiglio, capo-divisione di questo Ministero e che fu capogabinetto di Nasi. Il sensazionale provvedimento è stato preso nelle circostanze seguenti:

Ieri il giudice istruttore Chini aveva emesso mandato di cattura contro il Consiglio per peculato e falso in atto pubblico. Il mandato di cattura fu subito comunicato alla questura che dispose fin da stamane il piantonamento della casa dove abita il Consiglio, in Via Lazio n.9, presso Porta Pinciana.

Intanto stamane il comm. Poggioli, commissario di polizia, si mise al portone del Ministero dei lavori pubblici, dove il Consiglio è capo divisione, per attenderlo.

Il Consiglio uscì di casa stamane alle 7.30 e fu continuamente pedinato finché alle 10 si recò al Ministero. Allora il Poggioli avvertì il questore comm. Giungi, che si recò subito al Ministero dei Lavori Pubblici e conferì col ministro Tedesco al quale mostrò il mandato di cattura; quindi il Giungi, il Poggioli ed il tenente delle guardie di P. S. Paparobbi salirono all'ultimo piano del Ministero, dove il Consiglio ha l'ufficio, ed introdotti alla sua presenza gli mostrarono il mandato di cattura. Il Consiglio si mostrò sorpreso e dichiarando che si giustificava completamente, si mise a disposizione dell'autorità.

Al portone del ministero intanto era stata preparata una carrozza chiusa. In essa presero posto il Consiglio, il Poggioli e Paparobbi. Il Consiglio fu condotto subito nel carcere di Regina Coeli.

Intanto il ministro Tedesco faceva avvertire con le debite precauzioni la famiglia del commendatore Consiglio, la cui moglie è ammalata di nefrite e di cuore.

Alle 11.45 due delegati e quattro agenti di P. S. si recarono in casa del Consiglio e cominciarono la perquisizione. Ad essa assistettero i figli del Consiglio, sua moglie, ed una sorella di questa. Nella perquisizione si sono sequestrate parecchie carte ed un libro.

Quando si stava per cominciare la perquisizione i funzionari di P. S. scesero al piano sottostante a quello abitato dal Consiglio e chiesero di poter visitare un balcone che dava sotto la finestra della casa del Consiglio stesso, sospettando che da quello fossero state lanciate fuori delle carte. I funzionari fecero delle ricerche, ma queste riuscirono inutili.

Alle 16.30 la perquisizione fu sospesa ed i delegati Wenzel e Clementi, che l'avevano eseguita, si ritirarono.

Particolari sull'arresto

Il *Giornale d'Italia* dice che dirimpetto alla casa abitata dal Consiglio vi è un posto di guardia di città. Questo fu l'orologio incaricato della sorveglianza dell'interno della casa, perché nessuno avesse ad accorgersene. Essi stamane hanno seguito il Consiglio al ministero. La famiglia non ha avuto sentore dell'accaduto che verso le 11.30 prima che giungesse un usciere del ministero dei lavori ad informare la signora Annina d'Anna che il marito era stato chiamato dal giudice istruttore per un interrogatorio e che non sarebbe andato a casa per fare colazione.

Si recarono per la perquisizione il commissario Wenzel ed il delegato De Clementi, i quali si astennero dall'annunziare alla signora ed alla sorella di lei, l'arresto del Consiglio.

Mentre durava la perquisizione, giunsero dalla scuola i quattro figliuoli di cui il primo ha 18 anni. Quando andati via i funzionari, un reporter è salito in casa Consiglio, è stato circondato dai giovanetti, i quali lo richiesero di notizie del padre. Alla titubanza del giornalista i quattro giovanetti scoppiarono in lagrime. In questa sopravvenne l'ing. D'Anna, cognato del Consiglio il quale istruito dell'arresto avvenuto, fu preso anche lui da singulti ed abbracciò il più grande dei nipoti disconsolati. «Ricordati che tuo padre è un galantuomo, alza la fronte e di' alto che sei figlio di un uomo onesto».

I ragazzi ai giornalisti, che, rispettando il dolore di quella famiglia, si congedava, raccomandarono: «Non vi accanite contro il nostro povero padre».

La Tribuna aggiunge che la signora Consiglio è a letto febbricitante e che sino a stamane le è stato nascosto l'arresto del marito.

Intorno alla scena dell'arresto del Consiglio la Tribuna narra che quando il Consiglio raso-

la Camera di libelli ingiuriosi contro il prefetto. Il Santini vivacemente risponde, e segue un breve e nutrito scambio di botte e risposte tra lui e l'on. Pinchia.

L'on. Mirabelli, ascoltato con vivissima attenzione, stamò la Camera per la sua troppo unitaria esposizione cronologica dei negoziati e per la soverchia passione che pareva portasse nelle sue censure al Salvago-Raggi. Non posso, però, non riconoscere che queste censure produssero un'impressione punto favorevole al Salvago-Raggi, impressione che la difesa fattane poscia dal Santini, non bastò a distruggere interamente.

Il Santini accennò poi alla benefica azione delle missioni cattoliche nell'Estremo Oriente per il nome e l'influenza italiana. Si attendeva una risposta immediata dell'on. Tittoni, ma questi dichiarò che avrebbe risposto con un solo discorso a tutte le interpellanze.

Vuol dire che se ne parlerà domani, perché domani si esauriranno, certamente, le rimanenti otto o nove interpellanze.

Nello svolgimento dell'interpellanze relative al Benadir, che furono dal più al meno, una ripetizione di fatti e di considerazioni dette e ridette, l'interesse della Camera, che era già venuto diminuendo dopo il discorso Mirabelli, scemò anche più e l'assemblea diventò disattenta.

Una nota nuova portò nella discussione l'on. Scialini, il quale discriminò abilmente le responsabilità della Società e le distinse da quelle del governo, e dimostrò non essere né poche né piccole.

I Cirimenti sciolse un inno in lode alla politica balcanica dell'on. Tittoni: auguriamoci che l'avvenire lo dimostri meritato.

Importanti saranno, certamente, i discorsi degli onorevoli Guicciardini e Barzilai, che nello studio delle questioni internazionali sogliono portare molto acute e grande preparazione.

Il primo arresto per lo scandalo Nasi

Un ex-capo di gabinetto a Regina Coeli - Perquisizione in casa di Fiorilli (Per telefono alla "Gazzetta")

L'arresto del comm. Consiglio

Roma, 13 maggio notte

nobbe sull'uscio il comm. Giungi mormorò impallidendo: — Pazzi, commendatore. Lo surrampollo fu così improvviso e palese che il funzionario del Ministero che per ordine dell'on. Tedesco, aveva accompagnato il questore, volle volare sottrarsi al triste spettacolo. Intanto il questore aveva conseguito al Consiglio il mandato di cattura ed il Consiglio si mise a leggerlo silenziosamente. Quando lo ebbe letto, il Consiglio disse alzandosi: — Eccoli. La ringrazio di avermi risparmiato questo dolore in casa mia e di essere venuto qui personalmente. Preso il cappello uscì col questore e col commissario.

Al ministero era in corso la pratica per un congedo temporaneo comandato dal Consiglio. Nel pomeriggio il Consiglio è stato interrogato dal giudice Chini: all'interrogatorio assistette il Procuratore del Re Calabrese.

L'impressione dell'arresto a Roma

Roma, 13 maggio notte

La notizia dell'arresto del comm. Consiglio si sparpia rapidamente fece a tutti dolorosa sorpresa, perché dell'onestà e della rettitudine del Consiglio, figlio del senatore Consiglio d'illibata memoria e già segretario generale al Banco di Napoli, nessuno dubitava.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'autorità giudiziaria aveva preparato il mandato di comparizione per il comm. Consiglio; ma poi seppe che questi aveva domandato quattro mesi di aspettativa; allora il mandato di comparizione fu mutato in mandato di cattura.

La Tribuna pubblica che avendo interrogato il portiere di casa Consiglio, Paolo Marta, citato oggi dal giudice istruttore come testimone, il Marta dichiarò di essersi rivolto due volte al Consiglio, mentre era addetto al gabinetto Nasi, per un sussidio alla figlia che va alle scuole normali. Il Consiglio gli fece scrivere le relative domande e dopo qualche tempo il Marta poté ritirare il sussidio richiesto.

La prima volta ebbe 46 lire e centesimi; la seconda volta ebbe direttamente dal Consiglio lire 40. Per quanto ricorda il Marta le ricevute da lui firmate non sembra portassero indicazioni di cifra. Il Marta fu fatto passare come insegnante di agraria e questo sarebbe il falso di cui è imputato il Consiglio.

Il *Giornale* fa un profilo di Antonino Consiglio. Nato nel '48 a Messina, del '75 era entrato con regolare concorso al Ministero dei Lavori, giungendo in 27 anni di carriera al posto di direttore capo, circondato dalla fiducia e dalla stima dei ministri e dei sottosegretari che ebbero ad esperimentare la rettitudine.

Lo stesso giornale dice che è stato eccessivo il provvedimento preso contro il Consiglio che andò contro sua voglia nel gabinetto Nasi e vi restò solo negli ultimi quattro mesi con poco gradimento di Lombardo, come risulta dalla relazione dei Cinque.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Orlando ha sottoposto al Consiglio Superiore della P. I. il quesito se una volta sospeso il regolamento Nasi, speciale per la facilità, non convenisse sospendere pure il regolamento generale della Università e il Consiglio ha votato per la sospensione.

Una perquisizione al domicilio del comm. Fiorilli

Roma, 13 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* narra che stamane verso le 11 il giudice istruttore Squercito, recatosi alla Minerva, chiese di parlare col comm. Fiorilli. Questi, che era in commissione con tutti i capi di servizio e con l'on. Pinchia, appena comunicatagli la visita fece salire il giudice nella sua camera e avvertì l'autorizzazione da Pinchia si recò da lui. Lo Squercito cominciò al Fiorilli che doveva perquisire la sua casa in seguito ad una lettera anonima comunicatagli dal questore in cui si innanziava che alcuni oggetti acquistati fraudolentemente dal Nasi fossero raccolti in casa del direttore generale. Secondo la Tribuna la lettera anonima specificava che qualcuno di tali oggetti era nascosto in una cassa sotto il letto coniugale del comm. Fiorilli. Il Fiorilli non nascose al giudice la sua impressione e prese una vettura insieme col giudice

e con due funzionari di P. S. si recò a casa sua dove i funzionari compirono una minuziosa perquisizione frugando dappertutto. A mezzogiorno e mezzo la perquisizione fu terminata e fu redatto un verbale che constatò l'esito pienamente negativo.

La protesta dei Fiorilli

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi il comm. Fiorilli si recò a protestare dal ministro Orlando contro l'atto di cui fu vittima. Il comm. Fiorilli, direttore generale delle Belle Arti, scrive ai giornali una lettera sdegnata in cui ammonisce il giudice istruttore a non perseguitare ad una perquisizione al suo domicilio per ricercare se ivi fossero nascosti alcuni oggetti del ministero dell'istruzione della cui sottrazione è accusato l'ex ministro Nasi. L'unico fondamento di questa grave imputazione, scrive il Fiorilli, è una denuncia anonima pervenuta al questore e da questa comunicata all'autorità giudiziaria. Il Fiorilli prosegue poi la sua lettera protestando contro l'atto di cui fu vittima e si meraviglia che l'autorità giudiziaria si lasci così facilmente fuorviare dalla malevolenza di qualche anonimo senza prima vedere se qualche indizio avvalorasse anche lontanamente le accuse. Il Fiorilli aggiunge che era notorio che le sue relazioni con Nasi non furono certo confidenziali e che come primo fra i capi servizio al ministero era a lui esteso il sistema di diffidenza e di allontanamento che il Nasi usava per tutti. Quando poi questi cessò di essere ministro nessuna relazione di sorta — scrive il Fiorilli — lo conservò con lui e tanto meno dopo che contro di lui furono mosse le note accuse.

Perché Nasi fu espulso dalla Massoneria

La *Tribuna* dice che la massoneria aveva deciso di attendere il processo Nasi prima di prendere qualunque determinazione contro di lui; ma un massone eminente fece delle rivelazioni di indole delicata e gravissima, le quali persuasero il Gran Consiglio all'immediata espulsione. La *Tribuna* conclude dicendo che l'autorità inquirente potrà facilmente appurare la cosa rivolgendosi al gran maestro della Massoneria.

I giornali rilevano che stamane correvano, anche tra deputati in Montecitorio, le notizie di altri arresti, tra cui quelli dei figli di Nasi. Ma tali notizie sono smentite dall'autorità. Il figlio di Nasi è uscito da casa stamane e vi ha fatto ritorno, sempre pedinato da agenti in bicicletta.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, che avendo interrogato la famiglia D'Ambrosio presso la quale si diceva che la signora Nasi si fosse rifugiata, seppero che i D'Ambrosio conoscevano appena la famiglia Nasi. La guardia di città che seguiva la signora Nasi e la figlia assicurò che erano entrati nel portone della casa D'Ambrosio; da ciò avvenne il piantonamento. Quest'uomo sospeso in seguito alle proteste del signor D'Ambrosio. Sembra che la signora Nasi e la figlia siano rispettivamente entrate in quel portone, ma ne siano poi uscite per un'altra delle due uscite che ha quel casamento senza bisogno di salire in casa D'Ambrosio.

Per un più efficace controllo sui consuntivi

Oggi la giunta del bilancio si è occupata per trovare un controllo più efficace sui consuntivi. La discussione fu lunga e vi parteciparono quasi tutti i consuntivi. La giunta ha ritenuto che in via ordinaria essa non può eseguire controlli contabili come è accaduto per il consuntivo dell'istruzione; essendo la giunta un corpo politico, può soltanto fare questo controllo in occasioni straordinarie. Se la Corte dei Conti così come è ora organizzata non risponde al fine, questa si riformi. Ritenendo insufficiente un relatore su tutti i consuntivi per fare una minuziosa verifica di tutti i conti, la giunta osserva che sarebbe stato opportuno di incaricare le sottogiuventi dei vari bilanci, di nominare due dei loro membri a verificare i consuntivi dei bilanci che loro riguardano.

La Commissione poi esclude la necessità di nominare una giunta speciale per l'esame dei consuntivi. La giunta del bilancio incaricò la sua presidenza di far note alla giunta del regolamento le opinioni espresse nella sua odierna seduta affinché ne tenga conto per le modificazioni da apportarsi al regolamento della Camera in seguito anche ai pareri dati dalla Commissione dei Cinque.

Per le domande di autorizzazione

Il Comitato dei Cinque — ricordate — propose che d'ora in poi si studi il modo di affrontare l'esame dei consuntivi rendendone più scrupoloso e diligente il sindacato. La questione fu inviata alla giunta generale del regolamento e questa, dopo averla esaminata, chiese il parere della giunta del bilancio, nella quale dopo la discussione prevalse l'idea di non mutare nulla.

Domani il suo presidente onor. Vendramini sarà udito dalla giunta del regolamento. Ma nel seno di essa prevalgono altre idee; qualcuno vorrebbe addirittura sottrarre i consuntivi alla giunta generale, altri, più miti, chiedono che questa sia soppressa e una metà si occupi dei preventivi, l'altra dei consuntivi. E' certo che la questione verrà dinanzi alla Camera ed una risoluzione sarà presa se non per questa, per la prossima legislatura.

Verrà anche risolta dalla giunta del regolamento la questione delle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati. Alcuni vorrebbero che anche per essi fosse nominata una giunta permanente per ogni legislatura. Ma ha maggior probabilità di riuscita la proposta dell'on. Calissano, secondo il quale le domande dovrebbero essere deferite alla giunta delle elezioni, la quale volta per volta, verrebbe estratta a sorte dal suo seno una Commissione di cinque per riferire.

Al Senato

Pres. Saracco. La seduta è aperta alle 15.30. dopo la comunicazione delle dimissioni del sen. Pucheris, da membro della Commissione d'inchiesta per la Marina, viene in discussione il disegno di legge: «Modificazioni alle leggi sulla preparazione e vendita del chimino di Stato e sulla malateria». Non ha luogo discussione generale. All'articolo primo, MARAGLIANO non appare, ed il Consiglio superiore di Sanità, che chiese la determinazione dell'accettazione o meno del chimino. Questo compito — dice — dev'essere riservato ai tecnici.

GIOIATTI difende questa disposizione che è stata suggerita dalle gravi frodi tentate su vasta scala a danno della finanza e, quel che è più grave, della pubblica salute.

Si approvano quindi, senza discussione, tutti gli articoli.

DI MARZO, relatore, raccomanda al Ministro la sollecita applicazione di questa legge.

GIOIATTI ne prende l'impegno.

La seduta è levata alle ore 17.30; domani seduta alle 15.

Una conferenza interparlamentare in favore dell'Armenia

Una conferenza internazionale dei membri dei parlamenti francese, inglese ed italiano, avrà luogo il 29 luglio per protestare contro il regime al quale è sottoposta l'Armenia. I delegati per la Francia saranno i signori De Presensé, De Bourmann, De Costant, il conte de Mun, Lenia, Cochon, Sembat e Jaurès; per l'Italia il senatore Valfieri, il deputato Cortese e i prof. Marzano, Corrado e Mazzini.

Notizie della Marina

La dislocazione delle torpediniere di 1 e 2 cl.

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 maggio sera. In relazione dell'art. I del foglio d'ordine del 16 febbraio c. e dell'articolo 4 del foglio 27 aprile c. si dispone la seguente nuova dislocazione delle torpediniere di prima e di seconda classe: — A Civitavecchia, alla dipendenza del comando superiore delle torpediniere n. 7 di prima classe, 24 di seconda e cioè *Aquila, Arcotico, Condor, Vibbio, Falco, Fellicano, Sparviero*, 63, 65, 67, 69, 70, 71, 82, 83, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 107, 108, 114, 115, 119, 120, 121, 122, 134, delle quali due dislocate all'isola d'Elba, 3 a Gaeta, 2 a Livorno per l'istruzione degli allievi dell'accademia navale durante il periodo del corso normale.

— A Genova, alla dipendenza del comando in capo del I Dipartimento marittimo, 6: e cioè 100, 101, 102, 103, 104, 105.

— A Messina, alla dipendenza del comando della difesa marittima locale, 18: e cioè 106, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 135, 137, 138, 139, 140 e 141.

— A Taranto, alla dipendenza del comando di divisione delle navi e torpediniere di riserva, 12: e cioè 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152 e 153.

— Ad Ancona, alla dipendenza del comando delle divisioni delle navi e delle torpediniere di riserva, 4: e cioè 61, 62, 63 e 64.

— Alla dipendenza del comando militare marittimo di Maddalena, 18: e cioè 72, 73, 74, 75, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 109, 112, 113, 115, 116, 117 e 123.

— A Venezia, alla dipendenza del comando in capo del III Dipartimento marittimo, 8: e cioè 62, 64, 76, 77, 78, 79, 91 e 95.

In conseguenza di questa assegnazione le torpediniere che si trovano in località che non sono quelle alle quali sono destinate, devono raggiungere al più presto la nuova destinazione, fatta eccezione per le torpediniere attualmente in riparazione, le quali si relicheranno al nuovo stato appena pronte. Non si è tenuto conto delle torpediniere 96, 97, 110 e 111 perché da radiarsi dal quadri del naviglio.

Con data 11 corr. è passata in disponibilità: — Napoli la torpediniera 141, trasbordando il personale sulla 125; quest'ultima torpediniera è considerata in armamento ridotto dal 9 corr.

Il tenente di vascello Bochi, anziché il 21 corr. imbarcherà sulla nave *Doria* al termine della licenza ordinaria concessagli per motivi di salute dal comando in capo del I Dipartimento. Il capitano medico Accorsi, imbarcherà a Genova il 16 corr. sul piroscafo *Sarcia* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. E' concesso il secondo periodo della licenza ordinaria al capitano di corvetta Spinacci: si concede il primo periodo della licenza ordinaria del corrente anno al colonnello medico Calcagno.

L'esposizione italiana a Londra ed il Re

(Per telefono alla Gazzetta)

Londra, 13 maggio sera.

Il presidente della compagnia dell'esposizione italiana a Londra, a nome anche degli impresari, ha inviato alla L.L. M.M. il Re e la Regina d'Italia per mezzo del ministro della Real Casa, il dispaccio seguente: «Nel momento dell'inaugurazione dell'esposizione italiana al nostro animo si volge rispettosamente verso V. E. di presentarsi alle L.L. M.M. i rispettivi omaggi della mia Compagnia».

Il Re lo riceverà oggi dal generale Ponzo Vaglia, che ha risposto: «Il mio Augusto Sovrano apprezza i sentimenti di benevolenza da loro espressi in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione italiana. Le L.L. M.M. ringraziano lei e la Compagnia per l'espressione di omaggio e augurano successo alla vostra impresa».

L'Inghilterra manda un "ultimatum" alla Cina per il Tibet

Londra, 13 maggio sera.

Alla Camera dei Comuni, il ministro per le Indie Brodich dichiara che il Governo della India è stato autorizzato a notificare al ministro cinese che se un negoziante tibetano non si presenta a Gyase in un periodo che fisserà il Governo dell'India, l'Inghilterra prenderà le misure per inviare truppe a Lhasa. Il Governo imperiale informò il Governo dell'India che esso non si allontana dalla politica esperta nel telegramma del 16 scorso novembre e che si prenderanno le misure per assicurare le linee di comunicazione fra l'India e il Tibet.

La guerra russo giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

L'avanzata giapponese nel Liao-Tung

Pietroburgo, 13 maggio sera.

(Ufficiale) Un telegramma di Kharkevic allo stato maggiore in data 11 corr. dice che il 4 corr. compaiono in mare tra Pitsevo e l'estremo capo della penisola una sessantina di franchi di guerra giapponesi. Distaccamenti di franchi tiratori furono inviati a fare delle ricognizioni circa la forza del nemico e conoscere le intenzioni. Si inviò pure da Pulandian un piccolo distaccamento di fanteria.

Le truppe inviate in ricognizione constatarono lo sbarco dei giapponesi sui dintorni del capo Sia-kalu-geido nella baia di Kindekan presso la foce del fiume Tenchucule e le disposizioni del loro distaccamento forte di diecimila uomini nei villaggi vicini. La popolazione russa di Pitsevo aveva abbandonato la città: e il nostro piccolo distaccamento avendo compiuto la missione si ritirò alla sera del 5 corr., ma incontrò sulla strada il nemico con forze superiori.

Allora girò per un'altra strada inserendo dai giapponesi per una distanza di otto chilometri. Il distaccamento ebbe un tiratore ferito e tre cavalli uccisi. I giapponesi invasero la sera del 5 corr. un distaccamento di due reggimenti verso Tandzian e in località ora sbarbarono. I loro esploratori si mostrarono il 6 corr. alle ore otto del mattino a Pulandian, poi vi arrivarono alcune truppe di fanteria che aprirono il fuoco senza risultato contro un treno postale diretto al nord.

I cosacchi compiono un "tour de force"

I giapponesi sgombrarono Pulandian il 7 corr. ma probabilmente in causa di un principio di cessione, per cui temevano di essere isolati. Un piccolo distaccamento di cavalleria russa fece l'8 corr. una ricognizione in direzione delle stazioni di Sanchilip, Pitsevo e più oltre verso Vafondian.

Il telegramma di Kharkevic aggiunge che il distaccamento di cavalleria russa che operò l'8 corr. una ricognizione, effettuato in una giornata un percorso di 55 chilometri. La ferrovia non fu occupata dai nemici. I distaccamenti nemici composti parte di una compagnia e mezza, parte di tre compagnie, avevano la notte prima penetrato a est della ferrovia e si erano quindi diretti verso sud-ovest.

Il nostro distaccamento essendo giunto a 10 chilometri al nord-ovest di Pitsevo avanzò fino a un chilometro da una fortificazione in costruzione occupata da una compagnia di fanteria giapponese. S'aprì il fuoco di fucileria, nel quale furono feriti un guardia-frontiera e un cavallo.

Secondo informazioni di fonte cinese sbarcarono 20 mila giapponesi nella artiglieria da campagna e d'assedio: Pitsevo poi è occupato da un distaccamento di circa 1500 uomini.

L'assalto a un villaggio russo

Un distaccamento giapponese composto di 4 a 5 compagnie attaccò da vicino il 9 corr. i nostri avamposti, presso il villaggio di Schikhe uccidendo 4 guardia-frontiera e ferendone otto. Il giorno 10 un distaccamento giapponese si allontanò dalla linea ferroviaria. Le comunicazioni ferroviarie con Port Arthur furono ristabilite dal tenente colonnello del quarto battaglione ferroviario del Trans-Amur, Spiridonoff con i soldati del suo battaglione.

I distaccamenti dell'avanguardia giapponese occuparono nel 9 e nel 10 corr., i villaggi di Muziatun e Siatino a 12 km. al sud-est di Pulandian. Altri distaccamenti dell'avanguardia giapponese si stabilirono a 10 km. ad ovest di Pitsevo.

Uno squadrone nemico si avvicinò a venti chilometri all'est di Vafondian, ma tornò indietro dopo aver incontrati i nostri esploratori. Il villaggio Tandzian fu trovato occupato da un distaccamento di tre armi differenti, composto di mille uomini. I giapponesi aprirono il fuoco delle loro batterie contro un nostro piccolo distaccamento che era penetrato il 10 corr. a cinque chilometri da Pitsevo.

Un successivo telegramma del maggior generale Kharkevic allo stato maggiore generale annuncia che l'avanguardia dei giapponesi apparve il 9 corr. nella valle del fiume Sedzikho, mentre un considerevole distaccamento nemico continuava ad occupare Luau-mi-do. Un altro distaccamento composto di un battaglione e di mezzo squadrone di cavalleria accampò a otto chilometri più al nord di Daguchan. Secondo informazioni giapponesi, un corpo di circa 10.000 soldati di fanteria con 50 cannoni, in parte da montagna, aveva fatto l'11 corr. a Salidzai-putsa, ed è partito l'indomani per Payan.

Dalny fatto saltare dai russi

Londra, 13 maggio sera.

Un dispaccio da Pietroburgo dice: «Corro voce che Alexieff abbia telegrafato allo Zar che i russi fecero saltare i bacini ed i moli di Dalny. Si crede che ciò sia stato fatto allo scopo di rendere più difficile lo sbarco dei giapponesi».

Dispacci giunti ulteriormente annunziano che l'entro porto di Dalny è distrutto. I russi avevano speso parecchi milioni di rubli per costruire il porto.

Lo scoloro dei lavoratori della terra

a Stienta.

(Da un nostro inviato speciale)

Sienta (Polesine) 13 maggio (gr.). — Bisogna anzitutto notare che il conte Paolo Camerini possiede più di quattro quinti del territorio comunale di Stienta.

I lavoratori sono circa seicento, numero esatto rispetto alla terra da coltivare, e ciò perché il villeggiante dipendente dell'agenzia Camerini fu sempre trattato molto bene.

Appena per questo non si ebbe mai a verificare emigrazione di contadini, anzi piuttosto una continua immigrazione dai vicini paesi.

La genesi dello scoloro

Nel febbraio del 1901 i lavoratori si riunirono in lega di miglioramento, e in breve gli iscritti raggiunsero il numero di 300.

Nel giugno, poco prima della metitiera, i lavoratori fecero una convenzione con i proprietari stabilendo che dovessero essere quotidianamente occupati nei lavori di campagna 240 contadini; che fosse affidato al capolega il turno dei lavoratori; che venisse aumentata la mercede giornaliera, che si abolissero i salariati, e si facessero condizioni più favorevoli per i borai.

La convenzione era duratura a tutto dicembre 1902, perciò quando nel marzo dello stesso anno, dall'assemblea generale delle leghe del Polesine venne dichiarato lo scoloro generale, i lavoratori di Stienta, i quali avevano già ottenuto dei miglioramenti ed erano legati da un patto ancora in vigore, si astennero dal prendere parte e mostrò tutte le altre leghe si sciolsero per l'insufficiente sostenuto contro i proprietari, quella di Stienta poté aumentare sempre più il numero degli aderenti.

Sullo scoloro del 1902, la Lega chiese al proprietario di rinnovare i patti che stavano per scadere e di ottenere qualche altro miglioramento. Il sindaco radunò allora i conduttori di fondi del paese e questi, pur promettendo che avrebbero fatto tutto quanto sarebbe stato loro possibile, si rifiutarono di stipulare qualsiasi patto.

Il conte Paolo Camerini, col mezzo del suo agente Vittorio Sattin, stabilì una mercede che variava secondo le stagioni da L. 1. — a L. 1.70; per la metitiera l'11 per cento, per la trebbiatura il 30 per cento e per la barbabietola 60 centesimi per quintale. Si accettò inoltre il turno dei lavoratori disposto dal capolega.

L'annata diede ottimi raccolti, tanto che i contadini che avevano i prodotti a compartecipazione, si trovarono, alla fine dell'anno agricolo testé da corso in buone condizioni.

Su proposta del signor Sattin, il conte Camerini ha iniziato l'impiego di piccole affittanze, e 40 ettari di terreno vennero distribuiti ad altrettanti lavoratori col fitto annuo di lire 70; inoltre l'Amministrazione aveva autorizzato l'agente di stipulare nel corrente anno nuove piccole affittanze.

Nel settembre scorso andavano a scendere alcune locazioni ed i lavoratori si attendevano che la conduzione fosse loro affidata; i contratti furono invece rinnovati coi fittovali seduti.

Ciò ha disgustato i lavoratori, i quali nuovamente invitarono i conduttori di fondi a stabilire i patti per l'anno agricolo 1904, ma anche questa volta non trovarono accondiscendenti i proprietari.

Le difficoltà di un componimento

E fu in seguito al loro rifiuto, che nel 27 aprile p. p. l'assemblea della Lega proclamò lo scoloro, lasciando tuttavia liberi i borai a continuare il governo e l'alimentazione degli animali.

La Lega chiese che fossero occupati, quotidianamente 250 lavoratori, aumentata la mercede e diminuita di un'altra la giornata di lavoro. Si chiese pure che fossero aumentate le percentuali per i prodotti da coltivare, a compartecipazione e infine si voleva imporre ai conduttori di fondi di non affittare le case se non agli iscritti alla Lega.

L'autorità politica tentò qualche riunione tra lavoratori e proprietari, ma l'accordo si ravviava impossibile.

L'agenzia Camerini è disposta a lasciare incolto il fondo condotto in economia, anziché venire a patti e i fittovali si sono proposti di recitare la mano d'opera dal fuori.

Come si vede, per ora è impossibile trovare la via della conciliazione, tanto più che buona parte dei lavoratori si sono occupati nelle campagne del Ferrarese e nella tenuta Gelmi a Santa Maria Maddalena.

I danni per la campagna aumentano di giorno in giorno: la vite reclama invano la sifilografia e la irrorazione; i prati non vengono sfalcati; il frumento e la canapa sono soffocati dall'erba.

Fra poco si dovrebbe anche scolorire il granoturco, ma invece tutto è incolto e deserto, né la dolce eco del canto del lavoratore risuona per l'aria nella campagna fiorente.

Lo strano suicidio di un giovane

Trieste, 13 maggio sera.

Ieri l'altro, bevendo una forte dose di acido fenico puro, uccidesi, fra Barcola e Miramar, un giovane diciottenne, Paolo Santini, agente di commercio, da Trieste.

Indosso gli si rinvenne un biglietto scritto a lapis, in cui si diceva: «Vado dal giudice; aldilà Maria, mamma mia; il resto del volano che ho bevuto lo lascio alla cuoca».

Le strane parole sono oggi svelate: racchiudono un fatto della più alta drammaticità.

Tempo fa, il giovane riceveva da certa Maria ved. Gorzolini, rimaritata Ravaglio — una donna sulla sessantina — una lettera, nella quale questa si diceva sua madre e asseriva di averlo abbandonato piccolo, per ragioni indipendenti dalla sua volontà. Ora gli domandava che la riconoscesse come madre e andasse a convivere con lei, che sentiva bisogno del suo appoggio e del suo affetto.

Il giovane ne fu sconsigliato; s'informò dai suoi, ma questi, prima gli risero sul viso; poi, vedendolo cupo, uccidendosi, gli mostrarono i documenti di nascita, dai quali risultava essere egli figlio di Giovanni Santini e Maria Bisio, e coloro i quali conviveva. La Gorzolini, da allora, non insistette e sembra che sia riuscita a persuaderlo. Certo è, che, una quindicina di giorni fa, egli abbandonò la casa paterna e andò a coabitare con la Gorzolini.

Il padre, preoccupato di questa condizione strana di cosa, ricorse dapprima, inutilmente, alle vie amichevoli; poi, alla via giudiziaria; ed ottenne un'ordinanza dal Pretore, con la quale s'intimava alla Gorzolini di restituire il giovane alla famiglia.

Oggi scadeva l'ultimo termine per l'esecuzione del deliberato: ieri l'altro il giovane si uccideva! Da notarsi che, nel biglietto trovato indosso al cadavere, la Gorzolini viene chiamata mamma, e, alla Bisio, che sarebbe — diciamo così — la mamma... documentata viene lasciato in eredità — triste eredità! — il residuo del volano bevuto dal giovane! La Bisio, infatti, fa la cuoca.

Il fatto suscita i più strani commenti, ma non è ancora ben chiaro.

La famiglia Santini presenterà querela contro la Gorzolini, per reato di minacce.

Cose d'Arte

Un veneziano vincitore di un concorso

La presidenza dell'Associazione Italiana di amici della musica ci comunica l'esito dei due concorsi da essa recentemente promossi. La Commissione esaminatrice del concorso di composizione per canto e pianoforte, trovò degni della pubblicazione i lavori dei maestri Ettore Possoli di Milano e Baldo Zenoni di Venezia.

Il concorso per una composizione per violino e pianoforte ebbe esito negativo.

Suante l'ingente numero di composizioni presentate al concorso di musica sinfonica e da camera, la Commissione esaminatrice non potrà che fra qualche tempo dare il suo verdetto.

La punta nemica su Liao-Yang

«Finora si è coperta a Kuandiansan l'avanguardia composta di un battaglione di fanteria, tre quadri di cavalleria con una batteria da montagna. Secondo i rapporti ricevuti, le truppe giapponesi che si trovavano prima, del 7 presso Feng-Ouang-Cheng, erano disposte in due gruppi: il primo ad una giornata di marcia verso sud-ovest di Feng-Ouang-Cheng; il secondo sul corso inferiore del fiume Dayante.

Quest'ultimo gruppo cominciò lo stesso giorno a traversare questo fiume. Non si hanno ancora informazioni precise sulle forze nemiche sbarcate a Pitsevo. Si segnalò la presenza di trenta trasporti giapponesi a nord del capo estremo della penisola. Nessun cambiamento s'è verificato nelle altre regioni.

La punta nemica su Liao-Yang

Un telegramma dal maggior generale Pflug in data 11 corr. al ministro della guerra, dice: «Secondo informazioni ricevute il 10 corr. da Feng-Ouang-Cheng, una delle divisioni giapponesi che sembra essere la divisione delle guardie imperiali, si avanzò sulla strada di Kharthen: circa una divisione di fanteria con 40 cannoni e 1500 cavalli doveva avanzarsi sulla strada da Feng-Ouang-Cheng a Samata».

La punta nemica su Liao-Yang

Un telegramma dal maggior generale Pflug in data 11 corr. al ministro della guerra, dice: «Secondo informazioni ricevute il 10 corr. da Feng-Ouang-Cheng, una delle divisioni giapponesi che sembra essere la divisione delle guardie imperiali, si avanzò sulla strada di Kharthen: circa una divisione di fanteria con 40 cannoni e 1500 cavalli doveva avanzarsi sulla strada da Feng-Ouang-Cheng a Samata».

La punta nemica su Liao-Yang

Un telegramma dal maggior generale Pflug in data 11 corr. al ministro della guerra, dice: «Secondo informazioni ricevute il 10 corr. da Feng-Ouang-Cheng, una delle divisioni giapponesi che sembra essere la divisione delle guardie imperiali, si avanzò sulla strada di Kharthen: circa una divisione di fanteria con 40 cannoni e 1500 cavalli doveva avanzarsi sulla strada da Feng-Ouang-Cheng a Samata».

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo per disastro di Beano

La terza giornata

Udine, 13 maggio sera.

L'udienza si apre alle ore 10.10.

Le DICHIARAZIONI DEGLI AVVOCATI DELLA P. C. Zanetti, a nome anche degli avvocati Billia, Caratti, Chiussi, Indri, Cogliolo e Segatti legge la seguente dichiarazione:

«Il gruppo delle Parti Civili rappresentato dall'avv. G. B. Zanetti, premesso che la costituzione delle parti civili ha per scopo il risarcimento a favore delle persone dei singoli costituiti e che è in facoltà delle parti stesse di chiedere pure in questa sede la liquidazione dei danni o quanto meno una provvisionale, con lo effetto, in ogni ipotesi, che ai danneggiati, dopo una sentenza favorevole, non rimanga che la liquidazione in un unico grado di giurisdizione».

«che le dichiarazioni della parte civilemente responsabile, le quali non trovano addentellato nel contenzioso da essa sin qui tenuto e che vengono fatte soltanto all'udienza del giorno 11 corrente, se interdicono all'amministrazione di contestare la sua responsabilità in genere, non possono soddisfare le parti civili che ritardando, si troverebbero ugualmente esposte a dover sostenere liti lunghe e costose, in più gradi di giurisdizione, senza neppure un parziale immediato riparo a danni gravissimi»;

«che d'altronde nulla vieta che in prosieguo di causa la società dimostri coi fatti la serietà dei suoi intendimenti, dichiarando: «a) di prendere atto ad ogni effetto di ragione e di legge delle dichiarazioni medesime in quanto con esse si riconosce la responsabilità della Società delle ferrovie qualunque possa essere l'esito del processo; «b) di rimanere al loro posto per la tutela dei diritti dei loro rappresentanti, sia per l'urimento ed il controllo delle prove, sia per la richiesta liquidazione di provvisionale, sia per non rimanere al beneficio dell'unico grado di giurisdizione».

Tramite a cui si associano gli avv. Molteni e di Capriacca, legge una dichiarazione in cui prende atto della dichiarazione della Società delle ferrovie, ma afferma di rimanere al suo posto per il controllo nello svolgimento della causa.

Simile dichiarazione fanno gli avvocati on. Mariotti, Negri e Galottini nell'interesse dei loro rappresentanti.

Raimondo dichiara che rimane al suo posto perché la dichiarazione della Società è priva di effetto legale.

Drusini difensore del Benedetti, accennando al clamoroso incidente dell'altra sera, dichiara che non aveva voluto esprimere colle sue parole sentimenti di rancore verso alcuno degli avvocati di P. C.

Torzi prende atto della dichiarazione della Società osservando però che è incompetente perché la responsabilità della Società stessa è sancita da disposizioni di una legge sui Lavori Pubblici che vige già da 4 anni.

Nadlini rappresentante del civilemente responsabile, osserva al monito del Presidente di astenersi da inutili discussioni, rinunzia alla parola.

La sfilata dei danneggiati

Ceppeggia avv. Federico tenente-colonnello nel 14 fanteria, depone che il 27 agosto, dopo il servizio d'onore per la visita a Udine dei Sovrani, il reggimento doveva partire alla sera. Prima della partenza, un manovale della stazione avvertì il capo-stazione che mancava il macchinista del treno militare.

Il capo-stazione si allontanò per provvedere. Dopo di ciò si parlò. Circa venti minuti dopo avvenne il disastro.

Era sdraiato sullo scompartimento e dall'urto questo si sfasciò. Era tutto fitto.

Un magliore acceso dopo molti tenti dei fiammiferi e si riuscì a trovare una via d'uscita per il finestrino del vagone. Preso per le gambe dal maggiore, essendo impossibilitato a muoversi, fu portato fuori e venne. Udi gemiti e grida e si trovò steso sul campo.

Assistito premurosamente da medici borghesi, fu poi trasportato all'ospedale. A domanda del presidente racconta che la ferrovia rifiutò di aumentare il numero dei vagoni.

Si legge la perizia medica sulle condizioni del ferito. Da essa risulta che riportò gravissime lesioni.

A domanda dell'on. Mariotti, il tenente colonnello risponde che la sua licenza, non essendo ancora egli guarito, fu prorogata fino al marzo e tuttora è soggetto a un regime di cura.

Da poi ottime informazioni sul capitano Bedini morto, che aveva innanzi a sé brillante carriera.

Bona comm. Giovanni di Torino, comandante del 14 fanteria. Dopo aver narrato dei preparativi fatti per la partenza, rilevando anche lui l'assenza del macchinista e il grande ritardo, racconta i particolari dello scontro e le disposizioni per il salvataggio, in modo che alla mezzanotte i feriti tutti erano stati tolti dalle macerie. Arrivato il treno di soccorso, vi furono posti i feriti e alle 13 il reggimento tornò a Udine. Accennò alle confusioni riportate a un fianco e ad una spalla, tanto che ancora non può montare a cavallo.

Da notizia sulla morte del capitano Bedini e a proposito del furiere Alati, pure morto, dice che era sotto-capo musica e musicante di valore. Se fosse passato capo-musica avrebbe avuto lo stipendio di un capitano.

UN INCIDENTE

io
no
era
C.
Billa,
legge
costi-
ri. ri-
ingoli
stesso
zione,
giati,
una che
riadi-
mento
delato
ven-
il cor-
posi-
per
or di
di umme-
iegno
erietà
li ran-
in co-
pessa
tata
per l'e-
a per
sta
gru-
allori
in cui
stati
al suo
della
ti on-
ze dei
posto
priva
nando
chiara
e pa-
degli
della
tentata
a ha
avori
le re-
ndente
a alla
lo nel
opo il
di So-
era,
a sta-
ava il
edere,
dopo
l'urto
di fiam-
ta per
gamba
uover-
grida
nghe-
da del
to di
ni del
ssimo
de co-
en es-
a cura,
o Be-
dante
dante
spara-
l'as-
rac-
dispo-
a me-
e ma-
urono
mo a
a un
a non
lini a
dies
alore.
otto lo
e la
danni,
ndur-
enzione
diritti
colpa
re sal-
erna.
in dante.
lo an-
nni
ni il
anda
le di-
ative
ati. Li
So-
nne-
to col
della
società
che lo
dichia-
erano
te dei
do di
case,
usu-
tti di-
le alla
vedere
le let-
l'av-
mento
Comi-
la So-
entra-

Nadalin: La Società pagherà e non vuol sot-
trarsi alla giustizia.
Caratti (cedendo alle esortazioni del Presi-
dente di troncare l'incidente): E' tanto tempo
che si inghiotte!
PROSECUTORE INTERROGATORIO DEI DANNEGGIATI
Chiantella car. Vittorio già maggiore nel 14.º
ora passato per infermità al distretto di Ge-
nova, narra la partenza del treno, le fasi dello
scontro e conclude che in seguito alle ferite ri-
portate si vide non solo troncata la giovane età
la carriera, ma è obbligato a un regime di vita
che non si confa col suo età e colla sua abi-
tudine al ruoto come era abituato in 27 anni di
servizio nei reggimenti.
Ferrari Luigi entra reggendosi sulle stam-
pelle, avendo una gamba amputata a metà co-
scia. Desta un profondo senso di pietà. E' an-
cora in divisa di soldato.
Interrogato dice che non sa, altro se non che
ha una gamba di meno. Non ricorda, nulla dopo
l'urto, essendo rimasto privo di sensi fin dopo
l'amputazione avvenuta all'Ospedale.
Miano car. Domenico capitano nel 14.º reg-
gimento, depone sulle circostanze già note re-
lative al disastro; fu ferito al capo ad una spal-
la ed al braccio sinistro con successiva periclit-
ta non ancora guarita.
Lipari Mariano, altro capitano, depone che
pochi secondi prima dello scontro, udì cinque
fischietti che non sa se siano stati emessi dal
merci o dal treno militare. Riferito alla spalla
destra una contusione guaribile in 20 giorni.
Casata Giuseppe, altro capitano, dormiva
quando avvenne lo scontro. Riferito una grave
contusione alla spina dorsale. Portato a braccia
fuori dei rottami, fu adagiato sul prato e poi
trasportato all'Ospedale ove rimase aggravatis-
simo un mese.
E' ancora in licenza non essendo completamente
guarito.
Fantolini Carlo, tenente, riferisce che fu fe-
rito ad una gamba. A Padova fu visitato da
due medici delle ferrovie, che dissero di essere
autorizzati dal colonnello, mentre non era vero.
Troccoli Giovanni, fuere maggiore del 14.º.
Si trovava nel bagagliaio assieme al maestro
di scherma, a due ciclisti, al capo-treno e ad
altri due soldati. Contrariamente a quanto af-
ferma il capo-treno Binotti, il bagagliaio aveva
lo sportello di sinistra aperto, tanto che avve-
nuto lo scontro riuscì a salvarsi saltando da
quello e cadendo in un fosso di rovi.
Della Nove Aldo, capitano della 1.ª Comp.,
racconta come avvenne l'urto e come fu aiutato a
salvarsi dai rottami del suo attendente e da
altri soldati accorsi. Fu ferito alla gamba si-
nistra.
L'AMMINISTRATORE DEPOSITARIO DEL TENENTE AMARI
Amari conte Gabriele, tenente aiutante mag-
giore, fa una descrizione del modo con cui si
svolse il disastro che è un quadro meraviglioso
di quelle scene tremende.
Dopo aver narrato della partenza da Udine
del treno dice che essendo egli addetto al carica-
mento, non si addormentò. Era in un carro he-
stematico con altri ufficiali. A Passian Schiavonesco
il treno sostò. Dalla macchina scese un individuo
che erde fosse il macchinista chi chiese la du-
rata della fermata. Il macchinista non rispose, ma
continuò a percorrere il marciapiedi, tornò poi
indietro e salito, dopo circa un minuto di fer-
mata, sulla macchina, diede un fischio e partì.
Il treno merci era fermo in stazione.
Qualche minuto dopo udì ripetuti fischii d'al-
larme; chiamò i compagni, ma in quella avvenne
lo scontro. Il vagoni si era sollevato pendici-
colamente in tutta la sua lunghezza. Dopo mol-
ti sforzi riuscì a porsi in salvo coi compagni
saltando da parecchi metri di altezza.
Trovatisi salvi si abbracciarono. Tenevano che
le macchine dovessero scoppiare e corsero in
quella direzione. Il macchinista ed il fuochista
del treno merci, già a terra li assunsero che
non c'era pericolo. Corsero allora all'opera di
salvataggio.
Descrive episodi strazianti che commuovono
manifestando la sua gratitudine e quella del
reggimento per la cittadinanza udinese e per
tutti i pietosi che si prestarono nei primi soc-
corsi. Non udì alcuno a Passian dare i segnali
di partenza e nemmeno la parola andiamo. Lo
sportello del bagagliaio era aperto. Aggiunge
che alla stazione di Passian il treno merci non
celeva alla stazione il treno militare in tutta
la sua lunghezza.
Si legge quindi la perizia degli ingegneri
Cuduglio e Cantoni circa i rilievi alla sta-
zione di Passian e nel luogo del disastro.
L'udienza è tolta alle 15.
Senza entrare nel merito di questo processo,
che è solamente inteso a cercare le cause di un
doloroso dramma, nel quale tutto un sistema di
responsabilità si addensa intorno alla Società
delle ferrovie meridionali; senza, quindi, es-
primere un apprezzamento al quale possa esser in-
teso come un suggerimento agli amministratori
della giustizia, crediamo doveroso di rivelare un
fatto. Ed è questo: che la Società ferroviaria,
ed in suo nome il comm. Borgnini, tenta con
sistemi e finzioni procedurali di frustrare i di-
ritti di risarcimento che vogliono rivendicare
tante famiglie, cui i padri ed i figli ed i fratelli
furo strappati dal disastro di Beano.
Noi abbiamo già resi noti ai nostri lettori i
tentativi fatti dalla Società ferroviaria, per
tacitare (prima dell'odierno processo e prima
che alcun consiglio venisse loro profferito) le
famiglie delle vittime, facendo loro balenare
improvvisamente e di premura e nascondimento
qualche po' di quattrini, inadeguati alla gra-
vità del danno dalle vittime sofferto o derivanti
in vivi da tante improvvise morti. A questi ten-
tativi, resi vani, per fortuna, ma che sono un
evidente indice del modo poco decoroso, con cui
la Società intende di adempiere ai suoi doveri
di responsabilità civile verso i cittadini che
pagano e affidano la propria vita alla sua ocu-
latazza; a questi tentativi, dunque, nella seduta
del 11 maggio il patrocinatore della Società ne
fecce seguire un altro, ingegnoso giuridicamente,
ma non lodabile moralmente. L'avv. Marignola,
infatti, lesse una dichiarazione in cui affermò
il buon volere della Società da lui patrocinata
«ad addovere, sia amichevolmente, sia giudi-
cialmente, alla liquidazione ed al pagamento
dei danni nei limiti del giusto e del ragionevole
in confronto di tutti coloro che vi abbiano di-
ritto». E «perciò» — insinuò il patrocinatore —
nessuna preoccupazione deve influire sul ver-
detto dei signori giurati in relazione alle con-
seguenze civili di caso.
Il che in altre parole vuol dire: «Voi, o si-
gnori giurati potete ben assolvere da ogni re-
sponsabilità la Società delle ferrovie meridio-
nali, poichè la Società riparerà ai danni arri-
cati a tante creature, senza che la legge con la
sua autorità debba esigere la sua funzione
imperativa».
Noi, l'abbiamo dichiarato prima, non entria-
mo nel merito della causa: ma osserviamo come
una tale dichiarazione abbia un valore ne-
gativo assolutamente nullo, poichè «lo at-
testa il processo per il disastro di Castel Giubileo»
— simili dichiarazioni hanno un valore pur-
amente defensionale: in modo che, una volta che
la Società fosse assolta dal giudizio unico delle
Assisi, i danneggiati non potrebbero pretendere
liquidazioni di danni in base a giudizio penale:
ma sarebbero costretti, non ostante la esplicita
dichiarazione della Società responsabile, a rivendi-
care i loro diritti in più sedi di giurisdizione
civile, con dispendiosissime procedure, con ri-

tardi, in alcuni casi, gravissimi, e anche con
pericolo di rimanere allo strappare dei conti
con un pugno di mosche.
Per ciò, dunque, oggi — come ci manda il
nostro incarico speciale — la P. C. ha con vi-
goria opposta a quella della Società, una sua
contro-dichiarazione, la quale, sopra ogni altro
effetto, deve avere quello di far pensare alla
Società delle Ferrovie Meridionali o a chi per
essa, che quando si esercitano le funzioni
civili e importanti quali sono quelle delle comu-
nicazioni, e quando dallo Stato e dai cittadini
si esigono fiducia e denaro, alla fiducia e alla
gravità del compito, si deve corrispondere con
alta e cosciente dignità e con tanto scrupolo da
non far né men balenare il sospetto che la fi-
ducia sia stata mal posta e il compito male a-
dempito.
La Società non può e non deve dimenticare
che siamo in cospetto di un grande disastro,
il quale è costato vite edolori inenarrabili: che
vi sono anche morti e mutilati e famiglie terri-
bilmente danneggiate. Dinanzi a un così dolo-
roso caso, in cui la Società prima di ogni altro
deve sentir impegnata la responsabilità sua,
come si può pensare a tacitazioni stragiudiciali?
come si può dimenticare i propri doveri scaturiti
da così gran somma di dolori? come si può
pretendere di sfuggire, con mezzi procedurali,
a una così grande responsabilità assunta? Me-
glio confessarla intera codesta responsabilità e
rispondere: — ho fatto il male, pago il fio del
malanno — e pagare di buona voglia, con en-
guità, con cuore. Ecco il dovere, ecco l'impegno
morale a cui la Società non può e non deve
in alcun modo sottrarsi.

I magistrati e il processo Murri
Torino, 13 maggio notte
Nel palazzo di giustizia corre voce che i sostituti procuratori della Corte d'Appello Camerana e Colli verranno prossimamente promossi alla Cassazione. De ta speciali commenti la notizia riguarda-
dante il Colli, il quale era stato destinato dal pro-
curatore generale Tori, tenente del processo Murri,
a funzionare da pubblico ministero nel processo Murri
e già aveva intrapreso lo studio dei documenti
processuali.

Un libro storico scritto da Tullio Murri
Torino, 13 maggio sera
Vengo ora a conoscere che Tullio Murri ha ocu-
pato il tempo della sua segregazione cellulare com-
ponendo un libro di storia, che egli vorrebbe ora
pubblicare. Come si sa, Tullio Murri ebbe sempre
una speciale inclinazione alle ricerche storiche ed
Ermete Zecconi conserva tuttavia un suo lavoro
storico, in versi alquanto sonori e magniloquenti,
che il giovane gli dedicò, pregandolo di rappresen-
tarlo. Il lavoro scritto in carcere da Tullio Murri
è una voluminosa Storia di Firenze, che occupa
uno spesso fascicolo di minutissimi caratteri. Gli
ha potuto vedere il singolare documento mi afferra
che, rievocando i fasti della città più travagliata
di lotte fratricide e di odi di parte, il Murri si
sofferma inconsciamente, ma con compiacenza,
a narrare i casi più atroci di sangue. Ciò forma
un nuovo elemento al processo per conoscere il
carattere degli imputati.

SPORT
La morte di un marciatore
Ci telegrafano da Milano, 13 maggio sera:
La marcia podistica dei rioni, svoltasi ieri per
corso del Verde e Isarco con la partecipazione di
circa duecento concorrenti, ha costato la vita ad uno
dei marciatori, certo Paglia Siro, di 21 anni. Egli
aveva ieri compiuto il percorso ed anzi era arri-
vato coi primi gruppi. Vuolisi che durante il per-
corso egli bevve soverchiamente per calmare la
sete e per riprendere lena. Colpito da insolazione
all'arrivo al Trotter, egli cadde come sinito; il
suo stato apparve subito grave perchè la congestio-
ne cerebrale era accompagnata da gravi disturbi
gastri. Portato all'Ospedale, nella notte la con-
gestione riprese coi sintomi più allarmanti, tanto
che dopo qualche ora, il povero giovane spirava.
Sembra che il Paglia si fosse molto affaticato nel
Pellenamento, cosicchè partecipò alla marcia di
ieri coll'organismo già estenuato.

Le gare di tiro a Tor di Quinto
Roma, 13 maggio sera
Stamane il generale Massa, comandante della
divisione, si recò al campo di tiro in Tor di
Quinto.
Ecco i migliori risultati della giornata:
I.ª categoria. Scuole allievi guardie di città
145; allievi carabinieri 134; II.ª categoria,
ufficiali. Ricchieri 94; soldati. Caola 101; III.ª
categ. Rivoltella Bognola 293; IV.ª categ. So-
cietà Livorno 165; V.ª categ. Riccardi 200; VI.ª
categ. Bonicelli 49; VII.ª categ. Vermigli 90;
VIII.ª categ. Cassini, caporalino del 1.º granat-
tieri 241 su 243; IX.ª categ. Rivoltella Tavel-
li 265; X.ª categ. Rivoltella Tavelli 79; XIV.ª
categ. Flobert; Riccardio Tevere 359; Riera-
torio Zanardelli 273; XV.ª categoria. Flobert
serie A; Bonicelli Alfa 45; Birzio Birosi Elvi-
ria 35; Birzio Birosi Beatrice 33; Birzio Birosi
Nella 35; Bobbi Porzio Luisa 31; Stefani Elvi-
della 29; Tezzera Maria 27; Sezione B. Ac-
cortelli Gino 38; Birzio Umberto 33; Sezione C.
Del Moro 48.
Fra i cartoni esposti dai bersaglieri tiratori
della V.ª categoria campionata, il più notevole
è quello di Ubaldo Coletti di Modena.

Bollettino degli Interni
Roma, 13 maggio sera
L'odierno bollettino del Ministero degli Interni
reca: Giampi di Turkheim, consigliere funzionante
da sottoprefetto, è trasferito da Melit a Borgo-
taro; Petrucci, consigliere, da Borgotaro a Cam-
basso, essendo dalle funzioni di sottoprefetto; Gi-
rio, consigliere, da Vicenza a Melit, Borsatti, so-
gretario, da Padova a Vicenza; Bongiovanni, vice-
ragioniere, da Rovigo a Como; Grillo, vice-ra-
gioniere da Voghera a Venezia; Tolpi, ufficiale d'or-
dine, da Civitavecchia a Padova; Selmi, da Pa-
dova a Civitavecchia.

Bollettino delle Finanze
Roma, 13 maggio sera
Nell'amministrazione delle imposte hanno luogo
i seguenti movimenti: Fabbri, agente ad Or-
betello, è trasferito a Monselice (Padova), Lucini,
agente a Monselice, è trasferito a Correggio.

Una sanguinosa contesa tra monarchici e socialisti
Catania, 13 maggio notte
Ieri sera, mentre l'associazione monarchica ope-
raia — reduce da una festa tenutasi per la insu-
gurazione della propria bandiera — tornava in
città: presieduta da una banda musicale che spon-
deva l'inno reale, nella via Terzorella s'incontrò
una folla di socialisti i quali, con grida di
Viva le Felie! diedero occasione ad un conflitto
sanguinoso. Nascono colluttazioni e taferugli
presso la sede della Questura, i socialisti, aumen-
tati di numero, in una colluttazione cercarono di
togliere ai monarchici la bandiera. Il conflitto di-
venne allora più violento, si adoperarono i coltel-
li e si spararono delle revolverate.
La popolazione fu terrorizzata. Il conflitto però
fu poi sedato dalla forza pubblica. Il socialista
Bruno Braida è rimasto ferito da un colpo di ri-
voltella, il monarchico Domenico Ursi da una col-
tellata.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciuradada
Allora che per l'ignea forza interna
Suscita il nostro mondo.
In ogni parte appar più d'un secondo.
Calmo od irato con vicenda alterna.
Ci esalta ognora l'anima il primiero.
Simbolo d'indolenza da l'infierire.
Spiegazione della sciuradada di ieri: SETTA-MIO.

Cronaca Cittadina
CALENDARIO
Sabato 14 maggio. — S. Bonifacio.
Domenica 15 maggio. — S. Paolo della Croce.
Il sole leva alle ore 4.44 — Tramonta alle 19.31.
TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comu-
nicazioni urbane e interurbane: num. 340 —
per le comunicazioni con Roma num. 221.

Per il centenario di Daniele Manin
Il manifesto del Sindaco
Il Sindaco ha diramato il seguente manifesto:
Concittadini,
Si compiono oggi cent'anni dal fausto giorno
della nascita di DANIELE MANIN.
Si ravviva, anche in questa lieta occasione,
nei nostri memori cuori, la venerata immagine
del grande Veneziano, nel cui nome si assomma
tanta storia di generosi ardimenti, di lotte gio-
rrose, di sacrifici magnanimi, onde Venezia splen-
de di purissima luce, tra le città sorelle, ma fa-
sti del patrio risorgimento.
A riaffermare solennemente il suo sentimen-
to di perenne reverenza, Venezia, in ordinato
corteo di autorità, associazioni, istituti, scuo-
le cittadine, movendo in pellegrinaggio alle ore
10 di domenica prossima, dal cortile del Pala-
zo Ducale si reccherà a deporre una corona di
bronzo sulla tomba di Daniele Manin.
Alle ore 15, nella sala dei Pregadi del Pala-
zo Ducale, l'on. avv. comm. Alessandro Pico-
lato, per incarico del Comune di Venezia e del-
l'Ateneo Veneto, terrà un discorso commemorativo.
Alla sera, nella piazza S. Marco, illuminata
straordinariamente, daranno concerto due bande
musicali.
E' destinata la somma di ventimila lire a fa-
vore della Colonia Alpina «S. Marco» per l'i-
stituzione di un asilo permanente sulle Froilpi,
a vantaggio di fanciulli poveri veneziani.
Tali le onoranze decretate dalla Assemblea dei
nostri Rappresentanti, con deliberazione del 29
febbraio 1904.
Concittadini,
Ricordo l'omaggio del vostro unanime concorso
alla memoria di Chi al bene della sua Venezia
censurò, insieme con gli affetti del cuore, le
virtù dell'intelligenza, azioni e tutto se stesso.
Venezia, 13 maggio 1904.

Le disposizioni per la cerimonia
Tutti coloro, che partecipano al corteo, dovran-
no trovarsi alle ore 9 di domani, domenica, nel
cortile del Palazzo Ducale, entrando per la Porta
della Carta. Le autorità si raduneranno sulle log-
ge superiori del Palazzo. Le altre Rappresentanze
e Associazioni si raggrupperanno nel cortile secon-
do le indicazioni del rispettivo biglietto d'invito.
Alle 9.30 si procederà alla formazione del corteo.
La bandiera decorata del Comune di Venezia e
quelle dei Comuni di Chioggia, Mestre, Mirano e
Follegiaro, muniti con un speciale sorto d'ono-
re dal Palazzo Municipale alle ore 9.45 o si
colheranno al Palazzo Ducale mettendosi in testa
al corteo.
Questo uscirà dal Palazzo Ducale per la Porta
del Frumento alle ore 10, attraverserà la Piazzetta
di S. Marco, farà il giro di Piazza S. Marco,
costeggiando prima le Procuratie Nuove verso l'A-
scensione, e risalendo poi lungo le Procuratie Vie-
chie, e la Torre dell'Orologio, entrerà nella Pia-
zzetta dei Leoncini, tenuta completamente e sgombra
per il lato opposto a quello della Basilica, volterà
davanti al Patriarcato, sosterà al Sacrologio di
Manin per deporre la corona, e poi, passando da-
vanti S. Marco, rientrerà per la porta della Carta
nel cortile del Palazzo Ducale, dove verrà sciolta.

I soci del Comitato dei Veterani del 1848-49
sono invitati a trovarsi alla sede sociale (Palazzo
Loredan) alle ore 9 ant. di domani per recarsi
colla bandiera sociale nel cortile del Palazzo Du-
cale e prendere parte al corteo.

I soci della Società dei Reduci Garibaldini
sono invitati a trovarsi alle ore 9 e mezza ant. di do-
mani nel cortile del Palazzo Ducale per prendere
parte dietro la bandiera sociale nell'apposito grup-
po della Società militari.

Un banchetto dei Veterani
I soci del Comitato dei Veterani del 1848-49 in
rinnunzieranno a banchetto domani, alle ore 6 del
pomeriggio, in una sala superiore dell'Albergo
Milano in campo S. Luca.
I soci, che intendono partecipare al banchetto,
sono pregati d'iscriverli alla sede sociale fino al
mezzogiorno di domani. La quota è di L. 3.00.

Un libro su Daniele Manin
Coi tipi della «Nuova Tipografia Commerciale»
della Gazzetta di Venezia uscirà domani un libro
su Daniele Manin e i suoi tempi, scritto dal sig.
Umberto Ferrari-Bravo e Arturo Marconi. Il li-
bro, che è una biografia esatta e vivace del D.T.
storico, scritta con facilità e con forza, è ornato
da un fedele ritratto del Manin nella prima pa-
gina e da un bellissimo disegno del pittore Ve-
tore Zanetti-Zilla sulla copertina: l'edizione è
ammirabile per accuratezza e per eleganza.

Società e conferenze
Il problema dell'Adriatico
Numeroso anche ieri sera era il pubblico alla
sesta conferenza di questo ciclo, tenuta dal sig.
Alessandro Moschini di Padova sul tema: «Pic-
colo cabotaggio e navigazione fluviale».
L'oratore cominciò col confrontare le condi-
zioni storiche di Genova e di Trieste con quelle
di Venezia, il cui sviluppo fu arrestato du-
rante la dominazione austriaca. Egli tuttavia
ricordò degno d'ammirazione il progresso
compiuto da Venezia, malgrado i suoi svantag-
gi, e ne trae buon auspicio per l'avvenire.
L'oratore continua esaltando la posizione pri-
vilegiata di Venezia, nei traffici internazionali
e come testa di linea d'una rete di oltre 3000
chilometri di navigazione interna. Una publi-
cazione ufficiale domanda che anche Genova sia
collegata alla Lombardia col mezzo di un cana-
le navigabile attraverso l'Appennino; l'oratore
dimostra il pericolo che contiene in sé questo
progetto, che sposterebbe artificialmente verso
Genova un traffico, che geograficamente spetta
a Venezia.
Il conferenziere confronta quindi i trasporti
ferrovitari italiani, aventi per base il monopo-
lio, coi trasporti per acque libere a tutti e per-
cio più a buon mercato. Dimostra anche il van-
taggio che ha sulle ferrovie litoranee il picco-
lo cabotaggio, e cioè che a questo bisogna dare
nuova vita, potendo esso avere un largo contri-
buto anche nelle comunicazioni con la costa o-
rientale dell'Adriatico, che produce tante merci
per l'Italia e che ne può ritrarre vini, granaglie,
materiali da costruzione ecc.
L'oratore descrive poeticamente rapidamente le
condizioni adierne dei fiumi e dei canali ita-
liani, paragonandole con quelle dei fiumi e dei
canali germanici, ove la navigazione interna eb-
be un così grande sviluppo. Egli prevede per
l'Italia un traffico di circa 10 milioni all'anno,
dei quali almeno la metà deve far capo a Ven-
ezia.
Il conferenziere chiude la sua interessante
conferenza con una invocazione a Venezia, la
quale distendendo attraverso i fiumi e i cana-
li i fili sottili del commercio e tutti chiudendo-
li nel suo pugno, deve prepararsi alla conquista
dell'Adriatico facendolo divenire novamen-
te golfo di Venezia.
Un lungo fervido applauso salutò la chiusa
vibrante della bella conferenza.

Il Foro Romano, secondo gli ultimi scavi
Nella sala dei Banchetti nel Palazzo Patriarcale,
il prof. Orazio Marucchi terrà questa sera un'al-
tra conferenza di archeologia, parlando sul «Foro
Romano, secondo gli ultimi scavi». La conferenza
sarà illustrata da proiezioni.

Studentesse svizzere — Col treno delle 6.45
pom. proveniente da Milano giunsero ieri 14 stu-
dentesse di Lugano e scesero al Beau Sitego.

Da Cariddi a Scilla
Un gran finanziere, molto occupato, era gran
mangiatore e godeva dei piaceri della tavola.
Vi guadagnò una buona dispepsia. Andò a tro-
vare il suo medico, che lo mise al regime, inter-
dicendogli tutto ciò che gli piaceva e costringen-
dolo a nutrirsi di latte. Il nostro finanziere sen-
tiva che il suo stomaco migliorava, ma constata-
va altresì che le sue forze erano diminuite a
tal segno da non potersi occupare dei suoi affari.
Era caduto da Cariddi a Scilla. Tutti coloro
i quali soffrono allo stomaco debbono sapere che
non è necessario di seguire le crudeli necessità
di un regime per guarire e che mediante la cura
delle Pillole Pink possono guarire della dispep-
sia, dilatazioni o gastralgie, senza cangiare le
loro abitudini.
Necessariamente i malati debbono evitare gli
eccessi, ma con la cura delle Pillole Pink pos-
sono continuare a mangiare ragionevolmente. Non
tarderanno a constatare che essi digeriscono bene
e non provano i dolorosi malesseri abituali, co-
me acidità, bruciori, pesantezza, nausea. Le Pi-
llole Pink inoltre sono facili a prendersi ed evi-
tano una benefica influenza sullo stato gene-
rale dell'organismo. Esse furono sperimentate mi-
gliaia di volte dai medici degli ospedali cui die-
dero sempre eccellenti risultati. Nel pubblico
esse conquistarono il primo posto e si potreb-
bero citare migliaia di guarigioni lodevoli come
la seguente:
«Il signor Pasquale Razzi di Bazzano (Bari).
scrive: «Certifico che le Pillole Pink sono un
rimedio efficacissimo contro le malattie di sto-
maco. Da lungo tempo la mia salute lasciava
molto a desiderare in seguito al mio cattivo sto-
maco. Non potevo mangiare quasi più ed il poco
nutrimento che prendevo mi cagionava tuttora
molte sofferenze penosissime durante tutto il pe-
riodo della digestione sempre laboriosa. Malgrado
ogni sorta di rimedi non guarivo. Ho letto
allora un opuscolo sulle Pillole Pink e siccome
non avevo sempre inteso parlare molto favore-
volmente le ho prese. Esse furono efficacissime
ed in breve tempo fecero sparire tutti i miei do-
lori e mi hanno permesso di mangiar senza sof-
ferire».
Queste pillole si possono procurare in tutte le
farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4,
S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, cloro-
si, nevrosi, debolezza generale, reumatismi,
mal di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria,
emicrania. La scatola lire tre e cinquanta, 6
scatole lire diciotto, franco. Un medico addetto
alla casa risponde gratuitamente a tutte le do-
mande di consulto.

Congregazione di Carità di Treviso
AVVISO D'ASTA
per il miglioramento del ventesimo
In seguito all'avvenuta aggiudicazione prov-
visoria dei due fabbricati in Comune Ammi-
nistativo e Censuario di Treviso — Città — E —
per la somma di L. 8950.— si accetteranno pre-
so questo ufficio fino alle ore 2 pom. del 18 cor-
rente le offerte di aumento corrispondenti al ventesi-
mo del prezzo suindicato.
Le offerte dovranno essere debitamente cau-
tate con deposito di L. 1000.
Il Presidente: FRANCESCO DI ROVERE

VENA D'ORO (Belluno)
Grande Stabilimento Idroterapico Climatico
e Hotel
m. 500 s. l' m. e posto all'imbocco della Valle del
Cadore. Linea ferroviaria TREVISO-BELLUNO
Anno 36.º di Esercizio
Direttore Med. Prof. EMILIO SOARI
della Clinica Medica di Bologna
Propr. Eredi Car. G. Lucchetti
Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Di-
rezione.

Di Razzia tu spargi le lenzuola?
Tranquillo dormirai ten do parola

CASA DI CURA
Ostetrica-Ginecologica
Dott. Salvatore Levi
Padova, Via Obizzi (già Teatro Concordi) 1
Pensioni da L. 5 a L. 8 al giorno
Consultazioni private — Tutti i giorni 2-4 pom.

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
Società Anonima, Cap. int. vers. L. 4.000.000
Sede in VENEZIA — Succursale in PADOVA
Concede in abbonamento Cassette-Custodia
destinate a contenere carte, valori ed og-
getti alle seguenti condizioni:
Per trimestre Per semestre Per anno
Cat. 1. L. 20.— L. 35.— L. 60.—
» 2. » 15.— » 27.50 » 45.—
» 3. » 10.— » 20.— » 30.—
Sede Telefono 180
Cambio Valute » 348
Succ. di Padova » 211

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
DEL SAN GUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Ringraziamento
Il co. Ottaviano di Collalto e S. Salvatore, per sé
e famiglia, con animo riconoscente ringrazia tutti
coloro che nella dolorosa circostanza della morte
dell'amatissima
Co. Anna di Collalto
vogliono, anche col loro concorso alla cerimonia fu-
nebre, rendere più solenne l'ultimo tributo di af-
fetto e di stima verso la compunta Estinta.
S. Salvatore, 13 maggio, 1904.

**L'acqua di Petras si beve senza disci-
plina ed è unica che abbia l'acido carbonico
vincolato in sé (A. V. Raddo, Udine).**
Per VENEZIA: G. Scagnotto, S. Antonio 3544.

TOPICIDA STEINER «migliore»

REUMATISM E GOTTA
si guariscono radicalmente col
LIQUORE GODINA
preparato dai farmacisti Raffaele & G. Godina, Trieste. Deposito prin-
cipale per il Veneto: FARMACIA ZAMPIRONI - VENEZIA.
Prezzo di una boccetta L. it. 33.

quali consiglieri e reclutamenti a pascentare, perché sarebbe stato pronunciato fra breve il verdetto in proposito.

Sommo alle 4 di stamane, circa quattrecento ortolani guidati dai soliti esecutori e proceduti da una bandiera tricolore, si avviarono in fila serrata ed emettendo grida provocatrici, nei terreni coltivati dalle 105 famiglie di petenti e giunti colà incominciarono a devastare le piante, a strappare i raccolti, a rompere le siepi.

Le loro gesta vandaliche furono però interrotte quasi subito da sei carabinieri che guidati dal maresciallo Molinari affrontarono energicamente i dimostranti che ritornarono tranquilli a Sottomarina.

Una cinquantina dei 105 ortolani si recò più tardi a protestare dalle autorità per il patto esposto.

Spettacoli d'oggi
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8 1/2 — Spettacolo.

Ultima ora

L'affare Nasi

Le casse nel Lazzaretto di Trapani

Roma, 13 maggio notte
La Tribuna ha da Trapani che l'autorità giudiziaria si recò al lazaretto, dove si trovano depositate delle casse dirette a Nasi ed ivi ha constatato l'esistenza di circa 25 casse. Furono apposti i sigilli alla porta esterna. Fu perquisita pure la casa del signor La Via, procuratore di Nasi e quella del com. Lombardo. Le perquisizioni seguiranno in altre case, che sono già piantonate.

La Tribuna ha che il giornale italiano di Tunisi L'Unione dichiara di aver proceduto ad un'inchiesta dalla quale risulta che Nasi si interessò colà solamente per 10 mila franchi in un esercizio agricolo, smentendo così le voci che Nasi avesse comperato moltissime proprietà in Tunisia.

Voci dell'arresto della figlia di Nasi

Roma, 13 maggio notte
Nelle prime ore della sera si era sparsa la voce che fosse stata arrestata anche la figlia del Nasi. Più tardi la voce fu smentita, ma intanto la voce aveva provocato — non lo nascondo — a Montecitorio, infanti commenti, che tuttavia perdevano. Poi chi afferma che, anche se non è ancora stato deciso, l'arresto della signorina Nasi è probabile.

Non è facile decifrare la serietà in mezzo al gran vociare di questi giorni.

L'on. Villa difenderà Nasi?

Roma, 13 maggio notte
Telegrafano da Torino al Messaggero che ivi si assicura che l'on. Villa sia stato invitato a difendere l'on. Nasi. Il Villa avrebbe accettato a condizione di studiare gli atti prima di impegnarsi. Si dice che nella scorsa notte si sia operata una perquisizione a Ginevra nell'ordenza che ivi fossero Nasi e Lombardo. Si suppone che Nasi si sia diretto ad Amburgo e ivi si sia imbarcato per l'America del Sud.

Note vaticane

L'Osservatore Romano smentisce molte cose sul viaggio di Loubet e sul Papa — Il sentimento italiano del Papa — Un aneddoto interessante — Il patriarcato di Venezia.

Roma, 13 maggio notte
L'Osservatore Romano pubblica una nota smentendo la pretesa lettera del Papa a Loubet. A proposito poi dell'intervista del signor Latapie la nota dice che qualora il Papa volesse fare delle dichiarazioni non si servirebbe né di

giornalisti né di private interviste. La nota poi smentisce quello che il signor Latapie dice essergli stato detto dal cardinal Merry del Val. In ciò — dice l'Osservatore — vi è molto di cambiato.

La nota dell'Osservatore termina smentendo che la Russia e l'Inghilterra abbiano respinto la nota di protesta per il viaggio di Loubet.

Il Giornale d'Italia pubblica una lettera anonima che vuol dimostrare il sentimento italiano che anima il Papa. Essa dice che oltre i vescovi di Smirna anche il suffraganeo di Alessandria d'Egitto sarà italiano. Tutte le missioni in Tripolitania dopo l'elezione di Pio X sono sotto il protettorato italiano e nei loro stabilimenti elano la bandiera italiana.

Il Papa avendo interrogato mons. Ricci sul l'andamento dell'Istituto di Papa Giovanni e avendogli questi risposto che tutto camminava in regola, ma che però l'Istituto era sempre soggetto a questi signori (volendo alludere al governo italiano) Pio X rispose:

— Monsignor rispetti l'autorità costituita.

L'elezione poi del nuovo patriarca di Venezia avvenne senza difficoltà perché la S. S. interpellò prima il ministro guardasigilli. Che il pontefice sia animato da sentimenti italiani — dice l'anonimo — lo dimostra la fiducia che ha nel governo italiano. Il consiglio che si terrà in S. Pietro e la formazione di un codice ecclesiastico saranno avvenimenti notevoli della Chiesa e del pontificato di Pio X.

LA GUERRA

Una torpediniera giapponese salvata

Port Arthur assolutamente isolato dai giapponesi

Londra, 13 maggio notte
La Reuter ha da Tokio: «Mentre una torpediniera giapponese tagliava ieri le mine subacquee nella baia di Kori al nord di Tallyan, avvenne un'esplosione. La torpediniera rimase distrutta e vi furono sette feriti. E' questa la prima nave giapponese perduta durante la guerra».

Si ha da Moukden che il primo treno ospedale è passato da colà diretto a Karbin con 250 feriti che sono provvisti di tutto il comfort possibile.

Sempre secondo informazioni ivi giunte, la stazione di Pulandian fu nuovamente occupata dai giapponesi. Le comunicazioni con Port Arthur sono quindi interrotte.

Parigi, 13 maggio notte

Il Temps ha da Pietroburgo che i giapponesi moltiplicano gli sbarchi per tentare degli sbarchi in più punti. Si rilevano la possibilità che il generale Kouropatkin prenda l'offensiva dirigendosi sullo Yalu e abbandonando Liao-Yang per tagliare i giapponesi dalla loro base di operazione.

Secondo una lettera privata, Kouropatkin si offre di mandare rinforzi a Port Arthur, ma il gen. Stossel si rifiutò dicendo che aveva abbastanza uomini. Lo stato di salute dei giapponesi in Corea lascerebbe a desiderare, si parla di una epidemia di tifo.

Il capo-musica dell'11 reggimento russo, che fu quasi decimato nella battaglia sull'Yalu, riferisce quanto segue: «La nostra musica si componeva di 31 uomini, essa suonò dapprima marce militari, poi carcio sonando l'aria: «Viva l'imperatore!». Essa incominciò il pezzo e quando fu terminato caddi e molti dei miei uomini caddero con me».

«La musica continuò a suonare e non si arrestò quando rimasero solo 15 esecutori validi, allora i superstiti armandosi dei fucili dei morti si precipitarono all'attacco».

E un luogotenente ferito alla stessa battaglia narra che in principio del combattimento il cappellano ortodosso benedì i soldati e gridò: «Avanti per il vostro siero dove! Avanti per l'imperatore! Avanti per la vittoria!».

Come saltò in aria una torpediniera giapponese a Dainy

La operazione della Notte

Tokio, 13 maggio notte
La torpediniera 48 fu distrutta durante una serie di bombardamenti. Le operazioni per sorvegliare e distruggere le mine e gli altri ostacoli nelle baie di Tallyan-wan, di Kori e di Deep furono effettuate dalla terza squadra al comando dell'ammiraglio Katakata.

La squadra arrivò alla baia di Kori ieri di buon mattino. Gli incrociatori Iwakushima, Yushin e Miyako furono staccati dalla squadra, coll'ordine di bombardare le batterie di terra, mentre la flotta di torpediniere sorvegliava la rada cercando le mine. La seconda flotta di torpediniere che era stata in guardia di stanza a Port Arthur, alla notte si riunì alla squadra e si pose anche a sorvegliare la rada di Mikado, dove scoprì una compagnia di fanteria e un disaccamento di cavalleria nemica e li respinse col tiro di granate.

Terminata la sorveglianza della rada alle ore 3, poi, due torpediniere che facevano il servizio di ricognizione, distrussero le mine collocate sulla costa occidentale della baia di Kori e trovarono il filo telegrafico che segue la costa della penisola di Takushan. Il luogotenente Hotta e 4 marinai sbarcarono si arrampicarono sulle colline protette dai cannoni delle navi e distrussero il telegrafo.

Tre contingenti russi, due dei quali numerosi ed uno piccolo, comparvero. La squadra si avvicinò alla costa e li bombardò con granate. La Miyako facendo una ricognizione alla baia di Deep trovò un posto russo sulla montagna nord-ovest del promontorio di Robinson. Il numero dei russi è calcolato a 10 compagnie. Essi fuggirono dietro la montagna.

La torpediniera 48 e 49 trovarono una grande mina meccanica alla baia di Kori. Parecchi tentativi per farla scoppiare fallirono. All'improvviso la mina scoppiò e tagliò in due la torpediniera 48 che colò a picco in 7 minuti. I canotti della squadra si affrettarono a venire in soccorso e salvarono i feriti. Tre altre mine furono trovate e distrutte. La squadra compiuta la sua opera di sorveglianza tornò alla sua base alle 6 pom.

L'avanzata giapponese su Liao-Yang

Combattimenti dell'avanguardia col cosacki

Pietroburgo, 13 maggio notte
(Ufficiale). «All'alba dell'11 corr. i giapponesi cominciarono a sboccare da Feng-Uang-Cheng sulla grande strada di Liao-Yang. Alla loro avanguardia, che marciava su Seldouian, si trovavano un reggimento di fanteria con 4 cannoni ed un reggimento di cavalleria. A Seldouian si trovava attenduto un plotone di cosacki; la gola di Tchangjialine era occupata da due sotie di cosacki che proteggevano il nostro fianco destro. Due compagnie di giapponesi marciarono verso Thangjialine e una compagnia verso Seldouian; i cosacki si mantennero a Shanghaiine fino a che le catene dei tiragliatori nemici non furono penetrate nella gola, minacciando il nostro fianco destro, poi trattando il nemico col loro fuoco si ritirarono prima nella gola di Vasantan e poscia verso la gola del vicino villaggio di Tkadunyna, dove presero posizione durante il fuoco di fucileria. Rimasto feriti il capo della sotia De Wahl e uccisi due cosacki».

Kuandianman fu sgombrata il 10 corr. dal nemico e occupata dai nostri cosacki».

Non sono finora giunti particolari completamenti circa la distruzione del porto di Dainy da parte dei russi. Tale provvedimento è considerato qui necessario stante il dominio completo del mare da parte dei giapponesi e per impedire a questi di far uso di Dainy come base delle operazioni già cominciate contro Port Arthur.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (13 Maggio)
Conoscenza
Sond. 5 1/2 cont. 100.50; Cona. 3 1/2 1/2 a 100.50; 4. 4 1/2 1/2 a 100.50.

Valori
Banca Veneta 315 a —; Banca com. 730; Colofonisti venetiani 320 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 112 a —; Banco di S. Marco 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Pietro 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 100 a —; Banco di S. Stefano 100 a —; Banco di S. Maria 100 a —; Banco di S. Giovanni 100 a —; Banco di S. Francesco 100 a —; Banco di S. Antonio 100 a —; Banco di S. Carlo 100 a —; Banco di S. Ferdinando 100 a —; Banco di S. Sebastiano 100 a —; Banco di S. Nicola 100 a —; Banco di S. Michele 100 a —; Banco di S. Luca 100 a —; Banco di S. Paolo 10

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestrale
ESTERO — Lire 30 all'anno — 15 al semestrale
Indirizzo: Lettere e cartoline vanno all'Amministratore a SANT'ANGELA, GALLI CAUTONIA, ROMA, 1555.
Ogni numero contiene 16 in tutta Italia.
— arretrato cont. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Segue la discussione sulla politica estera
La questione d'Oriente e il convegno di Abbazia

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Sul processo verbale

Roma, 14 maggio sera

Presidente Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.10.

Sul verbale, SANTINI rileva che nel resoconto stenografico di ieri sono state riportate parole dell'on. Presidente che non possono essere state da lui pronunziate.

PRESIDENTE può assicurare che è sempre lontana dalla sua mente qualunque espressione non che riguarda verso i colleghi. SANTINI ringrazia ed aggiunge che la interrogazione da lui svolta, relativa al direttore della Marciana ha fondamento sui fatti accertati e non su libelli, come ieri ha affermato l'on. sottosegretario. Ripete che il Morpurgo ha usato un contegno inumano verso i suoi dipendenti.

PINCHIA, dopo aver dato alcuni chiarimenti a proposito dell'interrogazione di ieri, afferma che il valore scientifico del Morpurgo è universalmente riconosciuto.

Il processo verbale è approvato.

Il collocamento a riposo dell'amm. Gonzales

MIRABELLO risponde all'on. Santini che chiede se nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales abbia fatto la rigorosa osservanza regolamentare, disciplinare e morale alle leggi dello Stato.

Dichiara che tutti gli atti del ministro sono ispirati alla più esatta e coscienziosa interpretazione della legge. Può darsi che qualche provvedimento possa non perfettamente rispondere allo spirito della legge; ma in questi casi vi sono i corpi consultati, ai quali gli interessi possono ricorrere.

Il vice-ammiraglio Gonzales ha ricorso al Consiglio di Stato e il ministro si attiene al responso di quell'alto consesso. Aggiunge che ragioni di disciplina prevarranno al provvedimento che al Gonzales si riferisce.

SANTINI non è soddisfatto della risposta avuta. E' temere anch'egli dell'osservanza della disciplina, ma il provvedimento che ha colpito il vice-ammiraglio Gonzales non fu fatto con tutte le garanzie stabilite dalla legge, tanto è vero che la Corte dei Conti per due volte non ha registrato il decreto. Dolentissimo che il ministro della marina abbia colpito un valoroso e distinto marinaio, dichiara che intende trattare ampiamente la questione e si riserva di sollevarla in altra sede.

MIRABELLO afferma che il decreto non fu registrato dalla Corte dei Conti perché mancava l'avallo del Consiglio dei ministri. Questo fu provocato dal decreto fu rinviato alla Corte, che lo esaminerà a sezioni riunite. Se il decreto non sarà registrato, la Camera, soprano, avrà modo di prendere delle deliberazioni sul provvedimento.

I Balcani e il convegno d'Abbazia

Si procede lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

Santini

SANTINI interpellava il ministro degli esteri intorno all'azione che il R. Governo ha svolta ed intende spiegare in presenza della insurrezione albanese, specie nei riguardi di eventuali interventi di potenze limitrofe, con riferimento alle clausole recate dal trattato di Berlino.

Lieto del convegno che il ministro degli esteri ebbe col cancelliere austro-ungarico, confida che quel convegno abbia determinato un nuovo indirizzo nei nostri rapporti d'amicizia e di vicinato impero. Non si illuda però che i rinnovati rapporti politici possano modificare notevolmente le nostre relazioni commerciali, perché gli interessi ungheresi si considerano grandemente minacciati dalle importazioni italiane.

Confida che, ripartendo agli errori del precedente ministro, il ministro degli esteri sarà riuscito, ad Abbazia, a regolare ogni eventualità balcanica, come confida che avrà provveduto a che nessuna alterazione possa seguire a nostro danno nel Mediterraneo, perché, purtroppo, gli interessi italiani furono ieri troppo negletti.

Ricorda un discorso dell'on. De Martinis intorno alle varie questioni che si agitano nel Mediterraneo, facendo rilevare che tutto quanto l'on. De Martinis predisse si è verificato poi col accordo anglo-francese; e domandando se e come il governo abbia provveduto a garantire l'Italia da spiacevoli sorprese (approvazioni).

R. Galli

GALLI svolge la sua interpellanza sulle conseguenze che l'accordo anglo-francese e il convegno d'Abbazia possono avere sulla politica che s'intende seguire per ristaurare l'influenza dell'Italia nei Balcani e nel Mediterraneo.

Si compie che il convegno di Napoli abbia confermato l'affettuoso vincolo che lega l'Italia e la Germania e che la visita di Roma abbia dimostrato l'amicizia rinnovata tra la Francia e l'Italia. Se non che l'oratore crede che l'accordo anglo-francese, per ciò che ha tratto al Mediterraneo, e l'azione dell'Austria nei Balcani e nell'Adriatico rappresentino due incognite per la politica estera dell'Italia. Rileva infatti che con l'occupazione del Marocco la Francia avrebbe, nel Mediterraneo, una posizione di predominio che sarebbe insieme minacciata per la Spagna e per l'Italia e che turberebbe ai nostri rapporti d'amicizia che è necessario, alla nostra esistenza economica e politica. Domanda se e quale condizione l'Italia voglia dare il suo consenso all'accordo anglo-francese.

Quanto all'Adriatico, ricorda che l'Austria ha destinato cento milioni per un porto a Trieste, per nuovi lavori a Fiume, a Sebenico, a Zara, a Spalato, a Gravosa. In tutta la Dalmazia si viene rapidamente delineando ogni tradizione italiana, mentre si compiono gigantesche opere per accrescere, più strategicamente che economicamente, la potenza austriaca. Nell'assegnazione di un tratto di litorale al valoroso Montenegro si era propensi a dare a questo il porto di Spalato; ma l'Austria non solo vi si oppose, ma lo volle per sé.

Quanto all'Albania, mentre si parla dello status quo in cui si pretende che sia rimasta, osserva che è proprio lo status quo che garantisce e facilita la preponderanza.

A proposito dei Balcani, l'oratore poi lamenta che l'Italia si sia disinteressata nella questione delle riforme necessarie in quella regione; e che anche la visita di Germania abbia consentito a lasciare l'incarico all'Austria ed alla Russia, che difendono senza dubbio dei legittimi interessi, però a detrimento dei non meno legittimi interessi italiani.

Ricorda che una volta, per domanda dell'on. Crispien, l'imperatore di Germania chiese ed ottenne che l'Austria finisse di perseguire gli italiani irredentisti; e che un'altra volta lo stesso on. Crispien sentì alle potenze alleate la necessità per l'Italia di vedere garantiti i suoi interessi nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Confida che l'attuale governo non mancherà al suo dovere (rile approvazioni).

Gastani di Laurenzana

GASTANI DI LAURENZANA svolge la sua interpellanza sulla politica che il Governo intende di seguire nei Balcani, in rapporto alle aspirazioni del popolo albanese dopo l'instaurazione con il conte Goltchowski. Rileva come la venuta in Italia del

l'imperatore Guglielmo e le manifestazioni che si vollero fargli alla vigilia di altre manifestazioni preparate per il Presidente Loubet, il brindisi alla Triplice nel golfo di Napoli pochi giorni prima della visita delle squadre latine e il convegno del ministro Tittori col conte Goltchowski, abbiano creato una situazione che non permette, almeno agli occhi profani, una chiara visione della posizione dell'Italia nei suoi rapporti internazionali.

Oggi — egli dice — da Berlino e da Parigi vengono inviate al popolo di Roma le statue di Goethe e di Hugo; noi potremmo inviare da Roma al popolo di Parigi la statua di Garibaldi, che simboleggia tutto il carattere nostro.

Accenna quindi alla parte presa dall'Italia nella politica mondiale, chiedendo se in quella asiatica si limiti a farsi liquidare qualche indennità. Chiede quali idee abbia intorno all'Oriente europeo il Governo. I pericoli che ci minacciano nell'Adriatico sono il panslavismo e il pangermanismo. Il pangermanismo — egli dice — con un lavoro assiduo e tenace, compiuto nell'ombra e al silenzio, mira a Trieste; e ripete il motto di G. Bismarck: "Bismarck a la Germania imperiale sopprime l'Austria verso l'Albania e verso Salonicco, come già la costrinse nella Bosnia e nell'Erzegovina, e si prepara ad assorbire il resto dell'Austria ed aprirsi a Trieste il mezzo di diventare potenza mediterranea. Accenna al movimento popolare irredentista italiano, il cui atteggiamento minaccioso certo fu utile anche agli uomini di governo, almeno per ottenere il mantenimento dello status quo di fronte alle pretese austriache nell'Albania.

Meno pericoloso — afferma — è il panslavismo, perché l'attuale guerra russo-giapponese si può paragonare a quello che fu la guerra boera in Inghilterra, differendo però in questo, che mentre la perdita di sei milioni per quest'ultima fu cosa di poco momento, le perdite finanziarie immobilizzarono la Russia per molti anni. Il panslavismo, nel senso di una schiacciata unità russa, è respinto da tutte le varie popolazioni slave e meridionali. Una parte dei più intelligenti slavi meridionali, ha trovato invece le massime simpatie in Italia e l'alleanza promossa tra italiani e croati è un fatto veramente straordinario. Nota la superiorità morale della politica dell'Italia, la quale non avendo pretese territoriali, né nascondendo — differenzialmente — dall'accordo austro-russo — delle insidie, mira a guadagnare tutta la fiducia delle popolazioni balcaniche. Essa sviluppa specialmente tutto ciò che risponde all'avvenire della nazionalità albanese, per la quale — egli dice — l'Italia dovrebbe essere quel che fu l'Inghilterra per l'Italia durante gli anni del risorgimento.

Propugna l'istituzione di scuole albanesi in Albania e ricorda il patriottismo indomito delle cosche albanesi in Italia che contano 250 mila abitanti e che si sono ultimamente accordate per una organizzazione, istituendo il Consiglio albanese d'Italia.

Poi dice: — L'on. Tittori è forse andato in Albania, per agevolare la riduzione di quella regione; per prendere qualche accordo o per fare una semplice dimostrazione di omaggio; ma ha però dimenticato che è la prima volta che ufficialmente un ministro del Re d'Italia si è recato in terra italiana soggetta all'Austria; e veramente il mondo ufficiale austriaco non ha finora abbandonato in espansione di cortesia verso il Re d'Italia. Fedeli ai nostri alleati; leali coi nostri amici, ma indipendenti da tutti; custodi del nostro pensiero, dei nostri diritti, delle nostre aspirazioni; sotto-missio mai: sia questa — conclude l'oratore — la formula che impuri al Palazzo della Consulta (bene, bravo).

Gli ultimi eventi di politica estera

De Martino

DE MARTINO dà ragione di una sua interpellanza al ministro degli esteri sul significato dei recenti avvenimenti per la situazione internazionale dell'Italia, volendo alludere all'accordo anglo-francese, al convegno d'Abbazia, alle visite dell'imperatore di Germania a Napoli e del Presidente della repubblica francese a Roma; avvenimenti di un così alto valore politico o ai quali non solo opportuno, ma necessaria la parola del Governo, non solo per mettere un freno ai diversi commenti dell'opinione pubblica, ma per dar occasione al ministro di dichiarare in modo preciso l'indirizzo della nostra politica estera.

L'accordo anglo-francese — dice l'oratore — muta profondamente le condizioni della politica nel Mediterraneo, che era basata sul dualismo e potrebbe invece ora, preludere ad una vera alleanza. La politica seguita finora dall'Italia come potenza marittima — la quale, se era veramente inadeguata a fronteggiare da sola una delle due grandi potenze, poteva esser utile alleata per far traboccare la bilancia — si deve mutare anch'essa e la situazione nostra certo sarebbe pericolosa se all'accordo anglo-francese non avesse preceduto l'intesa con la Francia e la sistemazione di tutte le questioni del Mediterraneo, specialmente per la Tripolitania, dove la nostra sfera d'azione ci è garantita tanto dall'una quanto dall'altra potenza. L'oratore chiede in proposito al ministro il suo pensiero.

Quanto all'Adriatico, gli pare che la situazione sia meno chiara. Rileva anzitutto che il ministro Tittori ha trovato una situazione compromessa, con l'esclusione dell'Italia dall'azione dell'Austria-Ungheria e della Russia nei Balcani e la testa delegazione che ebbero queste potenze, per la sistemazione della Macedonia, dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino. Quale altra interpretazione, domanda l'oratore — poteva esser data al fatto che l'applicazione delle riforme era affidata unicamente ad ufficiali russi ed austriaci? Ora tale situazione è mutata e ne va data lode all'attuale ministro, nel senso che all'azione delle due potenze si è sostituita quella delle potenze interessate, affidando l'applicazione delle riforme ad ufficiali appartenenti a ciascuno di questi Stati e che la presidenza ne è assunta da un generale italiano.

L'oratore crede che questo fatto, l'intervento cioè, diretto di tutte le potenze, sia la vera garanzia per l'Italia, che non può voler come suo supremo interesse che lo status quo o, quando esso diventasse insostenibile, che nessuna potenza possa stabilirsi nei Balcani con protettorato, annessione o conquista. A questo intento, l'intesa anglo-francese gli sembra dover potentemente contribuire, ma chiede al ministro se nel convegno d'Abbazia egli abbia ottenuto assicurazioni, e quali.

L'oratore, quindi, ricordando i brindisi di Napoli tra il nostro Sovrano e l'imperatore di Germania e la visita del Presidente della Repubblica francese a Roma, dice che da alcuni si è visto nei fatti l'origine di un dualismo nella nostra politica estera, che presto o tardi si dovrebbe risolvere nella rottura con gli uni o con gli altri. Ma egli crede che antagonismo non esista tra le nostre alleanze e l'amicizia colla Francia dimostra quanto sia profondamente mutata la situazione in Europa e come la garanzia di pace stia da una parte negli eccessivi armamenti e dall'altra nell'enorme sviluppo industriale prodotto dalla lunga pace. L'amicizia con la Francia e gli accordi per il Mediterraneo fu-

rono, del resto, iniziati e conclusi, malgrado che l'Italia rinnovasse il trattato della Triplice.

La Francia nulla fece per impedire tale rinnovamento; non mise mai a prezzo la sua amicizia. Perché dovremmo esser più teneri dei loro interessi dei francesi stessi? Se essi non hanno visto una barriera tra l'amicizia con noi e l'alleanza nostra con le potenze centrali, perché la dovremmo veder noi?

L'oratore chiede al ministro dichiarazioni esplicite per tagliar corto a commenti che sono lontani dal vero e creano il sospetto all'estero di un mutamento nell'orientamento politico dell'Italia; e conclude affermando che la situazione dell'Italia è ora di pace fra le nazioni, perché scevra di ambizioni, di desideri di conquista e invulnerabile appunto per la conciliazione tra le sue alleanze e le sue amicizie (bravissimo, bravo).

Guicciardini

Nelle cose d'Africa

GUICCIARDINI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri sulla politica estera. Nota che le condizioni della politica internazionale sono oggi alquanto diverse da quelle che si avevano due anni or sono, quando fu fatta un'altra memorabile discussione sulla nostra politica estera. A mutare la nostra situazione in Africa sono intervenuti gli avvenimenti del Benizir la cui responsabilità, secondo l'avviso dell'oratore, spetta principalmente alla Società che è venuta meno ai suoi doveri.

Circa al programma che il Governo deve seguire nel Benizir, crede che non sarebbe buona soluzione di apporre allo Stato l'amministrazione diretta della Colonia; ma è suo avviso che si debbano senza indugio risolvere le questioni principali della sovranità, degli interessi e della schiarità. Circa quest'ultimo punto, riconosce che il problema è arduo; ma coll'energia e col buon volere si riuscirà a risolverlo. Attende di conoscere in proposito il pensiero del Governo.

Quanto al nostro protettorato sulla Somalia settentrionale riconosce che la questione è entrata in una fase molto delicata. Raccorda: energia e prudenza e chiede che il Governo manifesti i suoi intendimenti.

Circa l'Eritrea, se possiamo esser soddisfatti delle sue condizioni politiche, non può dirsi altrettanto delle sue condizioni economiche. La corrente della nostra emigrazione non accenna a dirigersi così. Se a favorirla si volesse anche considerare l'Eritrea come continuazione del territorio nazionale per la parte deganale, l'oratore dichiara che non ne sarebbe alieno, ma a patto che l'aumento della coltivazione andasse a beneficio della mano d'opera italiana.

Considerate le condizioni del Mediterraneo, osserva che la Tripolitania dovrebbe essere riconosciuta da tutti gli Stati nella sfera d'influenza riservata all'Italia e si compiace che con le potenze centrali ed anche con la Francia sia intervenuto, in proposito, un accordo. Vuole però essere rassicurato che questo accordo esista anche coll'Inghilterra, confidando che la parola del ministro sarà a tutti i dubbi.

Raccomanda intanto al governo di studiare, anche a mezzo di apposite missioni, le condizioni economiche di quella regione dal punto di vista degli interessi italiani e che si tengano vive le manifestazioni della nostra attività.

La questione d'Oriente

Venendo alla questione dei Balcani osserva come oltre all'interesse generale per la tutela dell'ordine e all'interesse commerciale, vi abbiamo gli interessi particolari, rilevanti, dipendenti dalla nostra situazione geografica. Afferma che non può disconoscere il nostro diritto di pretendere che nessun'altra potenza prevalga sulla costa albanese. Ricorda le dichiarazioni dei ministri Visconti-Venosta, Prinetti, Morin e Tittori; ma nel paese non sono cessate le preoccupazioni ed è necessario essere garantiti, non solo contro le eventuali occupazioni di fatto, ma anche contro le occupazioni virtuali. Conviene riconoscere che le recenti fasi della politica balcanica sono state un insuccesso per noi, che fummo esclusi dall'accordo austro-russo. Chiede di sapere in proposito se nell'adere a quell'accordo siano state fatte, da noi, come dall'Inghilterra, le opportune riserve. Chiede inoltre d'essere assicurato che la presente situazione diplomatica è tale da garantire i nostri interessi, non tanto che la politica politica di fronte all'Austria, sarebbe quella della incertezza e delle oscillazioni. Dichiara poi di non erodere che fra noi e l'Austria debba esservi necessariamente un dissidio, ma anzi è convinto che si possa con vantaggio reciproco, procedere d'accordo anche nella questione balcanica, tanto più che eventuali ingrandimenti di quella potenza non potrebbero andar disgiunti da quelli compensi per noi.

Riconosce che il presente gabinetto ha cercato di migliorare la situazione ereditata dal precedente ministro; si augura però che l'on. Tittori sappia seguire con fermezza un costante indirizzo e non che il programma immediato si riassume nel mantenimento dello status quo, ma quando ciò non fosse possibile bisogna saper seguire un programma che sappia conciliare gli interessi che convergono sull'Adriatico col rispetto del principio di nazionalità e dei diritti delle varie popolazioni.

I recenti accordi internazionali, come quello tra l'Inghilterra e la Francia, hanno efficacemente contribuito a garantire la pace europea; rimane però la questione balcanica, che può esser fonte di dissenso. Abbia il Governo italiano — conclude l'oratore — la gloria di contribuire alla sua pacifica soluzione (riviviamo approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore).

La seduta termina alle ore 18.40; lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

Il negoziato commerciale con l'Austria

Roma, 14 maggio notte

(ng.) — L'interesse per le interpellanze sulla politica estera, che già non era grande ieri, è diminuito ancor più oggi. E' quello che doveva avvenire così necessariamente, per il numero soverchio degli interpellanti, i quali non possono non ripetersi e per l'indugio nello svolgimento, onde alcune interpellanze hanno perduto quel carattere di opportunità che avevano, o potevano avere, quando furono presentate.

Del resto nessuno degli oratori odierni portò una nota od una idea nuova. Parole convenzionali e luoghi comuni in cui si ricorre in qualsiasi discussione di politica estera, qualunque ne sia l'ora o l'occasione, costituiscono la trama di quasi tutti i discorsi uditi oggi. Un poco slegato ed eccentrico fu l'on. Santini, che tuttavia per la vivacità del dire, tenne desta l'attenzione dell'assemblea.

Meditato apparve il discorso dell'on. Galli, malgrado l'apparente improvvisazione: ma il giornalista sovrabbondò l'uomo politico.

Il migliore e più importante dei discorsi fu, certamente, quello dell'on. Guicciardini: ma al suo effetto nocque la forma monotona del porgere e la troppa somiglianza ad altri suoi precedenti discorsi, sui quali parve ricalcato in troppi punti.

Gli discorsi degli onorevoli Chimiri e Barzilai la discussione assunse, certamente, nella seduta di martedì, ma rimarrà — come — sempre al disotto dei memorandi dibattiti di altri tempi, quando la politica estera aveva in Parlamento oratori di cartello e per lo splendore della forma e per il valore del contenuto.

L'on. Chimiri tratterà, più specialmente, della politica estera nei suoi rapporti colle relazioni commerciali, in vista della rinnovazione dei trattati di commercio e provocherà, probabilmente, l'intervento nella discussione dell'on. Luzzatti.

A proposito del negoziato commerciale con l'Austria-Ungheria, non è imminente la ripresa e sono attesi in Roma, entro la settimana, i negoziatori austriaci. Notizie da Vienna ne dicono sicuro il successo, ma aggiungono, anche, che l'Italia ha rinunciato alla clausola per i vini. Ora questa seconda notizia è per lo meno prematura. Se la clausola, nei suoi termini presentati, l'Italia non potrà mantenerla, perché sa essere impossibile ottenerne la rinnovazione, pure penso che essa non vorrà né potrà rinunciare ad un trattamento di favore per i suoi vini limitatamente, come più volte fu detto, a determinate qualità e quantità.

Del resto è probabile che il discorso Chimiri provochi martedì dal Governo qualche dichiarazione in proposito.

Nel Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, l'on. Tittori comunicò le linee generali del discorso che pronuncerà in risposta alle interpellanze.

Negli uffici della Camera

Roma, 14 maggio notte

Gli Uffici della Camera riuniti stamane deliberarono fra l'altro sui progetti di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali e per la modificazione dell'ordinamento giudiziario. Per il primo progetto sono eletti commissari tutti favorevoli senza discussione, gli on. Borsari, Corri, Abignente, Bertetti e Ghislini. Per il secondo progetto in alcuni uffici vi fu una discussione specialmente intorno alle attribuzioni che il nuovo progetto assegna a certe categorie di magistrati. Furono eletti commissari Agnelli, Massimini, Panzani, Marzengo Bastia, Castiglioni, Cimarelli e Manna.

La Giunta del Regolamento della Camera ha esaminato le proposte fatte dal Comitato dei Cinque nella sua relazione, ma si riserva ogni deliberazione a quando avrà una comunicazione dei voti espressi ieri dalla Giunta del bilancio a proposito dell'esame dei costituenti.

La Commissione reale per la sua relazione

Roma, 14 maggio notte

Stamane si è riunita al ministero delle Poste la Commissione Reale per i servizi marittimi allo scopo di determinare a quale punto si trovano i lavori in corso e di determinare il giorno per cui la commissione potrà presentare al Governo la sua relazione. L'on. Pantano ha dato lunghi ragguagli sui lavori compiuti e proseguiti stamane, ma ha dichiarato che, stante l'importanza e la molteplicità dei dati raccolti, vi è la necessità di completare le indagini. Egli ritiene che il lavoro d'indagine non potrà essere compiuto se non fra un mese.

La commissione approvò la esposizione esauriente fatta dall'on. Pantano, deliberando di chiedere una proroga al termine assegnato per la presentazione delle proposte.

I Sovrani a Potsdam in estate?

Roma, 14 maggio notte

La Tribuna ha da Berlino che secondo la Lokal Anzeiger, il Re e la Regina si recheranno nell'estate a Potsdam, avendo Guglielmo, nel suo recente viaggio, fatto invito a Re Vittorio. Il Lokal Anzeiger aggiunge che il tempo preciso di tale visita non è ancora fissato.

La Tribuna, commentando questo telegramma, dice che la notizia non è plausibile perché in estate si attende il puerperio della Regina. I Presidenti dei rami del Parlamento comunicando alle Camere la notizia della gravidanza della Regina, hanno dato implicitamente la prova che la notizia del Lokal non risponde alla realtà.

Lo scandalo dei telefoni

Roma, 14 maggio notte

Il Giornale d'Italia dice che i periti Incecco e Artuocci hanno presentato all'autorità giudiziaria i risultati delle loro indagini da cui risulterebbero prove di indebitatezze da parte di alcuni funzionari dello Stato o di uomini politici che avevano ottenuto il gratuito impiego e l'uso del telefono.

Anche l'Avanti! conferma questo fatto. In seguito alle risultanze del giudice istruttore citerà alcune persone. Alla Direzione della Società dei telefoni è stata restituita gran parte dei documenti eccetto il libro mastro ed il copiale.

Varie da Roma

Roma, 14 maggio sera

Ieri sera la Federazione dei lavoratori del libro dovette di consegnare all'autorità giudiziaria l'inchiesta sullo sciopero tipografico ed altri documenti raccolti poi, i quali provano che durante lo sciopero avvennero gravi malversazioni di denaro. La Federazione si costituirà parte civile.

Il Fracosta dichiara destituita di fondamento la notizia dell'Avanti! circa l'irregolarità nell'amministrazione del Debito Pubblico.

Pel sottufficiali in attesa d'impiego

Roma, 14 maggio notte

L'Espresso dice di sapere che, attuandosi il nuovo organico al ministero della Giustizia, i posti d'ordine vacanti verranno conferiti ai sotto ufficiali in attesa d'impiego. Lo stesso giornale smentisce che si voglia modificare l'ordinamento della Scuola di Guerra, e che col prossimo esercizio finanziario si provvederà alla nomina dell'addetto navale presso l'ambasciata di Londra.

Il Senato

Ieri ha proceduto alla nomina di due membri della Commissione per l'inchiesta sulla Marina. L'esito della votazione è il seguente: Votanti 84: sen. Codronchi 60 voti, sen. Levi 41, sen. Munici 60. Proclamato eletto il senatore Codronchi. Lunedì si procederà alla votazione di ballottaggio tra i senatori Levi e Munici.

Il Senato, dopo breve discussione, ha quindi approvato il progetto di legge sulla concessione di trasformazione dei prestiti agli enti locali del mezzogiorno.

Vagabondaggio

a Cosmopoli

(Note, figure e sensazioni della settimana a Roma)

Una sera di battaglia — Roberto Bracco e il Frutto acerbo — Sfiggi di due autori drammatici — Da Roberto Bracco a Gianino Anton-Traversi — La Tragedia borghese — e La Silepe — La Kermesse al Pincio — Cosmopoli bella — Gli abitanti del vecchio Apollo e il corpo di ballo

MARTEDÌ, 10 MAGGIO — Sera di battaglia, stasera, al Valle, per la prima rappresentazione del Frutto acerbo, di inutile battaglia ed inopportuna perché la commedia non è che un gioco elegante e licenzioso: una frivoltà sovente deliziosa. Tuttavia è sera di battaglia, battaglia insana. Tutta la sera di battaglia, battaglia intorno ad un nome italiano, intorno ad un'opera italiana: bella serata quindi per l'arte nostra.

La sala è spaventosamente gremita. Non un posto vuoto, non la capacità per una persona di più. Nei palchi delle ultime file, in quei gusci d'uovo che sono i palchi del Valle, si ammucchiano persino otto o dieci persone. Per questa sera la legge dell'impenetrabilità dei corpi è un paradosso!

E la commedia di Roberto Bracco si svolge fra i sorrisi, questa commedia che va fino agli estremi della comicità, oltre i quali è la farsa, che spinge l'immortalità sino al paradosso, ma che vi avvince tuttavia perché il paradosso è arguto e lucido, perché ha tali lati di verità, un'andatura così leggera e così spensierata, una apparenza così deliziosamente ironica che anche i più puritani non dovrebbero offendersi e dovrebbero solamente ridere perché nulla di grossolano, di pesante o di malizioso ha corrotto questo riso, che è quello dell'antica commedia, che è quello francamente licenzioso, ardimentoso ed artisticamente suntuoso delle commedie del cinquecento di cui Papi e Cardinali non si offendono e che stasera offende invece quattro sbarbatelli lattiginosi, quattro rammoliti impertinenti e qualche donnietta i cui costumi non tanto difficili per quanto è facile per lei togliersi il proprio! Ed ecco battute che provocano i grugniti degli sbarbatelli e dei rammoliti. Ecco le reazioni dell'altre parte del pubblico che reagisce acclamando ogni cinque minuti. Ecco le invettive da palco a palco, dalle gallerie alla platea. Quaggiù gridano: « Alla porta i moralisti! » E da lassù bianche voci di efebi e di chierichetti rispondono timidamente: « Alla porta, gente immorale! » E poi subito, più coraggiosamente, mettono mano alle chiavi di casa.

E la commedia si svolge, con bella fiamma di passione a quei gridi ipocritamente puritani con nuove acclamazioni. E sul palcoscenico, dopo il secondo atto, in cui è una scena, il travestimento da educanda, d'una incomparabile grazia sapiente ed armonica, che risveglia in me alcuni piccoli ricordi classici e che mi dà idea di un quadretto di Goldoni, dipinto da Favretto e dialogato dal sottile Marivaux e tutto modernificato con una quintessenza di spirito modernissimo, d'ironia di oggi, e sul palcoscenico, diecino, innanzi al camerino di Tina di Lorenzo, un po' pallido e sorridente, con quella sua aria un po' stanca un po' lontana ed un po' ironica, Roberto Bracco consola i suoi amici. Arrivano così uno dopo l'altro, il conte Giuseppe Primoli, pieno di entusiasmi sotto la sua aria indifferente; Gianino Anton-Traversi, rumoroso, instancabile, una parola a tutti, un sorriso per tutti; Ugo Ojetti, che ricorda altre sere ed altre battaglie e pensa che il suo prossimo Noi tre toccherà i puritani ancor più del Frutto acerbo; Vincenzo Morello, l'arguto Rastignac che si felicitava non essersi mai deciso ad affrontare le ribalte minacciose ed attraenti come sierge; Domenico Oliva che ha visto col suo Robespierre ben più ardenti furori di platee elettricamente scosse; Filippo Ciferriello che trova più tranquillo il successo di una stasera a Venezia che non quello di una commedia a Roma; Ferdinando De Giorgi che non si sentirà mai abbastanza soddisfatto di avere abbandonato gli stagni immobili del romanzo ed i vorticosi torrenti del teatro per i laghi tranquilli, sorridenti e fioriti della vita elegante. E come qualche amico ha l'aria di rammaricarsi perché è stata ingaggiata battaglia intorno ad una commedia che di battaglia non vuole essere, Roberto Bracco gli stringe la mano sorridente e gli dice:

— Fatti coraggio, fatti coraggio, amico mio! E al terzo atto, dietro le quinte, risulando e ridisendendo la scena, mentre nella sala infuria la battaglia e molte battute sollevano proteste ferissime e risposte di uragani di applausi, parlo con Roberto Bracco che continua a sorridere, un po' pallido, torturandosi i baffi con una mano un po' nervosa.

— Sera di battaglia... — mi dice lo scrittore — ma perché? Questa non è e non vuol essere una commedia di battaglia. Posso provocare tanta eccitazione di animi, tanta disparità di giudizi per il Diritto di vivere, per gli Spadati, nel buio, per Maternità. Ma per il Frutto acerbo non capisco più. La commedia di stasera è piana, è tranquilla, è semplice, non vuol che sorridere e far ridere. E invece l'hanno presa tragicamente. Ecco, non mi si permette più di scherzare. Ho avuto il torto di fare della commedia seria e adesso debbo essere in vita un pensatore. Signore Idio, perdonate a me ed agli altri. Così dopo l'infedele non mi era invece permesso di fare sul serio. Adesso non mi è permesso di scherzare. E va bene!

La commedia è finita e la battaglia con lei. Ma questa continua nelle vie, tra la folla immensa che esce dal teatro, nelle discussioni ardenti ed accanite. Ecco dal teatro con Gianino Anton-Traversi che comincerà domani a far provare la sua Fede di morti. E' la prima volta che vedo Gianino, il più sorridente, il

meno nervoso dei nostri autori, seriamente preoccupato.

— Con la mia commedia — egli mi dice — sto giocando alla roulette. Ho fatto nero a Milano e rosso a Torino, nero a Venezia e rosso a Parma. Questa, ahimè, sarebbe la volta del nero. Io spero, tuttavia, che la serie di rossi e neri mi questa volta interrotta. Vorrei due rossi di seguito o due neri di seguito. Ma così, in questa alternativa regolare di successi e di insuccessi non potrò mai sapere con precisione quello che vale la mia commedia.

Parliamo di Roberto Bracco e del *Frutto acerbo* che Giannino Antona ha entusiasticamente applaudito dal palco di donna Bice Tittoni, moglie del ministro degli Esteri e sorella dello scrittore.

— Vedi, a me capita con la *Fedeltà dei mariti* qualche cosa di analogo. A Bracco non vogliono più permettere di scherzare, a me non vogliono consentire di fare sul serio. Io dovrei essere condannato all'allegria perpetua. Ora bisognerebbe capire che io non scrivo in questo modo o nell'altro per far piacere a questo o a quello. Io scrivo secondo quel che mi detta il mio spirito e quando ho scritto la *Fedeltà dei mariti* ho cominciato la commedia ironicamente scherzando, ma, vedendo intorno a me che l'infedeltà dei mariti era sovente drammi tanto crudeli quanto all'infedeltà delle mogli, non ho creduto più di potere scherzare e dalla commedia è uscito il dramma. Ma certi pubblici non mi hanno dato quartiere. Il pubblico vuole da me tre o quattro ore di allegria, un fuoco d'artificio di arguzia e di sottintesi. E così si cade nell'equivoco. Ora io non voglio essere imprigionato in un genere, in una cifra. E' per questo che sto scrivendo un dramma semplice, nudo, brutale, senza un solo sorriso, un brivido dal principio alla fine. Avrai veduto che i giornali l'hanno già annunziato. Però gli hanno affibbiato un titolo che non è il suo: non si chiamerà *Fatto di cronaca*, ma *Tragedia borghese*, poiché questo titolo mi sembra indicare più chiaramente l'idea della mia nuova commedia. E' già a buon punto: la finirò questa estate, a Breda.

— E poi? E poi?

— E poi — mi risponde Giannino Antona — trasversali con quella sua parlantina elettrica e di fazione — e poi scriverò la *Intelligenza*. In questa commedia invece non farò che ridere dal principio alla fine. Ritroverò con le *Intelligenze* tutti gli amici che *Fedeltà dei mariti* e *Tragedia borghese* mi avevano fatto perdere. Ma nelle *Intelligenze* non sarà che satira, quindi capisco il sorriso ed il riso dalla prima battuta all'ultima. Ma quello che voglio tornare a fare, quello che credo giusto, quello che risponde perfettamente alla vita, è unire la commedia al dramma, colare le lacrime sotto i sorrisi, e questi sotto quelle. Farò così in un'altra commedia che vagheggerò, *La siepe*. L'idea della commedia sarà questa: in un ambiente chiuso e vecchio, di vecchie forme e di vecchie idee, penetra violentemente, spezzando la siepe del passato e della tradizione, una ventata di nuovo un'invasione di nuove idee e di nuove persone. Il vecchio recinto resiste all'assalto del nuovo e l'opera trasformatrice della modernità. Tuttavia in quel vecchio edificio che pure ha saputo resistere all'assalto del nuovo, qualche cosa è irrimediabilmente distrutto o mutato. Le nuove idee e le nuove persone non sono passate invano oltre quella siepe che divideva un mondo da un altro. Ora tu capisci che in una commedia come questa la più forte drammaticità si esprime naturalmente, spontaneamente, necessariamente, alla più schietta comicità. Questo farò nel *La siepe*. E speriamo che allora l'equivo- co che mi pesa addosso sarà finalmente finito!

Incontriamo di nuovo Roberto Bracco. Ci uniamo a lui. Egli scherza su quello che chiama il suo fiasco con la civetteria dello scrittore illustre avverso ai trionfi e a cui pare un fiasco una vittoria un po' contrastata. Giriamo a lungo, vagabondando, per le vie di Roma deserte. Roberto Bracco e Giannino Antona parlano. Il primo con quel nostro meraviglioso dialetto napoletano così pittoresco, così evocatore e che anima tutto quello che svela, con quel suo modo di parlare rotto ed efficace, pieno di esclamazioni, di restrizioni mentali, di paradossi brillanti, tutto penetrato d'ironia sottile; l'altro con la sua facile parola spinta alla velocità di un milione di sillabe all'ora, con tutti quei «ero» che s'inseguono, con tutte quelle «erre» che suonano come una fanfara. E i due autori drammatici parlano di tutte le grandi e le piccole tristezze del mestiere: di questi giudizi contraddittori di città in città, di questa nuova lotta che ricomincia d'innanzi ad ogni pubblico. Una commedia portata alle stelle a Milano è precipitata a Roma nei più profondi abissi, un dramma acclamato a Palermo è sonoramente fischiato a Venezia. Parlano di teatro, di pubblico, di critica, di tutte le miserie grandi e piccole, e più grandi che piccole, della scena italiana. E la conversazione è melanconica ed istruttiva. Ah, se il pubblico che in tre ore giudica e manda allegramente una commedia che fu per un uomo, per uno scrittore il lavoro di sei mesi, di un anno, se il pubblico sapesse di quali lotte, di quali angosce, di quali febbrili è fatta la vita dell'autore drammatico in Italia, penserebbe maggiormente alla gravità del suo giudizio o forse condannerebbe minor numero di commedie. O probabilmente continuerebbe a condannarle allegramente, come adesso, perché l'avvocato che ha perduto una causa, il dottore che ha ammazzato un cliente, l'architetto che ha costruito male una casa non ammetteranno mai che gli autori drammatici possano errare o vivere, come loro vivono, di cause perdute, di diagnosi sbagliate e di case che orolano. E' la giustizia umana! E così sia.

— VENEZIA, 13 MAGGIO. — Tutta la settimana a Roma è stata una settimana di teatro. Una sola parentesi pomeridiana e mondana, la *Kermesse* al Pincio, dove ognuno ha potuto procurarsi il piacere di fumare un sigaro comprato con un sorriso dalla marchesa Di Rudini-Labouchère, di bere un bicchiere di birra versato dalla principessa di Sonnino, di mettere all'occhiello un fiore offerto dalle pallide mani della signora Meyer, ambasciatrice degli Stati Uniti. Ma ora tutta la vita di Roma è a teatro. Al *Valle* le repliche del *Frutto acerbo* di Roberto Bracco così discusso la prima sera, sono diventate una lunga serie di unanimi trionfi. Al *Nazionale* Sichel

chiude la porta sul naso alle signorine e a molte signore per farci vedere quali siano gli effetti erotici delle *Pasticche d'Ercole* che Maurice Hennequin ha fabbricato. Al *Costanzi* si balla. *Bacco e Gamberini* furoreggia. Cosmopoli si compiace a quella delicata armonia di colori che l'Edel ha escogitato, si culla a quella musica facile e banale che il Marmoo ha dettato per descrivere la lotta tra le spume dorate dei vini di Sciampagna e le bionde teutoniche coppe della birra di Gamberini. Da anni non si aveva più un ballo a Roma. Una ballerina al Colonna o al Caffè Roma era divenuta una leggenda. E adesso dai misteri di Cosmopoli sono riusciti fuori tutti i vecchi *habitués* dell'Apollon o del Corea, che hanno ripreso l'abitudine di andar la sera, uscendo da un pranzo o da un ricevimento a vedere il passo a due al quinto quadro di *Bacco e Gamberini*. E Cosmopoli è orgogliosa di avere finalmente il suo corpo di ballo. I vecchi parlano di antichi trionfi o di antiche frenesie. I giovani assistono ad una rivelazione. Si sentono cantiche per le vie, dopo mezzanotte, ritmi di ballabili e arie di quadriglie. E Cosmopoli balla!

Lucio d'Ambra

La guerra russo-giapponese

Scaramucce, sbarchi e preparativi di battaglia

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

Alla vigilia di azioni decisive

L'incertezza russa del momento

Pietroburgo, 14 maggio sera.

Regna qui una grande incertezza per ciò che avviene nel teatro della guerra, tanto riguardo ai movimenti dei russi quanto per quelli del nemico. Si mantiene così la più grande cura del segreto sul piano del gen. Kuropatkin. Si crede però che il generale Kuropatkin concentri l'esercito vicino a Liao Yang, ma non si hanno informazioni definitive. E' opinione generale che prima d'una quindicina di giorni avranno luogo degli importanti combattimenti.

Secondo informazioni ricevute dallo stato maggiore i giapponesi continuano le loro operazioni nella Manciuria meridionale colla massima energia. Il periodo delle piogge durante il quale le strade divengono impraticabili, comincerà fra sei settimane. Si crede che i giapponesi sperano di porsi al sicuro con una vittoria decisiva prima che incominci il periodo delle piogge.

Secondo il *Giornale militare* almeno otto divisioni giapponesi si trovano nella Manciuria meridionale oltre i 20.000 uomini nella regione di Liao-Tung. Si hanno pochissime informazioni sugli effettivi giapponesi che avanzano lungo il litorale dello Yalu ove si crede che un altro corpo d'esercito vi sia sbarcato.

I luoghi occupati dai giapponesi

I disposti dello stato maggiore dicono che le ricognizioni operate, constatarono l'assenza di giapponesi nella vallata del fiume Taichow a 50 chilometri a sud-ovest di Gaimai. Il 9 e il 10 furono scoperti bivacchi nemici nella vallata del fiume Dunsianke presso il villaggio Taindy a 25 chilometri a est di Sursan a Sedzkehagh, al confine del Damsankh e del Sedzkehagh. La mattina del 10 corrente una divisione giapponese di 10 mila uomini di fanteria con 50 a 80 cannoni rimase a Sursan e si mise in marcia verso Sursan Tachan.

Daysa e Takushan sono occupati dai giapponesi e i loro esploratori si sono mostrati l'11 corrente a 15 chilometri al sud di Segan. Nel raggio d'azione d'In-ku tutto era calmo l'11 cor.

Da New Chouang si ha che i banditi szechegiani le vicine di In-ku. Parecchi ricchi indigeni sono stati sequestrati e tagliati.

Si crede che Pauloff inviato dall'ammiraglio Alexieff a Pechino tenti di persuadere la Cina di assumere l'amministrazione di questa regione. Gli esploratori giapponesi sono stati visti ieri sera a sette miglia a sud-est di Kinkhan.

I russi si ritirano incendiando

Una parte dell'esercito giapponese si dirige verso nord-ovest a Sinyen. Se ne ignora ancora contingente, ma sembra che sia rilevante. Non ci sono né dintorni che due reggimenti, il resto delle truppe che si trovava dapprima colà avanzata verso Moukden. Si crede che i russi stiano per trasferire il loro esercito da Moukden verso Charbin.

I russi ritirandosi bruciano le stazioni ferroviarie e tutti i viventi che non possono trasportare seco loro. I cinesi che abitano nelle vicinanze temono la distruzione generale delle loro proprietà quando i russi sgombreranno completamente la regione, i depositi di merci cinesi a New Chouang sono i maggiori della Manciuria e sono valutati a 50 milioni di *taels* in oro.

Sintomi di agitazione si manifestano fra i cinesi di New Chouang.

Si dà come ufficiale la notizia che, secondo informazioni pervenute al ministero degli Esteri, la voce relativa all'espulsione dell'amministrazione cinese e del generale Mongolo da Moukden è completamente infondata. Le autorità russe non modificano affatto la loro attitudine verso le autorità cinesi.

La difesa del fianco giapponese

Londra, 14 maggio sera.

I disposti odierni da Seoul dicono che i giapponesi tendono un movimento di fianco da parte dei russi inviarono esploratori ad Oriente di Yohid Hyung all'estremità destra dell'esercito giapponese dello Yalu. Un corpo di riserva lasciato Seoul diretto a Chinampo per rinforzare la linea al di là di Ping Yang.

Ora che il primo corpo d'esercito giapponese è entrato in Manciuria, la direzione delle cose in Corea sarà data presto al generale Haran-gureh. Un deposito fu stabilito a Seoul per gli ufficiali di Fanteria e per i zappatori. Soldati della guarnigione di Seoul sono invitati a sorvegliare la ferrovia da Fusan e Seoul.

Il secondo corpo d'esercito giapponese composto di 70 mila uomini è partito il 4 cor. da Chinampo sopra 83 trasporti. I soldati erano equipaggiati sulle navi; una delle navi ne portava 3500; essi potevano appena respirare, ma nessuno protestava. Una sola divisione sbarcò nella penisola di Liao-Tung; gli altri uomini presero terra a Ta-ku-san.

La legge marziale è stata proclamata a Chinampo. Nessuno poteva entrare o uscire, perché i giapponesi temevano che i loro preparativi fossero conosciuti. Tuttavia tre bianche riuscirono a scappare e raggiunsero Chempul dopo un viaggio di 12 ore sopra una giunca.

La squadra di Wladivostok imbottigliata?

I giapponesi stabilirono una base d'operazione a Port Lazareff e collocarono delle mine all'entrata del porto. La squadra russa di Wladivostok è per così dire imbottigliata; una flotta giapponese sorreggia il porto in permanenza.

Telegrafano da Shanghai: «Un corpo importante di giapponesi ha occupato Hi-Hyang al sud della posizione di Molienting».

Una lettera privata datata da New Chang, 12 cor., constata che una divisione giapponese si trova a venti miglia a sud. I russi dicono che ieri a Basci Shairo fu sentito tuonare il cannone.

Una seguente lettera di un privato pure da New Chouang e che porta la data di ieri dice che una divisione giapponese si trova cinque miglia al sud di quella città. I russi dicono

Le dimissioni del colonnello Marchand e l'espulsione del generale francese (Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 14 maggio sera.

Marchand ha dichiarato alla *Patrie* che malgrado le sollecitazioni fattegli da numerose autorità militari, mantiene le sue dimissioni ed attende la notificazione ufficiale dell'accettazione. La *Patrie* smentisce che Marchand abbia pranzato ieri sera presso il generale Myot. Egli osserva scrupolosamente gli arresti fino all'ultimo giorno.

La *Patrie* a proposito dell'affare Marchand ha chiesto l'opinione di parecchi generali. Il generale Lamont dice che Marchand è un buon soldato ed ebbe il torto di agire contro la disciplina scrivendo ai giornali.

Il generale Dalmé ha detto che l'uscita di Marchand è una perdita sensibile per l'esercito francese perché Marchand aveva dato prova del suo sangue freddo, vigore e decisione, doti preziose per un militare. Se Marchand ha intenzione di fare della politica, ha soggiunto Dalmé, bisogna che sappia bene cosa vuole per trarne profitto.

Il generale Robillot dice che l'esercito perde così Marchand un ufficiale sul quale aveva il maggior diritto di contare. L'offerta e l'accettazione delle sue dimissioni sono da tutti i punti di vista deplorabili; ma Marchand vuole fare della politica.

Il generale Robillot dice che l'esercito perde così Marchand un ufficiale sul quale aveva il maggior diritto di contare. L'offerta e l'accettazione delle sue dimissioni sono da tutti i punti di vista deplorabili; ma Marchand vuole fare della politica.

La guerra russo-giapponese

Scaramucce, sbarchi e preparativi di battaglia

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

Alla vigilia di azioni decisive

L'incertezza russa del momento

Pietroburgo, 14 maggio sera.

Regna qui una grande incertezza per ciò che avviene nel teatro della guerra, tanto riguardo ai movimenti dei russi quanto per quelli del nemico. Si mantiene così la più grande cura del segreto sul piano del gen. Kuropatkin. Si crede però che il generale Kuropatkin concentri l'esercito vicino a Liao Yang, ma non si hanno informazioni definitive. E' opinione generale che prima d'una quindicina di giorni avranno luogo degli importanti combattimenti.

Secondo informazioni ricevute dallo stato maggiore i giapponesi continuano le loro operazioni nella Manciuria meridionale colla massima energia. Il periodo delle piogge durante il quale le strade divengono impraticabili, comincerà fra sei settimane. Si crede che i giapponesi sperano di porsi al sicuro con una vittoria decisiva prima che incominci il periodo delle piogge.

Secondo il *Giornale militare* almeno otto divisioni giapponesi si trovano nella Manciuria meridionale oltre i 20.000 uomini nella regione di Liao-Tung. Si hanno pochissime informazioni sugli effettivi giapponesi che avanzano lungo il litorale dello Yalu ove si crede che un altro corpo d'esercito vi sia sbarcato.

I luoghi occupati dai giapponesi

I disposti dello stato maggiore dicono che le ricognizioni operate, constatarono l'assenza di giapponesi nella vallata del fiume Taichow a 50 chilometri a sud-ovest di Gaimai. Il 9 e il 10 furono scoperti bivacchi nemici nella vallata del fiume Dunsianke presso il villaggio Taindy a 25 chilometri a est di Sursan a Sedzkehagh, al confine del Damsankh e del Sedzkehagh. La mattina del 10 corrente una divisione giapponese di 10 mila uomini di fanteria con 50 a 80 cannoni rimase a Sursan e si mise in marcia verso Sursan Tachan.

Daysa e Takushan sono occupati dai giapponesi e i loro esploratori si sono mostrati l'11 corrente a 15 chilometri al sud di Segan. Nel raggio d'azione d'In-ku tutto era calmo l'11 cor.

Da New Chouang si ha che i banditi szechegiani le vicine di In-ku. Parecchi ricchi indigeni sono stati sequestrati e tagliati.

Si crede che Pauloff inviato dall'ammiraglio Alexieff a Pechino tenti di persuadere la Cina di assumere l'amministrazione di questa regione. Gli esploratori giapponesi sono stati visti ieri sera a sette miglia a sud-est di Kinkhan.

I russi si ritirano incendiando

Una parte dell'esercito giapponese si dirige verso nord-ovest a Sinyen. Se ne ignora ancora contingente, ma sembra che sia rilevante. Non ci sono né dintorni che due reggimenti, il resto delle truppe che si trovava dapprima colà avanzata verso Moukden. Si crede che i russi stiano per trasferire il loro esercito da Moukden verso Charbin.

I russi ritirandosi bruciano le stazioni ferroviarie e tutti i viventi che non possono trasportare seco loro. I cinesi che abitano nelle vicinanze temono la distruzione generale delle loro proprietà quando i russi sgombreranno completamente la regione, i depositi di merci cinesi a New Chouang sono i maggiori della Manciuria e sono valutati a 50 milioni di *taels* in oro.

Sintomi di agitazione si manifestano fra i cinesi di New Chouang.

Si dà come ufficiale la notizia che, secondo informazioni pervenute al ministero degli Esteri, la voce relativa all'espulsione dell'amministrazione cinese e del generale Mongolo da Moukden è completamente infondata. Le autorità russe non modificano affatto la loro attitudine verso le autorità cinesi.

La difesa del fianco giapponese

Londra, 14 maggio sera.

I disposti odierni da Seoul dicono che i giapponesi tendono un movimento di fianco da parte dei russi inviarono esploratori ad Oriente di Yohid Hyung all'estremità destra dell'esercito giapponese dello Yalu. Un corpo di riserva lasciato Seoul diretto a Chinampo per rinforzare la linea al di là di Ping Yang.

Ora che il primo corpo d'esercito giapponese è entrato in Manciuria, la direzione delle cose in Corea sarà data presto al generale Haran-gureh. Un deposito fu stabilito a Seoul per gli ufficiali di Fanteria e per i zappatori. Soldati della guarnigione di Seoul sono invitati a sorvegliare la ferrovia da Fusan e Seoul.

Il secondo corpo d'esercito giapponese composto di 70 mila uomini è partito il 4 cor. da Chinampo sopra 83 trasporti. I soldati erano equipaggiati sulle navi; una delle navi ne portava 3500; essi potevano appena respirare, ma nessuno protestava. Una sola divisione sbarcò nella penisola di Liao-Tung; gli altri uomini presero terra a Ta-ku-san.

La legge marziale è stata proclamata a Chinampo. Nessuno poteva entrare o uscire, perché i giapponesi temevano che i loro preparativi fossero conosciuti. Tuttavia tre bianche riuscirono a scappare e raggiunsero Chempul dopo un viaggio di 12 ore sopra una giunca.

La squadra di Wladivostok imbottigliata?

I giapponesi stabilirono una base d'operazione a Port Lazareff e collocarono delle mine all'entrata del porto. La squadra russa di Wladivostok è per così dire imbottigliata; una flotta giapponese sorreggia il porto in permanenza.

Telegrafano da Shanghai: «Un corpo importante di giapponesi ha occupato Hi-Hyang al sud della posizione di Molienting».

Una lettera privata datata da New Chang, 12 cor., constata che una divisione giapponese si trova a venti miglia a sud. I russi dicono che ieri a Basci Shairo fu sentito tuonare il cannone.

Una seguente lettera di un privato pure da New Chouang e che porta la data di ieri dice che una divisione giapponese si trova cinque miglia al sud di quella città. I russi dicono

I casi di Fiume

Dal sig. rag. Archido Zanatta di Fiume riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo augurando che il giudizio che vi è dato della natura dei fatti, sia il vero. E' però naturale che nel regno il mistero di sopra, e di offese contro gli italiani sulla costa orientale dell'Adriatico venisse avvertito e giudicato come una sistemazione manifestazione di sentimenti ostili da parte delle autorità militari e di polizia contro di noi; ed è giusto che dall'Italia partano energiche proteste contro tali manifestazioni. Al governo austro-ungarico, se veramente ci tiene all'alleanza nostra, mestieri riparo una volta per sempre.

Fiume, 13 maggio 1901.

Signor Direttore del giornale "La Gazzetta di Venezia"

Venezia

Spesso «La Tribuna» di martedì porta un articolo intitolato «I fatti di Fiume», dal quale sembrerebbe che l'azione brutale di due soldati austro-ungarici marini italiani sia il portato della diversità di razza, come si verifica in Dalmazia, mi prego riferirle che il caso doloroso non è punto la conseguenza di una situazione sfavorevole creata ai regnicoli qui residenti.

In fatto due soldati austro-ungarici si sono incontrati per fatalità con quei poveri marinai e li attaccarono per sentimento sanguinario come avrebbero attaccato qualsiasi persona, fosse essa italiana, francese od inglese.

Il fatto ha destato vivissima indignazione fra tutta la cittadinanza ed i feriti furono fatti segno alle maggiori dimostrazioni d'affetto, mentre a realtà Fiume ha sempre adombrata ogni simpatia per i regnicoli, i quali sono accolti ovunque con la massima ospitalità.

Il movente dell'atto brutale non va ricercato nella politica, ma semplicemente nella rozzezza d'animo dei due militi croati e nella nessuna loro educazione.

Il nostro Consolo si è intromesso con grande zelo e molta sollecitudine nella questione, poiché si trattava di suoi compatriotti, ma certamente deve a priori aver arguito che il fatto non può essere mescolato col trattamento che la città di Fiume riserva agli italiani.

In tanta sagacia merita una lode speciale quei poveri marinai, i quali, colpiti a torso dai barbari soldati, si tennero esclusivamente sulla difesa, preferendo di mantenersi passivi piuttosto d'imbattersi nel fango che la fatalità poneva ai loro piedi.

Mi creda, egregio Direttore, Suo devoto Zanatta

I casi di Fiume

Scaramucce, sbarchi e preparativi di battaglia

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia")

Alla vigilia di azioni decisive

L'incertezza russa del momento

Pietroburgo, 14 maggio sera.

Regna qui una grande incertezza per ciò che avviene nel teatro della guerra, tanto riguardo ai movimenti dei russi quanto per quelli del nemico. Si mantiene così la più grande cura del segreto sul piano del gen. Kuropatkin. Si crede però che il generale Kuropatkin concentri l'esercito vicino a Liao Yang, ma non si hanno informazioni definitive. E' opinione generale che prima d'una quindicina di giorni avranno luogo degli importanti combattimenti.

Secondo informazioni ricevute dallo stato maggiore i giapponesi continuano le loro operazioni nella Manciuria meridionale colla massima energia. Il periodo delle piogge durante il quale le strade divengono impraticabili, comincerà fra sei settimane. Si crede che i giapponesi sperano di porsi al sicuro con una vittoria decisiva prima che incominci il periodo delle piogge.

Secondo il *Giornale militare* almeno otto divisioni giapponesi si trovano nella Manciuria meridionale oltre i 20.000 uomini nella regione di Liao-Tung. Si hanno pochissime informazioni sugli effettivi giapponesi che avanzano lungo il litorale dello Yalu ove si crede che un altro corpo d'esercito vi sia sbarcato.

I luoghi occupati dai giapponesi

I disposti dello stato maggiore dicono che le ricognizioni operate, constatarono l'assenza di giapponesi nella vallata del fiume Taichow a 50 chilometri a sud-ovest di Gaimai. Il 9 e il 10 furono scoperti bivacchi nemici nella vallata del fiume Dunsianke presso il villaggio Taindy a 25 chilometri a est di Sursan a Sedzkehagh, al confine del Damsankh e del Sedzkehagh. La mattina del 10 corrente una divisione giapponese di 10 mila uomini di fanteria con 50 a 80 cannoni rimase a Sursan e si mise in marcia verso Sursan Tachan.

Daysa e Takushan sono occupati dai giapponesi e i loro esploratori si sono mostrati l'11 corrente a 15 chilometri al sud di Segan. Nel raggio d'azione d'In-ku tutto era calmo l'11 cor.

Da New Chouang si ha che i banditi szechegiani le vicine di In-ku. Parecchi ricchi indigeni sono stati sequestrati e tagliati.

Si crede che Pauloff inviato dall'ammiraglio Alexieff a Pechino tenti di persuadere la Cina di assumere l'amministrazione di questa regione. Gli esploratori giapponesi sono stati visti ieri sera a sette miglia a sud-est di Kinkhan.

I russi si ritirano incendiando

Una parte dell'esercito giapponese si dirige verso nord-ovest a Sinyen. Se ne ignora ancora contingente, ma sembra che sia rilevante. Non ci sono né dintorni che due reggimenti, il resto delle truppe che si trovava dapprima colà avanzata verso Moukden. Si crede che i russi stiano per trasferire il loro esercito da Moukden verso Charbin.

I russi ritirandosi bruciano le stazioni ferroviarie e tutti i viventi che non possono trasportare seco loro. I cinesi che abitano nelle vicinanze temono la distruzione generale delle loro proprietà quando i russi sgombreranno completamente la regione, i depositi di merci cinesi a New Chouang sono i maggiori della Manciuria e sono valutati a 50 milioni di *taels* in oro.

Sintomi di agitazione si manifestano fra i cinesi di New Chouang.

Si dà come ufficiale la notizia che, secondo informazioni pervenute al ministero degli Esteri, la voce relativa all'espulsione dell'amministrazione cinese e del generale Mongolo da Moukden è completamente infondata. Le autorità russe non modificano affatto la loro attitudine verso le autorità cinesi.

La difesa del fianco giapponese

Londra, 14 maggio sera.

I disposti odierni da Seoul dicono che i giapponesi tendono un movimento di fianco da parte dei russi inviarono esploratori ad Oriente di Yohid Hyung all'estremità destra dell'esercito giapponese dello Yalu. Un corpo di riserva lasciato Seoul diretto a Chinampo per rinforzare la linea al di là di Ping Yang.

Ora che il primo corpo d'esercito giapponese è entrato in Manciuria, la direzione delle cose in Corea sarà data presto al generale Haran-gureh. Un deposito fu stabilito a Seoul per gli ufficiali di Fanteria e per i zappatori. Soldati della guarnigione di Seoul sono invitati a sorvegliare la ferrovia da Fusan e Seoul.

Il secondo corpo d'esercito giapponese composto di 70 mila uomini è partito il 4 cor. da Chinampo sopra 83 trasporti. I soldati erano equipaggiati sulle navi; una delle navi ne portava 3500; essi potevano appena respirare, ma nessuno protestava. Una sola divisione sbarcò nella penisola di Liao-Tung; gli altri uomini presero terra a Ta-ku-san.

La legge marziale è stata proclamata a Chinampo. Nessuno poteva entrare o uscire, perché i giapponesi temevano che i loro preparativi fossero conosciuti. Tuttavia tre bianche riuscirono a scappare e raggiunsero Chempul dopo un viaggio di 12 ore sopra una giunca.

La squadra di Wladivostok imbottigliata?

I giapponesi stabilirono una base d'operazione a Port Lazareff e collocarono delle mine all'entrata del porto. La squadra russa di Wladivostok è per così dire imbottigliata; una flotta giapponese sorreggia il porto in permanenza.

Telegrafano da Shanghai: «Un corpo importante di giapponesi ha occupato Hi-Hyang al sud della posizione di Molienting».

Una lettera privata datata da New Chang, 12 cor., constata che una divisione giapponese si trova a venti miglia a sud. I russi dicono che ieri a Basci Shairo fu sentito tuonare il cannone.

Una seguente lettera di un privato pure da New Chouang e che porta la data di ieri dice che una divisione giapponese si trova cinque miglia al sud di quella città. I russi dicono

La relazione sul disegno di legge per la condanna condizionale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 maggio sera.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Grillo sul progetto di legge per la condanna condizionale. La relazione è molto sobria. Essa comincia col premettere queste considerazioni del Pennino: «Nelle legislazioni penali più recenti si è sentito il bisogno di diminuire il più che sia possibile la pena del carcere quando questa debba essere di breve durata per la esiguità del delitto cui si applica; perché coloro i quali vi sono sottoposti, non potendo per la brevità del tempo di esecuzione della pena, essere soggetti alle discipline rieducatrici che si concatenano alla pena del carcere regolata dalla riforma penitenziaria, trovano nei luoghi di esecuzione della pena una educazione a nuovi delitti, e di formazione di associazioni criminali che costituiscono il vero base o fondo della vita sociale».

Riprenzione ed ammonizione

A raggiungere questi fini, dice la relazione, si sono andati attuando due istituti la riprenzione giudiziaria ed ammonizione e la condanna condizionale. Di essi però l'esperienza già fatta in altri Stati dimostra che il secondo ha ottenuto risultati pratici più immediati, onde si raccomandano maggiormente al suffragio dei poteri legislativi. Non pare opportuno o per lo meno necessario, rian- dare la storia delle varie legislazioni straniere che disciplinano la condanna condizionale.

Giovà meglio accennare ai progetti di legge che furono presentati al Parlamento italiano e che spianano la via all'attuale disegno di legge. Nel contrasto tra le due tendenze, l'una che portava a sospendere il giudizio, l'altra la espiazione della pena, prevalse presso di noi, e ragionevolmente, la seconda. Ciò si trae dal disegno di legge presentato dal ministro di Grazia e Giustizia (on. Bonacini) alla Camera dei deputati nella seduta del 2 marzo 1893 sulla condanna condizionale; dal disegno di legge presentato dal ministro di Grazia e Giustizia (on. Giannone) di concerto col presidente del Consiglio (on. Saraceno) ed ex ministro del Tesoro (on. Rubini) seduta 22 novembre 1900: «Abolizione del domicilio coatto e provvedimenti preventivi e repressivi della delinquenza abituale» e dalla proposta di legge d'iniziativa del deputato Luigi Lucchini, seduta 21 maggio 1903: «Provvedimenti per la prescrizione della recidiva e per la riparazione degli errori giudiziari».

Il concetto fondamentale della legge

La Commissione è stata concorde nell'accogliere il concetto fondamentale informatore del disegno di legge che il nuovo istituto deve escludere veramente la sospensione del giudizio e della sentenza perché essa importerebbe l'incertezza della colpibilità dell'imputato e la dispersione delle prove; onde da un canto non sarebbe accettata da chi si reputa innocente e dall'altro risulterebbe certamente di pregiudizio alla ragione della giustizia sociale.

Delimitare invece la condanna condizionale nei limiti di un eccitamento a quelli che furono riconosciuti colpevoli di reati reati a ritirarsi da una via funesta, ovvero di trattamento di condanna a chi, per eccezionali condizioni passaggere e non per perversa tendenza, violava la legge penale, il nuovo istituto deve raggiungere con più sicurezza i fini che si propongono: i frequenti decreti grazia condizionale, col vantaggio evidente di arrestare la produzione di appelli e di ricorsi, che vanno a formare un vano ingombro di procedure dispendiose per l'Eranio ed un aggravio di lavoro spesso sterile, per la magistratura.

La relazione a questo punto dà ragione delle modificazioni introdotte nel progetto del guardasigilli.

Il limite di pena

La prima di esse riguarda il limite della pena, oltre il quale non è dato al magistrato accordare la sospensione dell'esecuzione della condanna. Il disegno di legge lo consente, per le condanne alla reclusione non oltre i tre mesi, ovvero alla detenzione, al confino, ed all'arresto non oltre i sei mesi ed alla pena pecuniaria sola o congiunta a pena restrittiva della libertà personale che, convertita a norma di legge, avrebbe nel complesso una durata rispettivamente non superiore a tre o sei mesi. Questo limite di pena, secondo il progetto, è doppio per le donne, i minori e coloro che abbiano compiuto i settant'anni. Alla Commissione è parso che si possa estendere questo limite portandolo a sei mesi come limite normale e ad un anno nella seconda ipotesi di minorenni, donne e vecchi settantenni; ma che si debba limitare il maggior beneficio del limite della pena ai minori: degli anni 18, mentre il disegno lo accorda ai minori di anni 21.

Su di un altro punto la Commissione si discosta dal disegno di legge: essa ritiene che qualora il colpevole, a cui fu accordata la sospensione condizionale, non perda il beneficio, per essere incorso in altro reato, non si debba dar luogo alla esecuzione integrale del delitto, ma con l'esecuzione delle norme generali, sanzionate dagli articoli 68 e seguenti del Codice penale.

Tema di larga discussione fu ancor quello di vedere se la sospensione dell'esecuzione della condanna possa subordinarsi al risarcimento del danno ingenuato o ad altro atto di riparazione verso la parte offesa, o al pagamento delle spese del procedimento. Di ciò fece il disegno di legge, ma il principio fu accolto nella proposta Lucchini e nel disegno di legge Bonacini.

Al criterio del giudice

La Commissione convenne nel pensiero di proporre che conveniva affidare al prudente criterio del giudice di fatto il decidere se tanto per reati perseguitati ad istanza pubblica, quanto per quelli di istanza privata, la sospensione della condanna si debba subordinare al pagamento d'una provvisoria a favore della parte lesa e danneggiata. Parve alla Commissione non doversi concludere a termini di sospensione di pena troppo breve e che la condanna possa risultare una implicita assoluzione, mentre si deve dichiarare la colpibilità. Prevalse nella Commissione il pensiero che la sospensione, mentre si dovesse dichiarare la colpibilità Pro penali, e debbano quindi rimanere ferme le incapacità dipendenti da essa (se incapacità di elezione, di funzioni di giurato, ecc.). Ma si convenne che, scorso il periodo assegnato per la sospensione, le incapacità debbano cessare e la condanna si debba considerare come non pronunciata.

La Commissione deliberò, infine, di adottare una formula che riproduce la proposta contenuta nell'art. 9 del disegno di legge Bonacini, così concepito: «La sospensione della pena non si estende alle conseguenze giuridiche di essa, né alle pene accessorie».

Le incapacità giuridiche cessano quando, in seguito alla sospensione, la pena si abbia come scontata.

Per tutte le esposte considerazioni, la Commissione propone l'approvazione del progetto di legge colle modificazioni apportatevi.

Bollettino Militare

Roma, 14 maggio notte.

Il *Bollettino Militare* reca che i capitani dei Carabinieri Garone della legione di Palermo, Cicognani della legione di Napoli, Ridolfi della legione di Roma ed i tenenti Lodi di quella di Torino e Lutti di Roma sono collocati a disposizione del Ministero degli Esteri.

Brambilla, assistente locale della direzione del Genio viene promosso di classe. I seguenti tenenti commissari sono chiamati all'esame di avanzamento col 10 giugno: D'Ambrosio della Direzione del Commissariato di Verona. Furlanetto e Zarra della Direzione di Padova. Contabelli. Appiotti tenente al reggimento Lancieri Montebello, traslocato all'Ospedale di Genova. Zamboni tenente in aspettativa richiamato in servizio al decimo boraglieri.

Gronaca rosa

— A Treviso il dott. Domenico Fioroli, segretario presso quella R. Prefettura, con la signorina Teresa nob. Bianchini.

INTORNO

Il lavoro del... zione al... di Nasti... m'è distrin...

(I)

Stamane... tre procura... spoglio del... Cinque. Al... Corte dei... mandata per... Ma gli inco... potè esser... La Tribu... vera fatto... la Corte d... senza loro... zioni, senti... che non ap... cedere ad a... eri della C... Stamane... trovati tut... coman. Fio... zione di sti... tato un in... La Tribu... rina Nasti... perdute le... e la madre... casan per... mari, che c... la famigli... Roma e co... appena sa... genti della... gnore pen... rispettivo... torno alla... ta, le due... saputo che... solo perso... che legge... contro il p... Al giuri... aver intes... che fosse... vittime di... Il Giuri... processo l... direzione c... que e al... si occupa... giudice So... occupano... procurato... delle apes... Consiglio... Stasera... Consiglio... cupa una... da lei... tenendosi... bile agita... La Tribu... zione in... ciana che... La casa... con mobili... negativo il... Il signor... confermar... Milano, c... mobile, n... non si sa... tiene, dice... sto il Lon... La Tribu... be tener... scio Fio... Il Mes... si ricò a... Sostituito... no del... e proced... Durante... Saporito... ni del es...

Stasera... comm. E... Atti al... Scelto, c... diceva c... se relazio... be autoriz... statua q... L'anno... Scelto... messo di... che solta...

Anche... mai il m... bardo. U... poro fa... scuotend... Contr... subito st... interrog... Donna... La sign... lettera i... timbrati... a suo m... smentita... caso div... sistema p... fa luce.

Un... Una m... Stabilesi... brazione... Durante... di 24 an... d'un vol... dotto in... Lascia... sono.

Tre m... Si ha... contenuti... la b... negli in... notevole... lire mil... elargigio... Il magis... Carnegio... me, don... 1901 le... cenza an...

Ci telen... la stamane... Corte. E... Aveva se... I Sovra...

Fu m... Anco... Fu... Tero...

INTORNO ALLO SCANDALO NASI

Il lavoro dei giudici istruttori — Una dimostrazione al comm. Fiorilli — Ciò che dice la figlia di Nasti — Altri sequestri di documenti — Come è distribuita l'istruttoria — Le perquisizioni a Trapani

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 maggio notte

Stamane i tre giudici istruttori insieme col procuratore di Re si sono occupati dello spoglio delle carte consegnate dal Comitato dei Cinque. Alle 17 Chini e Buia si sono recati alla Corte dei Conti per completare i sequestri dei mandati per sequestro controriforma dal C. n. 50. Ma gli incerti sono volutamente e neanche oggi poter essere completati l'esame.

La Tribuna riferisce che il giudice Chini aveva fatto presente al Capo del personale della Corte dei Conti la necessità di una lunga perquisizione nei locali della Corte; ma il civ. Maz. 2001, sentito il parere della Direzione, rispose che non appariva necessario né opportuno procedere ad un'indagine giudiziaria nei locali sacri della Corte.

Stamane gli impiegati della Direzione si sono trovati tutti da buon mattino ad attendere il comm. Fiorilli e gli hanno fatto una dimostrazione di stima e di affetto. Gli fu pure presentato un indirizzo.

La Tribuna pubblica una intervista colla signora Nasti della quale la questura sembra avere perdute le tracce. La giovanetta desidera che la madre e la madre avevano creduto di abbandonare la casa per non assistere alle invasioni. Negò che la famiglia Nasti abitasse in via Firenze-Roma e disse che ritornavano a via Firenze-Roma e disse che ritornavano a via Firenze-Roma e disse che ritornavano a via Firenze-Roma.

La Tribuna pubblica una intervista colla signora Nasti della quale la questura sembra avere perdute le tracce. La giovanetta desidera che la madre e la madre avevano creduto di abbandonare la casa per non assistere alle invasioni. Negò che la famiglia Nasti abitasse in via Firenze-Roma e disse che ritornavano a via Firenze-Roma e disse che ritornavano a via Firenze-Roma.

Al giornalista la signora Nasti disse di non aver inteso di fuggire e che sarebbe stata lieta che fosse stato pubblicato che esse sono povere vittime di una implacabile persecuzione.

Il giornale d'Italia dice che l'istruttoria del processo Nasti è così distribuita: il lavoro di direzione è affidato al Giudice capo Mastromonte e al procuratore del Re Calabrese i quali occupano specialmente le forme formali; il giudice Squarotti ed il procuratore Bertini si occupano dei sussidi; il giudice Chini; ed il procuratore Buia si occupano dei francobolli e delle spese di viaggio. Stasera si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Stasera è stato interrogato in carcere il comm. Consiglio. La Tribuna dice che il Consiglio occupa una cella a pagamento nella prima rotunda. Da ieri non ha fatto parola con alcuno mantenendosi preoccupato e in uno stato di indifferibile agitazione.

La Tribuna ha da Trapani che nella perquisizione in casa di Lombardo si rinvenne la ghiaia che si ritiene comperata a Roma da Finzi. La casa Lombardo è arredata sontuosamente con mobili nuovi. L'elenco della perquisizione fu negato in casa di La Via, procuratore di Nasti.

Il signor Giovanni Stabile scrive alla Tribuna confermando sul suo onore che non è Lodi né a Milano, quando egli accompagnò Nasti in automobile, vide il Lombardo; aggiunge che egli non si sarebbe prestato ad aiutare Nasti, che ritiene, dice, vittima del Lombardo, se avesse visto il Lombardo vicino a lui.

La Tribuna dice che il Ministro Orlando ebbe l'intera un colloquio col Questore circa l'episodio Fiorilli.

Il Messaggero reca che ieri il giudice Chini si recò alla Corte dei Conti accompagnando dal Segretario procuratore del Re Sant'ed all'economista del Ministero dell'Istruzione avv. Fornari, e procedette al sequestro di molti documenti. Durante il sequestro sopraggiunse il deputato Saporito che diede ai magistrati le informazioni del caso.

Una querela in vista

Roma, 14 maggio notte

Stasera si affermava a Montecitorio che il comm. Fiorilli, Direttore generale delle Belle Arti al Ministero dell'Istruzione, querelava il Nasto, per un fotogramma da Roma in cui si diceva che la perquisizione in casa Fiorilli aveva relazione colla cessione che il Governo avrebbe autorizzato, ad un ricco americano, di una statua greca originale, rinvenuta in Roma.

L'Americano — soggiungeva il fotogramma al Nasto — avrebbe pagato, per ottenere il permesso di esportazione, 300 mila lire, ma si dice che soltanto 100 mila figurano versate.

Niente di niente!

Roma, 14 maggio notte

Anche stasera all'ultima ora, continua più che mai il mistero sulla fuga del Nasti e del Lombardo. Un alto funzionario da noi interrogato pone la ci ha fatto questa laconica risposta, scuotendo il capo: «niente di niente».

Contrariamente a quanto fu affermato ieri, ha subito stasera il comm. Consiglio il suo primo interrogatorio.

Donna Anna Branca minaccia ancora

Roma, 14 maggio notte

La signora Anna Branca scrive ai giornali una lettera in cui rilevando nell'intervista di Gamberti pubblicata sulla Stampa una allusione a suo marito, invita l'on. Gamberti ad una smentita delle sue allusioni, prevenendo che in caso diverso ella si servirebbe dello stesso suo sistema perché la verità venisse al più presto alla luce.

Una orribile disgrazia a Milano

Milano, 14 maggio sera

Una mortale disgrazia è oggi avvenuta nello Stabilimento Bezio in via Muratori, per la fabbricazione dei carboni artificiali.

Durante il lavoro, il meccanico Giovanni Raggi di 24 anni, scivolò e cadde col capo entro i raggi d'un volante in moto. Morì sull'istante; fu ridotto in uno stato irrimediabile.

Lascia la moglie che aveva sposato due mesi or sono.

Tre miliardi e mezzo di beneficenza

Londra, 14 maggio sera

Si ha dal New York: Secondo un articolo, contenuto nella Review, i redditi americani, la beneficenza fatta dai milionari americani negli ultimi dieci anni (1893-1903) ascende alla notevole somma di tre miliardi e 500 milioni di lire italiane, escludendo dal computo tutte le elargizioni per somme inferiori alle 25 mila lire. Il maggior donatore fu il miliardario Andrew Carnegie, il quale, nel decennio preso in esame, donò non meno di 475 milioni di lire. Nel 1891 le donazioni dei privati a scopo di beneficenza ammontarono a 321 milioni di lire.

NECROLOGIO

Il cappellano maggiore di Corte

Ci telegrafano da Torino, 14 maggio sera: Nella casa della Divina Provvidenza è morto stamane monsignor Lenza, cappellano maggiore di Corte. Era ammalato da qualche tempo di nefritide. Aveva sessant'anni.

I Soprani vennero subito informati della morte.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Maestri, nella prima Roma il mio primario. Avete comprato ai nostri di mondo? Fra i primi papi ha posto il mio secondo. Terzo dei martiri eppoi l'ultimo.

Cose d'Arte

Il ritratto del Papa

fatto da Mileti

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 13 maggio

La devozione dei veneziani verso il loro antico patriarca è ben nota. Da quando egli fu eletto capo supremo della Chiesa Cattolica, non passa settimana senza che qualche gruppo di veneti venga a domandargli la benedizione ed esprimergli in quell'armonioso e caratteristico dialetto, tutto il rincrescimento per aver perduto il loro pastore. E Pio X, spesso commosso fino alle lagrime da quest'affetto dei suoi conterranei, non può fare a meno di lasciar trasparire quel senso di nostalgia, che gli procura il pensiero della patria lontana. I ricordi della città delle lagune lo commuovono e si capisce ch'egli col poeta di Subinca ripeta: «Necio qua natale solum dulcedine cunctos ducit. Et inmemores non sinit esse sui». E' innegabile, che Pio X sarebbe lieto se le circostanze fossero tali da permettergli una gita ai patrii lidi, ove l'accoglienza sarebbe senza dubbio entusiastica. Nell'eventualità che tale sogno possa realizzarsi, Venezia dovrà contentarsi di vedere in effigie il suo antico patriarca.

L'artista scelto per riprodurre le sembianze non poteva esser che un veneziano, ed il Mileti, noto per la sua valentia, era forse il più capace di penetrare nell'intimo di questa fisionomia papale, ove dolcezza ed autorità sono profondamente impronte. Gli antichi discepoli del Santo scelsero il Mileti per avere un ritratto del pontefice, ma l'artista, invece di uno ne ha ideato due diversi. Il primo rappresenta Pio X in mozzetta rossa ed è destinato alla galleria d'arte moderna di Venezia; non l'ho veduto. Ho veduto l'altro che deve essere regalato al Papa e che ho trovato riuscitissimo. Pio X è rappresentato in grandezza al naturale, vestito di bianco, sedente sopra un'antica sedia a dorso, che apparteneva a Clemente XIII (Rezzonico di Venezia), reliquia papale gelosamente custodita dalla famiglia Foscari, la quale permise al pittore di servirne per la posa.

Maravigliosa è l'arte del colorito in questo quadro. La veste bianca del Papa spicca sopra il gran manto rosso artisticamente drappaggiato e fra il rosso del manto e quello del dorso vi è un'armonia di colorito in artistica progressione rilevata ancora dal fondo verde delle tende.

Fui del numero dei pochi amici ed artisti, ai quali fu concesso di penetrare nell'appartamento Borgia al Vaticano ove la tela del maestro è stata esposta, ed ammirai l'opera del Mileti. Il teste defunto Lenbach era certo un grande artista nel genere e non voleva col suo stile pennello riprodurre che i ritratti dei personaggi i più celebri d'Europa. Leone XIII gli accordò qualche cosa di più, a ritratto finito, trovò che l'artista non aveva fatto quello ch'ei desiderava. Il defunto pontefice era la disperazione dei pittori, perché, pretendeva che lo immedesimasse nel concetto della sua alta carica, e quasi avrebbe voluto tramandare alla posterità, nel ritratto di un Pecci, ma quello di un Papa, nella pienezza delle sue attribuzioni.

Pio X non ha posa solenne: i suoi ritratti sono più naturali e l'artista l'ha riprodotto con singolare fedeltà: fisionomia esprime pacifica dolcezza, sguardo che rivela pensiero e bontà; il Papa riformatore, tutto intento a seguire il suo programma di *instaurare omnia in Christo*. Vi è tutto ciò in questa tela del Mileti.

Era il Papa ed il pittore veneziano ha dovuto stabilirsi una vera corrente di simpatia durante le sedute necessarie per l'esecuzione dell'opera artistica. La favella veneziana, che Pio X ama usare in conversazione cogli intimi, risuonava nella stanza del palazzo apostolico con tutto il suo brio e la sua gaiezza. Se l'artista volesse parlare, credo che avrebbe ampia materia per ridere ai veneziani che il cuore di Pio X non cessa di commuoversi al ricordo della sua cara Venezia, oggetto dei suoi sogni e delle sue aspirazioni. «Basta parlare di Venezia davanti a Pio X — dicevami recentemente una signora veneziana — per vedere sulla sua fisionomia come una nuvola di melanconica nostalgia».

L'artista ed il pontefice si compenetrarono di un medesimo pensiero, ecco perché l'opera del Mileti è piena di naturalezza e sarà certamente stimata ed applaudita da tutti coloro che hanno conservato nel cuore la memoria del patriarca Santo.

Accanto al ritratto del Pontefice, ho veduto anche quello di Merry del Val, fatto egualmente dal Mileti. Anche esso è opera distintissima, di cui il segretario di Stato di Sua Santità deve essere molto soddisfatto.

Don Paolo

Un premio ed un aneddoto di Gorki
A Massimo Gorki è stato in questi giorni attribuito il gran premio drammatico russo che è di 5000 rubli, per il suo recente dramma *L'atbergo dei poveri*, il cui successo continuava in tutti i teatri. A Berlino ne sono defiorati 350 rappresentazioni. La Commissione che assegnò il premio era composta dei più famosi scrittori russi.

Ecco ora un aneddoto sul celebre novelliere: Gorki assisteva, non è molto, in un teatro di Mosca, alla rappresentazione di un dramma di Tchekov. Appena la sua presenza fu avvertita, tutti gli spettatori, dimenticando il dramma e gli attori, si rivolsero al Gorki e gli fecero una ovazione.

Invece di compiacersene, il Gorki furioso, apostrofò il pubblico: «Cosa avete, egli disse, che mi guardate? Non sono né un danzatore, né una Venere di Milo, né un ubriaco ripieno di scato il per il dall'acqua. Scrivo delle storie; esse hanno avuto l'onore di piacere, e ne sono assai contento; ma non è questa una ragione perché voi abbiate a guardarmi così. Si recita ora qui un dramma, guardarmi così; ascoltate, e lasciatemi in pace».

L'effetto di questo discorso non fu quale se lo attendeva il Gorki. Scoppiarono applausi con unanimi, così prolungati, così fragorosi, che il celebre romanziere, più irritato che mai, si alzò e scappò via.

Nuove scoperte al Foro Romano

Roma, 14 maggio sera

Al Foro Romano è incominciata l'esplorazione di altre tre fosse sepolcrali: una di esse venne già esplorata; non contiene alcun resto votivo, onde fu fatta l'ipotesi che si tratti della tomba di un richio, ritenuto indegno dagli onori funerali.

Eleonora Duse darà «Donna Vanna»

Monter Eleonora Duse finirà di guarire a Parigi, ha voluto che la sua compagnia-comica provasse *Donna Vanna* di Massimo Mucchetti. Nei primi giorni di giugno la Duse si

Il processo per il disastro di Beano

alla Corte d'Assise di Udine

La quarta giornata

Udine, 13 maggio sera

Aperta l'udienza, *Drusini* si riserva di chiedere l'accesso giudiziale a Pasiano. *Trapanese* chiede che sia sentito il padre del fuorile Alati, che è venuto da Reggio Calabria e con L. 150 al giorno che gli passa l'Erario non può vivere.

PROSEGUE LA SYLLATA DEI DANNEGGIATI

Vigato Angelo Gino già caporale maggiore nel 14.0. Entra reggendosi sulle grucce. E' vestito in borghese. Disse che salì su di un reompartimento di III. classe con altri soldati. Invece di partire il treno merci alla stazione di Pasiano, al suono della cornetta, partì il treno militare. Si è addormentato, e, svegliandosi, si trovò colla testa rotta e con una gamba frantumata. Aggiunge che deve attendere ancora un anno o due prima di subire l'operazione per stabilire il punto preciso ove trovò il mole. Sape che il capotreno Bisio si sarebbe gettato dal treno qualche istante prima dello scoturo dandosi alla compagnia.

Rimase a letto fino al 15 novembre; perdette la vista dell'occhio sinistro ed ha sempre dolori alla testa.

I PERITI MEDICI

Sono introdotti i periti medici Alessio dott. Giovanni, chirurgo primario dell'Ospedale di Padova, e Calore dott. Giovanni, capitano medico.

Il dott. Alessio fa la storia della malattia del Vigato da lui curato. Il 15 novembre lo consiglia ad andare a casa, e per l'ospedale perveria. E' sempre sofferente quantunque ora un po' rimesso. Le condizioni della gamba sono poco buone causa una grave osteite. Non vede miglioramento nell'articolazione di modo che sarebbe meglio amputare la gamba. La funzione delarto resta definitivamente soppressa.

Il dott. Calore conferma la diagnosi del professore Alessio.

Nadalin si riserva di discutere in contraddittorio questo giudizio in sede civile.

Il dott. Calore circa quei riferi il capitano Rodolfo, racconta i particolari del disastro.

Il capitano Della Nove richiamato, depone, come comandante della I. compagnia circa le istruzioni avute dal Comando per rifornire di corredo ed armi i suoi soldati. Stese una nota degli oggetti mancanti. Il Comando raccomandava di fare l'elenco in modo scrupoloso specificando tutto.

A domanda dell'avv. Nadalin, che vorrebbe sapere se le rettifiche alla nota degli oggetti mancanti furono fatte per ordine del Ministero, risponde che non gli consta.

Il colonnello rileva che gli ordini di fare l'elenco furono dati il 12 settembre da lui, prima che dal Governo.

ANCORA IL TENENTE AMARI

Quanto alla visuale del treno merci conferma quanto disse ieri e aggiunge che avanti al suo treno non c'erano vagoni. Rileva poi che per le sue condizioni speciali di ufficiale di carceramento, ha chiara l'idea di quanto vide nel suo treno.

Delle altre impressioni invece non può garantire perché furono fuggitive ed egli non vi aveva prestato attenzione molto marcata.

Labriola — Quale fu la durata della fermata del treno a Pasiano?

Amari — Quanto impiegò l'uomo della macchina a percorrere la lunghezza del treno.

Segue una lunga discussione circa la posizione dei due treni nella stazione di Pasiano. Interlocuiscono i periti Cudugello e Cantoni, l'avvocato Labriola, il tenente Amari, e gli avvocati di P. C. Tozzi e Raimondo.

IL PADRE DEL FUORILE ALATI

Alati Vincenzo, di Reggio Calabria, padre del fuorile musicante morto.

Presidente — Cosa sapete del disastro in cui è morto vostro figlio?

Alati — Ho da dire che ho perduto l'unico secondo e per di più dal dolore è morta mia moglie. Ho sei figli di cui uno è maestro di musica. Un altro è in Alessandria d'Egitto. Io mantengo la famiglia colle mie braccia.

Carraro Aldo, già soldato nel 14.0 fanteria. Cammina zoppicando e reggendosi sul bastone. Fu ferito al braccio destro ed ebbe delle gravi contusioni alla colonna vertebrale. Sulle sue condizioni depone il dott. Calore.

Agostino Attilio, già musicante nel 14.0. Fu tolto ferito e malconcio dal tenente Amari, di sotto il cadavere del soldato Vallino. Riportò contusioni alle gambe e ai lombi.

De Marchi Agostino espone come si salvò dai rottami. Rimase ferito ad una gamba.

Leei Mimi Aldo, capitano nel 14.0. Dormiva in uno scompartimento di seconda classe. Si sedò per un urto violento. Fu sbalzato contro il ferro della rastrelliera. Andò a cadere con altri ufficiali lungo la parete fuori di sé ed in preda ad agitazione visiva. Riportò ferite alla testa ed alla spalla destra.

L'udienza pomeridiana

All'aprirsi della seduta pomeridiana l'avv. Celotti annuncia la costituzione in P. C. del soldato Del Bo Anacleto.

CONTINUA L'INTERROGATORIO DEI DANNEGGIATI
De Marco Domenico, caporale musicante. Comincia a deporre della partenza da Udine, della fermata brevissima a Pasiano e dello scoturo. Come pericolo di morire assediato fra i rottami. Rimase ferito ad una gamba e alla mano sinistra.

Pareschi Giovanni, musicante. Riportò la frattura del femore destro; ancora non è guarito. Il perito medico dott. Cavassi di Bologna, depone sulle gravi condizioni del Pareschi che fu dichiarato inabile al servizio militare.

Mazzara Giuseppe, caporale maggiore musicante, descrive lo scoturo. Riportò contusioni varie ed ora è affetto da nevralgia. Non solo non ebbe alcuna indennità, ma dovette pagare del suo l'istrumentario andato in pezzi.

Gangemi Angelo, altro caporale musicante, narra il suo travolgimento fra i rottami del vagono. Per le ferite riportate ha braccia e gamba destra immobilizzate.

Alfaro Alfredo racconta del ritardo nella partenza del treno. Era nel carro bestiame col tenente Amari e con altri ufficiali. Conferma che nessun convoglio impediva la visuale del treno militare dagli uffici della stazione. Riportò ferite per le quali ancora non ha ripreso il servizio.

Si dà lettura della perizia medica da cui risulta che il tenente Alfaro ha il cuore abbassato in seguito alle contusioni riportate.

Caratti chiede di produrre una radiografia del cuore.

Nadalin non si oppone, ma si riserva il contraddittorio in sede civile.

Trapanese e *Alfaro* non vorrebbero col loro silenzio affermare che la Corte d'Appello, sezione civile, da cui omnia la Corte d'Assise, non possa liquidare i danni senza ricorrere ad altro sedi.

Corci Dario, tenente. Dopo aver deposto in conformità al tenente Alfaro, aggiunge che pochi istanti prima del disastro udì dei fischi acutissimi, strazianti.

LA REVOCIA DI COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

DEL TENENTE SIGNORETTI
Pagani Cesa legge la seguente dichiarazione: «Il tenente Antonio Signoretto, che aveva iniziato trattative di componimento colla Società ferroviaria responsabile, interrotte per la ricerca di documenti ed ora riprese e che possono condurre ad una liquidazione amichevole e render necessaria una liquidazione giudiziale avanti il magistrato civile».

quindi in un non contestato bene patrimoniale allo scopo di far sorgere il quasi contratto giudiziale, dichiara formalmente d'accettare l'obbligazione assunta dalla Società, ed in pendenza delle trattative di componimento, revoca la costituzione di P. C.».

Marignola dichiara di accettare questa dichiarazione in tutto il suo tenore.

ANCORA I DANNEGGIATI

Colonna nob. Prospero, tenente. Dopo aver deposto in conformità al tenente Amari, dà ottime informazioni del fuorile Alati come pottufficiale e come musicista, e dà ragguaglio dell'alterazione delle facoltà mentali del tenente medico dott. Petrosino, dopo il disastro.

Notari Robertina e Soperchi Giuseppe madre e fratello del soldato Soperchi, rimasto morto non sanno altro se non che furono privati del loro più valido appoggio.

Seguono le deposizioni del soldato *Albertino Guido*, del caporale volontario d'un anno *Bragato Alessandro* ora congedato, del fuorile *Duà Antonio*, del sottotenente *Alberghini Ugo*, del soldato *Ciantare Gaetano*, del caporale musicante *Corso Giuseppe*, del caporale *Ferrando Ernesto*, del soldato *Margaglione Luigi* e dei caporali maggiori *Persico Giuseppe*, e *Fiorello Antonio*, i quali depongono sui particolari del disastro, sulle sue conseguenze a loro danno e sulle ferite da essi riportate.

UN INCIDENTE ED UNA DICHIARAZIONE
Avendo chiesto l'avv. Nadalin ad un danneggiato quale indennizzo aveva proposto alla Società e avendo chiesto risposta che aveva domandato L. 4000, *Caratti* rivolge ad un altro la stessa domanda e il danneggiato risponde che non ebbe nemmeno risposta. Il presidente dichiara che non permetterà più simili domande.

Caratti chiede la parola per la seguente dichiarazione: «Il co. Signoretto — giusta anche la sua dichiarazione a verbale — ritira la costituzione di P. C. perché le trattative di componimento prima avviate e poi sospese, ora sono riprese».

«Noi nell'interesse dei disgraziati che rappresentiamo, ci teniamo a dichiarare che quando per avventura ci troveremo per la liquidazione dei danni allo stesso punto a cui giunse il tenente Signoretto, ritireremo anche noi e liasteremo la costituzione e ce ne andremo ben contenti. Ma per poter giungere senza pericoli con tutto il bagaglio dei nostri diritti al punto cui il Signoretto giunse e poter quindi andarcene di qui è tanto più imprescindibilmente necessario restare al nostro posto, visto che anche recenti pratiche personali per facilitare e sollecitare la liquidazione, rimasero senza effetto di fronte alla parte civilmente responsabile».

Dopo di ciò sono ancora interrogati i danneggiati tenente *Fruci*, che fra altro dice che il Re nel luogo del disastro si mostrò indignato per le condizioni tristissime del materiale del treno militare, sergente *Fucito*, caporale *Garbini* congedato in seguito alle ferite riportate, il fuorile *Lombardo*, il tenente *Restivo*, il sottotenente *Sabatini* e *Riva*, il fuorile *trombett. Lupo*, il maresciallo di fanteria *Lipani* ed il soldato *Ghetti*, i quali depongono su circostanze già note e sulle ferite riportate.

L'udienza è tolta alle 18 ed è rinviata a martedì alle 10.

Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Vediamo che qualche giornale si è messo a svolgere (a mo' d'arringa) le ragioni della Parti Civili, assumendo a considerazioni d'ordine sociale, per fare qualche ammonizione morale alla Società ferroviaria, civilmente responsabile. Non sappiamo se la Società farà rispondere sopra altri giornali.

Ma ci permettiamo di dire subito che questo sistema di portare la discussione di cause gravissime prima sui giornali che nelle aule giudiziarie, di cercar di strappare un giudizio del pubblico prima del giudizio dei giurati o dei magistrati, ci pare contrario ad ogni sava prima-più liberale.

I processi si devono fare nei Tribunali non sui giornali che facilmente possono essere a disposizione delle parti per cagioni d'amicizia o d'altro. Questo ci pare debba essere il criterio direttivo della stampa liberale e indipendente di fronte alla giustizia che è la massima garanzia della libertà d'un popolo e che deve essere resa dai giudici non dai giornalisti.

Siccome questa nota, dove non siamo nominati, si rivolge in particolar modo a noi e risponde alle giuste osservazioni fatte ieri nella *Gazzetta*, così replichiamo molto brevemente:

D'accordo; i processi si devono fare nei tribunali e i giudici li devono emanare i magistrati. Ma facciamo notare due cose: prima, che la stampa ha un diritto di controllo e di critica inalienabile, il quale non patisce limitazioni se non nelle leggi, che ne consacrano la libertà; seconda, che noi non siamo entrati affatto nel merito della causa, che sta dinanzi ai giurati, ma abbiamo soltanto giudicato, come giudichiamo, severamente certi sistemi, diremo così, di carattere stragiudiziale intesi a minorare i diritti e le garanzie dei danneggiati di fronte all'ente responsabile. Diremo al *Giornale di Udine*, così tenero degli interessi della Società ferroviaria, che crediamo non solo di avere esercitato un nostro diritto ma anzi di aver compiuto un dovere. Perché è inutile far della retorica sulla libertà dei giudici, a cui nessuno attenta; l'essenziale è di vedere che nei giudici (all'infuori di chi è chiamato a giudicare) non vengano usati mezzi intesi a disarmare le parti. Ecco tutto.

E quanto all'insinuazione con cui si vorrebbe colpire, la respingiamo sdegnosamente, chiedendo se per avventura chi l'ha scritta non sia mosso appunto da quegli stessi sentimenti che vorrebbe attribuire a noi. In fatto di liberalità e di indipendenza, non riceviamo lezioni; le diamo.

Questo abbiamo detto per conto nostro. Ora poi, a rincalzo delle nostre osservazioni, e a dimostrare che non siamo soli a condannare il contegno della Società, riportiamo dal *Friuli* le seguenti considerazioni, che fanno pensare:

«Lo abbiamo già detto — non ce la sentiamo di simulare una neutralità che non è la nostra, e che in un processo di questo genere non ci sembra né umanamente possibile né moralmente doverosa — molto più di fronte a tutto il subdolo — oggi evidente — giuoco di voci artificiose fatte correre per tendente preparazione d'ambiente, e di fronte — diciamo — al contegno della Società ferroviaria, verso questi suoi creditori: che non è il contegno serio e dolente, di chi riconosce una sua sia pure involontaria ma così dolorosa responsabilità».

Sono debiti di sangue, questi signori, azionisti dell'Adriatico debiti di sangue, che almeno la Società ferroviaria estere — a quanto si legge ogni giorno — non nechieva un momento a tradurre in debiti di denaro.

Alle voci fatte correre, pareva che l'Adriatico spadesse o fosse di postissima a spendere a fior di a manca gli indennizzi di 50, di 60, di 70, di 100 mila lire, a profusione, talando con largo e generoso criterio il valore di un'esistenza perduta di una vita scampata, di un avvenire troncato, di una famiglia rovinata...

Parava che solo per chi sa quali ingorde pretese dei danneggiati non si fosse potuto combinare un accordo...

Ebbene, se è voluto, si fatti, il caso del tenente Signoretto informa. E così il caso del colonnello *Boni*: non si era speso almeno un arte la cosa che egli aveva versato 300 mila lire? E se la cosa che egli aveva versato 300 mila lire? E se la cosa che egli aveva versato 300 mila lire?

Un certo Giacomo Sartori, di 77 anni, nato a San Savino nella prov. di Piacenza, monaco d'organo, fu assassinato stando nel suo

Un picentino assassinato a Parigi
Parigi, 14 maggio sera

Un certo Giacomo Sartori, di 77 anni, nato a San Savino nella prov. di Piacenza, monaco d'organo, fu assassinato stando nel suo

la stima di tutti — ha chiesto solo l'indennizzo... poi suoi cavalli perduti!

E via, via, se ne potrebbe citare, di questi confronti fra le chiacchiere e il fatto!

E nel dibattito, quale il contegno della signora Società ferroviaria verso le vittime del suo ordinamento piteco? Arcigno, quasi cinico.

Un episodio tipico.

Il povero soldato Luigi Ferrari si presenta all'udienza — con le stampe, suscitando fremiti di pietà — in uniforme militare.

Pietà che non ebbe dalla ferrovia nessun sussidio, neanche un soldo. Ed è in miseria.

Ebbene, la Società ferroviaria domanda al soldato Ferrari:

— Perché mo', non essendo più soldato, venite qui vestito della divisa?

— Doveva mettere il vestito borghese... che non gli avete pagato! — rimbocca giustamente qualcuno dai banchi della Parte Civile.

Questi — tanto per tipo esempio — sono i fatti, sono quel che si vede; ben diversi dalle roci... ed. denotate come nullo grigio sull'ambiente processuale, che adesso vanno così rapidamente svaporando...

Francamente, via è possibile, non che sentire simpatie per la parte civile a riparare almeno materialmente i danni dello strage, anche solo simulare un'olimpica neutralità?

Dall'avv. Marignola abbiamo ricevuto all'ultimo momento una dichiarazione che pubblicheremo domani.

(Tribunale Militare marittimo di Venezia)
In seguito a destinazioni avute fuori la sede del Dispartimento, i seguenti ufficiali hanno cessato di far parte del locale Tribunale Militare Marittimo e della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale stesso: capitano medico Pietro Vetroville, giudice supplente; tenenti di vascello Antonio Roggeri, Carlo Casana e Martino Laureati

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Domenica 15 maggio — S. Paolo della Croce.
Lunedì 16 maggio — S. Giovanni Nepomuceno.
Il sole leva alle ore 4.43 — Tramonta alle 19.22.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane, numeri 340-341 — Per le comunicazioni con Roma, numeri 221.

Pubblicazioni in memoria di Daniele Manin

Nel centenario della nascita di Daniele Manin, due valenti e modesti cultori della storia veneziana, Umberto Ferrari-Bravo e Arturo Marconi, vollero pubblicare una biografia del grande Dittatore, che, per essere breve e scritta in facile forma, potesse veramente diffondersi fra tutto il popolo e tener viva in esso, con la rievocazione degli avvenimenti eroici del passato, la fiamma delle ideali patrie.

I due autori, con gentile e nobile pensiero, dedicarono la loro opera alla memoria di Emilio Manin, scaro materno della patria, angelo di bontà e di candore, del padre illustre perenne angoscioso e vanto.

Il libro si compone di cinque capitoli. Il primo narra della adolescenza del Manin, tra cui non pochi studi severi, della sua prima giovinezza, del suo matrimonio con Teresa Perissinotti, delle sue opere giuridiche e della fama da lui acquistata nel Foro.

Il secondo capitolo racconta la preparazione di quella grande impresa eroica, che fu la liberazione di Venezia nel 1848: la partecipazione di Daniele Manin ad un Comitato segreto formato nel 1840 per combattere il dominio austriaco, la spedizione dei fratelli Arcadio ed Emilio Bandiera, le speranze suscitate negli italiani dai primi atti di Pio IX, l'opera del Manin nel Congresso degli scienziati del 1847 e presso la Congregazione centrale veneta, il suo arresto e la sua prigionia.

Nel terzo capitolo comincia la narrazione della eroica lotta di Venezia contro l'Austria. Dalla scarcerazione del Manin e del Tommaseo gli autori ci conducono alla istituzione del governo repubblicano, alla elezione di Daniele Manin a Dittatore, ai primi combattimenti contro gli austriaci, alla gloriosa proclamazione della resistenza ad ogni costo.

La narrazione della grande epopea veneziana continua e si compie nel quarto capitolo: la difesa di Marghera, la fame e la colera che sopraggiungono a debole Venezia assediata e bombardata, la bandiera bianca, segnale della resa, eventuale sul ponte di Mestre, Venezia ricaduta in potere del nemico dopo la resistenza lunghissima ed eroica.

Nel quinto capitolo la storia di Daniele Manin si separa dalla storia di Venezia, e l'autore prima narra della storia, immensi comitati per la grandezza, ad eroismi ed a gloria, ora non narra più che una serie di tristi e angosciose. Daniele Manin esule a Parigi; gli muovono la moglie e la figlia; stenta, amaramente la vita; muore dopo otto anni di esilio nella fine dell'estate del 1857, venendo intera la fede nell'opera sua e nella liberazione d'Italia.

A questa rapida e vivace biografia di Daniele Manin seguono, nel libro dei signori Ferrari-Bravo e Marconi, un'accurata ed interessante cronologia degli avvenimenti di Venezia negli anni 1848-49, ed una copiosa bibliografia degli scritti riguardanti quegli avvenimenti e Daniele Manin. Segue anche un breve scritto del cav. Federico Perissinotti sui ricordi della Rivoluzione veneziana conservati nel nostro Museo civico.

Per la facilità della forma e per la chiarezza della esposizione, il libro dei signori Ferrari-Bravo e Marconi, bene raggiunge lo scopo che gli autori si prefiggono, di diffondere fra il popolo la biografia del Dittatore, ed è perciò altamente commendevole come opera di educazione e di elevazione civile.

Il libro fu stampato dalla Nuova Tipografia Commerciale della Gazzetta di Venezia con eleganza e nitidezza di caratteri veramente ammirabili, e con accuratezza e precisione; e si adorna di un fedele ritratto di Daniele Manin, riprodotto da una immagine fotografica eseguita a Parigi nel 1853 e posseduta dalla nipote del Manin, signora Ernesta Fanna-Occioni-Bonaffoni.

Sul frontespizio del libro il pittore Vettore Zanetti-Zilla entro un leggiadro motivo ornamentale disegnò la figura di Daniele Manin, come fu raffigurata nel monumento dal Borro, ritto sull'altare patriottico, alla cui base sta vigilando l'«Alato Leone».

I due autori, con sentimento generoso, devolveranno il guadagno, che essi riceveranno dalla vendita del libro, a beneficio della Colonia Alpina e dell'Opera Pia Carlo Combi.

Egualmente nel centenario della nascita di Daniele Manin, sotto Boccazzi ha pubblicato, per cura dell'Ateneo Veneto, alcune lettere inedite di Daniele Manin, indirizzate al patriota Sebastiano Turchi, il quale, come ognuno sa, fu negli anni 1848 e 49 ministro di Carlo Alberto e nel 50 vice-presidente del Parlamento Subalpino. Queste lettere, furono date al Boccazzi dal figlio del Turchi, on. Sebastiano, e il Boccazzi le coordinò con quelle medesime indirizzate a per domanda o per risposta dal Turchi ad Manin ed esistenti nel Museo Civico; e le raccolte, con le medesime degli scritti con opportuni commenti storici dal Boccazzi, risultano di grande interesse. Da essa scaturiscono nuove luci su alcuni particolari della nostra storia di non comune importanza, specialmente sul sussidio di 600.000 lire decretato dal Governo piemontese a Venezia, sui piani di guerra, sulla risolutezza del Manin nell'opporvi alla unificazione dell'Italia sotto un principe tedesco.

Nella raccolta come anche inclusi una lettera di Vincenzo Gioberti a Manin intorno ad una congiura ordita dall'Austria ai danni di Venezia, ed uno strano conto di spese fatte dal Manin a Milano, dal quale apparisce che egli in 18 giorni consumò 86 lire.

Interessante raccolta del Boccazzi fu pubblicata nitidamente e accuratamente dalla tipografia dell'Orfanotrofio di A. Pelizzato.

Il nuovo direttore delle costruzioni navali

Il conte Ripa di Meana

Il nuovo direttore delle costruzioni navali, Vittorio Ripa di Meana, che succede oggi al defunto colonnello Malliani, discende per la rami da quel feroce patriota piemontese che diede il largo contributo di valore e di sangue alla causa d'Italia: da quella nobiltà che non rappresentava un vano emblema decorativo, sibbene una viva e operosa forza sociale.

Ha percorso con veloce occasione la gerarchia militare ed è, a quarantasette anni, uno dei più giovani e brillanti colonnelli dell'armata.

Società e Conferenze

Il Foro Romano

Ancor più della precedente conferenza sulla Casa Comare riuscì interessante quella del prof. Orazio Maruchio tenuta ieri, nella sala del Bandierotto del Palazzo Patriarcale, sul Foro Romano secondo gli ultimi scavi. Il prof. Maruchio, detto della grande importanza archeologica del Foro Romano e dell'immenso fascino poetico che esso esercita su tutti gli spiriti, parlò degli ultimi scavi in esso eseguiti, illustrandone l'alto valore e dimostrando la gran luce che da esso ci deriva sui costumi primitivi della gente romana.

La dotto conferenza del prof. Maruchio fu illustrata da nitide, interessanti proiezioni. Il conferenziere fu seguito con molta attenzione nel suo discorso e vivamente applaudito.

Circolo di recitazione Luigi Sugana

Ci comunicano: Ecco il programma della recita che il Circolo Veneziano di Recitazione e Luigi Sugana darà al teatro Goldoni ad incremento del fondo per il busto al suo presidente onorario co. Luigi Sugana: 1.° «N.° fantasia storica-simbolica». — 2.° «Un atto di Roberto, commedia». — 3.° «Alfieri stori», 1.° monologo.

Sono lavori del compianto estinto che il Circolo mette in scena col miglior impegno.

La rappresentazione, come abbiamo detto, si darà al Goldoni e precisamente martedì 17 corr. ore 9 precise.

Per l'istituzione del «Pane quotidiano»

Liste precedenti
N. N. a mezzo Edo Rietz 25.000
Bino Bombardella 5.000
N. N. a mezzo Adriano Danisani 5.000
Bernardo Barzani 4.000
Ing. Leone Urbani 12.000
Nob. sig. Maria Carmine Occhini Bonaffoni 10.000
Sig. Gina Occhini Bonaffoni 5.000
Cav. avv. Luigi Taghiapietra 10.000
Traiano Chitarra 10.000
Ditta G. Giorgio Bernach 10.000
Cap. dott. Umberto Colanzi 10.000
Dott. Giulio Wolner 5.000
Ing. Ettore Samana 5.000
Nob. sig. Amalia Bullo 5.000
Tenente Enrico Frilli 5.000
Herman Zethelius (Comole di Svezia) 5.000
Norvegia 5.000
Dott. Antonio Dias 5.000

Totale L. 5176.

Il Comitato Veneto per una medaglia a G. Marconi

Alberto Giovannelli — di cui è presidente il principe Alberto Giovannelli — terrà martedì 17 corr. alle ore 2 p.m., una seduta in una sala degli uffici della Gazzetta di Venezia, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza del Comitato.
2. Approvazione del modello della medaglia, eseguito dal prof. Ettore Tito.
3. Approvazione dello schema di disegno per la pergamena, eseguito dal prof. Augusto Sezanne.
4. Approvazione del testo di epigrafe, dettato dal senatore Antonio Fogazzaro, per l'esergo della medaglia.
5. Approvazione del testo, dettato dal prof. Giulio Cantalimessa, per la pergamena di dedica.
6. Deliberazioni sull'opera ulteriore del Comitato.

Un banchetto al Lido — Come abbiamo già annunciato, oggi alle ore 17, i soci della Casa Italiana Pensatori Mutua Cooperativa — per festeggiare il riconoscimento dell'istituzione unitaria da parte del Re che firmò il decreto presentatogli il 16 aprile dal ministro Riva — col quale approva lo statuto, dando piena libertà di sviluppo ed accettando il massimo tanto desiderato di lire 200 di pensione per quota — si racconfermano a banchetto al Lido nel ristorante di Carlo Pico. Le adesioni furono numerose. La partenza avrà luogo alle ore 16, dal pontone dei vaporetto di Lido sulla Riva degli Schiavoni. Al banchetto interverranno anche parecchie signore. Il comitato raccomanda la puntualità all'ora della partenza.

Munificenza elargimento — Il conte comm. Filippo Nani Mocenigo, presidente dell'Ateneo Veneto ha, di questi giorni, messo a disposizione dell'Ateneo stesso una cospicua somma per la istituzione perpetua di un premio a favore di giovani veneziani eccellenti per scritti d'arte, di storia, di scienze attinenti a Venezia.

Nel segnalare un sì bell'atto del munifico e intelligente patriota, che così alto sente l'amore per la sua città, per l'Accademia, cui presiede, e per i giovani studiosi, noi non vogliamo menomare l'importanza con alcun commento.

Commenterò il pubblico, augurandosi che, per bene di Venezia e per la prosperità dell'Accademia, la quale ebbe pagine stupende nella vita della città, ed oggi ancora l'onore, l'esempio trovi altri illuminati imitatori.

Il nuovo Capo movimento — Per ragioni di salute il cav. Fasolini da due anni a Venezia in qualità di capo movimento, ottenne una lunga licenza, spirata da quale passerà alla Direzione di Bologna.

Il cav. Fasolini si era già acquistato molte simpatie specialmente nel ceto commerciale per i suoi modi affabili e cortesi.

A sostituirlo, fu incaricato il cav. Gullini, già capo movimento a Foggia.

Il cav. Gullini è molto conosciuto a Venezia essendo stato qui parecchio tempo in qualità di ispettore generale. Il cav. Gullini è poi un appassionato cultore degli studi portuali. A chi appartiene a chi viene il nostro saluto.

La r. nave «Eridania» col giorno 17 corr. sarà in disponibilità del seguente Stato Maggiore: Capitano di corvetta Celestino Sommi Piccinardi responsabile, capo macchinista Francesco Moretti direttore di macchina e tenente commissario Umberto Tomassoli commissario di bordo.

Gli ufficiali ed il personale di base forza, imbarcato provvisoriamente per l'armamento, ritorneranno alle primitive destinazioni.

mana, essendo libero dal servizio, chiese al compagno Domenico Bravin, che era di servizio notturno, se aveva nessuna commissione ed avrebbe risposto negativa, diede la buona sera e si allontanò. Da quel momento non fu più veduto all'elbergo. Il Polce indossava il vestito ed il berretto ordinario, ed in tasca aveva circa dieci lire. Di tale assenza fu avvertita la Questura; fu telegrafato al paese, ma con risultato negativo. Ieri però fu telefonato all'Hotel che il Polce sarebbe stato visto a Venezia.

Buona umana e beneficenza varie
— La direttrice della Scuola comunale «Gaspero Gozzi» ha versato alla Colonia Alpina lire 12.76 raccolte fra le alunne della sua scuola.
— La signora Nina Gavagnini Scarpa, in occasione di un lieto avvenimento, ha elargito lire 10 all'Orfanotrofio maschile.

Perrennero direttamente al Comitato del Pro Schola, dalle egregie signore Elena Levi Soave e Sofia Goldschmidt, alcuni oggetti di vestiario da distribuirsi ai bambini dell'asilo «Custodia». Dall'ing. cav. F. Danioni L. 5 a vantaggio dell'istituzione. Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Vario di cronaca
Cooperativa per miglioramento e la costruzione di case operaie in Venezia — La Società Cooperativa per il miglioramento e la costruzione di Case operaie in Venezia, avverte i soci che dal 15 del corr. mese possono ritirare il dividendo 1903 presso la sede sociale (S. M. del Giglio, 2462) nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 8 alle 9 p.m. e nelle domeniche dalle 11 alle 12 ant.

Tiro a segno — Domenica scorsa ebbe luogo la esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervenerono 236 tiratori e si spararono complessivamente 3696 cartucce.

«Oggi si farà la continuazione delle lezioni regolamentari da tiro. In detto giorno avrà pure luogo la continuazione degli esami per quei soci che frequentano la scuola di pioniere.

Anche i battenti? — L'altra notte ignota, rubarono i due battenti di bronzo della porta della tipografia Nodari Antonio a S. Tomà. I battenti hanno il valore di 25 lire.

Un fascino investito da una botte — Iermatino in Marittima mentre dalla banchina si caricavano in un carro alcune botti, facendole scivolare su due pali ad uso di ponte, una botte uel dal palo e andò ad investire il fascino Gov. Pimazzoni di 40 anni, abitante a S. Marco. Il malcapitato fu gettato sulla banchina. Trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara, gli furono fasciate le gambe per impedire ogni movimento ed inviato all'Ospedale civile dove fu ricoverato ed operato. Il Pimazzoni ha riportato gravi contusioni con probabile frattura del femore destro.

Teatri e concerti

«Domino azzurro»

Un atto del maestro Franco da Venezia al teatro Lirico di Milano
(Dal nostro critico musicale)

Milano, 14 maggio notte
(gru.) La sala del Lirico stasera era gremita di pubblico vario ed elegante: notai moltissimi, maestri ed artisti di canto, tutte le notabilità musicali, e numerosissimi critici dei giornali italiani.

Domino azzurro, di Franco da Venezia, fu ascoltato con viva attenzione. Il pubblico comprese la serietà del giudizio che doveva emettere, e nell'insieme se ne parve indulgente, fu pur sempre sereno.

Cominciando con una parola riassuntiva, direi che il pubblico se ha espresso un elogio sincero allo scrittore corretto, spesso elegante, colto e molto volte gentile, non ha invece manifestata la convinzione di aver ascoltato un'opera teatrale viva e vitale, pregevole e resistente per densità di contenuto.

Quindi per la cronaca devo notare un successo con due pezzi bisattati con qualche contrasto, con dedici o quattordici chiamate, ma successo di stima e d'incoraggiamento, non di entusiastica convinzione. L'opera durò circa un'ora.

La sua fattura è buona: lo strumentale contiene episodi pregevolissimi, l'armonizzazione è distinta ed aristocratica; anzi il pregio precipuo è la distinzione del compositore, mentre la deficienza principale è l'assenza di personalità, di novità di pensiero, preparate con cura, con gusto. Mai si sprigiona improvvisa e sicuramente guidata da di quelle frasi calde, vibranti, che provocano uno scatto di sensazione profonda.

L'autore manifesta la sua predilezione per i colori francesi, ma anche lo studio dell'orditura tedesca e la simpatia dei pensieri italiani, senza che possa tradirsi particolarmente l'originale dei singoli spunti. Nella trattazione delle voci ho notato l'abuso degli acuti che nelle cadenze facilitano gli applausi.

Il libretto è abbastanza infelice anche per la rancia architettura; tuttavia poteva offrire occasione di una coloritura d'ambiente che invece non è mai segnata con larghezza o proprietà di tocchi. Le *barcarole*, le *serenate*, la festività carnevalesca mancano di carattere di venezianità.

Concludendo il Da Venezia si rivela valente sinfonista, distinto compositore, ma non operista almeno questa volta.

L'esecuzione fu buona ed accurata. Applauditissimi il tenore Palet, il basso Brombara, lo signore Bel Sorel e Bruno.

Domeni verrà presentata l'opera del Filiasi: *Manuel Mendez*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8.30 alle 10.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:
1. Inno 1848 o Marcia Reale — 2. Ouverture «Guiglielmo Tell» Rossini — 3. Rapsodia Ungherese Liszt — 4. L'Inno al Sole «Iris» Mascagni — 5. Finale I «Aida» Verdi — 6. Gran Marcia del Corteggio «Thannhäuser» Wagner.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.° fanteria:
1. Marcia «Dolenti note» Chibarro — 2. Sinfonia «Ro di Lahore» Massenet — 3. Atto 3.° «Traviata» Verdi — 4. Pot-pourri «Madama Angot» Lecca.

Dalle Provincie Venete

Per la costruzione del ponte sul Tagliamento a Pinzano

Roma, 14 maggio notte
Con recente decreto reale su proposta del ministro dei Lavori Pub. venne provveduto in merito al seguente oggetto: Sussidio di lire 5833 al Consorzio per la costruzione del ponte sul Tagliamento alla stretta di Pinzano per eseguire i lavori di correzione della strada addosso al ponte medesimo.

Venezia

Da Chioggia

Per la sistemazione del Porto
(14 maggio) — Il Comitato sorto per ottenere il miglioramento del nostro Porto ha indirizzato pubblicamente agli operai ed artigiani della città un vibrato manifesto nel quale dopo avere accennato alle condizioni miserrime in cui si trova il nostro porto, li invita ad una riunione che avrà luogo domani alle ore 17 nell'Istituto Sabbadino.

Questa è la seconda delle riunioni alle quali parteciperanno mano a mano tutte le classi della nostra cittadinanza.

A proposito della sistemazione del porto, pubblicheremo domani una importante corrispondenza che tratta il grave problema del fatto della incolmatia lagunare e degli interessi commerciali.

Padova

Un patriottico appello della co. Ada Dolfin Boldi

(14 maggio) — Una gentile signora, nata a Trieste, ma divenuta, per care consuetudini di vita, ornamento della società padovana, la contessa Ada Dolfin Boldi, ha diretto al prof. Alberto Morelli la lettera seguente:

«Alcune donne d'oltre confine politico, residenti a Venezia, hanno invitato quante sono in quella città donne irredente, e che fortunati eventi famigliari hanno rese cittadine italiane a concorrere per l'offerta di un vessillo tricolore a quel Comitato della Dante Alighieri.

«Perché non dovremmo fare altrettanto noi, donne oriunde del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia residenti in Padova? In Padova infatti e gentile, che tanta entusiasta gioventù irredenta aspetta?

«Con fede sicura mi rivolgo a quante, sentono con me vivo il sentimento di Patria ed hanno comuni ideali, voti e speranze. A Lei lanciare l'appello!»

Il Consiglio direttivo della Dante mentre plaude alla nobile iniziativa, ringrazia la cortese signora, la cui anima nobilissima vibra sempre per ogni alto ideale, e quante altre, ospiti graditissime di Padova, nate sull'altra sponda del mare nostro, o nelle valli trentine sacre all'Italia, si associarono al patriottico appello.

In seguito a ciò le signore cont. Ada Dolfin Boldi, Nina Zenatti e nob. Carolina Nasini, invitano le signore delle terre irredente a un convegno in casa della cont. Ada Dolfin Boldi lunedì 16 alle ore 17.

La casa operaie del Club Ignoranti

Domeni alle 15, auspice il Club Ignoranti, avrà luogo l'inaugurazione del primo gruppo di case operaie che verrà costruito per sua iniziativa e coi fondi raccolti dalle feste di beneficenza.

Alle 14.30 il corteo dei soci si radunerà nella sede sociale e di là proceduto dal vessillo sociale si reccherà fuori Porta S. Giovanni per la erezione della prima pietra nell'area destinata per la erezione del fabbricato.

Alla sera alla trattoria Stoppato avrà luogo il banchetto sociale.

Cattedra ambulante di agricoltura

Sotto la presidenza del cav. uff. Viterbi e col intervento dei consiglieri cav. co. Comello, ing. Trieste, barone Treves e cav. Chignaglia, ebbe luogo l'adunanza del Consiglio della Cattedra Ambulante di agricoltura.

Dopo la lettura e l'approvazione di vari argomenti d'ordine amministrativo e tecnico, si passò alle varie nomine.

Vennero ad unanimità riconfermati: a presidente l'on. co. Paolo Camerini, a vice presidente il cav. ing. Scapin.

Prima di sciogliersi il Consiglio deliberò di contribuire con L. 100 alle mostre bovine di Piazzola e Battaglia indette dal Comitato agrario di Padova.

Il «Pedrocchi»

Una accoglienza di clamorosa illarità ha ottenuto oggi il primo numero del *Pedrocchi*, il nuovo giornale umoristico che fu assai gustato per la gaia fioritura di arguzie e di pupazzetti brillanti.

Rovigo

Lo sciopero di Bagnolo di Po

Rovigo, 14 maggio sera
Circa un mese fa tra conduttori di fondi ed avventizi avvenne un dissenso per la parità della mercede e la durata della giornata di lavoro.

Giunta l'epoca della seminazione della canapa, i lavoratori si rifiutarono di coltivare quel prodotto tanto a compartecipazione che a salario giornaliero.

I conduttori di fondi allora reclutarono mano d'opera dal di fuori e in breve la canapa venne seminata.

Giunto ora il tempo della sarchiatura, i conduttori si dissero disposti ad affidare la canapa a compartecipazione purché si detraesse dalla quota dell'operaio 1.50 per pertica a titolo di rimborso di spese per la seminazione, ma gli avventizi si rifiutarono di accettare tale patto ed i conduttori decisero di compiere essi stessi la sarchiatura che era ormai necessaria, per non compromettere il raccolto.

E il giorno 10 delle famiglie dei proprietari e dei fattivali venne iniziato il lavoro che continua aspramente, tanto che fra un paio di giorni la sarchiatura della canapa sarà terminata in tutte le possessioni.

L'inaugurazione della fabbrica di ghiaccio artificiale

Domeni alle ore 17 avrà luogo nella sede sociale l'inaugurazione della fabbrica di ghiaccio artificiale.

Da qualche giorno si è già iniziato lo smercio e la nuova industria cittadina fa ottimi affari.

Udine

Le latterie sociali della Carnia

Roma, 14 maggio sera
Dalla relazione del sig. Enore Tosi, incaricato dal Ministero di agricoltura di ispezionare le latterie dell'alto Friuli (Carnia), pubblicata nel Bollettino del Ministero d'Agricoltura si rileva che le uniche risorse della Carnia sono la pastorizia e l'industria del caseificio.

La prima latteria sociale, dice la relazione, sorto nel 1881 nella frazione di Collina, ed i buoni risultati ottenuti fecero sì che in breve in tutto il paese venissero aperte nuove latterie sociali. Ma di tali numerose latterie, la maggior parte sono insufficienti e si prestano male alla industria del latte, e per lo sviluppo di tali benefiche istituzioni sarebbe desiderabile che i vecchi e disadatti locali venissero sostituiti dai nuovi, concordando a tal uopo anche il Governo ed i Comuni.

Il tipo di formaggio che si fabbrica in Carnia è il Montasio, assai apprezzato in tutto il Veneto e nel litorale italiano soggetto all'Austria.

In Carnia urgono riforme radicali nei sistemi di lavorazione del latte e di stagionatura dei formaggi, tanto è vero che da qualche anno i formaggi quando raggiungono la stagionatura di 5 a 8 mesi assumono un sapore amaro piccante disgustoso che ne deprime notevolmente il valore.

«Forse il sapore amarognolo — dice la relazione — è la conseguenza di tante pratiche sbagliate, della poca pulizia dei locali, dell'oglio cattivo, di un complesso cioè di errori tecnici».

Le 40 latterie della Carnia lavorano complessivamente il latte prodotto da 6171 vacche, ammontante a 41.200 ettolitri, che si presta media di lire 15 all'ettolitro rappresentando un valore di

Una scoperta macabra

Il rinvenimento di un cadavere col cranio fraccassato
Tadine, 14 maggio sera

Stamane certa Luigia Drusci, dimorante nella casa attigua alla chiesa della Salute nel piazzale del suburbio Grazzano, aprendo la finestra, vide galleggiare nella roggia che scorre lì presso, il cadavere di una donna.

La Drusci, spaventata, si mise a gridare chiamando gente. Accorsero gli operai della Ferrera Toppi, Agatini e Zanetti, i quali assieme al urologio Lucio Colautti, sopraggiunto, zittarono il cadavere alla sponda della roggia.

Il cadavere era quello di una vecchia magra o decrepita. Non aveva che la camicia ed un corpetto bianco. Aveva il cranio orribilmente fraccassato dal quale usciva la sostanza cerebrale. Altre ferite sanguinolente presentava alla tempia sinistra, al naso e alla mano sinistra.

Molta gente s'era fermata attorno al cadavere che fu adagiato sulla sponda erbosa della roggia e fu coperto con una tela.

A taluno parve di riconoscere nella vecchia la sorella di don Silvestri, parroco di S. Nicolò. Tutto la voce si sparse in città e molti si recarono sul luogo.

Identificazione del cadavere

Avvertite le autorità si recarono sul posto i delegati di P. S. Bussotti e Birri, cògli agenti Tessari e Migliorini. Giunsero poi il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo e il brigadiere Cauzzi.

Malgrado parecchi ritenessero quasi certo che si trattava della sorella del parroco di S. Nicolò, l'identificazione non era ancora avvenuta. Fu data notizia del fatto al Pretore del I Mandamento e fu pure chiamato un medico per le necessarie constatazioni.

Verso le 9 giunse sul sito certa Elisa Canciani abitante in via Viola, la quale essendo vicinante del parroco, riconobbe nel cadavere la sorella di lui Maria Silvestri fu G. B. e fu Oliva Tonello, d'anni 67, nata a Reana e dimorante in casa del parroco stesso.

L'ipotesi di un suicidio

Poco dopo arrivò anche il capellano della chiesa di S. Nicolò il quale accertò che il cadavere era quello della Maria Silvestri.

La disgraziata era da circa un anno e mezzo, e cioè dalla morte di una sua sorella, affetta da una malattia nervosa e non usciva mai di casa.

Stamane, sparsasi la voce del rinvenimento del cadavere, una donna si recò a casa del parroco, che intanto stava celebrando la Messa, e constatò che la vecchia era scomparsa.

Si arguiva quindi che stamette, in un accesso del male sia uscita di casa gettandosi poi nella roggia.

La frattura del cranio e le altre ferite deve averle riportate passando sotto qualche ponte. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato nella casa mortuaria del Cambrano. Il tragico fatto produsse in città una grande impressione.

Verona

L'importante assemblea degli Zuccherifici Veneti Riuniti

Verona, 13 maggio sera
Alle ore 16 gli amministratori degli Zuccherifici Veneti Riuniti tennero assemblea.

Stamane al Tribunale venne discusso il ricorso presentato da un ottavo degli azionisti per ottenere la sospensione dell'assemblea e nominare un commissario revisore del bilancio.

Defensori dell'Amministrazione erano gli avvocati Franco e Calderara, dei ricorrenti l'avv. Calabi.

Il Tribunale sentenziò di non poter allo stato degli atti decidere.

L'assemblea era presieduta dal conte Pullè. Erano presenti circa 60 azionisti rappresentanti 25530 azioni, tra cui Papadopoli, Treves, l'avvocato Franco e Braida.

L'ordine del giorno dell'adunanza aveva: «Approvazione del bilancio e reintegrazione del capitale oppure liquidazione della Società».

La seduta fu tempestosa. Si accese una discussione sul bilancio, avendo l'avv. Calabi fatto accuse di irregolarità al Consiglio di Amministrazione.

Venne messo in votazione per numero di azioni un ordine del giorno tendente a rinviare la assemblea al 30 corr. per poter prendere esatta cognizione del bilancio.

Essendo stato respinto quest'ordine del giorno con voti 1883 contro 5780, il gruppo dissidente abbandonò la seduta dopo aver fatto mettere a verbale, col mezzo dell'avv. Curdotti, che convocazione era irregolare, perché essendosi verificata, al dire del Consiglio, una perdita superiore al terzo, l'assemblea non fu chiamata a deliberare che su due delle tre ipotesi dell'art. 146 del Cod. di Comm.

Gli azionisti rimanenti approvarono il bilancio dopo di che la seduta fu tolta, alle ore 21, mancando i tre quarti degli azionisti per poter votare la liquidazione della società.

La liquidazione della Società

Ero Calvo

Rimarchevole offerta ai lettori della **GAZZETTA DI VENEZIA**
10000 scatole di prova da distribuirsi durante i prossimi 30 giorni.

Basta una semplice cartolina.

Trovandomi calvo, venni in possesso di una ricetta genuina di un preparato per la crescita dei capelli. I miei capelli, dopo circa 30 giorni di cura crebbero al loro stato attuale.

Se non vi chiedo di dover spendere del danaro per accertarvi che la mia pomata faccia crescere i capelli sulla vostra testa, oppure arrestare la caduta dei medesimi, io vi offro l'opportunità di convincervi da voi stessi senza spesa alcuna. Voi non avete che chiedere una scatola di prova del mio rinomato preparato. Allora, dopo tale prova e dopo che ve ne sarete convinto, potrete acquistarne una certa quantità.



Una prova non costa nulla.

Se mi scrivete, (basta una semplice cartolina) nominando questo giornale, io vi spedirò immediatamente senza alcuna spesa e gratuitamente un campione per prova. Una quantità di convincenti testimonianze viene spedita insieme ad ogni pacchetto.

JOHN CRAVEN-BURLEIGH

Via Merino 5, Milano. (14)

PROFUMERIE IGIENICHE
VENUS
BERTELLI

Crema Venus soavemente profumata - lattata, igienizzata, non untuosa - toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe - bianca e rosea - L. 1.50 per vasetto o per tubetto.

Vellutina Venus bianca, rosea e rachel, scott. percolante L. 2.75, scott. cartone L. 2. -

Lozione Venus (acqua per capelli) semplice e al petrolio L. 1.75 il flacone.

Estratto Venus per fazzoletti profumato dell'essenza di L. 4.50 il flacone.

Sapol Venus la quintessenza del Sapol L. 4.50 il pezzo - in polvere, L. 1.50 la scatola.

Dentifrici Venus antisettici a base di tubetto (odontifrici) L. 1.50 la scatola.

Società A. BERTELLI & C. MILANO, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, PALERMO

Banca Veneta di Depositi e C.C.

Società Anonima
Capitale Interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1924

ATTIVO	
1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375.11
2. Cassa	750.399.07
3. Effetti cambiati in portafoglio	13.280.092.59
4. Effetti in sofferenza, corr. esec.	4.654.72
5. Sovv. Cont. corr. su tit. e merci	59.110.97
6. Riscatti	2.574.861.95
7. Valori diversi	482.130.25
8. Effetti pubbl. e valori industr.	5.566.511.50
9. Banche e corrispondenti diversi	2.011.517.98
10. Beni stabili	434.000
11. Mobili	18.000
12. Depositi liberi	2.960.015
13. Depositi garanzia sovr. e C.C.	252.687.90
14. Depositi a garanzia cariche	94.500
15. Depositi riporti	2.841.370
16. Depositi diversi	1.274.155
17. Debiti in Conto Titoli	6.880.075
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt.	139.163.23
19. Spese e tasse del corr. esercizio	101.282.32
Totale L.	39.713.362.48

PASSIVO	
1. Capitale	4.000.000
2. Fondo di riserva	547.903.68
3. Cred. conto corr. frutt. a tass. div.	13.054.633.47
4. Cred. conto corr. disp. senza int.	167.234.13
5. Cred. in conto corr. non disp.	31.545.91
6. Banche e corrispondenti diversi	6.974.423.52
7. Effetti a pagare	18.308.16
8. Cedole in corso ed arretrate	11.494
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca	124.725.09
10. Esattoriale	32.677.34
11. Depositanti diversi	7.423.177.90
12. Conto Titoli presso terzi	6.880.075
13. Riscatto dell'esec. precedente	112.453.30
14. Utili lordi del corr. esercizio	335.229.08
Totale L.	417.683.28
	39.713.362.48

Venezia, 13 Maggio 1924

Il Vice Presidente

B. SULLAM

I Sindaci

E. CASTELNUOVO - A. PARENZO

C. VIANETTI

Il Direttore

P. Toma

Il Capo Contabile

Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondente l'interesse del 2 1/2 0/0 in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 5000 vista, L. 20000 in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nel versamento vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonché le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente. Scontati effetti cambiati a due firme fino alla scadenza di sei mesi. Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERC.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero. S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici. Esegua ogni operazione di Banca.

Gede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Coluzzi a S. Marco Ascensione N. 2255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorzio Murano Burano.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute " 348
Esattoria Comunale " 271
Succursale Padova " 211

Per preparare o migliorare brodi, minestre, pietanze è indispensabile far uso dell'Estratto di Carne

ARMOUR

prodotto della celebre Casa Armour & C. - Chicago
In vendita presso tutti i buoni salumeri

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio postale mensile

da VENEZIA direttamente per Port-Said, Suez, Aden, Colombo, Madras e Calcutta. Si accettano pure merci per trasbordo con polizza diretta per Massaua ed altri porti del Mar Rosso, Golfo Persico, India, Africa Orientale, Australia.

A.B. I piroscafi di Aprile, Maggio e Giugno approderà direttamente anche a Karak e Bombay. Rivolgarsi alla Sede della Società in VENEZIA oppure al cancello AMBROGIO MIOTTO, Proc. Nuove.

NON PIU MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3; per posta L. 2.75.

N.B. - Tre bottiglie bastano per la guarigione della gonorrea cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide USATE la PARIGINA FLUIDA JODURATA

la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Gocciola e l'Erpete. - Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 3; per posta L. 2.95. N.B. - Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

USATE la **IMPORTANTE SCOPERTA** Pillole Afrodisiache di Coca e Cacao

Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza. Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5.20. Indirizzare vaglia al preparatore Prof. FRANCESCO LA MONACA, Chimico Farmacista, Catania.

Deposito in VENEZIA nella casa Farmacia Bötner e C.

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta MIGONE & C.

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo: che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto. Trovati da tutti i farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Massima segretezza nella spedizione.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino, 12 - MILANO

KOSMEODONT

Preparato Dentifricio di MIGONE & C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come ELIXIR, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente lo afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0.75 la Pasta in tubetto grande e cent. 40 in tubetto piccolo. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Tutte le BRAVE SIGNORE

domandino con semplice biglietto da visita il catalogo alla Ditta J. Neumann e C., Milano che lo spedisce franco e gratis.

Con questo nuovo catalogo le Signore troveranno il modo di fare economia, di tenere la casa pulita e sana, perchè il catalogo oltre istruire sui modi di combattere le tarme degli abiti, pellicce, tappeti, di distruggere gli insetti delle cucine, camere, letti, quelli degli animali, domestici, dei fiori, dei frutti, dei limoni, ecc, istruisce anche per distruggere i topi, le mosche e le zanzare che possono innestare le febbri malariche, ecc.

J. NEUMANN e C.

MILANO - Corso Buenos Ayres, N. 18.

Il Catalogo, utile a tutti, si può averlo anche dai principali droghieri e farmacisti.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANGRE DI MYSTRE. Influenza sopprime il Capallo, il Cane, il GUARIGIONE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni, non i sandali impari ed associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome PARISI, S. rue Vivienne, in tutta la Francia.

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche. Si vende in tutta la farmacia del mondo. GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA. Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Affittasi una bellissima stanza ammobiliata grande, arieggiata, soliva, per la stagione estiva, bellissima vista, presso civile persona, S. Marco, calle del Rimedio, N. 4416.

D'affittarsi casa grande signorile prospiciente calle Larga S. Marco. Rivolgarsi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Caudrian.

Vendite

Vendo permuto villino, con giardino, scuderia, acqua potabile alla Mira. Scrivere B M 80, posta, Venezia.

Vendebis - Vendo casa per villeggiare in collina vista stupenda, aria pura, fruttuoso sottostante via, 15 min. dal centro. Rivolgarsi Sig. Bon, via Ravenna N. 6 Padova.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

COMPENSASI impiegando esperto lingue, con stabilità. Morley, Hasenstein e Vogler, Padova.

SEGRETARIO d'Albergo. - Persona cinquantenne cerca posto segretario d'Albergo, conoscenza perfetta francese, tedesco essendo stato molti anni segretario casa principessa. Accettarsi qualunque destinazione. Scrivere R 282 Hasenstein e Vogler, Venezia.

JEUNE domestico desire place tout de suit pres d'enfant ou de compagnie. Ecrire V. G. fermo poste, Venise.

CHIMICO tecnico industriale 27 anni, 4 anni pratica importanti stabilimenti, parla italiano, tedesco, francese, cerca posto primario stabilimento, studio tecnico industriale. Scrivere C 13083 M Hasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego URGENTEMENTE cercansi rappresentanti, stipendio provvisoria. Rivolgarsi Credito Italia Vercelli, Napoli.

VERGASI coloritore esperto per carte colorate in genere, math per cramo ed uso americano. Nessuno primario referenze. Offerte 3510 presso Hasenstein e Vogler, Firenze.

VERGASI da famiglia signorile U buona preferibilmente francese, cattolica, educata, pratica lavori. Esigenti referenze. Scrivere dettagliatamente S. B. 42 posta, Milano.

FARMACISTA attivo, abile U banco, cerca. Posto fiducia. Referenze, pretese, età, condizione. Scrivere casetta 28 B Hasenstein e Vogler, Milano.

Diversi **ORISANTIMO** - Grazie. Come dolce amarsi. Domenica no, ma presto. Scrivete.

MAURIZIO - Da tre giorni, mi soffro, non potendo vedere, perché ammalato. Vorreste farmi giungere una vostra parola? Marte, io no posta.

La NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Stampa e litografia. 1000 numero di copie con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.
Tel. 222

Tutti in campagna!

è il titolo di una commedia. ma è anche un fatto reale che avviene costantemente nella presente stagione.

Chi vuole dunque approfittare di questo generale bisogno e ritrarne un vero vantaggio, indichi nella rubrica speciale **Fitti e Vendite**, i luoghi d'affitto che sono disponibili e combineranno facilmente senza noie e senza intermediari.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte L. 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differiti l'uno dall'altro purché siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

TENUTA

di ettari circa 200

metà risia a vicenda, provincia Verona, affittasi S. Martino 1050. Risposte con serie garanzie. P. T. 21, fermo posta, Verona.

D'affittarsi - Milano in villa signorile, splendida posizione, sei camere elegantemente ammobiliata con l'uso della cucina e del giardino; volendo anche separato e con pensione. Scrivere Q 281 V Hasenstein e Vogler, Venezia.

Venezia - Affittasi e cedesi antico restaurant Cantoni, S. Marco, Ponte Pignatte, 4688. Per trattare rivolgersi dal signor V. Romanelli, Merceria.

Affittasi bellissima casa Rio Terra Pensieri ai Tolentini, 372, 7 stanze, 2 cucine, 2 magazzini, acquedotto, water. Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 11. Miti condizioni.

Affittasi casa III. piano Rano degli Armeni Num. 950 composta di 5 locali, cucina, magazzino, acquedotto, water e gas. Rivolgarsi al negozio Conagini, S. Giuliano, 737.

Fittasi stanza da letto e salotto elegantemente mobigliato. Gaz, water, doccia, vicinissimo piazza S. Marco, Casselleria, 5235 Corte Fruttaro.

Villa ammobiliata con giardino in tranquilla posizione presso Dolo, fittasi per stagione estiva ed autunnale. - Scrivere C. Gattardi, Dolo.

Conto corrente colla posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

Conto corrente colla posta.

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA - Lire 20 all'anno - 10 al semestre
ESTERO (dalla stampa) Lire 30 all'anno - 15 al semestre
Indirizzo: Lettere e cartoline viale all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAPOSTA
NUM. 266.
Ogni numero contiene 8 e 10 testate
- arretrate cont. 10.

Educazione d'armi

Il tiro a segno

Venerdì, sei maggio, nella sala degli Orazi e Curiaz in Campidoglio, fu inaugurato a Roma il IV Congresso del Tiro a Segno Nazionale alla presenza di S. E. il Presidente del Consiglio, che rappresentava il Re, del ministro della guerra e del sindaco di Roma, che pose al congresso il saluto augurale.

L'on. Lucchini, presidente del Congresso, pronunciò un discorso che fu naturalmente assai forbito, ma che male celò sotto le pieghe delle belle frasi lo scontento per gli scarsi risultati finora ottenuti e per le poche speranze che adesso allietano l'avvenire di questa nostra istituzione, che è pur di evidente importanza, poiché ad essa si collegano interessi morali, politici ed economici di non dubbio valore.

Il franco senso con il quale il ministro della guerra, Egli notò con amarezza che sopra 145 capoluoghi di mandamento, che costituiscono il bell'italico regno, 850 ancora non hanno società di tiro a segno e che in una cinquantina almeno le società non funzionano per cause diverse. Ciò, purtroppo, non è tutto e non è nemmeno il peggio! Infatti il ministro della guerra sulla scorta delle relazioni, che pervengono direttamente al suo ufficio dagli Ispettori Provinciali, ci fece anche sapere che su 619 società esistenti e funzionanti in Italia non sono iscritti che 17211 soci, dei quali a mala pena un terzo frequentano i poligoni.

Ebbene, tutto ciò, per quanto non ci sorprenda, è assai rattristante. Il tiro a segno nazionale è parte massima della educazione del paese, ed è così utile preparazione al breve servizio militare che ha vinto anche i pregiudizi che lo rendevano fino a qualche anno fa ostico ai vecchi militari, i quali nella Camera e pur nel Senato, ove ben prevalgono i tecnici d'altri tempi, non si lasciano adesso sfuggire occasione per rompere una lancia in suo favore.

Il generale Pedotti ha detto che se i soci fossero dieci volte più di quel che sono sarebbero ancora pochi e commentando il loro esiguo numero ha malinconicamente esclamato: se non sarebbe provveduto pensare al principio dell'obbligatorietà. Fin dall'ottobre scorso noi, in queste stesse colonne, parlando appunto del tiro a segno in rapporto colla ginnastica, notavamo precisamente che nelle società di tiro dovrebbero essere iscritti obbligatoriamente tutti i giovani sani dai 16 ai 20 anni. Che la nostra idea coincida oggi con quella del ministro della guerra a dir vero non è per noi ragione di orgoglio, ma di dolore, perché da questa coincidenza chiaro apparisce che il tiro a segno non ha fatto progresso alcuno e che l'Italia per questo rispetto è ancora e sempre l'ultima fra le nazioni.

Ciò è un gran male. Il problema del tiro a segno è inerente a tutta l'economia del nostro sistema di reclutamento, e oggi specialmente che da ogni parte si grida contro il gravame delle spese militari e si riconosce generalmente che una fonte di risparmio può essere l'accorciamento della ferma, esso acquista maggior valore, epperò è chiaro che ad esso maggiormente oggi si devono interessare tanto i Comuni e le Province quanto il Governo.

Il Ministro della guerra ha promesso di seguirlo con interesse l'opera del Congresso e ha dichiarato anche a nome del governo di non essere alieno dall'accettare quei consigli e quei suggerimenti atti a dare al deboli istinto nuovo e più vigoroso impulso. Noi notiamo con compiacenza le sue parole, ma non per questo sappiamo astenerci dall'esternare alcuni nostri dubbi. E anzitutto osserviamo che non la buona volontà è mai mancata ai ministri della guerra, i quali tutti, da qualche anno a questa parte, hanno con ogni mezzo favorito lo sviluppo del tiro a segno, giungendo perfino al punto, per quanto ne concessero gli scarsi risultati, di collegarlo e coordinarlo intimamente con disposizioni categoriche alla preparazione e alla durata del servizio militare sotto le armi. Non la buona volontà adunque ma i mezzi sono mancati, e il ministro della guerra, se bene si considera, è proprio quello che meno degli altri ha ragione di disarricare per esso parte di fondi del suo bilancio consolidato. Da lui sotto questo riguardo nulla v'è da sperare. Il tiro a segno è infatti un istituto di educazione fisica che rendendo i cittadini più atti e più pronti al maneggio delle armi, facilita sì l'educazione e l'istruzione militari, ma non è affatto per questo, adesso almeno, uno dei fattori della composizione dell'esercito. Quando esso funzionerà regolarmente, quando avrà acquistato unità d'indirizzo, quando infine i suoi benefici frutti appariranno chiari e manifesti, allora soltanto esso potrà avere, benché indirettamente, influenza grande sul bilancio della guerra.

Per ora no. Per ora, purtroppo, il tiro a segno esiste quasi solo di nome, e dove esiste funziona piuttosto male, poiché le disposizioni della legge vigente non corrispondono a quella semplicità che è indispensabile in una istituzione che dev'essere diretta uniformemente in tutte le provincie. Ora infatti le attribuzioni delle autorità militari si confondono così con quelle delle autorità civili che spesso le une ignorano gli ordini dati dalle altre, sicché le pratiche si portano in lungo e le responsabilità si palleggiano con danno indenne da un ufficio all'altro.

Su queste cose può bene e dev'essere anzi principalmente rivolta l'opera del governo. Ma il problema del tiro a segno è essenzialmente economico, e sotto questo aspetto non può essere risolto che dal Parlamento. Occorrono ben 17 milioni a conti fatti per la costruzione dei poligoni e 2 milioni all'anno almeno per l'esercizio del tiro. Ora come provvedere a queste ingenti

somme senza una legge speciale? Certo che i Comuni e le Province non possono né debbono essere estranei alle spese del Tiro a segno, se ne ricavano vantaggi che non sono meno notevoli solo perché non immediati e non diretti, ma è necessario che cessi la confusione che ora esiste tra essi e il governo.

Secondo la legge vigente la proprietà dei poligoni è per 3/5 dello Stato, per 1/5 della provincia e per 1/5 del comune capoluogo. Nella stessa guisa sono ripartite le spese. Or bene noi comprendiamo benissimo che le provincie e i comuni debbano concorrere con un contributo proporzionale all'ammontare dell'istituto, ma siamo convinti che appunto in questa ibrida ripartizione di spese e di proprietà, che produce complicazioni amministrative e inceppamenti d'ogni sorta, sta una delle più forti cause del suo lento e debole sviluppo.

A eliminare questi difetti, a superare questi ostacoli è utile senza dubbio la buona volontà del governo, ma occorre soprattutto l'interessamento, lo slancio, l'anima del paese.

Il Re premia i vincitori delle gare internazionali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 maggio notte
Oggi al poligono Umberto I. ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della gara straordinaria internazionale di tiro a segno. Nel piazzale del poligono era stato eretto un palco per il Re e per le autorità. Intorno al palco si affollavano moltissimi invitati, fra cui parecchie signore. Faceva servizio d'onore un reggimento di fanteria con musica.

Alle 16, scortato dai corazzieri, in vettura scoperta, giunse il Re, accompagnato dai generali Brusati e Di Majò, e dal maggiore Ravazza. Il Sovrano fu ricevuto dalla presidenza dell'Unione Tiratori Italiani, dai ministri Orlando e Pedotti, dai suoi segretari Di Sant'Onofrio e Pozzi, da Bianchini, dal prefetto, dal questore, dall'assessore Palombini, rappresentante il municipio, e da parecchi generali e ufficiali superiori, mentre la musica del reggimento suonava la marcia reale ed il pubblico applaudiva entusiasticamente.

Appena il Re, insieme con le autorità, entrò sotto la tettoia, cominciò la gara reale, alla quale parteciparono 50 tiratori. La gara durò 10 minuti. Riese primo Frasca Raffaele di Napoli, con punti 62; secondo Gian Galeazzo Cantoni di Brescia, con punti 59; terzo Attilio Conti di Milano, con punti 57.

Il Re e le autorità quindi salirono sul palco e l'on. Luigi Lucchini pronunciò il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Lucchini

Maestri! L'anno di plauso e di gratitudine elevato al nostro Augusto e Magnanimo Patrono nell'inaugurare il 4.º Congresso Nazionale del Tiro a segno, oggi si rinnova nel chiedere questa gara che ne fu il geniale e caratteristico coronamento, si rinnova accompagnandosi, mi sia lecito dirlo, all'anno del successo.

Sì, Maestri, io sono lieto e fiero di annunziarvi che il Congresso del Tiro a segno ebbe l'osto più soddisfacente e lusinghiero, sia per il numero e per l'autorità degli aderenti e intervenuti, sia per l'importanza e per l'estensione geografica degli studi preparatori, sia per l'ampiezza e serietà delle discussioni, sia infine per il complesso organico delle ben maturate deliberazioni e dei voti. Spegna ora al vostro Governo, che già ne diede il più cortese e promettente affidamento, prendere in benemerito esame tali voti.

Quali possano tuttavia essere gli apprezzamenti e quali i giudizi, è senza dubbio opinione concorde e generale che, se l'istituzione del Tiro a segno roglia, come tutti vogliono, conservata e consolidata, debba trovarsi modo di estenderla e di farla funzionare in ogni Comune del Regno, debbono tutte le popolazioni poterne usufruire, debbono tutti i giovani atti alle armi addestrarsi e tutti i cittadini validi a impugnarla mantenervi addestrati, perché l'esercizio non possa trarre tutto il maggior possibile profitto e nel giorno del bisogno e del pericolo, la patria nostra possa contare, per la propria difesa, su tutte le braccia e le forze disponibili. Veramente soddisfacente fu l'esito della gara.

Sebbene a breve distanza da altri consimili certami, essa fu affollata da numerosi e vivaci concorsi di rappresentanze sociali e militari — onde vanno rivolti vivissimi ringraziamenti ai signori ministri che la favorirono — e di valorosi campioni accorsi da ogni parte d'Italia, a testimoniare quanto e come ovunque il Tiro a segno sia tenuto in onore.

Vennero pure da ogni dove, anche in questa circostanza, non pochi e ricchi doni, di sodalizi, di Municipi, di autorità, in oggetti svizzeri, in fucili d'ordinanza, in cunei di tiratori, e specialmente in medaglie, tra cui eccelle, Maestri, la Vostra. Ma il pregio dei premi sarà centuplicato, l'Augusta Vostra mano porgendoli ai vincitori, fra i quali vedete come genialmente e patriotticamente si confondono le età, le classi sociali, i militari e i borghesi, simbolo vivente, anche il Tiro a segno, di quella unità, di quella fratellanza, di quella compagine, che sono i cardini del nostro reggimento civile e i fattori primari della stessa difesa nazionale.

Maestri!

Sono passati ormai quarant'anni dacché il Vostro Venerato Padre compiva il suo primo atto di vita politica, promuovendo, presiedendo e inaugurando magnificamente in Torino la prima Gara Nazionale del Tiro a segno.

Ma l'anima sua esultava, come la sua memoria noi riverenti evociamo in questo recinto che porta il suo nome e dove tante volte comparve il suo marziale e amato sembiante, nel plaudere a Voi che ne continuaste così mirabilmente le lusinghe, tracciando di aver tanto a cuore il popolo italiano, da Voi che, con la Vostra autorità e la Vostra destinate a render ogni più armonica e intima la fusione dei rapporti e degli interessi fra Principi e nazione, tra istituzioni popolari e marziali, e a promuovere i più fecondi coefficienti, a un tempo, dello sviluppo economico e della potenza morale e civile della nostra cara patria.

Il discorso di Orlando

Parla quindi il ministro Orlando il quale dice: Sire! Facile sarebbe nell'odierna festa d'armi la tentazione di suscitare col pensiero le gare agonistiche da cui gli efebri vittoriosi uscivano circonfusi di gloria che i canti dei più grandi poeti immortalavano; i maschi ludi, da cui la gioventù romana traeva la sua educazione virile individuale e civica. Facile tentazione dell'orgoglio di un'antica grandezza a cui fasti, oggi, i nostri bravi tiratori rinnovano, ma a cui il ministro dell'istruzione ha il dovere di contrapporre un'affermazione: la nostra patria non è un'isola, è un continente, è un paese che si sviluppa e si avvia a un futuro di prosperità e di gloria che i canti dei più grandi poeti immortalavano; i maschi ludi, da cui la gioventù romana traeva la sua educazione virile individuale e civica. Facile tentazione dell'orgoglio di un'antica grandezza a cui fasti, oggi, i nostri bravi tiratori rinnovano, ma a cui il ministro dell'istruzione ha il dovere di contrapporre un'affermazione: la nostra patria non è un'isola, è un continente, è un paese che si sviluppa e si avvia a un futuro di prosperità e di gloria che i canti dei più grandi poeti immortalavano; i maschi ludi, da cui la gioventù romana traeva la sua educazione virile individuale e civica.

in Italia. Il ministro dice che il momento attuale non consente di illustrare le ragioni che trova oltre che in cause storiche e secolari, nel conflitto moderno tra lo Stato e l'individuo, tra la disciplina e la libertà. Nel mondo greco e romano la cura fisica della gioventù si considerava non solo come un'essenziale dovere, ma come un diritto illimitato dello Stato. Nelle razze moderne anglo-sassoni l'impulso individuale verso il benessere fisico, fino eminentemente individuale, ha marciato tradizionalmente e manifestamente esuberante di vita. Nelle razze latine, lo Stato esista e l'individuo non si decide. Ma appunto quel conflitto che altri crede irriducibile può ricondursi ad armonia e l'organizzazione di tiro a segno in Italia ne dà una dimostrazione esemplare. L'istituzione del tiro a segno in Italia è potuta progredire lentamente, ma sicuramente col concorso simultaneo degli ordini dello Stato e delle iniziative individuali e avendo ormai la coscienza netta e determinata dei propri fini, si afferma come istituzione intermedia tra l'educazione fisica e la militare, fra la scuola e l'esercito, a cui dà e da cui riceve alimento senza diminuzione della propria vigorosa personalità.

Sire! La Vostra Augusta presenza, solennemente rianimò tutto il significato altissimo della cerimonia odierna. L'attestazione del vostro compiacimento, mentre aggrava il valore inestimabile del premio valorosamente conquistato, è il simbolo della soddisfazione della Patria e della riconoscenza di essa verso questi sforzi generosi, fatti di fede e di entusiasmo. Ed è per virtù di queste fedi e di questi entusiasmi che si coltivano e si fortificano le radici stesse dell'albero della vita nazionale, sicché esso fiorisce e fruttifica rigoglioso e fecondo per la soddisfazione del nostro anelito possente verso un avvenire di forza, di bellezza e di gloria.

I vincitori delle gare

Quindi si inizia la premiazione dei vincitori delle gare, che avviene in quest'ordine:

TIRO COLLETTIVO DI CORPI, primo premio, Legione Carabinieri di Roma con punti 150, secondo Legione albanesi guardie di città, terzo primo reggimento granatieri.

CAMPIONATO SINGOLI DI RAPPRESENTANZA (Ufficiali): primo Trifoni con punti 59, secondo Campanini, terzo Ricchetti.

CATEGORIA RAPPRESENTANZA: primo premio, Legione albanesi carabinieri, punti 250, secondo, Legione territoriale carabinieri di Roma, terzo, Legione carabinieri di Palermo.

TIRO COLLETTIVO DI PROVINCIA: primo premio Roma con punti 279, secondo premio Brescia, terzo premio Genova.

TIRO COLLETTIVO DI SOCIETÀ: I. Società di Ancona, punti 169, II. Società di Livorno, III. Società di Brescia.

CATEGORIA CAMPIONATO: I. Gallocci Ubaldo, punti 205, II. Cantoni Giovanni, III. Frasca. RAPPRESENTANZA SOCIETÀ: I. Società di Brescia, punti 313, II. Società di Bologna, III. Società di Roma.

SERIE FISSE: I. Bonicelli Daniele, punti 53, II. Pedersoli, III. Frasca.

SERIE RIPETITIVE: I. Vermigli Vermiglio, punti 58, II. Capati, III. Fetta.

GARA POPOLARE FORTUNA: I. Cassani del primo reggimento granatieri, II. Guido Rizi III. Bianchini.

SERIE FISSE (rivoltella): I. Frasca, II. Baracelli, III. Moretti.

SERIE RIPETITIVE (rivoltella): I. Moretti, punti 54, II. Frasca, III. Castellani.

GARA D'ONORE (rivoltella): I. Laverziani, punti 215, II. Frasca.

CATEGORIA LOBBY: I. Ricreatorio XX Settembre, punti 394, II. Ricreatorio Umberto I, III. Ricreatorio Trastevere.

SEZIONE SINGOLI: I. signora Bonicelli, punti 46, II. signora Tuzi, III. signora Pirzio Piroli, IV. signora Texeira Maria.

Il Re consegna personalmente i premi, congratulandosi con i singoli vincitori. Poi alle 16,50, salutato da entusiastici applausi e al suono della marcia reale, il Re lascia il poligono.

La Commissione per la riforma del Codice della Marina mercantile

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 maggio notte
Stamane il Re ha firmato il decreto col quale si costituisce presso il Ministero della Marina la commissione che avrà l'incarico di procedere allo studio delle riforme da proporsi nel Codice per la marina mercantile, o nella legislazione in generale che col codice stesso ha attinenza.

La commissione suindicata sarà composta di 35 membri dei quali: tre scelti fra i senatori, tre fra i deputati al parlamento, due rappresentanti dell'ordine giudiziario, cinque funzionari civili e militari della R. Marina, un delegato del Ministero di Grazia e Giustizia, uno di Agricoltura industria e commercio (istituti di previdenza), uno del ministero dei Lavori Pubblici, uno del Ministero delle Finanze, uno delle Poste, uno scelto fra i membri dell'Ufficio del lavoro, un avvocato erariale, un direttore della Cassa invalidi della marina mercantile, tre scelti fra le persone che si occupano di studi relativi alla legislazione marittima e alla marina mercantile in genere, uno scelto fra i membri delle Camere di commercio del regno, uno fra i rappresentanti di società di assicurazione marittima, due della società di navigazione, tre degli agenti di mare e capitani e macchinisti, uno fra i membri della Federazione degli armatori, un ingegnere navale scelto possibilmente fra i direttori di cantiere, uno fra i funzionari dell'amministrazione centrale della marina con incarico di segretario, uno tra i funzionari dell'amministrazione di Grazia e Giustizia con incarico di segretario.

Il presidente ed i componenti della commissione saranno nominati con altro decreto. Con decreto ministeriale potranno temporaneamente essere aggregati alla commissione rappresentanti di altre amministrazioni o di altri interessi.

La commissione dovrà presentare la relazione sui lavori al termine di un anno dalla data del decreto.

Il decreto è preceduto da un'ampia relazione che comincia rilevando come la marina mercantile abbia diritto a cure vigili ed assidue dello Stato.

La relazione poi fa l'elogio della gente del mare che dà alla Patria marittima prosperità commerciale. La gente che disciplina il nostro ordinamento marittimo amministrativo, secondo le norme impartite allo scopo e non sono più in armonia coi tempi. Il codice per la marina mercantile ha bisogno di sostanziali modificazioni, le quali pur rimanendo salve le severe esigenze della disciplina tolgono di mezzo norme antiquate e garantiscono agli equipaggi una efficace tutela dei loro diritti. Così è necessario, che tutta la parte relativa ai reati marittimi ed ai poteri disciplinari sia avviata da uno spirito più liberale. La relazione spiega perché la commissione sia così ampia; la commissione raccoglierà anche i voti delle commissioni marittime. Del programma della commissione due punti saranno capitali: quello che mira a creare un istituto di previdenza per i lavoratori del mare, e l'altro che rifletterà l'ordinamento delle Capitaneerie di porto. La relazione avverte che il ministro della marina proporrà la ricostituzione del consiglio superiore della marina, che non sarà il rappresentativo esclusivo di una casta ma di tutte le carte che nella marina mercantile hanno i loro precisi interessi.

Tre nuovi senatori

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 maggio sera
Il Re con decreto odierno sulla proposta del Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, udito il consiglio dei ministri, ha nominato senatori del regno:

Niccolini marchese Ippolito, ex deputato al parlamento.
Avogadro Di Collobiano-Arborio mobile Luigi, ex ambasciatore.

Basini prof. Edoardo, membro dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Venezia.

S. M. ha voluto con queste nomine onorare la politica, la diplomazia e la scienza.

Per la prima siederà nel primo consesso della Nazione il marchese Ippolito Niccolini, erede di uno dei più bei nomi di Firenze e sindaco della nobile città. Sin dai primi anni, il Niccolini si dedicò agli interessi del comune di Firenze, dimostrando in più occasioni la sua intelligenza e i suoi meriti amministrativi, e passò nella XIII legazione a Montecitorio, quale rappresentante di Campi Bisenzio, collegio unanime della Toscana. Da allora fino a questi ultimi tempi egli portò alla Camera, sedendo nel settore di sinistra, o partecipando al Governo come sottosegretario, una retta e chiara coscienza ed un'attività valida ed apprezzata.

Il nobile Luigi Avogadro di Collobiano Arborio, trova nella nomina senatoriale il compenso di lunghi servizi resi all'Italia quale rappresentante di essa presso le Corti estere. Diplomato di carriera, esperto fino dai suoi primi anni nella delicata arte, fu notato quale ministro d'Italia a Washington, e mantenne con sapienza e con tatto la fiducia in lui riposta, durante il tempo in cui rese l'ambasciata di Costantinopoli e quella di Madrid dove fu recentemente sostituito dal comm. Silvestrelli.

Ed di famiglia piemontese, ora abita anzi a Torino ed ha sessant'anni.

La scienza è onorata nel prof. comm. Edoardo Basini, il quale è devoto per sapienza e per fama dell'Ateneo padovano.

Il prof. Basini è lombardo, viene di umile famiglia e conseguì la laurea in medicina e chirurgia all'Università pavese. La sua carriera si iniziò in un'età giovanissima all'Ospedale di Spezia quale assistente del celebre chirurgo Torta; e interruppe la sua asserita scientifica per portare il suo aiuto a favore della rinascenza politica d'Italia, combattendo e rimanendo ferito a Villa Gori.

Tornato alle cure chirurgiche, insegnò a Padova dove sostituì provvisoriamente il clinico Marzolo e definitivamente l'illustre prof. Vanzetti.

E fu appunto in questo tempo che egli cominciò a costruire la sua celebrità con la operazione dell'ernia, per la quale egli creò un sistema tutto nuovo, che all'estero viene adottato e definito con il nome di Basini.

A Milano fondò l'istituto per i poveri ernici che s'intitola dal suo nome.

Egli conta molti e valorosi allievi negli Ospitali e nelle cliniche chirurgiche dell'Italia e dell'estero.

Intorno al Ministero

Roma, 15 maggio notte

(mg.) Sono rinvenute in questi giorni le dicce di dissenso nel seno del Ministero e di probabili rimpiazzi del Gabinetto, con la uscita di tre o forse quattro degli attuali ministri. Pensano anche che il Ministero si ricomporrà, certamente, prima di affrontare il giudizio del corpo elettorale, ma è assurdo parlare, ora come ora, di crisi a breve scadenza: se ne discuterà a Parlamento chiuso.

Un autorevole deputato di parte ministeriale, che oggi incontra alla stazione ferroviaria, mi diceva: «riferisce che non sarà con questo Ministero che l'on. Giolitti farà le elezioni, ma riterà, altresì, che nulla sarà mutato prima dell'estate e dell'estate inoltrata».

E il personaggio politico che mi faceva questo discorso, potrebbe, molto probabilmente, essere ministro nel Gabinetto ricostituito, se questo si ricostituisse.

Le manovre navali in agosto

Roma, 15 maggio notte

La Tribuna dice che nel prossimo agosto avranno luogo le manovre navali alle quali prenderanno parte le forze navali del Mediterraneo e la divisione delle navi di riserva. Nel programma di esercitazioni è compreso l'imbarco e lo sbarco di un'intera brigata di truppe in completo assetto di guerra.

Notizie della Marina

Roma, 15 maggio sera

Il 14 corr. è stata varata nel cantiere della ditta Pattison la caccia torpediera Zefiro. Con regio decreto 21 aprile il tenente colonnello medico della riserva navale Rotondaro è promosso colonnello medico nella riserva stessa. Il tenente di vascello Gregorini che attualmente presta servizio alla Direzione d'Artiglieria ed Armamenti di Venezia assume la carica di direttore della locale scuola mozzati apprendisti. Col 21 corr. avranno luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Duca conservando l'attuale carica assume la responsabilità della Barbarigo; Del Pozzo De Simone sbarca dalla Calatufini; Del Balzo cessa di prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Napoli e dalla responsabilità della Barbarigo ed imbarca sulla Calatufini. Il guardiamarina Figari imbarca sulla Regina Margherita della data del 14 corr. Il tenente medico Rainaldi sbarca dal piroscalo Italia.

L'Eridano, completamente riparato, ha fatto le prove raggiungendo la velocità di 11 miglia, cifra non raggiunta nemmeno quando era nuova.

Varie da Roma

Roma, 15 maggio sera

Il Ministero delle Poste e Telegrammi comunica esecutivamente priva di fondamento la notizia relativa a un deficit di cinque milioni nelle casse postali di risparmio ed insiste su qualsiasi disordine amministrativo. Cade quindi anche la notizia di un'ispezione ordinata su proposito dal ministro Luzzatti.

Si assicura che sarebbe definitivamente deciso che il tenente console Badolo debba essere giudicato dal tribunale dell'Asmara.

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta firma dei decreti.

Oggi alle 13 si è ricevuto il prof. Luca Ramorino e Badanello che contrassero il pellegrinaggio patriottico a Roma di numerosi allievi dell'istituto fiorentino De Manger. I professori presentarono al Sovrano una artistica pergamena con un indirizzo in latino.

La riforma dell'ordinamento della Corte dei conti e la dissoluzione di Finati

Roma, 15 maggio notte

L'on. Giolitti ha dato incarico all'on. Decupis, avvocato generale erariale, di presentare un progetto di riforma sul funzionamento della Corte dei conti, ritenendo imminente la dissoluzione del senatore Finati; sarà in sua vece nominato Presidente l'on. Boselli, qualora l'on. Saporito accetti l'incarico.

Lo scandalo Nasi e C.

Nasi visto a Berna? — I primi interrogatori del comm. Consiglio — I documenti sequestrati alla Corte dei Conti — Dove sono rifugiati la moglie e la figlia di Nasi — Dissidio all'Associazione fra i liberi docenti — Consiglio sospeso dall'ufficio e dallo stipendio
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 maggio sera
Il Messaggero ha da Berna: Ieri l'altro l'on. Nasi fu visto in questa città. Un impiegato di commercio della Colonia italiana ha riconosciuto l'ex ministro mentre si trovava nella sala del telegrafo. Informatosi più tardi dall'ufficiale gli fu detto che Nasi aveva scritto un telegramma indirizzato ad una donna di Roma con questa semplice parola: *Abbracciati!*

Il Giornale d'Italia dice però che al ministro dell'Interno smentiscono la notizia di Nasi a Berna, notizia esclusa anche da telegrammi odierni da Milano. Pare pure infondato che Nasi si trovi a Bruxelles.

Il Giornale d'Italia dice che i magistrati oggi hanno fatto vacanza, domani saranno esaminati i documenti che si riferiscono al comm. Consiglio e che la Corte dei Conti manderà al giudice istruttore capo. L'incartamento sarà mostrato martedì al Consiglio.

Intorno all'interrogatorio del Consiglio il Giornale d'Italia riferisce che questi avrebbe detto, dopo essersi protestato innocente, che se avesse voluto assicurarsi tanti guadagni avrebbe potuto farlo al ministero dei Lavori Pubblici, dove trattava affari per somme enormi. Disse pure che della sua integrità si prova la vita modestissima da lui condotta, la mancanza di beni e capitali, e per questo — aggiunge — mi querelero contro coloro che mi accusano, accordando la più ampia facoltà di prova. Il Consiglio narrò che Nasi lo supplicò addirittura perché assumesse la direzione del suo gabinetto ed egli acconsentì mal volentieri; disse che dimostrerà che i mandati falsi non furono fatti da lui, che appena gli saranno mostrati dei documenti che recano la sua firma giustificano ampiamente l'uso fatto del denaro e dirà pure chi ha abusato del denaro stesso.

Il Giornale d'Italia dice che fra i documenti sequestrati alla Corte dei Conti c'è una lettera dell'aprile 1901 con la quale Nasi ordinava all'economista Fornari spese per francobolli su semplice richiesta del Lombardo. Altri documenti riguardano spese di qualunque genere col visto o l'ordine del Consiglio.

Il Giornale d'Italia dice che la signora e la signorina Nasi sono da parecchi giorni ospiti del cav. Oro, maggiore della riserva e cugino della signora Nasi. Egli abita in via del Sudario. Il signor Oro ha dichiarato al Giornale d'Italia che nulla ha in contrario che si sappia che le signore Nasi sono in casa sua, perché esse non hanno mai cercato di occultarlo.

In casa Nasi rimangono sempre due agenti a sorvegliare le casse contenenti i documenti sequestrati.

E' stato tolto il grande apparato di forza intorno alla casa dell'ex ministro ed il figlio stesso non è più seguito da agenti in bicicletta nelle sue rare uscite di casa.

In seno al consiglio dell'Associazione Nazionale dei liberi docenti, della quale Nasi era presidente, si era mostrato un certo dissidio tra una parte dei consiglieri, che fino dal primo sorgere delle accuse contro Nasi diedero le dimissioni ritenendo necessario che Nasi si ritirasse dalla presidenza della società, ed un'altra parte che volle da prima rimanere in carica decedendo solo più tardi a dimettersi. Oggi la questione fu portata innanzi all'assemblea dei soci e dopo una vivace discussione si approvò l'ordine del giorno Soli. De Santis e Giannelli, col quale, pur riconoscendo la buona fede dei consiglieri che non si dimisero subito, si constatò nel consiglio un profondo dissidio sul contegno da tenersi di fronte alla posizione morale di Nasi e si approvò pienamente la condotta dei cinque consiglieri che si mettono fin dal principio avversari al Nasi. Dopo di ciò l'assemblea approvò all'unanimità la radiazione di Nasi da socio.

La Tribuna annuncia che al ministero dei lavori pubblici è in corso il decreto che sospende il Consiglio dell'ufficio e dallo stipendio. Soltanto dietro domanda del Consiglio verrà a questi accordato, con decreto ministeriale, un assegno mensile pari alla metà del suo stipendio; e ciò per gli alimenti alla famiglia.

La Tribuna dice pure che per ora non vi è accanito a nuovi mandati di cattura, ma non è improbabile che in settimana assistiamo a nuove sorprese in questa istruttoria che ogni giorno va allargandosi.

Una smentita della vedova di Bovio

Roma, 15 maggio notte

La vedova di Bovio indirizza alla Patria il seguente telegramma:

«L'Eco del Giorno ha riportato la notizia secondo cui avrei fatto il viaggio da Roma a Napoli insieme alla signora Nasi, che sarebbe poi proseguita per proprio conto. La notizia è insussistente e la smentisco recisamente.»

Un episodio fra Nasi e il questore di Milano

Ci si assicura autentico questo episodio fra il Questore e Nasi quando, s'intende, non era in fuga, ma arrivava a Milano come Ministro.

Il Questore gli si presentò offrendo i suoi servizi. E il Nasi rispose e Grazie, ma io non ho bisogno dei Questori come per dire, s'intende, che egli non aveva bisogno di essere custodito.

Al che il Questore, sempre nello stesso ordine di idee, rispose e Auguro certo a vostra Eccellenza di non averne mai bisogno.

O chi avrebbe mai detto che a breve distanza di tempo che Nasi avrebbe avuto tanto bisogno di Questori da averne parecchi alle calcagna, incominciando proprio dal Questore di Milano?

I Comitati d'Italia

per le onoranze a Petrarca

Arezzo, 15 maggio sera

Il Comitato per le onoranze a Francesco Petrarca in Arezzo ha ricevuto comunicazione che si sono costituiti definitivamente i comitati per le onoranze nazionali a Petrarca nelle provincie di Ancona, Aquila, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Chieti, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lecce, Macerata, Mantova, Modena, Novara, Padova, Pavia, Pesaro, Urbino, Porto

fine: che chi ha raccolto gli applausi nel tumulto della prima ebbrezza, raccoglie pure le imprecazioni nell'ora della caduta. A Manin abbattuto dalla sventura, l'amore del popolo si manteneva fedele; ed è vera gloria di entrambi.

Manin nell'esilio

L'oratore tratta quindi della partenza di Manin da Venezia, della vita di esilio, del lungo martirio della povera Enrichetta, dell'assistenza prestata dal padre, con qualche aneddoto sulla sua vita di umile maestro a Parigi, e con copia di particolari sull'azione sua politica, e sopra di particolare merito che gli ebbe anche dal tutto, sul grande merito che gli ebbe anche dall'esilio, di infondere la concordia nei patrioti, e di rinviare una volta di più all'ideale repubblicano, anticipando, primo tra tutti, l'unico mezzo possibile in Italia una col Re di Piemonte. Ne palazzo, né potenza per il nuovo momento di Venezia a Parigi: nulla egli possedeva e nulla egli era; per vivere, dava il suo.

Ma il fatto degli illustri suoi predecessori del Rinascimento dispare al paragone di questo ambasciatore dell'esilio.

Però — conclude l'oratore — il tributo perenne di ammirazione e di gratitudine non basta. Culto d'opere che devono italiani, affinché egli abbia a compiacersi dell'opera sua, se dalle sfere inaccessibili può ancora guardare all'Italia del suo sogno e della sua passione.

Il discorso dell'on. Pascolato, salutato dopo le lunghe applausi alla chitarra, finì poco dopo le 11 e mezza. La banda cittadina intona di nuovo la marcia reale, e tutti gli invitati si alzarono in piedi applaudendo. Gli invitati, le rappresentanze e le autorità si separarono dal Comune, Palazzo Ducale, mentre la bandiera dei patrioti, viene riportata nel Palazzo Municipale.

Il banchetto dei veterani

In una sala dell'albergo Milano, a san Luca, si era alle ore 8 si riunirono a banchetto i soci del Comitato dei Veterani del 1848-49, presieduto dal cav. Costantino Bianchi. Partecipavano al banchetto i presidenti delle società dei Mille, dei Reduci delle Patrie battaglie, dei due Garibaldini e Giuseppe Garibaldi, e il sindaco: soci: Grimaldi, come socio onorario del Comitato.

Il banchetto si svolse fra la maggiore cordialità; al dessert il presidente, cav. Costantino Bianchi, profert il seguente discorso:

Sento il dovere di ringraziare tutti gli intervenuti ed in specie le Presidenze delle Società militari, e dei rappresentanti della stampa cittadina, che cortesemente accolsse l'invito di abbattere con la loro presenza da nostra amichevole riunione.

Altre voci più eloquenti e più adatte della mia parlano oggi: di Daniele Manin. Io avrei desiderato che la modesta parola dei Veterani e l'uno dei loro eroi si aggiungessero a quelle voci, ma ragioni di opportunità e la pochezza mia mi tratteranno. Ciò che non feci in pubblico, consentite mi e farlo nella cerchia di questo famiglia convegno. In questi giorni si compie un secolo da quando Daniele Manin, uno dei pochi predicatori a rendere il loro nome gloriosamente immortale. Dire a voi ciò che fu, ciò che fece, a voi, che nella maggior parte delle testimonianze dell'opera sua, è vano. Ci basti ricordare che fu un uomo generoso, integerrimo, ardente patriotta, e tanto ardente e sincero da sacrificare il suo più vagheggiato ideale, pur di non veder compromessa la libertà della sua Venezia, acquistandosi al pensiero che, mediante l'unità, l'Italia stava per essere, non già una espressione geografica, come da taluno si disse, ma una grande e rispettata potenza.

Ma non tutti coloro che mi ascoltano hanno raggiunto il periodo cadente: ne vedo fra di voi alcuni, che, sebbene abbiano raggiunta la maturità, tuttavia possiedono ancora energia di mente e di braccio; a questi mi rivolgo e dico, e lo ripeto alla nostra baldia e generosa gioventù: badate, lo spirito di Daniele Manin aleggia d'intorno a voi e vi sussurra all'orecchio le sane parole: Concordia e pace; si pace, perché essa suona tranquillità e nella tranquillità si ingigliscono gli animi e si maturano le alte cose; si concordia, perché davanti ad essa ogni ostacolo s'infra. Serbate davanti alle cose che sono del giorno — ed il lontano e l'eventuale l'ente del giorno — ed il lontano non sia — in cui la Stella d'Italia vi chiamerà a compiere l'unità dell'intera nazione.

Che se in quel giorno noi ci trovassimo nelle condizioni che uno scrittore francese degli anni di estate di San Martino dei vecchi — tempo in cui il loro intelletto getta una fiammella più viva, prima d'impallidire per sempre, ed in cui il corpo raduna tutte le sue forze come per apparecchiarsi all'ultima lotta — noi vi seguiremo, e saremo una palla di cannone, e noi avremo doppiamente molto vissuto.

Ma frattanto, poiché tanti si manifestano i bisogni per raggiungere lo scopo del comune benessere, convergiamo ad esso tutti i nostri sforzi, senza sottrarre dall'ambizione delle serene discussioni, dalle quali soltanto deve scaturire l'obiettivo, l'elemento della civiltà e dal progresso, il sano e equivoquio sociale.

Ed è così che onoreremo la memoria dei nostri predecessori, e così che i posteri potranno dire: gli avi nostri fecero libera la patria, i padri nostri la compirono, a noi spetta il dovere di mantenerla e di farla maestra e donna delle nazioni civili.

Con tali sentimenti io vi invito ora ad alzare il bicchiere per brindare alla memoria del nostro illustre concittadino — al fausto evento che la diastasi di Savoia ansiosamente attende, coll'intera nazione — ai veterani combattenti della R. V. e d'Italia tutta — ai presidenti delle Società militari, che colla loro presenza hanno riconfermato i vincoli amichevoli che ci uniscono — alla stampa cittadina, alla quale dobbiamo riconoscenza per tante cortesie che continuamente ci prodiga; e porgo a tutti il mio fraterno saluto.

Al cav. Bianchi rispose il sindaco: cav. Grimaldi, tributando elogi ai veterani che mantengono viva l'ideale della patria, e al loro presidente. Altri brevi parole aggiunsero il cav. Deleuso ed altri.

La lieta, patriottica riunione, si protrasse quasi sino alle ore 10.

Telegrammi d'occasione

La Società dei Veterani 48-49 ha inviato al primo aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

«Veterani 1848-49 al 1870 riuniti commemorare illustre concittadino Daniele Manin presente sindaco Venezia socio onorario, mandano loro Augusto presidente onorario reverente affettuoso saluto assicurando che essi e loro figli risponderanno a ve fosse necessario all'appello del Re e della Patria. — Presidente Bianchi».

Per il nostro porto

Una riunione della Commissione governativa. Ci telegrafano da Roma, 15 notte:

La Commissione per i piani regolatori dei porti ha tenuto oggi in una sala del ministero dei lavori pubblici l'annunziata conferenza, con l'intervento degli on. Tecchio e Manzato, per continuare gli studi sulle varie questioni che si attengono alla questione complessa del porto di Venezia. Sono state esaminate e discusse le varie proposte già messe innanzi in ordine a tale sistemazione. Gli on. rappresentanti di Venezia, pure facendo delle riserve circa le conclusioni ultime da prendere quando sia esaurito l'esame del problema, hanno riconosciuto che, se sussiste nell'attuazione dei progetti già allo studio per i nuovi impianti nelle vicinanze della Laguna, e specialmente al regime del Canal Grande, la proposta di estendere verso i Bottenighi potrebbe offrire la miglior soluzione senza pregiudizio dei lavori già autorizzati dalla legge 13 marzo 1904, lavori che la Commissione ritiene che debbano essere eseguiti al più presto.

La Commissione si riunirà ancora per continuare gli studi su tale questione nel prossimo giugno.

Una conferenza di Gilberto Secretani a Milano

Ci telegrafano da Milano, 15 notte:

Stasera, nel salone del Liceo Bocaria, invitato dall'Università Popolare, Gilberto Secretani tenne una conferenza su Alessandro Poerio. Nel pubblico affollato e scetticismo si notavano parecchi buioletti e molte signore.

Durante la conferenza vi furono frequenti manifestazioni di consenso e approvazione. Alla chiusa, il pubblico, dopo avere ascoltato con grande attenzione la descrizione dell'opera di Poerio, applaudì alle affermazioni unitarie ispirate dal suo libro, esistente a Venezia, dell'esp. napoletano, e salutò il conferenziere con lunghi vivissimi applausi. La conferenza fu giudicata pregevole per nobiltà di forma e densità di pensiero.

Il successo fu sincero.

Per i biglietti di Banca che scadono

Il movimento per la proroga si estende

Roma, 15 maggio notte

Il Messaggero commentando un articolo dell'Economista italiano il quale vuole che sia applicato al 30 giugno 1904 la legge che fa cadere in prescrizione i biglietti delle banche e quelli di vecchio tipo dei banchi di Napoli e di Sicilia, dice che le correnti monetarie in Italia non hanno oggi bisogno di quei pochi milioni dei biglietti da prescrivere e che la cassa nazionale può aspettare ancora per raccogliere la somma fissata a suo beneficio.

Il Messaggero conclude invitando tutti a deputarsi e a proporre una proroga di detta prescrizione.

Le conclusioni del Messaggero — lo constatiamo con piacere — sono pur quelle che noi propugniamo da lungo tempo e nelle quali è convenuto anche il Sindaco di Venezia. Al nostro intento di mettere a capo dell'agitazione umanitaria le rappresentanze amministrative, il Messaggero aggiunge per quello di far patteggiare la causa della rappresentanza politica della nazione. Questa doppia cooperazione non può riuscire che a buon fine: quanto più imponente e completa si farà la voce che domanda tanto più sicuramente è lecito di aspettarsi una risposta favorevole: una risposta la quale, con una tutela ai piccoli e ignorati patrimoni, arrichi nella nazione il convincimento che la legge sempre è intesa a difendere e mai a offendere i diritti dei cittadini.

Per parte nostra aggiungiamo di nutrir fiducia che il Sindaco alla sua promessa d'interessamento farà seguire con pronta sollecitudine, l'azione autorevole che la signora onde è rivestito gli consente.

Ad un collega partito — In questi giorni è uscito a Mantova un nuovo giornale, il Democratico, organo della democrazia sociale mantovana. A dirigerlo è stato chiamato il collega avv. Gino Ravara, fino all'altro giorno redattore dell'Adriatico.

Al giovane e simpatico collega, che milita in un campo politico diverso dal nostro, il nostro cordiale saluto, con le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

Il nuovo capo movimento — Nell'annuncio che a sostituire il cav. Pasolini fu qui mandato da Foggia il cav. Gullini, abbiamo dimenticato di dire che a lui, che fu già a Venezia quale segretario generale, sono dovuti i lavori d'impianto del Siles e della luce elettrica alla stazione marittima ed alla ferrovia.

Il banchetto dei soci della Cassa Pensionati al Lido — Ieri alle cinque del pomeriggio, tra il verde del grazioso Restaurant del Teatro di Carlo Pico al Lido, numerosi soci della Cassa Italiana pensionati mutua cooperativa — come annunciammo — si sono riuniti a banchetto.

Lo scopo del banchetto era di festeggiare il ricompletamento da parte di Re Vittorio della Cassa tanto combattuta prima che arrivasse alla sua mèta.

Le tavole imbandite elegantemente si animarono di signori e signore; al posto d'onore sedeva il rappresentante in Venezia ing. Cometti e il rappresentante di Cittadella.

Il menu, segnato in un fine cartoncino ricordo, fu servito — inappuntabilmente — fra la più viva cordialità.

Al doles. Ping. Cometti lesse le adesioni pervenute dagli on. Fradello e Manzato, dai soci di Firenze, da Sarri ecc. Quindi parlò efficacemente delle lotte sostenute per la Cassa, degli scopi umanitari di essa, bene augurando per l'avvenire di tutti i soci. Parlò anche l'avv. Gioppo e il rappresentante di Cittadella. Tutti furono applauditi.

Alle otto il banchetto si era finito. Nell'occasione furono inviati telegrammi all'avv. Pasolini, all'on. Ravara, e alla Direzione della Cassa Pensionati.

Studentesse svizzere — Oggi alle due pomeridiane nel loro collegio le 14 studentesse svizzere venute qui in viaggio di istruzione.

Durante il loro soggiorno, visitarono i principali monumenti, come il palazzo Ducale, le Chiese di S. Marco, dei Frari, e di SS. Giovanni e Paolo, l'Accademia, il Museo ecc.

Pellegrinaggio — Domani sera, con treno speciale, giunge alle 10.50 da Eschen un pellegrinaggio di 150 persone, cento in prima e cinquanta in seconda classe.

Con lo stesso treno partiranno per Verona il giorno 19 alle 8.40 anni.

Il capitano Landi — E' partito ieri per la sua nuova destinazione alla legione algeri di Roma, in qualità di aiutante maggiore, il capitano Landi dei R. Carabinieri.

Erano a salutarlo alla stazione il tenente dei carabinieri sig. Guasco, comandante la stazione dell'Arsenale e numerosi amici.

La nuova destinazione dell'egregio ufficiale fu sentita con vero dispiacere da tutti i suoi dipendenti, che perdono in lui un vero padre.

A sostituirlo verrà qui il giorno 19 corr. il tenente promosso capitano Vittorio Bouffier, già tenente alla legione algeri di Roma.

Un ricatto tentato alla baronessa Reinelt — Alla fine dello scorso dicembre, la baronessa Angiolina Reinelt, ben nota ed onorata a Venezia per le sue opere di beneficenza, ricevette da Milano una lettera in cui le si chiedeva di versare ad una cooperativa cattolica di Trieste 180.000 corone se non voleva veder pubblicato un romanzo — di cui lei si inviava la trama — del quale ella era la protagonista non simpatizzante né laudabile.

La gentildonna informò del fatto la Questura di Venezia, che mandò un delegato a Trieste, perché la lettera dicesse che il manoscritto del romanzo si trovava depositato presso una persona di quella città.

Il delegato avviò indagini, ma senza risultato, ed ora altre indagini si fanno a Milano, donde sarebbe partita la lettera contenente il ricatto.

Un notabile francese derubato — Di un furto audacissimo fu vittima a Venezia il notaio Guglielmo Regis, di circa 40 anni, abitante a Bordeaux.

La mattina del 10 corr. egli si recò alla Stazione dovendo partire per Milano col diretto delle 8.20, (colore) le sue valigie ed un *plaid* in una carrozza di prima classe e quindi d'uscire per recarsi al caso.

Ritornato pochi minuti dopo, osservò che ne era sparita una valigia recante una targa di ottone sulla quale erano incise le iniziali J. R. Ed era pure scomparso un signore di circa cinquanta anni, che prima era seduto nella stessa carrozza.

Il sig. Regis ne avvertì subito il capo stazione e il cav. Manganiello, i quali spezzarono tutte le carrozze di quel treno e quelle degli altri treni in partenza sotto la tettoia, ma con esito negativo.

La valigia conteneva una lettera di credito per lire tremila, intestata allo stesso Guglielmo Regis, tre biglietti tagliandi ferroviari, Modane-Lione-Bordeaux e parecchi oggetti preziosi, cioè: un collier, oggetti di toilette per signora, un portafoglio con la targa d'oro con le cifre in oro J. A., anelli, spille con brillanti, bracciale ecc., per un valore complessivo di circa mille lire.

Rotta regolare denuncia ai due funzionari, il sig. Regis telegrafò il furto della lettera di credito al suo banchiere, il quale, a sua volta, inviò circolari telegrafiche ai suoi corrispondenti per impedire il pagamento nel caso che la lettera fosse loro presentata.

Sappiamo che la nostra Questura ha diramato pure circolari telegrafiche nel Regno ed all'estero per sequestro della refurtiva.

Il Lido di Venezia — E' uscito ieri il terzo numero del periodico settimanale balneare Il Lido di Venezia, diretto da Carlo Ottolenghi. Esso contiene una nobile e sentita ode dell'Ottolenghi medesimo. Nel 1° centenario di Daniele Manin, un arguto ed elegante sonetto Astronomia militare di Giannino Antonio-Traversi, articoli della signora Luisa Pirani-Barozzi, d'ottimo ecc. Il giornale acquista sempre più il favore del pubblico.

Un'altra commedia — Ier mattina alle dieci due agenti doganali videro un individuo avvicinarsi ad una delle tante botti di vino esposte alla Marittima, praticarvi un foro con la trivella, quindi riempire un fiasco che teneva in mano.

I due agenti pensarono dopprima che fosse un commissionario o il padrone delle botti, ma avvicinati e visto meglio i vestiti che indossava, compresero che doveva essere un fischione e lo dichiararono in arresto trascinandolo davanti al delegato Manganiello e sequestrandogli il fiasco. L'individuo era infatti un fischione avventuroso della Società cooperativa fra caricatori e scematori, certo G. B. Citton, di 35 anni. Fu tradotto alle carceri di S. Marco.

Ilfermato — Eravamo esatti, quando ieri, pubblicando la notizia che s'era allontanato dall'Hotel Metropole il facchino Luigi Polese, aggiungevamo che egli era stato visto a Venezia. Sabato sera infatti il Polese è ritornato all'albergo dove fu riammesso in considerazione dei suoi ottimi precedenti. Il giovane, essendo rimasto fuori la notte di giovedì fino a tarda ora, per timore di non trovare, non fece ritorno all'albergo il giorno seguente e neppure il sabato.

Secondo però stato consigliato di ripresentarsi all'albergo, vi si ripresentò alla sera stessa. Ed ora n'è contento.

Perseguimento di persecuzione — L'altra sera, accompagnato da una guardia comunale di Graciosa, veniva trasportato al nostro Ospedale civile certo Giuseppe Tacchini di anni dieotto, pittore, da Milano, da sei mesi abitante a Graciosa.

Secondo il certificato medico presentato, il povero giovane è affetto da mania di persecuzione e commette atti di violenza contro se stesso.

Fu ricoverato nella sala di osservazione.

Buona umana e beneficenza varie

Pervennero direttamente all'Educatore Rachidetti e Regina Margherita la seguente offerta: dall'Associazione Mutua fra agenti di commercio, industria e po sidenza delle provincie venete L. 20, ad onore della memoria dei compunti soci testè resisti defunti: «gg. Carminati Alessandro e Bragan: Michele».

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8.30 alle 10.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Polka «Sull'Educatore» Usiglio — 2. Ouverture «Il Re di Lahore» Massoni — 3. Parte II. «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 4. Finale II. «Polino» Donizetti — 5. Gran Marcia Indiana «L'Africana» Meyerbeer — 6. Ballabili «Amleto» Thomas.

COMUNICATI A PAGAMENTO

E' bene ricordare che il negozio della Ditta U. Recchia e Co., Ascensione n. 1290, è sempre fornito di tutte le novità in bijouterie ed articoli di lusso per regali a prezzi ridottissimi.

NECROLOGIO

L'altra sera, a Venezia, è morta, a soli 41 anni, dopo lunga e dolorosa malattia, la moglie del chiarissimo pittore veneziano Alessandro Zeno. I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10 del mattino, nella chiesa dei Gesuiti.

Al valentissimo artista le nostre vive e sincere condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada.

Il primiero ama l'uomo; l'altra i fiori, Col tutto fan prodigi i tessitori.

Spiegazione della sciarada di ieri: REMO-LINO.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

A proposito dei disordini a Sottomarina

Diciannove lire di doni

(15 maggio) — Gli ortolani di Sottomarina, che l'altri ieri ebbero danneggiati i terreni ad opera dei dimostranti, favorevoli alla ripartizione degli appezzamenti demaniali a tutti i frazionisti, elessero una commissione, che si recò stamane dal R. Commissario cav. Fanzago a protestare e ad esigere un adeguato risarcimento.

Il cav. Fanzago riuscì a persuadere la Commissione a rivolgersi, per la rifusione dei danni, alla autorità giudiziaria.

Secondo una perizia tecnica, compiuta fra ieri ed oggi, i danni sommerebbero a circa lire 10.000. Gli animi sono ancora eccitati, né è improbabile che anche domani possano rinnovarsi i disordini.

Da Mestre

Per le tramvie elettriche

(15 maggio) — Domani lunedì alle 10, al Municipio vi sarà una riunione dei Comuni di Mestre, Chioggiana, Spinea, Mirano, Salzano, Noale, Scorzè, coi consiglieri provinciali dei due mandamenti di Mestre e di Mirano, per discutere intorno al progetto di una tramvia elettrica Mestre-Mirano-Noale-Scorzè, in prosecuzione per Treviso, ed intorno all'altro progetto Mestre-Magliana-Treviso.

Alla riunione interverrà il conte G. G. Felisetti, di Treviso, iniziatore della tramvia elettrica ininterprovinciale.

Da Cavarzere

Gli alunni del collegio Visanti

(15 maggio) — Come v'ho promesso, gli alunni del collegio Visanti di Bassano (circa 200) furono oggi tra noi, coi loro precettori, in gita di piacere.

SPORT

Le feste sportive di Padova

La gara podistica

Padova, 15 maggio sera

Indetta dall'Unione ciclistica del Basanello, si svolsero oggi le gare podistiche. Percorso, 15 km. attorno alla città; tempo massimo ore 1.30.

I concorrenti erano 13: funzionava da starter il signor Guido Molon. La partenza ebbe luogo alle ore 17.4, del caduto Cento città d'Italia.

Arrivarono: 1.° Vincenzo Rusanen in 31 minuti — 2.° Antonio Gai, in 35 minuti — 3.° Girolamo Albarello, in ore 1.1 — 4.° Bernardo Padello, in ore 1.15.

Il Gai giunse in gravissime condizioni, tanto che si dovette ricorrere al medico e farlo immediatamente trasportare a casa.

Alla corsa nazionale, libera a tutti, sullo stesso percorso, iscritti 15 concorrenti, arrivarono: 1.° Giacinto Volpato di Milano (campionato d'Italia) — 2.° Ettore Ferri, di Bologna (detentore del record dell'ora) — 3.° Girolamo Pianozola di Bassano.

Alle corse intervenne numerosissimo pubblico.

Le gare ginnastiche

In Piazza d'Armi ebbero luogo le gare ginnastiche. Vi parteciparono le Società Calcio di Vicenza, Reger e Juventus di Venezia, Marziale e Libertas di Mestre.

Le gare si svolsero in due periodi: al mattino fino a mezzogiorno, e al pomeriggio dalle 18 in poi.

Animatissimo riuscirono quelle fra le Società di Venezia e di Vicenza.

Nella gara alla palla vibrata fra la Reger e la Società di Padova, vinse la Reger; fra la Società di Vicenza e la Juventus, vinse Venezia, fra la Reger e la Società di Vicenza, quest'ultima rimase vincitrice.

Pubblico numerosissimo. Suonava la banda dell'Infanzia Abbandonata.

Le corse al trotto a San Donà di Piave

San Donà di Piave, 15 maggio sera

Ebbero luogo oggi nel pomeriggio le annunciate corse al trotto.

Eccene l'esito: Cora S. Donà: 1.° Eui, di Fabiani — 2.° Viola, di Bortolotto — 3.° Ninetti, di Canton — 4.° Orfanella di Pellizzaro.

Corra Pieve: 1.° Orfanella, di Pellizzaro — 2.° Madama Giove, di Bortolotto — 3.° Bane di Torzo.

Gare podistiche a Milano

Milano, 15 maggio sera

Questa mattina, indetta dalla Gazzetta dello Sport, ebbero luogo le gare podistiche (corse e marcie), per il giro di Milano (Km. 12).

Alla maratona-corsa dei ragazzi parteciparono 500 concorrenti. La vittoria arrivò al giovanotto Morandi, che impiegò 42 minuti a compiere il percorso.

Quindi seguì la corsa, alla quale presero parte 87 corridori. Arrivò primo Pagiani di Roma, in minuti 36.

Dopo la partenza dei corridori, venne data quella dei marciatori, che erano divisi in due categorie, e cioè: partecipanti individualmente e partecipanti in squadra di 12 individui ciascuna. Degli individuali giunsero primi contemporaneamente Senger e Rovida di Milano in 53' e 17". Delle squadre, prima giunse la Voluntas, con tutti i 12 concorrenti; seconda l'Antonina Scaia.

Un apparecchio di Marconi per la sicurezza dei treni

Roma, 15 maggio notte

La Patria dice che Marconi esperimenterà fra poco alcuni apparecchi di sua invenzione da applicarsi a tutte le segnalazioni ferroviarie e tendenti a meglio tutelare la sicurezza dei treni.

La Marina ha stabilito una nuova stazione radio-telegrafica a Tien-tsin. Tale stazione, che è la seconda impiantata in Cina, è del tipo A. sistema Marconi, per la distanza di 100 chilometri. Gli apparecchi radio-telegrafici sono collocati in un locale della caserma Savoia. In seguito a tale stazione una nave ancorata a Takù può contemporaneamente corrispondere e ricevere ordini da Pechino e da Tien-tsin essendo le due stazioni diversamente accorate.

La relazione sull'ordinamento ferroviario

Roma, 15 maggio notte

L'on. Rabini cedendo alle insistenze della Commissione e del ministro Tesco, ha accettato di riferire sul progetto dell'ordinamento ferroviario e si è impegnato di presentarne relazione entro il mese corrente, essendo proposto fermo del Governo che la Camera debba discutere il progetto prima di prorogarsi per le vacanze estive.

Commemorazione patriottica a Bergamo

Bergamo, 15 maggio notte

Stamane a Grumello Monte, presenti le autorità di Bergamo e le rappresentanze di Brescia si è inaugurata la lapide a ricordo della colonna di Camozzi che ebbe parte nei moti del 10 giornate di Brescia nel 1849. Il discorso inaugurale pronunciato dal deputato Suardi che rievocò, applauditissimo, l'epoca e la gesta della colonna di Camozzi. Il deputato Danieli ringraziò con applaudite parole a nome della famiglia Camozzi.

LA GUERRA

Il piano strategico dei russi

I prigionieri della battaglia di Ka-lien-tse

London, 15 maggio notte

La Reuter ha da New Chung: «Un ufficiale russo il quale non vuole che il suo nome sia pubblicato, informa che il piano dei russi è di ritirarsi a Karbin e restarvi finché arrivino rinforzi: poi fare una campagna rapida e decisiva verso il sud, poiché nell'ultima parte dell'estate le piogge cominceranno presto e sarà allora impossibile condurre la campagna».

Un dispaccio da Cefù dice: «L'incrociatore americano New Orleans, che ha a bordo il contrammiraglio Stirling è giunto da Shanghai. E' possibile che gli Stati Uniti abbiano intenzione di insistere sulla necessità della neutralità di New Chung dopo che i russi l'avranno sgombrata. Il New Orleans è troppo grande per rimorinare il fiume Liao».

Mandano infine da Tokio che il vapore Colombo Maru, con a bordo 400 russi tra cui 6 ufficiali catturati a Ka-lien-tse, è giunto stamane a Matsuyama: 281 di essi non sono feriti. Tutti esprimono la loro soddisfazione per i riguardi loro usati.

Pietroburgo, 15 maggio notte

Notizie da fonte privata recano che numeroso materiale d'artigianeria d'assedio è stato spedito ieri da Pietroburgo nell'Estremo Oriente.

Il discorso dell'imperatore alle delegazioni

I bisogni dell'esercito e della marina

Budapest, 15 maggio notte

L'imperatore ha ricevuto stamane le delegazioni. Rispondendo ai discorsi d'omaggio dei due presidenti, l'imperatore ha pronunciato un discorso dal trono che fu vivamente applaudito.

In esso l'imperatore ha constatato che le ottime relazioni esistenti fra la monarchia e tutte le potenze, e la fermezza delle alleanze e lo stretto accordo colla Russia nelle questioni balcaniche, permettono lo sviluppo pacifico dell'Europa. L'azione riformatrice in Turchia fa felici progressi e lascia prevedere favorevoli risultati in un'epoca non lontana.

Un sospettato anarchico che s'implica in carcere a Madrid

Madrid, 15 maggio notte

Un dispaccio privato da Jaen dice che un individuo, non del paese, arrestato avantiieri, come sospetto anarchico, è stato trovato impiccato nella sua cella. Non gli trovarono documenti atti ad identificarlo.

Madrid, 15 maggio notte

L'imperial dice che il suicida prigioniero di Jaen sarebbe un francese che si sarebbe servito per impiccarsi di due fazzoletti. Al momento dell'arresto aveva dichiarato che il comitato di Francia ad Alinares lo conosceva. Si sono richiesti degli schiarimenti a questo funzionario.

Le basi dell'accordo franco-spagnuolo

Parigi, 15 maggio notte

Il Petit Parisien dice che occorreranno ancora parecchi colloqui tra Delcassé ed il ministro di Spagna a Parigi perché tutte le questioni rimaste in sospeso tra la Francia e la Spagna siano risolte.

Si suppone che l'accordo dei due paesi si concluderà sulle basi seguenti: La Spagna riconoscerà la convenzione franco-inglese stabilendo i limiti che porrebbero nella sua sfera d'azione il litorale nord del Marocco da Melilla alla foce del Seno; ove le verrebbe permesso di sviluppare la sua zona di influenza, ma in nessun caso si dovrebbe toccare l'integrità territoriale del Marocco. Quest'ultimo è espressamente stipulato.

La condanna di una spia francese

Nancy, 15 maggio notte

Dine, accusato di spionaggio a favore della Germania, è stato condannato a 3 anni di prigione.

Il Brasile ed il Perù alla vigilia della guerra

Un incidente con l'Inghilterra

New York 15 maggio notte

Il ministro degli Stati Uniti d'America al Brasile telegrafica che i brasiliani hanno fermato ieri la nave inglese Manaus che risaliva il Rio delle Amazzoni trasportando 200 casse di munizioni con destinazione alle forze Peruviane che si trovano nel paese situato al disotto del fiume il cui possesso è oggetto attualmente di una vertenza fra il Brasile ed il Perù. Non essendo caso si dovrebbe toccare l'integrità territoriale da parte dell'Inghilterra.

L'incendio di un "garage", a Nizza

Nizza, 15 maggio notte

Il garage del Boulevard Gambetta è stato distrutto da un incendio che si è verificato ieri sera alle 9.30. Il guardiano ebbe appena il tempo di salvarsi.

La tela del Panorama che ricopriva i muri ardeva infiammata impedendo il salvataggio delle vetture delle quali molte bruciarono.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

GIUSEPPE BANZATTI, gerente responsabile.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

PROVINCIA DI BELLUNO

COMUNE DI PIEVE D'ALPAGO

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso al posto di Segretario Municipale di questo Comune, alle condizioni tutte portate dalle leggi generali in materia vigenti e dal Regolamento speciale superiormente approvato.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ufficio la propria domanda entro il giorno 31 maggio p. v., e corredarla dai seguenti documenti:

a) Patente di abilitazione all'ufficio di Segretario;

b) Certificato di nascita dal quale risulti una età non superiore ai 40 anni. — Sarà ammesso al concorso anche il Segretario che pure di età superiore alla indicata, pretenga da attività di servizio in altro Comune;

c) Certificato penale negativo;

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Tutti gli altri crediti documenti che possono dimostrare i meriti speciali del concorrente.

Lo stipendio è fissato in annue lire 1200: gravato dall'imposta di Richezza mobile e pagato in rate mensili posticipate.

L'eletto assumerà il servizio entro dieci giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina.

Pieve d'Alpago, 23 Aprile 1904.

La Guerra

La Sindaco — Nenzi Giovanni — Bortoluzzi Pietro, Assessori — D'Alpaas Antonio — De Prà Luigi, Supplenti.

IL SEGRETARIO INTERNALE

Giuseppe De Roni

ABANO

Provincia di Padova — Stazione ferroviaria

CELEBRI FANGHI

potentemente radio-attivi

per la cura del Reumatismo articolare cronico, Reumatismo muscolare, Gotta, Sciatica, Nevriti, Postumi di fratture e lussazioni.

Stabilimento Hotel OROLOGIO

1 Giugno — 15 Settembre

Stabilimento Hotel TODESCHINI

10 Giugno — 15 Settembre

Direttore medico consulente

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI, Sen. del Regno.

Società di Navigazione a Vapore

del

LLOYD AUSTRIACO

Mercoledì 18 corr. alle ore 20 anziché mezz'ora dopo la mezzanotte la partenza da Venezia per Trieste verrà eseguita dal celerissimo Piroscalo

Graf Wurmbrand

Pillole antiemorroidali purgative

del celebre prof. GIACOMINI di Padova

50 anni di incontestato successo

Devono ritenersi come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

FARMACIA REALE

PIANERI & MAURO - Padova

Trovansi in vendita a L. 1,35 il flacone in tutte le principali farmacie.

Stabilimento Idroterapico

e cure fisiche

VENEZIA, Piazza S. Marco, Campo S. Gallo 1092

Direzione medica: D. F. Orefice

Idroterapia — Elettroterapia — Balneoterapia — Pneumoterapia — Inalazioni — Massaggio — Vibroterapia — Meccanoterapia — Aperto dalle 7 alle 19.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO-TONICO-CORROBORANTE-DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Ed era vero. Nappure l'importanza del rischio trattante l'impetuosità che aveva regolato tutta la vita di Da Ponte. Sbarazzarsi come una fiamma; abbattere qualunque ostacolo; ruggire contro; soffocare l'opposizione sotto il peso della violenza; tale era stato il suo unico sistema, l'unica sua legge: ed ora che quell'uomo andava a letto, si batteva con tanta destrezza, ora che una lama acuminata si frapponesse come barriera fra lui e la sua meta, la pazienza doveva ben presto cedere il posto all'azione, la abilità alla collera. Irritato e sorpreso, l'italiano s'arrestò di nuovo un momento per riprendere fiato, poi mentre continuava a ripetere fra sé: « aspetta, aspetta », l'istinto lo trascinò sul marciapiede ed egli attaccò nuovamente con la ferocia d'un maestro di scherma. Per un minuto aue-

no, si videro le due lame avvinte lacerare nella penombra, senza che alcuna delle due cedesse; sapevano entrambi d'esser giunti all'istante decisivo e chiamando in aiuto ogni stratagemma, ogni risorsa dell'arte, aspettarono la decisione del destino. Tutto ciò aveva luogo presso la colonna dell'atrio dietro cui s'era riparata Beatrice; mentre i due uomini nel furor della lotta le si avvicinavano sempre più, ella s'era ritirata verso la parete arrestandosi tutta tremante così vicina a Gastone, da poter toccarlo solo stendendo una mano. Al principio della lotta, Fiammetta aveva risolto di corsa le scale sorvegliando dall'alto i movimenti dei duellanti. Da principio s'era detta: « Giovanni è tornato; egli ci salverà; ma quando in luogo di Giovanni scorse il conte francese, perdettero ogni speranza e volse il capo alla parete per non veder più nulla. Fu tratta da quell'atteggiamento da quell'ultimo attacco in cui i due avversari si avvicinarono alla marchesa; non pensando più né a Da Ponte né a Gastone, ma soltanto alla sua padrona, scese di nuovo qualche scalino e sollevando la candela, mandò un grido terribile che echeggiò per tutto l'atrio giungendo fino al cancello del giardino. Quasi allo stesso istante si udì picchiare con

forza alla porta di bronzo; Da Ponte allora, sicuro della venuta di un rinforzo per lui, si rimise in posizione, interrompendo l'attacco. In quel breve intervallo, Fiammetta corse ad aprire la porta e scorgendo un uomo, lo implorò in nome di Dio di salvare la sua padrona. Ma Joseph Villettard — era lui — la spinse scabardamente da parte e avviandosi verso la casa gridò ad alta voce: « Gastone, Gastone! Dove diavolo sei! » La breve apparizione, la lingua francese, la voce sconosciuta, stupirono Da Ponte. Egli volse il capo e fece un passo indietro. Fu un secondo, ma bastò quell'attimo perché l'acciaio nemico gli penetrasse nella carne, facendolo cadere come un ferro rovente. Parve a Da Ponte ch'esso vi si arrestasse per un'eternità; pure egli si sentiva ancora in forze, in vita, vedeva l'atrio da cui il sole cacciava via le ombre vedeva Beatrice pallida e tremante presso il muro, Fiammetta sulle scale, le candele accese, le stampe bianche, i dipinti e quel viso sconosciuto che lo guardava con tanta insistenza. Poi un velo scuro lo avvolse in un istante; gli parve di precipitare con un brivido nelle profondità della terra, sentì la mano toccargli le membra con le dita gelide e chiudere il mondo ai suoi sguardi vitrei.

Egli cadde quasi ai piedi di Beatrice e la spade si piegò sotto il suo peso. Ma Gastone si volse verso la marchesa e l'accorse svenuta fra le braccia. CAP. XIV. Fuga La marchesa era svenuta, ma le braccia forti e sicure che la sorreggevano la sollevarono senza fatica portandola verso la porta di bronzo ove Joseph Villettard era rimasto aspettando. Cinque sempre anche in faccia alla morte, l'emissario seguiva ogni movimento del conte con una certa soddisfazione ironica, come se dicesse: Ecco i tiri che la gioventù gioca a chi la lascia fare. Ma le sue parole erano rapide e brevi, proprie di un uomo che non si lascia sorprendere dal pericolo, ma che anzi accusa l'ingegno in faccia ad esso. — Lauger è qui con sedici uomini, disse; non v'è tempo da perdere. Se avessi potuto immaginare... Egli s'interruppe, guardandosi intorno. Fiammetta vedendo che i due uomini si disponevano a lasciarla, li supplicò di lasciarla partire con

loro, ma egli la respinse senza volerla ascoltare. — No, ragazza mia, ne abbiamo di troppo della vostra padrona. Siamo in venti in una barca. E poi, il vostro amico Giovanni è là al cancello. Raggiungetelo, e dategli di mandarmi Giorgio e gli altri. Quanto a voi, sarete più sicura con lui che con qualunque altro. Fiammetta sembrò convinta, perchè corse con passo leggero verso la riva presso l'uomo che secondo lei li aveva salvati. Quando Giorgio il marinaio entrò negli albi nell'atrio, trovarono Villettard ancora sulla soglia. — Prendete quei morti e gettateli in canale, ordinò tranquillamente. Il signor conte s'accontenterà di mezza spada. Vi dò cinque minuti per riportarmela. I marinai trasportarono i cadaveri con la stessa noncuranza con cui avrebbero trasportato le loro valigie, li gettarono a capofitto in canale e poi se ne tornarono nella barca di cui aveva parlato Villettard. Sedettero senza pronunciare parola; un giovane ufficiale col cappello piumato e i galloni d'oro sulla giubba, che teneva in mano la corda del timone diede il comando, ed i sedici remi si tuffarono nell'acqua con moto simultaneo. (Continua)

Nel mondo degli affari

Mercati esteri

Sete

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

Francia R. B.	Francia A. B.	Francia C. B.	Francia D. B.	Francia E. B.
10	4	18	3	35
16	40	64	119	293
26	41	82	119	271

Totale Kilogr. 1950 2092 5956 6205 17133

Mercati e fiere

ADRIA: Frumento da lire 21.50 a 22 al ql. — id. tondo da 22 a 23 — Granoturco da 12 a 12.50 — id. pignolo da 14 a 15 — Avena da 14.75 a 15.25 — Riso Adria da 30 a 35 — id. giapponese da 30 a 32 — Fagioli da 15 a 20. Vi fu ribasso tanto nei frumenti come nei frumentoni e pochissimi affari.

BOLOGNA: Mercato in ribasso, scarsi affari. Grani offerti a lire 23 — Granoni da L. 14.75 a 15.25 — Avena bianca da L. 15 a 15.50 — id. rossa da 16 a 16.50.

LEGNAGO: Frumenti e frumentoni calmi, senza affari; fieno in gran ribasso e riccio abbandonato. Frumento fino da lire 22.25 a 23 — id. mercantile da 22 a 22.50 — Grano turco pignolo da 14 a 14.50 — id. nostrano nuovo da 13.50 a 14 — Riso fino e sopraffino da 39.50 a 40 — id. sotto fino da 37 a 38.50 — id. mezzano da 34.50 a 36.50 — id. ranghino da 34.50 a 36 — id. giapponese da 22 a 23.50 — id. lancino da 34 a 34.50 — Caccia-

mi mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giovane da 10 a 13 — Riso novarese, pagliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Riso seme da 26 a 27 — Olio ricino indiano L. a qual. (casse latte) da 69.50 a 69 — id. nostrano L. a qual. id. id. da 68.50 a 70 — id. id. 2 a in barile da 50.50 a 62.50 — Fagioli bianchi semiaccinti da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 16.25 a 17 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi trifoglio da 100 a 105 — id. erba spagna da 100 a 110.

VICENZA: Mercato fiacco e ribassamento in tutti gli articoli. Grani da 21.75 a 22 — Granoni da 14.50 a 16 — Risi nostrali da 36 a 38 — Giapponesi da 29.50 a 31.

La produzione ed il consumo degli agrumi in Italia

Roma, 15 maggio sera

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Agricoltura pubblica il seguente dispaccio, che riassume la produzione in numero di frutti, degli agrumi in Italia durante il 1903-04:

Lombardia 3.000.000, Veneto 150.000, Liguria 83.000.000, Marche-Umbria 7.250.000, Toscana 1.400.000, Lazio 5.000.000, Meridionale Adriatica 116.400.000, Meridionale Adriatica 1.340.500.000, Sicilia 3.652.800.000, Sardegna 40.000.000. Un totale, cioè, di 5.230.000.000.

I dati relativi al commercio ed al consumo sono i seguenti: Durante l'anno 1901-02 l'importazione fu di quintali 8203; l'esportazione di quintali 3.200.846 e la quantità a disposizione del consumo di quintali 2.401.107. Durante l'anno 1902-03,

l'importazione fu di quintali 7125, l'esportazione di quintali 3.095.960, e la quantità a disposizione del consumo di quintali 3.036.205.

Per ridurre a peso il numero dei frutti si è calcolato che 800 frutti equivalgono ad 1 quintale.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Fabris e Tasso, stoffe. Scrivono da Venezia al Comitato di Milano: — Risultato della relazione del curatore che in grande differenza tra la stima delle merci in bilancio, da quella fatta nell'inventario, infatti, mentre nel bilancio le merci si stimarono L. 78.620, nell'inventario furono valutate a lire 24.934.43; l'attivo del bilancio figurava esente di lire 90.569.53, nell'inventario venne ridotto a lire 31.004.54) deve giustificarsi col fatto che le merci furono esposte a prezzo di fattura. Causa principale del fallimento fu l'acquisto di merce per lire 15.000 dal fallito Cappellani a prezzo di fattura, con piccolissimo sconto; merce che trovavasi tuttora in deposito e che rappresentava un capitale illusorio. Da qualche giorno è incominciata la liquidazione, terminata la quale il negozio sarà chiuso per finita locazione.

ROVIGO: Con sentenza in data di ieri, ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Conzatti Arnoldo, tipografo; giudice delegato Gerbasi avv. Giuseppe; curatore provvisorio Degani avv. Gino. Prima adunanza 27 maggio 1904 ore 10; presentazione delle dichiarazioni di credito a mese da ieri; chiusura verifiche al 27 giugno 1904, ore 10; Attivo lire 10.800; passivo L. 48991.56. Venne accordato l'esercizio provvisorio.

(Con p. f. indiciamo i piccoli fallimenti)

ALESSANDRIA: Cotti avv. Ernesto, filatura

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea né presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO — dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze — e quindi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepale intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

al Iodoformio, catrame e creosoto

SOVRANO RIMEDIO contro TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarrhi, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GUSQUIAMO e LATTUGA

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrescare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA

Badare alla marca speciale di fabbrica, in quale moneta del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino che protegge le bottiglie per garantirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO ISCHIROGENO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale di diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinarie. Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di Lunedì e Venerdì.

Domande d'impiego

IGNORINA trentenne occupata in rebberi come governante presso persona sola. Miti pretese. Scrivere S. 2089 V. Haasenstien e Vogler, Venezia.

COMPENSATI impiegando e capere lingue, contabilità. — Morley, Haasenstien e Vogler, Padova.

SECRETARIO d'Albergo. — N. Persona cinquantenne cerca posto segretario d'Albergo, conoscenza perfetta francese, tedesco, spagnolo, italiano, ecc. ecc. Scrivere S. 2082 Haasenstien e Vogler, Venezia.

DOMINIC domestico desire place o tout de suit pres d'antico o di compagnia. Scrivere V. G. fermo posto, Venezia.

CHIMICO tecnico-industriale 27 anni, 4 anni pratica importante stabilimenti, parla italiano, tedesco, francese, cerca posto primario stabilimento, studio tecnico industriale. Scrivere C. 13083 M. Haasenstien e Vogler, Milano.

PERSONA di seria pratica amministrativa, corrispondenza italiana, francese, cerca posto azienda commerciale o privata. Referenze primarie. Offerte Zitta posta, Schio.

VENTIDUE ex brigadiere finanza, specialista condotta, serio, intrinco, lunga pratica uffici governativi, disposto dar prova capacità cerca posto fiducia, ragioniere, contabile, direttore disciplina stabilimento. Referenze ineccepibili. Scrivere Haasenstien e Vogler, cassetta 31 B, Milano.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60

per dieci volte L. 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purché siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite di cui immobili che di oggetti mobili.

Fitti

TENUTA

di ettari circa 200

metà risaia a vicenda, provincia Verona, affittasi S. Martino 1905. Risposte con serie garanzie.

P. T. 24, fermo posta, Verona.

Affittasi casa III. piano Ramo degli Armeni Num. 969 composta di 5 locali, cucina, bagno, acquedotto, water e gaz. Rivolgarsi al negozio Conzatti, S. Giuliano, 737.

Affittasi presso distinta famiglia, elegante camera ammobiliata, con salotto, vista canal grande, centrale, comodità moderne. Scrivere: Campanella T. fermo posta Venezia.

Vendite

Da vendersi una bicicletta Clef in ottimo stato a prezzo conveniente. Rivolgarsi Fondamenta delle Piazze S. Barnaba 2622.

Vendesi piccolo studio fotografico. Rivolgarsi — San Tomà, 2814 II.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimo Centesimi 50

Diversi

COMMERCIALE serio accreditato cerca capitalista disposta da dieci a ventimila lire per maggior sviluppo Azienda floridissima, remunerativa, lauto interesse. Esclusi intermediari. Scrivere offerte con nominativo vero, posta restante, Commercio 13, Venezia.

APRILE 97 — Al mio ritorno, andrà meglio o peggio circa vedervi? Ti attendo ansiosamente! Baciati affettuosissimi. Sempre tutto tuo.

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola Sterilizzata

Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali

Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65

Montecatini id. — 12 — 0,80

(Spumantina Gazosa) 6 — 0,65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 0,3

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia: Sigg. G. Bötner e C. Farm. Zampironi

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con erbe di semplici erbe. — Purifica e rinfresca il sangue. — Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affezioni, tosse. — Raro comandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

Adatto per tutte le età. — Gradevole al palato L. 1,50 la bottiglietta (per spedizioni centesimi 30 in più) Opuscolo gratis a richiesta. Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dott. A. Boffone (Chiesa di S. Agostino) Genova.

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

Società ANONIMA Istituita nel 1853

Premiata alle principali Esposizioni Internazionali

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. Direttore, Cav. Uff. GIACOMO PAPADOPOLI, Sen. del Regno, Vice-Dirett.

Cav. Uff. GIACOMO AV. LEVI, Vice-Dirett. Segretario: Comm. ARTURO KELLNER. Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 2.307.500.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1903 L. 219.064.564,87

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic. L. 779.114.776,28

di cui per assicurati italiani 212.152.163,08

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

dei rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — dello scoppio del fulmine — del ricorso dei vicini — del rischio locativo — delle conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Assicurazioni contro il Furto con incasso

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od al Rap- presentante delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col VINO URANÈ PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux ag- gradevole al gusto che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrosi ed esaurimento; 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i BIODI del Prof. Conzatti, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I BIODI vantano, in confronto agli altri preparati, una serie di anni pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevare: 1. Massima assimilabilità, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati nel tubo digestivo. — 2. Tollerabilità assoluta da parte del tubo gastro enterico, perché privi di qualunque azione irritante locale. — 3. Totale innocuità conformata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. Effetti duraturi. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'impotenza senile precoce.

L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Valentini & C., via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne

nonché la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i BIODI Conzatti.

Gli esecutori hanno piena e la rissina o meno di po- sto giova- vanto di in- valenti grande- tesse non- mente gi- riduttori sti slavi- nel Car-

Conto corrente della posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

Conto corrente della posta.

...dalla ricerca di questo come e di questo perché. Qualche critica si può fare a una tale critica? Che non è esauriente, che è unilaterale, che parte da punti di vista sbagliati e insufficienti. Tutte queste cose insieme; ma anche qualche cosa di più e che senza mancare di rispetto all'autore non mi perito di esporre: La critica non è stata pensata abbastanza seriamente quindi non è seria. E tale dichiarazione la giustifica con un argomento dell'autore stesso, il quale, per avventura, rese noto alla sua grande amica, a George Elliot, il processo col quale elabora i suoi pensieri.

Le conclusioni alle quali arrivo di quando in quando, egli dice, non sono raggiunte all'improvviso come soluzioni di questioni predisposte, ma bensì come risultato d'un insieme di pensieri che lentamente cresce da un germe. Alcune osservazioni dirette, oppure alcuni fatti incontrati nelle letture rimangono, per avventura in me stesso. Può accadere che alcune di queste osservazioni, alcuni di questi fatti vengano da me contemplati a intervalli separati di tempo, e osservati nei loro rapporti. — Possibilissimo in queste varie riprese di pensiero, ricordandomi di ciò che ho prima rilevato e con susseguente riflessione, mi si affacciano ricognizioni di relazioni sempre più estese, nuovi casi aggregandosi a quelli già noti. Quando l'accumulazione dei casi avrà dato corpo a una generalizzazione e la riflessione continuata avrà condotto ad una sufficiente estensione dell'idea, la vaga impressione da principio formata sarà ridotta a una concezione definita.

Ora è evidente che le idee di critica estetica sopra riprodotte si affacciano alla mente dello Spencer e furono abbozzate in un ristretto quarto d'ora, col dare un'occhiata al diario di viaggio, e un'altra più ristretta al fotografico «Ricordo di Venezia». Ma più lo Spencer ci tornò sopra e le idee rimasero larve disorganizzate, germi inferti di staccatis dal grande albero del pensiero. Se le sue impressioni di meccanica statica fossero state rielaborate avrebbe compreso che tali impressioni, per quanto sotto un dato punto di vista giustificate, non potevano brutalmente forzarsi a critica estetica di capilavori gloriosi di civiltà trascorse. Avrebbe sospettato che le sue illusioni non dovevano esser molto logiche se mal reggevano alla riprova dei sentimenti estetici della maggioranza, che comprende anche un altro inglese, John Ruskin, allorché sente in Venezia «the song of the lute-player built in to stone»; il canto del liutista di loro scoltino nella pietra.

Antonio Milizia

La guerra

Scontri tra russi, giapponesi e briganti
Un incrociatore giapponese saltato?

Pietroburgo, 14 maggio sera

Un disastro del generale Sakharoff allo stato maggiore in data del 14 annunzia che l'incrociatore giapponese si è avanzato il 12 cor. sulla strada di Feng-Ouang-Cheng e Liao-Yang fino a Tsin-Pu. Due lotte di cosacchi si ritirarono nel villaggio di Kanzan-Oriansy. Il 13 il distacco giapponese cominciò a ritirarsi da Tsin-Pu verso il sud. I cosacchi li inseguirono e dopo un combattimento durato una mezz'ora i cosacchi accorgendosi che cadevano in una imboscata si ritirarono.

Sulla strada postale militare fra Sanchaunguan e Sannan in una scaramuccia coi Tongusi, tre cosacchi rimasero morti, uno ferito e quattro scomparsi. Sono state prese delle misure per liberare dai Tongusi il paese fra Sanchaunguan e Saimodal.

Secondo le informazioni da fonte cinese Ta-Ku-Shan e Tachin-Tai-Oy sono occupati da piccoli distaccamenti formati di 500 uomini ciascuno. Forze più considerevoli sono riunite a nord-ovest di Ta-Ku-Shan. Presso Sici-San vi fu una scaramuccia. Un cosacco rimase ferito ed un drago giapponese fu ucciso.

Distaccamenti giapponesi comparvero il 12 corrente presso le stazioni di Pu-Lan-Dian e di Wa-Fan-Dian. I distaccamenti si ritirarono lentamente verso il sud. Il 13 cor. una banda di onesti attaccò i russi a Jantai e fu respinta da una sotina di cosacchi del Don e da una compagnia di fanteria. I cinesi perdettero trenta uomini.

Lo czar ed il granduca ereditario sono partiti ieri recandosi nella città dove devono avere luogo le parate delle truppe per l'Estremo Oriente. Al seguito dello czar erano il ministro degli esteri ed il ministro della Casa imperiale. La Casaria ha accompagnato lo czar alla stazione. Il viaggio dello czar a Charkov ed a Kiev ha lo scopo della sua presenza alla partenza delle truppe distaccate dalla circoscrizione militare di questa città. Il suo ritorno tra 10 giorni.

Londra, 15 maggio sera

Lo Standard ha da Tien-Tsin: «I giapponesi hanno occupato Sung-Yang sulla strada di Kai-Chen e Anzai verso Hai-Cheng. I russi hanno evacuato Kaipaut e Timiting che è sorvegliato da 300 cinesi. Rimangono 500 russi a Tarnpo, 200 tra Ka-lin-tien e Tin-Potai, 600 cavalieri e 400 fantacini al nord di Tien-Potai».

Da Tokio si ha: «Si conferma che i russi abbandonarono Dally dopo aver messo fuori di servizio tutte le giunche. La guarnigione batte in ritirata verso Port Arthur».

Un disastro ricevuto da Pietroburgo dice che un cadetto della marina russa salito a bordo di una scialuppa a vapore riuscì a sommergere un incrociatore giapponese dinanzi a Port Arthur.

Parigi, 15 maggio sera

L'Edair ha da Pietroburgo: «I giapponesi sono entrati a Tien-wan».

L'ammiraglio Lake il quale cinque anni fa inventò un sottomarino destinato ad esplorare la costa nella vicinanza di New York e ne ha costruito poi molti altri, quando scoppio la guerra russo-giapponese scomparve per ricarsi nel Giappone, al Governo del quale vendette sei sottomarini. Il Governo giapponese avrebbe tenuto gelosamente nascosta la cosa.

Il prestito giapponese

Londra, 14 maggio sera

Si prendono disposizioni per l'emissione di un secondo prestito interno di 100 milioni di sterline.

Vi ha da New York che secondo i giornali, contrariamente all'opinione generale, gran parte dei venticinque milioni di denaro costituiti dalla partecipazione degli Stati Uniti al prestito giapponese di guerra, sarà trasportata in Europa.

Una notizia sensazionale

La guerra russo-giapponese liquidata

Il nostro corrispondente da Budapest ci scrive in data 14 maggio:

(Sfak) Vi mando una notizia sensazionale, e perciò a titolo di cronaca, se pur la fonte da cui l'ho avuta merita una particolare considerazione. Ecco di che cosa si tratta:

Riffault, console generale della Francia, diede ieri un ricevimento serale, ove intervennero anche i membri del Governo ungherico. Un atteso di una grande potenza avrebbe detto queste testuali parole, che produssero grande sensazione: «Noi che siamo alleati della Russia, abbiamo già liquidato la guerra che è fatale per la Russia. Il nostro dovere non è altro che quello di non lasciare arrivare la guerra all'ultima catastrofe, per la salute della pace dell'Europa».

E' superfluo ch'io vi dica di quale potenza alleata alla Russia era l'atteso.

Una prossima visita di Re Edoardo a Guglielmo

Berlino, 16 maggio sera

Re Edoardo ha annunziato all'imperatore Guglielmo una prossima visita a Kiel in occasione della regala.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 maggio sera

Pres. BLANCHERI. La seduta è tutta occupata dalle solite interpellanze del lunedì. Degna di nota quella di GHIGLI sulla concessione della ferrovia complementari e più specialmente sulla condizione che possa esser fatta alla linea Bologna-Verona, che in rapporto alla speciale commissione nominata recentemente dal ministro Tedesco per Pesame e lo studio delle domande di concessione delle ferrovie suddette; e l'altra di GATTI sulla nuova commissione per l'esame delle domande di concessione ferroviarie che il Governo ha ora nominato di fronte alla domanda di concessione della stessa linea Bologna-Verona.

TEDESCO rispondendo, osserva che i fatti hanno dimostrato come l'opera di questa commissione, non solo non ha ritardato, ma ha affrettato la costruzione della Bologna-Verona. Assicura che non fu mai nell'animo suo di dimissionare i diritti delle linee complementari ammesse per legge. Quanto alla Bologna-Verona tutte le questioni che la riguardano furono risolte fin dal principio di aprile coll'ammissione di due delle domande presentate. Egli poi ha dato telegraficamente le opportune istruzioni. Conferma poi le assicurazioni date privatamente ai deputati Ghigli e Lucchini e alle rappresentanze degli enti interessati che potrà ogni buon volere e ogni premura nel soddisfare i voti di quelle popolazioni che reclamano la costruzione di questa linea (bisessimo).

La seduta termina alle ore 16.35; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 16 maggio notte

(mg.) Delle interpellanze svolte oggi, merita nota quella degli onorevoli Ghigli e Gatti sulla costruzione della ferrovia Bologna-Verona, la quale fornì occasione all'on. ministro Tedesco di confermare ed illustrare le risposte date il 13 marzo scorso all'on. Lucchini, che lo aveva interrogato precisando sugli intendimenti del Governo per quella linea.

Egli disse allora e ripetè oggi, che alla costruzione della linea sarà provveduto con sollecitudine, l'indugio essendo dipeso dalle varianti di tracciato, proposte da una delle due ditte, le quali hanno presentato domande di concessione del tronco Isola della Scala-Verona.

In fine di seduta si attendeva che il Governo rispondesse immediatamente alle due interrogazioni presentate dagli onorevoli Turati e Manzi, sui dolorosi avvenimenti di Cernigola, ma l'aspettazione fu delusa.

So che l'on. Giolitti — presente a Montecitorio, quantunque durante tutta la seduta non si sia veduto nell'aula — comunicò privatamente agli interpellanti i telegrammi pervenuti al Governo, che sono assai poca cosa e li avvertì che nessuna maggiore informazione avrebbe potuto fornire loro. Si convenne, per tanto, di rinviare a domani lo svolgimento delle dette interrogazioni.

Gli interrogatori del giudice istruttore per l'affare Nasci

Roma, 16 maggio notte

Oggi il giudice istruttore Chinni interrogò il ministro dei Lavori Pubblici Tedesco. La Tribuna crede che dati i buoni rapporti che corrono tra il Consiglio e il ministro Tedesco, la deposizione di quest'ultimo dovesse essere molto breve per il Consiglio. Il giudice Squerotti interrogò poi Lacava che secondo la Tribuna, fu molto favorevole al Consiglio dicendo di averlo sempre stimato come galantuomo. E' opinione generale, disse il Lacava, che il Consiglio si sia trovato implicato nell'affare Nasci per debolezza di carattere e per non aver avuto forza di resistere a chi gli domandava atti amministrativi non regolari.

Lo stesso giudice ha pure interrogato Valentini e Duranti ed un impiegato della Minerva. Contro il Consiglio il Duranti conferma quanto fu deposto circa le anticipazioni fatte al Consiglio dall'economia per i francobolli. Furono pure oggi interrogati Orlando, l'economista Fornari, Barri e Rante, impiegati all'istruzione, Drago della Corte dei Conti, Barberis e Tofano capi divisione ai L.L. P.P. Nel pomeriggio i giudici Squerotti e Bertini sono ritornati alla Corte dei Conti per sequestrare i documenti di cui si fa accento nella relazione dei Cinque.

I giudici Chinni e Butta hanno fatto visita all'on. Saporiti per chiedergli la consegna di quei documenti che gli servono di base per la parte della relazione che riguarda il Consiglio. Il Giornale d'Italia dice che l'autorità giudiziaria ha già discusso l'eventualità di concedere al Consiglio la libertà provvisoria dopo le dichiarazioni dei ministri e capi divisione raccolte oggi. La Tribuna poi ha da Trapani che stanno facendo una perquisizione in casa del cav. Popo Lombardo che fu segretario particolare di Nasci al ministero delle Poste. Il consiglio municipale respinse all'unanimità le dimissioni del sindaco sen. Aulà.

Le condizioni delle biblioteche governative

Le più pericolanti e le più sicure

Roma, 16 maggio sera

Il prof. Piaggi intervistato dal Giornale d'Italia circa l'inchiesta da lui compiuta intorno alle condizioni delle biblioteche governative, disse che le biblioteche in generale stanno male piuttosto che bene. Piaggi trova che la somma stanziata dal Governo per ripara i danni subiti dalla biblioteca di Torino e quelli da cui sono minacciati gli archivi è scarsa. Invece di mezzo milione occorre un milione intero; non è solo quella di Torino che ha bisogno di riparazioni, ma anche moltissime altre. Piaggi narrò che poche biblioteche hanno mancato di mandare la relazione richiesta da lui sulle condizioni in cui esse si trovano, tra le quali l'universitaria di Bologna, la Palatina di Parma, la Branciana di Napoli, la Municipale di Napoli e la sezione musicale di Santa Cecilia. Queste quattro biblioteche fidano nella provvidenza divina per resistere al pericolo del fuoco. Le più sicure di tutte sono la Nazionale Centrale di Firenze e la Marciana di Venezia che sono in allestimento. Delle altre non c'è da fidarsi, meno quella Nazionale di Napoli, l'universitaria di Catania e di Messina e qualche altra di Roma. Il prof. Piaggi indica quindi nella sua intervista le condizioni delle varie biblioteche d'Italia ed i provvedimenti che egli propone nella relazione al ministro.

Notizie della Marina

Roma, 16 maggio sera

Il Foglio d'ordini della marina reca che il viceammiraglio della riserva navale (contrammiraglio in posizione ausiliaria) Carlo Marchese, già chiamato temporaneamente in servizio attivo, ne è stato dispensato con decreto ministeriale del 15 marzo a datare da oggi. Il tenente medico nella regia marina Della Torre, imbarcherà a Napoli sul piroscafo Calabria diretto a New York in servizio di emigratori. L'assistente di prima classe del Genio Navale Ruocco per accertati motivi di salute sbarcherà il 25 cor. dalla r. nave Andrea Doria e farà ritorno al proprio dipartimento. A sostituire il Ruocco è destinato l'operaio Edoardo Arzia della direzione delle costruzioni navali di Taranto che imbarcherà colla funzione di assistente sulla detta nave alla sua uscita data.

I ricevimenti del Papa

Roma, 16 maggio sera

Il Papa ha ricevuto Don Carlos e la consorte, il cardinale Ferraris, gli arcivescovi di Montreale e di Damasco, mon. Lenzi, superiore generale della Congregazione dello Spirito Santo, il vescovo di Città della Pieve e il Duca Salviati e famiglia.

Alla legazione italiana di Stoccolma

La Stefan, ci comunica da Stoccolma 16: E' giunto il ministro italiano De Foresta, che assume la direzione della legazione.

Corriere Giudiziario

Ancora il processo di Udine

Al Giornale d'Udine rispondiamo con le parole del dott. Eugenio Linussa, che troviamo in una lettera diretta al giornale modicano:

Sarebbe assai poco liberale, assai poco prudente assai poco giusto che sui giornali — prima ed invece che davanti la giustizia — si discutessero le cause.

Ma quando, dopo un fatto così atrocemente e sanguinosamente luttuoso come quello di Beano, di fronte a giovani vite troncate, a gagliardi uomini mutilati, a famiglie in lagrime e gramaglie, la Società ferroviaria non trova modo di unirsi, per come una parola all'universale compianto; allorché nell'affettuoso slancio di tutti per provvedere almeno i più urgenti soccorsi, essa solo non sente il bisogno (di dove non parlo) di contribuire a rendere, per quanto è possibile, meno gravi le conseguenze dell'evento, ma sembra quasi attendere, dal prolungarsi degli atroci sofferenze il modo di più facilmente giungere a vantaggiosi accordi — ecco, sig. Direttore, dinanzi a tali fatti l'esprimere, anche sui giornali, non una opinione giuridica ma un apprezzamento morale, è lecito, forse doveroso, certamente umano.

E circa la insinuazione che alla ispirazione o compilazione dei nostri articoli abbia potuto partecipare un avvocato, che è amico della Gazzetta, rispondiamo: che chi dirige la Gazzetta è un galantuomo, il quale è troppo geloso della libertà e della indipendenza professionali, per accettare la difesa di cause, che egli ritenga o ingiuste o di interesse limitato e della cui assoluta bontà non sia profondamente, intimamente convinto e che dal loro canto gli amici della Gazzetta sono troppo liberali uomini e troppo rispettosi della dignità giornalistica per influire, per particolari interessi, sulla direzione del giornale; tanto è ciò vero che fra essi ve ne sono altri i quali sono azionisti della Società Adriatica e tuttavia si sono guardati bene, come è loro costume, anche in questa circostanza, dal parteggiare per loro privati interessi. Il direttore del Giornale d'Udine sa perfettamente che il direttore della Gazzetta e crediamo che non ci sia bisogno di altri commenti.

Certo, son costumi nuovi i nostri, costumi di vera indipendenza; e confessiamo che a certe menti possono parere strani e inusitati. Ma siamo dunque in tempi di morale tanto depressa...

E anche per conto nostro, basta.

Intorno al fallimento del Banco Ratti di Vicenza

L'istruttoria ed il processo

Vicenza, 16 maggio sera

L'istruttoria del processo per il fallimento Ratti e C. procede sollecita. La revisione dei registri e le perizie richiedono però molto tempo.

Il processo non si avrà prima della fine del prossimo autunno.

Piccoli, col mezzo del suo difensore avv. Castori, ha già più volte richiesta la libertà provvisoria che gli fu sempre negata.

Del fratello Giuseppe la polizia ha perduto ormai le tracce ed ha rinunciato alle ricerche. Ritiensi generalmente ch'egli si trovi in Grecia.

Il processo per le truffe al Co. Calbo-Crotta

Ieri mattina davanti alla Corte d'Appello doveva iniziarsi la discussione del processo intentato contro alcuni imputati delle note truffe consumate in danno del Co. Calbo-Crotta e che ebbero la loro culla qualche mese fa nelle aule del nostro Tribunale.

In appello dovevano comparire, in seguito a loro ricorso, il Casale che colla prima sentenza fu condannato e il Co. Zecchi e i Mettuzzi, contro la cui assoluzione ricorse il Pubblico Ministero.

La discussione non ebbe luogo, essendo stata, a domanda dell'on. Cives Orsini, difensore del Casale, rinviata a tempo indeterminato.

Cose d'Arte

I bozzetti per il monumento a Gustavo Modena

In una sala dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, furono ieri esposti i bozzetti per il monumento da erigersi a Gustavo Modena in una delle piazze di Venezia. I bozzetti presentati al Comitato ed esposti nell'Istituto Veneto sono cinque; però sarebbe più esatto dire che cinque sono gli scultori esponenti anziché i bozzetti esposti, imperocché uno degli scultori con lo stesso numero, cioè con l'1, presenta due bozzetti della statua di Gustavo Modena.

Nel primo bozzetto l'autore — secondo ciò che egli medesimo afferma in un biglietto esplicativo — intese di effigiare il Modena nel suo semplice aspetto fisico e morale, come di fu descritto dal biografo; nel secondo bozzetto invece egli volle rappresentare il Modena nell'atto di meditare una qualche sua interpretazione tragica; ed ha questo secondo bozzetto esposto, come si può già scorgere, che il primo ed anche una più rigida modellazione. Così per l'una che per l'altra delle due statue l'autore immaginò un medesimo tipo, disteso, composto di semplici e severe linee nello stile classico tradizionale.

Accanto ai due bozzetti segnati col numero 1, sono degni di considerazione quelli segnati coi numeri 2 e 4. Il primo, cioè quello recante il numero 2, è veramente di tutti i bozzetti esposti il più pregevole per la efficacia e la vigoria della modellazione. Il Modena vi è raffigurato con semplicità nell'attitudine di recitare, tenendo nella mano sinistra vicino al petto un volume e avendo la mano destra leggermente protesa nel basso, con un gesto calmo. Nel piedestallo sono dominanti le linee tradizionali, modificate però da intonamenti di stile moderno e rese alquanto dure, tronche e pesanti.

Lo stile moderno impera invece con linee vaghe, ondulate e capricciose nel piedestallo del bozzetto segnato col numero 4: malgrado la vaghezza e l'ondeggiamento delle sue linee, questo piedestallo, larghissimo nel basso e stretto nell'alto, gonfio e pesante, apparisce veramente avverso ad ogni retto criterio di bellezza e sarebbe in violenta disarmonia col carattere architettonico delle nostre case e dei nostri palazzi. Una certa eleganza e una certa spigliatezza di fattura si notano invece nella statua di questo bozzetto, segnato col numero 4; ad essa però manca completamente il carattere particolare della persona, che doveva esser effigiata, così nelle sue apparenze fisiche come nella sua essenza morale.

Di povera e convenzionale fattura e privi di alcun significato ci sembrano i bozzetti segnati coi numeri 3 e 5.

Il convegno degli autori ed attori a Milano

I quali si sono riuniti a Montecatini

La Commissione ordinatrice del convegno degli autori, capocomici ed attori italiani, composta da Giuseppe Giacomini, presidente, Giovanni Antonucci, Carlo Bertolazzi, Roberto Bracco, E. A. Butti, Sabatino Lopez, Ernesto Novelli, Giovanni Pozza, Leopoldo Pullo, Gerolamo Roretta, Virgilio Tatti, Giovanni Verga e Marco Praga, segretario, comunica i quesiti che saranno sottoposti all'assemblea che sarà tenuta a Milano il 2 giugno prossimo.

Eccoli:

Quesito I — Pare ai convenuti che l'attuale decadenza dell'anno comico sia dannosa agli interessi artistici e materiali degli autori e delle Compagnie e che sia necessario il modificarla? In qual modo? A cominciare da quando?

Quesito II — E' possibile di regolare i diritti d'autore in modo fisso e definitivo allo scopo di meglio conciliare gli interessi degli autori e quelli dei dipendenti?

Quesito III — Pare ai convenuti che il ruolo come in oggi si costituisce e si forma le Compagnie sia troppo oneroso agli interessi dell'arte e degli artisti? Quali i rimedi? Per esempio una limitazione alla facoltà di formare Compagnie?

Quesito IV — E' possibile dar aiuto ai giovani autori che sieno veramente meritevoli di far rappresentare le loro opere, e trovar modo nello stesso tempo che ai signori capocomici sia evitato l'eccessivo invio di copioni che essi non hanno tempo di esaminare?

Un furto di sigarette alla Manifattura di Roma

Il ladro sarebbe un soldato

Roma, 16 maggio notte

La Tribuna narra che iersera, le guardie di finanza incaricate della ispezione serale alla Manifattura dei Tabacchi, hanno trovata scassinata una porta e forzato un armadio, dove erano depositati dei pacchi di sigarette e del tabacco fino. Furono trovati tre o quattro pacchi manomessi. Fu trovato in terra un pezzo di pane da munizione. C'è forse sospetto che qualche soldato del 3.0 bersagliere della compagnia che fu ieri nel cortile della manifattura per il comizio dei muratori, abbia forzato la porta e commesso il furto. Da una inchiesta eseguita subito alla caserma ove il reggimento è quarterato, sarebbe risultato che un largo numero di sigarette si è distribuito ieri, e parecchi soldati sono stati trovati in possesso di sigarette. Sembra però che i sospetti si sieno fermati su di un solo pregiudicato, che avrebbe stato l'organizzatore del furto; la gran massa non sarebbe colpevole che di leggerezza.

De Amicis al Consiglio Superiore dell'Istruzione

Torino, 16 maggio notte

Edmondo De Amicis è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione. Qui a Torino fra alcuni giorni all'illustre letterato sarà offerto un banchetto per festeggiare il trecentesimo miglajo del Cuore.

Lo sciopero di Maraglia finito

Maraglia, 16 maggio sera

Lo sciopero degli ufficiali di marina essendo terminato, la compagnia di navigazione hanno avvertito i viaggiatori che i diversi servizi saranno ristabiliti.

La truppa quasi sopraffatta

Cio che dice il deputato di Cernigola

Interrogazioni alla Camera

Roma, 16 maggio notte

Secondo notizie private, pervenute ai deputati della regione, il piccolo distaccamento militare dopo avere momentaneamente dispenso l'asserramento e riasociato la massa dei tumultuanti, per non essere sopraffatta ha dovuto rinchiudersi nel palazzo del Comune, in attesa dei rinforzi che furono chiesti e spediti da Foggia. Anche da Anagni sono partiti con treno speciale alcuni reparti di truppe destinate ai luoghi dei tumulti.

Le notizie pubblicate dall'Avanti di cariche di cavalleria e numerosi feriti, sono decisamente smentite dalla direzione generale della pubblica sicurezza, la quale assicura che le sole informazioni esatte, sono quelle pervenute finora dalla Stejani.

Del resto non è lotta di classe — come fa mostra di credere l'Avanti nel suo odierno articolo di fondo — quella per la quale il sangue del proletariato è stato versato a Cernigola, ma è lotta intestina di lavoro che una parte della classe proletaria, combattente contro l'altra parte o se il Governo borghese è intervenuto nella lotta, è intervenuto unicamente per tutelare la libertà del lavoro a favore del proletariato.

Il Popolo Romano dice che da notizie pervenute da Cernigola al Ministero dell'interno, risulta che i tumultuanti, che si erano sbandati dopo il primo luttuoso episodio, in seguito, approfittando dell'insufficienza della forza pubblica, tentarono di dare l'assalto al Municipio e al carcere mandamentale.

L'on. Pavoncelli, deputato di Cernigola, interrogato dal Giornale d'Italia sui dolorosi fatti di Cernigola, disse che essi sono effetto della sconsigliata di popolazione agricola nel tavolere delle Puglie. Ogni anno si verifica una immigrazione temporanea di lavoratori, immigrazione che è malvoluta dagli indigeni anche perché fa ribassare i salari, i quali tuttavia sono piuttosto alti; ma gli emigranti che sono sempre in forte numero, non intendono di rinunciare al diritto di lavoro; di qui, incessanti conflitti. Il Pavoncelli ha detto che ha cercato più volte di evitare questi conflitti, mettendosi d'accordo colle leghe e fornendo i fondi perché i contadini immigranti non si offrissero a troppo scarso prezzo; ma i tentativi furono inutili e così siamo venuti — conclude il Pavoncelli — alla dolorosa situazione odierna.

Sui fatti di Cernigola hanno presentato delle interrogazioni gli on. Turati e Pavoncelli.

La direzione del partito socialista ha disposto perché si rechi a Cernigola l'on. Todeschini, il quale sarà sostituito a Torre Annunziata dall'on. Cabrinati.

L'on. Pavoncelli è partito per Cernigola.

I comitati della stampa romana

Roma, 16 maggio notte

L'Avanti commentando gli avvenimenti di Cernigola dice che sono dovuti al fatto che nel mezzogiorno il capitale si dibatte fra i morsi della fiscalità e le ricchezze si trovano nella compressione parassitaria del Governo centrale e di quello locale che ne ostacolano lo sviluppo.

La Tribuna commentando i fatti di Cernigola dice che non si può assistere che con immenso dolore e somma preoccupazione a queste impulsive manifestazioni che sono gli esponenti più che del malessere dello stato d'animo e del sentimento civile molto basso ancora di quelle popolazioni.

Però la Tribuna deplora l'uso troppo facile e diretto che si fa delle armi. La Tribuna comprende lo stato d'animo di chi comanda un piccolo reparto di soldati davanti ad una turba eccitata e minacciosa; ma non si dovrebbe usare delle armi che quando la difesa personale lo esige e quando fossero risultati inutili tutti gli altri argomentazioni.

Tragica ribaltata di giovanotti

Una bambina uccisa

Brescia, 16 maggio sera

L'acquaiolo Angelo Amighetti, alle dipendenze del fittavolo Poli della vicina Orzanovi, erasi recato in campagna a scaricare delle parate. Totale di 15 giovinetti dell'attuale desiderato di ritornare a casa, l'Amighetti li pose tutti sul carretto ed affondò le redini al cavallo. Battisti, di anni 11 che aveva altra volta guidato la cavalla. Ma il carretto s'era allontanato appena di pochi metri, che la cavalla s'imbarazzò dandosi a precipitosa fuga, finché urtando contro un muro, il carretto si rovesciò, trascinando i tre bambini. Accorse l'Amighetti, accorse altri, rialzarono il carretto e, mentre l'undicenne, il Poli Battista, era rimasto incolore, il fratellino Carlo aveva riportato delle gravi lesioni e la sorellina Barberina di anni 5, era rimasta schiacciata, morendo sul colpo.

Il processo Rosada

Roma, 16 maggio notte

Mercoledì prossimo verrà discusso dinanzi al Tribunale, il processo a carico di Giulio Rosada, imputato di truffa, per avere ricosso alla Banca d'Italia, basandosi sulla firma della nardista Antonietta Masera, a due noti mandati di pagamento. Sarà difeso dall'avv. Gregoracci.

Il suicidio d'un colonnello a ripreso a Roma

Roma, 16 maggio sera

Stanotte con due colpi di rivoltella alla testa si suicidava il colonnello di fanteria a riposo Giovanni Ferrara nato nel 1816 a Veroli. Si ignorano le cause del suicidio.

Lo sciopero di Maraglia finito

Maraglia, 16 maggio sera

Lo sciopero degli ufficiali di marina essendo terminato, la compagnia di navigazione hanno avvertito i viaggiatori che i diversi servizi saranno ristabiliti.

Gravissimi disordini a Cernigola

Conflitti tra il popolo e la forza con due morti e molti feriti
(Per telegrafo e per telefono alla «Gazzetta di Venezia».)

La prima notizia

Un delegato ferito gravemente da una sassata

L'assalto al municipio

Foggia, 16 maggio sera

A Cernigola sono avvenuti dei fatti dolorosi. In seguito ad un'agitazione sviluppatasi ieri a causa della giornata di otto ore di lavoro, varie centinaia di contadini si ammutinarono e stamane alle 4.30 impedirono ai lavoratori di uscire dalle porte della città. Intervenne allora la forza, composta di un plotone di venti uomini, ma venne accolta da una fitta sassaiola e da colpi di arma da fuoco. Il delegato Stanziani, colpito da una sassata alla testa rimase ferito e cadde a terra.

Allora la forza pubblica, fra cui v'era qualche ferito, vistasi anche circondata, fece fuoco. Due contadini rimasero uccisi, otto feriti. Sono attesi a Cernigola numerosi rinforzi.

Roma, 16 maggio notte

Il Giornale d'Italia ha da Cernigola questi particolari sul doloroso fatto di stamane: Da alcuni giorni si notava una viva agitazione fra i contadini per ottenere una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di mercede. Tale agitazione era stata creata dai socialisti ed aveva trovato terreno favorevole nel ribasso dei salari avvenuto di questi giorni a causa della affluenza dei lavoratori del di fuori.

Fino da ieri cominciarono le dimostrazioni, ma stamane esse si accentuarono.

I dimostranti accolsero i soldati con una fitta sassaiola, ferendo gravemente alla fronte il delegato Stanziani. Al suono degli squilli, il fermento aumentò; i dimostranti continuavano con maggior violenza la sassaiola, colpendo molti soldati. La truppa allora ebbe l'ordine di far fuoco.

Il Giornale d'Italia dice che, oltre ai due morti, vi sono moltissimi feriti, dei quali uno in imminente pericolo di vita e dieci gravemente colpiti.

Ma — continua il giornale — neppure la vista del sangue bastò a far tornare la calma. La folla si lanciò contro i soldati, poi urlando perorò il paese compiendo atti di vandalismo, rompendo vetri, fraccassando vetrine, saccheggiando negozi. Sotto al palazzo del Municipio fu fatta una dimostrazione ostile al Sindaco.

Ora lo sciopero dei contadini si è

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 17 maggio - S. Pasquale francescano.
Mercoledì 18 maggio - S. Venziano martire.
Il sole leva alle ore 4.40 - Tramonta alle 19.31.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane, al n. 345 - per le comunicazioni con Roma al n. 231.

Nel centenario della nascita di Daniele Manin

Nella ricorrenza del primo centenario della nascita di Daniele Manin, il sindaco co. Grimani ha inviato al generale Ponzio Vaglia, Ministro della Casa Reale, la seguente telegramma:

« In segno di Venezia, oggi commemorante il primo centenario della nascita di Daniele Manin, che diviso l'Italia una con la Casa di Savoia, il Re, reverente omaggio di devozione e di fede. »

Il generale Ponzio Vaglia rispose al sindaco col telegramma seguente:

« S. M. il Re si associa di cuore al tributo di omaggio che Venezia rende a Daniele Manin nel primo centenario della sua nascita, e in V. S. l'augurio di una città che, prendendo occasione dalla solenne commemorazione, ha affermato a S. M. la propria antica fede nella Casa di Savoia. »

Nella stessa occasione il sindaco di Firenze, Ippolito Niccolini inviò al co. Grimani questo telegramma:

« Firenze, dove i veneti innalzavano un monumento a Daniele Manin, saluta oggi la città della laguna che, auspice il dittatore, sostiene l'epico assedio per la fortuna d'Italia. »

Il co. Grimani rispose al Sindaco di Firenze così:

« La ringrazio del gentile, patriottico suo telegramma, e ricambio il saluto di Firenze, maestra di splendidi esempi nel campo del pensiero e dell'azione italiana. »

Ancora agitazioni al Cotonificio

Al Cotonificio pare sia diventata un'abitudine l'agitarsi nel corso d'un mese, con quella di ieri, siamo già alla terza agitazione.

La causa dei disordini di ieri si annette, in certo modo, all'ultimo sciopero. Fra le scelte a formare la Commissione d'allora, era certa Maria Bobbo, di Mestre — accusata ora dalle compagnie d'aver bizzanato lo sciopero e di aver fatto per il passato dello spionaggio, riferendo alla Direzione che nelle officine non si lavorava e si sprecava il cotone nel lavoro. Di qui, naturalmente, odii e rancori. Cessato lo sciopero, la Bobbo, che di questi odii era stata informata, non si era fatta più vedere nello stabilimento, per tema di guai.

Ieri mattina però ella riprese il lavoro, forse sperando che si fossero estinte le ostilità. Ma le compagnie, le quali credevano evidentemente che la direzione l'avesse licenziata, non appena la videro alla macchina, cominciarono ad agitarsi; e dal lieve mormorio passarono alla grida, volendo fuori ad ogni costo la spin. La forza pubblica, che fin dalla mattina alle sei e mezzo era edotta della probabile sommossa, non tardò a intervenire, per impedire di mantenere l'ordine; ma le ragazze c'erano, e i ragazzi più del solito, al suo apparire s'insospicciarono. Si dovette farle uscire dalle officine. Nel cortile esse si abbarbicarono in ogni modo con grida e canti, e fra le tante canzonette non mancava l'uno del... risotto.

Alle dieci e mezzo, sopraggiunse un buon numero di agenti, furono messe alla porta dello stabilimento. Intanto, avvisata la Camera del Lavoro, venne il segretario Tommasi, il quale parlò col direttore sig. Metzel sulla vertenza.

Il direttore dichiarò che assolutamente erano false le dictee sparse sul conto della Bobbo, che non l'avrebbe licenziata, mentre era disposto a chiedere lo stabilimento se si continuava nello sciopero. Il Tommasi riferì tutto ciò alle opere. Ma nemmeno nel pomeriggio le 600 circa del rings, dell'aspettativa o ritorsione ripresero il lavoro.

Il segretario Tomasi nel pomeriggio stesso ritornò dal direttore col marito della Bobbo. Di comune accordo fu stabilito che la Bobbo non si presenti per un mese al lavoro; nel frattempo il Tommasi cercherà di appurare la verità perché si prenda quel provvedimento voluto dalle risultanze.

Il direttore Metzel — nulla avendo a vedere su ciò — fece affiggere all'esterno del Cotonificio un avviso, col quale rendeva noto che qualora non venisse stanamente ripreso da tutti il lavoro, lo stabilimento rimarrà chiuso per tempo indeterminato.

E' certo che, per ora, la vertenza avrà fine con questo.

Per la navigazione fluviale — Presso la Camera di Commercio di Milano ebbe luogo nel pomeriggio di sabato scorso una importante adunanza per provvedere alla nomina del Comitato, che dovrà provvedere agli studi sulla navigazione fluviale.

Erano rappresentati, oltre la Camera di Commercio, il Comune e la Deputazione di Milano, le Camere di Commercio, i Comuni e le Deputazioni provinciali delle maggiori città dell'Alta Italia interessate nell'impresa.

I convenuti nominarono, per acclamazione, presidente del Comitato esecutivo il commendatore Salmoraghi, il quale, nel ringraziare i colleghi, parlò dell'importanza dei lavori e della parte finanziaria, affidandosi all'efficace contributo che nella riuscita dell'impresa porteranno gli elementi locali interessati.

A vice presidenti furono eletti il comm. Suppiej della Camera di Commercio di Venezia e l'on. Ros. si presidente di quella di Torino.

A completare il Comitato passerà la presidenza del medesimo, cui all'ufficio venne deferito incarico. In seguito, vennero approvati all'unanimità due ordini del giorno, nell'uno dei quali si esprimeva voto che nelle imminenti deliberazioni per l'esercizio provvisorio siano tenuti presenti e salvaguardati in ogni miglior modo gli interessi della navigazione interna. Nell'altro si è fatto voti che gli enti locali addiventano per mezzo di comitati speciali, dove non sono ancora costituiti, o isolatamente o mediante unione fra gli stessi enti in ragione dei rispettivi interessi, alla formazione di studi e progetti, relativi alla navigazione fluviale, da sottoporli al Comitato esecutivo.

La recita in memoria di Luigi Nappana Alla recita di commemorazione pro' busto a Luigi Nappana, che, come abbiamo annunciato, avrà luogo al teatro Goldoni, gentilmente concesso dal sig. avv. Marignola, questa sera, alle ore nove pom., parteciperanno alcuni fra i migliori soci del C. C. il programma, per ragioni di opportunità, ha subito una lieve modificazione. Al monologo: « Il mio stato... » sostituito il monologo: « Celebrato », letto dal sig. A. Bernieri. Sono aperte al Camerino sotto le Procuratie, fino a ieri, le prenotazioni. I prezzi sono i seguenti: ingresso cent. 70, loggione cent. 40, sedile lire 1, poltroncina lire 1.50, poltrona lire 2, palchi di p. piano lire 4, primo ordine lire 5, secondo ordine lire 3.

I soci, che non avessero ricevuto il biglietto per la sera, concessa loro dal Consiglio direttivo, sono pregati di passare oggi in segreteria del Circolo, dalle ore 5 alle 7 pom., per ritirarlo.

La nave « Venezia » è entrata ieri nel bacino maggiore del Regio Arsenal per la pulitura della carena.

L'Yacht « Nahana » — Dopo parecchi giorni di sosta a Venezia, è partito ieri l'Yacht americano Nahana, che era ormeggiato alla punta della dogana.

Una tabacchiera trovata morta a letto — Ieri sera nella sua camera, stessa sul letto, è stata trovata cadavere la tabacchiera Teresa Rora, di 66 anni. Abitava a S. Rocco, n. 3061. La sua morte, a giudizio dei medici, data da 24 ore. Ieri sera stessa il suo cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

A bordo di un piroscafo inglese — Ieri a seguito a disposizioni del console inglese sig. De Zuccheri, il delegato Manganelli arrestato quattro fucili del piroscafo inglese St. Nicolao, ormeggiato alla Marittima e li tradusse alle carceri di San Severo, a disposizione del Consolato stesso. Essi sono certi R. Claas, G. Prigge, A. Jenne e G. Petruska, e sono imputati d'insubordinazione e rifiuto di lavoro.

Una relazione sulle scuole elementari nel 1903 — Dalle officine grafiche di Carlo Ferrari è stata pubblicata, per cura del Municipio, la relazione ufficiale sulla scuola elementare del Comune nel 1903, compilata dal direttore generale didattico Lorenzo Bettini.

La relazione comprende un volume di quasi trecento pagine, delle quali però il maggior numero, — più della metà — è occupato dagli allegati.

Nella relazione è fatto un diligente esame delle condizioni dei locali, dell'arredamento scolastico e del materiale didattico, dell'indirizzo pedagogico riguardo all'educazione fisica, intellettuale e morale, delle scuole serali e festive, dei ricreatori, degli asili e dei giardini d'infanzia, delle disposizioni didattiche ecc.

La relazione del prof. Bettini è un documento di grande interesse per lo sviluppo delle nostre scuole elementari.

Un furto ingenuo — In Ramo dei Corazzieri c'è una casa composta di due piani, dei quali il primo è abitato dai coniugi Luigi Comelli e Vittoria Bolla, senza figli, conduttori della trattoria al Buso a S. Antonin, e il secondo da certo Pietro Saponelli, conduttore dell'osteria ai Corazzieri, dalla moglie sua, e dal garzone dell'osteria, un ragazzo di 14 anni.

L'altra sera alle dieci i Saponelli, essendo ancora convalescenti dopo una lunga malattia, uscirono dall'osteria, che è poco distante dalla sua abitazione, e avviatosi a casa, fu molto meravigliato nel trovare aperta la porta di strada.

Salito il primo ramo di scala che conduce al pianotetto del primo piano, egli si meravigliò ancor più, vedendo semi chiusa la porta della camera esigua dei Comelli.

Senza per tempo in mezzo, chiuse la porta di strada e entrò ad avvertire il Comelli. Questi si unì al Saponelli e, recatosi a casa ed entrato nella propria camera, si trovò tutto in disordine.

I quattro cassetti di un comodò, che erano aperti, furono trovati per terra, e sparpagliati tutti gli effetti di biancheria e vestiario che contenevano.

Il letto era disfatto: il cassetto di una credenza era aperto, i cassetti di due comò erano aperti per terra e tutti gli oggetti di biancheria e di vestiario che contenevano, erano sparsi qua e là.

I ladri erano penetrati nella camera, facendo saltare la fascia esterna che ne circondava la porta, e aprendo poscia questa con una leva.

Entrati nella camera e trovata aperta le imposte, essendosi di fronte altri abitanti, fu chiuso ermeticamente, per poter lavorare senza testimoni importuni.

Della biancheria e dei vestiti del primo comodò non seppero che fare; da una scatola nera, che era nel cassetto della credenza, rubarono tre telerli d'argento e 240 lire circa in biglietti di banca di vario taglio.

Tentarono di aprire pure le due postelle della credenza, ma non riuscirono che a rovesciare la chiave. Da uno dei cassetti del secondo comodò, rubarono poi tutti gli oggetti preziosi della Comelli, cioè due braccialetti d'oro, uno dei quali a treccia, l'altro a forma di collier, quattro anelli, uno a forma di figura con tre diamanti, uno con occhio di tigre, uno a forma di serpente, l'ultima semplice, ed una catenina con remolitor d'oro smaltato.

Negli altri cassetti non trovarono nulla di loro gradimento. Di sotto il letto poi i ladri tolsero una cassetta lunga di legno bianco e vi rubarono circa 20 posate complete con foglia superficie d'argento. Il danno complessivo si fa ascendere dalle 800 alle 1000 lire.

Denunciato subito il furto al vicino commissariato, si recarono sul luogo gli agenti Gucchi e Zanetti col vice-brigadiere, e della squadra mobile, il maresciallo Drusci, l'agente Giovine, l'ermanno poi furono sopralluogo il vice-commissario Scottone ed il delegato Charnet. Fu eseguito ieri stesso qualche arresto di persone sospette, ma nulla fu finora scoperto.

I ladri lasciarono sul comodò i resti di un lumicino di stearina rotondo.

La delusione di un tagliabosse — Fra i numerosi cortei che partecipano alla commemorazione di Daniele Manin in Piazza San Marco, si trovava l'espansivo muratore Giovanni Minella, settantenne, abitante a Cannaregio. Giunto il corteo sotto la torre dell'Orologio, il Minella sentì cadere per terra un oggetto. Chinato il capo, vide che si trattava della matita che aveva unita al notes.

Quando fu libero dalla folla che lo attornia, si curò, la riprese e si avviò in chiesa San Marco, dove constatò che non aveva più il portafoglio.

Ritenne di averlo lasciato a casa, ma non sapeva spiegarci la caduta della matita dal notes, che era unito al portafoglio.

Quando rinecio, narrò la cosa alla moglie e cercò il portafoglio, ma inutilmente. Gli era proprio stato rubato.

La moglie gli aprì la giacca e vide tagliata con rasoio la fodera interna e la tasca. Un colpo da maestro!

Però il tagliabosse deve essere rimasto con un palmo di naso quando constatò che il portafoglio non conteneva nemmeno un centesimo e che sul notes non erano segnate che delle annotazioni del mestiere del Minella, il quale ci rimise la tasca ed il notes soltanto.

Un controllore in acqua — Alle due pom. di ieri, il vaporetto n. 21 si allontanava dal pontone della Veneta Marina, avviandosi a quello di San Zaccaria.

Il vaporetto era poco distante dal pontone, quando il controllore Achille Bollesani di 40 anni, infornati gli occhiali e preso in mano un giornale, si avviò verso il barazzero di sinistra, ritenendolo (come doveva essere) chiuso. E, invece, era aperto, ed il Bollesani, che vi appoggiò il dorso, precipitò nell'acqua. Fortunatamente sapeva nuotare e raggiunse il pontone; là, essendo egli corpulento, ci vollero quattro facchini per tirarlo dall'acqua.

Il Bollesani si recò subito alla sua casa, poco distante, dove cambiò vestiti e biancheria, ritornando poco dopo a bordo.

Il Bollesani aveva fortunatamente la borsetta a tracolla, chiusa. Ebbe però danneggiato l'orologio d'argento e perdette gli occhiali ed... il giornale. Null'altra.

Effetti del vino — Francesco Rosso di 57 anni, soprannominato il più bello di Buran, giovano, onesto ed ubriaccone impenitente, fermato alle 10, in preda ad esaltazione prodotta dall'alcol, spiccò un salto della riva del Campo delle Beccarie e si gettò nel rio omanco.

I facchini Giovanni Xale e Giovanni Ombrelli, seduti su una barca, lo afferrarono e, trattolo nella imbarcazione, condurranno al vigile n. 5, lo trasportarono all'Ospedale Civile.

Il comm. avv. Giacomo Levi ha inviato, in occasione di gioia domestica, lire 25 alla Fraterna Generale Israelitica per la Cassa d'Industria e Rievoro.

Buona usanza e beneficenza varie Per onorare la memoria della signora Anna Zazzari, il sig. Alessandro Giannotti ci rimette lire 5 per l'ambulatorio « Umberto I. ».

COMUNICAZIONE A PAGAMENTO WILLIAM N. ROGERS ENGLISH SURGEON DENTIST avverte la sua distinta clientela d'aversi trasferito in Via 25 Marzo 2407 di fianco alla Navigazione Generale Italiana.

NECROLOGIO Un altro lutto ha colpito il gruppo degli artisti veneziani. A Bologna, a 76 anni, è morta la signora Caterina Peci, ved. De Maria, madre del valentissimo pittore Marius De Maria, bolognese per nascita, ma veneziano per lunga dimora. Anche a lui inviamo vive, sincere, profonde condoglianze.

A Treviso, la signora Lucia Ath Cominone. Condoglianze alla famiglia.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO Siorada Volge a certa rovina. Quella nazione ove il secondo è primo. Dove la gente all'inter s'inobina. Per nettare scambiando limondo limo.

Spiegazione dalla sciarda di ieri: CAN-APR.

Teatri e concerti

La Cabrera

Un atto di Gabriele Dupont al Teatro Lirico di Milano (Del nostro critico musicale)

Milano, 16 maggio notte (gen.) Con una ovazione lunghissima, insistentemente per circa dieci minuti, chiamando alla ribalta gli esecutori, il direttore, il librettista, alla fine dell'opera, il pubblico come sempre grmito, volle esprimere il suo concorde giudizio di preferenza alla Cabrera. Fu una dimostrazione spontanea, dichiarante con entusiasmo frangere l'interesse ed il commovimento datigli dalla musica fine, elaborata, sentita, voluttuosa, affettuosa colla quale il Dupont commentò il dramma di Cain.

Fino dalle prime scene si manifestarono il temperamento e i metodi del compositore seguace dei precetti della moderna scuola francese. Il periodo è corto e quasi sempre precedente per episodi, ma sempre gentile, aristocratico, ispirato ad eletto sentimento d'arte squisita, seguendo e completando razionalmente la parola e la situazione. I recitativi sono melodici, l'istrumentale è movimentato, agile e leggero.

La serenità delle prime scene, fra un contrasto vibrato con lo scatto impetuoso all'entrata di Pedrito. Interessante è la scena del delirio verso Cabrera che, rimasta sola, dice il lamento e la sua tortura con accenti melodici appassionati, nei quali è bellissimo l'intreccio delle varie voci seducenti dell'orchestra. Il brano elettrizzante disegnato dalla Bellincioni, è accolto da un fragoroso applauso ed è bissato.

Nuovi applausi accolgono alcune frasi riuscite del duetto Pedrito-Cabrera, condotto abilmente con dolci e gentili episodi in equilibrio contrasto con gli scatti violenti di angoscia e di dolore di Pedrito dopo l'agitata confessione della Cabrera.

Un discorso melodico segue organicamente dopo la stretta del duetto e dopo la successiva marinesca vivamente applaudita. Nella scena dell'abbandono, la Bellincioni ha commovuti accenti drammatici. Caldi applausi evocano l'aria al proseno e vi trascina il librettista.

Delirio addirittura provoca un breve intermezzo sinfonico, dove l'orchestra canta le sofferenze della Cabrera fuggente col bambino. Da un movimento, tristemente melodioso, esce una frase profumata e toccante, che il primo violino — Genesini — canta con sentimento straziante. L'intermezzo è bissato. Ripetute volte la Bellincioni trascina alla ribalta il librettista Cain. Quindi fa cenno di voler parlare. E, fatto silenzio, la Bellincioni dice:

— Il signore mi incarica di dire grazie, per lo povero amico ammalato!

Le parole sono accolte fra la più intensa commozione da unanimi battimanti.

Con un festoso coro vigoroso, si apre la seconda parte. E' applauditissimo, perché elegante e pieno di vita e di carattere. Tutta la scena con il seduttore, scorre rapida e movimentata. Nuovi applausi accolgono l'evacuazione del tenore. Commovute è la scena finale, ricca di colori, di tocchi geniali, di seducenti e affettuosi pennellate.

Alla fine dell'opera i commenti sono vivacissimi: moltissimi sono entusiasti sinceramente e convinti del valore dell'opera: alcuni fanno riserve, specie riguardo all'originalità degli spunti e riguardo alle forme non nuove: altri stentano a riconoscere che la Cabrera è, delle tre, la più equilibrata e la più sentita.

Certo il lavoro ha pregi cospicui per sincerità, per forza commutiva, per robusta espressione drammatica, per vigoria di costruzione e abilità di trattazione delle voci e dell'istrumentale. Si ignorano ancora le conclusioni della Commissione. La Bellincioni fu magnifica. Tutti gli altri bene.

Spettacoli d'oggi LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6. OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.1/2 — Spettacolo.

Cronaca Veneta

Tramvie elettriche interprovinciali

La riunione di ieri a Mestre (Nostro servizio particolare)

Mestre, 16 maggio (ib.) Alle ore 10 precise, nella sala del Consiglio Comunale, si riunirono oggi tutti i sindaci dei Comuni interessati alla linea Treviso-Noale-Mirano-Mestre-Treviso.

Alla importante riunione erano presenti il sindaco di Venezia co. Grimani, il segretario della Camera di Commercio avv. Canali, in rappresentanza del presidente comm. Suppiej e del Municipio di Scorzò, il deputato provinciale avv. Berni, il consigliere provinciale professor Combi, il sindaco di Mestre avv. Frisotti, Scatolain sindaco di Salzano, Arnold di Spinea, Sargato per il Municipio di Mirano, Friedenberg per Chirignago, ed altri consiglieri dei vari Comuni e della Provincia.

La riunione aveva lo scopo di affiatarsi gli interessati all'inizio della progettata rete tranviaria in vista della prossima adunanza del Consiglio Provinciale di Venezia.

Presiedeva il sindaco di Mestre avv. Frisotti. All'adunanza intervenne il co. G. G. Feliscenti di Treviso, presidente del Comitato promotore, ed segretario sig. Bernardi, per offrire ai convenuti tutti i particolari tecnici e finanziari e gli opportuni chiarimenti intorno alla linea.

Aperta la seduta Canali portò il saluto del comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio di Venezia e la sua adesione in massima all'impianto delle tramvie interprovinciali.

Berni informò che pure la Deputazione Provinciale è favorevole in massima al progetto, ed esprime l'augurio che il Consiglio Provinciale voti per l'approvazione del sussidio e per la concessione richiesta.

Canali osservò ancora che era utile dimostrare che tutti i Comuni interessati alla linea in discussione sono disposti a portare il contributo per la sua attuazione.

Sargato chiese che il tronco tranviario da Mirano possa appoggiarsi a Marano.

In fine i sindaci di Chirignago e Spinea proposero il seguente

Ordine del giorno « I rappresentanti dei Comuni di Scorzò, Noale, Salzano, Mirano, Spinea, Chirignago e Mestre qui convenuti ad unanime consenso, fanno voti perché il Consiglio Provinciale di Venezia accolga la domanda di un congruo sussidio presentato per Società da costituirsi dal sig. conte Feliscenti, allo scopo di costruire e di esercitare la tranvia interprovinciale Treviso-Noale-Mirano-Mestre-Treviso e promettono di promuovere nei rispettivi Consigli Comunali le deliberazioni necessarie per costituire il Consorzio voluto dalla legge e concorrere con un annuo sussidio commisurato ai vantaggi che risentiranno i singoli

Comuni ed in relazione alla potenzialità dei propri bilanci ».

I rappresentanti dei Comuni di Chirignago e di Spinea si mostrarono disposti di far concedere dal proprio Comune la strada della Chirignago, purché le spese di adattamento e di manutenzione vengano assunte dalla Società esercente ».

Messo ai voti, l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, astenuti i consiglieri provinciali ed il co. Feliscenti.

Prima di sciogliere l'adunanza, il co. Feliscenti diede nuovi chiarimenti di ordine finanziario, e accennò anche ad offerte avute da varie case costruttrici italiane ed estere, che avrebbero aderito ad una combinazione per la costruzione di questa prima parte di tramvie, per il totale di 80 km., concordando col 20 o 25 per cento nel capitale della costituenda Società.

Il conte Feliscenti assicurò di avere in possesso prenotazioni che arrivano alla cifra di L. 200 mila circa, ma la cifra è ancora esigua per dimostrare l'interessamento per un'impresa che sarà molto proficua, tanto — egli disse — che il capitale di fuori non entrerebbe nell'affare se non trovasse in esso un buon impiego.

La seduta fu levata dopo mezzogiorno.

Venezia Da Chioggia

Per la sistemazione del Porto Chioggia, 16 maggio

L'ampio cortile del Sabbadino era nel pomeriggio di ieri gremito di operai ed artigiani invitati ad una riunione per la sistemazione del Porto. Attorno al tavolo presidenziale notai i membri del Comitato signori ing. Bonivento, dott. Poli, avv. Frizziero, cap. Luigi Pagan, Pietro Bellemo, Fulvio Bellemo, Polidoro Zennaro, cap. Riccardo Bellemo, cap. Vincenzo Frizziero, Tiziano Bonaldo, l'ing. Bonivento aprì la seduta partecipando ai numerosi interventi lo scopo dell'agitazione e facendo voti che tutti gli operai e artigiani di Chioggia siano concordi, nel loro esclusivo interesse, nel collegare la causa che si sommate e nel persistere nell'intrapresa agitazione.

Fu applauditissimo insieme all'ing. Bonivento, il dott. Poli che trattò la questione dal lato tecnico e morale.

Dopo alcune parole di pieno assentimento all'opera del Comitato pronunciate dal sig. Massini, tiano Gamba e Luigi Bonivento fu approvato dall'assemblea il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ed artigiani di Chioggia riuniti in assemblea per discutere in merito alla questione del Porto, questione di vita o di morte per Chioggia, facendo prima adesione all'ordine del giorno votato dai marinai e carpentieri nel Comitato dell'8 maggio p. p. dichiarano preferibile qualunque evento ad una morte certa, impegnandosi di essere solidali con essi in quella qualunque agitazione che sarà eventualmente ritenuta necessaria ».

Indi furono eletti a far parte del Comitato gli operai Emilio Tiozzo, Aristide Sambo, Augusto Muggio, Achille Scappa, Achille Voltolina, Alessandro Penzo, Erminio Penzo, Erminio Da Malta, Ernani Schiavuta, Ermengido Sfriso, Fernando Pagan.

Scioltasi la riunione, una folla di cittadini preceduta da una bandiera si avviò al Municipio dove il Sindaco avv. Galimberti pronunciò fra gli applausi un discorso inneggiante alla concordia degli animi e alla costanza nell'attuale agitazione per raggiungere la meta desiderata.

Dopo ciò, la dimostrazione si sciolse in perfetto ordine.

Un omaggio al senatore Veronesi Ieri fu esposta al pubblico la pergamena offerta dagli studenti universitari chioggiotti al professore senatore Veronesi.

Oltreché per il contenuto della dedica, dettata dallo studente sig. Ferruccio Smalardi, il lavoro fu ammiratissimo per la geniale esecuzione e la semplicità ed unità di concetto.

Intantissima è la splendida cornice dell'egregio prof. Eugenio Bonivento, autore del lavoro che anche in questa occasione si rivela artista provetto.

Le ferrovie Piove-Chioggia, Piove-Cavarzere-Adria In seguito alle insistenti pratiche del comm. Mo. schini, sindaco di Padova e presidente del Comitato promotore delle linee ferroviarie, l'ispettorato compartimentale del Genio civile di Venezia — fino dal 1.º aprile p. p. — ha accompagnato al Ministero, con voto favorevole, il progetto per la costruzione delle ferrovie: Piove-Chioggia, Piove-Cavarzere-Adria.

E' da augurarsi che il Ministero assecondi il voto dell'ufficio tecnico di Venezia affinché con maggiore sollecitudine possano essere esaudite le aspirazioni legittime di tante laboriose popolazioni.

Società articolo cooperativa Ieri in un'aula dell'Istituto Principe Amedeo, sotto la presidenza del co. Antonio Comello, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Società Articola Cooperativa per la nomina delle cariche sociali.

Furono eletti: Presidente: Co. Antonio Comello — Vice presidente: Cav. Amadio Galimberti — Consiglieri d'amministrazione: Vincenzo Padoan, Giovanni Marozzi, Giuseppe Penzo, Giovanni Boscolo, Federico Penzo, Vincenzo Bernardinello, Giuseppe Ardizon — Sindaci: avv. Adriano Voltolina, Benvenuto Canella, Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo, Carlo Sambo, Cesare Nodini — Proibitori: dott. Fileno Nodini, co. Angelo Comello, dott. Francesco Boscolo — Direttore-segretario: avv. Ettore Galimberti.

Fu inoltre stabilito che il pagamento della tassa d'ammissione di lire 2 e il versamento dell'importo totale o rateale delle azioni vengano effettuati entro il 30 giugno p. v.

In una prossima seduta verrà stabilita la sede sociale e pertanto gli interessati potranno rivolgersi per domande e chiarimenti al rag. Ettore Galimberti.

ULTIMA ORA

L'importanza dell'incontro di Nisch tra re Pietro e il principe bulgaro Roma, 16 maggio notte

L'Italia pubblica due interviste col ministro di Serbia e coll'agente diplomatico bulgaro sul recente convegno di Nisch. Ambedue i diplomatici confermarono l'importanza di questo, negarono per altro che abbia carattere di un accordo militare.

L'accordo ha un carattere economico di convenzione postale e doganale per altro su larghissima scala ambedue. L'importanza dell'incontro risiede nel fatto che questo avvenimento conferma che la Serbia ed il Montenegro da un lato e la Bulgaria

Continua in IV pagina

VITTORIO BIANZATTI — direttore. PIETRO BARBERIS, gerente responsabile. Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Sull'aurora del 15 maggio in S. Quirino, ove erasi recata a rinfacciare la scossa salute, nella villa che tanto amava, fra il fiorire del prati ed il risveglio degli uccelli, spirava la bella e gentile fanciulla quattordicenne

Eugenia Stivanello figlia dell'avv. Luigi Carlo Stivanello e di Bivo Testolini.

I genitori, divelti dalla adorata creatura, profumano gioia della loro casa, annunziano la immane sventura, chiudendosi nel proprio dolore.

Il trasporto avverrà dalla Ferrovia direttamente al Cimitero di Venezia mercoledì 15 corr. alle 9.

La presente serve di partecipazione.



Odol
il miglior
dentifricio
del mondo!

CADORE

GOGNA HOTEL PENSION. — Cura idroterapica
— Cura latte — Servizio vetture — Luce elettrica — Sala di lettura e musica — Sala di biliardo — Bosco esteso di pini, larici, abeti in piano ed in proprietà dello Stabilimento.

S. STEFANO HOTEL AQUILA D'ORO
già Girardi
Per informazioni al proprietario
Angelo Barnabò di Auronzo - Belluno

Fraterna Israelitica di Venezia

E' aperto il concorso sino al 15 Giugno al posto di Segretario Ragioniere della Fraterna Israelitica di Venezia. La norma del capitolato esposto dalle ore 10 alle 12 nella Segreteria a S. Camiano 5904. Stipendio L. 2000. — netto da R. M., più l'alloggio.

HAMBURG-AMERICAN LINE

WHITE STAR LINE
LINEE REGOLARI CON VAPORI RAPIDI E GRANDIOSI

NEW-YORK e BOSTON

Per NEW-YORK (Hamburg-American Line)
Da GENOVA da NAPOLI VAPORI

4 Giugno	7 Giugno	PRINZ ADALBERT
16	29	PALATA
25	28	PRINZ OSCAR

Per BOSTON (White Star Line)
Da GENOVA da NAPOLI VAPORI

27 Maggio	1 Giugno	ROMANIC
10 Giugno	15	CANOPIC
9 Luglio	12 Luglio	CANOPIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica
col più moderni e splendidi edoardamenti
per passeggeri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società:
GENOVA - Via Roma, 4
NAPOLI - Piazza della Borsa, 21

Nuovo Stabilimento Idroterapico

Grand Hôtel Sella

Andorno-Bagni

Fisioterapia completa accurata con i più perfezionati sistemi moderni. Luce elettrica. Asciugatore.

Direttore sanitario: Dott. Prof. GIANNINI
dell'Istituto Idro-Elettroterapico di Milano

Medico aiuto: D.r FORNI di Torino

Per schiarimenti rivolgersi al proprietario A. Sella, Andorno, o Bagni Centrali, Milano, corso Vittorio Emanuele, 17.

BIRRA DI PUNTIGAM

della Prima Fabbrica Birra di Graz

Visto il plebiscito avuto e la preferenza ottenuta da questa rinomata Birra, tanto da essere considerata ormai la sovrana fra tutte le congeneri, la Spettabile Brainer

LA GAZZETTA DI VENEZIA

Stampato in Venezia presso la tipografia di **MAESTRI & VIGORE**
 Via S. Marco 144 - Tel. 144 - PAVONA -
 ROMA - VENEZIA - GENOVA - FIRENZE -
 MILANO - NAPOLI - BARI - CATANIA -
 PALERMO - PORTO FERRAIO - LIVORNO -
 PESCARA - REGGIO EMILIA - RAVENNA -
 VERONA - TREVISO - TRIESTE - UDINE -
 VIGEVANO - VOGHERA - NOVARA -
 A. S. P. 1904 - 1.200 - Grosseto
 C. S. P. 1904 - 1.200 - Grosseto
 C. S. P. 1904 - 1.200 - Grosseto
 C. S. P. 1904 - 1.200 - Grosseto

ASSOCIAZIONI
 ITALIA - Lire 20 all'anno - 10 al semestre
 ESTERO - Lire 30 all'anno - 15 al semestre
 - 9 al trimestre
 Indirizzare lettere e denaro a: Amministrazione della Gazzetta di Venezia, via S. Marco 144, Venezia.
 Ogni numero contiene 5 in tutta Italia - arretrato cent. 10.

I casi di Cerignola alla Camera Segue la discussione sulla politica estera

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 17 maggio sera
 Presid. BACCARELLI. La seduta comincia alle ore 14.5.

I tumulti di Cerignola

DI SANT'ONOFRIO risponde subito a due interrogazioni degli on. Turati e Pavoncelli, sui gravi fatti di Cerignola.

Da qualche giorno - dice - si verificano tra i contadini di Cerignola un evidente malessere, che induce il prefetto di Foggia ad accrescere la forza in quella città, forza però che, a cagione dell'istruzione delle reclute, non può essere maggiore. Espone le ragioni di questo malessere: una delle principali è la offerta di mano d'opera da altri paesi della vicina provincia di Bari. Questa offerta e la emigrazione conseguente di operai provocano l'opposizione della Lega locale che eccita gli animi alla resistenza. Nota tuttavia che le condizioni dei contadini di Cerignola sono migliori che in altri luoghi.

Questa eccitazione - prosegue - conduce a dei plebisciti fatti. Nel primo conflitto fra la pubblica forza e i contadini si ebbero due morti e dodici feriti. Vi furono degli arresti, ma per evitare guai maggiori, per ordine del pretore urbano gli arrestati furono rilasciati.

Tuttavia di un vero stato di rivolta: il ministro ha provveduto con l'invio d'altri rinforzi di truppe ed ha mandato sul luogo il com. Zaiotti per una rigorosa inchiesta. Se vi sono responsabilità al Governo farà il suo dovere (bene). Deplorando che una propaganda non civile abbia avuto un triste epilogo di vittime, confida che nelle lotte moderne debba sempre il sopravvento la propaganda civile che valga a raggiungere quei miglioramenti sociali i quali sono nel desiderio di tutti.

TURATI attenda ulteriori informazioni. Intanto non può dichiararsi soddisfatto. Deplorea il nipotismo nelle Puglie di fatti tanto dolorosi; espone le condizioni dei contadini di Cerignola, ben diverse da quelle indicate dall'on. Sant'Onofrio, ben diverse da quelle indicate dall'on. Sant'Onofrio, ben diverse da quelle indicate dall'on. Sant'Onofrio.

La polizia deve aver la misura e la prudenza necessaria ad evitare conflitti che non sempre la conseguenza della paura. I fatti di Cerignola sono profondamente dolorosi e il Governo deve assolutamente far sì che non si ripetano, come pur troppo da qualche tempo succede.

PAVONCELLI espone le condizioni del lavoro agricolo nel territorio di Cerignola; nota che la Lega dei contadini chiese con modi violenti al sindaco la riunione dei proprietari per stabilire le tariffe, ma i contadini non attesero il risultato di questa riunione, furanti contro i lavoratori venuti di fuori, mentre la maggioranza di loro stessi era pur venuta di fuori e mentre questi operai avvenivano, in determinati periodi dell'anno, sono assolutamente indispensabili. Il conflitto non è giustificato per alcun modo, poiché alla lega dei contadini erano state fatte le maggiori facilitazioni. Questi gravi fatti sono quindi la conseguenza di una propaganda non adatta a popolazioni non abituate a ciò bene educato.

Sull'articolo 45 dello Statuto

PRESIDENTE, dopo avere richiamato i precedenti della questione, apre la discussione sulle conclusioni della commissione relativa alla domanda di autorizzazione a procedere per contravvenzioni varie contro i deputati Aprile, D'Andrea, Gallo e Rigola, conclusioni affermative soltanto per una delle due contravvenzioni ferroviarie contestate al deputato Aprile, negative per le altre.

Aggiunge che la Commissione stessa propone i seguenti ordini del giorno: «La Camera è la sola competente a decidere su tutte le questioni toccanti l'applicabilità e l'estensione della garanzia proclamata dall'art. 45 dello Statuto; essa intende mantenere intatte ed illese le proprie prerogative usando dei mezzi che le spettano a termini dello Statuto. Ad interpretazione ed applicazione di tale prerogativa desires ritenere che qualsiasi atto o procedimento dell'autorità giudiziaria contro i deputati senza preventiva autorizzazione della Camera, deve ritenersi abusivo e senza giuridico effetto. Intanto invita il Governo a provvedere per quanto a lui spetta e coi mezzi che sono a sua disposizione in conformità a tali risoluzioni».

«La Camera invita la Commissione del regolamento ad esaminare se non sia conveniente l'affidare ad una Commissione permanente nominata dalla Camera o dal suo Presidente la domanda di autorizzazione a procedere contro i suoi membri ed il mandato di rinvio alla Camera stessa solo nei casi in cui essa giudichi di dover proporre la concessione dell'autorizzazione».

«La Camera delibera diversi l'art. 45 dello Statuto applicato ad ogni procedura penale contro i deputati e conseguentemente essere necessaria la autorizzazione parlamentare anche nei procedimenti in materia contravvenzionale».

Sono approvate ed approvansi le conclusioni della Commissione sulle singole domande.

Le interpellanze sulla politica estera

Bruno Chimiri

CHIMIRI (segui d'attenzione) interpella il ministro degli esteri sui nostri rapporti internazionali, specialmente rispetto alla futura degli interessi economici dell'Italia. Si comincia di rilevare come ormai nessuno pensa in dubbio il carattere pacifico della triplice alleanza e la possibilità di coordinarla ai rinnovati amichevoli rapporti con la Francia. La triplice alleanza, dando solido fondamento ai rapporti internazionali, permise all'Italia di attendere tranquillamente al ristoro delle sue finanze e a migliorare le sue condizioni economiche e sociali. Si augura che si riesca ad appianare le difficoltà che incontrano i nuovi negoziati con l'Austria: le importanti dichiarazioni fatte ieri dal conte Goluchowski sulle delegazioni ungheresi non danno sicuro affidamento. Un profitto assai più rilevante l'Italia può trarre dalla rinnovata alleanza per quanto concerne la tutela dei suoi vitali interessi nella penisola balcanica. L'azione preponderante che vi esercita l'Austria non è la conseguenza di sentenze recenti, ma della politica incerta e imprevedibile seguita dopo il 1876 che respinse due volte l'invito dell'Inghilterra di partecipare alla occupazione dell'Egitto e non seppe impedire alla Francia di andare a Tunisi, né profittare degli eccitamenti di questa per occupare temporaneamente Tripoli. L'Italia si accorse tardi che vi erano vitali interessi politici, economici e strategici da tutelare sull'altra sponda dell'Adriatico e solo in tempo assai vicino si pensò a rendere più frequenti gli approdi in Albania e ad impiantarvi qualche nuovo consolato e poche scuole. Da ciò proviene la posizione secondaria fatta all'Italia nei Balcani. Non è l'Austria che ci esclude, ma la nostra politica malcelata e dificiente che ci impedisce di prendervi piede stabilmente. Ma al punto in cui sono giunte le cose è vano recriminare sul passato; occorre rendersi esatto conto della situazione che si è andata formando nei Balcani e affrettarsi a provvedere ai casi nostri per non essere sorpresi e sopraffatti dagli avvenimenti.

Non dubita che l'alto fine sarà raggiunto se profitando dei migliorati rapporti con l'impero austro-ungarico il nostro Governo saprà creare e diffondere nei Balcani una larga corrente di interessi italiani

con mezzi adeguati e con una politica coerente, sagacia ed oculata che estrinseca vigore morale ed efficacia nella stima e nella fiducia ispirata all'estero e nel consenso della pubblica opinione. (vive approvazioni, congratulazioni).

Sommì Picenardi

SOMMI PICENARDI svolge una interpellanza sull'azione italiana nei Balcani. Considera gravi le condizioni attuali della penisola balcanica dove è imminente una ripresa dei movimenti insurrezionali e ricorda al Governo l'obbligo di vigilare onde non vi siano anche in questa occasione compromessi gli interessi italiani. Nega assolutamente l'asserito sentimento di nazionalità della Macedonia: ivi predominano sempre simpatie per la Bulgaria, verso questa si volgono le simpatie macedoniche. Senonché - dice - il giorno in cui la Bulgaria invaderà la Macedonia, sarà gradatamente compromessa la pace dell'Europa.

Non crede utile all'interesse italiano la possibile creazione di un grande Stato slavo sulle rive dell'Adriatico e perciò pensa che l'Italia avrebbe dovuto provvedere fino ad ora e dovrebbe in ogni modo provvedere per l'avvenire a non lasciare sopprimere la sua influenza. Confida che le dichiarazioni del ministro vorrà fare saranno chiare ed esplicite e che recheranno conforto al paese per i tanti sacrifici che esso sostiene per la politica estera. Vorrebbe soprattutto sapere dal ministro se il Governo, dato certe evenienze, sia pronto ad affrontare tutte le responsabilità che ci vengono dai nostri interessi nella penisola balcanica (bene, bravo congr.).

S. Barzilai

BARZILAI svolge una sua interpellanza sulla politica estera. Rileva un'affermazione dell'on. Chimiri osservando che questa discussione, da esso chiamata importante, si è svolta invece in mezzo all'indifferenza del paese, il quale per lunga consuetudine si disinteressa delle questioni internazionali. Ed in questa apatia per la politica estera crede consenta il Presidente del Consiglio, seguendo in questo i sistemi di Depretis. Più già infatti fin d'ora prevedere quali siano per essere le dichiarazioni del ministro degli esteri, e crede di averne avuto un barlume nella difesa che l'on. Chimiri ha fatto della triplice alleanza.

L'Italia nell'Adriatico

Vorrebbe che la triplice fosse dal Parlamento considerata soltanto in base agli avvenimenti positivi e non ad idee preoccupate. Esamina gli obiettivi che volta a volta furono affermati come fondamento di questa alleanza e ricorda che si cominciò dell'invocare l'equilibrio del Mediterraneo, ma si terminò con la fortificazione di Biserta affermando l'occupazione francese di Tunisi.

Rileva come non sia concepibile una spartizione di influenza nell'Adriatico. Roma e Venezia non si amano fino a non l'ebbero completamente padroneggiato; ora non si tratta di condonazione, ma di difendersi dal pericolo di essere completamente esclusi.

Rileva quindi l'espansione continua dell'Austria nella penisola balcanica e specialmente con la rete di ferrovie con la quale si spinse verso Salonicco e per via dell'accordo della Russia del 1897 che prende ad una vera e propria spartizione di quei territori e contro la quale riuscirono inutili le arti dei diplomatici.

Né solo con le ferrovie l'Austria si spinge verso Salonicco, ma essa non dissimula che, date certe evenienze, sarebbe pronta a fare colà una vera e propria passeggiata militare. Che cosa il Governo italiano può fare per sventare questo pericolo? Può egli dare assicurazioni in proposito?

Intorno alla Triplice

Accennando alla protesta del Vaticano per la venuta del presidente Loubet a Roma e alla mancata restituzione della visita per parte dell'imperatore d'Austria, osserva che l'imperatore di Germania venne, ma andò poi dal Quirinale al Vaticano e facendo tutte le necessarie dismissioni (approvazioni, variazioni). Non si può dunque vedere nella Triplice il baluardo del possesso di Roma e dell'integrità nazionale.

Quanto alla connessione fra la triplice alleanza ed i trattati di commercio, osserva che in Austria non si è mai creduto che esistesse uno stretto legame fra le due questioni, mentre invece la Camera italiana con un ordine del giorno proposto dall'on. Luzzatti espresse un parere assolutamente opposto.

Credo difficile che si possano concludere patti favorevoli alla esportazione dei nostri vini e indica le triste conseguenze che dalla conclusione di un trattato sfavorevole verrebbero alle nostre popolazioni meridionali. Non può credere troppo alle assicurazioni sugli intendimenti pacifici della Triplice alleanza, quando sente l'imperatore di Germania evocare in tono di minaccia i ricordi delle vittorie tedesche. Rileva la gravità degli incidenti che di recente si sono svolti nell'Adriatico, i quali attestano che l'antica ostilità non è smarrita verso l'elemento italiano e che una vera atmosfera di pace non si è ancora potuta creare.

Dichiara che egli è ben lungi dal domandare una politica di aggressione, ma di non volere che a questa si sostituisca una politica di rinuncia che offenda le ragioni del diritto e del sentimento (bene). Gli duole che il ministro abbia scelto proprio Abbazia, terra istriana, per il suo colloquio col conte Goluchowski (commenti) ed ha motivo di credere che in quel colloquio si sia chiesto mercede di qualche errore passato. (interruzioni, commenti).

Il viaggio di Loubet

I fatti adunque dimostrano che è venuto meno ogni contenuto effettivo della triplice alleanza, della quale cosa è ormai convinta la grande maggioranza del Parlamento e del paese, che saltarono col più vivo compiacimento il nostro riavvicinamento con la Francia. Il partito radicale può a buon diritto rivendicare a sé stesso il merito di aver sempre voluto e preconizzato questo riavvicinamento, senza disconoscere tuttavia quanto vi abbiano pure contribuito anche altri.

Nota però che al viaggio in Roma del capo della nazione francese fecero riscontro la crociera nel Mediterraneo dell'imperatore di Germania, il brindisi di Karlsruhe e i commenti ironici della stampa austriaca. E' certo che i nostri alleati della Triplice non vedono di buon occhio questo riavvicinamento e che ci pongono nella necessità di ricorrere a temperamenti, a tergiversazioni. Non vorrebbero quindi che fra gli uni e gli altri finissero con trovarsi abbandonati dagli uni e dagli altri e si riducesse all'isolamento.

Non vuole né può dare consigli al Governo: solo rileva che nell'ambiente internazionale si è recentemente determinata una lega franco-inglese e questa attirerà necessariamente nella sua orbita la politica italiana. Questa è la vera politica, la naturale orientazione del nostro paese; in questa, che è la nostra politica tradizionale e storica, si armonizzano i nostri sentimenti più intimi ed alti e i nostri più legittimi interessi. Da questo obiettivo non ci devono distrarre le lusinghe delle potenze centrali, le quali dimostrano di saper fare molto bene i loro particolari interessi all'incontro di molto bene i loro particolari interessi italiani non vorrebbero. Il Governo e la diplomazia italiana non vorrebbero ancora peccare di tanta ingenuità ripetendo

i fatali errori del passato (vive approvazioni, congratulazioni). La seduta termina alle 18.10; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 17 maggio notte
 (mq.) La votazione per i due commissari dell'inchiesta sulla marina aveva chiamato alla Camera un discreto numero di deputati, onde fin dal principio della seduta l'aula era popolata; non così le tribune.

L'esposizione dei fatti di Cerignola fatta dall'on. Di Sant'Onofrio fu chiara, particolareggiata ed imparziale. L'enumerazione delle pretese della Lega di contadini, che voleva l'orario di lavoro contenuto tra un massimo di otto ore ed un minimo di cinque, il salario giornaliero variabile tra un massimo di quattro ed un minimo di due lire, fu accolta da un mormorio, quasi generale, di sorpresa, tanto sembrarono enormi quelle domande, date le condizioni della mano d'opera in Italia e dati i pesi onde è gravata l'industria agricola.

A questo proposito un senatore pugliese, ricchissimo proprietario di fondi in provincia di Foggia, mi diceva che, durante la misfatti dei grandi, i braccianti guadagnavano un tempo anche dieci lire giornaliere, ma la sostituzione della vigne alla granicoltura e l'impiego delle macchine, ridussero notevolmente questo guadagno. E' fatale che il progresso della meccanica infundesse nella mano d'opera ed è umano, anche se doloroso nelle conseguenze, che non lo voglia intendere i lavoratori. Ciò nondimeno le condizioni economiche dei contadini di Cerignola - mi affermava quel senatore - sono ancora buone e sono quindi non esistono in altre plaghe del mezzogiorno.

L'on. Turati non fu soddisfatto e pronunciò oggi un discorsetto magnifico, nel quale invano si sarebbero cercati quel buon senso e quella equanimità che sono le caratteristiche della sua parola e della sua azione parlamentare.

Il Pavoncelli parlò col cuore, rivolgendosi al cuore dei colleghi e le parole sue convinse e commosse impressionarono vivamente l'assemblea. Egli fece un'acuta analisi dei tristi fatti di Cerignola e dimostrò che nessuna responsabilità possono averne i proprietari, che dei loro contadini sono stati sempre gli amici e nessuno, anche dai banchi dei socialisti, osò contraddirli. Veramente notevole e poderoso fu il discorso di Chimiri sulla politica estera nel riguardi specialmente dei nostri interessi adriatici.

Barzilai come sempre fu arguto, acuto, abile, stringente e dialettico, ma parve manierato, qualche volta anche legioso, sempre artificioso. Domani risponderà Tittoni. V'è molta attesa.

Lo scandalo Nasi e C.

Il procedimento contro il com. Consiglio

L'esame dei testi

Roma, 17 maggio notte

La Tribuna dice che procede alacremente l'istruttoria nei riguardi del Consiglio e che sono in certo modo sospese le ricerche della responsabilità penale verso Nasi e Lombardo, e ciò perché l'ufficio di istruttoria desidera decidere entro la settimana della domanda di libertà provvisoria presentata dal Consiglio.

I testimoni uditi (secondo la Tribuna) hanno deposto favorevolmente al Consiglio, che invece è accusato dal sig. Duranti che stamane ha avuto un lungo colloquio col giudice istruttore Squerotti.

In settimana il giudice Mastrocione alla presenza del procuratore del Re, aprirà i pacchi di corrispondenza sequestrati, presso il cav. Petrucci, che si dice siano interessantissimi e di indole delicata. La Tribuna dice pure che il giudice istruttore si è occupato della capacità di delinquere del Consiglio, esaminando la sua vita privata e pubblica nella amministrazione il commendatore Barbarigi, direttore generale del bonifico dei porti, superiore diretto del Consiglio e il com. Tolomei, capo della prima divisione al ministero dei lavori pubblici. Entrambi hanno deposto molto favorevolmente al Consiglio, giudicando che questi possa essersi appropriato indebitamente denaro dello Stato e affermando che il Consiglio è un uomo onesto, forse vittima dell'ambiente in cui si trovò per qualche tempo alla Minerva.

In quanto alla voce che vorrebbe sia stato a deporre l'on. Orlando, la Tribuna dice che questi ancora non ha ricevuto alcuna citazione. Il Giornale d'Italia dice che sono prossimi altri provvedimenti riferentisi all'affare Nasi e che Saporiti è stato chiamato per domani dinanzi al giudice istruttore Chini per essere interrogato riguardo alle imputazioni fatte a Nasi ed ai suoi complici.

Il Giornale d'Italia per documentare la reciproca diffidenza di Nasi e di Lombardo, narra che mentre il Lombardo era fuori di Roma, Nasi fece fare una chiave della casetta della servitù di Lombardo. Il fabbro però cambiò la serratura, sicché quando Lombardo tornò, non poté aprire. Il Lombardo fece chiamare allora il fabbro, il quale negò che la servitù avesse stata aperta, per suggerimento di Nasi. Lombardo allora fece rimettere la serratura di prima e così Nasi non poté avere la chiave.

Ciò che resta da fare

Tre ingiustizie

Leggiamo nella Tribuna: Ieri chiedevamo che cosa aveva fatto Nasi in loco di Roma. A questo proposito ci scrivono: «Nei provvedimenti presi dal ministro Nasi contro alcuni professori del liceo «Umberto I» di Roma, nell'ottobre 1901, tre furono gli insegnanti maggiormente colpiti: il preside prof. Nasi; il prof. Moschen, di storia naturale; il prof. Turri, di lettere italiane».

«Il primo fu privato dell'ufficio e comandato a una biblioteca; il secondo, privato del gabinetto che gli era costato lunghe faticose cure, fu destinato a un altro liceo della capitale, ove gli mancò i mezzi di lavoro e di insegnare efficacemente».

«Il terzo, trasferito a Tivoli, protestò energicamente e domandò al Nasi la restituzione della sua cattedra, della quale era da nove anni titolare. Il Nasi revocò subito il decreto, e dopo alcuni mesi restituì al prof. Turri la cattedra nel liceo «Tasso», mandandogli anche una gratificazione di lire ottocento, a titolo di indennizzo, che il Turri restituì subito al ministro e che di comune accordo fu poi mandata al collegio delle orfane di Anagni».

«Tre provvedimenti, tre ingiustizie, che appaiono tanto più evidenti a chi ne conosce la ragione».

«Chi restituì al prof. Nasi il suo posto gli occupò? Chi al prof. Moschen il suo gabinetto, con tanta intelligenza di studio e con cura inflessa di anni raccolte e ordinate?»

Il testo della protesta del Papa contro il viaggio di Loubet a Roma

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 17 maggio sera
 L'Umanità pubblica il testo seguente della lettera di protesta del Papa contro il viaggio di Loubet a Roma:

«Dalle Camere del Vaticano, 29 aprile 1904. «Il viaggio a Roma in forma ufficiale del signor Loubet presidente della Repubblica francese, per restituire la visita a Vittorio Emanuele, è stato un avvenimento di così eccezionale gravità che la Santa Sede non può lasciarlo passare senza richiamare l'attenzione del governo. «Non che V. E. ha l'onore di rappresentare. E' appena necessario ricordare che i capi di Stato cattolici, legati come tali da vincoli speciali al Pastore Supremo della Chiesa hanno il dovere di usare verso di lui il più grande riguardo comparativamente ai Sovrani di Stato non cattolici in ciò che concerne la sua dignità e la sua indipendenza. Dura impresa, se non fosse questo dovere e finora è stato rispettato e osservato da tutti malgrado le più gravi ragioni politiche di alleanza e di parentele ed incombenti tanto più al primo magistrato della Repubblica francese che senza avere alcune di queste ragioni speciali presiede invece ad una nazione: che è unita da rapporti tradizionali; i più stretti col Pontefice romano, che gode in virtù di un patto bilaterale colla Santa Sede privilegi segnalati, che ha una larga rappresentanza nel Sacro Collegio dei cardinali, quindi nel governo della Chiesa universale e possiede per particolare favore il protettorato degli interessi cattolici nell'Estremo Oriente. Perciò qualunque capo di una nazione cattolica ingiungerebbe una grave offesa al sovrano pontefice venendo per fare omaggio a Roma, cioè nel luogo stesso della Sede pontificale e del palazzo apostolico, a colui che contro tutti i diritti detiene la sua sovranità civile, intralciando la sua libertà ed indipendenza necessaria. Questa offesa è tanto più grave da parte di Loubet, se malgrado ciò il Nunzio pontificio è rimasto a Parigi, ciò è dovuto unicamente a gravi motivi di ordine e di natura tutto affatto speciale. La dichiarazione fatta da Delcassé nel parlamento francese non può in nulla cambiare né il carattere né la portata (dichiarazione secondo la quale il fatto di restituire questa visita non implicava alcuna intenzione ostile alla Santa Sede) perché l'offesa è intrinseca all'atto tanto più che la Santa Sede non aveva mancato di prevenire questo stesso governo e l'opinione pubblica tanto in Francia quanto in Italia, non aveva mancato di costringere un carattere offensivo in questa visita ricercata intenzionalmente dal governo italiano allo scopo di ottenere con ciò un indebolimento dei diritti della Santa Sede, offesa fatta alla sua dignità ed ai suoi diritti: dignità che questa tiene per suo dovere principale di proteggere e di difendere nell'interesse del mondo intero e affinché questo fatto così dannoso non possa costituire un precedente qualsiasi. La Santa Sede si è creduta obbligata di fare contro lui la protesta più formale. Il sottoscritto cardinale segretario di Stato per ordine di Sua Santità informa colla presente V. E. e la prega di portare il contenuto della presente nota a conoscenza del governo di Francia e di conchiudere nello stesso tempo l'occasione di confermare a V. E. l'assicurazione ecc. - Firmato «Cardinale Merry del Val».

Jaurès con un articolo di commento dichiara che il Papa ha invitato questa nota, la rottura diplomatica tra il Papa e la Francia è virtualmente compiuta e non resta al governo della Repubblica francese che dedurre le conseguenze necessarie della provocazione intollerabile lanciata a due governi e a due popoli in occasione del loro riavvicinamento e dell'intera emancipazione della Francia.

Nell'Aurora Clemenceau dice che questa protesta segna il ritorno al diritto di assolutismo papale e chiede che il testo sia comunicato alla Camera.

Una nota ufficiale del Vaticano

Roma, 17 maggio sera

L'Osservatore Romano nella parte dei comunicati ufficiali dice: «La Tribuna mantiene la sua asserzione intorno alla peregrina notizia che dava giovedì sera della nota di protesta della Santa Sede e respinta dai Governi di Russia e di Inghilterra. Siamo in grado di replicare che se la Tribuna tiene a insistere sulla notizia data, fa prova di coraggio a buon mercato; ma che la verità non sta dalla sua. La nota di protesta non solo non è stata respinta dai due Governi suddetti, ma neppure cortesemente non accettata dal rappresentante della Russia presso la Santa Sede come la Tribuna asserisce. «Quanto al Governo francese è falso che abbia puramente e semplicemente respinto, ossia «rigettata e rimandata la nota di protesta».

I funerali di Stanley a Londra

Londra, 17 maggio sera

Con un tempo splendido hanno avuto luogo i funerali di Stanley. La bara era coperta da un magnifico drappo violetto ricamato in oro, sopra la tomba di Stanley si trova scritto il nome e l'età del defunto. Il corteo si recò da Richmond fra una folla considerevole all'abbazia di Westminster. Fra coloro che seguivano il feretro si nota la moglie del defunto, la figlia e la suocera del dott. Livingstone. Vi era pure il figlio adottivo di Stanley.

Per un accordo anglo-russo nell'Asia

Londra, 17 maggio sera

Alla Camera dei Comuni: Campbell-Bannerman presenta un emendamento al bill delle finanze, un emendamento negli aumenti delle spese dello Stato, basandosi sulla prodigalità del Governo. Invita il Governo a concludere in Asia l'accordo colla Russia analogo a quello di cui si ebbe buon esempio in Europa. Augura in fine un altro accordo colla Francia per rendere possibili le diminuzioni degli armamenti navali.

Al Senato

Roma, 17 maggio sera

Presid. Saracco. La seduta è aperta alle ore 15. L'ordine del giorno reca: discussione del progetto di legge sulla nomina dei professori straordinari delle Università e Istituti superiori.

MARAGLIANO ritiene che si debba seguire un concetto organico per le nomine dei professori, sia straordinari che ordinari, e che il concorso per ordinari debba essere limitato ai professori straordinari e quello di straordinari, ai liberi docenti, per sostituire all'attuale, basata sui criteri burocratici, una carriera basata sopra criteri scientifici che assicuri della buona preparazione dei candidati.

MUNICCHI sostiene la soppresione per la questione di metodo e per considerazioni politiche. Secondo l'oratore conviene sostituire una legge completa alla legge Casati, la quale fu legge perfetta per i tempi in cui venne pubblicata, ma che oggi non risponde alle nuove esigenze.

SCIACIOA combatte la soppresione. La seduta è levata alle ore 18; domani seduta alle 15.

L'arte di Giovanni Grasso

Tutti sono accorsi all'altra sera all'Adriano per la prima recita di Giovanni Grasso, il grande attore siciliano, rivelatosi alle folle attonite, or è poco più di un anno, come per l'aprirsi immediato di un misterioso sipario dietro il quale viveva e si agitava tutto un mondo nuovo e pittoresco. E tutti gli attori che circondano Giovanni Grasso sono mirabili. Questi attori siciliani sono quasi dei personaggi consacrati nel loro mestiere che non sembra ad essi un'arte, ma un rito, questi attori predestinati al teatro dalla nascita, questi attori siciliani i cui atteggiamenti del volto e le cui azioni sceniche, per quanto sembrano improvvisate ed insieme, sono invece ubbidienti e fedeli ai vincoli di talune indecifrabili e imprevedibili leggi. V'è del terrore, della violenza e della passione elementari nella recitazione di questi attori. Ma soprattutto Giovanni Grasso è immenso. Vi sono attori più di lui pensosi, originali, che creano una parte desumendola dall'attento studio della verità e della vita. Ma non ce n'è nessuno che abbia tanta schiettezza di rappresentazione, tanta purezza e semplicità di linea nell'interpretazione. Per questo non si esita a dire che Giovanni Grasso è forse il primo attore del mondo. Chi potrebbe mai eguagliarlo in quel secondo atto del Juan José di Bigenta in quella scena di vemente gelosia, di amore sfrenato, di cupa disperazione in cui l'idea del delitto si matura? Egli non è mai l'attore che recita su la scena una parte. Egli non è più Giovanni Grasso, ma è Vanni: quella donna che è innanzi a lui non è più un'attrice, non è più la signorina Aguglia, ma è Rosa. Ed ecco che l'amante geloso, appassionato e disperato colpisce Rosa. Egli la colpisce veramente non con un gesto simulato di attore, ma con un gesto veramente di uomo. Ecco che, piangendo, urlando, disperando di amore e di dolore, l'amante afferra Rosa per i polsi, la spinge, la bacia, la tortura, la colpisce, la picchia, la bacia disperatamente, la morde. La scena è di tale potenza drammatica e di tale possente verità che io non ho mai veduto nulla di simile. Il sipario cala e la gentile signorina Aguglia esce di scena con le braccia coperte di lividi! Ed il pubblico, questo pubblico romano cui rimproveriamo volentieri la sua apatia, la sua freddezza, la sua indifferenza, scatta in piedi come un sol uomo in tutto l'immenso teatro Adriano gremito e scoppia in una tale esultante acclamazione di applausi e di grida che molti hanno le lacrime agli occhi. E Giovanni Grasso, ampie e rude, tra le ovazioni, esce al proscenio, con le braccia incrociate sul petto, pallido, disfatto, sorridente, piangendo, lanciando poi baci qua e là e quasi vorrebbe parlare alla folla e la voce gli manca e mentre l'acclamazione si prolunga tonante, fugge dalla ribalta fra le quinte provando una gioia così alta che divien quasi dolore!

E il palcoscenico è invaso. Ecco il ministro della pubblica istruzione. Ecco Gabriele d'Annunzio. Ecco quanto vi è a Roma che conti molto e qualche cosa nella letteratura, nelle arti, nel teatro. Grasso riceve tutti con gli occhi stralunati, ancora tutto fremante e tremante, mormora delle parole confuse, vorrebbe ringraziare, dà la sua gioia e poi scoppia a ridere d'un riso di bimbo che non crede alla sua gioia, del riso di un grande artista che non crede di aver fatto un miracolo d'arte e di bellezza perché solo la verità e l'umanità, libero e schietto sino alla violenza, senza maschere e senza ingiunzioni, l'hanno guidato sino a realizzare inconsuetamente il grande miracolo.

Intanto questi attori e queste attrici di Sicilia vi vanno e vengono, correndo, affannandosi, sulla scena, non accetti e stanchi e indifferenti come i nostri attori che in generale recitano con le stesse espressioni, con cui un impiegato va al suo ufficio, ma ardenti, appassionati, entusiasti, innamorati dell'arte, del teatro, del pubblico, dei critici, degli autori, di tutto e di tutti. E' tutto un mondo nuovo, sono anime schiette e semplici, che hanno tutte le eloquenze e tutte le bellezze della sincerità e della semplicità. In un gruppo Gabriele d'Annunzio parla con Grasso e col poeta Nino Martoglio, direttore della compagnia, della prossima rappresentazione della Figlia di Jorio in siciliano. «Sapete - dice il Martoglio ad d'Annunzio - sino a stasera Grasso non ha voluto credere che voi gli avreste lasciato fare la Figlia di Jorio. Ed ora, che ne è sicuro, vedetelo, è fuori di sé dalla gioia».

E poiché il d'Annunzio domanda se Grasso conosce la tragedia, il Martoglio spiega che non la conosce ancora perché la traduzione non è ancora finita ma che egli stesso gliel'ha narrata minutamente e che nell'udirla il grande e semplice attore si animava, si eccitava, si trasformava, diventava volta a volta, il pastore Aligi, Lazzaro di Roio, Mela di Codra o la dolce Ornella. E, al ricordo, gli occhi di Giovanni Grasso, che sorride senza trovare parole, si riempiono di nuovo di lacrime, poi a un tratto esclamava:

«Giovanni Grasso sarà il pastore Aligi!»

E ride. Ha l'aria di non credere alla possibilità di questo gran fatto. Gli sembra un sogno di dovere interpretare l'opera di un poeta come il d'Annunzio. E dopo la sua esclamazione, sorride e sogna nuovamente.

Vedi - mi dice Nino Martoglio, il mirabile poeta siciliano - qui dobbiamo la rivelazione del Grasso e tutta l'attuale magnifica fioritura del teatro dialettale di Sicilia - vedi - egli mi dice - credi tu che Giovanni Grasso viva della vera vita che viviamo io e te, il tale o l'altro? No. Da quasi due anni egli è quasi in un sogno. Vive di una vita che non è la sua ed è come un uomo che sogna un sogno d'oro e di gloria e che ha paura di destarsi e di ritrovarsi misero ed oscuro. Pensa quale rivelazione nell'anima semplice di quest'uomo che burla a due anni o sono faceva recitare dei burattini poi mariani e che ora passa poi teatri

Italiani rievocando freneticamente. Come voi che tutto questo gli sembra vero e che gli non tema di vivere colto in un sogno?

Nel suo camerino la sorella di Giovanni Grasso mi mostra i loro antichi burattini che ella fa ancora recitare e, mi dicono, in modo ineccepibile. Sono alti e bellissimi: c'è il re, la regina, il tiranno, l'amante, l'eroe, l'eroina, il brigante, il servo, il cavaliere, la dama, il buffone.... Ella stessa li ha costruiti e li ha più recentemente vestiti. Ella stessa li fa recitare e vuol bene a quei burattini, che sono tutta un'epoca della vita di Giovanni Grasso e sua, vuol bene, bene, a quelle marionette come a dei figliuoli. E li accarezza e li guarda con gli occhi lucidi e me li fa ammirare quasi con un sentimento d'orgoglio materno.

Poiché l'intermezzo è finito Giovanni Grasso viene ad accompagnare d'Ammanzio fino alla porta, gli bacia la mano ed entra nel palco d'proscenio dove il grande scrittore norvegese Bjornstjerne Bjornson. Questi mi dice il suo entusiasmo per il grande attore scandinavo che egli giudica avere raggiunto le vette della bellezza semplice e selvaggia.

E' meraviglioso, è terribile, è grande: mi dice Bjornstjerne Bjornson in un impeto di entusiasmo. A me nordico quel grande attore vostro fa l'effetto del Vestivo in eruzione.

E' sorprendente, il grande scrittore norvegese si volge verso il palcoscenico dove Giovanni Grasso crea ancora meraviglie d'arte e d'interpretazione con la sua semplicità incosciente, arguta e sacra del vero artista creatore!

Roma, 14 Maggio.

La guerra

La situazione si complica

La Cina ordina ai russi lo sgombero

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 17 maggio sera

Il Daily Express ha da Tientsin che il principe Ching, ministro a Leningrad, ha detto che la Cina avrebbe ricorso alla forza se la Russia non avesse richiamato tutte le truppe trovatisi all'ovest del Liao. Si dice che in seguito a questa notificazione i russi sgombrarono la sponda mongola del fiume.

Il Morning Post ha da Shanghai che i cinesi provenienti da Porth Arthur dichiarano che i giapponesi assediavano vigorosamente la città per terra e per mare. I russi interdicono alle imbarcazioni indigene di lasciare Porth Arthur. I giapponesi distrussero la ferrovia per sette miglia nei dintorni di Pulantun.

Secondo le ultime notizie i giapponesi continuano a bombardare Porth Arthur e Dainy, e sessanta treni da guerra e trasporti giapponesi furono segnalati nella baia di Blakens. Si udi un fuoco nutrito nella baia di New Chong.

I russi obbligano i cinesi di New Chong a trasportare le forniture militari a Hsicheng. A Moukden gli ufficiali russi obbligano i cinesi a consegnare le armi, malgrado le proteste del generale tartaro.

Vi sono numerosi spie giapponesi nel distretto di Liao Yang. Se ne arrestarono e fucilarono parecchi. Aumentano i briganti nella regione del Liao-Tung.

Le navi che la Russia avrebbe comprato

Lo Standard ha da Tokio: «Ieri mattina ebbe luogo presso il marchese Ito una conferenza tra il primo ministro, il ministro delle finanze ed il conte Matsugata sull'emissione di un nuovo prestito di guerra internazionale.

Il Daily Telegraph ha da Bruxelles: «I negoziati fatti dalla Russia per l'acquisto di navi da guerra della Repubblica Argentina e del Chili sono smentiti. Il governo russo ha negoziato soltanto l'acquisto di grandi trasporti appartenenti a compagnie tedesche.

Mandano ancora da Tokio: «Un migliaio di sudditi e di cristiani si sono riuniti oggi per confutare le asserzioni secondo le quali la guerra dichiarata dal Giappone alla Russia avrebbe una ragione confessionale ed etnica. L'assemblea approvò un ordine del giorno dicente che la guerra ha l'unico scopo di conferire al Giappone sicurezza e di assicurare la pace permanente.

Il Daily Mail ha da Bombay: L'Emiro dell'Afghanistan segue con grande interesse le fasi della guerra russo-giapponese. Dei corrieri speciali gli portano tutto il giorno i più recenti telegrammi. Egli dà lettura di questi telegrammi al Consiglio e cita i successi dei giapponesi come esempio di quello che può fare una nazione se è unita.

La Cina taglierebbe la via ai russi

Pietroburgo, 17 maggio sera

Secondo le autorità militari i cinesi promettevano ai giapponesi la loro cooperazione alle condizioni seguenti. I giapponesi caccerebbero l'esercito di Kourpakine dalla Manciuria; allora i russi diventerebbero così invasori del territorio neutrale. L'esercito del generale Ma mandato a questo scopo nella regione li attaccherebbe. Questa tattica avrebbe per risultato di evitare di dare ai giapponesi l'apparenza della violazione della neutralità della Cina, e questa che non deve ora attraversare la frontiera non potrebbe essere accusata di avere violato gli impegni e di intralciare le operazioni militari in Manciuria.

Qualunque cosa avvenga il governo russo segnalerà al governo di Pechino i preparativi di sollevazione contro di esso e dei cristiani di cui ha parlato il generale Pfueg e che sono per verificarsi fino al limite della sfera d'influenza russa a Tashkentasi a 100 miglia a nord ovest di Moukden.

Kourpakine abbandona Liao-Yang?

Le autorità russe di Pietroburgo non sono senza inquietudine in presenza delle ostilità manifeste dei cinesi, tanto nella sfera d'influenza russa in Manciuria che al di fuori.

Una strategia russa crede che i giapponesi si propongano di fare un attacco su tutta la linea. Questa opinione concorda col'intenzione di respingere il generale russo in Mongolia dove i cinesi lo attenderebbero per attaccarlo. Questo strategia è di parere che Kourpakine non opporrà resistenza seria a Kai-Ping e da Hai-Cheng: ma preferirà ritornare verso il nord.

Corre voce che Kourpakine abbandonerebbe Liao-Yang e ritornerebbe a Karbin con 120.000 uomini. Attenderebbe l'arrivo di 50.000 uomini da Karkoff e di 50.000 da Mosca. Lo stesso generale calcolerebbe che occorrano sei settimane ai giapponesi per giungere a Karbin e troverebbero allora al loro arrivo 225.000 uomini.

La festa annunciata dai corazzieri dell'imperatrice che avrà luogo alla presenza dello Zar al ritorno del suo viaggio sarà celebrata con grande solennità, essendo il ducentesimo anniversario della loro formazione.

Il generale Pfueg ha inviato al ministro della guerra il seguente telegramma: «Secondo mie informazioni la marcia del nemico da Feng-Tung-Cheng verso Liao-Yang viene effettuata in modo indeciso. Si suppone che le prime navi forze giapponesi si dirigano al di là di Kankoshen ovvero di Hai-Tung. Un altro importante disaccostamento di questa forza è concentrato nel raggio nord-ovest di Dagoushan. Regna calma nella provincia marittima.

Nel Liao-Tung

Si ha da Mosca che lo Zar accompagnò dal grande ereditario è giunto qui oggi alle tre pom. Dopo una fermata di 36 minuti il treno imperiale ha proseguito il suo viaggio.

Si riferisce da Seoul che i giapponesi strinsero 200.000 russi al nord di An-Ju tentando di affamarli, ritenendo che presto avranno esaurito i viveri di cui dispongono.

Tokio, 17 maggio sera

L'ammiraglio Kataoka riferisce che il 15 scorso le torpediniere continuavano a togliere le mine dalla baia di Kerr sotto la protezione dei cannoni della flotta. Le forze di difesa russe sono immutate, tuttavia il tiro di due o tre cannoni fu distrutto otto mine. Restano ancora molte mine da distruggere; il lavoro continuerà.

New York 17 maggio sera

Un funzionario governativo di Washington ha affermato a quanto si dice che una grande battaglia è imminente presso Liao-Yang.

La situazione grave a Montevideo

Londra, 17 maggio sera

Il Times ha da Montevideo: La situazione è di nuovo critica. Il movimento rivoluzionario è molto attivo. I nazionalisti hanno invaso il dipartimento del sud-est tagliando le comunicazioni e distruggendo parecchi punti sulla ferrovia. Montevideo è quasi isolata dal resto della Repubblica. L'avanguardia delle truppe del governo è stata respinta fino a trenta miglia dalla capitale. Si attende uno scontro importante tra il corpo principale delle truppe del governo ed i ribelli. Una banda di insorti è comparsa a nord-ovest dove commette numerosi saccheggi. Il comitato degli estancieros fa ogni sforzo per concludere la pace, ma il Governo ha respinto ogni accordo con gli insorti.

Gravi notizie da Cerignola

Nuovi tumulti e altri feriti

Un generale al comando delle truppe

Si proclama lo stato d'assedio?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 maggio notte

Telegrafano da Cerignola al Giornale d'Italia essere giunto da Roma l'ispettore generale di P. S. Zaiotti. Il pretore ordinò l'autopsia dei due cadaveri di Morra Ambrogio e di Pasquale Perone. La folla cercò di impedire l'autopsia, ma accorse un picchetto armato che riuscì ad allontanare i perturbatori. Dalla bocca del Morra, ragazzo di 13 anni colpito alla fronte, fu tolto un pezzo di pane!

Ieri sera i dimostranti, che sono padroni delle barriere daziarie, cercarono di impedire l'entrata della carne maciata. Si comincia a soffrire per mancanza d'acqua, che viene trasportata in città per mezzo di carri ai quali è reso difficile il transito. Quasi tutti gli uffici pubblici sono chiusi, i servizi pubblici sospesi. Sarà pubblicato stasera un manifesto per persuadere i dimostranti a ritornare alla calma.

La Tribuna ha da Cerignola che la situazione è mutata; anzi la città è più costernata. Tutta la vita pubblica è arrestata; i dimostranti non ascoltano neppure più i loro capi che li hanno consigliati alla calma. Nella nottata i dimostranti hanno guardato le barriere per impedire ai krumiri di uscire al lavoro e per impedire gli approvvigionamenti alla città. Stasera la città è rimasta senz'acqua e per far entrare un carro di carne maciata questo dovette essere scortato dalla cavalleria. Stasera a nessuno è stato permesso di andare in campagna.

Lemera sono arrivate due compagnie di fanteria ed un maggiore dei carabinieri. Il ritardo nell'invio delle truppe è spiegato col fatto, del la scarsità delle truppe nella provincia.

L'autorità giudiziaria intanto ha incominciato l'istruttoria per i fatti di ieri.

Gruppi di scioperanti girano la campagna per impedire la ripresa del lavoro. Si dice che ai salariati è stato imposto di smettere di lavorare.

A parecchi pozzi è stata tagliata la fune per impedire di attingere acqua. Gli scioperanti sono stati rinforzati da altri delle leghe di Andria e Corato che li incoraggiavano alla resistenza. Si assicura che i componenti delle leghe dei paesi vicini siano in marcia verso Cerignola e ciò preoccupa la cittadinanza. Le difficoltà di approvvigionamento aumentano: le farine sono già aumentate di prezzo.

Telegrafano da Cerignola al Giornale d'Italia che oggi la cavalleria ha eseguito parecchie cariche in cui vi furono dei feriti. Gli scioperanti furono sgozzati da qualche punto. I dimostranti percorrono le vie della città vicini e imprecacono, sicché nessuno si arrischiava ad uscire di casa. Finora sono a Cerignola cinquecento uomini di truppa immobilizzati a guardia delle carceri e del Municipio. Per stasera sono attesi altri cinquecento soldati. Si teme che lo sciopero si estenda alla campagna. Molti custodi abbandonarono il bestiame.

In via Melfa alle 16.30 i dimostranti volevano entrare nei molini. Accorse la truppa e fu fatto fuoco. Non si sa se vi siano dei feriti.

Si assicura che verrà un generale al comando delle truppe, specialmente perché si assicura che l'agitazione si estenderà ai paesi vicini. Si dice che in questo caso il governo proclamerebbe lo stato d'assedio. I dimostranti si mantengono asserragliati nelle barriere sotto i molini e lungo la via Melfa.

L'on. Todeschini manda all'Avanti un lungo telegramma spingendo l'antefatto degli incidenti di Cerignola. Afferma che la lega dei contadini, saggiamente guidata fino dal suo inizio, si è acquistata le simpatie di tutti gli interessati che concorreva numerosi ad iscriversi. In un altro telegramma da Cerignola il Todeschini dice che non vi fu nessun assalto.

Una rivolta di carcerati a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 17 maggio sera

Stamane i reclusi del carcere di Santa Teresa si sono improvvisamente posti in piena rivolta, a causa del vitto che essi ritenevano cattivo, e dei rigori del medico che accoglieva difficilmente le domande di ricovero all'infirmeria.

Stamattina i reclusi, appena andati al lavoro, invece di mettersi all'opera hanno cominciato a gridare, a minacciare, a emettere urli di «abbasso» e anche a lanciare seggiole: notate che in gran parte i reclusi lavorano da seggiole.

I secondini erano impotenti a rimettere l'ordine. Accorsi il direttore e il segretario furono impotenti a rimettere l'ordine.

Accorrevano allora sul posto il tenente colonnello dei carabinieri, cav. Stefano Ramorino, il capitano Paolini e il tenente Mantese con pochi carabinieri.

Frattanto i detenuti fecero — con le seggiole — una specie di barriera, stando dietro le quali rifiutavano di obbedire alle intimazioni.

Allora il capitano dei carabinieri Paolini agguantò la ciabatta e facendo con essa mulinello, si è armato sulla barriera ed ha allontanato i reclusi: i carabinieri poi hanno seguito e la barriera è stata demolita: i più violenti dei reclusi sono stati presi, ammanettati e trasportati immediatamente al carcere delle Murate.

Il colonnello cav. Ramorino ebbe fortemente contuso — probabilmente spezzata — una spalla. Secondo una voce, l'egregio ufficiale avrebbe avuto un potentissimo colpo di seggioia da un detenuto, ma la versione più accreditata è che egli sia caduto nella confusione producendosi la detta lussazione, per la quale fu condotto subito in legno all'Ospedale militare.

Un sergente ladro che si strangola

Brescia, 17 maggio sera

Per soddisfare i capricci d'una donnetta e cattivazione i favori, il sergente Alberto Vincitorio del 16.º artiglieria nativo di Modena, rubava in danno del furiere Merli una settantina di lire. Scoperto, venne tradotto in sala di rigore in attesa del processo.

Ma stamane in un accesso di disperazione, il disgraziato sergente due biglietti in lapis, uno all'amante: «Sei la mia rovina, ma ti benedico», ed un altro alla madre: «Proga per me: desidero che il mio cadavere sia trasportato a Modena; perdona all'ingrato tuo figlio», si strangolò.

Assicurata una cordicella all'inferrata dell'unica finestra del carcere, e fatto un nodo scorsoio, s'introdusse il collo strangolandosi. Quando dal corpo di guardia accorse, il Vincitorio era già cadavere.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Scandalo

Ramoso o acuto, o scabro o levigato. Molti anni fa, molti anni fa, molti anni fa. Se l'altro non sorride al tuo pensiero. I carmi non tentano. — S'ode l'intero. Nei silenzi dei monti fra i pastori. Suonar giulivo ad Amarilli e a Clori.

Spiegazione della sciarda di ieri: MAL-COSTUME.

Corriere Giudiziario

Il processo per il disastro di Beano

(Corte d'Assise di Udine)

La quinta giornata

Udine, 17 maggio sera

Si è ripreso stamane alle 10.3 il processo per il disastro di Beano.

UNA DIMOSTRAZIONE AL PRESIDENTE. Data la grave malattia del figlio del Presidente, si prevedeva che oggi non vi sarebbe stata udienza. Invece l'egregio cav. Sommariva rimase tigio al suo dovere e non volle rinviare il dibattimento.

Oltre gli auguri fattigli privatamente dagli avvocati e dal Procuratore generale, perché la grave disgrazia sia scongiurata, quando il Presidente entrò nella sala d'udienza, il silenzio si fece fra gli avvocati, e nel pubblico, vale a dire dimostrargli come tutti prendessero viva parte al suo dolore.

Sono introdotti i testimoni a difesa citati per oggi e ad essi il Presidente fa le solite ammonizioni.

Levi fa presente che il medico e il farmacista di Pasiano dottori Rainis e Manganozzi, sono gli unici sanitari del paese e prigionieri di tornare giovedì mattina. Il Presidente accorda. Drusini e Brioni fanno la stessa domanda per alcuni testi del personale viaggiante; e resta così stabilito.

CONTINUANO LE DEPOSIZIONI DEI DANNEGGIATI. Virgilio Bartolacci, tenente nel 14.º, racconta i particolari del disastro e dice d'aver riportato la frattura della gamba destra, una ferita al petto ed altra alla schiena.

Giulio Conti, musicante, smarrì i sensi e rimase col convulso nelle mani e nella lingua tanto che non può suonare.

Francesco Crisci di Gaetano, sottotenente di complemento. Trovavasi in uno scompartimento di 1.º. Voleva leggere un giornale ma non vi riuscì per la grande velocità del treno. Successo lo scontro, credette come prima impressione che il convoglio fosse caduto in un fiume. Svenne e appena riavutosi si diede a soccorrere i feriti.

A domanda dell'avv. Toffani racconta come fu estratto dai rottami il capitano Russo, che era tutto insanguinato e in gravissime condizioni. Vide al chiarore d'un cerino una mano protendersi. La prese e udì la voce del capitano Russo che chiedeva soccorso in nome dei suoi cinque figli. Egli lo liberò dai rottami.

Per le sue prestazioni ebbe una onorificenza al valor civile mentre la Società ferroviaria non si curò nemmeno di servirgli una lettera.

Corno Cozzani, tenente contabile, racconta i precedenti della partenza avvenuta con ritardo. Conseguì la cassa del reggimento alla sentinella. Dopo la fermata brevissima di Pasiano avvenne lo scontro. Si trovò fra i rottami. Riportò varie contusioni per le quali ebbe sbocchi di sangue e dolori al petto. Fu trasportato all'Ospedale. Adesso è ancora debole e non fa servizio completo.

Giulio Ghio, soldato. Non ricorda altro che si svegliò fra i rottami dai quali fu estratto dagli accorsi. Riportò ferite alla coscia e al ginocchio destro e al lato lombare destro.

Alfredo Gelati, capitano, è ammaloato e si legge la sua querela e relativa perizia medica da cui risulta che riportò ferite alla spalla sinistra e alla scapola destra; riportò inoltre la frattura della terza costola. Uscì dopo qualche giorno dall'Ospedale di Udine, ma dovette entrare nel dicembre all'Ospedale di Padova e ancora non è guarito. Soffre di nevralgia con fenomeni acuti.

Lavr. Billia produce gli ultimi certificati medici da cui risulta che la malattia perdura tuttora.

Signorini co. Antonio tenente nel 14.º, descrive il disastro. Fu lanciato in alto sui rottami e rimase colla gamba sinistra presa come in una morsa ed il corpo penzoloni. Vedeva le macerie pendenti sul suo capo ed ebbe la forza di non svenire. Fu salvato dal maresciallo Lipani e da altri soldati. Riportò la frattura doppia della gamba destra.

Salvatore Tiana, tenente aiutante maggiore. Non avvertì che l'urto. Rimase con una gamba impigliata e fortemente contusa. Fu all'Ospedale di Padova.

Romano Giaccon, soldato allievo musicante. Fu svegliato dall'urto. Riportò ferite guarite in 20 giorni.

Antonio Gilberto, caporale musicante. Rimase fra le macerie. Ebbe la gamba sinistra assai malconcia ed il piede destro contuso. Fu sette mesi all'Ospedale civile di Udine. Ancora non è guarito ed è necessaria un'altra raschiatura dell'osso.

Benedetto Giovannorio, già soldato musicante. Si era addormentato sotto i sedili di uno scompartimento. Fu balzato in un fosso e si trovò sul carro dell'ambulanza. Riportò ferite al braccio destro e al torace. Fu riformato lo scorso febbraio ed è inabile a qualsiasi lavoro manuale.

Edoardo Guardagnagna, soldato allievo musicante. Si svegliò fra i rottami e riportò una ferita lacero contusa alla testa ed altra al ginocchio. Ora è del tutto guarito.

Pietro Lugadello, già soldato, ora in congedo. Riportò la frattura del braccio sinistro e una ferita all'occhio destro. Ha il braccio ancora impedito.

Antonio Malagutti, soldato. Fu sbalzato fra i rottami e riportò ferite alla gamba destra e al fianco sinistro.

Giuseppe Mantovani, soldato. Riportò una forte contusione alla legione lombare destra.

Pietro Morandini, soldato. Fu ferito alla testa e soffrì ancora di capogiri.

Gaspare Mandelli, soldato, è uno dei più gravemente feriti. Fu all'Ospedale civile di Udine per 8 mesi. Riportò contusioni e fratture al braccio, alla testa e a tutte e due le gambe. E' costretto a trascinarsi colle gruocine. Fu per più giorni in pericolo di morte.

Giuseppe Negri, già soldato allievo musicante. Riportò la frattura della gamba sinistra.

Natale Pasquetto, Riportò contusioni alle gambe, alla spalla sinistra. Rimase 10 giorni all'Ospedale e poi si curò a casa sua.

Angelo Peloso, caporale maggiore. Fu svegliato da un urto violentissimo e fu balzato fuori dal vagone. Riportò una contusione all'occhio destro per la quale è rimasto sordo da quel lato.

Luigi Pieretto, caporale. Riportò una ferita al braccio sinistro di cui si risente ancora nelle marce.

Giuseppe Redentore, soldato. Svenne per la violenza dell'urto. Gli cadde sul capo un fucile che gli produsse una grave contusione. Fu liberato dai rottami dal tenente Amari.

Aurelio Tartara, rimase ferito al capo, al fianco, alla coscia destra e alla gamba sinistra. A mezzogiorno l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana

Alle ore 14 si riprende l'udienza.

ANCORA I DANNEGGIATI. Giacinto Rizzolo, soldato in congedo. Al momento dello scontro era addormentato. Fu ricoverato prima all'Ospedale civile di Udine e poi in quello militare di Padova. Riportò una ferita alla gamba destra di cui ancora si risente.

Pasquale Rizzotto, appuntato musicante in congedo. Alla stazione di Pasiano voleva scendere per bere un bicchiere di vino, ma non giunse in tempo perché il treno ripartì subito.

Davanti al treno militare era fermo un treno merci. Non udì ordini né segnali di partenza. Riportò una contusione alla coscia sinistra ed altra al torace. Risentì un indebolimento nella vista. Ancora la Società ferroviaria non gli ha nemmeno risarcito il suo strumento andato in frantumi.

Giuseppe Romano, soldato. Dormiva quando avvenne lo scontro. Riportò la frattura del timpano di un orecchio per cui è rimasto sordo da un lato.

Domenico Sanpigi, soldato. Trovavsi tuttora

all'Ospedale di Padova e perciò si legge la sua deposizione scritta da cui risulta che ha una ferita ad una gamba.

Mario Puglia, soldato. Racconta come si verificò l'urto nel quale fu colpito dagli zani e dai fucili. Fu ferito alla parte anteriore della gamba destra.

Mario Scaldaferrò, soldato. Riportò una contusione alla gamba destra e fu ricoverato negli ospedali militari di Udine e Padova.

Vasale Tajocchi, soldato in congedo. Era nello scompartimento quadripedi e rimase sotto un cavallo che gli sferzava dei calci. Riportò contusioni al capo e in varie parti del corpo. Un istante prima dell'urto udì 4 fischii. Fu fuori giorni all'Ospedale, ritardando di tre mesi al congedo.

Antonio Tofano, soldato in congedo. Rimase ferito al naso e guarì in 15 giorni.

Domenico Varanes, ordinanza del tenente Amari. Era nel vagone e riportò varie contusioni guarite in 15 giorni.

Giuseppe Vitale, soldato in congedo. Fu ammaloato 2 mesi e mezzo per contusioni alle gambe, alla testa e al fianco destro.

Giuseppe Zampa, caporale maggiore in servizio. Si trovò fra i rottami con varie ferite guarite in 15 giorni.

Umberto Zaccini, soldato in congedo. Rileva che a Pasiano i due treni si mossero contemporaneamente. Riportò contusioni al petto e agli arti con spostamento del cuore.

Giuseppe Zanelli, Giovanni Zerilli, Giovanni Zuliani, riportarono ferite più o meno gravi.

Giuseppe Zingales, caporale maggiore. Si è costituito P. C. all'udienza d'oggi coll'avv. Della Schiava. Smarrì i sensi e si riprese all'Ospedale. Tuttora è in cura all'Ospedale di Bologna. E' rimasto sordo dell'orecchio sinistro e soffre di gravi disturbi nervosi.

Giuseppe Benedetti, caporale musicante. Riportò la frattura di una costola e contusioni alle mani ed al torace.

Domenico Burlini, caporale volontario congedato. Fu ferito al piede destro ed al torace con frattura delle costole. Su queste ferite depongono i periti medici Lussana, Cassina e Calore. Quest'ultimo afferma che le condizioni del capitano Russo sono peggiorate, tanto che è ancora ammaloato a Napoli e dovette rinviare alla carica di aiutante maggiore. Non è escluso che le lesioni abbiano assai danneggiato le facoltà mentali.

Sfilano ancora altri danneggiati, fra cui Domenico Ragazzi, Pietro Melita, dott. Rocco Petrosino, Giovanni Riva, cap. Giuseppe Mastropasqua, che fu per 20 minuti sotto le macerie. Dopo due mesi e mezzo di Ospedale e dopo una lunga cura fu riformato per inabilità al servizio.

LETTURA DEGLI INTERROGATORI

Esaurita l'assunzione dei danneggiati, si passò alla lettura degli interrogatori scritti dagli accusati, lettura che determinò numerose contestazioni degli avvocati di P. C. con risposte dei difensori e continui battibocchi.

L'udienza fu tolta alle 18.

(Corte d'Assise di Padova)

Il delitto di Piove

Abbiamo da Padova, 17 maggio:

E' cominciato oggi il processo per omicidio premeditato e mancato omicidio commesso nella notte del 22 al 23 dello scorso novembre da certo Marino Maniero a danno del cognato Attilio Zagolin che neccie proditoriamente con quattro coltellate alla schiena, e dell'amico di lui Giovanni Romanato, che ferì gravemente. Lo Zagolin doveva sposarsi la mattina successiva al fatto. La notte in cui avvenne l'omicidio, i precedenti dissidi che esistevano tra lo Zagolin e il Maniero erano stati dissipati con pace reciproca in un'osteria del paese. Ma più tardi il Maniero attese dietro un cespuglio lo Zagolin e il Romanato, compiendo poscia la strage.

L'accusato si mantiene negativo. Dalle deposizioni testimoniali, la di lui colpeabilità emerge completa. E' difeso dagli avvocati Dall'Acqua e D'Altan.

La famiglia dello Zagolin si è costituita P. C. coll'avv. Cavalli.

Il processo durerà tutta la settimana. Domattina la Corte si recherà a Piove per il sopralluogo.

(Corte d'Assise di Vicenza)

L'omicidio di Perarolo

Abbiamo da Vicenza, 17 maggio:

Stamane alle Assise si è iniziata la causa contro Antonio Bedin, d'anni 45, di Perarolo (Arcugnano) imputato di mancato omicidio in danno di G. B. Bedin e Caterina Rigandanzio. Comparve pure la moglie del Bedin, Rosalia, che deve rispondere di lesioni personali contro gli stessi.

Il fatto avvenne il 3 settembre 1903. Antonio Bedin avendo chiesto del denaro a Giovanni Bedin che aveva fatto con lui vitalizio, per estorcere un debito con la Banca Cattolica, e avendo avuto un rifiuto, attaccò lui col parente, L'Antonio, accovato dall'ira, esplose due colpi di fucile carico a pallini contro il vecchio Giovanni, ferendolo gravemente alla schiena.

Nel suo interrogatorio il Bedin è confessò e a sua discolpa disse che era sua intenzione minacciare solo il vecchio Bedin col fucile.

Nell'udienza pomeridiana vennero escusi numerosi testi. Il processo finirà domani. Difende l'imputato l'avv. Dal Monte.

(Tribunale Militare marittimo di Venezia)

Da marinai della "Difesa locale", accusato di truffa

Sotto la presidenza del nuovo Presidente, capitano di vascello cav. Felice Leone Graziani, si è discusso ieri davanti al Tribunale marittimo, il processo istruito a carico di Pietro Salvan, marinaio della Difesa Locale, ormeggiata di fronte ai pubblici giardini.

Il Salvan era imputato del reato di truffa, perché egli con raggi e arti sarebbe riuscito a farsi consegnare da un altro marinaio, certo Santo Furlan, un portafoglio contenente lire 40, da questi ritrovato mentre stava lavando della biancheria assicurandolo che lo avrebbe consegnato al proprietario, oppure all'aiutante. Il portafoglio non fu consegnato e dalle deposizioni dei testi sarebbe apparso che se lo fosse tenuto il Salvan, il quale, poi impaurito dalla richiesta e delle perquisizioni che si andavano facendo, avrebbe preso il denaro, nascosto entro il nodo di un fazzoletto, e nascosto il fazzoletto nella branda di una commilitone; fazzoletto che fu rinvenuto la mattina appresso, il 12 marzo ultimo scorso.

Il Salvan è negativo, ma contro lui emergono testimonianze gravi.

L'avv. Fiscalci, cav. Sicher domanda pertanto una sentenza di condanna, e chiede sia inflitta all'imputato la pena del carcere militare per mesi otto.

In difesa del Salvan parlano l'avv. Fongio e l'avv. Ferrabocchi, i quali entrano in una rapida analisi delle risultanze processuali, sostengono e dimostrano non esservi raggiunta la prova dei fatti, e chiudono le loro arringhe efficaci, domandando una sentenza assolutoria; e in tesi subordinata il minimo della pena.

Il Tribunale, dopo un'ora emette una sentenza colla quale pur ritenendo la responsabilità del Salvan, riduce la pena di mesi 8 chiesta dal P. M. a mesi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 18 maggio — S. Venziano martire.
Giovedì 19 maggio — S. Celestino Papa.
Il sole leva alle ore 4.40 — Tramonta alle 19.31.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane: num. 348 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Per una medaglia d'oro a Marconi

L'adunanza del Comitato

Ieri, alle ore 2 del pomeriggio, in una sala della *Gazzetta di Venezia* si radunò il Comitato Venezia per una medaglia d'oro a Guglielmo Marconi. Numerosissimi furono gli intervenuti; l'adunanza fu presieduta dal principe Alberto Giovannelli.

Apertasi la seduta il Presidente comunicò che avevano giustificato la loro assenza il sindaco di Venezia co. Grimani, il sindaco di Treviso, il sindaco di Mira e il presidente della Deputazione Provinciale di Venezia. Parlò quindi del Comitato d'onore, composto da 210 fra Senatori, Deputati, Presidenti di Consigli e di Deputazioni Provinciali, Sindaci, Rappresentanti delle Scienze e delle Arti della Regione Veneta e del Trentino. Annuncio poscia che la sottoscrizione della Regione Veneta fu già chiusa con L. 380, e che anche fu chiusa, con 267 corone, la sottoscrizione del Trentino, iniziata spontaneamente dal giornale *L'Alto Adige* di Trento con la partecipazione del Podestà di Trento e di Rovereto e della Camera di Commercio e Industria di Rovereto.

Finite le sue comunicazioni, il Presidente pregò il prof. Cantalamessa di mostrare all'assemblea il modello in gesso della medaglia concepita e plasmata da Ettore Tito; e il prof. Cantalamessa presentando all'assemblea il modello ne illustrò il concetto con efficaci parole.

Dopo discussione, nella quale tutti lodarono la squisitezza della modellazione e la nobiltà del concetto simboleggiato, il modello del prof. Ettore Tito fu approvato all'unanimità, dando mandato di fiducia al Presidente perché d'accordo col Tito provveda alla sua esecuzione.

Il modello plasmato da Ettore Tito rappresenta in leggero bassorilievo la sfera terrestre in mezzo allo spazio, circondata da nubi. Emerge sulla sfera, raffigurando il genio di Marconi, una pura schietta e leggiadra figura di acconciante, col ginocchio sinistro appoggiato e il destro sollevato e proteso, il quale, fissando lo sguardo negli spazi lontani, tenta con le dita sottili — quasi toccando un'arpa immateriale — i fluidi dell'etere, come a tirarne e svilupparne ignote misteriose virtù. Palpita e vibra l'etere immenso al tocco prodigioso delle dita sottili; ed ecco, dall'una e dall'altra parte della sfera, due lievi figure indistinte avvolte da veli nobili, volano a ricongiungersi attraverso gli spazi. Così, con nobiltà e delicatezza d'immagini e con efficace linguaggio di simboli, Ettore Tito esprime plasticamente la meravigliosa invenzione di Guglielmo Marconi.

Dopo il modello della medaglia di Ettore Tito, fu pure approvato all'unanimità il disegno, che adorna il frontespizio della pergamena contenente la dedica a Marconi. Codesto disegno, eseguito dal prof. Augusto Sezanne, ritrae la parte superiore della porta dell'Arsenale con la maestosa figura del leone scolpito, e nel frontespizio della pergamena sarà riprodotto in rilievo: sotto di esso, fra un leggiadro motivo ornamentale, sarà l'iscrizione «A Guglielmo Marconi».

Furono infine approvate pure all'unanimità l'epigrafe dettata dal sen. Antonio Fogazzaro per l'esergo della medaglia, e la dedica dettata dal prof. Giulio Cantalamessa, la quale sarà contenuta nell'interno della pergamena.

Ecco l'epigrafe del sen. Antonio Fogazzaro:

GUGLIELMO MARCONI

CHE LIBERÒ LA PAROLA

LE ARMI VIE DELL'ELETTRICO

VENEZIA

SCILITE GLORIA

COME UN GIORNO A GALLIO VIVENTE

CHE LIBERÒ ALLA TERRA

LE VIE DEL CIELO

MCMIV

Ed ecco la dedica dettata dal prof. Giulio Cantalamessa:

A VOI

GUGLIELMO MARCONI

che, continuando la fulgida serie degli inventori italiani, avete scelto la parola dai fili d'etere costretto, lanciandola ad aereo disciplinato

ciò nell'ampiezza delle terre e dei mari; a voi, per cui l'umanità procede d'un gran passo verso l'universale fratellanza, la Veneta Regione offre quest'aura medaglia, documento di gratitudine e di affettuosa ammirazione, ispiratrice

Venezia donde galles e navi mercantili mossero un tempo a conoscere e a collegare parti e popoli lontani, preannunciando e preparando quest'era di mirabili scoperte resa ora anche dal vostro nome glorioso.

Nella fine dell'adunanza fu discusso intorno all'epoca, in cui sarà più conveniente la consegna della medaglia, e si disse che forse l'epoca più opportuna sarà quella, in cui il Marconi verrà a stabilire le comunicazioni radiotelegrafiche attraverso l'Adriatico fra Bari ed Antivari. Però su questo argomento nessuna decisione fu presa.

L'adunanza si sciolse verso le 4 del pomeriggio, essendo in tutti gli intervenuti il convincimento che la compiuta la parte maggiore e più importante dell'opera del Comitato, la bella e nobile idea patriottica avrà presto la sua pratica attuazione.

Un ragazzo in fiamme — In via terra Barba Frattacolo, per cura dell'imprenditore fumista Michele De Carli, si sta lavorando in una casa in riparazione.

A mezzogiorno di ieri l'operaio Augusto Favaro di 14 anni, abitante a S. M. del Carmelo, alle dipendenze del Dr. Carli, lavorava tenendo in bocca la sigaretta accesa. Ad un tratto questa gli cadde dalla bocca sul pavimento, precisamente su un gruppo di polvere pirica e di circa trenta pallottole di piombo, abbandonate dall'operaio dell'impresa stessa Vincenzo Steinfungo.

Naturalmente, la polvere scoppiò e le fiamme investirono al viso ed alle braccia il povero Favaro che fu subito trasportato all'Ospedale, dove il medico di guardia Zilglio lo curò, quindi lo fece ricoverare nel reparto chirurgico. Le ustioni di primo e secondo grado da lui riportate, non sono gravi, ma per la guarigione completa occorrerà una ventina di giorni.

L'imprenditore De Carli fu posto in contravvenzione e deferito all'autorità giudiziaria per non avere denunciato l'impresa di fumista ed edilizia, tenendo egli alle dipendenze 14 operai; anche lo Steinfungo fu denunciato e deferito all'autorità giudiziaria per abbandono di materiale esplosivo.

Investimento — Alle sette e mezzo pm. di ieri il vaporetto n. 21 si allontanava dal pontone di S. Chiara, tenendo la sua rotta regolare e avviandosi agli Scali.

Veniva dalla parte opposta diretto a S. Chiara, il vaporetto n. 22. Pare che il timoniere del 22 volesse e passasse alla destra del 21; il timoniere di questo, vista la falsa manovra, rischiò, ma inutilmente. Il 22 procedeva sempre. Allora il timoniere del 21 diede il comando: indietro a che fu subito eseguito. Inutilmente però, imperocché il 22 lo investì nel centro producendogli uno squarcio al baccareccio e riportando esso medesimo alla prua un danno abbastanza rilevante.

Molto panico nei passeggeri dei due vaporetti, ma fortunatamente nessuna disgrazia.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Pro Patronato scolastico

(17 maggio) — La Presidenza del Patronato scolastico ha indetto una pesca di beneficenza, che sarà il giorno 11 del giugno p. v. per aver modo di incrementare i fondi concernenti ad aumentare il numero degli alunni sovvenuti con la refezione e la distribuzione di oggetti di vestiario.

La Presidenza stessa si è rivolta ora a tutte le persone di cuore per l'offerta di un dono che renda ricca la pesca e proficua allo scopo sui tende.

Per la sistemazione del Porto

Il Sindaco cav. Galimberti inviò all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«Deputato on. Giolitti. Comizio naviganti, costruttori, navali, operai, reclamano urgentemente sistemazione di questo Porto, invitami significare V. E. risoluzione presa di non cessare l'agitazione finché non siano esauditi i desideri; questa popolazione industriale, laboriosa che dal mare attende suo risorgimento economico. Prego V. E. far sollecitare competente Dicastero provvedimenti necessari raggiungimento supremo fine giusta il progetto redatto Ufficio Genio Civile Venezia».

Da Cavarzere

Al Consiglio Comunale

(17 maggio) — Si è riunito ieri il Consiglio comunale presieduto dal sindaco cav. Bertolini.

Il Consiglio approvò anzitutto un progetto di nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita uniformato alle nuove disposizioni di legge.

Prese quindi opportuni provvedimenti per impedire che il Comune rimanga privo di ghiaccio nella stagione estiva, e deliberò una quota di contributo di L. 500 per l'istituzione in via di esperimento per un anno e a determinate condizioni di una scuola mista nella località Dolfina.

Il Consiglio diede da ultimo parere favorevole all'approvazione del bilancio preventivo 1904 dell'Asilo d'infanzia e nominò le Commissioni per le tasse di esercizio e sul bestiame.

In seduta segreta il Consiglio ratificò alcune deliberazioni d'urgenza adottate dalla Giunta per la nomina provvisoria di insegnanti e accordò un sussidio di Lire 200 al maestro Carlin collocato a riposo per motivi di salute dopo 10 anni di insegnamento.

Padova

Caso del Municipio

(17 maggio) — La Giunta municipale, ieri sera deliberò di prendere atto della rinuncia alla carica di assessore supplente confermata dal sig. Carraro Luigi, dichiaratosi assolutamente impedito per le sue occupazioni ad assumerla; di portare al Consiglio comunale, per i suoi provvedimenti, le dimissioni date dal sig. Bigaglia ing. Lorenzo dalla carica di assessore supplente; di proporre alla R. Prefettura che l'entrata in attività del provvisoriamente 7 aprile 1904, in quanto si riferisce alla revoca delle concessioni di protezione d'orario per gli esercizi pubblici oltre ai limiti normali fissati col provvedimento medesimo, venga prorogata fino al 1° gennaio 1905.

Una conferenza del prof. Favre

Giovedì alle ore 17 nella sala della Gran Guardia il signor Louis Favre, professore alla Sorbona di Parigi, terrà, indetta dal comitato femminista cittadino, una conferenza in francese sul tema: *La femme au XX secolo*.

Lo scolorito di Battaglia composto

Le trattative per la soluzione delle atropere degli operai addetti al cantiere ferroviario del Lattag, approdarono finalmente allo scopo.

Gli operai addetti alla perforazione del monte sono circa 250; di questi, circa 30, in seguito allo scolorito, ritornarono ai loro posti, gli altri oggi riprenderanno il lavoro.

Furono stabilite 8 ore di lavoro per i minatori, dieci per i manovali, con un aumento per tutte due le categorie di 50 centesimi al giorno.

La crisi municipale risolta

Padova, 17 maggio notte. Stasera nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo l'annunciata convocazione della maggioranza consiliare per decidere in merito alle dimissioni del gruppo socialista.

Dopo lunga e viva discussione, venne approvato un ordine del giorno, proposto dall'on. Alessio, e col quale la maggioranza pur dolente di prendere atto delle dimissioni del gruppo socialista, delibera di continuare, in sua assenza, il programma amministrativo proposto nelle ultime elezioni.

Vi fu quindi uno scambio di idee per la nomina di due assessori in sostituzione delle dimissioni ing. Bigaglia e rag. Carraro.

Treviso

In onore del Petrarca

(17 maggio) — Le conferenze in onore di Francesco Petrarca saranno tenute pubblicamente nella sala dell'Associazione Impiegati civili e professionisti, nei giorni seguenti alle ore 14:

Domenica 29 maggio: «Le peregrinazioni di F. Petrarca», prof. Augusto Machelli — Giovedì 2 giugno: «Le idealità civili di F. Petrarca», prof. Natale Busetto — Domenica 12 giugno: «L'animo di F. Petrarca», prof. Paolo Rotta — Domenica 19 giugno: «Il Petrarca umanista», prof. Riccardo Rubricchi — Domenica 26 giugno: «Il «giornale» di F. Petrarca», prof. E. Ventura.

Per il riposo festivo

I barbiere ieri sera hanno tenuto un'adunanza per concretare di comune accordo provvedimenti allo scopo di ottenere una leggera diminuzione di orario nei giorni festivi.

Alla seduta di ieri intervennero il prof. Bottazzi, l'assessore cav. uff. Mazzotto ed il dott. Tessari, per suggerire, all'intuizione di ogni idea poe, il modo più conciliativo per ottenere lo scopo.

Martedì si aduneranno i padroni di negozio per definire la questione.

Da Vittorio

La gita del Touring Club al Colosso

(17 maggio) — Si effettuò ieri — con l'intervento di una ventina di ciclisti cui si unirono alcuni studenti della Scuola enologica di Conegliano — l'annunciata gita organizzata dal locale consolo del Touring per visitare i lavori dell'impianto idroelettrico del Colosso.

L'ing. Zennari, oltre ad aver accordato il permesso per la visita, mise a disposizione dei ciclisti i carrelli per la traversata della galleria grande. Sotto la guida intelligente e premurosa dell'ing. Sgaravatti, i ciclisti fecero l'intero percorso del canale interno fino alla diga di sbarramento, poi quello del canale esterno, del bacino di decantazione e dei bacini di carico.

Nel pomeriggio, sempre accompagnati dall'ing. Sgaravatti, i ciclisti visitarono l'officina generatrice già fornita di tutte le macchine elettriche. La grandiosità del lavoro idraulico e la modernità del congegno elettrico, meravigliarono i visitatori nei quali è vivo il desiderio di ripetere la visita allo splendido manufatto.

Verona

Il cav. Calderara sospeso

(17 maggio) — Ieri alle 4.30 il cav. Leopoldo Calderara, padre dell'avvocato, parti con la figlia dalla stazione di Porta Nuova col diretto di Milano. Dopo circa mezz'ora, s'accorse di essere stato borseggiato dal portafoglio contenente 150 lire, portafoglio che era certo di avere al momento in cui acquistò i biglietti.

Il cav. Calderara denunciò il furto alla stazione di Porta Vescovo.

I principi di Bulgaria

Provenienti da Milano, passarono questa mattina alle 2 dalla nostra stazione il Principe e la Principessa Clementina di Bulgaria con numeroso seguito.

Erano diretti a Vienna e viaggiavano in un vagozone.

Un arresto a Vicenza

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno che giorni sono il prestiniano Pietro Sorensen consegnò L. 100 al ragazzo quindicenne Pietro Ghirardelli per avvincolare del formaggio alla stazione di Porta Vescovo e che questi fuggì con la somma senza lasciar traccia di sé.

Stamane giunse alla nostra Questura la notizia che il Ghirardelli fu arrestato ieri sera all'Ufficio postale di Vicenza dove si era recato a chiedere se fosse giunto al suo indirizzo un vaglia postale di L. 50. In tal caso non aveva che 57 centesimi.

Il Ghirardelli confessò l'appropriazione indebita commessa, raccontando che il viaggio da Verona a Vicenza lo fece parte a piedi e parte in carrozza, consumando in 5 giorni le 100 lire.

In seguito alla richiesta della nostra Questura alla Prefettura di Milano, il discolo ragazzo fu assegnato al Riformatorio di Milano.

La scoperta di un cadavere nell'Adige presso Verona

Verona, 17 maggio notte.

Nelle acque dell'Adige in una località detta *Lungadige Campagnola*, fu rinvenuto un cadavere in avanzata putrefazione e dell'apparente età di quarantacinque anni. Finora non fu riconosciuto.

D'ordine del pretore del II Mandamento fu trasportato nella cella mortuaria.

Da Prun

Lo scolorito dei cavatori di pietre

(17 maggio) — Causa il solito motivo: quello di un aumento di mercede, anche qui, come a Sant'Ambrigo, ieri mattina i cavatori di pietre di pietra si scolorirono.

Gli scioperanti sono circa una trentina e l'autorità accorsa sul luogo si limitò a dare consigli essendo gli scioperanti trascurabili.

Vicenza

Centro la tariffa daziaria

(17 maggio) — Ieri sera la Società fra industriali e commercianti si è riunita in assemblea per discutere sulla tariffa daziaria. Presiedeva il sig. Giuseppe Marchetti e gli intervenuti erano numerosi.

Dopo viva discussione si stabilì di rimandare ad una prossima assemblea ulteriori provvedimenti in tema di intensificare l'agitazione per ottenere una revisione della tariffa daziaria.

Venne intanto approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea constatato che per generale consenso la tariffa daziaria, oltreché essere ingiuriosa e difettosa, non risponde integralmente alle disposizioni di legge, né soddisfa ai criteri moderni in materia di tributi locali, chiede che il Consiglio comunale elimini le cause di ingiustizia indicata e proceda quanto prima ad una pronta e completa revisione della tariffa daziaria; constatato inoltre che il Comune continua ad esigere da oltre un anno alcuni dazi non consentiti dalle recenti disposizioni legislative, invoca dal R. Prefetto l'immediata soppressione d'ufficio di tali dazi».

NECROLOGIO

Morte improvvisa della Granduchessa di Sassonia

In treno da Roma a Venezia

Orte (Roma), 17 maggio sera.

La Granduchessa Paulina di Sassonia Weimar, che era partita da Roma alle 14.30 per Venezia, è morta alle 14.45 in treno per paralisi cardiaca, presso la nostra stazione. I medici accorsi in stazione poterono soltanto constatare il decesso della Granduchessa.

La salma della Granduchessa rimase nella stazione di Orte in attesa delle disposizioni della famiglia.

La principessa di Sassonia Weimar era giunta a Roma il 3 del mese di gennaio ed alloggiava all'albergo. La principessa si era trattenuta a Roma fino al 2 corr. Poi era partita per Napoli da dove era tornata a Roma col treno delle 12.55 ed era diretta a Firenze. Alla stazione si erano recati a salutarla il maggiore con Chelini addetto all'ambasciata e la sua signora.

Oltrepassata la stazione di Pontenaccio, la principessa ha dato segno di malessere e provava difficoltà nel respirare. Le donne e il gentiluomo che l'accompagnavano le hanno prestato premurose cure; ma prima di giungere alla stazione di Orte essa era morta di sincopa. L'ambasciata germanica di Roma è stata subito avvertita.

Il treno ha proseguito per Firenze senza che la salma fosse fatta discendere. Uno dei presenti alla stazione di Roma, al momento della partenza, avendo notato che la principessa era congestionata, aveva consigliato di rimandare la partenza; ma il maresciallo di Corte aveva voluto proseguire dicendo trattarsi di cosa passeggera.

La Tribuna racconta che alla stazione quando la principessa di Sassonia apparve sofferente il sig. Wirthmeyer disse di andare in cerca di ghiaccio e consigliò il maggiordomo a far scendere la principessa; ma la stessa granduchessa ringraziò della premura dicendo trattarsi di cosa passeggera.

Ieri: granduchessa Paulina, nata principessa di Sassonia-Weimar-Eisenach il 26 luglio 1852, si era maritata a Friedrichshafen, il 26 agosto 1873 con il granduca Carlo Augusto, nato il 31 luglio 1844 e morto nel 20 novembre del 1894.

Era madre del granduca regnante.

Da Cordiniano si giunge la dolorosa notizia della morte dell'ing. cav. Augusto Dall'Armi procuratore generale dei conti Brandolini.

L'ing. Dall'Armi era una buona e brava persona che contribuì assai all'incremento del patrimonio affidato alle sue cure e diede con altri benemeriti l'esempio di quel razionale sviluppo dell'agricoltura nei nostri paesi che oggi comincia a produrre tanti benefici risultati.

Alla famiglia tutta e specialmente al fratello dell'estinto cav. Tomaso Dall'Armi le nostre più vive condoglianze.

Teatri e concerti

La recita commemorativa di Luigi Sugana al "Goldoni"

Sala affollatissima nonostante il caldo e successo calorosissimo al *Goldoni* jersera, dove il Circolo Venetico di recitazione commemorava con una recita il defunto suo presidente onorario: Gigi Sugana.

N, la fantasia simbolica in cui il Sugana aveva tentato di racchiudere in una sola visione ed in un solo momento il destino di Napoleone alla luce della leggenda e della poesia popolare, ebbe dalla signora Cecilia Duse, dalla avvenente signorina Maria Treves e dai signori Fuga, Paluello, Roffari, e Bernieri, una esecuzione spigliata, cui il pubblico non lesinò gli applausi.

Celebrati quindi, il monologo di Yambo fu detto dal signor Bernieri Alfredo con una indovinata imitazione di Ernesto Novelli; e *Un idillio di Robespierre*, l'atto giovanile ed efficace di Sugana e *Mc vorla* ... del Zanusso, resi con decoro dai signori Luigi Roffari, Cecilia Duse, Argiro Liardi, Maria Treves, Antonio Vagliano, Alfredo Bernieri, Bernardo Paluello e Diana Pardelli, chiusero lo spettacolo interessante tra gli applausi del numerosissimo pubblico.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8.30 alle 10.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia militare, Maltese — 2. Sinfonia, *Gazza Ladra*, Rossini — 3. *Ma belle qui danse*, Westerhout — 4. *Atto 3.0*, Tosca, Puccini — 5. *Pot-pourri*, *Ballo Brahms*, Dall'Acqua — 6. Polka, Ferrandini.

Spettacoli d'oggi

LIDO — (Stab. Bagni) — Concerto delle 3 alle 6.

OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.15 — Spettacolo.

ULTIMA ORA

Goluchowski lascia intravedere la possibilità di un nuovo accordo tra le potenze per la Macedonia

Budapest, 17 maggio notte.

La Commissione del bilancio alla delegazione ungherese, discusse il bilancio degli esteri.

Goluchowski esprime lo stupore per il fatto che il linguaggio tenuto nella sua esposizione verso la Turchia sia stato considerato troppo severo. Le sue erano soltanto parole rivolte da un amico a un amico. «Se diciamo alla Turchia che, rendendo impossibile l'applicazione del programma concertato a Mürsteg non soltanto il profitto della Turchia stessa, ma anche la pace di essa andrebbe in rovina, noi non per questo non vogliamo alcuna politica durante l'occupazione territoriale, né pensiamo ad un intervento».

«La base della nostra politica orientale, che seguiamo ormai dal 1867, è l'accordo d'accordo colla Russia, è la benevolenza verso gli Stati Balcanici, senza immischiarsi nei loro affari interni; e mira alla soluzione pacifica e graduale del problema orientale europeo. Noi manteniamo fermamente la nostra politica orientale, e siamo convinti che essa riuscirà a migliorare la situazione dei Balcani. Se le intenzioni da noi fatte alla Turchia rimarranno senza effetto, prenderemo nuovi accordi cogli Stati amici per procedere ulteriormente».

Goluchowski conclude rilevando i risultati favorevoli già ottenuti dalla istituzione degli agenti civili a Salonico. Per ciò che riguarda le relazioni coll'Italia, Goluchowski ripete che esse sono sensibilmente migliorate, dacché ha assunto il potere il Governo attuale, di cui elogia l'attitudine leale e corretta.

Il bilancio degli esteri è approvato con un voto di fiducia a Goluchowski.

I lavori del generale Degiorgis in Macedonia

Salonicco, 17 maggio notte.

Degiorgis parti ieri in giro di ispezione cogli aggiunti francesi ed inglesi per Serres e Drama, che sono distretti attribuiti alla Francia e all'Inghilterra.

Gli ufficiali europei intanto hanno firmato il loro contratto dinanzi al *Musir* comandante il corpo d'armata. Assistevano oltre gli aggiunti al comandante in capo della gendarmeria i consoli delle rispettive potenze.

Si ritiene prossima la partenza degli ufficiali per le rispettive zone. Gli ufficiali italiani Garzone, Cignoni, Lodi, Luzzi accompagnati dal colonnello Signorile faranno un lungo giro di ispezione, che durerà circa due mesi nel *vilayet* di Monastir, dopo di che saranno distribuiti nei diversi punti più importanti del *vilayet*.

Il maggiore Rodolfi sarà addetto alla scuola di gendarmeria fondata a Salonicco, di cui il comando è stato affidato al maggiore tedesco von Alten.

Il generale Degiorgis continuerà il suo giro di ispezione visitando Serres e Drama.

E' imminente la partenza di Hilmi-Pascià, ispettore generale dei *vilayets* macedoni e degli agenti civili per Monastir.

Intanto si è già recato provvisoriamente a Monastir l'agente civile austriaco von Müller, accompagnato dal console russo in sostituzione di Demerie, agente civile russo ammalato, dall'aggiunto russo al comando in capo della gendarmeria macedone, e dall'addetto militare austro-ungarico all'ambasciata di Costantinopoli.

Notizie della Marina

Roma, 17 maggio sera.

Il bollettino della marina d'oggi reca: Hanno luogo i seguenti movimenti di capitani di corvetta: Costantino Cessa dal comando della *Garigliano* ed assume la carica di direttore della scuola specialisti di Spezia; Aetion assume il comando della *Garigliano*. Al 1.0 giugno il capitano di corvetta Ruggero, conservando la responsabilità della nave *Lauradisa*, cessa dalla carica di direttore della scuola specialisti a Spezia. Il 27 aprile il tenente di vascello Giordano, è stato dichiarato idoneo per la carica del materiale di artiglieria. Con decreto ministeriale 15 corr. il designatore di seconda classe della direzione d'artiglieria ed armamenti London è stato, d'ufficio, collocato in aspettativa, per motivi di salute. Con decreto in data 15 corr. a decorrere dal 1.0 giugno 1904 sono stati collocati a riposo dietro loro domanda il secondo capo musica Del Manico ed il cannoniere scelto costiero Di Donna.

Il capitano medico della r. marina Angeloni imbarcherà a Genova sul piroscafo *Algerie*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Barnaldini imbarca a Genova il 20 corr. sul piroscafo *Espagne* diretto a Santos in servizio d'emigrazione.

Mussi agonizzante

Milano, 17 maggio notte.

Il senatore Musi alle 10.30 ebbe una nuova crisi. Rifiutò le punture che il dott. Minola voleva praticargli.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

ZIVIO MARIN, gerente responsabile.

Redazione editrice prop. della *Gazzetta di Venezia*.

Comperate

Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato. Specialità: Foulards seta, seta grigia, Messalines, Louisines, Ricami svizzeri, ecc. per abiti e camicette da L. 1.20 il metro. — Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio.

SCHWEIZER & C., Lucerna L. 23 (Svizzera).

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

Gabinetto Dentistico

Dr. G. COEN-CAGLI

Allievo del Royal Dental Hospital di Londra

Calle Larga S. Marco, 379

C. BARERA

STRUMENTI d'ogni genere

Catalogo gratis

MALATTIE INTERNE E NERVOSE</

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre
— 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale)
Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre
— 9 al trimestre.
Indirizzo lettere e cartoline: viale all'Industria
e Commercio 36, 1° piano, Roma, 1904.
ogni numero centesimi 15 in tutta Italia
— arretrato cent. 10.

Gazzetta di Venezia

La Gazzetta di Venezia è fondata nel 1847
e ha per direttore il signor G. B. B. B. B.
Il prezzo di vendita è di lire 1.000 all'anno
e di lire 500 al semestre. Per le inserzioni
si prega di rivolgersi al signor G. B. B. B.
in via della Pace 1.185. Roma, 1904.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri
alla Camera dei deputati

La nostra politica estera

Il punto principale della discussione era la coesistenza della triplice alleanza coi parziali accordi e con l'amicizia con Francia e Inghilterra. Su questo punto l'on. Tittoni, che ieri, col suo discorso, ha rivelato solide qualità di ministro degli esteri, è stato esplicito, chiaro e conciliante. Quella coesistenza non solo è possibile, anzi è utile e forse necessaria al mantenimento della pace europea. Vi sono stati, è vero, in questi ultimi tempi alcuni malintesi, si sono avuti alcuni momenti di freddezza; ma chi per questi accidenti di secondaria importanza andava parlando di novelli orientamenti della nostra politica estera, mostrava di non tener conto dei tanti anni di pace onorata goduti dall'Italia in virtù del patto, che la lega alle potenze centrali, e di non saper intravedere i pericoli, a cui ci esporremmo, date le nostre condizioni, ove ci facessimo in Europa cercatori di novità. Non esitiamo a dire che quel ministro degli esteri, il quale si facesse promotore di tali novità, assumerebbe le più gravi responsabilità, a cui possa andare incontro un uomo di Stato, andrebbe incontro a una vera forma di alto tradimento.

Noi italiani, un po' per colpa storica nostra, un po' anche per prevenzioni venute di fuori, siamo stati sempre tenuti in conto — inutile cercar gli eufemismi — di popolo malfido. Quel malfidatissimo, che dovrebbe formare uno dei nostri vanti più grandi, ha assunto, nel concetto delle genti, una forma degenerativa e ci vien gettato in faccia a ogni nostro balenare. E però fu assai accorto e prudente il Tittoni, quando ha voluto affermare solennemente che la politica nostra non è politica di bilancio e di equilibrio, che non sarebbe degna di un grande Stato, ma una politica di sincerità e di lealtà.

Un assai valoroso pubblicista italiano, che conosce a fondo in particolar modo i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria, dove ha vissuto e studiato, diceva giorni or sono che noi siamo ora fra la moglie e l'amante; e tuttavia non ci pare che l'ingegnosa similitudine risponda alla realtà delle cose, perché è ben noto che ove esiste un'amante, la moglie ha finito, spiritualmente, di esistere. Più esatto dire che l'Italia si trova ad avere a Oriente come ad Occidente nazioni amiche, con le quali trattiene cordiali relazioni, sia mediante trattati solenni, sia mediante singolari accordi. Intanto però anche quel pubblicista, pure mettendo in rilievo certe cause di dissenso fra l'Italia e l'Austria, si affrettava a dichiarare che è ancora ben lontano dall'esaurimento il contenuto della triplice. Se questa sparisse, tutte l'altre combinazioni che si son fatte in Europa pererebbero da un momento all'altro il loro carattere di garanzie della pace, come la stessa triplice assumerebbe di nuovo il suo carattere più inquietante, per alcuni potenze, dei primi anni se non fossero intervenuti tutti gli altri « accordi a due », compreso il nostro con la Francia.

Ed è stata sintomatica l'unanimità della Camera in tale giudizio e ciò ha sentito lo stesso on. Barzilai, che, per le sue stesse origini politiche, non può essere un amico dell'Austria, tanto che volle correggere o almeno temperare alquanto nelle dichiarazioni di ieri l'impressione delle cose dette l'altro giorno.

Ritornando al punto principale della odierna discussione, non ci dilungheremo oggi a esaminare partitamente il discorso del ministro degli esteri, perché, se ci mettessimo a un tale esame, dovremmo trattare a una a una tutte le questioni, che egli ha trattato — dalla nostra politica in Oriente e in Africa, fino ai particolari della nostra politica sull'Adriatico e nei Balcani. Il tempo stanotte è incalzato e lo spazio ci chiude la via. Ma tutte quelle questioni verranno poi, a una a una, al telaio. Oggi basti averne cavato il succo, che è questo: l'Italia è in un momento felice, uno di quei momenti in cui si vanno incubando grandi interessi avvenire. Essa non deve e non può disinteressarsi dai problemi della politica estera e i suoi governanti devono tener l'occhio aperto e fermo, perché l'avvenire, dal quale si attendono aumenti di potenza economica e politica, non ci scappi né sorprenda né disinganni.

Se non che, in tutto ciò, occorre una grande prudenza e ben fece il Tittoni quando ieri, rispondendo al Barzilai insofferente dei patti attuali e amante di novità, rammentò che per fare una politica audace e pericolosa occorrono una forte esercito e una forte armata.

I partiti fautori della campagna contro le spese improduttive, sono avvertiti.

Alla Camera
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 maggio sera

Presidente, Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.5.
PRESIDENTE annuncia che nella votazione di ieri per la nomina di due membri della Commissione d'inchiesta sulla marina, risultano eletti gli on. Chiappuso con voti 185 e Massimini con voti 157.

Tre interrogazioni sugli Arsenali

AUBRY, sottosegretario, risponde all'on. Rispoli che lo interroga intorno allo scoppio, che da tempo si verifica negli Arsenali, di pagamenti agli operai in somme inferiori a quelle dovute e con monete in parte false o fuori di corso. Nota che il sistema di pagamento prima vigente presentava difficoltà non lievi, essendo lungo e minuzioso; si è studiato quindi un nuovo sistema, quello delle borse. Reclami a proposito di questo nuovo sistema non ve ne furono e perciò, presenta l'interrogazione abbastanza grave dell'on. Rispoli, il ministro ha chiesto informazioni ai dipartimenti. Si sono avuti i relativi rapporti, dai quali risulta che due o tre casi di lievisima importanza. Ora, per due o tre lievisimi casi di irregolarità nei pagamenti che si fanno a circa 15 mila operai, era proprio il caso di portarli alla Camera?

RISPOLI rileva che il sistema delle borse im-

pedisce all'operaio di verificare il pagamento e di far reclami all'ufficio pagatore. Ritiene che il sistema di pagamento alla mano, prima esistente, presentava minori inconvenienti; raccomandando quindi che si ritornasse all'antico sistema e che i pagamenti siano fatti in giorni diversi.

AUBRY afferma che anche col sistema vigente gli operai possono verificare le loro paghe e insiste nella buona prova fatta dal sistema stesso. Risponde quindi ad altra interrogazione dell'on. Rispoli intorno ai criteri con cui negli Arsenali di marina viene distribuito il lavoro a cottimo e sulle ragioni per le quali sono state ridotte le tariffe del cottimo nel cantiere di Castellamare.

La direzione del cantiere di Castellamare — dice il sottosegretario — ha stabilito il cottimo in base alla media delle ore di lavoro nell'inverno e nell'estate; quindi la riduzione che si ritiene apportata, in realtà non esiste.

RISPOLI prende atto della risposta per quanto riguarda le tariffe, ma osserva che non ha avuto risposta quanto alla distribuzione del lavoro, che non sembra fatta con giustizia ed equità.

AUBRY risponde ad altra interrogazione dello stesso on. Rispoli sulle ragioni per cui negli Arsenali è ricominciata la sorveglianza dei carabinieri anche nelle officine e sull'andamento del lavoro. Dichiarò che fu ripristinata la sorveglianza dei carabinieri all'interno degli Arsenali, ma non fu ordinata la sorveglianza dei lavori interni. Al Ministero della Marina risulta che nessuna infrazione a quest'ordine si ebbe a verificarsi. Evidentemente si tratta di qualche fatto singolo, di nessuna importanza e quindi non denunciato.

I diplomi agli studenti delle Scuole Superiori di Commercio

DEL BALZO risponde all'on. Di Palma che lo interroga per conoscere le ragioni che non gli hanno permesso finora di risolvere completamente la questione degli studenti delle scuole superiori di commercio, sia licenziati, sia licenziandi, in ordine al diploma decennale loro spettante compiuti gli studi necessari. Fra breve sarà sottoposto alla firma reale il regolamento per risolvere la questione sollevata dall'on. Di Palma.

DI PALMA nota che da quattro mesi è pubblicato il decreto reale relativo alla questione dei diplomi degli studenti delle scuole sup. di commercio; non sa spiegarsi le ragioni che hanno impedito fino ad ora la pubblicazione del regolamento per l'applicazione di quel decreto.

DEL BALZO fa osservare che il ministro ha ben altri e più gravi argomenti cui attendere.

La proroga della scadenza dei biglietti di banca

LUZZATTI presenta un disegno di legge per la proroga dei biglietti di istituti di emissione (v. c. c. c.).

Le dichiarazioni di Tittoni sulla politica estera

Segue quindi lo svolgimento delle interpellanze sull'Adriatico. TITTONI (ogni attenzione). Risponderò alle interpellanze nell'ordine in cui furono svolte. Circa l'indennità cinese rettificata alcuna inesattezza dell'on. Mirabelli, affermando che Salvago-Raggi non fece parte della commissione di Pechino per le indennità e che i funzionari che ne facevano parte non deliberarono sulle indennità loro spettanti per le quali, come il Salvago-Raggi, rivolsero separata domanda al Ministero. Dimostrò inoltre, in base ai documenti ufficiali, che il Salvago-Raggi fece quanto doveva per appoggiare la proposta dell'Italia per la nomina di una commissione internazionale, proposta che non fu approvata dalla maggioranza delle potenze.

Cio premesso, la questione Salvago-Raggi consisteva esclusivamente nella domanda da lui fatta di t. 187 mila, mentre dichiarò che il danno da lui subito ammontava a t. 78 mila. L'aumento era da lui chiesto al governo come mezzo per realizzare subito un credito pagabile in 30 anni e che non si trovava a scattare. Per giudicare se ciò sia stato corretto ed onesto, il ministro, a richiesta dello stesso Salvago-Raggi, ha convocato il Consiglio dei ministri, che è il corpo competente a giudicare la mancanza dei funzionari. L'oratore dà lettura della decisione motivata dal Consiglio dei ministri, che è favorevole al Salvago-Raggi.

Però rimane un punto da chiarire: le indennità chieste da Salvago-Raggi, Caetani e Vitale furono dal Ministero approvate tacitamente, ma senza esame né controllo. Ora esame e controllo sono indispensabili; e però il ministro ha nominato una Commissione che li esegua. Quando saranno accertati i danni effettivamente subiti da detti funzionari, il governo li pagherà subito, ritenendo che le loro indennità siano state ingiustamente comprese tra quelle dei privati. Se nelle indennità assegnate loro vi sarà un'eccedenza, questa andrà allo Stato. In tal modo il Governo, desideroso soltanto di giustizia, ha dato alla questione una soluzione obiettiva ed imparziale.

Circa alle indennità dei privati dichiarò che depositerà alla presidenza i documenti relativi. Senza voler entrare in merito dei modesti danni dovuti a gravi attacchi subiti, ha detto che il governo ha assegnato ai missionari, trattandosi di atto pubblico del precedente Ministero, il quale fece di tutto perché la tutela dei missionari italiani fosse assicurata dall'Italia anziché dalla Francia (beni). Cita all'uopo le parole pronunciate alla Camera francese dal deputato Ribot. Come i missionari francesi ottennero per mezzo del loro Governo 35 milioni di lire pagati subito, così i missionari italiani, se si fossero rivolti alla Francia, avrebbero egualmente avuto subito i loro 21 milioni di lire (approvazioni) giustificati dagli enormi danni patiti per la distruzione di tutti i loro stabilimenti.

L'oratore osserva che se taluna delle accuse dell'on. Mirabelli ai missionari è vera, egli è stato ingiusto, però, quando ha voluto negare i loro sacrifici e le loro benemerenze ed ha preteso contestare che la loro sia emblema di civiltà (v. c. c. c.). Dichiarò che per il ministro degli esteri, fuori d'Italia non si sono più differenze politiche o religiose: il suo dovere è d'intervire dovunque e di essere, credendo a libero pensatore, va in lontano regioni col dolce idioma nativo suo labbra o l'immagine della patria nel cuore (approvazioni).

I nostri interessi in Somalia

Passa quindi alla Somalia e al Benadir, esaminando la nuova situazione creata nella prima dall'abbandono dell'azione militare inglese contro il Mullah e nella seconda dall'insuccesso della Società concessionaria.

Dimostrò quanta differenza vi sia tra la Somalia ed il Benadir e quali deplorevoli confusioni derivi dal voler parlare delle due regioni come se fossero una sola. Quanto alla Somalia, la spedizione inglese è costata 60 milioni — senza contare i milioni che figurano nel bilancio delle Indie — e fu senza di risultati. L'Italia non poteva spendere una somma enorme per tale impresa, che per essa non aveva alcuna utilità; però, per solidarietà ed amicizia verso l'Inghilterra, l'Italia concesse a questa di poter operare nel proprio territorio. Di ciò l'Inghilterra si è dichiarata gratissima ed il ministro legge all'uopo la dichiarazione del marchese Lansdowne alla Camera dei Lordi e del conte Percy alla Camera dei Comuni. L'amicizia tra le due nazioni, come si manifesta in Europa, deriva ma-

nifestarsi in Africa. L'Italia, senza sbarcare uomini, cooperò dal mare alle operazioni inglesi.

Parlando della presa di Illig l'oratore dimostra ingiusta l'accusa di aver fatto pressioni ai marinai italiani ad un fatto d'arme senza prendervi parte, leggendo un telegramma da lui diretto il 12 aprile al ministro della Marina, col quale chiedeva che si agisse dal mare in aiuto degli inglesi con tutti i mezzi reputati adatti allo scopo.

Informa la Camera che manderà in Somalia un funzionario provetto per avvisare ai modi di pacificare la regione, e rendere effettivo il protettorato. La Somalia del Nord è terra arida ed infelice, ha sola importanza per il commercio che si fa per via di mare, e del quale possiamo aver le chiavi senza occupare il paese. Mediante sambuchi armati che possono avvicinarsi a qualunque punto della costa, e della protezione di maggiori navi, noi siamo in grado di garantire la sicurezza del mare e di comprendere ai sudditi locali che la loro esistenza dipende da noi e che quindi è loro interesse rimanere fedeli al nostro protettorato.

Enumera i progetti per l'avvenire nei porti più riparati dai monsoni, dove potranno tenere dei residenti; accenna all'utilità del faro a capo Guardafui e di fari ad Alula Hafun, per cui sono pronti i progetti, e alla opportunità di estendere a Bender, Kassin ed Alula la linea di navigazione Italia-Massaua.

La questione del Benadir

Venendo alla questione del Benadir, il ministro dimostra di aver già in altre precedenti discussioni esaurientemente risposto alle osservazioni mosse da vari oratori circa il riscatto del canone verso il sultano di Zanzibar, circa gli accessi alla colonia mediante nuove linee di navigazione e la concessione chiesta all'Inghilterra presso la baia di Kisimao, circa la sicurezza interna, mediante l'organizzazione, che è in corso, di un corpo di mille asceri, comandato da ufficiali italiani e circa la schiavitù che lungo la costa più non esiste e nell'interno si dovrà trasformare in servitù domestica come avviene ad una graduale abolizione. Quanto alla Società non gli rimane che da notare l'insuccesso. Il Governo, quando affidò ad essa il Benadir, pensò di sbarazzarsene, illudendosi con ciò di essersi dalle responsabilità ad esso spettanti.

Occorrono oggi provvedimenti seri, non palliativi: la Società deve trasformarsi con intenti agricoli e commerciali; lo Stato deve assumere le funzioni che ad esso spettano e che i principi sociali e politici del nostro tempo non consentono siano affidate a privati. In Inghilterra le compagnie colonie hanno preceduto l'azione del Governo, che ha finito per sostituirsi ad esse. L'Imperial British East Africa Company, che amministrò i vasti possedimenti inglesi confinanti col nostro Benadir, ottenne risultati politici notevoli; ma la sua azione colonizzatrice fu scarsa e le conseguenze finanziarie furono per essa disastrose, di guisa che nel 1895 si sciolse e fu sostituita dal Governo. Così in Germania le compagnie private con poteri di Stato, precorrate dal principe Bismarck ed aiutata in tutti i modi dal Governo, dopo 16 anni di esperimenti si sciolsero ed oggi il Governo amministrava direttamente tutti i possedimenti di oltre-

Visite dei Sovrani e convegni

Passando all'ultimo gruppo d'interpellanze circa la politica estera generale l'on. ministro ringrazia gli oratori per la benevolenza che gli hanno addimostata. Gli avvenimenti succeduti dal novembre scorso furono dall'opinione pubblica e dalla stampa, europea, variamente commentati ed egli li apprezzerà secondo la loro vera fisionomia.

Dopo la visita dei nostri Sovrani al Re d'Inghilterra, che ha riaffermata la nostra tradizione ed intima amicizia col potente reame inglese, ricorda l'incontro del Re d'Italia con l'imperatore di Germania, nel quale due Sovrani hanno addimostato quanto abbiano a cuore l'alleanza che felicemente unisce i due popoli: la visita geniale alla Sicilia dell'imperatore Guglielmo, fotografato unanimemente come amico ed alleato fedele dell'Italia; la visita dell'imperatore al conte Goluchowski, che diede luogo alle più esplicite e soddisfacenti spiegazioni circa la politica dell'Italia e dell'Austria nella penisola balcanica; e finalmente la visita del Presidente della Repubblica francese al Re d'Italia, durante la quale entusiastiche e indimenticabili manifestazioni hanno dimostrato in quanto pregio l'amicizia della Francia sia tenuta dall'Italia e quali sentimenti di fraternità questa nutra per la grande sorella latina (beni).

Triplice alleanza e Francia

Questi avvenimenti sono stati posti a torto in contrasto; si è creduto che con l'uno si sia voluto o potuto diminuire il valore dell'altro. Essi al contrario armonizzano e si completano; e non solo non implicano alcuna contraddizione, ma sono la spiegazione del programma enunciatosi nello scorso dicembre e che rimane inalterato: mantenere e consolidare la Triplice alleanza; mantenere e consolidare l'amicizia con l'Inghilterra e con la Francia.

Taluno dubita che l'Italia possa mantenere l'alleanza con alcune potenze e l'amicizia con altre: l'oratore crede che l'Italia mirando principalmente alla conservazione della pace non può fare una politica diversa. Dimostrò come il progresso delle idee liberali ed umanitarie ed un più equivo senso della responsabilità per governanti spinga tutte le nazioni a una politica pacifica; dimostrò come tutte le potenze d'Europa all'esterno delle loro alleanze abbiano cercato, con parziali accordi con altre potenze, nuove garanzie di pace. Né la politica dell'Italia è politica di bilancia e di equilibrio, che non sarebbe degna di un grande Stato, ma è politica di sincerità e di lealtà.

Dimostrò che l'alleanza con la Germania non è incompatibile con l'amicizia con la Francia; ricordò in proposito le dichiarazioni pacifiche del conte di Bismarck, che mostrò sempre molto affetto per l'Italia, col quale è lieto di essersi incontrato (beni).

Dimostrò che l'accordo franco-inglese non lede gli interessi italiani nel Mediterraneo, che sono pienamente tutelati.

I nostri rapporti coll'Austria

Parlando dei rapporti con l'Austria, l'oratore dice che la sua politica, rispetto al vicino impero, ha avuto pieno successo, poiché questi rapporti sono cordialissimi ed ispirati alla maggiore reciproca stima. Col vi è completa conformità di vedute circa i rispettivi interessi nella penisola balcanica. L'oratore si felicita della visita fatta al conte Goluchowski; lo scambio di idee avuto con la maggiore franchezza sarà fecondo di utili risultati.

A questo punto il ministro, che ha risposto sinteticamente agli interpellanti, crede di dover dare una risposta speciale all'on. Barzilai che è stato il solo oratore di decisa opposizione, all'on. Barzilai, che ha cercato con arte sottile di suscitare dubbi, diffidenze e sospetti a cui è sempre presente l'animo umano. L'on. Barzilai ha ricordato le parole da lui prese per disipare malintesi tra

l'Italia e la Francia quando si adoperava a rimpicciolire incidenti e ad attenuare articoli di giornali che incitavano a discordia. Nobile e santa missione è quella dell'uomo politico che si consacrò a spegnere odi che dividono i popoli; ma per, che — osserva l'oratore — l'on. Barzilai non si unisce a me in tale missione anche nei rapporti tra l'Italia e l'Austria, invece di gettare nuovi semi di risentimento? (beni). Il discorso dell'on. Barzilai fu una vera preparazione alla guerra; però dimenticando che le guerre si preparano organizzando un forte esercito e una forte marina (v. c. c. c.).

Venendo ai trattati di commercio il ministro dichiara che l'alleanza non esclude la cura dei reciproci interessi. Ricorda che dopo conclusa la Triplice, Germania e Austria stettero due anni col regime delle tariffe generali. Ora l'Italia ha concluso il suo trattato con la Germania, e tratta l'Austria tratta ancora con Germania e Italia.

La questione balcanica

Parla quindi della questione dei Balcani, per la quale anche l'on. Barzilai ha avuto qualche parola di approvazione all'opera dell'attuale Ministero. Troppo fantasticamente si è parlato dai giornali di spedizioni italiane in Albania e di occupazioni austriache in Macedonia. I due Stati non pensano ad occupazioni e spartizioni di spoglie: nulla è più lontano dalla loro politica. Essi lealmente vogliono il mantenimento dello status quo politico (beni, bene). E se questo, malgrado i loro sforzi, non fosse possibile, dovrebbero prevalere il principio dell'autonomia sulla base delle nazionalità (commenti). Tutto fa prevedere che nei Balcani non sorgano complicazioni. L'accordo austro-russo si è esplicato nel campo dell'attuazione delle riforme di Murzsteg; le popolazioni sono tranquille e confidano nell'opera delle potenze; la Turchia e la Bulgaria desiderano evitare qualunque cagione di conflitto; il concerto europeo funziona; la gendarmeria si organizza; l'Italia ha la posizione che le spetta col comando della gendarmeria e l'assegnazione ad essa del distretto domandato; la sua opera disinteressata è veduta con fiducia dalla Turchia e con simpatia dagli Stati balcanici; è concorde con le potenze alleate ed è appoggiata anche validamente dall'Inghilterra e dalla Francia. L'oratore dice che se l'Italia e l'Austria continuano a perfezionare i loro armamenti, ciò non deve far ritenere che i loro rapporti siano meno cordiali e meno intensi sia in loro il desiderio della pace. Purtroppo oggi non può farsi una politica estera qualsiasi senza esercito, marina o frontiere difese (benissimo). Vorrebbe tutti di ciò convinti nell'interesse supremo della grandezza d'Italia; ed alla democrazia italiana ricorda le parole del capo della democrazia francese il quale recentemente diceva che le simpatie delle nazioni si avvicinano ai forti che rispettano e trascurano i deboli, la cui amicizia e il cui concorso sono inutili (v. c. c. c.). Molti deputati vanno a congratularsi col ministro.

Le repliche

MIRABELLI rileva come l'on. Tittoni, approvando oggi quell'indennità concessa al marchese Salvago-Raggi, che aveva prima qualificato una enormità, non abbia potuto dimostrare per quali ragioni mutasse avviso. A proposito dell'indennità dei funzionari, nota che il giudizio espresso dal Ministro degli Esteri circa gli effetti politici ed economici dell'azione dei missionari non concorda con quello altra volta espresso dal Presidente del Consiglio. Inoltre anche qui manca la prova che i danni riportati da queste missioni ammontassero alla enorme cifra che fu liquidata. Dichiarò poi che il cattolicesimo, lungi dall'essere elemento di civiltà, è della civiltà la più flagrante negazione (rici rumori, interruzioni).

PRESIDENTE invita l'oratore a rispettare il

sentimento religioso della grande maggioranza del paese (rici approvazioni).

Una dichiarazione di Giolitti

GIOLITTI esordì che vi sia contraddizione fra le sue e le parole del ministro degli esteri: ambidue vanno bene, che non bisogna urtare i principi religiosi né in Oriente, né altrove, ma ciò non ha nulla a che fare con l'indennità pagata direttamente dalla Cina ai missionari librai di esercitare il loro ministero, purché non offendano le leggi del paese: essendo stati gravemente danneggiati, dovevano essere indennizzati (approvazioni).

SANTINI afferma poi che l'opera dell'Associazione nazionale per le missioni cattoliche in Oriente è altamente patriottica e che è indubbia l'utilità politica e commerciale di quelle missioni.

GALLI R. è lieto che le condizioni della politica estera italiana siano oggi notevolmente migliorate e prende atto delle dichiarazioni relative alla politica balcanica. Avrebbe voluto più precise dichiarazioni circa la questione del Mediterraneo: ad ogni modo confida che l'importanza di questa questione non sarà mai dimenticata dal Governo.

DE MARTINO si compiace delle dichiarazioni del ministro, che dimostrano come la nostra politica estera, che è coerente a se stessa, aliena così da imprudenza come da debolezza. Plauda quindi all'accordo anglo-francese, che consolida la nostra situazione nel Mediterraneo, il cui equilibrio appassiva turbato.

GUICCIARDINI prende atto delle dichiarazioni relative al Benadir e alla Somalia settentrionale: solo esprime il dubbio che il bilancio dell'Eritrea possa da solo sopportare alla spalla quando il Governo volesse riprendere l'amministrazione politica di quel territorio.

CHIMURRI è lieto delle dichiarazioni del Governo relative alla Triplice alleanza, alla quale nessuno può negare il merito di avere permesso al nostro paese di svolgere tranquillamente le sue energie.

L'oratore si compiace che il Governo tenda a far prendere all'Italia la posizione che le spetta di nazione direttamente e primariamente interessata, e ciò che deve essere (benissimo).

Tra Barzilai e Forti

BARZILAI, quantunque il ministro degli esteri abbia combattuto i concetti fondamentali svolti dall'oratore, riconosce tuttavia di buon grado che in più d'una questione le risposte del ministro sono state soddisfacenti. Affermò poi esser lungi dall'animo suo l'intento di fomentare dissensi fra l'Austria e l'Italia; ha anzi sicura coscienza d'aver sempre informato alla massima moderazione l'opinione di deputato e di pubblicista, in sì delicati questioni. Segnalando un recentissimo discorso del cancelliere austriaco o la pubblicazione testuale della protesta del Vaticano per la venuta in Roma del Presidente della Repubblica francese, nota che i nostri alleati, i quali non vogliono che si ponga in dubbio la futura integrità territoriale dell'impero austriaco, avrebbero almeno il dovere di non raccogliere simili proteste contro l'integrità dello Stato italiano (beni, commenti).

FORTIS intende fare qualche osservazione sul discorso dell'on. Barzilai. Questi ha affermato che la triplice alleanza è fallita per noi a tutti i suoi fini ed ha accennato ad una futura nuova conferenza italo-anglo-francese. Ora, anzitutto, l'oratore osserva che in questo momento, pur volendo, non potremmo cambiare il nostro indirizzo politico. Nota poi non essere esatto che i fini cui miriamo colla triplice alleanza non siano stati raggiunti, ma non bisogna negare che a questo patto internazionale finì, non aveva, la questione di Tunisi e di Berta. Il nostro paese, estraneo al-

la triplice: di essa non possiamo che accagionare la nostra imperizia, la nostra imprevidenza, la nostra debolezza (commenti, approvazioni). Anche alle questioni dell'Adriatico la triplice è estranea. Nell'Adriatico non dobbiamo mirare ad equilibrare la nostra influenza con quella austriaca, ma solo per noi di supremo interesse che rimanga libero il canale d'Otranto. Ad ogni modo la nostra posizione nell'Adriatico non è stata rovinata. Nei Balcani avremo il torto, è vero, di lasciare prevalere l'influenza austriaca e russa, ma il recente convegno di Abbazia riteneva abbia riparato a questo nostro errore. M'è nostro supremo interesse attendere e senza indugio a quel lavoro di penetrazione a cui l'Austria attende con tanta abilità; non perdendo di vista questi due punti, potremo un giorno veder sorgere sull'altra sponda adriatica uno Stato nazionale forte e veramente autonomo.

La nostra alleanza poi colle potenze centrali non esclude la nostra amicizia colla Francia. Quanto ai trattati di commercio, non dobbiamo farci sovraccaricare illusioni: era prevedibile che la rinascita non sarebbe stata un beneficio per noi, come noi non vogliamo, neppure le altre potenze vogliono sacrificare i loro reali interessi economici; a ipotetici interessi della politica generale.

Dichiarazioni di Prinetti

PRINETTI, raccogliendo un'allusione dell'on. Fortis circa un errore che egli, l'oratore, avrebbe commesso nell'inizio della questione balcanica, nota che egli precisamente gettò il germe della intesa futura e lo si vedrà quando si potranno rendere di pubblica ragione i relativi documenti. Anche per quello che riguarda le altre questioni afferma che l'opera sua come ministro non può essere oggetto di censura. Affermò poi che le intese dell'Austria non escludono quel giusto lavoro di penetrazione in Albania, di cui hanno parlato alcuni oratori e del quale l'oratore non può mai disconoscere l'opportunità. Circa le indennità cinesi dichiarò che il Governo ebbe cura fin da principio di declinare ogni ingerenza e ogni responsabilità; rimettendosi a quello che avrebbero fatto le commissioni di Pechino. Avverte poi che le missioni protette dal Governo francese, meno numerose delle nostre, hanno avuto non 35 ma 50 milioni. Affermò che nessuno può disconoscere l'importanza delle missioni come elemento prezioso d'influenza nell'Estremo Oriente e il levante e l'importanza del protettorato su di esse assunte dal Governo italiano. Crede infine che nessuno vorrà disconoscere che egli, lasciando la Consulta, lasciò una situazione di politica estera veramente soddisfacente (cenni di assenso del Presidente del Consiglio). Questo convincimento di aver fatto ogni potere suo per il bene del paese, fu il solo conforto che lo sorresse nella sventura (rici approvazioni).

FORTIS dichiara che con le sue parole intendeva semplicemente dire che noi non saremo nella penisola balcanica la stessa posizione di altre potenze, tanto che l'on. Prinetti si adoperi per tenerla. La convenzione di Murzsteg, passò fra l'Austria e la Russia, e l'Italia non fu chiamata che ad aderirvi: ciò non toglie niente alla opera lodevole dell'on. Prinetti (benissimo).

La seduta termina alle ore 18.20.

Note alla seduta

Roma, 18 maggio notte

Il ministro degli esteri, l'on. Tittoni, cominciò a parlare, dopo quando l'on. Tittoni cominciò a parlare, sono presenti oltre duecento deputati. Nello tribuna diplomatico sono notati l'ambasciatore di Francia, Barrière, il ministro del Giappone, Rensselaer, l'ambasciatore inglese, il segretario di Jagor dell'ambasciata tedesca e parecchi segretari delle legazioni straniere.

Generalmente, però, le tribune sono poco affollate. Dei ministri sono presenti Giolitti e Luzzatti; più tardi giungono il Rava e lo Steluzzi-Solda. Pochissimi i deputati dell'Estrema Sinistra; a Destra si nota l'assenza dell'on. Di Rudini e di quasi tutti i suoi amici.

Il Tittoni, che in gran parte legge il suo discorso, è ascoltato con interesse che aumenta via via d'intensità e la sua parola chiara e fluida è raccolta dall'assemblea con simpatia crescente. I primi segni di approvazione si hanno quando accenna all'opera delle missioni estoliche nell'Estremo Oriente, che dice utili e benefiche alla patria, perché elementi importanti d'influenza politica.

Commenti in vario senso, provoca la dichiarazione che il governo si sostituirà alla Società nell'amministrazione della Colonia del Benadir e che a novembre presenterà al riguardo un progetto completo di riordinamento della Colonia, senza aggravio della finanza, perché i mezzi necessari al Benadir saranno forniti dall'economia fatta nel bilancio dell'Eritrea.

Consentimenti di aprire una breve parentesi. L'on. Luzzatti nella sua esposizione finanziaria della scorsa dicembre, lasciava intravedere la possibilità di ridurre gradatamente da sette milioni e mezzo a soli cinque milioni il contributo dello Stato nel bilancio della Colonia e di destinare quei due o due milioni e mezzo di eventuale economia al miglioramento del servizio consolare, che, per generale consenso, è assolutamente inadeguato ai bisogni accresciuti del traffico e dell'emigrazione. Siccome i milioni malagevolmente restano sempre due se si destinano al Benadir, non potranno essere rivolti al servizio consolare e viceversa; onde la amministrazione governativa della Colonia non potrà in ultima analisi, non pesare sul bilancio dello Stato. Comunque giacché un sacrificio finanziario apparisse inevitabile, essendo la società concessionaria risolta a denunciare il contratto se non otterrà l'aumento del canone, meglio vale — a mio avviso — che il denaro dei contribuenti sia amministrato, direttamente dallo Stato e non vada ad aumentare il dividendo degli azionisti di una Società privata.

Chiude la parentesi e ritorno al discorso dell'onorevole ministro degli esteri. Accoglienza favorevole e potrei anche dire favorevolissima ottennero le dichiarazioni dell'on. Tittoni, relative al convegno di Abbazia e ai suoi risultati. E qui importa integrare il riassunto del discorso. Col cancelliere austriaco — disse il Tittoni — fu convenuto senza reticenze, né restrizioni che la politica dei due governi deve tendere ad assicurare il mantenimento dello status quo nel Balcani, ma quando gli avvenimenti, malgrado il buon volere dei due governi e l'azione delle potenze firmatarie il trattato di Berlino, rendessero impossibile la conservazione dello status quo, i due governi si sono impegnati a far prevalere il principio dell'autonomia, escludendo ogni occupazione territoriale di qualsiasi potenza europea.

In ordine all'Albania che ha per noi un singolare interesse, i due governi hanno riconosciuto che l'Austria non potrebbe consentire l'annessione all'Italia, nella stessa guisa che l'Italia avrebbe il dovere di opporsi con tutti i mezzi alla sua annessione all'impero, e hanno di mutuo accordo convenuto di seguire nella questione dell'Albania la formula « *noni me tangere* »; né italiana, né austriaca, ma indipendente ed autonoma.

La Camera ha sottolineato con approvazioni, queste dichiarazioni, l'importanza delle quali non sfuggirà a nessuno e che avranno, certamente, un'eco al di là dell'Isola.

Abile fu la dimostrazione data della coesistenza possibile ed utile della triplice alleanza con il riavvicinamento italo-francese, che, lungi dall'essere due fatti politici in contrasto vicendevolmente, sono due fatti che reciprocamente si completano.

La sincerità e la schiettezza, sono il merito principale e maggiore del discorso dell'on. ministro, il quale varrà a dissipare ogni equivoco sulla politica internazionale del governo italiano ed a restituire ad essa quel colore di lealtà che il linguaggio di qualche giornale in voce di ufficio aveva, in parte appannato.

L'impressione della Camera è stata buona e questa dimostrò con gli applausi onde fu salutata dapprima la conclusione del discorso e delle felicitazioni onde fu colmato di poi, il ministro, attorno al quale si affollarono quattro quinti almeno dei deputati presenti.

L'on. Guicciardini fu acuto, rilevando nella replica che le dichiarazioni del ministro, buone sostanzialmente, sarebbero diventate ottime se egli avesse riferito quali erano nel pensiero dei due governi, i limiti dell'Albania, perché molto del valore dei patti di Alleanza dipende dalla estensione o minore estensione che si darà alla parola « Albania ». E l'on. Guicciardini non ebbe torto di provocare una spiegazione, che è a dolersi il ministro non abbia data immediatamente, imperciocché il dubbio accennato dal Guicciardini permane e diminuisce il successo del ministro che è stato — conviene riconoscerlo — superiore all'aspettazione e poteva diventare completo.

Nella discussione del bilancio degli esteri promosse un arguto discorso il Fortis, prendendo spunto da una delle censure rivolte alla triplice dall'on. Barzilai e stritolando una ad una, con una logica serrata e convincente. Parlò brevemente anche il Prinetti e la sua parola logica ed onesta, fu ascoltata dall'assemblea con marcato dimostrazioni di simpatia e di considerazione.

Concludendo quella di oggi è stata una seduta che negli atti parlamentari della Camera italiana rimarrà memorabile per l'importanza degli argomenti trattati e per il valore delle dichiarazioni del governo, quantunque fossero attese e nulla abbiano rivelato che, più o meno, non si sapesse. Ma auguro, tuttavia, che l'importanza ed il valore non restino semplicemente parole e che l'azione corrisponda alle promesse.

Commenti della stampa romana
Roma, 18 maggio sera
dico che se io ero vi è una virtù è quella della chiarezza. Il Gabinetto attuale ha trovato una situazione che non poteva mutare radicalmente. Miglioraria dove non era soddisfacente, risolverla dove era insoluta fu l'intento del Gabinetto e la Camera ha mostrato di ciò comprendere e apprezzare. Della Triplice esistente bisognava trarre i vantaggi e questo si è verificato. L'accordo franco-italiano e quello franco-russo ci assicurano ciò che ancora era possibile salvare nel Mediterraneo e in quanto all'Adriatico si può ben dire che dopo il trattato di Berlino mai come ora gli interessi italiani furono garantiti. Se questo è il principio, non si può dubitare del seguito quando il paese secondo il Governo al quale giova la lealtà e la sincerità verso l'Austria, verso l'Inghilterra e verso gli altri Stati.

La Patria dice che Tittoni portò nelle sue dichiarazioni un accento di sincerità e di fermezza, l'assicurazione di lealtà nella politica internazionale ed un così convinto amore della pace che la Camera ne accolse le varie parti con evidente favore.

Il Giornale d'Italia, commentando il discorso di Tittoni, dice che il paese attenderà alla prova la politica da lui annunciata di fedeltà alle alleanze ed all'accordo colla Francia e coll'Inghilterra come completamente alle alleanze stesse. Il giornale trova che Tittoni è stato esplicito nel delineare la situazione dei Balcani ed il nostro accordo coll'Austria in proposito, ma il ministro non ha detto che s'intende per Albania. Il giornale infine, dopo la risposta del ministro, non trova chiara la questione Salvago-Raggi che rimane sospesa.

L'Italia trova le dichiarazioni di Tittoni esaurienti su tutte le questioni e chiarissime.

La Commissione del regolamento della Camera
Una riunione del Comitato dell'ufficio del Lavoro
Roma, 18 maggio sera
Stamane si è riunita la Commissione del regolamento della Camera dei deputati. Erano presenti l'on. Biancheri, Panzini, Rossanda, Jacova, Guicciardini, Brunialti, Calissano. Apertasi la discussione sulla questione dell'autorizzazione a procedere Guicciardini, propose di lasciare le cose allo stato quo, ma tale proposta fu respinta a maggioranza di voti, come fu pure respinta la proposta Montagna-Simbaldi per l'istituzione di una commissione speciale che esamini le domande di autorizzazione a procedere. La Commissione deliberò invece di affidare ai deputati Brunialti e Calissano di studiare la questione se non conveniva deferire l'esame delle domande alla Giunta del regolamento o a quella delle elezioni. Fu accolta quindi la proposta dell'on. Biancheri che ciascuna deputato possa svolgere una sola interrogazione in ogni seduta. Infine fu accolta pure la proposta dell'on. Cicciotti che si possano tenere per un mese anziché per 6 giorni i libri della biblioteca della Camera.

Con recente decreto è stata istituita la Commissione incaricata di esaminare domande dei sussidi, dei mutui e dei prestiti presentati dai danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre del 1902.

Su proposta del Ministero dell'Agricoltura sono stati nominati i componenti del consiglio zonale.

Stamane si è riunito il Comitato permanente dell'ufficio del lavoro. Alla riunione parteciparono i ministri Luzzatti e Rava. Il Comitato udì la rappresentanza degli operai delle Manifatture Tabacchi, che espone le sue osservazioni sulla relazione Verzi al Consiglio Superiore del lavoro sul regolamento per le Manifatture. Ritrattasi la Commissione degli operai, il Comitato discusse queste osservazioni.

Il Senato
ieri ha nominato a membro della Commissione d'inchiesta sulla Marina, in sostituzione del dimissionario Livi, il sen. Baldassari. Quindi i sei rappresentanti del Senato nella Commissione d'inchiesta, sono: Di Marco, Mirri, Sani, Damiani, Codronchi e Baldassari.

Lo scandalo Nasi e C.

Conferenze di magistrati — Le perquisizioni a Trapani — Un comitato per rieleggere Nasi!
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 maggio sera
Stamane il procuratore del Re Calabresi conferì lungamente col procuratore generale e col giudice istruttore Chinni circa il processo Nasi e specialmente intorno alla convocazione del Consiglio. La Corte dei Conti ha trasmesso soltanto una parte dei documenti che riguardano il processo Nasi; gli altri saranno rimessi di nuovo in mano che se ne sentirà il bisogno. Furono interrogati Saporito che ha confermato quanto scrisse nel suo rapporto e vari impiegati della Minerva. Circa il movimento della corrispondenza del gabinetto Nasi è risultato che si consumavano circa 200 lire di francobolli al giorno. Secondo vari impiegati interrogati, i plichi che venivano stampati ogni giorno dal gabinetto erano circa una trentina. Il capo Pogliani economo della R. Calogria ha risposto sul ritiro di copie della Calogria, rispondendo quanto aveva già detto al comitato dei Cinque. Aggiunse che il valore effettivo delle stampe ritirate era assai inferiore a quello che risulta segnato nel libro uscita.

Il Giornale d'Italia ha da Trapani: Continuano le perquisizioni in casa Nasi, dove si fa l'inventario di tutti gli oggetti trovati in casa di Lombardo. Fu sequestrata una cassa in cui si afferma sarebbero molte copie di discorsi pronunciati dal ministro.

Non è esatto che il Consiglio Comunale all'unanimità abbia votato l'invito al sindaco di ritirare le date dimissioni. L'avv. Drago a nome della minoranza dichiarò invece di astenersi dal voto. Il senatore Aulà in ogni modo ha passato la sua decisione.

Il Giornale d'Italia dice che si è costituito un comitato pro Nasi che ha draftedo schede di notorietà in cui esprime simpatia per Nasi e torzione in cui esprime simpatia per Nasi e fiducia nel riconoscimento di rieleggere Nasi i sottoscrittori si impegnano di rieleggere Nasi i promotori di questa iniziativa sono i componenti la società Garibaldini.

Torna la calma a Cerignola
La ripresa del lavoro
Roma, 18 maggio sera
Al Giornale d'Italia telegrafano da Ancona che quel comando di corpo d'armata ha avuto ordine di sospendere l'invio di truppe a Cerignola, essendo giunta notizia che ivi è ritornata la calma. In una riunione infatti a cui parteciparono il comm. Zaiotti e i proprietari, i capitani riprendano il lavoro alle precedenti condizioni, quindi si discuteranno i miglioramenti da apportarsi al contratto di lavoro.

Da Cerignola poi telegrafano che da stamane delle pattuglie di cavalleria percorrono la campagna per garantire la libertà di lavoro. Il bestiame lasciato libero per i campi cagionò gravi danni.

L'invio speciale della Tribuna manda da Cerignola che giungendo stamane ha trovato non pochi contadini ritornati al lavoro. Anche in città salvo la presenza di frequenti pattuglie nulla indica che la calma sia stata turbata. Evidentemente v'è stato in qualche corrispondenza un po' di esagerazione. Narrati i fatti come si svolsero ieri ed oggi, il corrispondente telegrafica che continuano le trattative fra capitalisti e proprietari per addizione ad un accordo circa le tariffe, ma finora nulla è stato concluso.

Notizie della Marina
Roma, 18 maggio sera
In relazione al foglio d'ordine si dispone che la Commissione per gli esami per l'ammissione dei tenenti medici nella R. Marina sia composta come segue: Maggiore generale medico Graziaga presidente, colonnello medico Tommasi, colonnello medico De Rizzo, tenente colonn. medico Coletti, maggiore medico Pasquali, segretario. Tale Commissione si riunirà presso il ministero della Marina il 31 maggio alle ore 9.

Il capitano di corvetta Costantini Ruggero, della Scuola specialisti di Spezia, lascerà detta scuola il 21 corr. anziché il 1 giugno. Colla data del 21 corr. il capitano di corvetta Cascone o il tenente di vascello Bonasi assumono rispettivamente il comando della torpediniere *Condur e Vibrio*. Il guardiamarina Sabatini e Petri colla data del 15 corr. sono trasferiti l'uno sulla *Umberto*, l'altro sulla *Dandolo*. Colla data del 15 corr. il capitano medico Ettare è sbarcato dal piroscafo *Le Andes*. Il capitano medico Antonello imbarcherà a Genova sul piroscafo *Leone XIII* diretto a New York.

Il numero degli allievi da ammettere per l'anno scolastico 1904-05 alla prima classe della R. Accademia navale di Livorno è di 30 anziché di 25.

Con disposizione ministeriale 20 aprile l'ufficiale di scrittura di classe Belli, comandato al ministero è stato destinato a prestar servizio presso il comando della Maddalena.

Il Congresso dei venditori di private
Roma, 18 maggio sera
Nella seduta antimeridiana del Congresso dei venditori di private il presidente Vannutelli ha parlato sull'opera della Federazione. Quindi il signor Bertoni, segretario della Società di Ferraro ha parlato sull'organizzazione della classe. Nella seduta pomeridiana incominciò la discussione sulle modificazioni alla legge febbraio 1901, secondo i desiderati della classe interessata.

Notizie agrarie della decade
Roma, 18 maggio sera
Il frumento si mantiene sempre in buone condizioni, benché in molti luoghi continui ad essere invaso da una grande quantità di erbe estranee e si attende alla sua mondanità. Il grano nasce regolarmente, la vite è in piena vegetazione e lasciano a sperare bene; solo in qualche punto della Toscana e più nel Mezzogiorno ed in Sicilia si avverte qualche primo attacco di peronospora che si combatte energicamente colle irrorazioni consuete. Il taglio delle erbe magrionche dà un prodotto generalmente buono per qualità e quantità. La campagna bacologica si apre con abbondante fogliatura di gelio. Anche la fioritura dell'olivo continua ad essere piena di promesse. Il tempo benché in molti luoghi un po' incostante, è stato generalmente propizio allo sviluppo della vegetazione e alla prosecuzione dei lavori agricoli. In Sicilia ed in Sardegna si lamentano però gli effetti del vento forte e della siccità.

Per il Veneto le notizie sono queste: Decade varia e incostante. Le condizioni della campagna sono soddisfacenti. Il frumento va bene. Abbondante il taglio delle mediche e dei trifogli. Si fa la prima cura anticrittogamica alla vite. Il granturco è per molta parte già seminato. Fiorisce il lino seminato questo inverno. L'avena progredisce bene.

La Regina Madre a Siena
Roma, 18 maggio sera
La Regina madre col Duca di Genova e il seguito è giunta alle 11.30 in automobile. La città è pavesata, festante e spendidamente addobbata; immensa folla lungo il percorso fece alla Regina Madre una lusinghiera dimostrazione. La Regina mosse all'Hotel Continental ove si affacciò al balcone a ringraziare la folla che la salutava festosamente.

La nota vaticana la Francia e l'Italia

Ieri abbiamo pubblicato, togliendola dal nuovo giornale socialista di Jaurès, la nota del Vaticano in protesta per la mancata visita di Loubet al Papa. A tutta prima ci parve apocripa, tanto povero e strano è il pensiero che l'ha informata.

Certo, quella nota non ha commosso né punto né poco le cancellerie di Europa, abituata già a tali lamentazioni, e lasciò il tempo che trova. Dicevano che il cardinale Merry del Val fosse un abile e fine diplomatico, il quale avrebbe integrato assai vigorosamente l'azione di Pio X, papa più religioso che politico.

In verità, a leggere questa nota, alla quale, oltre alla finezza del pensiero, manca anche la dignità della forma, che distingue gli atti del suo predecessore, non si direbbe che sia precisamente l'uomo destinato a grandi vittorie diplomatiche.

Si direbbe che in Vaticano non abbiano compreso nulla di ciò che avviene oggi in Francia, né del movimento della coscienza pubblica, né delle tendenze ben chiare, anche eccessive, del Governo. La Francia attraverso uno di quei periodi di reazione, che sembrano essere una caratteristica della sua storia. Passata attraverso i pericoli del boulangismo, del nazionalismo e della reazione militare, la repubblica ha creduto di dovere opporre tutte le sue forze contro il pericolo clericale, ritenendo che in esso avessero più o meno dirette propagine, tutti i partiti avversari alle istituzioni. In questa lotta forse il Governo francese, passato dalle mani di Waldeck Rousseau a quelle più nervose di Combes, ha ecceduto, come si eccede quasi sempre quando ci si trova in pericolo ed è necessario per mano alle difese. In ogni modo, se in questa lotta il Governo francese non può usare metodi, un poco giacobini, non è meno vero che in essa il Vaticano non ha saputo condursi con tutta l'abilità ed anche con tutta la sincerità che erano del caso. Il Vaticano doveva ben sapere che il movimento anti-congregazionista non era tutto dovuto alla iniziativa dei partiti radicali e delle sette anti-religiose, perché si videro vescovi e prelati dichiararsi poco ferventi ammiratori dei metodi educativi delle Congregazioni.

Un poco più di tatto e una maggiore conoscenza dello spirito pubblico francese, avrebbero forse salvata la diplomazia vaticana dall'attuale debacle.

I giornali conservatori di Francia, come il *Journal des débats* e il *Temps*, lo dicono chiaramente: non non intendiamo di fare la guerra alla religione, di rinunciare né all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, né al concordato, né al bilancio dei culti, intendiamo soltanto di salvaguardare le istituzioni repubblicane ed i diritti dello Stato.

Ora, come concepisce la sua protesta, il segretario di Stato?

Battuto nella sua politica con la Francia, il Merry del Val non sa avere né anche il garbo di dissimulare la sconfitta con un prudente contegno. Non solo; ma, dopo avere annunciato al mondo la sua sconfitta, cerca di rifarsi in qualche modo attaccando l'Italia nei suoi più sacrosanti diritti — diritti questi veramente imprescrittibili perché fondati sulla « volontà della nazione » — e rinfacciando, per l'occasione, una delle solite proteste di rivendicazione, vecchio stile. La Santa Sede è dunque ancora in mano dei gesuiti?

Che cosa vuol dire infatti quel: « Colui, che contro ogni diritto ne possiede la sovranità » civile e ne incaglia la libertà necessaria e l'« indipendenza »? Ecco una frase, che ricorda i primi lai di Pio IX, all'indomani di Porta Pia; una di quelle frasi, che il tempo e la storia hanno ormai dimostrate vuote di senso.

Né l'Italia né le altre nazioni, anche le più profondamente cattoliche, si commuovono certamente per esse; ma intanto l'avere voluto mettere quella protesta dentro alla nota, significa che il Vaticano tentenna sulle sue vie e non sa riparare agli errori della sua politica se non ritestando vecchi ritornelli di maniera.

Quale che sia il giudizio, che si può recare sulla politica ecclesiastica della Francia in questo momento, è evidente che la mancata visita di Loubet al Papa ad essa, e non ad altro va attribuita. L'Italia non ci ha messo né sale né pepe. Il governo italiano — se ne valsesse la pena — potrebbe replicare: — e ve la prendete con me! Promettevate con la Francia, figlia prediletta, e con la vostra diplomazia!

La Francia, col mezzo della sua stampa, risponde:

« Il Vaticano rinnega il potere temporale. E' suo diritto: ma crede forse che la presenza a Roma del rappresentante della Santa Sede costituisca da parte nostra un'adesione al suo rimpatrio? Conosciamo il Vaticano una sola potenza in Europa disposta a fargli il sacrificio delle sue relazioni col regno d'Italia? C'è forse uno Stato, per quanto cattolico, che spinga fino a tal punto i suoi riguardi verso la Santa Sede e i « legami speciali » che l'uniscono ad essa? No; ed allora, che si rimprovera mai alla Francia? Il viaggio del Presidente Loubet poteva forse rendere più offensivo il fatto tollerato già dal Papa, e cioè l'esistenza d'una rappresentanza diplomatica presso il Quirinale? »

Dal suo canto, il Governo italiano — che non conosce un potere temporale in Roma all'infuori di quello del Re d'Italia — risponde molto onestamente per bocca dei suoi rappresentanti e dei suoi ministri (vedi parola di Biancheri, di Tittoni e di Giolitti) che l'Italia accorda volentieri la sua protezione alle missioni cattoliche in Oriente e che rispetta il sentimento religioso della grande maggioranza degli italiani. Così a un atto settario si risponde con un gesto di libertà.

Decisamente, la politica religiosa di Pio X ha bisogno di un migliore interprete.

Avremo scritto queste considerazioni sulla protesta vaticana alla Francia, quando da Roma ci pervenne il seguente telegramma:

« L'Osservatore Romano pubblica: — Abbiamo veduto pubblicato da un foglio socialista parigino, no, l'Unità, o divulgato dall'agenzia Stefani, che l'ha trasmesso a noi, il contenuto della protesta inviata dalla Santa Sede al Governo francese in occasione del viaggio di Loubet. Ci siamo per altro astenuti dal riportarlo, perché sappiamo che esso non riproduce esattamente il testo della nota mandata alla Francia. »

Questa dichiarazione dell'organo vaticano è rassicurante in termini così brevi e vaghi, che noi non possiamo, né meno all'incirca, pensare in quel punto il testo comunicato dalla Stefani, discorsi da quello originale spedito dalla cancelleria vaticana a quella francese.

Però, se dobbiamo valerci delle notizie che stampano alcuni giornali parigini, molto bene a giorno di quanto passa tra Parigi e il Vaticano, siamo indotti a credere che, se qualche cosa vi è d'inesatto nel testo della protesta, è solamente — come dichiara il *Rappel* — la frase relativa al Nunzio monsignor Lorenzelli. E se dobbiamo attendere alla clericale *Libre Parole* la frase che toglie l'Italia è tanto vera, in quanto che « il silenzio di Pio X sarebbe stato interpretato — scrive Druet — come un'abdicazione definitiva o come un abbandono della politica di protesta seguita dalla Santa Sede da 34 anni. »

E se così stanno le cose, se cioè non in questo punto stanno le inesattezze che l'organo vaticano avverte, noi non abbiamo da mutare di una linea le considerazioni che più sopra abbiamo scritto.

Come fu accolta in Francia la protesta del Vaticano

Si domanda la separazione della Chiesa dallo Stato
Parigi, 18 maggio sera
I giornali commentano la protesta del Papa contro il viaggio di Loubet a Roma.

Il *Radical* dice che, l'ambasciatore francese sia o no d'accordo, si accontenti di un no netto e secco in replica alla comunicazione papale. La questione della separazione della Chiesa dallo Stato è nettamente posta e gli elettori del 1906 saranno chiamati a risolverla.

Il *Rappel* scrive di poter dire senza timore di essere contraddetto che il ministro degli esteri ha ricevuto il testo della protesta del Vaticano in una lingua esatta, probabilmente l'italiana. C'è ragione di credere che la frase relativa al Nunzio non vi figuri; è bene che delle parole così insolenti non si trovino nella nota che Delcassé ha in suo potere. Se ne potrebbe quindi concludere che il Vaticano ha tentato a lanciare in faccia questa ingiuria alla Francia. Il Papa ha fatto questa protesta per dare un maggior carattere di estrema urgenza alla soluzione che non può essere sempre aggiornata; occorre la separazione.

Nell'*Aurore* Clemenceau scrive che la politica delle braccia incrociate dinanzi a Roma non può durare a lungo. « Per volontà di Pio X noi ci siamo messi sulla strada della separazione definitiva dello Stato e della Società. Noi non ci arresteremo a metà strada. »

Nell'*Humanité* De Pressensac reclama come ministro della guerra russo-giapponese.

Un telegramma di Kouropatkin allo Zar in data 16 corr. riferisce nuovamente circa il combattimento del 10 corr. presso Kuan-dian-tan. Segnala quindi l'occupazione da parte dei giapponesi delle seguenti località: nel tratto nord-est di Feng-Ouang-Cheng, a Hailungkuang; nella valle del fiume Badakke a O-zianhu, sulla collina del suo affluente di sinistra — Schitzapodja — e a Schitoudouhen; nella valle del fiume Ajike a Klandiansian.

Il 15 corr. non erano giapponesi nella città Saxon. Si spinsero ricognizioni a sei chilometri al di là della stazione di Vanfandian. Nessun altro rapporto mi è pervenuto circa lo sbarco dei giapponesi verso Hailichiu.

I cosacchi ebbero una scaramuccia presso Kuan-Dian-Can con un distaccamento giapponese composto di circa un battaglione e di due squadroni, che sembravano della guardia imperiale. Il combattimento durò un'ora e mezzo, ma il fuoco della cavalleria e della fanteria giapponese non si dimostrò efficace. Un cosacco è rimasto ferito e due sono scomparsi; un cavallo è stato ucciso e sette sono rimasti feriti.

A nord-est di Feng-Ouang-Cheng, le avanguardie giapponesi hanno occupato il 15 corr. Chingunatsy, nella vallata del fiume Badud Osiangou e nella vallata del fiume Ai e Kuandiansian. Nella città di Sinan non vi era il 15 corr. alcun giapponese. Il 14 i giapponesi hanno occupato Palandian con un distaccamento composto di due battaglioni di fanteria e di due squadroni di cavalleria. Pattuglie di giapponesi si trovarono il 14 e il 15 corr. nella stazione di Wafandian. Non sono stati segnalati movimenti di distaccamenti più numerosi il 15 corr. a nord di Palandian. Nessuna altra informazione è giunta circa lo sbarco operato dai giapponesi a Kaitschen.

I briganti cinesi tormentano i russi
Un dispaccio del generale Sacharow allo Stato Maggiore, in data 16 corr. dice: « Secondo un rapporto del generale Samsow, del 16 corr. ore 11.30 di sera, i giapponesi si sono limitati a farne un finto sbarco nei dintorni di Seniu-Tschen e Kai-Uin e le loro navi aprirono il fuoco su Seniu-Tschen sulle pattuglie russe e sulla costa. Dopo le 5.30 la squadra giapponese si allontanò dirigendosi verso sud. Al cader del giorno erano ancora in vista all'orizzonte parecchie navi. »

L'agenzia telegrafica russa da Karbin scrive che il *Messaggero* di Karbin pubblica il seguente dispaccio, in data 12 corr.: « Parecchie centinaia di *tungusi* si avvicinarono alla stazione di Jantai ed aprirono il fuoco, contro una compagnia di tiratori trovatisi colà, i quali li accolsero a fucilate, e li misero in fuga. »

Le guardie della frontiera giunte in soccorso, inseguirono i *tungusi* che fuggirono lasciando ottanta uccisi. La stazione di Sengutchen è chiusa; quella di Haidju fra breve.

Una divisione della guardia imperiale giapponese marcia verso Hail-tchen. Presso Simpsichin un distaccamento di esploratori, agli ordini del colonnello Jetchin, fu circondato dai giapponesi d'accordo coi cinesi. L'interprete cinese fu ucciso, due soldati feriti e due cavalli uccisi; l'attitudine dei cinesi qui residenti è inquietante.

Lo Zar saluta le truppe partenti
L'ammiraglio Skrydloff è giunto e ripartirà stanotte. Giunsero qui ultimamente tre treni sanitari con molti feriti che parteciparono alla battaglia sul Yalu.

Lo Zar dopo aver passato ieri in rivista una divisione d'artiglieria a Belgord, rivolse alle truppe un discorso nel quale esprime la fiducia che nella loro lotta contro l'avversario potente e valoroso, manterranno alti l'onore e la gloria della Russia.

A Karkow lo Zar passò in rivista il 121.º reggimento di fanteria; nella caserma di Penka il 12.º reggimento fanteria; nella caserma di Tambow il 1.º reggimento cosacchi; a Orenburg il reggimento del treno; costituenti questi reggimenti il 10.º corpo d'esercito.

Ricordo i servizi resi nel passato da quei reggimenti ed esprime la speranza che si mostreranno degni della gloria militare conquistata. Nel pomeriggio alle ore 4, lo Zar ripartì diretto a Krenentschong. Si organizza per l'esercito della Manciuria una compagnia siberiana con un parco arcobaleno.

Un proclama di Alexieff
Londra, 18 maggio sera
Lo *Standard* ha da Tientsin in data 17: « Secondo un telegramma da Sang-hai-kuang, i giapponesi avrebbero occupato Sta-ski-kin. Kouropatkin riparte per Karbin. Alexieff si trova a Liao-Yang. »

I trasporti di uomini si effettuano attivamente fra queste due città. I *tungusi* hanno attaccato un treno tra New Chouang e Kai-ouan-tse il 13 maggio.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Si è affiso in tutta la Manciuria un proclama di Alexieff in cui dice che i cinesi che daranno aiuto ai *tungusi* si fucileranno e si incendieranno i loro villaggi. In seguito a questo proclama. »

La guerra russo-giapponese
Nell'attesa di una grande battaglia
(Per dispaccio alla «Gazzetta di Venezia».)
La completa avanzata giapponese
Pietroburgo, 18 maggio sera
(Ufficiale) Un telegramma di Kouropatkin allo Zar in data 16 corr. riferisce nuovamente circa il combattimento del 10 corr. presso Kuan-dian-tan. Segnala quindi l'occupazione da parte dei giapponesi delle seguenti località: nel tratto nord-est di Feng-Ouang-Cheng, a Hailungkuang; nella valle del fiume Badakke a O-zianhu, sulla collina del suo affluente di sinistra — Schitzapodja — e a Schitoudouhen; nella valle del fiume Ajike a Klandiansian.

Il 15 corr. non erano giapponesi nella città Saxon. Si spinsero ricognizioni a sei chilometri al di là della stazione di Vanfandian. Nessun altro rapporto mi è pervenuto circa lo sbarco dei giapponesi verso Hailichiu.

I cosacchi ebbero una scaramuccia presso Kuan-Dian-Can con un distaccamento giapponese composto di circa un battaglione e di due squadroni, che sembravano della guardia imperiale. Il combattimento durò un'ora e mezzo, ma il fuoco della cavalleria e della fanteria giapponese non si dimostrò efficace. Un cosacco è rimasto ferito e due sono scomparsi; un cavallo è stato ucciso e sette sono rimasti feriti.

A nord-est di Feng-Ouang-Cheng, le avanguardie giapponesi hanno occupato il 15 corr. Chingunatsy, nella vallata del fiume Badud Osiangou e nella vallata del fiume Ai e Kuandiansian. Nella città di Sinan non vi era il 15 corr. alcun giapponese. Il 14 i giapponesi hanno occupato Palandian con un distaccamento composto di due battaglioni di fanteria e di due squadroni di cavalleria. Pattuglie di giapponesi si trovarono il 14 e il 15 corr. nella stazione di Wafandian. Non sono stati segnalati movimenti di distaccamenti più numerosi il 15 corr. a nord di Palandian. Nessuna altra informazione è giunta circa lo sbarco operato dai giapponesi a Kaitschen.

L'invasione della Manciuria è completa
Parigi, 18 maggio sera
Il *Journal* ha da Moukden: « Importanti avvenimenti sembrano imminenti, le vedette dei due eserciti sono già a contatto nella zona a nord-ovest di Feng-Ouang-Cheng e al sud-ovest di Liao Yang. L'esercito giapponese che marcia su Liao Yang può essere calcolato a 100 mila uomini, tuttavia corre insistente la voce che i giapponesi abbiano un altro corpo d'esercito il quale eseguirà un movimento aggirante avendo per obiettivo i punti situati fra Liao-Yang e Moukden. »

Il corpo giapponese sbarcato a Pitsevo, sulla riva del quale si hanno informazioni incerte, marcia verso il nord. L'invasione della Manciuria è completa. Nei mesi di maggio e di giugno vi saranno i fatti di guerra più importanti. La stagione delle piogge comincerà alla fine di giugno e durerà tutto luglio e agosto e interverranno senza dubbio le operazioni che continueranno in settembre, coll'offensiva dei russi. Secondo informazioni da buona fonte ci devono essere 160 mila giapponesi in Corea.

La moglie dell'ammiraglio Togo
Il signor Saratori, traduttore di giornali giapponesi al giornale *Rossia*, da a Roberto Gailard, inviato speciale del *Journal* a Pietroburgo, queste curiose notizie sulla vita che conduce — dal principio della guerra — la moglie dell'ammiraglio Togo. Essa viveva, prima del cominciamento delle ostilità, una esistenza molto confortevole: ora essa ha bandito ogni specie di lusso.

Così, in luogo del bagno quotidiano, ella non ne prende che uno ogni tre giorni. Alla notte, poi, si corica con una sola coperta, a fine di aver freddo e di soffrire come il marito lontano. E la dolce moglie fa ancora di più: ha venduto tutte le sue vetture ed esse, sola e modesta, a piedi per la via di Tokio.

Le corazzate argentine comperate dalla Francia?
Un'altra versione
Genova, 18 maggio sera
Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: « Si sa da buona fonte che la casa francese *Forges, Chantiers-Méditerranée* ha offerto alla repubblica Argentina la somma di 37 milioni e mezzo per l'acquisto dei due incrociatori corazzati *General Garibaldi* e *Puycer-Puyon*. La stessa casa ha chiesto le condizioni per l'acquisto del S. Martin e del General Belgrano. Il governo argentino sarebbe favorevole alla vendita. »

Londra, 18 maggio sera
Il *Daily Express* ha da Buenos Ayres che il signor Gonzalez, Sugra agente della Società delle Ferriere e dei cantieri del Mediterraneo, sta negoziando la cessione di 8 navi da guerra argentina per il prezzo di tre milioni e mezzo di sterline e l'intermediario sarebbe il governo turco che spera di acquistarle e rimetterle alla Russia come acconto del suo debito.

La sezione italiana all'esposizione di St. Louis
Saint Louis, 18 maggio sera
La Sezione italiana fu aperta nel palazzo delle Belle Arti con grande successo. Sabato si aprirà la sezione italiana al palazzo delle Manifatture. Il padiglione nazionale italiano sarà pressoché completato.

La sua inaugurazione sarà però differita a per farla coincidere colla festa dello stato.

sura sovranamente e diplomaticamente moderna il richiamo dell'ambasciatore francese dal Vaticano. « Noi accetteremo volentieri questa misura — dice — che ci impegnerebbe a rendere irreversibile. »

Nella *Lanterne Jaurès* dice che Combes imporrà a Delcassé di prendere il solo provvedimento che conviene al momento attuale: cioè la rottura diplomatica col Vaticano. Lamenta che il Governo non abbia pubblicato la protesta del Papa allo scopo di mantenere il concordato a qualunque costo, mentre che la nota di Pio X aumenta l'urgenza della separazione.

L'*Elclair* dice che la nota di Pio X fu malaccorta e ingiusta: nella forma e nella sostanza aggressiva ed offensiva.

La *Republique* pensa che a cagione della forma poco diplomatica data alla protesta, il ministro degli esteri non potrà considerarla come non avvenuta. « I francesi si sono unanimemente rallegrati del ritorno della nazione italiana a sentimenti più fraterni e non si poteva dal Vaticano attendere che non si facesse qualche cosa per scorgere questa amicizia rinascita. In verità al Vaticano non si attendeva il rifiuto di ricevere la protesta. Ora Jaurès ha pubblicato questo documento molto a proposito. »

« La nota del Vaticano interpretata, come conviene, può facilitare Combes nei suoi disegni contro il Vaticano e le mene delle congregazioni, ed in ciò non si può dubitare che la maggioranza lo seguirà. »

La *Libre Parole* protesta contro il commento del *Temps* che qualificò la nota pontificia vana e malaccorta. Dice che il silenzio di Pio X sarebbe stato interpretato come una abdicazione definitiva o come un abbandono della politica di protesta seguita dalla Santa Sede da 34 anni.

Intervistato dal *Gaulois*, il barone Mackao espone l'opinione che l'articolo di Jaurès è la dichiarazione di guerra e che i fatti precipiteranno e affretteranno la separazione della chiesa dallo Stato, con grande danno del clero e soprattutto dello Stato.

Mackao riconosce che il riavvicinamento italiano e francese era desiderabile, una dice che il Governo francese avrebbe dovuto evitare di mettersi nella necessità di mancare di rispetto al Papa. Il *Gaulois* aggiunge che i membri del clero di Parigi unanimemente pensano come Mackao.

(Vedi «Ultima Ora»)

La guerra russo-giapponese
Nell'attesa di una grande battaglia
(Per dispaccio alla «Gazzetta di Venezia».)
La completa avanzata giapponese
Pietroburgo, 18 maggio sera
(Ufficiale) Un telegramma di Kouropatkin allo Zar in data 16 corr. riferisce nuovamente circa il combattimento del 10 corr. presso Kuan-dian-tan. Segnala quindi l'occupazione da parte dei giapponesi delle seguenti località: nel tratto nord-est di Feng-Ouang-Cheng, a Hailungkuang; nella valle del fiume Badakke a O-zianhu, sulla collina del suo affluente di sinistra — Schitzapodja — e a Schitoudouhen; nella valle del fiume Ajike a Klandiansian.

Il 15 corr. non erano giapponesi nella città Saxon. Si spinsero ricognizioni a sei chilometri al di là della stazione di Vanfandian. Nessun altro rapporto mi è pervenuto circa lo sbarco dei giapponesi verso Hailichiu.

I cosacchi ebbero una scaramuccia presso Kuan-Dian-Can con un distaccamento giapponese composto di circa un battaglione e di due squadroni, che sembravano della guardia imperiale. Il combattimento durò un'ora e mezzo, ma il fuoco della cavalleria e della fanteria giapponese non si dimostrò efficace. Un cosacco è rimasto ferito e due sono scomparsi; un cavallo è stato ucciso e sette sono rimasti feriti.

A nord-est di Feng-Ouang-Cheng, le avanguardie giapponesi hanno occupato il 15 corr. Chingunatsy, nella vallata del fiume Badud Osiangou e nella vallata del fiume Ai e Kuandiansian. Nella città di Sinan non vi era il 15 corr. alcun giapponese. Il 14 i giapponesi hanno occupato Palandian con un distaccamento composto di due battaglioni di fanteria e di due squadroni di cavalleria. Pattuglie di giapponesi si trovarono il 14 e il 15 corr. nella stazione di Wafandian. Non sono stati segnalati movimenti di distaccamenti più numerosi il 15 corr. a nord di Palandian. Nessuna altra informazione è giunta circa lo sbarco operato dai giapponesi a Kaitschen.

L'invasione della Manciuria è completa
Parigi, 18 maggio sera
Il *Journal* ha da Moukden: « Importanti avvenimenti sembrano imminenti, le vedette

La sposa dell'Inghilterra alla Camera dei Comuni

Per la più grande marina del mondo
(Per dispaccio alla Gazzetta)

18 maggio 1904

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario parlamentare per gli Esteri presenta un progetto autorizzante la cessione alla Francia dei territori a cui si riferisce la convenzione franco-inglese.

Balfour dichiara che la discussione del progetto comincerà il 1.º luglio. Si riprende quindi la discussione sull'emendamento presentato da Campbell Bannerman al bill sulle finanze.

Velliam Harecourt parla circa le spese continue fatte dallo Stato. Dice essere questa l'ultima volta che egli parla alla Camera dei Comuni. Invita il paese a gridare olt. Ciò che fa crescere le spese sono le rappresentanze, le fanfare, le agenzie, le gelosie internazionali. Con tale procedura il governo inganna il popolo; i frutti di questa politica sono le spese rovinose e l'aggravamento delle imposte divenute intollerabili.

Il cancelliere dello scacchiere dichiara che il governo propone di mettere in cantiere due nuove corazzate che darà all'Inghilterra la superiorità delle flotte riunite delle due maggiori potenze marittime. Dice che l'Inghilterra da 24 anni spende nelle costruzioni navali 110 milioni di sterline, mentre la Russia ne destina a questo scopo 3 milioni. Il che le dà la superiorità in fatto di incrociatori e di torpediniere. L'oratore non opina che la guerra russo-giapponese abbia per risultato di far scomparire una delle maggiori marine del mondo.

Il cancelliere dello scacchiere dice che parecchi membri dei comuni si espressero come se la maggiore marina del mondo fosse soppressa sulla superficie del mondo; non è così; tranne la corazzata Petropavlovsk nessuna nave russa subì avarie così gravi che non si possano riparare nei cantieri com'è convenientemente stabilito.

Balfour dice che le spese possono sopportare favorevolmente il confronto con quelle delle altre potenze europee.

Fa elogiare il discorso di Harecourt ma non coincide con le sue vedute pessimiste. Queste spese sono minori a quelle che erano 40 anni fa. L'oratore rifiuta di discutere sulla questione del Somaliland; nessun governo può evitare le spese di questa natura e la più forte ragione un impero come il nostro. Parlando della difesa del paese Balfour dice che sarebbe pazzia pensare che l'Inghilterra potesse trascurare i preparativi ordinari per solo fatto che essa conchiuse un accordo con una potenza vicina. L'emendamento Campbell Bannerman è respinto con voti 297 contro 213. La seduta è tolta.

Alla Camera dei Lordi

Il conte dichiarò contrabbandando di guerra
La questione del Tibet

18 maggio 1904

Alla Camera dei Lordi, lord Alverstone chiede se sia vero che il Governo russo abbia dichiarato il cotone contrabbandando di guerra, e se il Governo inglese ritenga che la Russia abbia diritto di agire così e quali misure abbia preso in proposito.

Lansdowne risponde: Abbiamo ricevuto giorni or sono dal nostro rappresentante a Pietroburgo una lettera partecipante che del Governo russo era parere aggiungere il cotone nella lista degli articoli costituenti contrabbandando di guerra. Non abbiamo particolari sulle categorie dei contrabbandi compresi in questa dichiarazione; desiderando chiarimenti chiedemmo informazioni a questo riguardo, perché vi è differenza enorme fra il caso in cui l'ostacolo non si applicasse, che ai cotone che si debbono ridurre in combustibili e il caso in cui si trattasse di cotone in generale. Nulla avendo ricevuto in proposito, preferiamo rinviare il nostro giudizio sulla questione.

Rispondendo ad una interrogazione circa la questione del Tibet, Lansdowne nega che il Governo delle Indie abbia agito con partecipazione e abbia usato metodi aggressivi verso i tibetani. Fin dal principio del conflitto poi, facemmo il possibile per ottenere la cooperazione della Cina: essa ci diede quasi adesione, siamo stati in comunicazione costante con l'autorità di Pechino, ma tenne la misura dell'aiuto che la Cina può dare, sia limitata dal potere locale. La nostra politica continua: il sottosegretario per le Indie, lord Hendrick dichiara che l'Inghilterra si trova ora in stato di guerra col Tibet.

Crediti straordinari per gli armamenti in Austria-Ungheria

18 maggio 1904

La Commissione del bilancio alla delegazione austriaca cominciò la discussione del bilancio straordinario della guerra e sul credito di 88 milioni.

Il ministro della guerra Potiorek, dette spiegazioni in parte confidenziali sui grandi crediti domandati per l'esercito e la marina tendenti soltanto ad accelerare il nuovo armamento di artiglieria come pure la costruzione e l'armamento delle navi, tenendo conto dei progressi tecnici e militari.

I crediti domandati non sono assolutamente in relazione colla situazione politica poiché l'opinione pubblica ha potuto formarsi dalle dichiarazioni di Goltzowsky la convenzione rassicurante che ci porremmo in un'azione di guerra, soltanto se vi fossimo costretti dal fuori; ma ogni ministro deve curare che l'esercito sia preparato a tempo opportuno per tutte le eventualità.

L'affare Varese risolto

Un ufficiale italiano sospeso di spionaggio

18 maggio 1904

Il Petit Parisien ha da Chambery che l'affare Varese sta per essere liquidato senza fatto nuovo essendo intervenuto l'ufficiale della riserva italiana Varese che è imprigionato a St. Jean Maurienne sarà rimesso in libertà. Dopo fatta una minuziosa inchiesta il procuratore di questa città ha constatato che i fatti che sembravano avergli giustificato la grave presunzione commessa da lui non potevano in nessun modo costituire una causa seria, né giustificare un'accusa di spionaggio.

Per esempio un incidente dei più significativi è che al momento dell'arresto egli tentò di sottrarre alle ricerche il suo libretto militare; ma questo non avrebbe alcuna importanza poiché non bisognerebbe vedervi che un atto istintivo. Dopo una detenzione di tre settimane la sua liberazione chiuderà l'affare.

Per l'accordo turco-bulgaro

Un invito del Sultano al principe Ferdinando

18 maggio 1904

La Zeit ha da Sofia che Munir-Pascià intervistato, ha detto di avere grande fiducia in un accordo turco-bulgaro. Munir-Pascià si recherà in Ungheria a far visita al principe Ferdinando al quale trasmetterà l'invito del Sultano di recarsi a Costantinopoli.

Ispezioni al confine austro-italiano

Ci arrivano da Trieste 13 maggio:

Arrivarono a Trieste, provenienti dal confine austro-italiano, diretti a Pola e in Dalmazia, il capo di stato maggiore dell'esercito austriaco barone de Boeck e il generale Potiorek, accompagnati da colonnelli, maggiori, capitani ecc. Il capo d'opera di stato maggiore e la compagnia di ufficiali superiori si soffermarono per parecchi giorni ai confini italiani, esaminando, studiando accuratamente le condizioni difensive del confine, per poi proseguire gli studi a Pola e in Dalmazia.

Queste ispezioni e questi studi dal capo di stato maggiore austriaco, mentre si calcolano alle delegazioni 160 milioni di corone per spese straordinarie, e precisamente: 88 milioni per l'esercito e 72 milioni per la marina da guerra; queste ispezioni, dico hanno una importanza che non può sfuggire ad alcuno.

Il governo austriaco, che spinge febbrilmente le costruzioni di nuove navi da guerra, domanda, come vedete, circa 10 milioni anche per la sola Dalmazia.

UN BAMBINO PIUVUTO DAL CIELO

e scomparso dopo sei anni

18 maggio 1904

Recano i giornali triestini di ieri:

Al commissariato di Guardafium si presentò ieri mattina un giovane e robusto contadino, abbronzito dal sole e vestito riquanto miseramente, il quale narrò il seguente fatto al commissario superiore Perot.

Il contadino, che si chiama Eugenio Piculin, è di dimora a Ternova presso Gorizia, in una sera di marzo dell'anno 1898, rinchiuso dopo aver passato la giornata in campagna, cenò e recitò le preghiere della sera, s'accinse a coricarsi. Ma in quello udì un ragito e sotto le coltri trovò un bambino di circa due mesi. Il povero contadino rimase di sasso: prese in braccio il bamboccio, lo girò e rigirò, lo esaminò attentamente e poi, deposto sul letto, fece un piccolo esame di coscienza per vedere se il ragazzino potesse essere stato per qualche sua scappatella: ma si trovò innocente come un bimbo di due anni. Strana cosa però: a lui pareva che il bambino gli rassomigliasse e prese a volerlo bene, e concluse che se lo avevano portato proprio per lui, egli se lo sarebbe tenuto, adattandolo come figlio.

Nella mattina del giorno seguente il Piculin denunciò il fatto misterioso alle autorità del paese, le quali, dopo aver fatte alcune indagini per scoprire la madre del piccino, non essendo riuscite a trovarla, acconsentirono che il contadino tenesse come suo quel bambino piuvuto dal cielo. Il Piculin ne fu contentissimo: affidò la creaturina ad una donna del paese che aveva partorito in quel giorno e quando avvenne lo svenimento, se lo riprese in casa affidandolo alle cure di una sua sorella. Anche questa si affezionò al piccino, e questi crebbe sano e nipo.

Il contadino si portava il fanciulletto in campagna e lo curava amorevolmente, come se si fosse trattato di una sua creatura. Fuggirsi dunque quale fu il suo dolore, quando, una sera della scorsa settimana, rinchiuso nella sua camera, apprese che il ragazzino era scomparso. Il Piculin pensò, cercò ma inutilmente: come misteriosamente era venuto, così misteriosamente il piccino era scomparso. Nel paese si disse allora che il bambino doveva essere stato inviato dalla Madonna e che questa se l'era ripreso. « Ma perché? » — gridava disperatamente il buon contadino — perché riprendemmo? Non lo trattavo io forse come un mio figlio? »

Ma a nulla valsero i suoi pianti, il bambino non ricomparve più. Più tardi però, quando riacquistò un po' di calma, al Piculin venne il sospetto che il bambino fosse stato portato via dalla sorella che appunto in quel giorno era partita per Trieste e, convinto che le cose stessero proprio così, decise di venire nella nostra città.

Finito il racconto, il Piculin fornì al funzionario l'indirizzo della sorella. Il commissario di tale bisogna, ritenuto che a quell'indirizzo non abitava alcuna donna di nome Piculin. Le ricerche continuano.

Una signorina rinchiusa in una stanzetta

per opera dei genitori

18 maggio 1904

A Bitonto è avvenuto un fatto raccapricciante che ha impressionato tutta la cittadina. La signorina diciannovenne Angela Modugno di Francesco, ricco proprietario, dal maggio scorso dava segni di pazzia.

Il delegato Carrasi si affrettò a farla visitare al dottor Gallo che constatò un'anomalia cerebrale, affidò la fanciulla ai genitori per farla rinchiusere in una casa di salute. I genitori invece rinchiusero l'Angelina in una stanzetta buia.

Tutto il vicinato avvertiva dei continui lamenti e grida, sicché diversi ricorsero all'ufficio di polizia, il quale mandò il delegato Carrasi con il dottor Ambrosi all'abitazione del Modugno.

Ivi trovarono l'Angelina chiusa nella stanzetta abbandonata, adagiata sopra una coperta, quasi agitata, con la sola camera di grossa tela, segna una media vi era un pezzo di pane, e vicino una brocca d'acqua.

Il dottore visitata la fanciulla, presentò una lunga e dettagliata relazione all'autorità, ritenendola sofferente d'ipocondria, e resa quasi demente per la clausura inabitata.

Si crede che potrà riparsi.

Il fatto ha impressionato perché a Modugno sono ricchi proprietari. Il delegato ha denunciato gli snaturati genitori all'autorità giudiziaria per servizi e maltrattamenti.

Si prevedono vari mandati di cattura.

La ragazza risponde appena alle domande che le rivolgono, e sembra non comprendere.

Cronaca trentina

Il Congresso della Lega Nazionale

e il Teatro Sociale

18 maggio 1904

Come è noto, la festa tradizionale di Trento è ogni anno per S. Vigilio. Nell'occasione, si danno sempre ottimi spettacoli degni di rievocazione con quelli delle maggiori città. Quest'anno tanto maggiore era la necessità di avere un buon spettacolo d'opera in quanto per quell'epoca — cioè in giugno — converranno in Trento a Congresso i delegati della Lega Nazionale di tutte le regioni italiane dell'Austria, ai quali delegati sarebbe stato decoroso e doveroso fare, anche in tal modo, gli onori della nostra città.

Ebbene... proprio quest'anno il Teatro Sociale rimarrà chiuso — per la prima volta in quasi un mezzo secolo!

Il Commissario governativo straordinario, cav. Bonifazi-Cavalabò, non credè opportuno importare in bilancio la dote — spesa facoltativa — di 3000 corone, e la nuova amministrazione non ha potuto prendere in proposta alcuna deliberazione essendo ancora entrata in carica. I polichettisti avrebbero potuto — senza nulla pregiudicare per l'avvenire — supplire alla dote quest'anno — eccezionalmente — mancante, quotandosi ciascuno per qualche diecina di corone di più. Ma la maggioranza di essi, legata alla cessata amministrazione e capitanata dal conte Mancini (direttore, tra parentesi, del Gruppo di Trento della Lega Nazionale) si è rifiutata al piccolo sacrificio che sarebbe tornato a danno della città ed a vantaggio di tanti esercenti grandi e piccoli.

E' stato un vero puntiglio che è assai aspramente commentato dalla cittadina cui viene in tal modo tolta la possibilità di giudicare in secondo o in terzo appello Madame Butterfly di Puccini e la Nadeia del nostro maestro Rossi; che erano le due opere in pectore.

NECROLOGIO

Il direttore generale dell'Immobiliare

18 maggio 1904

Da una ventina di giorni era ammalato il cav. Rosol Petalacci, direttore generale della Società generale Immobiliare. Ieri si aggravò ed oggi alle 14 egli è morto. Aveva 44 anni e da poco più di quattro anni era direttore generale di quell'Istituto. Era figlio del senatore Pantalone e fratello del deputato, Matteo.

Un suicidio al Ministero della guerra

18 maggio 1904

Ieri sera il capo sezione del ministero della guerra Morozzo della Rocca Federico, si esplose tre colpi di rivoltella, uno solo in direzione del cuore. Accorsero alla detenzione due soldati del 3.º reggimento bersaglieri che lo trovarono agonizzante. Adagiato in una lettina lo trasportarono all'ospedale di S. Spirito dove fu constatato il grave stato del suicida, il quale a stento poté dare le sue generalità, raccomandando di non informare la famiglia.

E' stata rinvenuta nelle sue tasche una dichiarazione testamentaria nella quale dice di voler essere portato al cimitero senza fiori e di volere una fossa comune. Dichiarò di andare lieto via da questo mondo perché era scontento. Si rammaricò di lasciare la famiglia a cui augurava una vita migliore della sua. Il medico ha proibito anche all'autorità giudiziaria di parlare al suicida, stato lo ha già già commesso.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Udine)

Il processo per il disastro di Piasco

La sesta giornata

Udine, 17 maggio 1904

L'udienza antimeridiana venne aperta alle ore 10 precise.

Gli avvocati di P. C. sono oggi più numerosi essendo tornati parecchi di quelli che si erano assenti.

CONTINUA LA LETTURA DEGLI INTERROGATORI

Presidente contesta al Valente l'inservenza dell'art. 23 del Reg. sulla circolazione dei convogli, per cui gli ordini si devono dare col modulo 560.

Valente risponde che quello era un ordine da darsi verbalmente col mezzo del dischetto di comando.

L'avv. Bertacchi rileva che al deviatore si dovevano dare due ordini verso Codroipo, e cioè dischetto e movimento di scambio e che quest'ultimo deve essere dato per iscritto. Invece verso Udine il 2465 deve entrare normalmente e quindi lo scambio non è necessario, ma basta la segnalazione del disco, quindi ragionevoli le disposizioni diverse, perché per il disco basta l'ordine verbale, mentre per lo scambio occorre l'ordine scritto col modulo 560.

P. M. osserva che le parti in causa hanno tutto il tempo di controllare le asserzioni gratuite, e perciò i fatti devono essere accertati dai periti e dai testimoni.

L'avv. Levi nota che al Valente non fu fatto alcun carico dalla sentenza della Sezione di Appello per il fatto di cui la contestazione del Presidente.

Continua la lettura degli interrogatori del capotreno Valente sussidiata dalla lettura delle disposizioni regolamentari circa la circolazione dei convogli.

UN INCIDENTE

P. M. chiede che si dia lettura degli interrogatori del Valente subito nell'inchiesta ferroviaria e in quella governativa, perché sono documenti acquisiti alla causa.

L'avv. Levi risponde che la domanda del P. M. è illegale perché quelli non sono interrogatori. Gli incaricati della Società si recarono a chiedere informazioni agli accusati e le raccolsero come appunti privi della sicurezza legale e materiale che sono esatti. La lettura di tali documenti sarebbe una contenzione di difesa.

Bertacchi osserva che se gli interrogatori sono firmati dal Valente, si possono leggere.

Bertacchi rileva che i documenti non sono firmati.

Drusini dice che il Benedetti quando fu interrogato per l'inchiesta ferroviaria e governativa non era accusato e perciò firmò quegli interrogatori. Il resto non ha nulla in contrario perché se ne dà lettura.

Tutti gli avvocati sorgono in piedi gridando e protestando in vario senso.

Presidente osserva che l'avv. Nadalini lo pregò di lasciargli vicino un signore che gli serviva da porta-caricad egli non permise altro. Invita quindi l'ingegnere ad uscire.

L'ingegnere che è il sig. Treves, ispettore delle ferrovie esce fra i rumori degli avvocati e del pubblico.

CONTINUANO LE CONTESTAZIONI

L'avv. Drusini muove al teste Nadalini parecchie domande alle quali egli risponde che se il macchinista avesse visto il dischetto segnante via chiusa non si sarebbe fermato; che però giunto a 30 metri dallo scambio avrebbe dovuto procedere oltre: che vi è una circolare che vieta di adoperare nelle manovre il calcio falso; che il miglior mezzo per parte del Benedetti per arrestare il treno era quello di agitare il disco che aveva sotto mano.

A domanda dell'avv. Levi il teste ammette che il rumore della macchina in pressione impediva udire che il campanello che avverte che il disco è chiuso, sonava ancora; che numerose sono le punizioni riportate dal personale addetto al movimento e che non influiscono sulla carriera.

Il teste aggiunge che avrebbe colpito i suoi capi-stazione se avessero messo in moto due treni nelle stesse condizioni con cui il licenziò il Valente.

A domanda dell'avv. Caratti il teste afferma che interrogati i frenatori di coda questi escludono che alla stazione di Piasco sia stato fatto alcun segnale.

A domanda dell'avv. Bertacchi, risponde che è buona consuetudine far scortare i treni militari da un agente principale della ferrovia, ma nessun regolamento lo impone. Data la molteplicità del servizio in quel giorno era impossibile.

Il teste a domanda dell'avv. Drusini ammette che se vi fossero stati segnali sarebbero stati visti dai frenatori, ma che del resto questi dicendo di averli veduti sarebbero stati puniti. Aggiunge che il Bisio aveva parecchi mezzi per fermare il treno e ne aveva l'obbligo.

Continua la discussione sul modo con cui l'ordine di aprire i dischi deve essere dato dal capo-stazione e il teste afferma che è buona norma farlo per iscritto. Il capo-stazione poi doveva avvertire il deviatore verso Udine non solo di tener chiuso il disco, ma anche dello spostamento d'incrocio.

Sono le 18 e l'interrogatorio del teste Nadalini non è stato ancora esaurito e perciò è rinviato a domani alle dieci.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il furto di Palazzo Frandi

In appello ieri si è discusso il processo a carico di Domenico Strozzi d'anni 36 e Gio. Battista Dell'Olio d'anni 40 di Venezia imputati di furto qualificato per avere nella notte dal 16 al 17 gennaio 1904 in Venezia nel palazzo Frandi in unione tra loro e di Carlo Potente il famoso pregiudicato defunto, mediante scasso di ripari ed insalazione di un muro in costruzione rubato a danno di Carlo Rastignan 38 lastre di cristallo del costo di lire 120, un quintale di grossa fune del valore di lire 120 e 16 sacchi di tela del valore di lire 16 col'aggravante della recidiva generica per lo Strozzi e generica e specifica per Dell'Olio. Furono condannati dal nostro Tribunale, come si ricordò ad anni due e mesi uno per ciascuno. La Corte d'Appello ha confermato. Avv. Bottani e Boncinelli difensori.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo per l'omicidio di Perarolo

L'assoluzione degli imputati

Venezia, 18 maggio 1904

E' terminato stasera, davanti alle nostre Assise, il processo per mancato omicidio a carico di Antonio Bedin, d'anni 48, che sparò, per questioni d'interesse, due fucilate contro il parente Gio. Battista Bedin, ferendolo gravemente.

La Corte, in seguito al verdetto negativo dei giurati, mandò assolto il Bedin e così pure la moglie di lui, accusata di lesioni.

Un processo contro Giulio Rosada rinviato

18 maggio 1904

Stamane si doveva discutere al Tribunale il processo a carico di Giulio Rosada per aver ricorato alla Banca d'Italia falsificando la firma della madre due volte mensili della di lei pensione. Il processo però venne rinviato a un nuovo ruolo.

Bollettino di grazia e giustizia

18 maggio 1904

Con recente decreto sono state stabilite le sessioni elettorali per il collegio dei provviri delle industrie alimentari in Verona.

Vettor giudice al Tribunale di Belluno è collocato in aspettativa; Reimeri cancelliere del Tribunale di Tolmezzo è trasferito al Tribunale di Borgoratto; Sestrov, notaio a Chioggia è trasferito a San Pietro in Casale; Marconi viceconsole al notaio Zanetti si accorda la proroga a tutto il 30 corr. per assumere l'esercizio in Udine.

Si autorizza la parrocchia di Violeto ad accettare il legato Tagliarino e la fabbrica di S. Giacomo la Udine ad accettare il legato Gaudenzi.

Il colore delle case

specialmente a Venezia e nel Veneto

La nostra generazione è spenta al colore e le vie delle nostre città sono fredde, come la monotonia. Né solo le case nuove si tingono con colori inanimati, ma persino le Case vecchie che ricevettero, all'esterno, la gioia del rosso o il contrasto vibrante di toni decisi, sono scolorite dai moderni rinnovatori o rinfrescatori. Il bianco, il paglierino, il grigio: ecco le note dominanti; e le vie delle nostre città si attristano e il colore locale scompare.

Qual fumo in aere od in acqua la schiuma

Molte città italiane posseggono un loro proprio colore il quale a poco a poco andò perdendosi nella indifferenza al colore. Al Bourget Siena parve rossa — la ville rouge — e Bologna è rossa; e Venezia, inespugnabile più d'ogni altra città italiana alla bellezza del colore, ne vanta uno suo proprio che dagli incanti delle più dolci sfumature morenti nel grigio, sale alle più accese vibrazioni del rosso. E Genova? E la Riviera? Non sono o furono, disse votate alla gioia del rosso emergente sul cielo e sul mare azzurro?

Né parlo della mite Toscana, ove la pietra serena di Firenze placidamente si associa alle tenui tinte che non conoscono la lirica dei forti contrasti.

Ma tenui o forti contrasti, sta che le nostre città posseggono un loro proprio colore; e sta altresì che poco si fa per conservare questa poesia e quest'incanto.

Nessuno intese mai ad uno studio sopra la decorazione esterna delle case; lo studio sarebbe nuovo e utile, perché apprirebbe gli occhi alla luce del colore; e l'autore che si proponesse un siffatto studio, dovrebbe concedere a Venezia e al Veneto un posto cui, invano, altre regioni italiane aspirerebbero.

Che la Incantatrice, la quale ricevette tesori di colore dal Giordano, dal Tiziano, da Paolo, dal Tintoretto, dal Tiepolo, sia la città del colore, tutti sanno; e magnificando in queste brevi pagine l'esterno delle sue case, equivarrebbe a portare acqua al mare o notte ad Atene; è forse più dicevole il ricordare che non esiste città del Veneto la quale non abbia Case all'esterno festosamente colorate: Treviso, Padova, Vicenza, Verona; — né saliamo alle più alte città, volgiamoci a Bassano, Monselice, Oderzo, Conegliano, Ceneda, Castelfranco, Mestre, Asolo, Feltre, che dovunque v'ha ivi da raccogliere materiale che onora il passato e unifica il presente.

Privati e Municipi sembrano meno teneri a tanto possesso di genialità di quanto la ragione potrebbe suggerire; così obliano tale possesso o lasciano che vada distruggendosi nella scialba carezza del bianco, del paglierino e del grigio. Ciò lo dimostra anche una recente circolare ai Prefetti del Regno con cui, l'attuale Ministro della P. I., lamenta ciò che, marcatamente sottolineando, lamento io; e il Ministro invita le Autorità a vegliare su ciò che sia conservato il color delle Case, « il color locale delle città » che troppo frequentemente se ne muore sotto alla denutritiva presa del bianco, del paglierino e del grigio.

Queste tinte amiche non solo si adottano a coprire l'antica poesia del rosso (color caro alla psiche italiana) che allegria sovente le nostre facciate, ma si adoperano a torre dal godimento delle pupille le fantasie di storie e d'ornati i quali un dì, festosamente riempivano superficie murali di Case pubbliche e private; — quando quelle tinte non servivano a alterare il color vecchio dei marmi o delle pietre o, mescolate alla calce, a deturpare, in guisa definitiva, ogni forma di bellezza decorativa.

L'ignoranza e la indifferenza fecero danno più che oggi non fecero, l'opera di tale distruzione; — e la falsa educazione estetica, che allontana dal culto del colore i giovani architetti, si associa ad ogni ingiuria che il colore può ricevere da chi non possiede l'anima a penetrare nei misteri della bellezza; — così avviene, facilmente, che il colore delle città si spegne, e i ricordi lontani delle colorazioni esterne esulano dalle nostre vie con danno dell'originalità e della educazione dei nostri occhi. Intanto le autorità si muovono, vigilano, pregano, invitano, impongono; ma le imposizioni, gli inviti, le preghiere giungono sempre tardi o restano inascoltati e insoddisfatti.

Per forza nulla si ottiene, né la forza si può dovunque esercitare; essa può offendere dei diritti contro cui la legge suona invincibile coercizione. Occorre quindi riaprire l'anima al rispetto della bellezza, e bisogna ridurre gli occhi alla luce del colore esiliando dai nostri costumi la inamabile gloria del bianco, del paglierino e del grigio.

Tutto, nel nostro bel cielo e nelle nostre floride campagne, aquila di luce e di colore; e i nostri tramonti infuocati e il nostro spirito che tumultua di gaiezza, ci sospinge ad amare il colore; così deve ad un turbamento momentaneo delle nostre pupille, la rinuncia a questi vecchi gaudi; — che se ciò non potesse spiegarsi a questo modo, la fama degli Italiani nell'arte dovrebbe vestire le gramaglie, non potendo esistere arte senza colore come giardino senza fiori e donne senza puzze.

Volte del bianco o il grigio o il paglierino alla Case un giorno sgargianti di ornati e immagini colorite, e abitate gli architetti a non tirar profitto dai contrasti del colore; — al fine pertanto che cessi totale incuria deturpatorie, diffondete della circolari a dar consigli, avvertimenti opportuni e sapienti, ma consigli e avvertimenti non gioveranno oggi più di quanto non sia utile il gettare della semente in sterile sabbia.

La nostra generazione — l'issi — è spenta al colore, e sembra che la nativa italiana gaiezza sia svaporata « qual fumo in aere » come ripeterò con Dante; tanto vero che le nostre donne, più fedeli al colore di quanto gli uomini generalmente non siano, sogliono accusare di volgarità i ricami della biancheria i quali, anziché spengersi nel pallore del bianco, si accendono alla vivezza del rosso; onde ben fece il mio amico Jesurum, a creare alla bellezza i pizzi policromi quasi a ricreare nei paesi morti al colore ogni ricamo, ogni pizzo che non si esaltasse ai fremiti di una donna italiana innamorata del colore.

Dal pizzo, al ricamo, alla Casa, al mobile, alla statua, al monumento, all'altare — purtroppo anche femminile! — il colore è bandito; e quando si riflette che in questa Venezia in cui, indipendentemente dalla policromia esterna naturale, dai contrasti dei marmi coloriti e dai pietrini dell'Istria nereggiati, col tempo, in sfumature misteriose da questa policromia naturale si salì alle Case dipinte dal Giordano e a chi sa quante mai belle Case che la salisina marina, nemica dell'affresco, spietatamente insidiosa, — quando si riflette a questo e si pensa a un tempo come il nostro in cui l'Autorità è costretta a vigilare a consigliare a avvertire che siano conservati gli antichi colori e le nobili sfumature policromatiche di cui, specie i pennelli veneziani, crearono modelli d'incomparabile ricchezza, si sente l'animo sdegnarsi; che quello che avviene oggi offende il passato ed il presente.

Vigiliamo e vigilate Venezia ma vigilate ancora Treviso; vigiliamo e vigilate Venezia, ma non dimenticate le Case di Padova, di Vicenza e di Verona.

Padova vanta molte Case colorite, e i pittori del XV e XVI secolo ornarono la «dotta città» di una quantità di facciate con ornati e figure; Ercole, Orfeo, Paride vivono ancora all'esterno di alcune Case patavine — soggetti rammentanti la scuola dello Sgarbi — e all'esterno di quelle Case in via Pozzo Dipinto e in via S. Francesco, in via Savonarola, in via S. Leonardo, gli antichi affreschi colorirono ornati e immagini nel gaudioso del nostro spirito; a Padova rinunciarono, talora volentieri, a cotale gaudioso; e il bianco nascente quando l'intonaco non distrusse, ornati ed immagini.

Così a Vicenza e parimente a Verona: ove colorì le Case perfino il Mantegna — questo gigante della pittura il quale avrebbe affrescato la superficie di più che una facciata veneta. Allato del Mantegna — a distanza considerevole — colorirono le Case di Verona Domenico Brusaporci, Bernardo India, Niccolò Giolfinio; né so quanto fu male che una delle più belle Case della «forte città» dovesse demolirsi in epoca non molto lontana da noi: la Casa di Fiorio dai Fiori, la quale sorreggeva a capo del ponte verso la sinistra dell'Adige. Se ne conservano i resti, sta bene; ma l'arte è come un fiore, non deve togliersi dal materno stelo; — tolto che è, abbisogna delle cure d'un ospedale, ed i Musei sono luoghi freddi come le Case scolari del nostro tempo.

Vigiliamo e vigilate, dunque le grandi città del Veneto, ma non dimenticate le città secondarie; — non ommette Bassano per es., e la Casa quattrocentesca ove nacque il latinista L. Bonamico e quella Michelio ove Jacopo Daponte pittore; — non dimenticate la Ca' Oddo presso Monsieles; e se volete farvi un'idea esatta di una città veneta e delle sue Case colorite, sfogliate la *Descrizione di Verona e della sua provincia* fatta da Giambattista da Persico (Verona 1820-21) o, meglio, assurgete al Ms. 1008, della Biblioteca Comunale, in questa stessa città, quando ivi, nel 1803, Saverio Dalla Rosa consegnò al tempo affinché questo lo conservasse!?

A conservarlo spuntano — vediamo — nella loro prosa gelida, le circolari ministeriali e i consigli burocratici e gli ammaestramenti questa volta nobili e sapienti; senonché piucchè le circolari — giova ridirli? — occorre ribattezzare la gente alla gazzetta dei colori. Venezia e il Veneto qui è gloria inaudita la luce del colore, possono far molto; e affidiamoci comunque, alle Scuole (non faccio un complimento al mio buon Manfredi dell'Istituto di Belle Arti), ma piucchè altro al volgarizzamento della cultura estetica che oggi, piucchè mai, deve essere alata, attiva, insistente, intensiva, assorbente e quasi soverchiante e noiosa.

Alfredo Melani

Cose d'Arte

Altri due quadri restaurati nella Scuola di San Rocco

Circa due mesi or sono abbiamo scritto del restauro compiuto dal prof. Luigi Zennaro, nel quadro del Tintoretto raffigurante «Cristo disceso a Pilato» ed esistente nella sala dell'Albergo della Scuola di San Rocco. L'esito esultante di questo primo restauro indusse il Guardiano Grande della Confraternita ad affidare al prof. Zennaro la ripartizione degli altri due dipinti del Tintoretto, adornanti la medesima parete, ov'è collocata la tela «Cristo disceso a Pilato» e rappresentante l'«Uomo» («Ecce homo») e l'«altro» («Salita di Gesù al Calvario»).

Sotto l'acuta vigilanza del prof. Giulio Cantalamessa il prof. Zennaro restaurò anche queste due tele e l'opera sua apparve ancora degna della massima lode. I due quadri, già anneriti ed alterati stranamente nei rapporti dei toni, hanno acquistato, dopo la sagace pulitura del prof. Zennaro, nuova vigoria e nuovo splendore di colori. Attraverso magnificamente l'ammirazione degli osservatori, nel secondo quadro, per la solida e assunta, il gruppo di Cristo e dei soldati salienti; per l'erta del Calvario; gruppo mirabilissimo per l'impeto della composizione, per la bella vivacità e chiarezza di colori, nel quale Jacopo Tintoretto sembra annunciare la comparsa d'un altro genio pittorico, da cui la pittura veneziana nella sua decadenza doveva ricevere nuovo impreveduto splendore, come una notte silente da un improvviso raggiare di fuochi artificiali; vogliamo dire il genio di Giambattista Tiepolo.

Così restauro di questi due quadri tutta una parete della sala dell'Albergo ha ora assunto un nuovo aspetto di bellezza; di fronte a questa rinnovata parete sta il grandioso e meraviglioso quadro della *Crucifixione* anch'esso pienamente deturpato da strani annerimenti ed alterazioni di toni. Sembra che la Confraternita pensi di affidare anche di questa tela il restauro al prof. Zennaro; ma il prof. Cantalamessa, per l'importanza eccezionale del lavoro, vorrà avere comune con una commissione la responsabilità della vigilanza.

Quadri veneziani a Parigi

Si sta facendo in questi giorni a Parigi la vendita degli oggetti d'arte lasciati dalla principessa Matilde.

Fra i molti quadri ve ne sono due bellissimi di Francesco Guadagni, rappresentanti, l'uno la «Piazza di S. Marco» e l'altro il «Canal Grande»; e due di Giovanni Battista Tiepolo, raffiguranti «Scena del carnevale di Venezia», dei quali i giornali di Parigi addegnano l'acquisto per il Museo del Louvre. Dello stesso Tiepolo vi è un vero capolavoro, il «Convito di Nabal», nel quale la composizione ed il colorito sono ammirabili.

Sonvi pure molti altri dipinti di autori italiani, francesi e fiamminghi, ed una «Bersagliera» di Paris Bordone colla sua firma e la data del 1552. Questo soggetto il Bordone trattò anche in un quadro, che il prof. Bailo indica esistente nella galleria di Colonia.

Teatri e concerti

Il concorso musicale di Sonzogno
Il n. Dupont vincerà le 50 mila lire

Si conferma che le 50 mila lire del concorso Sonzogno si assegneranno al maestro Dupont, e che il maestro Filiasi riceverebbe 10 mila lire di incoraggiamento.

Il responso della Commissione però non è ancora uscito.

Spettacoli d'oggi
LIDO — Stab. Bagli — Concerto dalle 3 alle 6.
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.1/2 — Spettacolo.

SPORT

Società calcio e tiri

Tutti i soci di questo Sodalizio sono invitati alla sede sociale (Club di Scherma Bisini a S. Fantine), oggi alle ore 20 e mezza precise, per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio; — 2. Modificazione al Regolamento; — 3. Acquisto di una riserva e programma di gare a volo; — 4. Nomina delle cariche; — 5. Eventuali provvedimenti nei riguardi dei contributi sociali.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Il cenobita si rivolge a Dio
Perché l'aiuti a vincere il primiero:
L'altro ripete in vecchia lingua: «Addio».
D'ogni dolor il più completo oblio
E grida e freme: ecco l'intero.

Stipendio della giornata di ieri: CORRA-NOVA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Giovedì 19 Maggio — S. Celestino Papa.
Venerdì 20 maggio — S. Bernardino da Siena.
Il sole leva alle ore 4.38 — Tramonta alle 19.38.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

In Consiglio provinciale

La seduta è aperta alle 13. Presiede l'on. Pasciotti: assiste il Prefetto. Sono presenti 30 consiglieri.

Penzo, prima che si passi alla trattazione dell'ordine del giorno, comunica le pratiche avvenute sabato scorso a Milano per la navigazione fluviale.

Si passa subito dopo alla nomina del rappresentante della provincia di Venezia nella Commissione amministrativa dei manicomii di S. Clemente e S. Servolo. Riesce eletto con 29 voti il sen. Pacifico Ceresa. A rappresentante della provincia nella Commissione di vigilanza ai lavori della bonifica da eseguirsi per concessione del Consorzio di S. Pietro di Cavarzere è nominato Adolfo Allibrante; — a rappresentante della provincia nella Commissione di vigilanza della bonifica del I bacino del Consorzio di Cavazzochina fra Piave nuovo, Piave vecchio ed il mare, da eseguirsi per concessione dal Consorzio stesso: il cav. Giuseppe Sieher; — a membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione del defunto cav. Luciano Foccolo, Ippolito Radaelli; — a membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto dei gli Esposti in sostituzione del rinunciatario prof. Carlo Calzavara, Giacomo Scarabelli.

Per la pensione agli stralini provinciali

Si legge quindi la relazione della Deputazione per le pensioni ai cantonieri provinciali. Greggio si dichiara soddisfatto delle nuove proposte; sorge poi discussione sopra il punto della proposta, nel quale la Deputazione propone che la si autorizzi ad accordare la pensione ai cantonieri di età superiore ai 65 anni e impossibilitati al lavoro: Comello e qualche altro vorrebbe che i cantonieri giunti a quel limite di età e impossibilitati al lavoro avessero il diritto alla pensione.

E si modifica in questo senso la proposta: il Consiglio approva:

a) di stanziare annualmente incassando dall'esercizio 1905 la somma di lire 300 necessaria per iscrivere, nel ruolo della mutua alla Casa Nazionale di previdenza, contributi annui sufficienti ad assicurare agli stralini e manovratori provinciali in attività di servizio, dell'età non superiore a quarant'anni, compiuti una rendita annua vitalizia di lire 240;

b) di istituire pensioni vitalizie di lire 240 agli stralini non iscritti alla surriferita Cassa, nel caso di comprovata invalidità a continuare il lavoro oltre il 65.º anno di età;

c) di accordare in caso di morte degli stralini iscritti e non iscritti, sussidi annui di lire 240 ai congiunti e colle distinzioni indicate nell'articolo 14 del testo unico della legge sulla istituzione della Cassa stessa per un periodo di tempo corrispondente a tanti anni quanti sono i decenni di servizio da loro prestati;

d) di stabilire la massima che vengano assunti d'ora in poi in qualità di stralini, capistradini o manovratori, individui che abbiano oltrepassata l'età di 25 anni e di iscriverli subito dopo alla prefata Cassa col pagamento, per conto di essi dei contributi annui a carico della provincia, e con obbligo in essi di versare alla detta Cassa, a proprio carico un contributo non inferiore alla metà di quello che deve assumere la provincia (il contributo per gli stralini può giungere a 7 lire annue al massimo);

e) di stabilire fin d'ora l'altra massima del licenziamento dei cantonieri iscritti, allorché, raggiunta l'età di sessantacinque anni, avranno incominciato a percepire l'annua rendita vitalizia che verrà loro liquidata dalla Cassa; a meno che non dimostrassero di essere assolutamente privi di mezzi e di essere disposti a depositare presso la Tesoreria provinciale l'intera suaccennata rendita che verrà loro ritornata al momento del proscioglimento definitivo licenziamento od eventualmente ai loro eredi, in caso che decedessero prima della loro collocazione a riposo.

Le tramvie elettriche interprovinciali

E si viene alla trattazione della domanda di concessione del suolo di strada provinciale a sede delle due linee delle tramvie elettriche interprovinciali.

Bortolotto legge la relazione, nella quale la Deputazione propone al Consiglio la concessione del suolo e di accordare un annuo sussidio chilometrico unico cumulativo di lire 300 per tutta la durata della concessione non superiore a 50 anni, colla riserva però di sospendere il pagamento di detto sussidio qualora risultasse che i prodotti netti delle tramvie eccedessero, fra interessi e dividendo l'8 per cento del capitale impegnato, e qualora venisse sospeso l'esercizio per causa non imputabile a forza maggiore.

Grimaldi propone di approvare lo stanziamento di un sussidio chilometrico di lire 300 per la linea Mestre-Treviso e di lire 500 per quella Mestre-Mirano-Noale-Sorà.

Combi e Dal Negro appoggiano tale proposta. Sorger invece voterà contro, convinto che approvando la proposta della Deputazione si faccia più di quello che si fa fare di solito, modernamente per incrementare una impresa industriale come quella delle tramvie interprovinciali.

Barbon vorrebbe si modificasse la riserva della concessione in questo modo: «qualora risultasse che i prodotti netti delle tramvie eccedessero, fra interessi e dividendo il 6 per cento del capitale impegnato...».

Penzo, presidente della Deputazione, si oppone alla proposta Grimaldi e si dichiara non contrario a quella Barbon.

I consiglieri Grimaldi, Dal Negro, Combi e Comello presentano allora formale proposta di stabilire il sussidio per ambedue le linee in 400 lire.

Alla votazione, però, tale proposta viene respinta: si approvano così l'emendamento Barbon e il sussidio in lire 300, proposto dalla Deputazione.

Argomenti vari

Si approvano quindi il regolamento sulle pensioni ai funzionari dell'Amministrazione provinciale; la concessione di una medaglia per la morte di un interprovinciale in Motta di Livenza e il progetto di revisione dello statuto del Consorzio idraulico Dese.

Il Consiglio ancora concede alla Ditta Giovanni Sabbadini di Mira, la derivazione d'acqua dal Naviglio Brenta Morta, e prende atto di alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale.

Quindi la seduta, alle 16 è levata.

Società e conferenze

L'altra sponda
Conferenza di Vico Mantegazza

Ne abbiamo dato ieri un breve annuncio. E siamo lieti di ripetere la notizia con maggior esattezza.

Il Comitato promotore delle conferenze intorno al Problema dell'Adriatico ha avuto un'idea veramente felice.

Approfittando dell'intervallo di alcuni giorni che dovrà correre necessariamente tra l'ultima conferenza degli onorevoli Di Parma, Clementi Barisani e Pantano, trattenuti a Roma da importanti discussioni parlamentari, il Comitato si rivolge a Vico Mantegazza, il pubblicista geniale che di ogni questione riguardante l'Adriatico è conoscitore profondo e soprattutto pratico.

E il valoroso collega s'è offerto ben volentieri di svolgere un tema del quale è inutile ricordare, specialmente in questi giorni, la grande attualità.

L'altra sponda è, ripetiamo, conosciuta da pochi ai pari di Vico Mantegazza. Egli ha viaggiato per lunghi mesi attraverso alle regioni dell'Adriatico orientale, e non l'ha mai visto e non l'ha mai sentito.

lanti articoli, riuniti poi in volumi sempre apprezzati e ricercati, dove il Mantegazza si rivela nella sua duplice qualità di uomo politico e di artista.

La conferenza avrà luogo domani sera alle 9 nella sala dell'Ateneo.

Gli abbonati potranno assistervi liberamente.

Una conferenza di mons. Bonomelli

Il giorno 25 corr., alle ore 2 e mezza pom., mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, terrà nella sala superiore dell'Ateneo Veneto una conferenza sul tema: *Emigrazione temporanea*. Il ricavato sarà a totale beneficio dell'Opera di Assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante.

Il biglietto d'ingresso costa L. 3 e si vende nei negozi di musica del cav. Brocco in Piazzetta dei Leoncini e in Merceria dell'Orologio.

La ricostruzione della Biblioteca Mantegazza

Alcuni giorni or sono gli altri giornali cittadini pubblicarono che i lavori per la ricostruzione della Biblioteca Mantegazza, eretto in seguito alla caduta del Campanile, erano stati conclusi ed aggiungevano che, oltre 70 metri cubi dei muri abbattuti nel disastro, erano stati consegnati ad una ditta di cui per le necessarie riparazioni, essendo stato deliberato di mantenere e rimettere a posto quanto più materiale vecchio fosse possibile.

Abbiamo assunto informazioni in proposito e possiamo con sicurezza affermare non essere affatto esatto che il lavoro di ricostruzione della libreria del Sansovino sia già iniziato.

E' pure inesistente che sia stato affidato alla ditta il materiale recuperato dalla rovina per essere riparato.

Soltanto alcuni pezzi di pietra furono portati dai cortili del palazzo reale al cantiere della ditta allo scopo di poter meglio conoscere se sono suscettibili di riparazione e stabilire, al caso, la maniera di riparazione.

Prima di dare mano al principio dei lavori sarà necessario provvedere la pietra e possibilmente dalla cave stesse, da cui venne tratta quella impiegata nella costruzione del monumento rovinato. E a tale scopo, secondo le nostre informazioni, il comm. Lavezzi, ingegnere della Casa Reale, al quale fu affidato il lavoro della ricostruzione dell'angolo rovinato, insieme con la Commissione per la ricostruzione del Campanile di S. Marco, si recerà fra pochi giorni alle cave d'Istria per assicurarsi di poter avere pietre delle dimensioni necessarie per la ricostruzione dei due monumenti e per garantirsi della qualità e della consegna del materiale nel più breve tempo possibile. E questo è quanto.

Associazione Commerciale, Industriale e Marittima

La seguita alle pratiche iniziate dall'Associazione commerciale, industriale e marittima di Venezia, riguardo al servizio telefonico di città, col l.º luglio andrà in vigore la nuova tariffa ridotta, che oltre ad offrire un sensibile ribasso per i commercianti, avrà una nuova categoria a prezzo speciale per i professionisti; alla stessa data saranno aperte delle nuove poste telefoniche pubbliche nei principali punti della città.

Il catalogo è già ultimato e fra giorni verrà distribuito agli utenti.

Consiglio Comunale

Essendo andata deserta — com'è noto, per mancanza del numero legale dei presenti, l'adunanza ordinaria indetta per mercoledì della settimana scorsa, il Consiglio comunale si radunerà in seconda convocazione domani alle ore tredici e mezza, per trattare lo stesso ordine del giorno, che abbiamo già pubblicato.

Per il prof. Bassini — Ieri il primario prof. Velo, prima di cominciare la sua lezione di clinica-chirurgia ai medici secondari del nostro Ospedale, prendendo argomento della recente nomina dell'illustre prof. Bassini a senatore del Regno, enumerò i meriti del suo insigne maestro verso la patria, verso la scienza e verso l'umanità sofferta e inviava a lui con affettuoso ed elevato parole un omaggio di riverenza.

I medici presenti domandarono applauso acclamatorio nobili parole del prof. Velo.

Il bagaglio del medico — Nessuna notizia pervenne fino a ieri intorno al bagaglio del medico tedesco Sigismondo Jarecki, alloggiato al Danubio. Signora se fu rinvenuto in qualche stanza al di fuori di quelle di Milano, Torino e Bologna, da cui giunse risposta negativa.

Pellegrinaggio olandese — Come abbiamo preannunciato, l'altra sera con treno speciale, giunse una comitiva composta di 150 olandesi. Essi presero alloggio negli alberghi Denelli, Britannia, Milano, Grand Hotel e Luna.

Il piroscafo «Città di Nuova Orleans» — Il piroscafo Città di Nuova Orleans della Società Veneziana di Navigazione a Vapore caricata in Marittima oggi a domani per Porto Sall, Massaua, Aden, Karachi, Bombay, Colombo, Madras e Calcutta.

Il piroscafo «Alberto Treves» — La Stefani ci comunica da Ancona 18: «Il piroscafo Alberto Treves della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito oggi alle ore 15 per Venezia».

Una conferenza di Arturo Labriola — Sabato prossimo, alle ore 8.30 pom., nel salone del Ridotto, Arturo Labriola terrà una conferenza sul tema: *Aristocrazia e socialismo*.

Jaeti francese — E' giunto ieri da Nizza e si è fermato alla punta della Dogana l'«Yacht francese» comandato dal capitano Loubel. Ha a bordo 21 persone di equipaggio e 7 passeggeri.

La camera del terzo piano — Carlo Ballarin macchinista, Carlo Simeoni, falegname, Angelo Tallotti, timoniere, Angelo Costa, macchinista, tutti quattro dipendenti della S. V. L. l'altra notte alle due ritornavano dalla seduta del Consiglio d'Amministrazione della Società di M. S. fra gli operai della Società stessa, quando, transitando per la Fondamenta dell'Omarin, sentirono un grido e quindi il rumore di un tonfo, provenienti dal rio dei Carminati.

Accorsero prontamente e vista una donna, che si dibatteva nell'acqua, le porsero un bastone, al quale ella subito si afferrò. Trattata a terra la portarono in Campo S. Filippo Giacomo presso il dott. Saccardo, che le prestò sollecite cure. Dopo che la guardia scelta Zanetti del Sestiere di Castello, intervenuta, la accompagnò all'ospedale.

La donna ha circa 60 anni ed è certa Carolina Zan-e vedova Vianello, da circa 25 anni governante presso il sig. Antonio Giacconi, abitate appunto il terzo piano di una casa prospiciente il rio dei Carminati a S. Severo.

La Vianello, affetta da parecchi mesi da nevralgia acuta, alle due dell'altra notte si era alzata da letto mentre il Giacconi dormiva e, deposta sul davanzale della finestra del salotto una lettera, si era slanciata a capo fitto nel vuoto a scopo di finire la sua vita.

Fortunatamente sotto la finestra non si trovava alcuna bara.

Avvertito del fatto il Commissariato di Castello, il vice-ispettore Scottini si recò nella casa del Giacconi e sequestrata la lettera, che il Giacconi stesso aveva rinvenuta appena aveva saputo il fatto, chiuse con suggelli la porta della camera occupata dalla Vianello e il camerone ivi esistente.

Nella lettera, (diretta al Giacconi) la Vianello scrive che nel sospettone si devono trovare un libretto della Cassa postale di risparmio, sul quale sono iscritte trecento lire, altre lire 10.000 a cui aggiunti i proventi, ed ella prega che sia tutto consegnato alla diseredata sua nipote (non ne dice però il nome, ed il Giacconi da noi interrogato ci dichiarò di non conoscerla neppure egli).

La Vianello chiude la lettera dichiarando di uccidersi volontariamente perché stanca di soffrire. La lettera fu inviata alla Procura del Re.

Quanto alla somma accennata nella lettera, la cifra 10.000 deve essere un errore della Vianello, la quale riteneva certo di scrivere 1200. Infatti il Giacconi, interrogato dal vice-ispettore Scottini sul tale proposito, dichiarò che la Vianello ebbe una volta a prestargli 1200 lire delle quali egli ne restituì però già 700, sicché sarebbe dovuto verso la Vianello di lire 500 soltanto, come risulta dai suoi registri.

Le condizioni della Vianello sono soddisfacenti e si ritiene che presto ella potrà guarire dall'epidemia.

Un veronese decapitato sotto il treno

Giuseppe Olbioni, da Quinzano di Verona, di 42 anni, si trovava da circa nove anni in qualità di facchino presso la Società italo-americana del petrolio alla Marittima.

Ieri mattina, dopo una assenza di parecchi giorni per malattia, l'Olbioni si recò al lavoro e chiese poco dopo al capo dei facchini il permesso di assentarsi non sentendosi ancora bene.

Il capo le rispose che chiedesse tale permesso all'ingegnere dello stabilimento, perché non era in facoltà sua di accordarglielo; l'Olbioni allora si allontanò e invece di passare all'Ufficio dell'ingegnere uscì dallo stabilimento e si recò a S. Marta. Ivi fu visto camminare su e giù fino alle otto, mentre si formava un treno di carri vuoti, che doveva andare al Ponto Franco. Il treno marciava all'indietro; tutto ad un tratto l'Olbioni, spiccato un salto, si gettò sotto il secondo carro di coda. La testa fu quasi staccata dal busto, la mano destra fu ridotta in pezzi e la sinistra fratturata. La morte deve essere stata istantanea.

Accortosi del fatto il macchinista, che era alla testa del treno ed il personale, il treno fu fermato.

Avvertito il Commissario di Dorsoduro, si recò sul luogo il delegato Costi, ma il cadavere non fu rimosso e che a mezzogiorno quando cioè giunse il pretore che ne ordinò il trasporto nella casa mortuaria dell'ospedale.

Il trasporto fu eseguito dai facchini Marco Giannini, Vittorio Bellati, Gio. Luzzo e Angelo Giacomazzi insieme con l'agente di P. S. Fantin. Indosso all'Olbioni si rinvennero: la tessera d'iscrizione (a lui intestata) della Società italo-americana, un pane bianco da cinque centesimi e due fazzoletti colorati.

Cause del suicidio furono le tristi condizioni finanziarie dell'Olbioni e la malattia che da qualche tempo lo tormentava, cioè i dolori artritici.

L'Olbioni conviveva da parecchio tempo con una donna ed abitava a S. Croce. Non aveva figli.

Furto di patate — Angelo Vendramin, eredi-vendolo, abitante a Cannaregio, denunciò al Commissariato di S. Polo di essere stato derubato di tre ceste di patate del peso complessivo di 60 chilogrammi.

loggiamenti e del valore di L. 25, che erano esposte nel mercato delle Erbe a Rialto.

Attivate le indagini relative, si riuscì a sequestrare la metà della refettoria presso il fruttivendolo Giovanni Mazzega a S. Felice, il quale, in buona fede, l'aveva acquistata da uno sconosciuto, di cui però potè fornire i connotati e che fu identificato nella persona del vigilante speciale Angelo Tagliapietra di 28 anni, abitante presso l'Alfinaletti Astolfo a S. Giov. e Paolo.

Il Tagliapietra fu arrestato e fatto vedere al Mazzega, che lo riconobbe.

Oltre che del furto, il Tagliapietra dovrà rispondere di contrabbando alla vigilanza.

Infarto all'arsenale — Alle una pom. di ieri fu medicato nella infermeria dell'Arsenale e quindi trasportato all'Ospedale militare di S. Anna l'operaio Vincenzo Schirardi di 50 anni circa dell'officina congegnatori (Direzione Costruzioni) per frattura della prima falange del pollice sinistro, riportata nel lavoro.

Scomparsa — Lunedì scorso, abbandonando al moglie e due figli, si allontanò da casa, non dando più di sé alcune notizie, il terrazzino Giuseppe Bianchini di 30 anni, abitante a S. M. Materdumini.

La scomparsa fu denunciata al Commissariato di S. Polo.

COMUNICATI A PAGAMENTO

La certezza assoluta, che i denti si mantengono tersi e lucenti e sani, e la bocca igienicamente purissima, si ha solamente adoperando l'OLIO del non meno di tre volte al giorno.

L'Amaro Bareggi a base di ferro-china rafferma il più efficace per nervosi, anemici e deboli di stomaco.

GIUSEPPE TROPEANI & C.

VENEZIA

Si pregiamo avvertire la loro Spettabile Clientela che hanno completati tutti gli assortimenti per Primavera ed Estate.

Stoffe per mobili, tappeti, biancherie, lanerie, stoffe, articoli novità, Confezioni per signora.

Corredi da sposa Telefono 410

Dalle Province Venete

Venezia

Da Chioggia
Per la sistemazione del Porto

(18 maggio) — Il Comitato per il Porto nella seduta di ieri sera si è riunito per domenica 19. Vi erano presenti: gli onorevoli deputati provinciali, i negozianti, i burchi ed i provvigionisti d'erboria.

Dette riunioni saranno tenute contemporaneamente al «Sabbadino», al Municipio ed alle Scuole e Principe Amedeo.

Belluno

Da Feltre
Un bambino precipitato da un balcone

Feltre, 18 maggio notte

Il bambino Virginio Da Ponte di Benvenuto, appena cinque anni, precipitò stasera da un balcone e fu raccolto dalla madre gravemente ferito al capo. Il dott. Cavallieri che lo ha visitato, temendo la commozione cerebrale, ha riservato la prognosi.

Padova

Una dimostrazione al cantiere Bassini

(18 maggio) — Stamane, alla consueta ora di lezione, gli studenti di medicina appena comparve nell'aula il neo-senatore prof. Bassini, lo salutarono con una calorosa salva di applausi.

Terminata la lezione pratica, il dott. Stasini, suo assistente, gli presentò, a nome dei laureandi in medicina, in un elegante astuccio, uno splendido busto d'oro assieme ad una ricca pergamena firmata da lui, come firma degli offerenti.

Il prof. Bassini, visibilmente commosso, con nobili parole, mandò agli studenti un affettuoso saluto, coronato da un entusiastico applauso e da ovvii interminabili al clinico eminente.

Omaggio al senatore Veronese

Stamane gli studenti chioggetti, per onorare il professor Veronese, recentemente nominato senatore, gli presentarono l'artistica pergamena, della quale vi ha parlato l'altro ieri il vostro corrispondente da Chioggia.

Treviso

Al Consiglio Comunale
Treviso, 18 maggio

Si è riunito oggi alle 15 il Consiglio Comunale presieduto dal sindaco comm. Mandruzzato.

Sono respinte le dimissioni degli assessori avv. Briccio e avv. Ferro, quindi il sindaco offre alcuni schiarimenti riguardo ad alcune difficoltà sollevate dall'autorità tutoria sull'approvazione del bilancio 1904. Comunica come i due uffici contabili comunale e provinciale abbiano d'accordo, appianata la questione, per cui la Giunta poté, finalmente, approvare il bilancio.

Vengono poi approvati, un concorso con la somma di lire 100 da offrirsi per la fondazione di alcune piazze gratuite nella Casa Umberto I. di Turate, per i veterani della Regione Veneta inabili al lavoro, in occasione del primo centenario della nascita di Daniele Manin, ed un concorso di L. 100 per le onoranze a Francesco Petrarca, nel II centenario della sua nascita.

I CIOSCHI LUMINOSI

L'assessore Marcon dà lettura del progetto di convegno per l'impianto di chioschi luminosi ad uso di pubblici sanatori.

I chioschi da impiantarsi sarebbero dieci, distribuiti nel piazzale della stazione ferroviaria, in borgo Vittorio Emanuele, in Piazza dell'Indipendenza, Piazza Monte di Pietà, San Leonardo, Piazza Duomo e Borgo Mazzini.

Il Comune concederebbe alla ditta assuntoria le aree necessarie e la illuminazione azer gratuita, obbligandosi per un ventennio, cioè dal 1.º dicembre 1904 a tutto 31 dicembre 1924.

Dopo breve discussione il Consiglio approva.

Si passa quindi alla discussione sulla progettata vendita del

Da Montebelluna

Un grave accidente di vettura
Montebelluna, 18 maggio sera

Un grave accidente è occorso oggi al sig. Ferdinando Corasin di Trevignano, che ritornava in vettura dal nostro mercato.

Ad uno scarto del cavallo che s'era adombrato di un carretto, il Corasin per evitare un temuto ribaltamento spiccò un salto dalla carretta.

Cadde sopra un tronco d'albero, e ne ebbe fratturata in due parti una gamba. Venne trasportato alla farmacia dove fu medicato dal dott. Antonio Visintin e poi trasportato all'Ospedale dove il prof. Dandolo vedrà se, come si teme, occorra amputare la gamba.

Udine

Una conferenza di Guglielmo Ferrero
(18 maggio) — Per iniziativa del Sodalizio friulano della stampa, l'illustre sociologo Guglielmo Ferrero, lunedì 23 corr. terrà al «Minerva» la sua applaudita conferenza su *Nerone*.

Verona

Lo truffo di un negoziante
(18 maggio) — Stamane l'on. Arturo Pighi, che tiene trattoria in Via Sottoriva, presentò al delegato Caminati una denuncia per truffa contro Emilio Roggeri di 26 anni da Torino, che dimora a Settimo torinese, a Monza, ed è attualmente agente di farmacia a Milano.</

A Sui Jan non vi è ancora alcun giapponese. Un aereo di linea si è visto a Sui Jan. Seicento giapponesi furono visti nelle vicinanze di Liao Tung e 300 tra soldati di fanteria e di cavalleria presso Salsai-pou.

Il rinno delle forze ripiega verso Jeng-Huang-Cheng nelle vicinanze di Chablain a 16 miglia. A sud-ovest di Feng-Chuang-Cheng si trova un distaccamento di circa 5000 uomini. Da tre giorni piove, le strade diventano impraticabili.

Contro i giapponesi sospetti

Si continua a mantenere viva l'eccezione circa i tre individui sospetti di essere delle spie giapponesi giunte da Karbin a Kronstadt a bordo del vapore inglese *Cronos* e che privi di passaporto si dicono indo-cinesi al servizio della nave. I dubbi si aggravano in seguito alla scoperta nei loro armieri di macchine fotografiche e di altri oggetti sospetti. Sembra che questi individui cambiasero rapidamente i loro vestiti in altri da operai.

Notizie da Seoul informano che i cosacchi disarmarono il ponte presso An-jū e tagliarono il telegrafo al nord di Ping-Yang. I giapponesi inviarono rinforzi nella Corea settentrionale per stabilire le comunicazioni fra l'esercito giapponese e lo stato maggiore generale. Si crede che nella regione di Gensan vi siano distaccamenti abbastanza numerosi di truppe russe.

La flotta di Wladivostok

Parigi, 19 maggio sera.

Il *Journal* ha da S. Pietroburgo: «Un telegramma da Wladivostok dice che l'ammiraglio Jansen è uscito dalla flotta senza scorgere i giapponesi. Tre reggimenti di volontari di fanteria con un totale di 5000 uomini reclutati tra le popolazioni musulmane del Caucaso sono stati formati in otto giorni. Prima di lasciare Nov-Chomang l'ultimo distaccamento russo ha fatto saltare la cannoniera *Stouch* dopo avere sparato i 13 cannoni di cui era armata».

Il *Petit Journal* ha da S. Pietroburgo: «I giapponesi avrebbero occupato ieri Nov-Chomang. Si dice che tra gli arrestati a bordo del *Changpo* inglese a Kronstadt si trovi un colonnello giapponese che è stato internato nella fortezza. La nave è sorvegliata militarmente».

La legazione del Giappone comunica un dispaccio da Tokio sulle comunicazioni avvenute dal 3 al 16 cor. dopo lo sbarco dei giapponesi nella penisola del Liao Tung. Il rapporto conferma la distruzione del telegrafo e della ferrovia a Kulantien e nelle vicinanze, e l'occupazione delle colline vicine a Kin-Chon avvenuta il 16 cor. dopo un grave combattimento. Le perdite dei giapponesi furono fra morti e feriti 148 uomini, compresi 9 ufficiali feriti.

Le risorse della Russia

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles: «Si afferma qui che la Russia dispone per la guerra di 600 milioni di rubli, compreso l'ultimo prestito in buoni del tesoro e che le spese di guerra si elevano a 80 milioni di rubli al mese. Crede però che diminuiranno dopo il mese di agosto. Il Governo russo spera di poter fare a meno dell'emissione del nuovo prestito interno».

Il *Daily News* ha da Cefu che l'avviso *Frisan* passando dinanzi a Port Arthur alle 10 di ieri mattina, fu fortissimamente esplosione che sembrava venire dal porto interno e che fanno credere che i russi facciano saltare le navi e le barche.

A Dainy e New-Chouang

Il *Daily Chronicle* ha da Shanghai: «I giapponesi sbarcarono truppe a Dainy e New-Chouang. La ferrovia a Wafeng. La Banca Russo-Cinese ha trasferito il suo numero a Karbin».

Il *Daily Telegraph* ha da New-Chouang: «I russi si sono ritirati a New-Chouang con 1000 uomini di fanteria e 2 batterie di artiglieria; ma tutti i preparativi sono fatti per una nuova evasione rapida. La Banca Russo-Cinese è stata chiusa ieri».

Il *Daily Chronicle* ha da Antung, via Nagasaki: «Il generale Fujii, capo dello stato maggiore del primo esercito giapponese, dice che ammira molto il coraggio dei russi, ma non affatto la loro tattica e le loro opere di difesa. Essi hanno avuto tutto il tempo per fare trincee perfette e non hanno fatto nulla. Le loro truppe sono primitive, non garantite contro il bombardamento diretto e contro la fuileria di fila. Il difetto di coordinazione dello stato maggiore russo è stupefacente. Il generale attribuisce parte della vittoria dei giapponesi al fatto che riuscirono a ingannare i russi sul punto dove dovevano passare lo Yalu».

Il rapporto ufficiale sullo sbarco del secondo esercito nella penisola di Liao-Tung annuncia che i trasporti giunsero al luogo designato il 5 cor. sotto la protezione della flotta e cominciarono lo sbarco alle 8. Nessun nemico era in vista, ma gli indigeni informarono che circa 300 uomini si trovavano a Pulantien: 100 in cammion verso Gung-kava, 300 a Pitseukava, 600 di faccia al luogo dello sbarco.

Furono immediatamente inviati distaccamenti a Pitseukava per distruggere le linee telefoniche e ferroviarie. Il 6 cor. un distaccamento respinse deboli forze russe su di un'altura a sud di Pulantien ed occupò la stazione della ferrovia sud occidentale. Nelle stesse ore il tempo il genio distrusse il ponte e i telegrafi. Il nemico era forte di 300 uomini di fanteria e 100 di cavalleria. I giapponesi ebbero un morto e quattro feriti.

Un distaccamento nemico composto di 200 cavalieri il quale teneva il posto di Gungkava si ritirò e ci lasciò senza opporre resistenza tagliare le linee telefoniche e sequestrare le macchine. Il 7 cor. un distaccamento tentò di distruggere la ferrovia ed il telegrafo fra Pulantien e Samski-tupen dispose 100 uomini della cavalleria nemica e tagliò la ferrovia ed il telegrafo a nord est di Samski-tupen. In questa operazione un ugonese e tre soldati rimasero uccisi e 9 feriti.

Il 9 cor. la ferrovia fu distrutta a nord est di Pulantien. Il 16 cor. prendemmo possesso di una linea di colline che si estende per quattro miglia fra Chieson e Chubskan, eccandone verso sud il nemico che aveva una forza di tre o quattro battaglioni e 8 cannoni. Le nostre perdite ascendero a 146 fra morti e feriti.

Cronaca trentina

I vantaggi del Tirolo sul Trentino.

Trento, 19 maggio.

La luogotenenza di Innsbruck comunica una statistica sul movimento dei forestieri nella provincia, dalla quale statistica si rileva che esso fu di 510.817 persone nella stagione 1900-1901, di 551.377 nella stagione del 1901-1902, di 606.977 in quella 1902-1903, e di 655.043 in quella 1903-1904. Purtroppo, la grandissima maggioranza di questi forestieri non frequenta che il Tirolo. Il Trentino è, sempre, destinato a non ricevere che le briciole. E la colpa, oltre che della viabilità, è delle nostre società per il movimento dei forestieri che dormono della grossa, mentre quelle tirolesi lavorano attivamente. Ma, per non parlare che delle ferrovie, esaminiamo un momento le entrate — nel mese di febbraio 1904 delle ferrovie locali del Trentino, Tirolo e Vorarlberg: La Mori-Aro-Riva cor. 19.049; la Valsugana cor. 30.500; la Bolzano-Merano cor. 65.702; la Bolzano-Caldaro cor. 15.126; la Innsbruck-Hall cor. 12.791; la Zillertal cor. 13.928; la Dobbin-Lustenau cor. 9.297; la Bruggenwald cor. 19.700.

Da queste cifre emerge evidente il maggior favore che il Tirolo, ai danni del Trentino, ha avuto dal Governo: al Tirolo e al Vorarlberg hanno sei ferrovie locali il Trentino ne ha due!

Le fortificazioni dell'Austria

Trento, 19 maggio sera.

Assicurano da Pola che nel bilancio straordinario della marina da guerra sono stati stanziati 6 milioni di corone per l'adattamento del porto di Fasana, presso Pola, a stazione fortificata della flotta. A Pola saranno costruite molteplici opere di difesa accorrate.

Una vittoria di Chamberlain

La Camera dei Comuni respinge una mozione contro il protezionismo

London, 19 maggio sera.

Per la seduta della Camera dei Comuni, l'aula è affollatissima. Black, liberale, presenta la seguente mozione: «La Camera convinta che le imposte protettive sulle derrate alimentari sarebbero gravose per la popolazione, nonché per l'Impero, approva le dichiarazioni dei ministri secondo cui il Governo è contrario alla imposizione di tali tasse».

Giorgio Goschen, unionista, appoggia la mozione.

Il segretario per l'Irlanda a nome del Governo propone il seguente emendamento: «La Camera non crede necessario discutere la questione della riforma fiscale e le dichiarazioni fatte da Balfour a Sheffield con cui il Governo afferma che nessuna proposta si presenterebbe durante l'attuale sessione parlamentare, ed esprimendo nuovamente la sua fiducia nel Governo, desidera di continuare i suoi lavori». L'oratore dice che la mozione di Black significa politicamente un voto di biasimo e invita perciò gli amici del Governo a votare contro di essa.

Lord Hughes Cecil, unionista, dice che voterà la mozione Black che non ritiene equivalente ad un voto di biasimo. Rimprovera a Chamberlain di evitare la discussione sul suo progetto per le riforme fiscali.

Hicksbeach dichiara che voterà contro la mozione. Chamberlain dice che il Governo fece molto nel passato e intraprese una grande opera per l'avvenire; desidera di continuare a dare ad esso il suo appoggio. Tutto ciò che egli domanda è che il Governo non faccia nulla che renda impossibile la sua politica; respinge l'accusa di viltà politica, soltanto crede che la discussione sulla questione fiscale sia prematura.

Giorgio Hamilton dice che la continuazione dell'agitazione fiscale distruggerà il partito unionista.

Balfour dichiara che la politica esposta nel discorso di Sheffield è sempre quella del Governo e non vede nessuna ragione per cui si debba modificarla.

Aquith critica vivamente l'attitudine del Governo: dice che esso ha paura di accettare la mozione Black temendo di offendere i partigiani di Chamberlain.

La mozione Black è respinta con voti 306 contro 251. La discussione fu vivacissima. La seduta è tolta.

I commenti della stampa

London, 19 maggio sera.

I giornali commentano le voci che corrono sulla mozione presentata da Black. I ministeriali biasimano la mozione ritenendola come una manovra del partito liberale. Tutti essi mantengono la loro primitiva attitudine circa la questione delle riforme fiscali. *Lo Standard* rileva come il primo ministro Balfour nel suo discorso avrebbe dovuto spiegare il progetto presentato da sir Chamberlain che non è affatto quello dell'antico collega di gabinetto. Sarebbe stato preferibile che Balfour avesse precisato la questione che sarà posta agli elettori quando verranno presentate le urne.

Le gesta dei briganti a Tangeri

Tangeri, 19 maggio sera.

Due americani, certi Verdicatias ed il nipote Vary sono stati sorpresi stanotte nelle loro case presso il Capo Sportel da una banda di 400 uomini almeno, comandati dal brigante Raisoud. I due americani furono condotti prigionieri dai briganti che sperano ottenere un buon riscatto.

Mente guerra tra il Perù e il Brasile

Washington, 19 maggio sera.

Il ministro del Perù, a Washington, ha notificato al Dipartimento di Stato che le informazioni ricevute concordano nel dire che non vi è più il pericolo di una guerra tra il Perù e il Brasile. I negoziati, circa i territori conquistati continuano alacremente, e tutto lascia sperare che essi condurranno ad una soluzione soddisfacente.

Le feste all'ambasciatore Tornelli

Parigi, 19 maggio notte.

Il Comitato per le feste che saranno fatte al conte Tornelli al suo ritorno da Roma, ha deliberato di offrire all'ambasciatore anche una modaglia d'oro la cui esecuzione sarà affidata all'artista Nety.

Notizie della Marina

Roma, 19 maggio sera.

Sono in corso i decreti in forza dei quali il capitano di fregata Ferriero assumerà la carica di capo ufficio direttore generale dell'arsenale di Spezia. Il cap. vas. Pazzino assumerà il comando dell'*Eridanio*. Il cap. vas. Bianco cesserà dal comando della *Saint-Bon*. Il cap. di vas. Leonardo Cattolico cesserà dalla carica di direttore dell'Istituto idrografico ed assumerà il comando della *Saint-Bon*. Il cap. vas. Chistaglia cesserà dal comando del Corpo Reali Equipaggi ed assumerà il comando della *Benedetto Brin*. Il cap. vas. Verde Costantino sarà onorato da capo ufficio direttore generale dell'arsenale di Spezia ed assumerà il comando del Corpo Reali Equipaggi. Il capitano commissario Laquanti è collocato in aspettativa per sospensione dell'impiego.

C'è l'11 cor. mese il tenente di vascello Pfister è stato nominato addetto navale all'ambasciata di Washington; col 16 cor. il capitano medico Miranda è sbarcato dal piroscafo *Germania*.

Cose d'Arte

Per i lavori delle Arche Scalgere

Venezia, 19 maggio sera.

Il Ministero nominò una Commissione composta dal pittore Angelo Dall'Oca Bianca, dell'ingegnere marchese Alessandro Dalisca, dell'ingegnere capo municipale Donatelli, per sorvegliare i lavori di restauro delle Arche Scalgere.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorologico del 19 Maggio

Barometro a 0 m. m.	59.55	59.81	59.78
Termometro cent. al Nord	18.8	20.9	25.4
Termometro cent. al Sud	17.9	23.5	24.9
Emidità relativa	75	67	53
Direzione del vento	SO	NO	SO
Stato dell'atmosfera	8	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.7

minima di oggi 17.2

Genova: centigr. 13.5, cielo coperto, mare mosso — Torino: centigr. 16.7, cielo mezzo coperto — Milano: centigr. 18.8, cielo mezzo coperto — Brescia: centigr. 20.9, cielo mezzo coperto — Bologna: centigr. 21.2, cielo un quarto coperto — Ancona: centigr. 23.6, cielo un quarto coperto — Livorno: centigr. 19.8, cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso — Firenze: centigr. 16.4, cielo sereno — Roma: centigr. 15.8, cielo sereno — Bari: centigr. 21.2, cielo sereno, mare calmo — Napoli: centigr. 17.1, cielo id., mare id. — Palermo: centigr. 20.8, cielo id., mare id. — Messina: centigr. 21.0, cielo id., mare id. — Cagliari: centigr. 21.0, cielo id., mare id.

Pietroburgo: centigr. 8.2, cielo coperto — Odesa: centigr. 15.6, cielo tre quarti coperto — Amburgo: centigr. 10.8, cielo mezzo coperto — Vienna: centigr. 16.8, cielo nebbioso — Trieste: centigr. 21.2, cielo mezzo coperto — Alessandria: centigr. 21.6, cielo sereno — Parigi: centigr. 11.4, cielo sereno — Nizza: centigr. 16.2, cielo un quarto coperto — Ginevra: centigr. 16.3, cielo coperto — Costantinopoli: centigr. 17.5, cielo coperto — Malta: centigr. 22.0, cielo sereno — Tunisi: centigr. 16.0, cielo mezzo coperto.

Le riunioni del Consiglio del lavoro

Per il monopolio delle assicurazioni (Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 maggio sera.

Stamane al Ministero delle Finanze, nella sala della Maggioranza, si è riunito il Consiglio Superiore del Lavoro. Presiedeva il ministro Rava che aprì la seduta portando un saluto del Governo. Comemorò quindi i consiglieri Boccardo e Emery morti dopo l'ultima riunione del Consiglio. Il ministro continuò esponendo l'applicazione dei lavori compiuti dal Consiglio e cioè la legge sulle Cooperative e sulla Cassa di previdenza ed accennò infine ai lavori dell'Ufficio del Lavoro.

Prendendo occasione dai fatti di Cerignola, vari consiglieri, fra cui Vezzani, Pavoncelli e Cabrin, esposero l'urgenza di cominciare a termine gli studi intorno alla questione agraria e cioè lo studio dell'emigrazione interna e lo studio del mercato del lavoro agricolo. L'on. Turati espresse il desiderio del Consiglio di lavorare intensamente sotto la direzione del Governo, giacché resterebbero inefficaci gli studi del Consiglio quando l'opera sua non fosse regolata con quella del Governo. L'on. Rava rispose esprimendo tutta la sua fiducia nel Consiglio ed assicurò che il Governo tiene nel massimo conto tutti i lavori del Consiglio stesso. L'on. Rava infine si mostrò dolentissimo di non poter assistere a tutte le sedute del Consiglio per in questi giorni i lavori parlamentari lo tengono occupatissimo. Sulla questione dello studio delle questioni agrarie fu approvato dopo breve discussione un ordine del giorno di Cabrin che invita la commissione già nominata dal Consiglio Superiore del Lavoro per gli studi delle questioni agrarie a riunirsi al più presto per presentare sollecitamente conclusioni e proposte concrete.

Nella seduta poi, il Consiglio superiore del lavoro ha approvato l'ordine del giorno Vezzani che fu approvato anche dall'on. Sonnino, con cui si invita il Governo a presentare entro giugno il progetto di legge sulle risaie, rifiutando intanto di approvare il nuovo regolamento sulle risaie votato dai Consigli municipali sulle conclusioni di Meli.

Intrapresa quindi la discussione sulle riforme alle assicurazioni sociali, del trasporto cioè da Milano a Roma della Cassa nazionale di previdenza, parlarono Montemagno, Pantano ed altri, alcuni sostenendo la convenienza di prevedere, altri invece proponendo la spesa per dar tempo al Ministero delle Finanze di esaminare la Cassa di Risparmio di Milano e le altre istituzioni che contribuiscono alla fondazione della Cassa Nazionale sugli infortuni, per vedere se intendano continuare nella garanzia prestata anche alla colta progettata riforma.

Fu poi sostenuto il principio che lo Stato debba monopolizzare tutte le assicurazioni per impedire che la speculazione privata si impadronisca delle operazioni migliori lasciando le peggiori allo Stato.

INTORNO ALLO SCANDALO NASI

Gli interrogatori del giudice istruttore — Una riunione della Camera di consiglio — L'ipoteca sulle proprietà di Nasi

Roma, 19 maggio notte.

Secondo il *Giornale d'Italia*; i fratelli Cortesi, impiegati al Ministero delle Poste, furono interrogati dal giudice istruttore e dichiararono che ignoravano come e da chi venissero distribuiti i sussidi ai maestri elementari, e così pure negarono di aver avuto un sussidio sul capitolo a maestro. Il loro Cortesi disse che egli ebbe un sussidio, ma che si trattava di un compenso per un impiego che aveva nel gabinetto e non sapeva dire da quale capitolo fosse pagato.

Stamane il giudice istruttore ha nuovamente interrogato l'usciere della Minerva, Caniggia, che è addetto al gabinetto del Ministero dell'Istruzione e poi altri funzionari dei due dicasteri dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici. Cominceranno subito i confronti fra i testi.

Il *Giornale d'Italia* annuncia che lunedì probabilmente vi sarà una riunione straordinaria della Camera di Consiglio del Tribunale per deliberare circa la concessione della libertà provvisoria al comm. Consiglio.

Si annuncia che saranno nominati dei periti calligrafi e contabili, i primi per verificare l'autenticità delle firme del Consiglio da quest'impugnato di falso gli altri per accertare la somma cui si è fatto riferimento prodotto a danno dello Stato. A questo proposito il *Giornale d'Italia* reca che ad istanza del Procuratore Generale è stata posta ipoteca legale sugli stabili e su tutte le proprietà di Nasi per salvaguardare i diritti dello Stato rispetto alle spese per il processo e per garantire l'indennizzo dei danni prodotti dalle malversazioni degli imputati. L'appartamento del Nasi è sempre sorvegliato da agenti. Non sono state ancora sequestrate le casse di documenti e di oggetti sequestrati.

Nasi e Lombardo a Basilea?

Roma, 19 maggio notte.

Telegrafano da Ginevra alla *Tribuna* risultare da fonte ineccepibile che Nasi e Lombardo furono a Basilea alcune ore fa da dove sarebbero partiti per l'Inghilterra. Si ignora la via che hanno presa, se quella per Parigi o quella per l'Olanda.

La situazione a Cerignola

Un altro morto — La riunione dei proprietari

Roma, 19 maggio notte.

Telegrafano da Cerignola alla *Tribuna* che oggi la città ha l'aspetto consueto. La calma è perfetta; solo qualche pattuglia di soldati e qualche riunione nei locali delle leghe sono le ultime tracce dei disordini. Ieri è morto uno dei feriti di lunedì, quel contadino di 26 anni, Francesco Rossignoli, che aveva ricevuto un colpo di fucile al torace.

In una riunione dei proprietari del circondario per discutere sulle proposte formulate ieri sotto la presidenza del Sindaco intervennero 100 dei 150 invitati. In complesso dopo varie discussioni la maggioranza si è mostrata contraria ad accettare la discussione sulle proposte degli operai. Su proposta del Sindaco fu nominata una commissione che esamini seriamente la situazione e prenda i provvedimenti più importanti.

La protesta di un Consiglio Comunale

Bologna, 19 maggio notte.

Stasera il Consiglio comunale, dietro proposta dei socialisti, votò una protesta contro i fatti di Cerignola, invocando la punizione dei colpevoli.

Varie da Roma

Roma, 19 maggio notte.

Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti. La *Capitale* dice che il Re si è compiaciuto con Tittoni perché la Camera dei deputati ha mostrato di ben accogliere le idee del ministro.

Il *Giornale d'Italia* dice che quanto prima si riunirà la commissione permanente di vigilanza per gli istituti di credito, per esaminare la relazione del Banco di Napoli sul servizio delle rimesse degli emigrati, che deve essere presentata al parlamento.

Il Re a Bologna

Bologna, 19 maggio notte.

Il Comitato per l'esposizione turistica annuncia di avere ricevuto comunicazione ufficiale che il Re, recandosi ad inaugurare l'esposizione di Brescia, si fermerà qui a visitare l'esposizione turistica e pernoverà, ospite del nostro Municipio.

Da Milano

La morte di un assessore — Le condizioni del senatore Musi.

Milano, 19 maggio notte.

Oggi è morto di peristole il rag. Cerutti, assessore alla sorveglianza; teneva una fabbrica, avviata, di pellami.

Le condizioni del senatore Musi sono stazionarie, ma gravi.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo per il disastro di Bene

La settima giornata

Udine, 19 maggio sera.

Si apre la seduta antimeridiana alle ore 10. Sono giunti gli avvocati Tafari di Roma rappresentante del capitano Mauro Pasqua e prof. Vecchini di Ancona per il padre del capitano Bedini.

La RADIOGRAFIA DEL CUORE DEL TENENTE ALFARO. Ho potuto esaminare stamane una radiografia dalla quale si rileva che il cuore del tenente Alfaro anziché aver la punta al quinto spazio intercostale è scesa al di sotto della scapola costola comprimendo il diaframma. La radiografia fu eseguita dal prof. Rummo, direttore della clinica medica di Palermo.

CONTINUA LA DEPOSIZIONE DEL CAPOSTAZIONE NADALINI

Avv. Borioso. Ha dato la stazione di Udine alle stazioni vicine la notizia del ritardo del treno militare?

Teste. Sissignore, risulta dall'inchiesta. Fu dato mediante applicazione di piastre di terra nella seconda metà del circuito telegrafico.

Avv. Borioso. A che ora la stazione di Codroipo ebbe avviso del ritardo del treno militare?

Teste. Non lo saprei, perché non è di mia competenza occuparmi dei dettagli. Questo lo saprà il capostazione Siron.

P. M. domanda la lettura degli esami del sig. Nadalini davanti al Giudice istruttore.

Avv. Levi osserva che non si possono leggere.

Voci di avvocati di P. C. Oh, ma perché?

Avv. Levi. Eppure è così.

Presidente risponde che si possono leggere gli interrogatori scritti dei testi presenti.

Avv. Levi. Sostiene che l'art. 311 del Codice di P. P. vieta sotto pena di nullità la lettura delle deposizioni scritte dei testimoni, salvo alcune eccezioni che non contemplano il caso concreto. Si possono leggere solo quelle parti degli interrogatori che non corrispondono alle deposizioni orali.

La Corte previo accordo emette ordinanza con cui ritenendo utile la lettura degli interrogatori scritti per constatare le eventuali differenze, ne ordina la lettura.

Avv. Levi. La difesa protesta.

Si leggono quindi gli interrogatori scritti del capostazione Nadalini.

Avv. Tafari. In pratica si fa mai quello che dispone l'art. 31 della circolazione sui convogli e cioè che si mandi l'avviso di ritardo, con una macchina di riserva?

Teste. Sicuro che si fa, si manda una macchina di riserva, anche per servizio di rinforzo.

Avv. Drusini. In base a quale disposizione del regolamento, il Benedetti doveva richiamare il personale di macchina del treno che passava?

Teste. Mi riservo di guardare il regolamento, ma del resto è ovvio pensarci anche se non v'è disposizione precisa nel regolamento.

Avv. Drusini. Al Benedetti non era proibito di emettere suoni colla cornetta non permessi dal regolamento?

Teste. Il deviatore deve valersi di tutti i mezzi possibili per richiamare l'attenzione del macchinista. Prima di tutto doveva presentare il fanale rosso. Prima che il treno arrivasse allo scambio, non doveva suonare la cornetta ma agitare il fanale rosso.

P. M. Il tenente Amari dove gli disse di aver voluto l'uomo sceso dalla macchina a Piasano?

Teste. Non ricordo.

Tenente Amari osserva che davanti al suo treno non c'erano vagoni e quindi l'uomo poteva liberamente camminare fra i due binari.

Avv. Morici chiede che sia citato uno dei relatori dell'inchiesta ferroviaria, il cav. Landini, al quale il Benedetti disse di aver grido al macchinista: *Maestro ti fermi*.

P. M. fa presente che il relatore non farebbe sufficiente fede ma occorrerebbe la citazione di tutti i commissari.

IL BRIGADIERE DI PASIANO

Federico De Vito brigadiere dei carabinieri di Pasiano. La sera del 27 si recò alla stazione di Pasiano per accompagnare dei soldati che erano stati scaglionati lungo la linea. Il capostazione gli disse che doveva passare un treno militare. Venne poi il deviatore che appena in ufficio le chiavi dello scambio: fra loro parlarono di fischio. Narra altri particolari e fra altro depone che il capo stazione gli disse: «Il treno è partito senza aspettare gli ordini».

Il capostazione mi ha rovinato. Allora egli se ne andò, i moduli esibiti dal Valente il quale dichiarò essere quelli la sua salvezza. Partì per il luogo del disastro e dopo i primi soccorsi trovò il Bisio alquanto agitato.

Il Bisio esclude tutto ciò che si riferisce a lui nella deposizione del teste e non sa spiegare il motivo di tali affermazioni da lui giudicate non conformi alla verità.

Suonano numerose domande del P. M. al teste il quale conclude dicendo che dal momento dell'arrivo del treno al momento in cui il capostazione diede la partenza al treno merci era un quarto di quattro minuti. Intanto il treno militare era già partito.

A domanda dell'avv. Mariotti, il teste assicura che udì il suono della cornetta del Benedetti subito dopo il ritorno del capostazione dalla corsa dietro il treno che fuggiva.

Afferma poi a domanda dell'avv. Negri che il Valente tornando indietro si bagnò del Bisio che era partito senza suo avviso.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

UN RECESSO DI PARTE CIVILE

Aperta l'udienza l'avv. Camelli dichiara che gli eredi del macchinista Biagion e del fuochista Marin, morti nel disastro, rappresentati dagli avv. Antonini, Raimondo, Mainati e Camelli hanno dichiarato di recedere dalla costituzione in P. C.

UN INCIDENTE

L'avv. Drusini, difensore del Benedetti, chiede se il recesso è da attribuirsi ad accomodamento o alla dichiarazione del civilemente responsabile.

Presidente non permette tale domanda.

Drusini solleva formale incidente e sostiene che la domanda deve farsi perché gli accusati hanno diritto di sapere se il recesso è senza riserva per essi.

P. M. si oppone alla domanda perché non ha nulla a che fare colla causa.

Avv. Negri dimostra che il recesso essendo senza riserva, non può lasciare un diritto di azione verso gli altri accusati.

La Corte pronuncia ordinanza con cui respinge la domanda dell'avv. Drusini.

LETTURA DI INTERROGATORI E CONTESTAZIONI

Si riprende la lettura degli interrogatori scritti del brigadiere di Pasiano, Denito. Il teste risponde quindi a varie domande di avv. cost.

Giuseppe Dalla Pasqua, macchinista del treno 1375 fermo in stazione di Pasiano all'arrivo del treno militare Depone, fra altro, che il suo convoglio era composto di 39 carri di cui il primo era basso, poi venivano gli altri e infine 7 od 8 carri bassi, in modo che dal bagagliaio del treno militare si poteva vedere al di là del treno merci.

Giunse col treno da Codroipo, all'ingresso nella stazione di Pasiano notò che il disco era chiuso. Fischio ripetutamente finché aveva via libera entrò in stazione. Se non gli fosse stato aperto il disco avrebbe dovuto fermarsi al tentativo.

Sentì dire che il treno militare non s'era fer-

mato a Pasiano, ma egli che sapeva di una

comunicazione, smentì tale voce.

Aggiunge che il Benedetti, data la velocità del treno non poteva nemmeno lontanamente supporre che il treno non avesse potuto fermarsi prima di arrivare al deviatore (impressione).

Dalla sua deposizione la situazione degli accusati è alquanto scossa.

IL PREMATO DEL TRENO MILITARE

E' quindi introdotto il teste Giovanni Polga frenatore di centro nel treno militare, il quale nella sua lunga deposizione dice, fra altro che il giorno dopo del disastro, il capitano Rab

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 20 maggio — S. Bernardino da Siena.
Sabato 21 maggio — S. Bernardino da Siena.
Il sole leva alle ore 4.37 — Tramonta alle 19.39.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane, num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

I provvedimenti per la rete telefonica

Nella relazione che accompagna il disegno di legge del ministro Steluti Scala circa i provvedimenti per la gestione della rete telefonica urbana di Venezia, il ministro, dopo aver ricordato che in seguito a irregolarità constatate dall'inchiesta sui telefoni, fu revocata la concessione alla Società generale dei telefoni della rete urbana di Venezia, e stabilito che una Commissione tecnica procedesse all'inventario delle linee e degli apparati per determinare il valore della rete stessa, dice che in via provvisoria fu stabilito d'accordo fra il rappresentante dell'amministrazione governativa e quelli della Società ex concessionaria, che, fino al 15 febbraio 1934, la Società rimanesse debitrice dell'adempimento dovuto all'anno a norma di legge sugli abbonamenti dal 1° gennaio al 15 febbraio 1934; dell'intera quota pagata dagli abbonati che avessero anticipato più di un trimestre o l'intera annata; delle somme depositate dagli abbonati a titolo di cauzione per le conversazioni sulle linee interurbane e internazionali dal loro domicilio.

La Società però sarebbe ereditrice delle spese di accensione, di esercizio, escluso il personale, dal 15 febbraio al 31 marzo.

Una commissione, dice il ministro delle Poste, compie un regolamento per disciplinare con norme fisse la gestione della rete da parte dello Stato, sottintendendo nell'esercizio e legalizzare i fatti amministrativi e contabili derivanti dalla prova di possesso della rete. Ma per tener distinta fino al 30 giugno 1934 la gestione della rete urbana di Venezia, il ministro chiede per l'esercizio 1933-1934 la restituzione di un capitolo nel bilancio dell'entrata e di due capitoli nel bilancio della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Al capitolo dell'entrata deve essere imputato il prodotto della rete, che per il periodo a tutto giugno 1934 si presume di L. 40.000, imputando il capitolo e Prodotto della rete telefonica urbana di Venezia, L. 1. Due capitoli di spesa sono necessari, L. 1. al pagamento di L. 125.000, che è il prezzo della rete convenuto con la Società ex concessionaria; L. 2. al pagamento delle spese per l'esercizio di detta rete le quali si presumono in lire 25.000.

Il ministro delle Poste e Telegrafi si augura che tale disegno di legge sia approvato, trattandosi di un provvedimento che assicura all'intero il possesso di una rete telefonica, il cui annuo prodotto è notevolmente superiore al carico.

Il progetto per la proroga dei biglietti fuori corso

Roma, 19 maggio notte

Ecco il testo del progetto presentato alla Camera da Luzzatti per la proroga dei biglietti fuori corso:

Fermo restando le disposizioni vigenti, il governo del Re, intesa la Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai, fissa le norme per assicurare a tutto il 31 giugno 1935 il cambio e presentazione presso le casse dei rispettivi istituti di biglietti cessati della Banca Nazionale, della Banca Nazionale Toscana, del Tesoro di Credito e dei biglietti di vecchio tipo dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Il comizio dei muratori al Ridotto

Ieri sera nella sala del Ridotto si sono riuniti a comizio i muratori, presieduti da Minatti, per trattare della loro vertenza coi padroni. Parlarono Quaglini e Tommasi.

Alla fine fu approvato il seguente ordine del giorno:

La Lega di miglioramento fra muratori, manovali ed affini, riunita a comizio la sera del 19 maggio 1934: — richiama ai precedenti da liberazioni e preo atto dell'attitudine ingiustificata di ostinazione e di passività della classe padronale di fronte alle giuste e modeste domande della Lega; delibera di accordare l'ultimatum alla classe padronale con scadenza a sabato 28 ottobre 12 meridiane e di tenere la sera dello stesso giorno un nuovo comizio per le definitive deliberazioni.

Preso poi atto delle pratiche preliminari avviate con nobile intento dall'ingegner Radacki, dal Profetto di Venezia allo scopo di avvicinare le parti contendenti per opportune trattative sulle domande della Lega stessa — dichiarandosi nuovamente pronta ad ogni discussione, incarica la Commissione esecutiva, il segretario della Camera del Lavoro ed il segretario della Federazione delle arti edilizie di tenere a disposizione per le opportune pratiche e di rappresentare la classe muraria nelle eventuali trattative, augurandosi che esse approdino ad un buon risultato.

I funerali della sig. Cortes Benedetti

Ieri mattina, alle ore 11, seguirono i funerali della sig. Teresa Cortes-Benedetti di Treviso nella chiesa di S. Caniano.

La bara era portata da 12 amici della defunta ed era preceduta da 12 torce portate dagli alunni dell'Istituto Coletti e da un capitolo di preti.

Erano state inviate due corone dagli zii Cortes, dalla mamma e dalle sorelle, dalla famiglia Benedetti, dal marito, dalla famiglia Brighello, dal prof. Carlo Calzavara, da Carlo Bassebi e dai Brighelli Longhi.

Seguivano la bara vari amici e conoscenti e di Treviso che di Venezia, fra i quali notiamo il cognato sig. Giorgio Benedetti di Treviso, il sig. Pizzichello Ferdinando pure di Treviso, il signor Casaleggio Camillo con la moglie, il sig. V. Polacco di Treviso e il sig. Antonio Nardi.

Durante il funerale una bambina di 9 anni circa, vestita di bianco, ebbe il velo bruciato da un cerchio; fortunatamente non si fece alcun male.

Per i bibliofili e per il popolo — Come già annunciammo a suo tempo, la nostra tipografia si è fatta editrice del libro: *Dante Manin e i suoi tempi* libro annunciato e lodato da tutta la stampa cittadina quotidiana. Aggiungiamo ora che del mezzo miglio stampato, restano poche copie, le quali, per comodità del pubblico, abbiamo affidato ai seguenti librai: *Strada* (2 aprile), *Debon* (Mercurio), *Onghina* (Procuratie), *Rosen* (Procuratie), *Zanetti* (Procuratie), *Zanco* (S. Bartolomeo). Il libro, non fosse altro per la sua splendida veste artistica e tipografica, è degno di essere conservato da chi abbia in casa una sua più modesta libreria: non soltanto, ma per il suo prezzo (una lira) e per il fatto che la quota d'utile spettante agli autori è devoluta alla Colonia Alpina «San Marco» e all'Opera Pia «Carlo Combi», tutti i veneziani che amano le memorie patrie e queste due istituzioni scolastiche, non dovrebbero lasciarsi sfuggire questa occasione.

L'«Arbitro» e l'«Alberto Treves» a Brindisi — La Stefani comunica da Brindisi 19 maggio, sera: «E' arrivato oggi il piroscafo *Arbitro* della Società Veneziana di Navigazione, proveniente da Bari. Ripartirà in giornata per Catania. E' arrivato il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione, proveniente da Calcutta, con pieno carico, avendo eseguito il viaggio di andata e ritorno in 88 giorni.

La principessa di Svezia e Norvegia — Dopo alcuni giorni di soggiorno al Danelli, parte stamane alle 8.20 per Monaco.

Alcuna del risalto in danno della bar. *Reinold* — Ci telegrafano da Trieste 19 maggio notte: *Reinold*, di oggi, riporta la vostra notizia di cronaca riferentesi al tentato ricatto in danno della baronessa Reinold e la comedia di ulteriori particolari, ai quali aveva già accennato, in parecchie riprese, nei giorni scorsi. Dice che la somma domandata dal ricattatore o dai ricattatori (si sospetta infatti che siamo stati due) ammontava alla cifra di 180 mila fiorini, vale a dire 360 mila e non 150 mila corone. Il denaro avrebbe dovuto essere versato presso la Banca Cooperativa di Trieste, che ha sede nel nuovo edificio in via Torrepianca, angolo via Torretta, e il manoscritto del

romanzo, secondo la lettera, sarebbe stato depositato presso lo studio dell'avv. Dompieri.

Un ritratto di Mons. Cavalieri — Nel negozio del cav. Ettore Brocco in Fiesse dei Leoncini è esposto un ritratto di S. E. Mons. Cavalieri, eseguito dal pittore Giulio Sassi per commissione di alcuni ammiratori di S. E., cui sarà offerto fra giorni.

Come il Sassi ha fatto col recente ritratto di Pio X, opera giustamente lodata, così in questa ha saputo riunire i pregi artistici, ottenendo una assai efficace rassomiglianza ed infondendovi i caratteri peculiari di spirito, d'individualità del Patriarca.

Un opuscolo del co. Nicola Papadopoli — In un elegante opuscolo, edito dalla officina grafica di Carlo Ferrari, il co. Nicola Papadopoli ha pubblicato la lettera da lui fatta nell'adunanza del 20 marzo 1934 dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ed avente per argomento: *Le monete trovate nelle rovine del campanile di S. Marco*. Di tale lettura interessantissima noi abbiamo dato ampia relazione nel giorno seguente all'adunanza dell'Istituto Veneto; ora ci compiaciamo che la ediziona pubblicazione diffonda fra un maggior numero di studiosi le dotte ricerche del co. Nicola Papadopoli.

Le violenze di un ex gondoliere — G. B. Cristofori, di 49 anni, nato a Campo, provincia di Venezia, abitante in Corte delle Colonne a S. Luca, già gondoliere e già ricoverato per tre anni nel Manicomio, ricevette ieri mattina dal Municipio la licenza per *ganzer* alla riva della Ferrovia. Ieri stesso alle tre e mezza, con sul braccio la placca, si presentò al vigile Sereno Pracco, da Voghera, di 35 anni, di servizio alla stazione, per lavorare.

Il vigile gli fece conoscere che l'ora non era opportuna, perché il lavoro era cessato, e lo consigliò di attendere.

Il Cristofori si lamentò e, in questo frattempo giungendo alla riva una gondola con due forestieri, il vigile, con l'ora sua dovere, lasciò il *ganzer* per prendere nella gondola stessa.

Il Cristofori allora, seguendo il vigile, gridò: *Dunque si lavora, questa è una porcheria, sono stanco e voglio finire.*

Vallone, da via *San*, replicò il vigile: *ma il Cristofori, invece di andarsene, afferrò il vigile per il petto. Il vigile cercò di liberarsi, e nella colluttazione tutti e due rotolarono l'uno sull'altro in canale.*

Il Cristofori, guadagnata subito la riva, si diede a fugga precipitosa, mentre il vigile, che sapeva pure nuotare, si avvicinò ad una gondola e vi si afferrò, tenendosi fermo.

Il facchino avvertito Giulio Barbato si gettò in canale e raccolse la daga, che era colata a fondo, ed il *kepi* del vigile. Questi intanto aveva egli pure raggiunto la riva e s'era ricoverato nell'ufficio del delegato Mangianello.

Mandati da questi, un brigadiere ed un agente si misero alla ricerca del Cristofori e, incontrato ai Ss. Apostoli, mentre stava entrando in una bottega, lo arrestarono.

Una botte d'olio in canale — Alle sette di ieri mattina alcuni del personale ferroviario e alcuni agenti di P. S. videro galleggiare in bacino della marittima una botte d'olio.

Col concorso di alcuni facchini, la botte fu trattata a terra, ma era vuota e mancante del coccchio. E' l'olio? Durante la notte, ladri, indisturbati, erano riusciti a vuotarla completamente dei duecento chilogrammi di olio che conteneva e quindi l'avevano fatta rotolare in canale.

La botte, di proprietà della ditta Gondrand, è stata consegnata alla ferrovia per la spedizione e raccolta momentaneamente sulla banchina della marittima, dove sono di sentinella agenti doganali e daziari.

Il danno dell'amministrazione è di oltre 200 lire.

Buona usanza e beneficenza varie

La ditta Beni Manara e C. ci rimette lire 5 per la Colonia Alpina per conservare la memoria della defunta Anna Aronne Stecher.

COMUNICAZIONI A PAGAMENTO

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul certificato rilasciato dal dott. U. Borghi, la cui competenza e serietà è nota a tutti:

D. R. U. Borghi

Alessandria, 19 aprile 1933.

Il *Tricolore* antiepilettico e antiepilettico *Godina*, mi ha dato eccellenti risultati in varie forme di epilettismo nucleolare ed in alcune nevralgie dipendenti da artrosismi.

D. R. U. Borghi.

Chiedete i prospetti che vengono spediti gratis dalla Amministrazione del rinomato Stabilimento di *Lassnitzhake*. (Leggere l'avviso relativo in quarta pagina).

E bene ricordare che il negozio della Ditta U. Recchia e C. O. Ascensione n. 1290, è sempre fornito di tutte le novità in bijouterie ed articoli di lusso per regali a prezzi ridottissimi.

WILLIAM N. ROGERS

ENGLISH SURGEON DENTIST

avverte la sua distinta clientela d'esserli trasferito in Via 22 Marzo 2407 di fianco alla Navigazione Generale Italiana.

Fasolato & Mazzega

VENEZIA — Via 22 Marzo — VENEZIA

Grandiosi Magazzini

stoffe per mobili in seta, lino, cotone; Tappeti di ogni qualità e grandezza; Cortinaggi, passamanerie, biancheria da tavola e da letto; Coperte seta, lana, cotone, ecc.

Prezzi ridottissimi da non temere concorrenza

Telefono N. 545

Cronaca Veneta

Venezia

Per l'alimentazione curativa dei pellagrosi

Il prefetto di Venezia ha diramato ai Sindaci delle provincie la seguente circolare:

In applicazione della legge e del regolamento sulla prevenzione e cura della pellagra, avendo di sapere dalla S. V., con cortese sollecitudine, come ha inteso di provvedere all'alimentazione curativa dei pellagrosi poveri resa obbligatoria ai sensi degli articoli 9 e 11 della legge al seguito del decreto emanato in data del 9 maggio corrente, con quale si accertava l'epidemia pellagrosa in questo Comune. Nel richiamare inoltre l'attenzione di V. S. sull'art. 32 e 33 del regolamento, la prego di tener presente che, dapprima ai sensi dell'art. 13 comma d della legge e dell'art. 36 del regolamento, la provincia è tenuta a contribuire alla metà della spesa, per la prevenzione e cura della pellagra, da liquidarsi alla fine di ogni esercizio finanziario, la S. V. dovrà avvertire la Provincia di tutte le spese alle quali si andrà incontro per questo oggetto, perché essa possa eventualmente esercitare un opportuno controllo.

Attendo anche su questo argomento un cenno di assicurazione.

Da Chioggia

Per la sistemazione del Porto

(19 maggio) Il Comitato costituitosi per tener viva l'agitazione cittadina per il porto, ha inviato stamane al Ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

«Cittadinanza chioggiotta, stanca promesse, radunatasi Comizio incaricò trasmettere V. E. esplicito suo desiderio provvedimento sistemazione Porto essendo suoi attuali condizioni causa miseria e morte».

Nell'adunanza di ieri sera il Comitato stesso decise di invitare con apposite circolari i parroci della città e del Comune a rendere edotti i rispettivi parrocchiani della vitalissima questione che si dibatte attualmente a Chioggia.

Da Mira

Un sacerdote comunale derubato

(19 maggio) — La notte scorsa ignoti ladri penetrati nella scuderia dell'assessore comunale sig. Giovanni Favaretto-Ficca in Gambiaro, invole-

rono un cavallo, una carrozza, fucili e coperte per un valore di oltre un migliaio di lire. Le autorità indagano.

Padova

Per il vesillo alla «Dante Alighieri»

(19 maggio) — In seguito al nobile e patriottico appello della co. Dolfin-Baldì, parecchie signore convennero ieri nel suo palazzo, allo scopo di prendere gli ultimi accordi per il dono del vesillo alla «Dante Alighieri».

Intervengono le signore Nasini, Gueth, Santini-Danieli, Venturini, co. Ferri, co. Suman-Parisi, nob. Malfatti, co. Fanzago, Fioravante-Trieste, Cucchi, Enago.

Per acclamazione, la co. Dolfin venne eletta a presidente del comitato. A vice-presidenti furono nominati le signore Nasini e Zenatti, a segretario il prof. Catterina.

Il vesillo sarà eseguito dalla nostra Scuola Professionale.

Un anello terribile

Stamane alcuni ragazzi, mentre si dirigevano alla scuola di Brusagana, incontrarono lungo la strada un osso, lo stuzzicarono con un bastoncino.

L'animale afferrò un terribile calcio, colpendo alla testa il ragazzino Moritan d'anni 8 e facendolo stramazzare al suolo privo di sensi e grondante sangue dal capo.

Alle grida dei suoi coetanei, accorsero alcune persone da una vicina casa, le quali trasportarono il bambino nella propria abitazione.

Il medico, prontamente chiamato, vista la gravità del caso, ordinò l'immediato trasporto del Moritan all'Ospedale.

Il bambino versa in condizioni gravissime.

Gli effetti dell'ubriachezza

Il ragazzo diciassettenne Luigi Panceria, transitando oggi, ubriaco, per via S. Croce, si mise a dilagare i passanti.

Giunto in prossimità al palazzo dei conti Papafava, incontrato cor. Antonio Mingardo, cominciò a schernirlo: questi in sulle prime ebbe prudenza, ma l'altro insistendo, il Mingardo si volse indietro, lo raggiunse, e gli lasciò andare parecchi pugni, facendolo rotolare a terra.

Nella caduta il disgraziato battè il capo contro un ciottolo, rimanendo immobile e perdendo sangue dal naso e dalle orecchie.

Un soccorso da alcuni cittadini e trasportato con una barella all'Ospedale.

In memoria del comm. Fanzago

Pel tragismo della morte del comm. Fanzago, la vedova ed i figli, in omaggio alla memoria dell'estinto, hanno raccolto, in elegantissima edizione, i suoi biografi dell'egregio uomo, che ha dedicato ogni attività ed energia alla sua città natia.

La pubblicazione è ornata di una minuscolissima fotografia del compianto comm. Fanzago.

Rovigo

Il pellegrinaggio ad Arqua Petrarca

(19 maggio) — Come vi ho annunciato, domenica 19 maggio, avrà luogo il pellegrinaggio alla tomba del grande poeta ed umanista.

Nella casa del Petrarca verrà depositato un magnifico album, opera pregevole del prof. Migliorini. E' un lavoro a penna e ad acquerello nello stile delle pergamene del tempo e reca disegni nel frontespizio gli stemmi delle città di Rovigo, Adria, Badia e Lendinara.

Nella prima pagina dell'interno in una cornice, a tre rami, è disegnata a penna la copia del ritratto che trovai nella casa del Petrarca; in basso in due altri disegni si raffigura: da una parte la casa del poeta, dall'altra la sua tomba. Nel mezzo vi è la dedica. Il resto del volume è diviso in reparti, in cui saranno poste le firme degli aderenti.

Treviso

Il pane quotidiano per i poveri

(19 maggio) — Per iniziativa del cav. Vito Gritti, la Presidenza della Associazione Democratica trevigiana ha deliberato di promuovere la istituzione del pane gratuito per i poveri.

Il cav. Gritti ha già aperto la sottoscrizione con l'offerta di lire mille.

Sarà intanto studiato il modo per concretare il progetto che a suo tempo verrà reso pubblico.

La revoca di una deliberazione consigliera

Nell'adunanza di ieri, in seduta segreta, il Consiglio comunale ha votato alla quasi unanimità, la revoca di una sua precedente deliberazione che riguardava la domanda di collocamento a riposo dell'ingegnere capo municipale cav. Giuseppe Santelana.

Contro la «Disipia»

La Commissione provinciale per la lotta contro la *Disipia* pentagona è collocata nella solita sala dell'Ufficio della Deputazione provinciale nel giorno di martedì 31 maggio corr., ad ore 10 per l'approvazione del conto di spesa del servizio di vigilanza nell'anno in corso.

Verona

Un feroce contrabbando

(19 maggio) — La scorsa notte le guardie daziarie Bertani e Fasoli, che erano di servizio qui bastoni del Bersaglio vecchio presso Porta S. Giorgio, corsero due contrabbandieri i quali con delle reti tiravano su dal fossato esterno dei sacchi.

Le guardie si avvicinarono, ma i due contrabbandieri fecero in tempo di fuggire lasciandosi sugli spalti 32 chilogrammi di salame di Milano.

Essendo poi dagli ultimi processi risultato che i due contrabbandieri di notte introducevano nascostamente in città grandi quantità di contrabbando (nel mezzo delle barche, fu fatta la proposta di istituire una sorveglianza furiata).

Da Peschiera

Un bambino ucciso da una colubella

(19 maggio) — Nella officina del fabbro Giovanni Giuliani, un garzone si esercitava con una fionda a lanciare schegge.

Disgraziatamente uno dei proiettili andò a colpire in un occhio il figlioletto del fabbro, di nome Gaetano, d'anni 4.

Chiamato d'urgenza il D. R. Maffezzoli, questo rispose la prognosi, temendo che si sia stato l'occhio il nervo ottico, nel qual caso si renderebbe necessaria l'estrazione dell'occhio per iscongierare la cecità completa.

Vicenza

Da Marano

L'inaugurazione delle luci elettriche

(19 maggio) — Domenica 22 corr. avrà luogo l'inaugurazione dell'impianto elettrico, fatto per iniziativa e su proprietà dei fratelli Savardo.

Da esso avranno luce Marano, Malo, S. Vito Giavenale, e l'energia ad uso industriale arriverà anche a Sant'Orso.

L'acqua che precipita dal tetto dell'officina ai potenti turbine, sviluppa una forza di 230 cavalli; potenze d'anno forniscono un'energia di 5000 rotte.

L'impianto, che è fra i più importanti della provincia, fu ideato dall'ing. Riccardo Savardo, che dirige personalmente i lavori.

Per festeggiare l'inaugurazione della luce elettrica è stato disposto il seguente programma: O. 7: Battesimo del macchinario — O. 9: Apertura della pesca di beneficenza con ricchi doni dei fratelli Savardo — O. 10: Scoprimento di una lapide ricordo ai maranesi morti per la patria, con discorso dell'on. Bruniati — O. 14: Giochi umoristici — O. 15: Estrazione di una lotteria non ricchi premi — O. 19.30: Concerto della banda di Thiene nella piazza Umberto I. sfarzosamente illuminata.

Da Sandrigo

Il tram Vicenza-Mantova-Salerno

(19 maggio) — Riunitosi ieri il Consiglio comunale, fu votato dopo lunga discussione, il contributo per il tram Vicenza-Mantova-Salerno.

Per il nostro Comune tale contributo era stato assegnato in L. 800.

Dal Consiglio furono accettate le condizioni del cav. Trevisi, la proposta della Giunta per un contributo di L. 700; per cui il Comune di Sandrigo in 50 anni verserà per il tram la somma di L. 35.000.

Ultima ora

LA GUERRA

Il nuovo disastro di Port Arthur

I russi avrebbero posto le mine in mare

L'azione dei giapponesi nel Liao-tung

Pietroburgo, 19 maggio notte

Notizie di fonte privata recano che, quantunque non si abbia ricevuto alcun rapporto di fonte russa circa la distruzione di due navi da guerra giapponesi, i funzionari del Ministero della Marina dichiarano che dopo la perdita della *Petropavlovsk*, che fu dovuta all'osservazione accurata fatta dai giapponesi della strada seguita usualmente dalle navi russe uscenti dal porto, i russi decisero di attuare, possibilmente lo stesso piano contro i giapponesi.

Però invano nella notte, da Port Arthur alcune torpediniere per collocare delle mine galleggianti nelle località in cui i giapponesi si erano mostrati alcune ore prima. Specialmente si rivolse l'attenzione al tratto di mare nelle vicinanze di Liao-Ti-Shan, località spesso scelta dalle corazzate giapponesi per bombardare la fortezza.

Londra, 19 maggio notte

I giapponesi hanno momentaneamente rallentato l'avanzata soprattutto dal lato sud. Le notizie ufficiali segnalano anzi un movimento retrogrado temporaneo dalle posizioni; prese in seguito ai recenti combattimenti che sembrano essere terminati il 17 corr.

Secondo le informazioni russe, i giapponesi si ritirarono a 14 miglia dalla posizione di Kins-Chow.

Secondo poi informazioni private da Tokio vi furono piccole scaramucce a sud di Kins-Chow nel Liao-tung. Le forze giapponesi si attendono da Chichatou a Chichan a traverso le catene di colline a un migliaio e mezzo a nord di Kins-Chow, dominanti la città. Questa potrà essere presa in mezza giornata quando le forze giapponesi saranno pronte.

La catastrofe è più grave?

Le navi colpite sarebbero tre

Si insiste sulla «Sikishima»

Londra, 19 maggio notte

I rifugiati russi provenienti da Dainy a Cefu dichiararono al console russo di Cefu che la «Sikishima» affondò in 2 minuti e che fu possibile salvare l'equipaggio. Il disastro avvenne in vista di Port Arthur.

Non è poi l'incrociatore *Ashima* che urtò contro una mina: ma la corazzata *Fuji*, la quale riprendendo il suo equilibrio fu rimorchiata da un incrociatore, ma sembra impossibile che abbia potuto guadagnare un porto.

Anche il console di Russia ha ricevuto da Dainy un telegramma il quale dice che due corazzate giapponesi si sono affondate a Port Arthur. I rifugiati provenienti da Port Arthur dicono che la città non ha sofferto per il bombardamento e che seguono numerosi scontri al nord di Dainy.

D'altra parte un telegramma da Pietroburgo annuncia pure che due navi giapponesi sono affondate ed un'altra danneggiata dinanzi a Port Arthur in seguito all'esplosione di una torpedina. Lo stesso telegramma dice che a Pietroburgo sono molto soddisfatti delle manifestazioni simpatiche fatte lungo il percorso dello Czar.

Secondo un dispaccio giunto da New Chouang si annuncia che una squadra fu in vista stasera di Toverbille a 10 miglia al nord di Acheitcheo. Il bombardamento di lunedì scorso copriva verso l'est un'estensione di 25 miglia. Le colonne giapponesi avanzate distrussero la ferrovia per la lunghezza di 4 miglia. Le colonne si imbarcarono poscia nuovamente e la squadra si è allontanata. Si crede che si tratti di una finta battaglia destinata a mascherare altri movimenti navali.

La spia giapponese pullulano. Una di esse, che si crede un ufficiale, è stata giustiziata. Si dice che i cosacchi continuano a molestare nelle retrovie l'esercito del generale Kuroki.

Il Governo coreano ha dato notificazione ufficiale dell'annullamento di tutti i trattati conclusi coi russi e di tutte le concessioni accordate ai russi.

Un investimento ferroviario

Roma, 19 maggio notte

Il treno che parte da Tivoli alle 16.30, ha investito stasera, alla stazione, un carro condotto da Giovanni Pelonini e Giacomo Sottili. I due carretti furono schiacciati a terra e restarono gravemente feriti.

VITTORIO BAZZANTI — direttore

FIERO BARRIN, gerente responsabile.

Redazione editrice della Gazzetta di Venezia.

Sul fiore della giovinezza nell'età di 14 anni e mezzo, alle ore 9 del 19 maggio, passava, a miglior vita coi conforti religiosi e col sorriso sulle labbra.

MARIANNA DE GIUDICI

I genitori, il fratello e parenti tutti col cuore straziato ne danno il ferale annuncio.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 nella Chiesa Curaziale di Rustignè.

Rustignè di Oderzo, 19 maggio 1934.

La presente serve di partecipazione.

Società di Navigazione a Vapore del

LLOYD AUSTRIACO

In occasione delle feste di Pentecoste, la partenza del piroscafo

Da cui talvolta è generata. Convienedogli per avere egli riconosciuta e glorificata tutta la grandezza dell'opera di Anatole France, lo scrittore più puro che abbia avuto la letteratura francese dopo la morte di Gustave Flaubert, e forse il più grande maestro d'ironia dei tempi nostri. Convienedogli per la equa comprensione di tanti spiriti strani e solitari, da Jean Lorrain, evocatore di fantasie sensuali e macabre, a Georges Rodenbach, lo squisito poeta melanconico di *Bruges la morte*, la divina città, che ripete, entro una più cupa e più silenziosa atmosfera, le infinite tristezze e i infiniti misteri di Venezia, nelle regioni del Nord.

Agli studi sui letterati francesi si aggiungono nel libro di Lucio d'Ambra altri studi di minore importanza e di minore ampiezza su letterati italiani; una parte del libro, la terza, comprende *Impressioni di teatro*, cioè brevi note su commedie e su drammi, ed è forse la parte del volume più peccante per la soverchia leggerezza e benignità del giudizio; e il libro si chiude con uno studio su *La crisi del romanzo*. Io veramente poco amodo elucubratori teoriche, che mi sembrano avere un forte sentore di accademia; ma debbo tuttavia riconoscere che lo studio di Lucio d'Ambra contiene alcune verità, particolarmente quelle d'ordine pratico riguardanti i giornali e gli editori, che mi piacerebbe fossero divulgate come ammaestramento e come ammonimento. Ma poiché la verità è talora una cosa assai sgarbata, giova tacere e chiudere questo articolo inviando a Lucio d'Ambra l'augurio che gli medesimo possa creare il romanzo, al quale nella fine del suo studio e del suo libro egli accenna, somigliante ai «belli arbuti, cresciuti nell'ampia libertà della natura, con profondità sincera di radici, con schietta spontaneità di germogli».

La lotta per l'italianità a Malta

Oggi scade il termine legale per la presentazione dei candidati al Consiglio del Governo di Malta. Il partito nazionale in seguito alle lettere patenti le quali dispongono che, qualora un membro effettivo del Consiglio del Governo si dimettesse prima di un anno della sua nomina, il Governo non sarebbe tenuto a passare a nuove elezioni prima di un anno dalla dimissione e qualora un membro elettivo decedesse dal suo ufficio per una prolungata assenza dalle sedute del Consiglio, il Governo non sarebbe tenuto a procedere a nuove elezioni prima di un anno dal giorno della sua decadenza; ha deciso di lasciare le elezioni vacanti.

La costituzione di Malta dispone che se per un distretto elettorale si presenta un candidato, solo egli è eletto, se se ne presentano due o più si fa la votazione, e se non se ne presenta nessuno, l'elezione è dichiarata vacante. I candidati nazionali non si presenteranno che nel caso in cui abbiano un competitor per impedire che questo venga eletto incontestato. Se si presenterà un competitor si procederà dopo qualche giorno alla votazione, altrimenti le elezioni rimarranno vacanti. Intanto i candidati nazionalisti che hanno per ogni eventuale preparato la loro domanda di candidatura, firmata come è necessario da qualsiasi elettore, si tengono pronti a presentarsi fino alle 5 di oggi, perché non vogliono che un solo competitor possa riuscire eletto incontestato in nessuno dei otto distretti.

I candidati nazionalisti sono: Andrea Pallidino, Paolo Sammit, Francesco Azopordi, il dott. Beniamino Bonnici, Salvatore Caccia Zammit, Francesco Wittinger, Alfonso Maria Micaleff ed il dott. Fortunato Mizzi.

Il commento di un giornale austriaco al discorso di Tittoni

Il *Fremdenblatt* dice: «Le franche dichiarazioni di Tittoni caratterizzano un uomo di Stato pratico che sa tutelare la dignità e gli interessi del suo paese e nello stesso tempo ispirare la fiducia all'estero, che è così all'altezza della sua missione. Le dichiarazioni di Tittoni dimostrano che egli è di coloro che sanno aumentare la potenza ed il prestigio del proprio paese».

Il giornale constata con sincera soddisfazione che la parte del discorso di Tittoni, relativa ai rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, risponde completamente ai sentimenti cordiali degli alleati. Spera che gli italiani, dal discorso pronunciato da Gohausen, nelle dichiarazioni, trarranno pure l'impressione che in Austria-Ungheria, i deputati esistono eguali sentimenti, ciò che costituisce un fatto lusinghiero, perché i rapporti fra i due Stati non sono bene fondati se non quando riposano sopra una base più larga di quel che non siano le considerazioni degli uomini di Stato.

Per i due americani catturati dai briganti nel Marocco

Il console degli Stati Uniti d'America, telegrafa al dipartimento di Stato che d'accordo col ministro inglese ha informato il ministro degli Esteri del Marocco della cattura dei signori Verdianis e Vary chiedendo che le condizioni fatte da Raisouli siano accettate in modo da assicurare la liberazione dei prigionieri.

Il segretario di Stato Hay si è intrattenuto col segretario di dipartimento della marina che ha deciso di inviare una nave da guerra a Tangeri. Intanto si assicura che anche l'Inghilterra non esiterà ad inviare una nave da guerra nelle acque marocchine.

Un trattato franco-spagnolo per il Marocco

Nei circoli diplomatici si assicura che il trattato franco-spagnolo relativo al Marocco sarà firmato quest'oggi.

Una delegazione di operai scopiatori addetti alle ferrovie del sud è stata ricevuta dal ministro dei lavori pubblici che ha esortato gli scopiatori a riprendere subito il lavoro. La compagnia ferroviaria ha assunto in servizio un certo numero di operai in sostituzione di quelli che prendono parte allo sciopero.

Il compimento dello sciopero di Marsiglia è svanito

La situazione è invariata ed i cantieri sono deserti. Tutte le probabilità per un accordo sono fallite. Gli aggiustatori meccanici dei transatlantici in numero di ottanta si sono messi in sciopero e chiedono una giornata di lavoro di 9 ore. Gli operai delle Messagerie Marittime seguono il loro esempio. Sui moli e nei cantieri della compagnia Thuenen non si lavora. Non si sa se le navi partiranno alle ore fissate.

Una frase nel testamento della regina Isabella di Spagna

La *Gaceta* pubblica una raccomandazione della regina Isabella al Re contenuta nel testamento olografo del 10 giugno 1901. Questa raccomandazione dice: «Io Re facia sapere della mia morte alla nazione spagnola che sono morta amandola e che quando sarò alla presenza d'Iddio pregherò sempre per la sua prosperità».

La posizione degli inglesi nel Tibet

Si ha da Gyan Tai che il *Takui Lama* che è ritenuto tanto potente quanto il *Dalai Lama*; sembra che si sia pronunciato contro gli inglesi. Si conferma che i soldati siberiani dispongono di buoni fucili e di pezzi di artiglieria di lunga portata.

Le ultime notizie sulla guerra

(Per dispaccio alla «Gazzetta di Venezia».)

Particolari sul disastro di domenica

Le torpediniere russe tentano un combattimento. Una terza nave danneggiata?

L'addetto militare della legazione giapponese in un'intervista avuta con un pubblicista ha dichiarato che la perdita della corazzata *Hatsuse* e dell'incrociatore *Yoshino* nella rada di Porth Arthur, quantunque sia profondamente dolorosa non può avere per conseguenza una modificazione del piano di operazioni contro Porth Arthur concretato dall'ammiraglio Togo. L'addetto militare giapponese ha soggiunto che la *Hatsuse* era una delle più potenti corazzate del Giappone ed era costata 1.500.000 lire sterline. Dall'inizio delle ostilità con la Russia il Giappone ha perduto soltanto una corazzata, un incrociatore, un avviso ed una torpediniera.

Il *Daily Express* ha da Tokio: «Si annuncia da fonte non ufficiale che il contrammiraglio Nishida è morto a bordo della corazzata *Hatsuse* sulla quale aveva inalberato la sua bandiera». La corazzata *Hatsuse* e l'incrociatore *Yoshino* perdevano nel disastro 67 fra ufficiali e sotto ufficiali compresi quattro capitani di fregata. Contrariamente alla notizia inviata da Cefu le navi giapponesi *Shikishima* e *Fuji* non ebbero alcun danno.

Parigi, 20 maggio sera

La legazione giapponese comunica i rapporti di Togo in cui dice che nello stesso momento in cui affondava la corazzata *Hatsuse* una flotta di 16 torpediniere russe si avvicinò ma venne respinta dagli incrociatori giapponesi che salvarono 300 marinai della *Hatsuse* compreso l'ammiraglio Nishida e il capitano Nekko.

Un dispaccio privato da Cefu di fonte giapponese annuncia che oltre le navi *Hatsuse* e *Yoshino* i giapponesi ebbero altre due navi danneggiate.

I russi di Dalny affermano anch'essi che una terza nave giapponese rimase danneggiata il 13 corr. Ecco alcuni dati sulle due navi perdute dai giapponesi: La *Hatsuse* era una corazzata di prima classe. Essa era una delle sei maggiori navi del Giappone e delle più recenti essendo stata varata a Elwich nel 1890. Aveva un tonnellaggio di 15.000 tonnellate, era lunga 122 metri e larga 23, pesava metri 8.37. Era armata di 12 cannoni di grosso calibro, sei di medio calibro, e 28 di piccolo calibro, 6 mitragliatrici e 4 tubi di lancio subacqueo.

Possedeva corazzate in nichel da 23 centimetri al centro e da 10 centimetri alle estremità. Aveva una macchina a triplice espansione di 16.000 cavalli di forza; alle prove dette una velocità di 19.1. Il suo equipaggio si componeva di 741 uomini compresi gli ufficiali.

La *Yoshino* era un incrociatore protetto e fu varato a Elwich nel 1892. Aveva una portata di 4150 tonnellate, una lunghezza di m. 106,5, una larghezza di m. 14,5, pescaggio 6 metri. Era armata di 12 cannoni di medio calibro, 12 di piccolo calibro e 5 tubi lancio subacqueo. Aveva un ponte di protezione di 11 cent. Le macchine erano di 15.000 cavalli e possedeva una velocità di 23 miglia. Il suo equipaggio era di 390 uomini.

I giapponesi temevano molto a questo incrociatore che aveva anche un valore storico. La *Yoshino* infatti nel 1894 era capo fila della squadra leggera nella battaglia vittoriosa dello Yalu contro i cinesi.

I commenti al disastro

Come sarebbero state deposte le mine dai russi. Due «destroyers», russi in missione

Parigi, 20 maggio sera

I giornali consacrano i loro principali articoli al disastro subito dai giapponesi. Il *Daily Telegraph* scrive che i giapponesi devono impadronirsi a qualunque costo senza perdere tempo di Porth Arthur: e il *Daily Chronicle* crede che i giapponesi non si lasceranno scoraggiare.

Il *Daily Graphic* dice che la perdita della corazzata *Hatsuse* è grave per la potenza navale del Giappone e farà togliere ogni esitazione ai russi nell'inviare al più presto possibile la flotta del Baltico nell'Estremo Oriente.

Il *Daily News* constata che la sorte delle armi in mare sembra dipendere, non come ai tempi di Nelson dall'abilità del comandante e dal valore dei combattenti, ma da ordini mortali nascosti che non laiano nemmeno il posto al vapore ed al coraggio umano e riducono la guerra all'ultimo grado di barbaria. Il *Daily News* constata che la marina giapponese è ridotta di un decimo, o, per usare di un termine di paragone marittimo, di una divisione.

Il *Daily News* riceve un dispaccio da Cefu il quale dice: «L'incrociatore giapponese *Kagami* visitò l'avviso americano *Danah* che incrociava al largo di Dalny. Gli ufficiali dichiararono che i due *destroyers* russi che fuggirono da Porth Arthur sono ancora in alto mare ed aggiungerò che i russi impiegano grucche cinesi per collocare delle mine sul percorso della flotta giapponese».

«Mentre la flotta stessa ispezionava le coste della penisola affondò parecchie grucche ed il rimorchiatore che collocava le mine. La grande quantità delle mine obbligò la flotta giapponese a navigare a distanza dalla riva. Gli indigeni mostrano che i giapponesi collocarono numerose mine presso Porth Arthur, colla speranza di colpire i *destroyers* russi che tentassero di ritornare. Molte mine sono galleggianti in tutto il golfo».

«Il *Danah* incontrò l'8 corr. una gruccha cinese che raccolse 13 mine».

Porth Arthur investito

Duemila russi uccisi a Kai-Ping. L'assalto di Porth Arthur cominciato?

Parigi, 20 maggio sera

Il capitano di una nave giapponese giunta a Wei-Hai-Wei dichiara che domenica scorsa mentre la flotta giapponese bombardava Porth Arthur un distaccamento di truppe giapponesi sbarcò dietro la città allo scopo di dirigere contro la fortezza un attacco simultaneo per terra e per mare.

Lo *Standard* ha da Tien-tsin: «Durante lo sbarco operato lunedì scorso dalle truppe giapponesi a Kin-Chow sotto la protezione della flotta, un vivo scontro ha avuto luogo a Ping-Yang-Teng. Duemila russi furono uccisi o feriti, i russi batterono in ritirata; i giapponesi continuando la loro marcia occupano Chai-Ping e Kin-Chow».

La legazione giapponese comunica un dispaccio ufficiale secondo il quale le forze russe nel combattimento Kin-Chow del 16 corr. si componevano del 5.0, 14.0 e 16.0 reggimento di tiratori con otto cannoni a tiro rapido.

I russi ebbero 30 fra ufficiali e soldati morti. Secondo i prigionieri russi le loro perdite superano i 300 uomini.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «L'aiutante di campo del generale Stoel è giunto a Liao. Yang con vari importanti messaggi per il generale Kouroupatkine. Egli è venuto a cavallo da Porth Arthur scortato da 12 cosacchi. Lo ufficiale ha dichiarato che la fronte delle truppe giapponesi si trova a 8 miglia da Porth Arthur».

Il *Daily News* ha da Tien-tsin: «Corre voce che 30 mila russi si avanzano in soccorso di Porth Arthur e che i giapponesi affrettino in conseguenza le operazioni. Questi hanno già sbarcato a Kin-Chow e Tien-tsin. Quest'anno invadendo completamente Porth Arthur. Le loro linee avanzano».

Le sono a 7 miglia dalle batterie russe ed hanno messo in posizione pezzi da sei pollici montati su ruote d'assalto allo scopo di opporre contro le batterie nemiche.

«I russi ammettono di dover far fronte a difficoltà terribili lungo tutta la linea ferroviaria, ma i soldati sono egualmente pieni di fiducia e si conducono mirabilmente».

Cefa, 20 maggio sera

Un violento cannoneggiamento fu udito stamane in direzione di Porth Arthur. Alcuni cinesi provenienti da Porth Arthur dicono che la città è bene approvvigionata e che i prezzi delle derrate alimentari sono di poco aumentati.

I giapponesi ripiegano

Voci di una battaglia sanguinosissima. I giapponesi bloccano New Chouang

Parigi, 20 maggio sera

La *Reuter* ha da Tien-tsin in data 20 corr. che secondo notizie da fonte russa l'esercito giapponese proveniente dall'Yalu avrebbe avuto una grave sconfitta e sarebbe stato respinto su Feng-Tung-Cheng.

Mentre da nessuna fonte la notizia di un disastro giapponese terrestre è confermata, da New Chouang si riceve che la ritirata giapponese a Feng-Huang-Cheng è ufficialmente confermata.

E la si spiega così: Cinquemila giapponesi giunsero lunedì scorso a sessanta miglia ad ovest di Feng-Huang-Cheng dinanzi ad una forte posizione occupata da trentadue mila russi. I giapponesi si ritirarono rapidamente, ma in buon ordine. I cosacchi molestano il fianco dei giapponesi. Si aggiunge che vi sono perdite considerevoli da ambo le parti. In ogni modo questo avvenimento è del tutto secondario: si tratta semplicemente di una venuta a contatto.

Il *Daily Express* ha da Wei-Hai-Wei: «La cannoniera inglese *Esplieghe* ha lasciato questo porto diretta a New Chouang per proteggere i connazionali inglesi. Si dice che New Chouang sia stata bloccata dalle truppe giapponesi provenienti da Tchu-Tchoa».

I giapponesi incominciarono a sbarcare truppe a Ta-kusan. La neutralità della Corea nella guerra russo-giapponese non esiste più nemmeno nella apparenza. I giapponesi valendosi di nomi fittizi di armatori impiegano i vapori dell'impero di Corea come trasporti militari tra Cinnapho e i porti settentrionali. I giapponesi imposero la pubblicazione di un editto imperiale abrogante tutti i trattati e le convenzioni fra la Russia e la Corea, anche se riguardano cittadini privati.

La minaccia cinese

Come i russi debbono difendere la ferrovia. Lamsdorff chiede la neutralità cinese

Parigi, 20 maggio sera

L'agenzia *Reuter* ha da Pietroburgo: «Si sta formando l'opinione che l'attitudine delle autorità cinesi e l'attività dei *tonquis* equivalgono allo stato di guerra. Questa idea è illustrata dal critico militare del *Norveg Vremja* il quale afferma che la situazione attuale colla Cina è peggiore di uno stato di guerra, perché essa è simulata sotto forma di una ipocrita neutralità».

«La Russia fa la guerra in un paese ostile. L'opera di protezione della ferrovia a traverso la Manciuria contro gli attacchi costanti dei giapponesi e degli agenti cinesi causa un lavoro incessante alle autorità. La ferrovia deve essere custodita contro ogni eventualità specie nel caso d'una ritirata».

«Tale compito è affidato ad un corpo speciale a guardia della frontiera composto di 55 sotie a cavallo e di 55 a piedi con otto batterie con un totale di 25.000 uomini sopra una lunghezza di mille e quattrocento miglia. La ferrovia è divisa in sezioni di 33 miglia ciascuna custodita da un distaccamento che deve fare servizio di pattuglia costante. Il piccolo servizio di distaccamenti rende il servizio molto laborioso, mentre riesce facile ai giapponesi ed ai *tonquis* di strisciare fino ai punti più esposti della ferrovia e farla saltare colla dinamite prima che le pattuglie russe riescano a scoprirla».

Pietroburgo, 20 maggio sera

Il ministro degli affari esteri, conte di Lamsdorff, ha avuto ieri una conferenza coi rappresentanti delle potenze estere. Il conte di Lamsdorff avrebbe rilevato la necessità che tutte le potenze continuino ad insistere presso il Governo di Pechino per l'opportunità che la Cina mantenga una neutralità rigorosa.

Il conte di Lamsdorff ha dichiarato che la Russia desidera che la Cina sia neutrale non soltanto ufficialmente, ma che anche la popolazione cinese si astenga da ogni intervento. Il ministro degli esteri crede possibile assicurare la neutralità della popolazione qualora le violazioni degli ordini imperiali siano prontamente puniti.

L'azione del conte di Lamsdorff viene considerata come significativa, specialmente perché tiene dietro alle ripetute assicurazioni di neutralità date dal ministro cinese.

Arresti di supposte spie giapponesi

Lo Czar passa la rivista i dragoni

Parigi, 20 maggio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Corre voce che un colonnello giapponese sia stato arrestato a Kronstadt essendo stato sorpreso in atteggiamento di spionaggio».

Da un'inchiesta fatta nel porto risulta che tre individui giunti a Karbin a bordo del vapore inglese *Camper* e arrestati come spie giapponesi sarebbero indù. L'ambasciatore inglese ha chiesto che siano considerati come sudditi inglesi. Gli arrestati domandano un'indennità dal governo russo».

Un successivo dispaccio da Pietroburgo dice: «Gli individui arrestati questa settimana a bordo della nave *Camper* dalla polizia di Kronstadt come sospetti di essere spie giapponesi saranno per mancanza di prove rimessi in libertà e ripartiranno colla stessa nave».

Lo Czar è giunto ieri ad Orel e passò in rivista il 51.0 e il 52.0 reggimento dei dragoni. Esprime la convinzione a questi due reggimenti che costituiranno l'unica rappresentanza della cavalleria russa regolare sul teatro della guerra, che essi manterranno l'antica reputazione. Lo Czar ripartì a mezzogiorno per Toula ove passò in rivista l'11.0 e 12.0 reggimento di fanteria.

Mandano da Novotcherkask (capitale del paese dei cosacchi del Don): «Si è scoperto qui un monumento innalzato alla memoria di Yermoussak vincitore in Siberia».

La partenza dell'ambasciatore russo da Costantinopoli

Costantinopoli, 20 maggio sera

Siniovich ambasciatore di Russia partirà probabilmente sabato per Pietroburgo dopo essere stato ricevuto in udienza dal Sultano nella quale la tratterà dell'attitudine della Russia e della Turchia nelle circostanze presenti. Si tratta di una visita di cortesia che farebbe a Costantinopoli lo stato maggiore della squadra francese attualmente a Smirne, a condizione che un incrociatore sia autorizzato a passare i Dardanelli».

INTORNO ALLO SCANDALO NASI E C.

Un abuso di spese postali — Ricovero che mancava — Un ex-sottosegretario interrogato dal giudice — Probabile scarcerazione del comm. Consiglio — L'accertamento di nuove responsabilità

Roma, 20 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che dalle testimonianze di vari funzionari sarebbe risultato un evidente abuso di spese postali commesso durante l'amministrazione Nasi e che le cause contro i vari oggetti artistici acquistati dal Lombardo e dal Nasi venivano portate dai fornitori alla Minerva, quindi in casa del Petrarci e da qui andavano in casa di persone finora ignote le quali pensavano a farle recapitare a Trapani. Sarebbe risultato pure che fra i documenti forniti dalla Corte dei Conti non vi è traccia di ricevute di istituti e di società a cui si vorrebbe far credere che quegli oggetti fossero stati spediti come premi.

Nel pomeriggio d'oggi all'ufficio d'istruzione è continuato l'esame dei documenti forniti dalla Corte dei Conti e dall'on. Saporito.

Stamane dalle 10 alle 13 fu interrogato dal giudice istruttore l'on. Cortese, che fu sottosegretario con Nasi alla Pubblica Istruzione. Il *Giornale d'Italia* dice che furono esibiti al Cortese mandati e documenti che portano la firma del Consiglio; ma l'on. Cortese dichiarò di non essere in grado di accertarne l'autenticità. Diede anche lui ottime referenze sulla moralità del Consiglio dicendo che se qualche irregolarità si può rimproverare al Consiglio essa dipende dal fatto che non seppe sottrarsi all'ingranaggio dell'ambiente.

Il *Giornale d'Italia* dopo queste dichiarazioni concordi sulla moralità del Consiglio prevede che la Camera di Consiglio del Tribunale in sede straordinaria delibererà la scarcerazione dell'avvocato.

Il *Giornale d'Italia* dice che è prossimo l'accertamento di altre responsabilità nell'affare Nasi. Sono intanto vigilate dalla P. S. varie abitazioni.

Lo stesso giornale reca che il giudice istruttore aveva citato, per interrogarlo, il cav. Franco, ispettore del Ministero delle Poste il quale ritirò, per incarico del Nasi, tutti i telegrammi anche non privati inviati dal Nasi stesso. Ma il Franco si trova in missione nelle provincie meridionali e sarà interrogato al ritorno.

Secondo la *Tribuna* l'accusa che allo stato dell'istruttoria rimarrebbe grave contro il Consiglio sarebbe quella di peculato. Il giudice indaga se il denaro dei francobolli fu distratto dal Consiglio oppure se servì ad altri scopi.

Stasera si riuniranno i tre giudici istruttori per esaminare la domanda di libertà provvisoria del Consiglio. La *Tribuna* crede che la decisione sia favorevole anche da parte del Procuratore del Re. Si prevede che l'istruttoria sui resti del Re. Si prevede che l'istruttoria sui resti del Re. Si prevede che l'istruttoria sui resti del Re.

Irregolarità al Ministero d'Agricoltura

Roma, 20 maggio notte

L'Avanti! afferma che Rava nell'assumere il ministero dell'Agricoltura, trovando mancanti dei fondi, nominò un'inchiesta sulle precedenti gestioni fino al 1896-97. L'inchiesta è compiuta per quest'ultima gestione e secondo l'Avanti! emergono delle gravi irregolarità.

La *Tribuna* dice che Orlando nominerà una Commissione d'inchiesta sul Ministero dell'Istruzione. Questa Commissione si comporrà del senatore Sereno, presidente, del consigliere di Stato Scamuzzi, dell'ispettore Venardo e dei deputati Codacci e Credaro.

Varie da Roma

Roma, 20 maggio notte

Stamane l'on. Giolitti ricevette una commissione composta degli on. Compans, Libertini, Gualdini, Manzato, Valle, del generale Duca, del comm. Magagnoli ed altri i quali gli presentarono i voti formulati nel recente congresso delle società di tiro a segno e gli esposero le proposte di massima in esso discusse per il regolamento e l'incremento del tiro a segno nazionale.

Il Presidente del Consiglio espresse il maggior interessamento per i lavori del Congresso e per l'istituzione del tiro a segno nazionale, del quale importanza è convinto e si riservò di studiare le proposte onde ottenere il più efficace funzionamento di esse.

La *Tribuna* reca che le riunioni dei delegati svizzeri ed italiani per il trattato di commercio furono negli scorsi giorni molto laboriose e non sembra che finora abbiano approvato ad una pratica conclusione. Secondo la *Tribuna* esse sarebbero sospese perché i delegati svizzeri avrebbero minacciato di danneggiare troppo le industrie e l'agricoltura italiana.

Si attendono ora nuove istruzioni dal Governo federale.

Notizie della Marina

Roma, 20 maggio sera

Il *Foglio d'Ordine* della Marina reca: Al 10 giugno passa in armamento ridotto a Venezia la nave *Eridano* col comandante maggiore e col personale di bassa forza scelti dalla tabella di riserva. Lo stato maggiore della predetta nave sarà il seguente: Capitano di fregata Passino, comandante; cap. di corvetta Sommi-Picernardi, ufficiale in seconda; tenente di vascello Bianchi, Carrelli e Gonnabach; guardie-marina Bertanin, Montella e Ferrando; cap. macchin. Moretti; tenente medico Piazza; tenente commiss. Preda.

In relazione all'articolo precedente, hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Marchini allo sbarco dalla torpediniera 102, è destinato a prestar servizio all'Istituto Idrografico, anziché alla Direzione di artiglieria ed armamenti, come era stato disposto; Cantù, al ritorno dal servizio d'emigrazione è temporaneamente destinato al deposito del Corpo Reale Equipaggi di Venezia. Colle date per ciascuno indicate, hanno luogo i seguenti movimenti: Ufficiali sanitari in servizio di emigrazione: il capitano medico Maldonado è sbarcato dal piroscafo *Equità*. Politti è sbarcato dal piroscafo *Nelcar*; il tenente medico Adorno è sbarcato dal piroscafo *Città di Genova*. Si concede al tenente di vascello Ceci la licenza eccezionale di due mesi ed al sottotenente macchinista Baldassare, la licenza licenza eccezionale. Il tenente Piazza, in seguito a sua domanda, è trasferito a proprio spese dal terzo al primo dipartimento marittimo. Parimenti il tenente di vascello Stefano è trasferito dal secondo al primo Dipartimento marittimo.

Viene trasferito dalla prima alla terza categoria il militare Ferra, e viene rinvitato dalle armi l'isrittito Lamsdorff in seguito alle leggi sulla leva di mare, il quale, già assegnato alla prima categoria, è stato in seguito assegnato alla terza, per gli articoli 66 e 67 della legge sulla leva di mare.

Il generale Feola di Cossato derubato

Roma, 20 maggio sera

Il *Popolo Romano* narra che il generale Feola di Cossato, comandante del terzo corpo di armata, venendo da Milano, tra Grosseto e Civitavecchia, mentre era in un *rappe-restaurant* ebbe scassinata le valigie ove erano oggetti d'oro. Si sospetta che i ladri siano due impiegati avventizi saliti a Grosseto.

Uno studente espulso dall'Università

per un discorso anti-italiano

Mandano da Modena: Nell'atrio della nostra Università è stato affisso un decreto col quale Attilio Focherini, suddito austriaco, studente iscritto al secondo anno di giurisprudenza, è punito colla pena della esclusione dall'Ateneo secondo il disposto dell'art. 134 Reg. Universitario, per avere, dimenticando la verità della storia e i decreti verso la nazione che lo ospita, espressi, in Fucine, in una conferenza pubblica, parole e giudizi ledenti l'onore d'Italia e dei suoi grandi uomini.

Il decreto sarà comunicato al ministero della P. I. e a tutte le Università del Regno, e fu emanato dal Rettore, in base a deliberazione del Consiglio accademico.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 21 maggio — S. Bernardino da Siena, Domenica 22 maggio — S. Rita di Cascia, Il sole leva alle ore 4.36 — Tramonta alle 19.40.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane num. 349 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

In Consiglio Comunale

La seduta, in seconda convocazione, è aperta alle ore 2, presenti 28 consiglieri.

Fatto l'appello, il cons. Baldin chiede informazioni sulla salute dell'assessore Picchini.

Il Sindaco risponde che ha potuto visitarlo ieri a Noale dove si è stabilito da qualche tempo, e lo ha trovato in buone condizioni: il suo miglioramento procede lento, ma fa sperare in una prossima completa guarigione. Egli crede di interpretare il sentimento del Consiglio inviando vivi auguri all'assessore Picchini.

Il Consiglio approva.

I lavori della Procura

Prima ancora che si passi alla trattazione dell'ordine del giorno, Ascoli — avendo raccolto voci di dissenso manifestatisi fra i proprietari delle Procure sopra il Caffè Quadri, per cui il lavoro di restauro sarebbe sospeso — chiede spiegazioni, e desidera di sapere che cosa abbia fatto, in proposito, la Giunta.

Risponde Sorger. Egli dice che sono vere le voci raccolte dal consigliere Ascoli: si sono realmente manifestati dei dissenso tra i due proprietari delle Procure nella zona del Caffè Quadri e per questa ragione il lavoro rimase sospeso. Ma la Giunta ha provveduto subito, facendo procedere d'ufficio i lavori che continuano tuttora alacremente. Egli, rievoca però, e con compiacimento, che la Procura, dall'Assessorato al restauro, i lavori di restauro nell'Oratorio sono già cominciati dal Quadri e dall'Oratorio e procederanno in senso inverso fino ad incontrarsi.

Per un appartamento di rappresentanza cittadina

Dopo di ciò si passa alla discussione della proposta di acquisto di una casa contigua al Palazzo Loredan per destinarla ad uffici municipali. E' approvata.

Foscarini però coglie l'occasione per raccomandare al Sindaco non solo di studiare, ma di risolvere anche la questione di un appartamento di rappresentanza cittadina, degno di Venezia. Nessuna città, dopo Roma ha, come la nostra, così frequenti occasioni di fare atti doverosi d'ospitalità collettiva, verso comitive rappresentanze nazionali ed estere, mentre nessuna città, anche meno importante della nostra, è come la nostra priva di un qualsiasi luogo di ricevimento ufficiale. Senza ricordare il Campidoglio, l'Oratorio della Fienza col suo Palazzo Vecchio, Genova coi suoi splendidi appartamenti e musei dei Palazzi Bianco e Rosso, Milano che ha addito ora il Castello Sforzesco ed altro città.

Mentre Venezia, anche in una recente occasione solenne, dovette ricevere i suoi ospiti stranieri fra gli stelli del Consiglio Comunale e, peggio, fra gli armati e gli attaccapanni dei Consiglieri.

Egli non vuol certo rievocare una sua proposta pubblicata una paio d'anni fa, secondo la quale alcune sale di Palazzo Pesaro avrebbero dovuto riproducere un appartamento veneziano del settecento, sfidando così di mobile e di curiosità storica il Museo Civico — sebbene egli creda sarebbe questa ancor oggi la proposta migliore. — Però, si risolve comunque la questione, in uno dei tanti palazzi di proprietà comunale, l'Oratorio desidera però che in questo appartamento di rappresentanza cittadina, si raccolgano anche alcune memorie del nostro glorioso passato per mostrare ai nostri ospiti ciò che fummo, e per incitare, con i ricordi, noi stessi verso l'avvenire.

Il Sindaco loda la proposta del consigliere Foscarini. Trova anche lui indecorosa la condizione di Venezia verso i frequenti suoi ospiti e cita l'esempio di Bologna che ha preparato ultimamente un appartamento degno di ricevere anche sovrani. Ma... si spaventa per la questione dei denari: vedrà, insomma, di studiare la

veneziani, sopra ogni altra cittadina storica, amano non disgiungere i ricordi antichi della vita di oggi, ma in questa continuazione della gentilezza e la suntuosità del ricevimento, onde le storie di Venezia vanno famose.

Ancora il tentativo di ricatto alla baronessa Reinelt

Sul tentativo di ricatto alla baronessa Reinelt di Trieste, di cui abbiamo già qualche notizia, e che è argomento di grandi commenti in questi giorni, abbiamo voluto assumere informazioni ulteriori.

Ed ecco come ci risulta il losco affare. Esso ebbe le sue origini nei primi giorni del dicembre scorso: la baronessa Angiolina de Reinelt, notissima anche per essere la vedova del barone de Reinelt, consigliere intimo di Corte ed ex-presidente della Camera di Commercio triestina, si trovava allora a Trieste. Ricevette un giorno una lettera da Venezia, dove dimorava vari mesi dell'anno all'Hotel Vittoria, firmata da un certo Sestini, con la quale le si chiedeva di versare in busta chiusa nelle mani dell'avv. Dompièri, 80 mila fiorini: in caso contrario lo scritto avrebbe pubblicato un romanzo oltraggioso per lei. Versando l'importo, entro un termine fissato, la baronessa avrebbe potuto ritirare il manoscritto di tale romanzo dalle mani stesse dell'avv. Dompièri, che glielo avrebbe consegnato all'atto stesso del versamento, in pillole sigillate.

La baronessa lasciò passare il termine che scadeva nella seconda metà del dicembre. Un'altra lettera però le giunse da Venezia, e la dose del minaccioso richiedeva questa volta non 80 mila ma ben 100 mila fiorini per non pubblicare il romanzo. E le concedeva un altro mese perché si decidesse.

Questa volta la baronessa Reinelt si recò a Trieste e informò della cosa la polizia austriaca, tutto confidando al direttore Buechi; il quale subito se ne interessò vivamente. Avrebbe infatti chiamato nel suo ufficio l'avv. Dompièri. Questi avrebbe dimesso nelle mani del Buechi una lettera ricevuta dallo stesso Sestini, nella quale il Sestini lo avvertiva che sarebbe venuta nel suo studio una signora a depositare un plico contenente del danaro: più tardi lui stesso si sarebbe recato a Trieste, ma intanto lo pregava di indicargli una banca — che non fosse semita — dove potesse depositare il plico dei denari. Il Dompièri avrebbe risposto al Sestini indicandogli la Banca Cooperativa di Trieste, indirizzando la lettera a Sestini ferma in posta a Venezia.

Il direttore della Banca Cooperativa, signor Pazzi, prima di accettare la proposta che gli sembrava strana, avrebbe scritto in persona (anche lui fermo in posta a Venezia) al Sestini chiedendogli spiegazioni sui suoi scopi: l'altro avrebbe risposto assicurandolo che la sua opera era un semplice deposito di sicurezza.

Da quel momento, e così strana, il Sestini non si sarebbe più presentato alla posta di Venezia: qualunque a lui fosse giunta qualche lettera.

La questura di Venezia, pure informata del tentativo di ricatto, mandò un delegato a Trieste allo scopo di dipanare un poco la matassa. Ma — ed ecco un altro strano fenomeno — il delegato trovò nel direttore della polizia, dapprima tanto ben disposto, al lavoro, grande disinteressamento e grande freddezza.

Su questo punto non siamo riusciti ad avere spiegazioni conclusive.

Aggiungiamo poi che altre voci su questo affare verrebbero a stabilire che una terza lettera sarebbe giunta di recente alla baronessa Reinelt: e precisamente nei primi giorni del maggio corrente. E si dice che in questa lettera erano chieste addirittura alcune bozze del romanzo oltraggioso: le pretese però per evitare la pubblicazione diminuivano, poiché si richiedevano questa volta 50 mila fiorini.

Società e conferenze

Il problema dell'Adriatico

La conferenza di Vico Mantegazza

Il pubblico accorse numerosissimo ieri sera ad ascoltare la conferenza dell'illustre pubblicista Vico Mantegazza, sul tema: «L'Altra sponda». Accolto da un applauso al suo apparire, l'oratore, dopo un saluto alla Lega Navale e alla Dante Alighieri, cominciò il suo discorso, affermando che l'Italia, per la sua posizione geografica, fu sempre, attraverso all'Adriatico in contatto con l'Oriente Europeo.

Una delle più forti ragioni per cui da taluni in Francia si osteggia l'idea dell'unità italiana, fu appunto la convinzione che l'Italia risorta, avrebbe ripresa la sua antica posizione nell'Adriatico e di fronte alla penisola balcanica e avrebbe pure ripreso il monopolio dei traffici di Levante.

L'oratore dice che quel sogno fu distrutto dalla sconfitta di Lissa; ed afferma che anche Sadowa fu fatale per noi, perché da essa cominciò per l'Austria quella politica nella quale doveva fare pochi anni dopo il primo passo risoluto con l'occupazione della Bosnia e dell'Ergovina, aspirando fin d'allora a giungere all'egemonia completa dell'Adriatico.

A poco a poco, dopo il 78, tutta la riva orientale cadde sotto l'influenza austriaca. Appena compiute le ferrovie del litorale e quelle dal litorale alle linee ungheresi fu posto mano alla ferrovia, che deve mettere in comunicazione diretta Vienna e Pest con Salonicco, ferrovia a cui lavorano in gran parte operai italiani e per lo più veneti.

L'oratore dice che quel sogno fu distrutto dalla sconfitta di Lissa; ed afferma che anche Sadowa fu fatale per noi, perché da essa cominciò per l'Austria quella politica nella quale doveva fare pochi anni dopo il primo passo risoluto con l'occupazione della Bosnia e dell'Ergovina, aspirando fin d'allora a giungere all'egemonia completa dell'Adriatico.

Ma allora si credeva allo spettro del panslavismo. Il conferenziere invece dimostra che il panslavismo è il pericolo vero che minaccia il nostro paese. Noi abbiamo quasi paura di pronunciar questo nome, mentre apertamente in Germania se ne fa un'ampissima propaganda, sostenuta anche dal mondo ufficiale.

Per fortuna, da pochi anni si nota un certo risveglio da parte dell'Italia per tutto ciò che riguarda l'Oriente.

L'oratore dimostra quanto siano vane ed illusorie le continue dichiarazioni sul mantenimento dello stato quo, che a taluni sembrano quasi un trionfo della nostra politica, ed afferma invece che, ora più che mai, è necessario vegliare ed agire.

L'oratore esprime il suo compiacimento perché ad una iniziativa veneziana si debba la concessione del diritto di prelevazione per la linea che porterà da Antivari all'interno.

L'oratore conclude vigorosamente esortando l'Italia a lottare per riconquistare la sua supremazia nell'Adriatico. Egli dice che con questa sua esortazione non intende di esporre il programma di una politica perturbatrice o provocatrice; ma egli afferma con sicurezza che in certe ore decisive del destino dei popoli, essere assenti o distratti significa essere vinti.

Il nudo secolo è destinato forse a vedere profonde trasformazioni nell'assetto politico delle nazioni europee, l'Italia sia ad ogni evento preparata, ed aumenti sempre la sua vigilanza e la sua attività per non rimanere indietro ad alcuno nel cammino ascesionale dei popoli. La conferenza dell'illustre pubblicista Vico Mantegazza fu ascoltata dal pubblico, numeroso ed attento, con profonda attenzione in tutto il suo ampio svolgimento, e ne furono ammirate vivamente la dottrina, l'eloquio, la perspicuità. Un lungo e fervido applauso salutò alla fine l'oratore valentissimo.

Padronato "Pro Schola". — Ieri il Prefetto marchese Cassi e la gentile signora, patronessa del Pro-Schola, accompagnati dal Presidente prof. Bordiga, si sono recati a visitare l'Asilo-Custodia in Lista di Spagna.

Vollero esaminare attentamente ogni cosa, interessandosi del funzionamento dell'Asilo in ogni suo dettaglio, fermandosi oltre un'ora. Assistero poi insieme alla gentile Patronessa signora Lina Grassini-Vivanti alla refezione giornaliera delle ore quattordici, soddisfatte della giocondità dei bambini.

I visitatori ebbero parole di elogio per la Direttrice signora Marazzi e per l'assistente signora Norampay le quali dedicano pazienti ed amore cure all'Asilo, e riportando le migliori impressioni per l'ampiezza dei locali, per la rigorosa osservanza dell'igiene e per i metodi didattici con i quali vengono avviati alla vita civile i piccoli scolari.

COMUNICATO A PAGAMENTO
Odol: squisito rinfrescante della bocca!

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul certificato rilasciato dal dott. U. Borghi, la cui competenza e serietà è nota a tutti:
D. U. Bonomi

Alessandria, li 19 aprile 1903.

Il Liguore antireumatico e antidolorifico Godina, mi ha dato eccellenti risultati in varie forme di reumatismo muscolare ed in alcune nevralgie dipendenti da artrismo.

D. U. Bonomi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Rebus
MA CHI MA ma
ma
ma

Spiegazione della scintilla di ieri: AVO-BIO.

Cronaca Veneta

Venezia

Una conferenza agraria

Domenica 22 corr. alle ore 4 pom. il prof. G. B. Pitaghi della Cattedra ambulante di agricoltura, terrà a Vignole presso Murano una pubblica conferenza sul tema: *La lotta contro il verme dell'urca*.

Da Chioggia

Un dramma di gelosia

Tentati uccidere l'amante e colpire un bambino

Chioggia, 20 maggio

Circa alle ore 20 di ieri la ragazza Adele Sambo, di 23 anni, imbuttitasi nell'antico sfondato Amadeo Zen, gli lanciò addosso del vetro non toccandogli che le vesti; e colpendo invece il bambino di 6 anni Fulvio Vianello all'occhio sinistro, all'antibraccio destro ed a tre dita della mano sinistra.

Il maresciallo dei carabinieri Molinari con un milite si mise subito sulle tracce della Sambo, ma finora le sue diligenti ricerche riuscirono infruttuose.

V'ha chi dice che la Sambo abbia posto fine ai suoi giorni.

La causa del fatto deve ricercarsi nella gelosia, il fidanzato della Sambo essendosi dato a nuovi amori.

Belluno

Un bambino precipitato in un burrone

(20 maggio) — Attilio Casanova, d'anni 9, e Venz Mansueti d'anni 14, da Sospello, si recarono ieri con alcune capre al pascolo sul monte Rozza. Il Casanova nel pomeriggio camminando lungo un sentiero, e scostatosi dal compagno per contare le capre, precipitò nel burrone sottostante, dall'altezza di circa 250 metri, riportando la commozione cerebrale e la frattura del cranio.

Venne raccolto cadavere.

Padova

Conferenza dantesca

(20 maggio) — Domani nella sala maggiore del Museo alle ore 16.30 il prof. Giuseppe Luca del R. Istituto Superiore femminile di Firenze, terrà una conferenza sul *Canto XX del Paradiso*.

E' questa la settima conferenza del ciclo organizzato dal Comitato dantesco padovano.

Casa dell'Università

Il Rettore dell'Università avverte che il termine utile per la presentazione dei documenti per gli esami speciali e di laurea per ogni facoltà scade il giorno 31 del corr.

Da Este

Tiro a segno

(20 maggio) — A decorrere da domenica prossima 22 del corr. e nei successivi giorni a tutto il 31 si aprirà il campo di tiro a segno per un corso accelerato di lezioni della durata di 10 giorni con l'orario dalle 15.30 alle 18.

Treviso

La tassa di famiglia

(20 maggio) — La Commissione per la tassa di famiglia ha compiuto l'importante lavoro di revisione della lista dei contribuenti di cui numero ascende a 5000.

I ricorsi presentati erano oltre 300 e le ditte maggiormente colpite si aggiravano intorno alle 180.

La Commissione modificò la tangente al 50 per cento circa dei contribuenti e nel totale la somma dei contribuenti che calava prima a lire 30 mila, venne ridotta a lire 25 mila.

La misera fine di un bambino

A Zero Branco ieri a mezzogiorno il bambino di 2 anni Pietro Tavola, eludendo la vigilanza dei genitori cadde in un fossato poco discosto dalla sua abitazione annegando.

Il cadavere del piccolo fu scoperto dalla madre.

Una lavandaia colpita da sampo

Ieri mattina certa Lucia Moro ved. Favaretto morì improvvisamente per paralisi cardiaca mentre stava lavando i panni nel Sile sulla Riviera Regina Margherita.

La domestica Ernesta Marotto recando al lavatoio, rinvenne il cadavere della donna che trovava ancora in atteggiamento di lavare.

La morte della Favaretto fu constatata dal dott. Mandruzzato.

Un'adunanza della "Dante Alighieri",

Treviso, 20 maggio notte

Ebbe luogo stasera un'adunanza straordinaria dell'Associazione "Dante Alighieri" per discutere intorno ad alcune modificazioni ed aggiunte al Regolamento interno proposto dal consigliere dott. Giovanni Bevilacqua. Queste aggiunte tendevano a stabilire l'influenza di una maggioranza nelle votazioni.

L'assemblea, numerosissima, era presieduta dal cav. Isidoro Alberto Coletti.

Il principio proposto dal dott. Bevilacqua in molti casi utile nell'applicazione, per la "Dante Alighieri" diventava inopportuno, dato il concetto che finora questa Associazione si propone, unico e semplice: la diffusione della nostra lingua e cultura all'estero.

Dopo animata discussione in cui l'avv. comm. Salsa volle esplicitamente combattere il colore politico della Società, mentre il cav. Coletti perorava per le eventuali divergenze, l'avv. Ferro tagliò la discussione, domandando: «ci sono o no i suoi divergenze nella Società?»

Il Presidente rispose negativamente e l'avv. Ferro dimostrò allora che quella proposta era assolutamente inutile e poteva legittimare il sospetto che la Società potesse a presto o tardi venire inquinata da elementi politici.

L'assemblea votò a grande maggioranza contro la proposta Bevilacqua.

Opportuno, invece, è sembrata l'altra proposta dell'avv. Gino Caccianiga di non accordare, cioè, il diritto al voto ai soci, se non dopo tre mesi dalla loro iscrizione. L'assemblea approvò unanimemente.

Udine

Un furto nella chiesa di Rosadella

(20 maggio) — Nella chiesa di Rosadella, paesello vicino alla città, fu constatato stamane un furto. Le quattro cassette delle elemosine furono svagliate e il sacro della Madonna venne forzato.

Il ladro deve essersi fatto chiudere in chiesa per non dare la funzione del mese mariano che dura fino alle 21; e poi, nascosto nella sacristia, attese alla segreteria dove aveva atteso il momento opportuno per fare il comodo suo.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

Da Pordenone

Uno sciopero nel Cotoneificio di Torre

Pordenone, 20 maggio sera

Nel Cotoneificio veneziano di Torre, circa 150 operai dei ringhi decisero oggi l'astensione dal lavoro, sino a tanto che non verrà migliorata la tariffa. Le opere si mantengono tranquille.

Oggi il direttore signor Unger si è recato costì per trattare sul da farsi. E' giunto un rinforzo di carabinieri, alcuni dei quali si trovano sul posto.

Verona

Un grosso serpente nel bosco Fratta

(20 maggio) — Si parla della comparsa nel bosco della Fratta in Comune di Lavagnolo di un grosso serpente.

Chi vide per primo il serpente fu un contadino e tale fu il suo spavento che si dice sia tuttora ammalato.

Il rattillo fu visto poi dal mugugno Tonel che si pose in salvo colla fuga. Un altro contadino dipendente del dott. Marchesini e abitante nella contrada di Palù di Marcellina, diresse coloro che avevano paura di entrare nel bosco e decise di intraprenderlo.

Si armò di un fucile ed entrò alla Fratta, ma poco tempo dopo ch'egli s'era messo al lavoro comparve il mostro e il contadino prese tale spavento che non pensò neppure di servirsi del fucile che aveva con sé e scappò cercando la salvezza nelle proprie gambe.

Si annunzia che il comandante del distaccamento che si trova nel forte di San Brizio, poco discosto dal bosco avrebbe disposto un servizio di vigilanza affinché non accadano disgrazie agli incauti che volessero avventurarsi nel bosco.

Si fanno molte ipotesi sulla provenienza di questo mostro che i testimoni oculari descrivono come lungo sette od otto metri e della circonferenza di circa venti centimetri.

La venuta della principessa di Svevia

Stamane alle 10.30, accompagnata da una dama di compagnia e da un gentiluomo di Corte, col diretto da Venezia giunse alla nostra stazione di Porta Vescova, la principessa ereditaria di Svevia e Norvegia, Rippena arrivata, il delegato avv. Carusi si mise a sua disposizione.

La Principessa, che era diretta a Monaco, saputo che doveva attendere fino alle 11.55, esprime al cav. Carusi il desiderio di visitare i monumenti e il cav. Carusi la condusse subito, con un landau, a visitare l'Antiteatro e le Arche Scaligere.

La principessa volle anche fare un giro sui muraioni, dai quali ammirò l'inconfondibile panorama delle colline e del Castello di S. Pietro.

E' ripartita, quindi, per Monaco.

Vicenza

Al Consiglio comunale

Vicenza, 20 maggio

Alle ore 14 si è riunito oggi il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Marzotto.

Aperta la seduta, il sindaco per togliere la poca felice impressione che nel Consiglio ha lasciato l'appunto mosso da un consigliere ad un impiegato del Comune, ha per questo parole d'elogio per la sua onestà e capacità.

Il cons. Anti si giustificò dicendo ch'egli non parlò di onestà, ma semplicemente della sua capacità rilevando fatti.

Il sindaco replicò, ma il cons. Anti s'impermalisce e lascia la sala del Consiglio.

Si discute quindi sulle modificazioni alla deliberazione del 10, 24 luglio e 18 ottobre 1900, rinviata dalla Giunta Prov. amm., a proposito dell'iscrizione degli impiegati subalterni alla Cassa Nazionale di previdenza.

Il Consiglio comunale, convenendo nelle idee della Giunta contenute nella relazione, approva le sue proposte.

La seduta continua con la lettura ed approvazione degli articoli del regolamento.

Da ultimo il Consiglio si ritira in seduta segreta ed accetta le dimissioni del sig. Ottonelli da direttore del Dazio.

Un'adunanza della Camera di commercio

Nella seduta d'oggi della Camera di Commercio il presidente diede comunicazione al Consiglio degli argomenti di maggiore importanza trattati nell'assemblea della Camera di Commercio seguita a Roma nei giorni 25 e 26 aprile: riferì sulla riunione a Milano per la navigazione interna e su vari altri oggetti.

Il Consiglio approvò all'unanimità la proposta della presidenza di sospendere il pubblico mercato dei boscelli. Si approvarono inoltre le liste elettorali commerciali per l'anno 1904, che danno le seguenti risultanze: elettori iscritti nell'anno 1903 n. 3895; aggiunti nell'anno 1904 n. 107; eliminati n. 195; totale n. 3899.

Da ultimo il Consiglio deliberò un sussidio di L. 150 a favore del Comitato per l'incremento dei forestieri a S. Maria.

L'annegamento di un bambino

A Malo ieri la bambina Marchiori M., d'anni 2, alzata momentaneamente dalla sorveglianza della madre, s'avvicinò ad un abbeveratoio e vi cadde dentro. La povera piccina fu rinvenuta dalla madre, due ore dopo, annegata.

I "Landieri Montebello", in festa

Oggi i landieri di Montebello hanno festeggiato il 45° anniversario del glorioso fatto d'armi di Voghera. Stamane il comandante, tenente colonnello avv. Vercellana, passò in rivista, in piazza d'armi, il reggimento.

Nelle ore pomeridiane ebbero luogo nella caserma ex Ospedale, gare, giochi e un banchetto offerto dagli ufficiali ai soldati.

Da Villaverla

Uno sciopero allo stabilimento Trevisan

Villaverla, 20 maggio sera

Stamane circa 90 operai dello stabilimento Trevisan, abbandonarono il lavoro.

Ecco la causa dello sciopero: Paolo Frigo d'anni 48, transitava nel salone del macchinario, ed incontratosi in una carruola abbandonata nel mezzo del locale, la spinse con forza da un lato.

Il sig. Nello Trevisan, che si trovava a poca distanza, scatenato per l'atto del Frigo, uscì con qualche parola offensiva all'indirizzo degli operai.

Questi, risentiti per le offese, prepararono il Trevisan di ritirarlo, ma egli persistendo, gli operai si misero in sciopero.

E' da tempo che s'avvenivano in quello stabilimento continue rappresaglie da una parte e dall'altra. Seduto appena lo sciopero degli sterratori e carrettieri, ora l'idea di abbandonare l'officina si fa strada anche fra gli operai interni. Si crede inevitabile, fra giorni, uno sciopero generale.

Sul luogo si recarono, per mantenere l'ordine pubblico, il maresciallo di Thiene e tre militi.

SPORT

Tiro alla quaglia a Treviso

Abbiamo da Treviso, 20 maggio: Domenica scorsa, 22 corr. nello Stand in S. Ambrogio di Fieravà luogo un tiro alla quaglia col seguente programma:

Ore 13: Quaglie d'esercizio — Ore 13.30: Tiro di prova — 3 quaglie a metri 18 — gara a metri 20 — Premio unico Lire 20.

Ore 14: Tiro generale — Permesse una seconda iscrizione concorrendo ad un solo premio — (6 quaglie a metri 18 — gara a metri 20) — I premio Lire 50; II premio Lire 30; III premio Lire 20; IV premio Lire 10.

Corriere Giudiziario

Il processo per il disastro di Beano rinviato

Udine, 20 maggio sera

Stamane, appena aperta l'udienza, il Pubblico Ministero avv. Speccher demandò la parola per annunciare che un telegramma reca la dolorosa notizia che un figlio dell'illustrissimo sig. Presidente avv. Sommariva, è moribondo.

Il P. M. perciò si dichiarò assente alle disposizioni che il Presidente vorrà prendere.

Il Presidente, evidentemente commosso, dichiarò che in applicazione dell'art. 110 del Codice di Procedura penale, sospende l'udienza fino a martedì mattina.

L'udienza è tolta.

Un telegramma giunse ieri sera da Udine annunciando la morte del figlio del cav. Sommariva (vedi necrologio).

(Corte d'Assise di Padova)

Il delitto di Pieve

La condanna a 30 anni di reclusione

Abbiamo da Padova 20 maggio: E' terminato oggi il processo contro Marino Maniero imputato di omicidio e mancato omicidio. Dopo il riassunto del presidente comm. Vanzetti, i giurati si ritirarono rientrando nell'aula verso mezzogiorno.

In seguito al loro verdetto, la Corte condannò il Maniero a 30 anni di reclusione, a 10 anni di sorveglianza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

(Corte d'Assise di Vicenza)

L'omicidio di Costabissara

L'assoluzione dell'imputato

Vicenza, 20 maggio notte

Stasera è terminato alle Assise il processo per omicidio contro Giuseppe Pozzo.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, che ammisero la legittima difesa, mandò assolto l'imputato.

NECROLOGIO

L'ing. Ennio Sommariva

Udine, 20 maggio notte

Un dispiaccio giunse stasera da Bologna reca la triste notizia che l'ing. Ennio Sommariva, figlio del Presidente della nostra Corte d'Assise e morto stamane alle 4 dopo atroci sofferenze.

Essendo il cav. Sommariva partito per Bologna col treno delle 11.25, non giunse in tempo a raccogliere l'estremo sospiro del figlio adorato.

Il foro, la magistratura e tutta la cittadinanza prendono viva parte al grande dolore dell'ottimo magistrato.

All'egregio cav. Sommariva le nostre sentite condoglianze.

— A Pordenone, il prof. Antonio Bormacini, nell'età di 28 anni.

Ultima ora

La protesta della Santa Sede

Chi diede a Jaurès il documento — La viva impressione del Vaticano — Merry del Val tradì il pensiero dei cardinali — Un riguardo alla Francia!

Roma, 20 maggio notte

La Tribuna ha da Parigi che il nunzio pontificio parlando con un amico della nota pubblicata dalla Humanité confermò l'esistenza della frase che fu causa del conflitto. Però la nota nella frase fu inviata ad una sola potenza che chiese sia l'Austria.

La Tribuna pubblica che l'ambiente del Vaticano è vivamente impressionato degli avvenimenti di ieri in Francia. Molti cardinali giudicano sconsigliata la posizione di Merry del Val ritenendola aperta la successione.

La Tribuna dice che per ritrovare un simile caso di slealtà diplomatica bisogna risalire alla rottura diplomatica col Belgio, che fu ingannato su istruzioni date ai vescovi contrarie, a quelle notificate al governo: errore che costò al segretario di Stato al cardinale Nina quantunque Leone XIII ne fosse stato l'ispiratore.

Oggi il responsabile è Merry del Val. I cardinali dissero che Merry del Val tradì il loro pensiero espresso nella congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Le ricerche del Vaticano asserirono che il testo della nota si comunicò a Jaurès dal principio di Monaco.

Oggi Nisard si recò in Vaticano. Si ignora il risultato del colloquio, si ritiene difficile evitare la rottura delle relazioni. Si assicura che il Papa impressionato conferì con parecchi cardinali: con Gotti, con Serafino Vannutelli e con Agliardi che lo avrebbero consigliato ad intervenire nella vertenza con un documento personale anche per neutralizzare l'effetto della pubblicazione dell'Osservatore.

L'Osservatore Romano in un articolo intitolato: *Un riguardo verso la Francia*, lamenta le intemperanze violente delle polemiche dei giornali socialisti intorno alla pubblicazione della Humanité. L'Osservatore rileva che secondo questi giornali il testo della protesta pontificia pubblicato dall'Humanité, notificato dalla Santa Sede agli altri governi, conterrebbe il periodo soppresso nella nota mandata alla Francia. Ciò vorrebbe dire che se malgrado la visita a Roma di Loubet, il nunzio pontificio è rimasto a Parigi lo si deve unicamente a gravi motivi di ordine di natura affatto speciale.

L'Osservatore dice essere evidente che in quel periodo nella ipotesi fatta dai giornali francesi, si dovrebbe riconoscere un atto di deferenza di speciale riguardo verso la Francia.

L'Osservatore conclude che scopo di questa gazzarra è di involvere gli animi contro S. S.

Il Consiglio di Stato e alcuni progetti per Veneto

Roma, 20 maggio notte

Il Consiglio di Stato emise parere favorevole ai seguenti progetti: Realzo ed ingrossamento degli argini del fiume Gorzone dalla Botte Tre Canne al Ponte Leghetto nei Comuni di S. Urbano e Vighizzola. Convenzione col Comune e il Consorzio di Campagna Segusino per l'esecuzione dei lavori di difesa del Piave. Sistemazione del Canale di S. Caterina da Pira a Cancelli

Dichiarazioni di Luzzatti sulla finanza italiana

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

I fatti di Fiume

Roma, 21 maggio sera. Presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.5.

FUSINATO risponde alle interrogazioni dei deputati Mel e Leone sui recenti decessi di Fiume compiuti dai soldati croati in danno di nostri connazionali marittimi.

Espresso i decessi fatti già noti, ed assicura che il comitato italiano a Fiume fece tutto il dovuto. Il procedimento giudiziario è stato regolarmente istruito e dobbiamo confidare in una esemplare giustizia. Dai rapporti giunti al Ministero, dalle narrazioni dei giornali locali e dalle circostanze del fatto, pare escluso che il brutale attentato avesse un carattere anti-italiano e dobbiamo augurarci che i risultati confermati dal procedimento.

La lotta contro la malaria

LUZZATTI risponde al dep. Chiamenti che lo interroga per sapere se si intende di porre consigliari ai bacini di Sicilia e di Napoli e alla Banca d'Italia — in quanto sono tra i maggiori latifondisti del mezzogiorno — di portare un'opera più efficace e più attiva nella lotta contro la malaria.

Dichiara che i direttori della Banca d'Italia e del Banco di Napoli l'hanno assicurato che daranno opera per svolgere nel modo più efficace la campagna antimalarica e non dubita che la stessa amministrazione gli giungerà dal direttore del Banco di Sicilia.

bilancio delle Finanze

Parla Luzzatti

Dopo brevi dichiarazioni del relatore Massimiani ha la parola LUZZATTI (segui dall'attenzione).

Egli esordisce trattando della questione degli impieghi, dichiarando che alcune riforme che faranno a loro beneficio decando a tale scopo il presente di economie che si sono potute realizzare in certi servizi. Spiega all'on. Manzoni che bisogna trovare i fondi per retribuire i volontari di ragioneria, aggiungendo che si propone di frenare i consumi per non sopracaricare con un soverchio numero di funzionari l'amministrazione dello Stato.

A proposito dello Stato, della questione del personale e più specialmente degli addetti alle aziende industriali dello Stato, l'onorevole dice che non si può fare a questo personale un trattamento superiore a quello concesso dalle ragioni della concorrenza e chiede perciò ai fautori di questa azione industriale dello Stato di non compromettere l'esito con esagerate pretese (bene, bravo).

Accennando in particolare modo agli operai delle fabbriche Tabacchi afferma che essi lavorano meno e hanno maggiori salari di tutti gli operai occupati nelle industrie libere (bene). Chi detiene il potere, dice, deve essere in grado di difendere quanto più è possibile in aiuto di coloro che lo sono con fedeltà e con amore (bravo, bene) e prega che si prenda atto di queste sue dichiarazioni.

RENDITA E FINANZA

Risponde all'on. Bertolini relativamente alla conversione della rendita e rilevando che non può essere un programma di finanza deve essere un mezzo per arrivare ad una effettiva diminuzione dei pubblici tributi e per creare nel paese un ambiente economico più sano e più fecondo. Il Governo si proponeva di arrivare alla conversione della rendita nostra e spiega che in proposito si è fatto, quasi furono le ricerche, quali i tentativi, che furono poi interrotti per ragioni che nessuno in Europa attendeva.

Ma lo stesso carattere improvvisi degli avvenimenti che hanno impedito la conversione, lascia sperare che da un momento all'altro si possano realizzare avvenimenti favorevoli e tali che aprano un impiego sicuro ai capitali accumulati; e che perdurando la finanza forte e solida permetta di ritenere l'ardua prova (bene).

Dichiara però che egli intende di seguire un indirizzo di finanza così rigido come sarebbe stato quello che doveva seguire per la conversione e respinge la censura di inerte che è stata fatta al governo, essendo che rare volte il Ministero si è trovato alle prese con problemi di così capitale importanza come quelli recentemente risolti e che ora premono, tra i quali accenna ai provvedimenti per la Basilicata, per Napoli, per Roma (benissimo).

Quanto alla questione dei trattati di commercio, nota che oggi il problema si presenta sotto forma diversa da quella che aveva prima e che le difficoltà per una soluzione sono molto cresciute; ciò che rende ancora maggiore il bisogno d'aver il sussidio di un bilancio solido.

All'on. Bertolini che ha chiesto che lo Stato abbandonasse ai Comuni i canoni daziari, dichiara di ritenere, nelle attuali condizioni della finanza, assolutamente fatale una tale cessione.

Conviene con gli on. Guerci e Camera intorno alla necessità di non gravare la piccola proprietà e le cause rurali ed osserva che il socialismo stesso ha dovuto circondare di lusinghe la piccola proprietà (commenti).

DAZI E CATASTI

All'on. Di Sotile, che ha parlato della sistemazione dei demani nelle prov. meridionali, dice di esser anch'egli favorevole a provvedimenti che aiutino a sorgere quella piccola proprietà che potrebbe far fiorire quelle provincie.

Assicura poi l'on. Menafoglio che terrà conto delle sue raccomandazioni anche in rapporto con le trattative per gli accordi commerciali. Dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione riguardo ad una modificazione della legge sul catasto ed aggiunge che sono a buon punto gli studi degli effetti giuridici del catasto.

Non può convenire in tutte le osservazioni fatte dal relatore riguardo al catasto e ricorda i suoi lunghi studi su questo argomento con uomini illustri e compunti come gli on. Minghetti e Messadaglia dal cui idee in parte allora disattesa. Ora però non vede come si possa, dopo il molto che già si è fatto, mutare sistema per realizzare ipotesi economiche. Ad ogni modo egli ha ereditato di dare ad una commissione, composta degli uomini più competenti, l'incarico di studiare il modo di rendere più rapida e meno costosa la formazione del catasto. Nota poi come la delicatissima questione della valutazione delle tariffe sia stata dalla commissione centurata risolta facendo deferire la determinazione dei prezzi alla Commissione centrale, che tiene conto non solo dello stato dei prezzi del dodicesimo 1874-85, ma anche dei mutamenti intervenuti dopo.

Dichiara poi di accettare la proposta fatta dagli on. Abignento e Camera per la perquisizione di circondario agli effetti del catasto.

CONTRO LE BARRIERE DAZIARIE

Venendo alla questione del dazio consumo, fa notare all'on. Bertolini di aver già fin dal 1895, quando si consolidavano i canoni, affermato che il dazio consumo è uno dei peggiori strumenti di finanza. Cicerone a questo idee ricorda di aver nel 1897 presentato un disegno di legge per nitificare le tariffe. Crede che fino a quando esisteranno grandi agglomerazioni di uomini in centri urbani sarà impossibile abolire ogni forma di imposta indiretta. Questo però non impedisce che non si deva togliere al dazio consumo i suoi caratteri più onerosi, a cominciare da quello odiosissimo e gravoso fra tutti che è la barriera daziaria (benissimo, bravo).

Da merito alla legge dell'on. Carcano d'aver portato alla trasformazione di un gran numero di Comuni importanti da chiusi in aperti, con grande beneficio non solo delle loro condizioni economiche, ma della libertà dei movimenti che favorisce i traffici. Una tale riforma sarebbe magnifica da noi se attuata in un altro paese (bravo, bene).

Orde che uno dei problemi che ora si devono affrontare sia quello di agevolare ai Comuni chiusi l'attuazione delle barriere d'arte perseguitando i cittadini sperequati nei limiti del possibile ed aiutando i Comuni chiusi, che non potevano farlo con le

nole loro forze, ad aprirsi. Ed afferma che quando il dazio consumo sarà ridotto a poche voci più tollerabili e quando saranno sterminate tutte le barriere daziarie si potrà dire di aver realizzato una vera e grande riforma democratica (approvato).

All'on. Bertolini che ha parlato di abolire le imposte dirette dei Comuni da una parte e di esentare daziario governativo dall'altra, osserva che le perdite per essi sarebbero d'assi maggiori del guadagno e che molti verrebbero a trovarsi in serio imbarazzo.

Dichiara tuttavia all'on. Bertolini che farà oggetto di attento esame la sua proposta nella quale pur riconosce il merito di uno studio profondo.

Però ad ogni questione di riforma e di studi dichiara che il Governo antepone la più gelosa cura per mantenere solida la finanza ed il bilancio in pareggio, essendo queste le condizioni indispensabili per poter portare il paese a quella prosperità e grandezza che è nei voti di tutti (vissini approvati, applausi, moltissimi deputati fanno congratulazioni col ministro).

La questione del personale

MAJORANA risponde alle osservazioni speciali sollevate dai vari oratori sulle questioni relative al personale: per quello delle imposte dirette riconosce che conviene riordinare il personale delle aziende sopprimendo i volontari e soprattutto i co-tornati; all'opera sarà quanto prima presentato a Parlamento un disegno di organico che aumenti i posti superiori e risolva la questione dei cottimisti e dei messi. Anche al personale delle dogane è doveroso provvedere e sarà provveduto nell'interesse dello Stato. Si intrattiene in particolare modo sui servizi delle private e ricorda che è in bilancio alla Camera un disegno di legge per le pensioni agli operai delle manifatture Tabacchi.

Conviene con l'on. Codacci-Pisanelli in molte parte delle osservazioni da lui svolte circa la coltivazione indigena dei tabacchi, ricordando che l'amministrazione ha già fatto molto in questa via. Fa però delle riserve circa la opportunità di fabbricare un trattato di terza categoria.

All'on. Camera che si è occupato del consumo del tabacco, l'oratore osserva poi che alla diminuzione della quota individuale fa riscontro l'aumento progressivo del reddito, il che dimostra che i consumatori tendono sempre più verso i generi più scelti.

Accenna anche ai provvedimenti presi per assicurare l'igiene dell'operaio; rilevando poi una raccomandazione dell'on. Menafoglio relativa alla concessione del sale a un prezzo di favore per alcuni, dichiara che si occuperà attentamente della questione.

Passa infine alle questioni relative al catasto (approvato).

Si inizia quindi la discussione sui capitoli del bilancio.

La seduta termina alle ore 19; lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 21 maggio notte

Tre oratori e tre buoni discorsi.

Quello che sopra tutti eccelsi fu quello dell'on. Luzzatti. Splendido per forma, denso di pensiero, esso trattò specialmente della conversione della rendita e del dazio consumo. «Della prima disse, che tutto era preparato sin dallo scorso aprile, col concorso dell'alta Banca tedesca e francese, la quale avrebbe integrato l'azione del Credito italiano, quando improvvisamente giunse la guerra russo-giapponese, che rese necessario un rinvio.

Il linguaggio odierno del Luzzatti ebbe dei richiami con quello che egli aveva usato pochi giorni or sono; e pure è stato udito con vivo interesse ed accompagnato con sincere e generali soddisfazioni.

L'altro punto sul quale molto s'indugiò l'on. Luzzatti è stato quello del dazio consumo. Trasformarlo come vorrebbe l'on. Bertolini in una imposta puramente locale, no; imperciocché lo Stato non può fare getto di quell'entrata, in un momento nel quale tanti problemi vitali per l'economia nazionale attendono la loro soluzione; cioè convenzioni marittime, convenzioni ferroviarie, convenzioni commerciali, provvedimenti per Napoli e per Roma. Ma se il dazio consumo deve essere mantenuto nel nostro regime col suo doppio carattere d'imposta di Stato e di tassa locale, è debito del governo di correggere le asprezze e di aiutarne la graduale applicazione nei comuni di terza e quarta categoria approfittando delle opportunità che offre la prossima scadenza quinquennale dei contratti di abbonamento.

In ordine alla politica di sgravio nulla è sostanzialmente mutata. Il ministro provvederà per primo a diminuire il dazio sul petrolio nei trattati di commercio che spera di stipulare con la Russia e gli Stati Uniti d'America, svilupperà il credito agrario, ecc. ecc.; provvedimenti questi che saranno introdotti gradualmente e subordinatamente alla necessità del credito pubblico, che sono per ora il solo unicum necessario.

Questa, sfrondata dalle questioni di secondaria importanza è la sintesi o per essere più precisi la trama dell'eloquente discorso dell'on. Luzzatti, che la Camera seguì con intensa attenzione e salutò poi con una unanime orazione.

Giolitti, Orlando e Tedesco furono i primi a felicitare col Luzzatti, attorno al quale si affollarono quasi tutti i deputati, obbligando il Presidente della Camera a sospendere la seduta.

Anche l'on. Majorana pronunciò un forte discorso, che confermò la sua competenza e la sua preparazione all'alto ufficio che regge, ma notque, naturalmente, all'effetto del discorso Majorana, il successo trionfale che pochi istanti prima aveva ricevuto il Luzzatti.

I proprietari di Cerignola

Roma, 21 maggio notte

La Tribuna ha da Cerignola: La commissione dei proprietari ha compilato un memoriale in cui sono spiegate le ragioni che la consigliano a richiamare in vigore le tariffe del 1902 concordate col intervento dell'on. Barbato e fruttando si propone di costituire subito la Camera del Lavoro affinché sia riconosciuta intermediazione fra i proprietari ed i lavoratori.

Pel Congresso di educazione fisica di Firenze

Roma, 21 maggio sera

Il ministro Orlando, con circolare diretta ai provveditori agli studi e ai presidi degli istituti tecnici, accorda un congedo di 10 giorni ai maestri di ginnastica che vorranno prender parte al congresso di educazione fisica che si terrà a Firenze ai primi di giugno. E da poi facoltà ai capi degli istituti di istruzione secondaria di concedere eguale permesso a quelli alunni che ne facessero domanda.

L'on. Orlando e l'amministrazione della P. I.

La nuova difesa di Nasti

(Per telefono alla Gazzetta)

La Tribuna smentisce la notizia che correva a Montecitorio secondo la quale l'on. Orlando avrebbe chiesto la nomina di un comitato parlamentare d'inchiesta sul Ministero dell'Istruzione.

Ben altre sono le intenzioni del ministro Orlando, il quale assume — scrive la Tribuna — tutte le responsabilità delle amministrazioni affidategli. Egli ricuserà e giudicherà ogni responsabilità di funzionari emergenti dalla relazione dei Cinque valendosi di persone tecniche e di grande autorità morale.

Il Giornale d'Italia a tale proposito scrive che l'inchiesta amministrativa alla Minerva sarebbe rivolta ad assecondare se vi siano ed in che consistano le eventuali responsabilità, e che è incominciata verso degli impiegati di cui pure accennando i Cinque non si occuparono in proposito. Orlando non ritiene di dover occuparsi personalmente di questo esame e si rivolse a persona estranea al Ministero dell'Istruzione. L'on. Sereno ha già accettato di dirigere i lavori di questa Commissione; gli altri membri non sono ancora definitivamente scelti.

Il giudice istruttore Squarotti ha fatto oggi riconoscere all'uscire di Nasti, sic. Caniglia, le firme da lui apposte in alcuni biglietti. Nel pomeriggio dal giudice Mastrocine fu interrogato l'on. Bisolati.

La Tribuna annunzia che agli avvocati Gregoracci e Giuffrè sono stati aggiunti per la difesa di Nasti gli avvocati Scherma e Faranda.

L'istruttoria contro il comm. Consiglio

Roma, 21 maggio notte

La Tribuna dice che è compiuto il primo periodo dell'istruttoria contro Consiglio. Oggi il comm. Consiglio ha mandato una lettera al giudice istruttore pregandolo di affrettare l'istruttoria, stante le pessime condizioni di salute e di permiettergli di scrivere.

Oggi si riunì la Camera di Consiglio, ma non avendo ancora il procuratore del Re presentato le sue conclusioni non si occupò del processo contro il Consiglio. Lo farà lunedì. L'avv. Gregoracci ha presentato domanda di scarcerazione per il Consiglio.

La Tribuna pubblica che è autorizzata a dichiarare che Rava non ha ordinato alcuna inchiesta sulle amministrazioni precedenti.

La relazione sulle eccedenze di impegni alla Poste

Roma, 21 maggio notte

Nella riunione d'oggi della Giunta generale del bilancio si discusse la relazione Aguglia sul progetto sulle eccedenze di impegni negli anni 1901-902 e 1902-903, sui fondi del Ministero delle Poste. Saporito propose la sospensione della discussione. Si associò pure Aguglia che disse di aver saputo che il ministro del Tesoro ha in vista una ispezione su tali eccedenze. Mazza si oppose alla sospensione perché la Giunta ha ufficio di controllo e non deve quindi attendere i risultati degli studi del potere esecutivo; ma Aguglia relatore dichiarò che la sua relazione è incompleta e che deve fare ulteriori aggiunti.

Dopo tali dichiarazioni si stabilì che Aguglia ritirerà la sua relazione e la completi in un tempo brevissimo.

Notizie militari

Roma, 21 maggio sera

Il giornale ufficiale militare pubblica il concorso per la nomina di 20 sottotenenti medici militari; le domande dovranno essere trasmesse entro il 10 luglio.

Il ministro della guerra ha determinato che col 15 giugno passano nella milizia mobile i militari di 1.ª categoria della classe del '73, e quelli di 2.ª categoria della classe del '74. Inoltre della classe del '73 col 15 giugno passeranno nella milizia territoriale i militari di 1.ª e 2.ª categoria di qualunque arma, meno quelli provenienti dalla 74.ª M. i militari di 1.ª categoria delle classi del '74 dell'arma dei carabinieri, i sottufficiali, i militari di 1.ª categoria della classe del '74 che sono trasferiti dalla cavalleria in artiglieria e genio.

Col 15 giugno i militari di cavalleria in congedo illimitato della classe '77 sono trasferiti effettivi nell'artiglieria da campagna e nel Genio secondo i distretti a cui appartengono.

De Mari, sostituto segretario al Tribunale militare di Venezia è trasferito a Messina. E' reso attestato di pubblica beneficenza al sottotenente di complemento del Genio Gaspari per azioni coraggiose compiute con pericolo di vita nell'opera di salvataggio in occasione della caduta del campanile di S. Marco in Venezia.

Il «Giornale Militare» pubblica che gli esperimenti di idoneità all'avanzamento per i capitani dei carabinieri, di fanteria, cavalleria, genio e commissariato, avranno luogo dal 20 giugno al 15 luglio per la fanteria, presso il 12.º comando del 1.º Corpo d'Armata, per quelli del 12.º e del 13.º della divisione Genova; per quelli del 5.º e del 6.º della divisione Piacenza; per quelli del 9.º e del 10.º del 1.º Corpo d'Armata per quelli del 10.º, 11.º, 12.º e 13.º della divisione Piacenza; per quelli del 1.º e del 2.º della divisione Piacenza; per quelli del 1.º e del 2.º della divisione Piacenza.

Il servizio nell'artiglieria da campagna e da fortezza a Spiez, per coloro che prestano servizio nell'artiglieria da costa, pel genio a Roma.

Due nuove Altezze Reali

Roma, 21 maggio notte

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente nota: «Il Re con decreto del 18 scorso, susseguito da regio lettere patenti del giorno 15, si è compiuto di completare nominativamente il titolo di dignità ed il trattamento di Altezza Reale, di cui nelle regie lettere patenti del 3 marzo 1898, al principe Adalberto, quarto genito del principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, e di concedere egual titolo e trattamento alla principessa Maria Adelaide, ultima nata del principe Tommaso».

Varie da Roma

Roma, 21 maggio notte

Secondo il «Messaggero» Orlando ha compilato un disegno di legge per apportare alcune variazioni al bilancio della Pubblica Istruzione collo scopo di rendere meno complicata la parte burocratica e più possibile la vigilanza di detto ministero.

Alla fine dell'ottobre ed ai primi di novembre dello scorso anno morirono di morte misteriosa quattro fanciulle all'ospizio. Ora il Popolo Romano riferisce che i periti hanno stabilito che due fanciulle morirono per avere ingoiato una notevole quantità di sublimato corrosivo.

Il Messaggero dice che Orlando ha presentato un progetto di legge per le maggiori spese verificate nell'esercizio 1903-904 al ministero dell'Istruzione ammontanti a circa due milioni. Tali spese secondo il Messaggero furono fatte in massima parte da Nasti dal luglio all'ottobre.

Una parte di detta somma serviva a reintegrare i capitali soppressi dal Nasti nel bilancio quale capo per assegni vitalizi per beneficenze di vecchi insegnanti.

Con recente decreto il Ministero dei lavori ha autorizzato l'esecuzione di vari lavori per lo ammontare di lire 2.350.000. Tra essi vi sono lavori ferroviari diversi per lire 274.002, diversi lavori nelle provincie di Belluno, Catania, Cosenza, Cuneo, Firenze, Spoleto, Novara, Palermo, Parma Piacenza, Ravenna, Salerno, Udine, Vicenza per lire 142.433, nei porti di Ancona, Fano, Livorno e Rimini per lire 36.223.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per i provvedimenti a beneficio dei maestri elementari ha approvato la relazione dell'on. Crede che oggi stesso fu presentata alla Camera. Con questo progetto l'aur medio dello stipendio annuo che ricevono gli insegnanti è di 208.04.

Al Senato

Ieri ha parlato l'on. Rava sul bilancio d'agricoltura. Nulla di notevole.

Il Re a Bologna, a Brescia e a Cremona

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 maggio notte

La Tribuna dice che il Re partirà da Roma venerdì 27 con un treno speciale. Il 28 mattino sarà a Bologna dove si tratterà una giornata per l'inaugurazione della mostra turistica, ripartendo alla sera per Brescia, dove giungerà la mattina del 29. Qui assisterà all'inaugurazione dell'esposizione. Nel pomeriggio sarà ospite del sindaco conte Bettini, in casa del quale avranno luogo i ricevimenti; e alla sera interverrà allo spettacolo di gala del teatro Grandi dove si darà Madame Butterfly di Puccini. Il Re passerà la notte dal 29 al 30 nel treno reale. Il 30 visiterà a Cremona l'ospedale modello per l'infanzia povera che colà si inaugura.

Bologna, 21 maggio notte. In seguito a preannunzio della Real Casa, sono oggi giunti due alti funzionari di Corte per concordare col Municipio e col prefetto, il programma della visita che il Re farà qui il 28, come già vi fu telegrafato, in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione del materiale turistico. Il Re partirà da Roma la sera del 27 arrivando qui il 28 per tempo, ove si recherà subito nell'apposito appartamento preparato nella residenza municipale. Poi col ministro Rava, che lo segue si recherà ad inaugurare l'esposizione alla Montagnola.

Seguiranno un ricevimento nella residenza civica con una colazione offertagli dal Municipio. Nel pomeriggio il Re si recherà alle cose, ed al suo ritorno al palazzo, egli offrirà un pranzo alle autorità.

Nella notte S. M. partirà direttamente alla volta di Brescia.

Un racapricciante infortunio a Lodi

Quattro vittime

Lodi, 21 maggio sera

Ieri sera, nella vicina frazione di Gualtiero, è avvenuto un fatto tragico e impressionante. Verso le dieci, il fattorino Cesare Olivari della cascina Caka — ottenuto regolare permesso — si accingeva ad espurgare il poso netto della scuola comunale, ad avvertire all'asilo A. Colombi. Nel lavoro lo aiutavano quattro persone: ma anziché adoperare le botti atmosferiche, si adoperavano dei truogoli, come si usa in queste campagne.

Si cominciò l'operazione facendo scendere, legato, nel poso, che ha una bocca del diametro di circa 60 cm., il giovane Giuseppe Geri, di ignoti, proveniente dall'Ospedale di Milano. Ma quando fu giù, il Geri volò all'indietro, e, semi-assorbito dal gas pestilenziale, cadde nello sterco.

In soccorso si fece calare subito il diciottenne Giovanni Zanoni: ma ebbe la medesima sorte. I due disgraziati si dibattettero miseramente nell'agonia: il cavallante Alessandro Bozzi di 38 anni tentò la prova, ma prima di toccare il fondo della fogna fu costretto a farsi tirar su nuovamente.

L'Olivari, intanto, fra lo sporcizio e l'angoscia di tutti i presenti, corse alla ricerca di mezzi di salvataggio: nel frattempo però, commosso dalle grida strazianti delle vittime, non ritenne la prova, ma diventò vittima pur lui.

Lo sporcizio crebbe terribilmente, il fabbro Luigi Pacchiarini — d'un coraggio grande — quantunque alcuni popolini lo scongiurassero, scese nella fogna: ma vi trovò la morte.

Quando il fattorino Olivari tornò portando con sé unini ed altri ordigni, trovò quattro cadaveri. E' impossibile descrivere le scene di dolore avvenute sul luogo. Il Bozzi lascia cinque figliuoli in tenera età, e il Pacchiarini, già vedovo, due ragazze adulte.

Furono sul luogo le autorità. L'impressione a Lodi è grandissima.

Una conferenza di Lombroso su Venezia

Trieste, 21 maggio sera

Stasera al Circolo di studi sociali, Cesare Lombroso, tenne una splendida conferenza, dal titolo: «Perché fu grande Venezia». Fu applauditissimo. La conferenza densa d'idee nuove e concettosa, mal si presta ad un affrettato riassunto, perciò mi riservo di riferirne diffusamente domani.

Dopo la conferenza, parecchie individualità, ad iniziativa del dott. Canestrini, offrirono al prof. Lombroso un banchetto, al restaurant Orcher.

Grosse ordinazioni di siluri

Trieste, 21 maggio sera

Telegrafano da Fiume che a quel silurificio Whitehead sono pervenute grosse ordinazioni di siluri dell'ultimo modello. L'Austria ne ordinò 120, la Russia 100, la Francia 130 e l'Italia 60.

A che cosa si riduce il caso di spionaggio in Francia

Parigi, 21 maggio sera

Il Petit Journal dice che risulta da informazioni fornite dal generale Venetia al ministero della guerra sull'affare Fraga, che soltanto i piani di Tolone hanno potuto essere consegnati interamente all'estero dopo essere stati calati, parte su quelli degli impresari e parte su quelli del genio. Si suppone che non si abbiano che piani parziali di Brest e di Cherbourg. I più recenti datano dal 1894. Sarebbe stato impossibile rispondere al questionario indirizzato dallo stato maggiore tedesco.

Le vittorie degli inglesi nel Tibet

Londra, 21 maggio sera

Telegrafano da Giamtse 21: Gli inglesi fecero stamane una sortita dal campo per attaccare un piccolo villaggio situato a circa 600 metri e occupato dai tibetani. Dopo fatto saltare le porte del villaggio, mediante del cotone fulminante, gli inglesi espulsero i tibetani infliggendo loro grandi perdite. Il distacco inglese ebbe soltanto quattro feriti.

L'agitazione contro il patriarcato greco a Monastir

Salonicco, 21 maggio sera

Si accentua l'agitazione, dei Kuto-valachi contro il patriarcato greco. Il centro dell'agitazione è il vilaggio di Monastir. Avengono rapresaglie ed atti di violenza, avendo il patriarcato pronunciato la scomunica contro i dissidenti.

La situazione a Maraglia

Maraglia, 21 maggio sera

Stamane il lavoro è stato ripreso nel quasi nei cantieri, eccetto in quelli della ditta di Ribocenci, ancora all'indice in seguito alla crisi metallurgica. La compagnia transatlantica ha chiuso le officine.

I funerali della granduchessa di Sassonia

Weimar, 21 maggio sera

Oggi a mezzogiorno si celebrarono i funerali della granduchessa Paolina di Sassonia. Assistero il granduca e la granduchessa, il principe ereditario di Sassonia, il principe Federico Leopoldo di Prussia e numerose autorità. Il feretro fu deposto nel mausoleo della famiglia granduciale.

La candidatura di Roosevelt

New York, 21 maggio sera

Il Presidente della confederazione Roosevelt otterrà certamente i 742 voti necessari per la candidatura alla presidenza, sopra un totale di 988.

UN NUOVO GIORNALE DI MARCONI

Marconi, giunto col piroscafo Compagnie a New York, durante tutto il tragitto fu in comunicazione con Polidoro e Cape Cod. Colla prima stazione fu possibile comunicare fino ad una distanza di 1700 miglia, dopo di che entrò in azione Cape Cod in America, potendosi in tal modo telegrafare da principio sino alla fine del viaggio. Questo suo esito indusse la Società di navigazione Cunard-Linie a stipulare un contratto con Marconi, secondo cui questi si impegna di telegrafare 200 parole al giorno ai piroscafi della Società durante tutta la traversata dell'Oceano. Colle 200 parole si stamperà a bordo un giornale intitolato The Cunard Bulletin. La sua pubblicazione avrà luogo appena organizzata la stazione di Cape Cod. Egli crede di riuscire in tale tentativo.

Vagabondaggio

a Cosmopoli

(Note, figure e sensazioni della settimana a Roma)

Una moda primaverile — Le signore a Villa Borghese — Ricordi delle feste galanti — Fantasmii di Verlaine — Le poesie di un'usanza mondana — Cosmopoli sentimentale — Il libro di un poeta — L'amore è il mio peccato ..

MARTEDI' 17 MAGGIO — A villa Borghese, alla Fontana dei Cavalli Marini, alle sette di sera.

S'incomincia a vivere all'aria aperta oramai. Gli appartamenti diventano già afosi e chi non ha una terrazza o un giardino chiude già i suoi salotti e scende in istrada. Si comincia ad aver bisogno di dar aria ai polmoni, di veder del verde e dei fiori, dei cicli liberi ed ampi. Troppo dolce e penetrante è la seduzione di questa soave primavera romana così deliziosamente e divinamente profumata per non lasciarsi andare completamente a una vita di vagabondaggio campestre, di flatterie all'aria aperta. E le signore di Cosmopoli, le più eleganti e le più implacabili, che non sapevano rassegnarsi a rinunziare per qualche mese alle loro squisite schemes di maldicenza elegante, hanno avuto un'idea geniale che concilia le necessità della conversazione mondana con le seduzioni dell'aria libera, del verde e della frescura. Durante la loro passeggiata pomeridiana a Villa Borghese queste signore fanno fermare i loro equipaggi innanzi alla Fontana dei Cavalli Marini. Discendono dalle loro vetture, formano un gruppo e le graziose dame conversano deliziosamente coi pochi cavalieri che sono riusciti a svelare il segreto del loro rifugio primaverile e crepuscolare. Si annodano ciarle eleganti, si perpetuano pettegolezzi spiritosi, sotto quelle verdi penombre dei alberi centurati della grande villa gentilizia, mentre il tramonto spoglia le sue rose multicolori in un cielo violetto per la notte che si avvicina ad occidente. Tra le sei e le sette si resta presi al fascino di piacevoli conversazioni che van di palo in frasca. La sera cala. A poco a poco le voci si abbassano e poi tacciono. Le belle dame hanno gli occhi pieni di sogni. Anche i loro cavalieri diventano pensosi. E un poeta che è nel gruppo elegante ricorda e ripete i bei versi suggestivi di Paul Verlaine:

Les soirs tombent, un soir équivoque d'automne.
Le soir Belle se pendait amoureuse à nos bras,
et murmurait des mots, si spécieux, tout bas,
que depuis lors, notre âme encore tremble et s'étonne

Le signore hanno vesti leggere, in sfumature chiare. Il cielo pallido e gli alberi fioriti di un verde lieve sembrano sorridere a quelle vesti chiare, rose bianche o violette, che ondeggiano nelle brevi passeggiate con un'aria di noncuranza e un movimento d'ali. E un vento leggero muove l'acqua della fontana e la increspa e la luce del sole morente, alternata dall'ombra dei tigli e dei pini, grunge sino a noi, un po' verdastria e sempre più pallida.

La conferenza di Arturo Labriola

Torino nella sala del Ridotto Arturo Labriola tenne una conferenza col titolo: «Aristocrazia e socialismo».

L'oratore parlò lungamente, facilmente e rapidamente sul tema, svolgendo certe sue opinioni considerazioni, secondo le quali l'aristocrazia sociale sarebbe favorevole allo sviluppo di una vera aristocrazia, perché, posti tutti gli uomini in eguali condizioni di vita e tutti potendo svolgere la loro facoltà, emergerebbero fra essi i migliori, cioè quelli dotati di più elevate facoltà naturali. Tutte le aristocrazie del passato e del presente — secondo il Labriola — ebbero origine naturalmente dalle usurpazioni d'ogni specie.

Le elucubrazioni svolte dal Labriola nella sua conferenza, sotto un pretesto aspetto scientifico, non sono che il riassunto di tutte le utopistiche e fallaci prediche del socialismo contro le superiorità umane. Il socialismo non è che il regime del livellamento, dell'abbassamento di tutti i valori intellettuali e morali ad un grado infimo; nessuno vi potrebbe emergere, essendo legge necessaria della vita che alla elevazione d'un uomo o d'una classe corrisponda la inferiorità d'un altro uomo o d'un'altra classe; nessuno vi potrebbe emergere, se non distruggendo il principio stesso del regime. Almeno un uomo può compiere un ufficio elevato è necessario che un altro uomo compia un ufficio umile, da cui dev'essere libero il primo; e una classe sociale non può attuare un'ideale grandioso e splendido di vita, se non è fornita di tutti quei mezzi che certamente sarebbero vietati agli individui nel regime socialista. Di qui la giustificazione e la ragione d'ogni aristocrazia; di qui la condanna del socialismo, che ridurrebbe — il concetto è vecchio, ma bisogna pur dirlo, e d'altra parte neppure le elucubrazioni del Labriola sono nuove — che ridurrebbe adunque la società umana alla regola del monastero.

La vita non può svilupparsi se non attraverso le lotte, le vittorie e le sconfitte; e la designazione non è la legge suprema. Ciò che non vieta la elevazione delle classi inferiori a migliori condizioni di esistenza, ma che vieta certamente l'abolizione delle classi, la distruzione delle gerarchie.

Sarebbe inutile dire che il Labriola fu applaudito di seguaci delle sue idee, il Labriola fu applaudito.

Conferenza Bonomelli

Il Comitato Veneto delle Opere di Assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante ci comunica che il Patriarcato desideroso di fare dimostrazione di buona accoglienza a mons. Bonomelli, ha pregato la presidenza dell'Ateneo, affinché venga a lui ceduto l'onore di dare ospitalità al preclero collega.

In seguito alla pronta e cortese adesione avuta dalla Presidenza stessa, la conferenza di S. E. mons. Bonomelli sarà tenuta nella sala dei Banquetti in Patriarcato il giorno 25 corr. alle ore 2.30 pm. precise.

Lezioni di storia all'Ateneo

Oggi alle ore 2.30 pm. colla X lezione si chiude il corso di lezioni finite nel corr. anno. In essa il prof. avv. Camillo Manfredi svolgerà il tema seguente: «La Prevesa» — Fine della politica italiana di Venezia.

Loga fra insegnanti

La sig. Tacea Teodori Teresa svolge iersera il tema dei premi, dinanzi ad un pubblico numeroso di maestri, di maestre. Sostenne essere fonte di guai per gli insegnanti e sprone a piccole invidie e rivalità ne' fanciulli il sistema ingente delle medaglie, che vorrebbe sostituire con oggetti utili o con un semplice attestato di merito. Anche i criteri sull'assegnazione del premio sembrano errati, alla egregia conferenziera, perché vien tenuto conto quasi esclusivamente della intelligenza, trascurando la buona volontà.

I presenti convennero nelle conclusioni della relazione e fu nominata una commissione coll'incarico di studiare l'argomento e di presentare proposte concrete da inoltrare alle autorità comunali.

Ancora il tentativo di ricatto ai danni della baronessa Reinelt

Una dichiarazione di Bonaparte

Torino, 21 maggio 1903.

L'Indipendente, tornando sul solito affare, riporta le vostre diffuse notizie, che diede risultati conformi al vero, notiziamole a quelle dei giornali tedeschi che sono tendenziose, perché vi viene detto che il direttore di polizia Busch si affrettò a mettersi a disposizione del delegato della questura di Venezia e per le opportune ricerche gli diede un agente, mentre invece, il Busch, quando gli si presentò il delegato, escluso formalmente come infondati i sospetti da questo espressi, gli dichiarò di ritenere inutili le sue ricerche a Trieste, lo consigliò a ripartire, e, solo dopo vive insistenze dell'altro, gli concesse l'agente Carlo Titta, il quale si limitò ad attendere in via Stadion il passaggio d'un addetto allo studio dell'avv. Carlo Dompieri, per indicarlo al delegato.

L'avv. Carlo Dompieri, intanto, stamane pubblica nel governativo Trieste una dichiarazione, nella quale, dopo aver lamentato che in questi giorni siano stati messi in relazione il suo nome e la Banca Cooperativa col loro affare, dichiara: «La Banca Cooperativa ricevette nello scorso dicembre una lettera da un individuo sconosciuto, con la quale si avvertiva che io avrei consegnato un involo di denaro da cambiarsi in «cosa, e richiesto di consiglio, raccomandandoli di partecipare tutto il tutto alla Polizia ed io stesso somministrai a quell'autorità le indicazioni che potessero servire a rintracciare il «codardo».

L'Indipendente rileva che da questa dichiarazione, apparisce che all'autorità di polizia vennero somministrate le indicazioni che potessero servire a rintracciare il colpevole e che la polizia non si curò di adempiere al suo dovere.

Sull'«Fermecito» — Fra qualche giorno avranno luogo le prove sugli omaggi dell'apparato mortuario della «Fermecito» alla presenza d'una Commissione composta dal capitano di vascello Paolo Thon di Revel, presidente, del tenente colonnello del genio navale Augusto Garbini, del maggiore macchinista Achille Beltrami e del capitano macchinista Antonio Ceriani, membri, e del capitano del genio navale Emilio Broccardi, membri e relatore.

La partenza del «Gittà di Nuova Orleans» — Ieri mattina all'alba è partito da Venezia il piroscafo «Gittà di Nuova Orleans», con carico completo per Calcutta e scali, iniziando l'ottavo viaggio della linea Venezia-Calcutta ed avendo a bordo due commessi viaggiatori diretti a Calcutta ed incaricati da quaranta ditte italiane di studiare i mercati indiani.

La Gloria del Concorso per un monumento a Gaudenzio Modona, formati dal com. Davide Calandra, del prof. Gaetano Morotti, e del com. Domenico Trentacoste, si riunirà lunedì 23 corrente. In tal giorno l'esposizione dei bozzetti resta chiusa al pubblico, che potrà soccedervi nuovamente — e per l'ultimo giorno — il successivo martedì 24.

Per l'esportazione ed importazione nel Montenegro e nell'Albania — Domani, alle ore 10 ant. avrà luogo in una sala della Camera di Commercio un'adunanza nella quale il sig. Giulio Razzani esporrà il progetto, del quale con l'appoggio di un forte gruppo di ditte industriali e capitalistiche della Lombardia, egli si è fatto iniziatore di importazione e d'esportazione tra l'Italia, il Montenegro e l'Albania.

Capiti illustri — Provenienti da Palermo, dove visitarono i possedimenti del loro parente duca d'Aumale, giunsero a Venezia ieri alle 1.50 pm. lo L. L. A. A. il duca e la duchessa di Chartres con numeroso seguito.

Un nuovo Accademico — Nell'ultima adunanza del Consiglio Accademico il valente scultore quindicenne Urbano Bottasso fu nominato accademico d'onore.

Le nostre congratulazioni al valente artista.

Intorno ai Manicomini

Per una strana obliata

Leggiamo nella Provincia di Firenze il seguente documento a una nomina, che ha fatto giustamente rumore sollevando la meraviglia universale:

Non è possibile non discorrere ancora della nomina del senatore avv. Frattini e rappresentante degli interessi riciclati presso i Manicomini centrali: uno di quegli atti che rivelano il cieco spirito di parte di un'assemblea, e lo spirito settario di chi la guida.

Il cav. Frattini a Venezia copre molte cariche, ed era, fra l'altro uno dei due componenti la Giunta di vigilanza nei Manicomini di Venezia, insieme col nostro Da Schio. Occorre ricordare come Alvisi Da Schio, che desiderava anzitutto il bene dei 600 malati raccolti a San Servolo, e la cui opera si appuntava contro uno statuto d'acciaio di cui i Fatebenefratelli si facevano scudo nella convinzione certamente di essere nel buon diritto e di battere la via retta, vedesse nella crisi l'unica soluzione possibile, e come la appoggiasse facendo precipitare gli eventi, per modo che tutta la direzione medica di Fatebenefratelli nella persona, almeno, del P. Minoretto, l'Istituto venne rinnovato e trasformato in modo irricevibile?

Ebbene: il cav. Frattini non vedeva e non vede che per gli occhi di Padre Minoretto con i suoi vecchi e condannati sistemi!

Il Frattini volle conservare l'incarico anche dopo il Da Schio; e si fu il Consiglio provinciale di Venezia, non radicalmente dissimile dal nostro per idee politiche, che unanime lo indusse a lasciare, e a ritirarsi non solo dalla amministrazione dei Manicomini, ma pure dall'ufficio di deputato provinciale.

Non basta. Il cav. Frattini copriva l'alto ufficio di priore della Scuola di S. Rocco, e da esso doveva pure dimettersi, specialmente per la storia di certe piatte d'argento, che fece ridargli gli altri e provvidi comitati amministrativi che illuminano la mente, e per l'assoluta abbandono in cui erano lasciate le insegne dei Tintoretto contenute in quella Scuola e che ora si vanno riconquistando e riordinando a merito del sig. Zennaro.

A Venezia, insomma, il cav. Frattini è uomo finito; e si fu per questo che, non volendo la setta darsi vinta, si pensò al Consiglio Provinciale di Venezia, come il solo ed unico di tutto il Veneto che potesse togliere colui dall'oblio e dall'oblio meritamente inflittogli dalla sua città e dalla sua provincia!

Il feticcio della vendicizia di carabiniere — Quella ex-guardia di Pinazza, Edoardo Perotto, che aggredì e ferì di rasoio la ragazza Vittorina Canal, venditrice di cartoline al ponte dei Fuseri, dirimpetto all'Hotel Vittoria, l'altra sera venne licenziato dal carcere. E domenica alle 8 si recò presso il negozio di vendita cartoline illustrate, attendendo che la Canal giungesse per aprirlo, e non si sa con quali intenzioni. Però la Canal, prima di scendere dal Ponte dei Fuseri, vide e conobbe il suo feritore, che stava appiattato presso la porta del vicino barbiere. Presa da spavento, ritornò sui suoi passi, ed andò a rifugiarsi alla Guardia medica, ove il dottore di guardia, visto il suo forte eccitamento, le somministrò un cordiale. Venne avvertito intanto il proprietario del negozio, che, subito socorso, la accompagnò fino in bottega e stette con lei per tutta la giornata.

Il commissario di P. S. di S. Marco avv. Borelli, edotto del fatto, fece immediatamente le pratiche perché il Perotto, individuo senza famiglia e senza mezzi di sussistenza, venga immediatamente rimpatriato a Napoli, sua città natale. Sarà questo un provvedimento altamente lodevole.

L'ammegaglia di ieri — Ieri alle cinque e un quarto pm., lo spazzino comunale Angelo Zennaro, mentre con la barba delle immediate era fermo allo stazio dell'Abbazia, vide trasportato dalla corrente nel tratto di laguna prospiciente la località denominata il Can di Spiriti, il cadavere di una donna.

Trattenuto e legato alla sbarra, ne avvertì il vicino commissariato il Cannaregio, d'onde si recarono sul luogo il vice-brigadiere Lisei e un agente i quali fecero trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale civile. Nel pio luogo si recò subito il commissario avv. Massone. Il cadavere appartiene ad una donna, dell'apparente età di 60 anni, dai capelli grigi, indossante una sottana rossa, una camicia bianca con le iniziali A. M. e un paio di calze nere; sul braccio destro teneva ancora un involto contenente due pezzi di pane e nelle tasche non le si trovò nemmeno un centesimo. Il labbro superiore è rovesciato. Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria, davanti alla quale oggi sarà spogliato, per esaminare se lungo la persona le si riscontrassero lesioni.

Ieri non essendo, per l'ora tarda, permesso di entrare nella cella mortuaria, il cadavere non poté essere identificato. Lo sarà probabilmente oggi.

Borseggi. L'altra sera nella chiesa di S. Canciano, mentre si celebravano le feste del mese mariano, furono consumati tre borseggi.

Maria Sanno, peliccia, abitante a Cannaregio, fu derubata del portamonete contenente otto lire e di un orologio d'oro da bambina; fu la inquisita Teresa Fornaser di 62 anni; fu pure derubata del portamonete con circa cinque lire.

Infine a certo Saverio Romeo, pensionato, di 65 anni, abitante ai Birri, fu rubata invece l'orologio d'argento del costo di 15 lire.

Ancora della collana di nuovo genere — Il muratore, arrestato ieri l'altro dal brigadiere dei carabinieri Bellini nel momento della uscita degli operai dall'Arsenale, è certo Angelo Pardo di 55 anni, ammogliato con figli, abitante in calle del Magazen, al 88. Apostoli. Si trovava alle dipendenze dell'imprese Italiani da parecchio tempo, ma la volontà di lavorare era tanto poca in lui, che spesso veniva sospeso dal lavoro. Percepiva lo stipendio giornaliero di lire 2.50.

Una barca scomparsa — Ier mattina alle otto e mezzo il tappezziere Giuseppe Vianello, abitante a San Felice, legò la barca alla riva di Canonica, dovendo recarsi al Tribunale civile, per prendere dei mobili da riparare.

Quando ritornò alla riva, la barca era sparita e con essa un marello, una fornice ed una tanaglia, che il Vianello teneva sotto poppa.

Una trave nel braccio di un muratore — Giuseppe Bortoluzzi, di 53 anni, abitante ai Friuli, mentre lavorava in una casa in riparazione, visto una trave che stava per piombargli addosso, stese il braccio destro per riparare il colpo e de via. Sfortunatamente ebbe fratturato l'avambraccio e perciò dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Una gita del Convitto Marco Foscarini — Oggi il Convitto Marco Foscarini si reccherà in gita d'istruzione ad Arquà Petrarca, ove visiterà la casa abitata dal grande poeta del quale ricorre in quest'anno il centenario.

Alla gita prenderanno parte anche il direttore e tutti i professori dell'Istituto.

I convittori si fermeranno pure a Battaglia ed a Montebelluna.

Una uccisione e beneficenza varie — Per un lieto avvenimento di famiglia il comm. avv. Giuseppe Levi ha rimesso lire 25 alla Casa d'Industria e di Ricovero degli Israeliti e lire 25 all'Ambulatorio «Umberto I».

Perrenno direttamente all'Educatore Rabbini: Regina Margherita, le seguenti offerte: lire 60 dal sig. Luigi e Francesco fratelli Vianello, per onorare la memoria del loro amato fratello Giovanni — lire 40 dalla famiglia ing. Attilio Piaz, per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Vianello.

I sig. Giovanni, Alice, Ines, Adele, e Rita Scarpa, fratelli, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina lire 200 per N. 8 letti da intestarsi al nome del defunto loro zio Giovanni Vianello. Il comitato ringrazia.

I sig. Antonietta Vianello Scarpa e Giuseppe Vianello, in memoria del compianto loro fratello Giovanni, elargiscono lire cinquante a favore dell'Opera Pia «C. Combi». Gli stessi, con le stesse intenzioni, hanno elargito alla Congregazione di Carità lire 350, da distribuirsi a poveri della Parrocchia di S. Giovanni in Bragora il giorno 23 corr., quindicesimo dalla morte del sig. Giovanni Vianello.

Opera Pia Carlo Combi — Giovanni, Alice, L.

me. Addio. Una volta di Giovanni Vianello, in memoria del compianto massimo loro zio, offese loro conto all'opera pia «Carlo Combi» che rende ad essi pubbliche azioni di grazie e a perpetuo il ricordo di Giovanni Vianello e dei nepoti suoi va a costituire col capitale predetto una commissione speciale.

Varie di cronaca

Società di S. S. fra barcaioli — Domenica 20 corr. alle ore 2 post. nella sala maggiore del palazzo Farsetti, gentilmente concessa, avrà luogo la prima adunanza generale stabilita dallo Statuto, nella quale verranno trattati gli argomenti seguenti:

a) Lettura del verbale della seduta precedente; b) Approvazione dei Consuntivi e dello Stato patrimoniale al 31 dicembre 1903;

c) Assegnazione della grazia di lire 700 istituita dalla Società «Bucintoro» col premio guadagnato alla Regata di Torino, in relazione all'arrivo 18 aprile p. p.;

d) Estrazione a sorte di due grane di una annualità di contributo fondato dal R. Prefetto comunale, a favore di due soci in perfetta regola coi pagamenti;

e) Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua del vice presidente Massimiliano com. Riva (66.40);

f) Assegnazione di sussidio di decrescita.

Tenute forte — L'altra notte, in fondamenta S. Truvato, ignoti sforzarono la balconata della bottega della fruttivendita Gorgonzola Benvenuti, vedova Marsili; ma non riuscirono ad aprirla perché alla balconata era contrapposta una vetrina stabile, che non fu nemmeno toccata.

I ladri dovettero abbandonare l'impresa.

Canali cooperativi di credito fra operai — Il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 20 corr. presso atto delle dimissioni del sig. Albino Edoardo presidente e Mazzucato Luigi vice presidente, motivata da ragioni di salute, nominava in loro sostituzione il sig. Bortoni Masini rag. Giuseppe a presidente e Fazio Giovanni, maestro comunale, a vice presidente.

Taccuino del pubblico — Per i segreti e gli altri impiegati comunali — La Prefettura ha diramato ai Comuni della Provincia di Venezia il seguente avviso:

Prevo V. S. di farmi conoscere a volta di carriera se vedete Comune ha regolamento speciale o speciale convenzione approvata dalla competente autorità per assenti di riposo al segretario ed agli altri impiegati comunali (esclusi gli insegnanti, i medici, i veterinari).

In caso affermativo la prego mandarmene subito un esemplare.

In caso negativo, La prego ad inviarmi le seguenti notizie che prego spedire:

1. Indicazione dei posti di segretario e degli altri impiegati comunali, nominati o da nominarsi dal Consiglio comunale, con relativi stipendi.

2. Come e come delle persone che coprono attualmente i detti posti e data della loro nomina, indicando se eventualmente detti posti sono attualmente vacanti e da quando.

Nell'Istituto degli Esposti — E' aperto il concorso ai posti di vice-segretario, con l'anno stipendio di lire 2500, e cancellista, con l'anno stipendio di lire 1500, presso gli uffici di questo Istituto.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze corredate dei relativi documenti, alla Segreteria del Consiglio d'Amministrazione, non più tardi del 16 corr. alle 16 di sera.

Esami di ammissione alla Scuola di commercio — Il 20 giugno comincerà in questa Scuola una sessione di esami di ammissione al 1.º ed al 2.º corso per i giovani che non possiedono la licenza del Liceo o dell'Istituto tecnico o titoli equipollenti.

Il 1.º luglio comincerà un'altra sessione di esami per l'ammissione al 3.º corso dei licenziati dell'Istituto tecnico, che non abbiano negli esami di licenza raggiunta la classificazione media complessiva di 7 decimi.

Le domande d'iscrizione, corredate dei documenti relativi, dovranno essere presentate non più tardi del 15 giugno.

LA CERAMICA G. GREGORI - TRIVISO produce piastrelle smaltate da rivestimento, cancelli da pavimento.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Le condizioni dell'arte muraria a Venezia e l'agitazione dei muratori

Onorevole Sig. Direttore del Giornale «La Gazzetta di Venezia»

Mi permetto scrivere in proposito dell'edizionale agitazione degli operai muratori, socio Ella nel suo accreditato giornale, ne faccia quell'uso di pubblicità che crederà opportuno e La ringrazio anticipatamente.

In questi tempi di apostrofati dei soli diritti dell'operaio, mezzo di comizi nella Camera di Lavoro e Ridotto, sarebbe bene almeno una volta, far sentire la verità giusta.

Parlo con conoscenza di causa dell'arte muraria, che con mio dolore vede ogni giorno più decadere, moralmente e materialmente.

Non temo smentire e mi appello alla coscienza dei vecchi capi-maestri, ed a quanti in quest'arte hanno ingenuità tecnica.

Niente di più giusto e sacro, che chi lavora e sa lavorare, sia retribuito in ragione della sua capacità e produzione, ed in base alle tariffe omme e da emettere. Ma, corrispondono in oggi gli operai di quest'arte a quanto hanno ottenuto e pretendono ottenere ed a quanto loro predichino gli apostoli del loro diritto? No assolutamente.

Dei nostri operai muratori, quanti ve ne sono in oggi, che tali possono chiamarsi? Appena una dozzina percentuale, ed il resto purtroppo, sono mazzettieri o insufficienti e per capacità o per attardamento, e per l'ammasso alla cieca, i loro diritti, naturalmente sponati a ciò, da chi li istruisce per farli valere, senza entrarci poi, dei loro doveri, che arrabberbano tutto l'interesse proprio di mettere in pratica.

Chi da trenta e quaranta anni conosce questa arte, può dirlo, quali operai muratori vi fossero a quell'epoca, provenienti tutti dal nostro Bellunese e Friuli, capaciissimi, attivissimi lavoratori, rispettosi verso i loro principali, ambiziosi di insegnare l'arte, agli apprendisti e garzoni.

In oggi tutto all'opposto, ed anche quelli che pure sanno discretamente la loro arte, non hanno né l'attività, né la diligenza, né il rispetto ai loro capi superiori, e ripugnano di insegnare l'arte ai loro compagni di lavoro inferiori, e questi, alla loro volta, non ambiscono a bene imparare, ma solo pretendono di essere quelli che non sanno e non sanno, come la disonestà, la negligenza del lavoro e la non attività, sono all'ordine del giorno, e di più, chi di loro produce di più, è odiato da chi non sa e non vuole produrre. In massa poi spiegano la loro attività in tutto ciò che vi ha di contrario al loro dovere.

Quanto bene sarebbe, che gli odiati apostoli del diritto dell'operaio, volessero fare delle escursioni sui lavori, ed esaminassero e studiassero gli operai di vicinanza alla loro capacità, attività, produzione. Tali apostoli, fatto questo, in allora si accorgerebbero della verità, e non sarebbero disgustati, ed avendo anche solo un briciolo di coscienza si affrettarebbero a creare, oltre alle Camere di Lavoro, convertite in oggi in quelle del diritto, anche delle Camere del dovere dell'operaio, e ciò sarebbe più che umano.

Faccio punto e credo che basti.

Con tutta stima

dev. mo: Cepon Giovanni
assiduo lettore della «Gazzetta»

Gronaca rosa

— A Venezia, ieri il signor Luigi Fasoli con la signorina Virginia Jungwirth.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarda

Nell'inter abile — E' chi sul mare, Arrivar primo — sa nelle gare; Ma se in tre passi; il tutto strani, Esotti il dubbio — tra due sorrisi.

Spiegazione del rebus di ieri: CHI TRAMA TRAMA.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Alcuni di cronaca di galea

(21 maggio) — In città non si parla che del dramma di galea svoltosi l'altra sera presso la calle Padovani.

L'ustione all'occhio destro riportata per inebriaggio dal ragazzino Fulvio Vianello va aggravandosi tanto che il medico curante dott. Silvestri dovrà procedere ad una operazione chirurgica.

Della sfregiatrice Adèle Sambo non si ha ancora alcuna notizia. Si crede ch'essa abbia trovato asilo presso alcuni parenti a Venezia; alcuni opinano che si sia annegata.

Tre e sette

Dalle ore 15 alle 16 di domenica 29 corr., nel poligono di Sottomarina, avranno luogo le istruzioni militari preparatorie per coloro che devono ancora presentarsi sotto le armi. Le lezioni regolamentari del primo periodo principeranno pure il 29 corr., dalle ore 16 alle 19.

I terreni demaniali di Sottomarina

Mi consta da fonte autorevole che il Ministero ha trasmesso l'ordine di concedere in affitto il terreno demaniale, già coltivato, alle cinquantasei famiglie che erano prima affittuali del conte Brusini.

Queste cinquantasei famiglie sono comprese tra le 105 che, prima fra tutte, inoltrarono domanda all'Intendenza di Venezia per ottenere in affitto un terreno in terreni.

Da S. Donà di Piave

Scuola per l'addestramento dei bambini

(21 maggio) — Per iniziativa di alcuni volontari, si è costituita una Società anonima per la soppressione e l'addestramento dei bambini, allo scopo di organizzarne il commercio di vendita, col'ovviare ai tanti inconvenienti che presentava il sistema di smercio seguito finora, ricco di abusi e disinganni.

Il paese nostro che, per la coltivazione del filigello, è centro di grande importanza, ha dato un nobile impulso alla risoluzione di un problema che teneva ogni anno preoccupate le menti dei bachicoltori.

L'amministrazione della Società sta intanto, allestendo locali di nuova fabbricazione capaci di circa 4000 quintali di filigella, ed ha provveduto all'impiego di un esecutore razionale.

Le facilitazioni che la Società procura ai sottobachicoltori e le agevolazioni offerte, appariranno dalle disposizioni del regolamento deliberato in data 15 corr., dal Consiglio d'amministrazione.

Belluno

Da Feltre

Un giornale socialista querelato

(21 maggio) — Il locale foglietto socialista «L'Avvenire», recava in uno dei suoi ultimi numeri un articolo ritenuto ingiurioso per l'on. Masola il quale sparse querela contro il gerente e il direttore, Nicola Trevisani.

Il dibattimento è stabilito per una delle prossime udienze davanti al Tribunale di Belluno.

Padova

Le feste per il Santo

(21 maggio) — Il Club Ignoranti, cui spettano le migliori iniziative cittadine, ha già approvato il programma di festeggiamenti per la tradizionale festa del Santo.

In tale occasione avrà luogo in Prato della Val le fiera di cavalli e di bovini, di macchine ed attrezzi rurali, dal 10 al 15 di giugno coll'intervento di animali delle migliori scuole e stalle del Veneto e dell'Emilia.

A cura del Circolo filarmico ed artistico sarà aperta nelle sale della sede sociale l'esposizione dei bozzetti a soggetto obbligato del concorso bandito dal club fra gli artisti cittadini sul tema: «Sette peccati».

Nei giorni 12, 14, 16, 18 e 19 in Salone avranno luogo le esecuzioni del nuovo oratorio del m.o Peroni, il Giurino Universale, e dello Stabat Mater.

Al teatro Garibaldi, avranno luogo alcune rappresentazioni straordinarie del Lohengrin e nello stand del prato degli Armeni le gare interprovinciali di tiro al piccione.

A rendere vivaci e interessanti ed attrarre la fiera, che durerà tutto il mese di giugno, sono state indette il convegno nazionale ciclistico, concerti musicali, spettacoli popolari e proteccioni.

Conferenza dantesca

Ammirata ed applaudita fu quest'oggi la conferenza del prof. Luca di Firenze sul Canto XX del Paradiso.

Il pubblico eletto e numeroso tributò all'eminente dantista frequenti e calorosi applausi.

Le erogazioni della Casa di Risparmio

Fra le maggiori erogazioni della Casa di Risparmio, note quelle all'Istituto Vittorio Emanuele di lire 6.990, all'Istituto Camerini-Rossi di lire 19.124,79, alle Case operaie lire 20.000, alla R. Università lire 15.000, all'Ospedale civile lire 10.000, ai dormitori pubblici lire 10.000, alla Scuola Professionale lire 10.000, agli Asili infantili ed agli Ospizi marini lire 20.000, al Comitato pedagogico pro tubercolosi lire 31.500, all'Ospedale Fate-bene-fratelli lire 20.000 e all'Istituto infanzia abbandonata lire 5.000.

Una scoperta macabra

Venditori di tesori ed ossa umane

Da parecchio tempo nelle cliniche e nelle sale dell'Ospedale e dell'Istituto anatomico circolano la voce che alcuni operai ed infermieri vendevano i tesori e le ossa dei malati poveri morti nella sala dell'Ospedale.

Giunta la voce alle orecchie della Questura, venne attivato uno speciale servizio di vigilanza ed oggi il delegato Breco, assistito da due agenti, riuscì a scoprire un deposito di tesori e di ossa umane raccolte in una sala dell'Istituto anatomico, ben polite e sarnate e pronte ad essere vendute.

Venne inoltre rinvenuta una cassa di grandi dimensioni contenente venti teschi e parecchi arti già sguittati e diretti a certo Cosimo Cherubin di Firenze.

La cassa era già stata collocata su un carretto e un facchino aveva avuto l'ordine di trasportarla alla stazione all'ufficio spedizione delle merci a grande velocità.

Chi le spediva era l'infermiere Giacomo Obecchi, addetto alla clinica chirurgica.

Si crede che egli avesse parecchi complici e che l'affare durasse da parecchio tempo.

Venne tosto arrestato e tradotto ai Poliziotti.

Treviso

Per la luce elettrica

(21 maggio) — Il comitato promotore per la costituzione della Società cooperativa per il consumo di luce e di energia elettrica ha già raccolto adesioni di consumatori e di azionisti.

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Il gran lago, immobile intorno a Venezia: la città avvolta in una nebbia dorata; gonfio, barba peschereccia ornata di pittoresche vele latine, bastimenti giunti di Grecia e di Levante, chiatte, palafitte, barchette, affollate all'entrata del lago, per tenersi fuori di portata dai cannoni del Castello. A destra, ad un miglio appena di distanza, il lungo banco di sabbia che divide la laguna dall'Adriatico ed in esso, la stretta apertura dalla quale si giungeva al mare. Vicino ad essa si ergeva il Castello, guardando da una parte l'Adriatico, dall'altra Venezia, con un considerevole armamento che lasciava scorgere a quelli della nave la negra bocca d'una trentina di cannoni, incutendo loro un certo rispetto. I confini di quella scena erano: al sud i

campelli ed i tetti di Chioggia; al nord la città di Venezia; al nord i monti velati dalla nebbia; all'est l'orizzonte sereno e l'arco azzurro del cielo.

Tale era la scena quando fu tirato il primo colpo contro la «Lafayette» ed i marinai si appressarono ai cannoni rispondendo a quelle prime avvisaglie con un sonoro eviva.

— E adesso che cosa farete, Laugier? A quanto pare calui si prepara a darvi delle seccature, disse Villard quando il rimbalzo del cannone si fu dileguato e solo una bianca nuvoletta restò visibile sulla laguna. Laugier rispose senza esitare:

— Intanto unirsi alla loro gioia, cavaliere. Non possiamo dimenticare le buone regole della cortesia. Fumo per fumo — così, ripetiamo le salve tre volte ed avremo la squadra in nostro aiuto. Vedete che non penso che a farvi piacere, Villard.

Un colpo partito da un cannone di bronzo in direzione del forte tolse al cavaliere la voglia di ridere: la sua indole nervosa e la sua squisita sensibilità l'obbligavano a tapparsi gli orecchi con le mani al secondo saluto. Fin là, il combattimento era stato degno delle recenti tradi-

zioni veneziane: condotto con amabilità, con gentilezza e perfettamente innocuo. Nessuno quindi poté essere maggiormente sorpreso dello stesso Laugier quando gli occupanti del forte male interpretando il suo saluto risposero con una potente cannonata diretta sulla «Lafayette». La palla cadde in laguna ad un pollice dalla nave, sollevando un vortice di spuma.

— Che ne pensate? chiese Villard con qualche indizio di tremore nella voce.

— Oh, esclamò vivacemente Laugier, è un uovo di Pasqua, covato circa sei settimane prima del tempo. Ma noi non saremo da meno. Poi gridò ai cannonieri: Pronti, ragazzi; mostrate loro di che siete capaci. Monsieur Jacquemard, favorite di aiutarci, io sono pronto.

Il tenente Jacquemard, contento dell'ordine avuto, cominciò con tre marinai a manovrare il cannone come un balocco. Mentre uno ne spazzava l'imboccatura, l'altro portava la polvere, il terzo la palla; Jacquemard teneva in mano una torcia e dirigeva la mira sul forte.

— Dobbiamo far fuoco? chiese guardando Laugier.

— All'estate, rispose il capitano, e badate di mirar giusto.

Jaquemard salutò e avvicinò la torcia al fuoco mentre i marinai si tiravano indietro timorosi delle orecchie. Si udì un leggero crepitio — poi uno strepito assordante ed una gran nuvola di fumo sulfureo avvolse la nave. Ma quando questa si fu dileguata, dalla poppa della «Lafayette» si poté osservare nel fabbricato della fortezza una enorme apertura, mentre si udivano ancora le pietre rotolare in acqua con fracasso. Soddisfatto da tale successo, Laugier incoraggiò i suoi uomini a ripetere l'esperimento.

— Questo sarà per il vecchio «Dio-ci-salva» morì, e poi: Bene, monsieur Jacquemard. Possiamo ricominciare.

Monsieur Jacquemard stava per rispondere qualche cosa per provare che anche lui considerava quel simulacro di combattimento come una faccenda, quando all'improvviso il forte mandò una tale scarica di moschetteria contro la nave, che per qualche istante una vera grandinata di piombo si rovesciò sulla «Lafayette». Il cannone che teneva in mano la granata fu colpito al cuore al primo sparo; a prua tre uomini caddero ammucchiati ed uno solo riuscì a sollevarsi aggrappandosi alle mani ad una tavola. Il tenente Jacquemard ferito al braccio si copriva

in silenzio la ferita con mano nervosa.

Fu detto che Laugier e Villard dovettero la loro vita alla riluttanza di Jacquemard a far fuoco sopra due ufficiali francesi; il fatto è che rimasero illesi; rebbene uno di essi, bianco come un cencio di bucato si gettasse bocconi in terra senza curarsi di ciò che gli altri potessero pensare di lui. Ciò che premeva a Villard era che Buonaparte non dovesse ricevere l'annuncio della sua morte.

— Non vi esponete così! gridò a Laugier, scendendo la scala a quattro zampe. A che serve! Scendete anche voi; poi aggiunse senza neppure curarsi di salvare le apparenze: La squadra si avvicina almeno! La vedete!

Laugier s'avvicinò verso il parapetto di poppa gettando sul cavaliere un'occhiata di disprezzo.

— Ora si che posso darvi del vile! esclamò trionfante. Perché non raggiungete le sponde? Dite alla marchesa che anticipiamo la festa dell'Ascensione. Ella avrà cura di voi, non ne dubitate e... giacché ci siete, soffiare un po' per ottenere il vento che manca.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differiti l'uno dall'altro purché siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Corsica vilino nei pressi di Capeneto, Marocco, Mogliano o Zellerino, possibilmente vicino stazione ferroviaria. Scrivere T. 2103 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corsica appartamento ammobiliato con 2 camere, saletto, cucina, watercloset, acquedotto, buona posizione, preferibilmente sul Canal Grande. Scrivere T. 114 A. B. posta, Venezia.

Fittasi vicinissima città Treviso, villa signorile uso svizzero scuderia, rimessa giardino, brulo, situata saluberrima, sorg. d'acqua potabile. Rivolg. Romano Fortunato, via Paris Bordone, Treviso.

Da affittarsi la vecchia farmacia con lab. amb. mag. casa abita. San G. P. vicino Osp. Civile. Chiusura vetrata moderna acquedotto, gas. Rivolg. Agnola Armani Treves, Venezia.

Vendite

Vendesi o affittasi casa ammobiliata 7 vani, Valdobbiadene. Posizione centrale, acqua perfetta, bella riva, ben coltivata. Scrivere A. B. 40 posta restante, Venezia.

Bicicletta per uomo e una da signora garantite due anni, vendonsi prezzo d'occasione. Caffè Baccelli, Venezia.

Champagne del Reno



Rappresentante Depositario
F. CALISSONI
Conegliano e Milano

ANEMICI NERVOSI CONVALESCENTI INDEBOLITI

L'ALIMENTAZIONE

MASSIMA - PERFETTA
DATA DAL

PLASMON

E' LA MIGLIORE MEDICINA

Il **PLASMON** (elemento massimo naturale dell'umana alimentazione) concorre direttamente alla formazione
DEL CORPO, DEL CERVELLO, DEI NERVI
Poche decine di grammi di tale preziosa sostanza naturale (costo: 20 centesimi al giorno) aggiunti in ogni pasto ai vostri cibi abituali vi assicurano:
RICUPERO di ENERGIA MORALE e MATERIALE
RIGENERAZIONE - VITALITÀ NUOVA

Plasmon vendesi in pacchi di L. 1 e L. 3,50
FARMACIE E DROGHERIE
SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON - MILANO

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA istruita conosce francese, buone referenze, cerca posto commessa, cassiera, o presso persona sola, qualunque città. I. C. 47, posta, Padova.

COMPENSASI impiegando e aperto lingue, contabilità. Morley, Haasenstein e Vogler, Padova.

GIUVANE ingegnere o capomaestro abilitato disegno edilizio offre magnifica occasione impiego indipendente. Referenze fotografica Barone V.A. fermo posta, Milano.

CHIMICO praticissimo tecnica farmaceutica disponibile farmacia, industria chimica. Certificati ottimi, esclusivamente cauzione. Offerte e 1937 in Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

ERCASI rappresentanti introvati ristoranti, famiglie, articolo grande consumo. Lavoro compensato. Offerte con referenze C. 2170 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRIMAIA Casa estera costruttrice molini cerca viaggiatore esperto possibilmente ex-capomagnate. Offerte sotto Z 13, fermo posta, Milano.

Diversi

ROSA (Giorred). Ricevetti. Verrei mai a queste feste impossibili. Posso scrivervi? Per la vita. Giulio

LUCIA — Quanto ti sospira! Il quanto bisogno, quanto sono di rivederti! E tu mi ricordi i felicitati lacerati! In anima, corpo tuo solo per sempre fedelissimo. Fani

... Non so come avere tue notizie. Ho mandato corrispondenze cartoline, ma purtroppo nessuna risposta. Dolorosa tremenda situazione sempre. Agostina

Nuova Tipografia

24 Commerciale

2. Angelo, calle Cortina, 2008

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso o comune.

Telef. 679

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrosi ed esaurimento; 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. Cusumano, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I **BIOIDI** vantano, in confronto agli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevare: 1. **Massima assimilabilità**, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati nel tubo digestivo. — 2. **Tollerabilità assoluta** da parte del tubo gastroenterico, perché privi di qualunque azione irritante locale. — 3. **Totale innocuità** confermata da migliaia di casi contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. **Effetti duraturi**. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'impotenza senile precoce.

L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Valentini & C., via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne nonché la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI** Cusumano.

INCHIOSTRI

EDOARDO PESSI - PADOVA

"Antracite"

Nuovo Inchiostro (bleu-nero)
Il migliore per registri — Usato presso tutti i dicasteri, banche, Uffici, ecc. — Dal bleu azzurro diventa nero intenso.

Nuovo inchiostro copiativo CHINESE
Copia anche dopo parecchi mesi

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio postale mensile

da **VENEZIA** direttamente per Port-Said, Suez, Aden, Colombo, Madras e Calcutta. Si accettano pure merci per trasbordo con polizza diretta per Massaua ed altri porti del Mar Rosso, Golfo Persico, India, Africa Orientale, Australia.

N.B. I piroscafi di Aprile, Maggio e Giugno approderanno direttamente anche a Karak e Bombay. Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA oppure al cancelliere **AMBROGIO MIOTTO**, Proc. Nuove.

TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof. **ANTONIO LONGEGA - VENEZIA**

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle né la biancheria, non lascia la menoma traccia né ai capelli né alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poiché tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola Sterilizzata

Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali

(Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65
Polveri Montecatini id. — 12 » » » 0,80
(Spumantina (Gazosa) 6 » » » 0,65)

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA
Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia: Sigg. G. Bötner e C. Farm. Zampironi

CANCIANI & CREMESE

PLAINO - UDINE

DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA

Liquori, Sciropi, Vermouth
ESTRATTI PER LIQUORI

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA - Lire 20 all'anno - 10 al semestrale - 5 al trimestre.
ESTERO - Lire 40 all'anno - 20 al semestrale - 10 al trimestre.
Indirizzo: Lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELA, CALLE CANTONATA 100, 1001.
ogni numero contenente 10 e tutti i numeri - arretrati cost. 10.

Alla nostra frontiera orientale

A proposito delle dichiarazioni pacifiche di Goluchowski

Malgrado le assicurazioni pacifiche del conte Goluchowski, l'Austria continua ad aumentare grado, grado, la potenzialità dell'esercito. Per trovarsi preparata ad ogni evento la nostra vicina d'oltre Isone, ha iniziato dal 1893 una serie di lavori di difesa lungo la frontiera italiana allo scopo di sbarrare tutte le vie che per i valichi alpini e per i fondi delle valli stranamente tagliate dalla bizzarra e comune linea di confine, immettono nel territorio austriaco.

La triplice alleanza non ha impedito all'Austria di perseverare per la via tracciata. Con una tenacia tutt'affatto teutonica ha continuato nei suoi lavori di frontiera e oggi, senza tema di esagerare, si può affermare che le condizioni di difesa dell'Austria verso di noi, sono assai superiori di quelle che l'Italia potrebbe opporre.

Ma non basta. Il barone de Bock, capo dello stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, con una schiera di generali e di ufficiali di stato maggiore è da vari giorni in giro lungo la linea dell'Isone, per studiare altre posizioni accorte per l'erezione di nuove opere di difesa; e chissà, poiché gli studi non sono mai superflui quando fatti sopra luogo che non colga l'occasione per definire un piano generale d'invasione sull'estesa pianura veneta, totalmente aperta ed indifesa e da cui adducano parecchie linee ferroviarie a doppio binario, le quali permettono un celere concentramento di grandi masse di truppe.

Si dirà che siamo alleati e che non c'è da temere per ora. Ma le alleanze non sono eterne, e la storia ha dimostrato più volte che anche le più salde e le più omogenee si sono rotte o non rinnovate a seconda del momento storico in cui ebbero a trovarsi le nazioni alleate. Il presagio di una guerra prossima o lontana non è dato a nessuno. Lo stesso Bismarck in una celebre dichiarazione fatta nel 1885 al Reichstag, in occasione di una domanda di crediti straordinari militari, disse: «Per ora non vedo sintomi allarmanti, ma dove pure cominciasse (quantunque faccia poco onore alla mia fama di uomo di Stato) che non ne vedesse neppure nel 1870».

La visita semi-ufficiale dell'imperatore di Germania, il convegno di Abbazia, le dichiarazioni pacifiche scambiate fra Loubet e il nostro Re, e infine l'indurrebbero a riposare tranquilli. Ma poiché solo facendo forti si può prevenire lo scoppio di una guerra, è più che mai necessario dare al paese la piena coscienza che almeno la difesa dei nostri confini sia assicurata da valide e ben armate e moderne opere fortificative. Per quanto qualche temeraria asserisca che le fortificazioni, date gli attuali mezzi di offesa, sono superflue perché immobilizzano gran masse di forze, pure l'utilità loro è largamente, luminosamente dimostrata dall'azione che spiega tuttora la piazza di Port-Arthur nella guerra dell'Estremo Oriente.

L'esistenza e la resistenza che oppongono i forti alle frontiere terrestri e marittime permette di contrastare la marcia dell'invasore, e dà agio al difensore di far affluire le proprie forze sul punto già minacciato; inoltre una buona linea di fortificazioni potentemente armate, costituisce un'ottima base d'operazione per un ardito offensore in territorio straniero, consente che le operazioni di mobilitazione e di concentramento delle truppe procedano con quella calma ordinata che è uno dei maggiori fattori di successo all'apertura delle ostilità.

Non è nel nostro compito una larga disamina sulle reali condizioni in cui si trova la difesa della frontiera orientale; certo prima poco si è fatto in relazione al forte definitivo assetto dato al confine francese. E scendendo al caso concreto della nostra bella città, non vi è bisogno di essere profondi tecnici per accorgersi che le numerose artiglierie che guarniscono il Lido, che noi vediamo tutti i giorni e le altre che armano le opere che difendono la laguna, non rappresentano oggi che un campionario delle ottime artiglierie che or sono ventisette anni gloriosamente usavano per la prima volta dai nostri Arsenali di terra; i quali però, disgraziatamente, per mancanza di fondi e di ardite iniziative, non continuano nel programma di tenersi al corrente delle profonde innovazioni e miglioramenti che la tecnica apportava nelle costruzioni delle artiglierie di grande portata.

E così, mentre la marina da guerra nostra al pari di quella delle altre potenze, ha formidabili artiglierie di acciaio, molto maneggevoli malgrado il grosso calibro, e di tiro rapido e di grande potenza balistica, l'artiglieria da costa che ha per obiettivo il grande scopo di difendere il litorale specie nei porti di approvvigionamento della flotta, non possiede ancora bocche da fuoco veramente moderne, che rispondano a tutti i requisiti di offesa potente e lontana.

I nostri cunei d'oltre Isone hanno a Pola, batterie costiere armate di cannoni da cent. 30 con una gittata che arriva a 18 chilometri e noi altri abbiamo a difesa della laguna artiglierie che, pur essendo balisticamente discrete, nella rapida evoluzione della tecnica odierna segnano già un passato remoto.

Se in poco non si trova l'urgenza a provvedere, in guerra è certo che mancherà affatto. La guerra è sotto tutti i rapporti, la prova del modo con cui si è impiegata la pace. Nelle condizioni ordinarie della vita, per gli uomini e per i popoli che lavorano, il tempo è moneta; in guerra è moneta e vittoria. Chi ha tempo non aspetta tempo. Ecco una massima che in Italia fu sempre trascurata.

La legge per Roma

Roma, 23 maggio notte

A Palazzo Braschi domattina si riuniranno il Sindaco principe Colonna e l'assessore delle finanze comm. Ceccia, per prendere gli ultimi accordi, rispetto alla legge per Roma.

All'importante riunione assisterà anche il direttore della Banca la quale dovrebbe avere parte principale nel collocamento dei nuovi titoli, che dovrebbero servire alla conversione dei prestiti.

Un assessore municipale, che è anche uomo politico, mi ha assicurato che certamente si troverà una soluzione per evitare la grave complicazione di una crisi capitolina con le dimissioni del Sindaco e dell'intero Consiglio.

Notizie della Marina

Roma, 23 maggio sera

Il foglio d'ordini della marina reca: Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello stato maggiore della R. Marina: Sottotenente di vascello Penco sbarca dalla r. nave *Re Umberto* e imbarca sulla r. nave *Ermano*; Louis guardiamarina assume le funzioni di grado superiore sulla r. nave *Re Umberto*.

Intorno all'affare Nasi

La scarcerazione di Consiglio rinviata

L'interrogatorio di Bisolati

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 maggio notte

La Tribuna dice che nella riunione della Camera del Consiglio di ieri il giudice Mastrocinque dopo di aver riferito sui risultati raccolti dall'istruttoria contro il comm. Consiglio, aggiunse che non avendo avuto tempo di interrogare ancora il comm. Consiglio per deliberare la convalidazione dell'arresto, essendo spirato il termine imposto dalla legge, doveva chiedere una proroga. Essa fu accordata.

Stamane infatti il giudice ha interrogato nuovamente il Consiglio al quale furono presentati gli ordinativi di rimborso che egli riconobbe dicendo di averli firmati in buona fede. Il Consiglio ha poi ripetuto che malvolentieri era entrato nel Gabinetto Nasi e ha confermato di non essere mai stato mosso da mire men che oneste.

Il Consiglio era assai abbattuto, triste, pallido e nervosissimo. Egli supplicò il giudice Chini di affrettare il procedimento. La mia innocenza — disse — deve essere riconosciuta. Il giudice dopo di avergli detto che aveva disposto circa la richiesta fatta nella lettera inviata al giudice Mastrocinque, lo confortò incoraggiandolo ad aver fiducia nella giustizia.

La Tribuna dice che oltre la sorveglianza alla casa di Nasi un'altra se n'è disposta al palazzo dove risiede un ex-addetto al gabinetto Nasi.

La Tribuna poi pubblica una lettera di Nunzio Virgilio, parente del Nasi, in cui il Virgilio si lamenta di essere pedinato da quando venne a Roma per confortare la signora.

Il giudice istruttore ha interrogato l'on. Bisolati che fu il primo a portare alla Camera la questione Nasi. Il giudice istruttore poi ha avuto un lungo colloquio col Procuratore del Re.

Le riunioni del Consiglio del Lavoro

Roma, 23 maggio notte

Nella seduta odierna il Consiglio del Lavoro ha discusso sulla istituzione di ispettori del Lavoro. Poiché i vari oratori: sen. De Angelis e Passi, consiglieri Schini, Reina, Murialdi, Abate e Pantano non riuscirono a mettersi d'accordo colle loro proposte fu sospesa per poco la seduta. Ripresa fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio superiore del lavoro mentre encomia l'ufficio del lavoro per lo studio preparato sull'istituzione di ispettori del lavoro dà mandato al comitato permanente di preparare il progetto organico informato ai seguenti criteri:

1. L'ispettorato dovrà provvedere alla sorveglianza per l'applicazione della legislazione sociale e raccogliere i dati e gli elementi di carattere economico e sociale e sarà coordinato coll'ufficio del lavoro.

2. Avrà la direzione centrale a Roma e delle sezioni compartimentali per la giurisdizione territoriale a seconda della distribuzione delle industrie comprese le agricole.

3. Ciascun compartimento sarà diretto da un ispettore ed avrà:

a) funzionari tecnici in missione che possono essere delegati ufficiali sanitari, del corpo reale delle miniere, del genio civile ecc;

b) delegati delle associazioni della vita industriale italiana per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e dei sindacati industriali compresi quelli per le prevenzioni contro gli infortuni.

c) controllori scelti fra le persone di ambo i sessi che abbiano competenza speciale.

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

Cabrini fece rilevare poi la necessità della presenza del ministro interessato alle singole proposte nelle riunioni del consiglio; e presentò in questo senso una mozione.

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

L'azione dell'ispettorato potrà valersi anche dei agenti della forza pubblica e si eserciterà sia per iniziativa propria, sia in seguito a reclami».

Il conflitto

fra la S. S. e la Francia

Merry del Val - Il senatore Lorenzelli sarà richiamato? - Un colloquio col Nunzio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 maggio notte

Secondo l'*Avanti* Merry del Val avrebbe telegrafato a Loubet chiedendogli spiegazioni intorno al congedo di Nisard per regolarli intorno ad un possibile congedo di Lorenzelli. Merry del Val avrebbe detto che il Papa attenderà ciò che farà la Francia non intendendo muovere alcun passo che abbia significato di sdegno o di risentimento. Secondo l'*Avanti*, stamane alcuni prelati spagnoli e i cardinali Cavagna, Steinhilber, Macchi e vari membri dell'aristocrazia nera, furono ricevuti da Merry del Val e gli avrebbero fatto una dimostrazione di simpatia per il modo con cui si è regolato. L'*Avanti* smette che la nota possa essere stata comunicata ai giornali dal cardinale Mathieu perché questi non la conosceva nemmeno. Aggiunge poi che prima dell'attuale incidente il Vaticano aveva pensato di sostituire a Parigi, Lorenzelli con mons. Della Chiesa mandando il Lorenzelli a Vienna e creando il Di Belmonte cardinale. Ora tutto resterà allo stato quo ed il Concistorio sarebbe stato rinviato.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Vaticano ritiene che la nota sia stata comunicata all'*Humanité* dal principe di Monaco. Il *Giornale d'Italia* dice che le relazioni del Vaticano col principe di Monaco sarebbero tese fino dal tempo del giubileo di Leone XIII perché questi rifiutò l'obolo del principato ripugnandogli la sua provenienza. Lo stesso giornale dice che Lorenzelli non lascerà Parigi.

Il corrispondente della Tribuna da Parigi manda al suo giornale un resoconto del colloquio che una persona avrebbe avuto col nunzio Lorenzelli. Questi, confermando velatamente che la comunicazione all'*Humanité* fu fatta dal principe di Monaco, disse che della nota vi erano tre testi, il primo inviato alla Francia senza la famosa frase, il secondo inviato al principe di Monaco e un terzo inviato alle potenze cattoliche con qualche modificazione.

Lorenzelli sembrava preparato a lasciare Parigi martedì o mercoledì. Alla notizia che resterebbe mona, Mirabile, Lorenzelli si diceva sicuro che Nisard tornerà a Roma. La persona che parlò con Lorenzelli vide uscire dal gabinetto del nunzio gli ambasciatori di Germania e di Spagna e il Lorenzelli avrebbe lasciato intendere a quella persona che i due ambasciatori si erano con lui intrattenuti sulla posizione di Merry del Val e sulla eventualità che fosse costretto ad abbandonare la segreteria di Stato.

Secondo la Tribuna, il Vaticano ritiene che il Lorenzelli dovrà abbandonare fra qualche giorno Parigi seguendo l'esempio di Nisard.

Il Vaticano si è accorto subito che il principe di Monaco aveva comunicato la nota perché la frase incriminata era soltanto nella nota a lui inviata, perché il Vaticano, sapendo che il principe di Monaco si apprestava a venire a Roma, capite del Quirinale, voleva metterlo sull'avviso del trattamento che gli riservava il Vaticano. La Tribuna dice che il principe di Monaco divulgò la nota nutrendo risentimento verso il Vaticano che gli bocciò la terna che egli aveva proposta per la nomina del vescovo di Monaco.

In seguito al ritiro dell'ambasciatore Nisard il Concistorio è stato rimandato e così la nomina dei vescovi francesi che il Vaticano, naturalmente, non potrà allegare perché non saranno proposti dal Governo della Repubblica.

L'impressione del ritiro di Nisard

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 23 maggio sera

I giornali notano la grande importanza del richiamo di Nisard. Il *Radical* si felicita della misura presa e crede che si debba approfittare dell'occasione per continuare fino alla denuncia del concordato.

L'*Humanité* nota che non si tratta di una rottura definitiva, ma dichiara che i socialisti ed i repubblicani hanno finora il dovere di prepararsi con fermezza e con metodo.

La *Petit République* afferma che le relazioni diplomatiche sono rotte per il momento tra la Francia e la Santa Sede. Essa aggiunge che ciò è appunto quanto si chiedeva. Nell'*Aurore* Clemenceau crede che la misura presa sia insufficiente e dimostra alla Santa Sede che il governo ha paura quanto ne ha essa della rottura del concordato.

L'*Action* chiede: «A quanto la denuncia del Concordato?»

La *Lanterne* dice che il Presidente del Consiglio ha agito in modo che arrischiava di farsi perdere la fiducia dei repubblicani.

Il *Rappel* mette in burletta quei radicali e socialisti che dopo aver reclamato la denuncia del Concordato, sembrano accontentarsi del richiamo dell'ambasciatore Nisard. Fra un mese governo e Vaticano si riabbracceranno.

Il *Gil Blas* nota che il governo ha agito con dolcezza e si è dimostrato moderato e conciliante. L'*Edair* prevede che il conflitto attuale finirà con un accomodamento di cui il cardinale Merry del Val farà le spese.

La *Republique Française* pur insistendo sull'attitudine malaccorta di Merry del Val dichiara che il richiamo di Nisard è una misura cattiva, ingiusta, illogica e contro gli interessi della Francia. Combacia la presa soltanto perché spinto da Jaurès e dai socialisti. Il *Figaro* crede che quando avrà luogo la prossima decisione definitiva sul mantenimento dell'ambasciatore presso il Vaticano, il tempo e la riflessione avranno fatto sul ministero e sul parlamento la loro opera salutare e pacifica.

L'*Echo de Paris* vuol credere che il richiamo di Nisard sia il primo e l'ultimo passo della politica preconizzata dal Governo, e che consigli più saggi prevalgano al ministero degli Esteri, e avranno definitiva ragione su tutti gli altri.

Il *Gaulois* crede che l'interruzione delle relazioni diplomatiche condurrà certamente ad una misura più decisiva. Jaurès considera il richiamo di Nisard definitivo.

La *Libre Parole* accusa i repubblicani di indietreggiare, perché ora si dichiarano soddisfatti del richiamo di Nisard.

L'*Humanité* afferma che il consigliere d'ambasciata francese presso il Vaticano De Navenne non si rechierà a Roma per assumere la direzione dell'ambasciata come incaricato d'affari.

L'*Aurore* dice pure che il governo ha stabilito di non inviare De Navenne a Roma perché nell'intervista da lui accordata ad un redattore del *Gil Blas* crede pure che il nunzio Lorenzelli non sarà richiamato da Parigi: il Vaticano allo scopo di evitare ogni commento avrebbe deciso di non accordare al nunzio il congedo più volte chiesto.

Denis Cochon intervistato dalla *Patrie* ha smentito di aver ricevuto da Delcassé l'assicurazione che il conflitto tra la Francia ed il Vaticano sarebbe soltanto momentaneo e dichiara che mai Delcassé lo prese per intermediario a trattare la pace.

La *Patrie* dice che contrariamente a quanto

si annunzia la rottura tra la Francia ed il Vaticano non può essere definitiva. Il nunzio non ha ricevuto ancora i passaporti. Il giornale crede sapere che De Navenne non ha lasciato Parigi.

Où che si dice a Roma

Roma, 23 maggio sera

Il *Fracassa* scrive che nei circoli clericali si fa dire che Nisard è partito in congedo sine die. Non è vero. Nelle istruzioni ricevute da Nisard è detto bruscamente di partire da Roma, non però in congedo. Del resto, continua il *Fracassa*, è molto difficile che Nisard ritorni a Roma perché, comunque si risolve l'incidente, questa non può essere ambasciatore per lui. Il *Fracassa* ritiene che la partenza di Nisard provocherà quella del nunzio Lorenzelli da Parigi.

Il *Messaggero* narra che ieri sera mentre si metteva in moto il treno che portava a Parigi Nisard un individuo sventolò il cappello gridando: «abbasso il Vaticano! Viva la Francia!». Fatto allontanare dagli agenti dichiarò di essere l'impiegato municipale Pietro Guidi e che ha voluto esprimere i propri sentimenti. Un giornale del mattino ha cercato di giustificare l'operato del Vaticano.

Il ritiro di Nisard è un "ultimatum", al Vaticano

Parigi, 23 maggio notte

A proposito del richiamo di Nisard la *Patrie* dice che il richiamo è un ultimatum morale di cui il Vaticano non si preoccuperà. I rapporti concordati continueranno a funzionare come per lo passato, perché non dipende dalla presenza o dalla assenza di un personaggio a Roma che lo Stato francese cessi, ovvero continui ad essere per servizio dei culti e la nomina del corpo sacerdotale sotto la dipendenza del Papa.

Il *Temps* dice che colla politica conciliante di Leone XIII la Chiesa guadagnava tempo nelle condizioni. Nelle condizioni attuali non vi era forse migliore tattica di questa.

Il *Journal des Débats* dice che i socialisti e i radicali hanno parlato troppo presto e troppo forte della separazione della Chiesa dallo Stato e della loro intenzione di farla derivare dall'ultimo incidente. La maggioranza non la vuole.

La Tribuna ha da Budapest che si vocifera che il partito dell'indipendenza protesterà alla Camera contro la nota del Vaticano siccome quella che lede i diritti di uno Stato sovrano.

Un comizio di muratori a Roma

Roma, 23 maggio notte

Ebbe luogo oggi al Teatro Cossa un comizio di muratori per la modifica delle tariffe e dell'ora. Erano presenti 300 persone, intervenne anche Quaglini della Federazione italiana, giunto da Torino. Dopo una discussione tumultuosa fu deliberato di continuare le trattative incise coi padroni, scartando l'idea caldeggiata da molti dello sciopero immediato.

La carriera diplomatica in Italia

Durante la discussione del bilancio degli Esteri, non sarà sfuggita ai lettori l'importanza della questione sollevata dagli onorevoli Papadopoli e Fracassi riguardo alla carriera che esistono al ministero degli Affari Esteri, e cioè: la carriera diplomatica, la carriera consolare e quella interna.

Dei problemi che si aggruppano intorno a queste carriere noi ci siamo più volte occupati, poiché credevamo — come crediamo anche ora — che una gran parte dello sviluppo fecondo della politica estera italiana risieda essenzialmente nel funzionamento della rete diplomatica all'estero.

E quello che noi pensiamo riguardo all'importanza questione, riguardo alle modificazioni da apportare ed all'indirizzo da indicare, si trova così completamente e chiaramente esposto nelle osservazioni fatte dall'on. Papadopoli alla Camera, che crediamo utile cosa riportarne qui i passi salienti: anche perché il pubblico possa apprezzare o comprendere bene in che modo ed a chi deve una riconoscenza particolare per le buone relazioni che l'Italia ha stretto con l'estero e per la degna rappresentanza fatta nelle loro lontane vite fatta del nome italiano.

Toccano il problema l'on. Papadopoli disse: «Io non dico che noi abbiamo bisogno di ringiovanire le nostre carriere. Conosciamo (e conosco ancora) i nostri agenti all'estero ed ho conservato buona memoria ed amicizia con quelli che furono miei colleghi. Ne conosco molti di quelli che sono venuti dopo di me e che occupano oggi posizioni eminenti, e credo che nessun paese possa vantare un personale così devoto alla propria patria, così intelligente, così premuroso del suo dovere come il nostro. Però io anche tra i nostri vecchi diplomatici, che potrebbero sembrare giovani in altri paesi, ho veduto anche ultimamente di quelli che avevano già ottenuto grossi successi nelle loro missioni, li ho veduti qui a Roma conservare un'elasticità di mente e di corpo ammirevole per la loro età e tenuto conto che da tanti anni servono il paese. Però, se non c'è bisogno di pensare a loro come a personale, credo che sia necessario pensare a svegliare i metodi della carriera e della loro organizzazione».

«Noi domandiamo ai nostri giovani, quando entrano in carriera, esami difficilissimi, domandiamo un sacrificio personale molto grosso sia pecuniario, sia obbligandoli a vivere molti anni lontani dalla loro patria. E che cosa diamo loro in compenso? Poco, tanto finanziariamente, quanto moralmente! Riconosco che negli ultimi tempi si sono fatti molti progressi, ma non è però tutto quello che si sarebbe dovuto fare».

«Vengo agli addetti. Io vorrei che l'on. ministro studiasse la questione a questo modo: si potrebbero dividere gli addetti in due categorie come era un tempo: addetti di carriera, ed addetti onorari. TITTONI, (estri). E' un espediente che ha fatto pessima prova: una volta diventati onorari gli addetti vogliono essere fatti tutti effettivi».

PAPADOPOLI. Mi lasci completare la mia idea. Io vorrei che questi addetti onorari non potessero essere accolti, non se presentassero diplomi di laurea e via via. Vorrei che fosse organizzato un servizio in questo modo: che nelle capitali, nei centri dove esistono le Legazioni e le Ambasciate fosse tenuto soltanto il numero di impiegati necessario per il disbrigo degli affari, mentre agli altri, si desse l'incarico di studiare il paese, secondo le varie disposizioni di spirito e di cultura. Ciò renderebbe più, secondo me, men disastroso l'addetto onorario, come mi pare sia nel concetto dell'onorevole ministro; perché questo addetto onorario dopo alcuni anni avrebbe già un bagaglio di lavoro fatto in base a cui giudicare, e si potrebbe nominarlo poi addetto di carriera, e si potrebbe di ideotti diversi da quello antico di carriera, che era troppo pesante e troppo complicato.

Quando avete prove della cultura di questo genere, non c'è bisogno di domandarvi tante cose che studierà solamente per i giorni dell'esame e di cui potete essere sicuri che poi non si occuperà mai per tutta la vita.

Io vorrei che fosse prechizzato questo sistema. Capisco che ci sono grandi difficoltà: ci sono difficoltà specialmente da parte degli antichi, dei capi delle Legazioni, delle Ambasciate, che sono abituati ai loro sistemi, alle loro tradizioni, e che si adatterebbero con difficoltà a queste nuove tradizioni. Per cui io non domando oggi all'onorevole ministro di proporre una soluzione concreta di questo problema; ma io lo pregherei di studiarlo con una certa cura».

L'altra metà degli uomini

I giganti ed i pignoli

(Nostra corrispondenza)

Saint Louis, maggio

L'uomo civilizzato legge molte storie della vita e dei costumi del suo fratello meno civilizzato. Varie fasi della barbarie sono elaborate dagli entusiastici studenti della natura, ma per avere una cognizione completa della vita reale delle tribù selvaggio di tutte le parti del mondo, bisogna venire all'Esposizione Universale di Saint Louis; vi sono Eschimesi dal Circolo Artico; Patagoni dal Circolo Antartico e Filippini, Aiani e Pignoli africani dal vecchio mondo.

Quantunque l'ambiente qui sia molto differente da quello al quale sono abituati questi rappresentanti dell'uomo nel suo stato selvaggio, si permette loro molte barbare comodità che sono diventate una parte della loro vita e si possono vedere darsi ai loro prediletti passatempi nei loro quartieri all'Esposizione.

La maggior colonia è quella dei Filippini, che ne conta 300. La loro patria è nel villaggio Filippino, che è stato costruito in gran parte dalle loro mani. Il bambù è usato nella costruzione delle case, le abitazioni con coperte di paglia, sono drizzate sugli alberi e le loro strane imbarcazioni, nelle quali si divertono a navigare; sono parte della loro riserva qui. I rappresentanti di cinque delle tribù selvaggio dell'isola di Luzon sono stati accompagnati nella città dell'Esposizione.

La civilizzazione non ha eretto alcun monumento alle sue vittorie in quel paese di isole. Per secoli i successi dei giorni ha veduto la ripetizione delle stesse pratiche selvagge. Le loro idee di grandezza non comprendono abilità atletica, prodotti dell'intelligenza o successi finanziari. Una testa umana è un occhio aperto nella società. Per le donne non vi è una base di grandezza; esse sono solamente la proprietà degli uomini; il loro destino è quello di servire. Non solo devono soddisfare i capricci del loro marito e padrone, ma il loro lavoro manuale deve portare il pane quotidiano.

Per questi selvaggi la morte e per loro causa di festa, tanto come per un matrimonio. Vi sono numerose famiglie per regola generale. Ogni proprietario di beni stabili ha diritto a prendere parecchie mogli, e tutti ne prendono quante possono averne. Il romanzo che caratterizza i popoli civilizzati non entra per niente nel loro matrimonio. Il prender moglie per loro è un affare.

L'aspirante va dal Presidente e gli fa sapere che desidera di prender moglie. Tutte le donne del distretto sono chiamate davanti a lui, ed egli paga la sua tassa e prende la sua scelta. Nelle loro nozze il piatto prediletto non è vitello ingrassato, ma cane ingrassato. Essi si dissetano con *tupoy*, un liquore atossicante fatto con riso.

Soltanto uno dei selvaggi in Saint Louis parla l'inglese, ma nella loro eruda lingua di segni possono far sapere ai visitatori i loro desideri. Sono specialmente amanti di sigari e di tabacco in foglia e con un sigaro si può avere da loro un *souvenir* lavorato a mano, che prende loro molto tempo nel farlo.

Gli Aiani dai lunghi capelli, sono giapponesi e non sono numerosi qui, ma presentano soggetti di studi antropologici egualmente interessanti. La compagnia è di nove, e rappresenta tre famiglie e sono tutti da Hokkaido del nord del Giappone. Essi mostrano un alto grado di intelligenza e le loro occupazioni giornaliere illustrano il lavoro e i prodotti dello sviluppo industriale. Le loro fattezze hanno molta somiglianza con quelle degli slavi. Cioché di capelli che coprono quasi tutto il corpo, coprono in molte parti dei tatuaggi, una pratica che è comune fra le donne della tribù. Il tatuaggio si comincia nella prima gioventù per essere finito al matrimonio. Il loro vestito è un poco differente dal giapponese ordinario.

Gli Eschimesi sono uomini un po' bassi di statura, dalla pelle olivacea il cui fisico è ammirabilmente adattato alle frigidità rigide dei mesi tagomati del nord, dove abitano. Col suo berretto a forma di cono, che copre quasi tutto il collo come pure la testa, un mantello di pelliccia che lascia trasudare il pasamento prediletto nel quale fu preso, e gli alti stivali di cuoio per tener fuori il freddo, il piccolo uomo del Circolo Artico ha un aspetto singolare a Saint Louis.

Egli dimora qui nel villaggio eschimese. Le capanne di neve della Groenlandia, i sentieri delle montagne sopra massi di ghiaccio e di neve, le armi per la caccia, le trappole per gli animali che hanno gli eschimesi, e le scarpe per la neve nelle quali egli cammina con facilità, sono tutti riprodotti nel villaggio Eschimese.

I Pignoli dell'Africa ed i Giganti della Patagonia del sud inesplorato, presentano uno strano contrasto in molti modi. Uno è piccolo, quasi microscopico, molto oscuro di carnagione, il viso dinoto, l'indifferenza e la maniera felice che caratterizza la sua vita; i bisogni dell'indomani

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Lunedì 23 maggio — Apparizioni di S. Tiago.
Martedì 24 maggio — B. V. Ausustre.
Il sole leva alle ore 4.31 — Tramonta alle 19.42.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane: num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Per i biglietti di Banca che scadono

Il disegno di legge per la proroga
Un fonogramma da Roma ci annuncia, giorni or sono che il ministro del Tesoro, accogliendo i desideri espressi da più parti, aveva redatto un progetto di legge per la proroga della scadenza dei biglietti di banca.

Ora un dispaccio da Roma ci dà il sesto della relazione che accompagna il progetto: noi con piacere lo riproduciamo qui.

Roma, 22 maggio sera.
La relazione che precede il disegno di legge, presentata dal ministro del Tesoro, per la proroga al 30 giugno 1935 della scadenza dei biglietti di banca, è divisa in tre parti: la prima, che riguarda la proroga dei biglietti di banca emessi prima del 1° gennaio 1935; la seconda, che riguarda la proroga dei biglietti di banca emessi dopo il 1° gennaio 1935; la terza, che riguarda la proroga dei biglietti di banca emessi dopo il 1° gennaio 1935.

La relazione osserva che la novità della legge 1933 è stata quella di imporre agli istituti di emissione l'abbandono della metà del beneficio della proroga, che fu poi la Cassa nazionale di previdenza, in aggiunta all'assegnazione di 5 milioni di lire sulla somma dei biglietti conosciuti definitivamente prescritti a tenore della legge sull'abolizione del corso forzoso. E la legge organica della Cassa nazionale prevede che la dotazione assai scarsa di 500 milioni accrescersi di una metà del valore dei biglietti che saranno prescritti per effetto dell'articolo 3 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti.

La relazione ricorda che i tre istituti di emissione nel mese di luglio 1931 anticiparono i benefici della legge del luglio 1931 versando a favore della Cassa nazionale di previdenza otto milioni di lire investite in rendita 5 0/0, i cui frutti sono ora per metà goduti dalla Cassa nazionale.

La relazione continua osservando che il termine di prescrizione fissato in biglietti non viene né in via di prescrizione né nuovo perché il governo, nel disegno di legge, non ha mancato di diffondere con ogni mezzo la conoscenza della legge di prescrizione. Tuttavia il ministro del Tesoro e l'amministrazione della Banca d'Italia, considerando la massa dei biglietti non ancora presentati al cambio non mancano, dice la relazione, da più tempo di prendere accordi un'efficace iniziativa per concedere altri dodici mesi di tempo per la presentazione al cambio dei biglietti vecchi per legge immunitamente prescritti. La proposta tenuta riservata per non impadronirsi anche più del momento al varo dei biglietti fuori corso, fu bene accolta dal Banco di Napoli, da quello di Sicilia e dall'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza.

La relazione termina raccomandando al suffragio del Parlamento il disegno di legge in questione e raccomandando di dar opera anche più efficace per che oggi al 30 giugno 1935 la notizia della prescrizione dei vecchi biglietti e delle sue conseguenze a nessuno rimanga ignota.

Noi che, nel Veneto, fummo i primi a sostenere con tutti i mezzi che ci erano consentiti la necessità della proroga, e che di questa dimostrammo i benefici e la onestà, siamo molto soddisfatti di leggere in questa relazione le parole con le quali il ministro Luzzatti raccomanda al suffragio del Parlamento il disegno di legge. Siamo lieti, perché il fatto di per sé dimostra con quanta cura il ministro del Tesoro accolga i desideri dei cittadini quando questi siano ispirati a concetti di alta moralità e di economia, e altresì perché si fa sperare che dinanzi a un così valido propugnatore, la Camera concederà con la proroga ai proprietari di piccole ed ignorate economie la facoltà di osservare la legge senz'essere da questa incontinentemente colpiti.

Società e conferenze

Legge insegnanti

Il Consiglio direttivo della sezione veneziana della federazione nazionale tra insegnanti medi, ha sollecitato, con relativa e reale, le varie sezioni a riprendere il lavoro, da un certo tempo interrotto, e a far sì che la legge di riforma del problema economico, interessando i deputati dei rispettivi collegi, e per l'imminente discussione del progetto allo studio, o di altre pratiche proposte. Inoltre, in vista delle non lontane elezioni politiche, il Consiglio stesso rammentava ai colleghi d'Italia, fessi forti anche delle molte alleanze socialiste, di tener presenti i voti dei Congressi di Firenze, di Cremona e del recentissimo a Roma, e di far sì che la legge di riforma del problema della scuola, debba essere quindi innanzi, merita, come considerato dai rappresentanti della nazione.

Associazione generale degli impiegati Civili

I soci della Banca Mutua cooperativa sono convocati martedì 21 corr. alle ore 9, in assemblea generale.

Circolo di recitazione Luigi Sugana

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria questa sera alle ore 9, in palazzo Loredan, a Venezia, a discutere l'ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione direttiva; 2. Relazione della recita commemorativa Sugana.

Le prove del "Furberco"

La prova del "Furberco" — Ieri è uscita dal r. Arsenal e la nave "Furberco" si è ormeggiata fra porta Nuova e S. Pietro, collocandosi i carri d'acciaio per eseguire le prove sugli ormeggi del l'apparato motore, le quali, a quanto crediamo, avranno luogo domani, martedì, alla presenza della Commissione ieri indicata.

Per un monumento a Gustavo Modena

Stamane alle 11 la Giunta ha accettato di giudicare i bozzetti del monumento da erigersi in Venezia a Gustavo Modena, si riunirà al palazzo Loredan, dove sarà ricevuta dai membri del Comitato.

I giganti di ieri

Per l'occasione delle Pentecontarie giurano ieri da Trieste e Pola i piroscafi austro-ungarici "Euterpe" con circa 210 persone; il "Graf Wurmbrand" con 220; il "S. Giusto" con 160 ed il "Montecarlo" da Pola con 652.

L'annegata di Terz'Alto

Molte persone si recarono ieri nella sala anatomica dell'Ospedale civile per identificare la donna che fu rinvenuta annegata nella laguna l'altra sera.

Il convegno ciclistico di Genova

Stamane al Teatro Alfieri ebbe luogo il convegno ciclistico internazionale, cui parteciparono mille ciclisti con cinquecento macchine. Ai convenuti vennero distribuiti dei carnetti coi distintivi ricordo. Dopo un applaudito discorso del cav. Oberti, presidente della "Colombo", venne offerto ai ciclisti un vermouth d'onore, quindi il lungo ordinario corse e i ciclisti salirono per le principali vie della città. Alle 19 si recarono al ristorante "Righi" dove ebbe luogo un banchetto riuscito animatissimo. Alle 21 seguì una serata di gala in loro onore al Politeama Genovese.

NECROLOGIO

Marius De Maria, valentiniano pittore emiliano, da lunghi anni, dimorante a Venezia, dov'è amato per il fervore dell'ingegno e per la gaiezza e la bontà del carattere, è stato colpito da un nuovo lutto gravissimo. Morti pochi giorni or sono a Bologna la madre, gli zii, non ancora deceduti, la figlia Silvia, leggiadra, buona e graziosa bambina. A lui ed alla moglie sua, signora bene amata e stimata a Venezia, dove aveva portato il fascino della sua grazia e della sua bellezza tedesca, le nostre condoglianze profonde.

Cronaca Veneta

Belluno

La gravissima disgrazia di due bambine
Una morte ed una moribonda

(22 maggio) — Stamane circa alle ore 19 scendevano la difficile e pericolosa strada « Calmado » sopra Sossai: Italia Savaris, d'anni 18, Rosina Savaris di anni 5 e Lucia Savaris d'anni 9, montate sopra un carro a quattro ruote tirato da due buoi. Ad un tratto i buoi impauriti per l'improvvisarsi di un forte temporale si diedero a fuga precipitosa. L'Italia fece ogni sforzo per fermarli, ma inutilmente. La piccola Lucia cadde sotto le ruote del carro rimanendo all'istante calavere; la Rosina, che pure cadde a terra, riportò delle lesioni gravissime e si trova in fin di vita.

La Lucia venne, dopo le pratiche di legge, inviata nella casa mortuaria di Castion.

Da Pieve di Cadore

Per la ferrovia Belluno-Cadore
Pieve di Cadore, 22 maggio

Il Comitato esecutivo della ferrovia Belluno-Cadore riafferma pubblicamente che la propria azione è volta a svolgere, fu e resterà aliana da ogni considerazione e preoccupazione politica, per modo che nessun partito possa volgere a proprio vantaggio, né quanto è stato fatto finora, né quanto il Comitato farà per adempere all'incarico avuto di cui riconosce l'importanza e il preminente carattere di utilità generale.

Inoltre il Comitato ha sempre tenuto e terrà sempre presente l'incarico avuto fino dall'inizio dell'attuale movimento per la ferrovia a coadiuvare seriamente i vari modi di collegare il Cadore con la stazione ferroviaria di Belluno coi migliori mezzi meccanici possibili, cominciando da una ferrovia di tipo a scartamento normale e procedendo per eliminazione a studiare una ferrovia economica prima a scartamento normale e quindi a scartamento ridotto e poi anche una tramvia su binari delle altre migliori soluzioni saranno ritenute adatte ed attuabili in relazione ai bisogni ed alle risorse economiche disponibili.

Legio a tali criteri il Comitato propose di far eseguire il progetto per una ferrovia economica a scartamento normale, perché ha riconosciuto la possibilità e la convenienza di una di queste due soluzioni, dopo averne esposto le ragioni allo rappresentanza dei Comuni interessati ed averne raccolto dalla grandissima maggioranza la spontanea e fervida adesione.

Con tali propositi il Comitato ha proseguito o proseguirà sempre preconcetti di sorta sulla via indagati dalle numerose deliberazioni dei Comuni interessati, confidando che la sua opera sarà sorretta dall'appoggio e dal consiglio di quanti s'interessano al conseguimento delle legittime aspirazioni di questa regione, per modo che esse siano tradotte ben presto in fatto compiuto.

Padova

A proposito del mercimonio di cadaveri

(22 maggio) — La scoperta di cui v'ho tenuto ieri parola, dell'esercizio mercimonio di cadaveri, testò in città un senso di raccapriccio.

Dalle ulteriori indagini dell'autorità inquirente è risultato che i cadaveri venivano decapitati durante la notte e posati rimossi nei nella cassa funeraria e seppelliti, mentre il loro teschio scarnato mediante un processo chimico veniva poi messo in vendita in città agli studenti o ad altre persone, che lo richiedevano a scopo di studio, oppure spediti altrove.

Il prezzo dei teschi variava a seconda dello stato di conservazione o l'età o il sesso della persona cui appartenevano e le epoche varie nelle quali venivano richiesti.

Per esempio un teschio domandato durante l'epoca degli esami poteva costare anche venticinque o trenta lire!

Le casse in cui i teschi erano spediti portavano regolarmente la soprascritta sigillata: prezzi anatomici e contenevano dai venti ai venticinque teschi accuratamente lavati e preparati col lattato di calce e diligentemente imballati con trucioli e segatura.

Ritensi, però, che il mercimonio che risale a molto tempo fa e che era disapprovato dagli infermieri, dagli studenti ecc., fosse compiuto colla complicità di parecchi persone.

Non è possibile infatti che il solo Checchini, inserviente del prof. Bertelli, potesse avere tutti i cadaveri a sua disposizione. All'uopo l'autorità giudiziaria ha aperto una rigorosa inchiesta.

Oggi stesso il Consiglio accademico ha sospeso dalle sue funzioni l'inserviente Checchini, riservandosi di prendere lo stesso provvedimento per tutti coloro che con lui nella loro faccenda risultassero implicati.

La nota tristemente comica nella lugubre faccenda è data dagli studenti in medicina i quali con manifesti affissi sui portoni della Scuola di S. Mattia e dell'Università si scagliano contro la stampa e tentano di giustificare il fatto.

La scienza ha il diritto di sezionare i cadaveri, ma non potrà mai, in nome di quegli stessi principi di umanità e di civiltà dei quali esse è banditrice e maestra, permettere che le reliquie dei nostri poveri morti stiano destinate a così vile e nefando commercio!

Verona

Un infortunio ciclistico

(22 maggio) — Iersora il dott. Mazzi accolse al nostro Ospedale maggiore lo studente Edoardo Zaccaria di 18 anni, il quale nel percorrere in bicicletta la strada fra Pastrengo e Busolengo, andò a battere contro un carro produendosi una grave ferita alla coscia sinistra.

Vicenza

Da Lonigo

L'inaugurazione della Casa di salute
Lonigo, 22 maggio sera

Stamane alle ore 10.30 una folla di invitati si pigiava nei locali della nuova Casa di salute per attendere le autorità.

Poco dopo giunsero l'arc. mons. Fossa, assistito da due sacerdoti, indi il cons. di Prefettura Carati, rappresentante il prefetto, il cons. Lanerotto, rappresentante la Deputazione provinciale di Padova, il rappresentante la Deputazione provinciale di Vicenza, il sindaco di Lonigo cav. Maffei e molti consiglieri comunali, il pretore, il delegato di P. S., la Società di M. S. Maschio e femminile, il dott. Nordera, il prof. Belmondo ecc. ecc.

Lesse il discorso inaugurale il presidente avv.

Ultima ora

I particolari sullo scontro di Ta-Ku-Shan

Una torpediniera russa sverata
Londra, 22 maggio notte

Si ha da Tokio: Durante la ricognizione operata venerdì scorso dalla squadra di Togo nelle vicinanze di Port Arthur, una granata russa colpì la controtorpediniera "Akatsuki" uccidendo un ufficiale e 24 marinai giapponesi.

Secondo un ulteriore rapporto sullo scontro del 20 scorso a nord di Ta-Ku-Shan, un distaccamento della brigata dei cosacchi del Transbaikalia oppose una vigorosa resistenza all'avanzata dei giapponesi e si ritirò in direzione di Sinyans Sladkoi, soltanto dopo aver avuto un ufficiale e nove soldati morti, parecchi feriti; e aver lasciato prigionieri un ufficiale e 4 soldati. I giapponesi ebbero un soldato ucciso.

Il prestito cinese

Tokio, 22 maggio notte

Dopo parecchie conferenze fra i ministri, i banchieri e gli antichi uomini di Stato, i banchieri accettarono le condizioni del nuovo prestito interno di 100 milioni di yen, col prezzo di emissione 92, tasso 5 0/0 rimborsabili in sette anni.

Il Sultano protesta contro il monito di Goulovski

Parigi, 22 maggio notte

Il Temps ha da Costantinopoli che il Sultano si è mostrato irritato e allarmato per il tono di linguaggio usato relativamente alla Turchia e per gli annunciati dall'Austria-Ungheria. Secondo l'entourage del Sultano queste misure costituiscono delle minacce per Salonicco. Dopo la convocazione del Consiglio dei ministri a cui parteciparono il Gran Visir ed i generali si incaricò l'ambasciatore turco a Vienna di protestare presso Goulovski. Il Sultano è quasi deciso a sospendere la progettata mobilitazione della Macedonia. L'ambasciatore russo cercò in assenza del suo collega austriaco di persuadere il sultano; ma finora invano, tanto più che si potrebbe essere disposti a servirsi di questo incidente come di un pretesto per insorgere.

Il Sultano avrebbe ordinato assai a malincuore la mobilitazione prima a causa della Bulgaria poi a causa della organizzazione interna della Macedonia che in simile caso sarebbe tentata di decretare l'insurrezione.

Il Temps ha da Costantinopoli che un'udienza fu accordata dal Sultano a due ufficiali dell'ambasciata russa il quale consigliò il Sultano di affrettare l'applicazione delle riforme in Macedonia appoggiando così le recenti dichiarazioni di Goulovski.

Un'intervista col nunzio Lorenzelli

Parigi, 22 maggio sera

Un redattore del Temps si è recato al domicilio di De Navenne e suo fratello fece rispondere che era già partito da ieri mattina. Al ministero degli Esteri si era dichiarato dice il Temps che De Navenne non aveva abbandonato Parigi.

Il redattore del Temps si recò pure dalla nunziatura ad informarsi sulle intenzioni del nunzio. Il nunzio non ha ricevuto finora alcun ordine di recarsi in congedo malgrado il bisogno che ne avrebbe per la sua salute. Roma non vuole rispondere alle provocazioni, ma ha soltanto la coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri. Lorenzelli non considera prossima l'eventualità di un suo congedo.

Il premio di 50.000 lire a Chantilly

Parigi, 22 maggio notte

Oggi ha avuto luogo la corsa col premio di 50 mila lire a Chantilly. Gruppo 1. Profane, 2. o Nature, 3. o Feuille. I partiti erano 29.

VITTORIO BIANZATTI — direttore.

Pietro Bazzani, gerente responsabile.
Racconti editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Mariannina

Chiede venia per le involontarie omissioni.
Rustighi di Oderzo, 21 maggio 1903.

Silvia de Maria

I genitori, il fratello e tutti i parenti che per la povera defunta avevano l'adorazione che meritava per le rarissime sue qualità, straziati per tanto dolore, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9.30 partendo dalla casa sulle Zattere ed andando alla Chiesa dei Protestanti ai S. Apostoli.

Per gli amici residenti in Venezia, il presente annuncio tiene luogo della partecipazione ufficiale.

Ringraziamento

Al chiarissimo medico prof. Vitali che sapientemente ha formulato il giudizio diagnostico, al valoroso chirurgo prof. Giordano, il quale esegui magistralmente l'atto operativo che mi ha ridonato alla vita, ed ai dottori Dall'Aquila, Ziliotto, Luxardo e Ceresole, che con opera intelligente lo coadiuvarono, giungano accetti i sensi della mia imperitura gratitudine.

A questa viva riconoscenza, che m'invia nel lasciare l'Ospedale Civile di Venezia, prendo parte eziandio l'intera mia famiglia, la quale con me invia un grato ricordo al dottor Zille di Spinea, che mi ha curato con affetto ed intelligenza nei primi tormentosi momenti della malattia.

Bellati Gio. Battista
Venezia, 22 maggio 1903.

Società del Gaz - Venezia

Tariffa Coke dal 1.° Gennaio 1903

fino a nuovo avviso
Reso a domicilio
(in sacchi piombati da chili netti 50 l'uno)
Da Kg. 50 a 1000 L. 4.90 al quint.
» 1001 in più » 4.80 »

Preso all'Officina
I prezzi sopra indicati diminuiscono di Centesimi 30 al quintale.

Venezia li 31 Dicembre 1902.
IL DIRETTORE

PASTA STEINER

NUOVO

Stabilimento Idroterapico

Grand Hôtel Sella

Andorno-Bagni

Fisioterapia completa accurata con i più perfezionati sistemi moderni. Luoe elettrica. Ascessore.

Direttore sanitario: Dott. Prof. GIANNINI dell'Istituto Idro-Elettroterapico di Milano

Medico aiuto: D.r FORNI di Torino

Dal catrame di legno di faggio li

Labar. Chim. TULLIO LOCATELLI
PADOVA - Piazza Petrarca - PADOVA
distilla il **Cosmoso Vegetale** che per la sua purezza migliora e guarisce gli annali di petto.
A richiesta si riscontra decifrando cure e risultati.
1 Flacone, con istruzione, L. 5.-

Gabinetto Dentistico

D.r G. COEN-CAGLI
Allievo del Royal Dental Hospital di Londra
Calle Larga S. Marco, 379

Il Prof. G. OVIO

dà consultazioni in casa propria il Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica.

VIA OSPITALE, 51
Padova

Società di Navigazione a Vapore

LLOYD AUSTRIACO

Mercoledì 25 corr. alle ore 20 anziché mezz'ora dopo la mezzanotte la partenza da Venezia per Trieste verrà eseguita dal celerissimo Piroscalo

Graf Wurmbrand

Pillole antiemorroidali purgative

del celebre prof. GIACOMINI di Padova
50 anni di incontestato successo
Devono ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

FARMACIA REALE

PIANERI & MAURO - Padova
Trovansi in vendita a L. 1,25 il flacone in tutte le principali farmacie.

FERRO-CHINA-BISERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
DEL SAN GUE



NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

RISCALDAMENTO

MODERNO

(Termosifone e Vapore)
Progetti e preventivi gratis.

I. P. ISABELLA

Referenze per molti impianti eseguiti
Fumisteria in genere
Via Mazzini, 5114 - VENEZIA

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO TONICO-CORROBORANTE DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antiseptico direttamente efficace, digerenti, biliori, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

• Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" scioglie i catari e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastrico-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

In tutte le farmacie

• presso la "TOT" COMPANY Passaggio Centrale - Milano.
Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un tantino nel mangiare o nel bere, chi non è regolato, eccede un tantino nel bere, chi soffre di "Disturbi di stomaco", con di corpo, chiedi l'oposcolo sui "Disturbi di stomaco", con tavola nella digestibilità degli alimenti, e figura scomponibile a colori, che si invia gratis e subito dovunque.

ASSOCIAZIONI
ITALIA - Lire 20 all'anno - 10 al semestrale
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale)
Lire 30 all'anno - 15 al semestrale
- 5 al trimestre.
Indirizzo: Lettera e cartolina vaglia all'Amministratore a SANT'ANGELO, CALLE SANT'ANTONIO
NUM. 5655.
Ogni numero contenga 5 in tutta Italia,
- arrotondato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è fondata nel 1848 da
RAABSTEIN & VOLTER
Venezia, Piazza San Marco 148 - Padova -
Milano - Torino - Genova - Firenze -
Roma - Napoli - e presso tutte le stazioni
dei telegrafi e degli uffici postali per l'intera
rete telegrafica italiana e per l'estero.
La Gazzetta di Venezia costa L. 2.50 - il
numero L. 0.10 - il semestrale L. 12.50 -
l'annuale L. 25.00 - in tutta Italia L. 27.50
per posta L. 28.50. Abbonamenti all'estero
per posta L. 30.00. Pubblicità: 1.000 lire
per 10 righe in prima pagina e 1.200 lire
per 10 righe in seconda pagina.

Il Vaticano e la Francia

Dopo il richiamo di Nisard

Il precedente del card. Nina
(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 23 maggio

Il signor Nisard, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è partito ieri da Roma, anticipando per ordine, il suo congedo annuo. Tale è la formula diplomatica in uso, per significare in modo cortese che i rapporti fra la Santa Sede e la Francia sono entrati in una fase nuova, che potrebbe anche peggiorare, se, per esempio, la Segreteria di Stato od il Papa trascendessero ad atti nuovi di polemica o di protesta.

L'opinione generale in Roma non è favorevole alla diplomazia del Vaticano, anzi molti la criticano e dichiarano che la Segreteria di Stato non ha saputo scegliere un terreno conveniente e favorevole alla effettuazione di un atto, che significa apertura di ostilità, perché la questione da essa sollevata è la più impopolare e la più discutibile fra le questioni, che riguardano i rapporti fra la Santa Sede e le potenze cattoliche.

I diplomatici del Palazzo Pontificio avevano in mano tanti altri argomenti per sollevare un conflitto e spingere alla rottura diplomatica da essi esitata fatalmente necessaria, anzi, utile alla Chiesa.

Nello scegliere il cardinale Sarto a Capo della Chiesa, gli elettori del Conclave avevano anzitutto in mente di innalzare al Pontificato supremo un uomo alieno dalla politica, tutto dedicato alle cose sacre ed ecclesiastiche. Pio X ha deluso le speranze ed i desideri della maggior parte dei suoi elettori, si lasciò indurre alla tentazione di gustare il frutto proibito della politica ed i risultati ottenuti sono deplorabili sotto ogni punto di vista.

Se al Vaticano si era radicata la convinzione che presto o tardi dovesse arrivare alla rottura dei rapporti con la Francia ed alla denuncia del concordato, la prudenza più elementare consigliava di operarsi per lo meno sopra un terreno migliore di quello che si è scelto. Mentre la questione del potere temporale e delle rivendicazioni pontificie territoriali, non interessano più nessuno, nemmeno fra i cattolici, il Vaticano aveva tanti altri argomenti, da far valere contro la Francia, come la legge sulle associazioni, l'espulsione dei frati e delle monache, la legge restrittiva contro la libertà d'insegnamento, la soppressione del Crocifisso nelle aule di giustizia, tutte cose per le quali l'opinione pubblica avrebbe capito che il Papa doveva intervenire e protestare come capo religioso della Chiesa, mentre con la protesta contro la visita di Loubet a Roma egli non si atteggiava che a pretendente per recuperare un potere terreno, che la maggioranza perfino fra i cattolici considera come inutile nelle attuali circostanze per l'esercizio dell'alto ministero pastorale e religioso.

La diplomazia vaticana, fidata a mani inesperte, non ha capito l'impopolarità dell'argomento da essa scelto per provocare il dissidio con la Francia e si dimostrò veramente infantile nei negoziati e nelle polemiche sollevate dalla pubblicazione della nota di protesta indirizzata ai governi.

Merry del Val non credeva che una indiscrezione qualunque potesse informare il pubblico ed il Governo francese della nota speciale rimessa alle potenze cattoliche, ed egli, sorpreso di tale pubblicazione si trovò nella posizione di un bambino preso in flagrante. Sembra che il Vaticano abbia per uso tradizionale certe doppiezze simili.

Sul principio del pontificato di Leone XIII erano sorte difficoltà nel Belgio sulla questione scolastica ed i vescovi belgi avevano promesso contro la legge liberale una pericolosa agitazione. Il Governo chiese spiegazioni al Vaticano ed il segretario di Stato, il cardinale Nina, mentre rassicurava il Governo con una nota diplomatica, stimolava con circolari segrete i vescovi a continuare la lotta. Una indiscrezione mise nelle mani di Frère Orban il documento segreto della Segreteria di Stato, il ministro belga presso il Vaticano fu immediatamente richiamato ed il nunzio Serafino Vannutelli ricevette immediatamente i passaporti con l'invito di lasciare il territorio belga.

Leone XIII non esitò a sconsigliare il proprio segretario di Stato, Nina lasciò la segreteria senza indugio.

Molti rammentano adesso quest'episodio dei primi tempi di pontificato del predecessore di Pio X, e si domandano se il Papa attuale non dovrebbe seguire l'esempio ed allontanare dal Vaticano certe persone, che male lo consigliano e peggio ancora lo servono.

Potrei citare il nome di un tale cardinale, il quale poco tempo fa essendo in colloquio col Papa, gli segnalò l'inconveniente di tenere presso di sé persone poco esperte ed inabili: ma sembra che qualche potere occulto domini in Vaticano e spinga il Pontefice mite e pio ad atti intrinseci, che non corrispondono alla sua indole. Di là provengono queste stupefacenti contraddizioni, che si osservano nella condotta del Papa, al quale è da augurarsi una guida più sicura, più abile, che sappia anche nel caso imporsi a resistere quando il Capo della Chiesa si mostra disposto a prendere iniziative in materia politica; ove egli ha ancora molto da imparare prima di esserne padrone, come insegnano gli ultimi incidenti con la Francia, a proposito dei quali non giovarono né sotterfugi né reticenze mentali per salvarsi dall'imbarazzo creato dalla doppiezza degli uni e dall'inesorabilità degli altri.

Don Paolo

Situazione grave

De Navenne non si trova - In attesa

Roma, 23 maggio notte

La situazione è sempre grave. Nel Vaticano non si parla che degli avvenimenti succesi tra la Francia e la Santa Sede. Stannane si credeva che il signor De Navenne primo consigliere dell'ambasciata, venisse a Roma, ma De Navenne non si è affatto veduto, e per quanto è stato fatto il Vaticano per sapere se egli era arrivato non ne poté scoprire niente. Posso dire che anch'io l'ho ricercato perfino nel suo alloggio, ma non l'ho trovato. Bisogna supporre che egli si sia fermato per strada per vedere il Nisard.

Al Vaticano si assicura che la protesta contro la visita di Loubet era necessaria, perché si sapeva che i membri della famiglia reale di Portogallo imparentati al Re d'Italia, volevano approfittare del precedente creato da Loubet per recarsi a Roma. Anche la famiglia del re di Baviera avrebbe seguito l'esempio.

La Baviera fu la prima potenza cattolica che cercò di mandare qualche principe del sangue reale a Roma nel 1883, in occasione dei festeggiamenti per le nozze del Duca di Genova con la principessa Isabella. Poco tempo prima Leone XIII, aveva ricevuto, con gli onori sovrani, il principe ereditario di Prussia; fu allora che si stabilì la distinzione tra i principi di Casa di Stati cattolici e non cattolici.

All'ambasciata francese presso la Santa Sede è arrivato stamane un telegramma al signor De Navenne del signor Nisard, annunciante il suo arrivo a Parigi.

Al Vaticano assicurano che mons. Lorenzelli nunzio a Parigi, non lascia il suo posto; egli aspetta l'esito della discussione che avrà luogo o domani o venerdì alla Camera francese e il Vaticano si regolerà secondo il vento che spirerà.

Chi avrebbe comunicato la nota

Roma, 23 maggio notte

All'ultimo momento ho saputo questo. Il Vaticano conosce positivamente da che parte venne l'indiscrezione della pubblicazione della nota per la ragione semplicissima, che solo una delle note portava la frase che ha dato luogo a tutta questa ira di Dio. E questa nota era indirizzata ad una potenza che ha legami di parentela con la nostra Casa reale. Già vivente Leone XIII, si era fatto sapere a quella potenza che qualora i suoi Sovrani fossero venuti a Roma, non solamente non sarebbero ricevuti in Vaticano, ma questo avrebbe richiamato il nunzio.

Don Paolo

Una nota dell'«Osservatore Romano» e gli altri giornali di Roma

Roma, 23 maggio notte

L'Osservatore Romano pubblica stasera: «Alcuni giornali persistono ad annunciare che il motivo del congedo del signor ambasciatore di Francia è stato il rifiuto del cardinale segretario di Stato di rispondere alle questioni proposte dal Governo francese. Sappiamo da buona fonte che il cardinale segretario di Stato non ha rifiutato di rispondere alle questioni proposte in iscritto promettendo una risposta egualmente in iscritto entro un'ora».

L'Avanti dice che stamane i cardinali Vannutelli, Serafino, Vives e Tuto, Agliardi, Di Pietro, Rampolla, Cavigliari e Trippi si sono riuniti alla Propaganda Fide presso il cardinale Gotti ed hanno discusso della politica del Papa, specialmente verso la Francia. L'Avanti dice che i radunati avrebbero deplorato l'invio della nota alla Francia senza interpellare i principali membri del Sacro Collegio. Il cardinale Agliardi avrebbe assicurato che il congedo di Nisard sarà breve e non comprometterà gli interessi cattolici in Francia.

La Patria dice che il cardinale Mathieu prima di partire per Anzio fu ricevuto dal Papa e da Merry del Val. Sembra, aggiunge la Patria, che questo colloquio non sia estraneo al fatto che Mathieu accompagnò Nisard alla stazione.

Il Giornale d'Italia dice che il testo della protesta fu concordato tra Merry del Val ed il Papa. Secondo il Giornale d'Italia le relazioni tra la Francia e la Santa Sede saranno riprese presto. De Courcel, segretario dell'ambasciata francese presso il Vaticano, è incaricato della direzione degli affari durante il congedo di Nisard.

La protesta fu scritta da Leone XIII?

Roma, 23 maggio notte

Il Popolo Romano dice di essere in grado di poter affermare che la relazione dell'ultimo congedo tra Nisard e Merry del Val non risponde nella forma e neppure in parte della sostanza al tenore della conferenza che ebbe luogo tra Nisard e Merry del Val. La versione secondo la quale Nisard avrebbe insistito nel rilevare la sconsigliatezza delle frasi della nota diretta alla potenza cattolica, sconsigliata, aggravata dal fatto di aver inviato una nota in forma diversa agli altri Stati senza che il governo ne avesse sentore, è ecclusa. Il Popolo Romano dice anche che è semplicemente un'invenzione da capo a fondo la seconda versione secondo la quale Merry del Val non volle dare nessuna risposta precisa all'ambasciatore dichiarando che la Santa Sede era disposta a fornire spiegazioni sulla nota inviata alla Francia, ma non credeva di rilevare i fatti che interessavano le altre potenze all'infuori della Francia.

Il Popolo Romano si dice in grado di affermare che la nota di protesta diretta alla Francia ed alle potenze cattoliche è nella sostanza e nella forma la stessa stata preparata da Leone XIII quando fu liberata la visita di Vittorio Emanuele III a Parigi a cui doveva seguire la visita di Loubet a Roma.

Continua la discussione in Francia sul ritiro di Nisard

Parigi, 23 maggio sera

I giornali continuano a commentare la partenza dell'ambasciatore Nisard. Le Journaux si dice autorizzato a confermare che De Navenne non prenderà la direzione dell'ambasciata, perché ha fatto recentemente delle dichiarazioni che furono giudicate favorevoli al Vaticano.

Don Paolo

La guerra

Kouropatkine si avvanza

I giapponesi continuano gli sbarchi

La flotta del Baltico

Londra, 23 maggio sera

Il Daily Express ha da Cefù: «Nella notte da venerdì a sabato un serio combattimento di cui si ignora il risultato vi fu a Port Arthur. Le truppe russe occupanti Dalny e In-chien si ritirarono gradualmente verso Port Arthur. Si segnalò un nuovo sbarco dei giapponesi a Ta-chu-sang. La forza sbarcata dai giapponesi si componebbe di una divisione intera. Si ha da Moukden: «Oggi soltanto si è ricevuta notizia del disastro avvenuto alla squadra giapponese dinanzi a Port Arthur. Si crede che questo disastro spieghi la sospensione misteriosa che si è verificata della marcia in avanti dei giapponesi. Si crede che la situazione sia completamente modificata a favore dei russi».

Da New Chouang si ha pure: «Qui non sono ancora finite le notizie ufficiali circa il disastro delle due navi giapponesi che si è appreso da un telegramma proveniente da Londra. Questi telegrammi sono stati letti nel pomeriggio alle truppe che hanno ascoltato la lettura con ira. Si costruiscono delle opere di difesa al sud della città. Dei vapori provenienti da Cefù dicono di aver incontrato un gran numero di resti dei vapori affondati dai giapponesi per ostruire l'apertura di Port Arthur. Si dice che i russi cercano di distruggerli».

«I russi ricupero la città con distaccamenti d'artiglieria e di artiglieria e fanteria montata».

Il Daily Mail ha da Pietroburgo che 11 treni militari trasportanti caschi degli Urali, arrivano giornalmente a Liao Yang da vari giorni. L'agenzia Reuters ha da Fusan, 21 corr., che secondo informazioni da fonte cinese, duemila russi ricupero Sin-yen.

Il Daily Mail ha da Tokio: «L'incrociatore Bogatyr che tentava ora salvare, si incagliò il 26 aprile, quando la squadra russa degli incrociatori affondò il vapore giapponese Kinshiu Maru nella rada Gensan».

Il Morning Post ha da Moukden: «Il giudice cinese di Hai Cheng è detenuto a Liao Yang come sospetto di aver fornito informazioni continue ai giapponesi».

Secondo quanto si afferma nei circoli di marina, l'amm. Rojstvenskyche che dovrà condurre la squadra del Baltico nell'Oceano Pacifico rifiuterebbe di ammettere gli incrociatori Jemteching e Izamoud che trova mal costruiti. I giapponesi che passarono l'inverno nell'isola di Sakhaline ritornano nel Giappone. Nel distretto di Koraatof si arrestò un battello di pesca trasportante numerosi giapponesi.

Al giornale mandano da Liao Yang che la epidemia di tifo nell'esercito giapponese va aumentando d'intensità. Quattordici individui arrestati a bordo della Canuro, imputati di spionaggio, sono stati trasferiti a Pietroburgo. L'istruttoria aperta contro di essi prosegue con alacrità.

Skryloff è giunto ieri a Wladivostok. Si crede che la squadra degli incrociatori giapponesi si trovi fra Wladivostok e Gensan.

La corazzata Orel fu rimessa a galla grazie al lavoro energico delle pompe e la poca profondità dell'acqua.

Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: «Una corazzata giapponese, tipo del Shikishima, avariata durante il combattimento del 15 corr. dinanzi a Port Arthur e che fu rimorchiata al largo da due incrociatori, affondò a 4 miglia da Port Arthur. L'equipaggio sarebbe salvo».

Il presidente Loubet ad Arras

Le feste ginnastiche

Parigi, 23 maggio sera

Loubet è partito stamane per Arras con Combes, André e Marthejus per assistere alle feste generali ginnastiche.

Arras, 23 maggio sera

Il treno presidenziale è giunto alle 10 atteso alla stazione da senatori, da deputati, da tutte le autorità civili e militari e da una folla considerevole, malgrado il tempo. Si gridava: Viva Loubet, viva la Repubblica, viva Combes! La città è meravigliosamente decorata. Loubet ha avuto luogo un ricevimento ufficiale.

Alla prefettura il vicepresidente di consiglio generale fece allusione alle parole pronunziate il 26 aprile alla Villa, Medici dove rispose che la politica del Governo è in fatti fondata sulla pace e questa politica vantaggiosa per il paese è altamente approvata dall'opinione pubblica.

Nimier, vescovo di Arras dice che presso gli abitanti dell'Artois l'amore di Dio e l'amore della patria vanno sempre d'accordo, ciò serve a dimostrare i vantaggi dell'alleanza dell'altare e della patria e fa voti che Dio accordi al Capo della nazione risoluzioni che facciano grande il popolo. Loubet rispose che il governo intero considera la pace del mondo di cui parlano il vescovo e il presidente del Consiglio generale. Noi - dice - desiderando la pace del mondo per il bene della Francia.

Loubet all'Hôtel de Ville rispondendo al discorso del sindaco ringraziò i quadri offerti per ricordare il suo arrivo a Boulogne, Calais e Dunkerque in occasione della partenza ovvero del ritorno dell'Inghilterra, o della Russia. Aggiunse che la politica interna della Francia ha continuato ad indirizzarsi allo scopo prefisso; tutti i ministri sono stati animati dallo stesso sentimento, quello del mantenimento della pace, del consolidamento delle alleanze delle amicizie e delle relazioni colla Russia, con l'Inghilterra, con l'Italia e con gli altri Stati.

Quest'opera fa onore alla Repubblica ed il Presidente vi consacrerà tutto il suo cuore e la sua azione. Il discorso fu applauditissimo.

In occasione della consegna della bandiera dell'Unione delle Società ginnastiche al presidente della Società ginnastica di Arras il Presidente Loubet si felicitò col presidente e cogli istruttori che preparano solerti forti fisicamente e moralmente.

Sulla forza dell'esercito e della marina riposa la pace e la sicurezza mondiale: gli avvenimenti proveranno la verità di questa affermazione e tutti gli sforzi devono dunque tendere a dare alle nuove generazioni la forza per mantenere la pace all'interno e fuori.

Così facendo coopereranno al suo onore ed alla prosperità della Repubblica.

Saraffoff e l'agitazione in Macedonia

Sofia, 23 maggio sera

Si dice che Saraffoff abbia arruolato in Bulgaria 1000 uomini di cui già 500 avrebbero passato il confine e sarebbero entrati in Macedonia. Si segnalano parecchie bande nei distretti di Serres, di Florina ed altri. Sono stati commessi parecchi assassinii ed atti di violenza, e sono anche avvenuti scontri con truppe turche.

Si segnalano scontri a Kailar: furono trasportati 23 feriti turchi tra cui 2 ufficiali. Nel villaggio di Miterrina sono state gettate delle bombe dagli insorti. A Verroia fu sventato un tentativo dei bulgari di far saltare il liceo femminile greco.

Stamane alla Consulta si è riunita la Commissione che deve stabilire l'ammontare delle indennità da corrisponderci ai funzionari italiani vittime in Cina. La commissione ha deliberato di condurre prontamente a termine i propri lavori e divise alcuni incarichi.

Varie da Roma

Roma, 23 maggio notte

Con R. Decreto è stata modificata la composizione della commissione consultiva presso il ministero dell'Istruzione per le questioni concernenti il personale ed i ricorsi. Essa sarà composta di un consigliere di Stato, presidente, di un consigliere della Cassazione di Roma, di un consigliere della Corte d'appello di Roma, dell'avv. della R. avventura variabile, di un professore ordinario della R. Università e di un funzionario di grado non inferiore a quello di direttore generale e del direttore capo d'ella divisione competente. La commissione fin qui in carica è stata sciolta.

È stata autorizzata l'esecuzione di lavori per oltre 700.000 lire di cui lire 500.000 per il porto di Cotrone, lire 65.000 per lavori idraulici nelle provincie di Mantova, Modena, Parma, Reggio Emilia, lavori ferroviari e strade lire 449.000.

Il Ministero reca che Menelik manderà in Italia una missione per fare omaggio al Re d'Italia.

Stamane alla Consulta si è riunita la Commissione che deve stabilire l'ammontare delle indennità da corrisponderci ai funzionari italiani vittime in Cina. La commissione ha deliberato di condurre prontamente a termine i propri lavori e divise alcuni incarichi.

La guerra

Kouropatkine si avvanza

I giapponesi continuano gli sbarchi

La flotta del Baltico

Londra, 23 maggio sera

Il Daily Express ha da Cefù: «Nella notte da venerdì a sabato un serio combattimento di cui si ignora il risultato vi fu a Port Arthur. Le truppe russe occupanti Dalny e In-chien si ritirarono gradualmente verso Port Arthur. Si segnalò un nuovo sbarco dei giapponesi a Ta-chu-sang. La forza sbarcata dai giapponesi si componebbe di una divisione intera. Si ha da Moukden: «Oggi soltanto si è ricevuta notizia del disastro avvenuto alla squadra giapponese dinanzi a Port Arthur. Si crede che questo disastro spieghi la sospensione misteriosa che si è verificata della marcia in avanti dei giapponesi. Si crede che la situazione sia completamente modificata a favore dei russi».

Da New Chouang si ha pure: «Qui non sono ancora finite le notizie ufficiali circa il disastro delle due navi giapponesi che si è appreso da un telegramma proveniente da Londra. Questi telegrammi sono stati letti nel pomeriggio alle truppe che hanno ascoltato la lettura con ira. Si costruiscono delle opere di difesa al sud della città. Dei vapori provenienti da Cefù dicono di aver incontrato un gran numero di resti dei vapori affondati dai giapponesi per ostruire l'apertura di Port Arthur. Si dice che i russi cercano di distruggerli».

«I russi ricupero la città con distaccamenti d'artiglieria e di artiglieria e fanteria montata».

Il Daily Mail ha da Pietroburgo che 11 treni militari trasportanti caschi degli Urali, arrivano giornalmente a Liao Yang da vari giorni. L'agenzia Reuters ha da Fusan, 21 corr., che secondo informazioni da fonte cinese, duemila russi ricupero Sin-yen.

Il Daily Mail ha da Tokio: «L'incrociatore Bogatyr che tentava ora salvare, si incagliò il 26 aprile, quando la squadra russa degli incrociatori affondò il vapore giapponese Kinshiu Maru nella rada Gensan».

Il Morning Post ha da Moukden: «Il giudice cinese di Hai Cheng è detenuto a Liao Yang come sospetto di aver fornito informazioni continue ai giapponesi».

Secondo quanto si afferma nei circoli di marina, l'amm. Rojstvenskyche che dovrà condurre la squadra del Baltico nell'Oceano Pacifico rifiuterebbe di ammettere gli incrociatori Jemteching e Izamoud che trova mal costruiti. I giapponesi che passarono l'inverno nell'isola di Sakhaline ritornano nel Giappone. Nel distretto di Koraatof si arrestò un battello di pesca trasportante numerosi giapponesi.

Al giornale mandano da Liao Yang che la epidemia di tifo nell'esercito giapponese va aumentando d'intensità. Quattordici individui arrestati a bordo della Canuro, imputati di spionaggio, sono stati trasferiti a Pietroburgo. L'istruttoria aperta contro di essi prosegue con alacrità.

Skryloff è giunto ieri a Wladivostok. Si crede che la squadra degli incrociatori giapponesi si trovi fra Wladivostok e Gensan.

La corazzata Orel fu rimessa a galla grazie al lavoro energico delle pompe e la poca profondità dell'acqua.

Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: «Una corazzata giapponese, tipo del Shikishima, avariata durante il combattimento del 15 corr. dinanzi a Port Arthur e che fu rimorchiata al largo da due incrociatori, affondò a 4 miglia da Port Arthur. L'equipaggio sarebbe salvo».

Il presidente Loubet ad Arras

Le feste ginnastiche

Parigi, 23 maggio sera

Loubet è partito stamane per Arras con Combes, André e Marthejus per assistere alle feste generali ginnastiche.

Arras, 23 maggio sera

Il treno presidenziale è giunto alle 10 atteso alla stazione da senatori, da deputati, da tutte le autorità civili e militari e da una folla considerevole, malgrado il tempo. Si gridava: Viva Loubet, viva la Repubblica, viva Combes! La città è meravigliosamente decorata. Loubet ha avuto luogo un ricevimento ufficiale.

Alla prefettura il vicepresidente di consiglio generale fece allusione alle parole pronunziate il 26 aprile alla Villa, Medici dove rispose che la politica del Governo è in fatti fondata sulla pace e questa politica vantaggiosa per il paese è altamente approvata dall'opinione pubblica.

Nimier, vescovo di Arras dice che presso gli abitanti dell'Artois l'amore di Dio e l'amore della patria vanno sempre d'accordo, ciò serve a dimostrare i vantaggi dell'alleanza dell'altare e della patria e fa voti che Dio accordi al Capo della nazione risoluzioni che facciano grande il popolo. Loubet rispose che il governo intero considera la pace del mondo di cui parlano il vescovo e il presidente del Consiglio generale. Noi - dice - desiderando la pace del mondo per il bene della Francia.

Loubet all'Hôtel de Ville rispondendo al discorso del sindaco ringraziò i quadri offerti per ricordare il suo arrivo a Boulogne, Calais e Dunkerque in occasione della partenza ovvero del ritorno dell'Inghilterra, o della Russia. Aggiunse che la politica interna della Francia ha continuato ad indirizzarsi allo scopo prefisso; tutti i ministri sono stati animati dallo stesso sentimento, quello del mantenimento della pace, del consolidamento delle alleanze delle amicizie e delle relazioni colla Russia, con l'Inghilterra, con l'Italia e con gli altri Stati.

Quest'opera fa onore alla Repubblica ed il Presidente vi consacrerà tutto il suo cuore e la sua azione. Il discorso fu applauditissimo.

In occasione della consegna della bandiera dell'Unione delle Società ginnastiche al presidente della Società ginnastica di Arras il Presidente Loubet si felicitò col presidente e cogli istruttori che preparano solerti forti fisicamente e moralmente.

Sulla forza dell'esercito e della marina riposa la pace e la sicurezza mondiale: gli avvenimenti proveranno la verità di questa affermazione e tutti gli sforzi devono dunque tendere a dare alle nuove generazioni la forza per mantenere la pace all'interno e fuori.

Così facendo coopereranno al suo onore ed alla prosperità della Repubblica.

Saraffoff e l'agitazione in Macedonia

Sofia, 23 maggio sera

Si dice che Saraffoff abbia arruolato in Bulgaria 1000 uomini di cui già 500 avrebbero passato il confine e sarebbero entrati in Macedonia. Si segnalano parecchie bande nei distretti di Serres, di Florina ed altri. Sono stati commessi parecchi assassinii ed atti di violenza, e sono anche avvenuti scontri con truppe turche.

Si segnalano scontri a Kailar: furono trasportati 23 feriti turchi tra cui 2 ufficiali. Nel villaggio di Miterrina sono state gettate delle bombe dagli insorti. A Verroia fu sventato un tentativo dei bulgari di far saltare il liceo femminile greco.

Stamane alla Consulta si è riunita la Commissione che deve stabilire l'ammontare delle indennità da corrisponderci ai funzionari italiani vittime in Cina. La commissione ha deliberato di condurre prontamente a termine i propri lavori e divise alcuni incarichi.

Varie da Roma

Roma, 23 maggio notte

Con R. Decreto è stata modificata la composizione della commissione consultiva presso il ministero dell'Istruzione per le questioni concernenti il personale ed i ricorsi. Essa sarà composta di un consigliere di Stato, presidente, di un consigliere della Cassazione di Roma, di un consigliere della Corte d'appello di Roma, dell'avv. della R. avventura variabile, di un professore ordinario della R. Università e di un funzionario di grado non inferiore a quello di direttore generale e del direttore capo d'ella divisione competente. La commissione fin qui in carica è stata sciolta.

È stata autorizzata l'esecuzione di lavori per oltre 700.000 lire di cui lire 500.000 per il porto di Cotrone, lire 65.000 per lavori idraulici nelle provincie di Mantova, Modena, Parma, Reggio Emilia, lavori ferroviari e strade lire 449.000.

Il Ministero reca che Menelik manderà in Italia una missione per fare omaggio al Re d'Italia.

Stamane alla Consulta si è riunita la Commissione che deve stabilire l'ammontare delle indennità da corrisponderci ai funzionari italiani vittime in Cina. La commissione ha deliberato di condurre prontamente a termine i propri lavori e divise alcuni incarichi.

Le Università Popolari

e tre libri recenti

Quando la Cooperazione des idées fondò, nel 1896 - ott'anni fa soltanto - la prima Università Popolare a Parigi, presto imitava ovunque, sorsero vivaci le polemiche fra i partiti avanzati che erano, in realtà, i creatori di questo nuovo istituto, e i partiti conservatori che per ciò appunto lo temevano, fra gli illusi che si ripromettevano e promettevano con queste scuole un rinnovamento delle intelligenze individuali e della psiche collettiva, e gli scettici che non credevano né alla loro utilità e neanche alla loro capacità di vivere, fra i pedanti dotti che non credono che ad una scienza ufficiale, e i facili pensatori che tutto credono e proclamano scienza, fra gli ignoranti che non conoscono né vogliono conoscenza per sé né per gli altri, e quelli che all'efficacia del sapere credono troppo. E le polemiche seguitarono mentre le U. P. si diffondevano, e quando si vide che ne abbandonavano le cattedre i più insigni maestri che da principio le avevano tanto ajutate, che il pubblico dei frequentatori ovunque si andava modificando e assottigliando, che le nuove scuole non davano quei subiti miracoli risultati che i radicali illusi e pseudo dotti avevano proclamato e conservatori scettici, pedanti e ignoranti avevano soprattutto temuti, si gridò con eccesso di gioia da questi, con eccesso di avvilimento dagli altri, alla crisi delle U. P. - Proclamarono la crisi, la morte, fin'anco, i conservatori che dalle U. P. s'eran tenuti ostilmente lontani, i socialisti che ostilmente se ne allontanavano col solito sdegno avendo visto che non potevano trarne il profitto che avevano sperato.

Viceversa, le U. P. continuarono a diffondersi; - queste nate-morte, o mal nate, o precoci moribonde, non vivevano ovunque prosperamente, ma ovunque crescevano di numero. E, malgrado tutto, il fenomeno si rendeva così generale e metteva così larghe e solide radici, che l'arte che è ancora rissosa della vita contemporanea, con quella forma moderna che della vita nostra è lo specchio principale doveva finire per occuparsene. Sia pure per esser combattute, ma le U. P. entravano nel romanzo.

Paul Bourget, l'elegantissimo psicologo delle signore, in L'Étape ha voluto dimostrarsi, per difendere la sua tesi contraria all'evoluzione democratica, i congegni dell'Union Tolstoï, fanatizzati dalla falsa, indigesta, rozza, superficiale istruzione, e perversi nel pensiero e nella coscienza. Ma è nota la risposta che Bourget ha dato alla Femme de chambre di Mirbeau quando gli espone il proprio problema psicologico: Je ne m'occupe pas des âmes populaires... Elles ne sont pas du ressort de ma psychologie. La sauria è giusta, e ci dice la sua incompetenza.

Un altro temperamento d'artista, Jean Vignaud, combatteva anche lui, alcuni mesi fa, una battaglia contro le U. P. in Les

In poche parole: Le U. P. si sono evolute e si vanno evolvendo.

Le avversità, le paure, le delusioni, e le disillusioni prime erano state tutte frutto di questo errore, per diversa origine, comune: di volere gli uni, di credere, gli altri, che questo nuovo istituto, fosse subito completo e perfetto come l'Alleanza armata dal cervello di Giove.

Tutta la storia ci mostra come nessuna idea, grande o piccola, si sia svolta quale era sorta; ogni principio, purché vitale, si afferma nei suoi modi che all'inizio non possono essere preveduti, e soltanto riconosciuti nel suo procedere.

Così le U. P. di cui il principio informatore ha tutta la vitalità di un'idea sana per uno scopo benefico: la diffusione della conoscenza e l'elevamento della cultura, che è vantaggio dei singoli e della collettività, specialmente dove la necessaria riforma del suffragio, allargando a classi per fallite storiche incoincide il diritto di partecipazione al governo, ha abbassato, nel momento, il livello medio della cultura nella vita pubblica.

E se le U. P., che pur non contano che otto anni di vita, hanno potuto in così breve tempo così sollecitamente e solidamente avanzare nella loro evoluzione, ciò è prova della bontà del principio su cui posano nel contemporaneo rapidissimo procedere della società umana.

Con le sue colleghe d'Italia e d'olt'Alpe ne è bell'esempio la Università nostra. Nata fra le ultime, essa può sfruttare degli insegnamenti delle altre, e imparare presto a vivere, vivendo, con esperienza propria. Onde se da principio le si manifestarono contro delle ostilità, e in sé stessa delle incertezze, ha dimostrato quest'anno di poter svolgere un programma di insegnamento adatto, vario nelle sue parti, in ognuna d'esse abbastanza completo, nell'insieme armonico, davanti ad un pubblico ognora affollatissimo, costante e fedele nella frequenza e nella attenzione profonda con cui dimostrava il proprio interessamento, la propria educazione e il desiderio di integrarla e migliorarla e la soddisfazione di sentirsi veramente migliorare.

Piccolo vantaggio questo?

Erberto Spencer scrisse, profondamente vero, che « scienza non è solo sapienza ma anche morale ».

E Giosuè Carducci, sulla lapide che ricorda gli studenti bolognesi caduti sui campi sacri del nostro riscatto, fece, magnifico, incidere: « morando insegnarono che scienza è libertà ».

L'osservatore

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

La borgata autonoma nei Comuni rurali

Roma, 23 maggio sera.

Pres. del vicepresidente. De Rosis. La seduta comincia alle 14.55.

Giolitti risponde all'on. Colajanni che lo interviene per sapere se non convenga ripresentare il dis. di legge sulla costituzione delle borgate autonome nei Comuni rurali. Riconosce che sarebbe utile, per ragioni economiche e di P. S., la costituzione delle borgate autonome in comuni rurali; però non sono lievi le difficoltà che si oppongono alla soluzione di questo arduo problema. Ma assicura però l'on. Colajanni che egli, valendosi della cooperazione di uomini competenti, continuerà gli studi per additare ad una equa soluzione del problema stesso.

I fatti di Piazza Armerina

MARESCALCHI-GRAVINA svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio sulle cause dei dolorosi fatti di Piazza Armerina del 16 febbraio u. s. Esamina le cause dei dolorosi fatti, dicendo che esse traggono origine dall'indiscrezione dei criteri seguiti da tre anni ad oggi, dalle autorità di Caltanissetta, preposte al governo della provincia di Caltanissetta.

Da tre anni — afferma l'oratore — ogni sentimento di giustizia in quella provincia è sopraffatto. Cura principale dell'autorità politica è di punire l'odio fra i partiti; e scopo precipuo quello di far prevalere tutto ciò che all'autorità medesima piace. Cita diversi documenti.

COLAJANNI svolge pure una sua interpellanza sullo stesso argomento. Dichiarò di confermare quanto da giorni addietro intorno alla magistratura di Caltanissetta, pronto a pubblicare i fatti rinviando all'immunità parlamentare e ad accordare la facoltà di prova a chi volesse querelare per diffamazione.

Dichiara altresì di aver intima amicizia col prefetto Bonelli, dal quale però non ha mai avuto favori, e che di credere degli uomini di parte favore alla provincia di Caltanissetta e che sono romanzeschi le accuse rivolte. Ammette che in provincia di Caltanissetta non si segue un criterio uniforme nel trattamento che si fa alle fazioni; ma deve altresì rilevare che i maggiori proclami sono stati fatti contro le fazioni favorevoli ai partiti politici amici del prefetto. Cita altri fatti a difesa del Prefetto.

DI SCALEA, che ha pure presentato un'interpellanza sui fatti di Piazza Armerina e sull'azione dell'autorità politica nella provincia di Caltanissetta, e vede che l'odierna discussione avrebbe dovuto svolgersi privatamente dinanzi al ministro dell'Interno per evitare di dar pubblicità a dolorosi episodi di ambiente e di fazioni locali. La guerra dell'on. Marescalchi-Gravina al prefetto di Caltanissetta — dice — ha origine appunto in questioni amministrative, nell'idea di fazioni che dopo una lunga permanenza al potere si vedono sconfitte.

Credo sia ingiusta l'accusa che si fa al prefetto di fatti e reati che hanno la loro origine nelle specialissime condizioni locali; o concludo augurandomi che non si ripetano più nell'aula discussioni come questa che non giovano né al buon nome dell'isola, né alla causa della verità e della giustizia (commenti).

Dichiarazioni di Giolitti

GIOILITI, (segnal. d'attenzione). Non si fermerà su tutte le questioni secondarie che sono state qui accennate o tratterà specialmente dei fatti di Piazza Armerina. Ricorda come, appena andato al Governo tre anni fa, avesse notizia delle gravi condizioni del luogo ed ordinasse una inchiesta, della quale risultò che esse erano di una gravità anche maggiore di quella che si diceva.

Quando poi si verificarono i dolorosi fatti che formano oggetto delle interpellanze, egli mandò subito sul luogo un ispettore della P. S. il quale poté scendere che già qualche tempo prima della dimostrazione esisteva dalle due parti avversarie il proposito di provocazione ad attuarsi mediante maniere. Prevendo gravi conseguenze da quella tensione di animi, il sotto-prefetto era venuto nel divisamento di impedire le maniere. L'ultimo giorno di carnevale si chiese alla P. S. il permesso di fare una marcia rappresentativa un treno elettorale. Per la malattia copraggiunta del delegato di P. S., la marcia poté aver luogo con gli effetti dolorosi dei tumulti, della repressione, dei morti e dei feriti.

Eppure poi, desumendoli dalla relazione dell'inchiesta e particolari del fatto, fermandosi specialmente sulle prove della premeditazione e sull'episodio della rivolta alla P. S. che è una conseguenza delle asserzioni degli animi. Rappresenta come ingiusta l'accusa di partigianeria portata contro il prefetto Bonelli; e nota che in quarant'anni di onorata carriera mai si parlò contro di lui di partigianeria. Potrebbe addurre a favore del Bonelli la attestazione di molti rappresentanti di corpi locali che chiamano l'opera sua altamente benedica per la provincia (commenti).

Circa la sospensione dei mandati di cattura di cui ha parlato l'on. Marescalchi, rievoca come dalle espresse dichiarazioni dell'autorità di P. S. i risultati che la sospensione fu deliberata d'accordo per non suscitare nuovi tumulti in giorno di domenica. L'altra parte, occasione dei mandati, non era di

estrema urgenza, essendo già trascorso un mese dai fatti. Non crede poi che il modo migliore di favorire un partito sia di determinare la fattanza di coloro che sono accusati.

Circa le condizioni della P. S. in provincia di Caltanissetta, dichiara che anch'egli le riconobbe gravi, specialmente per le aggregazioni di operai e che non mancò di prender gli opportuni provvedimenti.

E l'opera della P. S. non è stata inefficace, come risulta dalle catture di latitanti che si sono eseguite. Ma la causa maggiore di maniere è che si deve far scomparire in quelle provincie la animosità dei partiti. (bene, bene).

Segue una breve replica di Marescalchi-Gravina, quindi, e s'interpellanze. MAZZA chiede di poter svolgere lunedì prossimo la sua interpellanza sulla politica ecclesiastica del Governo. GIOILITI accetta.

La seduta termina alle 18; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Un plice nell'aula

Roma, 23 maggio notte.

La Camera era abbastanza popolata, sebbene fosse lunedì, attratta, forse, dalle interpellanze sulla situazione politico-amministrativa della Provincia di Caltanissetta. Ed infatti lo svolgimento di queste interpellanze fu un'occasione rattristante delle lotte che i partiti combattono per conquistare o mantenere la loro influenza, senza veruno scrupolo per abbattere l'avversario.

Una parola di pace portò nel dibattito il Presidente del Consiglio. Ma dubito assai che essa sia raccolta, tanto è vivo è l'accecamento di ambedue le parti. E' una pagina di vita locale siciliana che gli onorevoli Marescalchi e Colajanni hanno letto oggi alla Camera. Lettura che se ha potuto soddisfare la curiosità della galleria, ha provocato disgusto in coloro che — e sono i più — sentono che per certe questioni non è la tribuna parlamentare la sede più appropriata.

Durante la seduta, certo Girolamo Panunzio, di Gualdo Tadino, ex-usciere delle Poste, condannato a 14 mesi di reclusione, gettava dalla tribuna del pubblico nell'aula un plico, gridando che voleva giustizia. Il plico cadde presso il centro ed un usciere della Camera lo portò al Presidente, mentre il Panunzio veniva condotto nell'ufficio di questura della Camera, dove disse che chiedeva al Parlamento la revisione del suo processo. Fu subito rilasciato.

La relazione sul progetto di legge per la riforma del personale carcerario

Roma, 23 maggio notte.

E' stata distribuita la relazione alla Camera del progetto di legge presentato da Giolitti per la riforma da introdursi nel personale delle carceri. La relazione comincia col rilevare che in periodo critico così grave di minacce e disastri, è urgente una efficace riforma.

In 30 anni il personale dell'amministrazione delle carceri ha subito fortune vicende senza mai conseguire il minimo miglioramento, anzi furono soppressi 44 posti e oltre 124 mila lire al personale. La relazione mette in confronto questo trattamento coll'importanza dei funzionari e della amministrazione carceraria la quale amministra 30 milioni annui, 65.000 detenuti, 5000 agenti e ha la custodia di 500 carceri. Le moderne teorie di diritto penale hanno portato alla conseguenza della necessità di sostituire ad essi frequentissimi manicomisti giudiziali. Ma i manicomisti giudiziali sono insufficienti ad accogliere i criminali i quali invadono i ricoveri privati. Bisogna provvedere così all'aumento della delinquenza, che obbliga ad aprire nuovi riformatori.

L'amministrazione carceraria. Non si tratta di aumentare il personale, ma di migliorarne le condizioni. La relazione mette in evidenza i fondi del nuovo organico preposti e dice che l'amministrazione carceraria non costerà che una maggiore spesa di 57.000 lire. La relazione rileva l'importanza delle modificazioni introdotte nel nuovo organico. Indi passa ad occuparsi del personale di custodia. Essa funziona regolarmente ma è insufficiente. La relazione fa un efficace quadro della vita e della attività del carcerato e delle privazioni a cui sono condannati i detenuti delle carceri, obbligati a non perdere mai di vista un solo minuto i detenuti mentre la loro vita è in pericolo permanente, alla balia di ogni spione animato da fessi sentimenti di odio e di vendetta. Malgrado tutto ciò le guardie carcerarie hanno un arsenale minore di quello delle guardie di città. Questo è immorale ed impolitico ed ha creato nel personale un malcontento latente. Pertanto bisogna aumentare ai carcerati lo stipendio equivarca quello del personale di custodia. Questa provvedimento costerà una maggiore spesa di 583.000 lire. La relazione si occupa poi del personale di sorveglianza dei riformatori. Nei riformatori l'opera di coloro che fanno vita comune coi coraggiosi ha un'importanza essenziale. Occorrono a tale scopo persone che per il carattere e per l'educazione siano all'altezza dell'ufficio. Queste qualità si trovano nei maestri elementari da 21 a 40 anni. Al personale nuovo non si lasceranno le antiche denominazioni. Alla denominazione di sorvegliante si sostituirà quella di istitutore. In fondo il tratto radicale della riforma sarebbe la istituzione di un collegio. Essa importa una maggiore spesa di 309.000 lire.

Il disegno di legge per Roma

Una riunione a Palazzo Braschi

Roma, 23 maggio notte.

Stasera si sono riuniti al palazzo Braschi i ministri Giolitti, Luzzatti, il sottosegretario Maiorana, il sindaco Colonna, l'assessore Scialoja ed il com. Stringher ed hanno preso deliberazioni definitive sul disegno di legge per Roma. La prima parte di tale disegno riguarda la conversione dei prestiti.

I debiti che il Comune ha colla Cassa Depositi e Prestiti oltre il prestito di 150 milioni saranno convertiti. Il Governo è autorizzato a pubblicare per decreto reale di prestito dei 150 milioni dopo avere preso accordi colla Cassa Depositi e Prestiti delle sezioni autonome di credito comunale e provinciale e degli istituti di comunione.

Il rimborso si farebbe al valore nominale ed in oro. L'attuale prestito che fu contratto col l'obbligazione del 4 per cento e colla conversione il tasso sarebbe ridotto almeno al 3.75 per cento. Riguardo alla tassa di famiglia il disegno vi dichiara soggette le aggregazioni di persone fra loro conviventi, le società anonime, i circoli, i casini sociali, gli alberghi, coloro che hanno casa di abitazione propria o in affitto in Roma, pur non abitandovi, stabilendo il limite massimo della tassa di famiglia portata a lire 3000 e in vista alla specialità che tale tassa verrebbe ad assumere in Roma si autorizza il Com. di Roma a proporre un regolamento particolare per il Comune stesso determinando l'accertamento, la formazione dei ruoli e la decisione dei reclami.

Si autorizzano tutti i comuni d'Italia nei quali sia concessa la fabbricazione di nuove case a imporre una tassa sull'area non fabbricata, tassa però che non potrà eccedere l'uno per cento del valore dell'area che siano comprese in una rete stradale pronta alla visibilità o che non facciano parte accessoria di edifici completi come cortili, giardini e ville.

Nella riunione fu deliberato di soprassedere sulla parte di progetto concernente i servizi pubblici, acqua, luce, tramvai, essendo ancora in corso le trattative tra il Comune e le società concessionarie dei servizi pubblici. Quando poi queste trattative saranno compiute, si vedrà se via opportuno come chiede il Parlamento, il provvedimento di ordini legislativi.

Nell'adunanza del pomeriggio della Giunta, questa prese atto con soddisfazione del progetto per Roma concordato col Governo e deliberò di comunicarlo al Consiglio che a tale scopo sarà convocato per mercoledì prossimo.

INTERESSI DELL'ADRIATICO

La costituenda Società per l'esportazione del Montenegro e l'Albania

Ieri mattina in una sala della Camera di Commercio, il cav. Razzani propose la costituzione di una Società, tenne una riunione di soci personalità venetiane fra le quali notiamo il presidente della Camera di Commercio, il console del Montenegro, il com. Santalucia ed altri. Il conte Foscarini al quale tutti riconoscono uno speciale « lancio » ed eccezionale attività per tutto ciò che può tornare utile al nostro Paese, fu chiamato ad assumere la Presidenza della riunione ed egli dopo aver dimostrato tutta la compiacenza sua, di veneziano e di propagandista per la unione delle forze lombarde e venete in favore della nostra espansione economica nell'Adriatico, presentò con opportune parole il cav. Razzani chiamandolo il vero pioniere del Commercio italiano nei Balcani e ricordando i suoi viaggi in quei paesi, dimostrando che sopra una cifra di affari di 150 mila lire, 150 mila (in cifre rotonde) si ebbe un utile di circa il 20 per cento, tanto che quale utile a stralciare una perdita del solo 2 per mille. Con ciò volle persuadere l'assemblea della erronea credenza che quei paesi siano abitati da persone di mala fede commerciale e di sentimenti disonesti.

L'ottima relazione corredata da irrefutabili dati e cifre, lasciò tutti persuasi sulla bontà dell'iniziativa, e apparve a tutti giustissimo il voto espresso dal presidente conte Foscarini, perché il benemerito cav. Razzani possa trovare nell'interesse del nostro porto e di tutta Italia, largo concorso di adesioni anche nella nostra città come ebbe a trovarlo a Milano.

Siccome però, oltre ai presenti, aderirono con lettera o verbalmente al cav. Razzani stesso parecchie persone, spiacenti di non poter intervenire, facendo sperare il loro concorso per la riuscita dell'impresa e fra essi citeremo i signori conte Grimani sindaco di Venezia, avv. Brada, conte Volpi Juniore, Da Ponte Stefano, cav. Fioravanti di Padova, prof. Meneghelli, segretario della Camera di Commercio di Vicenza, Dal Bruno di Schio, nonché il ministro delle Finanze del Montenegro, con gentile lettera al suo console com. Faggioli, così il conte Foscarini ebbe a proporre di formare una commissione incaricata di visitare tutte quelle persone che potessero interessarsi a questo affare, ed invitò con questo ordine di idee a presentare un ordine del giorno, il quale venne così concepito:

« Gli intervenuti alla seduta indetta oggi, 23 maggio 1906, presso la Camera di Commercio, udita la relazione del cav. Razzani di Milano sui propositi della costituenda Società per l'esportazione e l'importazione fra l'Italia, il Montenegro e l'Albania, con paesi cioè che presentano una importanza commerciale e dai quali si può sin d'ora prevedere un prossimo e largo sviluppo economico, e alla spontanea cooperazione già ottenuta a Milano, plaudono alla iniziativa e decidono di incaricare il cav. Griffini in unione ai signori Damiani e Giorgio, perché interrogino a domicilio gli intervenuti, gli aderenti, quanti potessero interessarsi all'affare sulla forma e sulla entità di concorso che ciascuno intende di dare all'impresa ».

Prima di approvare questo ordine del giorno, l'ing. Desovich, appassionatissimo di tutto quanto si riferisce allo sviluppo economico del Montenegro, illustrò con splendida parola l'importanza attuale e futura di quel simpatico paese e chiese che si mettesse nel suddetto ordine del giorno quell'inciso che fa risultare il proponente avvenire di quel principato dal quale la costituenda Società non può trarre che lieti auspici. Il cav. Augusto Colletti domandò delle giuste spiegazioni sul modo col quale sarà per funzionare la costituenda Società e come essa ne trarrebbe un utile dal suo lavoro.

Il cav. Razzani rispose dimostrando chiaramente il facile ingranaggio col quale lavorerà la costituenda Società, ed il modo pratico col quale essa ritirerà l'utile suo, pur facendo un vantaggio sull'andamento ordinario del commercio con quei paesi tanto al fornitore che al consumatore, dei quali essa sarà l'unico tramite.

Dopo di ciò venne votato ad unanimità l'ordine del giorno col aggiunto dell'inciso dell'ing. Desovich, indi dopo una calda perorazione del conte Foscarini perché i veneziani abbiano a concorrere compatte per tutto quanto può essere di vantaggio alla latinità dell'Adriatico e al maggiore sviluppo del nostro porto, si levò la seduta con la piena soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Gli interrogatori del giudice istruttore per l'affare Nasi

Roma, 23 maggio notte.

Il Giornale d'Italia dice che il giudice istruttore Squarotti ha interrogato oggi il com. Masi che fu per vari mesi capo-fervore di gabinetto durante il ministero Nasi. Il Masi fu interrogato sulle spese del gabinetto. Fu interrogato anche il cav. Mariani, capo sezione: dovevano pure essere interrogati anche il com. Gennari, il cav. Calza ed altri.

Stasera due giudici ed un conciliatore si sono recati a sequestrare i principali allegati della relazione Saporito. Poi incominciarono la spogliare dei documenti relativi ai sussidi ai maestri, ma essendo innumerevoli incaricarono di questo lavoro due impiegati della Corte dei Conti.

Saracco colto da malore

Roma, 23 maggio notte.

Oggi alle ore 14 l'on. Saracco uscì di casa a piedi per recarsi al Senato, ma giunto in via Campo Marzio, ha avuto un deliquio ed è stramazzato al suolo. Fu presto soccorso e trasportato in una farmacia: dopo alcune inalazioni di ossigeno, Saracco ha ripreso completamente la lucidità di mente. Tosto accompagnato dal prof. Malusardi, Saracco ritornò alla sua abitazione e di là, nonostante che il dottore lo persuadesse a riposare, andò al Senato.

La tragica fine di due innamorati

Roma, 23 maggio notte.

La Tribuna ha da Grometo: Due giovanetti, certo Sesto Baffi di anni 18, figlio di un falegname e Annita Sgherri di anni 16, figlia di un verifattore ferroviario, si amavano perdutamente. Sembra però che la famiglia Sgherri non vedesse di buon occhio questo amore. Ieri sera i due innamorati furono trovati abbracciati, morti lungo la strada. Entrambi erano feriti di rivoltella al cuore.

Corriere Giudiziario

La causa "Avvenire" — Tisa Borghi

Ci telegrafano da Bologna 23 maggio sera: Oggi ha avuto luogo la discussione della causa per diffamazione della Tisa Borghi, contro l'Avvenire d'Italia.

Il P. M. chiese il rinvio fino a dopo la fine del dibattimento della causa Bonmartini a Torino.

Si oppose a questa proposta la Parte Civile sollevando incidenti all'indirizzo del difensore dell'Avvenire.

Nella seduta pomeridiana il P. M. disse che, trattandosi di ingiuria e non già di diffamazione si doveva rinunciare a tutti i testi. Naturalmente ambedue le parti replicarono: poché il Tribunale pronunciò ordinanza con la quale dichiarò prescritta l'azione penale trattandosi di sole ingiurie.

Le conseguenze della crisi delle industrie cotoniere

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 23 maggio sera.

La dolorosa crisi delle industrie cotoniere ha avuto il suo riflesso nell'aumento della emigrazione in quelle regioni. Oltre 40.000 sono le persone che dal febbraio ad oggi hanno emigrato in conseguenza della diminuzione delle ore di lavoro e dei salari nei cotonifici. La maggior parte di questi emigrati si recano agli Stati Uniti dove essendo generalmente abili operai trovano pronto impiego; gli altri si recano nel Canada ove è grandissima in questo momento, la richiesta di lavoratori di ogni genere, specialmente a causa del recente incendio che ha distrutto i principali quartieri della città e nello stato di Ontario per le imminenti mietiture. Nel Far-West canadese le colonie si sviluppano rapidamente specie per opera dei furberoni provenienti dagli Stati Uniti i quali vendono la loro proprietà in pieno reddito per condurre maggiori estensioni di terre incolte. Si calcola che quest'anno non meno di 100 mila emigranti principalmente anglo-americani entreranno nel Canada.

Un esultante di bambini vicino a Metz

Berlino, 23 maggio sera.

Un terribile accidente è avvenuto a Silligny, durante la ricreazione. I fanciulli di una scuola si recavano a giocare in una vecchia casa minacciata rovina. La casa crollò mentre i ragazzi giocavano e 6 di essi sono morti e molti altri sono feriti.

I lavori del tunnel del Sempione sospesi dal lato Nord

Parigi, 23 maggio sera.

I lavori di perforamento del tunnel del Sempione si dovranno arrestare completamente dal lato nord in seguito alla scoperta di nuove sorgenti d'acqua calda. Il perforamento dovrà essere terminato, lavorando soltanto dal lato sud, ciò che causerà un ritardo.

Cicloni e grandinate nel Veneto

Case crollate e vigneti distrutti nel Padovano

Tre vittime - Grandine devastatrice a Treviso

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia.")

Un terribile ciclone in provincia di Padova

Padova, 23 maggio sera.

Oggi poco dopo le 15, preceduto da pioggia dirottissima un terribile ciclone si scatenò per un perimetro di circa 5 chilometri, nella zona di territorio che si estende tra Campodolongo, Camposampiero, S. Giorgio delle Pertiche e S. Maria Badessa.

Il vento furiosissimo durò circa mezz'ora, ed arrecò con la devastazione dei lavori agricoli, la distruzione di molti casolari, il crollo di parecchie case coloniche e dei tetti di molti fabbricati e la morte di tre persone.

La violenza del ciclone — Le vittime.

Fra le ville più danneggiate notansi a Campodolongo quella del Pini, quella del cav. Foffano e della famiglia Parizzo, che ebbe il tetto di una casa completamente asportato.

Le vie principali furono, naturalmente, danneggiate e parecchi platani divelti dalle radici. Filari di viti sono stesi a terra ammassati lungo i fossati laterali.

Una povera donna, certa Luigia Badino, vedova con sette figli, mentre trovavasi in una stanza del suo casolare, venne travolta sotto le macerie e raccolta più tardi cadavere dai carabinieri accorsi sul posto.

Due uomini che per salvarsi si erano abbracciati ad un platano, furono travolti e trascinati per uno spazio di circa ottanta metri.

Così pure il bambino di sette mesi Pietro Marcato, colpito da un mattone al capo, rimase ucciso.

Mancano i particolari sui gravi e dolorosi fatti.

Un ragazzo sedicenne mentre stava lavorando in una casa che crollò dall'impeto del ciclone, fu sepolto sotto le macerie.

Molti sono i fabbricati e gli stabilimenti industriali danneggiati.

A Torre di Burri, nella villa dei signori Scoppio, l'oratorio del palazzo ebbe il tetto sollevato ed un muro abbattuto.

In seguito al ciclone molte famiglie rimaste senza tetto si rievocarono nelle case dei vicini o dei conoscenti.

Lo squallore, la desolazione, la miseria più rattristante, regnano in quei luoghi, fino a pochi giorni or sono, lussureggianti di verde e di fiori.

Si calcola che i danni cagionati dal ciclone, accendono ad un milione.

Un milione di danni

Una famiglia colonica di sedici persone, mentre tranquilla stava attendendo alle sue faccende nella propria abitazione, venne investita dal ciclone, il quale spiantò le mura dell'appartamento superiore, facendole cadere con grande fracasso, fra grida di spavento e di terrore.

Un povero vecchio mendicante riparatosi dietro un cumulo di materiale di costruzione, venne sbalzato da una violenta raffica contro di esso e privo di sensi venne trasportato altrove.

Nella frazione di Tan, gli splendidi vigneti dei conti Corinaldi vennero tutti atterrati.

Nell'osteria di certo Favero Luigi, situata a Basso del Vesovo, nella quale si trovavano parecchi avventori, franò il pavimento. A tempo i presenti poterono salvarsi, fuggendo nella strada, ma parecchi rimasero feriti.

Sotto la tettoia di una casa colonica a S. Maria Badessa, due carri carichi di carbone, presi dalla bufera, vennero trasportati in mezzo ai campi cogli animali che erano attaccati. Uno degli animali rimase morto sul colpo, l'altro ferito, dovette poscia essere ucciso.

Avvennero scene strazianti, ovunque echeggiavano grida di dolore e lamenti di feriti.

Molti feriti furono trasportati in alcune ville ed in case padronali.

Verso le 16 il ciclone cessò ed il cielo rinchiarò, lasciò apparire il sole.

Più tardi, verso le nove, il vento furioso ricominciò, accompagnato da pioggia fortissima.

Temporali e grandinate in quel di Verona

Verona, 23 maggio sera.

Verso le ore 14 si è scatenato sulla nostra città un violento temporale con pioggia dirottissima e grandine.

Una grandinata tremenda cadde verso le 22 di ieri sulle ubertose campagne di Marano e Fumane di Valpolicella.

La fitta gragnuola durò un quarto d'ora ri-

L'incendio riaperto da Guglielmo II e Fedina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Potsdam, 23 maggio sera.

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto stamane nel suo palazzo il maestro Leoncavallo, il quale gli ha presentato la sua nuova opera Orlando da Berlino.

Il maestro ha assistito poscia alla cerimonia inaugurale della fondazione del battaglione scuola. Il maestro è intervenuto poscia al déjeuner dato dall'imperatore nel suo palazzo. Vi assisteva anche l'imperatrice.

Un terribile incendio a Saragozza

Madrid, 23 maggio sera.

Un terribile incendio è scoppiato in piazza Pillard a Saragozza in un negozio di gioiellerie e si è propagato rapidamente a tutta la casa. Gli inquilini sgombrati gridavano soccorso e lanciavano le mobili con una grande furia. I pompieri fecero veri prodigi di eroismo e salvarono numerose persone tra cui molti fanciulli che correvano serio pericolo di perire.

Alla ricerca di una spedizione polacca

New York, 23 maggio sera.

Il signor Cambes e 10 compagni si imbarcheranno mercoledì per la Norvegia donde partiranno alla ricerca della spedizione polacca Williams Wiegand Egie.

L'ammiraglio Acciari aggravato

Roma, 23 maggio sera.

Le condizioni dell'ammiraglio Acciari si sono improvvisamente aggravate. All'inferno si somministra l'ossigeno.

L'on. di San Giuliano aggredito

Il Giornale d'Italia ha da Catania: « Mentre l'on. De San Giuliano passeggiava nel giardino Bellini, un gruppo di malviventi l'aggredivero strapandogli la catena colle 7 medaglie di deputato, quindi fuggirono ».

Cronaca

Martedì 24 Mercoledì 25

Il Municipio

Su questo portante, per la dignità, ricevuta, e di tradizione, che la discussione, gli ottimi e la seduzione, la vengano, l'ufficio, la proprietà, si è però, l'ampissima, i modi di uffici, la consulenza, la data e per la, Quanto agli, sed, il Municipio, Resterebbe, che prospett, mente occup, Sbarco. Addobbato, rebbo degno, o uno scalone, e nella sede, accurabile, es, per essere sp, Si lascio per, questi son fa, disti e cons, danno e i car, per quanto in, recar danno, gelosia esser

Per il matt, Leri mattina, nati Calan, covata, insie, Novelli dal, Magnò. Una mezz'gi, una collazion, la la gentile, vini, Caland, Bazzoni, il della, Donat, fatto; Ermet, l'ossessione. Al desert, senza brindis, ospitali e co, lontana inau, ghera in uno, mente in que, Tersera il, retti, e il co, si recarono, rono accolti, direttiva, ch, Uguigli, dal, comm. Kell, furi e dal c, artisti, fra, Bortoluzzi, I. Iommi, T, signora Ca, troppo nel, visitando le, vita ammir

Il fatto, Un facchin, Un atroc, mente il po, pop. Veno, dell'as, Ormesini. Accorsi sul, il delitto c, per opera d, con un ter, sciato cadav, di 40 anni, rato, brutale, Cannarigo, rito d'oscu, tes. Cocche, le nostre, morato, con, oltraggi, ce. Nella staz, l'alt, essi s, tavano spes, quanti. I fa, tarono, star, Quattora, Fa opporsi a, darano dan, stato, citato, acito dal p, bato da qu, trovava qu, questioni, n, forte. Si aggiun, due Cocche, di vendetta, la vittima o

Il fatto

Un atroc, mente il po, pop. Veno, dell'as, Ormesini. Accorsi sul, il delitto c, per opera d, con un ter, sciato cadav, di 40 anni, rato, brutale, Cannarigo, rito d'oscu, tes. Cocche, le nostre, morato, con, oltraggi, ce. Nella staz, l'alt, essi s, tavano spes, quanti. I fa, tarono, star, Quattora, Fa opporsi a, darano dan, stato, citato, acito dal p, bato da qu, trovava qu, questioni, n, forte. Si aggiun, due Cocche, di vendetta, la vittima o

A Venezia

Anche a Venezia il maltempo apportò ieri, se non la sventura, il fastidio ed il tedio. La prima pioggia cadde poco innanzi a mezzogiorno, fu poco violenta e durò circa mezz'ora. Poi nella giornata pioveva a vari intervalli e con varia forza; finché verso la sera l'uragano imperversò con una vera violenza di pioggia e di vento. Si ritornò alla stagione invernale; nella piazza di S. Marco poche persone sedute al caffè, sotto le procure; la temperatura si abbassò di parecchi gradi. Speriamo nel sole.

Grandine più grossa della neve nel bresciano

Brescia, 23 maggio sera.

Quali se fosse durata poco più di due minuti la caduta della grossa grandine che sorprese ieri gli abitanti di Roncolato sopra! I chicchi erano grossi più delle uova ed anche i più vecchi non ricordano eguale fenomeno. Alla colonia agricola ne furono raccolte e pesate alcune ed il loro peso variava dai 130 ai 145 grammi ed avevano una circonferenza di 25 centimetri. Naturalmente gli colpiti dal flagello furono le viti, ma anche le tegole numerose andarono in frantumi. Notizie di eguali grandinate disastrose giungono dall'Alta Val Camonica.

Osservatori e del Seminario Patriarcale di Venezia

Relazione meteorologica del 23 Maggio

Ore di osservazione		6	9	12
Barometro a 0 in mm.		55.69	54.56	52.78
Termometro cent. al Nord		19.8	22.3	22.6
Termometro cent. al Sud		19.8	22.3	22.4
Umidità relativa		86	76	76
Direzione del vento		NE	N	E
Stato dell'atmosfera		10	9	10
Aqua caduta in mm.		—	—	goccia

Temperatura massima di ieri 26.5

minima di oggi 18.9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigradi: 18.9, cielo tutto coperto, mare calmo — Torino: centigradi: 17.4, cielo coperto — Milano: centigradi: 19.6, cielo coperto — Brescia: centigradi: 24, cielo coperto — Bologna: centigradi: 22.9, cielo coperto — Ancona: centigradi: 23.6, mare calmo — Livorno: centigradi: 19.6, cielo coperto, mare calmo — Firenze: centigradi: 17.8, cielo coperto — Roma: centigradi: 14.4, cielo coperto — Bari: centigradi: 21.0, cielo sereno, mare calmo — Napoli: centigradi: 19.6, cielo sereno, mare calmo — Palermo: centigradi: 21.5, cielo coperto, mare calmo — Messina: centigradi: 21.8, cielo coperto, mare calmo — Cagliari: centigradi: 19.0, cielo mezzo coperto, mare calmo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Solareda

Signor, dell'alta colta il gemito Del derelitto inter! — Ei svela un fumo italico Col l'uno, e col secondo L'aspirazione vivissima D'ogn'anima sincera.

Spiegazione della sciarda di ieri: Amo-ss.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Martedì 24 maggio — B. V. Ausiliatrice
Mercoledì 25 maggio — S. Gregorio VII papa.
Il sole leva alle ore 4.33 — Tramonta alle 19.43.
TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il Municipio e un appartamento per pubblici ricevimenti

Su questo argomento, che a noi sembra importante, poiché comprende in sé, una parte della dignità e della tradizione capitale di Venezia, riceviamo da persona che delle cose d'arte e di tradizione ha una particolare cura, questa lettera, che noi pubblichiamo pensando che dalla discussione del pubblico sciolga sortite, sempre ottimi e sopra tutto pratici risultati.

Giustamente il conte Piero Fieschi, nell'ultima seduta consigliare fece ancora proposta che Venezia venga dotata di un appartamento per ricevimenti ufficiali. Furono ricordati vari palazzi di proprietà comunale e specialmente quello Pesaro.

Si è però dimenticata la soluzione migliore. Su dello sezione di Ca' Farsetti, a destra, vi è una amplissima sala conornata da molte stanze, ora sedi di uffici diversi. Si trasformi quella sala in aula consigliare e le stanze attorno, convenientemente arredate, servano per la Giunta, per il Sindaco e per la Segreteria.

Quanto agli uffici che ora in quei locali hanno sede, il Municipio compari uno o due case verso campo S. Luca e li siano trasportati.

Resterebbe così libere il magnifico appartamento che prospetta il Canal Grande e che è presentemente occupato dal Consiglio, dalla Giunta e dal Sindaco.

Abbollato con eleganza e con lusso esso riesce degno di Venezia. Vi si accede per un atrio e una scalone superbi: in sé è in posizione centrale: è nella sede stessa del Municipio: fatto non trascurabile, esige una spesa relativamente piccola per essere splendidamente trasformato.

Si lascino però tranquilli oggetti d'arte e storici: questi sono fatti per i Musei, dove vengono studiati e conservati, e noi salotti di movimento le diamo e i cavallari, fra un gelato e una sigaretta, per quanto invadentamente non potrebbero che crear danno ad oggetti che devono con la massima gelosia essere custoditi.

Per il monumento a Gustavo Modena

Ieri mattina alle 11 la Giunta composta degli onorevoli Calandrea, Trentacoste e Moretti fu ricevuta, insieme a Tommaso Salvini ed Ernesto Novelli dal Comitato rappresentato dal prof. Magno.

A mezzogiorno all'Hotel Vittoria fu offerta una colazione alla Giunta: sedevano alla tavola la gentile signora Calandrea, Tommaso Salvini, Calandrea, Trentacoste, Moretti, il cav. Bazzoni, il prof. Magno, gli avvocati Bonmarzoni, Donatelli e Marignola membri del Comitato; Ernesto Novelli, impedito, si scusò correntemente.

Al dessert toccando i calici dello champagne, senza brindisi, furono scambiati ringraziamenti cordiali e cordiali «arrivederci» per la non lontana inaugurazione del monumento che sorgerà in uno dei nostri più bei campi, probabilmente in quello dei SS. Apostoli.

Tersera il comm. Trentacoste, il comm. Moretti, e il comm. Calandrea con la sua signora si recarono a visitare il Circolo Artistico. Furono accolti molto affabilmente dal Consiglio direttivo, che era rappresentato dall'avv. G. E. Usigli, dal sig. Chitarini, dal sig. Toppo, dal comm. Kellner, dal dott. Soppella, dal sig. Tassari e dal cav. Bazzoni. Erano presenti molti artisti, fra i quali ricordiamo Nono, Scattola, Bertoluzzi, Farolari ecc.

I comm. Trentacoste, Moretti e Calandrea e la signora Calandrea, s'intrattarono parecchio sopra nel Circolo, conversando coi presenti e parlando le sale, per le quali esprimevano la loro viva ammirazione.

Il fatto di sangue di Cannaregio

Un facchino che uccide con una coltellata un altro facchino

Un atroce delitto ha così impressionato vivamente il popolo e tranquillo Sestiere di Cannaregio. Verso sera sulla bocca di tutti corse la voce dell'assassinio compiuto da un facchino agli Ormesini.

Accorsi sul luogo abbiamo assunto informazioni: il delitto era avvenuto alle quattro pomeridiane, per opera del facchino Matteo Ciocezza il quale con un terribile colpo di coltello al petto aveva ucciso cadavere un altro facchino Antonio Cesca di 49 anni. Ed era stato un vero assassinio effettivo, brutale, e compiuto con premeditazione. A Cannaregio sono molto noti, anche per essere così simili pregiudizi ai fratelli Giuseppe e Matteo Ciocezza, facchini, che conoscono molto bene le nostre carceri per avervi parecchie volte dirottato, condannati per furti, per ferimenti, per straggi, ecc.

Nello stazzo degli Ormesini, al quale erano addebiati, essi si impongono ai compagni e li sfruttavano spesso, minacciando, sollevando rissie frequenti, i facchini, che da molto tempo li sopportavano, stanchi, un giorno li denunciarono alla giustizia. Poco tempo fa — appunto perché volevano opporsi a che i compagni lavorassero se non gli davano danari — il Giu. Ciocezza fu arrestato, citato in giudizio e condannato. Ed era ugitto dal carcere da alcuni giorni soltanto. Essendo stato da quest'ultima condanna, egli nello stazzo trovava quasi giornalmente modo per accendere questioni, nelle quali il fratello gli prestava manforte.

Si aggiunge ancora che negli anni tristi del Ciocezza andava maturo: andò uno stimolo a vendetta verso il loro compagno Antonio Cesca, vittima dell'assassinio di ieri.

Le cause del delitto

Il rancore verso il Cesca aveva preso radici nei suoi anni fin da quando in un processo recente, al quale il Ciocezza erano imputati di un furto di carbone, il disgraziato aveva deposto, come testimone d'accusa, in loro favore.

Alle quattro pomeridiane di ieri, dopo una giornata di lavoro, il Cesca, insieme col figlio suo, di 14 anni, entrava nell'osteria dei fratelli Ciocezza in fondamenta degli Ormesini, e nell'osteria si trovava pure il Matteo Ciocezza di 34 anni. Il padre e figlio Cesca beccarono mezzo litro di vino. Pare che fra il Ciocezza ed il Cesca non sia stata scambiata parola alcuna: questi ultimi, dopo pochi minuti uscirono insieme, lasciando nell'osteria l'altro. Poco dopo però anche il Ciocezza usciva: e, meditato il delitto, correva verso il Cesca. Quando infatti il padre e figlio Cesca, avviandosi verso casa, furono presso alla bottega dello straccivendolo Marco Maluta, il Ciocezza improvvisamente fu sopra l'Antonio infondogli, sopra la manovella destra un colpo di coltello. Fu un attimo, un attimo terribile, poi il figlio nemmeno s'accorse dell'aggressione e fuggì stordito e preso dal terrore quando sentì il padre rantolante piegare sopra il suo corpo e straziare a terra immerso nel sangue.

Il disgraziato figlio si diede a gridare al soccorso in un modo straziante. Alcuni facchini i quali, pur trovandosi a pochi metri dal luogo del delitto, non avevano potuto in alcun modo impedire, perché ripetevano, e ora svolto in un attimo, accorsero subito e, sollevato da terra l'infero lo portarono alla casa nella vicina farmacia della Gatta. Lungo il tragitto dalla ferita il sangue sgorgava in abbondanza impressionando ed il suolo andava colorendosi di chiazze larghe, raccapriccianti. Ne sun misero, sfortunatamente, si trovava nella farmacia: per cui, presentandosi il caso disperato, si pensò a trasportarlo in fretta nell'ufficio di P. S. del Sestiere.

Il delegato Cernitori fece deporre il ferito su un tavolo, ed in persona lo portò fino all'Ospedale, senza aver ordinato agli agenti di mettersi sulle tracce dell'assassino, il quale, compiuto il misfatto, passò il ponte dei Lustratieri, Calle dell'Asco, si era avviato tranquillamente, con un cinismo provocante verso le calate.

Durante il trasporto dall'ufficio di P. S. all'Ospedale, il delegato Cernitori tentò più volte di far parlare il Cesca, fin che dava qualche segno di vita: ma inutilmente; il Cesca, moribondo, esalò l'ultimo respiro steso sul sandolo, senza aver articolato parola. Il cadavere giunse in Ospitale fu deposto nella cella mortuaria.

L'arresto dell'assassino

Carabinieri, guardie e vigili intanto muovevano per varie vie alla ricerca del Ciocezza. E grazie alle indicazioni della gente, che impressionatissima e sotto un incubo di dolore e di spavento, commiserava la sorte immortata del Cesca, poterono ben presto acciuffarlo. L'assassino fu afferrato e ammanettato dal maresciallo dei carabinieri Rossi, della stazione di Cannaregio e dal sottocapo dei vigili Rado in calle del Porton. Seguito da un colozzo di gente che gli fece una dimostrazione ostentissima, il Ciocezza fu tradotto alla caserma dei carabinieri dove il maresciallo Rossi lo interrogò. Alle prime domande il Ciocezza disse di non ricordare nulla, di non saper nulla: era alterato dal vino. Cadde in frequenti contraddizioni: affermò fra l'altro di aver ferito il Cesca con un coltello che il Cesca stesso teneva in mano (!). Quindi si lasciò tradurre alle Carceri senza opporre alcuna resistenza.

Avvertita l'autorità giudiziaria, all'Ospitale si recò il giudice istruttore che interrogò il delegato Cernitori e i facchini che erano stati presenti al fatto.

Assunte queste informazioni, abbiamo voluto recarci nella casa della vittima: il Cesca abitava in calle Turbona, sulla fondamenta degli Ormesini. Ed abbiamo là, in quella modesta casuccia a scottito ad una scena veramente dolorosa: la povera moglie, inconsueta ancora di essere già vedova, in istato interessante, disperata piangeva, temendo della fine del marito, ormai già avvenuta. La concludevano i suoi figlioli — il Cesca ne aveva cinque — ammutoliti e pallidi. Ella nulla seppe raccontare di notevole, i singhiozzi la strozzavano. Noi lo lasciammo inondandolo, pietosamente, un po' di speranza. Un filo di speranza che si sarà spezzato stamane, immergendola in un dolore più profondo, apprendendo un avvenire di nuovi dolori e di tribolazioni interminabili.

Cronaca Veneta

Venezia
Da Chioggia
Per la sistemazione del Porto

Chioggia, 23 maggio

Alle 20 di ieri ebbero luogo al Sabbadino, nell'aula delle scuole «Principe Amedeo», ed al Municipio le tre annunciate riunioni per discutere intorno all'importante problema della sistemazione del porto.

Al Sabbadino

Nell'ampia aula del Sabbadino intervennero numerosi i negozianti di pesce ed erbaggi. Del comitato erano presenti l'ing. Polito Bonivento e il segretario Fulvio Biemmo.

Poi che l'ing. Bonivento ebbe compendiosamente esposto lo scopo di tale riunione, proporse il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

«I componenti il mercato pesce ed erbaggi, facendo plauso all'iniziativa agitazione confermando essere necessaria assoluta del nostro Paese la sistemazione del Porto, si dichiarano pronti ad accordare tutto il loro appoggio, finché la santa causa che si combatte non si risolva in nostro favore».

Furono quindi eletti a far parte del Comitato i signori Eugenio Scarpa, Antonio Colombo, Giovanni Bonivento, Ercenigo Gallo, Giovanni Padovan, Carlo Beleno, Annibale Galimberti, Giuseppe De Grandis, Innocenzo Penzo, Ettore Chiozzotto.

Alle Scuole «Principe Amedeo»

L'aula delle scuole «Principe Amedeo» era affollata di battellieri e burchieri. Oratore fu il dott. Poli che enunciò con rapidità sintesi lo stato della questione.

Fu quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«I battellieri e burchieri riuniti in assemblea per discutere in merito alla questione del Porto, questione di vita e di morte per Chioggia, impegnano solennemente di essere solidali in quella qualunque agitazione che sarà eventualmente ritenuta necessaria».

A membri del Comitato furono eletti i signori cap. Silvio De Bei, Umberto ed Astolfo Cavalharin, Emanuele Veronese, Giovanni Meneghetti, Dobrillo Ballarin.

Al Municipio

Una vera folla di possidenti, professionisti, esercenti, negozianti in genere, gravita la sala maggiore del Municipio.

Presiede l'avv. Frizziero il quale con appropriate parole intrattiene l'assemblea sulla necessità dell'attuale agitazione per conseguire legittimi diritti.

Dopo che il dott. Zennaro, l'avv. Vololina, il signor Massimiliano Gamba, il dott. Bonivento e il signor Lanza di Venezia ebbero applaudito all'opera salutare del Comitato ed augurato di persistere nell'agitazione intrapresa, il sindaco cav. Galimberti lesse due telegrammi, uno del dott. Galli e l'altro del senatore Veronese, i quali fanno voti per il trionfo della causa che si combatte.

Indi l'ing. Bonivento diede lettura di una lettera spedita dal ministro dei Lavori Pubblici all'on. Galli, e con la quale l'on. Tedesco informa il nostro deputato che il progetto di massima per la rettifica del Porto sarà rinviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, appena la Commissione centrale si sarà pronunciata in merito.

Su proposta del dott. Zennaro, il dott. sindaco si approvò da ultimo un ordine del giorno nel senso che una deputazione cittadina rappresentante le varie classi sociali si rechi a Roma il venturo giugno insieme al sindaco, all'on. Galli, ai senatori Veronese e Scamporrè ed al comm. Penzo, per raccomandare la questione al Ministro dei L. P.

Esaurita la discussione venne votato fra gli applausi il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Bonivento:

«I rappresentanti delle classi dei professionisti, impiegati, possidenti ed esercenti plaudono all'azione finora svolta dal Comitato promotore dell'agitazione per il Porto, le cui condizioni sono attualmente tali da minacciare prossima la morte economica della cittadina che colla nave e col commercio marittimo attinge dal mare ogni elemento di vita. Si uniscono con entusiasmo al Comitato promotore disposti e pronti a qualunque agitazione dopo che saranno inutilmente esperite tutte le vie legali».

Prima di sciogliere l'adunanza vennero inviati telegrammi al cav. Rossi, cap. del Genio Civile di Venezia ed all'on. Galli.

A membri del sub-comitato furono nominati i signori: Salvino Duse, Emilio Padovan, dott. Zennaro, avv. Vololina, Domenico Perini, Sante Pannocci, Gildo Gandolfo, Attilio Bugghin, Massimiliano Gamba, Angelo Cester.

Alla Capitaneria del Porto

Il Comitato preceduto da una bandiera e seguito da una folla di popolo si recò dal comandante del Porto cav. Zanetti, al quale espose gli ordini del giorno approvati dagli intervenuti alle tre riunioni.

Il cav. Zanetti acclamato dalla folla disse che trasmetterebbe entro oggi al ministro della Marina i desiderati approvati.

Dopo ciò in perfetto ordine l'imponente dimostrazione si sciolse.

Da S. Donà di Piave

La bonifica di Fiumicino: la piazza indipendente
(23 maggio) — Fu preavvisata dal prof. Piotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, la visita di 22 allievi della Scuola Superiore d'Agricoltura e Commercio di Vienna alla nostra bonifica di Fiumicino.

La visita avrà luogo giovedì 26 del cor.

Cronaca Veneta

Venezia
Da Chioggia
Per la sistemazione del Porto

Chioggia, 23 maggio

Alle 20 di ieri ebbero luogo al Sabbadino, nell'aula delle scuole «Principe Amedeo», ed al Municipio le tre annunciate riunioni per discutere intorno all'importante problema della sistemazione del porto.

Al Sabbadino

Nell'ampia aula del Sabbadino intervennero numerosi i negozianti di pesce ed erbaggi. Del comitato erano presenti l'ing. Polito Bonivento e il segretario Fulvio Biemmo.

Poi che l'ing. Bonivento ebbe compendiosamente esposto lo scopo di tale riunione, proporse il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

«I componenti il mercato pesce ed erbaggi, facendo plauso all'iniziativa agitazione confermando essere necessaria assoluta del nostro Paese la sistemazione del Porto, si dichiarano pronti ad accordare tutto il loro appoggio, finché la santa causa che si combatte non si risolva in nostro favore».

Furono quindi eletti a far parte del Comitato i signori Eugenio Scarpa, Antonio Colombo, Giovanni Bonivento, Ercenigo Gallo, Giovanni Padovan, Carlo Beleno, Annibale Galimberti, Giuseppe De Grandis, Innocenzo Penzo, Ettore Chiozzotto.

Alle Scuole «Principe Amedeo»

L'aula delle scuole «Principe Amedeo» era affollata di battellieri e burchieri. Oratore fu il dott. Poli che enunciò con rapidità sintesi lo stato della questione.

Fu quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«I battellieri e burchieri riuniti in assemblea per discutere in merito alla questione del Porto, questione di vita e di morte per Chioggia, impegnano solennemente di essere solidali in quella qualunque agitazione che sarà eventualmente ritenuta necessaria».

A membri del Comitato furono eletti i signori cap. Silvio De Bei, Umberto ed Astolfo Cavalharin, Emanuele Veronese, Giovanni Meneghetti, Dobrillo Ballarin.

Al Municipio

Una vera folla di possidenti, professionisti, esercenti, negozianti in genere, gravita la sala maggiore del Municipio.

Presiede l'avv. Frizziero il quale con appropriate parole intrattiene l'assemblea sulla necessità dell'attuale agitazione per conseguire legittimi diritti.

Dopo che il dott. Zennaro, l'avv. Vololina, il signor Massimiliano Gamba, il dott. Bonivento e il signor Lanza di Venezia ebbero applaudito all'opera salutare del Comitato ed augurato di persistere nell'agitazione intrapresa, il sindaco cav. Galimberti lesse due telegrammi, uno del dott. Galli e l'altro del senatore Veronese, i quali fanno voti per il trionfo della causa che si combatte.

Indi l'ing. Bonivento diede lettura di una lettera spedita dal ministro dei Lavori Pubblici all'on. Galli, e con la quale l'on. Tedesco informa il nostro deputato che il progetto di massima per la rettifica del Porto sarà rinviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, appena la Commissione centrale si sarà pronunciata in merito.

Su proposta del dott. Zennaro, il dott. sindaco si approvò da ultimo un ordine del giorno nel senso che una deputazione cittadina rappresentante le varie classi sociali si rechi a Roma il venturo giugno insieme al sindaco, all'on. Galli, ai senatori Veronese e Scamporrè ed al comm. Penzo, per raccomandare la questione al Ministro dei L. P.

Esaurita la discussione venne votato fra gli applausi il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Bonivento:

«I rappresentanti delle classi dei professionisti, impiegati, possidenti ed esercenti plaudono all'azione finora svolta dal Comitato promotore dell'agitazione per il Porto, le cui condizioni sono attualmente tali da minacciare prossima la morte economica della cittadina che colla nave e col commercio marittimo attinge dal mare ogni elemento di vita. Si uniscono con entusiasmo al Comitato promotore disposti e pronti a qualunque agitazione dopo che saranno inutilmente esperite tutte le vie legali».

Prima di sciogliere l'adunanza vennero inviati telegrammi al cav. Rossi, cap. del Genio Civile di Venezia ed all'on. Galli.

A membri del sub-comitato furono nominati i signori: Salvino Duse, Emilio Padovan, dott. Zennaro, avv. Vololina, Domenico Perini, Sante Pannocci, Gildo Gandolfo, Attilio Bugghin, Massimiliano Gamba, Angelo Cester.

Alla Capitaneria del Porto

Il Comitato preceduto da una bandiera e seguito da una folla di popolo si recò dal comandante del Porto cav. Zanetti, al quale espose gli ordini del giorno approvati dagli intervenuti alle tre riunioni.

Il cav. Zanetti acclamato dalla folla disse che trasmetterebbe entro oggi al ministro della Marina i desiderati approvati.

Dopo ciò in perfetto ordine l'imponente dimostrazione si sciolse.

Da S. Donà di Piave

La bonifica di Fiumicino: la piazza indipendente
(23 maggio) — Fu preavvisata dal prof. Piotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, la visita di 22 allievi della Scuola Superiore d'Agricoltura e Commercio di Vienna alla nostra bonifica di Fiumicino.

La visita avrà luogo giovedì 26 del cor.

Cronaca Veneta

Venezia
Da Chioggia
Per la sistemazione del Porto

Chioggia, 23 maggio

Alle 20 di ieri ebbero luogo al Sabbadino, nell'aula delle scuole «Principe Amedeo», ed al Municipio le tre annunciate riunioni per discutere intorno all'importante problema della sistemazione del porto.

Al Sabbadino

Nell'ampia aula del Sabbadino intervennero numerosi i negozianti di pesce ed erbaggi. Del comitato erano presenti l'ing. Polito Bonivento e il segretario Fulvio Biemmo.

Poi che l'ing. Bonivento ebbe compendiosamente esposto lo scopo di tale riunione, proporse il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

«I componenti il mercato pesce ed erbaggi, facendo plauso all'iniziativa agitazione confermando essere necessaria assoluta del nostro Paese la sistemazione del Porto, si dichiarano pronti ad accordare tutto il loro appoggio, finché la santa causa che si combatte non si risolva in nostro favore».

Furono quindi eletti a far parte del Comitato i signori Eugenio Scarpa, Antonio Colombo, Giovanni Bonivento, Ercenigo Gallo, Giovanni Padovan, Carlo Beleno, Annibale Galimberti, Giuseppe De Grandis, Innocenzo Penzo, Ettore Chiozzotto.

Alle Scuole «Principe Amedeo»

L'aula delle scuole «Principe Amedeo» era affollata di battellieri e burchieri. Oratore fu il dott. Poli che enunciò con rapidità sintesi lo stato della questione.

Fu quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«I battellieri e burchieri riuniti in assemblea per discutere in merito alla questione del Porto, questione di vita e di morte per Chioggia, impegnano solennemente di essere solidali in quella qualunque agitazione che sarà eventualmente ritenuta necessaria».

A membri del Comitato furono eletti i signori cap. Silvio De Bei, Umberto ed Astolfo Cavalharin, Emanuele Veronese, Giovanni Meneghetti, Dobrillo Ballarin.

Al Municipio

Una vera folla di possidenti, professionisti, esercenti, negozianti in genere, gravita la sala maggiore del Municipio.

Presiede l'avv. Frizziero il quale con appropriate parole intrattiene l'assemblea sulla necessità dell'attuale agitazione per conseguire legittimi diritti.

Dopo che il dott. Zennaro, l'avv. Vololina, il signor Massimiliano Gamba, il dott. Bonivento e il signor Lanza di Venezia ebbero applaudito all'opera salutare del Comitato ed augurato di persistere nell'agitazione intrapresa, il sindaco cav. Galimberti lesse due telegrammi, uno del dott. Galli e l'altro del senatore Veronese, i quali fanno voti per il trionfo della causa che si combatte.

Indi l'ing. Bonivento diede lettura di una lettera spedita dal ministro dei Lavori Pubblici all'on. Galli, e con la quale l'on. Tedesco informa il nostro deputato che il progetto di massima per la rettifica del Porto sarà rinviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, appena la Commissione centrale si sarà pronunciata in merito.

Su proposta del dott. Zennaro, il dott. sindaco si approvò da ultimo un ordine del giorno nel senso che una deputazione cittadina rappresentante le varie classi sociali si rechi a Roma il venturo giugno insieme al sindaco, all'on. Galli, ai senatori Veronese e Scamporrè ed al comm. Penzo, per raccomandare la questione al Ministro dei L. P.

Esaurita la discussione venne votato fra gli applausi il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Bonivento:

«I rappresentanti delle classi dei professionisti, impiegati, possidenti ed esercenti plaudono all'azione finora svolta dal Comitato promotore dell'agitazione per il Porto, le cui condizioni sono attualmente tali da minacciare prossima la morte economica della cittadina che colla nave e col commercio marittimo attinge dal mare ogni elemento di vita. Si uniscono con entusiasmo al Comitato promotore disposti e pronti a qualunque agitazione dopo che saranno inutilmente esperite tutte le vie legali».

Prima di sciogliere l'adunanza vennero inviati telegrammi al cav. Rossi, cap. del Genio Civile di Venezia ed all'on. Galli.

A membri del sub-comitato furono nominati i signori: Salvino Duse, Emilio Padovan, dott. Zennaro, avv. Vololina, Domenico Perini, Sante Pannocci, Gildo Gandolfo, Attilio Bugghin, Massimiliano Gamba, Angelo Cester.

Alla Capitaneria del Porto

Il Comitato preceduto da una bandiera e seguito da una folla di popolo si recò dal comandante del Porto cav. Zanetti, al quale espose gli ordini del giorno approvati dagli intervenuti alle tre riunioni.

Il cav. Zanetti acclamato dalla folla disse che trasmetterebbe entro oggi al ministro della Marina i desiderati approvati.

Dopo ciò in perfetto ordine l'imponente dimostrazione si sciolse.

Da S. Donà di Piave

La bonifica di Fiumicino: la piazza indipendente
(23 maggio) — Fu preavvisata dal prof. Piotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, la visita di 22 allievi della Scuola Superiore d'Agricoltura e Commercio di Vienna alla nostra bonifica di Fiumicino.

La visita avrà luogo giovedì 26 del cor.

Comprate

NELLE DROGHERIE O FARMACIE
UN PACCHETTO DI

Plasmon

DA UNA LIRA

Spolveratene qualche decina di grammi in ogni pasto, sui vostri ordinari alimenti.

Costo:

20 centesimi al giorno

Profitto:

abolizione di farmaci

ricupero dell'energia morale e materiale

riacquisto di vitalità e di forza.

Chiedete lavori scientifici italiani alla

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON

MILANO

Ai Signori Medici

La *Crescina Biale*, per la felice combinazione del Crescoto col Jodio, e per la sua perfetta tollerabilità, è il migliore rimedio per la cura delle *bronchiti catarrali*.

Dott. FRANCESCO MERCANTINO
Med. prim. all'Ospedale di S. Giovanni di Torino.
La *Crescina Biale* è un eccellente rimedio per la cura delle *Malattie bronco-polmonari* sia per la facilità con cui viene tollerata anche da malati di stomaco debole, ai quali anzi giova ad aumentare l'appetito ed a facilitare la digestione, sia per la prontezza colla quale agisce.

Dott. VITTORIO MOLINARI
Medico all'Ospedale Civile di Genova.

Boccetta da L. 3 e da L. 2,75 - Bocc. saggio L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale **Cav. TULLIO BONIO e C.**
Via Garibaldi, 24-26 - TORINO.

HAMBURG-AMERICAN LINE

WHITE STAR LINE

LINEE REGOLARI CON VAPORI RAPIDI E GRANDIOSI

NEW-YORK e BOSTON

Per NEW-YORK (Hamburg-American Line)
Da GENOVA da NAPOLI VAPORI

4 Giugno 7 Giugno PRINZ ADALBERT
16 20 PALATIA
25 28 PRINZ OSCAR

Per BOSTON (White Star Line)
Da GENOVA da NAPOLI VAPORI

27 Maggio 1 Giugno ROMANIC
10 Giugno 15 CASOPIC
19 Luglio 12 Luglio CASOPIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica
col più moderni e splendidi adattamenti
per passeggeri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici
della Società:

GENOVA - Via Roma, 4
NAPOLI - Piazza della Borsa, 21

Stabilimento Idroterapico

e cure fisiche
VENEZIA, Piazza S. Marco, Campo S. Gallo 1092

Direzione medica: **D. F. Orefice**

Idroterapia — Elettroterapia — Balneoterapia —
Pneumoterapia — Malazioni — Massaggio — Vibrio-
terapia — Meccanoterapia — Aperto dalle 7 alle 10.

MALATTIE INTERNE E NERVOSE

Prof. F. Lussana-Padova

Riviera Tito Livio, 19 (già S. Giorgio)

Consulti: tutti i giorni dalle ore 11 alle 12, 12, dalle 15 alle 16 e nei festivi solo dalle 11 alle 12.

ASSOCIAZIONI
ITALIA - Lire 20 all'anno - 10 al numero
ESTERO - Lire 30 all'anno - 15 al numero
L'abbonamento si fa per semestri o per anni.
L'abbonamento all'estero si fa per semestri o per anni.
L'abbonamento all'estero si fa per semestri o per anni.
L'abbonamento all'estero si fa per semestri o per anni.

LA GAZZETTA DI VENEZIA

MANEINSTEIN A VOLEN
L'abbonamento si fa per semestri o per anni.
L'abbonamento all'estero si fa per semestri o per anni.
L'abbonamento all'estero si fa per semestri o per anni.
L'abbonamento all'estero si fa per semestri o per anni.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)
Seduta antimeridiana

Roma, 24 maggio sera

Presidenza del vice presidente Palberti. La seduta comincia alle ore 10.
Dopo qualche argomento di secondaria importanza, si apre la discussione sul disegno di legge per la modificazione al titolo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissati al titolo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito: a questo ultimo per il solo cambio di denominazione degli ufficiali di scrittura.

Le indennità d'Africa

COMPANS raccomanda il miglioramento delle condizioni dei disegnatori al ministero Pedotti che ne terrà conto e così si approvano gli articoli del disegno di legge.
Quindi si passa alla discussione del disegno di legge sulla concessione di indennità di entrata in campagna agli ufficiali che si trovassero in Africa durante lo stato di guerra.

SANTINI è lieto che sia venuto dinanzi alla Camera questo disegno di legge e confida che l'on. ministro come ha provveduto agli ufficiali d'Africa, vorrà sollecitare il disegno di legge relativo agli ufficiali subalterni; e siccome è sicuro che il Governo è cosciente del suo dovere, così ritiene che non siano vere le agitazioni che si dicono sorte fra quegli egregi ufficiali, dei quali conosce il sentimento del dovere e della disciplina. Confida che il Parlamento seconderà l'opera del Governo.
MAURIGI spera che il sacrificio di 615.000 lire che fa lo stato con questa legge, sarà l'ultimo sacrificio della campagna d'Africa. Se verrà applicato rigorosamente l'art. tre della legge stessa COMPANS approverà il disegno di legge, ma non crede che l'art. tre possa impedire l'esercizio di altri diritti degli ufficiali che questo disegno di legge non riconosce, e per riconoscimento dei quali gli interessati si sono già rivolti all'autorità giudiziaria.

Richiama l'attenzione dell'on. ministro sopra alcuni atti non lodevoli compiuti dal ministero, come quello d'applicare ad un ufficiale e ad alcuni soldati una ritenuta per ottenere il rimborso delle spese relative al passaggio del canale di Suez.

RUBINI, relatore, dimostra la necessità e la convenienza del disegno di legge per risolvere una contestazione che aveva dato luogo a decisioni contraddittorie e si compiace che gli on. Santini e Maurigi tanto solleciti nell'interesse dell'esercito, abbiano approvato la soluzione adottata. Rammenta le disposizioni precedenti in materia di indennità e di assegni in Africa e le varie cause intentate all'amministrazione della guerra per determinare la preposta della commissione a risolvere la questione nel modo più equo e concedere un trattamento migliore di tutti quelli che furono accordati finora.

Dice all'on. Santini che il prestito per la campagna d'Africa fu non di 140 ma di 132 milioni e che questa somma fu interamente contabilizzata e che non ci furono erogazioni diverse da quelle volute dal Parlamento (vire approprate).

COMPANS, per fatto personale, insiste nel dire che per l'indennità e gli assegni alle truppe d'Africa, non furono rispettate le disposizioni della legge del 1882 e del 1887.

Dichiarazioni di Pedotti

PEDOTTI - ministro - dichiara d'accettare completamente la chiara ed esauriente relazione dell'on. Rubini il quale ha dimostrato come il disegno di legge risponda in maniera assoluta ai criteri della legge e a quelli dell'equità. Dichiara poi di non poter accettare alcuna modificazione a questo disegno di legge e ringrazia gli oratori per le parole d'affetto che hanno avuto per l'esercito meritevole d'ogni riguardo per parte della rappresentanza nazionale.

Ritorna alcune osservazioni fatte dall'on. Compans e aggiunge quanto alla contabilità della somma del prestito d'Africa, che non esistono avanzamenti e quindi l'amministrazione non avrebbe potuto ritenere per sé il pagamento di questa indennità. Evidenziando poi un'affermazione del relatore circa gli effetti di ogni nuova spesa sulla forza bilanciata dichiara che alla somma occorrente per l'indennità, si provvede con economia sui viveri, derivante dal minor costo della materia prima, ma esclude che questa economia risulti da una minor forza sotto le armi. Raccomanda all'on. Compans di voler presentare sollecitamente la relazione sul disegno di legge relativo agli ufficiali inferiori essendo un impegno d'onore del Governo di farlo approvare al più presto possibile (bene, bravo).

Dichiara, infine, di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

RUBINI, relatore, si compiace delle dichiarazioni fatte dal ministro sull'economia, ma osserva che questo derivava anche in parte dal minor numero della forza bilanciata.

PEDOTTI ripete che l'economia non derivava dal minor numero di rami di viveri, ma bensì dal minor costo del grano; dichiara poi che pur ritenendo che si debba tener la maggior forza bilanciata possibile, crede però che per migliorare i quadri, che sono la base dell'esercito, si potrebbe venire a qualche utile riduzione della forza bilanciata.

COMPANS si riserva di esprimere le sue idee sugli ufficiali in occasione del disegno di legge del quale presto presenterà la relazione; quanto alla forza bilanciata, nota che essa risulterà in modo esatto solo alla fine dell'esercizio.

RICCIO, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno:

«La Camera ha invitato al Governo di rivedere e completare le disposizioni che regolano il trattamento delle truppe in Africa per modo che siano in d'ora stabiliti gli assegni speciali che possano spettare ad esse truppe, nel loro eventuale passaggio allo stato di guerra».

Si approvano quindi, dopo breve discussione, i quattro articoli della legge.

Si approva altresì il disegno di legge che applica ai giornali e periodici di ogni genere, la proibizione di far lotterie.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.5.

Dopo una raccomandazione dell'on. RIZZO V. sulla necessità ed urgenza del disegno di legge sull'esercizio economico ferroviario: dopo che l'on. SANTINI ha chiesto che senza ulteriore indugio si riabiliti nella integrità e nei diritti civili il signor Ignazio Pasquini la cui innocenza è stata anche giuridicamente completamente riconosciuta - il sottosegretario FACTA promette - e dopo che l'on. ABIGNENTE ha svolto una sua proposta di legge relativa a modificazioni alla legge sul catasto del 21 gennaio 1897, si riprende il seguito della discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Il bilancio delle finanze

MASSIMINI, relatore, nota che la Giunta del bilancio ha consentito di buon grado gli aumenti proposti dal ministro a proposito della repressione dei furti in uffici del registro e delle manomissioni di colli di valori bollati e per la scoperta dei colpevoli. Raccomanda vivamente questi servizi all'on. MAJORANA che annuisce.

MONTI GUARNIERI a proposito del cap. 51 relativo a registri e stampe ecc. nota che in una recente asta fu aggiudicata una fornitura al ben noto Pargapoli che offrì nientemeno che un ribasso del 50 per cento; la cosa è grave, chiede però spiegazioni categoriche.

La protesta del Vaticano

Per la denuncia del concordato
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 24 maggio sera

L'Eclair nota che l'occasione sarebbe favorevole alla denuncia del concordato se si avesse voluto sinceramente la rottura, ma, dice il giornale, non la si vuole come non si vuole la separazione dalla Chiesa. Lo Stato non potrebbe regolare la maggioranza, i repubblicani - dice il giornale - non vorrebbero compromettere con una precipitazione cieca i risultati che finora si sono assicurati. La campagna deve essere condotta con metodo; ad ogni giorno il suo compito. Oggi il richiamo, domani la soppressione del concordato dopo domani, cioè a breve scadenza la denuncia del concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato.

L'Aurore afferma invece che il partito repubblicano vuole la rottura col Papa, la fine del concordato e lo stabilimento di una separazione durevole e veramente laica. Non spetta ai repubblicani avanzati moderare con delle prudenti professioni lo slancio del paese ed ancor meno del Governo che è sempre moderato.

La Lanterne scrive: Poiché la Repubblica considera il richiamo di Nisard come definitivo, è da credere che esso sarà seguito da altre misure, alcune immediate, altre prossime. Come misura immediata il rinvio del nuncio si impone, come pure l'opposizione al bilancio del 1905 per i crediti dell'ambasciata. Come misura prossima noi intendiamo la denuncia del concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato.

I ministri, i diplomatici, i parlamentari si coalizzeranno contro l'inevitabile. La separazione si farà, la separazione è fatta.

Il Sicel redama la denuncia del concordato e dice che il momento sembra opportuno. Il semplice richiamo non può parerle al Vaticano ed ai francesi che un atto simile ed inefficace compiuto dal Governo il quale ha tutta la sua politica a base anticlericale.

La Petite République è convinta che il rinvio non è impossibile d'ora innanzi e che se il Governo lo tentasse vedrebbe contro di lui tutto il paese intero.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Il Governo avendo avuto la certezza dell'invio ai Governi esteri di una nota pontificia pubblicata da un giornale parigino, ha deciso di richiamare l'ambasciata presso la Santa Sede, Nisard, che è partito da Roma sabato scorso, lasciando al segretario De Courcel la spedizione degli affari correnti».

Le ultime parole fra Nisard e Merry del Val

Parigi, 24 maggio notte

La rottura delle relazioni fra il Vaticano e la Francia sarebbe avvenuta così. La mattina di venerdì scorso l'ambasciata Nisard si recò in Vaticano ed a nome del suo Governo chiese formalmente al segretario di Stato, Merry del Val, spiegazioni circa il testo della nota pontificia inviata ai Governi esteri e pubblicata da un giornale parigino, testo che presentava in un punto una differenza sostanziale alla nota inviata al Governo francese. Il cardinale Merry del Val diede le spiegazioni richieste ed insistette nel ritenere che la soppressione della frase non rappresentava una offesa per il Governo francese, ma al contrario un atto di deferenza verso di esso. Nisard pregò il cardinale di voler porre in iscritto le dichiarazioni fatte a voce. Il segretario di Stato rispose che non aveva difficoltà, ma richiese che l'ambasciata scrivesse le domande che aveva rivolte; quando le avesse ricevute avrebbe inviato, entro un'ora, la sua risposta. Nisard non avendo ordini per suo governo, desiderava prima di essere autorizzato a fare quanto il segretario aveva richiesto. L'ambasciata telegrafò immediatamente al Governo francese, il quale subito rispose a Nisard di astenersi da qualunque altro passo presso la Santa Sede e di lasciare Roma entro il giorno successivo. Il dispaccio giunse a Nisard sabato mattina. Nisard si recò subito a comunicare al segretario di Stato le decisioni del suo Governo e la sera alle otto e quaranta lasciò Roma.

Un'enciclica al popolo francese?

Parigi, 24 maggio sera

Il Gil Blas ha intervistato un abate che occupa l'alta posizione all'arcivescovato di Parigi, il quale ha dichiarato che il Papa pubblicherà un'enciclica diretta al popolo francese nella quale spiegherà la sua condanna e farà noto al pubblico le sue lagnanze contro il Governo francese.

Combes e Delcassé parteciparono venerdì alla discussione sulle interpellanze relative alla nota pontificia di protesta contro la visita di Loubet a Roma. Delcassé farà la storia della vertenza e comunicherà alla Camera il testo dei telegrammi inviati da Nisard avanti al suo richiamo da Roma.

Combes esporrà le idee del Governo sulla questione di massima cui si riferisce l'affare.

Si ha da San Sebastiano che il giornale la Voce di Guipuzcoa dice che il conflitto tra la Francia ed il Vaticano preoccupa molto, perché potrebbe causare una rottura tra i due poteri e il viaggio di Re Alfonso sarebbe rimandato.

Una nota dell'«Osservatore Romano»

Roma, 24 maggio notte

L'Osservatore Romano ripubblica la nota pubblicata ieri sera aggiungendo: «Poco dopo avvenuto il colloquio tra Merry del Val e Nisard, il cardinale segretario di Stato fece nuovamente dire al signor ambasciatore che esso attendeva sempre la sua domanda in iscritto per poter rispondere secondo ne aveva fatto promessa. Dopo ciò non avvenne nessun altro fatto, né luogo alcuna altra comunicazione fino all'indomani mattina quando giunse la notizia che il sig. Nisard si ritirava in congedo».

La visita dei due deputati al Papa

Roma, 24 maggio sera

A proposito della recente visita fatta dai deputati onorevoli Roberto Galli e Santini al Papa, la Patria osserva che non era certo ai domini della nota protesta del Vaticano contro il Re d'Italia che poteva essere sgradata al Sommo Pontefice una visita così significativa. L'on. Santini era accompagnato da suo figlio, al quale il Santo Padre volle donare - dice - una medaglia benedetta.

E' incerto - aggiunge la Patria - se la benedizione papale, trattandosi di medaglie, fosse estesa alle medaglie che ornano il panciauto dei due illustri rappresentanti del popolo.

Ancora sul vescovo destituito

Parigi, 24 maggio sera

La Libe Parole completa le sue informazioni sulla revoca del vescovo Lenormand da parte del Papa. Dice che sono stati intavolati dei negoziati per i compensi che avrà ricevuto questo prelato; ma nulla finora si è deciso giacché è irrevocabile la partenza del vescovo da Digione dove la sua posizione è insostenibile.

Parigi, 24 maggio sera

Il Temps ha da Digione un telegramma che smentisce la notizia del vescovo mons. Le Royer. Egli sta facendo dai primi del mese una visita pastorale nella sua diocesi.

Il processo Nasi e C.

Nuovi falsi - Il com. Consiglio in carcere - Palleggiamento di responsabilità

Roma, 24 maggio notte

La Tribuna dice che nella sua deposizione il comm. Nasi diede interessanti particolari sulle spese per il viaggio a Palermo. Sono stati interrogati il cav. Marani, il com. Gennaro ed il cav. Calza. Stamane il giudice istruttore capo procedette all'esame sommario di alcuni documenti sequestrati. Volendo interrogare tutti i testi, dice la Tribuna, bisognerebbe spicciare circa 800 rogatorie. Lo stesso giornale annunzia che è giunta la procura da Torino della querela del comm. Ferrarotti contro Nasi, perché quando era ministro delle Poste, mise il Ferrarotti a riparo commettendo due falsi. Il primo riguarderebbe l'affermazione contenuta nel decreto: «Sentito il Consiglio dei ministri», mentre il Consiglio non fu interpellato. Il secondo falso riguarderebbe il fatto che furono invitati vari funzionari a chiedere il loro collocamento a riposo mentre che alla Corte dei Conti si disse che lo chiedevano spontaneamente.

Ferrarotti è assistito dall'on. Palberti.

Il Giornale d'Italia reca che si sono scoperti altri falsi che imputano gravi responsabilità penali di altri impiegati. Di essi uno citato dal giudice istruttore è scomparso ed il portiere ha assicurato che da vari giorni tutto il mobilio è stato spedito in Sicilia.

Il Consiglio ha inviato una seconda lettera al giudice Mastrocinque per insistere sul bisogno di essere posto in libertà perché soffre di cardiopatia. Egli ripete che è innocente e tale frase è seguita da vari punti ammirativi. Fu scritto con tanta evidente eccitazione di nervi che la carta è laccerata. Da tutti gli elementi raccolti risulterebbe che il Nasi rivolge tutta la colpa sul Lombardo e questi la respinge sul suo protettore ed il Consiglio la rivolge ad entrambi.

Il segretario Duranti avrebbe rilevato l'uso di specie postali ed altre irregolarità. Il cav. Calza che fu nel Gabinetto Nasi, avrebbe riferito che nei circoli politici e giornalistici si conoscevano le irregolarità che si commettevano alla Minerva e che molti impiegati ricorsero a deputati, ma invano. Il Calza avrebbe aggiunto secondo il Giornale d'Italia, che le accuse sull'abuso dei mandati, note a tutti, avrebbero dovuto ingenerare nella Corte dei Conti dei sospetti e consigliarla a rifiutare i mandati di anticipazione che resero possibile la durata degli abusi.

Roma, 24 maggio notte

Alle ore 13.45 si è riunita la Camera del Consiglio per trattare sulla conferma dell'arresto del comm. Consiglio, ma per l'assenza del cav. Mastrocinque, occupato col Procuratore del Re, la seduta fu tolta.

L'autorità giudiziaria esaminando i documenti relativi ai viaggi, ha scoperto altri nuovi falsi, alcuni dei quali furono operati, evidentemente, in buona fede, solo per inganno del Lombardo, benché portino il visto di Nasi. Altri, invece, farebbero risultare la responsabilità di altri impiegati, uno dei quali essendo stato citato a comparire, non fu ieri trovato in casa ed il portiere assicurò che questi aveva da giorni abbandonato l'appartamento, spendendo il mobilio in Sicilia.

La giunta generale e il bilancio delle Poste

Roma, 24 maggio notte

La Giunta generale del bilancio, coll'intervento di Luzzatti, ha esaminato la questione relativa all'approvazione delle eccedenze di impegni al ministero delle Poste. Luzzatti disse notizie sullo stato dell'inchiesta e gli ha ordinato al Ministero delle Poste. Riferì che finora tutto fu ritenuto regolare, ma che l'inchiesta continua. L'onorevole Aguglia prese atto delle dichiarazioni di Luzzatti e disse di attendere la fine dell'inchiesta per riprendere a scrivere la relazione su queste eccedenze, intendendo d'interrogare alcuni funzionari, che parteciparono all'inchiesta stessa. La Giunta ha approvato. Approvò quindi la relazione di Aguglia sul bilancio delle Poste, la relazione Suardi sull'organico degli ispettori degli istituti di credito e di previdenza e l'invio alle rispettive sottoginte di vari disegni di legge.

Il cap. Ranzi e l'Unione Militare di Roma

Roma, 24 maggio notte

Il Pensiero di Roma pubblica la sentenza del Tribunale di Roma colla quale è accolta l'opposizione fatta dal capitano Pub. Ranzi contro la deliberazione del 27 maggio dell'assemblea generale dei soci dell'autorità militare ed annullata la deliberazione stessa per quanto concerne la nomina del presidente dell'assemblea; degli 8 consiglieri di amministrazione, dei 5 sindaci effettivi e dei due sindaci supplenti e del provvisorio. La sentenza ordina all'autorità militare di convocare di nuovo l'assemblea per provvedere alle succedute care, che sociali e condanna l'Unione stessa alle spese ed agli oneri di lite verso il cap. Ranzi.

Il progetto per il riordinamento giudiziario

Roma, 24 maggio notte

La Commissione parlamentare per il progetto del riordinamento giudiziario, ha bensì approvato la relazione Manni, ma ne ha sospesa la presentazione alla Camera, avendo l'on. Cimarelli proposto che sia accreditato un posto di avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma. La Commissione si è riservata di deliberare definitivamente al riguardo, dopo avere udito il ministro, che sarà invitato nella riunione di sabato.

Al Senato

Roma, 24 maggio sera

Presidenza del presidente SARACCO. La seduta è aperta alle ore 15.40.

BASSINI, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula e presta giuramento.

Il PRESIDENTE partecipa con dolore la morte oggi avvenuta in Roma del senatore v. m. ammiraglio E. Accini. Ne illustra le alte qualità di cittadino e di soldato valoroso: teme con molta lode il comando della squadra e fu molto assiduo ai lavori del Senato che ne sarebbe lunga e cara memoria (vire approprate).

MIRABELLO ministro - si associa alla commemorazione del Presidente in morte del vice ammiraglio Accini, che fu uomo di gran cuore e valoroso soldato e che rese importanti servizi alla Marina (bene).

DEL ZIO propugna la causa di alcuni impiegati civili con la denominazione di contabili nella R. Marina e guardiani di magazzino.

MIRABELLO prende impegno che gli impiegati indicati non saranno danneggiati.

Vengono approvati senza discussione gli articoli della legge analoghi e si approva il bilancio d'agricoltura con 65 voti favorevoli e 5 contrari.

A proposito del disegno di legge che istituisce nell'amministrazione della R. Marina una categoria d'impiegati civili con la denominazione di segretari in sostituzione d'altre analoghe che vengono soppressi.

CICCI, relatore, raccomanda al ministro della Marina una categoria d'impiegati la quale da questa legge risulterebbe danneggiata.

MIRABELLO ne dà affidamento: e la legge è approvata.

La seduta è levata alle 17.20. Domani seduta pubblica alle 15.

L'Italia intellettuale

Maurice Muret ha pubblicato giorni sono nella Grande Revue un articolo sull'Italia intellettuale

— articolo interessante, perché scevro di chauvinismo e perché ricco di osservazioni e di giudizi esatti sulla nostra produzione artistica e scientifica. Il Muret indica soprattutto all'attenzione del lettore l'anarchia che regna sovrana, non solo nella nostra produzione intellettuale, ma nella produzione intellettuale di tutte le nazioni politicamente più solide.

L'asserzione mi è sembrata un po' arrischiata, specialmente per i lavori scientifici tedeschi. Noi italiani - ed in genere noi di razza latina - i francesi inclusi - non ci rendiamo conto della superiorità dei tedeschi sotto questo rapporto.

In Francia e in Italia esiste realmente l'anarchia intellettuale. Una seduta all'Accademia, un resoconto d'una società italiana bastano per convincere il più scettico. Noi manchiamo di metodo, manchiamo di quella concordia che è pur necessaria per coloro che s'occupano di questioni scientifiche. Le singole intelligenze lavorano da loro e per loro ed è tolto così a quelli che, pur mancando di genio, potrebbero cooperare efficacemente al progresso, di far opera utile.

E il danno che ne risulta è gravissimo. Certi campi della scienza esigono una paziente preparazione prima che il progresso sia visibile e possa esser, se non compiuto, almeno messo in evidenza da un uomo di genio. I tedeschi, nelle loro università, seguono appunto una linea di condotta che risponde a questa necessità.

La libertà di ricerca, troppo ampiamente concessa nei laboratori di scienza sperimentale in Italia, vi è concessa soltanto relativamente. Ogni università studia un dato campo, si dedica ad una data serie di ricerche e lo studente sceglie l'università a seconda delle sue inclinazioni e sa a priori che se va a Carlruhe dovrà studiare le materie coloranti, se va a Göttingen o a Charlottenburg la chimica-matematica, a Berlino gli albuminoidi, a Monaco la tecnologia elettrica.

E così è risparmiato un lavoro enorme di preparazione e di erudizione giacché il futuro professore o il futuro industriale trovano già catalogati i fatti che possono essere utili alle loro ricerche.

E non bene il lettore che il lavoro di bibliografia è per lo meno la metà del lavoro intero. La bibliografia indica quello che si può tentare e quello che non si deve fare. E' già molto.

Diverse occasioni m'hanno messo a contatto con studenti e con ambienti universitari di varie nazioni ed ho sempre potuto verificare quello che del resto è già stato verificato parecchie volte: che se noi siamo eguali ai francesi e superiori agli inglesi, siamo inferiori e di molto rispetto ai tedeschi - inferiori quantunque più intelligenti.

Nelle università italiane - parlo sempre delle facoltà di scienza pura - gli studenti possono studiare gli argomenti più disparati. Accanto ad un futuro dottore che studia, per esempio, dei fenomeni d'elettrochimica, un altro prepara delle materie coloranti o tenta lo studio degli alcaloidi. E siccome i problemi più ardui seduccono più facilmente le giovani intelligenze, verso questi tendono gli sforzi - troppo spesso inutili - perché troppo imprecisato lo studio.

Dino Mantovani - e il Muret lo cita - indica e deplora la troppa individualità del nostro lavoro. Ed ha ragione. Questo sforzo continuo verso regioni troppo inesplorate o troppo disperate, se è un segno della nostra forza intellettuale, è nocivo, e molto, pel nostro sviluppo.

Noi siamo abituati a ridere un po' dello studente tedesco. Abbiamo torto. Dovremmo cercare d'imitarlo, poiché dotato di qualità più salienti delle sue, sapremmo sorpassarlo ben presto. La maggiore uniformità, la ricerca più concorde del vero e dell'utile, ha un altro vantaggio, immenso. Una verità ha, per se stessa, un valore molto relativo se non si tien conto della sua genesi: e anche allorquando questa è nota essa non ha che il valore delle ipotesi dalle quali essa deriva.

La storia - non la storia «cronologica», ma la storia «logica» d'un'idea, d'un'ipotesi - ha dunque un valore molto importante. E questa storia appunto è ignorata dalla maggior parte di quelli che s'accingono ad un lavoro scientifico. Ignorata per due ragioni: prima la scelta casuale o quasi del soggetto da studiare, e seconda, e importante, essa pure, la poca conoscenza di lingue straniere. Tutte le signorine, tutte le signore, conoscono più o meno «le quattro lingue» - ma i futuri scienziati sono generalmente poveri ricchi di cognizioni filologiche, in Italia.

Ora quest'ignoranza dei precedenti della verità che vogliono studiare sarebbe compensata, se non tutta, almeno in parte, dal fatto d'una certa uniformità nelle ricerche fatte in una data università. «L'archivio» si forma facilmente quando centinaia di allievi contribuiscono a formarlo.

Ricordo il mio stupore a Carlruhe quando un collega mio tedesco mi citò ingenuamente, come un dato che fa parte della cultura comune, certa particolarità sulla fabbricazione dei derivati d'itarina, che m'eran costati parecchi giorni di ricerche.

E il caso è tutt'altro che raro!

Si noti poi che lo sviluppo industriale va di pari passo collo sviluppo intellettuale sotto questo rapporto.

La Badische e la Rhenania devono la loro prosperità esclusivamente allo sforzo concorde di una moltitudine di studiosi. I geni sono rari - ma il lavoro concorde sovrappone a questa rarità, contribuendo in pari tempo allo sviluppo dell'intelligenza media d'un popolo. Conoscere come i fatti sono o devono essere coordinati, conoscere il legame che li unisce, è già la metà del lavoro necessario per scoprire nuovo terreno. Una scienza qualunque essa sia non può progredire se non si sanno coordinare gli elementi che forniscono al ragionatore le premesse del o dei sillogismi.

I Cinesi han fatto dell'astronomia ben prima di noi...

E noi, restrizioni fatte, lavoriamo un po' come i Cinesi.

Del resto questa necessità di coordinazione, di armonia, è tanto evidente, che in Francia - a Parigi almeno - si tenta di ottenerla. Cito per esempio i laboratori di Friedel, laboratori che di qui a pochi anni potranno competere coi laboratori tedeschi.

E poiché sto criticando i nostri metodi di studio, mi si permetta un'altra osservazione che ha una certa importanza.

Ho detto poco fa che la storia d'una verità ha un'importanza almeno eguale a quella della verità stessa. Perché nelle università italiane si ignora perfino il nome di storia d'una scienza, qualunque

...ma? Se lo studente non ha cura di studiare da solo, nessuno gli darà la lampada di Adamo ed Eva ignoravano probabilmente la regola del tre e che il pino di Newton non è la lampada di Galileo erano necessarie per la scoperta delle leggi della gravitazione e del pendolo. Ogni scoperta — qualunque essa sia — richiede una lunga preparazione attraverso generazioni intere. La verità — l'ignoranza di una ipotesi non può imporsi alla mente d'un uomo di genio se non quando la generazione a cui egli appartiene ha raggiunto un dato sviluppo. Se si apponesse prima sarebbe sterile di risultati: sarebbe incomprendibile.

Lo studio di questa lenta elaborazione di ipotesi sempre più simili al vero probabile — se un vero esiste — il succedersi di queste « verità » — verità d'oggi, errori di domani, men gravi di quelli di oggi, errori di domani, più gravi di quelli di oggi — insegnerebbe utilmente la via che bisogna seguire nelle ricerche future. Gli errori dei padri nostri sarebbero inutili a noi se non li conosciamo e se non ci servissero di essi per guidarci nella via dell'ignoto. Chi vive all'infuori del mondo scientifico non ha l'idea dell'ignoranza generale in proposito della grande massa di « dottrine » uscite dalle regie università. Tre quarti almeno dei neo-chimici o dei neo-fisici, vedono gli alchimisti col cappello a pan di zucchero, colla bacchetta e coi gatti impagliati come unico bagaglio e credono davvero che un bel giorno un bravo uomo abbia inventato la chimica o la fisica, o tutt'e due insieme.

Quando verrà il giorno in cui le opere d'Amalato da Villanova saranno studiate dai futuri chimici come Dante, suo contemporaneo, è studiato dai futuri letterati?

Opera d'armonia, opera di cultura bisogna fare. Bisogna che impariamo a utilizzare tutte le nostre energie a perfezionare l'intelligenza che la natura ha sparso tra noi, senza misura.

Abbiamo compiuto la nostra unità politica: uniamoci intellettualmente, tendiamo concordi alla ricerca del vero e dell'utile. Le nazioni passano e cadono: l'opera loro resta e non dipende che da noi che le generazioni future studino l'opera nostra come noi studiamo l'opera dei Greci e dei Romani, imperitura.

Bruxelles, maggio 1904.

Eugène Cailvaria

La guerra

I tre eserciti giapponesi Voci poco attendibili di un disastro giapponese

La corazzata russa « Orel », danneggiata

(Per telefono alla Gazzetta)

Londra, 24 maggio sera. Il Daily Mail ha da Tokyo: « Il primo esercito giapponese ha retroceduto o si trincerato a Feng-Chang-Cheng. Il generale Mitchenko con 14.000 uomini si tiene in contatto coi posti avanzati della cavalleria giapponese. Il quartier generale di Mitchenko si trova ad ovest con base a Lukden. »

« Il secondo esercito giapponese marcia lentamente da Pitzovo e Port Arthur verso il sud per cooperare all'attacco combinato per mare e per terra contro Kin-Chow. Il gener. Pelug resisteva energicamente. Le guarnigioni di Dalny, Tsushima e Kiangsan sono state rinforzate. »

« Si mobilita il terzo esercito giapponese a Yushima. La flotta si trova a Port Arthur e parte a Taitien-Van. Quella che ha bombardato le opere di Kin-Kao si reca nella baia di Port Arthur dove prepara un attacco di fianco di Kin-Kao. »

Parigi, 24 maggio sera

Il Journal ha da Pietroburgo: « Corro voce che i giapponesi abbiano attaccato Port Arthur. Rimpresi per la prima volta, avrebbero tentato senza ottenere maggior successo, infine, un terzo tentativo che sarebbe stato più fortunato degli altri. I giapponesi avrebbero perduto, secondo gli uni, 14.000 uomini, secondo gli altri, soltanto 300 uomini. Lo stato maggiore dichiara però di nulla avere ricevuto a questo riguardo. »

« A proposito dell'incidente verificatosi alla corazzata Orel, si dice che sia stato cagionato da un attentato. »

Anche l'Echo ha da Pietroburgo: « Si parlava ieri sera di una grande battaglia ad Inkeu nella quale i giapponesi avrebbero perduto 600 uomini e di russi 3000. Non si ha però alcuna conferma. »

Però a questo notizia non si dà peso soverchio, poiché si accettano come i soliti canardi per i giuristi di borsa, o come le fantasie di qualche corrispondente premuroso di telegrafare notizie mirabolanti.

Gli esperti militari pensano che prima di qualche giorno nulla di veramente importante potrà accadere in causa del nuovo piano giapponese.

L'Echo de Paris — a questo proposito — dice che i giapponesi hanno formato un piano di invasione della Siberia. La realizzazione di questo piano è senza dubbio subordinata ad una vittoria vittoriosa da parte dei giapponesi.

I giornali assicurano che le avarie riportate dalla corazzata Orel saranno completamente riparate dopo la partenza della squadra del Baltico per il Pacifico.

Ieri è stata inviata la corazzata Orel che aveva penetrato per le vie lasciate dalle viti di blindaggio che erano state maleamente chiuse. Una infiltrazione è avvenuta nella camera della macchina, ma non se ne è scoperta la causa.

Secondo invece una voce abbastanza accreditata, i gas accumulati nel deposito di carbone della corazzata Orel esplosero uccidendo 10 fuochisti. La nave è gravemente avariata; le riparazioni richiederanno molto tempo.

Il corrispondente della Ruskoe Novost segnala da Liao Yang che il cholera inferisce sullo Yalu ed a Feng-Chang-Cheng fra le truppe giapponesi le quali perdono 100 uomini al giorno.

Il traffico tra l'Italia e l'Inghilterra

Londra, 24 maggio sera. La Camera di Commercio italiana in Londra si occupa attivamente di migliorare le comunicazioni ferroviarie e marittime fra l'Italia e l'Inghilterra, specie in riguardo alla importazione dei prodotti agricoli primaticci dal mezzo giorno d'Italia.

A questo scopo ha richiamato l'attenzione del ministro dei Lavori Pubblici sulla necessità di attuare treni esuberanti speciali da Milano ad Anversa, con vagoni frigoriferi destinati al trasporto delle derrate alimentari. Allo stesso tempo ha aperto trattative con la Great Eastern Railway Company, la quale si è assunta l'incarico di condurre a termine tutte le pratiche relative con le concorrenti società ferroviarie continentali e di predisporre l'organizzazione del servizio.

L'attuale traffico fra l'Italia e l'Inghilterra per la via di Anversa è già sufficiente per la formazione di almeno tre treni settimanali, e se si calcola che la linea Milano-Anversa-Londra potrà essere percorsa da treni merci in non più di 24 ore, appare evidente che il traffico aumenterà grandemente e che i treni colorati potranno essere quotidiani. Il ministro del Commercio on. Rava ha aumentato di mille lire l'annuale sussidio del Governo italiano alla Camera di Commercio italiana in Londra.

La Turchia non acquista navi dall'Argentina

Costantinopoli, 24 maggio sera. (Ufficiale) — Si è fatta correre la voce che il Governo Ottomano avrebbe voluto comperare alcune navi di guerra dall'Argentina per consegnarle alla Russia. Tale voce assurda, che sarebbe in contraddizione colla neutralità osservata dalla Turchia, si smentisce nel modo più assoluto.

Note archeologiche

Gli scavi del Foro Romano La Valle primitiva della "lucina di Carus"

Roma, 24 maggio

A sei metri di profondità, sotto la superficie del lastricato di travertino costruito ai tempi di Diocleziano, cioè al principio del secolo IV dell'era volgare, la esplorazione analitica, fatta dai comm. Giacomo Boni, dei terreni attraversati dalla costruzione colossale che reggeva la sua via, equestre di Domiziano, ha raggiunto il ventunesimo strato archeologico.

È questo precisamente lo strato, che segna la fine dei pavimenti stradali dell'antica Roma ed il principio dei terreni naturali affioranti sul fondo della valle primitiva.

Il ventunesimo strato non è ancora terreno geologico, ma sembra fanghiglia fortemente indurita dal lungo tempo trascorso e dalla enorme pressione subita; fanghiglia formata dallo slamento e sedimentazione di terreni abitati dall'uomo, perché essa contiene tracce abbondantissime di carboni e qualche frammento di vasi del solito tipo primitivo italico.

Le trazioni sinora praticate in questo strato rivelano di esso una spessa di parecchi metri e che quando era ancor molle doveva costituire, per la sua natura di fanghiglia facilmente stemperabile dall'acqua, un ostacolo quasi insormontabile a chi avesse voluto attraversare la superficie.

Ciò che costituisce il valore archeologico di questo strato, che regge la costruzione domizianea, è dovuto alla presenza di avanzi scheletrici umani, che in esso si trovano, congelati e disposti in guisa da far credere che i cadaveri, a cui questi avanzi appartengono, non fossero ivi intenzionalmente sepolti, ma venissero travolti dalle acque limacciose che, scendendo dai colli circostanti, lambivano la loro corsa quando raggiungevano il fondo palustre della valle primitiva compresa fra il Palatino e il Campidoglio, dove coll'andare dei secoli, bonificato il terreno, sorsero i più vetusti edifici del foro romano.

La indagine minuziosissima richiesta da queste stratificazioni che possono rimontare al tempo in cui la leggenda latina ci narra di Evandro e di Enea, costituisce d'altronde un preludio e una necessaria preparazione alle indagini ancor più difficili che si faranno nell'arco dell'estate sull'area prossima a quella dell'« arco domiziano » per indagare e scoprire il nucleo storico delle leggende che da oltre venti secoli aleggiavano intorno al sacro monumento che ricordava ai romani dell'età d'Augusto la voragine di Curzio.

La festa del divino Amore Gli effetti del vino dei Castelli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 24 maggio sera. Un'antica consuetudine romanesca porta che in alcuni giorni di maggio numerose frotte di popolani e specialmente di donne si recano alla festa del « divino amore » presso Albano. Le carrozze sono guarnite di nastri e di fiori, le meglio decorate ricevono premi.

A sera durante il ritorno, succedono spesso degli incidenti perché le comitive nella giornata hanno fatto molto onore al vino dei Castelli. Così ieri sera si ebbe una grave ribellione a Porta S. Giovanni da parte del veterinario Campagna che non volle obbedire all'ordine degli agenti di stare nella fila delle carrozze. Al veterinario prestò man forte un suo amico certo Capone: entrambi furono arrestati. Nel conflitto rimasero leggermente feriti 2 carabinieri ed una guardia municipale.

All'ospedale di S. Giovanni fu accompagnato certo Pace, mascello, ferito mortalmente mentre si trovava alla festa. Egli non vuol dire il nome del foritore, affermando di essersi ferito da sé accidentalmente.

Alla ricerca del Polo magnetico boreale Le notizie di una spedizione scomparsa

Roma, 24 maggio sera. La spedizione Gjoca, della quale sono giunte l'altro ieri notizie a Copenaghen, mentre se ne era priva da parecchio tempo, è comandata dal capitano Roud Amundsen; parti il 17 giugno 1903 da Cristiania, con lo scopo di determinare l'esatta posizione del polo magnetico boreale, che era stato trovato per la prima ed ultima volta il 1 giugno 1814 da Giovanni Ross nella penisola di Boothia.

L'itinerario che la spedizione Gjoca aveva intenzione di percorrere, era: lo stretto di Davis, la baia di Baffin e lo stretto di Lancaster per giungere all'isola di nord Somerset, dove avrebbero trovato la spedizione scomparsa.

Essendo la Gjoca un piccolo veliero di sole 15 tonnellate di registro, la spedizione si componeva solo del capitano Roud Amundsen, del capitano in seconda Hansen ed altri sei uomini. La spedizione parti col proposito di tornare dopo tre o quattro anni di esplorazioni per il passaggio di nord-ovest, la Terra Vittoria e lo stretto di Bering.

Una sanguinosa rivolta ad Assab I reclusi feriscono i soldati e rimangono uccisi

Roma, 24 maggio sera. L'Esercito dice che nel penitenziario di Assab è avvenuta una grave ribellione. I carabinieri o gli avari addetti allo stabilimento, benché soverchiati dal numero e feriti, riuscirono a trattenere un nucleo di rivoltosi che si era portato al cancello di uscita, mentre un drappello di una compagnia costiera riuscì a sorprendere parecchi evasi uccidendone sette e facendo prigionieri gli altri.

NECROLOGIO

L'ammiraglio Accinni

Roma, 24 maggio sera. Oggi, alle 12, dopo lunga agonia, è morto il senatore Accinni affetto da polmonite violenta: si trovava al capezzale il figlio Francesco tenente di vascello venuto da Spezia, e le figlie. Un'ora prima della morte si è recato a visitare l'infermo il sottosegretario di Stato per la Marina, accompagnato dal suo aiutante di bandiera. La morte dell'Accinni è stata telegrafata al presidente del Senato, al primo aiutante di campo del Re e al Duca di Genova.

Per la morte dell'ammiraglio Accinni telegrafarono alla famiglia tra gli altri gli on. Giolitti, Mirabelli, Saracco, Biancheri e molto altro notabilità.

L'ammiraglio Accinni era nato a Napoli l'8 luglio 1838 da un'ottima famiglia della borghesia. Entrato a far parte della scuola di marina napoletana, ne uscì il 30 maggio 1853, col grado di guardiamarina; nel 1859 era promosso sottotenente di vascello e un anno dopo, nel 1860, era promosso tenente. Capitano di fregata nel 1867, capitano di vascello nel 1876, poco tempo dopo, comandante di nave ammiraglia, nel 1893 aveva raggiunto il massimo grado di vice-ammiraglio. Come si vede la carriera dell'Accinni era stata una carriera rapidissima, dovuta certo al suo ingegno, che gli aveva dato fama fra i grandi manovratori navali. Era stato compagno di scuola degli Aton. Aveva comandato sempre con perizia la nostra squadra, sia nel Mediterraneo che all'estero. Aveva fatto le campagne del '60 e '61, era stato comandante in capo della squadra dal luglio 1893 al febbraio 1896 e Presidente del Consiglio Superiore di Marina dall'ottobre 1898 al gennaio 1903. Nel 1890 gli elettori di Grosseto lo avevano eletto loro deputato: ora la XVII legislatura o fu in Parlamento anche nella XIX.

Aveva fatto parte della maggioranza di tutti i ministri, ed era stato un assiduo frequentatore di Montecitorio, perché allora risiedeva a Roma nella sua carica di aiutante di campo di S. M. nella quale carica era stato per ben quattro anni.

I Congressi del giorno

Il Congresso internazionale per la tutela della proprietà industriale (Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 24 maggio sera

Si è aperto oggi il Congresso internazionale per la tutela legale della proprietà degli industriali. Il segretario di Stato per l'interno Potard, presidente onorario, pronunciò un discorso inaugurale ricordando che il Congresso ha luogo per la prima volta in Germania, ed è di alta importanza per la scienza tecnica tedesca ed è notevole per il numero degli Stati esteri rappresentati.

Si disse convinto che il Congresso contribuirà a far progredire i vari Stati nella idea della uguaglianza delle leggi internazionali. Aggiunse che la difesa della proprietà intellettuale è idea moderna, che fa progressi: si cercherà pertanto di raggiungere una maggiore garanzia internazionale della proprietà intellettuale e delle invenzioni, poiché è dovere della legislazione convenzionale conciliare gli interessi dei consumatori con quelli del lavoro intellettuale.

Il segretario di Stato concluse: Le convenzioni internazionali fin qui stipulate provano i progressi fatti dalla nuova idea.

Il Congresso internazionale dei cotoneieri a Zurigo

Zurigo, 24 maggio sera

Il congresso internazionale della cotoneiera ha iniziato oggi i suoi lavori sotto la presidenza del primo vice-presidente Mascari di Manchester il quale ha esposto quali sono gli scopi che il congresso si prefigge: Impresa di distribuzione del cotone: tenditive fatti nelle colonie per sviluppare la produzione stessa.

Primo parte alla discussione: Cantoni di Milano, Atkins segretario della British Cottonier Growing Association, Wilhelms tedesco, Ribeiro portoghese, Berger francese, Dehamptine belga e Prove di Mosca. Il Congresso ha votato un ordine del giorno col quale si riconosce la necessità di un'organizzazione interna dei cotoneieri.

Il Congresso terrà stasera un'altra seduta.

Le feste ginevrine di Arras Un banchetto in onore di Loubet Una squadra italiana premiata

Arras, 24 maggio sera

Ha avuto luogo ieri sera un banchetto in onore del Presidente Loubet. Questi rispondendo ai brindisi rivolgenti ripetè: « essere particolarmente convinto della pace e della felicità di coloro che la assicurano preparando un esercito ed una marina forte. Se siamo forti, soggiunse, le nazioni cercheranno la nostra amicizia; noi non prepariamo la guerra ma dobbiamo essere forti per evitarla. »

La sezione ginevrina della Velo-Sport di San Remo, unica società italiana rappresentata al grande concorso internazionale ginevrino è stata classificata prima della sua categoria e premiata colla grande corona di alloro. Le società ginevrine fecero alla consocietà italiana entusiastiche accoglienze.

Le feste agli ufficiali italiani a Buenos Ayres per il Concorso Ippico

Buenos Ayres, 24 maggio sera

Il Secolo XIX ha da Buenos Ayres: « Gli ufficiali italiani venuti qui per partecipare al concorso ippico sono stati ricevuti in udienza di congedo dal presidente della Repubblica. Gli ufficiali si imbarcheranno domani sul piroscafo Perseo. »

« Ieri sera il circolo italiano diede un banchetto al quale furono numerosi i brindisi. Il giorno 2 sarà offerto un banchetto in onore del generale Ricchieri, ministro della Guerra per festeggiare la sua recente promozione. Il presidente della Repubblica generale Roca è partito per Asunción. »

« La repubblica del Paraguay esprime il desiderio di comperare dall'Argentina alcune vecchie cannoniere fluviali; non si conosce la risposta del Governo. »

La situazione in Macedonia ed i primi frutti delle riforme

Bucarest, 24 maggio sera

La Petit Bleu ha da Salonicco una lettera dall' corrispondente che ha percorso la Macedonia e che si trattiene lungamente agli ufficiali belgi incaricati di cooperare alla riorganizzazione della gendarmeria turca.

Gli ufficiali si mostrano assai ottimisti sulla realizzazione del programma delle riforme e la pacificazione dei Balcani col concorso sincero ed efficace di Hilmi pascià. La riorganizzazione della gendarmeria nei vilayets di Monastir di Salonicco e di Uskub ha già fatto grandi progressi. Tutti gli inattivi elementi della forza armata che comprendeva molti agitatori si sono ora eliminati, e i soldati sono stati regolarmente pagati al primo di ogni mese. Questo fatto è di capitale importanza, perché evita atti di violenza e di violenza.

Una scuola reggimentale è stata creata per la istruzione degli ufficiali che lasciava finora molto a desiderare. La popolazione cristiana si trova per la prima volta sotto una certa sicurezza e tranquillità. L'opera delle riforme viene eseguita in buona fede, vi è grande probabilità di riuscire a pacificare questa parte dell'Europa che è stata finora considerata come un baule di polvere.

Il principe di Bulgaria e un invito del Sultano

Vienna, 24 maggio sera

La Politische ha da Budapest: « Minir-pacha si è recato al Castello di Monray ove il principe Ferdinando lo riceverà in udienza. Minir-pacha è latore di una lettera del Sultano per il principe in cui lo invita a fargli una visita a Costantinopoli. »

Le notizie ai giornali da Sofia, circa i progettati viaggi del principe di Bulgaria e del suo rifiuto a ricevere Minir-pacha, sono assolutamente infondate. »

Notizie della Marina

Roma, 24 maggio sera

Colla data stabilita dai comandi in capo dei singoli dipartimenti, avranno luogo i seguenti movimenti: tenente di vascello Di Stefano imbarca sulla caccia torpediniera Nibbio. Manillo sbarca dal Nibbio essendo in corso il decreto per suo collocamento in aspettativa per motivi di famiglia. Radicati Di Brozzolo cessa dal prestar servizio nel Deposito Reali Equipaggi di Spezia ed assume la carica di aiutante di bandiera del comandante del primo dipartimento. Calenda di Tavano cessa dalla carica suddetta per sciocco destinazione d'ambasciatore.

Col primo giugno passa in riserva a Napoli la B. Brin col seguente Stato Maggiore: capitano di vascello Castiglia comandante, capitano di fregata Valeriani, tenente di vascello Marso Lucci, Calenda di Tavano; otto tenenti di vascello Gangi, Tommasuolo, capitano del genio Ferretti, maggiore macchinista Buon-Giorno, capitano macchinista De Angelis e Variato, tenenti macchinisti Torriciani, Crasculo, capitano medico Ferrati, commissario Massa.

In relazione all'articolo precedente il tenente macchinista Buscone col 28 scaturirà sulla L. Zeno in pari grado Torriciani. Il capitano medico Pallotti imbarcherà a Napoli il 26 corr. sul Napoli Prince in servizio di emigratore.

Il capitano medico Masuccio imbarcherà a Genova il 28 corr. la Sardegna in servizio di emigratore. Colla data del 21 il Pagano è passato in riserva a Napoli. Col 23 l'Ercole è passato a disposizione a Napoli. Col 26 passa in disarmo a Spezia il Pellicano.

Il tenente Modugno a Perugia

Roma, 24 maggio sera

Fra giorni, il tenente Modugno, con traduzione speciale, sarà trasportato a Perugia, ove si svolgerà il processo avanti alla Corte d'Assise.

Il terribile ciclone del Padovano Una visita sui luoghi devastati (Da un nostro inviato speciale)

Padova, 24 maggio

Sono partito stamane col treno delle 8 per i luoghi del disastro.

Dopo la stazione di Vigodarzere, osservando la campagna che si estende ai lati della strada ferrata, si scorgono le tracce dei danni arrecati dal ciclone di ieri.

A Campodarsego ed a Camposampiero

I caselli dei cantonieri, lungo il rettilineo da Vigodarzere a Campodarsego, sono tutti scoperti: le tegole sono disseminate a molti metri di distanza.

Parecchie case coloniche, col tetto ricoperto di paglia, si vedono completamente abbattute: le masserizie sono sparse qua e là per i campi. Mano a mano che il treno procede, i danni del ciclone si rendono più palesi. Il frumento è completamente distrutto, i filari di viti sono atterrati, grossi alberi sono divelti dalle radici, larghi canali che irrigavano le pianure sono disubietti causa le frane degli argini che impedivano il deflusso delle acque.

Alla stazione di Campodarsego si rilevano maggiormente le conseguenze spaventose dell'uragano: la stazione ha il tetto completamente distrutto; il piazzale è ingombro di tegole, di mattoni e di travi.

Uno splendido giardino che adornava il teatrino è ridotto ad un ammasso informe di arbusti e di piante.

La violenza del turbine disastroso si scorgono nel fabbricato del forno Morandi: massi di materiale, di mattoni, di tegole che erano stati accostati in vicinanza allo stabilimento vennero disseminati, come pagliazza, per le campagne vicine.

Squadre di operai lavorano a raccogliere i detriti e ad ammassarli.

Nel tragitto da Campodarsego a Camposampiero, parecchie case coloniche sono prive di tetto, oppure atterrate e devastate.

La campagna desta un senso di desolazione: tutti i prodotti sono perduti.

I feriti all'Ospedale

Giunto a Camposampiero mi sono recato all'Ospedale a visitare i feriti. Amici e conoscenti si recano a salutarli ed a confortarli.

Nella sala macchine è ricoverato certo Giovanni Marcati, il quale, mentre stava salvando un suo figliolo rimasto ferito gravemente al capo.

Vidi anche una povera donna ancor giovane, certa Celeste Scapin gravemente ferita, cui ne le parole di un sacerdote che le siede a fianco, né le carezze amorose della madre sembrano tranquillizzarla del grave dolore che la opprime: fra le macerie della sua casa il bambino suo, il primo frutto del suo amore rimase sepolto e poco dopo estratto cadavere.

Tra gli altri feriti più gravi vi sono il contadino Valentino, Marcati di 26 anni di Campodarsego che ha una gamba fratturata, la ragazza Brigida Santin, una bella bruna, formosa, alla quale il chirurgo prof. Oreschini praticò la laparotomia causa una enorme ferita al capo, il contadino Umberto, di anni 20, gravemente ferito ad una gamba e ad un braccio, il villino, Santa Venzina, d'anni 22, colla testa contusa e col braccio destro fratturato: questi videro in grave pericolo di vita.

Molti altri più o meno gravemente feriti al capo, al petto, alle gambe ed alle braccia, sono stati collocati nei vari letti dell'infermeria: parecchi, dopo le medicature, vennero ricondotti alle loro abitazioni.

Attraverso la zona devastata

Uscito dall'Ospedale, ho proseguito la strada della zona devastata dal turbine.

Lungo il viale che si estende per il percorso di circa 6 km., si vedono completamente divelti dalle radici alti platani, gettati dal lato opposto della strada provinciale in mezzo al canale che scorre ai lati della medesima.

Qua e là nelle campagne che fiancheggiano le due sponde si scorgono i segni tristi dello spaventoso ciclone.

Ovunque alberi abbattuti, case scoperte, filari di viti atterriti, muri crollati.

All'angolo della via di Torre dei Buri, l'ortatorio della famiglia Carpin è caduto completamente: non rimane dell'edificio che un ammasso di macerie, fra le quali trovansi parecchi arredi sacri, candelabri e panche.

La casa del signor Carpin e l'ampia stalla e la splendida rimessa furono gravemente danneggiate.

Attraverso strade campestri sono arrivato ad Anego, Quivi, più che altrove, il ciclone gettò la devastazione abbattendo case, casolari, tettoie, stradicciole, alberi, arbusti e siepi. Lo spettacolo è oltre ogni dire trattenente.

Il magnifico vigneto del co. Emo-Capodistola, che si componeva di oltre cinquanta filari di viti in bellissimo ordine disposti, è ridotto in un ammasso di travi.

Robusti ciliegi carichi di frutta giacciono a terra divelti, ed in mezzo al verde cupo delle loro foglie spicca il color rosso dei frutti non ancora maturi.

Per molte case e casolari distrutti ed abbattuti, giunti a quello di Francesco Bodin. Ivi le poche robe di famiglia si vedono sparpagliate nei campi.

Lo strazio di un padre

Una ragazza di circa sedici anni, mentre infuriava la bufera, non essendo giunta in tempo a mettersi in salvo, venne travolta sotto un muro improvvisamente sfasciato. Svenuta rimase fra le macerie fino a che, poche ore dopo, i famigliari la rinvennero gravemente contusa al capo ed in varie parti del corpo. Trasportata all'Ospedale, stamane l'infelice, fra spasmi atroci, cessava di vivere.

Ho interrogato il padre della ragazza, che affranto dal dolore mi raccontò la scena straziante del rinvenimento della figliola e maledicendo alla triste sorte baciava con slancio d'affetto la figlia minore che lo consolava. Anche questa povera famiglia, come parecchie altre, passò la notte all'aperto nell'attesa di esser ricoverata in un casolare che alcuni pietosi villani le stanno costruendo.

Continuando il meste pellegrinaggio, ho incontrato uomini e donne accasciati dal dolore, ed imploranti pietà e soccorso.

In un gruppo di case delle varie tenute dei conti Cornalini, parecchi animali perirono sotto le macerie.

Non lievi danni soffrirono le case e le tenute del cav. Grigolon.

Il palazzo, la scuola, la chiesa e la torretta di S. Giorgio delle Pertiche appaiono gravemente danneggiati.

E così per un percorso di circa 2 km. quadrati, da Arago, fino a Campodarsego e al Bosco del Vescovo, il quadro che si presenta allo sguardo è tristemente uniforme: case e casolari crollati, alberi abbattuti, raccolti distrutti.

La storia triste di due famiglie

Dopo circa un'ora di carrozza attraverso viali melmici ed infossati, giunti alla casa del vecchio Ermengildo Marcati, sulla quale, assieme alla rovina ed alla morte, piombarono la desolazione e lo squallore.

Appena arrivato sull'ala il povero vecchio, lagrimando mi parlò la dolorosa storia del turbine inglorioso, scosso. La sua casa, che si componeva di due stanze, una cucina e la stalla, è ridotta in ammasso informe di travi di paglia, di mattoni, di tegole e di rottami di ogni sorta.

L'infelice mi raccontò che non appena il vento cominciò a portare le prime tegole e ad abbattere un muro di sostegno della tettoia, e già si pose a gridare al soccorso chiamando disperatamente i figlioli che si trovavano ai lavori in mezzo ai campi.

Avverso prima il figlio maggiore Giovanni,

questi si ruscio nella stanza da letto ove dormiva una sua creaturina di 18 mesi e tentò di portarla via. Mentre però egli usciva dalla stanza, un muro crollò travolgendolo sotto le macerie.

Egli rimase gravemente ferito e il bimbo suo, colto, da un matrone, che gli spaccò il cranio, gli morì fra le braccia.

Intanto la moglie, accorsa alle grida del suocero, riuscì a trarre in salvo il figlioletto maggiore Giacomo: ma colpita anch'essa da varie tegole, fu gravemente ferita.

Appresa la notizia della morte del figlio minore, svenne, e col marito ed una cognata fu trasportata all'Ospedale, ove, appena raccolta la infelice, che trovavasi in istato intermedio a-boriti.

Nella casa di Edoardo Carpin, situata poco lungi, la famiglia, composta di sedici persone, potè mettersi in salvo a stento.

Un povero bambino decenne che trovavasi a letto ammalato, fu trasportato a braccia dal padre dal suo letto in mezzo ad un campo.

L'infelice, che era affetto da polmonite, ha cessato stamane di vivere.

Un curioso episodio

Gravi danni soffrì la palazzina dei signori Lanari, da circa due mesi rimessa a nuovo: il tetto dei due fabbricati di cui si compone, venne abbattuto e le tegole gettate attraverso i campi.

La cantina e la rimessa che trovavansi poco distanti dall'ala, furono atterrate e ridotte in ammasso di materiale.

Un'altra casa colonica appartenente ai Lanari venne atterrata: due buoni che si trovavano in essa rimasero sepolti.

Un episodio che merita di essere narrato avvenne in una casa colonica di proprietà dei co. Cornalini.

Il fortunale aveva atterrato il granaio facendoci cadere il piano superiore nel sottotetto. Quivi in una tana avevano preso dimora parecchi sordi di enormi dimensioni, cui indarno i gatti cercavano affrontare.

Privati del loro nascondiglio si diedero a fuggire attraverso le macerie, ed incontrate, un gatto, questi diede loro la caccia.

Ma nella lotta il gatto, assalito contemporaneamente da altri sordi rimase ucciso e durante la notte venne divorato.

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO — Lire 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Inoltre per le spese di spedizione e di trasporto a parte.
Inviare le somme in contanti o in vaglia all'editore, o in contanti al direttore.
Ogni numero contiene 10 e in tutta Italia — arretrato cont. 10.

La Corte dei Conti e i suggerimenti dell'esperienza

Lo scandalo Nasi ha dato agio di constatare nuovamente il difetto di funzionamento del principale organo di controllo costituzionale e cioè della Corte dei conti.

Ma, ci domandiamo, per quali ragioni questo istituto si è dimostrato e si dimostra impari alla sua missione? A noi sembra che precipuamente la colpa ricada sul potere esecutivo il quale trovando nella Corte l'unico ostacolo alla incondizionata esplicazione della sua opera amministrativa ha sempre curato, per quanto passivamente, di ostacolarne l'azione. Infatti alla Corte furono sempre negati o lesinati i mezzi per la sua missione potesse seriamente adempiersi e nella nomina dei consiglieri il Governo provvide sempre con persone che per età, abitudini, capacità potessero dare affidamento di indulgenza.

Ora, è mai possibile che un collegio cui è commesso il controllo degli atti del potere esecutivo possa dare affidamento di sereno ed indipendente giudizio quando i suoi membri traggono origine e sperano sempre qualche cosa dal potere esecutivo stesso? — La risposta è ovvia. — Il rimedio, a nostro modo di vedere, potrebbe trovarsi nel sottrarre la nomina dei consiglieri al potere esecutivo e nel concedere completa autonomia alla Corte stessa liberandola dalla soggezione amministrativa al ministro del Tesoro.

Spesso accade che la Corte dei conti si trovi costretta a recusare il suo visto, e conseguentemente la registrazione, ad atti del potere esecutivo, perché contrari alla vigente legislazione. Ma la legge del 1862 consente al ministro proponente di ripresentare alla Corte il provvedimento respinto e di chiederne la registrazione con riserva che non può essere negata ove il Consiglio dei ministri abbia deliberato in tale senso.

Tale procedimento ispirato a ragioni di opportunità politica od amministrativa richiede però la sanatoria del potere legislativo ed a tal uopo la Corte trasmette ogni 15 giorni l'elenco dei decreti registrati con riserva agli uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati affinché siano chiamati a deliberare. Il Parlamento però non ha finora dimostrato soverchio interesse per tale sua prerogativa nel dirimere il conflitto sorto tra il potere esecutivo e l'organo del controllo costituzionale, la Corte dei conti, emanazione del Parlamento stesso. I famosi elenchi si leggono in principio di seduta ed i pochi deputati o senatori presenti approvano senza che ad alcuno venga in mente di discutere le deliberazioni della Corte.

Le dolorose rivelazioni dello scandalo Nasi impongono riforme sollecite e radicali negli attuali congegni amministrativi onde rendere impossibile per l'avvenire il ripetersi degli abusi e delle frodi irregolarità ora constatate. Alla Corte dei conti è demandato il controllo quotidiano della gestione dei bilanci votati dal Parlamento ed all'adempimento di tale alta missione di carattere costituzionale provvede col controllo preventivo e con quello postumo.

La Corte esamina, prima di ammetterla a registrazione, i decreti reali e quelli di qualunque natura che importino oneri al bilancio dello Stato, ed ammette a pagamento i mandati emessi dai ministri. Il controllo consuntivo lo esplica invece con la revisione dei documenti giustificativi delle spese cui fu provveduto con fondi anticipati a funzionari o ad enti amministrativi.

Ma vediamo in qual modo la Corte esplichi tale sua attività. Gli impiegati dei suoi uffici adibiti al controllo del bilancio si riducono a circa 150, dei quali quasi due terzi si occupano dell'esame preventivo dei provvedimenti del potere esecutivo. La enorme mole del controllo postumo grava quindi su circa 50 impiegati, dei quali la massima parte appartengono alla categoria d'ordine.

Non deve quindi riuscire difficile rendersi ragione di che specie di controllo si possa avere affidamento se si consideri che la revisione consuntiva abbraccia circa due terzi del bilancio e cioè oltre 1000 milioni. Sarebbe vano sperare che 50 impiegati possano validamente rivedere documenti compilati da una diecina di migliaia di funzionari e che ammontano a circa 70.000 pacchi di rendiconti. Naturalmente la revisione deve farsi altitariamente, cioè si rivede l'uno per cento dei rendiconti, ed i rimanenti sono destinati a riposare tranquillamente nei sotterranei del palazzo di via XX Settembre ove scompare chi sa quali e quante irregolarità amministrative forse di gran lunga più gravi di quelle venute alla luce per caso Nasi.

Non vi è chi non veda evidente, urgente la necessità di riforme radicali non destinate come al solito a creare sicure o a favorire persone o caste. Questo vuole, questo ha il diritto di esigere il paese che paga.

Varie da Roma

La "Tribuna" afferma che in giugno avverrà a Spazio il varo della Regina Elena alla presenza del Re e della squadra del Mediterraneo.
— Il Re, ricevendo il Sindaco di Firenze Niccolini, promise di recarsi colà il 3 giugno, per le feste gianniche.
— Il "Giornale d'Italia" dice che sotto la presidenza del comm. Longhi si è radunata stamane la Commissione dei funzionari della Rete Adriatica, della Rete Adriatica, della Scia e dell'Appellato, per intendere circa il modo di effettuare le nuove convenzioni della consegna delle linee e del materiale e circa le questioni di cassa per l'aumento patrimoniale e le riserve per le opere maggiori.
— Il "Giornale d'Italia" assicura che Foggaro vorrebbe di far parte del Consiglio superiore della R. L.

La relazione della giunta sul disegno di legge per le spese

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 25 maggio notte
Alla Camera è stata distribuita la relazione della giunta del bilancio sul progetto di legge per le diverse spese pubbliche del quadriennio 1904-1908. Il relatore De Nava espose minutamente tutti gli stanziamenti intorno alla somma di 250.000 lire per l'isolamento del palazzo Madama. La giunta ebbe il dubbio che la spesa fosse insufficiente ma il ministro dei lavori pubblici che potrà forse essere diminuita ma non aumentata. Altro dubbio fu sollevato dalla giunta sui 6 milioni e mezzo destinati alla costruzione della nuova aula alla Camera ma l'ingegnere Basile dette le più formali assicurazioni che nessun aumento si avrà. La giunta domandò spiegazioni al ministro sui 7 milioni per le riparazioni delle strade e dei ponti nazionali. Il governo specificò le spese di un milione e 800.000 lire per sussidi e opere di difesa delle strade contro le frane. La relazione osserva che occorre una disposizione legislativa per accordare sussidi, però chiama questi un'opera di giustizia, decise pienamente favorevole alla erogazione 400.000 lire per le linee automobilistiche per le quali il ministero dette affidamento che entro il mese di giugno esisterà un regolamento. La relazione osserva che dei 7 milioni destinati alle opere idrauliche di 2.a categoria, 5 milioni sono per le provincie venete e precisamente per Treviso. La giunta domandò spiegazioni al governo come mai fossero compresi nel progetto

La difesa dell'Adriatico alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 25 maggio sera

Pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.
MIRABELLO si accia a quanto disse ieri il Presidente in memoria del compianto ammiraglio Accini e aggiunge che la sua perdita lascia un dolorosissimo vuoto nella marina militare.

La squadra dell'Adriatico

DI PALMA premette che è grave errore il trascurare qualche lato della preparazione navale facendo troppa fidanza nel valore e nella durata delle alleanze.

L'Italia ha molto pensato al Mediterraneo mandando di buone basi di operazione e di una flotta adatta alla possibile guerra mediterranea; ma ha trascurato completamente l'Adriatico, nel quale occorrono navi medie corazzate e buone basi d'operazione. Perché Venezia — prosegue l'oratore — possa essere un efficace centro difensivo e strategico occorre che la nostra flotta abbia il dominio del mare. Di fronte a Venezia sorge terribile e minacciosa Pola che domina la nostra linea strategica. Ancora e Brindisi d'istinto di molte qualità, mentre l'Austria oltre Pola ha, sul mare, Trieste, Fiume, Zara, Ragusa e Cattaro. Le condizioni idrografiche di Venezia sono tali da limitare il numero delle nostre navi possibili ad operare nell'Adriatico. E' necessario fare di Taranto la base di operazione di una squadra operante nel Mediterraneo orientale. Favorevole alla costruzione del secondo canale navigabile non condivide i timori del relatore, per l'abbigliamento di Taranto, a scagionare il quale basterà la difesa agli accessi di mare grande. Sarebbe invece indispensabile il canale navigabile Taranto-Brindisi, che farebbe di Taranto la vera base navale dell'Adriatico. Bisogna anche sollecitare le pratiche per la costruzione del secondo bacino nel mar piccolo.

Quanto alle navi d'Italia, che dispone d'una cinquantina di navi da combattimento, ne ha appena dodici difese al galleggiamento e sui fianchi da corazzate verticali. Di queste sedici, solo sette possono agire nell'Adriatico; le altre per la loro immensità non potrebbero transitare per canale di Malamocco né liberamente manovrare sulla costa dalmata.

La flotta austriaca invece ha dodici navi corazzate, tutte bene armate e ben difese, di limitato dislocamento, adattissime per l'Adriatico, le quali costituiscono un complesso reso ancora più forte e più efficiente dalle basi d'operazione di cui l'Austria dispone.

L'attuale ministro della Marina mostra di voler risvegliare la politica navale adriatica. La recente divisione di riserva, con base a Taranto, è indubbiamente l'inizio di una squadra adriatica. Ma le navi che ne fanno parte non sono né adatte né buone da contrapporre a quelle austriache.

Deplora l'economia di 13 milioni appiattata dal precedente ministro nei due bilanci 1901-02-03; quell'economia — dice — è stata fatta a danno dell'efficacia delle forze mobili, quali l'anticipato congelamento della classe anziana ed il ritardo nella chiamata della nuova leva. Né può in alcun modo lodare le economie fatte a danno del materiale per la manutenzione del naviglio, dei movimenti delle navi e dell'acquisto del carbone; né l'assoluta assenza di esercitazioni e manovre. Tutto ciò disorganizza i servizi e diminuisce l'efficienza navale.

Circa le torpediniere, la necessità di provvedere è la bella prova che danno nella guerra russo-giapponese, ricorda che l'Italia ha il merito di aver preceduto ogni altra nazione in questi studi. I vice-ammiragli Accini e Ganevaro diedero giusta importanza a questo naviglio minuscolo, ed al loro impiego la nostra marina era entrata in un ordine d'idee pratiche e concrete. Venne poi il periodo della parsimonia amministrativa e non se ne fece più nulla. E' doveroso quindi il provvedimento dell'attuale ministro, il quale ha destinato parecchi milioni alla costruzione di torpediniere e sottomarini, ormai utili su qualunque mare, specie sull'Adriatico. Il paese e la Camera — dice l'oratore — attendono dal nuovo ministro un'azione efficace e pronta; la sola che possa scongiurare il pericolo della guerra. Non bastano il coraggio e la fortuna individuali per preparare le guerre e vincere; occorrono navi e porti ed è necessaria una lunga preparazione; è indispensabile che in tale tempo di pace la nazione si mostri forte e bene preparata. Il ministro degli Esteri — conclude l'oratore — ricordi alla Camera le parole di Loubet che le nazioni si avvicinano i loro ai forti e trascurano i deboli: non è quindi dall'Adriatico e mostrandosi deboli e impreparati su quel mare, che l'Italia potrà essere, se non temuta, per lo meno rispettata dall'Austria (vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore).

SANTINI confuta il discorso dell'on. Di Palma in quella parte che ha costituito una severa censura all'opera del ministro Morin, e muove qualche lamentello intorno all'indirizzo attuale dell'amministrazione della Marina.

Si augura lontana l'ipotesi di una guerra; ma se mai, crede che il campo di una azione navale sarà piuttosto il Mediterraneo che l'Adriatico; e in ogni modo, dati gli splendidi progressi dell'ingegneria navale italiana, anche le grandi navi possono bene manovrare nell'Adriatico.

FIAMBERTI crede che la finalità che la marina da guerra si deve proporre non possa consistere soltanto nella preparazione alla guerra, ma che essa debba proporsi la tutela permanente dei nostri interessi in tutti i mari, e far rispettato dovunque il nome d'Italia.

Si compiono perciò dei propositi manifestati dall'on. Ministro di voler dare la preferenza fra le nostre unità navali agli incrociatori di media portata e rapidissimi, che sono i più adatti ad esercitare la tutela dei nostri interessi nei mari più lontani.

anche i canali non di 2.a categoria. Il ministero città precedenti consumati; 5 milioni e mezzo per palazzo di giustizia a Roma, 3 milioni per monumento a Vittorio Emanuele II, offrono il mezzo al relatore di far amare considerazioni su questo grandioso opere a Roma che tanto costano e non giungono mai alla fine.

Notizie della Marina

Roma, 25 maggio sera

Il capitano di vascello Castiglia cessa dal comando dell'equipaggio "Spazio". Il capitano di vascello Verde cessa di essere capo ufficio della Direzione Generale dell'Artenale di Spezia e assume il comando del C. R. E. E. di Spezia. Il capit. di fregata Turinetti di Frerio è nominato capo ufficio della Direzione generale dell'Artenale di Spezia con funzioni di grado superiore. Il 28 maggio passa in disponibilità a Spezia la torpediniera 107; il suo comandante tenente di vascello Segararo e il personale di bassa forza eccedente alla tabella passano nella detta posizione.

Il 10 giugno il tenente di vascello Di Lorenzo sbarca dalla nave "Volpe" per motivi di salute. De Negri cessa dal servizio dell'Istituto idrografico e imbarca sul "Italia". Il capitano medico Pironi sbarca il 10 corr. a Liverpool dal piroscafo "Repubblica". Il capitano medico Maladorno imbarcherà il 26 nel piroscafo "La Plata" diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

L'Elba è arrivato a Vuk il 24; il Borea ad Augusta il 24 ed è ripartita il 25; la Liguria per Honolulu il 25; il rimorchiatore 29 è partito da Porto Ferrario il 25.

Un vivace incidente

Roma, 25 maggio notte

Un incidente è avvenuto durante la discussione odierna.

Santini dalla difesa dell'on. Morin — che l'on. Di Palma aveva censurato, specialmente, per le molte economie fatte sulla forza armata e sulle manutenzioni del naviglio — passò agli attacchi al ministro Mirabello, al quale rimproverò di essere troppo nervoso, di essere un ministro stile liberty. Paragone, questo, che non voleva dire nulla, o poteva essere offensivo. Comunque la frase passò provocando soltanto l'ilarità. Ma dopo questo esordio, l'incidente vivace non poteva mancare e scoppiò, infatti, poco dopo, quando l'on. Santini rispondendo ad una interruzione, che la Camera non aveva afferrato, disse:

— Io non sono Mirabello!

Il ministro della marina scattò e domandata la parola, prima che ancora il Presidente gliel'avesse accordata, rispose, con tono irritato, l'on. Santini a ritirare quelle parole, od a spiegarle.

Santini: — Lei non è il Presidente, tocca al Presidente. E' la prima volta che un ministro da quel banco parla in questo modo ad un deputato.

Presidente: — On. Santini ella ha il dovere di spiegare le sue parole.

Mirabello: — Io ho il diritto di essere rispettato dalla Camera che io rispetto. On. Santini spieghi le sue parole.

Dopo nuove insistenze del Presidente, l'on. Santini spiega che egli non ha inteso di fare offesa al ministro, ma semplicemente di rispondere, re all'on. Torracca, che gli diceva di lasciare le recriminazioni sul passato e di venire al programma. Era naturale che egli ribadisse: «io non sono Mirabello», cioè il programma non è affare mio.

Il Presidente si affrettò a chiudere l'incidente, il quale se ha avuto piccola importanza, ha tuttavia dimostrato di quanta elettricità fosse saturata la Camera.

Note alla seduta

Roma, 25 maggio notte

Buono è stato il discorso dell'on. Di Palma, che — come v'informa ieri — trattò della insufficienza della nostra difesa nell'Adriatico e della necessità di portarvi rimedio.

L'on. Chimiri colettico e elegante, più che un discorso sulla marina militare e sulle sue necessità, si limitò a fare la difesa dell'amministrazione Morin. Del resto, egli diceva oggi agli amici, che aveva riservato il meglio ai capitoli.

L'on. Fiamberti parlò della marina mercantile, domandando provvedimenti che la mettano in condizioni di resistere alla concorrenza delle bandiere straniere, che si sono date convegno nel nostro mare e, poco per volta, sono riuscite a monopolizzare nelle loro mani il servizio dell'emigrazione, il trasporto delle merci, il cabotaggio, creando alla nostra marina mercantile una situazione insostenibile.

Il discorso dell'on. Fiamberti se peccò forse, di soverchio colorito, rispose, purtroppo, ad uno stato di fatto che deve richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo, poiché l'equilibrio non solo spostato, solamente dalle occupazioni territoriali, ma lo sono, altresì dalle espansioni dei traffici coperti da bandiera straniera. E l'on. Fiamberti fu benemerito della economia nazionale, per avere posto — sia pure rudemente — la questione della decadenza della nostra marina mercantile. E' spiacevole che alla seduta mancasse il ministro del Commercio, perché ad esso, più che al ministro della Marina, spetta provvedere e correre ai ripari.

Al Senato

Roma, 25 maggio sera

Presidenza del Presidente Saracco. La seduta è aperta alle ore 15.30.

NICCOLINI, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula e presta giuramento. Si approva il progetto di legge per la costruzione in Roma di un fabbricato ad uso della R. Zecca, ed il progetto di legge che modifica il testo unico delle leggi sullo stato dei sotto uffici.

Quindi, su proposta dell'on. LEVI e con l'adesione del ministro FIORELLI, si approva un ordine del giorno a favore delle classi assistenti del Genio. La seduta è levata alle ore 17; domani seduta pubblica alle ore 15.

La protesta del Vaticano

I particolari sull'ultimo colloquio fra Merry del Val e Nisard

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 25 maggio notte

L'Osservatore Romano pubblica una nota la quale dice che il colloquio tra il cardinale Merry del Val e l'Ambasciatore Nisard si svolse così:

Signor Cardinale — disse il Nisard — in vista della notizia pubblicata dai giornali circa la nota che la S. S. avrebbe inviata agli altri Governi, io sono incariato dal sig. Delcassé di esordire a Vostra Eminenza se quel testo di carattere offensivo per il Capo della nazione francese fosse autentico ed in particolare se la frase riguardante i nunti si trovasse realmente nella nota inviata agli altri Governi.

Il cardinale rispose all'ambasciatore che lo pregava di voler mettere in iscritto tale quesito al quale avrebbe risposto immediatamente.

Nisard allora osservò che il tempo stringeva e che Delcassé aveva bisogno di rispondere alla prima riunione della Camera, che doveva aver luogo il giorno stesso, visto che era incaricato di domandargli una risposta verbale. Aggiunse poi come Sua Eminenza doveva aver compreso come si trattava di una cosa delicata.

Il cardinale rispose che egli avrebbe potuto dare all'ambasciatore una risposta tra un'ora ed anche in una mezz'ora in guisa che nel termine di due ore Delcassé avrebbe potuto avere la risposta. Appunto perché si trattava di cosa delicata il cardinale desiderava avere le domande e dare le risposte per iscritto.

L'ambasciatore insistette dicendo al cardinale che lo pregava di dargli per risposta un sì od un no semplicemente.

Ma il cardinale replicò di essere dispiaciuto di non poter rispondere altrimenti.

L'ambasciatore disse allora di dover concludere che il sig. De Nisard non riconosceva punto l'autenticità del testo pubblicato.

Il cardinale fece osservare che la cosa non aveva avuto punto risposta.

Nisard soggiunse che avrebbe dovuto telegrafare al suo ministro di non avere avuto risposta.

E il cardinale Merry replicò dicendogli che non gli restava che telegrafare, ma bensì come avesse promesso la risposta per iscritto e nei termini di un'ora.

Dopo una pausa l'ambasciatore si alzò dicendo che andava subito a scrivere e soggiunse che sperava che S. E. non avrebbe fatto attendere troppo; al che S. E. rispose rinnovando la promessa che sarebbe stata soltanto questione di un'ora.

Poco il cardinale non avendo ricevuta alcuna comunicazione, fece sapere all'ambasciatore che era sempre a sua disposizione per la risposta; ma che le domande non furono presentate subito.

Alla mattina Nisard si recò di nuovo da Sua Eminenza e dopo avergli detto che ciò che temeva era avvenuto, che le insistenze di S. E. per avere le domande per iscritto erano state interpretate come un voler eludere la questione, disse che egli aveva avuto ordine di partire in treno e che il sig. De Nisard si sarebbe recato a Roma il lunedì incaricato di affari e che intanto domandava il permesso di presentare il barone De Courcelle che rimaneva incaricato nell'intervallo degli affari in corso.

La voce della verità ripubblica la nota dell'Osservatore di ieri sera ed aggiunge: «Dopo avvenuto il colloquio tra Merry del Val ed il signor Nisard il cardinale fece nuovamente conoscere all'ambasciatore che egli attendeva sempre la sua domanda in iscritto per poter rispondere secondo ne aveva fatto promessa. Dopo ciò non è avvenuto nessun altro fatto né ebbe luogo altra comunicazione fino all'indomani mattina quando giunse la notizia che l'ambasciatore Nisard si ritirava in congedo».

Perché il nunzio resterà a Parigi

Il Papa per la restaurazione?

Roma, 25 maggio notte

Il Giornale d'Italia dice di aver saputo da un autorevole personaggio del Vaticano che Merry del Val agi col parere e d'accordo col Papa, il quale rivide le copie della nota alle potenze e dice che se sarà denunziato il concordato sarà peggio per la Francia.

Merry gode la completa fiducia del Papa il quale continua i suoi ricevimenti e conserva completa calma.

Quando fu annunciato che il consiglio dei ministri francese aveva tramutato il congedo dell'ambasciatore in un richiamo, Pio X secondo le informazioni del Giornale d'Italia avrebbe esclamato:

— Io non so nulla di nulla, e finché il governo francese non farà una comunicazione al Vaticano, il nunzio apostolico resterà a Parigi.

L'Avanti dice che il pontefice indirizzò una allocuzione al Sacro Collegio nel Concistorio di giugno affermando la necessità di una politica decisa contro l'azione del partito avversario alla restaurazione del potere temporale. L'Avanti dice: «Così il Papa vuol seguire le orme di Pio IX».

Le visite dei sovrani cattolici al Re

Una significativa nota austriaca

Vicenza, 25 maggio notte

La Neue Freie Presse parlando del conflitto tra la Francia e il Vaticano, trova innumerevoli che un Capo di uno Stato cattolico non possa resistere una visita al Quirinale senza temere di urtare la suscettibilità del Vaticano. E' impossibile che questa situazione possa durare. Anche il grande interesse del conflitto attuale tra la Francia ed il Vaticano sta a dimostrare che una soluzione delle questioni relative alla visita dei Sovrani cattolici è inevitabile.

Il Vaterland, organo dei cattolici, rileva i danni a cui andrebbe incontro la Francia colla denuncia del concordato.

Per la disdetta del concordato

Parigi, 25 maggio notte

I giornali socialisti come la Lanterne e l'Action ed anche quelli radicali come l'Aurore ed il Radical continuano a dichiarare che il richiamo del nunzio è una misura insufficiente e reclamano la denuncia del concordato e la rottura colla Chiesa. L'Humanité preconizza soltanto il richiamo per timore che misure più gravi cagionino la disgregazione della maggioranza.

La prima pietra dell'Università di Ottawa

ed 11 Papa

New York, 25 maggio sera

Mons. Baretti legato del Papa, ha presenziato oggi alla cerimonia della prima pietra della nuova università di Ottawa alla presenza di numerosi dignitari della chiesa e dello Stato. Vi fu offerto un pranzo alla fine del quale lord Minto bevve alla salute del Re, del cardinale Gibbons e del Papa. Il cardinale fece notare l'alto significato di questa giornata e parlò in termini commoventi della venerazione che il mondo intero porta alla memoria della Regina Vittoria.

I romanzieri della Comune

La Comune — Conversando con Paul e Victor Marguerite — Thiers unico responsabile — Le condizioni della tetralogia — "Une époque"

Roma, 25 maggio notte

Una sera della scorsa primavera io parlavo qui a Roma coi fratelli Marguerite del nuovo romanzo che essi scrivevano e che oggi si pubblica, La Comune e che è l'ultima parte della tetralogia Une époque. Eravamo in un ampio salone in un appartamento di piazza di Spagna che i due scrittori francesi avevano affittato onde passarvi l'inverno. Rivedo ancora Victor Marguerite, il più giovane, vestito di velluto nero, con un pantalone da ussaro, i capelli folti e castani spioventi alla tempia sinistra, una cravatta di seta nera annodata con negligenza intorno al collo, con gli occhi azzurri, penetranti, e pur pensosi e dolcisimi. Rivedo ancora, Paul Marguerite, il profondo romanziero di Jours d'épreuve, della Force des choses e della Tourmente, alto, magro, diritto, con le lenti innanzi agli occhi socchiusi e malinconici, la barba e i baffi già imbiancati leggermente da qualche filo d'argento, con la giacchetta correttamente chiusa su un comodo colletto rovesciato di quelli che i pittori prediligono, con la bocca un po' dolorosa aperta per un sorriso cordiale e sincero.

I due scrittori avevano finito allora la giornata di lavoro fraterno, seduti alla stessa tavola, assorti nel medesimo pensiero. Un bel fuoco d'inverno fiammeggiava nel caminetto e le lampadine elettriche rischiavano dolcemente l'ampio gabinetto da lavoro. Fuori, su la piazza, il vento soffiava, faceva oscillare e tremare convulsamente le fiamme dei lampioni. Era l'ora in cui ogni giorno, Paul e Victor Marguerite, i nostri cari ospiti di allora, interrompevano la loro fatica letteraria e, contenti del lavoro compiuto, ricevevano gli amici intimi per delle conversazioni serotine senza capo né coda, ma deliziose ed indimenticabili.

Oggi, ricevendo da loro il nuovo romanzo La Comune, in uno dei miei molti taccuini di note quotidiane, ritrovo un frammento di conversazione che ebbe luogo quella sera e che è come appunto il libro di cui voglio parlare ai lettori della Gazzetta.

La Comune, di cui voi vedete l'ultimo numero, è un libro che ci sarà costata molta fatica. L'epoca che riproduce è un'ora di tempesta e di passione. Ora è appunto nelle epoche di passione che più si merita che più nell'ardore della battaglia e della lotta ci si trova fatalmente trascinati a mascherare la verità. Quindi noi abbiamo dovuto fare un controllo su tutto: memorie, ricordi, cronache, giornali, studi, testimonianze ancor vive e carte inedite ancora. Bisognò tutto confrontare e controllare onde giungere a ritrovare sotto i bellotti e i veli la figura semplice e nuda della verità che cercavamo e che volevamo. E questo lungo studio ci ha persuasi che la Comune fu, dapprima, un atto di patriottismo, un vero sollevamento popolare contro l'Assemblea monarchica. Ecco il punto di partenza. I grandi responsabili sono Trotski, il più avvocato fra tutti quegli avvocati, Favre e sopra tutto il Thiers, quel vecchio uomo politico ambizioso ed autoritario che non pensò che a levar sangue alla sommossa e ad uccidere, come avvenne, il popolo per almeno trent'anni.

— Sì, si aggiunge Paul Marguerite con la sua voce velata, è proprio lui il gran responsabile, è proprio lui che ha provocato la Comune con il colpo di Stato del 18 marzo. Ah, no, il nostro nuovo libro non è certo favorevole a Thiers! Gambetta aveva ragione: bisogna continuare a batterli, poiché i Prussiani erano stremati di forze, poiché ci rimanevano ancora Faidherbe e Chanzy e poiché quindi noi avremmo avuto un altro trattato di pace. Vogliono ancora farci credere che Thiers sia stato il liberatore del territorio invaso? Noi dimostriamo nella Comune che egli è stato unicamente il liquidatore del fallimento. Noi non parteggiamo né con quelli della Comune né con quelli di Versaglia: non abbiamo idee preconfezionate di spirito di parte. Nel nostro libro vogliamo solamente vedere gli uomini e gli avvenimenti con fedeltà e con giustizia, senza errori ma senza indulgenze o falsi rispetti. Noi non adoriamo gli uomini della Comune, ma crediamo che allorché il Parigi rivendicava il diritto d'avere un governo suo era nei termini più legittimi di una rivendicazione sacrosanta. E noi quel che rende simpatica ai nostri cuori civili la sommossa è il modo in cui fu repressa. Pensate: su quarantadue mila prigionieri, solo dodicimila ne furono rimessi in libertà; calcolate quindi il numero terribile di quelli che furono fucilati e di quelli che scomparvero in altro modo. E nel nostro libro vive così tutta la Comune, — con largo spirito d'indipendenza, come vedete — tutta quella terribile lotta delle forze organizzate del passato con quelle ancor confuse dell'avvenire.

Così mi parlavano i due fratelli e l'uno e l'altro avevano negli occhi il legittimo orgoglio di aver compiuto nella loro tetralogia Une époque non solamente opera vigorosa di romanzieri, affacciati possenti di grandi artisti, di prodigiosi descruttori di folle e di tumulti, ma bensì un'opera alta, nobile e non vana di cittadini liberi e di patrioti ardenti. Ed è infatti con La Comune che Paul e Victor Marguerite hanno chiuso la tetralogia mirabile ove intrapresero la pittura d'un'epoca che andando dal luglio 1870 al giugno 1871 fu così piena di terribili avvenimenti. Con questi quattro romanzi i Marguerite hanno voluto interessare alla terribile lezione del passato tutti i francesi che pensano e che sentono ed hanno messo il romanzo al servizio della storia appunto per ampliare il campo di riferimento dell'opera loro, non limitata all'aridità stretta e monotona dei documenti per la storia raccolti con la semplicità schiettistica di un processo verbale.

Ricordare quello che fu ieri, servirà ad illuminare oggi e il domani! mi diceva Paul Marguerite.

Sacrosante parole! E si trovasse in Italia uno scrittore che rievocando le speranze, le fedi, gli ardori di ieri, scuotesse il torpore miserabile di oggi e aprisse innanzi gli occhi assonnati delle generazioni nuove i cieli di domani!

Ed anche le leggende bisogna sfatarle, quando ingombrano la via e nascondono la verità. Così i Marguerite sfatano la leggenda di Thiers che fu "leur Dieu". E rimettono in luce le due figure, che dopo il disastro e a traverso la lotta, portarono la nazione (da una parte Gambetta, sofferente ispiratore della Difesa Nazionale e dall'altra Thiers, liberatore di un territorio che non aveva voluto più disputare al nemico con le armi ma con la parola) — i Marguerite vogliono dimostrare la necessità imperiosa, vitale, felice

guerra accanita e sacrosanta, quando difende il suolo e l'avvenire della patria; e vogliono in pari tempo dimostrare l'odiosa barbarie della guerra quando non ubbidisce che ad interessi di lucro e di conquista e la sua vile stupidità quando mette gli uni contro gli altri uomini dello stesso territorio, della stessa terra, quando arma e scaglia fratelli contro fratelli nell'orrore atroce della guerra civile! Ed ecco che qui ci troviamo in presenza delle conclusioni di tutto lo sforzo storico compiuto da Marguerite nella loro tetralogia: che il colpo di mano di Thiers il 18 marzo non fu che un tentativo inutile, assurdo e criminale; che l'abbandono di Parigi per parte di Thiers e dei Ministri fu una pazzia; che l'agitazione parigina avrebbe potuto essere calmata con facili concessioni; che tutta la responsabilità ricade su l'Assemblea che odiava in Parigi la città repubblicana; che Versagliese diede sempre l'esempio delle crudeltà e rifiutò lo scambio degli ostaggi e che infine la repressione in Parigi, volontariamente e metodicamente lenta, d'una selvaggia e calcolata crudeltà fu il più sanguinoso e vergognoso spettacolo d'orrore offerto all'Europa in un secolo che pur di sangue fu pieno.

Non mi posso dilungare come vorrei su tutta questa parte politica e storica della *Commune*. Vorrei dirvi piuttosto come in questo ultimo volume di Marguerite quanto negli altri l'arte dei romanzi si fonde con la storia. Vi sono due bellezze estetiche differenti, due valori d'arte per il romanzo e per la storia. Tacito o Michelet non sono da meno di Balzac e di Tolstoj, ma solamente, lo ripeto, hanno valore di arte differente. Pure si sente talvolta alla fusione mirabile delle due bellezze e dei due valori. Lo fece Balzac, lo fece il nostro Manzoni e lo fece Tolstoj, magnificamente, nel *La guerra e la pace*. Questa fusione avviene quando i personaggi storici, pur vivendo su un fondo storico, non vivono di una vita quasi direi astratta e convenzionale, ma di una vita vera, animata, foggata dalla mano creatrice dell'artista, del romanziere, dell'evocatore di uomini.

A questa mirabile fusione di cui il grande scrittore russo diede il più alto esempio, Paul e Victor Marguerite si avvicinano quasi sempre e sovente anche vi pervengono felicemente. La follia vive, si agita, tumultua, mirabilmente. Alcune pagine della *Commune* mi ricordano alcuni meravigliosi effetti di follia di Emilio Zola e di Paul Adam, i due più potenti descruttori di folle che io mi conosca. Accanto a episodi di una tragica violenza vi sono pagine di una grana sottile, di una melanconia penetrante, d'una tristezza squisita. E tutto il romanzo è pieno di pietà, freme per un nobile spirito di verità e di giustizia. Opera di storia e di letteratura, opera di poeti e di cittadini, *La Commune* completa mirabilmente il grande edificio della tetralogia che i Marguerite coraggiosamente intrapresero e va ad occupare un posto eminente fra le opere migliori e più vitali della letteratura francese contemporanea.

In fronte alla *Commune* Paul e Victor Marguerite hanno inscritto per la dedica: «Ai vincitori ed ai vinti della Comune, la cui battaglia sacrale si è consumata completamente la Francia sotto gli occhi dello straniero, a quei fratelli nemici, pacifici nella morte e nell'oblio, noi dedichiamo queste pagine per onore e in odio della più atroce e abominevole delle guerre». E poiché la morte e l'oblio hanno compiuto l'opera di pace, il libro dei Marguerite più che a riaprire ferite appena rimarginate, serve ad illuminare la via di domani con le torce luegieri che illuminarono gli irreparabili disastri di ieri!

E, dopo aver compiuta quest'opera alta ed austera di artisti e di cittadini, tornino i Marguerite alla loro profonda, delicata e dolorosa osservazione della vita che ci circonda, della vita che viviamo. Questo loro ritorno è sicuro. Non mi diceva Paul Marguerite una sera:

«Une époque est un grand effort que voulons comprendre. Ma poi ritorneremo a quello che facciamo finora?»

E' una promessa ed è un debito. *La tourmente* e *Les deux vies* non possono essere gli ultimi tra quei romanzi che tanto amiamo. E il debito bisogna pagarlo. Mio caro Paolo, mio buon Vittorio, che le calme mattine di Vetheuil, nel vostro sorridente angolo campagnolo su la Senna, vi ispirino ancora una di quelle storie tristi e profonde in cui palpitano i vostri due cuori di uomini e di poeti, che i vostri amici siano non inferiori ai vostri cuori di cittadini e di patrioti, in cui il sangue paterno del generale Marguerite ha lasciato quel bell'ardore e quel grande amore che lo spingeva a precipitarsi a Sedan in testa alla sua brigata di *chasseurs d'Afrique* contro il nemico per una cavalcata ultima e gloriosa in fondo alla quale attendeva la morte, l'erica cavalcata, la carica frenetica, che fece gridare a re Guglielmo su la punta della Marfa:

«Ah, les braves gens!»

Luca d'Ambr

Le scoperte del Foro romano e una lettera al "Times".

(Per dispiaccio alla Gazzetta)

Londra, 25 maggio sera

Il direttore della Scuola britannica a Roma scrive una lettera al *Times* in cui esprime il sincero interesse per la scoperta fatta nell'ossequio gli scavi nel Foro Romano nel luogo dell'antico Campo Marzio.

Venendo a parlare dell'Arca Pacis Augustae nota come ora sia possibile la ricostruzione dell'altare e spera che le cordiali relazioni d'ora tra la Francia e l'Italia permetteranno il ritorno in mani italiane dei frammenti scoliti appartenenti all'Arca Pacis ed ora posseduti dall'Accademia francese in rilievo la benevolenza del prof. Pasqui e Caniziani che si acquistano tutte le simpatie presso gli studiosi di tutto il mondo conciliando con tanta energia e discernimento i lavori.

La virtù degli immigrati italiani in Tunisia

Parigi, 25 maggio sera

Il *Rappel* ha una corrispondenza da Tunisi in cui si parla degli immigrati italiani di quella regione. Si lodano le qualità della loro razza, che sono: la sobrietà, il carattere e la resistenza al lavoro.

La corrispondenza dice che non solo nelle campagne dove l'elemento si compone per la massima parte di siciliani che si dedicano al dissodamento di terreni incolti e che finora si ritenevano improduttivi, ma ancora nelle città gli italiani si sostituiscono a poco alla volta all'elemento arabo che è indolente.

A Tunisi ve ne sono 37.000. Molti sono di parere che senza l'elemento italiano la colonizzazione del paese sarebbe impossibile.

Genova e Marsiglia

Parigi, 25 maggio sera

Il *Petit Journal* ha un articolo intitolato *Genova e Marsiglia* nel quale sono rilevati con parole di lode i continui progressi del porto di Genova e la febbrile attività che vi spiegano tanto le autorità civili preposte quanto il ceto commerciale.

L'articolo contiene molte cifre e dati statistici interessanti tolti dal rapporto del console francese a Genova.

Un disastro a Madrid

Madrid, 25 maggio sera

Il lavatoio pubblico è crollato. Nove persone sono ferite tra donne e fanciulli; tra esse una bambina gravemente.

La guerra

Le operazioni contro Porth Arthur

Le mine e la neutralità

(Per dispiaccio alla Gazzetta)

Londra, 25 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da New York: «Le operazioni militari giapponesi contro Porth Arthur non sono felici. Il generale Suenomel ed il generale Fook continuano a far sortite ben condotte contro i giapponesi che si battono con un accanimento quasi senza precedenti nella storia. Parecchie centinaia di essi furono uccisi in questi giorni. Rinforzi giungono continuamente ai giapponesi da Pitewo. La flotta delle torpediniere russe inercia al largo di Porth Arthur».

Il *Morning Post* ha da Shanghai: «I russi si concentrano dietro Porth Arthur, e rinforzano le loro opere di difesa. Kouropatkine dopo aver ispezionato le fortificazioni di Liao-Yang consiglia ad Alekseeff di ritirarsi su Karbin».

Il *Daily Mail* ha da Simonsaki: «Porth Arthur sarà attaccata dalla quinta divisione che appartiene al terzo esercito e che si compone quasi interamente di veterani che hanno combattuto nella guerra cino-giapponese».

Lo *Standard* ha da Ce-fu: «Una lettera proveniente da Porth Arthur dice che gli abitanti sono fiduciosi di respingere gli attacchi dei giapponesi. Tutte le navi da guerra hanno compiuto le loro riparazioni salvo la *Retevian* che sarà completamente riparata prima della fine della settimana».

Si ha da Ce-fu che quattro incrociatori giapponesi e una flotta di torpediniere e controtorpediniere passarono stamane alle ore 4, a mezza strada fra Porth Arthur e le isole Liao-Tao.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: «I russi stanno fortificando tre colline nella parte più stretta della penisola del Liao-Tung al sud di Ching-Kao. Non si sono avuti sbarchi di giapponesi nel litorale ovest della penisola».

Parecchi giornali poi pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, dionte che il console russo a Ce-fu telegrafa che la perdita del *Yoshino* non è dovuta ad una collisione colla *Kanaga* come si pretese, ma la *Yoshino* è stata colpita da un obice di 12 pollici tirato da una batteria russa della baia dei Pijon e caduto nella riserva delle polveri. L'*Yoshino* saltò in aria affondando immediatamente.

Gli addetti navali presso l'ambasciata e la legazione degli Stati Uniti hanno ricevuto ordine di fare un rapporto sul pericolo che presentano per i neutrali le mine galleggianti presso le coste della Manciuria. Quando avrà ricevuto questo rapporto Roosevelt, se sarà il caso, reamerà presso i belligeranti.

Il nuovo piano navale dei russi

La flotta del mar nero passerebbe a Dardanelli

Due colonne russe prigioniere

Parigi, 25 maggio sera

Il corrispondente del *Daily Express* ha da Pietroburgo: «E' stato completato il nuovo piano di operazioni navali di cui Wladivostok è la nuova base. L'ammiraglio Skrydloff è incaricato di riorganizzare completamente i porti siberiani e di costituire una forte squadra di torpediniere, parecchie di queste navi smontate essendosi state invase per ferrovia a Wladivostok».

«La nuova campagna comprenderà probabilmente una spedizione al litorale nord del Giappone per fare una diversione per trascinare il Giappone a indebolire la sua flotta del Mar Giallo ed obbligarla a rinforzare quella del Mar del Giappone».

Lo *Standard* ha da Bruxelles: «Il Governo russo informò le agenzie marittime di Anversa e di Rotterdam che ha bisogno di trenta grandi vapori per accompagnare la flotta del Baltico nell'Estremo Oriente. Esso vuol pagare il prezzo che sarà richiesto e stipulato che queste navi dovranno giungere a Liao alla fine di giugno al più tardi».

Mandano da New York al *Morning Post*: «Corre voce che la Russia abbia ottenuto dalla Turchia il permesso di far passare attraverso i Dardanelli la squadra del Mar Nero».

Il corrispondente del *Morning Post* da Moukden telegrafa: «Annunziati da buona fonte che i cosacchi comandati dal generale Ren-nkämpf fecero prigionieri due colonne sventate un convoglio giapponese. I cosacchi distrussero le provvigioni disponibili nel paese prima che incominci l'avanzata generale delle truppe giapponesi; queste si troveranno perciò costrette ad operare in territori montuosi sprovvisti di viveri e avranno le retrovie esposte agli attacchi delle truppe russe».

Mandano da Tien-tsin allo *Standard*: «Il denaro destinato ai bisogni militari continua a giungere a Pechino dalle provincie. Il Pet Cili ha fornito un milione e mezzo in questo mese. Il governo chiede costantemente ed urgentemente nuovi fondi a tutte le provincie».

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Il generale Ma è stato incaricato di intervenire presso il capo dei Tungusi per ottenere la neutralità. Ma i suoi negoziati sono falliti. Per domanda del governo russo il generale Ma sarebbe stato richiamato dal governo cinese».

L'attacco di Port Arthur è cominciato?

Londra, 25 maggio sera

Si annunzia da Ce-fu che i giapponesi hanno sbarcato sabato 6000 uomini a Ta-chu-chiang; essi sbarcano tutti i giorni dei distaccamenti a Pitewo, costruiscono dei baraccamenti alle isole Elliot dove moltissime navi si riuniscono. Vi furono soltanto piccoli scontramenti fino al giorno 22 lungo il litorale del Liao-Yang.

Ieri si udì un forte cannoneggiamento dalla parte di Port Arthur, ma non essendosi vista la flotta giapponese, si conclude che l'attacco per terra è incominciato.

Il porto di Yenchow è vietato al commercio; è vietato pure alle navi mercantili di risalire il fiume.

La Spagna dopo l'accordo anglo-francese

Un'intervista con Silvela

Parigi, 25 maggio sera

In un'intervista col *Figaro*, Silvela capo del partito conservatore attualmente al potere in Spagna, protesta contro le voci tendenti a far credere che la Spagna abbia disposizioni ostili verso la Francia in seguito all'accordo franco-inglese. Silvela è convinto della possibilità che la Francia e la Spagna si accordino su tutte le questioni concernenti il Marocco senza avere da temere alcun conflitto in avvenire.

La Colombia non vuol ricevere il ministro degli Stati Uniti

Washington, 25 maggio sera

Il governo colombiano ha dichiarato all'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Bogota che non vuole ricevere il nuovo ministro degli Stati Uniti. Questa misura non riguarda la persona di Roosevelt ma è un segno del risentimento della repubblica colombiana contro gli Stati Uniti.

Un grave incidente cino-portoghese

I cinesi vogliono sbarcare a Macao

Londra, 25 maggio sera

Si da Hong-Kong che al Vice re cinese alle autorità portoghese di Macao l'estradizione di un fuggiasco cinese. Quattro cannonieri e due controtorpediniere cinesi si sono recati a Macao.

I portoghese prendono misure per opporsi allo sbarco delle truppe cinesi.

Il viaggio del Re a Bologna

Il proclama del Sindaco alla città

La collezione municipale al Re

(Per telefono alla Gazzetta)

Bologna, 25 maggio notte

Ecco il testo del proclama pubblicato dal sindaco repubblicano Golinelli, in occasione della venuta del Re:

«Un lieto avvenimento sta per far pago il voto della nostra città. S. M. il Re Vittorio Emanuele III accoglierà di inaugurare una geniale e magnifica manifestazione del turismo italiano, sarà fra noi sabato venturo».

«E' la prima volta che, come Capo dello Stato onora Bologna di una sua visita: e, fortunata coincidenza di tempo, ciò accadrà precisamente lo stesso mese nel quale — 44 anni or sono — giungeva qui il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, in mezzo ad una popolazione festante, che sottratta allora e per sempre al giogo pontificio, assurgeva a dignità di nazione».

«Cittadini! Innanzi al giovane Re che personifica l'unità e la grandezza della patria e che ha dimostrato di essere amante di ogni più civile progresso, tace ogni differenza di parte, sorge spontaneo un sentimento di affetto e di concordia. Sia il nostro, il saluto di tutto un popolo che riafferma al primo Cittadino d'Italia, la sua fede nei destini della patria e in un'era novella di pace e di lavoro».

Quarantasei saranno i convitati alla colazione che il Municipio darà al Re sabato mattina nella propria residenza. Oltre i senatori — fra cui Carducci, ed i deputati della città, vi parteciperanno i membri della Giunta, le autorità politiche, militari e giudiziarie, i dignitari di Corte ed i ministri.

Al pranzo che il Re offrirà, interverranno gli stessi, più il cardinale Svampa.

Il processo Nani e C.

L'interrogatorio del comm. Consiglio

Roma, 25 maggio notte

Stamane il giudice istruttore Chini tornò ad interrogare il comm. Consiglio. La *Tribuna* recita che il giudice ha contestato all'imputato che parecchie persone firmarono vari mandati con diversi nomi. Il Consiglio rispose di non sapere dare spiegazioni, solo sapeva che certi suadati venivano dati ricorrendo a quel sistema perché non poteva darsi più di un sussidio alla stessa persona.

Il sistema però non fu inaugurato dal Consiglio.

La *Tribuna* conferma che il giudice chiese una proroga di 20 giorni per deliberare sulla ratifica dell'arresto.

I magistrati esaminando i documenti avrebbero riscontrato delle alterazioni di cifre nelle ricevute per i sussidi, alcune invece di essere per 50 lire figurerebbero per 500.

I giornali cretano che il colloquio del questore col giudice istruttore e col procuratore del Re preluda ad altri arresti o almeno a qualche mandato di cattura.

Il *Giornale d'Italia* dice che è stata interrogata la levatrice Anna Lombardo circa le firme da lei apposte ai mandati coi nomi che aveva da ragazza, da maritata, e da vedova. Disse che, stretta dal bisogno, si rivolse a Lombardo, il quale per aiutarla ritrovò quel sistema.

Il giudice istruttore telegrafò a tutti i prefetti e sottoprefetti e sindaci chiedendo informazioni sulle persone indicate come sussidiate, le quali sarebbero in gran parte inesistenti. Alcuni avrebbero detto che il Lombardo apponeva la firma di Nani senza domandare l'autorizzazione. Nani ha detto che firmava senza sapere chi erano i sussidiati.

Il *Giornale d'Italia* dice che uno degli ufficiali d'ordine nominati da Nani e di cui il Consiglio di Stato ha annullato i decreti, è un ex tornatore in legno di Masenza.

Un principio di sciopero di facchini nel porto di Genova

Genova, 25 maggio notte

I facchini da gran tempo protestando contro i *sylos* granai, che loro tolgono il lavoro. Il pirata ellenico *Maria*, giunto con 3800 tonnellate di grano si era accostato al ponte Adolfo Parodi. Ma nella scorsa notte senza alcun permesso andò ad accostarsi al pontile dei *sylos*. Per questo fatto circa 400 facchini assunsero un atteggiamento minaccioso elevando alte grida di protesta: poi rovesciarono alcuni vagoni, altri ne fecero uscire dalle rotaie. Quindi si recarono a fare una dimostrazione ostile alla Camera di Commercio e al Municipio. Si recarono pur al palazzo S. Giorgio ove ebbero dal generale Canzio la promessa di adoperarsi. Nominarono infine una commissione incaricata di far pratiche colle autorità. La commissione si riunì stasera alla Camera del lavoro e fece la sua relazione in seguito alla quale venne deciso di riprendere il lavoro domani.

La Regina Madre a Siena

Viterbo, 25 maggio notte

La Regina Madre proveniente da Siena è giunta alle ore 16 accolta dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione, ossequiata dalle autorità. La Regina si recò nello storico palazzo comunale dove ricevette le autorità e le notabilità cittadine.

In seguito ad insistenti acclamazioni la Regina si affacciò più volte al balcone a ringraziare.

Un'amnistia agli agitatori armeni

Costantinopoli, 25 maggio sera

(Ufficiale). Alcuni agitatori armeni che erano passati dalla Russia e dalla Persia nei distretti ottomani di Sassoun e di Talori essendo riusciti a condurre con loro alcuni abitanti del paese, avevano tentato di provocare disordini saccheggiando e bruciando alcuni villaggi e commettendo assassinii ed eccessi contro i musulmani ed anche contro i loro correligionari.

Questi delitti commessi con scopo prestatibili dagli emissari sovversivi, sono stati sanzionati da alcuni informatori interessati ed hanno indotto qualche giornale europeo a credere che questi delitti sono stati commessi per la responsabilità di Kurdi e a riversare la responsabilità sul governo ottomano.

In seguito agli ordini ricevuti dal governo centrale, le autorità ottomane ristabilirono invece l'ordine e la tranquillità ed ebbero cura di rassicurare tutte le popolazioni provvedendo ai bisogni di quelli che erano stati danneggiati dall'aggressione degli agitatori ed accordando l'amnistia a quelli che si erano lasciati trascinare dai rivoluzionari a commettere eccessi.

L'inchiesta sulla Marina francese

Parigi, 25 maggio sera

Il *Petit Journal* esamina il rapporto di Bertin direttore navale che sarà distribuito oggi ai membri della commissione d'inchiesta sulla marina. Bertin studia i diversi casi di navi messe in cantiere ed è convinto che le costruzioni francesi possono rivalere con quelle dell'Inghilterra eccettuando nella rapidità di costruzione. Dice che la flotta dei sottomarini è superiore a quella degli altri Stati. Venti nuovi sottomarini saranno pronti prima della fine dell'anno, e tra qualche mese.

Il Congresso boero e Kruger

Londra, 25 maggio sera

Il congresso boero di Pretoria decise di riorganizzare permanentemente gli elementi boeri al Transvaal ed all'Orange. Inviò un telegramma a Kruger dplorando che egli si trovi in condizioni da non poter trovarsi presente al congresso.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Se il tutto spezzato in cinque parti, avrai il son di cinque lettere. Il tutto poi si ricorda una brutta, ignota banna. D'oro, d'onore, di non meritate fama.

Spiegazione delle speranze di ieri: Basso-mano.

La conferenza di Monsignor Bonomelli

sull'opera di soccorso agli emigrati italiani all'estero

La sala

La bella vastissima sala dei banchetti in Patriarato era già avanti alle due e mezzo affollata, essenzialmente da signore della migliore società nostra, onde presentava un aspetto di grande eleganza. Erano pure molti gli uomini, ma facevano difetto le notabilità cittadine se si eccettuano alcuni assessori e consiglieri comunali di parte clericale o quasi. Molti, ma non moltissimi i sacerdoti.

Mons. Geremia Bonomelli entrò nella sala poco dopo le due e mezzo accompagnato dal Patriarca dal conte Gerolamo Marcello presidente del Comitato veneziano dell'opera degli emigranti, dal Sindaco co. Grimani, dall'assessore Bombardella, da Mons. Giurekian, arcivescovo armeno melchitarista, dal vescovo di Treviso mons. Longhin.

All'apparire del vescovo di Cremona, gli occhi di tutti si rivolgono con rispettosa curiosità verso di lui, e un sentimento di deferente ammirazione si diffonde per la sala. Mons. Bonomelli ha l'aspetto di uomo forte e vigoroso, una piegata un po' non dell'età, benché abbia ormai 73 anni che non dimostra affatto, si bene dal lavoro. E della sua fisionomia traslucano intelligenza e bontà. Queste impressioni simpatiche destate dal Bonomelli, congiunte alla reverenza che desta l'opera sua benefica, assidua e notissima, fanno sì che un caldo applauso saluti il suo ingresso nella sala.

Dopo che il Patriarca ha preso posto sul suo trono, fiancheggiato dal Sindaco, dall'assessore, dai vescovi, sale al tavolo dell'oratore, eretto di fronte al trono, il co. Marcello, il quale dice che per Mons. Bonomelli è inutile la presentazione che la consuetudine richiederebbe, onde egli si limita a rivolgergli un caldo saluto di ringraziamento per aver accettato l'invito di venir a tenere questa conferenza. In questo saluto il pubblico consente con un caldo applauso sordale che si fa vivissimo quando Mons. Bonomelli sale, a sua volta, al tavolo e saluta prima il Patriarca e poi il pubblico.

La conferenza

Fattosi quindi un silenzio profondo e attentissimo mons. Bonomelli comincia, con forma molto semplice che si rende subito simpaticissima, con un saluto e un ringraziamento al Patriarca che ha voluto gentilmente ospitarlo per questa sua conferenza, e rivolgendosi un pensiero d'omaggio, da questo palazzo ove il cardinale Sarto risiedette per quasi due lustri, a S. S. Pio X, augurando che questo saluto, che parte dalla sua diletta Venezia e proprio dalla sede che fu sua, gli sia di conforto in questi giorni che devono essere di grandi amarezze per l'animo suo.

Questi saluti lasciano freddo l'uditorio e passano sotto silenzio d'applausi.

E Mons. Bonomelli continua la sua conferenza, entrando nel vivo dell'argomento: l'emigrazione. Trasgredisce ed emigrazioni di popoli avvennero sempre nel mondo, e ciò in causa del perpetuo accrescersi delle popolazioni, sì che questi movimenti di popoli rispondono perfettamente al precetto biblico espresso nella Genesi: Crescite e moltiplicate e dominate la terra!

Ma ben diverse sono le emigrazioni contemporanee e le antiche trasmissioni. Queste si compivano violentemente, col ferro e col fuoco, per la conquista; le emigrazioni nel tempo nostro si compiono, invece, pacificamente, portando, ovunque diffusi, la ricchezza del lavoro. I popoli non si muovono più con l'arma in pugno, ma con la vanga e il martello. Gli emigranti sono lavoratori che non trovando, pur troppo, da collocare la loro mezza-lavoro nella patria, devono esulare per trovare ove renderla profittevole a se stessi. Certamente è doloroso che la patria non possa offrire sufficienti mezzi di vita ad una parte dei suoi figli, ma il fenomeno, però, salva le proporzioni maggiori o minori, è un fenomeno naturale ed eterno, che ha anche i suoi lati benefici dacché una parte di questo lavoro che i figli, fratelli, vanno a vendere lontano dalla patria, essi accumulano col risparmio, e rimandano poi alla patria sotto forma di capitale. Ad ogni modo poiché il fenomeno è naturale ed inevitabile, sarebbe inutile e dannoso cercare di opporvisi. Anche in ciò sarà feconda la libertà, Mons. Bonomelli si dichiara favorevole alla libertà d'emigrazione, e chiede per questo fenomeno sociale opportuni provvedimenti per cercare che non traligni e si snaturi, ma libertà, aria, luce al suo svolgersi, onde esso corra come un fiume fra le sue sponde ma libero e spedito.

Le forme dell'emigrazione

Due forme di emigrazione abbiamo in Italia: la stabile e la temporanea. Come a questa soltanto egli dà l'opera sua, così di questa soltanto si intrattiene. Essa è costituita da operai che in determinate stagioni valicano le Alpi in cerca di lavoro in varie terre d'Europa, e con una serie di cifre il Bonomelli ne dimostra ancora una volta l'importanza, dacché sono centinaia di migliaia di italiani che esulano ogni anno per parecchi mesi. E com'è bene hanno bisogno d'assistenza, e il Governo italiano ha fatto quanto fin qui poteva, e leggi abbastanza buone, che, fondato sul buon principio, sono sicuramente suscettibili di miglioramenti. Ma l'opera del Governo non basta, non può bastare. E' assolutamente necessaria l'azione privata per opporsi ai pericoli e sovvenire ai bisogni di queste moltitudini emigranti.

I pericoli qui esse vanno incontro sono di tre ordini: morali, religiosi, sociali. Sotto lo aspetto morale e religioso è più pericolosa la emigrazione temporanea che la stabile. In questa emigrano le famiglie intere che non si scompiono, quindi, mentre nella temporanea, è l'individuo singolo che parte e per lunghi mesi sta lontano e diviso dalla famiglia, onde ciò contribuisce potentemente a quel rallentamento dei vincoli familiari che è il male del tempo nostro, delle nostre società, dacché è la famiglia il nucleo fondamentale delle società e saranno sempre queste rilassate ove sia rilassata quella. E questi individui che soli si staccano dalla patria e dalla famiglia per andar a trovare di che vivere in lontane estranee regioni, partono con un sordo ramore verso la patria che ad essi appare matrigna; egli ne ha sentiti alcuni, passati le Alpi, malgrado l'Italia. Giungendo con tali sentimenti in paesi ove non trovano diffuso e praticato il loro culto, ma predicate le teorie sovversive, sono facile e sicura preda di essi, diventando soldati della rivoluzione e dell'anarchia. E il Bonomelli ricorda con quale orrore egli abbia visto, a Ginevra, qualche numero del famoso giornale *Il Risveglio* nella cui testata sono le parole: «*Né Dio, né Patria!*».

E ben naturale che seguano le teorie di cui quel giornale è un organo, questi nostri fratelli che la patria ha spinti da sé lontani, e cui non soccorre Iddio con l'opera caritatevole di un sacerdote. A questi pericoli morali, religiosi, sociali, che hanno carattere e gravità individuale e collettiva, e danno per la patria, si aggiungono quelli cui personalmente vanno incontro gli emigranti e le emigranti con la miseria e il disordine.

Nel descrivere questa triste situazione, mons. Bonomelli trovò una grande efficacia precisamente nella massima semplicità di linguaggio che egli adoperò, e nel cercare non nella ridondanza delle frasi, ma nella crudezza dei fatti la vigorosa evidenza della realtà.

Come come la beneficenza istituzione

Alla quale realtà tenta appunto di porre rimedio l'Associazione dell'Opera di soccorso per gli emigranti in Europa da lui fondata. Il Bonomelli racconta come essa sia sorta. Si presentava da lui prima un contadino trentino

e poi una contadina lombarda chiedendogli entrambi dei preti per diversi luoghi ove erano emigrati. E il contadino gli disse che ove non avesse potuto accompagnare con sé un prete, egli sarebbe rimasto d'alora in poi in Italia, anche se ciò gli dovesse costare sacrificio. E la contadina raccontò: stavamo un giorno lavorando alla terra con mio marito, quando questi, che non aveva sussidio di calendario, facendoci certi calcoli disse: oggi deve essere il giorno di Natale; e fatta questa constatazione soggiunse: ma io non ho mai arato, né tu hai mai lavorato nella festività di Natale! A questo pensiero, l'animo nostro si commosse e deliberammo di ritornare nella nostra terra alla nostra fede». Nel riferire questo racconto, Mons. Bonomelli si commosse vivamente, e con le lacrime negli occhi e nella voce esclamò: «Coi io rividi strettamente congiunti, come sono nei cuori, come devono essere nei popoli, il sentimento della patria e il sentimento della fede, i maggiori e i più fecondi dell'animo umano, onde mi decisi a cercar di sovvenire per il bene loro e della patria e della fede questi miseri lavoratori».

Il pubblico, vivamente commosso alla commovente dell'oratore non sa trattenerlo, e le ultime parole del Prelato, che affascinano precisamente per l'umiltà cui si ammantano, sono coperte da un applauso lungo e fragoroso.

I benefici dell'opera di soccorso

Il Bonomelli racconta le prime pratiche fatte per fondare la Associazione, cui egli si pose a capo per consiglio e insistenza del senatore Lampertico e di Mons. Scalabrini. E l'Associazione sorta e si è diffusa. E il suo scopo principale è precisamente quello di trovare dei preti che vadano ad aiutare moralmente e materialmente i nostri connazionali nei maggiori centri d'emigrazione. Noi cerchiamo preti — dice il Bonomelli — perché li crediamo più adatti, ma poiché il nostro intento è benefico, prenderemo anche laici, se non fosse tanto più difficile trovare laici che non abbiamo vincoli, obblighi e necessità di famiglia che li tengano legati qui.

Noi cerchiamo e usiamo dell'opera di religiosi e di religiose, tanto benefico queste alle emigranti specialmente, per sovvenire a questi disperi, i quali se trovarono conforto — è giusto farlo sapere — lo trovarono da pastori protetti, e i quali seguendo solo il loro spirito di carità, aiutarono i nostri poveri esuli, perfino pagando essi, protestanti, epe di culto cattolico perché queste anime non rimanesse prive degli esercizi religiosi. Ci serviamo, dice ancora il Bonomelli, che anche noi siamo vescovi, dimenticando che anche noi siamo vescovi, e preti e perché la fede ci anima e crediamo salvatore che l'opera nostra sia opera religiosa. Ma essa è anche ed essenzialmente opera di patria, poiché l'Associazione mira all'assistenza morale e materiale di italiani.

Il Bonomelli parla di ciò che la Associazione ha fatto fino ad ora e accenna all'opera alta e magnifica, fervida e feconda di alcuni sacerdoti, di quelli, egli dice, che non ricercano nella vita beni da godere ma anime da curare, e di essi tace il nome appunto perché non sono animati da brama di onori e di fama e di grandezza, ma soltanto dallo spirito profondamente caritatevole. Particolarmente utili manifestarono si i segretari degli emigranti, di recente istituiti, e che servono meravigliosamente, compensando il difetto di educazione di quelli che emigrano, a mantenere intatti i loro rapporti con la famiglia e con la patria. E questi segretari servono altresì a far in modo che nello sconforto dell'abbandono non si diano, gli emigranti, in braccio alle teorie sovversive e all'anarchia, ed essendo retti da preti impediscano che gli emigrati siano colti da quello scetticismo che in molti era prodotto dal trovarsi senza possibilità di esercizio religioso in mezzo a popolazioni rigorosamente praticanti culto diverso di cui finivano per apprendere male qualche cosa, che li faceva poi increduli di tutto.

L'alta libertà che presiede all'opera

Per tal modo l'istituzione può dirsi conf

guerra accanita e sacrosanta, quando difende il suolo e l'avvenire della patria; e vogliono in pari tempo dimostrare l'odio barbarico della guerra quando non ubbidisce che ad interessi di lucro e di conquista e la sua vile stupidità quando mette gli uni contro gli altri uomini dello stesso territorio, della stessa terra, quando arma e scaglia fratelli contro fratelli nell'orrore atroce della guerra civile! Ed ecco che qui ci troviamo in presenza delle conclusioni di tutto lo sforzo storico compiuto da Marguerite nella loro tetralogia: che il colpo di mano di Thiers il 18 marzo non fu che un tentativo inutile, assurdo e criminale; che l'abbandono di Parigi per parte di Thiers e dei Ministri fu una pazzia; che l'agitazione parigina avrebbe potuto essere calmata con facili concessioni; che tutta la responsabilità ricade su l'Assemblea che odiava in Parigi la città repubblicana; che Versagliese diede sempre l'esempio delle crudeltà e rifiutò lo scambio degli ostaggi e che infine la repressione in Parigi, volontariamente e metodicamente lenta, d'una selvaggia e calcolata crudeltà fu il più sanguinoso e vergognoso spettacolo d'orrore offerto all'Europa in un secolo che pur di sangue fu pieno.

Non mi posso dilungare come vorrei su tutta questa parte politica e storica della *Commune*. Vorrei dirvi piuttosto che in questo ultimo volume di Marguerite quanto negli altri l'arte dei romanzi è stata fortificata dalla sua unione con la storia. Vi sono due bellezze estetiche differenti, due valori d'arte per il romanzo e per la storia. Tacito o Michelet non sono da meno di Balzac o di Tolstoj, ma solamente, lo ripeto, hanno valore di arte differenti. Pure si giunge talvolta alla fusione mirabile delle due bellezze e dei due valori. Lo fece Balzac, lo fece il nostro Manzoni e lo fece Tolstoj, magnificamente, nel *La guerra e la pace*. Questa fusione avviene quando i personaggi storici, pur vivendo su un fondo storico, non vivono di una vita quasi direi astratta e convenzionale, ma di una vita vera, animata, foggata dalla mano creatrice dell'artista, del romanziere, dell'avvocato di uomini.

A questa mirabile fusione di cui il grande scrittore russo diede il più alto esempio, Paul e Victor Marguerite si avvicinano quasi sempre e sovente anche vi pervengono felicemente. La follia vive, si agita, tumultua, mirabilmente. Alcune pagine della *Commune* mi ricordano alcuni meravigliosi effetti di follia di Emilio Zola e di Paul Adam, i due più potenti descrittori di folle che io mi conosca. Accanto a episodi di una tragica veemenza vi sono pagine di una grazia sottile, di una melancolia penetrante, d'una tristezza squisita. E tutto il romanzo è pieno di pietà, freme per un nobile spirito di verità e di giustizia. Opera di storia e di letteratura, opera di poeti e di cittadini, *La Commune* completa mirabilmente il grande edificio della tetralogia che i Marguerite coraggiosamente intrapresero e va ad occupare un posto eminente fra le opere migliori e più vitali della letteratura francese contemporanea.

In fronte alla *Commune* Paul e Victor Marguerite hanno inscritto per la dedica: «Ai vincitori ed ai vinti della Comune, la cui battaglia sacrale lacerò completamente la Francia sotto gli occhi dello straniero, a quei fratelli nemici, pacificati nella morte e nell'oblio, noi dedichiamo queste pagine per onore e in odio della più atroce e abbominabile delle guerre». E poiché la morte e l'oblio hanno compiuto l'opera di pace, il libro dei Marguerite più che a riaprire ferite aperte rimarginate, serve ad illuminare la via di domani con le torce lugubri che illuminarono gli irreparabili disastri di ieri!

E, dopo aver compiuta quest'opera alta ed austera di artisti e di cittadini, tornino i Marguerite alla loro profonda, delicata e dolorosa osservazione della vita che ci circonda, della vita che viviamo. Questo loro ritorno è sicuro. Non mi diceva Paul Marguerite una sera:

«Una ipoteca è un grande sforzo che vogliamo compire. Ma poi ritorneremo a quello che facciamo finora?»

E' una promessa ed è un debito. *La tourmente* e *Les deux vies* non possono essere gli ultimi tra quei romanzi che tanto amiamo. E il debito bisogna pagarlo. Mio caro Paolo, mio buon Victor, che le calme mattine di Vetheuil, nel vostro sorridente angolo campagnolo su la Senna, vi ispirino ancora una di quelle storie tristi e profonde in cui palpitano i vostri due cuori di uomini e di poeti, che i vostri amici siano non inferiori ai vostri cuori di cittadini e di patrioti, in cui il sangue paterno del generale Marguerite ha lasciato quel fardello e quel grande amore che lo spingeva a precipitarsi a Sedan in testa alla sua brigata di *chasseurs d'Afrique* contro il nemico per una cavalcata ultima e gloriosa in fondo alla quale attendeva la morte, l'eroica cavalcata, la carica frenetica, che fece gridare a re Guglielmo su la punta della Marica:

— Ah, les braves gens!

Luogo d'Ambra
Le scoperte del Foro romano e una lettera al "Times"
(Per dispiaccio alla Gazzetta)

Londra, 25 maggio sera
Il direttore della Scuola britannica a Roma scrive una lettera al *Times* in cui esprime il sincero interessamento per la scoperta fatta nell'ossequio gli scavi nel Foro Romano nel luogo dell'antico Campo Marzio.

Venendo a parlare dell'*Ara Pacis Augustae* nota come ora sia possibile la ricostruzione dell'altare e spera che le cordiali relazioni d'ora tra la Francia e l'Italia permetteranno il ritorno in mani italiane dei frammenti scolpiti appartenenti all'*Ara Pacis* ed ora possedute dall'Accademia francese di Villa Medici. Mise con simpatica espressione in rilievo la benevolenza del prof. Pasqui e Caniziani che si acquistano tutte le simpatie presso gli studiosi di tutto il mondo con un'opera con tanta energia e discernimento i lavori.

La virtù degli immigrati italiani in Tunisia
Parigi, 25 maggio sera

Il *Rappel* ha una corrispondenza da Tunisi in cui si parla degli immigrati italiani di quella regione. Si lodano le qualità della loro razza, che sono: la sobrietà, il carattere e la resistenza al lavoro.

La corrispondenza dice che non solo nelle campagne dove l'elemento si compone per la massima parte di siciliani che si dedicano al dissodamento di terreni incolti e che finora si ritenevano improduttivi, ma ancora nelle città gli italiani si sostituiscono a poco alla volta all'elemento arabo che è indolente.

A Tunisi ve ne sono 37.000. Molti sono di parere che senza l'elemento italiano la colonizzazione del paese sarebbe impossibile.

Genova e Marsiglia
Parigi, 25 maggio sera

Il *Petit Journal* ha un articolo intitolato *Genova e Marsiglia* nel quale sono rilevati con parole di lode i continui progressi del porto di Genova e la febbrile attività che vi spiegano tanto le autorità civili preposte quanto il ceto commerciale.

L'articolo contiene molte cifre e dati statistici interessanti tolti dal rapporto del console francese a Genova.

Un disastro a Madrid
Madrid, 25 maggio sera

Il lavatoio pubblico è crollato. Nove persone sono ferite tra donne e fanciulli; tra esse parecchie gravemente.

La guerra

Le operazioni contro Port Arthur

I veterani giapponesi daranno l'assalto
Le mine e la neutralità
(Per dispiaccio alla Gazzetta)

Londra, 25 maggio sera
Il *Daily Telegraph* ha da New York: «Le operazioni militari giapponesi contro Port Arthur non sono felici. Il generale Suetsugu ed il generale Fock continuano a far sortite ben condotte contro i giapponesi che si battono con un accanimento quasi senza precedenti nella storia. Parecchie centinaia di essi furono uccisi in questi giorni. Rinforzi giungono continuamente ai giapponesi da Pitsweo. La flotta delle torpediniere russe inercia al largo di Port Arthur».

Il *Morning Post* ha da Shanghai: «I russi si concentrano dietro Port Arthur, e rinforzano la loro opera di difesa. Kouropatkine dopo aver ispezionato le fortificazioni di Liao-Yang consigliò ad Alexieff di ritirarsi su Karbin».

Il *Daily Mail* ha da Simonsaki: «Port Arthur sarà attaccata dalla quinta divisione che appartiene al terzo esercito e che si compone quasi interamente di veterani che hanno combattuto nella guerra cino-giapponese».

Lo *Standard* ha da Cefu: «Una lettera proveniente da Port Arthur dice che gli abitanti sono fiduciosi di respingere gli attacchi dei giapponesi. Tutte le navi da guerra hanno compiuto le loro riparazioni salvo la *Ketsian* che sarà completamente riparata prima della fine della settimana».

Si ha da Cefu che quattro incrociatori giapponesi e una flotta di torpediniere e contratorpediniere passarono stamane alle ore 4, a mezza strada fra Port Arthur e le isole Liao-Tao.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: «I russi stanno fortificando tre colline nella parte più stretta della penisola del Liao-Tung al sud di Ching-Kao. Non si sono avuti schiarimenti di giapponesi nel litorale ovest della penisola».

Parecchi giornali poi pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, dionte che il console russo a Cefu telegrafa che la perdita del *Yoshino* non è dovuta ad una collisione colla *Kusuga* come si pretese, ma la *Yoshino* è stata colpita da un obice di 12 pollici tirato da una batteria russa della baia dei Pijon e caduto nella riserva delle polveri. L'*Yoshino* saltò in aria affondando immediatamente.

Gli addetti navali presso l'ambasciata e la legazione degli Stati Uniti hanno ricevuto ordine di fare un rapporto sul pericolo che presentano per i neutrali le mine galleggianti presso le coste della Manciuria. Quando avrà ricevuto questo rapporto Roosevelt, se sarà il caso, reamerà presso i belligeranti.

Il nuovo piano navale dei russi

La flotta del mar nero passerebbe a Dardanelli
Due colonne russe prigioniere
Parigi, 25 maggio sera

Il corrispondente del *Daily Express* ha da Pietroburgo: «E' stato completato il nuovo piano di operazioni navali di cui Wladivostok è la nuova base. L'ammiraglio Skrydloff è incaricato di riorganizzare completamente i porti silenziosi e di costituire una forte squadra di torpediniere, parecchie di queste navi smontate essendosi state inviate per ferrovia a Wladivostok».

«La nuova campagna comprenderà probabilmente una spedizione al litorale nord del Giappone per fare una diversione per trascinare il Giappone a indebolire la sua flotta del Mar Giallo ed obbligarlo a rinforzare quella del Mar del Giappone».

Lo *Standard* ha da Bruxelles: «Il Governo russo informò le agenzie marittime di Anversa e di Rotterdam che ha bisogno di trenta grandi vapori per accompagnare la flotta del Baltico nell'Estremo Oriente. Esso vuol pagare il prezzo che sarà richiesto e stipulato che queste navi dovranno giungere a Liao alla fine di giugno al più tardi».

Mandano da New York al *Morning Post*: «Corre voce che la Russia abbia ottenuto dalla Turchia il permesso di far passare attraverso i Dardanelli la squadra del Mar Nero».

Il corrispondente del *Morning Post* da Moulton telegrafa: «Annunziati da buone fonti che i cosacchi comandati dal generale Rann-kampf fecero prigionieri due colonne scorianti un convoglio giapponese. I cosacchi distrussero le provvigioni disponibili nel paese prima che incominci l'avanzata generale delle truppe giapponesi; queste si troveranno perciò costrette ad operare in territori montuosi sprovvisti di viveri e avranno le retrovie esposte agli attacchi delle truppe russe».

Mandano da Tien-tsin allo *Standard*: «Il denaro destinato ai bisogni militari continua a giungere a Pechino dalle provincie. Il Pet Cili ha fornito un milione e mezzo in questo mese. Il governo chiede costantemente ed urgentemente nuovi fondi a tutte le provincie».

Londra, 25 maggio sera
Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Il generale Ma è stato incaricato di intervenire presso il capo dei Tungusi per ottenere la neutralità. Ma i suoi negoziati sono falliti. Per domanda del governo russo il generale Ma sarebbe stato richiamato dal governo cinese».

L'attacco di Port Arthur è cominciato?

Londra, 25 maggio notte
Si annunzia da Cefu che i giapponesi hanno sbarcato sabato 6000 uomini a Ta-chu-chiang; si sbarcarono tutti i giorni dei distaccamenti a Pitsweo, costruirono dei baraccamenti allo isolo Elliot dove moltissime navi si riuniscono. Vi furono soltanto piccole scaramucce fino al giorno 22 lungo il litorale del Liao-Yang.

Ieri si udì un forte cannoneggiamento dalla parte di Port Arthur, ma non essendosi vista la flotta giapponese, si concluse che l'attacco per terra è incominciato.

Il porto di Yenchamp è vietato al commercio; è vietato pure alle navi mercantili di risalire il fiume.

La Spagna dopo l'accordo anglo-francese

Un' intervista col Silvela

Parigi, 25 maggio sera
In un'intervista col *Figaro*, Silvela, capo del partito conservatore attualmente al potere in Spagna, protesta contro le voci tendenti a far credere che la Spagna abbia disposizioni ostili verso la Francia in seguito all'accordo franco-inglese. Silvela è convinto della possibilità che la Francia e la Spagna si accordino su tutte le questioni concernenti il Marocco senza avere da temere alcun conflitto in avvenire.

La Colombia non vuol ricevere il ministro degli Stati Uniti

Washington, 25 maggio sera

Il governo colombiano ha dichiarato all'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Bogotà che non vuole ricevere il nuovo ministro degli Stati Uniti. Questa misura non riguarda la persona di Roosevelt ma è un segno del risentimento della repubblica colombiana co' Stati Uniti.

Un grave incidente cino-portoghese

I cinesi vogliono sbarcare a Macao

Londra, 25 maggio notte

Si dà Hong-Kong che il Vice re cinese alle autorità portoghese di Macao l'estradizione di un fuggiasco cinese. Quattro cannonieri e due contratorpediniere cinesi si sono recati a Macao. I portoghese prendono misure per opporsi allo sbarco delle truppe cinesi.

Il viaggio del Re a Bologna

Il proclama del Sindaco alla città
La colazione municipale al Re
(Per telefono alla Gazzetta)

Bologna, 25 maggio notte
Ecco il testo del proclama pubblicato dal sindaco repubblicano Golinelli, in occasione della venuta del Re:

«Un lieto avvenimento sta per far pago il voto della nostra città. S. M. il Re Vittorio Emanuele III accoglierà di inaugurare una geniale ed interessante manifestazione del turismo italiano, sarà fra noi sabato venturo».

«E' la prima volta che, come Capo dello Stato onorerà Bologna di una sua visita: e, fortunata coincidenza di tempo, ciò accadrà precisamente lo stesso mese nel quale — 44 anni or sono — giungeva qui il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, in mezzo ad una popolazione festante, che sottratta allora e per sempre al giogo pontificio, assurgeva a dignità di nazione».

«Cittadini! Innanzi al giovane Re che personifica l'unità e la grandezza della patria e che ha dimostrato di esser amante di ogni più civile progresso, tale ogni differenza di parte, sorge spontaneo un sentimento di affetto e di concordia. Sia il nostro, il saluto di tutto un popolo che riafferma al primo Cittadino d'Italia, la sua fidei nei destini della patria e in un'era novella di pace e di lavoro».

Quarantatré saranno i convitati alla colazione che il Municipio darà al Re sabato mattina nella propria residenza. Oltre i senatori — fra cui Carducci, ed i deputati della città, vi parteciperanno i membri della Giunta, le autorità politiche, militari e giudiziarie, i dignitari di Corte ed i ministri.

Al pranzo che il Re offrirà, interverranno gli stessi, più il cattolico Stampato.

Il processo Nani e C.

L'interrogatorio del comm. Consiglio

Roma, 25 maggio notte
Stamane il giudice istruttore Chini tornò ad interrogare il comm. Consiglio. La *Tribuna* reca che il giudice ha contestato all'imputato che parecchie persone firmarono vari mandati con diversi nomi. Il Consiglio rispose di non saper dare spiegazioni, solo sapeva che certi susseguivano dati ricorrendo a quel sistema perché non poteva darsi più di un sussidio alla stessa persona.

Il sistema però non fu inaugurato dal Consiglio.

La *Tribuna* conferma che il giudice chiese una proroga di 20 giorni per deliberare sulla ratifica dell'arresto.

I magistrati esaminando i documenti avrebbero riscontrato delle alterazioni di cifre nelle ricevute per i sussidi, alcune invece di essere per 50 lire figurerebbero per 500.

I giornali creano che il colloquio del questore col giudice istruttore e col procuratore del Re prelude ad altri arresti o almeno a qualche mandato di cattura.

Il *Giornale d'Italia* dice che è stata interrogata la levatrice Anna Lombardo circa le firme da lei apposte ai mandati coi nomi che aveva da ragazza, da maritata, e da vedova. Disse che, stretta dal bisogno, si rivolse a Lombardo, il quale per aiutarla ritrovò quel sistema.

Il giudice istruttore telegrafa a tutti i prefetti e sottoprefetti e sindaci chiedendo informazioni sulle persone indicate come sussidiate, le quali sarebbero in gran parte inesistenti. Alcuni avrebbero detto che il Lombardo appena la firma di Nani senza domandare l'autorizzazione. Nani ha detto che firmava senza sapere chi erano i sussidiate.

Il *Giornale d'Italia* dice che uno degli ufficiali d'ordine nominati da Nani e di cui il Consiglio di Stato ha annullato i decreti, è un ex tornitore in legno di Massana.

Un principio di sciopero di facchini nel porto di Genova

Genova, 25 maggio notte
I facchini da grano addetti al ponte Adolfo Parodi vanno da tempo protestando contro i sylos granari, che loro tolgono il lavoro. Il pirata ellenico *Maria*, giunto con 3800 tonnellate di grano si era accostato al ponte Adolfo Parodi. Ma nella scorsa notte senza alcun permesso andò ad accostarsi al pontile dei sylos.

Per questo fatto circa 400 facchini assunsero un atteggiamento minaccioso elevando alle grida di protesta: poi rovesciarono alcuni vagoni, altri ne fecero una dimostrazione ostile alla Camera di Commercio e al Municipio. Si recarono pure al palazzo S. Giorgio ove ebbero dal generale Canio la promessa di adoperarsi. Nominarono infine una commissione incaricata di far pratiche colle autorità. La commissione si riunì stasera alla Camera del lavoro e fece la sua relazione in seguito alla quale venne deciso di riprendere il lavoro domani.

La Regina Madre a Siena

Viterbo, 25 maggio notte
La Regina Madre proveniente da Siena è giunta alle ore 16 accolta dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione, oneggiata dalla autorità. La Regina si recò nello storico palazzo comunale dove ricevette le autorità e le notabilità cittadine.

In seguito ad insistenti acclamazioni la Regina si affacciò più volte al balcone a ringraziare.

Un' amnistia agli agitatori armeni

Costantinopoli, 25 maggio sera
(Ufficiale). Alcuni agitatori armeni che erano passati dalla Russia e dalla Persia nei distretti ottomani di Sassoun e di Tabor, essendo riusciti a condurre con loro alcuni abitanti del paese, avevano tentato di provocare disordini saccheggiando e bruciando alcuni villaggi e commettendo assassinii ed eccessi contro i musulmani ed anche contro i loro correligionari.

Questi delitti commessi con scopo prestatiboli degli emissari sovversivi, sono stati sanzionati da alcuni informatori interessati ed hanno indotto qualche giornale europeo a credere a misfatti di Kurdi e a riversarne la responsabilità sul governo ottomano.

In seguito agli ordini ricevuti dal governo centrale, le autorità ottomane ristabilirono invece l'ordine e la tranquillità ed ebbero cura di rassicurare tutte le popolazioni provvedendo ai bisogni di quelli che erano stati danneggiati dall'aggressione degli agitatori ed accordando l'amnistia a quelli che si erano lasciati trascinare dai rivoluzionari a commettere eccessi.

L'inchiesta sulla Marina francese

Parigi, 25 maggio sera

Il *Petit Journal* esamina il rapporto di Bertin direttore navale che sarà distribuito oggi ai membri della commissione d'inchiesta sulla marina. Bertin studia i diversi casi di navi messe in cantiere ed è convinto che le costruzioni francesi possono rivalere con quelle dell'Inghilterra, eccettuata nella rapidità di costruzione. Dice che la flotta dei sottomarini è superiore a quella degli altri Stati. Venti nuovi sottomarini saranno pronti prima della fine dell'anno, e tra qualche mese.

Il Congresso boero e Kruger

Londra, 25 maggio sera

Il congresso boero di Pretoria decise di riorganizzare permanentemente gli elementi boeri al Transvaal ed all'Orange. Invio un telegramma a Kruger deplorando che egli si trovi in condizioni da non poter trovarsi presente al congresso.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Se il tutto spezzati in cinque parti, avrai il suon di cinque lettere. Il tutto poi si ricorda una brutta, ignobil brama. D'oro, d'onore, di non meritate fama.

I portoghese prendono misure per opporsi allo sbarco delle truppe cinesi.

La conferenza di Monsignor Bonomelli sull'opera di soccorso agli emigrati italiani all'estero

La sala
La bella vastissima sala dei banchetti in Patriarato era già avanti alle due e mezzo affollata, essenzialmente da signore della migliore società romana, onde presentava un aspetto di grande eleganza. Erano pure molti gli uomini, ma facevano difetto le notabilità cittadine se si eccettuano alcuni assessori e consiglieri comunali di parte clericale o quasi. Molti, ma non moltissimi i sacerdoti.

Mons. Geremia Bonomelli entrò nella sala poco dopo le due e mezzo accompagnato dal Patriarca, dal conte Gerolamo Marcello presidente del Comitato veneziano dell'opera degli emigranti, dal Sindaco co. Grimani, dall'assessore Bombardieri, da Mons. Giurekian, arcivescovo armeno melchitarista, dal vescovo di Treviso mons. Longhin.

All'apparire del vescovo di Cremona, gli occhi di tutti si rivolgono con rispettosa curiosità verso di lui, e un sentimento di deferente ammirazione si diffonde per la sala. Mons. Bonomelli ha l'aspetto di uomo forte e vigoroso, un piegato un po' non dell'età, benché abbia ormai 73 anni che non dimetta affatto, si bene dal lavoro. E della sua fisionomia traslucano intelligenza e bontà. Queste impressioni simpatie destate dal Bonomelli, congiunte alla reverenza che desta l'opera sua benefica, assidua e notissima, fanno sì che un caldo applauso saluti il suo ingresso nella sala.

Dopo che il Patriarca ha preso posto sul suo trono, fiancheggiato dal Sindaco, dall'assessore, dal vescovo, sale al tavolo dell'oratore, ordo dal fronte al trono, il co. Marcello, il quale dice che per Mons. Bonomelli è inutile la presentazione che la consuetudine richiederebbe, onde egli si limita a rivolgere un caldo saluto di ringraziamento per aver accettato l'invito di venir a tenere questa conferenza. In questo saluto il pubblico consente con un caldo applauso cordiale che si fa vivissimo quando Mons. Bonomelli sale, a sua volta, al tavolo e saluta prima il Patriarca e poi il pubblico.

La conferenza

Fattosi quindi un silenzio profondo e attentissimo mons. Bonomelli comincia, con parole molto semplici che si rende subito simpaticissimo, con un saluto e un ringraziamento al Patriarca che ha voluto gentilmente copiarlo per questa conferenza, rivolgendo un pensiero d'onoreggiamento, da questo palazzo ove il cardinale Sarto risiedeva, per questo saluto, che parte dalla sua diletta Venezia e proprio dalla sede che fu sua, gli sia di conforto in questi giorni che devono essere di grandi amarezze per l'animo suo.

Questi saluti lasciano freddo l'uditorio e passano sotto silenzio d'applausi.

E Mons. Bonomelli continua la sua conferenza entrando nel vivo dell'argomento: l'emigrazione. Trasmissioni ed emigrazioni di popoli avvennero sempre nel mondo, e ciò in causa del perpetuo accrescersi delle popolazioni, sì che questi movimenti di popoli rispondono perfettamente al precetto biblico espresso nella Genesi: Crescete e moltiplicate e dominate la terra!

Ma ben diverse sono le emigrazioni contemporanee e le antiche trasmissioni. Queste si compivano violentemente, col ferro e col fuoco, per la conquista; le emigrazioni nel tempo nostro si compiono, invece, pacificamente, portando, ovunque difetti, la ricchezza del lavoro. I popoli non si muovono più con l'arma in pugno, ma con la vanga e il martello. Gli emigranti sono lavoratori che non trovano, pur troppo, da collocare la loro mano-lavoro nella patria, devono esulare per trovare ove renderla profittevole a se stessi. Certamente è doloroso che la patria non possa offrire sufficienti mezzi di vita ad una parte dei suoi figli, ma il fenomeno, però, salvo le proporzioni maggiori o minori, è un fenomeno naturale ed eterno, che ha anche i suoi lati benefici dacché una parte di questo lavoro che i figli, fratelli, vanno a vendere lontano dalla patria, essi accumulano col risparmio, e rimandano poi alla patria sotto forma di capitale. Ad ogni modo poichè il fenomeno è naturale ed inevitabile, sarebbe inutile e dannoso cercare di opporvisi. Anche in ciò sarà feconda la libertà, e Mons. Bonomelli si dichiara favorevole alla libertà d'emigrazione, e chiede per questo fenomeno sociale opportuni provvedimenti per cercare che non traligini e si snaturi, ma libertà, aria, luce al suo svolgersi, onde esso corra come un fiume fra le sue sponde ma libero e spedito.

Le forme dell'emigrazione

Due forme di emigrazione abbiamo in Italia: la stabile e la temporanea. Come a questa soltanto egli dà l'opera sua, così di questa soltanto si intrattiene. Essa è costituita da operai che in determinate stagioni valicano le Alpi in cerca di lavoro in varie terre d'Europa, e con una serie di cifre il Bonomelli ne dimostra ancora una volta l'importanza, dacchè sono centinaia di migliaia di italiani che esulano ogni anno per parecchi mesi. E costoro hanno bisogno d'assistenza, e il Governo italiano ha fatto quanto finora poteva, e leggi abbastanza buone, che, fondate su buon principio, sono sicuramente suscettibili di miglioramenti. Ma l'opera del Governo non basta, non può bastare. E assolutamente necessaria l'azione privata per opporsi ai pericoli e sovvenire ai bisogni di queste moltitudini emigranti.

I pericoli cui esse vanno incontro sono di tre ordini: morali, religiosi, sociali. Sotto lo aspetto morale e religioso è più pericolosa la emigrazione temporanea che la stabile. In questa emigrano le famiglie intere che non si scompungono, quindi, mentre nella temporanea è lo individuo singolo che parte e per lunghi mesi resta lontano e diviso dalla famiglia, onde ciò contribuisce potentemente a quel rallentamento dei vincoli familiari che è il male del tempo nostro, delle nostre società, dacchè è la famiglia, il nucleo fondamentale delle società e saranno sempre queste rilassate ove sia rilassata quella. E questa individuo che soli si staccano dalla patria e dalla famiglia per andar a trovare che che viver in lontane estranee regioni, partono con un sordo, rancore verso la patria che ad essi appare matrigna; egli ne ha sentiti alcuni, passati le Alpi, maledire l'Italia. Giungendo con tali sentimenti in paesi ove non trovano diffuso e praticato il loro culto, ma predicato le teorie sovversive, sono facile e sicura preda di esse, diventano soldati della rivoluzione e dell'anarchia. E il Bonomelli ricorda con quale orrore egli abbia visto, a Ginevra, qualche numero del famoso giornale *Il Risveglio* nella cui testata sono le parole: «Ne Dio, né Patria!».

E ben naturale che seguano le teorie di quel giornale che la patria ha spinti da sé lontani, e cui non soccorre l'Idolo con l'opera caritatevole di un sacerdote. A questi pericoli morali, religiosi, sociali, che hanno carattere e gravità individuale e collettiva, e danno per la patria, si aggiungono quelli cui personalmente vanno incontro gli emigranti e le emigranti con la miseria e il disordine.

Nel descrivere questa triste situazione, mons. Bonomelli trovò una grande efficacia precisamente nella massima semplicità di linguaggio che egli adoperò, e nel cercare non nella ricchezza delle frasi, ma nella crudezza dei fatti la vigorosa evidenza della realtà.

Come sono le benefiche istituzioni

Alla quale realtà tenta appunto di porre rimedio l'Associazione dell'Opera di soccorso per gli emigranti in Europa da lui fondata. Il Bonomelli racconta come essa sia sorta. Si presentò da lui prima un contadino trentino

e poi una contadina lombarda chiedendogli entrambi dei preti per diversi luoghi ove erano emigrati. E il contadino gli disse che ove non avesse potuto accompagnare con sé un prete, egli sarebbe rimasto d'allora in poi in Italia, anche se gli dovesse costare sacrificio. E la contadina raccontò: stavamo un giorno lavorando alla terra con mio marito, quando questi, che non aveva sussidio di calendari, facendo certi calcoli disse: oggi deve essere il giorno di Natale; e fatta questa constatazione soggiunse: ma io non ho mai marito, né tu hai mai lavorato nella festività di Natale! A questo pensiero, l'animo nostro si commosse e deliberammo di ritornare nella nostra terra alla nostra fede». Nel riferire questo racconto, Mons. Bonomelli si commosse vivamente, e con le lacrime negli occhi e nella voce esclamò: «Così io rividi strettamente congiunti, come sono nei cuori, come devono essere in popoli, il sentimento della patria e il sentimento della fede, i maggiori e i più fecondi dell'animo umano, cadde mi decisi a cercar di sovvenire per il bene loro e della patria e della fede questi miseri invocanti soccorso».

Il pubblico, vivamente commosso alla commovente dell'oratore non sa trattenerlo, e le ultime parole del Prelato, che affannano precisamente per l'umiltà cui si ammantano, sono coperte da un applauso lungo e fragoroso-simmo.

I benefici dell'opera di soccorso

Il Bonomelli racconta le prime pratiche fatte per fondare la Associazione, cui egli si pose a capo per consiglio e insistenza del senatore Lampertico e di Mons. Scalabrini. E l'Associazione sorse e si è diffusa. E il suo scopo principale è precisamente quello di trovare dei preti che vadano ad aiutare moralmente e materialmente i nostri connazionali nei maggiori centri d'emigrazione. Noi cerchiamo preti — dice il Bonomelli — perché li crediamo più adatti, ma non il nostro intento è benedire, prendersela anche laici, se non fosse tanto più difficile trovare laici che non abbiano vincoli di famiglia e necessità di famiglia che li tengano legati qui. Noi cerchiamo e usiamo dell'opera di religiosi e di religiose, tanto benefiche queste alle emigranti specialmente, per sovvenire a questi disastri, i quali se trovassero conforto — è giustissimo che per loro — lo trovassero da pastori protestanti i quali seguendo solo il loro spirito di carità, aiutassero i nostri poveri disperati, perfino pagando essi, protestanti, spese di culto cattolico perché queste anime non rimanesse prive degli esercizi religiosi. Ci serviamo, dice ancora il Bonomelli, di sacerdoti perché noi possiamo dimenticare che anche noi siamo venuti a preti e perché la fede ci anima e crediamo salutare che l'opera nostra sia opera religiosa. Ma essa è anche ed essenzialmente opera di patria, poichè l'Associazione mira all'assistenza morale e materiale di italiani.

Il Bonomelli parla di ciò che la Associazione ha fatto fino ad ora e accenna all'opera alta e magnifica, fervida e feconda di alcuni sacerdoti, di quelli, egli dice, che non ricercano nella vita beni da godere ma anime da curare, e di essi tale il nome appunto perché non sono animati da brama di onori e di fama e di grandezza, ma soltanto dallo spirito profondamente caritatevole. Particolarmente utili manifestarono si i segretari degli emigranti, di recente istituiti, e che servono meravigliosamente, compensando il difetto di educazione di quelli che emigrano, a mantenere intatti i loro rapporti con la famiglia e con la patria. E questa segreteria servono altresì a far in modo che nello sforzo dell'abbandono non si diano, gli emigranti, in braccio alle teorie sovversive e all'anarchia, ed essendo retti da preti impediscano che gli emigranti siano colti da quello scetticismo che in molti era prodotto dal trovarsi senza possibilità di esercizio religioso in mezzo a popolazioni rigorosamente praticanti culto diverso di cui finivano per apprendere male qualche cosa, che li faceva, poi increduli di tutto.

L'alta libertà che presiede all'opera

Per tal modo l'istituzione può dirsi confessionale, ma — dice chiaramente il Bonomelli — confessionale in ciò e per ciò soltanto che si fonda sulla religione cattolica. Ma essa opera a beneficio di tutti, o vuole a beneficio di tutti operare, senza chiedere ad alcuno professione di fede, poichè essa vede nell'uomo, l'uomo soltanto che ha bisogno del soccorso, e dal soccorso è tenuto nel bene o al bene rivolto. A tale proposito il Bonomelli racconta di quel vescovo che richiesto d'elemosina diede al chiedente uno scudo, e questi, vedendo la grossa offerta, avvertì: *ma io sono ebreo*; e il vescovo rispose dandogli uno scudo ancora.

In questo largo spirito di carità stanno la forza e la modernità della Associazione. Il nostro secolo ha molti mali ancora, ma, bisogna riconoscerlo francamente, anche molti meriti, anzi ha tanti meriti quanti mai ne ebbe nessuno dei precedenti. E uno di questi meriti è appunto questa trasformazione che si va operando dalla vecchia arida elemosina nella nuova illuminata beneficenza, che assume sempre nuove forme, più larghe, più savie, più feconde. L'Associazione per gli emigranti ne è prova, ed essa, illuminata dalla fede chiede aiuto a tutti gli uomini di buona volontà, specialmente ai credenti, ma anche ai non credenti, che le porgano soccorso nello sua fervida opera di carità.

La società umana, bisogna constatarlo, procede sempre e sempre più rapidamente, e nella sua marcia, c'è, certamente, molto da temere, ma diciamo francamente, molto più da sperare. Ora tutti instintivamente devono nella misura delle loro forze concorrere a che tale movimento dell'umanità sia verso la sua meta sana.

Con ciò si riesce a formare nella società nostra una vera democrazia, vale a dire una benefica uguaglianza che la carità riempie le inevitabili differenze degli individui e delle classi.

Questo aveva predicato e prannunziato San Paolo nella lettera ai Corinzi in cui dice che ognuno deve col proprio di più sovvenire il difetto altrui *ut fiat aequalitas*. Per questo ogni forma di beneficenza deve essere aiutata da chiunque parta, e alla beneficenza si devono accettare gli aiuti da ogni parte che vengano.

patrimonio, ringrazia la presidenza dell'Ateneo di avergli concesso di ospitare il piccolo istigatore, ringraziando il Comitato ecc. ecc., e la voce e il modo di dire impressionano favorevolmente l'uditorio che sottolinea d'applausi questi ringraziamenti e specialmente quelli molto esultanti e cordiali a mons. Bonomelli.

Ma il Patriarca continua quindi, alzando anche solennemente la voce, e parla sulla beneficenza dicendo che essa è potente mezzo di miglioramento umano, e che quindi si può accogliere e favorire da qualunque parte essa venga, ma che bisogna ricordarsi che la vera carità è soltanto nella fede esercitata e non può essere all'inferno di essa ne esercitata per altri mezzi che i nostri cari sacerdoti cattolici.

A queste affermazioni espresse poco prima, mons. Bonomelli, il pubblico resta sconcertato. Alcuni applaudenti, a queste come già avevano applaudito a quelle, altri che a quelle non s'erano applauditi, sentono disgustati e il pubblico comincia a sfollare, commentando, mentre il Patriarca non ha ancora terminato il suo discorso politico-religioso, e le ultime parole di lui sono da pochi ascoltate e da anche meno applaudite.

Questo inaspettato, e inopportuno discorso del Patriarca ci fa l'effetto — per la politica veneziana — della famosa lettera-protesta del Vaticano, per quanto riguarda la politica generale. Dopo tante dolci affermazioni di Pio X, che lasciavano credere in lui temperanza di sentimenti e spirito altamente e precipuamente cristiano e non politico, ecco la protesta alle Nazioni scritta in forma così politicamente violenta quale mai era stata adottata, e che crolla d'un tratto affermazioni e previsioni di un Papato puramente religioso davanti all'evidenza di un Papato eminentemente e violentemente politico. Così il successore del Cardinal Sarto era stato scelto — si diceva — con quei principi di moderazione e di pura religiosità che dovevano informare il Pontificato di Pio X, ed ecco il Patriarca che afferma, anzi si crea, con la scusa dell'ospitalità, una occasione per fare delle affermazioni di cui è evidente lo scopo non già di religione, ma di politica.

Davvero non poteva essere più intempestivo, e diremo anche meno capitale questo discorso che voleva ammonire il Bonomelli per le sue alte considerazioni sulla beneficenza e sulla sua universalità. Né veramente sappiamo quanto utile quel discorso possa essere all'Opera degli emigranti che qui a Venezia non ha quella larghezza di consenso e di appoggio che meriterebbe, proprio per quel carattere confessionale che meccanicamente si volle darle e si vorrebbe darle sempre più, e che, invece, la nobilita, alta e veramente autorevole parola di mons. Bonomelli era venuta a toglierle, allargando i confini dello spirito che la informa, e quindi degli aiuti fecondi che poteva ritrarre. E per ciò vivamente deploriamo le parole del Patriarca, che, con l'autorità, se non della persona tanto meno autorevole di quella del Bonomelli, certo con quella che deriva dal posto, toglie efficacia pratica alla conferenza che poteva avere proficuo risultato per l'opera santa di carità patria per cui era stata tenuta.

Ma noi vogliamo anche notare — in ciò interpreti del pubblico che affollava ieri la sala dei Banchetti — quanta differenza ci sia stata fra la parola del Bonomelli che disse in forma semplice, quasi umile, alti pensieri di larga carità e di amore in cui tutti poterono sentirsi uniti, e l'oratoria e magniloquente parola oratoria del Patriarca, che solennemente espresse un concetto meschino e ristretto mirante a distinguere anziché ad unire gli animi.

Egli ha voluto subito ieri farci conoscere come e quanto intenda la missione politica della sua alta carica ecclesiastica. E nella sua politica egli troverà, è probabile, consenzienti, annuenti, obbedienti coloro che della politica patriarcale, e soltanto per essa, vivono.

Ma non può a nessuno sfuggire la vera superiorità cristiana del sacerdote che vuol scendere fra il popolo perché la piccola carità dica si trasformi e si elevi nella illuminata e vasta beneficenza, su quell'alta, che mantenendosi nell'olimpico mira a trasformare la grande beneficenza in piccola settarietà.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorologico del 25 Maggio

La posizione del barometro è all'altezza di metri 21.50 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0 m. mm. 62.03 62.02 62.03

Termometro centigradi al Nord . . . 18.2 19.4 21.4

Termometro centigradi al Sud . . . 18.2 19.3 20.6

Emidità relativa 63 50 46

Direzione del vento NE E SE

Stato dell'atmosfera 9 4 8

Acqua caduta in mm. gocce

Temperatura massima di ieri 23.6

minima di oggi 17.2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 21.0, cielo un quarto coperto, mare calmo.

Torino: centigr. 16.2, cielo un quarto coperto.

Milano: centigr. 18.8, cielo un quarto coperto.

Brescia: centigr. 22.4, cielo sereno.

Bologna: centigr. 19.1, cielo sereno.

Ancona: centigr. 18.0, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Livorno: centigr. 19.6, cielo mezzo coperto, mare calmo.

Firenze: centigr. 17.3, cielo sereno.

Roma: centigr. 17.8, cielo un quarto coperto.

Bari: centigr. 18.4, cielo sereno, mare agitato.

Napoli: centigr. 19.4, cielo sereno, mare calmo.

Palermo: centigr. 21.0, cielo nuvoloso, mare calmo.

Messina: centigr. 19.2, cielo un quarto coperto, mare calmo.

Cagliari: centigr. 15.0, cielo un quarto coperto, mare mosso.

Pietroburgo: centigr. 3.8, cielo coperto.

Ambruso: centigr. 11.4, cielo coperto.

Venezia: centigr. 10.8, cielo sereno.

Trieste: centigr. 17.3, cielo un quarto coperto.

Altamura: centigr. 22.0, cielo sereno.

Parigi: centigr. 15.0, cielo tre quarti coperto.

Nizza: centigr. 18.0, cielo mezzo coperto.

Ginevra: centigr. 12.3, cielo mezzo coperto.

Costantinopoli: centigr. 16.3, cielo sereno.

Malta: centigr. 19.5, cielo un quarto coperto.

Tunisi: centigr. 13.6, cielo mezzo coperto.

NECROLOGIO

Il cav. Gaspare Mazzucolo

Ieri sera alle sei, dopo un mese di malattia, cessava di vivere, in età di 53 anni il cav. Gaspare Mazzucolo, consigliere della nostra Corte d'Appello alla quale apparteneva per lungo tempo, ed onorevolmente la funzione di procuratore del Re a Genova. Il cav. Mazzucolo che era nativo di Fiumana (provincia di Caserta) nel breve periodo di sua residenza fra noi aveva saputo acquistarsi le simpatie dei colleghi e del Foro, per il celo egregio dell'ingegno e dell'attività che lo rendevano magistrato integerrimo e cittadino esemplare. Alla nostra Magistratura d'Appello, che perde in lui un ottimo collega, porgiamo le nostre vive condoglianze.

La madre dell'on. Di Sant'Onofrio

Ieri sera è morta improvvisamente la marchesa Gennara Pizze madre dell'on. Di Sant'Onofrio. Aveva 88 anni.

L'orribile suicidio di un operaio a Vittorio

In una fornace a 1200 gradi

(Per dispendio alla Gasetta)

Vittorio (Varesio) 25 maggio sera

Dopo alcuni giorni di malattia si ripresenta a ieri sera all'officina della Società Italiana delle calce e cemento l'operaio trentacinquenne De Luca, addetto al servizio dei forni per la produzione della calce.

Però che la gran copia di medicinali presi nei giorni scorsi, contrariamente ad ogni prescrizione medica e le mignatte applicategli alla nuca, avessero cagionato al disgraziato una grandissima anemia cerebrale, non disgiunta da qualche segno di squilibrio di mente.

Iersera, congedandosi dalla moglie, le disse che pensasse a ritornare alla casa paterna poiché egli l'avrebbe finita, e quest'ultima frase ripetuta appena giunto nell'officina, al capo squadra, cui richiese, per la bisogna, quale fosse il forno più caldo.

Sia stata imprudenza o incoscienza, né si sa. Gli altri ne sorveglianti dell'officina diedero alcune parole a tali parole, indizio di un triste proposito, che ereditò piuttosto uno scherzo.

Fatto sta che il De Luca si accinse al lavoro e vi rimase, supponesi, fino alle tre della scorsa notte.

In quell'ora, non visto dai compagni, si spogliò interamente degli indumenti, gettandosi poi dalla sommità del forno in quel bruciere ardentissimo.

Naturalmente, la morte deve essere stata istantanea, sia per l'altezza da cui l'infelice precipitò (circa 15 m. essendo il canale del forno ridotto di molto per i lavori di riparazione che si sarebbero di quei giorni resi necessari) sia per la temperatura giungente a gradi 1200.

Stamane, in seguito agli indumenti trovati abbandonati e ad un biglietto in cui l'infelice lasciò scritto di morire « in causa del lavoro (?) » il personale dell'officina predece della ricerca che condussero alla scoperta di un pugno d'ossa calcinate.

Sul luogo furono, per le constatazioni di legge, il Pretore Torresini ed il medico Vascellari.

LO SCIOPERO DEI CONTADINI A STIENTA

Stienta (Polesine) 25 maggio

Perdura tranquillo lo sciopero dei lavoratori della terra. Molti contadini del paese o dei dintorni si recarono a lavorare nelle campagne del ferrarese.

Le autorità interposero i loro buoni uffici per la cessazione dello sciopero, ma finora senza alcun risultato.

Si consta che i fratelli Cagnoni di Fratta hanno stipulato coll'agenzia del conte Camerini un contratto di affittanza di tutte le terre sin qui condotte in economia, e che qualora non sia possibile un accomodamento coi lavoratori di Stienta, verranno assunti in servizio per non compromettere i raccolti, dei contadini di altri paesi.

Stienta, 25 maggio sera

Ho saputo stasera che i fratelli Cagnoni assuntori delle terre prima condotte in economia dal conte Camerini non hanno intenzione di assumere in servizio lavoratori forestieri.

Permangono sempre le difficoltà di un accomodamento.

Cose d'Arte

Un importantissimo dono alla Biblioteca Marciana

Di questi giorni, alla Biblioteca Marciana è pervenuta in dono, per liberalità della signora Angela Roveva vedova Cavalcaselle, la completa raccolta dei manoscritti e dei disegni a penna di G. B. Cavalcaselle, l'illustre storico della pittura italiana, nonché una serie importante di volumi e opuscoli a stampa appartenuti a lui, e tutti relativi ai suoi studi. Nei manoscritti, oltre agli originali della maggior parte delle principali opere del Cavalcaselle, è una serie, assai notevole, di documenti grafici, che furono fondamento a quegli studi, e che testimoniano la grandissima diligenza con la quale egli raccolse, dalle principali gallerie d'Europa e da ogni angolo d'Italia, i materiali per la storia della nostra pittura, quando i monumenti erano tanto meno accessibili di quello che sono oggi, e quando mancavano affatto, o assai più rari, i mezzi di riproduzione fotografica, per cui oggi è tanto più facile la critica d'arte.

E data la varia vicenda di molte delle opere vedute e studiate dal Cavalcaselle fra il 1850 e il 1890, e le importanti disquisizioni con le quali egli accompagnava sempre quei suoi disegni, questa raccolta, oltre al valore biografico, potrà in qualche caso essere tuttavia utile a maggior chiarimento della storia più recente di quei monumenti.

Molte delle cartelle ora pervenute alla Marciana risalgono a quel decennio, in cui lo scrittore, dopo aver combattuto per l'indipendenza nazionale nel '45 e '49, esule in Inghilterra, mentre attendeva si compiessero i fatti d'Italia, intraprese, grazie agli incoraggiamenti avuti dal celebre editore Murray, la recensione critica di tutte le opere indicate nelle *Vite di Vasari*, di cui doveva preparare una nuova edizione. Questa, invece mutato il primo disegno dell'autore e dell'editore, e associatosi il Cavalcaselle al dotto inglese J. A. Crowe, diventò la *Storia della pittura italiana dal secolo XII al XVII*, che, fortunatamente, come tutti sanno, ebbe edizioni italiane, inglesi e tedesche.

Alla egregia signora, che volle conservare nella prima biblioteca del Veneto le preziose memorie dell'operaio e degli studi del consorte, nato nella regione nostra, a Legnago, vissuto gli anni primi a Venezia, e qui avviatosi alle arti del disegno, vanno i più vivi ringraziamenti della direzione della Marciana e dell'intera cittadinanza. Gli studiosi dovranno essere insieme grati al chiaro professor Giulio Cantanmessa che della liberale donazione fu primo promotore e premuroso intermediario.

Teatri e concerti

Rossini

Il programma svolto ieri sera dal trasformista Frizzo ebbe il consueto successo di applausi — applausi ben meritati, perché il Frizzo è fulmineo nella sua molte e varie trasformazioni. Stasera ha luogo l'ultima rappresentazione con un programma che comprende quanto di meglio costituisce il vasto repertorio dell'eccentrico artista.

Goldoni

Questa sera avremo il secondo riposo e domani si rappresenterà l'allegra *Pont-Biquet* nel quale il Novelli, nella parte di sordo a intermittenza è insuperabile senza altro.

Musica STILLA RIVA DEGLI SCHIAFFARI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.30 alle 10.30 dalla banda Daniele Manin: 1. Marcia Militare, Gemme — 2. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini — 3. Finale IV. «Vespi Siciliani» Verdi — 4. Waltzer «I Mirti d'oro» Mariani — 5. Fantasia «Roberto il Diavolo» Meyerbeer — 6. Ballata «Sieba» Marengo — 7. Polka «Noncuranza» Keller.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 9 — Tournee Frizzo.

GOLDONI — Riposa.

LIDO. Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.15 — Spettacolo.

Cronaca giudiziaria

Il processo per il disastro di Pesano

La decima giornata

Adesso, 25 maggio sera

L'udienza antieridiana d'oggi si apre circa alle ore 10.15.

CONTINUA L'ESCUSSIONE DEI TESTI

Eugenio Turner, macchinista della Rete Meridionale e presidente della Società italiana fra fuochisti e macchinisti dice che i treni non erano muniti di freni Westinghouse, e se vi fossero stati, si sarebbe evitato il disastro.

Avv. Boriosi. Gli ordini regolamentari specificamente riguardo alle partenze, si osservano sempre.

Teste. Non sempre si osservano perché in certi momenti è impossibile e si andrebbe incontro a punizioni.

Avv. Boriosi. Il Bisio non aveva indicato nella circolare l'itinerario né lo spostamento d'incrocio. La partenza del Bisio poteva essere legittimata dalla mancanza di queste indicazioni?

Teste. Credo di sì, ed il disastro può essere stato originato da questa dimenticanza della stazione di Udine. Se il capostazione di Pesano sapeva che il Bisio ignorava che c'era l'incrocio, non doveva lasciar partire il treno.

UN BATTIBECO FRA AVVOCATI

Avv. Boriosi. Avendo il Bisio sentito le parole andiamo, andiamo, poteva dare al macchinista il segnale della partenza?

Teste. Trattandosi d'un treno merci... Pres. Questa è la seconda volta che sento una tale espressione. E' una cosa indecente! Per fortuna un suo superiore, più competente di lei, il capostazione Nadalini ha assicurato che il treno merci quando accoglieva militari perde completamente la sua natura.

Avv. Boriosi. La frase sacramentale «capotreno partito» si adopera sempre?

Teste. Io l'ho sentita una o due volte soltanto. Segue un vivace battibecco fra avvocati perché uno della difesa dice a quelli della P. C. che sono qui per fare il mestiere. L'avv. Caratti che sono qui il presidente toglie la parola a tutti.

IL QUARTIERO DEL 113

Lodovico Pojani, guardiano del casello 113, vide passare il treno militare davanti al casello. Due o tre minuti dopo vide fare dei segnali dal Benedetti col disco che è presso al suo casello. Ad un tratto il disco si spense per le forti scosse. Ecco per ricominciare, ma non fu riuscito causa il continuo agitarsi dei dischi. Udi delle grida e predette che fosse successo qualche cosa di grave. Pres. Il fucile si diresse verso il casello del Benedetti. Dopo circa 600 metri incontrò il Benedetti che gli chiese se aveva fermato il treno; gli rispose che non era giunto in tempo.

Tornò indietro e comunicò alla moglie il pericolo del disastro. Dopo lunga attesa vide due fanali. Trasmise il segnale d'allarme e più tardi giunse la macchina di soccorso.

Avv. Drusini. Perché il Pojani non suonò la cornetta per trasmettere la segnalazione al Goatti?

Teste. Perché io dubitavo che fosse avvenuta qualche disgrazia verso la stazione e poi dovevo accendere prima di tutto il mio disco.

Segue un confronto fra il teste Pojani e l'accusato Benedetti. Il primo insiste nel deporre che incontrò il Benedetti a circa 600 metri dal suo casello, ed il secondo ad una trentina di metri.

LA MOGLIE DI UN DEVIATORE

Adelaide Gamba, moglie del deviatore Bonaldo Bonifacio.

Era sul balcone del casello quando passò il treno militare e vide il Benedetti fare i segnali col fanale rosso: e quando il treno fu vicino allo scambio aprì quel grido. Il treno, secondo lei, aveva una velocità ordinaria.

Non udì né grida né suoni di cornetta. Si ritirò dal balcone e poco dopo scoprì che il capostazione di Pesano col manovale Della Longa. Gridava disperatamente: « Quel birbante di capotreno è partito senza aspettare il mio ordine ».

Intanto la testa sentiva manovrare il disco. Non udì che il Benedetti dicesse al macchinista: « maestro il treno ».

Il conte Bruno Bisio osserva che vide l'altro treno passando per entrare in sala d'udienza, la testa in conciliabolo col brigadiere Demito nella stanza dei carabinieri.

Essa giustificava tale circostanza dicendo che voleva andare alla latrina e che il brigadiere le disse che era impedita.

Segue un altro confronto fra la teste Gamba e il frenatore Polga. La prima insiste nel dire che il Benedetti era al suo posto e faceva i segnali; il Polga esclude che ci fosse.

L'udienza pomeridiana

Continuano le contestazioni alla teste Adelaide Gamba e il presidente procede al confronto fra essa che afferma di aver veduto il Benedetti al suo posto stando al balcone del casello e il frenatore Reissmiller che esclude di averlo veduto.

Risultato del confronto si è che il Reissmiller insisté nel dire che al momento in cui passò lui stando nella sua berlina al principio del treno non vide il Benedetti; la Gamba invece ripeté che il Benedetti c'era e faceva i segnali d'allarme.

IL RELATORE DELL'INCHIESTA FERROVIARIA

Viene quindi interrogato col potere di discernimento del presidente il cav. Gaetano Landini capo divisione alla direzione dei lavori della Rete Adriatica in Ancona. Egli dà schiarimenti sull'inchiesta eseguita dalla Commissione ferroviaria e di cui fu relatore.

Notevole a questo punto un vivace battibecco fra avv. Melloni e avv. Nadalini.

Avv. Melloni (al teste che parla a bassa voce). Forte, forte!

Avv. Nadalini. Poteva anche dire al cav. Landini che abbia la compiacenza di alzare un po' la voce! (rumori).

Avv. Melloni. Io non accetto lezioni di galateo. Rievoco osservazioni solo dal Presidente. Ma che maniera è questa che un collega abbia a dar lezioni ad un altro.

La disputa si accende e il Presidente dà torto all'avv. Nadalini, richiamando tutti ad un contegno più consono ai regolamenti disciplinari.

Gli schiarimenti del cav. Landini risultano che l'omissione di avvertire il personale del treno militare dell'incrocio, è da attribuirsi alla stazione di Udine, ma non al capostazione Siron, bensì all'impiegato Masotti che aveva tale attribuzione. Però tale omissione non fu causa del disastro perché era indispensabile che il capostazione di Pesano avvertisse il personale del treno militare dello spostamento d'incrocio.

LA SFILATA DEI CASILLANTI

Dopo l'esame del sig. Luigi Buffolo, capostazione a riposo, introdotto dalla difesa del Benedetti e che dà buone informazioni circa la credibilità dello stesso e della di lui diligenza in servizio, comincia la sfilata dei casillanti.

Cirillo Goatti, guardiano al casello 113. Vide avanzare, stando avanti al suo casello, il treno militare, che procedeva a velocità normale. I fanali davano il segnale del treno facoltativo. Non aveva avuto avviso del passaggio di quel treno neppure col suono della cornetta. Fece i segnali consueti. A domanda del P. M. dichiarò che non aveva facoltà di fermare il treno quando vedeva il fanale con luce bianca.

A domanda dell'avv. Drusini, il Goatti esclude che il Pojani possa aver mosso la cornetta senza che egli l'abbia udita e che perciò non deve averlo mosso.

Luigi Paron, guardiano del casello 111. Dopo che ebbe la segnalazione dei due treni facoltativi. Era fuori del suo casello in attesa del

terzo militare quando udì il suono della cornetta del Goatti. Fece il segnale di via libera e suonò anche lui la cornetta. Non udì alcun segno d'allarme dalla parte di Pesano. Per la troppa distanza (circa 3 km.), non poté vedere il segnale del casello 108 immediatamente successivo al suo.

Valentino Della Sapia, guardiano del casello 108 al di là del luogo del disastro. Mentre dall'orario doveva passare davanti al suo casello prima il treno militare, passò invece il treno merci. Spiegò questo fatto col cambiamento di incrocio che stato farsi di frequente. Perciò disse di via libera al treno. Poco dopo udì il fragore dell'urto dei due treni. Il disco di Pesano segnava via chiusa verso Codroipo.

Udì prima dell'urto alcuni fucili. Chiamò sua moglie alla quale consegnò il fanale e corse verso il luogo del disastro.

Giocchino Del Col, guardiano al casello 107. Seppe del passaggio dei due facoltativi dalla bandiera posta a la coda del diretto passato verso le 8. Non ebbe avviso di cambiamento di incrocio e non si preoccupò che fosse passato prima il treno merci perché suppose che fosse avvenuto lo spostamento di incrocio. Poco dopo udì il rumore dell'urto fra i due treni.

L'udienza è tolta alle 18.

(Pretura di Vicenza)

Una signora che maltratta la figlia

Vicenza, 25 maggio sera

E' comparso stamane davanti al Pretore del I. Mandamento, dott. Zoppelli, la signora Zanchi Lavinia, di Udine, trentacinquenne, maritata Scroscipello, convivente col sig. Marchetti Attilio, procuratore della ditta Teodoro Bagnoli di Bologna.

La Zanchi è accusata di abuso di mezzi di correzione verso la propria figlia Maria, d'anni 6.

Nel suo interrogatorio, l'imputata negò in via assoluta i maltrattamenti inflitti alla propria figlia, ammise solo di aver dato, alcune volte, qualche schiaffetto. A smentirla però vi furono testi: Marcon Chiara, Griselin Livia, Pioresan, Montagna e qualche altro, i quali concordemente affermarono di avere assistito alle sevizie o di averne sentito parlare, da altri.

Dopo l'arringa del P. M. dott. Tesari, che propose per la Zanchi la pena di giorni 12 di reclusione, e dopo le arringhe degli avvocati Chiaradia e Dalle Molle, il Pretore annunciò che la sentenza sarà pronunciata domani.

La causa tra il comitato dell'Esposizione di Verona e la ditta Bonomi

Ci servirono da Verona 25 maggio:

I lettori della *Gazzetta* ricordano come fatto il Tribunale di Verona quanto la Corte d'Appello di Venezia avesse ritenuto personalmente o solidariamente responsabili i membri del Comitato dell'Esposizione del 1900 del pagamento della somma, ancora da liquidarsi, pretesa dalla ditta Fratelli Bonomi a saldo del prezzo dei fabbricati da essa costruiti.

Oggi giunse da Firenze la notizia che quella Corte di Cassazione accogliendo il ricorso dei componenti il Comitato ha annullato la sentenza di Venezia condannando la ditta Bonomi nelle spese.

(Tribunale Militare di Venezia)

Un agente di finanza davanti ai giudici per mancato omicidio

Ieri mattina alle nove, davanti al Tribunale Penale Militare — presieduto dal colonnello Ovazza — è incominciato il processo contro la guardia di finanza Luigi Sabbia, nativo di Castellazzo (Bologna), d'anni 30, incensurato, imputato di insubordinazione con vie di fatto a scopo omicida verso il brigadiere Nicola Gammaitone.

Il fatto avvenuto a 1. Palestina l'ultimo giorno di carnevale a 1. è stato già narrato diffusamente dalla *Gazzetta*. E così viene ricostruito: il Sabbia in quel giorno aveva commesso una manovra: il Gammaitone lo aveva invitato a prepararsi per entrare nella sala di disciplina come da ordini superiori. Il Sabbia per ciò irritato — dissimulando però la sua irritazione e disponendosi apparentemente ad obbedire — prese un grosso coltello da cucina, salì nella sua camera, facendo credere di andarsene, come di consuetudine, per mettere in ordine il proprio corredo. Pare inoltre che il Sabbia fosse affetto da mania di persecuzione.

E quando poco dopo nella camera salì per chiamarlo il brigadiere Gammaitone, egli repentinamente e proditoriamente lo aggredì colpendolo al collo in varie parti del corpo, specialmente sul collo, procurandogli delle ferite assai gravi che lasciavano quasi di spare il suo guardigione. Il disgraziato brigadiere fu strappato alle mani solo per le cure assidue e sapienti del dott. Marella.

L'accusato e la vittima

Aperta l'udienza, fatto l'appello dei testimoni, e data lettura del capo d'accusa, il Presidente — un subito all'interrogatorio del Sabbia — un giovanotto avvenente, ma alquanto cinico. Egli nega di aver preso il coltello in cucina: in cucina era andato soltanto per vedere le manovre della finanza. Era entrato nella sua camera per mettere in assetto le sue cose, prima di scendere in sala di disciplina. Ad un certo punto vide comparire sulla porta il brigadiere Gammaitone, che cominciò ad offenderlo e a minacciarlo con un coltello: da lui accettò anche un pugno. E quel pugno fu il movente della sua reazione. Per difendersi afferrò il brigadiere e quando questi cadde a terra prese il coltello, strappatogli il coltello, gli sbrò, vinto dalla collera, un colpo: il Gammaitone cercava ancora di assalirlo ed egli lo andò a dare un secondo colpo, quindi si diede alla fuga.

Questa la linea di difesa dell'accusato.

E' introdotto quindi il brigadiere Nicola Gammaitone, d'anni 35, di Nocera Umbra, il quale racconta il fatto come veramente avvenne, domandando tutto il castello del Sabbia. Egli dice che, entrato l'ultimo giorno di carnevale nella camera del brigadiere Sabbia per condurlo in sala di disciplina, ed avvicinarsi alla finestra sentì un colpo di pistola improvviso di coltello alla nuca; voltò subito per respingere l'aggressore, vide un altro colpo che per cadere sulla sua faccia: fortunatamente poté pararlo col braccio sinistro. Egli si diede a gridare al soccorso, e in quel momento il Sabbia che fuggiva, ma costui gli inferse un terzo colpo al braccio.

Il povero dott. Marella, che, come già dicemmo, fu il salvatore del brigadiere, parla della gravità delle tre ferite: due delle quali vanno considerate assolutamente mortali. Dimostra poi come la ferita alla nuca potrebbe avere gravi conseguenze, anche il colpo fa sì terribile da rendere necessario il ricovero in un ospedale di assistenza eccelsa. Ora essendo molto ampio e profondo il trauma al collo, potrebbe forse causare in seguito al brigadiere Gammaitone accellere continue, vertigini e magari anche l'epilessia.

La sfilata dei testi

A domanda del presidente il brigadiere Gammaitone aggiunge che i rapporti che correvano tra lui e il Sabbia erano buoni: egli aveva dato al giovane del consiglio di sostanza eccelsa. Ora per il rispetto alle discipline, a stendere dei rapporti per la sua manovra.

E si passa all'esame della guardia di finanza Antonio Calluso. Quest'ultimo la grida del brigadiere, corse nella stanza del Sabbia e lo vide uscire col coltello in mano e con gli occhi stralunati. Quando il Sabbia lo scorse gli gridò: « rattene via, altrimenti ammazzo anche te! ». Il teste allora prese, nella camera delle armi un moschetto

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte L. 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenziati l'uno dall'altro purché siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Da affittarsi la vecchia farmacia con lab. amb. mag. casa abitaz. San G. P. vicino Osp. Civile. Chiusura vetrine moderne acquedotto, gaz. Rivolgarsi Agenzia Armani Treves, Venezia.

Valdobbiadene — Due case ammobiliate d'affittare per villeggiatura senza nessuna promiscuità. Una tre stanze, salotto, cucina, locale serviti ripostigli. La seconda dodici locali oltre stalla, rimessa, giardino grande, acqua in casa. Posizione splendida. Per trattative rivolgersi Arrigoni Cassiere Banca Valdobbiadene.

Corseca appartamento ammobiliato con 2 camere, salotto, cucina, watercloset, acquedotto, buona posizione, preferibilmente sul Canal Grande. Scrivere Tita A. B. posta, Venezia.

Fittasi vicinissima città Treviso, villa signorile uso svizzero scuderia, rimessa giardino, brolo, situaz. saluberrima, sorg. d'acqua potabile. Rivolg. Romano Fortunato, via Paris Borsone, Treviso.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2458 l. p., 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.



MAMME
Come si è fatto per S.A.R. la P.^{ssa} **Jolanda**
USATE PER I VOSTRI **BAMBINI IL MELLIN'S FOOD**
ALIMENTO CHE TUTTO NUTRIMENTO
MODIFICA IL LATTE IN SANGUE E
CHE SI TRASFORMA RAPIDAMENTE
QUINDI IN **CARNE - OSSA - NERVI - CERVELLO**.
IN VENDITA IN TUTTE LE DROGHERIE E FARMACIE. BOTTIGLIA PICCOLA L. 2,20
BOTTIGLIA GRANDE L. 3,10
3 BOTTIGLIE PICCOLE L. 6-5 GRANDI L. 10-5 SEI GRANDI L. 18,50 Franche di porto
COMPIONI ED OPUSCOLI GRATIS. RICHIESTE a E. MANTOVANI - MILANO MELLIN'S FOOD
AGENTE della MELLIN'S FOOD IN ITALIA

Vendite

Vendesi o affittasi casa ammobiliata 7 vani, Valdobbiadene. Posizione centrale, acqua perfetta, bella riva, ben coltivata. Scrivere A. B. 40 posta restante, Venezia.

Trabbiatrico e locomobile con freni a nastro (Ramses, Sims, et Jeffries) sei cavalli nominali otto effettivi quasi nuovi vendesi. Mecc. Giac. Nalato, via dei Savonarola, Padova.

Vendesi macchina completa per torcitura di 50 fusi in ottimo stato con accessori. Rivolgarsi alla Ditta Teresa Quaglia, Pordenone.

Bicicletta per uomo e una da signora garantite due anni, vendute prezzo d'occasione. Caffè Baccelli, Venezia.

Bicicletta nuova vendesi. Rivolgarsi Bersa, Cannaregio, calle Boldù 4283, l. p.

Publicità economica

Cent. 5 la parola
Minimo Centesimi 50

Domande d'impiego

GIUVANE buona calligrafia assume lavori copiatore in casa. Miti preteso. Fermo posta C. R.

SIGNORINA istruita conosce francese, buonissime referenze, cerca posto commessa, cassiera, o presso persona sola, qualunque città. L. C. 47, posta, Padova.

VENTISETTENNE serio, istruito, bellissima calligrafia, 8 anni impiego governativo, cerca posto cassiere, ragioniere, contabile, magazzino. Primissime referenze, cauzione immediata. Scrivere Piero, posta, Milano.

CONTABILE capofabbrica fornace laterizi calca cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Stillo, posta, Milano.

TESSITORE — Direttore praticissimo greggio colorato, liscio, operato, cerca migliorarsi. Primarie referenze disponibili. Scrivere C. 14028 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE conoscendo perfettamente il tedesco, bene l'italiano e francese, con ottima clientela coloniale farmaceutica alta Italia, Svizzera, attualmente impiegato, cerca migliorarsi. — Offerte cassetta 130 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

GIUVANE serio, intelligente, con buona cultura economica e pratica commerciale-amministrativa, perfetto corrispondente italiano e francese, possibilmente cognizioni altre lingue e bella calligrafia, è ricercato da primaria azienda industriale. Offerte alla cassetta 130 B. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTE per la piazza di Venezia cerca da buona Casa Vini, Liquori esteri, prime marche e specialità. Indispensabili referenze ottime, conoscenza perfetta articolo, clientela. Inutile scrivere senza questi requisiti. Offerte cassetta 130 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

C... Impossibile resistere interpretazioni dopo tre dichiarazioni. Riconoscimento, memoria. Attuali condizioni, spiegano, giustificano. Ricordami. Sempre *Aspasia*

FIORDALISO — Acquisito tutto 20, due automobili. Dissoluto, pieno sconforto attendo sperando avvenire più lieto. Ti adoro, tutto *Tuo*

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrosi ed esaurimento; 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. Cusumano, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I **BIOIDI** vantano, in confronto agli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevare: 1. **Massima assimilabilità**, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati nel tubo digestivo. — 2. **Tollerabilità assoluta** da parte del tubo gastroenterico, perché privi di qualunque azione irritante locale. — 3. **Totale innocuità** confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. **Effetti duraturi**. Il rimedio in discorso ha dato ottimi risultati anche nell'impotenza senile precoce.

L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgervi alla Ditta concessionaria A. Valentini & C., via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne

nonché la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI** Cusumano.



SCIROPPI
AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE
GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del **Laboratorio Chimico Orsi di MILANO**, merce l'aggiunta di un po' di zucchero e dell'acqua.
CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciropi assorti. L. 5,25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1,10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3,50
più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia
CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 182 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. 15° Risultati garantiti.
Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orsi, Via F. Casati, 12 - MILANO



Tintura Stomatologica
Dichiaro d'aver sperimentata su vari ammalati e su me stesso la **Tintura Stomatologica** (Purgativa) del farmacista Piccoli in Lubiana e di trovarla raccomandabile come tonica stomacica e purgativa.
Dott. Ezio Castoldi,
Medico Primario dell'Osped. Maggiore in Milano
Rivenditori a Venezia nella Farm. Bitter S. Antonino, a 50 cent. la bottiglia, a Padova nelle Farm. Corusio e Pioneri Mauro.

A. REGAZZI
Hôtel Belluno **Hôtel Cadore**
Belluno
Suocurs. dell'Hôtel Cadore di Tai.
Posizione splendida a 2 minuti dalla ferrovia. Tutto rimodernato a nuovo. Omnibus alla stazione.
A 5 minuti da Pieve. Casa di Primo ordine. Ai piedi del Monte Lucco. Bagni, Docce, Pensioni. Servizio vetture.

GOZZO.
Premiato liquore antistruvoloso Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**
Si vende unicamente presso il preparatore **G. B. Serafini - Tarcento (Udine)**.
L. 1,50 il fl. più c. 60 per posta - G. B. L. 9 franchi nel Regno.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze



PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI
Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combate la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il sistema Capillare
CHININA-MIGONE
PROFUMATA INODORA
ODAL PETROLIO
DEPOSITO GENERALE MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toilettina e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
Deposito in VENEZIA presso Zampironi, Farm. - A. Longago, Prof. - G. Bitter, Farm. - C. Barera, S. Salv. 4025, Prof. - Ditta Serini Pietro - Valtova Bergamo.

LEVICO-VETRIOLO (Trentino)
1500 m. s. m. — Aprile-Novembre — 18°-22° c.
Stabilimenti di cura di primissimo ordine - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ora e un quarto da Trento.
Indicazioni: Clorosi, Anemia, Sierofolia, Rachitide, Malaria, Diabete, Malattie mullerli, nervose e della pelle. — Cura di bagni e di bibita coll'acqua arsenico-ferruginosa. — Fangature minerali. — Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia. — Grand Hotel e Grand Hotel Levico des Bains oltre numerosi altri Hotels, Alberghi e Pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hotel (3 Lawn-Tennis) e sul Lago di Levico. — Amene passeggiate, gite alpinistiche.
L'acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo forte e leggera — per la cura a domicilio, vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappresentanti Depositari: per l'Italia Settentrionale, Tranquillo Ravasio, MILANO, via Monforte, 6 — e per l'Italia Centrale, Giuseppe Belletti, ROMA, S. Claudio, 58-59.
Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della Società Fonti Levico-Vetriolo.

Non più all'Estero nè fuori di Venezia
NEI GRANDI MAGAZZINI MODERNI DI
TEOBALDO VANDELLI
di tutto vi si trova, l'assortimento è grandioso nelle più belle novità estere e nazionali, sia per signora che per uomo, ed è incredibile il buon mercato in merito al suo speciale modo di vendita. Continuamente si vendono e continuamente arrivano
Giacche, Mantelli, Vestiti, Blous, Sottane, Boas, Collure, Cravatte, Guernizioni, ecc.
E tutto questo ben di mode non è più esposto nelle vetrine di Merceria, ma riservato nei **NUOVI LOCALI SUPERIORI** da poco inaugurati
VENEZIA - Merceria S. Giuliano, 725-726 - VENEZIA
Telefono 728 ♦ **PREZZI FISSI** ♦ Telefono 728

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Non iscritto in alcuna Farmacopea né presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
— dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze — e qui continuata dai suoi legittimi eredi e successori
nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**
Distribuzione in tutta Italia
Cont. corrente 11. 100.

GAZZETTA DI VENEZIA

ieri, dopo breve discussione si è approvato il disegno di legge a favore della Casa per gli invalidi della Marina mercantile.

La guerra

Port Arthur stretto da vicino

La resistenza che i russi oppongono ai giapponesi

Le proteste contro le mine

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 26 maggio sera. Il Daily Express ha da Cefu: «La fanteria russa che difende Port Arthur tenta a varie riprese di respingere i giapponesi ma il terreno guadagnato fu presto perduto. Le posizioni principali dei giapponesi si stendono sulla linea delle colline da Lianing a Manchianyang.

Risulta da una lettera di un corrispondente giapponese che i giapponesi avrebbero sbarcato dei reggimenti alla baia di Keren.

Una giacca partita da Dainy la sera del 23 riferisce che un esercito giapponese è sbarcato a S. Felipe al nord di Dainy e al sud-ovest di Nagaiin, seconda stazione della linea di Port Arthur. I russi oppongono resistenza accanita ai giapponesi. Una battaglia avrebbe avuto luogo il 22 a mezzogiorno a S. Felipe; ma non si conosceva il risultato al momento della partenza della giacca.

I russi hanno preso le disposizioni necessarie per la distruzione di Tientsin all'arrivo dei giapponesi. Essi hanno concepito il piano di far convergere su Port Arthur le truppe russe della penisola del Liao Yang. Pare che i giapponesi sbarcati a King Chao si avanzino su Port Arthur lungo la ferrovia e quella di Pitzevo avanzano su Dainy. Le truppe sbarcate a Cusan sono destinate a rinforzare l'esercito di Kuroki.

Venti trasporti furono scoperti la notte scorsa nel golfo del Petchili, si vide a mezzogiorno la squadra di 15 navi in rotta verso l'Est.

Il Daily Mail ha da Simonovskij: «E' al secondo esercito e non al terzo che appartiene la quarta divisione che deve attaccare Port Arthur. Il primo esercito giapponese si compone della prima, terza e quarta divisione già sbarcata nel Liao Tung e della quinta ed undicesima. Il terzo esercito comprende la nona e la tredicesima divisione e le brigate di artiglieria che non hanno ancora lasciato il Giappone».

Il Daily Chronicle ha da Cefu: «Due navi provenienti da New Chouang hanno incontrato numerose navi giapponesi nei dintorni di Port Arthur. Queste dopo averle esaminate hanno loro permesso di continuare il viaggio. I passeggeri di queste navi dichiararono che i russi ricompensano New Chouang».

La maggior parte dei giornali continuano la campagna di protesta cominciata fin dal giorno dopo la distruzione della Lianing e del Tachin contro l'immissione da parte dei russi di mine in acque neutrali.

Lo Standard ha da Tientsin: «L'Esplighe stazione a Feng Huang-Tao. In seguito alla ricomposizione di Ting-Ia da parte dei russi si dice che i russi costruiscono una ferrovia da Feng Huang-Cheng a Ta-Kai-Ling per facilitare il trasporto delle provviste».

Il Morning Post ha da Tokio: «500 cosacchi minaccerebbero i dintorni di Cusan dove i fuggitivi si sono riparati dopo la recente razza sopra Ham-Hung».

Le solite voci di vittoria russe

Una uscita di Skrydloff da Wladivostok

Una dichiarazione giapponese

Parigi, 26 maggio sera. Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: «Il generale Fock a Chin-Kao avrebbe attirato i giapponesi in una gita e li avrebbe decimati a cannonate. I russi hanno perduto 140 soldati; le perdite dei giapponesi sarebbero più considerevoli. Un altro dispaccio da Pietroburgo allo stesso giornale accoglie la voce che lo stesso generale Fock avrebbe tentato una seconda sortita da Port Arthur, che sarebbe riuscita vittoriosa».

Il Journal ha da Pietroburgo: «Secondo un telegramma privato, Skrydloff ha effettuato la sua prima uscita da Wladivostok a bordo della Russia scortata dal Gumbok e si recò a qualche miglio al largo. Rientro vedendosi sorpreso da una fitta nebbia che rese penoso il ritorno perché difficilmente si trovava il passaggio. Corre voce che i russi abbiano riportato una grande vittoria e infitto ai giapponesi perdite enormi, ma un alto funzionario del Ministero dell'Interno smentisce però questa voce».

Si ha da Pietroburgo che il ministro di Francia a Pechino non ha fatto dichiarazioni circa la convocazione di un congresso tra il Giappone, la Russia e l'America, e che il Giappone concludere la pace tra la Russia e il Giappone. Il ministro di Francia aggiunge che la Sinoia non ha nemmeno alluso a questa specie.

Berlino, 26 maggio sera. Essendo corsa la voce che il ministro di Corea a Pietroburgo giunse a Berlino e disse presso il ministro del Giappone, la legazione giapponese di Berlino dichiara la notizia assolutamente infondata ed ignora perfino l'arrivo del ministro di Corea a Berlino.

L'ipotesi di una guerra

coegli Stati Uniti

Londra, 26 maggio notte. Il Daily Telegraph ha da New York: «Ad un banchetto offerto ieri sera dal barone Chanki, ambasciatore del Giappone di Agricoltura, Industria e Commercio, il generale Woodford, ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna, ha detto che è convinto che se il Giappone rimanesse battuto nella guerra attuale, gli Stati Uniti sarebbero braccati ad una guerra prima di trent'anni».

Il libro giallo sull'accordo franco-inglese

Parigi, 26 maggio sera. E' stato distribuito oggi alla Camera il libro giallo col testo dell'accordo franco-inglese sottoscritto tra i governi di Londra e Parigi.

Il libro contiene inoltre dichiarazioni relative ai diversi punti compresi nell'accordo e la lettera del ministro Delcasse in data 15 aprile inviata ai rappresentanti della Francia all'estero per accompagnare il testo dell'accordo con alcune spiegazioni sulla natura e sulla portata della stessa.

Il signor Delcasse esordì in questa lettera che il punto capitale dell'accordo è quello relativo al Marocco, dice superfluo il far rilevare il valore dei risultati ottenuti. «Spetta a noi, aggiunge la lettera, guardandoci da ogni esagerazione e mostrandoci i migliori amici del Marocco, continuare con metodo e perseveranza senza alcuna inutile sacrificio la nostra opera di civiltà ed edificare la potenza vicina senza le dure e i diritti acquisiti da alcuno».

«Noi abbiamo voluto prendere in considerazione gli interessi della Spagna per la sua vicinanza e per i suoi possedimenti territoriali del Marocco, noi ci concenteremo col Governo spagnolo col desiderio di soddisfare le legittime aspirazioni del paese vicino ed amico. Per quanto riguarda l'Egitto, la nostra politica non subirà alcun cambiamento, il principale terreno dell'accordo è di ordine finanziario. In quanto al canale di Suez la Francia è stata usata ad indurre l'Inghilterra a prendere impegno di mantenere intatta la libertà del canale».

Il tunnel, sotto la Manica

Londra, 26 maggio sera. La Camera di Commercio sarà chiamata in una prossima seduta ad esprimere il suo parere ed a dare il suo voto per la costruzione di un tunnel sottomarino della Manica. La Camera di Commercio ha presentato il progetto tecnico e finanziario del signor Pelteu, già approvato dalla Camera di Commercio di Parigi. Il progetto contempla una spesa di 280 milioni in otto anni. Il tunnel sarà terminato nel 1913 e potrebbero passarvi da 40 a 50 treni in un giorno, con un guadagno annuo netto di 12.000.000 di lire. La Camera di Commercio di Londra ha appoggiato il progetto ad una Commissione tecnica il cui rapporto sarà noto tra breve.

L'isolamento delle navi in mare distrutte

L'applicazione razionale della "Marconigrafia"

nel transatlantico

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 26 maggio sera. Guglielmo Marconi che attualmente si trova a New York è atteso qui tra pochi giorni per definire le modalità d'esercizio del servizio radio-telegrafico che funzionerà tra le maggiori piroscafi transatlantiche. Si tratta dell'applicazione commerciale delle esperienze iniziate l'anno scorso a bordo della Incauna da Marconi col l'assistenza del delegato italiano tenente di vascello marchese Solari.

L'organizzazione fu possibile solamente ora, perché si sono stabilite eccellenti relazioni tra Marconi ed il Post Office che non solo ha ammesso e riconosciuto la praticità del sistema del grande inventore italiano, ma ora cerca di averne il monopolio. L'ammiraglio inglese, poi che già usava su larga scala la radio-telegrafia, ha pagato a Marconi circa due milioni di lire italiane per gli apparecchi delle navi e per aver il diritto di privativa a scopo militare della stazione di Pholdu, quando il caso lo richiedeva. Tale in caso di guerra Pholdu funzionerebbe soltanto per conto dell'ammiraglio, il quale ha istituito alle sue dipendenze un ispettorato per la radio-telegrafia.

Per il nuovo esercizio interoceano di telegrafia senza fili è intervenuto un accordo tra Marconi, la Compagnia di navigazione Cunard Line, le agenzie telegrafiche Reuters di Londra ed Associated Press di New York; per tale accordo ogni giorno le agenzie suddette manderanno rispettivamente a Pholdu, a Cap Cod e a Table Head alcune centinaia di parole colle maggiori notizie del mondo e le tre stazioni alla loro volta radio-telegrafferanno in qualunque punto dell'oceano alle navi della Cunard.

Ogni sera a bordo di esse verrà pubblicato il "Bollettino Marconi", di cui una parte sarà destinata alle notizie degli Stati Uniti, una a quelle del Canada, una a quelle della Gran Bretagna e dell'Europa ed una alle comunicazioni che si scambieranno colle altre navi nel viaggio. Durante la traversata il contatto colle costa non cesserà mai e l'isolamento non esisterà più.

Contrariamente a quanto annunziarono i giornali, Marconi non ha partecipato alla esposizione di Saint Louis, perché ad essa furono ammessi altri espositori di pretesti sistemi radio-telegrafici e contro costoro Marconi ha iniziato processi. Quanto prima sarà stipulata una convenzione per una stazione di grande potenza ad Alessandria d'Egitto.

Fu detto che le navi da guerra giapponesi erano munite di apparecchi Marconi; ma ciò non è vero.

Due anni addietro Marconi chiese bensì il diritto di privativa anche per il Giappone e presentò i relativi disegni e documenti, ma dopo un anno il Governo giapponese gli comunicò che essi erano andati perduti in un incendio.

Le relazioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria

alla delegazione ungherese

Budapest, 26 maggio sera. La relazione della Commissione degli esteri alla delegazione ungherese sul bilancio degli esteri, rileva che la Commissione accolse con viva soddisfazione la assicurazione data da Goltchowski, che merco l'emergenza del governo italiano di fronte all'agitazione infondata, manifestata in Italia rispetto alla politica orientale dell'Austria-Ungheria, fu eliminato il periodo accennato da Goltchowski nella sua esposizione lo scorso anno, che siffatte agitazioni in Italia erano alterate gli intimi rapporti creati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria dalla triplice alleanza.

Se vi era ancora un dubbio, questo fu certamente dissipato dal convegno di Abbazia e specialmente dopo le dichiarazioni di Tittoni fatte alla Camera italiana: dichiarazioni che non soltanto dettero felice intonazione alle relazioni italo-austriache, sia per la loro fermezza che per la loro cordialità verso la monarchia austro-ungarica, ma che costituirono anche una garanzia che l'Austria-Ungheria e la Russia possono fare assegnamento sulla cooperazione leale e seria dell'Italia nella loro azione comune nei Balcani.

La relazione conclude con un voto di fiducia a Goltchowski.

Lo scisma tra il Patriarcato di Costantinopoli e le chiese rumene

Salonico, 26 maggio sera. Il Patriarcato di Costantinopoli ha respinto tutte le domande inoltrate dalle comunità rumene di Macedonia che chiedevano di ottenere il riconoscimento del Kuto-Valacco come lingua della chiesa e delle scuole nei maggiori centri di popolazione rumena.

E' quindi annunziato ufficialmente lo scisma della Chiesa rumena che si distaccherà così dal Patriarcato. Si fanno passi presso la sublime Porta per il riconoscimento della nuova Chiesa e per la istituzione di una autorità religiosa a Costantinopoli da cui dovrebbero dipendere anche gli agenti civili addetti al controllo delle riforme. Il colonnello Signorile ha manifestato di non voler soggiornare a Salonico manifestando di non voler simpatizzare da parte dei membri della colonia italiana. Egli si recerà ora a Costantinopoli donde farà ritorno in Italia.

Alla dogana di Ala

Ala, 26 maggio. Alla nostra dogana internazionale venne comunicato un decreto, del 16 maggio, in forza del quale debbono venir date le farine austriache ed ungheresi arrivate in questa stazione, per transito attraverso l'Italia, e, contrariamente a quanto è stato fatto sin qui, considerato come farine estere.

Questa è stata una sgradita sorpresa per i commercianti trentini, specialmente per quelli che hanno in corso spedizioni. Perciò, si dice che sarà presentata d'urgenza una energica protesta alla Camera di Commercio in Rovereto, perché la inoltri a chi di ragione. Si nota che la misura in questione colpisce solamente i consumatori del Trentino, dove di pellagra ce n'è anche troppa!

La spedizione inglese nel Tibet in pericolo

Londra, 26 maggio sera. Nei circoli politici si considera la posizione della spedizione inglese a Giamtoe come assai difficile quantunque non ancora pericolosa. Torme di tibetani affluiscono a Giamtoe da ogni parte. Le comunicazioni della spedizione con Silha sono interrotte da tre giorni e si manca pertanto di qualsiasi notizia.

Si fa ogni sforzo per accelerare l'invio di rinforzi.

L'Italia e l'accordo austro-russo nei Balcani

Parigi, 26 maggio sera. Commentando il testo completo del discorso di Tittoni del 18 corr. alla Camera italiana, la République Française constata che l'Italia prese un posto speciale nel concerto austro-russo ed è riconosciuta come una delle potenze aventi voce in capitolo, per ciò che concerne l'avvenire dei Balcani.

Gli scioperi in Francia

Parigi, 26 maggio sera. La gendarmeria a Certe fa continue perquisizioni: nei cantieri la situazione rimane calma. A Creuzot gli operai dei docks fanno atto di sfidarietà cogli operai delle officine ed hanno rifiutato l'offerta di imbarcare della ghisa con destinazione per Dunkerque.

Un'esplosione in una miniera

50 morti. Nella miniera William Stowe ad Eriaburg vi fu una terribile esplosione: 50 uomini rimasero uccisi, furono estratti sette feriti.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo per disastro di Porto

L'udienza antimeridiana

Udine, 26 maggio sera. Come al solito, l'udienza antimeridiana si è svolta alle ore 10.15.

CONTINUA L'ESCUSSIONE DEI TESTI. Fito Masotti fu Giovanni, era in servizio alla stazione ferroviaria di Udine.

Narra che al capo-stazione Nadalini aveva emanato un ordine con cui distribuiva per quel giorno il lavoro. Egli era stato assegnato ad aiutare il capo-stazione Siron nella compilazione delle cedole. Il lavoro fu enorme in quel giorno per il grande movimento dei treni.

Fatai volle che egli dimenticasse di fare l'annotazione dell'incrocio del treno militare col facoltativo 2468 a Codoipiro nella cedola del foglio di corsa. Il capo-stazione Siron non controllò come doveva detta cedola ed al Bissoi andò a prendersela nella apposita cartella.

Il teste risponde quindi a varie domande rivoltegli dal Presidente e dagli avvocati Labriola, Levi, Bertacchi e Negri circa il servizio, i regolamenti e le cause che provocarono lo scontro.

L'avv. Levi rileva le contravvenzioni ai regolamenti per le quali il macchinista del treno 2468 parti mentre doveva assolutamente star fermo.

Tra altro, a domanda del P. M. il teste depone che il fante bianco del capotreno non ha valore per il macchinista se c'era il fante rosso a terra.

Avv. Drusini: — Il dischetto per lo scambio è per il macchinista un segnale d'arresto?

Teste: — Il dischetto non ha significato nei riguardi dei segnali, ma soltanto indica se la linea è disposta per la partenza. Talvolta i macchinisti passano malgrado l'indicazione del dischetto sullo scambio falso. Il deviatore avrebbe dovuto lasciare che si rompesse lo scambio, ma non aprirlo.

DUE MACCHINISTI. Sono poi interrogati due macchinisti introdotti dalla P. C. dei ferrovieri morti nel disastro.

Giovanni Cremonesi. Ebbe occasione di esaminare la macchina del 2468 e riscontrò una sventura nel rubinetto del fascio. Crede perciò che il personale di macchina fosse inteso all'operazione e non vide avanzarsi il 2468. Non esclude però che il guasto sia stato prodotto dall'urto.

Da buone informazioni del Biagioni e del Marin.

A domanda dell'avv. Drusini, il teste dice che per regolamento i macchinisti non dovrebbero passare sullo scambio falso, ma talvolta lo fanno per non pagar guasti alla linea.

Enrico Solari, altro macchinista, depone sulle medesime circostanze.

NUOVI TESTI D'ACCUSA. Pietro Zampieri, applicato ferroviario alla stazione di Codoipiro.

La sera del 27 agosto, entrato in servizio alle 8 di sera, avendo appreso che si effettuavano i facoltativi 2463 e 2468 che incrociavano normalmente a Codoipiro, essendo arrivato a Codoipiro alle 13.12 e 11.11 e ripartito dopo 4 minuti, telegraffò a Udine ed a Pasiano per chiedere notizie del treno militare. Non ebbe risposta.

Dopo aver ispezionato la linea telegraffò nuovamente e gli fu risposto che il treno militare alle 21.40 era ancora fermo a Udine. Ritenne perciò necessario lo spostamento d'incrocio che alle 21.53 fu accettato dal capo-stazione di Pasiano.

Poco dopo ebbe notizia da Udine che il treno militare era partito da Udine e successivamente il capo-stazione di Pasiano telegraffò che era passato come una meteora senza che si potesse tenerlo. Compresse subito che era inevitabile lo scontro e mandò un deviatore a ricevere i segnali.

Non sa se il capo-stazione di Pasiano quando accettò lo spostamento d'incrocio sapesse che il treno militare era partito; ad ogni modo poteva accettarlo anche il treno non fosse giunto all'altezza del dischetto.

Secondo il teste se il ritardo del treno militare fosse stato comunicato regolarmente da Udine alle altre stazioni, il cambiamento d'incrocio sarebbe stato notificato a Udine prima della partenza del treno militare, il cui capo-treno ne sarebbe stato edotto.

A domanda dell'avv. Tafuri della P. C., il teste depone che il capo-stazione Valente non era obbligato ad accettare l'incrocio, ma doveva darne le ragioni per non essere punito.

Il deviatore Benedetti non doveva aprire la via al treno militare, se però aveva il fante rosso in mano, anche aprendolo, il treno doveva fermarsi.

A domanda dell'avv. Melloni della P. C., il teste dichiara che un capo-treno non deve in nessun caso partire senza l'ordine del capo-stazione.

Il capo-stazione Nadalini, richiamato, depone che bisogna esser matti a passare sopra uno scambio chiuso.

COME FURONO TROVATE LE MACCHINE SCONTRATE. Giuseppe Dironi, capo-stazione del Deposito locomotive di Udine.

Esaminò le macchine dei due treni che si scontrarono. La leva di marcia della macchina del treno merci era a rovescio, dimostrando che il convoglio era fermo. La macchina del treno militare era invece in posizione di marcia, però il regolatore era chiuso, ciò che dimostra che si iniziava la fermata.

Da buone informazioni del macchinista Biagioni morto nel disastro. Non era detto di bere. Sa che del 1891, trovandosi a Foligno per dispiaceri famigliari s'era dato al vino, ma dopo essere stato ricoverato in una casa di salute per aver manifestato sintomi di delirio alcolico, fu riammesso in servizio previo esame accurato di un allimista e dopo parecchi mesi di esperimento alle manovre delle macchine.

Il teste crede che se il deviatore Benedetti avesse fatto i segnali, indubbiamente sarebbero stati veduti dal personale del treno militare.

A domanda dell'avv. Tafuri, il teste depone che giunto a Pasiano il capo-stazione Nadalini che il treno era passato come una palla di cannone.

Luigi Gato, capo-stazione aggiunto a Udine.

Da numerosi chiarimenti sulle operazioni che doveva eseguire e non esegui il Valente.

UN CLANDESTINO INCIDENTE. A questo punto, l'ambiente comincia a riscaldarsi.

L'avv. Caratti chiede ai periti se sia pericoloso a Pasiano porci fra i due treni.

L'ing. Cantoni ordie che sia pericoloso mentre l'ing. Cudugnetto è di parere contrario avendo fatto l'esperimento.

L'avv. Drusini chiede se il Regolamento imponeva al deviatore Benedetti di arrestare il treno.

Capostazione Nadalini: — Il regolamento non impone un disastro!

Avv. Bertacchi: — Questo è un modo indecente di rispondere!

Presidente: — Rispetti i testimoni o le tolgo per sempre la parola.

Il baccano si fa generale. Gli avvocati di P. C. protestano indignati.

L'avv. Drusini chiede che si domandi al capo-stazione Nadalini se per conto suo il caso dell'arresto del 2468 imposto al Benedetti al deviatore d'uscita di Pasiano, sia o non sia previsto dai regolamenti sui segnali.

Capo-staz. Nadalini: — Il caso è previsto dall'art. 4 del regolamento sulla circolazione dei convogli.

Avv. Drusini: — Questo non è rispondere. Chiedo se faccia nuovamente la domanda al Nadalini.

Il Presidente osserva che ha già risposto e l'avv. Drusini solleva incidente, sostenendo che il teste Nadalini riferendosi all'art. 4 del regolamento sulla circolazione dei convogli il quale dispone per i casi non previsti dai regolamenti, non ha affatto risposto se per conto suo l'obbligo dell'arresto del 2468 sia o no previsto nel regolamento.

mento sui segnali. Chiede perciò alla Corte che obblighi il Nadalini a rispondere più esaurientemente.

La Corte naturalmente respinge la domanda dell'avv. Drusini.

Alla fine dell'udienza scoppiano altri clamori fra gli avvocati circa il pericolo o meno di porci fra i due treni nella stazione di Pasiano.

Avv. Levi: — Consta che alcuni impiegati per questa imprudenza ci rimiserò la vita!

Capostazione Nadalini: — Sì.

Una voce: — L'ing. Cudugnetto c'è stato!

Avv. Labriola: — Manderemo gli avvocati della P. C. a provare.

Avv. Melloni: — Ci manderemo Trapanese e Dall'Acqua che sono grossi e resteranno incolumi.

Dopo uno scambio di altri frizzi e botte e risposte fra avvocati, l'udienza, fra generali rumori, è tolta alle 18.

(Pretura di Seave)

Il processo per i fatti di Colognola

Abbiamo da Seave, 26 maggio: Si è svolto ieri alla nostra Pretura l'annunciato processo per i fatti di Colognola ai Colli, ampiamente narrati, a suo tempo, dalla Gazzetta.

Come vi ha informato il vostro corrispondente di Verona, gli imputati erano 18.

Nel pomeriggio il Pretore pronunciò la sentenza, assolvendo tutti dal reato di danneggiamento, condannando Silvio Tregnaghi, Fabiola e Marcelina Tosi, per violenza e minacce alla pubblica forza, alla reclusione di 20 giorni il Tregnaghi, un mese la Tosi e Fabiola, e 15 giorni la Marcelina.

Condannò inoltre a 20 lire d'ammenda Fabiola Tosi e Ginevra Fracardi, per rifiuto a decinare le proprie generalità.

(Pretura di Vicenza)

Una signora che maltratta la figlia

La sentenza assolveria. Abbiamo da Vicenza, 26 maggio: Stamane alle ore 11, il Pretore Zoppell, ha emesso sentenza di assoluzione per inosservanza di reato a carico della signora Lavina Janchi, accusata di abuso di mezzi di correzione.

La sentenza del Pretore è acerbamente elaborata e trova i suoi motivi nelle risultanze processuali, nelle perizie mediche e nelle ragioni giuridiche.

(Tribunale Penale di Venezia)

La condanna del cameriere

Il cameriere Giuseppe Fantin, il quale con una falsa lettera della sua ex-padrone speranza Bionato, truffò cento lire al baiduato Giacomo Vianello — come noi abbiamo estesamente narrato — comparve ieri per citazione direttissima davanti ai giudici del Tribunale. Essendo egli pienamente confessò, il Tribunale lo condannò ad anni 1, mesi 1 ed un giorno di reclusione, ed alla multa di lire 150.

Le feste di Brescia

Il vescovo incontra il Re

L'inaugurazione dell'esposizione

Brescia, 26 maggio sera. Monsignor Corna Pellegrini, oltre a presiedere all'ordinamento della peregrina mostra d'arte sacra nel Duomo Vecchio, si riserva d'attendere il Sovrano all'ingresso del tempio medievale quando, scendendo dal castello, si recerà a visitarlo. Il Vescovo riceverebbe il Sovrano alla casa del Capitolo della Cattedrale, del collegio dei parroci, ma a quella del Duomo. Il Vescovo si troverà ad incontrare il Re alla stazione, quando giungerà a Brescia, domenica mattina alle ore 9.

Al qual riguardo, ecco il programma concreto della giornata del Sovrano:

Il Re si recerà immediatamente in Castello, passando per Corso Vittorio Emanuele, Corso Palestro, Corso Zanardelli, Corso Magenta, Piazza Arnaldo, Spalto Rovereto.

L'inaugurazione dell'Esposizione avrà luogo alle ore 9.30, nel salone centrale del Palazzo delle Industrie.

Ultimata la cerimonia inaugurale e fatto un giro per l'Esposizione, il Re, discendendo dal Castello per lo Spalto Rovereto, Piazza Arnaldo, Corso Magenta, Largo Zanardelli, si recerà al Duomo Vecchio per visitare l'Esposizione d'Arte Sacra.

Quindi, alle ore 12, si recerà al palazzo del Sindacato, alle ore 12.30, si recerà alla colazione, alla quale interverranno deputati e senatori.

Alle ore 15 il Re riceverà le autorità ed i sindaci della Provincia; quindi alle 16.30, S. M. si recerà a visitare i Musei e l'Ospedale dei bambini.

Alle ore 19.30 vi sarà pranzo al palazzo Bettini con intervento delle autorità cittadine.

Alle ore 21.30 il Sovrano interverrà allo spettacolo di gala, al Teatro Grande; ed è, lasciato il teatro, che S. M. si recerà direttamente alla stazione ferroviaria, di dove poi partirà per Cremona.

Brescia è già affollata. Oggi ha fatto una sosta di quattro ore anche il Principe di Galles, che viaggia in stretto incognito: arrivato alle 12.30, è ripartito alle 18, dopo aver visitato i principali monumenti cittadini e l'Esposizione. All'Esposizione si lavora per preparare i padiglioni per la giornata inaugurale.

Sabato si apre la grande stagione lirica al teatro Massimo, colla Butterfly di Puccini. Anche il Teatro Sociale s'è aperto a spettacolo d'opera e balletto colla opera Terzi: vi si dà con successo la cura dell'impresa Terzi: vi si dà con successo la cura dell'impresa Terzi: vi si dà con successo la cura dell'impresa Terzi.

La settimana ventura vi sarà la Cavalleria Rusticana ed il ballo Les griffes.

Ieri tre operai, nel collocare i vetri ai finestrini d'un padiglione e, fortunatamente, se la cavarono con ferite leggierissime, quantunque fossero caduti da una rispettabile altezza.

Varie da Roma

Roma, 26 maggio notte. Il Ministro delle Poste ha ordinato al marchese Solari di compilare una relazione dei risultati ottenuti nella radio-telegrafia dal 66 ad oggi, ed il controllo del Governo per darne partecipazione ufficiale al concorso di elettricità che si terrà prossimamente a St. Louis.

Oggi a Montecitorio si sono riuniti i deputati delle Calabrie: D'Alho, Barraco, De Seta, Spada, Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna, e conferirono a Giusti, De Novellis e Compagna.

Gi

digestivo-antisettico

(a caduto)

2. CENTURIA

regolatore dello stomaco

(si prende prima dei pasti)

Esperienze clinico-pratiche

I salassi del secolo scorso fecero una generazione di anemici. — La troppa nutrizione di questo secolo dispone gli uomini alla arteriosclerosi, alla congestione di fegato, alla nevrosi, per antioscificazione.

BERNELLINI 18 giugno 1903. — Il «Tot» non è uno dei tanti rimedi che si sono trovati di recente, ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, e che ha una esperienza e quella di alcuni medici, mi hanno confermato degno del gran nome che si fa intorno ad esso.

Sen. Prof. Monteggia

FRANCOPONTE, 27 ottobre 1903. (Siracusa). — Posso affermare con piacere che, avendo sperimentato il «Tot» in una inferma affetta da diversi anni di dispepsia acida, mi ha dato risultati superiori alle mie speranze. Alla fine del terzo tutto l'infiammazione è scomparsa, tanto vero che adesso digerisce bene, non ostenta che è costretta ad una dieta non troppo rigorosa. Certifico infine che, avendo prescritto ad un signore affetto anche lui da dispepsia acida, e riuscito così proficuo, che mi dichiaro di essere guarito con un solo tubo e che adesso mangia tutto senza il benché minimo disturbo.

D. Giacomo Monteggia

VESTIGNE (Torino). — Ho sperimentato il «Tot» in un cliente affetto da cattor gastrico cronico, ribelle a qualsiasi precedente cura, e ho ottenuto una completa guarigione.

D. Pietro Curiale, Medico-Chirurgo

MEDUNO (Udine). — Avendo sperimentato il «Tot» in un caso di enterite cronica ribelle, il risultato fu splendido quanto rapido ed inaspettato. Per il che lo indicai in casi successivi di simil genere e sempre con vantaggio.

D. Giacomo Politi, Medico-Chirurgo

VENEZIA, 27-11-1903. — Un mio cliente affetto da cattor gastrico cronico, da alcuni anni e ribelle a qualsiasi cura con mia meraviglia, trovò ora, dopo due mesi di cura «Tot», completamente guarito.

D. Arturo Scarpato

BUSSETTO (Pavia). — Ho sperimentato il «Tot» in un cliente affetto da dispepsia acida, e ho ottenuto una completa guarigione.

D. Stefano Alberti

MALABRIGO (Bologna). — In tutti i casi in cui ho sperimentato il «Tot», ho sempre ottenuto ottimi risultati. Ho provato poi ad ordinare delle polveri «Tot» componendole alla stregua delle prescrizioni che trovai in ogni libro, ma non ho potuto ottenere i vantaggi del vero «Tot».

D. Ubaldo Monteggia

CAPUA (Caserta). — Il «Tot» ha trovato il suo campo d'azione ideale nella dispepsia acida, nella enterite, nella gastrite, nel cattor gastrico cronico, nella dispepsia acida, nella gastrite, nel cattor gastrico cronico, nella dispepsia acida, nella gastrite, nel cattor gastrico cronico.

D. Scipione Cav. Alessandro

MICARELLI (Mantova). — Col «Tot» ho guarito disturbi di stomaco che duravano da molto tempo e che si erano mostrati ribelli ad altre ripetute cure. Ho clienti che mi sono gratissimi per aver loro tolto i loro mali cronici di stomaco, e ho ricevuto l'approvazione di tutti.

D. Francesco Monteggia

MONTEFALCONE (Potenza) 9-10-1903. — Sono veramente entusiasta del «Tot» per i risultati ottimi e costantemente deboli, e aggiungo che esso è il rimedio sovrano in quasi tutti le malattie gastro-intestinali.

D. Filippo Monteggia

CONDOLFI (Reggio Calabria), 19 giugno 1903. — Ho adoperato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, con flatulenza, e il risultato fu stato brillante.

D. Bruno Attina

GAETA (Caserta) 18 giugno 1903. — Ho consigliato il «Tot» in un caso di dispepsia acida con accessi di gastralgia, ribelle a tante cure precedenti e infirmo che ha ricevuto subito notevole vantaggio.

D. Antonio Monteggia

BOVES (Cuneo). — Ebbi occasione di prescrivere l'ottimo preparato «Tot» in un caso di dispepsia acida, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

AVERSA (Caserta), 26-6-1903. — Il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, mi ha dato ottimi risultati; posso affermare che tale azione era stata ribelle a qualsiasi medicinale.

D. Teodoro Monteggia

CATONA (Reggio Calabria) 21-6-1903. — Il «Tot» è un ottimo rimedio per le dispepsie acide, e ho ottenuto ottimi risultati in un caso di dispepsia gastrica cronica, con flatulenza, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

SESTO CAMPIANO (Cuneo), 19-6-1903. — Posso assicurare per ora, ai tanti di questi clienti, che il «Tot» è un ottimo rimedio per le dispepsie acide, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CASTELMARO (Campobasso). — Col «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, con flatulenza, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

NAPOLI, Corso Garibaldi N. 165. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, con flatulenza, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

ROMANENGO (Mantova). — Ho curato anch'io parecchi casi di varie forme dell'apparato gastro enterico con tanto felice successo, che ho potuto affermare con sicurezza, che il «Tot» è un ottimo rimedio per le dispepsie acide, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CASCANO (Comune di Sessa (Caserta)). — Sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica per alcoolismo cronico, lo ho trovato efficacissimo.

D. Teodoro Monteggia

BARI, Via Dante Alighieri N. 136. — Trovo efficacissimo il «Tot» digestivo, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VOGHERA (Pavia), Via S. Ambrogio 3. — In base al favorevole effetto ottenuto, ho potuto convincermi che il «Tot» riesce efficacissimo in tutti i casi in cui esistono anomalie fermentative nell'apparato gastro-intestinale.

D. Teodoro Monteggia

VILLANTERIO (Pavia). — Sperimentato il «Tot» in un caso di carminazione gastrica avanzata, pure ho potuto constatare che esso riesce efficace in quanto induce la funzione allo stomaco, e facilita la digestione.

D. Teodoro Monteggia

GANZANO (Medicina (Bologna) 3-7-03. — Quantunque sia un solo malato abile potuto sperimentare l'ottimo «Tot», pure ve ne faccio tutti i miei complimenti, e vi suggerisco perché ben meriti.

D. Teodoro Monteggia

SORGA (Verona) 7 luglio 1903. — Il «Tot» agisce lentamente, ma costantemente nel caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

COMPIANO (Parma), 25-6-1903. — Ottimi risultati sono stati ottenuti nel caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

ANGUILLARA VENETA (Padova), 8-7-03. — Da molto tempo sofferente di cattor ed atonia gastrica, ho sperimentato sopra me stesso il «Tot». Ho constatato leggero aumento di appetito e qualche diminuzione della nausea che accompagnava il cattor gastrico cronico.

D. Teodoro Monteggia

COMESAGGIO (Mantova). — Il «Tot» da me usato largamente, ha dato ottimi risultati in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

MONFESTINO (Modena). — Sono lieto di poter riferire che in due casi di dispepsia gastrica cronica ho adoperato il «Tot», e ne ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CHIOGGIA, Calle Molinella, 24 (Venezia). — Ho il piacere di comunicare che, colla cura del «Tot», ho ottenuto ottimi risultati in un caso di dispepsia gastrica cronica.

D. Teodoro Monteggia

LUMEZZANE (Brescia). — Il «Tot» risponde pienamente ai benefici effetti della medicina, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

BISCEGLIE (Bari). — Avendo somministrato in parecchie occasioni al mio infermo il «Tot», posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CAVERASACCIO (Como), 7-10-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CASINO D'ERBA (Como), 26 giugno 1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

MILANO, Via Carlo Alberto, 31. — Certifico che il mio cliente Sig. F. G. abitante in Milano via Montebello, N. 3 fa uso da parecchi mesi del «Tot», e lo ha trovato efficacissimo contro i moltiplici disturbi gastrici.

D. Teodoro Monteggia

MANTOVA (Brescia), 11-9-1903. — Sono lieto di poter testimoniare il continuo e progressivo miglioramento dell'ammalato al quale prescrivevo la cura del «Tot».

D. Teodoro Monteggia

SESTO CAMPIANO (Cuneo), 19-6-1903. — Posso assicurare per ora, ai tanti di questi clienti, che il «Tot» è un ottimo rimedio per le dispepsie acide, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

PALERMO, 10-11-1903. — Via Ortolano, 9. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CORROPOLI (Teramo). — Per un povero infermo di dispepsia gastrica cronica, ho sperimentato il «Tot», e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

MONTEREALE (Aquila). — Prescritti il «Tot» a persona che, affetta da dispepsia gastrica cronica, era in uno stato di cachectico, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

RIGNANO (Siena) 5-5-03. — Vi sarei grato se volesse favorirmi un altro tubo di «Tot» per uno uso. Ho trovato un giovamento inaspettato, e tempo rimanere senza il vostro prezioso farmaco.

D. Teodoro Monteggia

LAPPO (Avezzano). — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

MONTEMITO (Campobasso) 18 Agosto 1903. — Il «Tot» ha da me amministrato in due casi di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

PARMA. — Il «Tot» si deve ammettere fra i migliori rimedi per le dispepsie gastriche, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

COMPIANO (Parma), 25-6-1903. — Ottimi risultati sono stati ottenuti nel caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

ANGUILLARA VENETA (Padova), 8-7-03. — Da molto tempo sofferente di cattor ed atonia gastrica, ho sperimentato sopra me stesso il «Tot». Ho constatato leggero aumento di appetito e qualche diminuzione della nausea che accompagnava il cattor gastrico cronico.

D. Teodoro Monteggia

COMESAGGIO (Mantova). — Il «Tot» da me usato largamente, ha dato ottimi risultati in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

MONFESTINO (Modena). — Sono lieto di poter riferire che in due casi di dispepsia gastrica cronica ho adoperato il «Tot», e ne ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CHIOGGIA, Calle Molinella, 24 (Venezia). — Ho il piacere di comunicare che, colla cura del «Tot», ho ottenuto ottimi risultati in un caso di dispepsia gastrica cronica.

D. Teodoro Monteggia

LUMEZZANE (Brescia). — Il «Tot» risponde pienamente ai benefici effetti della medicina, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

BISCEGLIE (Bari). — Avendo somministrato in parecchie occasioni al mio infermo il «Tot», posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CAVERASACCIO (Como), 7-10-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

CASINO D'ERBA (Como), 26 giugno 1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

MILANO, Via Carlo Alberto, 31. — Certifico che il mio cliente Sig. F. G. abitante in Milano via Montebello, N. 3 fa uso da parecchi mesi del «Tot», e lo ha trovato efficacissimo contro i moltiplici disturbi gastrici.

D. Teodoro Monteggia

MANTOVA (Brescia), 11-9-1903. — Sono lieto di poter testimoniare il continuo e progressivo miglioramento dell'ammalato al quale prescrivevo la cura del «Tot».

D. Teodoro Monteggia

SESTO CAMPIANO (Cuneo), 19-6-1903. — Posso assicurare per ora, ai tanti di questi clienti, che il «Tot» è un ottimo rimedio per le dispepsie acide, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

TORINO, Via Madonna Cristina, 6. — Ho sperimentato il «Tot» ed a me pare di poterlo ritenere utile nei casi in cui sono indicati i disordini intestinali.

D. Teodoro Monteggia

CASTELLAMARE STABIALE (Napoli), 19-7-1903. — Posso assicurare che ho trovato efficacissimo il «Tot» in un caso di cattor gastrico cronico, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

MILANO, 9 luglio 1903. Via Borgo Spesso, 23. — Il paziente che mi chiese di voler provare il «Tot», ed a cui ho fornito i campioni, mi ha dato che le condizioni del suo tubo intestinale sono migliorate assai dopo l'uso del «Tot».

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA, 10-11-1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica cronica, e ho ottenuto ottimi risultati.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica, e intestinale, la dispepsia da iperacidità, e i fenomeni conseguenti alla dispepsia gastrica, ecc.

D. Teodoro Monteggia

VERONA. — La ricetta del «Tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, e una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle

Il Congresso dei radicali a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Settimanale

Stamane nel teatro nuovo, addobbato con piante e bandiere nazionali e del comune di Roma, si è inaugurato il primo congresso radicale nazionale. Erano presenti circa duecento delegati delle varie associazioni radicali. Sono rappresentate quasi tutte le regioni d'Italia.

Tra i deputati si notavano gli onorevoli: Pipitone, Sacchi, Girardini, Manzoni, Mangiagalli, Racciani, Rampoldi, Alessio, Bassetti, Sarnelli, Caldesi, Luzzatto, Riccardo, Engel, Silvestri e Pennati. A capo del gruppo milanese c'era l'avv. Carlo Romussi direttore del *Secolo*. Numerosi sono i gruppi napoletani e il siciliano. Nel palcoscenico assisteva qualche signora; sul palco scenico, dove si è posto alla presidenza un grande gruppo di bandiere, spicca la fotografia di Felice Cavallotti.

Alle 10.35 l'on. Pipitone circondato dal comitato esecutivo è salutato dagli applausi dei convenuti. La presidenza. Egli siede fra Sacchi e Girardini.

La prima seduta
Pipitone, a nome del comitato organizzatore, rivolge un ringraziamento ai congressisti giunti numerosi e si saluta in nome della fede che li ha attirati e li anima. «Questo congresso», dice — era da tanto tempo desiderato dagli italiani che sentono il bisogno di regolare il partito per renderne unita l'azione; ora questo desiderio è stato effettuato. L'oratore afferma che questo congresso solenne per il numero e per la personalità dei congressisti avrà un valore maggiore perché si riunisce a Roma dove partì il pensiero di Mazzini (applausi) sulla sovranità nazionale; (applausi) a Roma, dove fu cancellata col sangue della muraglia di Porta Pia la macchia che sfregiava il nome d'Italia, la macchia del potere temporale (applausi che durano qualche minuto accolgono queste parole). Pipitone conclude dicendo che a questo congresso presiederà allegramente la memoria ed il pensiero di Felice Cavallotti, che se fosse stato presente, avrebbe fatto palpitare con la sua parola questi cuori disposti a tanta luce di idealità. (applausi). A nome di lui dichiara aperto il Congresso.

Palmeri di Palermo, anche a nome dei rappresentanti delle associazioni del Mezzogiorno, propone l'invio di un saluto a Mussi infermo e questa sua proposta egli la fa come prima affermazione di quell'affratellamento della democrazia meridionale con quella del nord che deve essere un solo partito per la redenzione morale del Mezzogiorno d'Italia.

Il saluto a Mussi è approvato per acclamazione.

Nomina della presidenza
Si nomina Pipitone presidente effettivo che rinuncia. Al presidente è affidata su proposta dell'avv. Brancini di Napoli la nomina dell'ufficio di presidenza. Dopo una breve osservazione sul regolamento da seguirsi nella discussione da parte dei signori Bruchi, Rubilli ed Alessio, il presidente annuncia di aver così composto l'ufficio di presidenza:

Vicepresidenti: avv. Caruso, prof. Badola, Cesare Rossi, Villa Giovanni; segretario generale avvocato Giovanni Amici; vicesegretario Palmeri, Bellotti, Di Giovanni e Petagna.

Commissione per la verifica dei poteri: Agnelli Balgherati, Ferrari, Dario, Imbrianni e Taccani.

La seduta è sospesa alle 11.

La seduta pomeridiana, in cui si discuterà dell'azione e della riorganizzazione del partito, comincerà alle 15. Sono iscritti a parlare oltre il relatore Pipitone, Epifania, Rubilli, Turchi, Petagna, Palmeri e Groppolo.

L'ordine del giorno Pipitone

Il relatore on. Pipitone ha formato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, fedele alle tradizioni della democrazia radicale italiana, che riconosce nella sovranità nazionale l'unica fonte di ogni diritto e di potere; considerato che su questa direttiva, senza appropriarsi di forma, di governo e di assetto sociale, le senza preoccupazione di limiti e di ostacoli nell'estendersi delle attuali istituzioni, l'azione del partito deve svolgersi con metodo di riforma sostanziale tendente a rendere nel campo politico sempre più effettiva collocazione di tutte le libertà e di più larga partecipazione delle masse al governo e alla cosa pubblica, la sovranità e il popolo e nel campo economico e sociale la ricchezza e la elevazione morale ed economica del proletariato; considerato che a meglio raggiungere tale finalità sia necessaria una organizzazione salda e disciplinata che coordini l'azione la intensifichi e la indirizzi allo adempimento del programma comune; delibera la organizzazione del partito su una direzione centrale, diretta a conseguire le deliberazioni del Congresso ed a provvedere ad un'azione coordinata del partito nel paese restando autonome le singole associazioni per quanto riflette gli interessi locali; nomina una commissione col compito di formulare un regolamento per la costituzione ed il funzionamento di detta direzione e con mandato di riferire alla prossima seduta del Congresso».

Turchi sostiene infine che il partito radicale è destinato a preparare l'ambiente ai partiti socialisti e repubblicani.

Impallomeni ritiene che questa discussione sulla compatibilità del concetto ispiratore del partito con la monarchia appartiene ad un periodo momentaneo della storia. All'invito di infastidire, rivolto ai maggiori di tutte le tendenze del partito, tendenze che malamente restano numerose nel partito, basate su miserie personali, all'invito di partecipazione o di misura, non opposte ragioni di principio del partito a partecipare al governo sotto il principio che, dietro certe condizioni, il partito radicale, aderendo italiano deve essere colla sua azione utile al Paese. Crede quindi che il partito radicale in questo congresso debba affermare la possibilità di spiegare la sua azione nell'orbita delle istituzioni vigenti in Italia.

L'avv. Epifania esprime l'opinione dell'associazione dell'azione radicale napoletana e presenta il suo ordine del giorno che chiarisce e definisce il pensiero del partito radicale e della sua azione nel momento presente. Egli dice solamente che quando le istituzioni sovrano come barriera insormontabile a qualche partito, sarà allora il momento di modificare questa azione per raggiungere il fine del partito. Epifania, che è stato spesso interrotto da calorosi applausi, legge l'ordine del giorno da lui presentato e che porta una trentina di firme.

Seduta pomeridiana

Alle 15.30 si apre la seduta; presiede l'on. Pipitone.

Immani porta il saluto degli operai pratesi ed esprime il voto che non vengano trascurate al congresso le questioni riguardanti le classi lavoratrici.

L'avv. Leonetti, per la mozione d'ordine, nota che è stato onesto nel programma del Congresso il tema già proposto sull'abolizione dell'articolo primo dello Statuto colla conseguente abolizione di spese per il culto e separazione della Chiesa dallo Stato.

Si fanno varie proposte in proposito che vengono rinviata all'ultima seduta.

Pipitone crede superfluo fare la relazione sul prima tema avendone presentate e distribuite le conclusioni.

L'assemblea invece desidera conoscere le motivazioni di quella conclusione e Pipitone, cedendo

do la presidenza al vice-presidente, spiega il concetto che informò il suo ordine del giorno ed afferma che questo concetto si compendia così: La sovranità popolare è sorgente di ogni diritto e di ogni dovere. Questo concetto, come affermava nel 1890 Cavallotti, non deve essere disuso. Delle forme in cui questa sovranità popolare possa esplicarsi il partito radicale non si preoccupa e non si preoccupa. Questo concetto informa sempre l'azione del partito radicale parlamentare di tutti i gruppi. Questo concetto è compreso nell'ordine del giorno che è la sintesi della storia del partito.

Cedendo il suo turno il primo iscritto, Impallomeni, prende la parola. L'avv. Rubilli, che crede non si debba affermare che non sia necessario coordinare l'affermazione della sovranità popolare alle istituzioni vigenti, che sono cose incompatibili. Propone questa eliminazione nell'ordine del giorno Pipitone.

L'ordine del giorno Epifania

Ecco l'ordine del giorno che presenterà un'altra corrente a modificazione di quello presentato da Pipitone. (Sarà votato dall'Epifania): «Il Congresso, considerato come nel suo fine il Partito radicale debba tendere alla affermazione progressiva del concetto dello Stato democratico, meriti conquiste e riforme che vengano nel campo politico a rendere sempre più effettiva attraverso ad una corrispondente libertà e più larga partecipazione delle masse al governo della cosa pubblica; e la sovranità popolare, origine di ogni altra sovranità che nel campo economico e sociale deve assicurare a tutte le classi nella mutua loro cooperazione, con un'equa distribuzione delle ricchezze sociali, le più favorevoli condizioni di sviluppo e di benefici economici, intellettuali e morali; considerato che tale fine non può essere subordinato a forme appropriate di governo, e l'assetto sociale che l'azione del partito dipendente da questo fine deve svolgere con metodo positivo di riforme sostanziali che rispondano alla maturità di coscienza del popolo e liberamente esplicandosi nel diritto pieno di sciopero, libertà d'azione e come tale azione possa svolgersi coll'attuale istituzione plebiscitaria, finché esse non ostacolino il progresso storico; considera che a meglio raggiungere tale finalità è indispensabile l'organizzazione salda e disciplinata che coordini l'azione sociale (vedi ordine del giorno precedente)».

Dopo un breve riposo, ha la parola l'avv. Palmeri di Palermo, che sostiene la necessità dell'unità del partito la quale deve essere il risultato di questo congresso per volgerlo specialmente all'opera di redenzione del Mezzogiorno, che soffoca sotto la camorra. Non accetta l'ordine del giorno Pipitone perché contiene quella indeterminatezza che farebbe continuare il dissidio che oggi si combatte. Il concetto invece, dell'ordine del giorno del gruppo napoletano, fa le sue riserve in quella parte in cui si afferma l'autonomia delle singole associazioni per gli interessi locali le quali creano pericoli.

La fusione delle due tendenze

Pipitone, avendo constatato il plauso generale riscosso dalla relazione e dall'ordine del giorno dell'associazione napoletana, ritira il suo ordine del giorno e dove occorre rosterrebbe il primo della sua parola per dimostrare come, se differenza di espressione vi è tra i due ordini del giorno, il principio animatore sia lo stesso (approvazioni). Con questo ordine del giorno sarà dimostrato che il partito radicale non era diviso nelle tendenze, ma che cercava una formula che racchiudesse tutto intero il suo pensiero e questa è stata trovata dall'Associazione napoletana (grandi acclamazioni).

Pini si affida rappresentante della tendenza radicale socialista che sarà l'ala estrema del partito. Vorrebbe aggiungere all'ordine del giorno la socializzazione affermata.

Mentre dai congressisti si grida *chiusura!* e si volge in fondo alla sala si vedono Romussi e Sacchi che si stringono la mano. Scoppia un'ondata di applausi che si accompagnano da applausi alla Presidenza.

Ritornata la calma, il Presidente dichiara che stasera si deve chiudere questa discussione.

Guicciardini vuol parlare e dice che il partito radicale quello delle coscienze evolute, ma i rumori coprono la voce dell'oratore che finisce col rinunciare alla parola.

Hanno la parola Romussi e Sacchi.

Romussi esprime la sua gioia per lo spettacolo di concordi a cui ha assistito, a questo concordamento del nord e del sud in cui risiede il segno della vitalità del partito. E' tanto più lieto perché il principio del partito è stato proclamato a Roma così che più facilmente potrà giungere agli orecchi di coloro a cui la Sovranità popolare fu delegata, perché si mantenga in quella via per la quale il Paese cammina con sì celeri passi (applausi).

Sacchi riconosce che l'idea, informatrice del Congresso è stata il sentimento unitario e ciò per opera dei rappresentanti del Mezzogiorno. Con soddisfazione riconosce i meriti che in ciò spettano al Mezzogiorno.

Guicciardini è lieto che l'ordine del giorno Epifania abbia salvato le nuove tradizioni, affermando la larghezza di vedute del partito radicale.

Per acclamazione l'ordine del giorno Epifania è approvato.

La seduta è tolta alle 18.45.

L'«Eminenza Grigia» del congresso è stato Carlo Romussi, direttore del *Secolo*, fiero oppositore fino a ieri della tendenza sacchiiana. E Sacchi è andato a Canossa. Ecco l'impressione riassuntiva del Congresso. Le due tendenze si sono fuse o meglio confuse in un ordine del giorno anodino, un po' elastico, in cui si afferma sommaramente quella sovranità popolare, che nessuno in Italia — se si eccettuano pochi reazionari — ha mai contestato e alla quale la Corona, fino dal triste dì di Novara, ha fatto l'omaggio della sua lealtà.

Ma i radicali sentivano il bisogno di porre alla Corona il loro *quo ego* e l'hanno fatto con quel tintino di suffragio che è propria dei partiti deboli non troppo forniti di contenuto.

In sostanza, in questo congresso si è voluto dare il contenuto un po' ai repubblicani, un po' ai socialisti, i quali dovevano ridere parecchio a veder questi novelli procuratori gratuiti del popolo assumere i loro metodi, la loro tattica, perfino le loro formule. Non crediamo pertanto che il nuovo «patto di Roma» avrà grandi conseguenze sulla vita politica della nazione. I radicali, per muoversi, per agire, per ottenere qualche cosa, dovranno sempre rivolgersi o ai repubblicani o ai socialisti, deferendo agli uni anche se invocano la pregiudiziale, agli altri anche se impongono riforme sociali, che sono in contraddizione con le tradizioni del partito creatura della rivoluzione borghese.

Anche questo congresso adunque ha avuto parecchi della accidia.

L'ambasciatore Silvestrelli ricevuto da Alfonso XIII

Madrid, 27 maggio sera.

Il nuovo ambasciatore d'Italia, Silvestrelli, fu ricevuto oggi dal Re per la presentazione delle credenziali nella sala del trono nel palazzo reale. Assistevano al ricevimento la famiglia reale, i membri del Governo e gli alti dignitari di Corte.

L'ambasciatore e il personale dell'ambasciata, in quattro carrozze di Corte, scortate da una squadrone della guardia reale, furono condotti al palazzo. Al passaggio del corteo per la piazza d'armi si ruppero all'ambasciatore gli onori militari.

L'ambasciatore pronunciò un discorso a cui il Re rispose esprimendo i sentimenti di viva simpatia per l'Italia.

Per il nuovo museo storico dei bersaglieri in Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 maggio sera

E' noto che in un locale annesso alla caserma dei bersaglieri in Roma si è andato formando, in questi mesi, uno splendido *Museo storico dei bersaglieri*, ove sono raccolti pregevoli ricordi, documenti e cimeli che riguardano i gloriosi combattimenti o appartennero a soldati, volontari o regolari, che portarono il fatidico pennacchio, ricordi che attestano atti di sommo valore, di generoso sacrificio.

Agli egregi ufficiali che hanno atteso all'ordinamento di questo insigno Museo, capitani, tenenti, sottotenenti, e direttore del museo stesso, maggiore cav. Giuseppe Menarini di Bologna, sono pervenute da ogni parte d'Italia onorifiche, oggetti, fotografie, ecc. ecc. ed ora, nell'imminente giugno, il museo sarà solennemente inaugurato.

Anche Bologna ha inviato il suo contributo a quell'importante collezione. Il Municipio, aderendo di buon grado alla richiesta, formulata dalla direzione del museo di Roma, ha disposto affinché dall'incartamento della direzione del museo civico del Risorgimento sia fatta una diligente scelta e riproduzione dei documenti richiesti ed a lavoro finito, è già stato fatto l'invio del materiale storico-artistico al museo in Roma.

Questo materiale si riferisce così ai bersaglieri regolari che combatterono per l'Indipendenza italiana, come ai bersaglieri volontari del battaglione Piemontese che fu quello appunto dal marzo del 1848 sino ai primi del luglio '49, cioè fino all'epoca del suo scioglimento, indosso la simpatica divisa del bersagliere subalpino, con qualche brevissima modificazione, come ad esempio nelle mostrature, che erano turchine.

Questo corpo che tanto s'illustro a Roma, è anzi oggetto di una speciale disamina che potrà servire come contributo ad una completa ed esauriente cronistoria di esso.

Ecco un elenco dei documenti inviati: Appunti storici sul battaglione bersaglieri Piemontese, figurino a colori del detto battaglione e ritratto in litografia del colonnello marchese Pietro Piemontese, sotto il quale si riprodusse una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

Questi furono tutti ufficiali nel battaglione durante la difesa di Roma: si inviarono inoltre copie dei documenti del Gamberini, del Luzzi, ed i ricordi dei quattro fratelli Tabellini, detti da Domenico Tabellini che militarono nello stesso corpo.

Dei bersaglieri regolari il museo di Bologna, manda a quello di Roma la fotografia del tenente cav. Alfonso Mazzacorta, bolognese, che volontario nei bersaglieri piemontesi fu gravemente ferito alla battaglia di Magenta, nonché il ritratto del capitano Andrea Prippada. Verranno pure inviate una lettera di Garibaldi al fratello di lui marchese Lodovico, di quest'ultimo, che tanto si segnalò: si inviò pure l'elenco dei documenti civili e militari.

Seguono poi un ritratto di Giovanni Castaldi in tenuta di colonnello dei bersaglieri, altro di Cesare Gamberini in tenuta di colonnello nella riserva, ad altro di Giuseppe Luzzi in abito borghese.

La protesta del Papa alla Camera francese

Le dichiarazioni di Combes e Delcassé

(Per telegrafo alla «Gazzetta di Venezia»)

Prima della seduta

Parigi, 27 maggio sera

Nel Consiglio i ministri si sono intrattenuti sulla interpellanza sulla protesta pontificia, che si discuterà oggi alla Camera. Il Consiglio ha confermato la risoluzione anteriore per l'attitudine da prendere durante la discussione. Delcassé prenderà la parola per fare la storia dell'affare e farà la dichiarazione che Nisard non è in comando, ma fu richiamato.

Combes interverrà più tardi per chiarimenti complementari, specialmente per precisare la portata che il Governo dà al richiamo. E' opinione generale che una sola seduta non basterà ad esaurire la discussione e la Camera discuterà anche domani sull'argomento.

Il *Gaulois* pubblica un articolo di Olivier, antico ministro di Napoleone III, il quale approva l'attitudine del Papa di fronte alla Francia e predice la denuncia del Concordato e la rottura delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, che sarà la rovina del partito repubblicano.

Nel *Cil Blas* Brunetiere dopo aver espresso il parere che Loubet non ha mancato di rispetto al Vaticano, disse che il Vaticano è stato malacorto fornendo un'arma ai suoi avversari.

Si comincia la discussione

Parigi, 27 maggio notte

L'aula e le tribune del palazzo Borbone sono oggi molto affollate. Nell'aula v'è grande animazione: si discutono le interpellanze sulla protesta pontificia dal Papa contro il viaggio di Loubet a Roma. I delegati dei gruppi della maggioranza, riuniti prima della seduta deliberano di presentare un ordine del giorno approvato dal Governo per il richiamo di Nisard.

Mindalini di Mirabelli segretario della nunciatura assiste alla seduta della Camera nella tribuna diplomatica, nella quale si trova pure Tornielli.

Munier, socialista, apre la discussione e constata che la nota pontificia produsse emozione in Francia ed in Italia. Il Papa ritorna alla politica di Pio IX e vorrebbe proibire al capo della nazione cattolica di far visita al Governo italiano, considerato come spogliatore della Chiesa. L'oratore rileva il carattere offensivo della nota e dice che la diversità del testo della nota diretta alla Francia da quella diretta alle altre potenze cattoliche, costituisce una circostanza aggravante. Soggiunge che il richiamo di Nisard è insufficiente: la rottura completa si impone.

Munier crede che l'occasione per la rottura sia unica: invita Combes a mettere d'accordo la politica estera con quella interna.

Il rinvio della discussione respinta

Lasies chiede che la discussione sia rinviata. Rileva che il richiamo di Nisard si è deciso non in seguito alla presentazione della nota, ma dopo la pubblicazione della nota stessa. Lasies domanda a Delcassé, come l'indiscussione sia stata commessa; e termina dicendo: «Se non va a chiuderla la parola d'ordine a Roma, il Governo provi che non va né meno a chiederla a Ginevra o a Berlino». (Applausi a destra).

Il rinvio della discussione è respinto.

Hubard rileva che senza la divulgazione fatta dall'*Humanité* il paese ignorerebbe la nota pontificia. Occorre che il Governo spieghi il silenzio tenuto avanti alla pubblicazione della nota.

L'oratore fa l'apologia degli uomini che preparano il riavvicinamento franco-italiano e protesta contro le pretese del Papa al potere temporale. Parlando dei saluti scambiati alla stazione fra il cardinale Mathieu e Nisard, dice che gli sembra che Nisard non abbia giustificato la fiducia in lui riposta dal Governo.

Delcassé interrompendo dice: «Nisard nutre tutta la sua fiducia».

Hubard aggiunge: «Mathieu disse a Nisard al momento della sua partenza da Roma: Arrivederci presto! D'altra parte il ministro resta a Parigi. Riconferma a forza l'equivoco. La sola soluzione, è la rottura completa delle relazioni diplomatiche. (Agitazioni)».

Allard, socialista, deplora che un Governo il quale pretende d'essere repubblicano non approfiti dell'insolente spavalderia del papa. L'oratore dice che la politica di Delcassé è essenzialmente clericale. Il ministro degli esteri, infatti, è meno energico di quando si trattava (come nell'affare Tubini Lorando) di far pagare alla Turchia un credito baccato. (Applausi dai banchi dei socialisti).

Allard conclude chiedendo la soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede e la denuncia immediata del concordato.

Un abate in difesa della protesta

L'abate Gayrand afferma che il Vaticano non offese la Francia. Questa era pure prima l'opinione del Governo che considerò semplicemente la nota del Papa come non presentata. La protesta del Papa era necessaria — dice l'abate — per non creare un precedente e per non avere l'apparenza di accettare i fatti compiuti nel 1870. (Proteste).

Dumont, radicale, interrompe: «Sticchi non si è più cattolici quando si accetta l'unità d'Italia!».

Benorat, moderato, dice che non dovrebbe farsi ora una questione né del potere temporale né dell'unità d'Italia.

Gayrand replica dicendo che per 14 secoli il potere temporale fu garanzia dell'indipendenza del potere spirituale. Non vede ancora attualmente, facendo ogni riserva per l'avvenire, nessuna garanzia per tale indipendenza. Il Papa doveva dunque protestare contro il viaggio di Loubet a Roma.

Dumont, dice: «La legge delle quarantaglie e il plebiscito del popolo italiano consacrarono la decadenza del potere temporale del Papa! Consideriamo come attentato al diritto delle nazioni moderne la nota teorica vaticana».

Gayrand insiste sulla mancanza di qualsiasi ingiuria verso la Francia, nella nota pontificia. Soggiunge che la frase nota, riguardante il richiamo di Nisard non era il risultato di macchinazioni che condussero al viaggio di Loubet a Roma. Egli non è avversario del riavvicinamento franco-italiano. Deplora però che la diplomazia non abbia saputo conciliare col mantenimento delle buone relazioni col Vaticano, finisse quindi, dicendo che si sarebbe dovuto far comprendere a Loubet che la visita al Re d'Italia in Roma era impossibile e domanda quale sia lo scopo che si prefigge il Governo. Se vuole la separazione della Chiesa dallo Stato, dimostri che non teme la libertà della Chiesa. (Applausi a destra).

Spiegazioni di Delcassé

Delcassé ricorda le sue conversazioni col nuncio e le riserve formali che l'oratore fece circa i diritti imprescrittibili della Francia (applausi). Riporta i viaggi del Re d'Italia a Parigi e di Loubet a Roma, e legge la protesta ricevuta dal Vaticano.

Il Governo considerò che il viaggio di Loubet era la prova che la Francia non spiccava le velle di nessuno a respingere la protesta del Vaticano nella forma e nella sostanza. L'incidente avrebbe dovuto esser così chiuso; ma intanto l'*Observateur Romano* annunciava che la «parole» era stata diretta anche alle potenze e un giornale parigino pubblicava questa seconda protesta: ciò che in questo vi è di grave si è che, si fece una comunicazione a potenze estere circa un incidente assolutamente francese, e questa comunicazione assume un tono di rintrancimento insopportabile. (Applausi a sinistra).

La protesta del Papa alla Camera francese

Le dichiarazioni di Combes e Delcassé

(Per telegrafo alla «Gazzetta di Venezia»)

Delcassé dice che parecchie misure si offrivano al Governo: la rottura completa sarebbe stata troppo severa. Il Governo disse a Nisard un dispaccio prescrivendogli di domandare spiegazioni al Vaticano. Il ministro legge il dispaccio diretto a Nisard e la risposta del Vaticano, la quale tendeva a far ridere le domande del Governo francese in iscritto. Simile procedura era equivalente ad un aggiornamento de la risposta.

Il Governo quindi richiamando l'ambasciatore fece ciò che esigeva la dignità del paese. E il Governo ha così per sé ed a buon diritto, l'opinione pubblica del mondo. La Camera poi dirà che ha anche la sua approvazione. (Applausi a sinistra).

Un incidente

Grousseau, conservatore, domanda se sia esatto che il nuncio non protestò contro il progetto di viaggio di Loubet a Roma.

Delcassé risponde: «E' perfettamente esatto». Grousseau replica: «Allora, come il Vaticano potrebbe affermare che il Governo fu avvertito della necessità di inviare la protesta? Io dub

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo per il disastro di Deano

L'udienza antimeridiana di ieri

Udine, 27 maggio sera

Fra gli avvocati di P. C. noto stamane gli on. Berenini e Borelani. Si assicura che domani vi sarà nei locali della Società Alpina una riunione degli avvocati di P. C. per accordi circa la linea di condotta da tenere nella discussione e per stabilire quali saranno gli oratori.

Il P. M. propone che si cominci l'udienza alle 9 per sollecitare la fine dell'istruttoria. *Avv. Molteni*: Domani ci sarebbe una riunione della P. C. e quindi accetterei la proposta per la settimana ventura.

Resta perciò stabilito che il nuovo orario comincerà lunedì.

L'avv. Drusiani chiede ed ottiene la lettura del verbale per quanto si riferisce alla deposizione del sig. Nadadini, nel 15 maggio, non ostante alle dichiarazioni fatte ieri circa i doveri del Benedetti.

IL CARPOTAZIONE SIRON

Pietro Siron, capotazione aggiunto alla stazione di Udine che la sera del 27 agosto prese servizio alle 20. I diritti erano in ritardo. Le vetture erano quasi tutte esaurite e perciò fece venire da S. Giorgio tutte le vetture disponibili.

Si dovette perciò ritardare il carico della truppa. Dopo varie occupazioni l'occupazione della composizione del treno militare. I militari avevano riempito un bagagliaio di biciclette, strumenti musicali e cassette.

Presidente: La deposizione delle biciclette era tale da permettere al capotreno di sporgersi a guardare dallo sportello?

Teste: Una porta, quella verso il fabbricato, era chiusa. Non so se quella aperta era impedita. Vi erano poi due sportelli più piccoli destinati al personale.

Sulla posizione dei sedili nel bagagliaio è richiamato il furier maggiore Trapolino, il quale conferma che dalla parte dei sedili non vi era alcun impedimento.

Siron: Descrive le varie manovre per la composizione del treno e poi continua: Dopo qualche minuto un manovratore venne ad avvertirlo che mancava il macchinista, che giunse poco dopo. Lo rimproverò. Aveva il sigaro in bocca, non appariva ubriaco e correva speditamente. Il ritardo si prolungò perché mancavano degli ufficiali. Dopo di ciò, quando il carico fu completo, licenziò il treno.

Pres.: Il ritardo del treno militare fu segnalato alle stazioni?

Teste: Fu notificato compatibilmente all'agglomerato dei telegrammi. Le stazioni chiesero notizie del ritardo. Il telegrafista Zanatta mi disse che Passiano chiedeva con precisione il ritardo. Lo avvertii di rispondere che ci volevano ancora 10 o 12 minuti.

Il teste continua dicendo che l'avviso di partenza del 2463 fu comunicato a Passiano alle 21.48, a Codroipo alle 21.49 e a Treviso alle 22.5. Aggiunge fra altro che il personale di macchina del treno militare era fresco avendo riposato 24 ore. Il Bisiofchi quella sera era in condizioni normali. Era funzionario diligente ma di corta intelligenza.

Il deviatore Benedetti avendo ricevuto il modulo 590 doveva ad ogni costo impedire il passaggio del treno militare.

Il capotreno di Passiano doveva avvertire il personale del treno dello spostamento d'incrocio o alla stazione precedente o quanto meno al dislo.

Pres.: Osservo al teste che il Valente, a quanto afferma il capotreno Grassi uscì dalla stazione con lui, e che vide il treno militare a 200 metri dal dislo.

Il Valente insorge e protesta che è falso quanto il Grassi afferma perché quest'ultimo uscì prima dal suo ufficio e quando giunse il treno militare, era nel bagagliaio.

Sorge una vivace discussione e sono richiamati il capotreno Grassi che insiste nel dire che uscì assieme al Valente quando giunse il treno e il macchinista della Pasqua che conferma quanto disse il Valente.

Ma finisce col non escludere che possa esserci stata la figura del Grassi assieme al Valente.

L'udienza pomeridiana

CONTINUA

L'INTERROGATORIO DEL CARPOTAZIONE SIRON. Si riprende l'interrogatorio del capotazione Siron di servizio a Udine. Egli da alcuni chiarimenti circa gli arresti dei convogli ai dischi e agli scambi rilevando che per un capotazione è più prudente fermare un treno per la consegna del modulo 590, al dislo che non alla stazione. Siccome poi il teste dice che se il capotazione di Passiano ordinò al V. di tener chiusi i dischi, egli doveva intuire uno spostamento d'incrocio, il V. di rispondere che ciò non fu ordinato ma che il Valente gli chiese soltanto se i dischi, prima dell'arrivo del 1372 erano chiusi.

Si legge quindi l'interrogatorio scritto dal capotazione Siron. Da questo risulta che i dischi, secondo la convinzione del teste furono fatti quando il treno era già lontano e quindi tornavano inutili. Espone quali segnali doveva fare il Benedetti per arrestare il treno e visto che a nulla valevano doveva adoperare la cornetta anche prima che il treno terminasse di passare.

UN INCIDENTE

L'avv. Drusiani domanda se il Benedetti doveva prima agitare il fanale o suonare la cornetta. Il P. M. si oppone alla domanda perché ha carattere di giudizio peritale e non di deposizione testimoniale.

L'avv. Drusiani insiste nella sua domanda e ne spiega i motivi.

L'avv. Trapinese della P. C. sostiene che i testi non possono rispondere a domande spettanti ai periti.

Gli avv. *Levi* e *Bertaccini* della difesa sostengono che la domanda si può fare.

La Corte emette ordinanza con cui respinge la opposizione del P. M. e permette che la domanda dell'avv. Drusiani sia fatta.

A questa domanda il teste Siron risponde che data la distanza di 28 metri fra lo scambio e la manovella del dislo, il Benedetti doveva correre dietro il treno suonando la cornetta e agitando il fanale fino all'arrivo della manovella; poi fermarsi, agitare il dislo e, vedendo che anche questo segnale non serviva, rincorrere nuovamente il treno gridando e suonando la cornetta.

IL MACCHINISTA DEL TRENO MERCI

Carlo Fontanella, macchinista del treno merci 2463 capotazione col treno militare, depone di esser partito da Codroipo alle 9.55. Dopo un quarto d'ora, a circa 800 metri dal casello 109 si accorse che veniva incontro il 2463. Vide un fanale rosso e poi uno bianco. Diede ripetuti fischi chiudendo i freni e dando il contrapposito. Il suo treno rallentava e l'altro s'avanzava a gran corsa. Chiedeva a se stesso: Non mi vede? Dopo aver emesso parecchi fischi non fece uno prolungato. In quella il 2463 gli rispose con due fischi brevi che gli indicavano che in quel momento avevano compreso i suoi segnali. Dall'urto fu lasciato in una siepe. Ricordandosi che aveva lasciato aperto il regolatore, tornò indietro per chiuderlo, essendo la macchina rinculata di circa 50 metri.

Dopo molti tenti riuscì a salire sulla macchina. Visto che non vi era perdita di vapore, abbandonò la macchina. In quella vide un fanale bianco che chiamava macchina di soccorso. Parlo in quel momento col capotreno Ginetti, e salì sulla macchina del 2463. Vide il Bisiofchi che gli gridava: Va a chiamare la sussistenza. Il fuochista Marin era in piedi senza parlare e poi si ripiegò indietro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 28 maggio — S. Servolo martire. Domenica 29 maggio — S. Agostino Contarini. Il sole leva alle ore 4.29 — Tramonta alle 17.47.

TELEFONO DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane num. 340 — Per le comunicazioni con Roma num. 231.

Le furie di Perpetua

La Difesa si arrabbia: dunque ha torto. Non c'è verso. Questa è una verità assiomatica. E trova anche la Difesa che noi ci siamo spauriti o abbiamo calato la voce. Ma niente affatto; noi non ci siamo spauriti di nessuno. Non possiamo mica passar la vita a ripetere sempre la medesima cosa. Quello che abbiamo detto del convegno poco capitale del patriarca verso il suo ospite, abbiamo detto e sta e non mutiamo di un ette. Ed ora non abbiamo che a riassumere il nostro pensiero in questo dilemma: o il patriarca credeva che le cose dette da Bonomelli fossero, anche nel suo concetto dell'opera, esaurienti e allora perché chiosarle con una forma altisonante rostringendo l'iniziativa ai limiti puramente confessionali e clericali? o quelle cose non rispondevano al concetto, che dell'opera ha il patriarca, e allora è evidente l'intenzione, che noi abbiamo deploata e deploiamo. E non noi soltanto, ce lo ereda la Difesa.

Perché molti e molti altri uditori, pur rispettosi, come noi, della fede, rilevarono subito la dissonanza fra le larghe e liberali idee nobilmente manifestate da Bonomelli e le fiere e quasi violenti affermazioni confessionali fatte dal Patriarca. La qual cosa è tanto vera che la Difesa appunto per ciò, si è arrabbiata tanto per nostri rilievi; perché essa ha sentito che questi rispondevano a un' impressione generale.

E quanto al vecchio ritornello, un po' frusto anche, del «capitale e i quattro uomini», sta in guardia la Difesa. Non si sa mai! L'ignoranza e il disprezzo delle forze dell'avversario hanno sempre condotto alle più dolorose delusioni.

L'arresto del comm. Masotti. L'arresto si sparte per la città la notizia che il comm. Cito Masotti, economo generale dei Benefici vacanti, era stato arrestato in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore Ricci.

Sebbene la notizia fosse preceduta da telegrammi inviati dal nostro corrispondente da Roma, pure essa non ha destato minore impressione nella cittadinanza.

Il comm. Masotti, già sospeso con decreto in data 24 marzo, in seguito alla richiesta compiuta dal comm. Bionzi, già segretario capo all'Economato di Torino, era economo generale a Palermo, conduceva da allora una vita ritirata.

Di giorno non usava quasi mai; soltanto nelle prime ore mattutine faceva qualche passeggiata. Egli abitava con la famiglia, composta della moglie, una figlia e due figli, l'uno avvocato e l'altro medico, in Corte Rizz, calle della Scala a S. Lucia.

L'arresto ebbe luogo il 27 maggio, quando, accompagnato dal maresciallo Dru si e da agenti, dopo di aver stabilito un appuntamento di guard e dalla parte del canale a fitta e rivedere la casa, suonò il campanello della abitazione del Masotti, la cui porta fu subito aperta. Salto in casa, il funzionario si fece annunciare al comm. Masotti.

La famiglia tutta era alzata e quando il funzionario spiegò il motivo della sua visita mattutina e presentò il mandato di cattura, il comm. Masotti, pallido e tremante per l'emozione, disse di essere pronto. Abbracciò e baciò la moglie ed i figli, il comm. Masotti disse loro parole di conforto dicendo di essere innocente.

Alla fine della casa stazionava una gondola, prelevata dal delegato Charnet, nella quale il comm. Masotti prese posto insieme col funzionario e col maresciallo; si avviarono tutti alla Questura centrale dove fu letto il verbale di arresto.

Alle nove il comm. Masotti fu tradotto al tribunale davanti al giudice Ricci. Tre si trovavano i due figli del Masotti e la scena impressionante della separazione si ripeté. Il comm. Masotti, fu sottoposto ad un interrogatorio che durò circa un'ora; addusse a sua difesa tutte le circostanze già fornite negli interrogatori avvenuti precedentemente.

La gravità del procedimento contro il comm. Masotti era attenuata alla gravità degli emendamenti realizzati dall'arresto. Il comm. Masotti da circa 70 anni, è bolognese e da circa 30 anni prestava l'opera sua all'Economato dei Benefici vacanti.

Il tentato ricatto di 200.000 lire alla baronessa Reineck. Le indagini dell'autorità giudiziaria di Trieste. Trieste, 27 maggio sera.

L'autorità giudiziaria di qui, e propriamente la procura di Stato, improvvisamente, dell'inerzia manifestata dalla locale polizia, e, più, delle accuse che alla polizia stessa dirigevano tutti i giornali onesti, elevò richiesta al Tribunale per procedere a carico degli eventuali autori del ricatto.

Caso unico negli annali giudiziari, almeno di qui, la Polizia dovette prendere a base del suo operato, anziché il solito rapporto di polizia, che, in questo caso, mancava, i racconti dei giornali ed il Tribunale d'ufficio, richiesto al direttore di polizia alcuni chiarimenti, che vennero, ma, a quanto si dice, manchi ed incompleti.

Dall'istruttoria è stato incaricato il giudice istruttore dott. Barzani, giovane d'ingegno e di non comune energia, che, si spera, vorrà andare sino in fondo alla brutta faccenda, senza lasciarsi fuorviare da intimidazioni o da pressioni che, da parte dei liberali, certamente non mancheranno di esercitarsi.

Il titolo dell'istruttoria è per tentato ricatto mediante estorsione (paragrafi 9 e 98 b. cod. pen. an.), ma, se sono veri i particolari sul fatto e sulle persone che il *Lavoratore* va rilevando, gli agenti potrebbero dire, anche presto, notissimi. Infatti, il *Lavoratore* disegna, come autore del ricatto, benché non ne faccia il nome, certo individuo, che, fu, per una vecchia marachella complicata di truffa e furto, un anno e mezzo fa circa, dal Tribunale di Trieste, condannato a tre mesi di carcere.

Le dotte rivisitazioni sarebbero state spedite da lui, durante un viaggio incombinate, proprio sulla fine dello scorso anno, in Italia, per recarsi a Gallipoli, ora, prima, aveva dimorato.

A confermare la identità di lui col ricattatore, il *Lavoratore*, oltre ad altri indizi, riferisce che, nei giorni scorsi, il vecchio suo suocero, sarebbe stato parecchio volte in polizia e, l'altro giorno, si sarebbe recato a Portogruaro, per abboccare con persona, colà recatasi.

Intanto, l'avv. Donipieri annunzia, nel *Trieste*, di aver dato querela alla Zeil di Vienna, che dell'affare s'era occupata non molto benevolmente a suo riguardo.

DOPO LECTIO IL GIORNALE DATE UN'OCCHIATA ALLA QUARTA PAGINA E LEGGETE L'ARTICOLO *LAZZARINI*. L'amministrazione di questo rinomato Stabilimento spedisce gratis i pro-petti dietro semplice richiesta.

Chi è quella moglie che non prega il marito di condurla in campagna? Le preghi anche di mettere una ricerca nella nostra rubrica *Fitti e Vende* e le offerte saranno innumerevoli.

Corrida de toros a Budapest. Nei giorni 4, 5, 6 giugno promossa dall'Associazione per il movimento dei forestieri. Per biglietti di viaggio, per polizi, biglietti d'ingresso, prospetti ed informazioni rivolgersi alla Agenzia De Pado in Piazza S. Marco e suoli di Rialto e Lido. Viaggio da Venezia a Budapest L. 44. L. 44. L. 44. L. 44.

TELEGRAMMI DELL'UFFICIO CENTRALE DI ROMA. Genova: centigr. 22.5, cielo un quarto coperto, mare calmo. — Torino: centigr. 19.8, cielo un quarto coperto. — Milano: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto. — Brescia: centigr. 23.3, cielo mezzo coperto. — Bologna: centigr. 10.1, cielo sereno. — Livorno: centigr. 21.8, cielo mezzo coperto, mare calmo. — Livorno: centigr. 22.2, cielo un quarto coperto, mare calmo. — Firenze: centigr. 19.1, cielo coperto. — Roma: centigr. 18.6, cielo un quarto coperto. — Bari: centigr. 18.2, cielo sereno, mare calmo. — Napoli: centigr. 20.3, cielo sereno, mare calmo. — Palermo: centigr. 21.5, cielo sereno, mare calmo. — Messina: centigr. 21.5, cielo sereno, mare calmo. — Cagliari: centigr. 19.3, cielo coperto, mare legg. mosso.

IL TEMPO CHE FA. Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia. Bollettino meteorologico del 27 Maggio.

Il tempo del Barometro è all'altitudine di metri 11.55 sopra la quota alla mare.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.88	62.03	62.07
Termometro centigr. al Nord	18.8	22.5	25.0
Termometro centigr. al Sud	18.4	22.8	23.8
Umidità relativa	61	56	43
Direzione del vento	0	80	8
Stato dell'atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.	0	0	0

Temperatura massima di ieri 24.6 e minima di oggi 17.8.

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma). Genova: centigr. 22.5, cielo un quarto coperto, mare calmo. — Torino: centigr. 19.8, cielo un quarto coperto. — Milano: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto. — Brescia: centigr. 23.3, cielo mezzo coperto. — Bologna: centigr. 10.1, cielo sereno. — Livorno: centigr. 21.8, cielo mezzo coperto, mare calmo. — Livorno: centigr. 22.2, cielo un quarto coperto, mare calmo. — Firenze: centigr. 19.1, cielo coperto. — Roma: centigr. 18.6, cielo un quarto coperto. — Bari: centigr. 18.2, cielo sereno, mare calmo. — Napoli: centigr. 20.3, cielo sereno, mare calmo. — Palermo: centigr. 21.5, cielo sereno, mare calmo. — Messina: centigr. 21.5, cielo sereno, mare calmo. — Cagliari: centigr. 19.3, cielo coperto, mare legg. mosso.

Corrida de toros a Budapest. Nei giorni 4, 5, 6 giugno promossa dall'Associazione per il movimento dei forestieri. Per biglietti di viaggio, per polizi, biglietti d'ingresso, prospetti ed informazioni rivolgersi alla Agenzia De Pado in Piazza S. Marco e suoli di Rialto e Lido. Viaggio da Venezia a Budapest L. 44. L. 44. L. 44. L. 44.

Cronaca Veneta

Venezia

Conferenza agraria. Domenica 29 corr. il prof. Piatto, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, terrà una pubblica conferenza alle ore 9 ant. a Cinto Colognare, sul tema: Miglioramento del bestiame bovino.

Alle ore 10.30 dello stesso giorno il dott. Frattina parlerà sul medesimo tema agli agricoltori di Campolongo Maggiore.

Da S. Donà di Piave

Il suicidio di un carrettiere. (27 maggio) — In una località tra Croce di Piave e Fossalta, iersera vennero trovati abbandonati il cappello e la giacca di certo Eugenio Pratta, carrettiere, d'anni 47.

Si ritiene che egli si sia suicidato avendo già alcuna volta espresso propositi di suicidio. Lascia moglie e figli che esercitano il suo stesso mestiere. Il cadavere non fu ancora rinvenuto malgrado le ricerche fatte.

Padova

Alta Camera di Commercio.

(27 maggio) — Si è riunito oggi alle 13 il Consiglio della Camera di Commercio.

Venue non nota una commissione composta dai consiglieri on. Camerini, Cavazzana, avv. Giovanni Castelletto Agostino, avv. Achille e Fiorazzo avv. Vittorio per gli studi relativi all'impiego di magazzini generali.

A rappresentazione del Consiglio camerale presso la Cassa di Risparmio venne eletto il sig. Edoardo Pepi.

Si deliberò di accordare quindi un sussidio di lire 200 per la nostra bovina che avranno luogo il prossimo giugno a Piazzola ed a Battaglia.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 1903 che si chiuse con una spesa di lire 36259.19 e con un'entrata netta di lire 64327.53, e delle liste elettorali commerciali per l'anno 1904 con un totale di 1186 elettori, la seduta venne tolta alle ore 17.

Assemblea degli Ospiti Marini e Raschietti. Oggi alle 17 nella sede degli Ospiti Marini e Raschietti, ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci.

Il Presidente comm. D'Ancona diede lettura della sua elaborata relazione sulla gestione morale e finanziaria del sodalizio; e commemorò quindi con opportune parole il comm. Fanfango, il senatore Breida il cav. De Benedetti ed il sig. Vianetti.

Venendo poi a parlare sull'andamento della Pia istituzione ebbe parole di elogio per i medici Zaccaria e Silva e per la maestra signa Ida De Marchi. L'assemblea procedette da ultimo alla nomina delle cariche e risultarono eletti a consiglieri i signori comm. Carlo Maluta, Giovanni dott. Coma, il co. Summa, il cav. Pittarello. A revisori il sig. Zago e il rag. Orlandi.

Un nuovo tentativo di ricatto? Vi ha narrato l'altro ieri l'aggressione patita dal notaio ufficiale giudiziario Fasoli.

Ora un nuovo fatto deve registrare la cronaca. Iersera un giovanotto elegante di ottima famiglia, certo B. C., venne aggredito da due sconosciuti i quali appiattiti in un sottoportico, lo imputarono di aver commesso atti immorali contro una bambina e minacciarono di denunciarlo qualora non avesse loro dato una somma di danaro.

Il giovanotto lottamente poté sfuggire ai suoi aggressori e denunciò il fatto alla Questura.

Treviso

Per centomila di Poltrona.

(27 maggio) — Domenica 29 corr. alle ore 14 nella sala dell'Associazione fra impiegati civili e professionisti, il prof. Augusto Micheli, insegnante di Storia all'Istituto tecnico, terrà la prima delle conferenze del ciclo indetto dal Comitato di Treviso.

Il prof. Micheli parlerà su: *Le peregrinazioni di Francesco Petrarca*.

Una signorina di Treviso che tenta suicidarsi ad Abbazia. I giornali di Fiume recano che, nel cimitero di Abbazia, una signorina appartenente a ricca famiglia.

Continua in IV pagina

VITTORIO BIANCHI — direttore. Fiume, 27 maggio, giorno responsabile. Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia Antico, Beadin, De Sanctis e Fumagalli profondamente commosse per le attestazioni di stima e di affetto tributate al loro caro estinto.

Avv. Enrico Antico

porgono i più vivi ringraziamenti alle autorità ed a tutti quei gentili e pietosi che in varie guise concorsero ad alleviare il loro dolore.

Pillole antiemorroidali purgative

del celebre prof. GIACOMINI di Padova. 50 anni di incontrastato successo. Devono ritenersi come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

FARMACIA REALE

PIANERI & MAURO - Padova. Trattano in vendita a L. 1.35 il flacone in tutte le principali farmacie.

D. U. BORCHI

Alessandria, 11-13 Aprile 1903.

Il *Ligunone* antireumatico e antidolorifico Chodina, in varie forme di reumatismo, nevralgie dipendenti da artrosi.

Corrida de toros a Budapest. Nei giorni 4, 5, 6 giugno promossa dall'Associazione per il movimento dei forestieri. Per biglietti di viaggio, per polizi, biglietti d'ingresso, prospetti ed informazioni rivolgersi alla Agenzia De Pado in Piazza S. Marco e suoli di Rialto e Lido. Viaggio da Venezia a Budapest L. 44. L. 44. L. 44. L. 44.

Corrida de toros a Budapest. Nei giorni 4, 5, 6 giugno promossa dall'Associazione per il movimento dei forestieri. Per biglietti di viaggio, per polizi, biglietti d'ingresso, prospetti ed informazioni rivolgersi alla Agenzia De Pado in Piazza S. Marco e suoli di Rialto e Lido. Viaggio da Venezia a Budapest L. 44. L. 44. L. 44. L. 44.

Corrida de toros a Budapest. Nei giorni 4, 5, 6 giugno promossa dall'Associazione per il movimento dei forestieri. Per biglietti di viaggio, per polizi, biglietti d'ingresso, prospetti ed informazioni rivolgersi alla Agenzia De Pado in Piazza S. Marco e suoli di Rialto e Lido. Viaggio da Venezia a Budapest L. 44. L. 44. L. 44. L. 44.

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Conto corrente colla posta. Tipografia della Gazzetta di Pesaro. Conto corrente colla posta.

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre
ESTERO — Lire 30 all'anno — 15 al semestre
— 9 al trimestre
Inviare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANDREA (VENEZIA)
Ogni numero contenga 10 in tutta Italia
— arretrato cont. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Francia e il Vaticano

L'esposizione documentata del conflitto fatta da Delcassé

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Lo Stato e la Chiesa

in Francia

Intorno alla denuncia del Concordato
(Per telefono dal nostro corrispondente)

Roma, 28 maggio sera

Dopo la discussione avvenuta ieri a palazzo Berbone, si torna a parlare di una possibile separazione fra Chiesa e Stato in Francia. Molti, anche fra i cattolici, stimano che tale atto, ben lontano dall'essere un male per la Chiesa cattolica, sarebbe per essa un ritorno alla libertà, perché spezzato ogni legame con lo Stato, essa si svilupperebbe libera e progredirebbe senza nessuna difficoltà.

Teoricamente, tale opinione è giustissima, anzi potrebbe considerarsi come un gran bene; ma praticamente, per chi conosce le condizioni speciali, nelle quali si trova la Chiesa cattolica in Francia, una soluzione così radicale del conflitto apparirebbe quasi impossibile, e ciò tanto più che il governo non è disposto ad effettuarla.

La condizione attuale della Chiesa cattolica in Francia è regolata dal Concordato concluso nel 1801 fra Pio VII ed il primo console Napoleone. La rivoluzione aveva distrutto tutto, incamerati come beni nazionali, ogni rendita, possedimento ed edificio ecclesiastico, tanto del secolo scorso che del secolo attuale. Tutto era allora da ricostituire, tanto le diocesi che le parrocchie.

Pio VII, per ottenere tale ricostituzione, dovette dimostrarsi largo in concessioni ed accordò un'assoluzione generale a tutti i privati, i quali avevano comprato beni ecclesiastici mesi all'asta pubblica durante il periodo rivoluzionario. Col concordato, lo Stato restituì le diocesi e le parrocchie e le forme degli edifici necessari per l'esercizio del culto e per l'abitazione dei sacerdoti. Così, le cattedrali ed i palazzi vescovili sono rimasti di proprietà dello Stato, mentre le chiese parrocchiali e le canoniche, ossia case parrocchiali, sono di proprietà dei municipi, i quali devono provvedere alla manutenzione degli edifici.

Lo Stato, iscrisse nel gran libro del debito pubblica una rendita annua, che deve servire al mantenimento del culto in Francia. Questa rendita costituisce il bilancio del culto, che attualmente ammonta a circa 40 milioni dei quali circa 30 servono annualmente per il pagamento degli 80 vescovi ed arcivescovi e di circa 33 mila parroci e sotto parroci o vicari. Gli arcivescovi percepiscono 15.000 lire annue, i vescovi 10 mila; fra i parroci vi sono tre categorie: i parroci di prima e seconda classe, ed i così detti *deservants* i quali amministrano comuni di poca importanza. I vescovi ed i parroci di prima e di seconda classe sono di nomina governativa, mentre i *deservants* ed i vicari o sotto parroci sono di libera elezione del vescovo diocesano.

Degli altri 10 milioni, 4 servono per il mantenimento del culto calvinista o protestante, tre per il culto israelitico ed il rimanente per il mantenimento degli edifici o per le spese d'amministrazione. Tale è attualmente lo stato della Chiesa in Francia. Due sono i partiti fautori della denuncia del concordato e della separazione fra Chiesa e Stato.

I cattolici intransigenti ed i radicali stimano che sia meglio ottenere la libertà a costo di qualsiasi sacrificio e citano l'esempio del cattolismo in America, ove la Chiesa liberamente si mantiene da sé, senza nessuna ingerenza dello Stato. Ma così non pensano che in America tale situazione è fondamentale, ossia creata di pianta, mentre in Francia bisogna rovesciare tutt'un altro ordine di cose; e problemi di non facile soluzione sorgeranno il giorno, in cui il concordato sarà abolito. Necessariamente il governo, denunciando il concordato con la Santa Sede, dovrebbe pretendere di ritornare allo stato *quo ante* e questo stato è quello del periodo rivoluzionario del 1793, quando la Chiesa era spogliata di tutto. E per citare un solo caso, le cattedrali, gli episcopati ritornerebbero in possesso pieno del governo, il quale ne potrebbe disporre a suo piacere, mentre le chiese parrocchiali e le canoniche, essendo proprietà municipali, potrebbero essere adibite ad un uso diverso di quello del culto. Basterebbe che una amministrazione comunale radicale ed anticlericale lo volesse, perché una chiesa, di proprietà del comune venisse affidata al miglior offerente in un'asta d'affitto temporaneo.

Tale anzi è il programma dell'estrema sinistra, dei radicali e dei socialisti, i quali vogliono *tabula rasa* sopprimere il bilancio del culto, impossessarsi degli edifici sacri, senza alcun compenso alla parte lesa.

E' facile capire che perfino Combes, quantunque anticlericale, non desideri spingere per il momento le cose a tal punto; e più di una volta egli, mentre si dichiarava fautore della denuncia del concordato e della separazione fra Chiesa e Stato, osservava che le cose non erano ancora abbastanza mature e che bisognava aspettare. E le dichiarazioni non sono altro che la conferma di questo concetto. Nelle attuali circostanze, tale sconvolgimento sarebbe foriero di tumulti e di gravissime difficoltà. Il governo preferisce procedere gradatamente, col sopprimere i vescovadi non concordatari, ossia quelli eretti in più di quelle prescritte dal concordato, riducendole a sole 64; inoltre esso vuole rifiutare ogni opera e sussidio non contemplato nel concordato, rimanendo così sempre nella legalità ed applicando strettamente il testo di questo contratto bilaterale fra la Santa Sede e la Francia.

Il Vaticano capisce che questo è una morte a fuoco lento e vorrebbe piuttosto spingere il governo agli eccessi, nella speranza di sollevare l'opinione pubblica contro gli atti del governo. Il problema è molto complesso, e la parte moderata fra i conservatori cattolici, come fra i repubblicani francesi, preferisce ancora non precipitare gli eventi.

Don Paolo

Il discorso di Delcassé

durante la discussione alla Camera francese
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 28 maggio sera

Ecco il discorso del ministro degli Affari Esteri Delcassé pronunciato nella seduta di ieri alla Camera dei deputati:
« Signori! Rispondo subito alla domanda che mi hanno fatto ad un tempo i nostri colleghi Mouton e Hubbard. E' vero, come dice la nota pontificia, che noi siamo stati prevenuti del modo con cui la Santa Sede avrebbe considerato la visita del Presidente della Repubblica a Roma. Ora, ecco come risposi l'anno scorso in un ricevimento diplomatico al rappresentante della Santa Sede presso il governo francese, il quale mi aveva chiesto che cosa bisognava pensare dell'idea lanciata da parecchi giornali della Francia e dell'estero di un viaggio del Re d'Italia in Francia e di una eventuale visita del Presidente della Repubblica al Re d'Italia: risposi che non essendo stato avvertito ufficialmente del viaggio non mi dovevo preoccupare della visita.

I prodromi della protesta

« Qualche tempo dopo il nunzio mi diede lettura di un altro dispaccio in cui era detto che senza fare nessun reclamo o protesta contro ciò che non era che un viaggio, il segretario di Stato ricordava che si chiama diritto imprescrittibile della Santa Sede e di cui la presenza a Roma di un capo di uno Stato cattolico sarebbe stato un disconoscimento. Risposi che non avevo diritto di discutere ma che chiunque penetrato dei suoi doveri e delle tradizioni dello Stato francese (*benissimo*) avrebbe consentito a discutere una dottrina così manifestamente contraria all'indipendenza inalterabile della politica francese (*benissimo*) la cui conseguenza paradossale sarebbe di porre il capo di una nazione cattolica che deve tutelare l'insieme degli interessi nazionali, in una situazione di inferiorità manifesta di fronte ai capi di Stato che appartengono alle altre confessioni (*benissimo, benissimo a sinistra*) e per questo non fu dato atto della comunicazione che mi era stata fatta.

« Il viaggio dei Sovrani d'Italia fu compiuto nel mese di ottobre fra dimostrazioni cordiali di simpatia. La Francia è lieta di constatare la fine di un'epoca di malintesi fra due popoli vicini ed è lieta pure del regolamento di interessi. La parola è stata detta a Napoli che doveva precedere il riavvicinamento, e voi vi ricordate in quali termini calorosi il ministro degli Esteri italiano esprimeva la settimana scorsa, innanzi alla Camera italiana l'incrollabile entusiasmo ed inimitabile che l'Italia tutta insieme aveva fatto al rappresentante della Francia. (*Vivi applausi alla sinistra, estrema sinistra e centro*).

« Il 4 maggio riceveva il testo della nota che dopo la partenza da Roma del Presidente della Repubblica francese il cardinale, segretario di Stato aveva fatto consegnare all'ambasciatore presso la Santa Sede. In questa nota è detto che per ragioni di benevolenza speciale della Santa Sede verso la Francia il capo dello Stato francese è tenuto più che alcun altro a usare verso la Santa Sede i massimi riguardi, e che la visita a Roma del rappresentante della Repubblica era un'offesa al sovrano pontefice, assai più grave di quella che risulterebbe dalla visita del capo di qualsiasi altra nazione cattolica e che contro un avvenimento così doloroso il cardinale segretario di Stato faceva una protesta a nome del Papa.

L'offesa!

« Signori! La parola offesa è già stata pronunciata in Parlamento il giorno in cui il governo voleva associarsi agli eletti della nazione, nell'atto che avrebbe compiuto il capo dello Stato e aveva chiesto loro di votare immediatamente il credito necessario. Ho aggiunto che la parola non è più un'offesa di quella che non sia il nostro atto e la nostra intenzione nel compiere l'evidente dovere di restituire una visita ricevuta e nel portare all'Italia nella persona del suo Sovrano il saluto della Francia e stringere così per il bene comune dei due paesi i vincoli formati da un tempo dai sentimenti e dagli interessi. Chi dunque potrebbe prendere ombra di una iniziativa così naturale?

« Aveva aggiunto le seguenti parole che avrebbero dovuto essere comprese fuori dell'aula stessa in cui erano pronunciate: — Guardatevi dal far credere alla Francia che essa non possa restare in buone relazioni colla Santa Sede che a condizione di trascurare con altri i suoi doveri ed i suoi interessi. Il Consiglio dei ministri a cui feci conoscere all'indomani la nota pontificia fu unanime nel pensare che il viaggio del Presidente della Repubblica a Roma era una prova che la Francia non sposa in nessuna nota le pretese che si affermavano nella nota. In quanto alla forma, poco meno strana del documento stesso non poteva essere accettata.

« La nota stessa accarezzava telegraficamente il nostro ambasciatore di consegnare al cardinale segretario di Stato la seguente dichiarazione: — Il ministro degli Esteri mi incarica di dichiarare che il governo avendo preso cura di precisare agli stessi dinanzi al Parlamento il carattere e lo scopo del viaggio del Presidente della Repubblica a Roma non può che respingere le considerazioni sviluppate nella nota del 28 e la forma colla quale esse sono state presentate. (*Applausi a sinistra, all'estrema sinistra ed al centro*). Questa nota fu consegnata il 10 maggio al cardinale segretario di Stato. L'incidente poteva e avrebbe dovuto rimanere chiuso (*applausi al centro ed a destra; movimenti diversi a sinistra*).

« La topica dell'« Osservatore Romano », L'abate Geyraud domanda chi è stato che lo ha fatto riappare.

Il ministro risponde: « Senza dubbio un giornale di Roma, l'« Osservatore Romano », che aveva annunciato una circolare relativa a questo viaggio inviata ai governi delle nazioni cattoliche: ma come ammettere che la diplomazia pontificia lo abbia preso per confidente dei suoi passi ufficiali sopra tutto di natura così delicata? (*benissimo*). Per tanto il 7 maggio un giornale di Parigi pubblicò il testo della circolare annunciata il 4 dall'« Osservatore Romano ». Questo documento meno qualche variante di poca importanza conteneva questa frase: — Se malgrado ciò il nunzio pontificio è rimasto a Parigi

ciò è dovuto a gravi motivi di natura speciale. Questo documento era la riproduzione della nota del 28 aprile. Ciò che è particolarmente grave è questa specie di evocazione dinanzi ai governi esteri di un affare puramente francese. (*Applausi a sinistra*).

« Questa comunicazione ai governi esteri ed il linguaggio di cui la Santa Sede si è servita verso il Capo dello Stato francese, linguaggio che assume un tono, inammissibile di rinfaccia (*applausi e sinistra ed all'estrema sinistra*). Ecco ciò che costituisce un'offesa. Si cercherebbero invano l'attenzione d'una frase, in cui si cenna in qualche modo il mancato richiamo del nunzio.

« Fino da quel momento il dovere del governo francese era di assicurarsi della realtà della circolare; una volta che ogni dubbio fosse dissipato a questo riguardo avrebbe veduto quale sanzione doveva dare a questa comunicazione. Tre sole vie si presentavano al governo: prima: congedo illimitato all'ambasciatore; seconda: richiamo dell'ambasciatore cioè del capo generale della missione lasciando all'ambasciatore il personale sufficiente per il disbrigo degli affari; terza: ritiro dell'ambasciatore, cioè rottura completa delle relazioni diplomatiche.

« La prima misura appariva al governo insufficiente; la terza sembrava eccessiva; e se era necessario rilevare la necessità della seconda alla quale si fermò, il governo non aveva che da invocare dinanzi alla Repubblica il ricordo delle lotte degli ultimi trent'anni per pagare voi di considerare che anche dopo il 19 aprile, il 10 maggio e dopo ciascuna grave crisi in cui l'esistenza della Repubblica era stata in gioco questa misura non era stata presa.

« Hubbard interrompe dicendo: « Questo è il grave errore; noi l'abbiamo ben pagato.

« Allard dice: « Ciò prova che voi avete la stessa debolezza; ecco tutto.

Delcassé chiede spiegazioni a Nisard

Delcassé riprendendo il suo discorso continuava dicendo: « Signori! Voi conoscete il pensiero del governo e la sua stessa, cioè il 19 maggio, telegrafai al nostro ambasciatore in questi termini: — Il giornale l'« Humanité » pubblica una circolare del cardinale segretario di Stato ad alcuni governi che sembra essere la circolare annunciata dall'« Osservatore Romano » il 4 maggio. In questo documento si ritrova la stessa nota del 28 aprile comunicata ai governi esteri coi termini usati verso il Capo dello Stato francese che noi abbiamo energicamente respinto, appena ne abbiamo avuta conoscenza. Essa costituisce un'offesa aggravata da una frase che non figura nella nota del 28 aprile nella quale il cardinale segretario di Stato si scusa in qualche modo di non aver richiamato da Parigi il nunzio apostolico. Vi prego di informarmi senza ritardo presso il segretario di Stato dell'esistenza della circolare e della possibilità che fosse riconosciuta e se si riuscisse a rispondervi, vi invito a nome del governo, a lasciare Roma nel più breve termine possibile.

« Il giorno successivo ricevevo il telegramma seguente: « Appena ricevuto il vostro telegramma, mi sono recato presso il segretario al quale ho rivolto una domanda che riprodurrò i termini stessi del telegramma inviatomi. Il cardinale segretario di Stato si è dichiarato pronto a rispondere in iscritto; ho insistito per avere una risposta verbale immediata. Il cardinale ha replicato che non poteva rispondere che per iscritto ed avrebbe risposto immediatamente ad una comunicazione scritta da parte mia. Non mi sono creduto in grado di accettare questa procedura senza la vostra autorizzazione.

« In questo frattempo aveva acquistato la certezza dell'esistenza della circolare che certi governi avevano ricevuta. Inviato perciò subito al nostro ambasciatore il telegramma seguente: — Le dichiarazioni reiterate del segretario di Stato di non accettare che per iscritto la domanda relativa esclusivamente all'autenticità della circolare pubblicata dall'« Humanité » e di rispondere soltanto per iscritto mirava ad eludere una risposta immediata che noi dovevamo avere (*proteste dei banchi del centro; approvazioni dei banchi dell'estrema sinistra*).

La certezza sulla scortesia vaticana

Il ministro continua così la lettura del telegramma: « L'eventualità prevista dal nostro dispaccio di ieri si trova realizzata. Vogliate uniformarvi alle mie istruzioni.

« Il marchese De La Ferronnays interrompe e esclamando: « Ciò è assolutamente scorretto ».

« L'abate Geyraud esclama: « Questo è il dispaccio di Ensi! ».

« Delcassé riprendendo il suo discorso dice: Ventiquattro ore dopo il nostro ambasciatore aveva lasciato Roma. Questi sono i fatti; per il viaggio del Presidente della Repubblica a Roma il governo ha dato prova della piena indipendenza francese ed ha dimostrato che la politica nostra non può ispirarsi che agli interessi francesi. Col richiamo del nostro ambasciatore abbiamo fatto ciò che esige la dignità del paese e lo abbiamo fatto con prontezza e misura conveniente. Noi abbiamo per noi il buon diritto e l'opinione pubblica del mondo ».

« Il barone Xavier Reille interrompe esclamando: « Voi non avete fatto ciò dopo Fachoda ».

« Il ministro ripete: « Noi abbiamo per noi il buon diritto e l'opinione pubblica del mondo, e senza dubbio la Camera stimerà che è provvidenza conservarlo ».

« Il discorso del ministro Delcassé è salutato alla fine da vivi applausi.

« L'ordine del giorno dei delegati del gruppo della maggioranza fu approvato con voti 420 contro 90 e non con voti 427 contro 95 come risultò nel primo scrutinio.

« La maggioranza avuta ieri dal governo alla Camera è stata di 330 voti e comprendeva i soli elementi cioè: socialisti, radicali, repubblicani, repubblicani, moderati-ministeriali ed un certo numero di repubblicani-progressisti. La minoranza si compone dei conservatori, dei liberali, di alcuni nazionalisti e di qualche progressista. Vi sono 55 astenuti di cui 54 di deputati dell'opposizione; 18 deputati erano assenti per congedo.

I commenti dei giornali parigini

I giornali commentano la seduta di ieri. Il *Soleil* dice che la seduta di ieri si chiude con un ordine del giorno senza importanza; rimane qualche discorso anticlericale e nulla più. Mentre il Papa segue la linea di condotta, senza scartare e formula semplicemente una protesta che gli stessi suoi predecessori avevano fatto, i partigiani di Combes si trincerarono nelle loro risposte e finirono col confessare che rifiutano la battaglia.

« L'Echo de Paris dice: « Jaurès ha ottenuto l'unico risultato di obbligare i ministeriali a fare i migliori sforzi per salvare il gabinetto. La Repubblica francese dice che il voto di ieri non significa nulla; bisogna aspettare che la maggioranza ritorni in avvenire di sanzione.

re la perdita dei vantaggi che assicura il concordato ».

Il *Figaro* dice: « Que Combes brutale nella forma fu opportunista in fondo ». Il *Rappel* dice che il partito repubblicano ha capitolato ieri rinnegando la separazione nel momento in cui il Papa stesso offriva un'occasione meravigliosa.

L'Aurore dice che il richiamo di Nisard è senza valore; nella battaglia di ieri tutti sono vincitori. La *Lanterne* scrive: « Il papato trionfa; la Repubblica è umiliata; la Camera, ha compromesso i risultati di trent'anni di lotta contro la Chiesa ». L'Action dice: « Sarebbe stato preferibile mostrare i denti subito ».

Il *Radical* dice: « Il ministro si è illuso che questo affare con una grande maggioranza. Bisogna che la commissione del bilancio proponga la soppressione dei crediti per l'ambasciatore presso il Vaticano ».

La *Petite République* dice che dati questi risultati importanti Combes accetta la discussione prossima del progetto di separazione tra la Chiesa e lo Stato. L'Humanité scrive: « Era indispensabile di non compromettere il governo troppo in fretta: la propaganda del governo condurrà alla domanda del concordato ».

Il *Cit. Bas* dice che l'unione di tutti i repubblicani si è effettuata nel solo terreno della denuncia; Ribot stesso ne riconosce la possibilità.

Al Senato

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 maggio sera

Presidente Saracco. La seduta è aperta alle 15.30. Si approva dopo breve discussione il dis. di legge per le indennità e i sussidi da corrispondersi alle famiglie dei militari morti ed ai feriti durante le operazioni in Cina. Viene quindi in discussione il bilancio degli Esteri a dopo le osservazioni e raccomandazioni di alcuni oratori ha la parola il ministro Tittoni. Egli comincia dal notare una inesattezza nella quale incorse il senatore Levi in merito alle sue dichiarazioni nei rapporti fra politica estera ed armamenti. Se gli armamenti nostri sono rispondenti alla nostra politica, non è lui che può dirlo. Al senatore Delio ricorda che anche recentemente il Presidente del Consiglio ebbe a discorrere in Senato della necessità che la politica estera sia consona alla politica interna, epperò non crede di dover insistere su questo punto. Quanto alla questione del bilancio dell'Eritrea, dimostra dal punto di vista contabile, amministrativo e politico che la divisione di esso da quello generale degli Esteri non dà garanzia ed opportunità di controllo maggiore di quello che oggi si abbiano nel modo come si è presentato dal Governo e discusso dal Parlamento. Ad ogni modo, farà tesoro degli importanti ammonimenti che rampollano nella relazione della Corte dei conti sull'Eritrea. Al sen. Sonnino dice che ha fatto premura perché la relazione sul progetto di legge per l'importazione del grano dall'Eritrea sia sollecitata. Non può seguire il relatore per quanto si riferisce alla questione del Benadir; da lui più ampio assicurazioni sullo stato di perfetta tranquillità della colonia Eritrea, quindi nulla autorizzerebbe un aumento delle spese militari.

Ritorna gli eccellenti risultati ottenuti dall'amministrazione civile dell'Eritrea, a cui sente il dovere di tributare i più alti elogi, poiché col minimo dei mezzi, ha saputo raggiungere il massimo dei risultati. Non può accettare la nota di pessimismo che traspare dalle parole dette dal relatore e dichiara che trascurando le spese militari potranno farsi nella misura dettata dalla prudenza. Ciò, del resto potrà far oggetto di future proposte.

VITTELLI-ESCHI, relatore, si giustifica della taccia rivolta dal ministro, ricordando che le sue previsioni sono state frequentemente confermate dai fatti. Insiste nel sostenere la convenienza di redigere il bilancio dell'Eritrea in modo che lo si possa discutere. Quanto alla difesa militare insiste nel sostenere che nessuno può farsi malevolere dell'Avorio.

Dopo ciò, tutti i capitoli e gli articoli del bilancio vengono approvati senza discussione.

PRISIDENTE, non essendo ulteriori materie da mettere all'ordine del giorno, propone che il Senato riprenda le sue sedute il 6 giugno. E' approvato.

La seduta è levata alle ore 18.20.

Le stazioni radio-telegrafiche di Bari e Antivari

Roma, 28 maggio notte

Le stazioni Marconi di Bari ed Antivari da oltre un mese sono completamente terminate, funzionano perfettamente, e per esse fu già stabilita la tariffa commerciale di cent. 15 la parola; ma si attende l'apertura al pubblico servizio perché Marconi desidera d'inaugurare personalmente nel prossimo luglio, quando verrà in Italia. Le due stazioni furono costruite a spese di Marconi; saranno dirette da personale italiano e serviranno anche come stazioni-scuola; talché quando verso la fine del corrente anno e nei primi del 1905 si inaugurerà Coltano, l'Italia possederà già un personale radio-telegrafico istruito.

Le due stazioni furono costruite sotto la direzione del tenente Solari e sui piani di Marconi. Esse sono munite anche di apparecchi di ricambio per ogni evenienza. La Compagnia del Lloyd austriaco sta trattando con Marconi per munire i suoi piroscafi di apparecchi radio-telegrafici e metterli in comunicazione con Bari e Antivari. Le convenzioni tra l'Italia e Marconi ed il Montenegro e Marconi per l'esercizio delle stazioni furono firmate qualche giorno fa a Londra.

La visita del capo di stato maggiore austriaco alla corte del nostro

Zara, 27 maggio

E' quasi finita la visita minuziosa fatta dal capo dello stato maggiore austriaco, generale Beck, con un seguito di 33 ufficiali, a tutta la costa dalmata.

Speciali ispezioni furono fatte a Cattaro, Lissa, Ragusa e Sebenico.

Dicesi che tanto a Cattaro quanto a Ragusa si erigeranno dei nuovi forti.

A Lissa, con gran pompa, il rappresentante del governo austriaco, assieme ai 35 ufficiali, attese l'arrivo del generale Beck presso il monumento inalzato in memoria della battaglia.

Il podestà di Lissa, al giungere del generale Beck pronunciò un breve discorso, deponendo una corona di fiori in onore dell'imperiale regina marina da guerra.

Altra corona venne deposta dallo stato maggiore. Più tardi il capitano Teodoro Winterlader tenne una conferenza militare.

Un « bis », dell'incidente di Cattaro?

Ci mandano da Zara 27 maggio: Negli scorsi giorni abbiamo avuto un altro incidente, simile a quello di Cattaro, di cui ho avuto conoscenza appena oggi.

A bordo del brigantino italiano, *Giovanina*, arrivato in questo porto dieci giorni fa, senza autorizzazione salirono delle guardie di finanza che piantarono il bastimento per circa due giorni ininterrottamente.

Appena il fatto venne a conoscenza di quest' regio amovibile cav. Camice, questi protestò energicamente, ed ottenne che le guardie fossero immediatamente sbarcate.

Vagabondaggio

a Cosmopoli

(Note, figure e sensazioni della settimana a Roma)

Anatole France e Roma — Ricordo di una mattinata nei giardini del Vaticano — La profeta del grande scrittore sulla rottura tra la Francia e la Santa Sede — Fogli di un taccuino di appunti — Un' apparizione del cardinale Rampolla — Una scommessa e i sorrisi di tre signore — France e i saluti romani — Le sue serate di lavoro — Il sigillo dell'eternità

VENERDI' 27 MAGGIO — Anatole France, il principe del Sorriso, il glorioso maresciallo delle lettere francesi contemporanee è a Roma anche quest'anno a godersi la nostra incantevole e gloriosa primavera. Ho riveduto quella sua maschera grave ed ironica, attenta e lontana nel tempo stesso, il sorriso di quel suo *oeil de fauce dans son visage de profil*. Chi non ha udito conversare Anatole France non conosce uno dei più sottili godimenti spirituali che si possano trovare nel mondo: il maestro si diffonde, in chiacchiere leggere, in paradossi agili, lucenti e dorati, in arguzie profumate e equilibrate di un sottile aroma di deliziosa ironia. Ma ecco che un vicino getta in questa conversazione giocosa un nome, un fatto, un'idea. Ed ecco che il sorriso scompare dalle labbra di Anatole France: il conversatore, l'uomo di spirito, l'amabile scettico scompaiono nel medesimo tempo, con quel sorriso, Anatole France non dubita più: giudica, apprezza, afferma, insegna con alta dottrina, con profonda sapienza, spargendo a piene mani, con regale munificenza, i tesori del suo genio latino e della sua cultura universale.

Questo è l'ospite che i salotti di Cosmopoli si disputano per un *five o'clock*, per una colazione o per un pranzo o per un *après-dinner*, ogni anno, sempre col medesimo primaverile entusiasmo, fra aprile e maggio. E così come ci appare nella vita, così noi ritroviamo Anatole France nei suoi libri, anche in quel gioiello recentissimo pubblicato da *Craquelin*, *Riquet et autres récits profanes*; così lo ritroviamo con quell'incessante mutamento del sorriso in serietà e della serietà in sorriso, con quell'aria meditativa di un uomo che pare intento a studiare delle burlette e trova dei capolavori, con quell'ambiguità di scettico che sorride, che gioca, che si trattiata anche per far sorridere di nuovo; di quello scettico che crede, di quel credente che è scettico, quell'ambiguità di pensiero e di emozione che, racchiusa nell'oro meraviglioso della più pura e fulgida prosa che si è scritta in Francia dopo Gustavo Flaubert, rappresenta tutta la seduzione, tutta la modernità, tutta la bellezza dell'opera di questo scrittore che gode oramai nel mondo la gloria più pura, più indiscussa e più universale, di questo scrittore che ha saputo crearsi uno stile che fu detto metallo di Corinto e in cui i più bei fiori stilistici della letteratura greca, della latina e della francese s'intrecciano in una corona prestigiosa e profumata di un aroma immortale!

Ora leggo su dei giornali molte interviste con Anatole France sui più disparati argomenti, ma soprattutto su l'attuale conflitto fra la Francia ed il Vaticano. Alcune di queste cose mi sembra già di averle lette o di averle udite dalla stessa bocca dell'autore del *Lys rouge* e dell'*Etai de Nacre*. Ricordo ad uno dei molti taccuini ove ho consuetudine di segnare di per di quello che odo, che vedo o che apprendo e che un giorno o l'altro può tornarmi utile, e in data del ventidue maggio dell'anno scorso, trovo scritto da me sul mio taccuino quanto segue. Lo ritampo così com'è persino con certi particolari molto poco interessanti. Ecco questi foglietti:

« Mia moglie ed io siamo stati stamane al Giardino del Vaticano con Anatole France, con Fernand Gregh e sua moglie — la giovane e seducente sposa — e la signora Armand de Caillanet. Abbiamo passeggiato a lungo sotto le folte querce e all'ombra di fitti boschetti naturali. Nella calda mattinata di maggio non giungeva a noi altro rumore che quello delle foglie, unito a quello fresco e argenteo di una piccola, liquore e misteriosa fontana. Vedevamo da un lato le vecchie mura di Roma e dall'altra eravamo schiacciati dalla massa immane della cupola di San Pietro. Da lassù, dal Gianicolo, Garibaldi, flegmente sorridente, guardava eternamente... Nel giardino vaticano sotto il già torrido ed implacabile azzurro cielo di un maggio ardente un vero popolo di bianche statue, una massa di urne marmoree colossali, aggiungeva a quella solitudine, come dice Bourges, la solennità che scaturisce sempre da un passato glorioso che è andato in rovina... E mentre vagabondiamo per i giardini del Vaticano lo spirito e la fantasia di Anatole France vagabondano per conto loro, felicemente, anarchicamente, ai quattro punti cardinali.

Poiché la gentile signora di Fernand Gregh, del giovane e caro poeta della *Maison, dell'Enfance* e della *Beauté de vivre*, è stanca, cerchiamo un rifugio ombroso e lo troviamo sotto dei grandi platani per un viottolo in discesa che va verso la villetta preferita di Leone XIII. Anatole France si siede su una grossa pietra coperta di musco. Le tre signore, sedute su l'erba, fan graziosamente corona al maestro. Gregh ed io ci andiamo a sedere su la conca di una fontana che canta frescamente le sue canzoni d'argento e sempre uguali, lì, accanto a noi. Finora France ha parlato di letteratura e d'arte greca e di beltà naturali e anche di eleganze femminili poiché avevamo con noi le nostre signore ed un cavaliere come Anatole France non poteva mancare di render loro omaggio! Ma volevamo udire parlare di politica e soprattutto di politica vaticana, lì, a due passi dal Vaticano. Uno di noi ha tirato in ballo Leone XIII, Rampolla, la Francia e l'affare Dreyfus. Allora Anatole France ha parlato. Non più con la sua sottile e penetrante ironia ma con delle suduciate violente, tirate giù, e là, con la voce stretta da una certa emozione.

« La Francia è perduta, ci ha detto Anatole France, per il Papato, è irrimediabilmente perduta. E' questione di qualche mese, di un anno tutto al più. Ma siete certi che l'eccelesissimo signor Nisard non passerà a palazzo Santa Croce, negli ozii deliziosi dell'Ambasciata, il Capodanno del 1905. Su questo tengo qualunque scommessa. Voi siete scommettitori, signore miei? Tutta la mia vita contro un vostro sorriso... Non può essere che così. Pio IX aveva ben lavorato a conquistare bene la Francia dopo la Repubblica del '48. Ma adesso? Il pontificato di Leone XIII non è stato che una serie di errori che hanno compromesso tutto quanto, con diuturna fatica, era stato preparato. Hanno voluto troppo lui e Rampolla. Hanno voluto

Una spettacolosa fiaccolata percorre in questo momento le vie. Il Re ha dovuto affacciarsi al balcone a ringraziare la folla che applaudiva freneticamente.

Le truppe si stanno disponendo in cordoni fino alla stazione.

Accademia giustiniana — La Società Juris-
tici, alle ore 8.45, nella sua sede in cam-
pandiera e Merz darà un'Accademia giustiniana.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— No, Gastone, mi fido ancora di voi. Se siete venuto meno alla vostra promessa dovete aver avuto qualche grave motivo. Ditemelo — non mi nascondete nulla: sarà meglio per entrambi.

Felice di tale risposta, egli tentò esprimere la sua colpa ed il suo pentimento con franchezza. Aveva creduto che Buonaparte saprebbe che egli non era morto — così gli aveva detto Villatard. Egli non credeva che Villatard avesse voluto condurre male verso di lui — era un diplomatico ed agiva per l'onore del suo paese. Non potevano fidarsi intenzionalmente di lui neppure ora, ma, aggiunse egli, ora che mi siete vicini, sono disposto a perdonargli qualunque cosa. Incoraggiato dal silenzio di Beatrice, egli co-

minziò a narrarle come e quando s'era accorto di amarla veramente.

— Sono partito, disse, perché credevo che il dovere mi chiamasse. Finché eravamo insieme non avevo compreso. I giorni trascorrevano sereni: la mattina destandomi udivo i vostri passi in giardino e non v'era fiore che non mi suscitasse il vostro nome. Anche quando non vi vedevo, potevo guardare l'orologio e dire: «fra un'ora due ore, ella sarà qui». Non avevo mai immaginato la vita senza di voi. Ero convinto che il destino non ci avesse fatti incontrare senza qualche scopo, eppure — lo confesso senza arrossire — ignoravo il mio amore.

Voi conoscete la mia carriera; essa non s'è svolta senza ostacoli a qualche passione femminile, cui mi attirava la mia professione e la mia disposizione. Sono uscito dalla Casa degli Spiriti con l'eroismo uscito da tante altre case, con molta tenerezza per voi e convinto che il destino ci avrebbe fatti incontrare di nuovo. Solo più tardi compresi come e quanto vi amavo. Sì, allora cominciai a comprendere. Il silenzio della casa, l'oscurità della notte, evocavano la vostra immagine alla mia mente; ed ero solo! Che orribile solitudine! Com'erano lunghe le ore, a-

spettando il sole che non poteva più spuntare! I giorni non avevano più scopo, i fiori non avevano più profumo. Ed intanto una voce mi bisbigliava: Colpa tua! la felicità ti si è offerta e tu l'hai respinta! — Ho compreso, allora. L'amore mi si è rivelato come un'armonia divina. Ricordo che mi sono alzato dal letto per ascoltare le campane — quella notte, il mio cuore ha parlato. Mi parve che il mondo si fosse trasformato in un istante; compresi che la mia vita aveva uno scopo e mi sforzai di raggiungerlo. E soffersi tutto ciò che si può soffrire in un momento simile, poiché avevo mancato alla mia parola e dovevo a me stesso che voi non mi perdonereste mai. Fu allora che Giovanni mi raggiunse e che venni da voi. Amica mia, un uomo non sa rendersi conto del suo amore per una donna, finché non apprende che un altro uomo le sta al fianco. Dio buono! se avessi dovuto varcare l'oceano, il viaggio mi sarebbe sembrato meno intollerabile della breve strada che doveti fare per giungere fino a voi. Durante il viaggio ripetevi fra me: «Egli è in casa sua, ed ella è in pericolo, e forse giungo troppo tardi». Giovanni mi ha detto che gli ho rivolto un migliaio di domande — può darsi benissimo.

Ma rivedo ancora il lume dietro le porte, la vostra figura sulle scale e se vivessi mill'anni non saprei dimenticare l'ansia di quel momento. Ecco la mia storia, Beatrice; non vi ho nascosto nulla, non vi nasconderei mai nulla. Dobbiamo aprire una nuova pagina del nostro libro, voi ed io. Oh, amica mia, che bella pagina sarebbe se i vostri desideri s'accordassero coi miei!

Egli le rivolse uno sguardo ardente, quasi aspettando ch'ella gli rispondesse: «Vorrò ciò che tu vuoi», ma Beatrice aveva rivolto il capo ed egli poté vedere soltanto il vivo rosore che la tingeva il volto fino alle orecchie. La verità era che Gastone da Joyeuse semplice come un fanciullo, non l'aveva mai ingannata e ch'ella non s'era fatta illusione sul suo conto. Ella si era accorta che Villatard la dirigeva a suo piacere, s'era accorta che Gastone aveva imparato la sua lezione una diceva a se stessa che la via di Padova non era il luogo più acconio per fargliela recitare. Avevano entrambi tanto da fare, il futuro era tanto incerto, il presente tanto

terribile ancora, ch'ella si accontentò di questo: dire nel cuore quella preziosa confessione ma non volle rispondergli.

— Sì, Gastone, disse finalmente; dobbiamo aprire una nuova pagina, ma non per leggerla soltanto ciò che ci riguarda. In questo momento, tutto è diviso più che mai. Pensate un po': una donna esiliata dal suo paese ed un soldato nemico per qual miracolo potranno unirsi per tutta la vita? Non è un sogno inverosimile? Sarò se volete la vostra compagna, sarò la vostra amica; ma per tutto il resto non possiamo essere che compagni di viaggio verso una meta ancora ignota. Le cose devono continuare così — non oso pensare che possano cambiarsi. Se verrà giorno in cui la cittadina di Venezia potrà darvi un'altra risposta, ve la darà, ve lo assicuro. Ma per il momento, ella può dirvi soltanto: DimENTICATE; sarà meglio.

Ch'esse la mano ed egli la baciò con reverenza, come un giovanotto che non ha mai toccato una mano di donna. Il sole che spiegava minutamente i suoi raggi sulla pianura deserta, circondava il suo volto d'una aureola d'oro, facendone risaltare la prodigiosa bellezza.

(Continua)

Stoffe in Seta cruda da fr. 17,30

fino a fr. 85,50 la stoffa per un abito completo, — come pure le ultime novità della «Henneberg-Seta» in nero, bianco e colorata da fr. 1,10 fino a fr. 29,30 al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrato, lavorato, damascato, ecc. Damaschi-seta da fr. 1,30 a 29,30 Stoffo in seta cruda per abito » 17,30 a 85,50 Foulard-seta stampato » 1,20 a 7,30 Stoffo di seta per camicette » 1,20 a 29,50 al metro. Franca di porto e dogana a domicilio.

Crêpes de chine. Vell di seta. Messalines. Vellut chiffon in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di setoria (fornitore Imp. e Regio) in Zurigo.

Le migliori tinture Mixture Broux, istantanea
Eau Broux, progressiva
Eau Venitienne
Extrait de Ham
Medaglie d'oro
A. BROUX - Parigi
10, Rue Saint Florentin
Unico depositario nel Veneto: Valtomas Bergamo
Merceria, Ponte Baretto, 724 Venezia.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purché siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Vendite

Bicicletta per uomo e una da signora garantite due anni, vendonsi prezzo d'occasione. Caffè Baccelli, Venezia.

Vendesi macchina completa per torcitura di 50 fusi in ottimo stato con accessori. Rivolgarsi alla Ditta Teresa Quaglia, Fordenone.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimo 50 caratteri

Domande d'impiego

TEDESCA (sistema Frobel) cerca posto istitutore bambini 2-6 anni. Scrivere L. 2289, Haasenstein e Vogler.

INGEGNERE meccanico, trentino, pratico Stabilimenti, cerca occupazione presso Stabilimento meccanico o Casa rappresentanza. Modeste pretese. Referenze ottime. Scrivere Ho 5257 G presso Haasenstein e Vogler, Genova.

ATTORRE disponibile, scosioni in genere, pratica 20 anni, ottimi certificati, fermo posta, L. M.

CORRISPONDENTE 23 anni, tedesco, francese, italiano, meccanico, cerca posto presso importante Ditta, ottime referenze. Scrivere sotto A. n. 501, fermo posta, Milano.

COMPENSATI impiegando esperto lingue, contabilità, Morley, Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

STUDIO industriale cerca giovani pratici lavori ufficio, corrispondenza italiana, possibilmente francese, scrittura macchina. Scrivere G. 2289, Haasenstein e Vogler.

ASSISTENTE farmacista patento lombardo cerca prima luogo da buona farmacia Milano, serie referenze. Scrivere cassetta 119 B presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

ENTE — Io sempre tuo. Tu...

la sinistra tieni zero gradi.

ISOLATATA

— la qualunque modo, pur di averti accanto — mi sento solo senza il tuo affetto. Baci, baci, baci.

AMOR MIO

— Ho dovuto parlarvi ma sono sempre, sempre con te mio santo affetto mio eterno amore. Credo di non avervi mai amato tanto come questa volta. Sono ancora tutto inebrito delle tue dolcezze mia dolce sirena, amore mio bello. Pensa che sofferenze dovrei limitarsi vedersi di sfuggita sempre coll'angoscia, collo spasmo nel cuore, perché mi pare che tutti ci guardino e sento che non so abbastanza fingere, hai ragione di dire che non so simulare, con te divento un bambino. A questo invano amor mio santo, intanto vivo nella speranza, nella fede che tu m'ami e sia sempre eternamente mia. Baccioni infiniti.

LA CURA

per anemici, deboli di stomaco e nervosi all'Anaro Baraghi a base di Ferro-China-Kabacharo tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali drogherie, officine e liquoristi.

E. G. F. BAREGGI - Padova

LA CURA per anemici e a cura per anemici, deboli di stomaco e nervosi all'Anaro Baraghi a base di Ferro-China-Kabacharo tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali drogherie, officine e liquoristi.

E. G. F. BAREGGI - Padova

Alcalina Duprè uso VICHY
La miglior acqua da tavola Sterilizzata
Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali
Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65
Montecatini id. — 12 » » 0,80
Spermatina (Gazosa) 6 » » 0,65
Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.
C. DUPRÈ e C. BOLOGNA
Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest
Depositori in Venezia: Sigg. G. Bortner e C., Farm. Zampironi

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Linea VENEZIA-CALCUTTA
Servizio postale mensile
da VENEZIA direttamente per Port-Said, Suez, Aden, Colombo, Madras e Calcutta. Si accettano pure merci per trasbordo con polizza diretta per Messaua ed altri porti del Mar Rosso, Golfo Persico, India, Africa Orientale, Australia.
N.B. I piroscafi di Aprile, Maggio e Giugno approderanno direttamente anche a Karachi e Bombay.
Rivolgarsi alla Sede della Società in VENEZIA oppure al cancellò AMBROGIO MIOTTO, Proc. Nuove.

POSATERIE CHRISTOFLE
Argento su metallo bianco
Fama Mondiale
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Venduto nei depositi della
Soc. Caprimont Richard-Ginart
Milano, Firenze, Roma, Napoli.
Rappresent. in Venezia
Mr. G. Paganini Nera, 8, Giulliano 11-13

INCHIOSTRI
EDOARDO PESSI - PADOVA
"Antracite"
Nuovo Inchiostro (bleu-nero)
Il migliore per registri — Usato presso tutti i dicasteri, banche, Uffici, ecc. — Dal bleu azzurro diventa nero intenso.
Nuovo inchiostro copiativo CHINESE
Copia anche dopo parecchi mesi

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curato all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vico S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulto per lettera L. 5. (Segretezza).

TINTURA UNICA
ISTANTANEA
per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof. ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
La Tintura Unica è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.
Non macchia la pelle né la biancheria, non lascia la menoma traccia né ai capelli né alla barba.
Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto generale poiché tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.
Prezzo della Tintura Unica, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.
Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

RACCOMANDASI:
L'Ecrisontylen-Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei GALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.
Le Pillole di Celso. CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da medici ed istruiti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 al flac.
L'Elisir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.
PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI
C.V.E. - MILANO - C.V.E.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SERVIZI POSTALI REGOLARI
da GENOVA; NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSARA e per BOMBAY
colnidenza a Bombay per Singapore e Hong-Kong
Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.
Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA
Linee postali per le Americhe
Servizi esleri combinati con la Società
LA VELOCE
Linea settimanale
da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS AIRES partenza da Genova ogni Mercoledì
GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenza da Genova ogni Lunedì, da Napoli ogni Mercoledì
Partenze regolari per BRASILE e per NEW ORLEANS
Al 1. d'ogni mese partenze da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE (servizio esecutivo dalla « Veloce »)
Per informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi a Venezia alla Sede della Navig. Gen. Ital. Calle Larga 22 Marzo.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutta la farmacia del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

STABILIMENTO IDROTERAPICO ANDORNO (Biella)
Anno 45° — Apertura 15 maggio.
Cure fisiche complete — Luce elettrica — Ascensore
Direzione medica: Prof. G. S. Vianaj, Dott. F. Canova.

CRAVATTE
Questa sera GRANDE ESPOSIZIONE presso i
MAGAZZINI FASOLI

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia.")

Brescia, 29 maggio sera

nome di nuovo nel cuore memore e grato degli italiani. Da questa splendida altura si sente tutta la storia di Brescia, dai Galli ai Romani, dall'Impero al Comune, dal Comune alla Signoria, alla libertà, all'oppressione, all'usurpazione. Di qui si ricambiò il dolce saluto che dalla penisola di Sirmione Catullo inviava a Brescia, madre della sua

la mostra. Attigua al Museo del Risorgimento si trova la raccolta storica, interessantissima, regalata

Nuove ovazioni — Al Duomo

sivi milanesi. Diversi furono gli oratori, fra cui l'onorevole Varazzani, e, fatta eccezione per qualche interruzione, e per il sequestro di una bandiera anarchica e qualche arresto, nulla vi fu di grave.

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 maggio notte

Si calcolano a 100 mila lire i danni cagionati finora dai dimostranti.

In un libro di buona mole, ma bene ordinato e

(1) Dott. Gustavo Duse. *Igiene delle ferrovie*.
F. Drucker.

Roma, 29 maggio notte

finora dei dimostranti.

Gli scioperanti caglionano 100.000 lire di danno

Si calcolano a 100 mila lire i danni cagionati finora dai dimostranti.

La Patrie ha da Brest che gli operai panat-

Si calcolano a 100 mila lire i danni cagionati
 finora dai dimostranti.

Chiede il pregevole lavoro uno schema sui diritti e doveri dei medici ferroviari, nel quale l'Autore mostra quanto sia la sua competenza in materia e come altamente egli senta della nobiltà della sua professione.

Questo libro, che potrà esser letto con piacere da ognuno, tanto ne è piena e facile la forma, è a sperare che giunga nelle mani dei preposti alle Amministrazioni ferroviarie e che sia da essi meditato e compreso, così che possa conseguire lo scopo nobilissimo per il quale fu scritto.

La guerra

Le perdite giapponesi a Kin-Chow

Un armistizio per seppellire i morti?

Settanta sono i cannoni presi ai russi

Tokio, 29 maggio mezzogiorno

Si calcola che le perdite dei giapponesi, in seguito al combattimento di Nam-Shan, ascendano a 3500 uomini.

Il numero dei cannoni russi, di cui i giapponesi si impadronirono, oltrepassa i settanta.

Londra, 29 maggio sera

I giornali pubblicano un telegramma da Karbin a Pietroburgo in data 28: «I giapponesi hanno attaccato Kin-Chow con 40.000 uomini. L'assalto dato alla città fu condotto in modo energico, il nemico aveva oltre 10.000 morti. Il comandante giapponese chiese un armistizio per seppellire i morti e per trasportare i feriti. Il 25 e il 26 i giapponesi rinnovarono l'attacco, dando in tutto quattro assalti e si impadronirono della città; le perdite del nemico sono enormi. Altre battaglie sono imminenti».

Secondo un telegramma da Tokio pubblicato da parecchi giornali, l'istmo di Kin-Chow è stato occupato dai giapponesi all'incirca al mattino del 27 alle ore 10. I russi in questo momento battono in ritirata verso Porth Arthur.

I giapponesi pubblicano un telegramma da Liao-Yang secondo cui parecchi scontri hanno avuto luogo nei giorni scorsi tra cinesi e giapponesi. I russi hanno avuto il vantaggio sui loro nemici che furono respinti con perdite enormi, quelle dei cinesi sono minime.

I giornali pubblicano un dispaccio da Odesa in cui si dice: «Si assicura che Kourapatine pubblicherà, od ha già pubblicato, un ordine del giorno generale all'esercito in cui prescrive a tutti gli ufficiali che portino in avvenire una uniforme somigliantissima a quella delle truppe, affinché il nemico non possa distinguersi; questo provvedimento è motivato dal fatto del numero considerevole di ufficiali che furono colpiti allo Yali. Tutti gli ufficiali feriti od uccisi erano stati colpiti da palle da fucile ed alcuni ne erano rimasti crivellati».

Il Petit Parisien ha da Pietroburgo che non solo la corazzata Orel è nuovamente invasa dall'acqua, ma le pompe non riescono a toglierla dalla siva. La stessa voce corre circa la corazzata Borodine, manca la conferma.

Washington, 29 maggio sera

Gli addetti militari americani che seguono le operazioni di guerra sono meravigliati degli effetti della polvere Sinoac colla quale i giapponesi caricano i loro obici più pesanti. Gli obici, qualunque non ne contengano che una piccola quantità, si rompono in innumerevoli frammenti che vengono lanciati con forza tale da spezzare tutti gli ostacoli.

Il dipartimento di Stato ha deciso di non accettare le condizioni proposte per la liberazione del suddito americano Pertealis fatto prigioniero dai briganti nazochini.

L'ammiraglio Hoolvitch ha ricevuto mandato di agire nell'affare Pertealis di concerto col console degli Stati Uniti.

L'assedio di Porth Arthur

La più celebre resistenza della storia

Espugnato il passo di Kin-Chow: respinte successivamente le truppe russe del generale Fox da Nam-Shan, da San-shi-pu, da Nam-kunling, l'esercito giapponese guidato con sapienza ed energia mirabile dal generale Oku, si trova ora a poche miglia da Porth Arthur. La ferrovia che da Kin-Chow conduce — bitorcescendosi — a Dainy od a Port Arthur, è stata fatta saltare dai russi fuggenti, in parecchi punti: questa dunque non sarà utilizzata, per quel poco che poteva, dalle truppe del Mikado, le quali, guidate dalla strada carrozzabile che conduce alla novella Sebastopoli, correndo parallelamente alla ferrovia.

Se si deve credere a quanto disse un ufficiale dello stato maggiore russo ad un redattore del Metin, lungo questa via le truppe del generale Stoessel avrebbero innalzati dodici forti in fortezze armate, sistema francese, per contrastare l'avanzata dei giapponesi. Ma anche se questi dodici forti non fossero che una pia fantasia di un giornalista russo-filo, non è a credere che con soverchia rapidità si incomincerà l'assalto contro Port Arthur.

Oltre che per le suddette cause, anche per due ragioni. In primo luogo perché è necessario al generale Oku di impadronirsi di Dainy, città che per quanto sia stata — come si annunciò da fonte russa — sgunita delle sue più potenti artiglierie, pure costituirebbe una minaccia alla retroguardia giapponese, essendo cosa certa che il generale Fox ha qui raccolto un numero non indifferente di truppe intese a ritardare il più possibile l'investimento di Port Arthur da parte dei giapponesi.

In secondo luogo, perché la tattica giapponese consistendo — nella parte iniziale e forse anche casuale — nel rilevare esattamente il numero, la potenzialità e la situazione delle artiglierie nemiche — promuovendo, come a Ka-lien-see, a Kin-Chow e a Nam-Shan, delle ricognizioni armate — è evidente che, prima di avere di tutta la difesa balistica di Port Arthur, una visione tanto chiara e sicura da permettere una contrapposizione efficace dei paroli d'assedio, passerà un tempo non molto breve.

Port Arthur, a ogni modo, in questa attesa ultima quelle ultime feroci operazioni di difesa che il valoroso generale Stoessel ha già condotto innanzi con generale successo. Secondo i dati che si possono avere, Port Arthur che è fortissimamente armato verso il mare, non così è guardato da parte di terra. Dei trecento cannoni che possono piovono proiettili sulla rada e sulle navi dell'ammiraglio Togo, appena una cinquantina sono stati posti su opere di difesa provvisoria, sulle colline che guardano l'altipiano del Kuang-Tung; non troppo formidabile armamento, invero, quando gli assalitori sono di questi eroici giapponesi, i quali muoiono in 4000 per prendere Kin-Chow sotto una grandine di proiettili, e i quali avvolgono e sondacono le truppe di Stoessel ed i 10 mila marinai dell'ammiraglio Witte contendingosi la vittoria — che in questo caso è la vita — con la

forza della disperazione ai 50 mila soldati del generale Oku: i quali sanno che la minaccia dell'arrivo della flotta russa del Baltico sarà smentita, quando la bandiera del sole levante sventolerà sugli spalti di Port Arthur.

Quanto migliaia di morti costerà lo sventolo di questa bandiera? E sventolerà da vero? E quando?

Sia come vuoi, lo spettacolo che fra breve darà nuove fiammanti sensazioni al mondo, richiama alla memoria altri celebri assedi e bombardamenti, da quello brevissimo di Alessandria a quello di Gibilterra, che fu forse il più lungo rammentato dalla storia e che durò più di due anni, dal 1779 al 1781.

Alessandria non resistette che dieci ore: in meno di mezza giornata i suoi cannoni furono ridotti al silenzio dalla folla inglese, agli ordini del generale Seymour. Ma in queste poche ore più di 10 mila proiettili furono lanciati contro i forti della piazza, e alcuni del peso di 77 chilogrammi. Le granate uccisero quasi tutti gli artiglieri, e Arabi pascia fu costretto ad innalzare bandiera bianca, non perché le fortificazioni fossero smantellate, ma perché non vi era più che le difendere.

Sebastopoli, i cui forti erano opera gigantesca e che aveva 700 cannoni a difesa, resistette per 327 giorni. Quando la piazza capitò e vi entrarono gli avversari, la città era tutta un cumulo di rovine. Gli ingegneri delle forze alleate fecero saltare in aria quanto restava ancora, comprese le opere del porto.

L'assedio di Parigi durò 132 giorni: nel gennaio del 1871 i prussiani vi lanciarono in media 10 mila granate al giorno. Il 3 gennaio ne lanciarono 25 mila: la spesa fu di 1.200.000 marchi. Durante l'assedio quarantamila cittadini morirono di fame e di malattie.

Plevna resistette all'esercito russo 94 giorni. Chartum 341 giorni. Kara dal giugno al novembre. Nella piazza non c'erano, al principio dell'assedio, che ventottre per tre mesi e munizioni per tre giorni. Il conte Murawiev, ammirato della difesa eroica del generale Williams, gli scrisse: «Voglio che la capitale sia degna del vostro valore e dei principi d'umanità».

Gibilterra resistette durante 374 giorni agli attacchi degli spagnoli e dei francesi: vi piovevano 6000 granate al giorno; dal mare l'assedio durò 46 anni, innumerevoli cannoniere e molte batterie galleggianti. Richmond nella Virginia fu difesa dal generale Lee durante un anno; Lucknow nell'India venne liberata dopo 64 giorni di assedio.

Mafeking resistette 7 mesi, Kimberley 127 giorni, Ladysmith 118, Potchefstroom 94, Metz 72, e Gaeta 77. Il bombardamento di Santiago, nella guerra ispano-americana durò tre ore, durante le quali furono distrutti 57 edifici: se fosse durato un'ora di più tutta la città sarebbe stata ridotta a un cumulo di macerie.

Un funerale imponente a Tokio

Navi russe bloccate a Tallienwann?

Dalny evacuata

Tokio, 29 maggio notte

Oggi vi fu una imponente cerimonia religiosa e militare a suffragio della memoria di quindici ufficiali di Tokio partiti nei disastri della Hatsu e del Yoshino. Il corteo partendo dal Collegio Navale si recò al Cimitero di Aoyama traversando la intera città. Quattro feriti contenuti i resti delle spoglie mortali furono posti su affusti di cannoni scortati da battaglioni di marinai. Le decorazioni postume degli ufficiali erano poste sui feretri sopra cuscini. Due sacerdoti «sintoisti», con vesti bianche, celebravano il servizio funebre. Le vedove, e i parenti dei morti, vestiti completamente di bianco, occupavano le vetture che seguivano gli affusti.

Venivano poscia tutto lo Stato Maggiore della Marina, le delegazioni del ministero, le scuole ed i sindacati operai, e parecchie corporazioni. Gli addetti navali esteri si unirono al corteo, recatisi al Cimitero.

Le via, lungo il percorso del corteo, erano gremite di popolo che inchinavasi al passaggio dei feretri.

Parigi, 29 maggio notte

Si ha da Cefu: «Dalny è virtualmente evacuata dai russi. Si sono demoliti i docks: gli elettricisti incaricati di sorvegliare le mine del porto costituiscono la sola popolazione civile. Tre torpediniere ed una grande nave, probabilmente il Bayan, provenienti da Porth Arthur, giunsero il 24 maggio a Tallienwann. Fu probabilmente una di queste navi che cannoneggiò l'ala sinistra giapponese durante il combattimento di Kin-Chow. Le guaiache, avendo scorto il Bayan, si mossero a nove miglia da Dalny, si crede che il Bayan non abbia potuto sfuggire alle navi giapponesi».

Il Temps ha da Pietroburgo: «Si fanno osservare le contraddizioni nella presa dei cannoni russi a Kin-Chow. Essi sono vecchi cannoni probabilmente delle posizioni di Dalny ovvero di Cherr».

Un attentato per posta in Russia

Odessa, 29 maggio sera

Tra i pacchi dell'ufficio postale di Odessa ve n'era uno di valori indirizzato ad una casa bancaria di Berlino. Il pacco non portava che questa indicazione: «Di origine sconosciuta»; sembrava venire dall'estero. Nel momento in cui l'impiegato timbrava il pacco e lo metteva da parte accadde una esplosione e l'impiegato rimase ferito ad un dito.

Come un prote correggeva le bozze di stampa

Sotto questo titolo, leggiamo nei Tribuna di Milano, la curiosa notizia seguente:

«Nella tipografia Alfa Nova, situata in via Marco d'Oggiono, si stampava un periodico settimanale religioso intitolato Corriere Italiano, del quale era direttore proprietario il rag. Minozzi.

Fra i vari collaboratori di questo giornale, aveva anche il prete don Alberto Gianseverì il quale voleva abitualmente correggere le bozze di stampa dei suoi articoli.

Avveniva spesso che nella composizione dell'articolo i compositori incorressero in qualche sproposito, che don Gianseverì non si limitava solamente a correggere, ma voleva anche commentare in un modo abbastanza... curioso.

Così se fosse accaduto — ad esempio — che la parola Dio venisse male letta, e composta in Dio, don Gianseverì faceva la correzione, e poi si aggiungeva qualche frase graziosa all'indirizzo del tipografo, come stupido, teppista, mascalzoni, ecc.

Le cose procedettero così per un certo tempo: ma un giorno i tipografi, ormai annoiati da questi continui insulti, delegarono un loro compagno perché si recasse da don Gianseverì, e chiedesse spiegazione di questo suo modo d'agire.

Fra il prete ed il tipografo avvenne una scena terribile, che non finì se non con l'intervento di parecchi altre persone.

Don Gianseverì — appena il tipografo si fu allontanato — scrisse infuriato una lettera al rag. Minozzi — proprietario del giornale — sintetizzando la sua «vera» e propria, con queste parole: «Spero che vadano presto all'altro mondo».

Il bello fu qui, il rag. Minozzi, dopo aver letto la lettera — in un momento di distrazione — se ne servì per compilare la nota d'impaginazione, che inviò alla tipografia.

Quivi la lettera di don Gianseverì fu vista e letta. Era troppo!

I tipografi non vollero più saperne di don Gianseverì, del giornale e delle bozze, e presentarono querela per ingiuria contro il prete, costituendosi Parte Civile.

La discussione della querela venne chiamata in discussione alla Pretura Urbana, ove comparvero cinque querelanti; ma il processo venne rinviato al 12 giugno, causa l'assenza del difensore di Don Gianseverì.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia con quello di alcuni altri giornali. Essi abitualmente tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Al congresso radicale

La terza giornata

Seduta antimoderista

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 maggio sera

Si aprì la seduta alle 9.35 colla discussione sul tema dell'istruzione; e poiché Ceredaro è trattenuto altrove, brucando illustra la relazione l'on. Rosadi. Il prof. Grossi di Genova raccomanda l'istruzione obbligatoria. Presenta alcuni emendamenti al prof. Guidi di Cagliari e ne raccomanda specialmente uno per la libertà dei maestri elementari fuori dell'insegnamento. Il prof. Prinetto di Palermo vuole che si provveda ai mezzi dell'istruzione nelle campagne. L'on. Manzato raccomanda la ginnastica e l'istituzione del tiro a segno, e a tale proposito fa una punta nel problema delle spese militari. L'avv. Lapagna Alberto di Napoli espone che, data la discesa delle congregazioni religiose in Italia, il congresso affermi il principio della laicizzazione delle scuole, cosa che manca nelle conclusioni di Ceredaro. Il prof. Signorini di Firenze desidera che, più di far voti, il congresso deliberi di iniziare una nuova politica del giorno.

Ercolo Mosti sostiene che il congresso affermi la necessità immediata dell'obbligatorietà della refezione scolastica. L'on. Caratti vuol avere dai rappresentanti del partito il consenso al suo progetto e di Engel, in vantaggio dei cesseriti che si presentano alla leva conoscendo il fucile e sapendo leggere e scrivere. Il congresso, per acclamazione, fa su questo progetto.

L'avv. Bellariva per incarico dell'on. Rosadi risponde ai vari oratori. L'avv. Gaudiosi è contrario all'avvocazione allo Stato della scuola primaria.

Venuto ai voti, il congresso approva le conclusioni di Ceredaro e Rosadi con qualche emendamento. Vi sono molte dichiarazioni di voto contro questi emendamenti troppo particolari, mentre competenza del congresso sarebbe di dettare le linee generali e non di legiferare.

Ceredaro arriva a tempo per chiedere scusa del ritardo e per dichiarare poco pratica la dichiarazione dei Mosti di rendere subito obbligatoria la refezione scolastica, consentendosi quasi sono le condizioni di molti Comuni; Mosti e Ceredaro si mettono d'accordo sul punto di chiedere al Governo di concedere con la scuola pubblica la refezione. Si stabilisce di riservare al regolamento o la nomina di alcuni membri della direzione del partito o di cominciare subito la discussione sul problema meridionale, fissando a domani la discussione sull'indirizzo da tenersi intorno alla legislazione sociale.

L'avv. Epifania quindi parla del problema meridionale ed espone con molta chiarezza e continuità interrotto da applausi, le condizioni del Mezzogiorno e conclude domandando che il congresso radicale dichiari essere preciso dovere dello Stato di affrettare il sollecito concorso per la soluzione del problema di così alto interesse.

Si delibera di raccomandare alla futura direzione del partito, lo studio di altre questioni attinenti al problema meridionale e di sottoporre i risultati all'approvazione del futuro congresso.

Da ogni parte si grida: A domani! L'ordine propone di prendere atto della relazione Pasinetti e senza discussione sia integrato con essa il programma del partito. La seduta è tolta alle 12.40.

Seduta pomeridiana

Sotto la presidenza del vice presidente Poggiosi si riprende la discussione sul problema meridionale. Poggiosi di Palermo per abbreviare la discussione propone subito una aggiunta all'ordine del giorno: Epifania. Ritornando che ad aggravare le condizioni di squilibrio del mezzogiorno concorrono la politica elettorale del Governo, l'oratore vuole che il Congresso faccia voti che siano mutati radicalmente i metodi elettorali oggi usati lasciando liberi gli elettori nella espressione del loro diritto. Arno porta la voce della sua Sicilia e chiede che nell'ordine del giorno si bene luegna la questione morale; termina invitando un saluto ai due paesi che come la Sicilia appaiono la generazione morale dal partito radicale italiano.

L'avv. Pettinari di Napoli dimostra l'urgenza di provvedimenti speciali e dimostra insufficiente le leggi vigenti e conclude dicendo: Allora soltanto le condizioni economiche del mezzogiorno potranno essere migliorate quando saranno distrutti questi mali. L'oratore è molto appassionato e propone una aggiunta all'ordine del giorno Epifania in cui egli espone le osservazioni che egli ritiene che provdano urgente approvare ed approvare alle direzioni le studio delle altre questioni. Altri oratori fanno varie raccomandazioni ed esclamazioni. La seduta è tolta alle 16 tra le discussioni più svariate, fissando a domattina la votazione dell'ordine del giorno cogli emendamenti.

Lo scoprimento della lapide a Felice Cavallotti

Roma, 29 maggio notte

Alle 15.30 in piazza Lucina cominciano a giungere le prime rappresentanze delle società che prenderanno parte al corteo per inaugurare la lapide a Cavallotti nella casa da lui abitata. L'autorità aveva preso notevoli misure per prevenire qualsiasi disordine. Alle 16.30 il corteo si muove preceduto dai carabinieri, dal corpo dei corone di allora con bandiere dorate, una del congresso radicale e l'altra dell'associazione romana democratica; indi viene la bandiera che avvolge la salma di Cavallotti e poi venti associazioni delle rispettive bandiere. Sono rappresentati vari circoli socialisti e repubblicani e società di arti e mestieri. La bandiera della sezione romana del partito repubblicano è abbrunata. Si nota anche la nera bandiera dei socialisti anarchici. Il corteo si dirige a piazza Randanini al suono dell'inno di Garibaldi con applausi e grida di «Viva Cavallotti, viva la Francia repubblicana». Alcuni reclamano la Marsigliese, ma non è accordata. Il corteo è chiuso da una squadra di ragazzi del ricreatorio Zanardelli.

Poco dopo le 17 il corteo delle associazioni invade la piazza Randanini, la quale è già affollata. Sulla leggenda stradale era stata posta la scritta provvisoria: «Piazza Cavallotti». A sinistra della lapide è stato costruito un palco per gli invitati ed una tribuna per gli oratori.

Appena il corteo si è disposto, il velario della lapide cade fra gli applausi.

La bella lapide è in stile perfettamente romano ed è frangiata da un fascio romano con un medaglione in bronzo col busto del poeta circondato da due rami di alloro fermati l'uno da un nastro, l'altro da un medaglione dello scultore Salvatore Boemi.

Il marmo fu un'offerta di Raul Pantaleoni. La iscrizione, dettata da Ivanoe Bonomi, è la seguente: Qui — Felice Cavallotti — preparò le sue battaglie — per la democrazia la libertà la giustizia — Qui attorno al suo cadavere l'Unione — Auspice l'Unione democratica romana — Roma — XXIX. V. MCIV.

Alla lapide vengono appese due corone, una del congresso radicale, e l'altra della Unione democratica romana. Sulla tribuna accanto agli oratori si nota la vecchia signora d'Anna antica padrona di casa Cavallotti. Prende la parola Sacchi il quale dice che la cerimonia è stata ritardata per compierla alla presenza di tutti i rappresentanti del partito radicale di cui Cavallotti è stato il fondatore. Si dice orgoglioso di consegnare questo ricordo al Municipio di Roma. Accenna all'opera impressa da Cavallotti nella storia della democrazia; egli dall'azione negativa avviò la democrazia all'azione positiva e grandeggia anche quando le riforme combinate saranno compiute. Traccia la figura di Cavallotti come rivendicatore della pubblica moralità; l'anima sua palpiterà in questo momento in cui è cessato ogni dissidio nella democrazia e i sentimenti delle due nazioni sorelle, Italia e Francia sono intrecciati in un fraterno affetto. Sacchi fa una puntata contro la protesta vaticana e tra applausi conclude inneggiando alla pace universale.

Palomba, a nome del Municipio, si dice orgoglioso per la consegna della lapide e ricorda in Cavallotti il soldato e l'uomo di carattere. Pipitone, presidente del Congresso, a larghi tratti espone il pensiero di Felice Cavallotti. Manna l'altro oratore, avv. Zuccaro, trattenuto altrove; quindi la commemorazione è così finita. Le musiche intonano la Marsigliese, i rappresentanti del partito radicale lasciano la tribuna, la quale viene occupata da altri oratori socialisti e infine dal prof. De Lucia di Taormina. Poi la piazza si spopola lentamente.

Per la bonifica padana

Il comizio di Massa Superiore

Massa Superiore, 29 maggio sera

(Gt.) — Nel teatro Cologni sono raccolti cinquecento possidenti del consorzio di Zeio-Berle, sotto la presidenza del sig. Napoleone Sivieri, f. di sindaco di Massa, per avvisare ai modi migliori per ottenere il completamento della bonifica padana. Funge da segretario l'avv. Federico Esmerald.

Gli intervenuti sono: il sig. Alfonso Callegari sindaco di Cenevelli, il sig. Giglioli sindaco di Castelnuovo Bariano, il marchese Piero Strozzi, il cav. Mario Bellini, l'ing. Giuseppe Norsa deputato provinciale, l'ing. Zannini, l'ing. Bianchi, il sig. Grandi, il rappresentante del marchese Pio Luigi Strozzi di Firenze, l'agente del principe Pio Falco di Savoia, e molti altri.

Vi sono poi numerose rappresentanze di altri consorzi e cioè del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

L'ORDINE DEL GIORNO

Gli interessati del consorzio di Zeio-Berle, facendo voti che la presente manifestazione si ripeta anche negli altri consorzi superiori e che ad essa si associno i singoli Comuni dell'intero bacino, deliberano di instare presso il Governo, perché voglia conferire al regio commissario rappresentante del Comitato Padano, tutti i poteri che occorrono affinché egli possa dare esecuzione alle opere necessarie al completamento della bonifica di Zeio-Berle, e del consorzio di Casteguglielmo, di Melara, di Sienta, di Calto.

Il presidente fa dar lettura della relazione che precede l'ordine del giorno, il quale suona così:

costumi, i velocipedisti di Roma, di Genova, di Brissago, di Verona, di Livorno (una numerosa rappresentanza preceduta da una fanfara ciclistica), di Iesi, di San Bonifacio, di Ferrara, di Polignano, di Padova, di Perugia, di Montebelluna, di Montebelluna, di Rovereto, di Treviso, di Spiez, di Savona, di Pisa, di Pontassieve, di Ponte a Moriano, di Arezzo, di Fiesole, di Sant'Agostino, di Torino, di Pieve di Cento, di Rocca S. Casciano, di Trento, di Lucca, di Bologna. Tutti portavano elmetti e molti erano preceduti dai trombettieri.

Seguivano inoltre i nostri pompieri ciclisti ed oltre cento soci del Club Firenze.

Appena i ciclisti — che avevano con bell'ordine deposte nell'atrio del Palazzo le loro biciclette — entrarono nel salone dei Cinquecento, preceduti dai sei standard delle varie Società, il Sindaco marchese senatore Nicolini andò loro incontro.

Il cav. Vito Pardo, direttore generale dell'Aut. Provinciale, parlò di saluto al sindaco di Firenze, presentandogli i ciclisti convenuti all'attuale Convegno, e le rappresentanze latine di lettere e pergamene di vari sindaci al sindaco della nostra città.

L'on. sindaco conversò con tutti i rappresentanti, ricevendo da loro le pergamene e le lettere ed incaricandoli di portare il saluto suo ai colleghi, che avevano avuto un pensiero cortese verso di lui.

Inviarono lettere di saluto al sindaco di Firenze, on. senatore Ippolito Nicolini, i sindaci di Roma, Livorno, Bologna, Spiez, Iesi, San Bonifacio, Sant'Agostino, Forlì, Perugia, Verona, Ferrara, Rocca S. Casciano, Pieve di Cento, Cerea, Genova, Cecina, Torino.

Inviarono pergamene artisticamente miniate: Polignano, il Club ciclistico di Spiez, Padova.

Terminate le presentazioni il Sindaco marchese senatore Nicolini, in mezzo all'attenzione generale, pronunciò un appropriato discorso.

Fu quindi offerto ai ciclisti un ricco rinfresco. Il cav. Vito Pardo pronunciò brevi parole di ringraziamento, a nome di tutti i velocipedisti, a Firenze.

Allora per tre volte echeggiò per le volte dello storico, grandioso salone Ipp. Ipp. urrà, mentre la fanfara di Livorno intonava l'inno all'Audace.

Al tocco — mentre ancora sulla Piazza della Signoria stazionava la folla — terminava la riunione ed i ciclisti festanti e contenti dell'accoglienza data, lasciavano Palazzo Vecchio.

Mi piace di pubblicare la patriottica lettera del podestà di Rovereto al nostro sindaco:

Il sig. sindaco — Firenze.

«Da Rovereto ove partì il primo cenno di battaglia per la difesa della lingua e del pensiero italiano sulle Alpi e sull'Adriatico, venga a Voi, illustre rappresentante dell'alta madre della Nazione, l'omaggio reverente e rispettoso che è promessa di eterna fede e di incommutabile costanza nel nobile mandato di vigile custode di questa porta d'Italia».

Il podestà: Malfatti.

Rovereto, 27 maggio.

Ale ore 14, al Gambiurini, ebbe luogo il banchetto dei ciclisti, alla 17 alle Casine, con grande successo, la grande festa ginecologica.

Una gara podistica militare in Francia promossa da un giornale

Parigi, 25 maggio sera

Stamane ebbe luogo la marcia a piedi organizzata dal giornale *le Matin* col percorso di 40 chilometri. L'arrivo di Parigi passando per queste località: N. Germain, Marly, Roquencourt, N. Cloud. La partenza della squadra è stata data alle 7 ore e 15 minuti. Gli uffici del giornale *le Matin* al boulevard Poissonnière.

La corsa non è cominciata che in piazza della Concordia. I soldati erano 160, in parti della loro sorveglianza dei loro ufficiali.

Una folla numerosissima, malgrado l'ora maltempata, ha fatto loro una entusiasta ovazione con grida di: Viva l'esercito! viva la repubblica. I soldati aspettarono alla fanteria, all'artiglieria, agli zappatori, ai corazzieri, ai tiratori di Algeria: essi passarono in una sfilata pittoresca. I soldati hanno percorso la lunga strada con andatura marziale. Non avvenne nessun incidente.

Nella corsa, la lotta fu vivacissima, specialmente tra il 148 e l'189 e l'190: il primo di guarnigione nelle Ardennes e il secondo nell'Yonne.

La squadra del 148 aveva preso la testa fin dal principio. Lungo tutto il percorso, e specialmente a St. Germain la folla era enorme. Gli ufficiali incoraggiavano gli indeboliti: i soldati ciclisti davano loro dei cordiali.

A S. Cloud due compagnie tenevano la testa, quelle del 148 e dell'189 che marciavano fianco a fianco, incoraggiati dal pubblico.

Il tempo si è mantenuto sempre bello. Il primo arrivato in corso fu il 148, il 190 fanteria di guarnigione a Poissy; secondo fu il 148 fanteria di guarnigione a Fontainebleau; in ore 1:43; terzo Huchet della 22.ª sezione infermieri di Parigi in 1:44.

Tutti erano in eccellenti condizioni e dopo la visita medica erano subito condotti al bagno. Gli arrivi si succedettero velocemente.

La corsa è stata vinta dal 46.ª fanteria, la cui squadra fu la meglio piazzata. La maggior parte dei soldati sono giunti in istato soddisfacente.

La corsa Bordeaux-Parigi

Bordeaux, 25 maggio sera

La partenza della corsa annuale ciclistica tra Bordeaux e Parigi ha avuto luogo questa sera alle 5.30. Ventotto corridori su 29 partiti presero parte alla corsa tra cui il corridore italiano Gerbi e Chatelet.

Al 278 chilometri, Gerget si è passato alle 1.35, S. Maurice, al 204 è passato alle 2.37; seguivano Caeser, Garin, Müller, Petit Breton, Aucouturier.

Arrivarono a Villa d'Avray primo Gerget alle ore 12.20.32; secondo Tibiretan alle 1.13; terzo Caeser Garin alle 1.17.

Alla corsa dilettanti giunsero, primo Mario Cadot alle 11.46; secondo Camelli alle 12.

Il quarto arrivato è Muller, italiano, vincitore dell'ultima corsa delle 24 ore nel velodromo di Buffalo. Esso è giunto a Parigi alle ore 2.42.

Nuove vittorie della "Budintoro"

Nelle regate di ieri a Torino la nostra vecchia Budintoro ha vinto due nuovi premi.

Nella corsa in canoa l'equipaggio «Freccia» dopo una lotta accanita con la Società Olona e Ginnastica, ambedue allenati, hanno avuto lo splendido primo.

E pure primo giunse il Peschierello nella gara in «skiff», battendo l'Armada, la Milano e la Cora.

I canottieri vincitori arriveranno domani sera alla Presidenza della Budintoro inviti i soci a trovarsi in sede alle ore 10.00 per formare gli equipaggi che andranno ad incontrarli.

La galleria misura la lunghezza di metri 6334.

Prima dell'atterramento della parete, sarà distribuita una medaglia commemorativa agli operai e sarà celebrata una messa. Quindi gli invitati, con la guida del conte Ceon, impresario del lavoro, entreranno nella galleria dove alle 10 avverrà l'incontro atterrando la parete di terra.

Il trafeo della Wehlein

Abbiamo da Udine, 25 maggio:

Il 31 corrente presso Gorizia avrà luogo l'atterramento dell'ultima parte della galleria della Wehlein che mette da Podgorbo a Wehlein-Feisritz.

Furono invitati alla cerimonia fra altri l'archiduca Leopoldo Salvatore, il ministro delle ferrovie cav. Wittek, i luogotenenti di Trieste e Lubiana ed altre notabilità.

La galleria misura la lunghezza di metri 6334.

Prima dell'atterramento della parete, sarà distribuita una medaglia commemorativa agli operai e sarà celebrata una messa. Quindi gli invitati, con la guida del conte Ceon, impresario del lavoro, entreranno nella galleria dove alle 10 avverrà l'incontro atterrando la parete di terra.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 30 maggio — 8. Feriandola re.

Martedì 31 maggio — 8. Petronilla.

Il sole leva alle ore 4.29 — Tramonta alle 19.48.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

L'adunanza dell'Istituto Veneto per la relazione sui premi scientifici

Ieri, alle ore 3 pom., nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale ebbe luogo la pubblica solenne adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per la relazione sui premi scientifici.

I membri dell'Istituto erano quasi tutti presenti; numerosi, era il pubblico; numerose le rappresentanze delle Autorità, fra cui il prefetto, l'ass. Bombardella in luogo del sindaco, ufficiali superiori di terra e di mare.

Presiedeva il senatore Antonio Fogazzaro; la relazione sui premi scientifici fu letta dal vicepresidente com. Favio, in sostituzione del segretario Berchet ammalato.

Ecco codesta relazione nelle sue parti essenziali:

Il conte Balbi-Valler, nell'atto costitutivo della Fondazione che da lui prende il nome, ha stabilito che il Reale Istituto, ogni due anni, conferisca un premio di lire 3000 all'italiano che avrà fatto progredire, nel biennio, le scienze mediche o chirurgiche, sia colla invenzione di qualche strumento o di qualche ritrovato che valga a lenire la umana sofferenza, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

Il Regolamento per la designazione di questo premio stabilisce che al termine di un biennio esso venga conferito a scelta, e al termine di altro biennio per concorso.

In quest'anno il premio doveva conferirsi per concorso, e si presentavano in tempo utile 15 concorrenti, da ogni parte d'Italia, con Memorie manoscritte e stampate, con preparati e con strumenti.

Per l'esame e il giudizio dei lavori presentati al concorso e, per la proposta del premio, il R. Istituto elesse nel suo seno una commissione composta dei professori Bassini, Gradonigo e Spica. Ciascun comitato sarà dapprima si riunì per discutere e giudicare collegialmente.

Presesso che non tutte le discipline del concorso furono scrupolosamente osservate, la Commissione, formulando singolarmente il suo ponderato giudizio su ciascun lavoro presentato, venne alla conclusione che, se anche taluno può ritenersi di qualche merito, nessuno soddisfa alle esigenze statutarie del premio, perchè nessuno segnò un vero progresso nelle scienze mediche o chirurgiche, nessuna delle prodotte invenzioni si dimostra indubbiamente utile a lenire le umane sofferenze, nessuna opera presentata è di sommo pregio.

La Commissione quindi propose che il premio di Fondazione Balbi-Valler per l'anno 1902-1903 non venga conferito, e il Reale Istituto unanime approvò la proposta della Commissione.

Rimane pertanto aperto, e questa volta fuori concorso, il conferimento del premio di lire 3000 di Fondazione Balbi-Valler al progresso delle scienze mediche o chirurgiche, per l'italiano che nel biennio 1904-1905 avrà pubblicato un'opera di sommo pregio o inventato qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze.

Nell'adunanza solenne del 1901 l'Istituto bandiva il concorso ad un premio di lire 3000 di Fondazione Angelo Minich sul tema: Sviluppo dell'apparecchio respiratorio degli animali vertebrati pinnati.

I concorrenti dovevano presentare le loro Memorie a tutto 31 dicembre 1903. Ne fu presentata una sola, la quale porta l'epigrafe *De Morte Vita*.

La Commissione, composta dei membri effettivi Verson, Tamassia e Trevis, esaminò questa Memoria, e ne riferì all'Istituto nell'adunanza del 22 maggio corrente.

La Memoria dell'Anonimo è divisa in due capitoli, e tratta nel primo dello sviluppo del connettivo polmonale nei Saurapsidi e nel secondo dello sviluppo della laringe negli uccelli.

La Commissione riconobbe la bontà del metodo e dei risultati delle ricerche dell'anonimo autore, ma ritenne di non poter proporre al R. Istituto la aggiudicazione del premio, perchè a termini della richiesta del tema, le indagini avrebbero dovuto portarsi sopra un campo più vasto ed esauriente.

Conformandosi al voto della Commissione l'Istituto ha deliberato di riaprire a tutto 31 dicembre 1906 un nuovo concorso sul stesso tema e colla stessa premessa, nella fiducia che l'importante argomento, sia completamente svolto o dallo stesso autore che ne presentò oggi un saggio o da altri concorrenti.

Così, in luogo di uno, il R. Istituto nella prossima adunanza, avrà il compiacimento di conferire due premi da lire 5000 ciascuno di Fondazione Minich.

Imperocchè nell'adunanza del 24 aprile scorso, dovendosi scegliere un tema per il concorso strutturato Minich da aprirsi a tutto 31 dicembre 1906, il R. Istituto, sentito il voto della Commissione composta dei membri effettivi De Giovanni, Tamassia, Stefani e Gradonigo, nella mira di rispondere ai concetti più volte affermati, come alla mente del testatore ed alla reale entità dei meriti scientifici, ha unanimemente convenuto di determinare in genere, senza limite specifico per questo ramo di scienze mediche dovendosi bandire il nuovo concorso.

E poiché il concorso precedente che oggi più si rinnova, fu bandito a vantaggio del miglior lavoro di anatomia, ritenne opportuno che il concorso da aprirsi ora sia dato a premiare il miglior lavoro di fisiologia. E quindi, previo esame del movimento scientifico odierno il R. Istituto bandì a tutto 31 dicembre 1906 un concorso sul tema seguente:

«Portare un contributo originale allo studio di un argomento di fisiologia di importanza fondamentale».

Il concorso aperto a tutto dicembre 1903 per il premio di Fondazione Querini Stampala sul tema: «Monografia di laghi veneti escluso il Garda» è andato deserto non essendosi presentato alcun concorrente.

Dovendosi aprire un nuovo concorso a tutto dicembre 1907, il R. Istituto ha invitato una commissione composta dei membri effettivi Omboni, Belli e Lioy a proporre il tema. La Commissione, riaffermata l'importanza del tema già bandito nel precedente concorso andato deserto, tema che chiede luogo anche di recente ad interessanti monografie per regioni finissime alla nostra — convinta questa volta che non mancheranno concorrenti alla scadenza del termine — propose, e il R. Istituto approvò, di indire per il nuovo concorso il medesimo tema del concorso andato deserto, del tenore seguente:

«Monografia geologica e biologica dei laghi veneti, tipici per altitudine e giacitura, escluso il Garda».

Conseguentemente rimangono aperti i seguenti concorsi: — A quattro premi di lire 3000 ciascuno di Fondazione Querini, cioè: A tutto 31 dicembre 1904 sul tema: L'opera dei Maquis come critico della letteratura greca e latina, con la ricerca dei codici ai quali attingono nelle prime edizioni e con l'esatto indice illustrativo delle edizioni Aldeip.

A tutto 31 dicembre 1905 sul tema: Originali della pittura veneziana.

A tutto 31 dicembre 1906 sul tema: Perfezionamento in qualche punto importante della geometria proiettiva delle superfici algebriche a due dimensioni dello spazio ad n dimensioni.

A tutto 31 dicembre 1907 sul tema: Monografia geologica e biologica dei laghi veneti tipici per altitudine e giacitura, escluso il Garda.

A tutto 31 dicembre 1908 sul tema: Se e come le nuove condizioni tecniche, economiche e sociali, influiscano sulle relazioni economiche e giuridiche fra proprietari e coltivatori con particolare riguardo alle provincie venete.

Ad un premio di lire 3000 di Fondazione Balbi Valler: A tutto 31 dicembre 1905 da conferirsi, senza concorso, all'italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1904-1905 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche strumento o di qualche ritrovato che valga a lenire la umana sofferenza, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

A due premi di lire 5000 ciascuno di Fondazione Angelo Minich, entranti a tutto dicembre 1906, sul tema: Sviluppo dell'apparecchio respiratorio degli animali vertebrati pinnati.

A tutto 31 dicembre 1907 sul tema: Sviluppo dell'apparecchio respiratorio degli animali vertebrati pinnati.

chirurgiche, sia colla invenzione di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

A due premi di lire 5000 ciascuno di Fondazione Angelo Minich, entranti a tutto dicembre 1906, sul tema: Sviluppo dell'apparecchio respiratorio degli animali vertebrati pinnati.

Portare un contributo originale allo studio di un argomento di fisiologia di importanza fondamentale.

E quindi rimangono aperti otto concorsi per otto temi scientifici a premi col complessivo importo di lire centotrentamila.

Finalmente a termini dell'art. 32 dello statuto organico del R. Istituto, verrà bandito per l'anno venturo il consueto biennale concorso industriale a premio ed a incoraggiamento di quanti nelle provincie venete l'Istituto giudicherà benemeriti delle scienze applicate e delle industrie manifatturiere ed agricole, o per bene avviate iniziative o per miglioramenti di importanza nei prodotti.

Poichè il com. Favio ebbe finito di leggere la relazione sui premi scientifici, il com. Veronesi tenne un'importante e dotta conferenza sulla «Laguna di Venezia». Disse della necessità di proteggere la laguna contro le varie insidie della natura e degli uomini, ed affermò che l'antico Governo repubblicano aveva riconosciuto codesta necessità e aveva pensato alla protezione della laguna con vari provvedimenti pratici, fra i quali principalmente quello di alluvionare più che fosse possibile lo sbocco dei fiumi.

L'oratore continuò dimostrando i danni, che alla conservazione della laguna derivano dalla trascuratezza delle sagge norme che erano seguite dall'antica Repubblica, e si diffuse in dotte e lucide spiegazioni di carattere severamente scientifico. Conchiuse esortando i veneziani a ritornare allo studio ed alla vigilanza assidua e amorosa della loro laguna, che è presidio e fonte di vita della città.

Il dotto discorso del com. Veronesi fu da numeroso pubblico vivamente applaudito. L'adunanza si sciolse circa verso le 4 pom.

Società e conferenze Università Popolare

Domani, alle ore 9 pomeridiane, avrà luogo nella sala del Liceo Marco Polo, l'assemblea generale degli insegnanti ed alunni della Università Popolare, per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

1. Relazione del Comitato direttivo. — 2. Bilancio. — 3. Relazione intorno al Congresso di Firenze del U. P. italiano. — 4. Proposte e desideri per il prossimo corso di studi. — 5. Nomina del Comitato direttivo.

Ateneo Veneto

Questa sera alle ore 9 in adunanza accademica il Presidente com. Filippo Nani Morenghi darà comunicazione di alcune note e frammenti dal 1849 al 1866. Parte I.

Lo sciopero dei muratori

La prima giornata fra gli scioperanti muratori si è calcolata duemila e cinquecento — è passata calma. Dopo che la loro commissione la mattina s'era riunita per stabilire la linea di condotta, alla fine del pomeriggio i muratori si raccolsero a meeting in campo S. Lorenzo. Erano circa diecimila.

Parlarono Tamassia e Quaglini, consigliando la calma e tutto passò in buon ordine. Stamane alle ore 8 a S. Lorenzo si terrà un altro meeting.

Per il monumento a Gustavo Modena

Ieri, alla Scuola Superiore di Commercio, ebbe luogo un'adunanza del Comitato per il Monumento a Gustavo Modena. Fu approvata la relazione della Giunta, assegnando l'esecuzione del monumento al cav. Lorenzetti. Fu approvata anche la proposta fatta dalla Commissione che il monumento sorga in Campo S. Apostoli, nello spazio ora occupato dal cippo dell'antenna, con la fronte rivolta verso la chiesa erangelica.

L'adunanza fu presieduta dal prof. Magno, in sostituzione del com. Pascolato; vi intervennero gli assessori Bombardella, Donzelli e Chiggiato, il com. Barozzi, i prof. Lazzarini e Lanzoni, Antonio De Lorenzi, Fabris, Riccardo Rizi di Treviso, e il com. Ernesto Norrelli.

Ricevimento in casa Sacripante — Ieri in casa Sacripante ebbe luogo un ricevimento per festeggiare il genetico della marchesa Bianca, e fu ricevuto che era stato sospeso venerdì per la festa indegna del marchese Sacripante.

Rendere gli onori di casa la marchesa Sacripante, in chi non è solo e gioisce molto elegante e la marchesa Bianca, sovrana in bianco di velo, da tutti festeggiata affettuosamente.

Fra le signore intervenute notiamo la march. Caccia, la co. Moenig-Rocca, la co. Morosini, la duchessa di Noci, la co. Neri, la co. Brandolini, la co. Brandolini-Lucchesi, la duch. Della Grazia, la signa. Marocco, la co. Rasini, la signa. Fontaine, la co. e la co. Persico ecc.

La festa riuscì brillantissima e in tutto degna della magnifica casa ospitale. Vi fu buffet dolce e buffet freddo; il buffet dolce fu servito nella legg. drissima terrazza sul Canal Grande.

Nelle sale ampie e arzigogolate le danze si protrassero vivaci fino ad ora tarda.

L'archiduchessa Isabella — Stamane alle 16.00 abbiamo proannunziato, giunge a Venezia, colla famiglia e col seguito S. A. I. l'archiduchessa Isabella d'Austria, proveniente da Trieste.

S. A. I. ha preso in affitto anche quest'anno il villino Elena al Lido e si tratterà a Venezia per la cura dei bagni ai figli.

Il principe Teck — E' giunto con numeroso seguito e scorta al Grand Hotel il principe Teck, genero di Re Edoardo d'Inghilterra.

Il vice ammiraglio Frigerio farà ritorno a Venezia venerdì prossimo per trovarsi alla festa dello Stato, in cui avrà luogo la rivista in piazza S. Marco.

Camera di Commercio — La Camera di Commercio ed Arti si riunirà in seduta pubblica mercoledì 30 giugno p. v. alle ore 11, per discutere e deliberare intorno al seguente punto del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Proposta per l'invio alle Indie di un incaricato speciale nei riguardi dello sviluppo dei nostri traffici.

3. Nota dell'Unione delle Camere di Commercio per la restituzione della visita dei negozianti stranieri.

4. Nota della Camera di Commercio italiana di Londra per l'incremento della nostra esportazione agricola mediante l'aumento della celebrità dei trasporti ferroviari.

5. Voto di alcune associazioni commerciali e industriali di Milano per il nuovo assetto ferroviario.

6. Approvazione di storni da un capitolo all'altro del bilancio.

7. Nomina del rappresentante della Camera nel Comitato dell'Unione delle Camere di Commercio.

8. Nomina di un membro della Commissione amministrativa dell'opera pia: Fondo straordinario di soccorso per opere di beneficenza.

9. Relazione del Tarvian-Veneziano.

Il Consiglio direttivo della A. S. Tarvian-Veneziano ha stabilito che l'inaugurazione della bandiera sociale, lavoro richiesto e proposto per arte o significato storico, si compia il giorno 26 giugno.

La cerimonia seguirà nel teatro Goldeni, con solenne corteo concesso dal proprietario avv. Mangogna. Vi saranno invitati il com. Filippo Grumani, sindaco di Venezia, ed il com. Gio. Balta Mandruzzato, sindaco di Treviso, presidenti onorari dell'Associazione.

Saranno pure invitate le rappresentanze di tutte le Associazioni di Mutuo Soccorso e di sport di Venezia e di Treviso.

Il com. Antonio Santalena, socio del sodalizio, ha gentilmente consentito di tenere un discorso esplicativo dei simboli e delle memorie gloriose e che il sodalizio per tale solennità si era concretato.

Do a Treviso una gita a Venezia e cui sin d'ora hanno aderito quasi trecento persone.

Yacht americano — Proveniente da Ravenna è giunto l'yacht s. u. Lily comandato dal capitano A. Jinger, con 14 persone di equipaggio e due passeggeri.

Si è ammassato alla punta della Salute.

Il piroscafo «Bayonne» — Iermetina di cui i giornali cittadini hanno pubblicato che il piroscafo Bayonne della Società Italo-Americana di era incagliato, in causa della bassa marea; a tre miglia e mezzo dalla diga del Lido.

La notizia è infondata. Il Bayonne si è fermato così per pulire le cisterne e per attendere alcune persone, che dovevano recarsi a bordo. Il piroscafo è partito alle sette e mezza della sera stessa.

La nave scuola francese — Mercoledì prossimo, la nave Douguy Trouin partirà per Pola.

Nuovi insegnanti di disegno nelle Scuole Tecniche e Normali — L'Istituto di Belle Arti ci comunica che il seguente elenco dei candidati che otterranno il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali per gli esami sostenuti nell'aprile p. p. presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia:

1. Benvenuto Eugenio di Vincenzo, Chiggiato (Venezia). — 2. Fabris Luigi di Augusto, di Bassano (Venezia). — 3. Fano Emma di Mosè, di Padova. — 4. Vitale Gustavo di Gaetano, di Brescia.

Legge contro l'alcolismo — Il Comitato direttivo della Lega contro l'alcolismo ha diretto ai medici ufficiali sanitari della provincia un questionario assai variamente inteso allo sviluppo dell'alcolismo nei vari comuni, pregandoli di rispondere entro il 20 giugno, dovendo esso Comitato servirsi dei dati, che gli verranno inviati, nel Convegno Antialcolistico, che si terrà nei giorni 16 e 17 luglio in parziale collaborazione col XII Congresso Sanitario Interprovinciale.

Un'offerta alla Società contro l'alcolismo — Il Consiglio Direttivo della Società contro l'alcolismo, ringrazia vivamente S. E. il Principe cav. Alberto Giovanni per la cospicua offerta da lui fatta di lire cento a vantaggio della Società.

L'Università Popolare — Col tipo dello Stabilimento tipo-litografico Longo di Mestre, è stata pubblicata la relazione dell'opera dell'Università Popolare nel 1904. La relazione contiene l'elenco dei membri del Comitato direttivo e degli azionisti, il numero degli iscritti, il regolamento, l'elenco degli insegnamenti e delle materie d'insegnamento, il programma di tutte le lezioni, le conferenze, le visite artistiche fatte durante l'anno, e infine il resoconto finanziario. La relazione contiene inoltre la relazione del 2 gennaio del prof. Giovanni Bordiga su *gli uffici morali della scienza* e del discorso di chiusura tenuto il 5 aprile dal dott. Traiano Mozzoni su *il fine dell'Università Popolare*.

Nota all'amante — Maria Turolla vedova Perin, di 49 anni, convive da parecchio tempo col facchino Francesco Caburletto, di 53 anni, egi pure vedovo, senza figli.

Alcuni giorni or sono la Turolla, sorpresa in flagrante questua, fu arrestata e condannata, perchè recitava, a cinque giorni di arresto.

L'altra sera mentre ella era in carcere, il Caburletto ruppe una lastra della finestra a pianterreno della camera da letto, a S. Gobbie, abitata dalla Turolla, e vi rubò circa dieci lire.

Uscita la Turolla dal carcere e constatato il furto, ne fece denuncia al Commissario di Cannara, gio accusando direttamente il Caburletto. Il quale ieri alle quattro e mezzo, incontrato dall'agente Nims in fondamenta S. Felice, fu da questi arrestato.

Varie di cronaca

Atti notturni — Nel secondo bimestre del 190 furono ricoverati nell'Asilo Saccomani uomini 621 e donne 116, in totale 737 e nell'Asilo Morion: uomini 690 e donne 195, in totale 885.

Il totale dei ricoverati nei due asili fu di 1622 individui, di cui erano nazionali e veneziani 1225. Degli altri 397, erano austriaci 122, tedeschi 114, turchi 18, francesi 95, svizzeri 19, americani 9, spagnoli 14 e russi 6.

Nello stesso bimestre si ebbero in complesso: nel 1900: 1457 ricoverati, nel 1901: 1839, nel 1902: 1232, nel 1903: 1671.

Scuola umana e benevolenza varie

Il direttore della Scuola Comunale Maschile di S. Stin ha versato a favore della Colonia Alpina L. 39.40, raccolte fra gli alunni della sua scuola.

In occasione dell'ononastico del sig. prof. Emilio Spagni, le allieve della R. Scuola Normale hanno versato pure a beneficio della Colonia Alpina lire 40, per un letto da intestarsi al nome della defunta sig. Emilia Almonesi nata Pareszo.

La cognata Estella Dalmedico-Pareszo, le nipoti Gilda ed Amelia Pareszo, questa col marito avv. Camillo Marchese hanno offerto pure a favore della Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta sig. Emilia Almonesi nata Pareszo.

Taccuino del pubblico

Marche di fabbrica — In forza della nuova legge bulgara sulle marche di fabbrica, i nostri esportatori per quel principato sono avvisati che essi devono far registrare nuovamente le marche di fabbrica da loro depositate, senza di che, l'antica iscrizione verrà prescritta col 27 ottobre prossimo.

Maggiori dettagli si possono avere presso il nostro Museo Commerciale.

Per il corpo degli agenti carcerari — Il Prefetto ha inviato ai sindaci della Provincia la seguente circolare:

«Rinnovo alla S. E. il Ministro dell'Interno, affinché prestino il miglior impegno la sua opera per favorire l'incendio di buoni elementi per il Corpo carcerario, di cui un positivo miglioramento è ormai imminente».

Teatri e concerti

Ancora a proposito di «M. Butterfly»

Tutte le oneste relazioni della *Butterfly* a Brescia, confermano il commento nostro di ieri: l'opera continua ad avere, malgrado il giudizio di appello, tutti quei difetti organici che giustificano il disastro di Milano. In molti telegrammi leggiamo che «gli applausi si sentono non convinti»; in altri che «l'impressione complessiva fu scadente»; in quasi tutti che «il

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane
(Settimanale dal 10 Maggio al 16 Giugno)
Per gli esattamenti inferiori alle 100 lire da
farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.25

Mercurio esteri

Sete

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:					
	organ.	trame	grege.	post.	totale
Francis It. b.	2	—	13	1	16
Asia	12	36	35	88	171
	14	36	48	89	187
Totale kilogr.	1059	2148	3504	4837	11899

Mercurio e fiere

ADRIA, 28 — Mercato stazionario e limitato affari. Grani da L. 21.50 a 22 al ql. — id. tondi da 23 a 23.25 — Granoturco da 12 a 13 — id. pignolo da 14 a 15 — Avena da 14.75 a 15 — Riso nostrano da 32 a 33 — id. giapponese da 30 a 32 — Fagioli da 12 a 13.

LEGNAGO: Frumenti stazionari — Frumentoni in buona vista — Altri generi invariati. Frumento fino da 22.25 a 22.50 — id. mercantile

da 21.75 a 22.25 — Granoturco pignolo da 14 a 14.50 id. nostrano nuovo da 14 a 14.50 — Riso n. e sopraffino da 32.50 a 40 — id. sotto fino da 37 a 38.50 id. mezzano da 34.50 a 36.50 — id. sarghino da 34.50 a 36 — id. giapponese da 32 a 33.50 — id. lancia da 34 a 34.50 — Cuscumi mezzo riso da 27.75 a 28 — id. sarghino da 18.50 a 19 — id. giapponese da 19 a 19.50 — Riso novarese, pignolo da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Riso seme da 26 a 27 — Olio vicino indiano I. qual. (cassa latta) da 60.50 a 62 — id. nostr. I. qual. id. da 68.50 a 70 — id. id. nostr. II. in barile da 50.50 a 62.50 — Fagioli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — Saggia da 16.25 a 17 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Vestoviana da 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi trifoglio da 100 a 105 — id. erba spagna da 100 a 110.

BOLOGNA, 28 — Mercato nullo: prezzi nominali invariati. Grani da L. 22.50 a 22.75 — Frumentoni da L. 14.50 a 15 — Avena bianca da L. 14.50 a 15 — id. rossa da 16 a 16.50.

Aste, Appalti, Forniture

Il 10 giugno, ore 11, avrà luogo simultaneamente presso le direzioni generali dei rr. Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia (nelle sale d'incanti) un pubblico incanto per l'appalto della provvista alle

R. Marina di stracci di lana e di tela per la somma presunta complessiva di lire 76500.00, da consegnarsi nei rr. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e R. Cantiere di Castellammare.

VERONA: All'udienza del 2 luglio, ore 10 ant., davanti la sezione I. a del Tribunale, avrà luogo l'asta dei seguenti immobili.

1.° Terreno in Comune amm. di S. Ambrogio e censario di Monte ai mapp. n. 430-440 di p. c. 11.65 pari ad ett. 1, are 16 e cent. 50 colla rendita di lire 2.31.

2.° Terreno in Comune amm. di S. Ambrogio e censario di Calcarolo di Monte ai mapp. n. 1147, 61, 62, 84, 85 di pert. c. 12.48 pari ad ett. 1.24.80 colla rendita di lire 18.58.

L'asta avrà luogo in un solo lotto sul dato di lire 271.93 offerto dall'esecutante ed alle condizioni del bando.

Disappunti Commerciali

VENEZIA: Scrivono al Commercio di Milano: De Paolo Luigi, commestibili a Castello, disastata, tenta un amichevole accordo coi creditori, offrendo loro direttamente il 30 per cento. Trattasi di poca cosa; il passivo non supera le 3500 lire.

ROVIGO: (Piccolo fallimento) Maragno Amilcare fu Cesare, junciale ambulante, Castiglione, propria istanza, pretura di Lendinara — commiss. giud. avv. Gius. Lorenzoni, di Lendinara.

UDINE: (Piccolo fallimento) Cossio Emilia maritata Pastetti, vini, istanza ditta di Canelli, pretura L. o Mand. — Commiss. giud. avv. Gius. Doretto.

VERONA: Trentini Luigi, fumista (piccolo fallimento). Fu venditore genericamente una proposta di concordato al 20 per cento, ma per constatazione di alcuni crediti e per chiamare alcuni creditori non comparì, fu rinviato all'11 giugno.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BARI: Lloverio Gio. v. alimentari (p. f.) — Marzesa Arcangelo, sartoria a Bari (p. f.) — BERGAMO: Ubiali Lorenzo, calzoleria a Urgnano (p. f.) — COMO: Longatti Angiolina ved. Scanagatta, commestibili e laterizi a Dongo; cur. rag. Vitt. Pasetti — FERRARA: Oceari Ant., paste alimentari, cur. rag. Michele Bertoni (attivo nominale 450.90, passivo 7851.58) — LUCERA: Califani Gio. v. cappelli a Cerignola; cur. Alfonso Belmonte — D'Alò Gius., droghie e medicinali; cur. avv. Franc. Paolo Colaninno — MILANO: Majnera Paolo, forno (p. f.) — NAPOLI: Casilli Ferd. (def.), appalti; cur. Garibaldi Fittipaldi — Gargiulo Alfonso fu Gius., coloniali e fittipaldi; cur. rag. Franc. Marano, (attivo 18.032.05, passivo 59.677.40) — PALERMO: De Francischi Pietro fu Agostino; cur. avv. Gius. Li Gregi — PINE-BOLO: Muris Adolfo, lanerie (p. f.).

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorologico del 28 Maggio

NE. Il possiede del Barometro e all'altezza di metri 11.23 sopra la comune alla mare.	Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.		59.95	60.02	59.76
Termometro cent. al Nord		19.8	20.8	22.4
Termometro cent. al Sud		19.7	19.0	23.0
Emidita relativa		90	70	65
Direzione del vento		NE	NO	ESE
Stato dell'atmosfera		10	9	8
Acqua caduta in mm.		0,30	—	—
Temperatura massima di ieri		26,3		
minima di oggi		18,7		

(Telegrammi dell'Ufficio centrale di Roma)

Genova: centigr. 15.1, cielo coperto, mare calmo — Torino: centigr. 20.2, cielo sereno — Milano: centigr. 20.4, cielo sereno — Brescia: centigr. 22.6, cielo sereno — Bologna: centigr. 21.3, cielo sereno — Ancona: centigr. 21.2, cielo coperto, mare calmo — Livorno: centigr. 20.0, cielo un quarto coperto — Firenze: centigr. 16.8, cielo coperto — Roma: centigr. 19.0, cielo tre quarti coperto — Bari: centigr. 21.4, cielo sereno, mare calmo — Napoli: centigr. 18.7, cielo coperto, mare calmo — Palermo: centigr. 19.8, cielo sereno, mare calmo — Messina: centigr. 20.8, cielo 1/4 coperto.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 59

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Gastone sapeva che la sua risposta era irrevocabile, ma non poteva misurare il significato della sua promessa. A Padova, a Verona, nell'ignoto ufficio che lo aspettava, qual fortuna l'avrebbe riavvicinato a lei? Non avevano il mondo a loro disposizione? Non potevano, se tale era il loro piacere, cambiare strada al primo svolta ed abbandonare quella scena di desolazione e di guerra? Ma la visione della libertà sveniva ai suoi occhi quando guardava il volto severo di Beatrice. Egli comprendeva che la marchesa avrebbe raggiunto Napoleone anche se per trovarlo avesse dovuto fare il giro del mondo, e sapeva pure che ogni ora lo avvicinava a quel teatro di brutalità e di eccessi da cui avrebbe voluto tenerla lontana. Un paese desolato, ed un popolo oltraggiato dovevano parlarle senza riguardi del modo di condursi dei francesi. Già pochi contadini conciosi scappavano dalle loro capanne al loro passaggio per andarsene a nascondersi dietro i giunchetti finché la piccola cavalcata non si allontanava. Una chiesa in rovina colle mura crollanti e le travi carbonizzate diceva a chiare note: « Siamo al principio ». Gastone temeva le domande di Beatrice, ma quando le udì, rispose con la solita franchezza:

— Ecco, neppure, perché a Venezia perseguitati i francesi? chiese ella davanti alla chiesa rovinata. Egli lo ammise con la stessa ingenuità che la sua lealtà poté trovare.

— Non vi ha guerra senza barbarie. E' orribile, ve l'accordo, ma i vostri Schiavoni hanno fatto di peggio. I contadini rifiutano di nutrire i soldati affamati e da ciò nascono i guai. Moreau è passato di qua a giugno a mo' di spione, ed egli è un vero gentiluomo; non avrebbe permesso simili vandalismi senza gravi provocazioni. Procurate di guardar le cose dai due lati, Beatrice.

— Procuo, infatti, e non essendovi più muri,

la cosa non è difficile. Gastone. E' stato quel vero gentiluomo a ridurre la campagna in queste orribili condizioni? Gli erano tanto necessari quei poveri contadini per rispondere in tal modo alle loro provocazioni? Non posso crederlo, finché credo in Dio. Non esiste alcuna provocazione che permetta di bruciare la casa ai poveri bambini e di lasciarli piangenti sulla strada. Se non siete d'accordo con me, non potrò più esservi amico.

Questa volta egli si trovò senza difesa tanto più che il viaggio li aveva condotti ad un villaggio che soltanto tre giorni prima i francesi avevano trovato prospero e popolato, ed avevano lasciato poche ore dopo completamente distrutto, senza altri testimoni di tanta barbarie, che pochi fanciulli abbandonati sulla via i quali alzavano i volti pallidi verso i soldati prostrandosi servilmente come davanti ad un pericolo inevitabile. La prima casa, una solida trattoria, fumava e crepitava ancora; la chiesa era precipitata; poche pareti, annesse e pericolanti, segnavano i punti ove prima sorgevano le abitazioni, e, spuntando ben più terribile, un contadino era stato inchiodato sulla

porta della propria capanna ed aveva ancora la balanetta traverso il corpo. Per molti giorni Beatrice non poté scordare gli occhi aperti, il volto contorto, della povera vittima; intanto disse qualche moneta ai fanciulli e s'affrettò ad allontanarsi.

Teniamoci lontani da quei veri gentiluomini, ve ne prego — disse tranquillamente — non sono abbastanza coraggiosi per affrontarli. Egli comprese e non tentò di darle altre spiegazioni. Il paese che attraversavano narrava le gesta dell'armata francese e della « gloriosa cavalleria » del Corso, suo padrone. E ad un uomo simile Beatrice andava a chiedere clemenza per sé e per il suo popolo. Ella non si stupì di sentirsi mancare il coraggio, di sentirsi, sul calce del giorno, sola e senza speranza. Tuttavia, la notte fu per lei la benvenuta; essa celava almeno ai suoi sguardi paurosi ogni spettacolo doloroso. Quella che percorreva non era più la sua Italia, ma un paese devastato, popolato solo da nomadi frotte di soldati selvaggi che divoravano fin le case quando il pane era finito. Ed il pensiero di essere in certo modo l'alleata di quei predoni la turbava più di tutte

le agitazioni sofferte a Venezia. Le pareva di aiutare i nemici del suo paese, eppure il suo buon senso le assicurava, quando ella gli permetteva di parlare, che ciò non era vero. Qualche volta chiedeva a se stessa se non era stata soltanto la passione per quel bel soldato a farla allontanare da Venezia. Ella non sapeva negarlo e mentre accarezzava tal pensiero colla gioia della donna che ama, inventava nuove scuse per giustificare la sua fuga e le sue possibili conseguenze. E gli occhi di Gastone cercavano continuamente i suoi; anche nell'oscurità ella sentiva la carezza di quello sguardo ardente e si sentiva attratta verso di lui come nel momento in cui in casa sua il desiderio di salvarli la vita l'aveva spinto a confessargli il suo amore con un improvviso e tenero amplesso.

Si, lo amava, ma il loro amore infruttuoso, doveva finire unicamente con una reciproca promessa d'amicizia e d'aiuto. L'intimità del viaggio però li avvicinava in una tacita intesa; quando scese la notte egli le prese la mano fra le sue stringendola con un ardore che la fece fremere.

(Continua)

SOMATOSE

RIGENERATORE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO

Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, clorotiche, affette da malattie intestinali ecc. ecc.

NB. Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato. Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente due, quattro o sei. Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di Lunedì e Venerdì.

Domande d'impiego

TEDESCA (sistema Fribel) cerca posto istitutore bambini 2-6 anni. Scrivere L. 2259, Haenstein e Vogler.

IRRESPONDENTE 23 anni, tedesco, francese, italiano, macchinografo, cerca posto presso importante ditta, ottime referenze. Scrivere sotto A. n. 501, fermo posta, Milano.

COMPENSATI impiegando e sporto lingue, contabilità. — Morley, Haenstein e Vogler, Padova.

INGEGNERE meccanico, trentino, pratico Stabilimenti, cerca occupazione presso Stabilimento meccanico o Casa rappresentanza. Modeste pretese. Referenze ottime. Scrivere He 5257 G presso Haenstein e Vogler, Genova.

CONTABILE corrispondente italiano, francese, referenze primarie offesi. Zitta, posta, Schio.

GIUVANE buona calligrafia assume lavori copiatura in casa. Miti pretese. Fermo posta C. R.

GIUVANE ventiquenne, licenziato ginecologo, condotta ottima, onesta libere cerca posto presso buona ditta come fattorino, magazzino. Scrivere B 2142 V Haenstein e Vogler, Venezia.

ESATTORE disponibile, sciolto in genere, pratica 20 anni, ottimi certificati, fermo posta, L. M.

IGNORINA istruita conosce francese, buonissime referenze, cerca posto commessa, cassiera, o presso persona sola, qualunque città. L. C. 47, posta, Padova.

PERSONA di serietà pratica amministrativa, corrispondenza italiana, francese, cerca posto azienda commerciale o privata. Referenze primarie. Offerte Zitta posta, Schio.

FARMACISTA dottor chimico, parla francese e tedesco, cerca posto farmacia importante per ultimare pratica. Miti pretese. Scrivere al N. 7607, presso Haenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

STUDIO industriale cerca giovani vane pratico lavori ufficio, corrispondenza italiana, possibilmente francese, scrittura mac-

china. Scrivere G. 2286, Haenstein e Vogler.

ASSISTENTE farmacista praticante l'ombro cerca prima luglio da buona farmacia Milano, serie referenze. Scrivere cassetta 149 B presso Haenstein e Vogler, Milano.

CERCASI subito abile impiegato viaggiatore ramo cotone solo, di perfetto conoscitore articolo, bene introdotto filatori, referenze primarie. Condizioni convenienti. Scrivere cassetta H C presso Haenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI benissimo introdotti cercano da prima casa trattante ramo vasta scala. Offerte Cylindroil, posta Genova.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli e stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-riscaldante. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali droghieri, edifizieri e liquoristi.

E. G. F. BAREGGI - Padova

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte L. 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differiti l'uno dall'altro purché siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite di enti immobili che di oggetti mobili.

Affittasi casa signorile piani 2, terreno e primo, Camosca, Tana, S. Martin, 2169 B, ariosa, soleggiata, ben disposta, con giardino, corte e pozzo, caloriferi, 2 waterclosets, acquedotto, gaz, cucina economica ed a gaz, montapatti, portavoce, sonerie elettriche, controvetrate, e serre per fiori nell'appartamento. Rivolgarsi al vicino N. 2169.

Affittasi casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2158 L. p. 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

PASTA — Mia vita ancora quella la giorno arrivo. Affetto per Voi invariato. Scrivetemi se ricevo tuttora difficile assentarsi alcuni giorni. Oggi fervidi auguri e affettuosissimi. Ancora

La NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Campo S. Angelo, al Cantaro 5533
numeri ed esecuzioni con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso o comune, per uffici pubblici o privati.
Telef. 540

COMPRESSE CASAL

Servono a preparare un'acqua alcalina gassosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.

Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60.

BONAVIA-NEGRI, BOLOGNA — Si trovano in tutte le farmacie

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Solalé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antilobuloragico in virtù dell'unione del Santalé purissimo al Solalé vero antisettico della vie urinarie. Non temono le artificiali insustanzioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico C. Bonavia e F. - S. Negri & C. - Bologna-Venezia. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ D'ITALIA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

STABILIMENTO IDROTERAPICO ANDORNO (Biella)

Anno 45' — Apertura 15 maggio.
Cure fisiche complete — Luce elettrica — Ascensor
Direzione medica: Prof. G. S. Vinal, Dot. F. Canova.

ARMOUR

Estretto di carne. Il migliore del mondo.

NON PIU MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA
la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative.
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

IMPORTANTE SCOPERTA
Pillole Afrodinamiche di Cocco e Ferro
Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5,20.
Indirizzare vaglia al preparatore Prof. FRANCESCO LA MONACA, Chimico Farmacista, Catania.
Deposito in VENEZIA nella sola Farmacia Bötner & C.
In VERONA nella farmacia Antonio Bianchi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA									
Società Biunite Florio e Rubattino									
SOCIETÀ ANONIMA									
Capitale L. 60.000.000 - Emesso o versato L. 33.000.000									
Servizi postali e commerciali marittimi italiani									
PARTENZE DA VENEZIA									
PREZZI DI PASSAGGIO				SCALI	LINEA	Giorne	Orario		
I. cl.	II. cl.	III. cl.	per Ascona		XII	Sabato	15	30	di
25,-	16,-	10,-	"		X	ogni mese	8		
45,-	27,-	18,-	"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
60,-	30,-	20,-	"		XII	Sabato	16		
77,-	48,-	28,75	"		IX	ogni mese	8		
95,05	63,35	31,70	"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
145,-	94,-	45,-	"		XII	Sabato	16		
195,-	130,-	65,-	"		IX	ogni mese	8		
187,-	123,-	55,-	"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
195,-	131,-	57,-	"		XII	Sabato	16		
247,50	165,-	82,50	"		IX	ogni mese	8		
214,50	143,-	71,50	"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		
			"		IX	ogni mese	8		
			"		Comm. B	Mercoledì	15	30	di
			"		XII	Sabato	16		</

La guerra russo-giapponese

Un altro rapporto del generale Oku sull'ultima battaglia

(Per dispetto alla "Gazzetta di Venezia")

Da Kin-Chow a Nam-Shan

London, 30 maggio sera
Il Daily Telegraph ha da Tokio il seguente telegramma del generale Oku datato 28 maggio ore nove di sera.

« Terminiamo i nostri preparativi per l'attacco del 30 corr. e cominceremo il combattimento in questo giorno alla mezzanotte. La quarta divisione si trova all'ala destra, la quinta divisione al centro, la terza all'ala sinistra. Avanziamo così verso Kin-Chow e Nam-Shan. Il tempo era burrascoso e l'oscurità profonda.

« La colonna attaccò Kin-Chow che fu presto presa. L'attacco a Nam-Shan doveva cominciare alle ore quattro del mattino; ma, stante la nebbia fitta d'artiglieria posta al comando del generale Ukiyama, cominciò un'ora più tardi. Fino dalle sei, quattro navi da guerra presero il loro corso verso la baia di Kin-Chow. Il nemico ripose con i suoi cannoni; ma dopo tre ore il fuoco dei russi era diminuito di intensità: la nostra fanteria si avanzò allora all'attacco.

« Qualunque artiglieria nemica ricominciò a tirare la nostra fanteria conquistò una posizione avanzata da 300 a 500 metri dalle opere avanzate dei russi. Alle ore 11 di mattina tutti i forti occupati dal nemico erano ridotti al silenzio dalla nostra artiglieria, e due batterie a tiro rapido battevano in ritirata sulle alture di Nam-Kuiling dove fecero fuoco ad intermissione contro di noi. Una cannoniera appartenente al nemico comparve al largo di Dalny alle dieci del mattino; può darsi che fosse anche un vapore che i russi avevano posto all'ancora del porto.

Un momento terribile

« Questa nave cominciò a bombardare la terra divisione. Si notarono pure nel porto cinque siluri pieni di truppe che il nemico tentò di sbarcare lungo Don-mu-brian. Vedendo però che le truppe si avanzavano verso di loro, la retroguardia dei russi con una batteria di quattro pezzi si stabilì a Tachang e Buschi al sud di Nam-Shan. Questa batteria tirò sulla terza divisione fino alle sette di sera e alla distanza di mille metri rese il nostro fuoco inefficace.

« La posizione presa di Nam-Shan si rivelò un terreno in pendenza proiettato da tutte le più moderne opere di difesa. Si trovarono sul terreno esteso pezzi di artiglieria ed otto mitragliatrici; vi erano anche parecchie linee trincee con passaggi sotterranei e reti di filo di ferro con punte. La nostra artiglieria fece tutti gli sforzi per distruggere le opere di difesa del nemico e ridurre le sue batterie al silenzio per aprire l'assalto della nostra fanteria.

« Ma la fanteria russa offrì una resistenza accanita in posizioni fortissimamente fortificate, ciò che rendeva l'assalto difficilissimo. La nostra fanteria non poté fare alcuna breccia prima delle 5 di sera. Inoltre la terza divisione si era avanzata così lontano che fu circondata completamente dal nemico.

« I russi rinforzarono il loro fuoco intenso sulla nostra sinistra. Due batterie russe si stabilirono a Nam-Kuiling mentre le truppe facevano un contro-attacco tentavano di cacciare la terza divisione.

« Le munizioni delle nostre batterie si esaurivano; i cannoni erano stati quasi ritirati; allora fummo uno sfogo finale in massa con tutte le nostre batterie ad un tempo, mentre la fanteria della nostra prima divisione con un coraggio incredibile dava l'assalto protetta da un gran numero di cannoni.

A colpi di balonetta

« Ma fu arrestata prima di raggiungere le posizioni nemiche: fortunatamente le nostre navi cominciarono a bombardare da sinistra mentre quattro distaccamenti di artiglieria cooperavano con esse. La quarta divisione attaccò l'ala sinistra russa e guadagnò le alture, mentre la prima e la terza divisione, passando sopra i cadaveri, attaccarono i russi e li sloggiarono dai loro forti impegnando un combattimento a corpo a corpo, avvenendo dei recedersi e dell'avanzarsi. Ed il nemico fu respinto verso il nord fuori delle sue linee di difesa.

« Infine verso le 7 di sera il sole che tramontava, vide il sole levante della bandiera giapponese sventolare trionfante sui forti dominanti lo scoglio della penisola Liao-Tung mentre i russi fuggivano in disordine verso Porth Arthur. Prima di ritirarsi il nemico fece saltare la polveriera di Ta-fan-shan. Parecchi distaccamenti giapponesi inseguirono i fuggitivi mentre l'artiglieria continuava il bombardamento.

« Le nostre truppe emiserono urla! entusiastiche e si accamparono sulle posizioni conquistate fieri del dovere compiuto. L'effettivo delle truppe russe era di una divisione con artiglieria da campagna e artiglieria da fortezza e cannoni da asedio. Si contarono 300 cadaveri nemici sul campo di battaglia.

Il prezzo della vittoria

« Fecimo prigionieri un certo numero di ufficiali e soldati e ci impadronimmo di 68 pezzi d'artiglieria, di dieci mitragliatrici, di una locomotiva, di un gran numero di fucili e di una grande quantità di munizioni.

« Le nostre perdite ascendono a 2500 uomini ».

Tokio, 30 maggio sera

Nel combattimento di Nam-Shan i primi battaglioni giapponesi lanciati all'assalto delle linee russe furono completamente annientati; non un solo uomo è sfuggito alle palme russe. Si è dovuto bombardare le posizioni nemiche prima di tentare l'assalto finale. Se le mine situata all'estremità orientale delle colline fossero esplose le perdite dei giapponesi sarebbero state più considerevoli ancora, ciò che avrebbe potuto permettere ai russi di conservare le loro posizioni.

Si dubita che i russi offrano resistenza al nord di Porth Arthur. Nam-Kuiling è occupata da un distaccamento di fanteria giapponese e di artiglieria e genio sotto gli ordini del generale Nakamura e le sue truppe sono riposate. I giapponesi continuano la loro marcia verso il nord. Le navi della squadra giapponese colpirono l'attacco di Kin-Chow erano penetrate nei moli della baia di Kin-Chow ma le operazioni furono rinviate dal cattivo tempo e non fu che giovedì che poterono avvicinarsi al villaggio e cominciare il bombardamento delle batterie russe. Al principio dell'azione un unico russo è passato sopra il castello di prua della cannoniera giapponese Chuetsu uccidendo un ucraino e ferendo due sovietici, e ferendo due uomini. Il capitano Hayashi fu ucciso più tardi. Quattro uomini furono feriti da un obice russo che scoppiò presso un cannone della nave.

I difensori di Porth Arthur

Le altre navi della squadra giapponese non subirono avarie.

La terza squadra giapponese impiegata nel blocco di Porth Arthur ha fermato qualche giorno fa delle mine e bordo delle quali trovarono parecchie lettere scritte dagli ufficiali russi di guarnigione e Porth Arthur. Si apprese da queste lettere che parecchie controtruppe furono sfondate dalle mine davanti a Porth Arthur. Raccontano pure particolari sulle posizioni delle mine che sfondarono l'Hatsuei il 14. Queste mine erano state poste da una controtruppe russa la notte stessa della catastrofe. Le lettere menzionavano la perdita di controtruppe.

« L'attacco a Nam-Shan doveva cominciare alle ore quattro del mattino; ma, stante la nebbia fitta d'artiglieria posta al comando del generale Ukiyama, cominciò un'ora più tardi. Fino dalle sei, quattro navi da guerra presero il loro corso verso la baia di Kin-Chow. Il nemico ripose con i suoi cannoni; ma dopo tre ore il fuoco dei russi era diminuito di intensità: la nostra fanteria si avanzò allora all'attacco.

« Qualunque artiglieria nemica ricominciò a tirare la nostra fanteria conquistò una posizione avanzata da 300 a 500 metri dalle opere avanzate dei russi. Alle ore 11 di mattina tutti i forti occupati dal nemico erano ridotti al silenzio dalla nostra artiglieria, e due batterie a tiro rapido battevano in ritirata sulle alture di Nam-Kuiling dove fecero fuoco ad intermissione contro di noi. Una cannoniera appartenente al nemico comparve al largo di Dalny alle dieci del mattino; può darsi che fosse anche un vapore che i russi avevano posto all'ancora del porto.

« Questa nave cominciò a bombardare la terra divisione. Si notarono pure nel porto cinque siluri pieni di truppe che il nemico tentò di sbarcare lungo Don-mu-brian. Vedendo però che le truppe si avanzavano verso di loro, la retroguardia dei russi con una batteria di quattro pezzi si stabilì a Tachang e Buschi al sud di Nam-Shan. Questa batteria tirò sulla terza divisione fino alle sette di sera e alla distanza di mille metri rese il nostro fuoco inefficace.

« La posizione presa di Nam-Shan si rivelò un terreno in pendenza proiettato da tutte le più moderne opere di difesa. Si trovarono sul terreno esteso pezzi di artiglieria ed otto mitragliatrici; vi erano anche parecchie linee trincee con passaggi sotterranei e reti di filo di ferro con punte. La nostra artiglieria fece tutti gli sforzi per distruggere le opere di difesa del nemico e ridurre le sue batterie al silenzio per aprire l'assalto della nostra fanteria.

« Ma la fanteria russa offrì una resistenza accanita in posizioni fortissimamente fortificate, ciò che rendeva l'assalto difficilissimo. La nostra fanteria non poté fare alcuna breccia prima delle 5 di sera. Inoltre la terza divisione si era avanzata così lontano che fu circondata completamente dal nemico.

« I russi rinforzarono il loro fuoco intenso sulla nostra sinistra. Due batterie russe si stabilirono a Nam-Kuiling mentre le truppe facevano un contro-attacco tentavano di cacciare la terza divisione.

« Le munizioni delle nostre batterie si esaurivano; i cannoni erano stati quasi ritirati; allora fummo uno sfogo finale in massa con tutte le nostre batterie ad un tempo, mentre la fanteria della nostra prima divisione con un coraggio incredibile dava l'assalto protetta da un gran numero di cannoni.

« Ma fu arrestata prima di raggiungere le posizioni nemiche: fortunatamente le nostre navi cominciarono a bombardare da sinistra mentre quattro distaccamenti di artiglieria cooperavano con esse. La quarta divisione attaccò l'ala sinistra russa e guadagnò le alture, mentre la prima e la terza divisione, passando sopra i cadaveri, attaccarono i russi e li sloggiarono dai loro forti impegnando un combattimento a corpo a corpo, avvenendo dei recedersi e dell'avanzarsi. Ed il nemico fu respinto verso il nord fuori delle sue linee di difesa.

« Infine verso le 7 di sera il sole che tramontava, vide il sole levante della bandiera giapponese sventolare trionfante sui forti dominanti lo scoglio della penisola Liao-Tung mentre i russi fuggivano in disordine verso Porth Arthur. Prima di ritirarsi il nemico fece saltare la polveriera di Ta-fan-shan. Parecchi distaccamenti giapponesi inseguirono i fuggitivi mentre l'artiglieria continuava il bombardamento.

« Le nostre truppe emiserono urla! entusiastiche e si accamparono sulle posizioni conquistate fieri del dovere compiuto. L'effettivo delle truppe russe era di una divisione con artiglieria da campagna e artiglieria da fortezza e cannoni da asedio. Si contarono 300 cadaveri nemici sul campo di battaglia.

« Le nostre perdite ascendono a 2500 uomini ».

Tokio, 30 maggio sera

Nel combattimento di Nam-Shan i primi battaglioni giapponesi lanciati all'assalto delle linee russe furono completamente annientati; non un solo uomo è sfuggito alle palme russe. Si è dovuto bombardare le posizioni nemiche prima di tentare l'assalto finale. Se le mine situata all'estremità orientale delle colline fossero esplose le perdite dei giapponesi sarebbero state più considerevoli ancora, ciò che avrebbe potuto permettere ai russi di conservare le loro posizioni.

Si dubita che i russi offrano resistenza al nord di Porth Arthur. Nam-Kuiling è occupata da un distaccamento di fanteria giapponese e di artiglieria e genio sotto gli ordini del generale Nakamura e le sue truppe sono riposate. I giapponesi continuano la loro marcia verso il nord. Le navi della squadra giapponese colpirono l'attacco di Kin-Chow erano penetrate nei moli della baia di Kin-Chow ma le operazioni furono rinviate dal cattivo tempo e non fu che giovedì che poterono avvicinarsi al villaggio e cominciare il bombardamento delle batterie russe. Al principio dell'azione un unico russo è passato sopra il castello di prua della cannoniera giapponese Chuetsu uccidendo un ucraino e ferendo due sovietici, e ferendo due uomini. Il capitano Hayashi fu ucciso più tardi. Quattro uomini furono feriti da un obice russo che scoppiò presso un cannone della nave.

Si dubita che i russi offrano resistenza al nord di Porth Arthur. Nam-Kuiling è occupata da un distaccamento di fanteria giapponese e di artiglieria e genio sotto gli ordini del generale Nakamura e le sue truppe sono riposate. I giapponesi continuano la loro marcia verso il nord. Le navi della squadra giapponese colpirono l'attacco di Kin-Chow erano penetrate nei moli della baia di Kin-Chow ma le operazioni furono rinviate dal cattivo tempo e non fu che giovedì che poterono avvicinarsi al villaggio e cominciare il bombardamento delle batterie russe. Al principio dell'azione un unico russo è passato sopra il castello di prua della cannoniera giapponese Chuetsu uccidendo un ucraino e ferendo due sovietici, e ferendo due uomini. Il capitano Hayashi fu ucciso più tardi. Quattro uomini furono feriti da un obice russo che scoppiò presso un cannone della nave.

Le altre navi della squadra giapponese non subirono avarie.

La terza squadra giapponese impiegata nel blocco di Porth Arthur ha fermato qualche giorno fa delle mine e bordo delle quali trovarono parecchie lettere scritte dagli ufficiali russi di guarnigione e Porth Arthur. Si apprese da queste lettere che parecchie controtruppe furono sfondate dalle mine davanti a Porth Arthur. Raccontano pure particolari sulle posizioni delle mine che sfondarono l'Hatsuei il 14. Queste mine erano state poste da una controtruppe russa la notte stessa della catastrofe. Le lettere menzionavano la perdita di controtruppe.

« L'attacco a Nam-Shan doveva cominciare alle ore quattro del mattino; ma, stante la nebbia fitta d'artiglieria posta al comando del generale Ukiyama, cominciò un'ora più tardi. Fino dalle sei, quattro navi da guerra presero il loro corso verso la baia di Kin-Chow. Il nemico ripose con i suoi cannoni; ma dopo tre ore il fuoco dei russi era diminuito di intensità: la nostra fanteria si avanzò allora all'attacco.

« Qualunque artiglieria nemica ricominciò a tirare la nostra fanteria conquistò una posizione avanzata da 300 a 500 metri dalle opere avanzate dei russi. Alle ore 11 di mattina tutti i forti occupati dal nemico erano ridotti al silenzio dalla nostra artiglieria, e due batterie a tiro rapido battevano in ritirata sulle alture di Nam-Kuiling dove fecero fuoco ad intermissione contro di noi. Una cannoniera appartenente al nemico comparve al largo di Dalny alle dieci del mattino; può darsi che fosse anche un vapore che i russi avevano posto all'ancora del porto.

« Questa nave cominciò a bombardare la terra divisione. Si notarono pure nel porto cinque siluri pieni di truppe che il nemico tentò di sbarcare lungo Don-mu-brian. Vedendo però che le truppe si avanzavano verso di loro, la retroguardia dei russi con una batteria di quattro pezzi si stabilì a Tachang e Buschi al sud di Nam-Shan. Questa batteria tirò sulla terza divisione fino alle sette di sera e alla distanza di mille metri rese il nostro fuoco inefficace.

« La posizione presa di Nam-Shan si rivelò un terreno in pendenza proiettato da tutte le più moderne opere di difesa. Si trovarono sul terreno esteso pezzi di artiglieria ed otto mitragliatrici; vi erano anche parecchie linee trincee con passaggi sotterranei e reti di filo di ferro con punte. La nostra artiglieria fece tutti gli sforzi per distruggere le opere di difesa del nemico e ridurre le sue batterie al silenzio per aprire l'assalto della nostra fanteria.

« Ma la fanteria russa offrì una resistenza accanita in posizioni fortissimamente fortificate, ciò che rendeva l'assalto difficilissimo. La nostra fanteria non poté fare alcuna breccia prima delle 5 di sera. Inoltre la terza divisione si era avanzata così lontano che fu circondata completamente dal nemico.

« I russi rinforzarono il loro fuoco intenso sulla nostra sinistra. Due batterie russe si stabilirono a Nam-Kuiling mentre le truppe facevano un contro-attacco tentavano di cacciare la terza divisione.

« Le munizioni delle nostre batterie si esaurivano; i cannoni erano stati quasi ritirati; allora fummo uno sfogo finale in massa con tutte le nostre batterie ad un tempo, mentre la fanteria della nostra prima divisione con un coraggio incredibile dava l'assalto protetta da un gran numero di cannoni.

« Ma fu arrestata prima di raggiungere le posizioni nemiche: fortunatamente le nostre navi cominciarono a bombardare da sinistra mentre quattro distaccamenti di artiglieria cooperavano con esse. La quarta divisione attaccò l'ala sinistra russa e guadagnò le alture, mentre la prima e la terza divisione, passando sopra i cadaveri, attaccarono i russi e li sloggiarono dai loro forti impegnando un combattimento a corpo a corpo, avvenendo dei recedersi e dell'avanzarsi. Ed il nemico fu respinto verso il nord fuori delle sue linee di difesa.

« Infine verso le 7 di sera il sole che tramontava, vide il sole levante della bandiera giapponese sventolare trionfante sui forti dominanti lo scoglio della penisola Liao-Tung mentre i russi fuggivano in disordine verso Porth Arthur. Prima di ritirarsi il nemico fece saltare la polveriera di Ta-fan-shan. Parecchi distaccamenti giapponesi inseguirono i fuggitivi mentre l'artiglieria continuava il bombardamento.

« Le nostre truppe emiserono urla! entusiastiche e si accamparono sulle posizioni conquistate fieri del dovere compiuto. L'effettivo delle truppe russe era di una divisione con artiglieria da campagna e artiglieria da fortezza e cannoni da asedio. Si contarono 300 cadaveri nemici sul campo di battaglia.

« Le nostre perdite ascendono a 2500 uomini ».

Tokio, 30 maggio sera

Nel combattimento di Nam-Shan i primi battaglioni giapponesi lanciati all'assalto delle linee russe furono completamente annientati; non un solo uomo è sfuggito alle palme russe. Si è dovuto bombardare le posizioni nemiche prima di tentare l'assalto finale. Se le mine situata all'estremità orientale delle colline fossero esplose le perdite dei giapponesi sarebbero state più considerevoli ancora, ciò che avrebbe potuto permettere ai russi di conservare le loro posizioni.

Si dubita che i russi offrano resistenza al nord di Porth Arthur. Nam-Kuiling è occupata da un distaccamento di fanteria giapponese e di artiglieria e genio sotto gli ordini del generale Nakamura e le sue truppe sono riposate. I giapponesi continuano la loro marcia verso il nord. Le navi della squadra giapponese colpirono l'attacco di Kin-Chow erano penetrate nei moli della baia di Kin-Chow ma le operazioni furono rinviate dal cattivo tempo e non fu che giovedì che poterono avvicinarsi al villaggio e cominciare il bombardamento delle batterie russe. Al principio dell'azione un unico russo è passato sopra il castello di prua della cannoniera giapponese Chuetsu uccidendo un ucraino e ferendo due sovietici, e ferendo due uomini. Il capitano Hayashi fu ucciso più tardi. Quattro uomini furono feriti da un obice russo che scoppiò presso un cannone della nave.

Si dubita che i russi offrano resistenza al nord di Porth Arthur. Nam-Kuiling è occupata da un distaccamento di fanteria giapponese e di artiglieria e genio sotto gli ordini del generale Nakamura e le sue truppe sono riposate. I giapponesi continuano la loro marcia verso il nord. Le navi della squadra giapponese colpirono l'attacco di Kin-Chow erano penetrate nei moli della baia di Kin-Chow ma le operazioni furono rinviate dal cattivo tempo e non fu che giovedì che poterono avvicinarsi al villaggio e cominciare il bombardamento delle batterie russe. Al principio dell'azione un unico russo è passato sopra il castello di prua della cannoniera giapponese Chuetsu uccidendo un ucraino e ferendo due sovietici, e ferendo due uomini. Il capitano Hayashi fu ucciso più tardi. Quattro uomini furono feriti da un obice russo che scoppiò presso un cannone della nave.

Le altre navi della squadra giapponese non subirono avarie.

La terza squadra giapponese impiegata nel blocco di Porth Arthur ha fermato qualche giorno fa delle mine e bordo delle quali trovarono parecchie lettere scritte dagli ufficiali russi di guarnigione e Porth Arthur. Si apprese da queste lettere che parecchie controtruppe furono sfondate dalle mine davanti a Porth Arthur. Raccontano pure particolari sulle posizioni delle mine che sfondarono l'Hatsuei il 14. Queste mine erano state poste da una controtruppe russa la notte stessa della catastrofe. Le lettere menzionavano la perdita di controtruppe.

Il Re a Cremona

(Per dispetto alla Gazzetta)

Cremona, 30 maggio sera

La città è imbandierata e festante. Fino dall'alba le vie sono straordinariamente animate da folle che si dispongono lungo l'itinerario che dovrà percorrere il corteo reale. Molte case sono artisticamente decorate con drappi ed ornati. Il treno reale giunge alla stazione alle ore otto precise. Il Re coi personaggi del seguito discende dal treno e viene subito accolto da Mons. Vescovo Boncompagni, da tutte le altre autorità della provincia e da tutte le altre autorità. Un centinaio di associazioni con bandiere si trovano schierate alla stazione; gran folla accoglie il Re al suo apparire con frenetici applausi. Il Re dopo le presentazioni si reca in Municipio attraversando le vie della città, mentre dai balconi e dalle finestre grante si lanciano fiori e cartellini tricolori.

In Municipio il Re ha ricevuto per primo Mons. Boncompagni, poi i membri del Consiglio comunale e provinciali, i sindaci dei comuni e della provincia ed i rappresentanti delle associazioni. Il Sovrano poi ha visitato la magnifica cattedrale e alle dieci si è recato ad inaugurare il nuovo ospedale dei bambini.

Alla cerimonia hanno parlato applauditissimi il sindaco Mandelli e il ministro Rava. Il Re con le autorità ha poscia visitato minutamente i locali dell'ospedale ed ha espresso sentimenti di vivo encomio per la benefica istituzione. Il Re quindi ha visitato la cattedrale dell'Annunziata e il museo Ponzone, ovunque calorosamente accolto dalla popolazione.

Alle 11.30, fra vivissimi applausi della folla, il Re, accompagnato dalle autorità, è partito per Roma.

Il deputato Sacchi, trattenuto a Roma per l'ultima giornata del congresso radicale, ha telegrafato al sindaco in questi termini: « Trattuto qui dai lavori del Congresso radicale e dal doverlo inaugurare per la concessione della lapide di Cavallotti al comune di Roma, sono nell'impossibilità di portarmi con me alla visita di S. M. come era mio desiderio e mio dovere di deputato della città, e prego di volermi rappresentare ».

Il Re ha elargito 15.000 lire per i poveri di Cremona.

Notizie della Marina

Roma, 30 maggio sera
Il foglio d'ordine della Marina reca: Con regio decreto 19 maggio corr. il capitano del Corpo Reale Equipaggi, cattor, timonieri, Francesco Starna ed il capitano della categoria cannonieri Belladonna sono stati collocati in riposo dal 1.º giugno p. v.

Con regio decreto del 19 maggio corr. i seguenti ufficiali del Corpo Reale Equipaggi sono stati collocati in posizione ausiliaria e iscritti nella riserva navale dal 1.º giugno p. v.:

Capitani categoria marinai: Ferrar, Zenoglio e Nidi. — Categoria timonieri: Capriato e Zennaro. — Categoria cannonieri: Compagnoni, Donnarumma e Ferraroli. — Categoria furieri: Crocchio, Hutter e Martorelli.

Tenenti categoria timonieri: Caserta. — Categoria ausiliari: Turco. — Categoria furieri: Cimini.

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrante: il capitano Ettari imbarcherà a Napoli sul piroscafo Gallia diretto a New York; Pirozzi imbarcherà a Genova sul piroscafo Nord America diretto a New York; il tenente Petrucci sbarcherà dal piroscafo Prince Adalbert; Gargiulo sbarcherà dal piroscafo Vincenzo Florio; Guadagnini sbarcherà dal piroscafo Roma.

Con data 29 corr. il capitano medico della R. Marina, Evangelista, sbarcherà dal piroscafo Duchessa di Genova.

La R. nave Vettor Pisani, che rimpatriava dall'Estremo Oriente è giunta a Porti e proseguirà per Messina. A bordo tutti bene.

La R. nave Galileo è partita da Spezia per Messina.

Varie da Roma

Roma, 30 maggio notte

L'Osservatore Romano annunzia che monsignor Lorenzelli non si è mai mosso da Parigi.

« L'on. Martini è quanto oggi a Roma e partirà domani per Parigi dove rimarrà tre settimane. Martini tornerà poi per breve tempo nell'Eritrea per sistemare delle faccende perché egli ha intenzione di abbandonare quanto prima il governatorato.

« E' in corso il decreto che nomina membri del Consiglio superiore dell'istruzione oltre a De Amicis e a Fogazzaro anche l'on. Arcoleo e il prof. Martinetti di Messina.

« Il Messaggero annunzia che al ministero della guerra si cominceranno quanto prima gli studi per modificare l'ordinamento della giustizia militare. Le economie verranno devolute a beneficio degli ufficiali subalterni.

« Lo sciopero dei muratori romani. Un voto di solidarietà per Venezia.

Roma, 30 maggio sera

Circa 4000 muratori scioperanti si sono riuniti a comizio al Campo Boario; fu deciso di riprendere le trattative cogli intraprenditori continuando nello sciopero. Fu mandato un saluto agli scioperanti di Venezia. Alle 11.30 il comizio si sciolse senza alcun incidente.

Nel pomeriggio i muratori si sono riuniti sotto il Velabro ed hanno nominato una commissione investigatrice ed una commissione di operai per condurre le trattative per un componimento. Del risultato sarà data comunicazione nel comizio di domani.

« Un bambino soffocato dal padre.

Milano, 30 maggio notte
I giornali pubblicano i particolari di un fatto raccapricciante avvenuto stamane in una cascina fuori di Porta Sevesano. In quella località dimora certo Benaglia Antonio. La moglie di costui, or sono sei giorni, diede alla luce un bambino, al quale fu posto il nome di Mario. Il Benaglia ha altri due figli. Non sappiamo per quali ragioni, il Benaglia dubitava che il figlio fosse suo. Stamane, dopo aver avuto una scottatura alla moglie, ancora a letto per il puerperio, presentò gli altri figliuoli, gettò a terra il neonato e con un piede lo soffocò.

Qualcuno corse ad avvertire un vigile urbano, il quale avvertì i carabinieri, che procedettero all'arresto del feroce genitore.

« Sette suicidi a Milano.

Milano, 30 maggio notte
Nelle ultime 24 ore vi furono 7 suicidi a Milano. Ecco quelli di oggi: ingegnere Cesare Pio; poi il commerciante Ettore Zucconi, quindi l'impiegato doganale Giuseppe Mazzella, lo impiegato Grioli ed uno sconosciuto annegatosi nel Lambro, tutti per cause ancora ignote.

« Inaugurazioni di Mostro a Ferrara.

Ferrara, 30 maggio sera
Oggi in piazza d'armi venne aperta la mostra di macchine idropultrici la quale desta ben poco interesse.

Venerdì si inaugurerà quella del frumento da semina; domenica l'altra del bestiame bovino. Era molto meglio rimandare all'anno venturo queste mostre se non si era sicuri di preparare mostre degne delle tradizioni nostre.

Il numero delle idropultrici è abbastanza notevole ma il lavoro di preparazione per le mostre è stato disadatto.

« La rubrica dell'indovino.

Indovino
Fragile insegna del donnesco impero, Soglio d'aure arcaiche chi n'è d'ignaro, Colà i furci talor del Nume arcano, Talor disingano un popolo impuro.

Spiegazione della sigaro di ieri: Vm-nano.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

La condanna d'un marito malvagio

I lettori ricorderanno i commenti e le varie supposizioni suscitate dalla morte per paralisi, della vecchia di 60 anni Caterina Bassotto avvenuta nel marzo scorso nell'Ospedale civile.

Dopo la morte, al Commissario di S. Marco est. Borelli, erano pervenute parecchie deposizioni di testimoni che affermavano essere la Bassotto morta in seguito alle percosse e alle testate ricevute dal marito Antonio Bassotto, ex carino di 59 anni, da Fiume. Di fronte a queste accuse dirette, il Commissario, faceva sospendere il seppellimento della Bassotto, avvertiva del fatto il Procuratore del Re ed ordinava l'arresto del Rosa. Il Rosa all'arresto si trovava nel caffè Dante e quando dagli agenti fu condotto davanti al Commissario, si mostrò meravigliato di esser accusato di uccisione. Con un fare da indotto egli disse che lui e sua moglie vivevano di poco accordo e che si amavano come due colombi.

Intanto la Procura del Re ordinava l'autopsia della Bassotto che venne eseguita dal dottor Mezzanin e Jona (junior) alla presenza dell'ispettore giudiziario. Sull'esito della autopsia i medici si dichiararono d'accordo nel ritenere che la Bassotto era morta di infarto del cuore, ma che la morte era stata accelerata dalle percosse e dalle testate ricevute dal marito.

Essa stessa, specie la Maria, erano maltrattate dal padre quando s'intromettevano in difesa della madre nei litigi.

Vi interrogato anche il cav. Borelli e tre donne del vicinato che deposero gravemente contro il Rosa.

Il P. M. avv. Tomiolo in una solenne requisitoria propose per il Rosa tre anni e nove mesi di reclusione e lo condannò ad anni, privandolo della patria potestà.

« La seconda gita degli escursionisti veneziani.

Domenica ebbe luogo, favorita dal tempo con un buon numero di intervenuti, la seconda gita degli escursionisti veneziani, che aveva per programma il giro dei colli Euganei in bicicletta.

I giunti originarono tutto il percorso di 100 chilometri sviluppando tutto il programma fissato con ordine perfetto. Ad Esce visitarono il Museo nazionale e ad Arquà la casa del Petrarca. Ritornarono girando lungo la strada dei colli Euganei arrivando verso sera a Mestre senza il più piccolo incidente. E anche la pioggia prusa col Dolo, non guastò affatto l'esito di questa seconda affermazione della giovane società.

« Una marcia dell' "Audax", udinese.

Albiano da Udine 30 maggio:
La prima marcia della sezione udinese dell'Audax italiana ebbe luogo ieri. Vi parteciparono 16 soci: direttore della marcia fu il signor Ugo Onet; segretario il dott. Baldassari.

La comitiva ebbe liettissime accoglienze lungo tutto il percorso in modo particolare a Portofino, a S. Giorgio al Tagliamento, a Latina e ad A. Palmanova.

Il percorso di 206 chilometri si effettuò in 15 ore comprese le varie fermate. E' degna di particolare menzione la signorina Lidia Verra l'unica socia dell'Audax in tutto il Veneto e la prima fra i 3 mila soci del Regno.

« Cronaca trentina.

Trento, 28 maggio

Dal 18 al 20 di giugno sarà qui tenuto il Congresso dei delegati della Lega nazionale di tutti le regioni italiane dell'Austria. Per tale occasione si è costituito, in seno al congresso, il comitato della Lega nazionale, un comitato di gestione che ha organizzato il programma di festeggiamenti.

Il 18: Arrivo dei Congressisti dall'Istria, dalla Dalmazia, dal Trontino; ricevimento alla stazione, Cena all'Hotel Carlton.

Giorno 19: Serega musicale; convegno delle bande della città e borgate trentine; corteo e deposizione di corone al monumento di Dante; convegno al Teatro Sociale; pranzo di gala all'Hotel Trento; concerto al Sociale dato dalle associazioni musicali; convegno per il concorso mandolinistico internazionale; luminaria o fuochi d'artificio in Piazza Dante.

Giorno 20: Gita a Levico e chiusura del Congresso.

« IL TEMPO CHE FA.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia. Bollettino meteorologico del 30 Maggio.

30. Il tempo del Barometro è all'incirca di metri 75.25 sopra la comune alla marina.

Ore di osservazione

Barometro a 0 in mm. 59.45 60.41 60.42

Termometro cent. al Nord 20.2 22.8 23.5

Termometro cent. al Sud 20.3 24.5 24.5

Emidità relativa 80 61 62

Direzione del vento N NE S

Stato dell'atmosfera 2 2 2

Acqua caduta in mm. — — —

Temperatura massima di ieri 28.5

« minima di oggi 18.5

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Martedì 31 maggio — S. Petronio
Mercoledì 1 giugno — S. Pantano in
Il sole leva alle ore 4.28 — Tramonta alle 19.49.
TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interurbane num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La nave "Piemonte"

Un telegramma da Roma ci annuncia ieri che la nave "Piemonte" è arrivata a Pozzuoli. La nave è partita da Venezia il 24 settembre 1902 e se vi farà ritorno e quando non è ancora stabilito.

A proposito del "Piemonte" ricordiamo due fatti: primo, il brillante fatto d'armi contro i pirati ed i vantaggi conseguiti dall'azione energica del comandante di questa nave, capitano di fregata Arnone, promosso poi capitano di vascello ed attualmente capo di Stato Maggiore nel dipartimento di Napoli, dove sbarcò per malattia.

Ecco, quanto ci si telegrafava il 3 novembre del 1902 da Midi (Venezia-Via Massaua). «Il comandante italiano Arnone (capitano di fregata) è qui giunto la scorsa settimana col regale "Piemonte", capere e Galles, avendo a bordo oltre un funzionario civile del Yemen, un colonnello con truppe turche ai suoi ordini, tutto che fu giunto l'Arnone a richiesta della autorità locale, sbarcava le truppe e truppe quasi tutti i sambuchi, mentre quattro sambuchi, capeggiati dalla parte del mare.

I sambuchi ebbero a sostenere da parte dei pirati un vivo attacco, che brillantemente respinsero infliggendo ai pirati gravi perdite ed avendo dal canto loro due marinai morti, di cui uno indigeno, ed un marinaio indigeno ferito.

L'autorità locale chiedeva allora: una dilazione per la consegna dei pirati che avrebbe dovuto, secondo l'intimazione del comandante italiano, compiersi entro 5 giorni, e il comandante era pronto a concederla purché oltre la consegna dei pirati rifugiati in luogo non accorresse dagli abitanti dei villaggi una indennità di 15.000 franchi per le famiglie dei due morti. Siccome queste condizioni non furono accettate, il comandante dovette aprire il fuoco contro il villaggio, senza offendere le truppe ottomane, e le cose non appena quelle condizioni furono accettate.

La dilazione concessa dal comandante scade l'11 corrente.

Il giorno 10 successivo la Stefani ci comunicava da Roma:

«Circa la repressione della pirateria nel Mar Rosso per la quale era stata iniziata l'azione del comandante Arnone, è intervenuto un completo accordo tra il Governo italiano e la Sublime Porta sulle seguenti basi:

1. — Saranno distrutti tutti i sambuchi dei pirati che trovansi attualmente bloccati nei paraggi di Midi e che non fossero stati ancora distrutti ovvero passati già in possesso del comandante Arnone.

2. — Le autorità ottomane assumono il formale impegno di infliggere ai pirati suddetti ottomani una esemplare punizione.

3. — La Sublime Porta si impegna altresì formalmente a consegnare entro due mesi a Massaua i pirati fuorusciti ebrei dal comandante Arnone designati e non ancora arrestati.

4. — La Sublime Porta si impegna infine formalmente a reprimere in avvenire la pirateria colla massima energia.

5. — Un'indennità di quindicimila franchi sarà pagata per le famiglie dei due marinai morti a Midi ed un'altra indennità di 15.000 franchi sarà pagata per i marinai anteriormente arrestati dai pirati ad amministrati ebrei. (Il tallero levantino o di Maria Teresa equivale a lire 5,80).

Inoltre, quanto al trattamento dei sambuchi ebrei, questi saranno di fatto, di qui innanzi, trattati sul piede di ogni altra nave straniera più favorita in analoghe circostanze: si rimborseranno quindi ai comandanti Arnone in base all'accertamento del Regio console in Hodeida, le somme pagate in passato in più del dovuto dai sambuchi ebrei.

In conformità a questo accordo intervenuto tra i due Governi sono state impartite istruzioni al comandante Arnone perché prenda di concerto colla autorità locale le misure necessarie alla sua pronta esecuzione. Dopo ciò il comandante Arnone, essendo compiuta la sua missione, ricondurrà a Massaua le navi e i sambuchi ebrei armati che sono al suo comando e i sambuchi catturati ai pirati.

Il secondo fatto, avvenuto in quella nave i lettori lo ricorderanno certo: è la condanna a dieci anni di reclusione del contabile macchinista Ferrari per sottrazione di carbone.

Per la stessa causa si trova sotto giudizio il capo-macchinista Penso ed è appunto per l'autorizzazione dei testi imbarcati sul "Piemonte" che la nave si è fermata a Pozzuoli.

Il comandante attuale del "Piemonte" è il capitano di vascello Baggio, teste promosso durante la campagna coecanica.

Lo sciopero dei muratori

Anche la giornata di ieri fra gli scioperanti muratori è passata relativamente calma. Alla mattina alle otto vi fu un primo inizio in campo S. Lorenzo: nel quale parlarono il segretario della Federazione Quaglini e Tommasi esortando a continuare seriamente nello sciopero, calmi e tranquilli.

I muratori quindi si dividero in cinque squadre per verificare se in qualche luogo si lavorava e per conoscere i krumiri.

Alle quattro del pomeriggio un nuovo meeting fu tenuto in campo S. Lorenzo: parlò ancora Quaglini, facendo la relazione delle pratiche svolte nella giornata tra gli imprenditori e la commissione dello sciopero; pratiche che erano ubertose. Invitò poi i muratori ad una nuova riunione che si terrà stamattina alle otto.

Il Consiglio comunale, come abbiamo annunciato, si raduna oggi alle 18 e mezzo in seduta ordinaria.

Tra i numerosi argomenti da trattarsi notiamo: — la seconda votazione della proposta di aumento di stipendi della Banda cittadina; della modificazione portata al ruolo organico del personale servente della scuola elementare in seguito alla domanda del custode della R. Scuola Normale Femminile per essere compreso nel ruolo suddetto; delle proposte relative all'ammissione nel locale istituto dei Sordomuti del giovane Sartori Giovanni; della proposta di modificazioni alla pianta organica del personale addetto al Museo Civico; e della concessione preliminare fra il Comune e la Prov. di Venezia ed i sigg. ing. Edoardo Albizzati ed ing. Cesare Cesaroni per la subconcessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano.

Le proposte relative al contributo della fraterna israelitica di culto e beneficenza per la sorveglianza del Cimitero israelitico di S. Nicolò di Lido; proposta di agguente alle turrite per la fornitura di energia elettrica ai privati, a termini della Convenzione 12 dicembre 1902 stipulata con la Società Italia per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto; la proposta di provvedere per concorso interno fra gli impiegati contabili municipali a coprire il posto vacante di vice-reggiatore capo, e ciò in via d'eccezione alle disposizioni dell'art. 18 e 30 del vigente regolamento degli uffici ed impiegati del Municipio; e la seconda votazione della proposta di modificazioni alla pianta organica del personale addetto all'Istituto superiore femminile Gio. Battista Giustinian.

Il figlio di Don Carlos cadde da cavallo — Il tenente generale Sakuraw, capo dello stato maggiore generale ha telegrafato da Pietroburgo a Don Carlos che suo figlio Don Jaime, nella sua caduta da cavallo, non riportò che leggere contusioni e che, ad avviso dei medici, potrà rimontare a cavallo tra brevi giorni.

Società e conferenze

Ateneo Veneto

Nella sua comunicazione di ieri sera all'Ateneo il co. Filippo Nani-Mocenigo con rapidi cenni diede uno sguardo, come fece per il periodo napoletano del 1805 al 1814, agli avvenimenti politici svoltisi nel tempo dell'ultima dominazione austriaca cioè dal 1849 al 1866. Il co. Nani-Mocenigo, i principi dell'instaurazione del governo austriaco, i processi agli arresti ecc. Si diffuse in particolari interessanti nella storia dell'epoca concludendo che è doveroso parlare ai giovani delle passate dominazioni straniere, per rinverdire in essi il sentimento patrio ed apprezzare ognora più il beneficio della indipendenza.

La interessante comunicazione, che venne attentamente accettata dal numeroso pubblico, fu alla fine calorosamente applaudita.

Università Popolare

Stasera, alle nove, nella sala del Marco Polo, avrà luogo l'Assemblea generale degli insegnanti ed azionisti dell'U. P., con l'ordine del giorno che abbiamo pubblicato.

Per la festa dello Statuto — La Giunta municipale per domenica 5 giugno p. v. in occasione della festa nazionale dello Statuto ha stabilito che alle ore 11 ant. nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, abbiano luogo le distribuzioni dei premi agli alunni dello scudo scolaro, il conferimento dei premi per soccorsi ad asili, il conferimento della grazia di fondazione comune.

La Giunta ha stabilito anche la illuminazione straordinaria della Piazza, della Piazzetta e del Molo e l'esecuzione in Piazza di un concerto straordinario della banda militare oltre a quello ordinario della banda cittadina; la illuminazione del Palazzo Pretorio a Malamocco e la esecuzione di un concerto del locale Circolo Filarmico; la distribuzione dei consueti sussidi ai poveri mutilati nella difesa di Venezia del 1848-49 e la erogazione di lire cento a favore del Consorzio nazionale.

La festa dell'artiglieria — Anche quest'anno la brigata di artiglieria da costa, composta della 1.ª, 2.ª e 3.ª compagnia, accampata ai Tolentini, ha festeggiato l'anniversario della gloriosa battaglia di Goito, in cui per il valore dimostrato fu decorata della medaglia d'oro al valor militare.

Formattina le reclute prestarono giuramento ed il comandante della brigata, maggiore Candiani, rivolse loro un discorso ricordando i fasti gloriosi di quella memorabile giornata, ed incitandoli ad imitare i fratelli d'arme, quando la patria lo richiedesse.

Al giuramento seguirono la gara di scherma fra ufficiali e quella tra sottufficiali.

Nella prima, il tenente di Pasquale riportò la medaglia d'oro ed il capitano Castagnetta quella di argento. Nella seconda, la medaglia d'oro fu vinta dal furiere Prina e quella di argento dal sergente Granella. A S. Maria Maggiore poi fu svolto un programma svariato di giochi, con la corsa nei sacchi ecc.; vi fu quindi la tombola, al cui vincitore fu data una licenza di quindici giorni. Egli è il soldato Antonio Biasolo della 1.ª Compagnia di Savonara (Padova).

Nel pomeriggio pranzo dei sottufficiali ed alla sera un rinfresco offerto da questi agli ufficiali.

L'arciduchessa d'Austria — Come abbiamo preannunciato, giunta ieri mattina alle 10, S. A. l'arciduchessa Isabella, S. A. I. prese posto su una lancia inviata dalla Società dei Bagni, insieme coi figli e con la dama di compagnia; su un'altra lancia prese posto il numero seguito e sul vaporetto n. 7 il personale di servizio con tutti i bagagli.

S. A. I. si recò direttamente al Lido ad occupare il villino Elena, dove si tratterà un mese.

Per il monumento a Gustavo Modena — In seguito alle sue gentili prestazioni al Comitato per il monumento a Gustavo Modena, il cav. Romolo Bazzoni fu nominato membro dello stesso.

I funerali della signorina Ronciglione — Ieri mattina nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo si sono celebrati i funerali della signorina Elena Ronciglione, ex-maestra elementare alle scuole femminili di S. M. Formosa, morta l'altro giorno nell'età di appena 32 anni. La cerimonia fu commovente e fu un omaggio sincero alla memoria della gentile ed apprezzata insegnante. Lunghe furono le file dei defunti: moltissime le corone.

Reggimenti e cordoni della bara: le cognate Elena ed Olga Ronciglione, le signore Pallavicini e Fonda, il sig. Francesco Garzia e il sig. Alpron. Dopo la cerimonia religiosa, sulla riva d'approdo parlarono il direttore didattico Lorenzo Bettini e il collega Corrado Tonon, parente della defunta, il quale, con frasi commoventi e sentite, pose l'estremo saluto alla salma.

La storia di un automobile — Con questo titolo, nella Gazzetta del 12 maggio, abbiamo pubblicato un articolo riguardante uno strano e curioso fatto avvenuto a Trieste: cioè abbiamo narrato di un automobile ivi acquistata dal gioielliere sig. Augusto Colombo di Venezia e pagata anziché con denaro, con gioielli, e dell'arresto di questo sig. Colombo per sospetto che i gioielli fossero di provenienza furtiva e perché non erano forniti della marca di garanzia, ivi chiamata punzatura.

Il sig. Colombo, trattato per qualche tempo in arresto a Trieste ed ora rimesso in libertà, si preme di pubblicare le seguenti affermazioni:

I. Non fu egli, che concludesse il cambio dell'automobile, ma il sig. Del Giorno di Trieste al quale egli consegnò la merce sua e dal quale sarebbe stato riscattato in caso di perdita.

II. Egli non è responsabile di contrabbando, giacché non l'oro, né le pietre preziose, sono soggetti a dazio; egli è soggetto soltanto ad una semplice contravvenzione piccolissima, per la mancata dazi degli oggetti, contravvenzione che corrisponde a f. 3/2 per kilogr.

III. Quanto alla punzatura, non sono i fabbricatori che hanno l'obbligo di farla applicare all'oggetto, ma bensì i negozianti locali che dai fabbricatori l'acquistano.

IV. Non è vera la consegna di 20 spille e dell'anello di brillanti al mediatore.

Il sig. Colombo soggiunge che il suo arresto fu provocato dal sospetto che quella merce fosse di furtiva provenienza, ma che egli poté humanamente provare che era tutta sua, e per la maggior parte da lui fabbricata.

Due tentati suicidi a Murano — Ieri sera dopo le sette, a Murano si sono depistati due tentativi di suicidio. Certo Pietro Scarpia, d'anni 45 affetto da mania di persecuzione, nella propria stanza da letto, in quell'ora, si inferiva due colpi di rasoio ai gomiti. Accorso però il medico co. Pasqualigo, giunse in tempo per salvarlo: le ferite sono guaribili in dieci giorni. Lo Scarpia fu trasportato in sala d'osservazione dell'Ospedale di Venezia.

Contemporaneamente, la ragazza Tarsilla Vecchi, d'anni 18, pare per un amore contrastato, in casa sua ingoiava circa 40 grammi di tintura di jodio. Anche questa però, merito del pronto soccorso del dott. Pasqualigo, fu salvata.

Un facchino che tenta di suicidarsi per amore — Ieri sera alle 12 venne trasportato in gondola all'Ospedale Civile il facchino Angelo Baroni d'anni 24, abitante a Canua, il quale recatosi verso le 10 in casa della sorella S. Barnaba a casa: tentò di suicidarsi con un colpo di rasoio alla gola.

La causa? Dispiaceri amorosi. A trattenerlo nel triste proposito era stata la sorella stessa, la quale, sferrando il rasoio, si procurò una ferita profonda al pollice della mano sinistra.

Il Baroni fu ricoverato nel riparto del prof. Cavazzani: guarirà in pochi giorni.

Il rivincimento d'un aneddoto — Fu rinvenuto, in stato di avanzata putrefazione, presso San Giorgio in Alega il cadavere di quel disgraziato ragazzo Giovanni Busetto, di cui abbiamo già narrato l'aneddoto e la morte. Sul fatto doloroso corrono strane voci, che non hanno però acquistato finora alcuna apparenza di verità.

Taccuino del pubblico

Due grazie per maestri poveri — E' aperto il concorso a due grazie di lire 40 ciascuna, istituito a ricordo del compianto avv. Meis Barz, a favore di maestri poveri italiani dell'uno e dell'altro sesso.

senza distinzione di culto, preferibilmente con prole, residenti in Venezia, appartenenti alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (tra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante l'irreperibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega tra gli insegnanti (presso l'Ateneo veneto) non più tardi del giorno 19 giugno.

Donna ammazza e beneficenza varie — I sigg. F. Garzia e C., offrono a beneficio della Colonia Alpina L. 5, in morte della sig. Ida Elena Ronciglione.

La famiglia Baccara, pure in morte della signorina Idi Elena Ronciglione, ha versato a favore della Colonia Lira 5.

Comunicati a pagamento — Corrida de toros a Budapest nei giorni 4, 5, 6 giugno promossa dall'Associazione per il movimento dei forestieri. Poi biglietti di viaggio, per palchi, biglietti d'ingresso, prospetti ed informazioni rivolgersi alla Agenzia De Paoli in Piazza S. Marco e succ. di Rialto e Lido. Viaggio da Venezia a Budapest L. 44; L. 44; L. 44.

Spettacoli d'oggi — LIDO — Stab. Bagni — Concerto delle 3 alle 6. OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.1/2 — Spettacolo.

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.30 alle 10.30 dalla banda Daniele Manin: 1. Marcia «Un saluto alla Francia» — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Sermone «Promessi Sposi» Pouchielli — 4. Scena e Miserere «Trovatore» Verdi — 5. Scena e consecrazione «Aida» Verdi — 6. Ballabile «Excelsior» Marcano.

La deturpazione dell'isola di San Giorgio — Nella Gazzetta di Venezia del 19 maggio, Alfredo Melani pubblicava un nobile e vibrante articolo sul «Colore delle cose, specialmente a Venezia e nel Veneto», nel quale con vivo sentimento d'arte, difendeva l'antica, varia, ricca e armoniosa colorazione degli edifici contro la monotonia e lo squallore delle odierne tinte inanimate, contro la brutalità della calceina, contro la vita del bianco e del grigio, contro la turpezza di colori disarmonici. Egli il Melani nobilmente incitava: «Vigiliamo e vigilemo Venezia, ma vigilate ancora Treviso; vigiliamo e vigilemo Venezia, ma non dimenticate le case di Padova, di Vicenza e di Verona».

Altimè, chi vigila ormai? Una società per l'arte pubblica, che era sorta a Venezia alcuni anni or sono con l'intento di dare di speranza, morì in breve fra la indifferenza generale. La Commissione municipale d'arte, d'igiene e di economia, che era sorta o se ne sia nata mai e non esista o se sia morta. E quale vigilanza varrebbe ormai contro la bestialità dilagante?

Una turba di capomastri ignari lavora quotidianamente a deturpare Venezia. Facete di edifici neoclassici, su cui il tempo, il più sapiente di tutti gli artefici, aveva creato armonie di bellezza incommensurabili, vengono ogni giorno barbaricamente raschiati e coperti di calceina. Si abbattano le vecchie case dalle linee prospettiche e dai colori armoniosi e si sostituiscono con caserme squallide erigevole da buchi rettangolari: la gabbia sorda di venuta l'alcova dell'abitazione umana per nudati costruttori privi di alcuna sapienza e di alcun sentimento dell'arte.

E' una nuova deturpazione orribile fu commessa recentemente proprio nel centro di Venezia, in quell'isola leggendaria di San Giorgio, che tanto vagamente arricchisce ed adorna il bacino scintillante di San Marco.

Sorge in quell'isola, addossato al lato sinistro della magnifica chiesa paladiana, un vaghiatano edificio composto di tre parti: l'una, verso il Lido, di stile lombardesco, con la facciata tutta di un bel rosso profondo e adornata nell'alto da vaghi resti di stucchi; un'altra, verso la Salute, di sapore rinascimentale, pure dipinta in rosso; e fra questa e quella una parte centrale che era fino a pochi mesi or sono più bassa delle altre e aveva nel disordine dei vani un gradevole aspetto artistico.

Ora, per fare nell'interno alcune modificazioni vantaggiose all'alloggiamento dei soldati, il Genio Legnare, che, insieme con la Direzione dell'Artiglieria da costa, ha sede nell'isola, pensò di alzare alquanto la parte centrale dell'edificio da noi ora descritto, ponendone la cornice al livello medio di quella del corpo vicino verso la Salute, e, compiendo questo lavoro, mise anche in ordine simmetrico le finestre e le porte.

Già s'appalesa anche in questa prima parte dell'opera il concetto barbaramente inestetico dei progetti, inteso a distruggere ogni varietà armonica di linee e a ridurre, come innanzi dicemmo, anche questo edificio alla forma della gabbia, idea dell'abitazione umana per nudati costruttori macerati.

Ma crebbe assai la deturpazione del fabbricato e dell'isola tutta quando al corpo così male restaurato fu sovrapposto un tetto nuovo d'un rosso colore stridente, e quando la facciata fu coperta da una ignobile immonda tinta giallastra, che mai finora in Venezia aveva villanamente turbato i nostri occhi e il nostro spirito.

A chi spetta la responsabilità di quella dipintura barbara? Più che l'Ufficio del Genio Legnare, sembra che l'Ufficio tecnico municipale abbia dato il consiglio mal-ano: si dice che anche l'Ufficio Regale dei Monumenti abbia ceduto consiglio appoggiato.

Comunque sia, vadano alti e bassi e si elegga e si biasmi dei cittadini, che amano l'arte e Venezia contro tali deturpazioni, che non si possono nemmeno difendere con alcun criterio di pubblico vantaggio e che devono attribuirsi soltanto alla mancanza del senso estetico, del sapere e della idealità.

Un combattimento degli inglesi nel Tibet — Il Daily Mail ha da Chauli (Tibet) un telegramma che reca notizie di un combattimento che ha avuto luogo il 23. Gli inglesi perdettero un luogotenente, tre capisquadra, tre ufficiali e nove uomini feriti. Le perdite dei tibetani sono rilevanti: furono fatti 37 prigionieri. Il combattimento durò due ore.

Il prefetto apostolico del Benadir intervistato a Roma — Roma, 30 maggio notte. Il padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, è tornato avantiieri a Roma e fu intervistato da un redattore della Tribuna. Il padre ha dichiarato che prima di conferire coi giornalisti desiderava di rendere conto del suo viaggio al ministro degli esteri, disse pure che pubblicherà tutto quanto ha potuto constatare. Narrò di aver visto col signor Marchini, rappresentante della società del Benadir: Mogadiscio, Brava e Merca, esplorò la vallata dell'Hubei Sebelle, dopo visito le stazioni inglesi di Kisimajee, Lomo e di Mombasa e quindi le colonie tedesche. Narrò pure che mentre prima di partire molti lo invitavano ad andare a fondare una missione, appena giunto nel luogo scoppiò la rossa intenzione di dissuadere a perseverare nella sua idea. Non vuol dire nulla di quanto fece finché non avrà avuto ordini precisi dai suoi superiori: si limitò soltanto a dichiarare che la missione del Benadir si attuerà in epoca non lontana. Il padre Leandro preventivò in 100.000 lire la spesa per fondare a Brava delle scuole, un orfanotrofo e un ospedale. Diecimila lire gli sono già state date dall'Associazione Cattolica Libera di Torino; 1000 lire dall'Associazione antischivista italiana; altre ne ebbe dalla Propaganda Fide e da privati. Il padre Leandro conclude mostrando molta fiducia sull'avvenire della missione del Benadir.

Il trono dell'Abissinia e una smentita ufficiale — Roma, 30 maggio notte. Taluni giornali nel resoconto della seduta del Senato in cui si discusse il bilancio degli esteri attribuirono al ministro Tittoni la dichiarazione che l'eventualità di una vacanza nel trono di Abissinia, aveva formato oggetto di un accordo fra Italia, Francia ed Inghilterra.

Un combattimento degli inglesi nel Tibet — Il Daily Mail ha da Chauli (Tibet) un telegramma che reca notizie di un combattimento che ha avuto luogo il 23. Gli inglesi perdettero un luogotenente, tre capisquadra, tre ufficiali e nove uomini feriti. Le perdite dei tibetani sono rilevanti: furono fatti 37 prigionieri. Il combattimento durò due ore.

Il prefetto apostolico del Benadir intervistato a Roma — Roma, 30 maggio notte. Il padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, è tornato avantiieri a Roma e fu intervistato da un redattore della Tribuna. Il padre ha dichiarato che prima di conferire coi giornalisti desiderava di rendere conto del suo viaggio al ministro degli esteri, disse pure che pubblicherà tutto quanto ha potuto constatare. Narrò di aver visto col signor Marchini, rappresentante della società del Benadir: Mogadiscio, Brava e Merca, esplorò la vallata dell'Hubei Sebelle, dopo visito le stazioni inglesi di Kisimajee, Lomo e di Mombasa e quindi le colonie tedesche. Narrò pure che mentre prima di partire molti lo invitavano ad andare a fondare una missione, appena giunto nel luogo scoppiò la rossa intenzione di dissuadere a perseverare nella sua idea. Non vuol dire nulla di quanto fece finché non avrà avuto ordini precisi dai suoi superiori: si limitò soltanto a dichiarare che la missione del Benadir si attuerà in epoca non lontana. Il padre Leandro preventivò in 100.000 lire la spesa per fondare a Brava delle scuole, un orfanotrofo e un ospedale. Diecimila lire gli sono già state date dall'Associazione Cattolica Libera di Torino; 1000 lire dall'Associazione antischivista italiana; altre ne ebbe dalla Propaganda Fide e da privati. Il padre Leandro conclude mostrando molta fiducia sull'avvenire della missione del Benadir.

Il trono dell'Abissinia e una smentita ufficiale — Roma, 30 maggio notte. Taluni giornali nel resoconto della seduta del Senato in cui si discusse il bilancio degli esteri attribuirono al ministro Tittoni la dichiarazione che l'eventualità di una vacanza nel trono di Abissinia, aveva formato oggetto di un accordo fra Italia, Francia ed Inghilterra.

Un combattimento degli inglesi nel Tibet — Il Daily Mail ha da Chauli (Tibet) un telegramma che reca notizie di un combattimento che ha avuto luogo il 23. Gli inglesi perdettero un luogotenente, tre capisquadra, tre ufficiali e nove uomini feriti. Le perdite dei tibetani sono rilevanti: furono fatti 37 prigionieri. Il combattimento durò due ore.

Il prefetto apostolico del Benadir intervistato a Roma — Roma, 30 maggio notte. Il padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, è tornato avantiieri a Roma e fu intervistato da un redattore della Tribuna. Il padre ha dichiarato che prima di conferire coi giornalisti desiderava di rendere conto del suo viaggio al ministro degli esteri, disse pure che pubblicherà tutto quanto ha potuto constatare. Narrò di aver visto col signor Marchini, rappresentante della società del Benadir: Mogadiscio, Brava e Merca, esplorò la vallata dell'Hubei Sebelle, dopo visito le stazioni inglesi di Kisimajee, Lomo e di Mombasa e quindi le colonie tedesche. Narrò pure che mentre prima di partire molti lo invitavano ad andare a fondare una missione, appena giunto nel luogo scoppiò la rossa intenzione di dissuadere a perseverare nella sua idea. Non vuol dire nulla di quanto fece finché non avrà avuto ordini precisi dai suoi superiori: si limitò soltanto a dichiarare che la missione del Benadir si attuerà in epoca non lontana. Il padre Leandro preventivò in 100.000 lire la spesa per fondare a Brava delle scuole, un orfanotrofo e un ospedale. Diecimila lire gli sono già state date dall'Associazione Cattolica Libera di Torino; 1000 lire dall'Associazione antischivista italiana; altre ne ebbe dalla Propaganda Fide e da privati. Il padre Leandro conclude mostrando molta fiducia sull'avvenire della missione del Benadir.

Il trono dell'Abissinia e una smentita ufficiale — Roma, 30 maggio notte. Taluni giornali nel resoconto della seduta del Senato in cui si discusse il bilancio degli esteri attribuirono al ministro Tittoni la dichiarazione che l'eventualità di una vacanza nel trono di Abissinia, aveva formato oggetto di un accordo fra Italia, Francia ed Inghilterra.

Un combattimento degli inglesi nel Tibet — Il Daily Mail ha da Chauli (Tibet) un telegramma che reca notizie di un combattimento che ha avuto luogo il 23. Gli inglesi perdettero un luogotenente, tre capisquadra, tre ufficiali e nove uomini feriti. Le perdite dei tibetani sono rilevanti: furono fatti 37 prigionieri. Il combattimento durò due ore.

Il prefetto apostolico del Benadir intervistato a Roma — Roma, 30 maggio notte. Il padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, è tornato avantiieri a Roma e fu intervistato da un redattore della Tribuna. Il padre ha dichiarato che prima di conferire coi giornalisti desiderava di rendere conto del suo viaggio al ministro degli esteri, disse pure che pubblicherà tutto quanto ha potuto constatare. Narrò di aver visto col signor Marchini, rappresentante della società del Benadir: Mogadiscio, Brava e Merca, esplorò la vallata dell'Hubei Sebelle, dopo visito le stazioni inglesi di Kisimajee, Lomo e di Mombasa e quindi le colonie tedesche. Narrò pure che mentre prima di partire molti lo invitavano ad andare a fondare una missione, appena giunto nel luogo scoppiò la rossa intenzione di dissuadere a perseverare nella sua idea. Non vuol dire nulla di quanto fece finché non avrà avuto ordini precisi dai suoi superiori: si limitò soltanto a dichiarare che la missione del Benadir si attuerà in epoca non lontana. Il padre Leandro preventivò in 100.000 lire la spesa per fondare a Brava delle scuole, un orfanotrofo e un ospedale. Diecimila lire gli sono già state date dall'Associazione Cattolica Libera di Torino; 1000 lire dall'Associazione antischivista italiana; altre ne ebbe dalla Propaganda Fide e da privati. Il padre Leandro conclude mostrando molta fiducia sull'avvenire della missione del Benadir.

Il trono dell'Abissinia e una smentita ufficiale — Roma, 30 maggio notte. Taluni giornali nel resoconto della seduta del Senato in cui si discusse il bilancio degli esteri attribuirono al ministro Tittoni la dichiarazione che l'eventualità di una vacanza nel trono di Abissinia, aveva formato oggetto di un accordo fra Italia, Francia ed Inghilterra.

Un combattimento degli inglesi nel Tibet — Il Daily Mail ha da Chauli (Tibet) un telegramma che reca notizie di un combattimento che ha avuto luogo il 23. Gli inglesi perdettero un luogotenente, tre capisquadra, tre ufficiali e nove uomini feriti. Le perdite dei tibetani sono rilevanti: furono fatti 37 prigionieri. Il combattimento durò due ore.

Il prefetto apostolico del Benadir intervistato a Roma — Roma, 30 maggio notte. Il padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, è tornato avantiieri a Roma e fu intervistato da un redattore della Tribuna. Il padre ha dichiarato che prima di conferire coi giornalisti desiderava di rendere conto del suo viaggio al ministro degli esteri, disse pure che pubblicherà tutto quanto ha potuto constatare. Narrò di aver visto col signor Marchini, rappresentante della società del Benadir: Mogadiscio, Brava e Merca, esplorò la vallata dell'Hubei Sebelle, dopo visito le stazioni inglesi di Kisimajee, Lomo e di Mombasa e quindi le colonie tedesche. Narrò pure che mentre prima di partire molti lo invitavano ad andare a fondare una missione, appena giunto nel luogo scoppiò la rossa intenzione di dissuadere a perseverare nella sua idea. Non vuol dire nulla di quanto fece finché non avrà avuto ordini precisi dai suoi superiori: si limitò soltanto a dichiarare che la missione del Benadir si attuerà in epoca non lontana. Il padre Leandro preventivò in 100.000 lire la spesa per fondare a Brava delle scuole, un orfanotrofo e un ospedale. Diecimila lire gli sono già state date dall'Associazione Cattolica Libera di Torino; 1000 lire dall'Associazione antischivista italiana; altre ne ebbe dalla Propaganda Fide e da privati. Il padre Leandro conclude mostrando molta fiducia sull'avvenire della missione del Benadir.

Il trono dell'Abissinia e una smentita ufficiale — Roma, 30 maggio notte. Taluni giornali nel resoconto della seduta del Senato in cui si discusse il bilancio degli esteri attribuirono al ministro Tittoni la dichiarazione che l'eventualità di una vacanza nel trono di Abissinia, aveva formato oggetto di un accordo fra Italia, Francia ed Inghilterra.

Un combattimento degli inglesi nel Tibet — Il Daily Mail ha da Chauli (Tibet) un telegramma che reca notizie di un combattimento che ha avuto luogo il 23. Gli inglesi perdettero un luogotenente, tre capisquadra, tre ufficiali e nove uomini feriti. Le perdite dei tibetani sono rilevanti: furono fatti 37 prigionieri. Il combattimento durò due ore.

Il prefetto apostolico del Benadir intervistato a Roma — Roma, 30 maggio notte. Il padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, è tornato avantiieri a Roma e fu intervistato da un redattore della Tribuna. Il padre ha dichiarato che prima di conferire coi giornalisti desiderava di rendere conto del suo viaggio al ministro degli esteri, disse pure che pubblicherà tutto quanto ha potuto constatare. Narrò di aver visto col signor Marchini, rappresentante della società del Benadir: Mogadiscio, Brava e Merca, esplorò la vallata dell'Hubei Sebelle, dopo visito le stazioni inglesi di Kisimajee, Lomo e di Mombasa e quindi le colonie tedesche. Narrò pure che mentre prima di partire molti lo invitavano ad andare a fondare una missione, appena giunto nel luogo scoppiò la rossa intenzione di dissuadere a perseverare nella sua idea. Non vuol dire nulla di quanto fece finché non avrà avuto ordini precisi dai suoi superiori: si limitò soltanto a dichiarare che la missione del Benadir si attuerà in epoca non lontana. Il padre Leandro preventivò in 100.000 lire la spesa per fondare a Brava delle scuole, un orfanotrofo e un ospedale. Diecimila lire gli sono già state date dall'Associazione Cattolica Libera di Torino; 1000 lire dall'Associazione antischivista italiana; altre ne ebbe dalla Propaganda Fide e da privati. Il padre Leandro conclude mostrando molta fiducia sull'avvenire della missione del Benadir.

Il trono dell'Abissinia e una smentita ufficiale — Roma, 30 maggio notte. Taluni giornali nel resoconto della seduta del Senato in cui si discusse il bilancio degli esteri attribuirono al ministro Tittoni la dichiarazione che l'eventualità di una vacanza nel trono di Abissinia, aveva formato oggetto di un accordo fra Italia, Francia ed Inghilterra.

Un combattimento degli inglesi nel Tibet — Il Daily Mail ha da Chauli (Tibet) un telegramma che reca notizie di un combattimento che ha avuto luogo il 23. Gli inglesi perdettero un luogotenente, tre capisquadra, tre ufficiali e nove uomini feriti. Le perdite dei tibetani sono rilevanti: furono fatti 37 prigionieri. Il combattimento durò due ore.

Il prefetto apostolico del Benadir intervistato a Roma — Roma, 30 maggio notte. Il padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, è tornato avantiieri a Roma e fu intervistato da un redattore della Tribuna. Il padre ha dichiarato che prima di conferire coi giornalisti desiderava di rendere conto del suo viaggio al ministro degli esteri, disse pure che pubblicherà tutto quanto ha potuto constatare. Narrò di aver visto col signor Marchini, rappresentante della società del Benadir: Mogadiscio, Brava e Merca, esplorò la vallata dell'Hubei Sebelle, dopo visito le stazioni inglesi di Kisimajee, Lomo e di Mombasa e quindi le colonie tedesche. Narrò pure che mentre prima di partire molti lo invitavano ad andare a fondare una missione, appena giunto nel luogo scoppiò la rossa intenzione di dissuadere a perseverare nella sua idea. Non vuol dire nulla di quanto fece finché non avrà avuto ordini precisi dai suoi superiori: si limitò soltanto a dichiarare che la missione del Benadir si attuerà in epoca non lontana. Il padre Leandro preventivò in 100.000 lire la spesa per fondare a Brava delle scuole, un orfanotrofo e un ospedale. Diecimila lire gli sono già state date dall'Associazione Cattolica Libera di Torino; 1000 lire dall'Associazione antischivista italiana; altre ne ebbe dalla Propaganda Fide e da privati. Il padre Leandro conclude mostrando molta fiducia sull'avvenire della missione del Benadir.

Il trono dell'Abissinia e una smentita ufficiale — Roma, 30 maggio notte. Taluni giornali nel resoconto della seduta del Senato in cui si discusse il bilancio degli esteri attribuirono al ministro Tittoni la dichiarazione che l'eventualità di una vacanza nel trono di Abissinia, aveva formato oggetto di un accordo fra Italia, Francia ed Inghilterra.

Un combattimento degli inglesi nel Tibet — Il Daily Mail ha da Chauli (Tibet) un telegramma che reca notizie di un combattimento che ha avuto luogo il 23. Gli inglesi perdettero un luogotenente, tre capisquadra, tre ufficiali e nove uomini feriti. Le perdite dei tibetani sono rilevanti: furono fatti 37 prigionieri. Il combattimento durò due ore.

Il prefetto apostolico del Benadir intervistato a Roma — Roma, 30 maggio notte. Il padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, è tornato avantiieri a Roma e fu interv

